VENERDÌ 1.° MAGGIO

ANNO 1863 – N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò l'assistente dell'I. R. Specola dell'Università di Vienna, dottor Edmondo Weiss, ad aggiunto della Specola stessa.

Il Ministero della giustizia nominò nell'Uffizio dei depositi del Tribunale di Vienna, il custode provvisorio, Ferdinando Manussi, a custode definitivo, e il primo revisore, Leopoldo Stokinger, a custode provvisorio.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì un posto di segretario, rimasto vacante presso la regia Luogotenenza ungherese, al concepista della stessa Luogotenenza, Amedeo Kòray.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello-uditore Emauele Hlavac, fu nominato generale-uditore, e capo della 18.ª Sezione del Ministero della guerra, nonchè referente presso il supremo Senato di giustizia militare.

Il generale-uditore, Francesco Petrovich, capo della 18.ª Sezione al Ministero della guerra, fu traslocato in qualità di direttore di Cancelleria presso il Tribunale d'Appello militare.

Al capitano di prima classe in pensione, Giorgio cav. di Kriegsau, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Ordinanza-Circolare

dell' I. R. Ministero di Marina di data 19 marzo 1863 C. K., N. 170, relativa all'accettazione dei capitani mercantili austriaci nell' I. R. Marina da guerra in qualità di alfieri di vascello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Vienna 17 marzo 1863, si è graziosissimamente degnata di approvare la proposizione, che i capitani mercantili austriaci a lungo corso possano essere accettati nell' I. R. Marina da guerra in qualità di alfieri di vascello, e si pubblicano qui appresso le relative prescrizioni Sovranamente sancite.

Il ministro di Marina,
Barone BURGER.

Prescrizioni concernenti l'accettazione nell' I. R. Marina da guerra dei capitani mercantili austriaci a lungo corso in qualità d'alfieri di vascello.

§ 1. I capitani mercantili austriaci, i quali come tali posseggono il brevetto per viaggi a lungo corso, possono venire accettati nell' I. R. Marina da guerra in qualità di alfieri di vascello.

§ 2. I summentovati capitani mercantili saranno accettati in qualità di alfieri di vascello effettivi oppure ausiliarii.

§ 3. L'accettazione è condizionata dall'eventuale bisogno dell' I. R. Marina da guerra.

§ 4. Le suppliche per l'accettazione in qualità di alfieri di vascello ausiliarii od effettivi dovranno essere presentate al Comando di Marina, il quale evaderà le stesse di concerto col Ministero di marina a tenore del bisogno del momento e della presumibile attitudine del petente al servizio.

§ 5. Il Ministero di Marina prenderà in ciò ingerenza solamente in quanto riguarda la dimostrazione di un reale bisogno, o di un sorpasso dello stato del personale. Nel primo caso, sarà da informarsene il Ministero di Marina, e nel secondo si potrà procedere soltanto col suo assenso.

§ 6. Le condizioni per l'accettazione in qualità di alfieri di vascello ausiliarii sono:

a) Il brevetto di capitano a lungo corso;

b) Dimostrazione documentata che il petente abbia di già avuto un effettivo comando in qualità di capitano a lungo corso;

c) Attestati degli armatori, i cui bastimenti ebbe a comandare, sui servigi da esso prestati;

d) Attestato di buona condotta morale e politica;

e) Finalmente, non dee il petente aver oltrepassato il trentesimo anno di età, dee essere celibe, e fisicamente idoneo al servizio marittimo e di guerra.

§ 7. Gli alfieri di vascello ausiliarii presteranno al loro ingresso in servizio il giuramento sugli articoli di guerra, e con ciò assumeranno tutti gli obblighi di servizio del loro grado di uffiziali, e sottostaranno alle leggi militari ed alla giurisdizione della Marina; d'altro canto, parteciperanno a tutte le prerogative ed a tutti i diritti personali e di servizio, che vanno congiunti col grado di alfiere di vascello (primo tenente.)

§ 8. L'alfiere di vascello ausiliario ha, durante il suo tempo di servizio, diritto al percepimento degli emolumenti d'attività sistemizzati per l'alfiere di vascello effettivo; non ha però alcun diritto a pensione o ad impiego di pace, tranne il caso che il medesimo dinanzi al nemico, od in generale in servizio, fosse divenuto inabile a servire.

Il Ministero di Marina è per altro autorizzato di concedere agli alfieri di vascello ausiliarii, che escono dal servizio senza pensione, e che prestarono per più anni un distinto servizio, una somma di licenziamento a tenore del tempo che servirono e dei loro meriti, la quale però in nessun caso potrà sorpassare l'importo della paga di due anni.

§ 9. Il rango d'anzianità fra gli alfieri di vascello ausiliarii viene contato dal giorno nel quale entrano in servizio; essi hanno il rango dopo gli alfieri di vascello effettivi, e non vi esiste avanzamento.

§ 10. Un alfiere di vascello ausiliario può venire licenziato dal Ministero di Marina dietro proposizione del Comandante di Marina:

a) Se nella Marina, in seguito a riduzioni oppure per altre cause, cessò il bisogno d'uffiziali;

b) S'egli nell'adempimento del suo servizio non corrisponde alle eque esigenze, che devono aversi, e se non procura di procacciarsi quelle conoscenze militari relative al servizio di guerra marittimo, che sono necessarie in pratica.

S'intende da sè che col licenziamento cessano tutte le prerogative ed obblighi di un uffiziale.

§ 11. Ogni alfiere di vascello ausiliario può lasciare la sua carica a tenore delle vigenti prescrizioni.

Non si concede però all'alfiere di vascello ausiliario, che lascia il servizio, di conservare il carattere d'uffiziale.

§ 12. Ogni alfiere di vascello ausiliario può passare al servizio effettivo, qualora, avendo una buona condotta, ed avendo dato prove della sua idoneità marittima, si assoggetta ad un esame, vertente:

a) sulle sue conoscenze della lingua tedesca, in quanto lo richiedono le assolute esigenze del servizio;

b) regolamento di bordo e di servizio;

c) artiglieria di mare;

d) tattica e segnalazione;

e) sulle macchine a vapore;

f) amministrazione;

g) regolamento penale militare, e diritto marittimo.

§ 13. Resta libero ad ogni alfiere di vascello ausiliario di sottoporsi a questo esame quando vuole; un esame, male riuscito per la seconda volta, esclude però da ogni ulteriore ripetizione dello stesso.

§ 14. Ogni alfiere di vascello ausiliario, che subì il detto esame con buon successo, passa con ciò in servizio effettivo, e gode, oltre all'avanzamento, anche di tutte le prerogative, che con questo vanno congiunte.

§ 15. Il rango d'anzianità fra gli II. RR. alfieri di vascello effettivi dell'individuo passato in servizio effettivo, viene contato dal giorno della sua entrata in servizio della Marina da guerra di S. M.

§ 16. I capitani mercantili austriaci a lungo corso possono venire assunti in qualità di alfieri di vascello effettivi, fin dal momento della loro entrata in servizio qualora corrispondano alle condizioni poste all'alfiere di vascello ausiliario pel suo passaggio allo stato di effettività.

§ 17. Le disposizioni per gli esami indicati al § 12 spettano al Comando di Marina, al quale compete pure di stabilire il tempo ed il luogo per la tenuta degli stessi, nonchè la nomina della Commissione esaminatrice.

Quali esaminatori fungeranno i rispettivi professori dell'Istituto idrografico e del bastimento degli allievi.

§ 18. Il risultato degli esami sarà sottoposto al Comandante di Marina, al quale compete la finale decisione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del giorno 23 aprile, il socio attivo prof. monsig. Luigi Gaiter lesse una Memoria intitolata: *Il decimo Congresso degli scienziati italiani e l'agronomia.*

Avverte da principio ad alcune innovazioni, che si attivarono in questo *decimo Congresso*, essendosi fatte due grandi sezioni scientifiche, cioè, l'una delle scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra delle scienze morali e sociali; accenna in quante classi ciascuna di queste grandi sezioni fosse divisa; e da ultimo come siasi presa la deliberazione di non convocare il Congresso quind'innanzi se non ad ogni due anni, a fine di poter preparare materia maggiore.

Limitando quindi il suo esame alla classe di agronomia, annovera quanto nelle varie sessioni fu proposto e discusso, segnatamente intorno la malattia dei bachi da seta, e quella delle viti, portando i principali argomenti esposti e le conclusioni dedotte dalle varie discussioni. Accenna pure ai temi trattati di enologia, idraulica agraria, selvicoltura e meccanica; sul quale ultimo argomento fu proposta un'Associazione, per fondare la quale si diede incarico all'illustre Accademia dei Georgofili di Firenze, non essendosi ciò potuto effettuare dal Congresso per la brevità del tempo.

Riferisce intorno ai vantaggi ottenuti nella Lombardia coll'uso del tè di fieno per l'allevamento del bestiame bovino: come pure intorno all'argomento delle Associazioni agrarie per diffondere l'istruzione; stabilendosi le norme direttive per la compilazione del Codice agrario, del quale è demandato l'incarico alla classe legislativa del futuro Congresso.

In seguito, il socio cav. Edoardo De Betta legge una Memoria intitolata: *Materiali per una Fauna veronese.* Questo scritto si riferisce al Museo zoologico dell'Accademia, accennando dapprima agli aumenti procurati allo stesso nell'ultimo triennio.

Viene quindi annoverando i generi e le specie degli animali vertebrati, esistenti nel Museo accademico, e particolarmente degli uccelli, dei quali mancano solo 62 specie ad avere la intera collezione di quelli della Provincia, enumerati in 327 specie dal socio Perini nella *Ornitologia veronese.* Dei rettili ed anfibii manca una sola specie di tutte le esistenti nella Provincia. Ricca è pure la collezione de' pesci, ultimamente aggiunta al Museo accademico, come anche quella de'mammiferi, dei quali la Provincia presenta 43 specie.

Passa in appresso a parlare delle varie classi degl'invertebrati, specialmente insetti, crostacei e molluschi; portando alcune considerazioni sulla necessità di una istruzione agli agricoltori per risparmiare gli animali insettivori, e particolarmente gli uccelli, posti dalla natura per limitare il soverchio moltiplicarsi degl'insetti erbivori, nocivi all'agricoltura. Ragiona sulla opportunità delle Faune e Flore particolari delle Provincie, pel progresso delle scienze naturali, e dimostra come al Museo accademico poco manchi ancora per completare la Fauna veronese, e vi esista la Flora Polliniana e Moreniana, oltre ad altre collezioni di piante.

Accompagna questa Memoria coi prospetti dei vertebrati esistenti nel Museo accademico.

Terminata tale lettura, sopra proposta della Reggenza, viene determinato che la Memoria e i prospetti relativi sieno stampati ed inseriti negli Atti accademici.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Programma di premio.

Fino dall'anno 1820, l'Accademia conferì il premio al Catechismo agrario del defunto socio profess. Ciro Pollini, e ne fece la stampa nei proprii Atti, dei quali forma il vol. VIII.

Se non che, le scoperte e le applicazioni delle scienze naturali, chimiche e matematiche all'agricoltura, avvenute in questo non breve lasso di tempo, rendono ora quest'opera, comechè ottima nei suoi principii fondamentali, onde ebbe già molte ristampe, manchevole in varie parti e precipuamente nelle recenti applicazioni delle scienze predette. In seguito di che, l'Accademia, nella seduta del 18 dicembre p. p., definitivamente approvò il seguente

PROGRAMMA:

Compilazione di un Manuale completo di agricoltura il quale contenga particolarmente tutte le migliori pratiche introdotte attualmente nell'agricoltura presso di noi e di altre nazioni colla indicazione possibilmente comparativa dei loro effetti, ed in ispecial modo sotto il punto di vista della loro applicabilità alle nostre Provincie.

È desiderabile che questo Manuale contenga, in via di appendice, le più importanti norme di igiene pei contadini.

Le Memorie concorrenti al premio, debbono essere dettate in lingua italiana, e per la loro presentazione resta fissato definitivamente il termine del 31 dicembre 1865, ammettendosi al concorso tutte quelle che pervengano da qualsiasi Provincia italiana.

Ogni Memoria debbe essere contrassegnata da un motto che sarà ripetuto sopra di una scheda suggellata, contenente la indicazione precisa del cognome, nome e domicilio dell'autore.

Il premio posto pel concorso, è di una medaglia d'oro, del valore intrinseco di lire 320 italiane.

La proprietà letteraria dello scritto premiato rimane all'autore, salvo all'Accademia il diritto di inserirlo ne' proprii Atti, e l'autore ne riceverà in dono N. 80 esemplari.

Dall'Accademia, il 13 aprile 1863.

Il Presidente,
GIULIO CAMUZZONE.

Il Segretario perpetuo,
Antonio Manganotti.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 28 aprile:

« Oggi i giornali sono inchinevoli a credere che la pace non sarà (per ora almeno) rotta per la questione polacca. Si ritiene generalmente che il Gabinetto di Pietroburgo si mostrerà assai conciliante verso le Potenze, e soprattutto colla Francia, la quale invero mostrò bensì di voler ottenenere quanto poteva a favore della Polonia, ma (e già lo dicemmo) non si esporrebbe alle dubbiezze d'una guerra se non ridotta all'estremo; e a questo estremo la Russia si guarderà bene di ridurla.

« Coloro, che vogliono la guerra ad ogni costo, coloro che ci credono troppo facilmente, dimenticano del pari facilmente le gravissime difficoltà di una guerra combattuta per la Polonia. Come giungere fino ad essa? Quelli che mettono innanzi la Svezia come base d'operazione, non pensano quali difficoltà incontrarono gli alleati in Crimea, dove pure non avevano a scostarsi gran fatto dalle loro navi, e dalla quale essi erano meno lontani che non fosse la Russia. Si pensi invece come la Francia si troverebbe discosta da quella pretesa base d'operazione, e come la Russia vi si troverebbe vicina! Se da questa parte non c'è da fare assegnamento, siamo persuasi che non si voglia credere tanto facilmente che la Francia sia pronta ad accorrere in aiuto della Polonia calpestando la Germania. Non rimarrebbe così alla Francia che un'alleanza coll'Austria. L'Austria sola può gravemente offendere la Russia pel fatto della sua posizione geografica, ed è certo che la Francia avrebbe in essa un efficacissimo alleato; tanto efficace ch'essa sarebbe ridotta a non aver più la parte principale, la quale naturalmente toccherebbe all'Austria. Ora potrebbe la Francia porsi spontanea in questa situazione? Ed è poi da notarsi che, se essa non avrebbe il primato politico e militare, sarebbe pur sempre quella a cui toccherebbero i maggiori danni, quella che correrebbe i maggiori pericoli nel caso d'un rovescio di fortuna.

« Bisogna confessare che c'è qualche cosa di fatale in questa questione polacca, ch'è ad un tempo troppo importante perchè possa esser posta in un canto, e la più difficile ad essere sciolta di per sè sola. »

Documenti diplomatici.

La *Donau-Zeitung* del 28 aprile dà come segue il testo, pubblicato dall'*Allgemeine Zeitung* del dispaccio austriaco spedito a Pietroburgo:

« Dopo che furono sconfitte e sbaragliate le bande armate più imponenti pel numero e per l'organizzazione, dee ritenersi che l'insurrezione in Polonia sia ridotta a meno gravi proporzioni.

« Questo fatto, che solleva il Governo russo dai riguardi sino allora dovuti alla sua dignità ed all'onore militare, ci consente oggi di richiamare la sua attenzione sulla dannosa influenza, che le turbolenze della Polonia esercitano sulle nostre Provincie.

« Infatti egli è impossibile che la Gallizia non venga scossa da così deplorabili avvenimenti, i quali si compiono in vicinanza immediata de' suoi confini. In questa guisa sono stati preparati gravi imbarazzi al Governo imperiale, il quale dee perciò mettere un'importanza particolare affatto nel vederne impedita la riproduzione.

« Il Gabinetto di Pietroburgo riconoscerà senza dubbio egli stesso i pericoli delle convulsioni periodiche, che pongono in agitazione la Polonia, e vedrà esser tempo di pensare ai mezzi di porvi un termine, ed assicurare alle Provincie polacche, soggette alla Russia, le condizioni d'una pace durevole.

« Si eviterebbero per siffatta guisa conseguenze dannose per tutta l'Europa e pei paesi, che in mezzo a quei conflitti risentono danni anche immediati; conflitti, che, pari a quello che appunto abbiamo ora veduto scoppiare, portano l'inevitabile effetto, di concitare l'opinione pubblica in un modo inquietante pei Gabinetti, e sono acconci a far sorgere deplorabili complicazioni.

« Ella presenterà, signor conte, nella forma più amichevole queste osservazioni al sig. vicecancelliere, e ci farà conoscere l'accoglimento, che avranno trovato. « *Sott.* — RECHBERG. »

Ecco la Nota verbale, che il 22 corrente, il Consiglio federale ha indirizzato alla Legazione d'Italia intorno alle supposte mene mazziniane in Svizzera. Tale Nota, naturalmente colle modificazioni necessarie, è pure stata inviata all'incaricato d'affari svizzero a Vienna, per la comunicazione al Ministero imperiale:

« Non appena prese conoscenza della Nota verbale 1.° corrente, al Presidente della Confederazione rimessa dalla Legazione di S. M. il Re d'Italia, portante — che risulterebbe da informazioni, secondo le apparenze assai positive, che il partito d'azione faccia preparativi nella Svizzera, per tentare un movimento insurrezionale nella Venezia; che soprattutto i Cantoni dei Grigioni e del Ticino sarebbero stati scelti per questi preparativi, per la ragione della prossimità al

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XI.

Separiamoci.

Era dicembre, e la neve, che cadeva a larghe falde, s'ammontava sulle Alpi. Grenoble approfittava della sua vicinanza a quelle montagne per batter la borra e coprirsi di mota viscida e lubrica, mentre per le vie la gente, ravvolta in ampi mantelli, andava e veniva ingrognata ed intirizzita.

Seduta nella sua camera da dormire, dinanzi un enorme camminetto nel quale ardeva un buon fuoco, ledi Isabella stentava a riscaldarsi, ed era una compassione vederla inciocare i denti, e tremare in tutte le membra, ad onta de' cuscini e degli scialli, ond'era circondata o coperta. Co' piedi sugli alari, col corpo incurvato e a mezzo internato nel focolare, colla testa appoggiata al piano del camminetto, ella rimaneva immobile, e la sua faccia, rigida come la pietra, pareva appunto dalla disperazione impietrata.

Ell'era appena guarita da una lunga malattia, da una di quelle terribili febbri a focoso processo, le quali, se non terminano colla morte, sono seguite da un dimagramento visibile, dall'alterazione de' lineamenti, e da una spossatezza generale e inquietante. Pure, da alquanti giorni, ella stava meglio, a segno che s'era sentita abbastanza in forze per rimanere alzata nella camera, in cui la troviamo: camera, a dirla per passaggio, poco gradevole e poco agiata, cogli sportelli delle finestre mal combacianti, cogli usci scassinati, e dove il vento a suo capriccio poteva.

Isabella aveva perduto l'appetito, nè più mangiava se non se a contraggenio; onde, mentr'ella stava colà, seduta innanzi al suo camminetto, e non si movendo più che se fosse morta, il suo desinare si raffreddava sopr'una tavola, collocata al suo fianco. Ella non ci pensava neppure, ahimè! e tutto l'esser suo pareva in quello stato di torpore e stupore, in cui suol immergerci una violenta doglia dell'anima; allorchè, di repente, ella si scosse, e, rialzando il capo, girò a sè intorno inquieti e dubitosi gli sguardi.

— Che odo? ella mormorò. Sarebbe mai egli?

— Miledi, esclamò la balia, entrando a furia, giunge il padrone con Pietro. Ve l'aveva pur detto che tornerebbe, miledi!

A questa inaspettata notizia, il volto di ledi Isabella s'atteggiò ad una strana espressione: il furor lo contrasse.

— Calma! calma! diss'ella fra sè medesima. E chi mai mi verrà in aiuto?

— Il padrone ha buona cera, continuò la balia, la quale, ritta alla finestra, guardava nel cortile. È smontato di carrozza, ed or viene su.

— Potete andarvene, Susanna, disse ledi Isabella.

— Ma se il piccolo si risveglia?

— In tal caso, sonerò.

La balia uscì, lasciando sola Isabella, la quale, divorata da un'ardente febbre, durava fatica a frenarsi. Nondimeno, ella raccolse tutta la sua energia, e le venne sì ben fatto d'ascondere l'interior sentimento, che, quando sir Francis Levison le fu innanzi, ei la trovò tranquilla e pacata, fredda e ritenuta nelle maniere. Egli volle baciarla, ma ella, con gesto pien d'alterezza e disprezzo, lo tenne indietro; onde, presa una seggiola, e' s'accostò al camminetto e si die' a batterne e urtarne le fascine col piede.

— Bisogna perdonarmi, Isabella; mi fu impossibile venire più presto.

— E perchè venite adesso? si limitò a dire Isabella col maggiore sussiego.

— Perchè? ei ripetè. Come! mi ricevete così dopo una sì lunga assenza, e quando, per venire a vedervi, ho affrontato le inclemenze della stagione?

— Sir Francis, continuò la povera donna, ch'era, con supremo sforzo, riuscita ad imporre silenzio al suo cuore ed a parere interamente padrona di sè medesima; sir Francis, godo in vedervi, perchè in verità è ormai tempo che c'intendiamo. Io mi proponeva di scrivervi, onde la vostra visita giunge in buon punto. Vi parlerò francamente, svelatamente e senza rigiri, ed oso sperare che voi farete altrettanto con me.

— Udiamo; in che posso servirvi? chies'egli ostentando gravità ed insertando le gambe.

— Vel ripeto, ella proseguì, guardandolo con occhio fermo e penetrativo, non si tratta più adesso d'aver ricorso a' vostri goffi sotterfugii, alle vostre menzogne d'altra volta. Voglio la verità, la schietta verità; mi capite?

— Perfettamente. Continuate.

— Quando m'avete lasciato, nello scorso luglio, m'avete data la vostra parola d'onore d'essere di ritorno qui a tempo per la celebrazione del matrimonio. Non ignorate quel ch'io voglio dire con queste parole: *a tempo?*

— Quando presi quell'impegno, credeva poter adempierlo, rispos'egli vivamente; ma fui trattenuto di forza a Londra per affari del massimo rilievo. Anche adesso, la mia presenza continua ad essere necessaria colà, e tornai solamente per istringervi la mano. Intendo partirmi di nuovo posdomani.

— Or bene, ella riprese, m'avete ingannata, indegnamente ingannata, allorchè m'assicuraste che vi proponevate di tornare pel matrimonio; mentivate parlando così, e non avevate neppur l'idea di concedermi questa sodisfazione: senza di che, avreste celebrato il matrimonio prima della vostra partenza.

— Che volete dire?

— Non m'interrompete, proseguì ella tranquillamente, e non tarderete a comprendermi. Eravate appena uscito da questa casa, quando una serva, rassettando le vostre robe, trovò, in un taschino del vostro corpetto, una lettera, che fu sollecita di portarmi. Ell'era una delle due, che avevate ricevute la mattina stessa del giorno, in cui m'avete abbandonata; me ne avvidi alla scrittura, come alla data, impressa sulla sopraccarta. Apersi quella lettera, la lessi, e seppi che il divorzio era stato decretato.

Così parlando, ledi Isabella non dava nessun visibile segno d'agitazione o di collera, tanto che sir Francis medesimo ne parve stupito; ma egli era uomo d'indole violenta e impetuosa, e la rivelazione fattagli non era acconcia a placarlo.

— Sarebbe stato meglio dirmi allora la verità, aggiuns'ella dopo un momento di silenzio; sarebbe stato meglio distruggere l'unica speranza, di cui ancor mi pasceva: quella di poter dire un giorno al figliuolo ch'egli era stato riconosciuto da suo padre.

— Eravate allora tanto ammalata e concitata, ch'io non poteva arrischiarmi a parlare in tal forma.

— Dunque, ella continuò, studiandosi di frenar ancora i battiti del suo cuore; dunque mi giudicavate indegna di diventare la moglie legittima di sir Francis Levison?

— Ascoltatemi, Isabella, diss'egli con impazienza, e spezzando con una percossa di stivale il ciocco, che fiammeggiava nel focolare; ascoltatemi, ripetè, sorgendo di balzo in piedi: un uomo del mio grado e della mia condizione ha doveri da compiere verso la società, e non può andar a pigliare per moglie una donna ripudiata.

Un subitaneo rossore imporporò ad Isabella le guance, ma pur ell'ebbe ancora tanto impero sull'animo suo da non cedere all'ira.

— Vel dissi allora, e vel ripeto adesso, rispose: io non desiderava tal matrimonio per me, ma per lui, pel figliuolo ch'è là, ed al quale non lasciaste altro retaggio che l'onta e l'infamia.

Profferendo queste parole, ell'indicava con mano tremante una piccola culla appresso il letto, dentro l'alcova; ma sir Francis, appoggiato al piano del camminetto, si riscaldava i piedi, e non pensava neppure a recarsi vicino al lettuccio, ove dormiva suo figlio.

— Io sono ora, egli disse, il rappresentante d'una baronia antichissima e ragguardevolissima; e se acconsentissi a sposarvi, andrei in rotta con tutta la mia famiglia.

— Tacete, interruppe Isabella, e non vi stillate il cervello a cercare scuse. Ammettendo, come non è, che foste venuto qui oggi per riparare alla vostra colpa, ammettendo che faceste chiamare in questa camera, ed all'istante medesimo, un pastore per congiugnerci, ora sarebbe inutile. È troppo tardi; il male è fatto: il fanciullo nacque con una macchia, che nulla può lavare, e quanto a me, sento per voi un tal odio, che poco mi curo di unire la mia vita alla vostra.

— Se ora mi detestate, non posso se non dolermene. Una volta, non era così, e desideravate grandemente che il matrimonio si facesse.

— Nulla al mondo può ormai cancellare il mio fallo; nulla può stornarne o scemarne le terribili conseguenze.

— Oh! quanto a questo, sogghignò Levison, ell'è un'assurdità bell'e buona. Voi altre donne pensate sempre un po' tardi a sfoggiar morale.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92 e 96

Tirolo italiano ed alla Lombardia; che inoltre a Lugano, ove dimorano i signori Maurizio Quadrio, il conte Grillenzoni, e la dama inglese Sara Nathan, ed altri capi, sarebbe stabilito il centro delle operazioni; che dall' Inghilterra, per la via del Belgio, e da alcune località della Svizzera, si avrebbeso trasportate nei suddetti Cantoni, e specialmente nei Grigioni, delle armi, delle munizioni, delle *bombe Orsini*; che si preparerebbero delle uniformi garibaldine, e che si andrebbe formando una colonna di volontarii per far irruzione, a dato tempo, nel Tirolo italiano, ecc.; — il Consiglio federale ha invitato i Governi dei Grigioni e del Ticino a fare prontamente rapporti sui fatti, che pervenissero a loro cognizione; a portare particolarmente la loro attenzione su tutto ciò che succede alla frontiera, e ad impedire immediatamente tutto ciò che potesse sopravvenire di contrario alle relazioni internazionali.

« I Governi cantonali, cui concerne quanto sopra, hanno immediatamente fatto procedere ad inchieste, dalle quali è risultato, che non v' ha traccia in que' Cantoni di mene, d' invii d' armi, e di riunione di volontarii.

« Il Governo de' Grigioni ha risposto, con lettera del 10 corrente, al Consiglio federale, che, sebbene fosse già prima convinto che quelle asserzioni erano destituite di fondamento, egli, ciò non ostante, fece assumere dalla propria Direzione di polizia informazioni esatte, che hanno avuto effettivamente per risultato di constatare, che non vi aveva in quel Cantone alcun movimento, nè alcun preparativo del genere di quelli, che sono stati segnalati.

« Il medesimo Governo ha altresì aggiunto, che continuerà ad esercitare una sorveglianza attiva su tutto ciò; che succederà alla frontiera, e che potesse essere in connessione colle mene suindicate, e che si farà un dovere di prendere energiche e rigorose misure contro tutto ciò che potesse essere contrario alle obbligazioni internazionali della Svizzera.

« Il Governo del Ticino ha annunziato da parte sua, con lettera 15 corrente, che esso può assicurare che in quel Cantone niente succede di quanto è stato riferito; che niun indizio esiste nè di raccolta d' armi o munizioni, nè di fabbricazione di bombe o di uniformi garibaldine; che nulla ha potuto constatare in quanto all' introduzione di questi oggetti, per farne dei depositi clandestini, e che le asserzioni a questo soggetto mancano d' ogni realtà.

« Quanto agl' individui menzionati nominativamente, ecco ciò che risulta: Maurizio Quadrio dimora in una campagna a Castagnola; egli è munito d' un passaporto italiano regolare, e quindi d' un permesso di domicilio; la Inglese Nathan è pure in possesso d' un passaporto regolare, e quindi munita d' un permesso di soggiorno, ed ella risiede nel Cantone Ticino per ragione di salute, e per l' educazione de' suoi figli; il conte Grillenzoni è cittadino del Cantone d' Argovia, e dimora tranquillamente colla sua famiglia nella comune di Viganello, ove già da molti anni tiene un podere.

« Il Governo del Ticino, come quello dei Grigioni, continuerà a vegliare su tutto ciò, che potesse eccezionalmente prodursi di compromettente alla frontiera, e prenderanno l' uno e l' altro, se sarà d' uopo, con energia, le disposizioni proprie a reprimere ciò, che sopravvenisse di contrario alle buone relazioni della Svizzera co' paesi vicini.

« Il Consiglio federale è dunque in posizione di dare l' assicurazione, che alla frontiera svizzera niente è succeduto, nè succede, che possa giustificare i reclami, che gli sono stati indirizzati, ed è dispiacente che il Governo di S. M. il Re d' Italia, prestando l' orecchio a' rapporti, che sono senza alcun fondamento, abbia creduto dover ordinare disposizioni, che supponevano, da parte della Svizzera, o un pericolo imminente, o l' impossibilità di adempiere i suoi obblighi. Non è così; la Svizzera ha il potere e la volontà di far rispettare il suo territorio, e non permetterà mai che un partito straniero qualunque ne abusi, per interessi che non la concernono.

« Risulta dai rapporti che sono pervenuti al Consiglio federale, da parte del Governo dei Grigioni, che il Governo di S. M. il Re d' Italia ha fatto dirigere nella Valtellina un numero assai grande di truppe. Siccome questa riunione di forza è tutt' affatto inusitata, ed è di natura da provocare inquietudine alla frontiera, il Consiglio federale spera che il Governo italiano vorrà ben dare spiegazioni, proprie a rassicurare le popolazioni; e se questo fatto ha relazione, com' è probabilissimo, alle pretese mene, che avrebbero luogo sul territorio svizzero, il Consiglio federale è nell' aspettazione che, dopo le dichiarazioni leali, che ha date, e lequali debbono rassicurare completamente quanto ad un abuso, che potesse essere fatto del territorio svizzero, tutto rientrerà nella situazione anteriore.

« Il Consiglio federale ama sperare che il ministro di S. M. il Re d' Italia si farà appo il suo Governo l' organo dei sentimenti di amicizia della Svizzera, come della ferma sua intenzione d' osservare la sua neutralità. » *(G. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si é graziosissimamente degnata di approvare che la festa ecclesiastica dei Santi Apostoli Cirillo e Metodio, per la Croazia e per la Slavonia, sia trasportata dall' 11 maggio al 5 luglio. In base a tale Sovrana approvazione, si attende quanto prima in Zagabria anche l' approvazione della Santa Sede. *(C. G. A.)*

Nell' esercito austriaco, servono ora 12,000 Israeliti. Di questi v' hanno 600 tra ufficiali, o medici col grado di ufficiali, e impiegati di contabilità militare. Fra gli ufficiali vi sono due maggiori, 4 capisquadrone, 4 capitani, 15 primi tenenti e 34 sottotenenti. Dei medici, 20 sono medici di reggimento, carica questa che non fu accordata agl' Israeliti se non dopo il 1848, e 51 medici superiori. Si trovano ora anche negl' Istituti d' educazione militare cadetti israeliti, che si educano per diventare ufficiali. *(FF. di V.)*

Altra del 28 aprile.

La solenne consegna del berretto cardinalizio al nunzio apostolico mons. De Luca per parte di S. M. l'Imperatore, seguirà col solito cerimoniale nella chiesa di Corte martedì 11 maggio, alle ore 11 antimeridiane. *(FF. di V.)*

Intorno a quanto riferirono da Lemberg sulle innovazioni, che sarebbero state portate nella liturgia dal Concistoro greco-cattolico, il che era rappresentato come un avvicinamento allo scisma russo, scrivono alla *C. G. A.* da Lemberg, da fonte del tutto autentica, che i tentativi, fatti da alcuni sacerdoti per introdurre tali cambiamenti, non però in senso russo, furono avversati ricisamente dal Concistoro, ed anzi si sta preparando una pastorale in tale senso, annunziando pure la convocazione d' un Sinodo provinciale, a fin di regolare alcune urgenti questioni ecclesiastiche. Una deputazione del Concistoro greco-cattolico si recherà a Roma, per impetrare a suo tempo la sanzione del Santo Padre alle deliberazioni del Sinodo provinciale. *(O. T.)*

La *C. G. A.* ha la seguente notizia da Iglau: « Fra i Polacchi internati nell' edifizio del bersaglio in Iglau, avvenne un deplorabile eccesso la notte del 23 corrente. Uno degl' internati, il già cuoco Brzustowski, di Mienkow, si rifiutava di spegnere il lume alle ore 11 della sera, come chiedevano molti suoi compatriotti. Da ciò avvenne una forte disputa. A ripristinare la tranquillità, entrò nella stanza quel comandante l' I. R. capo-pattuglia Friedrich; ma, appena entrato, ricevette un colpo così violento sul capo con una vanga, che cadde a terra privo di sensi. Brzustowski fu tosto arrestato e consegnato all'Autorità criminale.

Ci annunziano da Lemberg, che l' Esposizione agronomico-industriale, che dovea essere fatta quest' anno dalla Società economico-rurale della Gallizia, in Przemysl, fu aggiornata all' anno prossimo (1864). *(C. G. A.)*

Rabbi 24 aprile.

Annunciamo con gioia la scoperta di una nuova fonte minerale ferruginosa, allo Stabilimento balneo-acidulo di Rabbi, in sapore, qualità e forza, certo non inferiore a quella di proprietà Ruatti-Zanella. La scoperta è dovuta allo spirito intraprendente di Domenico Zanella di Magras, il quale ebbe a rinvenirla sopra « suolo di esclusiva sua proprietà, e senza la benchè minima lesione degli altrui diritti. » Così nella *Gazzetta di Trento* del 28 aprile.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 aprile.*

(Presidenza del commendatore Tecchio.)

La tornata è aperta alle ore 1 e $^3/_4$.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta varii progetti di legge, fra gli altri uno sulla Cassa dei depositi e prestiti, pel quale domanda che sia rinviato alla medesima Commissione, che già se ne ebbe ad occupare altra volta; ed un decreto reale, con cui è autorizzato a ritirare il progetto di legge presentato dal suo predecessore sul dazio consumo.

Cugia (ministro della marina): È all' ordine del giorno la discussione del bilancio della marina. Da tre giorni soltanto onorato dalla fiducia dal Re delle funzioni di ministro della marina, sarebbe un presumere oltremodo di me stesso se mi credessi pronto per la seduta di domani o dopo domani ad accettare la discussione di questo bilancio, tanto più che sono insorte gravi differenze fra la Commissione ed il Ministero, che mi è necessario di conoscer prima a fondo. Io sarei quindi a pregare la Camera a voler rimandare la discussione di questo bilancio dopo quello del Ministero della guerra.

Crispi impugna la pretesa urgenza di discutere e di votare la proposta di legge sulla istituzione del Credito fondiario.

Si discute a lungo inutilmente sopra questa materia. Finalmente Crispi ritira la sua proposta.

Sineo interpella il ministro di grazia e giustizia sulle dimissioni dei membri del tribunale di commercio di Torino.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia) risponde che le sue parole intorno alla istituzione dei tribunali di commercio non derivarono nè hanno tratto al contegno di quei membri, dell' opera dei quali egli non potrebbe dichiararsi che pienamente sodisfatto.

Crispi si dichiara pago delle spiegazioni del ministro per quanto risguarda la questione personale; ma in quanto alla questione teorica egli è d' avviso contrario a quello manifestato dall' onorevole ministro.

L' incidente non ha altro seguito.

Crispi interpella il ministro di grazia e giustizia sugli arresti arbitrarii fatti in Sicilia nel marzo decorso, e domanda che gli autori di quegli arresti arbitrarii vengano puniti.

Pisanelli: Io mi meraviglio dell' interpellanza dell' onorevole Crispi. Il processo è stato istituito dall' Autorità giudiziaria. Quando il processo sarà compiuto, se l' arresto si riconoscerà arbitrario, io non aspetterò i suggerimenti dell' onorevole Crispi per prendere i provvedimenti necessarii.

Crispi: L' onorevole Pisanelli disse che gl' innocenti arrestati sarebbero messi in libertà. Non è questo che io domandai. Io ho domandato che cosa s' intende fare di coloro, che hanno proceduto agli arresti. L' onorevole Pisanelli disse che gli arresti si fecero regolarmente dall' Autorità giudiziaria, quasi che l' Autorità giudiziaria non procedesse mai ad arbitrii. Noi abbiamo dichiarato ch' eravamo garanti della innocenza di alcuni degli arrestati, nostri amici, e ora abbiamo la consolazione di annunziare che furono tutti messi in libertà.

L' oratore dice che fu più volte calunniato il partito a cui appartiene. Si disse che i pugnalatori erano pagati dal partito suo, e invece erano colpiti tre uomini di quel partito. Ora nuovamente furono ingiustamente arrestati varii suoi amici. È necessario che il Governo provveda per dare una riparazione al partito calunniato.

Conforti: Consiglia l' onorevole guardasigilli a non accogliere la domanda dell' onorevole Crispi, perchè l' Autorità giudiziaria non è infallibile, come prova pur troppo la storia criminale.

Viora (per fatto personale), rispondendo all' onorevole Crispi, il quale aveva affermato che i pugnalatori si erano manifestati dopo ch' egli aveva abbandonato il potere, dice che i pugnalatori sono uomini, che non hanno relazione con alcun Ministero o con alcun potere, e quindi non possono essere imputati ad alcuno.

La Porta dice che gli arresti hanno fatto una tristissima impressione in Palermo: la stampa ha protestato; pare che il pubblico Ministero abbia abusato della sua Autorità. Domanda al ministro una riparazione in favore del partito cui appartiene, e che fu già troppe volte calunniato.

Messa ai voti, la chiusura è approvata.

Valerio ripropone la interpellanza fatta e ritirata dall' onorevole Sineo, circa le persone componenti il tribunale di commercio di Torino.

Pisanelli dichiara che non è pronto a rispondere.

L' incidente non ha più seguito.

Il presidente annunzia che tre Uffizii della Camera hanno approvato la presentazione del progetto di legge Passaglia. Quindi se ne dà lettura. Esso è del seguente tenore:

« Art. 1. Non verrà riconosciuta dalla legge *la qualità di ecclesiastico*, nè consentita virtù civile agli atti in tale qualità esercitati:

« *a)* Da persone ecclesiastiche le quali non abbiano prestato giuramento d' essere fedeli al Re ed allo Statuto, e di non osteggiare, nè direttamente nè indirettamente l' unità indipendente d' Italia;

« *b)* Da persone, che, dopo la promulgazione di questa legge, ricevendo gli ordini sacri, non possano con autentici documenti provare di avere compiuto un corso universitario, o almeno di avere con approvazione sostenuti, conforme alle vigenti leggi, gli esami ginnasiali e liceali.

« Art. 2. Il giuramento di cui si è detto nell'articolo precedente, dovrà essere *senza distinzione* prestato da tutti gli ecclesiastici, i quali vorranno non meno a proprio vantaggio riconosciuta dalla legge la sacra loro qualità, che attribuito valor civile agli atti in tale qualità esercitati.

« Il giuramento dovrà prestarsi in mano del prefetto o del sottoprefetto della rispettiva Provincia o Circondario, od alla presenza almeno di persone a tal uopo dai medesimi delegate.

« Del giuramento dai singoli ecclesiastici prestato dovrà estendersi atto pubblico, il quale si conserverà negli Archivii delle Provincie o del Circondario.

« Art. 3. Tutte le persone ecclesiastiche, mancanti delle due esposte condizioni, saranno nella guisa stessa che gli altri cittadini, soggette al servizio militare ed ai pesi comuni; non potranno intentare presso i Tribunali azione veruna per diritti inerenti alla propria qualità di ecclesiastici, nè potranno dai tribunali essere udite in cotesta loro qualità, se non previa la prestazione dei documenti, i quali provino essersi dal comparente satisfatto alle due prestabilite condizioni.

« Art. 4. Tutti i beneficii di regio patronato e tutte le cariche ecclesiastiche, dipendenti dal Governo e da corpi morali governativi, verranno conferite per pubblico concorso.

« Quelli che nei singoli concorsi saranno dichiarati più idonei, conseguiranno, senza ulteriore formalità governativa, il possesso del beneficio o della carica, ed il diritto alla percezione dei frutti.

« Sono eccettuati dalle disposizioni del presente articolo gli Arcivescovati ed i Vescovati, pel conferimento dei quali non s' intende innovata cosa alcuna.

« Art. 5. Si negherà il possesso delle temporalità per qualsiasi beneficio ecclesiastico che in forza dei canoni debba conferirsi per concorso, se questo non sia pubblico o dato coll' assistenza di un regio commissario, il quale accerti il Governo che tutto si è compiuto regolarmente, e che il prescelto, essendo il più degno ed in sè riunendo le due condizioni stanziate nell' articolo primo, merita il regio *exequatur*.

« Art. 6. Le collazioni delle cappellanie ecclesiastiche o laicali, delle pensioni e dei benefizii di libera collazione ecclesiastica o privata, saranno nulle dinanzi la legge, nè produrranno alcun effetto civile prima che siasi ottenuto l' *exequatur* governativo.

« Il Governo non concederà l'*exequatur* se non verificati ed approvati i titoli, che, presentati dalle parti interessate, provino concorrere nel candidato prescelto le condizioni volute dalla legge presente, e lui essere il più degno.

« Art. 7. I proventi di qualunque beneficio maggiore o minore, semplice o con cura di anime, le pensioni e gli stipendii addossati all' erario dello Stato, o di qualsivoglia Corpo morale dipendente nella sua amministrazione dal Governo, a favore di qualsiasi ecclesiastico che, dopo un anno dalla promulgazione di questa legge, non avrà adempiute le condizioni nella medesima stabilite, saranno di pien diritto devoluti alla Cassa ecclesiastica, onde venire adoperati al miglioramento della condizione dei parrochi, e ad onesto vantaggio degli ecclesiastici, che abbiano meglio meritato della Chiesa e della patria.

« Ogni ecclesiastico che, decorso l'anno dalla promulgazione di questa legge, si conformerà alle disposizioni della medesima, ricupererà il diritto alla decorrenza dei proventi del benefizio, della pensione, dello stipendio, in modo però che tale decorrenza non cominci che sei mesi dopo di avere presentati al direttore della Cassa ecclesiastica ed al Ministero dei culti, i titoli valevoli a dimostrare l' adempimento delle fissate condizioni.

« Art. 8. Qualunque censura o pena ecclesiastica che venga inflitta, trascurate le disposizioni canoniche e non curata la legittima e regolare procedura, non sortiranno giammai effetto civile, nè cagioneranno decadenza dai beneficii, dalla percezione dei loro frutti e di qualsiasi altra temporalità.

« Se la censura o pena venga in tal modo inflitta contro un semplice sacerdote, avrà egli il diritto ad una pensione annua di lire 500 sui beni ecclesiastici o privati del superiore, e ciò fintanto che sia sciolto dalla censura e liberato dalla pena. S' intende però salvo sempre il diritto contro il superiore al risarcimento di danni maggiori, che dalla censura o dalla pena fossero per avventura al semplice sacerdote o al beneficiario derivati.

« Art. 9. Le disposizioni della presente legge, spettanti al giuramento, s' intendono eziandio estese ai ministri dei diversi culti tollerati nello Stato, i quali, mancando alle medesime, rimarranno perciò privi, siccome della personalità politico-civile, loro inerente in quanto ministri di culto, così di ogni stipendio governativo, o proveniente da *Corpi morali governativi*. »

Il presidente interroga l' onorevole Passaglia quando sia disposto a svolgere il suo progetto.

Passaglia: Sono a disposizione della Camera.

Minghetti: Prego l' onorevole Passaglia a ritardare alcuni giorni la discussione del suo progetto.

Passaglia: Accetto ben volentieri.

Minghetti: Desidererei che si aspettasse fino a giovedì a determinare il giorno preciso in cui avrà luogo la discussione.

Passaglia: Accetto anche questa proposta.

L' incidente non ha altro seguito.

Dopo tutti questi incidenti, si discutono i progetti di legge che sono all' ordine del giorno.

Il progetto di legge risguardante la costruzione di ponti sopra i fiumi Platani, Imera e Pollina in Sicilia, e quello concernente la costruzione di un ponte sul fiume Belice sono approvati senza discussione.

Parimente è approvato, dopo lunga discussione, il disegno di legge concernente la formazione di un porto nella rada di Bosa.

Lanza presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per l' autorizzazione dell' esercizio provvisorio del bilancio.

Infine, stante l' ora tarda, la tornata è sciolta, e lunedì sarà discusso prima d' ogni altro lo schema di legge relativo al bilancio provvisorio. Sono le 5 e $^1/_2$. *(St. Catt.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino, 28 aprile:

« Nella seduta odierna si è verificato uno spiacevole incidente, il quale credo non abbia precedenti negli annali parlamentarii. Il dì 16 corrente venne decretata vacante la rappresentanza del Collegio di Spezzano Grande, dietro istanza in iscritto di quel deputato, sig. Galucci. Oggi lo stesso deputato scrive che la prima lettera era una falsità, e ch' egli non pensò mai a rinunciare al proprio mandato. Occorre dire che i *mauvais plaisants* di Potenza, i quali han fatto quel brutto tiro al loro deputato ed alla Camera, abbiano smarrito ogni senso di moralità e di decoro, e converrebbe davvero fossero puniti esemplarmente, perocchè simili fatti tornano a disdoro d' un intiero paese. »

Torino 28 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente decreto del ministro della pubblica istruzione:

« Art. 1.° L' Istituto privato di educazione e d' istruzione, tenuto in Torino sotto la direzione del fratello Théoger, al secolo Vittorio Buchalet, provinciale dei Fratelli delle Scuole cristiane, e sotto la denominazione di *Collegio di S. Primitivo*, è chiuso temporariamente.

« Art. 2.° Le cause, che resero necessaria la chiusura di tale Istituto, saranno sottoposte al giudizio del Consiglio superiore di pubblica istruzione a norma di legge.

« Art. 3.° Il R. Provveditore agli studii per la Provincia di Torino è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, presi i necessarii accordi col delegato straordinario del Governo, nominato con precedente decreto del 22 corrente mese, il quale durerà in uffizio, finchè gli alunni dell' Istituto non siano tutti ritirati dai proprii parenti, ai quali si darà a quest' effetto il termine di quindici giorni al *maximum*.

« Torino, lì 25 aprile 1863.

« *Il ministro* M. AMARI. »

Nella stessa *Gazzetta* si legge: « Il ministro della pubblica istruzione ha già dato gli ordini opportuni ai regii Provveditori degli studii, perchè gli alunni dell' Istituto di S. Primitivo, facendone domanda, siano senza altro ammessi alle regie Scuole, ciascuno nel corso e nella classe a cui apparteneva.

Milano 29 aprile.

A compimento della notizia, da noi data ieri, circa il doloroso fatto avvenuto sullo stradale da Verghera a Gallarate, possiamo oggi soggiungere che l' arrestato fu lo stesso Puricelli, presso il quale eransi recati i quattro carabinieri a constatarvi la contravvenzione alle leggi sul dazio consumo; che il vicebrigadiere fu ferito da un sasso nella testa e cadde a terra, ed altro carabiniere rimase leggiermente ferito; e che tra' due paesani rimasti morti avvi un ragazzo di nove anni, ucciso accidentalmente da un colpo di carabina diretto ad uno degli assalitori, armato di tridente. L' Autorità giudiziaria si recò subito sul sito, e procede con alacrità. *(Persev.)*

Oggi, (28), si è fatta la pruova del tronco Treviglio-Cremona. Sappiamo che coi primi del venturo mese sarà aperto al pubblico. *(Lombardia.)*

Genova 27 aprile.

Il *meeting*, annunziato pel dopopranzo d' ieri (26), nel teatro diurno di Sampierdarena, venne impedito dalla Questura. Di ciò e dei motivi determinanti il Governo diede avviso preventivo ai promotori, i quali contrammandarono l' adunanza. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 aprile:

« Fu già notato come omai non i soli giornali conservatori italiani, ma altresì alcuni periodici della rivoluzione, siano necessitati dalla forza delle cose, non che dai fatti che tuttodì si vengono verificando, a far manifesta la poca fiducia riposta nell' attuale ordinamento della penisola. La *Monarchia Nazionale*, di Torino, del 21 corrente, organo del partito Rattazzi, nel suo articolo di fondo intitolato: *La Situazione*, ne tratteggia un quadro assai tetro delle presenti condizioni del così detto Regno d' Italia. Codesto giornale, che pretermette d' intrattenersi esplicitamente delle maggiori angustie, in che esso versa, sia per la reazione armata nel Napoletano, sia per l' imperversare del partito garibaldino mazziniano, sia pel vistoso numero di renitenti alla leva, e pel malcontento di tutte le persone probe ed oneste; codesto giornale, ripetiamo, constata che ogni giorno più prevale negli animi la coscienza di una poco stabile situazione, di un mal essere che semina la diffidenza e lo scoraggiamento, di una sconfortante mancanza d' idee e di volontà. « "Le economie, egli dice, non si fanno e non si faranno mai, le imposte nuove non si mettono in atto, Camera e Ministero sciupano il loro tempo in discussioni stentate di un bilancio quasi per metà consumato, le popolazioni non sono più di prima disposte o in grado di fare sacrifizii, e finiranno le risorse dell' ingente nuovo prestito, senza che le condizioni finanziarie siano rese migliori. » » Getta quindi lo sguardo sulla situazione d'Europa. Vede la Prussia indebolita, l'Austria finanziariamente e moralmente rinforzata. Vede gl' interessi dell' Impero francese spingerlo a prendere una parte attiva alla grande commozione, cui è oggi soggetta l' Europa; e ne conchiude che il suo Regno d' Italia non ha un assetto interno, nè più serba nei Gabinetti europei e nelle relazioni internazionali, quella considerazione, che aveva ai tempi di Cavour.

« La *Monarchia Nazionale* termina col dubitare che possa riuscirsi all' ordinamento finanziario ed amministrativo del Regno medesimo, ed esprime il dubbio che il Governo attuale abbia e sul Parlamento e sulle popolazioni l' autorità morale necessaria per trascinarle, non coll' entusiasmo momentaneo, ma co' sacrifizii, colle convinzioni, colla perseveranza, a quell' assetto nazionale, cui si aspira.

« Le febbre ond' è affetta la Duchessa di Genova, e che per conseguenza ne ha prolungato la dimora in Napoli; la circolare d' un prefetto delle Provincie meridionali, che, timoroso e tremante pel supposto arrivo di Mazzini in quelle contrade, ordina a' suoi subalterni che lo si debba prendere vivo o morto; la spedizione per la Polonia d' un centinaio di volontarii napoletani e siciliani, diretti prima a Londra per congiungersi quivi con altri volontarii inglesi; la fuga dalle carceri di Teramo di 55 forzati, e dalle carceri di Maida, Calabria Ultra, d'altri 16 detenuti, congiuntamente al custode; la formazione d' un corpo di bersaglieri di guardia nazionale, deliberato dal Municipio di Napoli; la grave contesa sorta tra gli abitanti di Melfi e di Rionero, quelli perchè la loro città continui ad avere il titolo di capoluogo di Distretto, questi per ottenere siffatto titolo a discapito dei primi: tali sono i fatti più rimarchevoli accennati dal giornalismo napoletano, pervenuto nel mattino, in data del 23 volgente aprile.

« Della reazione si hanno moltiplici notizie, relative specialmente a combattimenti, fucilazioni, uccisioni. Baraggiano, Acerenza, Roccamandolfi, Novi, Grotta, Viglione, Muro, Pago, Avella, Agerola, Castellamare, ed altre molte località, hanno veduto, giusta gli odierni fogli, svolgersi nel loro seno drammi sanguinosi, talvolta favorevoli alle truppe e tal altra ai reazionarii.

« Dalla Sicilia si ha la notizia, che dalla Sezione d' accusa di Palermo è stato dichiarato non essere luogo a procedimento a carico dei Garibaldini arrestati per la famosa cospirazione, di che tanto si è parlato. Trasselli, Bentivegna ed altri molti, hanno ricuperato quindi la propria libertà, com' è attestato dai giornali locali. »

Napoli 24 aprile.

Ci vien riferito che la Camera di commercio di Napoli abbia compilato e mandato al Ministero d' agricoltura e commercio un nuovo Regolamento per la nostra Borsa, nello scopo di togliere tutti gli abusi, che oggi a buon diritto vi si lamentano.

È davvero poco edificante il modo, con cui ora si fanno le contrattazioni; si resta maravigliati, all' entrar nella Borsa, del chiasso, che vi si fa, e delle espressioni plebee, che vi si usano.

Il nuovo Regolamento, proposto dalla Camera di commercio, determinerebbe il numero degli agenti di cambio e de' mezzani, i quali tutti dovrebbero dare una cauzione, restando loro vietato di speculare per proprio conto.

Le liquidazioni per l' avvenire non sarebbero più protratte, e sarebbero a giorni fissi e fatte da quattro agenti di cambio.

Pare inoltre che vi sarebbe una sorveglianza più esatta per tutti coloro, che spacciano notizie false. *(Nomade.)*

IMPERO RUSSO.

Secondo notizie della *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini della Bessarabia fino al 20 corr., erano false le voci che il generale Rzewuski fosse andato a marce forzate col suo corpo d' armata nell' interno della Russia; come pure la notizia che fossero stati giostiziati in Kiew tre ufficiali russi. Il gen. Anenkoff e gli altri comandanti di grandi distretti militari fino a Odessa, dove comanda il gen. Kotzebue, si comunicano l' un l' altro, in forma di giornale, i più importanti avvenimenti che succedono, e nessun annunzio di tal genere fu ancora da loro dato. Se gl' insorti polacchi calcolarono su' movimenti contemporanei di contadini nell' interno della Russia, non pensarono che tali movimenti appunto in Russia sono lenti a svilupparsi, a causa delle immense distanze e della mancanza di mezzi di comunicazione, e quindi possono difficilmente essere posti in congiunzione fra loro.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera del colonnello degli zuavi Rochebrune:

« Parigi 14 aprile.

« Polacchi! Dopo l' arresto del dittatore Langiewicz, ho avuto, per un istante, il pensiero di unirmi a Mieroslawski. Io l' ho veduto, ma un quarto d' ora di conversazione bastò per farmi comprendere che quest' uomo era impossibile. Egli sagrificherà sempre la sua patria alla sua ambizione ed al suo orgoglio, non mai quest' ambizione nè quest' orgoglio alla sua patria.

« Dopo la mia partenza per la Francia, i partigiani di Mieroslawski cercano di fare arruolamenti, servendosi del mio nome.

« Polacchi, sappiatelo bene: il giorno in cui Mieroslawski sarà posto a capo della rivoluzione, io riporrò la mia spada nel fodero, perchè in quel giorno la causa polacca sarà perduta. In breve io sarò di ritorno, ed alla testa d' uomini di cuore, che non hanno in vista se non l' indipendenza della loro patria, io passerò il confine.

« O soldati, mi troverete da per tutto dove saranno Moscoviti da combattere, e sempre in prima fila. A rivederci presto.

« *Il magg. gen., colonn. de' zuavi della morte*

« ROCHEBRUNE. »

AMERICA.

Le ostilità delle Repubbliche dell' America centrale finirono colla peggio di Guatimala. Notizie di Guatimala 1.° marzo, recano che, dopo essersi impadronito della città di Sant' Anna in territorio di San Salvador, il Presidente Carrera incontrò le truppe del generale Barrios a Coatepeque, gola stata prima fortificata con cura dall' esercito Salvadoriano e considerata come le Termopili dell' America centrale. Il combattimento, a cui si addivenne in quel luogo, terminò colla sconfitta intiera delle truppe di Guatimala, le quali, vigorosamente inseguite, dovettero ritirarsi nella loro capitale. Il Governo guatimaliano sta ora adoperandosi a tutta sua possa per rifare un esercito di 5000 uomini. Ma la popolazione mostrasi assai male disposta contro il generale Carrera, e temesi qualche grave scompiglio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il Granduca di Baden e la Confederazione germanica rispetto al Regno d' Italia. — 2. Il rapporto della Commissione d' inchiesta sul brigantaggio. — 3. Osservazioni in proposito. — 4. La Commissione d' inchiesta e la Camera in seduta segreta. — 5. La lettera di Mazzini dichiarata apocrifa. — 6. Controversia del ministro Adams col Governo inglese. — 7. Termine della controversia. — 8. Nota svizzera intorno ai supposti preparativi del partito d' azione. — 9. L' Austria in un supposto conflitto tra la Russia e le Potenze occidentali. — 10. Smentita la Nota di Francia al Governo di Roma intorno alle riforme.

1. L' intenzione del Granduca di Baden di riconoscere il Regno d' Italia non ha smosso punto nè poco la Confederazione germanica dalla sua risoluzione di non entrare in relazioni diplomatiche col Gabinetto di Torino, in modo che il ministro italiano ha dovuto abbandonare Francoforte e stabilirsi a Carlsruhe. L' *Europe* annunzia d' altra parte che il ministro di Baden a Vienna ha presentato a S. E. il ministro Rechberg la Nota relativa alla ricognizione del Regno d' Italia da parte del Governo granducale, e che S. E. il sig. di Rechberg non ne ha chiesto copia. I Governi della Confederazione germanica esamineranno, se un membro della stessa, che non è annoverato tra le Potenze d' Europa, potrà riconoscere uno Stato malgrado la Dieta germanica.

2. La Commissione d' inchiesta pel brigantaggio nelle Provincie napoletane ha esposto nel suo rapporto le cause che l' hanno prodotto, e che lo rendono capace di resistere ai mezzi adoperati per distruggerlo. Esposte le cause del brigantaggio, il rapporto della Commissione espone i provvedimenti ch' essa reputa atti a combatterlo efficacemente. Anzitutto la Commissione reputa il brigantaggio essere un male sociale; essere i contadini una specie di *spartitori*, che domandano la legge agraria. Una seconda causa del brigantaggio è, secondo la Commissione, una specie di tradizione, è la continuazione d' un' antica consuetudine di partire per la montagna, e di sottrarsi all' incomodo potere delle leggi. Questo atto nella opinione popolare di que' paesi, dicesi, non essere punto infamante, anzi onorare coloro che lo praticano agli occhi delle proprie famiglie, e de' proprii conterranei. Il brigante è stimato uomo coraggioso e risoluto, capace non solo di minacciare, ma anche di proteggere la contrada. Ultima e minima causa del brigantaggio, secondo la Commissione, è l' opinione politica. Quanto ai rimedii proposti dalla Commissione, si riducono alla *repressione*. La Commissione avendo paura della parola *stato d' assedio*, ha proposto di dichiarare, che una Provincia, invasa da bande armate, è posta in *istato di brigantaggio*, e che allora certe guarentigie costituzionali ed individuali sono sospese, che una Commissione preseduta dal prefetto e composta de' notabili della Provincia diventa potere esecutivo, e prende a discrezione quelle risoluzioni che stima atte a sradicare quella calamità dalla Provincia. Oltre ciò, essa propone d' istituire un Consiglio di guerra, o una Commissione mista destinata ad impedire quegli atti di giustizia sommaria, che da *alcuni mesi* sono stati troppo frequenti.

3. Le cause del brigantaggio e i rimedii, che la Commissione indicò nel suo rapporto, se pure in questo si può far fondamento sulle asserzioni dei giornali, ci paiono poco probabili le prime, e poco efficaci i secondi. Non crediamo che nelle teste de' paesani delle Provincie meridionali domini l' idea d' una *legge agraria*, ma crediamo invece che loro manchi il lavoro, che nella loro educazione domestica difetti il sentimento religioso, e che talvolta l' eccesso della miseria li sospinga alla vita del masnadiero. Quanto all' idea popolare che perdona al brigante gli atti colpevoli, in grazia del suo coraggio, poca influenza ci sembra poter avere per promovere il brigantaggio specialmente così numeroso e ardito quale si è veduto in questi ultimi tempi. La terza causa, la causa politica, a cui la Commissione sembra attribuire poca importanza, sembra a noi la più efficace. E quanto ai rimedii, sembra che la Commissione non abbia avuto altro pensiero che di *reprimere*, e siasi scordata che la vera missione del Governo è quella di *pacificare*. La pacificazione fa assegnamento più sul consenso degli animi che sulla forza materiale, essa vuole l' assimilazione e non la co-

quista. La repressione feroce e sanguinaria, come quella di cui ha dato il deplorabile esempio il nuovo Regno d'Italia nelle Provincie meridionali, fa regnare intorno a sè la solitudine e l'odio profondo, ma non crea nè il benessere dei popoli, nè la sicurezza dei Governi. Il nuovo Regno ha fatti fucilare a quest'ora dieci mila briganti, e non ha ancora scoperto le cause, nè trovati i rimedii da applicare alla piaga del brigantaggio!!

4. La Commissione d'inchiesta non pubblicherà il suo lunghissimo rapporto sul brigantaggio, nè i documenti che lo accompagnano, se prima non ne avrà fatta comunicazione alla Camera in seduta segreta, la quale, a norma della natura di questa comunicazione, deciderà se la discussione relativa a questo oggetto debba essere pubblica o segreta. Dopo la tornata pubblica della Camera il giorno 27, ebbe luogo la seduta segreta, per udire le comunicazioni sul brigantaggio dal deputato Massari, a nome della Commissione parlamentare d'inchiesta, della quale è segretario. Secondo una corrispondenza di Torino in data del 28 aprile, nella seduta segreta la Commissione è stata unanime per la pubblicazione del suo rapporto e degli annessi documenti, ma la Camera non volle adottare quella proposta, senza aver prima sentito a leggere tutto il rapporto della Commissione, il quale è lunghissimo. Ne sarà fatta lettura alla Camera in un'altra seduta segreta.

5. Il *Giornale di Verona* ha pubblicato una lettera attribuita a Mazzini, nella quale questi dà una nuova lezione sul modo di praticare le rivoluzioni, e insegna *a spingere i giovani in piazza al momento opportuno, ed a lasciarli fare*; e quella lettera fu ristampata dai giornali anche a Torino. Ora l'*Unità Italiana* dichiara apocrifo quel documento, ed un suo corrispondente torinese afferma, che è stato scritto negli Ufficii del Ministero dell'interno, e pagato un tanto la riga, aggiungendo ch'egli conosce i nomi di chi lo ha scritto, e di chi s'è incaricato di mandarlo fuori di Stato.

6. Ieri un telegramma ci ha annunziato, che la controversia tra il Gabinetto di S. James e l'ambasciatore sig. Adams degli Stati Uniti presso il Governo inglese, è cessata, e che il sig. Adams ha, secondo il *Times*, riconosciuto di avere operato imprudentemente. Ora noi sentiamo il dovere di mettere i nostri lettori in grado di conoscere di che si trattasse nella controversia in discorso. Non è gran tempo che gli armatori d'un bastimento mercantile, caricato d'oggetti in contrabbando di guerra, noleggiato per Matamoras nel Messico, si presentarono alle Assicurazioni marittime del Lloyd, per assicurare la nave e il carico, il cui trasporto, tra due porti neutrali, era perfettamente legale. Affine poi di togliere all'Assicurazione gli scrupoli che potea far nascere la presa recente del *Peterhoff*, nave che non conteneva nessun contrabbando di guerra, gli armatori presentarono una carta di passo del sig. Adams, il quale dichiarava, che, facendo essi il commercio di buona fede, e il loro carico essendo destinato ai Messicani, in guerra colla Francia, tutti gl'incrociatori americani dovessero rispettar quella nave, e non molestarla. Il perchè gli armatori sollecitavano dal Lloyd una riduzione del prezzo d'assicuranza. Se non che i direttori del Lloyd presero la cosa in altro modo. L'ambasciatore americano aveva commesso un atto perfettamente illegale, e quell'atto di straniera ingerenza negli affari del commercio inglese non poteva essere tollerato senza avere per conseguenza inevitabile di ridurre il commercio stesso nell'arbitrio del ministro americano. L'affare fu recato innanzi ai principali rappresentanti del commercio marittimo, i quali nominarono una numerosa delegazione, coll'incarico d'intendersi con lord Russell. Questi ricevette la delegazione, e l'affare fu rimesso al Governo.

7. Il contegno del ministro Adams in questo affare ha suscitato una grande agitazione nel commercio inglese, il quale vide minacciate tutte le sue operazioni transatlantiche dalla pretensione del ministro americano di costituirsi di fatto il padrone del commercio britannico coll'America. Il risentimento inglese era ben naturale, perchè nell'atto che gl'incrociatori americani violano senza riguardi le leggi internazionali, fermando navi che sono perfettamente in regola, il Governo di Washington si costituisce protettore d'un contrabbando di guerra, diretto contro una Potenza amica, la Francia, e compie in tal modo di proposito deliberato ciò ch'egli rimprovera all'Inghilterra di lasciar fare a suo riguardo. Questa controversia avrebbe potuto cagionare la guerra, se la guerra fosse ne' desiderii della Gran Brettagna e degli Stati Uniti. Se non che nè quella nè questi vogliono, nè possono volere la guerra, il perchè è assai probabile, che la questione abbia fine pacifico, e già si accenna dal telegrafo alla restituzione di alcune navi predate dagli Americani, e alla disdetta del contegno di Adams, da parte del Governo di Washington.

8. La Nota del Consiglio federale svizzero alla Legazione italiana, intorno ai preparativi del partito d'azione nel Cantone Ticino e nel Canton de' Grigioni per tentare un movimento insurrezionale nel Veneto, movendo dai Grigioni ad assalire il Tirolo italiano, dichiara che que' preparativi non sono mai esistiti, e che il Governo di Torino è stato indotto in errore da false informazioni. Il Governo federale ha con ragione piena fede nella lealtà dei Governi cantonali, e, d'altra parte, egli ha nei Cantoni organi proprii, che non dipendono da que' Governi, e che possono informarlo minutamente d'ogni fatto, che accadesse o si preparasse in qualsivoglia parte della Svizzera, il perchè le dichiarazioni, da esso fatte al Governo di Torino, meritano piena fede. Ora resterà alla *Opinione* di Torino il dovere di provare la sua avventata asserzione intorno alla slealtà del Governo ticinese, ch'essa ha trattato da connivente colla rivoluzione, e di dimostrar vero, che il Governo federale, conoscendo i preparativi del partito d'azione nei Cantoni di frontiera, e la pretesa mala fede del Governo ticinese, abbia poi voluto mentire anch'egli col Governo di Torino. Noi crediamo che quanto fu facile all'*Opinione* l'*asserire con leggerezza*, altrettanto le sarà difficile il *sostenere con fondamento* ciò che ha con leggerezza asserito.

9. La *Presse* di Vienna, a proposito della questione polacca, e nella ipotesi che dovesse nascerne una guerra europea, nella quale stessero da una parte le Potenze occidentali co' loro alleati minori, e dall'altra la Russia colla Prussia, opina che l'Austria debba entrare nell'alleanza delle prime, e combattere le seconde, disposta, in premio de' suoi sacrifizii per la ricostituzione della Polonia, a ricevere sufficienti compensi. Essa crede che tenendosi invece l'Austria alleata della Russia, correrebbe gravi pericoli, e che i suoi sacrifizii non gioverebbero che a raffermare sempre più il predominio della Russia sull'Europa centrale. L'argomento, trattato abilmente dalla *Presse*, ci sembra fuori di stagione, perchè le disposizioni delle Potenze hanno sinora un carattere affatto pacifico, ed è molto probabile, che l'ingerenza amichevole di tutta l'Europa riesca a finire pacificamente la questione polacca. Ad ogni modo, quand'anche l'insurrezione della Polonia dovesse confondersi con una guerra generale, ciò che a noi sembra assolutamente inverosimile, l'elezione del partito più giusto e più utile per l'Austria, che spetta alla competenza esclusiva dei poteri legittimi, non dovrebb'essere pregiudicata con discussioni inopportune. Noi non intendiamo con ciò di escludere anche l'azione della stampa per dirigere l'opinione pubblica nel miglior senso, ma, in argomenti sì delicati, ogni discussione intempestiva ci sembra doversi evitare.

10. I giornali di Torino avevano annunziato recentemente che il Governo francese aveva, con Nota del 17 aprile, eccitato il Governo del Sommo Pontefice a sollecitare l'attuazione delle riforme negli Stati romani. Ora la *France* del 28 aprile ha dichiarato che questa notizia *emanata da Torino* è assolutamente inesatta. Quel giornale aggiunge che lo studio delle riforme prosegue, ma che la loro attuazione non può esser opera che del tempo. (Σ)

Vienna 29 aprile.

Sentiamo che S. M. l'Imperatore, sopra proposta del signor Ministro di Stato, si è degnata approvare che sia pagata in più anni la somma di fiorini *ottantamila* V. A. dall'Erario dello Stato al Municipio di Venezia, pel ristauro dell'edifizio monumentale, detto *Fondaco dei Turchi*, verso l'obbligo che venga posto in luogo adatto dell'edifizio stesso un busto di Marco Polo, da eseguirsi dallo scultore Ferrari.

(Donau-Zeitung.)

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica gli schiarimenti che seguono:

« La *Presse* reca oggi una corrispondenza da Tischnowitz, del 27 corrente, in cui si danno ulteriori particolari sul rigoroso confinamento di Mariano Langiewicz. Noi siamo in grado di poter dare su ciò alcune dilucidazioni:

« Quando fu assegnato Tischnowitz quale luogo di dimora a Mariano Langiewicz, egli impegnò la sua parola d'onore al Governo di non allontanarsi di là, senza suo permesso. Dopo esservi stato appena otto giorni, dichiarò di non ritenersi più obbligato alla sua parola d'onore; per cui il Governo aggravò bensì le misure di sorveglianza, ma non pose però alcun impedimento al suo libero movimento, alle sue comunicazioni con numerosi visitatori, e al suo modo di vivere.

« Il 26 corrente, Langiewicz prese disposizioni per fuggire di nascosto nella notte seguente; il che essendo venuto in tempo a notizia dell'Autorità, prese quelle misure, che stimò necessarie per impedire il tentativo di fuga dell'internato sulla sua parola d'onore.

« Egli è quindi pienamente esatto che Langiewicz è ora rigorosamente sorvegliato; ma l'asserzione della *Presse*, che l'Autorità centrale di sicurezza austriaca sia stata vittima involontaria d'una mistificazione riguardo al tentativo di fuga, noi possiamo contraddirla nel modo più positivo; giacchè, a quanto ci venne comunicato, i preparativi per un tentativo di fuga sono perfettamente provati. »

A quanto ci scrivono da Pietroburgo, i due corrieri, destinati a portare la risposta del Gabinetto russo ai dispacci delle tre Potenze sulla questione polacca, dovevano partire positivamente il 26 corrente, l'uno per Parigi e Londra, e l'altro per Vienna; per cui l'arrivo di quello destinato per Vienna dovrebbe avvenire il 29 di sera, o la mattina del 30 corrente. *(C. G. A.)*

Secondo lettere, da noi ricevute da Stuttgart, e da Dresda, sembra che il Governo del Wirtemberg terrà l'invito, giunto da Parigi, di unirsi ai passi delle tre Potenze nella questione polacca; mentre il Governo di Sassonia non prese ancora nessuna decisione, e non si potrebbe ancora determinare se esso risponderà all'invito della Francia. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 aprile.

— S — Sebbene non peranco officialmente notificata, tuttavia si ritiene siccome certa la riapertura delle Camere pel giorno 28 del mese entrante, per la quale epoca il Consiglio di Stato avrà compita la revisione dei progetti ministeriali.

Fra questi porge le maggiori difficoltà quello risguardante la riforma del Codice e della procedura penale. La questione se si abbiano o no da escludere dal beneficio dell'istituzione dei giurati alcune Provincie, ove la coltura morale non è tanto avanzata, è tuttora pendente.

Ad onta dell'agitazione polacca, pervennero qui le più positive assicurazioni che i deputati della Gallizia non mancheranno ai loro posti. Quanto a quelli di Trieste si applicherà l'articolo 17 della Carta del 26 febbraio, il quale prescrive che i deputati, eletti da una Dieta regolarmente costituita, abbiano, anche dopo lo scioglimento di questa, da continuare nel loro ufficio, sino a che la nuova Dieta, dopo ottenuta l'approvazione governativa, avrà eletti i loro successori.

Fino a tanto adunque che non segua da parte del Governo la conferma del nuovo Podestà, la suddetta Dieta tergestina non puossi risguardare siccome costituita a norma dei vigenti regolamenti, nè tampoco abilitata a procedere all'elezione di nuovi deputati pel Consiglio dell'Impero.

Giusta attendibile asseveranza, la seconda sessione del Parlamento verrebbe inaugurata da un consolante Messaggio imperiale. Che questo si possa riferire ad una transazione col partito di Deak, lo si deduce dalla certezza di riuscita mostrata dal Governo nel convocare la Dieta transilvana.

Oltre di ciò, concorrono molti altri indizii in favore di tale asserzione. È quasi fuor di dubbio che le LL. MM. intraprenderanno quanto prima un viaggio alla volta dell'Ungheria. L'attaccamento dei Magiari alla dinastia degli Absburgo è sì grande e manifesto, che, qualora dovessero pure sussistere ancora alcuni ostacoli circa il modo di comporre la quistione della continuità giuridica, la sola presenza del Re d'Ungheria nel palazzo residenziale di Buda è arra sufficiente per l'appianamento di ogni difficoltà.

Ieri la festeggiatissima Patti partì per Londra. Dopo l'ultima sua rappresentazione al teatro Carl, essa venne chiamata non meno di venticinque volte all'onore del proscenio. A Vienna non si vide ancor mai tanto entusiasmo per una cantante.

Torino 29 aprile.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Il Re giugnerà per terra; giacchè alla Spezia ha trovato il mare troppo cattivo, ed ha preferito venire in carrozza per la Riviera sino a Genova; cosicchè non giungerà qui più, come vi aveva detto, stasera. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 28 aprile.

Secondo il *Goniec*, Jezoranski trovasi non lungi da Varnogrod con una schiera bene armata. I suoi sottocomandanti sono Smiechowski e Walegorski. Mosakowski, ch'era stato vittorioso il 24 presso Raboczyn, fu sorpreso e battuto il 25 presso Zarky. Anche Lelewel sarebbe stato battuto. Non si hanno maggiori ragguagli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 28 aprile.

L'odierno *Czas* viene a sapere da Lemberg che Lelewel il 24 fu circondato presso Jozefow da 2000 Russi; egli divise i suoi combattenti in due corpi e si aprì un varco. Grelinski combattè felicemente il 17 presso Lubinia, nel territorio di Sandomir, e Czakowski, il 20 presso Brziny, il 22 presso Nieklanie, contro i Russi. Czackowski fu nominato condottiere in capo nel circondario di Sandomir *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 28 aprile.

« Nel Lublinese è comparso un nuovo e forte corpo d'insorti, composto di 1,000 uomini di fanteria e 200 di cavalleria, i quali portano seco armi e munizioni in abbondanza. N'è capo il generale Jezoranski, e sottocapi Waligorski e Szechowski. Il corpo di Lelewel sostenne un disperato combattimento, e fu diviso in due parti, però entrambe si salvarono e sussistono tuttora. Dicesi che siano morti i poeti Mierzyslaw e Romanowski, e l'emissario Wasilewski, testè fuggito da Lemberg. Alcuni insorti sbandati del corpo di Lelewel si raccolgono intorno a Jezioranski. »

Torino 29 aprile.

La *Stampa* annunzia che il generale Lamarmora è partito da Napoli per un viaggio d'ispezione alle frontiere pontificie. *(FF. SS.)*

Torino 29 aprile.

Palermo 28. — Il prefetto, le Autorità civili e militari, la guardia nazionale e la truppa intervennero all'inaugurazione della ferrovia da Palermo a Bagheria, in mezzo ad una popolazione immensa e plaudente. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 27 aprile.

Fu istituita una posta di cavalli sulla strada tra Bairut e Damasco, ormai compita. La medesima viaggia ogni giorno fra le due città in 12 ore. Alcuni concessionarii della Banca proposero alla Porta di aumentare l'ultimo prestito, portandolo da 6 milioni a 10. I Commissarii della Porta per l'ispezione delle Amministrazioni provinciali sono partiti. Il Sultano passò ieri i Dardanelli e trovasi oggi a Gallipoli. *(FF. di V.)*

Parigi 28 aprile.

Cracovia 28. — Lelewel, alla testa di 2000 insorti, che trovavasi circondato dalle forze russe, è riuscito ad aprirsi il passaggio.

Southampton 28. — Si ha da Veracruz, in data 31 marzo: « Il generale Forey trovasi sotto Puebla con 3000 Messicani, comandati da Marquez. I forti di Puebla sono forniti di 180 cannoni rigati, la guarnigione è di 23,000 uomini, tra cui molti cannonieri americani e tedeschi. » *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 29 aprile.

Il Corpo legislativo adottò l'insieme del bilancio con 240 voti contro 7. Dal *Moniteur*: « Un dispaccio da Orizaba, 26 marzo, narra che il generale Mirandol respinse le truppe di Comonfort, presso Cholula, dopo un brillante combattimento. Le perdite dei Messicani ascendono a 200 morti e 50 prigionieri. I Francesi perdettero circa 10 uomini, tra cui due uccisi. I Francesi occupano la strada da Puebla a Messico. Nella notte del 23 al 24 fu aperta una trincea al bastione San Juan. » Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, che smentisce le voci di mutamento dell'Austria nella questione polacca. Si spera che la risposta della Russia sarà dettata da sentimenti amichevoli e moderati, e dal desiderio di accondiscendere ai voti dell'Europa. *(FF. SS.)*

Parigi 29 aprile.

Cracovia 28. — Un distaccamento del corpo di Medekinski lottò a Lubinia per tre ore contro 2000 Russi, che, perduta gran parte dei bagagli e delle munizioni, ritiraronsi, conducendo seco sette carri di feriti. Il distaccamento di Rownowicz ha preso ai Russi 150 carabine.

Berlino. — Si ha dai confini della Polonia 28: « Sabato seguì un importante combattimento nelle vicinanze di Warka, sopra Varsavia. I Russi furono battuti, ed ebbero a soffrire grandi perdite. » *(FF. SS.)*

Berlino 27 aprile.

Alla Camera dei deputati, Sybel fece la proposta d'invitare il Governo a presentar la specifica delle spese sostenute per occupare i confini verso la Polonia e a porre in chiaro i principii della sua politica estera. Disse che il paese non vuole alcuna guerra, e meno che mai sotto il presente Ministero. Il partito progressista ricusò per ora di appoggiare questa proposta, ed esso intende promuovere una discussione diretta della politica estera, probabilmente prima della questione militare. *(FF. FF.)*

Berlino 28 aprile.

La *Norddeutsche Zeitung* scrive: « La notizia della *Breslauer Zeitung* sulla mobilitazione di due corpi d'armata prussiani è un'invenzione. La mobilitazione in generale non venne ordinata, nè ve ne fu alcun motivo. Secondo una comunicazione da Copenaghen, manca di qualunque fondamento la voce che si avesse in mira di mobilitare l'armata danese. *(V. i precedenti dispacci.)* La *National-Zeitung* annunzia in una corrispondenza dall'Holstein: « Il 26 alcune centinaia di cittadini di Altona volevano, com'è lor costume, incoronare le tombe dei loro compagni d'armi. La polizia e la milizia danese impedirono loro l'ingresso nel cimitero, e caricarono a palla. Ne conseguì un tumulto, ma non fu fatta veruna violenza. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° maggio.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 45 ant.)

In una perquisizione, fatta al deputato prussiano conte Dzialinski, si è trovato il disegno d'ordinamento ed i nomi de' membri del Comitato rivoluzionario. Il Governo nazionale ingiunge a tutti gl'impiegati di rinunziare.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° maggio.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 30 pomerid.)

Berlino 30. — La *National Zeitung* annunzia che gl'insorti furono battuti ad Ostrovo, presso Kalisch, lasciando 1,000 prigionieri.

Parigi 1.° — Il *Moniteur* avverte i giornali ch'ei vanno incontro a repressione legale, pubblicando manifesti ed atti delle Associazioni elettorali, vietate dalla legge.

Londra 30. — È giunto un dispaccio di Seward, il quale dichiara che il piroscafo il *Peterhoff* sarà consegnato al Consiglio delle prede. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 30 aprile.	del 1.° maggio.
Metalliche al 5 p. %	75 90	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 25	80 90
Azioni della Banca naz.	793 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito.	202 30	199 40

CAMBI

Argento	111 50	111 25
Londra	111 60	111 70
Zecchini imperiali	5 34	5 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 aprile 1863

Rendita 3 p. %	69 50
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1433 —

Borsa di Londra del 30 aprile.

Consolidato inglese	93 ¼

CENNO NECROLOGICO.

Non è ancora compito l'anno che Modena perdette uno de' suoi più splendidi ornamenti nel prof. Marc'Antonio Parenti, di sempre viva e cara ricordanza; ed ecco si apre una nuova tomba per accogliere il cadavere di un altro suo cittadino, preclaro per virtù e per iscienza, il quale certo lascierà lungo desiderio di sè nel cuore di tutti i buoni. Monsignor conte dottor Don Cesare Galvani, — Canonico della Metropolitana, prelato domestico della Santità del regnante Pontefice Pio IX, cavaliere di più Ordini insigni, membro di parecchie letterarie Accademie — munito dei conforti tutti della nostra SS. Religione, s'addormentò placidamente nel Signore il giorno XIV del corrente aprile, poco dopo le ore 12 meridiane, in Praga, ov'egli dimorava da circa quattro anni presso la R. Infanta di Spagna Maria Beatrice, che gli avea principalmente affidato la educazione religiosa dei RR. suoi figli.

La sua morte fu preceduta da una lunga malattia, che gli cagionò acerbe sofferenze, specialmente ne' due ultimi mesi; e nell'estremo periodo gli tolse eziandio l'uso della favella e il discernimento delle cose. Ma quel Dio, che volle quaggiù visitarlo nelle tribolazioni, sarà stato largo di misericordia all'anima di lui, avendogli dato merito di quegli atti di cristiana pietà e rassegnazione da esso costantemente esercitati, e che formarono la edificazione di quanti gli assistettero nel corso di quella sua lunga e penosa malattia.

Le belle doti di mente e di cuore, ond'era fornito monsignor Galvani, son note abbastanza a tutti i suoi concittadini; nè dubitiamo di affermare che ogni onest'uomo si accorderà con noi nell'encomiarne la prontezza e versatilità dell'ingegno, la lealtà del carattere, l'amabilità de' modi, l'indole sommamente caritatevole e generosa.

Delle varie scritture, da lui messe in luce, non diciamo parola; chè non potremmo esibirne che un ragguaglio troppo incompleto, e d'altra parte siam persuasi non mancherà chi tra' suoi coetanei ed amici gli renda questo doveroso tributo d'onoranza e di affetto. Ben ci piace chiudere il presente cenno, riportando quasi per intiero la lettera, ond'egli, già sin d'allora infermo, si compiacque rispondere all'annunzio, che gli mandammo, della morte del sopra lodato professor Parenti, giacchè ne sembra che la pubblicazione di essa torni del pari onorevole alla memoria di ambedue. Ed è la seguente;

« Reichstadt (Boemia) 16 luglio 1862.

« Ill.mo e chiarissimo Signore,

« Una delle persone, che in vita mia mi sia stata più cara e di cui mi sia stata più dolorosa la perdita sotto ogni rapporto, è certo stato l'ottimo, anzi incomparabile prof. Marc'Antonio Parenti, al quale io debbo per infiniti titoli stima, ammirazione e gratitudine, perchè alla sua amicizia di oltre che 40 anni, ai suoi insegnamenti, ai suoi esempi in primo luogo, e poi a quelli di monsignor Baraldi, io credo fermamente di dover la grazia, fattami da Dio, di aver poi sempre seguiti i sani principii religiosi e sociali.

« Ella può dunque immaginare, signor dott. chiarissimo, quanto io abbia gradito la lettera, che ha avuto la bontà di scrivermi in proposito .... Nelle mie meschine preghiere, ma più nel S. Sacrificio nella Messa, io non dimentico e non dimenticherò quella carissima anima benedetta ....

« Io le replico che sarò memore dell'incomparabile defunto finchè io viva; e ho fiducia fermissima che Dio lo abbia già ricevuto al premio delle sue somme virtù.

« Mi creda ecc. ecc.

Suo aff.mo servitore ed amico
« Canonico D. CESARE GALVANI.

Monsignor Galvani compì la mortale carriera nell'anno sessantunesimo circa dell'età sua. Egli era fratello al valente filologo conte *Giovanni*, il quale, pe' suoi dotti e giudiziosi studii sopra gli antichi dialetti provenzali, s'ebbe già la onorevole appellazione di *Raynouard dell'Italia*.

Verona 17 aprile 1863.

Dott. LUIGI MAINI.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

L'Accademia si radunerà il giorno di giovedì 7 maggio p. v., nelle sale della propria residenza, alle ore 12 meridiane, in pubblica seduta, nella quale il socio segretario perpetuo leggerà la Storia dell'Accademia pel triennio 1854, 55, 56.

Dall'Accademia, il 14 aprile 1863.

Pel Seg. perpet., G. PERINI, *canc.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio. — Gli andamenti nelle mercanzie non offrono alcuna diversità essenziale; continua fermezza maggiore negli olii e negli zuccheri; acquistavansi caffè avareati a Trieste, e ciò impediva avanzamento ulteriore nei prezzi; sono però ognora in ottima vista. Siamo ora provvisti d'olii di cotone, che si potevano ottenere per sino a fiorino 27; quei di lino sono sempre ricercati sopra del prezzo di fior. 30.

Le valute d'oro vennero un poco più ricercate; anche il da 20 franchi da fior. 8 : 7 ½ a ¾; le Banconote pronte si pagavano a 90 ½; il Prestito 1860 si vendeva ad 88 ½ in pretesa di 89; il naz. da 73 ¼ a ½, e la rendita ital. in pretesa di 70 ½ pagavansi a 70 ¼. Le transazioni continuarono d'importanza, e l'andamento prosegue, in vista di miglioramento. A Londra minorava la tassa di sconto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 31
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 10

corrispondente a f. 110 : 98 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	105 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 45
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 45
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Milano i signori: De Villermont co. Carlo, all'Europa, - Du Pré Giuseppe, all'Europa, ambi poss. belgi. — Rosslavson Edoardo, all'Europa, - Hamilton Guglielmo, all'Europa, - Manning Carlo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Fairfax Gio Carlo, possid. d'Australia, all'Europa. — Warrender Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — De Wrangel bar. Teodoro, uffic. russo, da Danieli. — Fuguet Guglielmo, alla Vittoria, - Fuguet Samuele, alla Vittoria, ambi possid. di Filadelfia. — Paine Warren, alla Vittoria, - Steiner P. John, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Beskow bar. Giovanni, cap. svedese, alla Vittoria. — De Orpinghaus Ermanno, negoz. di Colonia, al S. Marco. — Chevet Camillo, poss. franc., alla Luna. — D'Arnim Arturo, cap. pruss., alla Luna. — Garcogne Pietro, proprietario franc., alla Luna. — *Da Firenze:* Thomas Edward, poss. ingl., alla Vittoria. — Sturges Pietro, alla Vittoria, - Burr Enrico, alla Vittoria, ambi poss. amer. — *Da Bologna:* Greetham Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Harrison N. H., all'Europa, - Poulterer E. F., all'Europa, ambi poss. di Filadelfia. — Langerfeldt Guglielmo, consigl. intimo, di Brunswick, alla Belle-Vue. — Wickhausen Ermanno, possidente di Brunswick, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Lebert de Crossy princ. Antonio, di Loire, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Dreyfus Nestore, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Vracla Ettore, console generale della Repubblica argentina a Parigi. — Zeidlitz co Costantino, possid. pruss. — Kuczkowski co. Casimiro, poss. polacco. — Moore Roberto, cap. ingl. — De la Poeye, contessa, - Anceau Eugenio, - Cavaré Gabriele, tutti tre possid. franc. — Pearson Carlo, - Joseph John, ambi poss ingl. — De Sarrett Ernesto, poss. di Aurillac. — *Per Firenze:* Kazalet Edoardo, possid. russo. — *Per Torino:* Golzio Eusebio, ingegnere. — *Per Verona:* Cottes Manuel Maria, console di Guatimala nel Perù. — Sapolowski Caterina A., poss. russa. — Palmer Enrico, eccles. di Windsor. — Parthey Gustavo, dott. in filosofia pruss. — Wrightson Guglielmo, poss. di Cambridge. — Ford Federico, - Chapman Carlo, - Gaye Edoardo, tutti tre possid. ingl. — Crieldon James, possid. scozzese. — *Per Carlstadt:* Wranyczany bar. Ambrogio, possid. — *Per Trieste:* Kowalew Alessandro, propr di Mosca. — Levick Giuseppe, poss. ingl. — *Per Vienna:* Mavro Michele, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile	Arrivati	764
	Partiti	806

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 aprile	Arrivati	56
	Partiti	59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1, 2, 3, 4 maggio in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — Venerdì 1.° maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Il vecchio caporale Simon alla battaglia d'Ulma.* — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 aprile 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 aprile - 6 a.	337''', 55	12°, 4	10°, 9	79	Nuvolo	S. S. O.	0'''78	6 ant. 9°
2 p.	338, 05	14, 5	12, 4	74	Nuvoloso	S. S. E.³		6 pom. 7°
10 p.	338, 95	12, 4	11, 5	82	Pioggia	S. E.		

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° magg.: T. m. 16°, 8 — » min. 12°, 4

Età della luna: giorni 12

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10985. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo (in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia), affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb. 1835	valore fior.	6529 : 01
Sale	»	900 : —
Marche da bollo	»	1079 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	for.	806 : 99
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	45 : —
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	10 : 79
Totale	fior.	862 : 78

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 maggio 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Venezia od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 44 v. a.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. vice-segretario, Tappari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 aprile 1863, N. 10985 II, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1863.
(al di fuori) *(Sottoscrizione autografa.)*

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 4790. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 10333, dovendosi riappaltare i lavori di sistemazione dell'argine destro di Gorzone dal Ponte della Malipiera alla chiavica detta delle Bebbe nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di maggio p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Si aggiungono alcune condizioni che formeranno parte integrante del contratto.

Se lungo la fronte del nuovo argine non fosse possibile ricavare tutta la terra necessaria per completarlo, e si dovesse perciò ricorrere a cave in sito diverso da quello contemplato nel progetto, l'impresa ne sarà compensata in ragione della diversa percorrenza e dietro le circostanze di fatto che potessero concorrere nella variazione delle cave stesse, sempre però coi prezzi analitici del proggetto.

I ribassi ai quali dovesse eventualmente andar soggetto il nuovo argine per effetto di cedimento di base, saranno calcolati e compensati a l'impresa, tenendone conto coi mezzi d'arte opportuni, cioè coi Mironi.

I danni eventualmente derivabili dalle piene saranno compensati all'impresa purchè non siano in guisa alcuna imputabili a colpa dell'impresa stessa, la quale dovrà dal canto proprio prestare ogni possibile opera di difesa.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 588. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto:

Che si procederà il 4 maggio p. v. alle ore 10 antim. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2187, alla trattativa per la vendita di crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi cominciando però sempre col 1.° di febbraio p. p. mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

1. Si può offrire, o l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni 100 funti di Vienna. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato restano a carico del deliberatario. Prima della dichiarazione, ogni offerente depositerà l'avallo di fior. 50 al mese in moneta sonante, in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per crusche dovrà sempre prelevare 10 rsp: 8 per % di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento o segala, cioè al medesimo verranno consegnati

come un cento di crusca funti di Vienna { 90 di crusca di frumento e funti vienn. 10 / 92 di crusca di segala e funti vienn. 8 } del cascame

relativo, il che sarà da accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

3. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d'una quantità ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta, di aver già piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro sconoscenza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

4. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

Le spese del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto, nonchè, rimpiazzando il processo verbale il contratto, per le reversali, restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

5. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 936

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

6. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto, in confronto della massa concursuale, o di annullarlo,

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1863.

N. 686. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia:

Che si procederà il 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde, salva l'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici in lunghezza, cioè pertiche boschive N. 1560 da S. Ambrogio o Povile a Venezia.

(Veggasi i *Capitoli normali* nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 aprile, N. 96.)

Venezia, 21 aprile 1863.

N. 5991. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, Carpeneda in Bastia.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 7 maggio 1863 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà al miglior offerente, l'impresa di vendita di N. 578 centinaia di fascine derivate dal cespuglio tagliato nelle prese IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon e disposte a mucchi cadauno di N. 200 fascine, ed a portata delle strade carreggiabili ed interne del bosco, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 54, che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Qualità ed entità dell'impresa. Vendita di N. 578 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio tagliato.

Denominazione. Presa IV e V del R. bosco Carpaneda in Bastia.

Confini. Ponente presa III, levante, tramontana e mezzodì fossi di cinta del bosco.

Piazza di deposito dei materiali. Lungo le strade carreggiabili ed interne del bosco.

Dato regolatore per ogni centinaio, soldi 92.

N. 8041. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 9 del p. v. mese di maggio dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro alla caserma ad uso dell'I. R. guardia di finanza a S. Erasmo a norma del progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 478 : 59 v. a. in moneta d'argento così precisato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 48, e provare d'essere capomastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, conte Revedin.

N. 8022. **EDITTO.** (3. pubb.)

Essendosi illegalmente assentato dal suo posto il cancellista di Cassa di questa I. R. Intendenza di finanza, Enrico Plateo, senza lasciare traccia dell'attuale sua dimora, lo si diffida a presentarsi nel perentorio termine di tre settimane, dal giorno della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto la comminatoria che non ricomparendo verrebbe pronunciata la sua dimissione dal servigio, a termini della Sovrana risoluzione 24 gennaio 1835.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 4508. **EDITTO.** (3. pubb.)

Per morte avvenuta nel 25 marzo p. d. del sacerdote don Sebastiano Tonon, rimase vacante il beneficio parrocchiale di S. Bernardino di Busiago, di patronato della nob. famiglia Mussato di questa città.

S'invitano pertanto tutti quelli che pretendessero di aver diritto attivo di elezione, o passivo di vocazione al detto beneficio, ad insinuare all'I. R. Delegazione i loro titoli entro trenta giorni dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; avvertendo, che non si avrà per questa volta alcun riguardo alle insinuazioni fatte dopo il termine suddetto, e procederà alla nomina del beneficiato a termini di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 21 aprile 1863.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

N. 2869 Sanità. 312

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi elegendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 18 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Roghel.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Castagnaro: estensione in lunghezza miglia 4 $\frac{1}{2}$, e larghezza 1; qualità delle strade tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia; abitanti N. 3,000; poveri 1,000; annuo onorario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1579. 327

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta, nei Comuni qui sotto indicati, coll'onorario in calce stabilito.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, le loro istanze entro il detto termine, corredate dei prescritti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 21 aprile 1863.
Il R. Commissario distrettuale,
Cassini

Descrizione delle Condotte.

Camino: Anime 1,273; poveri 1,100; onorario annuo, fior. 105.

Passariano: Anime 3,138; poveri 2,000; onorario annuo, fior. 140.

Le strade tutte in piano e buone.

N. 1220 R. VII-3. 330

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il 30 di maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui a piedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver subito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessivi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Sermide, 20 aprile 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
R. Minozzi.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Carbonara, di una estensione di miglia 8 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2,116, dei quali 1,300 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fiorini 500, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 123. 318

La Direzione del Monte di Pietà
AVVISA:

In base alla pregiata Nota del Collegio provinciale 14 aprile corrente, N. 718, viene aperto il concorso al posto di custode de'pegni *preziosi* presso questo Monte di Pietà, col soldo di fiorini 550, e coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge, per la somma di fior. 12,250

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle incombenze di custode de'pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio, e sopra richiesta anche verbale, presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta, dovranno essere presentate a questo protocollo, entro il 20 del p. v. mese di maggio anno corrente; ed andar corredate, oltre di quei documenti, che valessero a dimostrare i servigi prestati, od i meriti particolari, essenzialmente:

a) Della fede di nascita;
b) Dai certificati provanti l'immunità da qualunque pregiudizio politico o criminale;
c) Dall'indicazione del modo, e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova, 20 aprile 1863.
Il Direttore,
Giovanni Beffa.
L'ispettore e ragioniere,
Clerici Bagozzi.

N. 2502. 324

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Essere aperto a tutto maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Vazzola cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 400, ed il compenso pel cavallo di fior. 250. Il Comune conta 3,399 anime, e tutto in piano con ottime strade, e si compone di tre parrocchie.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte a protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Conegliano, 21 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4601. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Federico Zamboni fu Carlo, possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zamboni, ad insinuarla a tutto il giorno 31, trent'uno, luglio 1863, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Alfredo Cervini, deputato curatore nella massa concorsuale con sostituzione nell'avvocato dott. Doto De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 tre agosto 1863, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 11 di questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 5906. 1. pubb.

EDITTO.

All'Aula verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nel giorno di giovedì 11 giugno p. v., ore 11 ant. si procederà al IV esperimento d'asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che si delibererà a qualunque prezzo, ferme nel resto le altre condizioni portate dal capitolato d'asta, alleg. G dell'istanza 7 agosto 1862, Num. 11397, il qual capitolato al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii rimane libero a chiunque d'ispezionare presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

1. Pezza di terra detta Magnoline, posta nel Comune di Roverbella, marcata in mappa col N. del 560, Belvedere aratorio di pert. 17 . 18, scudi 24 : 01 24/48, corrispondenti a mantovane biolche 4 . 56, stimata fior. 394 : 65.

2. Altra pezza di terra detta Fontana, posta nel Comune di Roverbella, lontana dalla prima, situata presso le Sei vie, marcata in mappa col N. del 55, Sei vie e Belvedere, aratoria vitata, di pert. 10 . 12, scudi 9 : 5 : 0 15/48 di mantovane biol 2 . 15, stimata fior. 165 : 78, come da relazione degl'ingegneri Martinelli e Malacarne 4 maggio 1862, N. 6609.

Il presente Editto verrà pubblicato ne' luoghi soliti, non che nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., Piolti.
Gusmeroli Agg.

N. 991. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, Antonio Moretti del fu Pietro, possidente di Rovigo, venne dichiarato prodigo, e come tale interdetto dell'amministrazione della propria sostanza, e destinato in curatore al medesimo il sig. Giuseppe Moretti fu Lorenzo, pure di Rovigo.

Ciò si notifica al pubblico, affinchè ognuno abbia ad astenersi dall'addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità dell'atto e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 aprile 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 2221. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza del nob. Giovanni Vorajo contro la co. Lucia Braida Belgrado, terrà nella sua residenza triplice esperimento d'asta del terreno in calce descritto, nei giorni 18, 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di fiorini 30 in oro al corso di piazza da trattenersi pel deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2750 : 75 in oro al corso di piazza e precisamente in doppie di Genova a fior. 33 : 40 l'una, ed in pezzi da 20 franchi a fior. 8 : 40 l'uno.

III. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera a prezzo minore di fior. 2750 : 75, ma nel terzo sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale, interessi, spese e prediali sino all'asta non pagate dalla nob. esecutata.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito d'asta e del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo il deliberatario entro 8 giorni dall'asta dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo offerto minorato dal previo deposito, e precisamente con le monete suindicate.

V. L'esecutante potrà farsi aspirante e deliberatario senza bisogno di qualsiasi deposito all'infuori dell'eccesso della eventuale sua offerta sopra il suo credito per capitale, interessi, spese e prediali.

VI. Il terreno viene venduto nello stato e grado dal giorno dell'asta senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario a carico del quale staranno le imposte, e le spese tutte conseguenti, escluso il bollo pel protocollo d'asta.

Descrizione del terreno.

Terreno arat. arb. vit., posto nel territorio di Sella, frazione del Comune di Rivignano, denominato Volpe, delineato nella mappa provvisoria al N. 751, sub 1, 2, di cens. pert. 116 . 17, fra i confini a levante prato detto Frascinedo e beni del territorio di S. Marizzutta, a mezzodì fabbricato colonico, ed a tramontana altri fondi della nob. Lucia Braida Belgrado in Comune di Varuco, ed a ponente stradella consortiva, delineato nella mappa stabile ai NN. 77, 78, 79, 80, di cens. pert. 116 . 17 con la rendita di a. L. 128 : 68, stimato fior. 2619 : 75, cui si aggiungono fior. 131 per agio valuta, e si porta il prezzo a fiorini 2750 : 75 in oro a corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, Zorse.
G. B. Tavani Canc.

B. N. 2257. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare L. V. ec. ec. in Udine si rende noto, che mancò ai vivi a Milano il 15 luglio 1861 il primotenente in pensione Antonio Buglioni, lasciando un testamento olografo in data Gorizia 8 aprile 1809, in cui egli instituì erede suo fratello Giuseppe Buglioni, ordinando in caso di premorienza di questo, che l'usufrutto di tutta la sostanza abbia da passare allo zio Antonio de Buglioni ed alla di lui moglie, che dopo la morte dei detti, tutta la sostanza abbia da dividersi in due parti eguali e debba spettare per pietà ai fratelli ed alle sorelle del padre Giovanni Buglioni, cioè alla sig.ª Marianna vedova Morelli, Chiara vedova Iuvancig, Teresa Schaur, Rosa Basso e Luigi Reina, e per metà ai fratelli ed alle sorelle della madre Rosa Buglioni nata Ieralla, cioè a Giuseppe, Lorenzo, Michele fratelli Ieralla ed a Teresa Walsach nata Ieralla, ossia ai loro discendenti.

Essendo mancato ai vivi Giuseppe Buglioni, fratello del testatore, nonchè lo zio Antonio Buglioni, la di lui moglie ed i fratelli e le sorelle del padre e della madre del testatore, non constando a questo Tribunale di tutti i discendenti dei fratelli e delle sorelle dei genitori del testatore, si diffidano coloro i quali sin'ora non hanno presentato la loro dichiarazione ereditaria, a presentarla a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, con legittimazione del loro diritto a succedere; in caso contrario, l'eredità curatelata presentemente dall'avvocato dott. Pollencig di Gorizia, verrà aggiudicata a quelli, che si saranno insinuati ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario.

Udine, 11 aprile 1863.
Padewit, Maggiore Aud.

N. 2475. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito invita tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità della fu Maria Candasio-Barbaro qui domiciliata, e morta nel 12 gennaio p. p. senza testamento, a comparire nel 27 maggio p. v., ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, diversamente, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. Macca'.

N. 1306. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Simeone di Vito di Lenardo di Oseacco, essere stata fino dal 2 luglio 1856 al N. 1971, prodotta in suo confronto da Giovanni di Lenardo, rappresentato prima dall'avv. dott. Ribano e poscia dall'avv. dott. Tommasoni, una petizione per pagamento di a. L. 150 in base alla carta 21 novembre 1845 che non potè essergli intimata perchè assente d'ignota dimora, per cui in seguito ad istanza della parte attrice gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Giacomo Scala al quale fu intimata la petizione, fissandosi contraddittorio a processo sommario pel giorno 26 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Incomberà pertanto ad esso di Lenardo, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le necessarie istruzioni o di scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nell'Albo Pretorio e nel Comune di Resia, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, Portis.

N. 2183. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, rende noto, che sarà tenuto triplice esperimento d'asta ad istanza di Giovanni Brunich contro Gio. Batt. Bertuzzi, nei giorni 18, 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà deliberato anche per un importo inferiore alla stima medesima, purchè basti a saziare i creditori iscritti, così per le somme capitali, come pegli accessorii.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 115 : 50 a mani della Commissione giudiziale. Tale importo verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto il suo deposito a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli 3 e 7.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale così costituirà dall'istante istesso della delibera in poi una parte del prezzo in quanto per altro al deliberatario non abbia ad essere applicato il posteriore art. 7.°

IV. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti dal deliberatario anche con monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza. Restano per altro assolutamente escluse le monete erose ed il rame, nonchè ogni e qualunque specie o sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi, staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati che eventualmente percuotessero la realità suddetta.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio degli iscritti creditori, fermo, e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutato, quanto verso l'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile in Comune di Pocenia.

Casa di recente costruzione eretta su fondo ortale, marcata coll'anagrafico N. 65, e mappale N. 1089, colla superficie di cens. pert. 0 . 50, e colla rendita di a. L. 40 : 56, fra i confini a levante eredi Tosolini Girolamo, a mezzodì Sbrojavacca Bernardo e Bertoli Zanetti Luigia, a ponente strada comunale, a tramontana stradella consortiva, stata giudizialmente stimata la detta casa del valore di a. fior. 1155.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 aprile 1863.
Il R. Pretore, Zorse.
Gio. Batt. Tavani.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 2 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quest, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 27 dicembre 1862 (*)
valevole per tutto l'Impero.
concernente la stipulazione d'una convenzione colla Banca nazionale austriaca.

Con riferimento alla Mia Risoluzione, comunicata nei giorni 17 e 19 dicembre 1861, ad ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo, coll'assenso delle stesse, e rispettivamente in conformità al § 13 della legge fondamentale 26 febbraio 1861, di ordinare quanto segue:

« Art. I. Il Ministro delle finanze è autorizzato a stipulare colla Banca nazionale austriaca la seguente convenzione, concernente la prolungazione del privilegio, i nuovi Statuti ed il nuovo Regolamento di essa Banca, ed in fine la regolazione dei rapporti di debito tra lo Stato e la Banca medesima.

« Art. II. Stipulandosi tale convenzione, i nuovi Statuti ed il nuovo Regolamento entreranno in vigore col giorno, in cui si pubblicherà l'approvazione da Me impartita alla convenzione stessa, salva però quelle eccezioni che sono espressamente stabilite nella convenzione medesima.

« Venezia, 27 dicembre 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
« Arciduca RAINIERI, *m. p.*
« PLENER, *m. p.*
« Per ordine sovrano
« Bar. di *Ransonnet*, m. p. »

Convenzione
fra l'Amministrazione dello Stato, e la Banca.

§ 1. Sono regolati tra lo Stato e la Banca i rapporti del debito relativo alle seguenti partite, desunte dai registri di essa Banca, il giorno 29 novembre 1862:

a) debito consolidato dello Stato, derivante dal riscatto della carta monetata in valuta di Vienna, pel residuo importo di	fior. 36,914,954:94
b) debito coperto mediante beni dello Stato, pel residuo importo di	» 87,053,779:30
c) antecipazioni sopra il prestito, ordinate con imperiale Ordinanza 24 aprile 1859, pel residuo importo di	» 77,800,000:—
d) antecipazioni in argento sopra i tre milioni di lire sterline, del prestito emesso in Londra nell'anno 1859, per	» 20,000,900:—
in complesso per fior.	221,768,734:24

§ 2. La residua somma del debito dello Stato verso la Banca, derivante dal riscatto della carta monetata in Valuta di Vienna (§ 1. *a*) frutterà, dal giorno dell'approvazione Sovrana impartita alla presente convenzione, l'interesse del due per cento, e sarà restituita alla Banca in quattro eguali rate annuali, scadibili la prima alla fine di dicembre 1863, e l'ultima alla fine di dicembre 1866.

All'Amministrazione di finanza è però libero di effettuare pagamenti parziali anche prima delle scadenze, ma per l'importo pagato, l'interesse cessa col giorno in cui fu effettuato il pagamento.

§ 3. L'Amministrazione di finanza restituirà alla Banca le antecipazioni nell'importo di venti milioni di fiorini in argento, da questa fatte senza interesse allo Stato nell'anno 1859 (§ 1, *d*), o in moneta legale d'argento, o in cambiali sopra piazze estere pagabili in argento od in oro, e calcolate al pari dell'argento, ed in tal maniera che al più tardi per l'ultimo di dicembre 1865, sia pagata la prima metà, ed al più tardi per l'ultimo di dicembre 1866, la seconda.

In proporzione ai pagamenti effettuati si svincolerà dal pegno, e restituirà allo Stato il corrispondente numero di Obbligazioni in lire sterline dell'anno 1859.

Avendo la Banca nazionale corrisposte le dette antecipazioni per l'importo complessivo di 20 milioni di fiorini in argento, in moneta effettiva d'argento di valuta austriaca, lo Stato abbuonerà alla Banca a titolo di spese di monetazione, l'uno per cento in argento per quelle somme ch'esso ha restituite in moneta d'argento sul piede di 20 fiorini, o in cambiali estere od in verghe.

§ 4. Dal complessivo credito della Banca verso lo Stato quale in oggi sussiste, e precisamente in primo luogo dal residuo importo delle antecipazioni sul prestito disposto, colla Sovrana Ordinanza 29 aprile 1858 (§ 1, *c*), indi, qualora tale residuo fosse insufficiente, dal debito coperto mediante beni dello Stato, si preleverà l'importo di 80 milioni di fiorini in valuta austriaca, che sarà lasciato dalla Banca allo Stato a titolo di prestito, e per esso lo Stato pagherà dal primo giorno dell'anno 1863, l'annua somma aversuale di un milione di fiorini, solo in quanto, dopo fatto il deposito di ciò che è devoluto al fondo di riserva (§§ 10 e 11 degli Statuti), questa somma sia necessaria perchè i dividendi da ripartirsi tra gli azionisti (interessi unitamente ai sopradividendi) raggiungano il 7 per cento.

Per questo prestito si rilascierà alla Banca un'obbligazione di debito pagabile all'ultimo di dicembre 1876, o, verificandosi il caso previsto nell'ultimo punto del § 13, all'ultimo di dicembre 1877, la forma di essa sarà stabilita di concerto tra il Ministro delle finanze e la Banca.

Per tale disposizione concernente l'annua somma aversuale, che lo Stato pagherà alla Banca, non deriva all'Amministrazione dello Stato verun diritto ad una ingerenza nella gestione degli affari della Banca, oltre a quella procedente dal § 58 degli Statuti.

§ 5. Degli 83 milioni di fiorini, che in seguito alla convenzione tra l'Amministrazione di finanza e la Banca nazionale, stipulata in base della legge 8 giugno 1862, furono realizzati sui 123 milioni di fiorini in Obbligazioni del prestito dell'anno 1860, s'impiegheranno: 50 milioni del ricavato per gli scopi dello Stato, ed il rimanente del ricavato in pagamenti alla Banca.

Ogni importo parziale che affluirà dalla vendita degli altri 40 milioni di queste Obbligazioni che sono ancora da realizzarsi, si devolverà per due terzi allo Stato, ed un terzo rimarrà alla Banca a deconto del debito dello Stato.

Gl'importi che decorribilmente dal giorno in cui verrà impartita la Sovrana approvazione alla presente convenzione, affluiranno alla Banca per la vendita delle Obbligazioni del prestito dell'anno 1860, s'impiegheranno a diffalco del debito dello Stato coperto mediante beni dello Stato medesimo.

§ 6. Il debito dello Stato verso la Banca coperto mediante beni dello Stato che residua dopo il diffalco delle partite esposte nei §§ 2, 3, 4 e 5, non frutterà interesse in veruna delle parti che lo costituiscono.

Rispetto alla vendita dei beni dello Stato assegnati alla Banca, resta in vigore la convenzione 18 ottobre 1855, rimasta obbligatoria in tutte le sue parti, e specialmente l'autorizzazione per la alienazione dei beni al più presto possibile, impartita alla Banca col § 8 della convenzione medesima.

Allo scopo di ritrar denaro al più presto dai beni stessi, l'Amministrazione dello Stato, di concerto colla Direzione della Banca, potrà disporre che siano anche dati in conduzione od affetti d'ipoteca mediante polizze ipotecarie.

Se dalla rendita o dalla utilizzazione in denaro contante dei beni dello Stato, oppure per rate del prezzo di acquisto pagabili avanti il 1.° gennaio 1867, non fossero affluiti alla Banca,

a tutto dicembre 1863 almeno 4/10
» » 1864 » 3/10
» » 1865 » 6/10

di questo debito residuo, l'Amministrazione dello Stato pagherà alla Banca il 14 febbraio dell'anno prossimo successivo, quanto manca al compimento di quegli importi parziali. Questo debito dev'essere pienamente estinto per la fine di dicembre dell'anno 1866.

§ 7. La Banca nazionale si obbliga di alienare tutti gli effetti che oggidì si trovano in sua proprietà, entro il periodo suddetto, e precisamente di anno in anno, in proporzione dei pagamenti dallo Stato effettuati alla Banca, giusta i §§ 2, 3, 5 e 6.

Sono eccettuati da quest'obbligo gli effetti del fondo di riserva, ed inoltre le Obbligazioni della Società per la strada ferrata galiziana Carlo-Lodovico, pagabili dal 1.° gennaio 1872; queste Obbligazioni però non possono servire a coprimento delle note di banco, nel senso del § 14 degli Statuti.

§ 8. Gl'importi affluenti alla Banca pei pagamenti dello Stato e per l'alienazione degli effetti, serviranno a far diminuire a poco a poco le note di banco in circolazione, per modo che coll'ultimo di dicembre 1866, le note di banco sieno coperte a senso degli Statuti (§ 14 degli Statuti).

§ 9. La Banca nazionale è autorizzata a mantenere interinalmente in circolazione le note di banco da fiorini 1 e 5.

Con una legge speciale si determinerà il momento del loro ritiro.

Le note di banco al disotto di fiorini 10, che si trovassero ancora in circolazione dopo il 31 dicembre 1866, soggiaceranno al disposto dal § 14 degli Statuti.

§ 10. Mutui in oro ed argento, potranno darsi a senso degli Statuti, solo dopo che siano riattivati i pagamenti in argento.

§ 11. La Banca riprenderà i pagamenti in argento, nell'anno 1867.

Le più precise disposizioni sul giorno in cui ciò avverrà e sulle modalità relative, si determineranno con una legge che sarà messa nella Sezione del Consiglio dell'Impero del 1866.

§ 12. L'adempimento degli obblighi incumbenti per la presente convenzione, all'Amministrazione di finanza ed alla Banca nazionale austriaca, è assoggettato al controllo di quella Commissione che il Consiglio dell'Impero ha istituito pel controllo del debito dello Stato.

§ 13. La domanda per ulteriore prolungazione del privilegio e dei diritti della Banca nazionale (§ 40 degli Statuti), dovrà prodursi due anni prima dell'espiro del privilegio medesimo.

Qualora il potere legislativo, in base all'istanza in tempo utile insinuata, non decidesse prima del finire dell'anno 1875 sul punto, se la promulgazione sia o no da accordarsi, il privilegio s'intenderà tacitamente prorogato, però solo per la durata dell'anno 1877.

§ 14. La presente convenzione entrerà in vigore allora soltanto, che sia stata impartita la Sovrana approvazione anche ai nuovi Statuti ed al nuovo Regolamento, come furono di concerto formulati.

Vienna, 3 gennaio 1863.

Ignazio di Plener, I. R. Ministro delle finanze

Giuseppe Pipitz, governatore della Banca.
Z. C. barone di *Popp*, direttore della Banca.

La sovraesposta convenzione fu approvata con Sovrana risoluzione 6 gennaio 1863.

Vienna, 10 gennaio 1863.

IGNAZIO PLENER,
I. R. Ministro delle finanze.

(*) Contenuta nella II Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 2, pubblicato il 14 gennaio 1863.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il tenentecolonnello, Giuseppe Kowacs, comandante di piazza in Brody, fu traslocato in eguale qualità a Zagabria.

Al maggiore pensionato, Augusto di Orosz fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Il capitano di prima classe in quiescenza, Carlo Lange, in servizio presso il Comando generale d'armata a Zara, fu posto in definitivo stato di riposo, sopra sua domanda, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 26 marzo, il socio corrispondente dott. P. Gradenigo leggeva la sua Memoria « sulla difterite oculare, colla relazione d'un caso osservato nel novembre decorso »; nella quale, ricordate le speciali condizioni anotomiche e fisio-patologiche della mucosa oculare, accennava i progressi della scienza e notava la concordia in fatto di linguaggio scientifico, onde sono tra loro contraddistinte le varie forme morbose congiuntivali. Dimostrato come di alcune di queste non si trovi nozione alcuna prima del nostro secolo, fermava la propria attenzione sulla difterite oculare, malattia quanto grave altrettanto rara, di cui riassumeva la storia e notava i caratteri. Continuava quindi colla narrazione particolareggiata d'un caso di tale malattia, il primo e solo, a sua saputa, osservato fino ad ora in queste nostre Provincie; descriveva il decorso e gli esiti di questo morbo, e le cause, che pare ne abbiano favorito lo sviluppo. Conchiudeva che la nessuna efficacia mostrata dalla cura, anche nel presente caso veniva a conferma delle osservazioni, fatte altrove, intorno alla quasi incurabilità del terribile morbo.

Finita la lettura, ebbe luogo una discussione, alla quale presero parte, oltre l'autore dott. Gradenigo, i socii ordinarii dott. Fario, dott. Marini, dott. Sabbadini, ed il socio presidente dott. Berti.

Il segretario per le scienze prof. Rossetti leggeva poscia il suo rapporto intorno al libro di Almerico da Schio, dottore in legge, intitolato: « Relazione dei fenomeni, osservati durante l'eclisse totale di sole del 18 luglio 1860 nella Spagna e nell'Africa. » Accennava all'importanza delle osservazioni di eclissi totali o anulari in generale, e di quella del 1860 in particolare, perchè vi aveano preso parte gran numero di scienziati muniti di ottimi strumenti. Diceva che il dott. Almerico da Schio s'era proposto lo scopo di raccogliere in sunto dalle Memorie di cotesti scienziati tutti i fenomeni osservati, di accennare le varie teoriche immaginate per ispiegarli, e di discuterle; e che lo avea raggiunto, dando prova di molta accuratezza nella raccolta dei fenomeni, di giusto criterio e di prudente riserbo nella discussione delle teoriche: finiva col felicitarlo per questo suo primo lavoro.

Da ultimo, il presidente dott. Berti dava lettura di una lettera, inviatagli dal dott. Emilio Campilanzi, socio corrispondente: il quale, riferendosi ad un resoconto delle adunanze del Veneto Ateneo, in cui è detto che venne suggerito al Municipio di far compiere l'incominciata terebrazione dei pozzi artesiani, allo scopo di provvedere Venezia di acqua potabile, e ricordando di aver fatto parte della Commissione, molti anni addietro nominata dall'Ateneo per esternar parere sull'esito probabile di un tentativo artesiano, e di aver sostenuto fino d'allora la opportunità d'una trivellazione, coglie quest'occasione per esprimere alcune sue idee. Dice che dalle sue indagini geologiche avea tratto la conseguenza che corsi d'acqua si sarebbero trovati in tutta l'estensione del territorio, sul quale scorrono i fiumi che hanno il loro sbocco nell'Adriatico; che questi corsi avrebbero la medesima direzione dei fiumi stessi, e che il loro sfogo in mare si sarebbe trovato a varie profondità, e a maggior distanza dalla costa scalarmente cominciando dal primo; che tre corsi d'acqua si sarebbero senza dubbio trovati, il primo entro la minuta sabbia, il secondo più profondo entro la sabbia grossolana mista a minuta ghiaia, il terzo più profondo ancora entro la grossa ghiaia. Il corso aperto finora è il primo, il quale si rinvenne a circa 60 metri; quindi egli opina che il secondo, con acqua potabile migliore e con getto saliente a maggior altezza del primo, s'abbia a trovare alla profondità di 100 metri circa; ed il terzo a 125 metri, con getto più saliente ancora e con acqua paragonabile all'*aqua fontis* della medicina. A convalidare questa sua opinione, egli espone alcune sue idee sulla formazione dei continenti, sui distacchi delle pianure dal piede dei monti, sul corso delle acque, sulla stratificazione delle materie trasportate dalle correnti, e sulla formazione delle paludi. Asserisce che le coste dell'Adriatico si abbassano, e che l'acqua, ottenuta finora colle terebrazioni, scorrendo fra la minuta sabbia, che contiene canne palustri e steli d'arbusti, è appunto inquinata di queste sostanze.

Fatta tale lettura il socio presidente osserva (lasciate da canto le teorie geologiche dell'autore, ed attenendosi all'ipotesi, da lui annunziata come probabile che a 125 metri si debba trovare un terzo velo d'acqua perfettamente potabile) che questa ipotesi era stata preventivamente smentita dalla trivellazione eseguita in campo a S. Maria Formosa, dove tale profondità erasi raggiunta senza uscire dalle argille torbifere e dalle sabbie fino allora traversate, ed esprimeva il dubbio che molto maggiore dovesse essere cotesta profondità, quando si volesse raggiungere un'acqua percorrente le alluvioni antiche, e quindi più pura. Coglieva poi occasione da ciò per annunziare che la Commissione, nominata dall'Ateneo veneto all'oggetto di studiare questo grave problema, erasi sciolta da qualche tempo, dietro savie considerazioni, che la Presidenza non aveva potuto non approvare.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 28 aprile a. c. ha approvato i conti dell'anno 1862, e fissato il dividendo del detto anno a franchi 42:50 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1862 un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 22:50, sarà pagato, a partire del 1.° maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso.
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente.	
a Venezia	» J. Levi e figli	in franchi
a Parigi	» Fratelli di Rothschild	
a Milano	» C. F. Brot	
a Bologna	» R. Rizzoli e Comp.	
a Ginevra	presso i sigg. Lombard Odier e C.°	
a Francoforte s/m.,	M. A. de Rothschild e figli	

a Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, li 28 aprile 1863.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « L'*Indépendance belge*, con osservazioni assai piccanti sullo stato momentaneo della Prussia, in cui naturalmente non mancano le stoccate obbligate all'Austria, a cui, come si pretende, non possono avvicinarsi che i Governi meno liberali d'Alemagna, e ancor più immediatamente la *Patrie*, ben più benevola verso l'Austria, si occupano nuovamente delle relazioni, che nacquero fra le due grandi Potenze alemanne a causa della questione polacca. Quanto vi si dice in proposito, non si può calcolarlo a ragione che come semplice congettura. Almeno le premesse di fatto, da cui partono que' due giornali non li autorizzano a farne emergere una politica ostile dell'Austria verso la Prussia. È vero bensì che l'Austria seguì nella questione polacca una politica diversa da quella della Prussia, ed operò, e opera ancora, in pieno accordo colle Potenze occidentali, come noi vogliamo osservare di nuovo in faccia a certe insinuazioni; ma il voler dedurre da ciò che l'Austria osteggi i suoi naturali alleati federali germanici, o ch'essa non saluterebbe con sincera gioia il loro ravvicinamento, è certamente affatto prematuro. L'accordo dell'Austria e della Prussia è sempre il più grande interesse della Germania; nè dipende dall'Austria, com'è noto, che questo desiderabile scopo non sia raggiunto; ove la Prussia voglia fare quanto è necessario per raggiungere tale scopo, sa bene trovare l'Austria. »

A quanto rileva la *Corrispondenza generale austriaca*, il R. Governo d'Annover, nell'occasione delle note ordinanze danesi del 30 marzo, formulò già una proposta molto energica alla Confederazione, da cui risulta, che nel caso che quelle ordinanze vengano mantenute ferme, sia incaricata la Giunta riunita dell'Holstein ed esecutiva, di discutere e proporre i passi da farsi da parte della Confederazione in faccia ad una tale eventualità.

Vienna 29 aprile.

S. A. I. R. il Granduca Leopoldo di Toscana accordò la speciale distinzione al provinciale dell'Ordine dei Piaristi, I. R. consigliere, dott. Lorenzo Zink, di porgergli personalmente, nella sua qualità di borgomastro di Schlackenwerth, il diploma di cittadino onorario, in nome della cittadinanza di Schlackenwerth. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Ministero del commercio rinnova, con una sua Ordinanza del 17 corr. le prescrizioni contro i danni portati a' telegrafi, accordando un premio a chi ne denuncia gli autori, i quali saranno tosto consegnati a'Tribunali criminali, perchè procedano contro di loro, a norma della Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio 1852.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 aprile.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, tra cui quella del telegramma, giunto poc'ora prima da Malta, che reca gravi notizie della salute del presidente del Senato principe Ruggiero Settimo, ricevette la presentazione per parte del ministro dell'interno, a nome di quello delle finanze, dello schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo a tutto il mese di maggio 1863. Si riunì poscia negli Uffizii per l'esame del progetto medesimo, e vennero nominati a Commissarii i senatori Arrivabene, Di Revel, Castagnetto, Piezza e Arnulfo.

(G. Uff.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 aprile.*
(Presidenza Andreucci.)

La tornata si apre ad un'ora e ½ pomerid., colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata di sabato. Si leggono petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

San Donato: Le ultime notizie del brigantaggio mi obbligano a domandare alla Presidenza, quando, presso a poco, la Commissione d'inchiesta ci farà sentire la sua relazione sul brigantaggio. Tutti sanno come da Malta partono ogni

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XI.

Separiamoci.

(Continuazione.)

— Ah! sì, avete ragione di vilipenderci in tal maniera, gridò ledi Isabella, col cuore straziato; cadute che siamo, meritiamo soltanto il vostro disprezzo. Possa la mia trista sorte servir ad altre d'esempio e lezione!

— Ho colpa io se siete caduta? esclamò Levison, dando libero corso al suo mal umore. No; v'ha gettata nelle mie braccia la vostra pazza gelosia, non potete negarlo.

— Sì, è vero, continuò ella, girando intorno gli occhi smarriti; sì, la gelosia m'ha perduta!

— E quella gelosia era ridicola e ingiusta, lasciate che vel dica; aggiunse con intenzione sir Francis Levison.

— Che intendete dire con queste parole? chies'ella tremando.

— Sì, ei riprese, i vostri sospetti erano ingiusti e senza fondamento.

— Oh! finitela, ve ne supplico; mi fate morire!

— Ben dunque, sappiate che vostro marito non amoreggiò mai con quella signorina Hare; ne rimasi di poi convinto.

— Per carità, spiegatevi.

— Si vedevano spesso, è vero; avevano insieme frequenti abboccamenti; ma non erano abboccamenti d'amore. Un secreto... un secreto di famiglia; ecco ciò che dava motivo a quelle replicate conferenze.

Ledi Isabella ascoltava colla bocca aperta e le labbra pendenti.

— E quel secreto, ella balbettò, v'è egli noto?

— Affè, no, io non era il lor confidente. Pure ho cagion di credere che si trattasse d'un caso spiacevolissimo, toccato alla famiglia Hare; Carlyle era incaricato della faccenda, e la signora Hare, non potendo andar a consultarlo di persona, mandava la figliuola in luogo suo.

— E come avete saputo queste cose?

— Ah! questo è un secreto mio.

— Ma, infine, come volete ch'io aggiusti fede alle vostre parole?

— Poichè il volete, vi dirò che più d'una volta assistetti, di nascoso, a' colloquii, che Carlyle aveva colla signorina Barbara, e che ho udito i loro discorsi.

— Ma, dunque, ella gridò, saettandogli un'occhiata piena di rabbia e di odio, avete indegnamente e vilmente calunniato mio marito? e tutte le storie, che mi contavate, erano un tessuto di menzogne e di falsità?

— Poh! ei disse con imperturbabile pacatezza; in amore, come in guerra, tutte le armi son buone!

Ella rimaneva muta e quasi stupida a fronte di tanta audacia, doppiezza ed ipocrisia, finchè sir Francis stimò dover rompere il silenzio.

— Posso sapere il nome, che avete messo alla creatura ch'è là? chies'egli, additando la culla.

— Il vostro! rispos'ella alteramente; ei si chiama Francis Levison.

— E quanto tempo ha?

— Nacque il 30 agosto.

Sir Francis trasse un lungo sbadiglio, stese le braccia e scosse le gambe, come se cercasse di sgranchiarsi le membra; poi, accostandosi sbadatamente alla culla, ne sollevò il cortinaggio.

— Sapete, Isabella, ch'egli è superbo, questo birrichino? Mi somiglia di tutto punto.

— S'ei dee somigliarvi rispetto al cuore ed all'animo, gridò ella con disperazione, domando a Dio una sola grazia, una sola: quella di farlo morire prima ch'ei possa parlare!

— Via, non siete garbata oggi, Isabella; e piuttosto che star qui a fare a' morsi con voi, è meglio che me la batta. Sapete se la mia camera sia pronta? aggiuns'egli, tornando ad appoggiarsi al camminetto.

— No, non è pronta. Son qui in casa mia, e non vi dovete più immaginare di trovarvi ricetto. Abbiate la compiacenza di porgermi la cassettina, che vedete là, su quella tavola; sto tanto male, che non posso andar a pigliarla io stessa.

Sir Francis portò la cassettina, e come l'ebbe, Isabella se la pose sulle ginocchia, l'aperse e ne cavò alquanti biglietti di banco, dicendo:

— Mi avete spediti questi biglietti di banco per la posta, un mese fa; non è vero?

— Sì, ei rispose sogghignando, e dimenticaste di annunziarmene il ricevimento.

— Questi biglietti formano insieme la somma di mille franchi?

— Sì.

— Bene; a voi, riprendeteli.

— Come! riprenderli?

— Tutto è finito fra noi. Animo, non mi fate stare col braccio teso; eccovi il vostro danaro.

Sir Francis prese i biglietti, e li pose sopr'un tavolino, che le stava daccanto.

— Via, e' disse sorridendo; poichè volete romperla, rompiamola. E in fede mia, per dirvela, avete ragione; è meglio separarci di tratto, che vivere insieme come cani e gatti. Però, non crediate, Isabella, ch'io acconsenta ad abbandonarvi del tutto, a lasciarvi morire di fame. M'obbligo a farvi trasmettere regolarmente, ogni sei mesi, una somma di danaro.

— Tacete, signore, gridò ella adirata; per chi mi prendete?

— Per chi? ei ripetè; ma non potete vivere senza niente. Non avete nessuna facoltà; è pur necessario che alcuno v'aiuti.

— In ogni caso, e'non è affar vostro. Se fossi sola, abbandonata da tutti; se non potessi guadagnare il pane cotidiano col mio lavoro, preferirei, sì, preferirei mille volte tender la mano a mio marito, che tenderla a voi.

— Ah! sì, vostro marito, fatene capitale! esclamò Levison in tuon beffardo.

E Isabella curvò il capo, senz'ardir di rispondere, oppressa il petto, e stretta il cuor dolorosamente. *Suo marito!* Ahimè! già da lungo tempo ella più non aveva marito! Carlyle ed ella non erano ormai in divorzio?

— Se non volete accettar nulla per voi, riprese Levison, non potete almeno impedirmi d'aiutarvi ad allevare il fanciullo. Dandovi alquante migliaia di franchi l'anno, altro non farò che sodisfare a' miei doveri verso di lui.

— Vi torno a dire, gridò ella colla più viva impazienza, che non voglio nulla nè per lui, nè per me; e se vi prende fantasia di spedirmi danaro per la posta, io lo getterò in acqua. Ah! benchè m'abbiate perduta e disonorata, serbo tuttavia ancora nell'anima sentimenti di nobiltà e d'alterezza; sento ancora corrermi nelle vene il sangue de' Mount-Severn!

E così parlando, le sue mani s'agitavano convulsamente, ed ella fissava arditamente su lui gli occhi spiranti orgoglio e disprezzo.

— Poichè la volete a tal modo, non ne parliamo più. Se, coll'andar del tempo, aveste a doler-

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 43, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92, 96 e 97.

giorno bande di assoldati, che sbarcano poi nelle Provincie napoletane, per aumentare le orde dei briganti. Sarebbe omai tempo che il ministro degli affari esterni ci dicesse quali passi ha fatto presso il Governo inglese per impedire la riproduzione di questi fatti.

Presidente: Il relatore della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio sta lavorando alacremente alla compilazione del suo rapporto. Esso adunque non tarderà molto ad essere comunicato alla Camera. Io non posso dir altro.

San Donato: Allora io domando che mi si dia la facoltà d'interpellare il ministro degli affari esterni. se ha fatto pratiche presso il Gabinetto di Londra per impedire che dall'isola di Malta sbarchino sul continente napoletano torme di Borbonici, a fine di accrescere le file dei briganti.

Il *presidente* gli replica qualche parola; dopo di che l'incidente non ha altro seguito, e si passa alla votazione segreta dei progetti di legge, discussi nella tornata di sabato. Il primo riguarda la costruzione di ponti sopra alcuni fiumi di Sicilia, ed ottiene voti favorevoli 190, contrarii 12; il secondo riguarda la formazione di un porto nella rada di Bosa, ed ottiene voti favorevoli 186, contrarii 25.

Si noti però che questa votazione non potè aver luogo che dopo un'ora di perditempo, e dopo aver mandato qua e là chi andasse cercando onorevoli, per compiere il numero legale dei votanti.

(In questo, momento il vicepresidente Andreucci cede il seggio presidenziale al sig. Tecchio.)

Il *presidente* dà lettura di un dispaccio della Giunta municipale di Bosa, col quale incarica il presidente di ringraziare la Camera per aver adottato il progetto di legge per la formazione di un porto nella rada di Bosa.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) scrive al presidente una lettera, con cui annunzia alla Camera di non poter intervenire alla tornata per una sua leggiera indisposizione, e la prega perciò a voler differire ad altro giorno la discussione dei disegni di legge riguardanti la formazione di un porto in Santa Venere, e la costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi.

De Boni, Curzio e San Donato chiedono d'interpellare il Ministero sulle recenti invasioni di bande armate, provenienti nel Napoletano da Malta.

Peruzzi risponde immediatamente, e dice che da qualche tempo il Governo era informato di tali invasioni, i cui punti di partenza erano Marsiglia, Malta e il territorio romano. Il Governo fu bene informato, ma non teme per nulla quelle invasioni, perchè realmente non furono mai che pochi i briganti, che poterono introdursi nel nostro territorio. Le popolazioni napoletane di quei luoghi, il cui affetto per le nuove istituzioni va sempre più rafforzandosi, oppongono loro tale resistenza, da meritare i più grandi elogii. Tuttavia le nuove invasioni, che in realtà ebbero luogo recentemente, daranno nuova forza all'azione diplomatica del Governo italiano presso i Gabinetti di Londra e di Parigi, affinchè cessi una volta un simile stato di cose.

Massari: Prego la Camera a volere fin d'oggi radunarsi in Comitato segreto, per udire la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Curzio: Io proporrei che la discussione sul brigantaggio avesse luogo in pubblica seduta.

Presidente: La Camera udirà prima la relazione della Commissione in Comitato segreto. Deciderà poi se intenda di tenere un'altra seduta per discutere pubblicamente la stessa quistione.

San Donato eccita di bel nuovo il Ministero a voler fare le pratiche opportune presso il Governo inglese, acciò impedisca le continuate partenze da Malta di bande brigantesche, che vanno poi a riversarsi sul continente napoletano.

Peruzzi: Posso assicurare la Camera che sotto tutti i Ministeri la diplomazia italiana non cessò mai d'insistere presso il Governo inglese nel senso accennato dal deputato San Donato. Il Governo inglese rispose sempre esser d'accordo con noi sul principio. Ma quando si trattava dei fatti particolari, cercava di negarne l'esistenza. Però, torno a dire che queste ultime invasioni daranno nuova forza all'azione diplomatica per ottenere l'intento desiderato.

De Boni: Sarebbe tempo che il Governo trovasse il modo di far cessare questa lesione continua, che si fa al diritto delle genti. Per tal fine io lo conforterei ad invadere anch'esso quella parte del territorio romano, da cui partono le orde brigantesche.

Molte voci: La chiusura! La chiusura!

La chiusura è appoggiata, e quindi anche approvata dalla Camera; laonde l'incidente non ha altro seguito.

Si approva infine senza discussione veruna il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio delle spese del 1863 pel mese di maggio. Ecco l'articolo unico del disegno di legge: « Il Governo del Re è autorizzato pel mese di maggio 1863 a pagare le spese dello Stato ordinarie, nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici, e le straordinarie che non ammettono dilazione, o dipendano da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

Lo squittino segreto offre il seguente risultato: votanti 205, voti favorevoli 196, contrarii 9.

Presidente: La Camera si radunerà in Comitato segreto per udire la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

A tali parole tutti gli spettatori e i giornalisti sgombrano le tribune, e per questi profani la tornata pubblica è sciolta alle 4 e $^{1}/_{4}$.

(Arm.)

Nella tornata del 28 della Camera dei deputati, dichiarata anzi tratto per errore di fatto nulla l'accettazione della dimissione del deputato Gallucci, si approvarono, con breve discussione intorno al primo di essi, a cui presero parte i deputati Bixio, Antonio Greco, il relatore De Luca e il ministro dei lavori pubblici, i seguenti due schemi di legge:

Formazione d'un porto a Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia, con voti 195 favorevoli sopra 202;

Costruzione d'un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi, con voti 196 favorevoli sopra 202.

Vennero poscia discussi ed approvati due altri disegni di legge: uno di essi riguardava la concessione d'una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo, di cui ragionarono i deputati Robecchi Giuseppe, Plutino, Michelini, Torrigiani, Sella, Carlo Alfieri, Valerio, Fiorenzi, il relatore Macchi ed il ministro dei lavori pubblici: l'altro rifletteva una spesa straordinaria occorsa pel trasporto d'un piroscafo dal Lago Maggiore a quello di Garda, che diede argomento al deputato Broglio di fare qualche osservazione.

Infine, il deputato Susani interpellava il ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studii e delle verificazioni, promesse alla Camera intorno a diversi progetti, che furono fatti per una strada ferrata, che unisca l'Italia al lago di Costanza. Questa interpellanza, a cui rispose il detto ministro, diede luogo ad una discussione, a cui presero parte i deputati Allievi, Depretis, Cadolini.

(G. Uff.)

Leggesi nella *Stampa*: « S. M. ha firmato il giorno 27, a Pisa, il decreto del Banco di Napoli. Il Banco di Napoli è conservato con le sue dipendenze ed attribuzioni attuali, e messo sotto la sorveglianza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Ogni interesse ed ingerenza del Tesoro e Ministero delle finanze sono ritirati. L'amministrazione è affidata ad un Consiglio generale e ad un Consiglio di amministrazione. Il Consiglio generale è composto di notabili del paese, nominati dalla Camera di commercio, dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale, dalla Camera degli avvocati. Il Consiglio d'amministrazione è costituito di due delegati del Consiglio generale, del direttore e di due ispettori di nomina del Governo. Il Consiglio generale è convocato pel 1.° luglio. »

Milano 30 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: « Ci dispiace di dover annunciare che il sottotenente V. A., ufficiale pagatore nel Collegio militare di Milano, è scomparso, sino dal giorno 25, da questa città. Il fuggiasco venne già dichiarato disertore. »

A questo proposito la *Gazzetta di Milano*, aggiunge: « Il cassiere del Collegio militare di San Luca, è fuggito, recando seco la cassa dell'Istituto. Si fa ascendere a 9000 lire la somma, che vi si trovava. Poco tempo prima, erano state rubate nel Collegio tutte le posate d'argento. »

TOSCANA.

Firenze 28 aprile.

Ieri, comparve avanti la Corte delle Assisie il gerente responsabile del giornale *Firenze*, assistito dai suoi difensori di fiducia, signori avvocati Idelfonso Giusti, Daniele Martini e dott. Demetrio Ciofi. Tre erano gli articoli incriminati, inseriti nei NN. 7, 17 e 34 di quel giornale; due i titoli dell'accusa, cioè offesa al rispetto dovuto alla legge, e manifestazione di voto e minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. La Corte, sulle conformi conclusioni del pubblico Ministero signor Nervini, in ordine alle dichiarazioni emesse dai giudici del fatto, ha condannato il gerente del giornale *Firenze*, per offesa al rispetto dovuto alle leggi, ad un mese di carcere, e per manifestazione di voto e minaccia di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, alla pena del carcere per due mesi ed alla multa di lire 1000. *(Nazione.)*

Scrivono all'*Italie* da Torino, in data del 29 aprile:

« Il telegrafo ci apprende stasera come sia morto a Firenze il benemerito Giampietro Vieusseux, oriundo svizzero, ma da ben oltre quarant'anni stabilito a Firenze, ove aveva fondato l'*Antologia*, giornale importantissimo, che durò dal 1821 al 32, e soprattutto aveva creato il celebre Gabinetto scientifico letterario, ricco dei principali giornali del mondo civile e di quasi un milione di volumi, Stabilimento di cui non vantano l'eguale nè Londra, nè Parigi. Il Vieusseux era nato il 29 settembre 1779 in Oneglia, negli Stati sardi, ove suo padre venne da Ginevra a fondare una Casa commerciale. Ei si stabilì a Firenze nel 1819 e il palazzo Buondelmonti, da lui affittato, divenne sin d'allora il luogo di convegno d'ogni illustrazione italiana ed estera.

« È da temersi che, colla morte di Vieusseux, anco l'opera sua, durata un mezzo secolo, vada dispersa, dacchè anco il palazzo Buondelmonti dovrà in gran parte o in totalità essere atterrato per l'allargamento delle vie contigue fiorentine. »

IMPERO RUSSO

Viene comunicato al *Dresdn. Journal* il seguente documento:

« Il Vescovo amministratore, Vicario apostolico della Diocesi di Kielce-Cracovia, a S. E. l'Arcivescovo e metropolita di Varsavia, di Felinski.

« Kielce 27 marzo 1863.

« Ho riputato d'adempiere mio dovere comunicando quanto segue a S. E. il capo del Governo civile, come pure alla Commissione governativa del culto e pubblica istruzione, a fin d'ottenere la protezione delle leggi:

« 1) *Che*, dopo essere stata incendiata la città di Miechow, il 17 febbraio, e mentre tutto era già tranquillo, non si potè celebrare l'uffizio divino, a causa della proibizione e delle minacce delle truppe, sebbene i parrocchiani desiderassero l'apertura della chiesa e la celebrazione dei divini uffizii.

« 2) *Che*, il 2 febbraio, dopo lo scontro avvenuto presso Malogoszcz, e l'incendio di quella città per parte delle truppe russe, un distaccamento di soldati penetrò in quella casa parrocchiale, ove fecero quattro ferite al sacerdote Stanislao Michalski, vecchio di 73 anni, che abitava, in qualità di emerito, presso la chiesa, in seguito alle quali ferite, morì il 26 corr. Tutto l'edifizio, insieme alla suppellettile, fu incendiato, e la parrocchia fu distrutta.

« In seguito, feci rapporto il 24 marzo alla Commissione governativa, e al capo di guerra del Governo di Radom, sui seguenti avvenimenti:

« 3) *Che*, dopo la battaglia avvenuta fra le truppe e gl'insorgenti presso Miechow, fu proibito ai sacerdoti il trasporto dei cadaveri; *che* quelle truppe derubarono il parroco d'ogni suo avere, s'acquartierarono nella sua abitazione, e in quelle dei suoi vicarii, posero le loro sentinelle intorno alle mura della chiesa, al cimitero, il che cagionò un ammasso di sporcizie diverse, che violavano la santità del luogo; *che*, con questa chiusura della chiesa per opera del militare, fu impedito al popolo di entrare in chiesa e di prender parte ai santi Sacramenti, e questi servigi potevano essere tanto meno prestati, in quanto che il parroco solo, senza avere un'abitazione pei suoi vicarii, non può bastare al servizio dell'Ospitale, dove furono trasportati 6000 feriti, e più ancora per non poter esso far fronte ai primi bisogni della vita, essendo stato derubato del suo patrimonio, e privato dei suoi due servi, uno dei quali fu ucciso e l'altro ferito.

« 4) Finalmente, al 18 marzo ho presentato un'istanza a S. A. I. il Granduca Costantino, luogotenente del Regno, pregandolo di far liberare i sacerdoti di questa diocesi, che furono arrestati, Civilinski, Biedronski e Wronski; ma finora non ottenni alcuna risposta, nè ai miei rapporti, nè alla mia istanza.

Sott. — P. Mattia Majerczak, Vescovo.
P. Zaitz. »

Leggiamo nel *Volksfreund* del 30 aprile la seguente corrispondenza dell'*Osts. Zeitung* dai confini polacchi in data del 26 aprile:

« La prima mira del generale Berg fu di rinforzare l'armata e purificare la classe degli impiegati. Egli ha chiesto all'Imperatore 30,000 uomini di truppe sussidiarie, per portare la forza complessiva delle truppe, che stanno sotto il suo comando, a circa 120,000 uomini. Fu tosto assicurato per telegrafo che questa domanda sarebbe sodisfatta, e contemporaneamente fu dato ordine a parecchi reggimenti, che sono acquartierati nei Governi centrali della Russia di trasferirsi nei Governi occidentali. Le truppe, che si trovano in questi ultimi, deggiono quindi in parte partire subito pel Regno di Polonia. A sostituire i reggimenti levati dai Governi centrali, è destinata la leva in massa (*Landsturm*) pubblicata nei medesimi. Questo cambio di truppe dev'essere verificato, al più tardi, entro tre settimane. Nella poca fede dei capi d'uffizio, che non di rado giunge, in secreto o manifestamente allo spergiuro, il generale Berg ha riconosciuto uno dei principali ostacoli ad abbattere l'insurrezione. Egli ne ha intrapreso la purificazione cominciando dal licenziare parecchi capi di Distretti, p. e. quelli di Sieradz e Miechow, che si erano resi molto sospetti d'intelligenza cogl'insorti, chiamando questi ultimi a render conto. Gl'impiegati subalterni vengono dimessi in gran numero dai loro uffizii. A Miechow p. e., venne disciolto l'intiero Uffizio del Circolo. Fu altresì proibito agl'impiegati, mediante una disposizione circolare, di comunicare notizie, e principalmente articoli da giornali, allo *Czas* di Cracovia ed al *Dziennik Potznanski*, sotto comminatoria d'immediata destituzione dall'uffizio. Ambedue i giornali suddetti erano finora iniziati in tutt'i secreti dell'amministrazione russo-polacca, e approfittavano di questa conoscenza a vantaggio dell'insurrezione.

« Secondo notizie attendibili da Pietroburgo, la risposta del principe Gorciakoff alle Note delle tre Potenze sull'affare della Polonia sarà concepita in senso assolutamente mite e conciliativo, e conterrà la positiva promessa di ulteriore sviluppo delle riforme intraprese nel Regno di Polonia. Il tuono gentile e riguardoso delle tre Note avrebbe fatto una buona impressione a Pietroburgo.

« Il Governo nazionale polacco ha proibito l'esportazione di grani dal Regno di Polonia. In conseguenza di ciò, non fu permesso di passare il confine a carri vuoti provenienti da Wreschen, i quali erano destinati a caricare grani per trasportarli dal Regno nel Granducato. I dazii vengono ora esatti ai confini da impiegati del Governo nazionale. »

Scrivono da Varsavia, in data del 26 corrente, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« I quattro sacerdoti, che avevano preso parte alla processione, cotanto invisa al Governo, vi furono espressamente autorizzati dall'Arcivescovo, che lo concesse senz'alcun riguardo, in quanto che tale processione viene già fatta da lungo tempo, ogni anno, a quest'epoca. Il Granduca però sarebbe molto adirato contro il procedere dell'Arcivescovo, e il ministro di polizia generale Lewschin ordinò al prelato l'arresto in casa, e inviò anche un ufficiale per sorvegliarlo.

« Nei nostri circoli bene informati, si considerano i bullettini dello *Czas* dal teatro della guerra, come una vana ciarlataneria, sebbene non si disconosca che il numero delle singole bande d'insorti, benchè per sè stesse di minor forza, pure va sempre più aumentando.

« Il generale principe Emilio Wittgenstein trovasi qui da alcuni giorni, e prenderà in breve il comando d'uno de' grandi corpi, destinati ad agire contro gl'insorti.

« L'inquisizione sulla violazione dei confini austriaci presso Ulanow, fu intrapresa dal colonnello Kiresen, ed è già terminata. Si è verificato che le guardie russe di confine arrestarono illegalmente, e senz'alcun ordine, sul territorio austriaco un insorto, di nome Kiesemetter, che s'era rifuggito oltre i confini. In seguito a ciò, il Governo darà tosto e con tutta volonterosità la chiesta sodisfazione, liberando immediatamente l'arrestato Kiesemetter, e facendolo ricondurre su quel punto del confine, dove fu inseguito dalle guardie di confine, disapprovando assolutamente la condotta del capo di quel posto di guardia, ed esprimendo la sua riconoscenza alle Autorità confinarie austriache, per la condotta piena di tatto, moderata e degna di riconoscenza sott'ogni rispetto, da esse tenuta in quell'avvenimento.

« Il colonnello Martinow è incaricato dell'inquisizione sull'altra violazione di confine presso Czulice; essa è ancora in corso. »

Togliamo alla *Donau Zeitung*, del 30 aprile, quanto segue:

« La *Schles. Zeitung* riceve da Ostrowo le seguenti notizie del 25 aprile:

«« L'uragano, che minacciava la nostra vicina città di Kalisch, si è in parte scaricato, ed ha preso una direzione molto disgraziata pei Polacchi. Le schiere degl'insorti, radunate al Nord di Wielun, erano nel corso di questa settimana, state costrette ad unirsi da molte parti nei boschi tra questo luogo, Sieradz e Brzeziny. A questo scopo, erano anche venute colà da Kalisch ragguardevoli masse di truppe, che avevano cacciato avanti gl'insorti, finchè giunti questi in campo aperto, subirono, in un sanguinoso combattimento, una completa disfatta. Un testimonio oculare, che si guarentisce essere degno di fede, e che trovavasi oggi a mezzogiorno presente alla partenza delle truppe coi prigionieri, dice, che il numero di questi, della classe inferiore, è almeno di 100, oltre dei quali erano accalcati in 5 carri i prigionieri appartenenti alla nobiltà ed alle classi superiori. Il campo di battaglia era coperto di 271 morto; il numero dei feriti, che rimasero per la massima parte sul campo, si calcola in 500. »

« Viaggiatori, procedenti dalla Russia, assicurano, come si scrive da Brody alla *Lemb. Zeitung*, che nè in Podolia nè in Volinia ebbe luogo nessun moto rivoluzionario, e che tranne l'andirivieni delle truppe stanziate lungo i confini della Gallizia, nulla di straordinario avviene. A Radziwilow, sono stanziati da circa 700 soldati, di varie qualità di truppe. Parecchi armati, che si dicono 30, furono presi da usseri austriaci nel momento, in cui stavano per passare i confini russi, e disarmati vennero condotti a Kamionka Strumilowa, sede dell'Autorità distrettuale.

« La notizia, recata da molte gazzette polacche, d'uno scontro del corpo di Lelewel coi Russi, che sarebbe seguito il 17 corrente con danno di questi, è affatto infondata. Del pari è falsa la notizia, data dagli stessi giornali, che gl'insorti, penetrati nel territorio austriaco, avessero di nuovo oltrepassato i confini, per unirsi ai corpi da cui erano stati tagliati fuori. »

Secondo le più recenti notizie della *Corrispondenza generale austriaca* dalla Volinia, la banda di Narbut fu completamente disfatta; all'incontro, l'insurrezione nella Samogizia guadagna molto in forza e in estensione.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Colonia 27 aprile.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale fu approvato, con soli 6 voti contrarii.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1 Di un *Memorandum* della Russia alle tre Potenze. — 2. Della risposta del Governo russo alla Corte di Vienna. — 3. Questione dell'Inghilterra cogli Stati Uniti. — 4. Le navi corazzate inglesi destinate alle Indie occidentali. — 5. Accettazione del trono di Grecia da parte del principe Guglielmo. — 6. La Deputazione greca a Copenaghen, e le conferenze delle Potenze. — 7. Scuole femminili in Francia. — 8. Del contegno del Governo austriaco rispetto a Langiewicz. — 9. Dichiarazione di Ruggero Settimo. — 10. Il Re d'Italia in Toscana.

1. Mentre si aspettano con generale ansietà le risposte della Corte di Russia ai dispacci delle tre Potenze concernenti la Polonia, il *Journal des Débats* pubblica alcune informazioni ricevute da Vienna, ch'egli stesso chiama *congetturali* ed *approssimative*, secondo le quali, si crede a Vienna che il Gabinetto di Pietroburgo stia preparando un *Memorandum*, in cui esporre nel suo complesso e ne' suoi particolari, presi dal suo punto di vista, la questione della Polonia. In questo documento saranno fatti conoscere l'attuale ordinamento della Polonia, le riforme che vi sono state attuate prima della insurrezione, come pure quelle che il Governo intende di compiervi, sedate le attuali turbolenze. Il *Memorandum* sarà trasmesso alle tre Corti, chiedendo a ciascuna di esse i suoi desiderii e il suo parere intorno ad un ragionevole ordinamento della Polonia. Se questo è il disegno della Russia, esso non manca di finezza. Le Potenze nei loro dispacci non hanno espresso che desiderii e voti in generale, senza concretare nessuna proposta; ora la Russia col suo *Memorandum* le inviterebbe a farle conoscere le loro intenzioni formali, e in tal modo le condurrebbe senza sforzo a manifestare le divergenti loro tendenze, e romperebbe l'accordo stabilito tra le medesime con sì lunghe e difficili pratiche.

2. La risposta del Governo russo al dispaccio del Governo austriaco concernente la Polonia è giunta il giorno 30 di aprile a Vienna, e fu comunicata dall'inviato russo a S. E. il conte di Rechberg ministro degli affari esteri. Questa notizia è affermata dalla *Presse* e dall'*Ost-deutsche Post*, giornali di Vienna. È da credere che in breve la stampa periodica farà conoscere a Vienna, a Londra ed a Parigi il tenore della risposta dell'Imperatore Alessandro. Intanto ogni induzione sul tenore di quella risposta ci sembra inutile.

3. La questione tra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, dipendente dalle visite della marina militare americana a bordo de' bastimenti mercantili dell'Inghilterra, e da alcune prese de' medesimi, ha ricevuto dal lord John Russell, nella tornata del 27 aprile della Camera dei lordi, alcuni schiarimenti che fanno sperare una soluzione pacifica. Lord Russell ha fatto conoscere alla Camera, che, sino dal 31 ottobre, il sig. Seward avea dato per istruzione al segretario del Ministero della marina, che gli ufficiali della squadra di blocco non dovessero aprire le valigie di una qualunque Potenza amica, ma spedirle alla loro destinazione; aggiunse il conte Russell aver ricevuto quella stessa mattina una relazione ufficiale, dalla quale risulta che il console inglese di Nuova York ha ricevuto il giorno 4 aprile la valigia presa a bordo del *Peterhoff*, chiusa col suggello del direttore. Il console ha protestato contro l'apertura dei sigilli, ed ha domandato che la valigia fosse spedita al suo destino. Le Autorità federali vollero che la valigia fosse aperta, e vi furono trovati alcuni plichi diretti a Matamoras. Lord Lyons informato di tutto ciò dal console, dichiarò al sig. Seward, che siffatto procedere violava le istruzioni contenute nella sua lettera del 31 ottobre. Il sig. Seward chiese tempo per esaminare la cosa. Il tribunal delle prede voleva, che il console inglese aprisse i pieghi e le lettere, ma essendosi questo ricusato a farlo, i pieghi non furono aperti. Lord Lyons palesò al sig. Seward il desiderio, che le lettere fossero rimesse nelle valigie e spedite, ma il sig. Seward aveva telegrafato di non aprire i plichi sino a nuovo ordine. In tale stato di cose lord Russell stima di non palesare ancora l'opinione dei consiglieri legali della Corona.

4. Una notizia, che manifesta tutta la gravità de' dispareri insorti tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, è stata data dal *Daily Telegraph*, secondo la quale il Governo inglese ha stabilito di spedire nelle Indie occidentali quattro navi corazzate, il *Warrior* e il *Black-Prince*, fregate corazzate di quaranta cannoni ciascuna, e i due vapori arieti la *Difesa* e la *Resistenza* di sedici cannoni ciascuno. Questa notizia è posta in dubbio dalla *Indépendance Belge*, tanto per la sua gravità, quanto per la poca fiducia che le inspirano le informazioni del giornale, che l'ha annunziata.

5. Dopo lunghe negoziazioni, il Principe Guglielmo ha definitivamente accettata la corona di Grecia. Questa accettazione ebbe luogo dopo una discussione importante nel Senato danese, discussione che ha dato origine ad un protocollo in forma di decreto. Importa di conoscerne le disposizioni. Esso risulta di sei articoli: il primo reca per condizione la rinunzia del Re Ottone; ma la Danimarca non insisterà per ottenere l'abdicazione del Re, e si appagherà di esigere che sia espressamente annunziato nel protocollo che, le Potenze protettrici hanno riconosciuto l'impossibilità di *mantenere il Re Ottone e la sua dinastia sul trono*, e a questa condizione il Principe Guglielmo accetta la elezione fatta in lui dal popolo greco a Re della Grecia; il secondo articolo stabilisce che il Principe Guglielmo farà la sua prima comunione, secondo il rito della Confessione evangelica luterana, e non sarà tenuto di mutare la sua Confessione; il terzo riserva al Principe i diritti della successione al trono della Danimarca appartenente alla sua dinastia; il quarto esige che le grandi Potenze protettrici mallevino la esistenza e le frontiere del Regno di Grecia, colle Isole Ionie; e il quinto che le stesse grandi Potenze mallevino al Re di Grecia una lista civile di 50,000 lire sterline, ossia di 1,250,000 franchi all'anno, ed *eventualmente* un appannaggio conveniente. La cessione delle Isole Ionie servirà forse a facilitare un accomodamento quanto alla lista civile. Il sesto finalmente stabilisce che il Principe resterà in Danimarca sino a tanto che abbia fatta la sua prossima comunione, ed abbia raggiunto l'età maggiore, vale a dire sino al termine del 1863; uno speciale accordo ulteriore deciderà della istituzione d'una reggenza. È probabile che le Potenze protettrici, e specialmente l'Inghilterra, abbiano approvati a

---

vi di tal pazza ostinazione, basterà che indirizziate alcune righe al mio banchiere, perch'io . . .

— Orsù, signore, finiamola! interruppe la misera, rizzandosi dignitosa in atto; pigliate il vostro danaro ed andatevene.

Ei trasse fuori il portafoglio, e vi rinchiuse i biglietti di banco.

— Quanto a' vostri arredi, ella riprese, quelli che lasciaste qui, piacciavi ordinare a' vostri servi che li portino via. Ed ora, signore, vi prego d'uscire.

— Dunque, ci separiamo come nemici mortali? egli chiese.

— Ci separiamo come due stranieri per non rivederci mai più. Addio, sir Francis.

— E non volete neppure stringermi la mano, Isabella?

— No, ella disse, mi è impossibile!

In tal modo e' si separarono. Sir Francis Levison, uscendo della camera, si recò tosto in una stanza situata all'altro capo dell'appartamento, e quivi, fatte venir le due serve, pagò loro anticipatamente un anno di salario, annunziando che stava per assentarsi e che voleva evitare a ledi Isabella la noia d'aggiustare ella medesima que' conterelli. Andò quindi dal padron dello stabile, e gli consegnò del pari un anno di pigione; il che fatto, entrò in un'osteria, vi ordinò un buon pranzo, e la sera medesima lasciò Grenoble col suo servo, seco medesimo rallegrandosi d'aver potuto facilmente spezzare i vincoli, che il legavano ad una donna, della quale da lungo tempo era sazio.

E ledi Isabella? Ella rimase tutta la notte immobile e muta dinanzi al suo camminetto; la balia le fe' osservare ch'ella si ucciderebbe a vegliar così: ma ella si liberò dalla balia e dalle sue rimostranze, invitandola a ritirarsi nella stanza vicina.

Mai il rimorso non le parlò sì alto come in quella notte; mai il passato, il presente e l'avvenire non le apparvero sotto colori più foschi. L'orrido corteo, che si trae dietro un primo fallo, un fallo sì grave, passò lentamente e ghignando dinanzi gl'inariditi e addolorati suoi occhi; e la sua immaginazione non aveva altra potenza che quella di percepire una lunga serie di patimenti, di dolori e di pruove! Che era ella, in fatti, al presente? Una creatura abbietta, una di quelle donne, che gli uomini guardano con pietà e commiserazione, ed il cui solo nome fa arrossire l'onesta figliuola e la sposa virtuosa. Che stava per esser di lei? Era sola al mondo, senz'amici, senza soccorso. Per nutrire ed allevare quel figliuolo, per vivere ella medesima, le toccherebbe lavorare, lavorare colle sue mani; altrimenti, non pane, non vesti, non asilo! Le rimanevano ancora alcuni gioielli, ricordi del padre o della madre, che, nel disertar la casa maritale, ell'aveva portati seco, lasciando nella sua camera gli altri, che le aveva dati Carlyle. E quelli erano la sola cosa, ch'ella possedesse, di cui potesse disporre in quel momento, in cui le conveniva considerare il suo stato nella sua tetra e spaventosa realtà. Ella dunque li venderebbe, que' gioielli, si separerebbe dunque da que' testimonii della sua giovinezza e della sua purezza di fanciulla! Sì, quest'era il solo spediente, che le restasse. Col prodotto della vendita, ella potrebbe, secondo i suoi calcoli, vivere, o piuttosto vegetare, alcuni mesi ancora, un anno forse; ma poi? poi?

Oh! un'indistinta idea di vendetta le era in addietro balenata alla mente, destandovi il fuoco della febbre: ell'aveva voluto, credendolo infedele, far provare a Carlyle il suo risentimento; ma che sodisfazione aveva ella ritratto dal suo dissennato contegno! A mano a mano che le cadde la benda dagli occhi, a mano a mano che le fu dato conoscere la vera indole di quel Francis Levison, nelle cui braccia s'era sì fatalmente gettata, si sentì dolorosamente opprimere il cuore sotto al peso de' più strazianti rimorsi. Ed ancor non bastava: ell'era adesso torturata, non solamente dalla coscienza della sua colpa, ma ancora, ma soprattutto dalla coscienza degl'ingiusti sospetti, che aveva osato formare contro Carlyle. Sì, questo, questo le faceva patire il martirio: ciò che le aveva detto Levison, la rivelazione, ch'ei le aveva fatta circa i colloquii d'Arcibaldo Carlyle con Barbara Hare, passava e tornava a passare continuo nel suo cervello, suscitando nell'anima sua le più terribili angosce del dubbio.

Sotto l'impero di que' pensieri, che le davano la vertigine, le sue palpebre s'aggravarono, ed ella lasciò cadere la fronte sul freddo piano del camminetto; indi riaperse gli occhi e li volse tristamente a sè intorno, finchè a un tratto li fermò sopr'un libro, un santo libro, tutto pieno di consolazioni divine. Ahimè! che non aveva ella consultato più spesso in sua vita quel libro maraviglioso? Un secreto istinto la spinse quella sera a pigliarlo in mano, ad apirlo, a svolgerne le pagine, ed il suo sguardo s'arrestò a quel versetto: « Non ti condanno; va e non peccar più. »

Ell'aveva molte colpe da espiare, poichè fino allora aveva vissuto una vita mondana e d'indifferenza religiosa. Il pentimento, un pentimento incessante, potrebb'egli ricattare quel passato? Le sue dita scarne e tremanti voltavano i fogli della Bibbia in cerca d'una parola consolante, ed ella vi lesse: « Chi vuol venir meco, pigli la sua croce e mi segua. »

Oh! sì, ell'aveva da portare una croce, grave croce e pesante; ma la porterà senza lagnarsi, sino al termine de' suoi giorni, purchè Dio l'aiuti! E per la prima volta dacchè ell'aveva avuto a sperimentare tanti tormenti, dacchè aveva dimenticato i suoi doveri verso Dio e verso il mondo, ella si sentì quella sera scender nell'anima alcun che di simile ad una consolazione; ed il suo cuore trafitto scorse, benchè indefinita e in un tempo ancor molto lontano, la speranza di trovar la pace e il riposo.

Isabella si alzò e chiamò Susanna. Era mezzanotte passata, e Susanna era di mal umore, come son forse altri, che a quell'ora hanno volontà di dormire. Ella prese a spogliare la sua padrona, e siccome aveva la lingua ben affilata e piantata, si die' a snocciolare senza trar fiato e con notevole speditezza una lunga tiritera, nella quale manifestava il cordoglio, da lei sentito per la precipitosa partenza del *padrone*: il che facendo, ella si risarciva del silenzio assoluto, cui era stata forzata per più ore consecutive nella stanza contigua, ove l'aveva rilegata ledi Isabella. Ella sperava altresì che la sua padrona le svelasse la causa, che aveva indotto Francis Levison ad andarsene quasi appena arrivato, ma ledi Isabella non istimò opportuno appagare la sua curiosità.

Come fu in letto, Isabella s'addormentò d'un tranquillo e placido sonno, al quale, già da gran tempo, non era più abituata. Ed allora fe' un sogno, nel quale si rivide a East-Lynne, passeggiando, come una volta, nel giardino fiorito, appoggiata al braccio di Carlyle, ed attorniata da' suoi tre figli, che giocavano sul pratello. Carlyle le parlava sottovoce de' suoi affari, del vecchio Dill e di mille altre cose, e in tal modo parlando, sorrideva del suo dolce e amorevol sorriso; e mentr'ella stava ascoltandolo, un grido ruppe il discorso, e quel grido era mandato da Baldino, il quale era caduto lungo disteso sull'erba. Oh! il gradito sogno! Oh! la deliziosa visione, se non fosse stato quel grido, che destò di subito la sventurata madre, e la richiamò alla realtà della vita! Ahimè! ahimè! quel grido, ch'ella aveva udito nel sonno, l'udiva ancora nella sua trista svegliata. Là in quella culla, daccanto al suo letto, piangeva e gemeva il figliuolo: il suo neonato, il bastardo!

(Quanto prima la continuazione.)

quest' ora gli articoli del protocollo danese, considerando come non avvenuta la nota dichiarazione della real Casa di Baviera.

6. Intanto la deputazione incaricata di offerire il trono di Grecia al Principe Guglielmo è giunta il 26 aprile a Copenaghen. Essa è composta di dodici persone; il sig. Zaimis n'è il presidente, e tra i suoi membri si annoverano l'ammiraglio Canaris, Maurocordato e il sig. Dosios, nome che rammenta l' attentato alla vita della Regina di Grecia. Questo nome non giungerà certamente grato alla Corte danese, la quale del resto ha fatto magnifiche accoglienze alla deputazione, che le reca l' offerta d' un trono. Abbiamo già annunziato, che i plenipotenziarii delle tre Potenze protettrici della Grecia terranno una conferenza tra loro relativamente al nuovo Regno, ed ora sappiamo che il Governo inglese radunerà una conferenza di rappresentanti di tutte le Potenze che firmarono l' Atto finale del Congresso di Vienna, e di altre ancora, per regolare definitivamente la cessione delle Isole Ionie alla Grecia, e per decidere della demolizione delle fortificazioni di Corfù, che sarà proposta nella Conferenza dal Governo britannico. Dopo tutto ciò, sembra essersi avverati i presentimenti di lord Palmerston, che nella Camera dei comuni diceva, sino dal 23 aprile, potersi avere in conto di certa l' accettazione del trono di Grecia.

7. Il Corpo legislativo di Francia ha già condotta a termine la discussione sui bilanci della pubblica istruzione, dell' agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, ed ha compiuto anche quello del Ministero delle finanze. Continuandosi nella tornata del 27 a discutere il bilancio della istruzione pubblica, il sig. Dalloz ha insistito perchè sia compiuto l'organamento della istruzione primaria. Manca tuttavia in Francia il trattamento obbligatorio per le istitutrici ne' Comuni che non hanno 800 anime, e a questa lacuna voleva che fosse provveduto il deputato. Il commissario del Governo sig. Boinvilliers rispose: *esservi qualche cosa da fare, ma trattarsi d' una cosa difficile, dovendosi imporre un nuovo carico allo Stato ed ai Comuni.* È dunque una cosa difficile per uno Stato qual è la Francia lo istituire ne' Comuni minori di 800 anime una scuola per le fanciulle separata da quella de' maschi e tenuta da una maestra? Bisogna crederlo, se lo dice il *Moniteur*. La Francia spende all' anno per le istitutrici delle Scuole femminili 200,000 franchi, e non crediamo che le sarebbe difficile di spendere anche il doppio. Lo stipendio d' una maestra a 300 franchi all' anno non è gran cosa in confronto di quella d' un senatore che ne riceve 30,000. L' educazione delle fanciulle è, si può affermarlo senza tema di errore, la base di tutta l'educazione umana. Dal 1818 al 1863 la Francia ha portato da 40,000 a 100,000 la cifra del contingente militare, in tal modo dai 270,000 uomini la Francia ha portato l' effettivo militare in tempo di pace a 680,000. La Francia che nel 1840 ha circondata Parigi di fortificazioni, malgrado le spese enormi ed assurde che costarono quelle opere, la Francia che ha speso quattro miliardi per conservar l' Algeria, non potrà aver danaro bastante da pagare le maestre delle Scuole femminili nei Comuni che non hanno 800 anime? — La discussione sul bilancio dell' agricoltura, del commercio, e dei lavori pubblici non ha avuto importanza. Nella discussione del bilancio del Ministero delle finanze, essendo stato esternato il desiderio di veder migliorato il servizio delle poste, il commissario del Governo Vuitry, riconoscendo la necessità di parecchie riforme, rispose non poter essere introdotte, ove si voglia *mantenere l' equilibrio tra l' entrata e l' uscita.* A questa osservazione risponde la *Presse*: « Che c' importa di questa parola vuota di senso: *equilibrio tra l' uscita e l' entrata*? Il *deficit* d' ogni anno si copre con imposte nuove, o con imposte aggravate. Il Governo dee fare tutte le spese necessarie, e sopprimere tutte le spese sterili; il pubblico servizio insufficientemente dotato, debb' essere dotato a dovere, ed ogni servizio che non è realmente reso al pubblico debb' essere soppresso, o accollato a chi di ragione. »

8. La *Presse* di Vienna critica acerbamente *il contegno del Governo austriaco verso l' ex-dittatore Langiewicz*, e lo dichiara contrario *alle disposizioni legali concernenti la libertà individuale*. La *Corrispondenza generale* risponde alla *Presse*, ch' essa dimentica, che appunto per risparmiarsi la dolorosa necessità di applicare all' ex-dittatore il rigore della legge penale, incorsa da lui per più d' un fatto diretto contro la tranquillità dell'Austria, il Governo imperiale si appagò d'internarlo. Avendo adunque il Governo sostituita la clemenza al rigor delle leggi, chi può contestargli il diritto di stabilire il modo e l' estensione delle disposizioni ch' egli reputa utili in proposito? Lo stesso dicasi rispetto agli altri numerosi insorti Polacchi, che hanno passata la frontiera austriaca, e che sono stati internati. Ove si consideri essere questi individui entrati nell' Impero senza il permesso del loro Governo, e la maggior parte essere privi di mezzi di sussistenza, e dover essere, secondo le nostre leggi, rimandati nel proprio Stato, si accorderà che il contegno dell' Austria rispetto ad essi è il solo che concilia l' umanità co' doveri che impongono le relazioni di buon vicinato e i riguardi nazionali.

9. Il principe Ruggero Settimo, che fu già nominato presidente del Senato del Regno, ma che non ha mai voluto assistere alle sue adunanze, nè prestar giuramento, è ora in punto di morte alla Valletta di Malta. Il principe ha fatta pervenire a S. Santità il Sommo Pontefice una dichiarazione, in data della Valletta, il 17 aprile, la quale è stata pubblicata dall' *Osservatore Romano* del 27 dello stesso mese. In essa il principe afferma: « di avere, con lettera, spedito al sindaco di Palermo mille franchi per soccorrere i danneggiati dal brigantaggio, ma che con quell' atto non ha inteso di ledere in verun modo i sacri diritti del Sommo Pontefice, nè quelli della Santa Madre Chiesa, desiderando, mercè la Dio grazia, continuare a vivere e morire da buon cattolico. »

10. I giornali del nuovo Stato italiano, enumerando gli atti e le parole del Re nel suo ultimo soggiorno in Toscana, ci raccontano quali sieno al presente i disegni di S. M. intorno all' Italia. Al Municipio di Siena, il Re avrebbe detto, che ogni sua cura, ed ogni suo voto non mira ad altro che a liberare tutta Italia, e farla unita e potente. Ciò significa ch' egli vuol tuttavia togliere Roma alla Santa Sede, e il Veneto all' Austria. Bisogna che S. M. si creda ben forte per far tutto ciò, e non possiamo comprendere come una sì forte disposizione abbia potuto essere stata *imbrogliata* pel fatto d' Aspromonte. Ad un membro del Municipio di Siena, S. M. avrebbe esternata la sua fiducia, essere prossima la soluzione definitiva delle gravi attuali complicazioni, ed ha aggiunto ch' egli fida nella *stella d' Italia*. Queste parole ci ricordano la medaglia, che il marchese Massimo d' Azeglio mostrava in Toscana, nella quale era intagliato il leone di Savoia che stringeva fra gli artigli l' aquila imperiale, e nell' esergo aveva il motto: *Aspetto la mia stella*. Allora tra gli artigli del leone ex-savoiardo non c' era il Papa, ora vi si potrebbe aggiungere. La stella che il Re aspetta è ancora quella. Essa è spuntata sull' orizzonte, ma può tramontare.

(Σ)

L' *Osservatore Triestino* ricevette ieri l' altro col *Trabisonda* le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, ei dice, ragguagli di Costantinopoli e d' Atene del 25 aprile. Il *Lev. Her.* riferisce che il 21 aprile fu tenuta nel palazzo della Legazione del Governo di Torino una conferenza dei ministri esterni, per istabilire la risposta, da farsi alla seconda Nota della Porta riguardo a' monasteri moldo-valacchi. Le deliberazioni non furono unanimi. Il sig. Novicoff, incaricato d' affari di Russia, si dichiarò a favore del modo di vedere del Governo ottomano, mentre sir Enrico Bulwer e il sig. di Moustier consigliarono d' accordo che le rendite degli Stabilimenti in discorso, prese dal ministro del culto del Principe Cuza, continuino a rimanere nelle mani del Governo rumuno, finchè la questione sia risolta definitivamente mediante l'arbitrato, preveduto dalla convenzione di Parigi. La settimana scorsa doveva seguire un' altra conferenza sullo stesso oggetto.

« Da Atene riferiscono che il Governo presentò all' Assemblea il bilancio attivo e passivo per l' anno 1863. Gl' introiti vi sono valutati a dr. 21,763,825 (1), e le spese a 24,391,042; quindi si ha un disavanzo di dr. 2,627,217, quantunque, in base alle decisioni prese dall' Assemblea, siano state introdotte fin d' ora parecchie diminuzioni di emolumento e soppressioni d' impiego per la somma di dr. 773,038.

« Il signor Calergi, rappresentante di Grecia presso il Governo delle Tuilerie, scrive da Parigi 10 aprile che nessuna difficoltà s' oppone al pronto arrivo del Re Giorgio in Grecia. Egli dice che alcune proposte, fatte relativamente alla posizione individuale del nuovo Re, sono di pochissima importanza e verranno appianate tra breve.

« La *Minerva* reca un articolo riguardo alla lista civile. Essa dice che la somma d' un milione di dramme, già assegnata annualmente al Re Ottone, è insufficiente, e propone d' aumentarla in modo proporzionato all' aumento della popolazione del Regno, dopo l' annessione delle Isole Ionie. Su tal proposito, un altro giornale ricorda che le Camere avevano portato la lista civile del Re Ottone a dr. 1,200,000, e che il Re, per ragioni d' economia e per atto di disinteresse, rinunciò alle 200,000 dr., benchè la somma d' un milione riuscisse insufficiente alle spese pel lustro della Corte e per opere di beneficenza. Quel foglio conchiude proponendo che venga assegnata al nuovo Re una lista civile di dr. 1,200,000. »

(1) La dramma della Grecia moderna vale 895 millesimi di franco. (Σ)

L' *Osservatore Triestino* riferisce quindi un documento, pubblicato da' giornali greci, e che contiene le condizioni, poste dalla Danimarca all' accettazione del trono da parte del Principe Guglielmo Giorgio. Quelle condizioni sono precisamente quelle, che abbiamo già fatto conoscere nella *Gazzetta* di lunedì scorso. *(V. il Bullettino.)*

Vienna 30 aprile.

La *C. G. A.* riferisce: « Ci viene comunicato che questa mane Langiewicz fu condotto da un commissario di polizia, colle guardie necessarie, da Tischnowitz nella fortezza di Josephstadt in Boemia. » *(V. i nostri dispacci d' ieri l' altro.)*

Annunziano alla *C. G. A.* i seguenti ulteriori particolari intorno al tentativo di fuga di Mariano Langiewicz:

« Al 26 aprile, Langiewicz richiese la guardia di polizia, che era posta al suo servizio di non opporsi alla sua fuga, che doveva avvenire nella prossima notte, e di non darne avviso alle Autorità. Egli le diede perciò 300 fiorini, minacciandola della fucilazione, quale vendetta, nel caso che avesse fatto andare a vuoto il suo progetto, denunciandolo all'Autorità. La guardia però non si lasciò intimorire; ma, fedele al suo dovere, denunziò il fatto all' Uffizio, deponendo anche la somma ricevuta di 300 fiorini. Langiewicz negò bensì tali circostanze, deposte contro di lui; però l' Autorità non potè dubitare della loro verità, tanto più che non soltanto si trovò in sua mano il corpo del delitto, ma anche il contegno, finora tenuto dal servo, non dà diritto di dubitare della sua sincerità. Del resto, era pure riuscito alle Autorità di scoprire molti preparativi di fuga; i quali, a quanto sentiamo, non si sarebbero limitati a Tischnowitz soltanto, ma si estendevano anche ad altri luoghi, dove i complici della progettata impresa avevano preso le misure necessarie per l' ulteriore fuga dell' ex dittatore. »

Circa alla notizia, recata di recente da molti giornali, che, fino dal tempo del recente viaggio a Vienna dell' I. R. ambasciatore, principe Metternich, si fosse parlato d' un eventuale abboccamento di S. M. l' Imperatore d'Austria con Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi, o, come poi s' è detto, che fosse stato questione d' un tale abboccamento dei due Monarchi in Costanza, noi possiamo asserire, in base ad ottime informazioni, essere essa *completamente infondata* in ogni senso. *(C. G. A.)*

La notizia che avessero avuto luogo a Pietroburgo dimostrazioni contro l' inviato francese, duca di Montebello, sembra, secondo notizie a noi pervenute, più che dubbiosa, e tale da doversi considerare come una voce posta fuori ad arte. *(Idem.)*

È pervenuto all' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia il seguente dispaccio telegrafico intorno all' Assemblea generale degli azionisti della Società della ferrovia del Sud, ch' ebbe luogo a Parigi:

« Parigi 28 aprile.

« L'Assemblea approva all' unanimità tutte le proposte del Consiglio d' Amministrazione, e impartisce i pieni poteri necessarii per la separazione della Società. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Civitavecchia, 27 aprile, al *Movimento*: « Ieri, col vapore delle Messaggerie imperiali, s' imbarcò per la Francia il generale duca di Montebello, unitamente all'altro generale di divisione, conte di Failly. E mercoledì venturo s' imbarcherà anco a quella volta il gen. di Margadal. La partenza di tutti questi generali per Parigi ha dato luogo a molti commenti. »

Impero Russo.

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia 26 aprile, che in quel giorno 340 giovani polacchi, fatti prigionieri sul campo, vennero arrolati forzatamente nell' esercito, e spediti in uniforme militare da Varsavia a Pietroburgo colla strada ferrata. Lo stesso foglio narra che il generale Berg, qual capo dell' Amministrazione militare, respinse con isdegno la proposta, fatta dal marchese Wielopolski, di punire que' soldati, che si permisero, sotto gli occhi del Governo, le più orrende crudeltà a Zaborswo. I dissidii, cagionati da ciò, dovettero essere appianati per ordine del Governo.

I giornali di Vienna hanno i telegrammi seguenti:

« Varsavia 28 aprile.

« Il 24 aprile, una banda d' insorti, forte di 600 uomini, condotta da Lelewel, fu posta in fuga con gran perdita presso Josefow, al Sud di Zamosc. Il 25 aprile, una forte banda d' insorti fu battuta presso Pustow Kluki, al Nord di Kalisch, e lasciò sul campo di battaglia 200 morti e feriti, come pure molte armi. »

« Cracovia 29 aprile.

« Walonczewski, Vescovo di Samogizia, fu imprigionato. Il 24, Lüttig sconfisse i Russi presso Popowa. Si contano 120 morti. Anche Oxinski ottenne vittoria sui Russi a Wonszawa, non lungi da Czenstochau. Jezoranski, Waligorski e Szechowski trovansi a Tomascow, nel Lublinese. »

Danimarca.

In data di Copenaghen, 26, l' *Havas-Bullier* riferisce: « La deputazione, incaricata d' offrire il trono di Grecia al Principe Giorgio di Danimarca, è arrivata. Essa è composta di 12 membri, tra cui il sig. Zaimis, presidente, l' ammiraglio Canaris ed i sigg. Maurocordato e Dosios. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca oggi la nomina del barone di Kellersperg a Luogotenente di Trieste e del Litorale. La *Presse* e l' *Ost-Deutsche Post* dicono che la risposta della Russia al dispaccio austriaco è arrivata ieri, e fu comunicata dall' inviato russo al conte Rechberg. *(O. T.)*

Torino 30 aprile.

Palermo 30. — Ieri, alle ore 6 e 1/2 pom., è qui arrivato, scortato dai carabinieri, Giovanni Corrao, ex colonnello garibaldino. La tranquillità non fu turbata. Il decreto relativo al riconoscimento dei debiti de' Comuni di Sicilia ha prodotto immensa gioia. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

La *France* assicura che le elezioni sono fissate pel 31 maggio. La sessione durerà 15 giorni, e si riunirà a' primi di luglio.

Londra 30 — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 p. %. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Dal *Moniteur*: « I dispacci del gen. Forey confermano la notizia dell' attacco di Puebla. Il quartier generale è stabilito a Corso San Juan, città circondata da conventi fortificati con opere di campagna. La guarnigione di Puebla è valutata 18,000 uomini. Il telegrafo tra Messico e Puebla è distrutto. Tutte le popolazioni, nelle vicinanze di Puebla, sono favorevoli all' intervento francese. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente, l' esercito pieno d' entusiasmo. I Francesi hanno tagliato gli acquedotti ed occupate tutte le strade. »

Londra 30. — Il co. Russell, rispondendo ai reclami di Adams circa i marinai inglesi, che presero servigio tra' separatisti, domanda le pruove della loro mala condotta, e aggiunge che Seward faccia uscire tutt' i sudditi inglesi dal servigio dei federali. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

Londra 30. — È pubblicata la corrispondenza diplomatica circa la Polonia. Il co. Russell, in un dispaccio a Napier, ambasciatore della Gran Brettagna a Pietroburgo, in data del 10 aprile, esprime simpatie per la Polonia, essendo l' Inghilterra firmataria dei trattati del 1815. Lo Czar, egli dice, non ha adempiuto i suoi impegni; la situazione della Polonia è un pericolo per l' Europa. Un dispaccio della stessa data riassume una conversazione tra Russell e Brunow, ambasciatore russo, il quale domandò se le intenzioni dell' Inghilterra sono pacifiche. Russell rispose affermativamente; gli accordi colle Potenze esser pacifici; ma la situazione potrebbe cambiarsi, se la Russia respingesse le rimostranze dell' Inghilterra, e se l' insurrezione polacca si estendesse. Potrebbero sorgere pericoli per l' Europa, qualora lo Czar non facesse passi conciliativi. Brunow rispose esistere progetti di cambiare la carta d' Europa; che la Russia, malgrado l' indennità offertale, ricusa di parteciparvi, ed attiensi allo stato attuale d' Europa; e domanda se l' Inghilterra pensi egualmente. Russell rispose affermativamente, ed osservò che la Russia non ha sempre le identiche viste. *(FF. SS.)*

Darmstadt 28 aprile.

La Camera dei deputati, dopo una discussione di sei ore, rigettò, con 38 voti contro 6, l'ammissione di tutti gli Ordini religiosi e di simili consorterie nel Granducato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 18 aprile.

Una voce non guarentita crede sapere che gli unionisti abbiano fatto fuoco sul piroscafo inglese *Cygnet*, perchè lo credevano un bastimento corsaro dei separatisti. Il *New-York-Tribune* riferisce: Il generale Stoneman ha passato il Rappahannok ed ha occupato Gordonsville. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 5 ant.)

La maggioranza della Camera de' deputati di Prussia deliberò di presentare un indirizzo al Re per esporgli la trista situazione del paese. Si approvvigionano le fortezze del Reno. Un *ukase* dell' Imperatore di Russia modifica le leggi relative alle pene corporali.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 1.° maggio.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 10	76 30
Prestito naz. al 5 p. % .	80 90	81 —
Azioni della Banca naz. .	794 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	199 40	200 —
CAMBI		
Argento	111 25	111 35
Londra	111 70	111 30
Zecchini imperiali . . .	5 33	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 50
Strade ferrate austriache . . .	495 —
Credito mobiliare	1407 —

Borsa di Londra del 1.° maggio.

Consolidato inglese	97 90

Col giorno di martedì 5 corrente, dalle ore 12 alle 4 pom., verranno esposti al pubblico nella Sala di statuaria dell' I. R. Accademia 3 quadri grandi, due de' quali opere del profess. Blaas ed uno del figlio, sig. Eugenio. L' esposizione di tali opere durerà 8 giorni. L' ingresso è per la scala interna.

VARIETA'.

Nella chiesa di S. M. de' Gesuiti, in occasione della consueta divozione alla Vergine per tutto il mese di maggio, si esponevano due grandiosi candelabri nuovi, di legno, ma di sì squisito lavoro, che merita particolare osservazione dal lato artistico, sì per l' invenzione, la quale è in perfetto accordo coll' architettura e magnificenza del tempio, come per la più bella, ed esatta esecuzione. L' opera è d' invenzione del distinto nostro prof. Pividor; la pittura, gli ornamenti e la esecuzione di essa è dell' artista distinto, sig. Dal Tedesco. La materia de' candelabri e le intarsiature simulano i marmi più scelti e preziosi, con tale apparenza di verità da ingannare ogni sguardo. La trasparenza e lucidezza del marmo è al naturale; gli ornamenti di sì buon gusto, da strappare la confessione, che difficilmente si potrebbe vedere più bella cosa di simil genere. Sia lode per tanto agl' inventori, agli esecutori, a chi ne sosteneva la spesa, essendosi compiuta cosa ben degna del sito, ove si trova locata.

A. S.

Il venerdì santo, scrive il *Monde*, è caduto quest' anno nel giorno 3 d' aprile, data precisa della crocifissione di Nostro Signor Gesù Cristo. Questa coincidenza non aveva più avuto luogo nel secolo presente dall' anno 1801. Nel secolo passato era occorsa nel 1795. *(Il Contemp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — È arrivato d' Amsterdam la gol. oland. *Gertina*, cap. Brouwer, con zuccheri all' ord.; da Nizza il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, vuoto all' ord.; e da Genova lo sch. austr. *Italiano*, cap. Scarpa, vuoto, all' ordine.

Il denaro sempre abbondante ed a buon mercato a Londra, obbligava quella Banca a diminuire lo sconto, ed il consolidato 3 per % valse ognora 93 e forse anche più. La Borsa inglese non diede mai alcuna importanza alla vertenza insorta col Nord d'America; al contrario a Parigi si speculava al ribasso in quella rendita, colla vista di una rottura, come accadde egualmente quando trattavasi del Trent. Gli speculatori francesi si occupavano molto più di questa vertenza, che della risposta tanto aspettata dalla Russia alle tre grandi Potenze. Un altro dì, chi sa forse domani, darà il movimento all' andamento dei fondi la questione danese, perchè le idee di guerra entravano in capo di quei ribassisti, e non sortivano ancora; i corsi della settimana ce hanno dato la prova; il Prestito ital. però mantenne ognora lo stesso suo corso, e la preoccupazione politica in Francia si rifletteva piuttosto sul corso del credito mobiliare. Le azioni della Banca ottomana hanno fatto nella settimana, legalmente la loro comparsa alla Borsa di Parigi.

In seguito all' andamento esterno e della capitale, anche la Borsa della nostra piazza ebbe in un giorno di questa settimana un poco di male della paura, ma l' abbattimento od il ribasso fu di corta durata, quantunque risentito più sensibile nel Prestito 1860, che dagli obbliganti si portava per qualche momento per sino ad 85, ma per riprendere poscia in pretesa fin di 89, e si disse anche venduta. Il nazionale si è ceduto anche a 71 1/2, per riprendere poche ore dopo gradatamente fino a 73 1/4 a 1/2. Il Prestito veneto non ebbe molta ingerenza nella speculazione, ed il minore suo prezzo è stato sempre di 82 1/4 ad 82 3/4. La Conversione si regolava da 70 a 69 1/2 primo corr. Le Banconote pronte furono sempre scarsissime, e perciò stesso le pronte non si trovarono mai al disotto di 89, quantunque venissero obbligate a lunga consegna anche ad 88 1/2 ad 1/4, ma non hanno, a tai limiti, resistito; gradatamente salivano le pronte da 90 1/2 a 5/8, e per consegna entro l'anno ad 89 3/4 e 90 1/4 per giugno. La rendita ital. non si è mai conseguita al disotto di 70 nelle ore generali di maggior crisi, ma non poteva rialzarsi sopra il 70 1/4 nell' ora più fortunata; soltanto si resse in pretesa di 70 1/2. Le valute d' oro hanno abbondato per sino a 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a fiorini 8 : 7 1/2, questo fu più domandato, ma la valuta d' argento anche più; il 10 soldi da 3 1/2 a 4 per % di aggio. Lo sconto fu abbastanza facile alla carta primaria, senza alterazione nella tassa, e con poco più di ricerche. Il telegrafo d' ieri, coi corsi di Vienna non infuse maggiore l' opinione; i venditori forse erano in maggioranza nel numero ai detti prezzi.

In granaglie, la calma accennata nell' antecedente revista, ha continuato anche in questi giorni. La bella apparenza dei raccolti, in particolare, dopo caduta la pioggia desiderata, rende più sempre guardinga la speculazione. I frumenti sono abbandonati, limitandosi la ricerca solo al consumo. Nei frumentoni indigeni si spiega qualche maggiore consumo nei mercati dell' interno, ciò nullameno i prezzi restano stazionarii. Le segale sono neglette; le avene più sostenute; le sementi oleose ricercate, nè mancano i depositi; le vendite ammontarono a staia 12,100, cioè: st. 3000 frumento indigeno al consumo da fior. 5 : 50 a f. 6 : 10; st. 3000 di Banato 119-118 storno di contratto a fior. 6 : 57 in Banconote; st. 3000 frumentone nostrano qui ed all' interno al consumo da fior. 4 : 2 a f. 4 : 63; st. 500 di Braila a fior. 3 : 32; st. 1600 orzo di Levante pei Ducati a fior. 2 : 53; st. 2000 avena Odessa da fior. 2 : 50 a f. 2 : 58. Non si ricorda epoca eguale alla trascorsa per mancanza d' affari nel riso; non potevasi vendere il sardo; di Romagna si vendeva a lire 34 : 50; cinese a lire 32.

Per gli olii hanno seguitato a mancare gli arrivi, per cui gli affari quasi esclusivamente vennero fatti nella roba di tina, che si vendeva in qualità di Rossano e S. Maura; e di Bari e dell'Umbria imbottati al prezzo di d.i 230 con sola diversità di sconto da 12 a 16 per %, mentre l' importante diversità stava nelle loro qualità; così vendevasi l' olio d' Istria e di Dalmazia a fior. 31 parimenti con piccole alterazioni di sconto, in valuta d' oro. Il Corfù si pagava a d.i 235 con isconto da 17 1/2 fino a 15 soltanto, e tutto chiudeva in pretesa maggiore, perchè del Dalmazia poco si trova in prime mani, in qualità più bassa ed al prezzo stesso; il Rossano venne quasi tutto venduto, e dopo la vendita fatta di Bari basso a d.i 230 giustamente per la sua inferiorità, non si darebbe ad egual limite che con 4 a 5 per % di differenza nello sconto da quello. Per l' interno si vuole il buon mercato, ma le qualità prime qui non si trovano più, e dove trovansi a buon mercato? L' olio di cotone si offre a fior. 27; quel di lino si domanda a fior. 30.

Avemmo qualche affare negli zuccheri, che si confermano nella buona opinione annunciata dai telegrafi di Olanda. Vendevansi VZ a fior. 18 1/2, VO a fior. 19 1/2; qualità scadenti a fior. 18. Se si eccettua qualche acquisto fatto a Trieste in caffè San Domingo avareato, qui in questa fava non si ebbero molti affari; l' opinione però ognora di favore, è sostenuta dal generale andamento d' ogni altro luogo.

La canapa sempre più si sostiene per qualche ricerca anche dalla Francia; ne manca Bologna e Ferrara, poco restava a Cento che si cerca correntemente a b. 69 come il pane dal forno. Alcuna vendita si faceva nelle vicine provincie di seta, e si perdeva dal costo, nè potevasi fare diversamente. Finora la educazione dei bachi cammina abbastanza regolare, perchè la stagione procede in tutto assai bene. Le lane ordinarie si reggono con favore; calma nelle pelli, nei metalli, nei carboni, nei salumi, negli spiriti, nelle frutta. Vendevansi carrubini vecchi a lire 8; per le carrube di Puglia non si trova applicante. Il vino migliore si vorrebbe sostenere sopra le lire 80; mercantile vendevasi da lire 64 a lire 70. Si vendevano tonn. 200 ghisa a prezzo ignoto. Il prezzo sta intorno a fior. 46 la tonnellata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd. .	•	•	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona . .	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna . .	1 m. d.	•	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	•	100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	•	•	100 f. v. un.	3	85 30
Genova . .	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	•	•	100 franchi	4	39 90
Lisbona . .	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno . .	•	•	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	•	•	1 lira steri.	3	10 09
Malta . . .	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	•	100 franchi	4	39 90
Messina . .	•	•	100 oncie	5	500 —
Milano . .	•	•	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	•	•	100 lire ital.	5	39 90
Palermo . .	•	•	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	•	•	100 franchi	4	39 95
Roma . . .	•	•	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	•	•	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	•	•	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna . .	•	•	100 f. v. a.	5	88 50
Zante . . .	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		82 75
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1. febbraio		— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° . .		— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		90 15

corrispondente a f. 110 : 92 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . . .	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi . .	8 08	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d' Amer. .	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane . .	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma .	— —		
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 13	Da 20 franchi . .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » . .	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 01 1/2		
Francesconi . . .	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° maggio - 6 a.	338''', 60	12°, 1	11°, 4	81	Nuvolo	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 30	13 , 4	11 , 5	77	Nuvolo	E.		6 pom. 9°
10 p.	339 , 62	14 , 8	10 , 4	71	Nuvolo	N. E.³		

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 14°, 8
» min. 12°, 0
Età della luna; giorni 13
Fase: —

Londra 30 aprile. — Non abbiamo speranza che nel giudizio dei vostri filatori, che a loro spese, pur troppo, dovrebbero una volta per sempre avere imparato ad essere prudenti; e davvero opiniamo, che se si lascieranno indurre a pagare più di 4 franchi al chilogrammo le galette, si rovineranno interamente. Non devono più farsi illusione che alle sete fine, le sole sete italiane possano supplire! e quest' anno avremo per lo meno 25,000 balle di sete dal Giappone, e colle misure che si vanno prendendo, l' anno venturo l' importazione da quel paese, si può ragionevolmente supporre, si avvicinerà alle 40,000 balle, di cui una metà circa si può calcolare roba fina, e lavorieri ben organizzati ne possono cavare trame ed organzini da non temere la concorrenza delle nostre sete. Aggiungete alle 40,000 balle dal Giappone altre 80,000 balle circa dalla Cina, e poi fate il calcolo se si può temere scarsità di materia primitiva.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Milano i signori: Byng Francesco, eccles. ingl., da Danieli. — Lloyd Arturo, possid. ingl., da Danieli. — Callamore Giovanni, da Danieli, - Callamore Ebenzeler, da Danieli, ambi possid. amer. — De Beauffort co. Leopoldo, belgio, da Danieli. — Jacob Carlo Giovanni, poss. di Lipsia, da Danieli. — Francesetti cav. Cesare, alla Luna, - Olivieri cav. Angelo, alla Luna, ambi poss. torinesi. — Cowper L. Sedgwick, poss. di Australia, all'Europa. — Shapland Giuseppe, poss. ingl., all'Europa. — Molino Agostino, poss. torinese, all'Europa. — Baille Elio, poss. franc., all'Europa. — Bottaro Costa cav. Francesco, poss. vienn., al S. Marco. — Ruston Giuseppe, ingegnere di Lincoln, al S. Marco. — *Da Bologna:* Eilawes I. P., poss. ingl., all' Europa. — Da Costa Ferreira C. Antonio, poss. brasiliano, da Barbesi. — *Da Genova:* Wardle Lloyd Guglielmo, poss. ingl., a S. Marco, N. 1443. — *Da Verona:* Moosmann dott. Francesco, poss. vienn., da Danieli. — De Silver Giorgio, possid. amer., alla Vittoria. — Siedebotton Roby Guglielmo, poss. di Manchester, da Barbesi — *Da Trieste:* Goff W. Tommaso, propr. ingl., alla Ville. — *Da Vienna:* Hervey Morant Gio., da Danieli, - Rawksley Carlo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Monaco:* Reitmeyer F. S., R. consigl. al Ministero di guerra, bavarese, a S. Silvestro, N. 1492.

Partiti per Milano i signori: Bernoff, nata contessa de Buxthewden Elena Alessandrina, vedova di un tenente colonnello russo. — Gaulois bar. Giulio, - Dreyfus Nestore, ambi possid. franc. — Smith Walter Glennie, poss. a Fiume. — Gatshow Federico, possid. d' Amburgo. — *Per Ferrara:* Lebert de Crossy princ. Antonio, di Loire. — *Per Verona:* Blyth Matteo, cap. ingl. — Blyth Giacomo, - Thompson Samuele, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Frayssinet Luigi, possid. franc. — Prevost Antonio, negoz. franc. — *Per Trieste:* De Ruling nob. Lodovico, poss. di Lubiana. — Fairfax Gio. Carlo, poss. di Australia. — Allen B. F., possid. di Rio de Janeiro — Lepper Cross Giovanni, - Ross'avson Edoardo, ambi possid. ingl. — Homm Enrico, poss. norvegese. — Schourenburg T. Guglielmo, - Guye dott. Arnoldo Ambrogio, ambi possid. d' Amsterdam. — *Per Vienna:* Welly de Lochow, nata baronessa de Teichmann Logasch, vedova di un colonnello pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° maggio	Arrivati	734
	Partiti	709

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1, 2, 3, 4 maggio in *S. Cassiano*.

SPETTACOLI. — Sabato 2 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Amalia Belval.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

339



Sulle prime ore della notte del 22 corr., passava a miglior vita in Malo, sua patria, il sig. Gioachino De Marchi, nella fresca età di anni 41 non ancora compiuti. Nella sua lunga, assai penosa, e irreparabile malattia, che sopportò con cristiana rassegnazione, ebbe un bel campo a meritarsi le più elette benedizioni di Dio, col sussidio dei SS. Sacramenti, e con molte pratiche di vera pietà e religione, e in essa pure maturò il felice pensiero di rendersi degnissimo delle più stimabili manifestazioni degli uomini, coll'ultimo atto solenne della sua volontà. Provveduto siccom'era a sufficienza di beni di fortuna, pel paterno e materno retaggio, e ricco per la sopravvenutagli eredità dello zio, sig. Pietro De Marchi, presidente dell'I. R. Tribunale di Udine, così dispose che la sua sostanza, ad eccezione di alcuni legati ben ponderati e ragionevoli, sia rivolta alla erezione di un Ospitale in questo paese. Beneficentissima disposizione! Appena si rese qui nota, generale ne fu il plauso e la contentezza. Era infatti gran tempo, che il bisogno e il desiderio di un pubblico luogo pei poveri ammalati, si facevano sentire tra questi abitanti. Nessuno però sarebbesi posto in mente che il mezzo di poterlo fondare si presentasse in questo tempo, e da tale individuo, il quale per età e fisica costituzione poteva sopravvivere lunghi anni, e con un legittimo matrimonio costituire una superstite famiglia. Ma tanto avrà disposto il cielo nei tratti sempre amabili della sua provvidenza, e così Malo, antico possessore di un pio Istituto che dispensa grazie a donzelle maritande, e aiuti a domicilio a miserabili persone inferme e sane, e decorato della nuova sua chiesa, avrà eziandio a compiacersi di un suo nosocomio, e per questo terrà sempre vivo e carissimo il nome dell'ora trapassato, sig. Gioachino De Marchi.

Malo, 25 aprile 1863.

Un interprete del voto di questi abitanti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 686. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia:

Che si procederà il 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. nella residenza di questa Intendenza ad un esperimento d'asta mediante offerte soltanto in iscritto, onde, salva l'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di legna forte in sbreghe senza crociera a 30 pollici in lunghezza, cioè pertiche boschive N. 1560 da S. Ambrogio o Povile a Venezia.

(Veggasi i *Capitoli normali* nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 30 aprile, N. 96.)

Venezia, 21 aprile 1863.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si ha trovato di riaprire il concorso per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, colle condizioni portate dall'Avviso di concorso 5 maggio 1862, N. 6657.

Questa dispensa leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso di fior. 956,641.

Le provvigioni calcolate in ragione di

soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato

fiorini 1 : 30 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un

reddito brutto di	fior.	6008 : 65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di	»	2339 : 46
Si avrebbe un complessivo reddito brutto di	»	8348 : 11
Le spese si calcolano	»	6944 : 06
Quindi un reddito netto di	fior.	1404 : 05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 18,400, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 26 maggio p. v. prima delle ore 12 merid., coll'avvertenza che la scheda deve essere munita del bollo di fior. 1 e non più di soldi 72, come fu stabilito col primo Avviso succitato.

Presso tutte le Intendenze lomb.-venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque il succitato Avviso di concorso 5 maggio 1862, N. 6657 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 16 aprile 1863.

Reggimento di confine degli Ogulini.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell'alto Comando generale datato da Zagabria il 5 aprile 1863 sez. 7, N. 2692, nella mattina del 6 giugno 1863 verranno venduti nel deposito di legname erariale di Sant'Ambrogio in prossimità di Segna, mediante una nuova licitazione al miglior offerente, 1359 pezzi di bordonali lunghi da 21 sino a 41 piedi, grossi da 10 sino a 20 pollici, e larghi da 10 sino a 24 pollici ivi esistenti, alle condizioni seguenti:

1. I bordonali verranno venduti a piacere degli aspiranti, sia in piccole partite che complessivamente.

2. Chiunque vuole essere ammesso alla licitazione, dovrà depositare, prima che incominci la licitazione, giusta i prezzi della tariffa in vigore, presso il deposito suddetto il 10 per % in danaro contante del prezzo di grida risultante nell'importo di fior. 3249 v. a., il quale verrà restituito alla fine della licitazione a quei concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, mentre i deliberatarii dovranno aggiungere l'occorrente per completare la cauzione corrispondente al 10 per % dell'importo della delibera.

3. Per levare i bordonali venduti dall'I. R. deposito di legname di Sant'Ambrogio, verrà fissato nel giorno della licitazione un congruo termine.

4. Prima del levo di ogni singola partita di bordonali venduti, dovrà essere versato nella cassa del deposito di legname il corrispondente importo in danaro contante.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato sottoscritto dalla commissione licitante sul numero dei bordonali da esso acquistati, il quale dovrà al levo parziale degli assortimenti del legname acquistato, essere prodotto all'Uffizio del deposito di legnami, e sul quale questo Uffizio confermerà l'esatto pagamento dell'importo corrispondente alle partite levate.

6. Le offerte in iscritto vengono prese in contemplazione soltanto quando pervengano prima della licitazione, contengano la migliore offerta, e sieno munite dello stabilito deposito cauzionale del 10 per %, colla espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni della licitazione.

7. Il deliberatario dovrà sodisfare subito il prescritto bollo pei documenti, pel verbale della licitazione, ed il bollo scalare seguita che ne sia la ratifica.

Ogulin, 24 aprile 1863.

HAAS, *Tenente Colonnello.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1579. 327

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di mammana condotta, nei Comuni qui sotto indicati, coll'onorario in calce stabilito.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, le loro istanze entro il detto termine, corredate dei documenti prescritti dalle vigenti discipline.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 21 aprile 1863.

Il R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

Descrizione delle Condotte.

Camino: Anime 1,273; poveri 1,100; onorario annuo, fior. 105.

Passariano: Anime 3,130; poveri 2,000; onorario annuo, fior. 140.

Le strade tutte in piano e buone.

N. 1220 R. VII-3. 330

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il 30 di maggio p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui a piedi descritto, in base allo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 25 maggio suddetto, le loro istanze di concorso corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di aver subito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto presso un Comune.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, salvo la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto sopraricordato, ed annessivi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Sermide, 20 aprile 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
R. MINOZZI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Carbonara, di una estensione di miglia 8 circa, con strade perfettamente carreggiabili. Gli abitanti N. 2,116, dei quali 1,300 vanno considerati come poveri. L'annuo onorario è di fiorini 500, oltre a fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

N. 2502. 324

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

Essere aperto a tutto maggio p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Vazzola, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 400, ed il compenso pel cavallo di fior. 250. Il Comune conta 3.399 anime, e tutto in piano con ottime strade, e si compone di tre parrocchie.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Conegliano, 21 aprile 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 381 Canc. 337

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

A tutto il 15 maggio p. v., viene aperto il concorso a due posti vacanti di assistente guardarobiere, uno pegli effetti preziosi, l'altro pegli effetti non preziosi; come ad un posto pure vacante di assistente stimatore, ai non preziosi.

Gli obblighi cui devono adempiere i concorrenti, e così i corrispondenti emolumenti, possono desumersi dal relativo avviso nella stessa data e numero, pubblicato e diramato opportunemente agl'Istituti simili in ogni Capoluogo di Provincia, più a quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 28 aprile 1863.

Il Segretario, GAETANO FORZA.

N. 1308-456 338

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito alle disposizioni dell'inclita Congregazione centrale, contenute nel suo ossequiato decreto 8 corrente, N. 891, comunicato dall'onorevole provinciale Collegio, coll'Ordinanza 21 detto N. 1967, nel giorno 16 maggio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, il terzo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, della casa posta in questa regia città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0 : 12, e colla rendita censuaria di austr. lire 110 : 88, sul dato fiscale di fior. 2900, fermi nel resto i patti e condizioni tutte stabilite nell'odierno analogo avviso sotto pari numero. — Venezia, 24 aprile 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

306

Decotto depurativo del sangue.

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto decotto, alla Farmacia Zampironi, a S. Moisè.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d'essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI,
Farmacista a S. Moisè, Venezia.

272

DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo di SS. Apostoli, Venezia
DEL VERO OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO



DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA.

Si vende al prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore una libbra e mezza d'olio.

332

SEMENTE BACHI

confezionata per cura della Società dei negozianti di Udine, di provenienza e qualità garantite eguali ai campioni.

Presso le Ditte N. A. Braida, ed A. Kircher Antivari d'Udine, trovansi ancora disponibili delle sementi dell'ARMENIA, ed altre provenienze garantite, delle stesse partite confezionate per conto della Provincia, al prezzo di fr. 7 l'oncia, ed anche a rendita.

Udine, 28 aprile 1863.

333

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA

IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 24 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1863.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1863 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A cominciare dal 1.° di aprile, le Agenzie sono autorizzate di assumere anche in quest'anno, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla percossa di Grandine.

La Compagnia garantirà al solito l'*integrale risarcimento dei danni,* qualunque sia per essere la loro importanza, senza far luogo a nessuna riduzione sulle somme che saranno liquidate, senza richiedere nessun aumento al premio stabilito all'atto della stipulazione del contratto.

Onde rendere poi a tutti sempre più facile di approfittare di questo ramo di assicurazione tanto influente ad ovviare lo sbilancio della privata economia del proprietario, dell'affittuale, del coltivatore, adottò in quest'anno essenziali miglioramenti nella sua Polizza, tra' quali: la diminuzione dell'addizionale del premio da pagarsi con Cambiali; la riduzione da *tre* a solo *uno per cento* dei danni *non risarcibili,* locchè può dirsi che equivalga ad assumere l'obbligo di risarcirli tutti per quanto tenui sieno; la possibilità di garantirsi per la foglia di gelso anco nel caso che l'allevamento dei bachi ritardi; il maggior tempo lasciato per l'annuncio dei danni; la riduzione alla sola metà delle spese di rilevazione dei danni stessi, che in passato stavano invece per intero a carico degli assicurati; ec.

Oltre a ciò, per la maggior parte dei prodotti ha diminuiti i premii, e prendendo norma dalla esperienza, ridusse a sole *tre* le *cinque* classi in passato adottate, rifondendo così radicalmente la classificazione del territorio, con notevole vantaggio della generalità degli assicurati.

Presentandosi con questi notevoli miglioramenti, la Compagnia, nonchè mancarle quella clientela, dalla quale in passato si vide onorata, spera di vedersela accresciuta, credendo, da un lato, impossibile che ad ogni anno che passa non progredisca l'idea della utilità di questo importantissimo ramo di assicurazione, e dall'altro, che nel sistema del *Premio fisso* non si ravvisi l'unico mezzo di ottenere completo lo scopo dell'assicurazione, qualunque sieno le vicende atmosferiche, qualunque la importanza dei sinistri, senza esporsi ad incertezza veruna, senza essere chiamati a sopportare aggravii maggiori di quelli conosciuti e convenuti.

Quanto al modo col quale procederà nell'occasione di danni ed in genere nell'adempimento di tutti i suoi obblighi, la Compagnia crede che l'ormai antico suo esercizio nella Venezia, e la esperienza avuta dagli assicurati anche in circostanze di danni gravissimi e non ordinarii, possa dispensarla dal fare in proposito veruna promessa.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;
di Rendite vitalizie immediate o differite;
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle *Tontine,* ovvero *Associazioni mutue sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli *tutti gli utili conseguenti.*

Venezia, 23 marzo 1863.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori
NOB. GIOVANNI CONTI
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario aggiunto,
G. V. FINZI.

340

UN GIOVANE

Potendo dare di sè i migliori recapiti, e che fu lunghi anni in un negozio, ricerca un impiego; oltre alla propria, parla e scrive la lingua francese, e conosce la tenitura de' libri.

Indirizzarsi L. M. Z. ferma in Posta qui.

275



MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo,* e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto [illegible] dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima,* e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete,* le *serpiggini,* le *scrofole,* quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi,* di *Lourcine* e di *Saint-Louis,* dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

287

DECOTTO FONDENTE FIOR.

È notissimo da più anni, questo efficace rimedio, tanto nelle Provincie lombardo-venete, che nell'Illirio. Ed innumerevoli sono le guarigioni ottenute in malattie, le quali si erano mostrate ribelli ad altri metodi curativi, del che possono far fede molti medici, i quali lo esperimentarono. Da ciò ne venne la fama ch'egli gode in moltissimi paesi di queste Provincie.

La stagione primaverile, l'estiva, e l'autunnale, essendo favorevolissime ad intraprenderne la cura, la sottoscritta si fa un dovere di avvertirne i di lei committenti. Ella promette tutta la solita deligenza e premura, sì nella preparazione del rimedio, sotto la sorveglianza del farmacista signor Veruda, come nell'adempimento esatto delle commissioni.

IL DEPOSITO VIENE STABILITO:

In *Venezia,* Farmacia VERUDA, ai SS. Filippo e Giac.
» *Padova,* Farmacia del sig. GIO. LOIS.
» *Verona,* Farmacia del sig. ADRIANO FRINZI.
» *Chioggia,* Farmacia, BOEGAN.
» *Treviso,* Farmacia del sig. FRACCHIA.

In Trieste non v'ha alcun deposito, quindi le commissioni verranno dirette alla sottoscritta domiciliata in S. Faustino, Corte Minelli, N. 1871.

NB. Qualunque altra Farmacia, fuori delle indicate, la quale offrisse il DECOTTO FIOR, non porgerebbe che un rimedio del tutto falsificato.

METILDE URSINICH FIOR.

341

Asfalto minerale e genuino,

CEMENTO IDRAULICO

DELLA PRIMA FABBRICA ALLA GIUDECCA N. 204

con recapito in Venezia, Calle del Ridotto S. Moisè, N. 1352.

Avvisa il sottoscritto essere fornito tanto di Asfalto minerale, che di genuino cemento idraulico, in modo da poter sodisfare qualunque ricerca. Il cemento superiore ad ogni altro sì nazionale che estero, e che non convien confondere colla calce idraulica, si raccomanda da sè, tanto per l'efficacia, quanto pel mite prezzo di vendita, in eff. fior. 1:75 al centinaio di Vienna. — Si dispensano *gratis* istruzioni sul modo di adoperarlo.

CARLO ED. APPERLE.

317

PRESSO LA DITTA SUCCESSORI FRATELLI GIRARDINI, IN TREVISO,

DEPOSITO

Sementi Bachi di varie provenienze

E

Bachi già nati, portati accuratamente

al primo stadio di coltivazione.

266

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE - 1863.

LA STAGIONE COMINCIA IL 1.° MAGGIO, E FINISCE IL 31 OTTOBRE. Oltre ai *balli, concerti e illuminazioni,* che hanno luogo nella stagione, ai quali sono invitati anche gli estranei, si daranno in quest'anno in questa deliziosa residenza *parecchie grandi feste campestri,* nelle passeggiate ed alle fontane. — Nei concerti e nelle feste musicali, avranno parte i *primi artisti d'Europa.* — Le prime, *grandi corse di cavalli della stagione* sono fissate il lunedì 15, e il mercoledì 17 giugno. — Il 15 giugno, corsa di prova, *premio di Barisart, premio di Pouhon, premio della Cascata, premio della Geronstère, premio della città di Spa, premio del Comune* (Handicap). Il mercoledì 17, *grande Steeple chase Handicap, due Steeple-Chases Gentlemen-riders.* — Le seconde corse avranno luogo in settembre. — *L'immensa voga* di cui godono le *Acque di Spa,* non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive. — *Si trovano sempre a Spa,* per passeggio ed escursioni, calessi e piccole vetture da potersi condurre da sè, quando così piaccia, e buoni cavalli delle Ardenne dal piè sicuro e docili. — Partendo da Parigi il mattino, per la strada ferrata del Nord, si arriva a Spa nell'ora del pranzo.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO



PREPARATO
A FREDDO,
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come sono a dire, le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa,* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza ed altre malattie dei bambini,* la *podagra,* il *diabete,* ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e FORFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 4 MAGGIO — ANNO 1863 – N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto sistemizzato di consigliere presso il Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, al presidente del Tribunale circolare, in disponibilità, del cessato Tribunale circolare di Neusatz, Giuseppe Zerin; e il posto di consigliere, da occuparsi provvisoriamente, presso lo stesso Tribunale d'Appello, al consigliere del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Antonio Dalla Torre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il generalmaggiore, Adalberto conte Zichy di Vasonykeö, granmaggiordomo di S. A. I. il signor Arciduca Carlo Ferdinando, sopra sua richiesta, e per motivi di salute, dal posto da esso occupato; come pure di ordinare che sia posto in istato definitivo di riposo, e di conferire allo stesso in tale occasione, quale segno della Sovrana soddisfazione pei servigi da lui prestati nel suo impiego, la croce di cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, presso il Tribunale provinciale di Zara, al procuratore di Stato di Spalato, dott. Giovanni Camber; il posto di procuratore di Stato, presso il Tribunale circolare di Spalato, a quel sostituto procuratore di Stato, dott. Girolamo Giunio; e il posto di sostituto procuratore di Stato in Spalato, all'aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Zara, Riccardo Fabbrovich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio

Oltre alle notizie del Levante riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* aveva le seguenti:

« Il Governo turco ha conceduto ad una Compagnia francese l'istituzione di magazzini generali ed *entrepôts* commerciali in tutto l'Impero. Finora esistevano soltanto magazzini particolari.

« Le truppe di terra e di mare e gl'impiegati civili di Costantinopoli ricevettero ultimamente un mese di paga. Essi sono ora in arretrato di cinque mesi.

« Sami pascià, ex ministro della pubblica istruzione, è aspettato tra breve a Costantinopoli dall'Egitto, ove si trattenne parecchi mesi. Egli porterà seco alcuni importanti manoscritti dell'epoca dei califfi, che daranno pregevole incremento alla letteratura turca.

« Il *Journal de Constantinople* riferisce che il bilancio delle rendite e delle spese della Turchia per l'anno corrente fu elaborato, e verrà reso di pubblica ragione tosto dopo che il Sultano lo avrà approvato.

« Dietro proposta di Kiani pascià, la Porta indirizzò alle Legazioni esterne un *Memorandum*, relativo alla quantità di tabacco, che gl'impiegati consolari potranno introdurre annualmente per loro uso particolare, senza pagar dazio. Secondo il nuovo Regolamento, un console generale potrà importare 90 ocche, un console 70 e un viceconsole 50.

« Zia bei, che fu nominato commissario ispettore della Bosnia e dell'Erzegovina, è partito da Costantinopoli per recarsi a Seraievo, ove deve cominciare la sua ispezione. Lo accompagnano, fra gli altri, il sig. Pasco-Wasa, che fu per molto tempo addetto al generale d'uno dei corpi d'esercito, che fecero la campagna del Montenegro.

« Alcune dame inglesi formarono a Costantinopoli un Comitato per soccorrere i Polacchi rifuggiti a Cracovia. Il Comitato si compone così: Mad. Viercinski, mad. Bond, mad. Wills, mad. Easton; tesoriere D. Glavany. »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, accennato dal telegrafo, sulle pratiche della Francia nella questione polacca:

« Abbiamo pubblicato il testo del dispaccio del signor ministro degli affari esterni all'ambasciatore di Francia a Pietroburgo. La lettura di quel documento ha confermato tutto ciò che noi ne abbiamo detto, quando non lo conoscevamo se non pe' precedenti della politica imperiale. È vero che, prendendo questo dato per base delle nostre apprezziazioni, non avevamo punto a temere che il testo del dispaccio venisse a smentirci.

« Il linguaggio del sig. Drouyn di Lhuys è insieme fermo benevolo e moderato. Il sig. Drouyn di Lhuys non esita ad accennare ad uno stato di cose, da cui la quiete generale dell'Europa ebbe sì spesso ed ha ancora oggidì sì gravemente a patire: accenna del pari all'insufficienza de' rimedii tentati finora, ma si astiene dall'indicarne di più efficaci, giacchè non vuole prendere una posizione, che non è la sua, e si studia di mantenere scrupolosamente il loro carattere ai negoziati.

« Qui non ci ha una questione francese, ci ha una questione russa ed una questione d'ordine europeo. È all'Europa ed alla Russia, che il Governo dell'Imperatore fa appello per cercare di comune accordo la soluzione del problema, che non potrebbe guarentire la tranquillità generale, se non facendo disparire la causa di quelle crisi periodiche, sì sanguinose per la Polonia, sì pericolose per la Russia, sì inquietanti per l'Europa, e sì crudeli per tutti i cuori generosi.

« Camminando su questa via, il Governo dell'Imperatore conseguì numerose adesioni, e la Francia può essere orgogliosa di vedere le altre Potenze unirsi ed aggrupparsi intorno ad essa, collegandosi alla sua politica. Noi non abbiamo mai prestato fede alle voci, che si tentò più volte di accreditare, e che da qualche giorno vanno ripetendosi, di un preteso cambiamento della Corte di Vienna. Ingegnandosi a cercare nella politica austriaca moventi e combinazioni, che non esistono, si fa oltraggio alla sua lealtà. L'Austria ha liberamente adottato una linea di condotta, che le era consigliata dalla ragione, dall'umanità e dalla cura legittima de' suoi interessi; essa non ha motivi per cangiare.

« Unite all'Austria, la Francia e l'Inghilterra primieramente, e tosto dopo altre Potenze, hanno presentato alla Russia le amichevoli osservazioni, che si conoscono. La risposta della Russia sarà evidentemente dettata dagli stessi sentimenti di moderazione e di cortesia, ed anche dal desiderio di arrendersi ai voti dell'Europa.

« Aspettiamo con fiducia questa risposta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° maggio.

La *Presse* reca in data d'ieri: « Siamo in grado di comunicare che la risposta del Gabinetto di Pietroburgo al dispaccio austriaco, letto il 17 aprile al principe Gorciakoff, è arrivata da Pietroburgo oggi, 30 aprile, di mattina, mediante corriere, e fu comunicata dall'inviato russo, sig. di Balabine, al conte Rechberg, a un'ora pomeridiana. Finora non abbiamo potuto sapere di più. » L'*Ost-Deutsche Post* reca la stessa notizia.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Sentiamo che in luogo competente sia stato deciso, in quanto alle competenze delle vincite alla Lotteria, che nei prestiti, che sono pagabili mediante estrazione, soltanto quell'importo che supera la quota di capitale da pagarsi è sottoposta alla competenza percentuale introdotta colla legge del 31 dicembre 1862 (Partita della Tariffa, N. 57 *B* 2.). Quindi, ad esempio, ai vincitori minimi del Prestito del 1854, di 300 fior. di conv., la competenza percentuale non si paga sui 300 fiorini, ma sui 50 fiorini, e ai minimi vincitori del Prestito del 1860 (600 fior.), la competenza stessa non si paga sui 600 fior., ma sui 100 soltanto; perchè il di più è formato dal capitale, e non è che una restituzione. Sentiamo che saranno immediatamente mandate le istruzioni, fondate su tale principio, alle sottoposte Autorità. »

A quanto ci scrivono da Leopoli, le II. RR. Autorità si danno ogni premura di togliere ogni soccorso all'insurrezione polacca da parte del territorio austriaco, onde serbare nel modo più rigoroso la condotta imparziale del Governo austriaco. Tali misure di previdenza prese dal Governo, non rimasero senza risultato in questi ultimi tempi; così gli riuscì il 22 aprile di arrestare 18 persone, che volevano unirsi all'insurrezione, le più provenienti da Lemberg, in Sielcebienkow (Circolo di Zloczow) e di sottoporle ad ulteriore procedimento. Lo stesso giorno, una pattuglia, in perlustrazione, fermò a Kije, presso Niestanice, un trasporto di tre carri con armi e oggetti d'equipaggiamento, e arrestò un distaccamento di 22 persone, che volevano unirsi all'insurrezione nelle foreste di Jastizebica. Il 23 furono portati via in Sieniawa e in Zarzyce, in ognuno dei due luoghi, due carriaggi con oggetti d'equipaggiamento e di monture, e presso un possidente di Janwice due casse con munizioni. *(C. G. A.)*

La rappresentanza diplomatica dell'Austria a Pietroburgo, come già avevamo accennato all'epoca della partenza del conte Thun, vi prenderà la sua antica forma, tostochè lo permetteranno le principali difficoltà, che vanno unite alla conveniente surrogazione di quel posto d'inviato. Tale questione non ha relazione alcuna colla situazione politica. Osserviamo ciò espressamente, in faccia alle rinnovate asserzioni d'un giornale, avere la Corte di Vienna deciso di farsi rappresentare a Pietroburgo soltanto da un incaricato d'affari, fino a che non sia regolata la questione polacca. Quanto all'altra notizia dello stesso giornale, che dice infondata la nomina a quel posto del conte Blome, non possiamo se non confermare tale notizia. *(Idem.)*

A quanto ci scrivono da Praga, fu testè pronunciata la sentenza del Tribunale d'appello nel processo di stampa in corso contro il giornale *Bolestavan* di Jungbunzlau, con cui il Tribunale d'appello di Praga, con sua sentenza del 27 aprile, condannò il principe Rodolfo Taxis, quale autore del discorso incriminato stampato nel suddetto giornale, a 14 giorni d'arresto, per trasgressione del § 305 del Codice penale, mentre il redattore Zwickel fu assolto dal crimine e condannato alla multa di fior. 50 per trasgressione della legge sulla stampa. *(Idem.)*

Non sarà senza interesse la comunicazione che ci perviene da buona fonte, che il fu I. R. generale e console generale Stratimirovich, che soggiornò lungo tempo a Belgrado, e del quale si diceva che dovesse assumere il Ministero della guerra serviano, partì improvvisamente per la Russia. Si saprà forse ben presto se vi andò per una missione serviana, o se vi fu chiamato da Pietroburgo. *(Idem.)*

Il metropolita di Lemberg, Jachimowicz, morì il 28 aprile alle ore 8 ½ antimeridiane, di apoplessia. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 aprile.

Dopo il mezzogiorno d'ieri, lunedì 27 aprile, la Santità di Nostro Signore, in treno nobile, ed accompagnata dalla sua anticamera, portossi al palazzo Farnese, per far visita alle LL. MM. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, ed all'augusta sposa di lui, Maria Sofia.

Le LL. MM., circondate dai personaggi della propria Corte, discesero a piè delle scale per ricevere il Santo Padre, che, salito alla sala del trono, s'intrattenne a colloquio cogli augusti Sovrani.

Nell'accomiatarsi, Sua Beatitudine ammise al bacio del piede tutti i personaggi, che formano la Casa delle LL. MM., le quali, nell'accompagnare il Santo Padre fino alla carrozza, compierono somigliante atto di venerazione al Capo supremo della Chiesa, implorandone l'apostolica benedizione.

Dal Farnese, Sua Santità portossi al palazzo Nepoti, per visitare S. M. la Regina vedova di Napoli, che, in mezzo ai reali Principi e Principesse, suoi figli, ricevè pur essa il Santo Padre al discendere che fece dalla carrozza. Sua Beatitudine ascese ai superiori appartamenti, ove si piacque trattenersi in benevoli discorsi colla reale famiglia, alla quale in partendo compartì la benedizione.

Il Santo Padre, fra le devote acclamazioni dei suoi fedeli sudditi, restituivasi quindi alla pontificia residenza del Vaticano. *(G. di R.)*

Parlando della visita, fatta da Sua Santità agli scavi del Palatino, della quale già ci diede notizia il nostro corrispondente, il *Giornale di Roma* dice: « Il concorso numeroso di ogni condizione di esteri e romani personaggi circondò per ogni dove il Santo Padre delle più sentite dimostrazioni di venerazione e d'ossequio, domandando il favore dell'apostolica benedizione. Ma allorquando, essendo già vicina la sera, lasciava la Santità Sua il Palatino per restituirsi alla sua residenza del Vaticano, immensa era la moltitudine, che, convenuta da tutt'i luoghi circostanti si teneva genuflessa tra l'Arco di Tito, il tempio della Pace ed i vicini edifizii, acclamando coll'espressione del più affettuoso e divoto ossequio alla venerata persona del Pontefice e del Principe. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 aprile.

S. M. il Re è giunto stanotte all'1 e ½ a Torino dalle Provincie toscane. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò per isquittino segreto i due seguenti disegni di legge, ch'erano stati discussi nella seduta precedente: 1. Trasporto di un piroscafo dal Lago maggiore a quello di Garda, con voti 195 favorevoli e 7 contrarii; 2. Concessione di una ferrovia a cavalli da Settimo Torinese a Rivarolo, con voti 193 favorevoli e 9 contrarii. Approvata poscia una proposizione del deputato Torrigiani, secondo la quale saranno sospesi i lavori degli Uffizii, fuorchè per lo studio delle leggi dichiarate d'urgenza, affinchè le tornate pubbliche della Camera possano cominciare, dal prossimo lunedì, alle ore 11 e ½ di ogni mattina; e udita una interpellanza del deputato Lazzaro al ministro della pubblica istruzione sulle condizioni dell'insegnamento elementare nella città e nel circondario di Napoli, che diede argomento ad alcune considerazioni del deputato Imbriani, e a cui il detto ministro rispose, la Camera incominciò la discussione di uno schema di legge, inteso ad autorizzare una spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale. *(Idem.)*

Scrivono quanto appresso da Torino, 30 aprile alla *Perseveranza*:

« Nella seduta odierna della Camera ebbe luogo una discussione molto animata, a cui presero parte Macchi, Saffi, Cairoli ed altri deputati della sinistra, a proposito del *meeting* sulla Polonia, che doveva tenersi in Sampierdarena, e che fu contrammandato dagli stessi promotori, avendo ricevuto avviso dall'Autorità che la forza pubblica poteva aver occasione d'intervenire. La sinistra vide in ciò un'offesa allo Statuto. Il ministro Peruzzi giustificò pienamente il contegno delle Autorità, fondandosi sulla legge. Disse che se un *meeting* di Genova venne sciolto in passato, fu perchè si promovevano sottoscrizioni per aiutare materialmente l'insurrezione polacca, compromettendo il Governo italiano verso un Governo non nemico: i voti e le simpatie si poterono permettere, non altro.

« Miceli aveva proposto un ordine del giorno che domandava un'inchiesta giudiziaria sulla violazione dell'art. 32 dello Statuto; ma la Camera approvò invece con 150 voti contro 43 (10 si astennero) un ordine del giorno di Bon-Compagni, con cui la Camera approva la condotta del Ministero nella questione che diede argomento all'interpellanza. »

Leggesi pure nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 1.° maggio:

« Oggi, alla Camera, ha avuto luogo una discussione di molto interesse sulla legge presentata dal Passaglia. Questi non si poteva augurare che fosse presa in considerazione; ma è stato, per dirla schietta, minore di sè nel difenderla. S'è a dirittura smarrito in un dedalo di argomentazioncelle e di ragionucce. E tutti quei difetti, i quali abbiamo notato nella sua oratoria, sono rimasti sempre a galla, non cacciati mai giù da quell'affetto, ch'era l'altra volta riuscito a fargli trovare una vena schietta di eloquenza nel parlare del clero liberale. Il Mosca gli ha risposto con molto più larga dottrina, e ponendo i principii, che nella quistione mi paiono i veri quando ha censura ch'egli ha fatto della formula *Libera Chiesa in libero Stato* si riduce a questo che si debbe piuttosto dire: *Libera Chiesa e libero Stato*. Il Pisanelli anch'egli difese con calore i principii di libertà, che parevan violati dalla legge di Passaglia.

« Questi adunque ha fatto bene a ritirare la sua legge, prima che s'andasse ai voti: perchè dubito che più d'un venti avrebbero ammesso che dovesse esser presa in considerazione dall'Assemblea. »

Scrivono da Torino, in data del 30 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

« La posizione del Pepoli, nostro ambasciatore a Pietroburgo si fa ogni giorno più critica; ed il Pepoli ritiene, a quanto si dice da' suoi intimi, che sarebbe stato assai meglio non averlo colà mandato. Il segretario dell'ambasciatore, conte Torinelli, giunto qui da Pietroburgo in sole 76 ore, viaggiando giorno e notte, portatore di segreti dispacci, è già ripartito per la metropoli russa. Ad onta della sua volontà di locomozione, vien fatto sapere al Pepoli essere adesso, e per qualche tempo ancora, la presenza di lui a Pietroburgo più che mai necessaria.

« I fondatori principali della Società del Credito fondiario in Italia, signori Alessandro Bixio, Péreire e Frémy, hanno protestato al Ministero che, ove il loro progetto non si discutesse dentro la presente sessione, vale a dire nella prima metà del mese di maggio, eglino si riterrebbero sciolti da ogni obbligo verso il Governo. Ora, siccome sotto il Credito fondiario vi sono altri affari finanziarii, transatti confidenzialmente, la minaccia è di qualche peso. Credo perciò che il Ministero cederà. Anzi, se stiamo alla *Gazzetta di Torino* di stasera, esso ha già ceduto, e la discussione dello schema di legge in proposito, avverrebbe subito dopo due o tre progetti, i quali ponno sbrigarsi a tamburo battente. Perciò, sino da lunedì, i surramentati capitalisti potranno avere la sodisfazione ch'eglino desiderano. »

A Genova è stata pubblicata una protesta del Comitato polacco contro il Comitato centrale democratico, perchè i fondi raccolti pei Polacchi non sono mandati in Polonia, e perchè sono negati i soccorsi ai Polacchi diretti per la Polonia. *(Stampa.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 27 aprile prossimo passato:

« Il *Diritto* nella sua corrispondenza da Napoli, conferma lo spirito pubblico di quella città essere così commosso, così incerto, così indeterminato, da aspettarsi ogni giorno qualche cosa di nuovo, senza per altro potersi nè sapersi indicare. Il *Diritto*, toccando di volo e dei temuti sbarchi sul litorale, e dell'agitazione dei partiti, e delle ingiurie a cui è fatta segno la truppa, e della comparsa di proclami antipiemontesisti, e di molti altri fatti, dinotanti disprezzo e dileggio pei novelli dominatori, fa qualche caso della notizia propalata, che il locale prefetto, marchese d'Afflitto, abbia interrogato i dodici capi-legione della guardia nazionale, per sapere se, dovendo le truppe allontanarsi per destinazioni straordinarie, e necessitando affidare il servigio della piazza alla sola guardia nazionale, avrebbero potuto rispondere della quiete e sicurezza della città.

« Il giornale stesso, in altra corrispondenza da Salerno, afferma che la reazione colà aumenta di giorno in giorno, e spiega un'audacia senza pari. Cava, Amalfi, Campagna, Cotrone, Baraggiano, Padula, Paterno, ne provarono, giusta il corrispondente, gli effetti, e quivi le popolazioni dipingonsi abbattute e scoraggiate. Eguale preponderanza pare vada sempre più acquistando la reazione stessa in altre Provincie, del che in parte è valevole pruova una lunga esposizione del brigadiere colonnello Mazè de la Roche, comandante le truppe occupanti la Provincia di Foggia, inserita nell'*Opinione*, nella quale, studiatosi il male nelle sue più remote cause, si vengono ricercando i rimedii ad attenuarlo, se non a farlo scomparire. La *Gazzetta di Napoli* assicura inoltre che il Lamarmora ebbe di questi giorni lunghe conferenze con un personaggio, giunto in incognito da Torino, relativamente ad un nuovo sistema di politica pratica, da inaugurarsi nelle Provincie del Napoletano.

« Dai giornali napoletani poi, in data del 24 e 25 aprile, rilevasi, circa i fatti della reazione, che 300 uomini di truppa, congiunti alla guardia nazionale di Riccia, riuscirono il 23 a circondare la banda Caruso, forte di 56 individui, nella masseria Moffa, in quel di Campobasso. I reazionarii per altro poterono sfuggire al pericolo, precipitandosi per dirupi ritenuti inaccessibili, e lasciando due soli morti. Sui monti d'Avella, venne il 20 attaccata la banda Picciocchi da buon nerbo di truppe, e anche quivi i reazionarii pervennero a salvamento colla perdita di due dei loro. Le bande dei monti d'Agerola e di Castellamare invasero di recente il villaggio di Lone, presso Amalfi, e vi fecero ricatti e qualche devastazione in case di liberali. »

E in data del 28: « I pochi giornali di Napoli, in data di domenica scorsa, confermano che la reazione va sempre accrescendo le forze sue, in guisa tale che quei capi banda, i quali nei trascorsi mesi avevano sotto i loro ordini 10 o 12 reazionarii, di presente ne hanno fino a 50, 60 ed anche più. Inoltre, si conferma che la truppa regolare si batte di mal animo, e rifugge di venir alle mani co' reazionarii; del che recasi a pruova il fatto, narrato dal capitano della guardia nazionale di Montemesola: che, cioè, giunto un distaccamento del trentesimo di linea, sussidiato dai carabinieri, a tiro di fucile d'una banda di reazionarii, che bivaccava, dopo avere nel primo mattino obbligato alla ritirata un corpo di militi nazionali, il comandante del distaccamento stesso, lungi dal sostenere il conflitto, conforme ne era stato provocato, ordinò ai suoi di ritirarsi, comechè i reazionarii fossero in forze numeriche di gran lunga inferiori. »

La *Stampa* ha per dispaccio telegrafico le seguenti notizie:

« *Lanciano 28 aprile.* — Dopo l'arresto e fucilazione dei briganti Battista di Battista e Donato di Donato, avvenuti il 23 corrente, costituironsi volontariamente al sindaco di Treglio i briganti Guiseppe Olivastro di Carmine, *alias* Pintor Antonio Giorgarella di Giovanni, Florindo Nanni e Luigi Josso di Napoli, che si crede il Gioglese, Escogni Florestano, sbandato di Lanciano; si costituirono poi al luogotenente Vergili di Castelfrendano i disertori Tommaso Abbonizio di Vincenzo, Antonio Abbonizio di Michele, Pezzetta Donato di Vincenzo e Camillo D'Amico di Giuseppe.

« *Teramo 28 aprile.* — Da quattro carabinieri della Stazione di Valle Castellana, guidati dal brigadiere Cioppino 1.° Vincenzo, è stato arrestato il famoso brigante Giorgio Nicola, *alias* Calderano, uno dei principali evasi dal carcere di Teramo il 2 febbraio 1863.

« *Benevento 26 aprile.* — Giuseppe Gagliotta, uno de'capi della più sanguinosa reazione, che aveva eccitato i briganti al truce eccidio dei 45 soldati di linea in Casalduni, il dì 11 agosto 1861, è fuggito ieri dalle carceri di Montesarchio. In Avellino, i camorristi avevano già eseguito nel carcere un cammino sotterraneo per la lunghezza di palmi 180. Per avventura, si è stato a tempo d'impedire questa evasione, che avrebbe potuto essere delle più funeste pel paese, contenendosi in quel carcere sopra a mille detenuti. »

TOSCANA.

Il 28, alle ore 3, il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, incontrati a Livorno dal Principe di Carignano, traversavano Pisa e si recavano nelle carrozze reali al vicino casino di San Rossore. Dopo breve sosta, S. M. e le LL. AA. si recarono nel palco preparato loro sul vicino prato, dove ebbero luogo le corse. Verso le ore 5, si ritirarono per portarsi al Gombo, d'onde si recarono quindi più presso a bocca d'Arno, percorrendo la magnifica foresta di San Rossore. Il dì appresso, 29, la Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone partirono per Livorno accompagnati dal Principe di Carignano. *(FF. SS.)*

Livorno 30 aprile.

Il Principe Napoleone, dopo essersi imbarcato, venne a terra a fare alcuni acquisti, quindi tornò a bordo e partì alle ore 4 e mezza pomeridiane. Il capitano del porto crede che il *Prince Jérôme*, su cui erasi imbarcato l'augusto viaggiatore, possa aver riparato a Porto-Ferraio, a causa del cattivo tempo. *(Stampa.)*

IMPERO RUSSO.

L'*Havas Bullier* reca da Pietroburgo, 27: « Giunsero qui da Mosca deputazioni, per consegnare all'Imperatore, da parte della nobiltà, della *Duma* (Municipalità) e dei *Rosckelniks* (dissidenti) indirizzi nel senso di quelli di Pietroburgo. »

Da Varsavia, 22 aprile, scrivesi alla *National Zeitung*:

« La partecipazione all'insurrezione prende dimensioni sempre maggiori. Chi non si arruola volontario, viene costretto; quei giovani, i quali fino ad ora esitarono, ricevono dagli arrolatori segreti invito formale, in nome del Comitato centrale, di schierarsi tra' combattenti nazionali, ed essi sanno bene che non possono disobbedire. Tosto o tardi li coglie il castigo. Il rigoroso controllo s'esercita specialmente contro que' giovani millantatori, che molto ciarlano e nulla fanno. Del resto, queste sono eccezioni; il grandissimo numero va a raggiungere gl'insorti senz'essere invitato.

« Malgrado la polizia del Governo, ora è nuovamente attiva la stampa clandestina rivoluzionaria. Giornalmente si pubblicano ordini stampati del Comitato nazionale, e si diffondono a centinaia d'esemplari per le vie della città. Oltre a ciò, compariscono quattro giornali politici clandestini, coi titoli: *Straznica*, *Ruch*, *Noviny polityczne* e *Prawda*. »

Dalla stessa città scrivono, in data del 24 aprile alla *Presse* di Vienna:

« La notizia, data dal *Dziennik Powszechny* della cattura di Padlewski, la quale da tutti era stata accolta colla massima diffidenza, fu confermata. Padlewski viaggiava in carrozza, in compagnia del capitano Sicinski e d'un altro uffiziale, verso il confine prussiano, nel Circolo di Lipno, per incontrarvi un nuovo distaccamento d'insorti, che di là veniva, quando fu improvvisamente assaltato da Cosacchi, probabilmente guidati da qualche spia, e insieme co' suoi compagni tradotto nella fortezza di Modlin.

« Ieri sera arrivò al castello un dispaccio da Pietroburgo, il quale decide che il marchese Wielopolski debba restare in carica, con ordine di *fargli tutte le possibili concessioni*. In seguito a ciò, il conte Keller corse tosto da Wielopolski per chiedergli scusa, ed ora, *per ordine superiore*, regna tra' due dignitarii la migliore armonia. »

Notizie tristi ed inquietanti di ognor crescenti inumanità dei Russi vengono comunicate da Cracovia e dai confini polacchi alla *Corrispondenza generale austriaca*. Essa indugia a comunicarne i singoli particolari, fino a che non le pervengano rapporti perfettamente certi. Si narra come caratteristico il fatto che il capo distrettuale (russo) di Olkusz rende responsabili, in una sua circolare, i sindaci se vengono denunziati agl'insorti i contadini, « i quali aiutano il Governo a ripristinare la tranquillità. »

Dal corpo di Mosakowski, dopo la battaglia infelice del 26 (non 25) presso Zarki, 34 uomini si sarebbero rifugiati in Gallizia.

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ricevette da Varsavia la conferma della notizia telegrafica che truppe russe sieno entrate nel territorio prussiano. Ciò avvenne presso Mozlaweck, vicino

al confine prussiano, dove si mostrò improvvisamente un forte corpo d'insorti. I Russi erano in minor numero, e molti passarono il confine prussiano. A Babice una banda d'insorti fu completamente distrutta. Su 300 uomini, di cui si componeva, ne perdette circa la metà, compreso il loro capo Remiscewski. In quest'a battaglia si distinsero, in ispecie, da parte dei Russi il colonnello Korsakoff, e il comandante dei cosacchi (Jesout) Kulescheff.

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

« Cracovia 20 aprile.

« Il giornale del Governo di Varsavia conferma che 500 Russi furono sospinti oltre il confine prussiano. Presso Koszyce sulla Vistola, tre distaccamenti di fanteria furono sbaragliati dagl' insorti. Il generale Berg chiede che tutti i capi civili dei Distretti vengano surrogati da militari. Per ordine del Governo nazionale, tutti gl' impiegati debbono chiedere la loro dimissione.

« Berlino 30 aprile.

« La *Norddeutsche Zeitung*, dopo aver annunziato la perquisizione fatta al deputato prussiano conte Dzialinski (*V. il nostro dispaccio di lunedì*), dice: « Le Autorità saranno ora probabilmente in grado d'avvisare ai provvedimenti « necessarii per preservare la Posnania da un male « simile a quello del Regno di Polonia. »

Lo *Czas*, di Cracovia, ha pubblicato una lettera, contro la quale Mieroslawski protesta in questi termini:

« Jassy 20 aprile.

« Lo *Czas* pubblica una dichiarazione, ch' esso pretende da me diretta a non so qual Comitato centrale della democrazia francese di Parigi, Comitato così impossibile com' è la dichiarazione medesima. Le assurdità, che taluni mi fanno spacciare da un punto all' altro, per procurarsi il pieno trionfo d' una replica a loro stessi, portano una marca di fabbrica, che mi sarebbe stato impossibile contraffare. Non avendo però alcuna speranza di far ammettere il mio reclamo nelle colonne d'un giornale, pel quale ogni calunniato è fuori della legge, m' importa almeno rassicurare i miei amici, giurando loro sul buon senso, ch' io non ho mai nè detto nè scritto nulla di simigliante a niuna sorte di Comitato democratico od altro, in nessuna specie di giornale, rapporto o dichiarazione qualunque.

« Possano i giornali più caritatevoli dello *Czas* di Cracovia, accogliere questa querela tardiva, ma tanto più legittima, d' un uomo posto sì lungi dai diffamatori.

« *Generale* Luigi Mieroslawski. »

Vuolsi che Rochebrune non trovisi in perfetto accordo col Comitato rivoluzionario.

IMPERO OTTOMANO

Il passaggio di Abdul Aziz in Egitto è segnalato per molte liberalità. Grande fu la generosità del Sultano verso tutti gl' Istituti religiosi, avendo egli dato 500,000 piastre, che vennero distribuite con imparzialità fra tutti i culti e tutti gli Ospizii ed Educandati. La madre e le tre mogli del Vicerè ebbero buona parte nella munificenza del Gransignore, avendo ricevuto per circa tre milioni di franchi in pietre preziose. Oltracciò la madre fu decorata dell' Osmaniè in brillanti, onore ch' ella sola divide, come donna, colla madre stessa del Sultano. Il Vicerè ricevette la piastra del Megidiè in brillanti, e i suoi figli furono fatti generali di divisione, malgrado che il primogenito non abbia ancora che undici anni. Nubar bei, il noto cristiano armeno, è stato egli pure creato pascià. Il viaggio del Sultano non fu, del resto, secondo scrivono da Alessandria, notevole per alcun accidente particolare, e si compiè nel più perfetto ordine.

L' *Havas Bullier* reca da Ragusi, in data del 25 aprile quanto segue:

« Una Commissione, incaricata di fare un' inchiesta sugli ultimi avvenimenti, è arrivata da Mostar a Trebigne. Essa è accompagnata d' un battaglione d' Arnauti.

« Mahmud pascià ha lasciato Scutari per andar a prendere il comando delle truppe turche a Trebigne. »

È in data di Ragusi, 27: « Mahmud pascià ha chiesto rinforzi di truppe a Bilecia, mentre dava ordine ai fanatici musulmani, accorsi a Trebigne, di ritirarsi.

« La Commissione incaricata di ricercare gli autori delle turbolenze ha incominciato i suoi lavori.

« Gli arresti continuano. Le truppe turche non sono ben disposte. »

L'*Havas Bullier* ha pure da Ragusi, 29 aprile: Tutti i membri della Municipalità di Trebigne sono stati arrestati. Quasi tutti gli Erzegoviani, non appartenenti alla città, se ne sono iti. Le Autorità ottomane hanno ordinato la costruzione d' una Scuola greca, più grande di quella che è stata distrutta, a spese degli abitanti di Trebigne. »

INGHILTERRA.

Due navi cariche di cotone giunsero il 24 corr. dalla Cina in Inghilterra. Ci pare, nota il *Moniteur Universel*, ch' esse precedano un grosso numero di simiglianti carichi. Gli operai di Preston nella contea di Lancastre ripigliano i loro lavori, ed è quivi scomparso ogni segno di disordine.

Parlamento inglese.

Ecco il discorso, profferito da lord *Russell* alla Camera de' lordi, nella tornata del 27 (e riassunto nel *Bullettino* d' ier l' altro), in risposta a varie domande relative al sequestro delle valigie postali, prese sopra navi mercantili inglesi:

« Milordi,

« Voi forse v' aspettate un' intera risposta alle varie domande, che venerdì passato mi furono mosse intorno alla presa del *Peterhoff*, ed altri casi simili. Ma, da quel che sono per dirvi, vi persuaderete che non conviene palesare il parere de' giurisperiti dello Stato, prima che il Governo vi abbia fatto sopra la sua deliberazione. Dall' otto d' agosto passato, quando fu presentato alla Camera il nostro carteggio coll' America, molti altri dispacci d' una e d' altra parte scambiaronsi. L' otto e il dieci d' agosto io scrissi intorno a questa materia al sig. Suart in Washington; e nell' ultima di quelle mie lettere diceva:

« « Il Governo della Regina si rallegra che gli ordini, prima dati agl' incrociatori federali per metter mano nelle navi neutrali, sieno stati tolti. Se così non fosse, il Governo della Regina sarebbe ora costretto muoverne querela. Nondimeno, sarà bene che voi diciate al sig. Seward che il Governo è contento che gli sia stata tolta la cruda necessità d' opporre le sue obbiezioni alla condotta de' suoi ufiziali di mare. Potrete aggiungere che il dar ordine che navi, le quali fanno in apparenza traffico legittimo, sieno prese senza visita preliminare, o senza trovar prove di traffico illegittimo, cagionerebbe alle navi neutrali tanto danno e molestia, che niun Governo potrebbe sopportarlo. Una preda non giusta, fatta per forti cagioni di guerra, è già un gran male; ma può pure essere ristorata dalla condanna del prenditore nelle spese e ne' risarcimenti; il prender però, senza intimazione e senza visitarlo nè ricercarlo, ogni legno che s' incontra in mare, converte un' eccezione inevitabile in persecuzione intollerabile. La controversia, sorta per la presa della valigia postale nel legno *Adela*, forma un nuovo caso, che richiede tutta la considerazione del Governo inglese, il quale non può dubitare che il Governo degli Stati Uniti non sappia che ogni valigia postale è esente da visita e da sequestro; onde, quando il legno che le porta è fermato, conviene trovar modo per ispedir subito le valigie al loro ricapito. Se questo sarà dal Governo federale conceduto, allora la controversia dell' esenzione delle valigie postali da visita e da sequestro, può essere differita. È pertanto necessario che ne domandiate il sig. Seward, per intendere se il Governo degli Stati Uniti conviene che le valigie postali non hanno da essere nè ricercate, nè trattenute, nè sequestrate. »

« Il sig. Seward convenne in questi generali principii, e in conformità scrisse al sig. Welles, delle Poste federali, questa lettera:

« Segretaria di Stato, Washington, 31 ottobre 1862.

« « Signore,

« « Darete ordini agli uffiziali delle squadre navali che quando navi mercantili, sospette di fare traffico illegittimo o trovate aver merci da guerra, sono fermate e prese, le valigie postali d' ogni Stato neutrale ed amico, accertate come tali, non sieno aperte nè esaminate, ma mandate il più tosto al luogo dov' erano indirizzate. Quest' ordine non tocca le valigie, che hanno falsi certificati o contraffatti suggelli.

« « Guglielmo Seward. » »

« Tali furono gli ordini, dati dal secretario di Stato, che tolsero ogni dubbio e controversia, sino ai più recenti tempi, quando avvennero i casi che tutti lamentiamo. Ho avuto alcuni nuovi particolari del fatto del *Peterhoff*. Il sig. Archibald, console della Regina in Nuova Yorck, fu chiamato per esser presente colla Commissione de' sequestri, a proposito di questo legno, il quale, come la Camera sa, fu preso dagl' incrociatori degli Stati Uniti mentre veleggiava per Matamoras. Arrivato il sig. Archibald nell' Ufficio, gli fu mostrata la valigia, tolta alla detta nave, sotto il suggello del direttore delle Poste della Regina. Egli disse che il suggello non poteva esser rotto, e conveniva mandar subito la valigia al suo ricapito. Ma gli ufficiali americani vollero aprirla, e vi trovarono parecchi plichi, indirizzati a Matamoras. Il nostro console protestò, e ne avvisò lord Lyons. Questi ne scrisse subito al sig. Seward, dicendo essersi violati i diritti de' neutri, e contraddetta la lettera d' esso sig. Seward del 31 d' ottobre, che assicurava l' inviolabilità delle valigie della Posta, suggellate dal suo direttore. Il signor Seward rispose che la cosa chiedeva considerazione. Fu poco dopo richiesto di nuovo il sig. Archibald di recarsi nel Tribunal delle prede, dove dal console degli Stati Uniti intese ch' erasi risoluto aprire ancor i plichi trovati nelle valigie del *Peterhoff*; e fu invitato a farlo egli stesso, per accertarsi quali fossero lettere di buona fede da mandarsi al loro ricapito, e quali trattassero del carico, da esser trattenute come pruove nel Tribunale. Il nostro console ricusò; se il Tribunale, egli disse, non vuole rimanersi da quell' atto illegale, egli vi starebbe presente come testimonio, ma era costretto condannarlo come illegale e protestarvi contro. Lord Lyons di nuovo domandò al sig. Seward che, secondo la sua lettera del 31 ottobre, que' plichi fossero subito mandati al loro luogo. Secondo un ultimo avviso telegrafico da Washington, era venuto ordine che i plichi non fossero aperti, ma il Governo federale non aveva fatto ancora conoscere alcuna deliberazione. Tali sono i particolari del caso. Il Governo della Regina, prima d' appigliarsi ad alcun partito, esaminerà il parere de' giureconsulti dello Stato; gli ordini saranno mandati forse col prossimo corriere. Intanto si possono ricevere nuovi avvisi, atti forse a cambiare le nostre risoluzioni. Pertanto prego la Camera ad esser indulgente, e non voler per ora conoscer nè la nostra deliberazione, nè il parere de' detti giureconsulti. (*Udite! udite!*) »

Il *marchese di Clanricarde* soggiunse doversi far conoscere subito al pubblico, e soprattutto ai padroni di navi, gli ordini del Governo rispetto alle valigie postali, e ragguagliarli ancora di tutta la procedura seguita ne' Tribunali delle prede in America. A questo, lord *Russell* rispose che darebbe ordine a lord Lyons di mandare ogni particolare intorno a' giudizii di que' Tribunali, e ai modi come sono essi condotti.

SPAGNA.

Avendo nella Camera dei deputati di Spagna alcuni oratori tacciato di nullità il Ministero, il marchese di Miraflores, presidente del Consiglio dei ministri, dichiarò ch' egli appoggiavasi al paese, e che non credeva il paese si dolesse di vedere a capo del Governo un uomo onesto e indipendente. Liberale sempre e sempre conservatore, aggiunse il ministro, io non ho riconosciuto mai il diritto d' insorgere contro il Governo stabilito, e non ho cospirato mai. Il Ministero rese al paese un gran servigio calmando gli animi. Il Governo presederà ad elezioni libere, e ricostituirà poi i partiti, affinchè il sistema rappresentativo possa girare sui veri suoi cardini, e i partiti, conservatori e liberali ad un tempo, divisi soltanto nelle quistioni di pratica, possano alternamente occupare il potere.

FRANCIA.

Scrivono all' *Indépendance Belge*: « Una piccola particolarità retrospettiva, ma interessante, sembra indicare che il Governo francese è men disposto che mai a correre i rischi d' una guerra, per la quale si troverebbe quasi isolato in mezzo all' Europa. Allorchè due uomini ragguardevoli fecero una pratica presso l' Imperatore in persona per combattere le tendenze bellicose, che si manifestavano ne' Consigli di S. M., sarebbe stato chiesto all' Imperatore se decisamente le cose potevano condurre ad una guerra colla Russia. Si pretende che il Sovrano abbia risposto: « Sarebbe forse possibile far la guerra alla Russia senza « l' Inghilterra? » Secondo lo stesso foglio, assicurasi che, in occasione dei crediti suppletorii, il sig. Billault terrà al Corpo legislativo un discorso, in termini assai pacifici e con tendenze estremamente rassicuranti. »

L' *Alsacien*, giornale che si stampa a Strasburgo, ricevette un *avvertimento* per un articolo relativo ad un sermone di carità. Ebbero pure un *avvertimento* il *Courrier de l'Algérie*, per un articolo intorno al senato consulto sulla proprietà araba; ed il *Courrier d'Oran*, per un articolo intorno alla condizione commerciale della città di Algeri.

Il sig. Saint-Mac Girardin andò ad annunziare all' Imperatore l'elezione del sig. Dufaure a membro dell' Accademia. L' Imperatore lo ricevette con molta affabilità, e disse che, quantunque il nuovo eletto non sia suo partigiano, egli approva la sua nomina; e aggiunse che ricorderà sempre i servigi, prestati da Dufaure sotto la Presidenza.

Il sig. Granier, legittimista, estensore della *Gazette de France*, sta per pubblicare un opuscolo, in cui consiglia gli uomini del suo partito ad astenersi dalle elezioni, secondo le raccomandazioni del Conte di Chambord. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Alla *France* mandano da Stoccolma, 20 aprile, il seguente programma di armamento, già adottato dal Governo svedese, e per la cui attuazione saranno chiesti i mezzi alle Camere tra breve:

« 1.° Per la protezione del litorale si costruiranno navi da guerra speciali, tali da porlo al coperto dagli attacchi del nemico, e da impedire gli sbarchi, che si tentassero sui punti accessibili delle coste;

« 2.° Negli arcipelaghi e nei grandi laghi verrà stabilito un sistema di difesa, conforme agli ultimi progressi dell' epoca, e adattato ai bisogni particolari di ciascuna località;

« 3.° Si porrà la flotta svedese in condizione da potere, nell' avvenire, prender parte alle grandi guerre marittime colle Potenze alleate, da potere far rispettare la bandiera della nazione nei lontani mari, e dare aiuto alle navi di commercio allorchè ne avranno bisogno;

« 4.° Si costruiranno senza indugio navi da guerra corazzate, e si attueranno i lavori in tal modo, che la marina svedese, sull' aprirsi della primavera del 1864, possa avere sei fregate corazzate, lunghe 215 piedi svedesi, e larghe 49;

« 5.° Si provvederà immediatamente ai porti di guerra, agli arsenali marittimi e agli approvvigionamenti. »

DANIMARCA.

La *France* del 30 aprile dice di aver ricevuto da Copenaghen, e da fonte certa, le seguenti informazioni:

« S. M. il Re di Danimarca accetta pel Principe Guglielmo la corona di Grecia alle seguenti condizioni (*V. la Gazzetta del 27 aprile*):

« « 1.° Le tre Corti protettrici s' obbligheranno a dichiarare la vacanza del trono, pel caso che il Re Ottone rifiutasse d' abdicare; esse convalideranno l' elezione, fatta dall'Assemblea nazionale ellenica, e proclameranno l' avvenimento legale del futuro Sovrano;

« « 2.° La dotazione del nuovo Re sarà garantita colle Isole Ionie, e nel caso in cui e' cessasse di regnare per una causa indipendente dalla sua volontà, questa dotazione continuerà ad essergli pagata sino alla sua morte.

« « 3.° Non sarà obbligato ad abbracciar la religione greca. Quest' obbligo non dovrà essere assunto che dal Principe chiamato a succedergli.

« « 4.° Il Principe Guglielmo rimarrà in Danimarca un anno ancora, per compiere la sua educazione. Fino al suo arrivo, la direzione degli affari sarà affidata ad un Consiglio di reggenza, il cui presidente eserciterà il potere esecutivo. » »

« Noi crediamo poter aggiungere a queste informazioni un ragguaglio particolare, oggi positivo, cioè che il matrimonio del giovine Re dei Greci colla Principessa Luigia Carolina Alberta, nata il 25 maggio 1848, quarta figlia di S. M. la Regina d' Inghilterra, è deciso, e che sarà celebrato alla fine del mese di maggio 1864, epoca in cui la giovane Principessa avrà raggiunto il sedicesimo anno d' età. »

AMERICA.

Ecco gli ultimi avvisi recati dal *Canadà*, partito il 15 da Boston, e il 17 da Halifax:

« Nuova Yorck 14 aprile.

« Il generale Forster è tuttavia chiuso in Washington; avendo i confederati 27,000 soldati tra Newbern e Washington, Foster non potè essere soccorso, e temesi che avrà ad arrendersi.

« I confederati sono ancora tra Williamstown e Yorktown, e minacciano Suffolk per impedire che Foster sia soccorso.

« I federali sono dal Yazoo Pass tornati in Helena, più non pensando ad assalire Pemberton.

« Van Dorn, con 15,000 confederati, assalì Franklin nel Tennessee, e fu ributtato, lasciando 300 morti.

« Un tumulto seguì in Nuova Yorck tra operai bianchi e negri; la quiete fu ristabilita da' sergenti di polizia. Il giorno appresso, si tentò di far rinascere il tumulto, ma senza effetto.

« L' adunanza dell' 11 a cielo aperto in Nuova Yorck non fu sì numerosa come l' antecedente. Vi furono adottate deliberazioni, le quali dichiarano essere necessario mantenere l' Unione contro i traditori meridionali, e i loro incitatori settentrionali e i loro collegati piratici; che l' Inghilterra permise che legni corsali fossero fabbricati e armati ne' suoi porti, ed essere per ciò necessario ricordare al rappresentante dell' Inghilterra il divario tra le violazioni internazionali inglesi e l' onorato adempimento d' ogni obbligo internazionale del Governo americano. Il *New York Herald* dice che alle parole verso l' Inghilterra la folla gridava e fischiava. Il direttore delle Poste, Blair, arringò mostrando che tutto il male deriva dall' aristocrazia inglese, ch' egli disse aiutare i ribelli in modo da spinger la nazione a far la guerra. Cresce adunque il timore di guerra con l' Inghilterra.

« Il *New York Times* dice che i discorsi dei ministri inglesi in Parlamento rispetto all' *Alabama*, mostrano esser loro intendimento di violare gli obblighi de' neutrali in istato di guerra. Il Governo americano dee far intendere fermamente che il lasciar armar navi contro uno Stato neutrale è illegittimo, e violazione della legge delle nazioni. Il *New York Tribune* dice che l' Inghilterra ammassa ingiurie, che sono dall' America tenute a mente pel giorno de' conti, che dovrà pure venire. Il *New York World* dice esser il Governo deliberato d' infiammar gli odii popolari, per acquistar grazia presso agl' Irlandesi. Il Governo non pensa far guerra all' Inghilterra, onde meglio sarebbe di non porger cagioni d' acerbezza, e conchiude: « Se il Presidente Lincoln accende gli animi, questi possono scaldarsi tanto « ch' egli non potrà più contenerli. »

« Nuova Yorck 14 aprile.

« Si hanno gli avvisi federali dell' assalto di Charleston. Sette legni ferrati passarono a man salva la foce del porto, e mossero verso le fortezze di Sumter e Moultrie; queste vigorosamente risposero. I legni per via scopersero una rete d' ostruzioni, che rese l' andar oltre impossibile.

« La battaglia durò cinqu' ore; i legni federali ricevettero un fuoco concentrico, che appena era dalle grosse lastre di ferro sostenuto. Non vi ebbero che 10 uomini morti e 30 feriti; ed una sola nave, il *Koekuk*, affondata; aveva due torrette, e riportò 90 colpi, che la passarono in più luoghi.

« Il *Weehawcken* fu tocco 59 volte, e a mala pena la sua torre poteva adoperarsi. Il *Passiac* toccò 58 palle, e la sua torre, essendo colpita, gli tolse ogni potere d' offendere. I danni dei confederati non sono conosciuti. Dicesi che avessero eccellenti cannoni Whitworth. »

« Nuova Yorck 15 aprile.

« I federali hanno lasciato il disegno d' assaltare Charleston. Il generale Hunter e l' ammiraglio Dupont sono tornati in Porto Reale. »

« Nuova Yorck 16 aprile.

« Il generale Grant si è ritirato da Wicksburg, forse per andar in aiuto di Rosencranz o penetrare nel Missisipì. Il generale Foster dicono avere vettovaglie da sostenersi tre settimane.

« Il *New York Times* dice che Nuova Orléans è minacciata da' confederati. Il *New York Tribune* dice aver il signor Seward scritto al ministro in Londra che, dove il Governo inglese non impedisca che navi s' armino ne' suoi porti per aiuto de' confederati, ne sarà tenuto esso mallevadore. »

ASIA.

Il giornale ufficiale francese reca notizie dell' estremo Oriente. Nella Cocincina, la tranquillità era da per tutto ristabilita intieramente, e giungevano alle Autorità francesi molte sommissioni dalle Provincie di Bien-Hoa, Mitho e Go-Cong, colla promessa di consegnare i capi dei ribelli. Di questi già buon numero furono consegnati, come pure una ventina di cannoni tenuti nascosti nelle paludi. Anche le notizie di Ciao-Sing nella Cina sono ottime. Dal 22 febbraio in poi, i ribelli furono sempre sconfitti con grandi perdite, e difettano di munizioni. Tutto induce a sperare che Ciao-Sing finirà per cadere, e la sua caduta segnerà la fine della ribellione nella Provincia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. Comunicazioni delle Potenze al Consiglio federale svizzero. — 2. Della economia rurale nella Svizzera. — 3. La politica dell'Austria e alcuni giornali di Francia. — 4. Rivoluzione e proroga del Corpo legislativo. — 5. Questione anglo-americana. — 6. Alcuni documenti diplomatici. — 7. Il dispaccio della Francia alla Russia pubblicato nel *Moniteur*. — 8. Di un disegno di cangiare la carta d' Europa. — 9. Della risposta russa al dispaccio dell' Austria relativo alla Polonia. — 10. Istanze del clero polacco, smentite. — 11. Il brigantaggio nelle Provincie meridionali, e le voci di guerra a Siena.

1. L' ambasciatore francese a Berna ha comunicato al Consiglio federale la Nota, che il Gabinetto delle *Tuileries* ha incaricato il duca di Montebello di rimettere alla Corte di Pietroburgo relativamente alla Polonia. Il Consiglio federale non autorizza la stampa svizzera a pubblicare quel documento, affine di evitare certe rimostranze della natura di quelle, alle quali diede luogo altra volta la pubblicazione del dispaccio Durando, concernente il Cantone Ticino. Il Consiglio federale ha pur ricevuto prima dagli ambasciatori di Russia e d' Inghilterra, poi da quelli d' Austria e di Portogallo, i ringraziamenti di que' Governi per la comunicata convenzione concernente la Valle *des Dappes*, e le loro congratulazioni col Governo svizzero, perchè quella controversia sia stata finita con sodisfazione comune delle parti. Dalle risposte delle Potenze, che si sono dichiarate sinora, risulta, che nessuna di esse attribuiva qualche importanza internazionale al fatto, che quella Valle fosse in possesso della Francia piuttosto che della Svizzera. In tal modo le Potenze hanno confermata la ragionevolezza della opinione del sig. Staempfli, il quale affermava, che, se la Svizzera non voleva sostenere colla forza le sue pretensioni, era meglio che si acconciasse amichevolmente colla Francia, come ha poi fatto.

2. Nella *Revue des Deux Mondes* abbiamo letto un bel lavoro statistico del sig. Emilio di Laveleye intorno alla economia rurale della Svizzera. Ecco come riassume l' autore la sua giudiziosa e diligente investigazione: « In breve, il popolo svizzero è quello che alloggia, si veste e si nutre meglio d' ogni altro, che fabbrica ed esporta in maggior copia, che fa il maggiore commercio, che depone in proporzione più d' ogni altro nelle Casse di risparmio, che vive più lungamente, che manda più scrupolosamente d' ogni altro i suoi figli alle scuole, che paga il meno d' imposte, mantiene meno soldati e più maestri, ed ha meno bastardi. Sono questi senza contraddizione, aggiunge l' autore, i segni d' una civiltà sana e d' un buon impiego delle forze produttive. » Alla Svizzera resta ancora molto da fare nella sua economia rurale, e segnatamente nelle terre arabili; ma già le Autorità cantonali istituiscono premii, ordinano concorsi, fanno leggi per la conservazione dei boschi. Vi sono già 30 Associazioni agricole, e crescono sempre più; i giornali d' agricoltura propagano la cognizione delle pratiche razionali degli altri paesi, e preparano le riforme, delle quali fanno sentire la necessità. Esistono già tre Scuole d' agricoltura, nei Cantoni di Friburgo, di Zurigo e d' Argovia, esistono Stabilimenti nei quali, secondo l' ammirabile metodo di Wehrli, si unisce all' insegnamento della scuola il lavoro de' campi, e in tal modo i principii d' una buona cultura, appropriati alle condizioni speciali de' luoghi, si diffondono tra i piccoli proprietarii. In un paese dove il campagnuolo non solo sa leggere, ma legge effettivamente, la consuetudine cede più facilmente alle innovazioni felici, e le migliorie allignano più presto e più estese che altrove. Il capitale non manca all'agricoltura, perchè nella Svizzera non vi è una grande città centrale che assorba in sè tutte le ricchezze del paese, e non vi si crede che sia buona economia d' impiegare i risparmii disponibili nel creare armamenti formidabili, costruire magnifici palazzi, preparare feste dispendiose, e fomentare il lusso sotto tutte le forme. Se nel dominio dell' industria, malgrado tanti ostacoli, la Svizzera ha saputo conquistare i mercati lontani dell' Oriente e dell' America, è da credere che la stessa attività, la stessa intelligenza, applicate all' agricoltura vi otterranno risultati egualmente mirabili, e meno soggetti alle vicissitudini del commercio straniero.

3. L' articolo del *Journal des Débats*, già da noi accennato nell' ultima rivista, e che si occupava segnatamente della politica dell' Austria e di un suo preteso ravvicinamento alla Russia, ha ricevuto risposta dal *Constitutionnel*, risposta evidentemente inspirata dal Governo francese, nella quale è detto: non essere seguito nessun cangiamento nella politica dell' Austria, che non ha nessuna ragione di mutare quel contegno, ch' essa ha liberamente adottato.

4. Il Corpo legislativo in Francia, dopo di aver chiusa, il 28 aprile, la discussione del bilancio ordinario e del bilancio rettificativo, e di avere adottato i due progetti di legge con 240 e con 238 voti contro 7, è stato prorogato il 29 sino al 7 di maggio. Si assicura che il decreto di scioglimento comparirà il giorno successivo, e che le elezioni avranno luogo definitivamente gli ultimi di maggio o nei primi di giugno. Nella occasione, in cui furono discusse in Senato le petizioni in favor dei Polacchi, il sig. di Boissy ha proposto il dubbio, se gli stranieri domiciliati in Francia avessero anch' essi il diritto di petizione. La prima Commissione delle petizioni era stata incaricata d' una relazione in proposito, e il sig. di Royer ha fatto conoscere il dì 28 al Senato l' esito degli studii della medesima, la quale ha conchiuso, come era ben naturale, che il diritto di petizione appartiene anche agli stranieri.

5. La questione insorta tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti è complessa; essa risguarda: 1.° l' apertura dei dispacci presi sui bastimenti mercantili inglesi catturati dalla marina militare degli Stati Uniti; 2.° la cattura del *Peterhoff*; 3.° la legalità o illegalità della presa de' bastimenti inglesi. Quanto all' apertura de' dispacci, è già noto, che il ministro americano degli affari esteri Seward ha dato, nelle istruzioni generali alla marina federale, l' ordine di non aprire le valigie delle Potenze amiche e di spedirle a destinazione. Questa disposizione del ministro basta a troncare pacificamente la prima parte della questione. Quanto alla presa del *Peterhoff*, due sono le risoluzioni prese dal sig. Seward, colla prima il ministro ha rinnovato l' ordine di non aprire i pieghi, ed ora si annunzia che siano stati restituiti intatti; colla seconda dicesi avere ordinato la restituzione del bastimento all' Inghilterra. Quanto alla legalità od illegalità della presa dei bastimenti inglesi, l' argomento è rimesso al giudizio dei Tribunali delle prede in America, e a quello degli ufficiali o commissarii della Corona in Inghilterra. Già abbiam detto che lord Russell ha stimato prudente di tener segreto alle Camere il giudizio degli ufficiali della Corona, ed ora dobbiamo aggiungere che l' *Esprit public* di Parigi afferma che quel giudizio dichiara legali le prede fatte. Ad ogni modo è manifesto che gli Stati Uniti vogliono attenersi alla legalità, e che l' Inghilterra ha la stessa intenzione. Con queste intenzioni comuni alle due parti, una rottura non ci sembra possibile. Del resto, il Governo inglese, prima di prendere una risoluzione terminativa, aspetta le comunicazioni di lord Lyons. Intanto l' irritazione e l' eccitamento della opinione pubblica in Inghilterra si vanno calmando, e il *Times* ha contribuito non poco a calmarle con un breve articolo, di cui abbiam già fatto cenno, relativo al *passo*, accordato dall' ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, sig. Adams, agli armatori del bastimento che dovea partire per Matamoras nel Messico. Tutti questi fatti ci confermano nella opinione che le questioni anglo-americane si scioglieranno pacificamente.

6. I giornali pubblicano alcune lettere importanti, concernenti le questioni insorte tra l' America e gli Stati Uniti. La prima di queste lettere è del 10 ottobre 1862, e in essa il conte Russell scrive al sig. Stuart essere lieto il Governo inglese, che il Governo di Washington avesse annullati gli ordini, dati dapprima agli incrociatori americani, di catturare sistematicamente, anche in pieno mare, i bastimenti mercantili, senza visitarli preventivamente, o senza scoprire nella visita alcuna forte prova che autorizzi a sospettare ch' essi facciano un commercio illecito. Le altre lettere di lord Russell sono del 16, 20, e 22 aprile, e a queste fa seguito una lettera di Adams a lord Russell del 18 aprile 1863. La 1.ª diretta all' ambasciatore Adams si riferisce alle reclute fatte nel Regno Unito per l' Unione americana. Nella prima quindicina di aprile si sarebbero imbarcati per Nuova Yorck 1278 emigranti, giovani attivi e robusti, destinati all' esercito della Unione, e tanta è l'affluenza degli emigranti che i trasporti non bastano, ed ogni settimana ne restano indietro delle centinaia. Nella 2.ª si chiede la prova che gli Stati Uniti abbiano lasciato in libertà tutti i sudditi britannici, che servono nell' esercito o nell' armata federale, e che sieno stati dati ordini di non arruolare o ingaggiare come soldati tali individui. Nella terza lord Russell dichiara all' ambasciatore Adams, che le autorità da lui citate in occasione di una corrispondenza intercettata non fanno all' uopo. Finalmente la lettera di Adams a lord Russell prova, che l'emigrazione numerosa che ha luogo dal Regno Unito per l' Unione americana è prodotta da tutt' altri motivi che dai supposti arrolamenti, che si pretendono fatti a nome e per incarico del Governo di Washington.

7. Il giorno 30 aprile, il *Moniteur Universel* ha pubblicato il dispaccio diretto dal ministro sig. Drouyn di Lhuys all' ambasciatore sig. duca di Montebello presso la Corte di Pietroburgo, in data del 10 aprile. La *Presse* domanda perchè il giornale ufficiale non ha pubblicato quel dispaccio, prima che il *Pays* lo sfiorasse colla sua analisi, e che la *Gazzetta d' Augusta* lo pubblicasse senza che si potesse sapere se fosse autentico od apocrifo, fedele od inesatto, intero o troncato. Non crediamo che il giornale ufficiale vorrà sodisfare al desiderio della *Presse*, ma è certo che le indiscrezioni degli altri giornali, e le loro pubblicazioni incomplete od inesatte non possono obbligare i Governi a pubblicare documenti diplomatici prima del tempo, in cui questa pubblicazione può essere da essi stimata utile ed opportuna.

8. Dalla corrispondenza diplomatica di lord Russell con lord Napier, ambasciatore britannico a Pietroburgo, risulta che il sig. de Brunow, ambasciatore russo a Londra, ha detto a lord Russell, parlando dell' insurrezione polacca, e delle intenzioni relative dell' Inghilterra, esistere alcuni progetti per cangiare la carta dell' Europa, ma che la Russia, sebbene le sia stata offerta un' indennità, non voleva parteciparvi; ch' essa attenevasi alla carta attuale d' Europa, che domandava se l' Inghilterra avesse le medesime intenzioni, e che lord Russell abbia risposto: « Sì, ma la Russia non aver sempre avute le stesse idee. » Se le parole di Brunow sono conformi alla verità, resterebbe a sapere qual è la Potenza, che ha proposto di cangiare la carta d' Europa, e che ha fatto promesse d'indennità alla Russia, quando avesse voluto tenere il sacco nella nobile impresa. Resterebbe a sapere quale sia il nuovo sbrano degli Stati d' Europa che si proporrebbe, e quale il nuovo scomparto degli Stati da sostituirsi all' antico? Ci sembra impossibile che le Potenze d' Europa, che rispettano i diritti dinastici, non domandino schiarimenti in proposito. Si è fatto tanto chiasso intorno alle proposte dell' Imperatore Nicolò per regolare le sorti dell' Impero ottomano, variando in parte la carta d' Europa, che varrebbe la pena di conoscere l' autore o gli autori del nuovo progetto e il tenore di questo.

9. Non conosciamo ancora la risposta del Gabinetto di Pietroburgo al dispaccio austriaco relativo alla Polonia, ma è certo, che quella risposta è stata comunicata il 30 aprile p. p. dal sig. Balabine, ministro di Russia, al sig. conte di Rechberg. La *Corrispondenza generale austriaca* assicura, nel suo Numero del 1.° maggio, che il documento russo, tanto per la sostanza, quanto per la forma, non offre argomento ad inquietudini, e che nulla induce a far credere peggiorate le condizioni di prima. Nel suo Numero del 2 maggio poi essa aggiunge, a completare quella notizia, che *la situazione*, per ciò che concerne la Nota russa, *è perfettamente rassicurante*. La *Donau-Zeitung* dice lo stesso. Quanto all' attitudine della Svezia, essa continua ad essere affatto pacifica. Ciò basta a smentire le predizioni di certi giornali, che pretendevano sapere che il principe Gorciakoff avrebbe risposto all' Austria con ironia e sarcasmi, riservandosi le parole graziose e melate colla Francia e coll' Inghilterra.

10. Un giornale viennese ha affermato il 1.° maggio che il clero polacco aveva diretto alla Santa Sede una serie di istanze per implorarne protezione e soccorso, e che il nunzio apostolico

Vienna aveva comunicato quelle istanze al sig. di Balabine, ministro di Russia. Ora la *Corrispondenza generale* ha da fonte sicura che nessuna istanza di questo genere non è pervenuta a S. E. il pro-nunzio, e che per conseguenza, nessuna comunicazione non ha potuto esser fatta alla Legazione di Russia.

11. Scrivono da Napoli all'*Opinione* che col 1.° di maggio l'artiglieria stanziata nelle Provincie meridionali d'Italia è stata privata del soldo del brigantaggio, e che questa disposizione sembra dover essere estesa a tutte le truppe che sinora ne hanno goduto. E il corrispondente reca questa disposizione a prova che il brigantaggio è finito o è sul finire, o almeno che le sue imprese sono ridotte a fatti parziali di semplici grassazioni. Intanto la Camera si adunerà oggi stesso a Torino in Comitato segreto per ascoltare il rapporto della Commissione sul brigantaggio. Questo mistero con cui si copre a Torino l'argomento del brigantaggio, non ci permette di credere facilmente ai sogni color di rosa del corrispondente dell'*Opinione*. Un sogno più strano, crediam noi, ha fatto il corrispondente, quando credette che le parole del Re al Municipio di Siena, e di cui parlammo nell'ultima rivista, sono tenute come un grave sintomo di guerra! (Σ)

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 2 corrente, in data di Vienna 1.°:

« La risposta russa al dispaccio austriaco, la quale fu consegnata ieri a mezzogiorno al conte di Rechberg, ha, come facilmente si comprende, dato argomento a molteplici congetture nei circoli della Borsa.

« Per quanto rilevasi da buona fonte, questo atto della Russia, sia per la sostanza che per la forma, non offre motivo alcuno d'inquietudine, nè sembra esservi cosa, che autorizzi a scorgervi indizii che sia peggiorata la situazione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una Notificazione riguardo all'alienazione di 40 milioni d'Obbligazioni del prestito 1860 in via d'offerta. Le offerte sono da presentarsi il 4 maggio, e debbono comprendere l'intero importo; le offerte parziali sono inammissibili. L'emissione non ha luogo al disotto del prezzo minimo stabilito. I versamenti si faranno in sette rate fino al 15 dicembre 1863. *(O. T.)*

Torino 1.° maggio.

Napoli 1.° — Il Principe e la Principessa Napoleone sono arrivati stamane a bordo dell'iacht *Jerôme Napoléon*. *(FF. SS.)*

Torino 2 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica i decreti riguardanti gli assestamenti dei debiti dei Comuni siciliani. La Commissione della Camera dei deputati sul trattato di commercio colla Francia nominò a presidente l'onorevole Conforti, ed a segretario l'onorevole Bonghi. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 1.° maggio.

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* scrive: « In occasione del natalizio dell'Imperatore ebbero luogo manifestazioni nelle capitali, e nelle Provincie. L'Imperatore, nella sua risposta agl'indirizzi della nobiltà, della Municipalità e delle Corporazioni dei contadini, disse: « L'unico scopo della « mia vita è il bene della cara patria, lo svilup« po progressivo dell'organizzazione civile. » Un ukase imperiale modifica la legge relativamente alle pene corporali, le quali d'ora innanzi non sono d'applicarsi se non in via eccezionale ai civili, all'esercito ed alla marina. » *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Varsavia 1.° maggio.

Il generale Kostanda, partito da Kolo all'Est di Konin, Governo di Kalisch, ha attaccato una forte banda d'insorti, che incontrò in un bosco presso Osowie, ove eransi radunati più di 3000 uomini. Erano questi per la massima parte venuti dal Granducato di Posen e bene armati. Sembra che quivi si fossero unite le bande sotto Blankenbach, Seyfried, Solnicki ed Oborski. Dopo caldo combattimento di quattr'ore, gl'insorti furono battuti e presero la fuga. Blankenbach, il capo del suo stato maggiore, ec. ec., e quasi 400 insorti, rimasero sul campo; 85 uomini furono fatti prigionieri, e fra questi due sacerdoti; 200 fucili, una grande quantità di altre armi, munizioni e cavalli, caddero nelle mani delle truppe. *(G. Uff. di Vienna)*

Trebigne 29 aprile.

Si continuano ad arrestare gl'individui, che ebbero parte principale negli ultimi avvenimenti Finora l'Autorità ne ha catturati 32. I raià sono sodisfatti. *(FF. di V.)*

Brusselles 30 aprile.

Il Comitato centrale della Camera approvò il trattato di commercio colla Prussia, ma egli insiste affinchè la tariffa doganale belgio-prussiana non venga attivata finchè non sia entrato in vigore il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. *(FF. di V.)*

Parigi 30 aprile.

La *France* conferma che la Russia pubblicherà un *Memorandum* sulla Polonia, e aggiunge contemporaneamente che i Polacchi daranno alla luce un contro-*Memorandum*, per confutare il *Memorandum* russo. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° maggio.

Dal *Moniteur*: « I giornali annunziano che i rappresentanti dei sotto-Comitati elettorali stanno per eleggere il Comitato centrale. Le leggi proibiscono le Associazioni più di di venti persone, senza ch'esse abbiano prima ottenuto il permesso dalle Autorità, anche nel caso che dette Associazioni sieno divise in Sezioni, che comprendano un numero minore di persone. I giornali si esporrebbero ad una repressione se pubblicassero gli atti di tali Associazioni. »

Londra 1.° maggio. — Camera dei lordi. — Russell annunzia che la valigia postale del *Peterhoff* venne restituita senza essere aperta. Il *Peterhoff* verrà giudicato.

Berlino 30 aprile. — Il conte Giovanni Dzialinski, cognato del principe Oscar Toriskoy, raggiunse il corpo degl'insorti nel Palatinato di Kalisch.

Cracovia 30 aprile. — Lettere da Varsavia recano che il Comitato centrale ordinò agl'impiegati di dare le dimissioni in massa. Il *Dziennik*, giornale russo, conferma la notizia dei 500 Russi respinti sul territorio prussiano. I Russi furono disfatti in parecchi combattimenti nel Palatinato di Plock. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° maggio.

La *Nation* dice che la risposta della Russia è arrivata oggi a Parigi. Un dispaccio russo da Varsavia, in data d'oggi, segnala una grande disfatta degl'insorti nel Palatinato di Kalisch. *(FF. SS.)*

Parigi 2 maggio.

L'ambasciatore Budberg comunicò a Drouyn di Lhuys la risposta della Russia alla Nota francese sulla Polonia. Il *Pays* dice che la Russia manifesta buone intenzioni riguardo alla Polonia, ed esprime il desiderio di sodisfare le Potenze nei limiti che le impongono la sua propria sicurezza e dignità. Lo spirito della risposta è in generale pacifico. La *France* si esprime nello stesso senso, e spera che le buone disposizioni della Russia condurranno ad una soluzione favorevole agl'interessi della Polonia e della pace dell'Europa. La *Patrie* dice che, in sostanza, nella risposta della Russia le idee generali, e le intenzioni dello Czar Alessandro, corrispondono perfettamente a quelle dell'Imperatore Napoleone; ma resta a discutersi sui mezzi di applicazione. Il *Nord* crede sapere che il Gabinetto delle Tuileries troverà nella risposta della Russia una pruova non equivoca della fiducia, che l'Imperatore Alessandro ripone nell'amicizia e nei buoni ufficii di Napoleone, e nell'efficacia dell'accordo fra la Francia e la Russia per una soluzione seria e pacifica delle questioni, che turbano la pace europea. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 15 ant.)

Secondo lettere di Monterey, i Francesi sarebbero stati battuti innanzi Puebla ed avrebbero perduto 8,000 uomini e 60 cannoni (1). Ieri a Varsavia fu assassinato il letterato Miniszewski.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

(1) Monterey, già capitale della nuova California messicana, ora capoluogo d'una delle quarantacinque contee della California, è sull'Oceano boreale ed è troppo lontana da Puebla perchè possa trasmettere in Europa le notizie della guerra del Messico, prima che ci giungano per la via della Vera Cruz, che guarda l'Atlantico. E d'altra parte il dispaccio cita lettere di Monterey senza citarne la data, e finalmente le perdite attribuite ai Francesi in uomini e cannoni sono tanto esagerate, da togliere ogni fede a questo dispaccio. (Σ)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 2 maggio.	del 4 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 30	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 —	80 85
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	200 —	199 60
CAMBI		
Argento	111 35	110 75
Londra	111 30	111 20
Zecchini imperiali	5 34	5 31

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 2 maggio 1863	
Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1412 —
Borsa di Londra del 2 maggio.	
Consolidato inglese	93 3/8

Col giorno di martedì 5 corrente, dalle ore 12 alle 4 pom., verranno esposti al pubblico nella Sala di statuaria dell'I. R. Accademia 3 quadri grandi, due de' quali opere del profess. Blaas ed uno del figlio, sig. Eugenio. L'esposizione di tali opere durerà 8 giorni. L'ingresso è per la scala interna.

La contessa Daria di Tiesenhausen-Ficquelmont.

Il dì 25 dell'aprile già corso, la greca chiesa di S. Giorgio apparecchiavasi a nuovo lutto. Doveva ella accogliere sopra un feretro, deposto per terra, la salma di una donna, la cui bella e decorosa persona, atteggiata di tutta dolcezza e umiltà, vedevasi frequentemente nel tempio, orare in disparte a Dio, dimentica di ogni umana grandezza. Era codesta salma la contessa Daria di Tiesenhausen, vedova del conte Carlo Luigi di Ficquelmont, uomo di Stato e valente scrittore. Della quale la rara bontà, universalmente conosciuta e apprezzata, meritò che la sua perdita fosse da tutti che l'amarono (e come potevano non amarla?) con pubblici segni di dolore sentita, e da ogni gente di sfortunati ed afflitti con lagrime desiderata. Tutto quaggiù trapassa: il vivido raggio della bellezza presto si estingue; le ricchezze e gli onori, purchè fortuna non muti, vengono seguaci fin solo al sepolcro. Ma i dolci costumi e le pietose virtù, dovunque e da chiunque sieno esercitate, lasciano dopo il sepolcro lodata memoria e imitabile esempio ai superstiti.

Da un'antica famiglia di Livonia nacque la contessa Daria nel 1804. Suoi genitori furono il conte Ferdinando Tiesenhausen, ufficiale nell'esercito russo, e la contessa Elisa, figlia del maresciallo Koutouzoff-Smolensk. Sorella unica s'ebbe la contessa Caterina, che vive tuttora in Russia. L'anno in che nacque perdette il padre, perito nella battaglia d'Austerlitz; onde la vedova affidava alle cure dell'avola paterna, presso alla città di Reval, questa bambina, da lei amorosamente educata e con lei rimasta fino al 1816; nel qual tempo fu renduta alla vigilanza della giovane genitrice, già rimaritatasi al sig. di Hitroff ministro russo a Firenze. A' sedici anni Daria, vaghissima ed avvenevole donzella, fu data a marito: ed ebbela il conte Carlo Luigi di Ficquelmont, ministro d'Austria a Napoli. Colà stette per ben sett'anni; in capo a' quali il consorte, mandato dall'Austria ambasciatore alla Corte di Russia, vi tenne questa missione fino al 1840. Ma la troppo delicata natura della contessa Daria, mal sostenendo gli eccessivi rigori di quella regione, erasi affievolita per modo, da consigliarle sott'altro cielo più mitezza di aere e più limpido raggio di sole. Cercò pertanto nel 1838 l'Italia: soggiorno assai caro a lei, che tanta parte della sua gioventù vi aveva passata, dove le amicizie molte e le arti e l'ammirazione del bello, ravvivando lo spirito, potevano insieme aiutare la sua salute. Ma poco appresso dovette seguire il marito a Vienna. Poi rivide altre due volte l'Italia: finchè nel 1854 i nobili Coniugi fermarono lor dimora in Venezia. Dopo due anni il conte di Ficquelmont vi morì; e in quest'anno, il 19 d'aprile, la contessa Daria; lasciando ne' suoi cari dolore non consolabile, e ricordanza perenne di sue virtù.

Le quali maggiormente si parvero nello splendore della sua condizione. Sogliono d'ordinario le grandi e romorose fortune abbagliare e insuperbire i men veggenti; ma l'indole di lei, alienissima da ostentazione e temperata di affabilità e piacevolezza, non le apparì mai come cosa necessaria alla vita, sicchè talvolta non le fosse più grato conversare colle private amicizie, o anteporre ad ogni altra cosa la domestica solitudine. Nella quale attese a' materni doveri con raro affetto; e fu in casa, sempre e fino all'ultimo de' suoi dì, non pur madre amatissima e venerata, ma consigliera ed amica. Niuno era sì povero, sì infelice, cui del suo meglio non soccorresse; e il beneficio sapeva non meno misurare a' bisogni, che occultare con santo e nobile accorgimento. Nè certo tanta consuetudine con signori e potenti aveva in quell'animo vanità di fini; ma era piuttosto adoperata ad alleviare le altrui sciagure. Quella bocca non si apriva che a promuovere il bene: e gli occhi suoi furon veduti di spontanea commiserazione lagrimare più d'una volta. Tanto può, e ben più efficacemente che qualunque speculazione, insegnarci un cuore, naturalmente buono, e saggio estimatore de' casi umani.

E quale fu nella vita, tal si mostrò sul confine delle cose mortali. Ivi la religione, quanto sia più intimamente sentita e per costante esercizio osservata, tanto all'estremo passo rinfranca l'uomo e consola. Non altrimenti l'egregia donna, sicura in sè medesima, sopportò con serena calma la forza del male, non dimentica dell'ultimo addio agli amici, non punto turbata di lasciare i suoi, che piangenti le attorniavano il letto. Così con umile fiducia e speranza entrava nel cospetto di chi sempre aveva temuto e onorato. Debito premio invero a tanta virtù e carità de' prossimi; dei quali piena e calcata era la stanza dell'estinta, a riguardare l'ultima volta e benedire con mestissimo desiderio la giacente benefattrice. Nè minore cordoglio fu dimostrato da una moltitudine di persone amiche, d'ogni età, d'ogni sesso, e più anche da genti minute e povere, quando il corpo si portava all'esequie: vivo e parlante testimonio di affetto e riconoscenza a sì cara bontà. Della quale la memoria lungamente vivrà nel cuore di quanti amarono i soavi costumi della contessa Daria, e avranno presente agli occhi, e meglio nell'anima, il placido fine della sua vita.

Venezia 1.° maggio 1863.

Gio. Veludo.

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

Voi che siete tanto tenero delle glorie di questa nostra diletta Venezia, sarete certamente contento di dar luogo nelle pagine della Gazzetta ad una notizia, che trovo nel *Journal des Débats*, riguardante ad un nostro distintissimo, più che dilettante, artista. Più volte essa parlò del cavaliere Giuseppe de Contin, specialmente quando ancor giovinetto, nelle sale della benemerita e pur troppo cessata Società Apollinea, egli riportò splendide palme e come valoroso suonatore di violino e come eccellente compositore. Recatosi non ha guari il signor Contin a Parigi, in quel gran centro della civiltà europea, sotto gli auspicii del caposcuola, del primo maestro dell'età moderna, del sommo Rossini, che voi giustamente soprannominaste il *Gran Mago*, nome ormai divenuto antonomastico, il quale lo prese in grandissimo affetto, egli sonò nelle sue private accademie e in altre distinte e brillanti società. Quale ne sia stato il luminoso successo, lo dice appunto il citato *Journal des Débats*, il cui articolo io qui sotto vi trascrivo voltato in italiano, mentre mi ripeto

Venezia 28 aprile 1863.

L'affezionatiss. vostro
B.

(Estratto dal *Journal des Débats* dell'8 aprile corr.)

« Fra' nuovi ingegni, che brillarono nella presente stagione musicale, noi segnaliamo un giovine *dilettante*, appartenente ad una nobile famiglia veneziana, il cavaliere Giuseppe de Contin, le cui composizioni ragguardevoli e per iscienza profonda e per una grazia attraente e per uno stile distinto, sono state apprezzate dalle notabilità musicali le più competenti a giudicarne, ed allettarono in pari tempo il picciol numero d'eletti, ch'ebbero la fortuna di udirle. L'esecuzione sul violino non la cede per nulla nel signor cavalier de Contin al merito della composizione. Una grandiosità d'espressione, un'arcata vigorosa e originale, la purezza e le delicatezza de' suoni armonici, distinguono in ispecial modo la maniera di questo giovine artista. »

In un posteriore suo Numero, parlando d'un concerto datosi nella sala Herz, a beneficio degli Asili per l'infanzia, il *Journal des Débats* soggiungeva:

« L'abile violinista veneziano, il cav. Giuseppe de Contin, sonò un pezzo, intitolato l'*Isolamento*, notturno in *mi bemol*, da lui composto.

« Questo giovine artista ha un vero e particolare talento. Ei non cerca di sorprendere col giuoco studiato delle dita e dell'archetto, ma fraseggia, per così esprimerci, con grazia ed eleganza. Ei suona con giustezza e precisione, e i suoi arpeggi hanno insieme grandiosità e fermezza. Le sue composizioni sono bene scritte e di buono stile melodico.

« In un secondo pezzo, egli ottenne un successo, s'è possibile, maggiore ancora del primo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

351

✝

La sera del 29 aprile 1863, fu l'ultima per Giovanni Dalla Via, rapito in Venezia, sua patria dilettissima, da repentino malore, nel ventinovesimo anno di età.

Venezia perdette in lui un cittadino onorevole di fama diffusa, e sicura come violinista.

Trattò quello strumento colla passione propria del suo raro ingegno, sicchè avrebbe raggiunto in breve la celebrità, e valga a testimonianza della sua perizia l'illustre maestro Mares, che lo prescelse a compagno nell'esercizio de' suoi ardui studii.

Chi l'ebbe a conoscere deplora nel suo improvviso trapasso, l'onore di un nome futuro alla sua patria, ed il consorzio de' filarmonici un largo vuoto al presente; chi l'ebbe amico non potrà dimenticare la candidezza de' suoi eletti costumi, la modestia che toccava quasi la timidezza, la franchezza dell'affetto con cui opponevasi alla leggerezza della maldicenza, nociva pur a coloro, coi quali non legavalo rapporto alcuno. Visse amato da tutti, e discese nella tomba col compianto comune tributato alle sue virtù, lasciando radicata, e quantunque amara, sempre grata memoria nel cuore de' suoi amici, orgogliosi di serbarla perenne a loro conforto, e ad esempio decoroso degli esordienti nella palestra musicale.

Gli amici,
Cl. Stocco ed A. Gallo.

344

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. . . .
Foscolo, *Sepolcri*.

Aurelio Rosi di Schio, computista nel patrio Ospitale, fu giovine di svegliato ingegno e di costumi integerrimi. Dotato di una mente serena e robusta, conobbe fin da fanciullo la dignità e la eccellenza dell'uomo cristianamente educato, ne comprese i suoi alti doveri e li adempì, amando candidamente la religione e la patria. Nè fu meno affettuoso cogli amici, che riguardava come fratelli, e i quali ricordò fino alla morte. Ed anche nelle strettezze di una povertà dignitosa, mandava un sospiro d'amore ai doviziosi parenti, cui conservò fin che visse nella più bella parte del cuore. Il patrio Istituto formava le sue più caste delizie, ed abilissimo nelle funzioni del suo ministero, nè trattò gl'interessi con somma sollecitudine e con equità senza pari.

Travagliato da oltre due lustri da morali e fisiche sofferenze, e stretto nullameno a guadagnarsi il pane colle proprie fatiche, seppe con santa rassegnazione condurre una vita specchiata, senza scostarsi giammai dalla virtù, che gli fu guida e conforto nel breve corso de' giorni suoi. Sotto la ferrea mano dell'afflizione conservò, sempre una aggradevole ilarità, effetto di una tranquilla coscienza.

Oppresso finalmente dall'importabile pondo dei tanti suoi mali, la sera del 18 aprile 1863, nell'età di soli 28 anni, confortato dalla religione, che sempre intatta conservò nel suo cuore, chiudendo il corso ad una vita di tribolazioni, entrava con animo tranquillo e sereno nella vita del gaudio, lasciando superiori, amici e conoscenti, nella mestizia e nel pianto.

Aurelio nostro, perchè ci lasciasti sì presto?

Anima bella, dal soggiorno de' giusti, accetta questo tenue tributo di meritata lode, che ti offrono i tuoi dolenti amici che amaronti qual fratello, e i quali onoreranno con desiderio inestinguibile la tua santa memoria.

Schio, nell'aprile 1863. *Gli amici.*

350

A cura del nostro Seminario patriarcale, e coi tipi di Giuseppe Grimaldo, venne eseguito e sarà fra pochi giorni vendibile l'edizione del *Primo Concilio provinciale veneto*, al prezzo di un fiorino e cinquanta soldi, per ogni copia comune, e di fiorini due e soldi venti, per ogni copia in carta velina.

Chi amasse farne acquisto, per questa Archidiocesi, potrà rivolgersi al predetto nostro Seminario, e per le altre diocesi di questa Provincia ecclesiastica, alle rispettive Curie.

Raccomandiamo poi caldamente un tal libro a tutti gli ecclesiastici, ed in particolare ai MM. RR. signori Parrochi, ai quali dev'essere guida e direzione nell'esercizio del ministero.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, il dì 30 aprile 1863.

E. R. can. Andreotta, vic. generale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio. — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Maria Anna*, cap. Martinolich, con carbone per Malcolm; da Newcastle, con carbone per Giovellina, il brig. norveg. *Mazeppa*, cap. Anderson; bark. ingl. *Clitonia*, cap. Olderton, brig. austr. *Guerriero*, cap. Rossi, ed il brig. austr. *Postiglione*, cap. Banovich, con carbone per Brambilla; da Corfù il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; e da Bari il nap., cap. Salustio, con olio ed altro per Suppiei; colofonio e legname da costruzione per Fanelli; e da Bari il nap. Bottalico, con ossa, all'ord.

Vendevasi l'ultima partita d'olii di Dalmazia che rimaneva in barca a fior. 31 sc. 1, e quanto vino trovavasi in porto, in qualità buona di Dalmazia da lire 75 fino a l. 90 il bigoncio daziato, e di là, vuolsi, che d'olii ed anche di vino, per ora sia cessata ogni caricazione per queste parti. Londra col suo telegrafo segna lieve ribasso nel cotone e nello zucchero; il caffè ognor sostenuto; poco varianti le granaglie. Il riso a Pavia si sostiene a prezzi superiori dei nostri.

Le valute non variavano; le Banconote rimasero sempre richieste le pronte a 90 1/4; il Prestito naz. a 73 1/4; il veneto ad 82 3/4; il 1860 ad 89, venne molto più ricercato. Le transazioni non furono molte, ma più di tutto a consegna ed a premio relativo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 75
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni delle strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 50

corrispondente a f. 110: 50 p. 100 fior. d'argento

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	—	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francescon	— —		

Mercato di LEGNAGO del 2 maggio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 11 —	7 65 —	8 32 —
Frumentone	4 52 —	4 85 —	5 17 —
Riso nostrano	9 70 —	14 06 —	17 61 —
» bolognese	— — —	11 81 —	— — —
» cinese	10 02 —	10 67 —	11 21 —
Segala	— — —	4 85 —	— — —
Avena	3 23 —	3 31 —	3 39 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 maggio 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23.80
» mercantile nuovo	21.—	22.57
Frumentone pignoletto	14.70	15.05
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 2 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Farcy Adolfo, da Danieli, - De Farcy Luigi, da Danieli, ambi poss. di Rennes. — Stevens Federico, poss. amer., da Danieli. — Wagstaff Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Carneiro Leao cav. H., da Danieli, - Torres Candido, da Danieli, ambi poss. brasiliani. — Löwel Elia, possid. di Bucarest, da Danieli. — Pallavicino march. Lodovico Stefano, poss. a Genova, alla Vittoria. — Boulougne cav. Alessandro, poss. franc., alla Vittoria. — De Chavagnac, conte poss. franc., alla Luna. — Cooper Duncan, da Barbesi, - Facquehacson Maria, da Barbesi, ambi poss. ingl. — De Grober I., poss. pruss., da Barbesi. — *Da Bologna:* Fortisene Susanna, propr. ingl., all'Europa. — Brown Douglas F., poss d'Edimburgo, all'Europa. — *Da Ferrara:* Piat Alberto, propr. franc., alla Ville. — *Da Padova:* Dubourg Luigi, alla Luna, - Guyard Luigi, alla Luna, ambi poss. franc. — Desdie Enrico, propr. belgio, alla Luna. — *Da Verona:* De Larisch Mönich co. Leone, poss. di Troppau, da Danieli. — De Schirkoff P. Valerio, russo, alla Belle-Vue. — Prange G. Francesco, negoz. di Liverpool, alla Belle-Vue. — *Da Corfù:* Montrose C., duchessa, ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Lisle de Siry, march., franc. — De la Morandière, impiegato al Ministero di finanza a Parigi. — De Arnim Arturo, cap. pruss. — De Villermont co. Carlo, - Du Pré Giuseppe, ambi poss. belgi. — Byron I. Guglielmo, possid. amer. — Klein Guglielmo, negoz. svizzero. — Tragy dott. Fritz, poss. di Praga. — *Per Bolzano:* Boetticher dott. Ermanno, possid. pruss. — *Per la Battaglia:* De Strachwitz contessa Atala, consorte di un I. R. ciamb. e poss. di Moravia. — *Per Pordenone:* Berres de Bibro, baronessa, poss. ungh. — *Per Verona:* Brown Edoardo, poss. ingl. — Kolb Ferdinando, banchiere di Praga. — *Per Trieste:* Chedel A. Luigi, poss. franc. — Cowper L. Sedgwich, poss. d'Australia. — Colombet Claudio, negoz. franc. — *Per Vienna:* De Pfuel Wilkendorf, poss. pruss.

Nel 3 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Herault Alfredo, poss. di Chapelle-Aux-Ports, alla Luna. — Lambsdorff Alessandro, poss. russo, alla Luna. — Hughes Arturo, poss. ingl., alla Luna. — Mestcherski princ. Nicolò, russo, all'Europa. — Gooch S. Edoardo, alla Ville, - Solpley Samuele, alla Ville, ambi poss. ingl. — Gardiner Enrico, eccles. ingl., alla Ville. — Sorrisanti Cesare, alla Vittoria, - Cassigoli Rossi Filippo, alla Vittoria, ambi poss. fiorentini. — *Da Firenze:* Munger Wesley, possid. amer., alla Vittoria. — Darlay I. Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Napoli:* Piche Gio. Francesco, poss., di Yeres, a S. M. del Giglio, N. 2467. — *Da Bologna:* Gwiper James, eccles irlandese, da Barbesi. — Finch Pietro, poss. ingl., all'Europa. — *Da Ferrara:* Latour René Thomas, propr. di Tolosa, alla Ville. — Gatineau Carlo, avvocato di Falaise, alla Ville. — Beuzelin Alberto, possid. di Falaise, alla Ville. — Montano Giuseppe Maria, poss. di Tolosa, alla Ville. — *Da Verona:* Montel Fortunato, poss. di Trento, alla Luna. — Malchowchi Paolo Francesco, uffic. pruss., alla Luna. — De Gudenau baronessa Luigia di Brünn, da Danieli. — *Da Padova:* White Hamilton, all'Europa, - Swift Gio. H., all'Europa, ambi poss. amer. — *Da Bassano:* Michieli Agostinelli cont. Elisabetta, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Meyer Gustavo, poss. di Dresda, al S. Marco. — De Riedelfal, bar., poss. d'Assia, alla Luna. — Gouy de Darsy, co., alla Luna, - De Georger Giuseppe, alla Luna, ambi propr. franc. — Jobst Adolfo, dott. in filosofia, pruss., alla Luna. — Gottschall dott. Rodolfo, letterato di Breslavia, alla Luna. — De Delpiery Giulio, viennese, alla Luna. — Fortescue contessa Giorgina, ingl., all'Europa. — Allen B. F., poss. di Rio Janeiro, all'Europa. — Deyme Vittorio, negoz. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Rawksley Carlo, - Hervey Morant Giovanni, - Elawes I. P., tutti tre poss. Ingl. — Du Lac de Fugeres, - Baille Elio, ambi poss. franc. — Byron G. Giorgio, poss. amer. — Mossmann dott. Francesco, poss. vienn. — *Per Verona:* Pawys Leopoldo, poss. ingl. — Da Costa Ferreira Antonio C., poss. brasiliano. — *Per Padova:* Boulougne cav. Alfredo, poss. franc. — *Per Trieste:* Reinhart Enrico, poss. svizzero. — Löwl Elia, poss. di Bucarest. — *Per Gratz:* Bonar cav. Ernesto, poss. — *Per Vienna:* Jacob Carlo I., poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 maggio	Arrivati	818
	Partiti	955
Il 3 maggio	Arrivati	1036
	Partiti	928

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 maggio	Arrivati	66
	Partiti	57
Il 3 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile, e 1, 2, 3, 4 maggio in *S. Cassiano.*

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Lunedì 4 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Le madri pentite.* — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, martedì 5 maggio, alle ore 8 e mezza, la prima attrice signora Giuditta Pierottini-Cardin ed il capo-comico Carlo Monti, in uno ad altri artisti drammatici, daranno una recita a vantaggio d'una famiglia di artisti, bersagliata da immense sciagure. — *Il birichino di Parigi.* — *La madre ebrea*, componimento dell'ab. Piani Con farsa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio. - 6 a.	338''', 90	13°, 1	10°, 2	69	Nuvoloso	E. S. E.[2]		6 ant. 9°
2 p.	337, 61	15°, 0	11°, 9	68	Nuvolo	E. S. E.[2]	2'''20	6 pom. 8°
10 p.	337, 70	12°, 0	11°, 0	81	Nubi sparse	E. N. E.		
3 maggio. - 6 a.	337''', 45	12, 0	10, 1	79	Nuvoloso	E.		6 ant. 8
2 p.	336, 00	15, 0	12, 7	70	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	337, 11	13, 1	12°, 1	80	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 15°, 8 — » min. 12°, 0. Età della luna: giorni 14. Fase: —

Dalle 6 a. del 3 maggio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 16°, 2 — » min. 12°, 0. Età della luna: giorni 15. Fase: L. P. ore 3. 42 sera.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notizie del Levante: magazzini ed emporii commerciali nell'Impero ottomano; paghe alle truppe ed agl'impiegati; Sami pascià atteso a Costantinopoli; il bilancio delle rendite e delle spese; fatti diversi. Articolo del* Constitutionnel *sulle pratiche della Francia nella questione polacca.* — Impero d'Austria; *arrivo a Vienna della risposta di Pietroburgo. Competenze delle vincite nelle lotterie. Contegno delle Autorità a Lemberg. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *visita del Santo Padre a' Reali di Napoli. Dimostrazioni de' Romani a Sua Santità.* — Regno di Sardegna; *ritorno del Re a Torino. Camera de' deputati: tornate del 29 e 30 aprile e del 1.° maggio. Condizione dell'ambasciatore alla Corte di Pietroburgo; protesta de' fondatori della Società del Credito fondiario. Altra protesta.* — Due Sicilie; *spirito pubblico; cronaca della reazione.* — Toscana; *il Principe Napoleone a Pisa e Livorno.* — Impero Russo; *indirizzi all'Imperatore. Notizie di Polonia. Lettera di Mieroslawski. Rochebrune.* — Impero Ottomano; *larghezze del Sultano in Egitto. I fatti di Trebigne.* — Inghilterra; *cotone cinese. Parlamento.* — Spagna; *dichiarazioni del presidente del Consiglio.* — Francia; *parole dell'Imperatore. Fatti diversi.* — Svezia e Norvegia, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Piave, la quale leva i tabacchi e le marche da bollo dal magazzino prov. di Padova, ed i sali dall'agenzia di Venezia.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, si calcola in complesso, di fior. 86,245 : 10.

Le provvigioni in ragione di

Fior. 6 : 41 : 70/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 1 : 666 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito lordo di . . . fior. 3005 : 34

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . » 1237 : 45 1/2

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . fior. 4242 : 79 1/2

Le spese si calcolano in . . . . » 2641 : 84

Quindi un reddito netto di . . . . . . fior. 1600 : 95 1/2

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 6000, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 500, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 26 maggio anno p. v. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.

Reggimento di confine degli Ogulini.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell'alto Comando generale datato da Zagabria il 5 aprile 1863 sez. 7, N. 2692, nella mattina del 6 giugno 1863 verranno venduti nel deposito di legname erariale di Sant'Ambrogio in prossimità di Segna, mediante una nuova licitazione al miglior offerente, 1359 pezzi di bordonali lunghi da 21 sino a 41 piedi, grossi da 10 sino a 20 pollici, e larghi da 10 sino a 24 pollici ivi esistenti.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 2 maggio, N. 98.)

Ogulin, 24 aprile 1863.
HAAS, *Tenente Colonnello.*

N. 10985. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, in Venezia.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi, prima delle ore 12 merid. del giorno 16 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 1.° maggio, N. 97.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente F. GRASSI.
L'I. R. vice-segretario, Tappari.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Verona.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 26 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di sabato 2 maggio, N. 98.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 16 aprile 1863.

N. 4790. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 10333, dovendosi riappaltare i lavori di sistemazione dell'argine destro di Gorzone dal Ponte della Malipiera alla chiavica detta delle Bebbe nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di maggio p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 1.° maggio, N. 97.)

AVVISI DIVERSI.

N. 542. 313

Provincia del Rovigo — Distretto di Adria.
La Deputazione amministrativa di Loreo
AVVISA:

In seguito a riverito decreto 18 andante, N. 1760, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di segretario presso l'Ufficio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 5 0.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 25 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestati degli studii percorsi, e degl'impieghi eventualmente coperti.

Si fa avvertenza che saranno respinte le istanze mancanti del documento ad *d*, della patente cioè d'idoneità al posto di segretario.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Loreo, 25 aprile 1863.
I Deputati,
D. ZONA — G. B. MARINELLI — G. ZENNARO.

N. 4014. 345

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISA:

Approvata dall'eccelsa Congregazione centrale con decreto 14 aprile corrente, N. 1562, la sistemazione di una consorziata Condotta medico-chirurgica, pei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, viene aperto a tutto maggio p. v., il concorso al vacante posto di medico-chirurgo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, pagabili per fior. 210 sulla Cassa comunale di Roveredo, e per fior. 190 su quella di Vallenoncello.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone. Il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1,390 anime, senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 30 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

342

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazone ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 28 aprile a. c. ha approvato i conti dell'anno 1862, e fissato il dividendo del detto anno a franchi 42 : 50 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1862 un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 22 : 50, sarà pagato, a partire del 1.° maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso.

a Venezia » J. Levi e figli
a Parigi » Fratelli di Rothschild
» C. F. Brot
a Milano » R. Rizzoli e Comp.
a Bologna
a Ginevra presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Francoforte s/m., M. A. de Rothschild e figli
} in franchi

a Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, li 28 aprile 1863.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

293

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico dai creditori della Società O.° Collalto e C.i, ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere quanto ad essa apparteneva, ed avendo in questi giorni venduto tutti gli oggetti minuti, rimangono ancora da vendersi:

1.° Macchine a vapore complete.
2.° Torni grandi a supporto fisso, ed uno parallelo.
3.° Macchine da tagliare e da forare.
4.° Attrezzi da fonderia, e modelli.
5.° Trebbiatoi piccoli da cavallo.
6.° Finalmente le case e gli stabili dell'officina.

Così avverto, che ogni cosa sarà visitabile in qualunque giorno, e poi, per trattare, sarà da rivolgersi al sottoscritto,

Ing. NICOLA PISANI,
Venezia Fondamenta della Fenice, N. 2354, ed in caso d'assenza, alla Mira.

310

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 26 maggio p. v., alle ore 6 pomeridiane, nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimosesto) anno sociale 1862, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa;

2.° Rapporto della Commissione istituita nel 1861, dal Congresso generale, e relativo progetto di riforma dell'Istituto pensioni;

3.° Elezione di due direttori, l'uno in luogo del decesso sig. Luigi Wittmann, e l'altro, avendo il sig. C. M. Schröder, compiuto il quinquennio di sua gestione;

4.° Elezione di tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

5.° Nona estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852 di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1863.

NB. Tanto il rendiconto ad 1, quanto il progetto di riforma dell'Istituto pensioni ad 2, potranno essere ispezionati da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio di amministrazione.

Dal Consiglio di amministrazione
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.
I Direttori,
G. HAGENAUER.
ELIO cav. DE MORPURGO.
CARLO RITTMEYER.
C. M. SCHRÖDER.
Il Segretario generale,
A cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni *iscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto 18 maggio p. v.

193

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1862

delle 7 *Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la I e la II col giorno 1.° gennaio 1851, durative una anni 12, l'altra anni 20, la III e la IV attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e la V, VI e VII attivate col giorno 1.° gennaio 1861 per la durata di anni 12, 20 e 24, nelle quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione I.ª durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1862		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 2,461	4,481	fr. 1,652,173	87	fr. 14,121	43	** fr. 407,700	74	fr. 2,073,996	04

L'assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

(*) I 2,461 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5137; ma negli anni 1852 a 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 656, risultano le Azioni in corso 4,481, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 19[illegible],407 : 97, si è ridotto a franchi 171,132 : 74 nell'ultimo anno di durata della sezione, ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli addizionali e degli annui interessi che avrebbe importato franchi 1,868,985 : 67, è divenuto di franchi 2,073,996 : 04.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860, sulle somme indicate nei resoconti precedenti, su franchi 1,751,575 : 77 nel 1861, e su franchi 1,994,227 : 06 nel 1862.

Sezione II.ª durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1862		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 8 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 1,752	4,683	fr. 674,024	15	fr. 5,766	22	** fr. 143,893	65	fr. 753,663	41	fr. 1,577,347	43

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(*) I 1,752 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5,442; ma negli anni 1852 a 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 759, risultano le Azioni in corso sole 4,683, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 108,339 : 45 si è ridotto a franchi 94,207 : 92 esigibili per 8 anni con franchi 753,663 : 43, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato franchi 1,633,237 : 68, si è ridotto a franchi 1,577,347 : 43.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860, sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su franchi 669,841 : 58, e nel 1862 su franchi 792,003 : 87.

Sezione III.ª durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate		Premi d'associazione che restano da esigere in 5 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 548	1090	fr. 182,204	27	fr. 2,117	36	** fr. 25,003	06	fr. 205,240	49	fr. 414,565	18

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(*) I 548 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1,186; ma negli anni 1858 a 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 96, risultano le Azioni in corso sole 1,090, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 44,158 : 79, si è ridotto a franchi 41,048 : 10 esigibili per 5 anni con franchi 205,240 : 49, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato franchi 418,502 : 02, si è ridotto a franchi 414,565 : 18.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1860 nelle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su franchi 152,087 : 11 e nel 1862 su franchi 201,273 : 73.

Sezione IV.ª durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 13 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 740	2347	fr. 183,718	17	fr. 1,951	04	** fr. 25,464	07	fr. 478,615	06	fr. 689,748	34

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(*) I 740 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2,685; ma negli anni 1857 a 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 338, risultano le Azioni in corso sole 2,347, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 42,101 : 46 si è ridotto a fr. 36,816 : 54, esigibili per 13 anni con fr. 478,615 : 06, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli addizionali, e dagli annui interessi che avrebbe importato franchi 743,154 : 17, si è ridotto a franchi 689,748 : 34.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 al 1860 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su fr. 155,412 : 05 e nel 1862 su franchi 203 012 : 79.

Sezione V.ª durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sulle due somme contro specificate		Premi d'associazione che restano da esigere in 10 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 17	16	fr. 7,213	45	fr. 55	83	** fr. 462	52	fr. 43,612	34	fr. 51,344	14

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

(*) I 17 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 17; ma nel 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per 1 Azione, risultano le Azioni in corso sole 16, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 4,622 : 96, si è ridotto a franchi 4,361 : 23, esigibili per 10 anni con franchi 43,612 : 34, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato franchi 54,223 : 16, si è ridotto a franchi 51,344 : 14.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su franchi 2,880 : 81 e nel 1862 su franchi 7,398 : 91.

Sezione VI.ª durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 18 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
* 32	40	fr. 9,019	63	fr. 72	02	fr. 593	60	fr. 92,264	89	fr. 101,950	14

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto, segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

(*) I 32 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 41; ma nel 1862, non essendo stati continuati i pagamenti per 1 Azione, risultano le Azioni in corso sole 40, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 5,248 : 05 si è ridotto a franchi 5 125 : 82, esigibili per 18 anni con franchi 92.268 : 89, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi che avrebbe importato franchi 104,319 : 28, si è ridotto a franchi 101.950 : 14.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su franchi 3,923 : 28 e nel 1862 su franchi 9,268 : 20.

Sezione VII.ª durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'Inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d'associazione che rimangono da esigere in 22 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1862	
4	6	fr. 1,739	13	fr. 22	71	* fr. 140	05	fr. 10,278	62	fr. 12,180	51

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

* La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su franchi 1,291 : 93 e nel 1862 su franchi 1,820 : —

Trieste, 17 aprile 1863.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Il Segretario generale
M. LEVI.

I DIRETTORI: S. DELLA VIDA, GIUSEPPE MORPURGO, A. di S. RALLI, P. REVOLTELLA.

Trieste, 25 aprile 1863.

Visto ed approvato dai Revisori: L. NAPOLI, G. G. di P. SARTORIO, V. di S. B. SEGRÈ.

Dai Censori: I. HAGENAUER, S. PARENTE, G. SCARAMANGÀ.

Dai Consiglieri d'Amministrazione: G. BAZZONI, D. CAROLI, G. EISNER, B. ERRERA, G. MOORE, H. POLLAK, G. T. SANDRINELLI, G. B. dott. SORINZI.

(336)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDÌ 5 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quest, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicepresidente e dirigente della Luogotenenza di Boemia, Ernesto barone di Kellersperg, a luogotenente di Trieste e del Litorale, ed il capo-provinciale di Salisburgo, Francesco barone di Spiegelfeld, a luogotenente dell'Austria superiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo-provinciale della Slesia, Riccardo conte di Belcredi, conferendogli contemporaneamente la dignità di consigliere intimo esente da tasse, a vicepresidente della Luogotenenza di Boemia, e d'incaricarlo della provvisoria direzione di quell'Autorità provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo-Comitato in disponibilità, Ermanno barone di Pillersdorf, a capo-provinciale della Slesia, e il consigliere di Luogotenenza in servizio quale capo-circolare in Praga, Eduardo conte di Taaffe, a capo-provinciale di Salisburgo.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito i posti di cancellista, vacanti presso la Pretura di Ariano, all'alunno di quella di Occhiobello, Luciano Luciani; presso l'altra di Agordo, all'alunno della stessa, Giuseppe Facciotto; e presso la Pretura di Asiago, all'alunno del Tribunale provinciale di Belluno, Francesco Pante.

Legge del 27 dicembre 1862 (*).

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE AUSTRIACA.

Sul privilegio della Banca nazionale, e sulla Società della Banca in generale.

§ 1. Il privilegio accordato alla Banca nazionale colla Patente 1.° luglio 1841, e che dovrebbe durare a tutto dicembre 1866, viene, per effetto dei presenti Statuti, modificato e prorogato; esso durerà fino a tutto dicembre 1876.

§ 2. La Banca nazionale è una Società per azioni; anche per l'ora prorogata durata del suo privilegio, essa s'intitolerà: *Privilegiata Banca nazionale austriaca*, ed userà lo scudo medio dello stemma imperiale dello Stato, con la predetta leggenda nel suo sigillo.

§ 3. La Banca nazionale tiene la sua residenza in Vienna.

Essa ha diritto d'istituire in altre piazze della Monarchia, degl'Istituti filiali per uno o più rami di affari; ha obbligo d'istituirli per affari di sconto, di prestito, e di assegno, qualora ne sia riconosciuto il bisogno in seguito a concerti presi dalla Direzione della Banca coll'Amministrazione dello Stato.

Gl'Istituti filiali ora esistenti, non possono sopprimersi prima dell'espiro del tempo, pel quale durerà la Società, che coll'assenso soltanto dell'Amministrazione di finanza.

II. Sul fondo della Società, e sui rapporti di diritto degli azionisti.

§ 4. Il patrimonio della Banca consiste nel fondo di Banca, e nel fondo di riserva.

Il fondo di Banca deve consistere in cento dieci milioni, duecento cinquantamila fiorini di valuta austriaca, i quali sono corrisposti mediante cento cinquantamila azioni.

Questo fondo può essere accresciuto o diminuito solo coll'assenso dell'adunanza generale, e con l'assenso del potere legislativo.

§ 5. Agli azionisti spetta per ogni azione, un'egual parte del patrimonio complessivo della Banca.

§ 6. Il complessivo patrimonio della Banca nazionale risponde per tutti i suoi obblighi.

§ 7. La Società della Banca è costituita dalla totalità degli azionisti, le azioni sono intestate a nome, e si inscrivono in apposito registro delle azioni. Le azioni sono indivisibili.

§ 8. Per la voltura di un'azione, richiedesi la restituzione della medesima alla Banca, ed il giro dell'ultimo proprietario.

§ 9. Passando delle azioni, in seguito a trattazioni d'Uffizio contenziose o non contenziose, ad un nuovo proprietario, l'Autorità competente attesterà sull'azione stessa, però per l'intero suo importo, la giudiziaria consegna (aggiudicazione) di essa, e la consegnerà al proprietario, il quale poscia ne provocherà la voltura nel modo consueto.

§ 10. Agli azionisti compete da prima il cinque per ogni cento del fondo di Banca (§ 4) sul prodotto annuo, sottratte tutte le spese, degli affari e del patrimonio della Banca. Del residuo prodotto netto, una quarta parte è devoluta al fondo di riserva; le altre tre quarte parti sono destinate pei sopradividendi.

Pel prodotto netto conseguito nel primo semestre, in quanto però, a senso delle sopraesposte disposizioni, sia qualificato pel riparto tra gli azionisti, si corrispondono a questi, nel luglio di ogni anno, per ogni azione, venti fiorini ed anche più, secondo il parere della Direzione.

Il residuo dell'annuo prodotto netto si corrisponde dopo l'adunanza generale, che ha luogo nel gennaio dell'anno successivo.

Se l'annuo prodotto netto non basta a fornire l'interesse del cinque per cento del fondo di Banca, potrà allora prelevarsi quanto vi manca dal fondo di riserva, semprechè questo non discenda per ciò oltre il dieci per cento del fondo di Banca.

§ 11. Il fondo di riserva va separatamente gestito, ed ancor prima che competi gl'interessi del cinque per cento (§ 10), è destinato a coprire ogni specie di perdita, e tutte quelle partite che devono essere depennate.

Se, avuto riguardo al corso del giorno in cui segue il bilancio della Banca, il fondo di riserva raggiunge il 20 per cento del fondo di Banca già versato, non dovrà ad esso assegnarsi alcun importo dell'annuo prodotto netto, e ciò fino a tanto che rimarrà in quel limite.

La Direzione della Banca e la Deputazione, decidono unitamente in qual modo debba rendersi fruttifera la somma annualmente depositata nel fondo di riserva.

Tale somma non può per altro investirsi in azioni di Banca.

III. Sugli affari della Banca nazionale.

§ 12. Per tutta la durata del suo privilegio, la Banca nazionale austriaca, è esclusivamente autorizzata ad approntare ed emettere assegni sopra sè stessa, pagabili senza interesse ed al portatore dietro richiesta.

Gli assegni della Banca nazionale austriaca (note di Banco) non possono emettersi per un importo minore di 10 fiorini.

(*) Contenuta nella II Puntata del Bollettino delle leggi dell'Impero N. 2, pubblicata il 14 gennaio 1863.

§ 13. La Banca nazionale austriaca è autorizzata a riscattare, verso monete legali d'argento, e sempre all'intero loro valore nominale, le note di Banco da essa emesse a richiesta del possessore, tanto presso la sua cassa principale in Vienna, quanto presso le casse nelle altre piazze da destinarsi dall'Amministrazione delle finanze, di concerto colla Direzione.

L'inadempimento di questo obbligo, in quanto ciò succeda presso la cassa principale di Vienna, e non dipenda da una provvisoria sospensione del riscatto delle note di Banco, disposta nelle forme di legge, trarrà con sè la perdita del privilegio.

§ 14. La Direzione della Banca provvederà che la proporzione tra la scorta in metallo e le note emesse, sia tale da rendere pienamente sicuro l'adempimento di questo obbligo.

In ogni caso però, dovrà possedersi in argento, cioè in monete legali od in verghe, quell'importo che supera i 200 milioni delle note di Banco in circolazione.

Quell'importo, che rappresenta l'eccedenza delle note di Banco in confronto della scorta esistente in effettivo, dovrà del pari esser coperto con effetti scontati o mutuati a senso degli Statuti, oppure con coupons scaduti ed acquistati di obbligazioni per l'esonero del suolo, oppure con polizze ipotecarie della Banca comperate e qualificate per nuova alienazione a senso degli Statuti (§ 41 degli Statuti per la Sezione del credito ipotecario), questi ultimi però non dovranno superare l'importo di 20 milioni di fiorini, e non potranno servire di coprimento che con due terzi soltanto del valore nominale.

L'oro, in monete od in verghe, può esser usato a coprimento in vece dell'argento solo, fino al limite della quarta parte della scorta in metallo.

Per note esistenti in circolazione devono intendersi quelle emesse dalla Banca nazionale e non ritornate alle sue casse.

Ogni settimana si pubblicherà l'importo delle note esistenti in circolazione e come siano coperte.

Se l'esperienza addimostrasse essere insufficiente l'importo che qui è stabilito per le note che devono essere coperte secondo gli usi di Banca, allora la Banca nazionale sarà autorizzata ad avanzare all'Amministrazione finanziaria le proposte, che all'appoggio dei fatti saranno per questo caso da farsi, ed a provocare che sieno costituzionalmente discusse.

§ 15. La Banca è obbligata a concambiare presso le sue Casse le proprie note di Banco verso note di categorie diverse, conformemente al desiderio delle parti.

§ 16. Le note della Banca nazionale austriaca, senza pregiudizio delle disposizioni contenute nell'imperiale Ordinanza 7 febbraio 1850 (B. L. I. N. 21), e nella Patente 27 aprile 1858 (B. L. I. N. 63), godono esclusivamente il favore che, trattandosi di pagamenti da effettuarsi in valuta austriaca per tutta l'estensione della Monarchia, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto, devono essere accettate da ognuno, come pure da tutte le pubbliche Casse al loro intero valor nominale.

§ 17. Le note di banco non possono essere ammortizzate.

§ 18. Al ritiro di singole categorie o di un'intera edizione di note di Banco, come pure all'estinguersi del privilegio accordato alla Società della Banca, il riscatto all'intero valore nominale delle note di Banco in circolazione, seguirà a norma delle disposizioni che saranno stabilite dall'Amministrazione dello Stato, di concerto colla Banca.

§ 19. Sei anni dopo l'espiro dell'ultimo termine notificato al pubblico, e fissato dalla Banca pel ritiro di una singola categoria o di un'intera edizione di note di Banco, la Banca non è più obbligata a riscattare od a concambiare le note di Banco rivocate dalla circolazione.

§ 20. La Banca nazionale austriaca, tiene i suoi conti in valuta austriaca: essa è autorizzata:

a) a scontare cambiali, effetti e *coupons* (§ 21);
b) a dar mutui verso pegno (§ 22);
c) a ricevere depositi in custodia (§ 24);
d) a ricevere denaro e cambiali in conto corrente (affari di giro) (§ 25);
e) ad emettere assegni sopra le sue Casse (§ 26);
f) a trattare commissionalmente affari per conto dello Stato (§ 62);
g) a riscattare *coupons* già scaduti d'Obbligazioni per l'esonero del suolo;
h) ad acquistare e vendere oro ed argento, monetato o no, come pure cambiali sopra piazze estere per mantenere fermo un conveniente rapporto tra la sua scorta in metallo, e le note di Banco in circolazione;
i) a dar mutui verso ipoteca a senso degli Statuti e del Regolamento, approvati con Sovrana Risoluzione 16 marzo 1856, pubblicati col dispaccio del Ministero delle finanze 20 marzo 1856 (B. L. I. N. 36), e annessi come appendice al presenti Statuti.

L'anno di gestione della Banca principia col 1.° gennaio, e termina col 31 dicembre.

§ 21. La Banca sconta cambiali proprie e tratte espresse in valuta austriaca, tanto se chi deve pagarle domicilia ove trovasi la Cassa di sconto, quanto se la cambiale è soltanto assegnata pel pagamento in quel luogo.

La Banca può scontare in Vienna, anche le cambiali pagabili in piazze ove esista una Banca filiale.

Le Banche filiali possono scontare anche le cambiali pagabili in Vienna.

La Banca può autorizzare le proprie filiali e scontar cambiali pagabili in luoghi ove trovansi altre filiali.

Di tempo in tempo, la Banca determinerà se e quali effetti del debito dello Stato e dei Dominii (o rispettivi *coupons*), in quanto sieno pagabili al più tardi entro tre mesi, saranno accettati da essa a sconto.

La Banca non è obbligata ad indicare i motivi pei quali ricusa uno sconto.

§ 22. La Banca può dar somme a mutuo verso interesse sopra oro, argento, sopra carte dello Stato od Obbligazioni per l'esonero del suolo nazionale, sopra polizze ipotecarie rilasciate dalla propria Sezione ipotecaria, e infine, in quanto gli lo permettano i suoi mezzi, anche sopra azioni ed effetti per intero pagati di prestiti con priorità relativi ad imprese industriali, le cui rendite sono garantite dallo Stato.

§ 23. La Banca nazionale è eccepita da ogni disposizione di legge che limiti la misura dell'interesse.

§ 24. La Banca assume in custodia, secondo le disposizioni che sarà per istabilire, oro, argento, inoltre carte di valore e documenti.

§ 25. In affari di giro, la Banca riceve senza interesse in conto corrente, denari, cambiali ed effetti sui quali, dopo la loro consegna, può disporsi mediante assegno (chèque) e scarico sul foglio a tal uopo aperto.

La Direzione della Banca può accordare e ricusare la ricercata apertura di un foglio, senza esporre i motivi della sua determinazione.

Gl'importi che pervengono alla Banca per affari di giro, non possono da essa impiegarsi in altri suoi affari (sconto di cambiali, mutui sopra polizze ipotecarie, ecc.) che per metà soltanto.

§ 26. In affari di assegno, pei denari depositati dalle parti, vengono emessi e riscattati tra le Casse di Banca a ciò destinate, oppure dalla Cassa centrale della Banca in Vienna, degli assegni sopra sè medesima a vista, o pagabili dopo un determinato tempo. Questi assegni sono o intestati al nome di chi li ha chiesti, od emessi al suo ordine. La Banca non risponde per la autenticità del giro o del saldo.

§ 27. Per l'ammortizzazione degli assegni di Banca, sieno essi emessi in Vienna oppure da una Banca filiale, è competente quel Tribunale o quel Senato mercantile, nel cui territorio giurisdizionale trovasi il luogo nel quale l'assegno di Banca dev'essere pagato.

Si procederà in ciò a senso delle prescrizioni vigenti per l'ammortizzazione delle cambiali. Il pericolo di giorni 45 fissato per tale ammortizzazione decorrerà, per gli assegni a vista e per quelli a termine fissato dalla presentazione, dal giorno della pubblicazione dell'editto; per gli altri invece, dal giorno successivo a quello della loro scadenza, semprechè non sieno scaduti prima della emissione dell'editto.

§ 28. Tutti i pagamenti della Banca dovranno effettuarsi solo in note di Banco, o in una specie legale di monete.

§ 29. La Banca è obbligata a concambiare in ogni tempo, sopra inchiesta, presso la sua Cassa principale in Vienna le monete legali d'argento e le verghe d'argento, in banconote nel ragguaglio di fiorini 45 per ogni libbra monetaria di argento fino. È però autorizzata a trattenersi una provvigione di ¼ per cento, ed inoltre, trattandosi di verghe d'argento, le spese di monetazione già stabilite pei pezzi da un fiorino dall'I. R. Zecca principale.

In tutti gli altri casi, la Direzione della Banca stabilisce, se e quali competenze debbano trattenersi nei diversi affari.

§ 30. Col mezzo della Gazzetta di Vienna, la Banca pubblicherà di mese in mese, lo stato complessivo delle sue attività e delle sue passività, e di semestre in semestre, una dimostrazione delle sue rendite.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 maggio

Ne' passati giorni è riuscito alle indefesse cure di questa I. R. Autorità di polizia, e segnatamente a quelle dell'I. R. Commissariato di S. Marco, di scoprire una combriccola di parecchi ladri e manutengoli, autori e promotori della maggior parte de' furti ultimamente avvenuti in questa città. I rei si trovano tutti, coi corpi del delitto, in arresto, e le investigazioni giudiziarie, condotte con molto zelo, promettono i più sodisfacenti risultati. È questa una novella pruova della vigilanza e della sollecitudine, con cui qui si provvede alla sicurezza delle proprietà de' cittadini.

Consiglio comunale di Venezia.

Ieri seguì la prima convocazione ordinaria del Consiglio comunale per l'anno corrente. Riservandoci di comunicare in appresso la minuta relazione degli oggetti pertrattati, ci affrettiamo di indicare che il concorso degli onorevoli consiglieri fu numeroso, e che vennero approvati il resoconto dell'esercizio 1862, e la rettifica del preventivo 1863. Prima di che, avendo il Podestà reso edotto il Consiglio della graziosa Sovrana largizione, decretata da S. M., di fiorini ottantamila pel ristauro di questo antico fabbricato detto il Fondaco dei Turchi, il Consiglio stesso incaricò il Municipio d'innalzare alla M. S. analogo indirizzo di ringraziamento.

Sendo terminato il triennio, in cui durava in carica il conte Bembo, egli prese la parola, e pronunciò il seguente discorso.

« Signori,

« Il rapporto del Municipio, e quello degli onorevoli revisori ai conti, dimostrano lo stato della civica Azienda e tutto l'esercizio 1862; mentre le parole lusinghiere dei medesimi, e l'approvazione pressochè unanime del Consiglio, riescono al Municipio di non lieve conforto.

« Colla produzione del conto consuntivo 1862 e della rettifica per l'esercizio 1863, cessa il mandato, che a voi piacque conferirmi. Io riconduco in porto la nave, di cui mi affidaste il governo, la riconduco incolume e salva, non ostante qualche procella, che rese perigliose e difficili le acque in cui ho navigato.

« Compilata una relazione dell'intero triennio, avrei voluto presentarla oggi stesso all'inclito Consiglio. Se non che la prolungata notoria assenza di qui, e la materia stessa che mi crebbe tra mano, ne ritardarono la pubblicazione, che sarà in breve compita. Ed io mi farò un pregio d'intitolarla a voi, che mi foste così generosi della vostra benevolenza. Non è un semplice lavoro di attualità, ma un'opera che abbraccia quanto può interessare il Comune, nonchè gli studiosi della pubblica economia, della statistica, delle scienze sociali in genere.

« Quando ricordo come nel giugno 1860, innanzi al primo Consiglio cui ebbi l'onore d'intervenire col carattere di Podestà, io diceva di nulla promettere per tema che le mie promesse rimanessero inadempiute, non posso a meno di provare un sentimento di compiacenza, pensando al molto che in questo triennio si è fatto, malgrado le difficili condizioni de' tempi. Ristaurata l'amministrazione, scemati i debiti, accresciuti i pubblici lavori, diminuite le imposte. A che, senza l'aiuto degli egregi Assessori, che mi circondano, e la cooperazione del Consiglio, il mio buon volere non sarebbe a nulla bastato.

« Della quale cooperazione, e della vostra benevolenza e fiducia, io vi ringrazio, e ne serberò gradita memoria. La vostra benevolenza fu per me come l'iride in un cielo seminato di nubi; la vostra fiducia fu il miglior compenso alle mie fatiche.

« Ed ora io depongo il mandato da voi ricevuto, e lo depongo colla coscienza di nulla aver mai pretermesso, che più o meno direttamente abbia potuto giovare a questa per noi arcicarissima patria. »

Applaudito dal Consiglio, il conte Bembo ritiravasi; dopo di che, il Consiglio, stesso lo rielesse, prima per acclamazione, poi per ischede e per votazione secreta, nella quale ultima egli riportò 33 voti favorevoli sopra 35 votanti.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 7 maggio, il socio ordinario dott. Pietro Ziliotto leggerà una sua Memoria intitolata: *Del segreto in medicina*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza generale austriaca* sugl'internati polacchi, riassunto nel *Bullettino* di sabato:

« Le misure più rigorose, che dovette prendere il Governo austriaco verso il capo d'insorti Langiewicz, internato, a cagione del suo contegno già conosciuto, dovranno sembrare perfettamente fondate ad ogni persona imparziale, pei fatti avvenuti. Non è da trasandarsi che Langiewicz aveva dato motivo col suo procedere alle Autorità austriache ad incamminare una procedura penale fondata sulla legge. Se il Governo austriaco non lasciò pesare tutto il rigor delle leggi sopra un così eminente corifeo della rivolta, nessuno però potrà negargli il diritto d'impiegare quelle misure più miti, ch'esso ritiene necessarie a propria difesa, prescindendo anche da tutti gli obblighi internazionali, cui gli Stati confinanti non possono mai rifiutarsi, senza grave pericolo dei proprii interessi più importanti.

« Per quanto poi concerne gli altri internati, in generale, i medesimi, che sono per la maggior parte di nazionalità russo-polacca, appariscono come persone che, — sian venute sul territorio austriaco con armi o senza —, in vista delle circostanze in cui avvenne il loro passaggio, e considerando pure che i più sono anche privi di mezzi di sussistenza, non hanno alcun legale diritto di far soggiorno in Austria. Che si poteva dunque fare di loro, secondo le leggi, se non rimandarli in patria? Se il Governo austriaco, nell'innegabile loro stesso interesse, tenne una via più clemente, e ad essi permise per loro sicurezza di rimanere sul territorio austriaco, non può però il Governo sciogliere tali persone da ogni sorveglianza, e accordar loro piena libertà di porsi di nuovo all'opera loro, pericolosa per la tranquillità e per la sicurezza del nostro paese.

« Se gl'insorti rifugiati vogliono prendere in considerazione i riguardi del Governo austriaco per loro propria sicurezza, essi pure debbono rispettare ed aver riguardo, anche dal canto loro, alla sicurezza dello Stato, della cui protezione vogliono godere, come pure ai suoi obblighi internazionali. »

Vienna 2 maggio.

Il treno di piacere per Costantinopoli, per la via di Pest, fu già definitivamente stabilito dall'I. R. Direzione della ferrovia dello Stato, colla Società di navigazione a vapore del Danubio e del Lloyd, e partirà da Vienna il 22 maggio corrente. *(FF. di V.)*

Trieste 2 maggio.

Questa mattina, alle ore otto, fu lanciato in acqua, nell'arsenale della Società del Lloyd austriaco, il primo bastimento costruito nel medesimo, denominato *Egitto*. Questo piroscafo, di 1600 tonnellate di portata, e d'una forza di 400 cavalli, riunisce un grande spazio per merci, e molti comodi pei passeggieri. La macchina poderosa, di cui sarà dotato, e le belle forme del naviglio, formano una nuova garantia per la di lui velocità. Una grande sala, costruita sulla tolda, offre ai passeggieri il mezzo di godere di tutte le amenità del viaggio di mare, salvi da ogni insulto degli elementi. L'*Egitto*, al quale si vanno ad adattare tutte le più recenti innovazioni in fatto di macchine e di costruzione navale, sarà una preziosa aggiunta alla bella flotta del Lloyd, ed una splendida testimonianza dell'abilità del costruttore, signor G. B. Tonello. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 aprile.

** Entro il prossimo mese di maggio, il supremo Tribunale della Consulta pronuncierà la sua sentenza nella gravissima causa di cospirazione, in cui sono accusati i signori Venanzi, Fausti e diversi altri detenuti. Quando sarà data pubblicità a questo processo (e speriamo che vi sia data), ognuno potrà conoscere che tutti gli atti, commessi dal 1859 fino al presente in Roma, contro il Governo pontificio, sono opera d'una società, non certo numerosa, di cospiratori, di cui i capi erano quelli, che si trovano ora in mano del Tribunale: ognuno potrà conoscere che le diserzioni promosse nella truppa pontificia, le dimostrazioni politiche a favore del Re sabaudo, le soscrizioni al monumento di Cavour, gli attentati contro il Re di Napoli, qualche assassinio, e gl'incendii, erano opera di pochi cospiratori, delle cui trame il Governo ha in mano tutte le fila. Sventuratamente, fra questi cospiratori vi è qualche impiegato dello stesso Governo, sul quale dee maggiormente pesare la giustizia, perchè traditore. Ognuno verrà a conoscere gli sforzi immensi, che ha fatto il Piemonte per rovesciare il Governo della Santa Sede, per suscitare una rivolta a Roma: verrà a conoscere che tutti gli atti rivoluzionarii, che hanno avuto luogo in Roma, sono stati inspirati e promossi dagli agenti del Governo di Vittorio Emanuele. Ma di ciò spero di potervi minutamente informare quando mi sarà dato di leggere il processo.

Sabato è stata fatta una perquisizione in casa del sig. Taddei, capo computista al Ministero delle armi: e dopo tale perquisizione, si è proceduto all'arresto del perquisito, sul quale già da qualche tempo si avevano sospetti. Egli è stato arrestato per ordine di monsignor di Mérode.

Il Governo francese ha fatto pagare alla Cina le spese della spedizione, ed anche ha voluto che siano pagati i danni recati agli Stabilimenti cattolici. Ed appena avuto il denaro, si è affrettato a farne la giusta distribuzione. I più danneggiati sono stati i Missionarii e Lazzaristi, che nella Cina sono i più numerosi, ed i Gesuiti. I primi hanno avuto da 500,000 franchi, e gli altri 300,000. Così i zelanti missionarii apostolici della Cina possono riedificare i loro Collegii e le loro chiese, che erano state distrutte. Egli è un fatto incontrastabile, che la Francia si mostra, nelle sue lontane imprese, sempre nazione eminentemente cattolica.

La partenza del Papa per Velletri è fissata pel giorno cinque di maggio; in quel giorno, Sua Santità, prima di partire, andrà a venerare in S. Maria Maggiore le reliquie di S. Pio V, la cui festa corre appunto il cinque di maggio. A Velletri, il Santo Padre pernotterà due volte: e non sarà di ritorno a Roma se non il 12. Le popolazioni delle Provincie di Marittima e Campagna, vanno assai liete di essere onorate della presenza del Papa, e perciò gli preparano le più entusiastiche accoglienze.

Dalle informazioni, che mi sono date, molti reazionarii si sono concentrati nei piani del Cavaliere ed a Carsoli; paesi situati a poca distanza dal confine pontificio, dalla parte di Subiaco.

S. M. la Regina Sofia di Napoli ha ricevuta la visita del Papa: e solo dopo questa visita, ella ha cominciato a ricevere i personaggi distinti dell'emigrazione napoletana. È sempre aspettato il Conte d'Aquila, che viene espressamente per visitare il Re suo nipote. S. A. la Contessa di Trapani è stata gravemente ammalata: ma ora è fuori d'ogni pericolo, e sta assai meglio.

I giovani dell'Accademia francese di Belle arti hanno esposto le loro opere, che devono poi mandare a Parigi. Queste opere sono pur poca cosa, se eccettuiamo qualche lavoro di scultura. Nella classe della pittura, i signori Hulman e Lefévre hanno esposto due studii del nudo, e se vi ha qualche pregio nell'uno, poco ve n'è nell'altro. Il sig. Sallier ha esposto due quadri, uno che rappresenta *Tiberio a Capri immerso nella voluttà*, e l'altro un *Levita di Efraim*, quadro non terminato. Due paesaggi ha esposto il sig. Girardi: in uno si vede il *Sacrificio di Abramo*; nell'altro un *Precipizio della montagna di Ronciglione*. Gli altri tre quadri sono copie, cioè: la *Madonna* di Giulio Romano, fatta dal signor Hen-[illegible] di Michelangelo, alla Sistina, lavoro del signor Doubucher; e una copia di un quadro antico, fatta dal signor Barthélemy. Nella classe architettonica si trovano esposti in tanti spaccati il *Tempio di Ercole a Tivoli*, l'*Erecterion di Atene*, ed il *Portico del Panteon*. Il meglio di questa esposizione sono le tre opere di scultura. L'*Amore e Psiche*, del signor Lagrange, è un gruppo discreto: ma la statua veramente degna di ogni encomio è quella del sig. Falquère. Essa rappresenta un *Giovane vincitore nel combattimento dei Galli*. Si può dire un'opera perfetta, tanta è la espressione e la delicatezza, con che è stata condotta.

La *Correspondance de Rome*, con parole enfatiche esalta l'opera del signor Luigi Perret, sulle *Catacombe di Roma*. Se l'elogio si fosse limitato a lodare la magnifica edizione, fatta a spese della Francia, niente di più giusto; ma il volere entrar a parlare dell'intrinseco dell'opera, è un mostrare di poco conoscere l'archeologia delle Catacombe. I Romani, dotti dell'archeologia più che gli scrittori della *Correspondance*, trovano gravissimi difetti nell'opera del signor Perret, il quale ha poco vissuto nelle Catacombe, e perciò non ha potuto farvi quegli studii profondi, che vi hanno fatto il defunto P. Marchi ed il cavaliere De-Rossi.

Ieri l'altro il dotto Francescano P. Antonio da Rignano lesse all'Accademia Tiberiana un profondo discorso intorno ad un opuscolo di S. Bonaventura, intitolato: *Itinerario della Morte a Dio*. Il Padre da Rignano in questo suo discorso fece le difese della filosofia ontologica, combattuta da molti come pericolosa, e in particolare dal P. Liberatore nella *Civiltà Cattolica*. L'ontologismo ha dotti difensori in Italia: a Roma il P. Antonio da Rignano, il P. Vercellonese, l'abate Ruggeri ed altri; a Napoli, il P. Milone, profondo filosofo; in Francia, l'abate Fabre, il quale ha pubblicato un importante libro intitolato: *Difesa dell'ontologismo contro gli attacchi recenti di alcuni scrittori, che si dicono discepoli di S. Tommaso*.

Dal momento che il P. Buttaoni è disceso nel sepolcro, e che in sua vece è stato fatto maestro dei sacri Palazzi, cioè censore della stampa, il P. Gigli, la discussione in materia di filosofia ha avuto molta libertà a Roma; e ciò è un gran bene per la scienza.

Scrivono da Roma, 21 aprile, al *Journal des Villes et Campagnes*: « La signora marchesa di Pimodan è a Roma da qualche tempo. Ella è stata ricevuta dal Sommo Pontefice, con una benevolenza tutta particolare. Ieri ella assisteva co' suoi figli ad una messa, celebrata secondo la loro intenzione sulla tomba stessa dei gloriosi Apostoli Pietro e Paolo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 maggio.

Il Senato, nella seduta del 30 aprile, discusse ed approvò a grande maggioranza di voti il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio delle spese dello Stato a tutto il mese di maggio, previi alcuni schiarimenti sollecitati dai senatori Di Revel e Di Pollone, e forniti dal ministro delle finanze, non che dai senatori Scialoja e Duchoqué. Il ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva: 1. Costruzione di un porto nella rada di Bosa; 2. Costruzione di un porto in Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia. *(G. Uff.)*

Nella tornata del 30 aprile la Camera dei deputati proseguiva la discussione dello schema di legge che autorizza una spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale. Proponendo però dalla Commissione che la discussione di que-

sto schema venisse differita, dopo osservazioni dei deputati Cuzzetti, Plutino, Pettinengo, Valerio e del ministro dell' interno, la Camera consentiva alla sospensione.

Il deputato Macchi interpellava quindi il ministro dell' interno sulle cause, che indussero le Autorità di Genova ad impedire la riunione popolare, che doveva aver luogo la scorsa domenica a San Pier d'Arena in favore della Polonia. Questa interpellanza, a cui rispondeva il ministro giustificando i provvedimenti dati dal prefetto di Genova, diede argomento a discussione, alla quale presero parte i deputati Saffi, De Boni, Cairoli, Macchi, Miceli e Bon-Compagni. Avendo infine quest' ultimo proposto un ordine del giorno, in cui la Camera approvava la condotta del Governo nel fatto, sul quale cadevano le interpellanze, si procedette alla votazione per appello nominale su tale ordine del giorno. Centocinquanta deputati l' approvarono, quarantatrè lo respinsero; dieci si astennero. *(V. il N. d' ieri.)*

Dalle ore otto e mezzo della sera alle undici, la Camera tenne una seconda seduta, in cui si occupò di petizioni. *(G. Uff.)*

Nella tornata della Camera dei deputati del 1.° il deputato Passaglia espose le ragioni d' una proposta di legge, da esso fatta, per alcuni provvedimenti relativi al clero, la quale venne contraddetta dal deputato Mosca e dal ministro di grazia e giustizia, e quindi ritirata. *(V. il N. d'ieri.)* Fu poscia incominciata la discussione di uno schema di legge, pel quale si autorizzano spese straordinarie per nuove opere pubbliche riflettenti il servizio d' acque, ponti e strade. Vi presero parte i deputati Plutino, Benedetto Majorana, il relatore Saracco e il ministro dei lavori pubblici. *(Idem.)*

Il 27 aprile comparivano innanzi alla Corte d'Assisie di Firenze Alberto Mario e il gerente responsabile della *Nuova Europa*, per rispondervi di *offesa alla sacra persona del Re*, commessa per mezzo della stampa. L' articolo incriminato era la lettera, che Alberto Mario diresse agli elettori di Modica, rifiutando la deputazione. La difesa dei prevenuti era sostenuta dal deputato Crispi, dall' avvocato Dionisio Carrara e dal dottore Civinini. Il sig. Crispi elevò, in principio del dibattimento, una eccezione pregiudiziale, colla quale tendevasi a far dichiarare nullo il procedimento, perchè, essendo il Mario stato eletto deputato, non potevasi contro di lui procedere senza l'autorizzazione della Camera. L'avvocato Dionisio Carrara ha elevato l' altra eccezione pregiudiziale di nullità di procedimento, per mancanza dell' autorizzazione del guardasigilli, richiesta dal Codice penale toscano per procedere nel delitto di offesa alla persona del capo dello Stato. La Corte ha rigettato, dietro le conclusioni conformi del sostituto Nervini, le due eccezioni. Discussa in merito la causa, i giurati hanno pronunziato un verdetto negativo, e i due imputati sono stati conseguentemente assolti. *(FF. SS.)*

Il 29 aprile, la Corte d' Assisie di Torino, dinanzi alla quale fu rinviato il gerente del giornale l' *Unità Italiana*, pel processo cui diede luogo il sequestro del Numero 338, 23 dicembre 1862, in cui leggevasi un articolo di G. Mazzini: *La santa alleanza dei popoli ;* condannava in contumacia il gerente dell' *Unità Italiana* a 25 mesi di prigionia, e 5,000 lire di multa. *(Idem.)*

[illegible] Assisie di Bologna, dopo il verdetto affermativo dei giurati, condannava Brasini Filippo, gerente del giornale l' *Eco*, accusato di tre reati di stampa; pel 1.° reato, a mesi 8 di carcere, ed alla multa di L. 1000; pel 2.° a mesi 6 e L. 1000; pel 3.° a mesi 4 e multa di L. 300; in complesso, mesi 18 di carcere, e multa di L. 2,500. *(Idem.)*

Milano 3 maggio

La *Valtellina* ha in data di Sondrio, 2 maggio: « Nulla sappiamo dei tentativi mazziniani. La Provincia rimane però fortemente presidiata, da Teglio allo Stelvio, dai bersaglieri; da Sondrio a Chiavenna, da un battaglione del 72° di linea, brigata *Puglie*. La buona guardia, che si fa ai passi, interrompe il contrabbando, sicchè gli Svizzeri e i contrabbandieri ne strillano. Corre voce che anche la Confederazione elvetica voglia mettere picchetti di truppe ai confini. »

Venne istituita una Commissione, preseduta dall' avvocato Michele Cavalleri, allo scopo di ottenere il trasloco della Stazione ferroviaria della linea *Milano-Vigevano* da Porta Magenta a Porta Ticinese. Opportuni studii vennero eseguiti dal signor ingegnere Galeazzo Garavaglia, dai quali sarebbe risultato che il trasloco porterebbe un aumento di spesa di duecentomila lire. A sopperire in parte a questa maggiore spesa, la Commissione ricorse ad una sottoscrizione volontaria tra gli aventi interesse, specialmente tra gli abitanti dei borghi e sobborghi di Porta Ticinese, e limitrofe vie. *(Lombardia.)*

Veniamo a sapere che alcuni capitalisti italiani, tra' quali si dice essere la signora Ristori, hanno comperato, in via del Giardino, e propriamente dov'è l' antica chiesa, ora ridotta ad uso di fabbrica di carrozze, alcune case per fabbricarvi un grande e bel teatro. I relativi lavori cominceranno col prossimo San Michele. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Notizie da Campobasso del 27 aprile, recano che il famigerato brigante Battista Verrei, disertore del 48.° fanteria, 13.ª compagnia, si è presentato in San' Elia. Egli è parente dell' altro brigante Verrei Domenicantonio, che fu già preso e fucilato dalla guardia nazionale di Bonafro. Così l' *Opinione*.

Leggesi nella *Patria* in data di Napoli, 30 aprile: « Il generale Lamarmora si è recato a San Germano, per osservare i movimenti delle bande reazionarie, che moveranno dallo Stato pontificio. Una prima banda, forte di 200 uomini, con le loro divise ed i loro uffiziali, penetrò nel Distretto di Avezzano, ove, assalita dalla nostra truppa e dalle guardie nazionali, subitamente tornò indietro. »

Nel *Giornale di Napoli* del 28 aprile si legge: « Il Governo pontificio, informato dell' invasione del suo territorio, fatta dalla nota banda il 14 volgente, ha spedito in questi giorni molta gendarmeria al confine verso Sora, della quale 60 individui trovansi nel vicino Comune di Monte S. Giovanni. Ha spedito anche un commissario per raccogliere i particolari di tale invasione. »

Leggesi nell' *Opinione*: « Un dispaccio da Terni, in data d' oggi, primo maggio, ci reca la dolorosa, notizia che il generale Federici, caduto questa mattina alle ore 5 e mezzo da cavallo, ne riportava ferita, per la quale alle ore 7 è spirato. »

IMPERO RUSSO.

Il corrispondente da Vienna del *Times*, scrivendo il 25 aprile, narra l'effetto prodotto nel principe Gorciakoff e nell' Imperatore Alessandro, dalla lettura de' dispacci delle tre Potenze intorno allo stato della Polonia :

« Lord Napier, il duca di Montebello e il conte Guido Thun, ambasciatore austriaco, il 18, andarono al principe Gorciakoff, e gli lessero i dispacci, che avevano ricevuto dai loro Governi intorno allo stato della Polonia. Com' erasi già convenuto, i tre ministri andarono ciascuno un' ora dopo l' altro, e quel d' Inghilterra s' abboccò primo col ministro russo. Questi fu violentemente turbato dalle cose, dette da lord Russell nel suo dispaccio, e diede libero sfogo al suo risentimento. Ascoltò poi con quiete il dispaccio francese, ma il duca di Montebello s' avvide che gran forza egli ebbe a fare per contenersi. Al conte Guido Thun, Gorciakoff altro non disse se non che egli era dolente che l'Austria si fosse accordata co' due Stati continentali. Ai detti ragguagli, attinti a sicurissima fonte, aggiungerò non esser vero che l'Austria proponga interporsi o mediti mutazione. La politica di questo Governo non è punto mutata. »

E in fine della lettera il corrispondente aggiunge: « Ho ora appreso che la lettura de' tre dispacci cagionò all' Imperatore Alessandro grande stupore e dolore; e il dì appresso fece a sè venire tutti i membri adulti della famiglia. L' adunanza seguì in Czarskoe-Selo, e lungo fu il consiglio di famiglia. Furono tosto mandati per via telegrafica ordini al Granduca Costantino, e dicesi che questi avrà a tornare a Pietroburgo, se il 13 di maggio non è finito il sollevamento. Partito il Granduca, il generale Berg compirà la sua opera di *pacificazione*, e ch' ei ne conosca i modi, ne diede pruova nell' altro sollevamento del 1831. »

La *Donau-Zeitung* del 1.° maggio reca il seguente bullettino, pubblicato dal *Giornale del Governo di Varsavia :*

« Un distaccamento militare spedito da Siedlce a Lukow, sotto la condotta del colonnello Fosanow, disperse il 23 una banda d' insorti nel bosco tra Grzenzowka ed Olszyse. Cento insorti rimasero sul campo. Il condottiere Miciewicz fu fatto prigioniero.

« Il maggiore Andrejew si portò da Lazy, con una compagnia d' infanteria, contro una banda d' insorti bene armati, e la pose in fuga. Questa perdette 40 uomini ed una quantità d' armi.

« Il 24, la banda di Lelewel fu sbaragliata presso Jeserow dalle colonne del maggiore Ogolin e del tenente colonnello Tolmaczow. Cento insorti rimasero morti sul campo.

« Contro gl' insorti, che stavano organizzandosi in masse tra Slesin e Kleczew, furono spedite da Wroclamek due compagnie d' infanteria. Il 27 giunse l' annunzio telegrafico che questi 400 uomini d' infanteria e 100 di cavalleria furono presso Piotokow spinti dagl' insorti al di là dei confini.

« Il 22 d' aprile, il tenente colonnello Oranski vinse completamente, presso il villaggio di Pustkowa-Kluki, una banda d' insorti, 200 dei quali furono uccisi, e 100 fatti prigionieri. Furono anche presi 30 cavalli, e molte armi.

« Un' altra colonna militare, procedente da Wielun, sotto il comando del tenente colonnello Smirnow, la quale aveva fatto 80 verste in 33 ore, raggiunse le bande di Delacroix e Keller nei boschi di Wonsok. Le perdite degl' insorti sono assai rilevanti. »

IMPERO OTTOMANO

La *C. G. A.* è in grado di dare, giusta una sua corrispondenza speciale, ulteriori particolari sui recenti avvenimenti di Cettigne, già annunziati in via telegrafica.

« I Cristiani avevano ottenuto il permesso dal Governo turco di circondare di mura un fondo per la chiesa greca di Trebigne. Il 21 aprile, si unirono 500 Turchi di Trebigne, armati, attaccarono la scuola, e vi guastarono tutto, ferendo un monaco e 5 raià. Sette fanciulli si poterono salvare, riportando alcune contusioni, col saltare dalle mura; e tre altri, che erano gia ritenuti come vittime dei maltrattamenti dei Turchi, si trovarono poi la sera in un pozzo asciutto, dove s' erano nascosti. Per tranquillare i Cristiani, che volevano passare a rappresaglie, il caimacan fece arrestare 24 dei capi dalla milizia regolare e condurli sotto scorta a Mostar. I Turchi irritati si adunarono in due punti della città, donde andarono con gravi minacce, e colle armi alla mano, contro il caimacan, la milizia e l' I. R. agente consolare austriaco, che aveva dato la protezione, da loro chiesta nella sua casa, ai sudditi austriaci.

« Tutti i raià del Distretto volevano allora ricorrere anch' essi alle armi per unirsi colle truppe turche e coi *basci-bozuk*, alla difesa della popolazione cristiana. Riuscì, però a quanto ci si assicura, ai costanti sforzi dell' I. R. agente consolare austriaco di renderli convinti delle misure prese per la protezione dei Cristiani, ed impedire così ulteriori conflitti. »

Scrivono da Alessandria alla *France* del 1.° maggio, che S. A. il Vicerè d' Egitto, per ringraziare il Sultano della visita, che si è degnato fargli, gli offerse in dono due magnifiche fregate corazzate, la cui costruzione è avanzatissima, e che saranno armate di 38 cannoni rigati, dell' ultimo modello.

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, in un articolo intorno alla Polonia, niente amichevole alla Russia, narrati gli ultimi casi del sollevamento e le vittorie dei sollevati, e mostrato come oggimai sia assai dubbio che la Russia possa riconquistare e acquietare quel Regno, così conchiude :

« Gli eserciti russi forse avranno in breve a persuadersi, che non è loro possibile tener la campagna contro a popoli così concordemente nemici, e ogni dì più crescenti in numero, forze ed armi, e fatti ognora più destri, meglio armati, condotti e disciplinati ; e forse innanzi all' autunno prossimo, essi saranno stati forzati a chiudersi nelle città murate e nelle fortezze.

« Allora, l' Europa potrebbe esser chiamata a decidere se i Polacchi abbiano acquistato tanta forza, da esser tenuti belligeranti ; e allora potrebbesi forse fare il primo atto per apparecchiar quel grande fine, pel quale i Polacchi presero arditamente le armi, pel quale animosamente combattono, e al quale sopra ogni cosa al mondo essi aspirano. »

Leggiamo nella *France* del 1.° maggio : « L' Inghilterra s' intese colla famiglia reale di Danimarca, ed approvò le condizioni ch' essa pone alla accettazione della corona ellenica pel Principe Guglielmo. Il Gabinetto britannico spera che le Potenze protettrici parteciperanno alle sue vedute, e propose, dicesi, la riunione d' una conferenza, che si terrebbe a Londra il 25 maggio prossimo. »

FRANCIA.

Il contrammiraglio Juares, il viceammiraglio Bonard ed il comandante Tricault partono il giorno 12 per Huè, a fine di scambiare le ratifiche del trattato franco-annamitano.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 30 aprile:

« È qui arrivato da Pietroburgo, in congedo, il sig. di Montebello, ed il suo arrivo, da me preannunciatovi, reca nuovi elementi di deliberazione alla Corte delle Tuilerie.

« La Francia annunciò all' Inghilterra che ratificherà tutte le combinazioni, da essa intese colla famiglia di Danimarca per ottenerne il consenso all' accettazione della corona di Grecia.

« Si discorre d' un viaggio, che il Re di Danimarca dee fare a Londra nel prossimo mese di giugno. Recandosi in Inghilterra, egli attraverserà il Belgio.

« Oggi l' ambasciatore di Spagna fece consegnare al sig. Drouyn di Lhuys un' ultima somma di cinquecentomila franchi, per le indennità relative alla campagna del 1823.

« L' Imperatore andrà, credesi, a Cherburgo nel mese di maggio. Non vi si fermerà che alcune ore, per vedere esperienze comparative di alacrità fra il *Magenta* ed il *Solferino*. Il *Magenta*, facendo gli esperimenti, ebbe guasta in un certo punto la sua elice.

« La Corte andrà il 5 maggio a Saint-Cloud, ed il 15 a Fontainebleau. Il Principe e la Principessa di Galles vi sono aspettati verso il 20.

« La Spagna fa eseguire grandi lavori di fortificazione all' isola di Cuba, per guarentirla contro un colpo di mano degli Stati Uniti. »

A proposito dei deputati e della qualificazione proscritta di candidati *indipendenti*, il *Charivari* trovò un motto felice. Esso propone di chiamarli i candidati *s. g. d. g. (sans garantie du gouvernement)*, formola applicata ai prodotti dell' industria.

Pietro Bonaparte propose in Corsica la propria candidatura contro quella sostenuta dal Governo.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 aprile (*).

Otto giorni fa, eravamo alla guerra; oggidì siamo alla pace. Si pretende, nelle sfere uffiziali, che la Russia si mostrerà conciliativa, e che dal canto nostro non saremo sommamente esigenti. Per conseguenza, la questione polacca si aggiusterà all' amichevole, ed attenderemo un'altra occasione per pigliarcela colla Prussia.

Il vento, in fatti, è propizio, pel momento, al partito della pace. Due fra gli uomini, che l' Imperatore ascolta più di buon grado, il sig. di Morny ed il sig. di Persigny, si dichiarano entrambi per le idee pacifiche. E l' accordo loro è a comprendersi agevole, imperocchè essi preparano in comune la campagna elettorale, che ci darà un nuovo Corpo legislativo. Ora, e' sono convinti, con ragione, che la probabilità d'una guerra conciterebbe l' opinion pubblica, e gioverebbe il trionfo de'candidati rivoluzionarii. Vogliono in conseguenza che lo *statu quo* sia mantenuto fino alle elezioni, le quali non possono farsi prima della fine di maggio o del principio di giugno.

Assicurasi, e questo è assai verisimile, che le loro osservazioni abbiano avuto un certo potere sull' Imperatore, al quale preme grandemente, ed è naturale, d' avere una *buona* Camera. Il Gabinetto delle Tuilerie sarebbe dunque disposto a lasciar tirare in lungo le negoziazioni. Ora, siccome tal giuoco conviene altresì al Gabinetto di Pietroburgo, è probabile che la pressione polacca non sia vicina ad una crisi, e meno ancora ad una soluzione. I diplomatici avranno ancora tempo di scriver Note.

Gli amici della Polonia continuano tuttavia a nutrire grandi speranze. Asseriscono che l' Imperatore non rinunzia punto a tentar di risolvere tal grave questione; ch' ei può cedere all' esigenze del momento, ma che ripiglierà le sue idee non sì tosto la questione elettorale sarà risoluta. Perchè tal interpretazione fosse esatta, bisognerebbe che l' insurrezione polacca potesse reggersi ancor lungo tempo; altrimenti, la Russia avrebbe per sè il fatto compiuto, che le darebbe gran forza.

L'accostarsi delle elezioni non preoccupa solamente il Governo ed i capi de' partiti politici. Il pubblico comincia ei pure a commuoversi. Già un certo numero di candidati si rivolse agli elettori. I prefetti, dal canto loro, entrarono risolutamente in campagna a profitto de' candidati uffiziali, ed i giornali si mettono in ballo pur essi; il fanno con riserbo per tema degli *avvertimenti*, ma nondimeno parlano e destano una tal quale agitazione. Tutto fa presumere che la lotta sarà vivacissima.

Se non che, il trionfo del Governo è sicuro. Ei non si ristringerà, in fatti, a far conoscere i suoi candidati, ma porrà a' loro servigi tutte le forze amministrative. Ora, il nostro sistema di accentramento dà al potere mezzi d' azione, contro a' quali le influenze individuali debbono andar a vuoto. È questa una verità, che fu altamente proclamata in una delle ultime tornate del Corpo legislativo da alcuni deputati dell' opposizione. Gli oratori del Governo l' hanno riconosciuto eglino stessi. Il presidente del Consiglio di Stato, sig. Baroche, ha anzi dichiarato che il suffragio universale sarebbe pericoloso, se non fosse guidato. « Non è possibile, ei disse, abbandonare il suffragio universale agl' intrighi de' partiti, alle colleganze, che certe persone hanno il coraggio di difendere. Noi non intendiamo rimanere disarmati a fronte degli assalti, di cui qui stesso è fatto segno il Governo. » Tal dichiarazione giustificava le seguenti parole dell' orator principale della sinistra, il sig. Giulio Favre: « Se rinunziasse alle candidature uffiziali, il Governo sarebbe distrutto. » Queste parole, che suscitarono violenti clamori nella Camera, produssero nel pubblico una viva impressione. Vi si vide l' espressione d' un fatto incontrastabile. Non ne concludete però che, se le elezioni fossero libere, gli elettori nominerebbero di deliberato proposito deputati ostili all' Impero. No; le masse popolari sono napoleoniche; ma l' opposizione si troverebbe abbastanza rinforzata perchè il sistema attuale dovesse essere profondamente modificato. La Camera de' deputati, la quale non è se non un ordigno del sistema, diverrebbe preponderante; bisognerebbe piegare alle sue volontà, e, per naturale conseguenza, la stampa non tarderebbe ad acquistare una vera libertà. L' èra del parlamentarismo s' aprirebbe di bel nuovo, e in poco tempo tutto sarebbe scrollato. Le probabilità di scrollamento sarebbero tanto maggiori, e più formidabili, che da undici anni il Governo fa tutto ciò che vuole.

I ministri sono evidentemente, su questo particolare, del parere di tutti. E però, risolvettero d' usare largamente de' diritti, che loro danno la Costituzione e le leggi. Quei diritti, come spiegò spiritosamente un deputato, il sig. marchese di Pierre, sono in realtà senza limiti. Gl' impiegati di second' ordine non hanno a fare il conto se non col prefetto, questo nol fa se non col ministro, e il ministro nol fa con nessuno. L' Amministrazione non ha dunque nessun grave sindacato a temere. Immaginate che può ella fare quando le si raccomanda di mostrar zelo. Notate finalmente che i nostri campagnuoli son timidi, e che il più umile impiegato, il più infimo agente dell' Autorità, par loro un personaggio, che importi tenersi amico. Onde, salvo rare eccezioni, gli elettori della campagna daranno in massa il voto pe' candidati uffiziali. Si vuol aggiugnere che la pressione amministrativa gli urterà tanto meno, ch' ei vedranno ne' candidati uffiziali i candidati dell' Imperatore. Tal titolo abbarbaglierà molti di coloro, che potrebbero pensare a far pruova d' indipendenza. In fatti, il ripeto, l' Imperatore possiede incontrastabilmente un gran potere sulle masse. Molti, che darebbero volentieri il voto contro il Governo, nol vorrebbero dare contro di lui. La lotta elettorale non sarà dunque viva ed incerta se non nelle grandi città, ed in un piccol numero di circoscrizioni rurali.

Il Governo non fece ancora conoscere tutt' i suoi candidati; nondimeno è già noto ch' ei vuol escludere da venticinque in trenta de' deputati attuali, i quali, per la maggior parte, erano stati suoi candidati nelle ultime elezioni. Tali esclusioni sono significative (1); esse cadono quasi tutte su deputati, che, due anni fa, diedero il voto contro un paragrafo dell' indirizzo, che pareva loro ingiurioso pel Papa. Di quest' ordine si reser colpevoli 91 deputato; e' non sono adesso tutti rispinti, ma quasi tutti quelli, che si rispingono, erano di quel numero. E parecchi di essi non fecero, in sei anni, se non quel solo atto d' opposizione, o piuttosto d' indipendenza! Così, ad onta delle sue recenti proteste di devozione alla Santa Sede ed al poter temporale, il sig. di Persigny si mostra l' avversario dichiarato de' cattolici. E mentre il ministro degli affari esterni promette di far rispettare i diritti del Papa, il ministro dell' interno entra in campagna contro i difensori del Papato. Come già vi dissi, oltre a' deputati rossi, il Governo respinge altresì tre o quattro de' suoi amici più docili, a fine di farli surrogare da altri, docili del pari, ma che si vogliono ricompensare.

V' ho parlato, nel mio ultimo carteggio, d' una pubblicazione di monsignor Vescovo d' Orléans, che mi pareva destinata a levar rumore. I giornali vi provarono ch' io non argomentava in fallo. L' *Avvertimento* dell' eloquente prelato ebbe per primo effetto d' influire avventurosamente in un' elezione accademica. Uno fra gli scrittori, di cui e' denunzia l' ateismo, il sig. Littré, si presentava a' suffragii dell' Accademia contro il sig. di Carné, pubblicista di non grande rinomanza, ma cattolico notorio. Benchè il sig. Littré avesse maggior riputazione, ed anche maggiori titoli letterarii del suo competitore, questo fu eletto. I giornali avversi alla Chiesa attribuirono la sconfitta del sig. Littré allo scritto di monsignor Dupanloup, e credo di buon grado ch' ei non vi sia rimasto estraneo.

Benchè gli squittini accademici siano secreti, si fecer conoscere i nomi degli accademici, che diedero il voto pel sig. Littré. Il pubblico vide con sorpresa che il sig. duca di Broglie, il sig. Thiers, il sig. di Rémusat avevano conceduto il loro suffragio a quello scrittore materialista e socialista. Ecco la spiegazione del fatto. I capi del partito repubblicano riponevano grande importanza nell' elezione del sig. Littré, ed avevano dichiarato agli orleanisti dell' Accademia che, ove gli rifiutassero i lor suffragii, essi non potrebbero intendersi con essi per la lotta elettorale. I sigg. Thiers, di Rémusat e di Broglie, ponendo la politica sopr' ogni altra considerazione, diedero al partito rivoluzionario il pegno, che lor si chiedeva. Ell' è questa, per tutt' i rispetti, una cattiva campagna.

Nella stessa tornata, l' Accademia nominò il sig. Dufaure, ex ministro del Presidente Napoleone, ed uno fra' più acri avversarii di Napoleone III. Queste due elezioni spiacquero fortemente all' Imperatore. Alcuni burloni asserirono che S. M. avesse pensato a farsi dare una poltrona da accademico; tal voce ridicola non ebbe mai il menomo fondamento.

Si comincia nelle nostre sfere uffiziali a pigliar molto in sul serio la querela accesa fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. Mi sembra anzi che non s' avrebbe dispiacere che le cose fossero spinte agli estremi. (**)

(*) Giuntaci in ritardo di tre giorni.

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, recate dal *Moniteur Universel* del 29 scorso, e preaccennate dal telegrafo :

« Un dispaccio dell' ammiraglio Jurien di La Gravière, in data di Veracruz, 1.° aprile, annuncia l' arrivo di tutti i bastimenti e trasporti, e lo sbarco del reggimento straniero, nella giornata del 28 marzo; quello delle altre truppe era cominciato. Lo stato sanitario era eccellente.

« I dispacci d' Orizaba sono del 26 marzo. In seguito della marcia del generale in capo su Puebla, le notizie del quartier generale non arrivano più regolarmente. Tuttavia, una lettera del generale Forey, pervenuta dopo la partenza del corriere, l' ha raggiunto per via, ed annunzia che, il 22 marzo, il generale Mirandol ha respinto le truppe di Comonfort presso Cholula, dopo un brillante combattimento, che costò ai Messicani 200 morti e 50 prigionieri. Le perdite dei Francesi ascesero ad una decina d' uomini, di cui due uccisi.

« Gli abitanti dei dintorni sono favorevoli ai Francesi. La strada di Puebla a Messico è occupata da un corpo francese. Nella notte dal 23 al 24, la breccia fu aperta innanzi a San Juan; in questa operazione, i Francesi non ebbero neppure un ferito. »

Il *Moniteur* medesimo del 30 aprile, aggiunge questi particolari :

« Il ministro della guerra ha ricevuto dispacci del generale Forey, datati da Cerro San Juan, 24 marzo; e notizie da Veracruz del 31 detto mese.

« L' investimento di Puebla era stato operato il 18 marzo, in modo da tagliare ogni comunicazione della piazza coll' esterno. Il nemico non aveva opposto che insignificante resistenza. Il quartier generale era stabilito sul Cerro San Juan.

« Il generale in capo annunzia che la trincea è stata aperta dinanzi a San Juan nella notte del 23 al 24 marzo senza un colpo di fucile del nemico.

« La città è circondata di conventi fortificati e d' opere di campagna. Valutasi la guarnigione a circa 18,000 uomini.

« Il telegrafo fra Puebla e Messico è stato distrutto.

« Tutta la popolazione dei dintorni di Puebla è favorevole all' intervento.

« Lo stato sanitario è eccellente, l' armata è piena d' ardore.

« La domenica, 22, il generale di Mirandol ha avuto presso Cholula, contro le truppe del generale Comonfort, un brillante scontro, che costò al nemico 200 morti e 50 prigionieri. Le nostre perdite sommano ad una decina d' uomini, tra cui due morti.

« I rinforzi arrivati a Veracruz erano in perfetto stato di salute, e lo sbarco era incominciato.

« La mattina del 31, i nemici assalirono improvvisamente le officine della ferrovia ; ma l' arrivo delle truppe venute di Francia ha permesso di metterlo immediatamente sotto la protezione di forze sufficienti. »

(1) Vedi il *Bullettino* del 29 aprile, N. 3. Le osservazioni del corrispondente sono identiche alle nostre. (Σ)

Lo stesso foglio ha pure la seguente corrispondenza particolare, in data di Veracruz, 31 marzo, ore 10 del mattino :

« Il generale Comonfort è venuto con 10 o 12,000 uomini ad urtarsi contro il generale Bazaine. La sola colonna del generale Lhériller bastò per metterli in piena rotta, uccidendo loro molta gente. Carvajal pervenne a sottrarsi, malgrado l' investimento, con un migliaio d' uomini, senza poter salvar la cavalleria, che il generale Mirandol ha respinta in disordine. Anche Orellano è fuggito.

« Il generale in capo occupa il Cerro di San Juan, donde tutte le vie della città sono sotto il tiro. Si cominciano le trincee.

« Noi abbiamo tagliati gli acquidotti, e chiuse tutte le strade. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie telegrafiche :

« Francoforte 30 aprile.

« Nella seduta d'oggi della Dieta federale, l'Oldemburgo propose che, siccome la Danimarca non adempie gli accordi degli anni 1851 e 1852, e li violò coll' Ordinanza del 30 marzo di quest'anno, anche la Confederazione si dichiari sciolta dai medesimi, e, riserbandosi risoluzioni, faccia, all' articolo 3.° della pace del 1850. »

« Carlsruhe 30 aprile

« La *Gazzetta di Carlsruhe* dice : « « Il Baden, in seguito all' invito del Gabinetto francese di associarsi alle Note dell' Austria, dell' Inghilterra e della Francia riguardo alla Polonia, si adoperò per indurre la Confederazione germanica ad una deliberazione riguardo a quest' oggetto, però non vi è riuscito. Ora il Baden non procederà isolatamente. » » *(FF. di F.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Stoccolma, 20 aprile :

« Il 2 maggio, comincierà alla Dieta la discussione sul rapporto relativo agli affari di Polonia.

« Il principe Costantino Czartoryski, essendosi recato ad Upsala, per invito di quella città, fu accolto da un migliaio di studenti, e da una folla immensa, con bande e salve d' artiglieria. Il principe prolungò di due giorni la sua visita ad Upsala.

« Un *meeting* in favore della Polonia seguì a Mariestad, sotto la presidenza del sindaco. »

Leggiamo nella *France:* « Ci scrivono da Stoccolma, 24 aprile, che, per avviso del Comitato marittimo, approvato dalla Direzione del genio e dell' artiglieria dell' armata svedese, si armeranno, secondo il nuovo sistema rigato, in uso nella Francia e nel resto d' Europa, la cittadella di Kungsholm, il forte di Drottningshaer, le batterie che la fiancheggiano, e le altre opere che difendono il porto di Carlscrona. Questo provvedimento era indispensabile per proteggere contro le squadre corazzate il più grande stabilimento marittimo della Svezia. Sappiamo inoltre che si blinderanno i magazzini di quel porto, per metterli al riparo dai proietti a lunga portata. »

Abbiamo ulteriori notizie da Stoccolma sull' affare del *Ward-Jackson*. In seguito alla nota dichiarazione, data dalla *Post-Zeitung*, il così detto commissario civile del Governo nazionale polacco, Demontowicz, si oppose a quella, ed assicurò non essere nulla noto d'un *embargo* inglese su quel bastimento. La *Post-Zeitung* risponde essere bensì vero che l'ordine ufficiale del Governo inglese, relativamente all' *embargo* di quel bastimento non giunse se non dopo la sua partenza; ma dopo che il *Ward-Jackson* aveva caricato a Gravesend, essere stati posti al suo bordo impiegati doganali inglesi, coll'ordine di far iscaricare. Non potendo egli ciò fare durante la notte, per la qualità del carico, il capitano ebbe ordine positivo di non partire. Gl' impiegati di Gravesend furono, loro malgrado, condotti a Southend, dove il bastimento imbarcò i passeggieri, pose a terra gl' impiegati doganali, e partì senza ottenere la necessaria dichiarazione doganale. Il bastimento partì contro l' ordine ufficiale di scaricare, e condusse seco *a forza gl'impiegati doganali.* Del resto, oltre 100 persone della ciurma, che trovavansi a Malmö, partirono già per le loro case. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

L' *Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio telegrafico :

« Nuova York, 18 aprile.

« I diarii di Richmond dicono che i federali hanno occupato alcune isole vicine a Charleston, vi raccolgono grandi forze.

« Foster è tuttavia accerchiato da 30,000 confederati in Washington, nella Carolina settentrionale.

« Battaglie leggiere avvengono tutt' i dì intorno a Suffolk, nella Virginia. Dicesi che un vapore, con un reggimento e molte vettovaglie, riuscì ad arrivarvi. »

Scrivono da Nuova Orléans, 21 marzo, al *Moniteur Universel*, che la produzione dello zucchero è ancora più minacciata di quella del cotone nello Stato della Luigiana. Il ricolto dello zucchero del 1862 perì quasi intieramente per mancanza di braccia. Quel poco, che se ne ricavò dalle piantagioni, esercitate per conto delle Autorità federali o dagli abitanti medesimi per convenzioni strette con quelle Autorità, fu tutto spedito nel Nord. Il ricolto prossimo corre grave pericolo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una rettificazione. — 2. Corrispondenza inglese concernente la Polonia. — 3. L' anniversario della nascita dello Zar. — 4. Dieta svedese e rapporto sulle cose della Polonia. — 5. Notizie contradditorie della guerra. — 6. Dissidii tra il Gabinetto del Re e la Camera bassa di Berlino. — 7. Di una Nota del Governo prussiano alla Russia intorno alla costituzione della Polonia. — 8. Dispaccio del Governo russo in risposta al dispaccio austriaco relativo alla Polonia. — 9. Osservazioni. — 10. Convocazione del Consiglio dell' Impero.

1. Dobbiamo rettificare la nostra asserzione di ieri intorno al *Peterhoff*. Lord Russell e il signor Layard hanno comunicato il 30 aprile alle due Camere del Parlamento, che la valigia del *Peterhoff* è stata restituita dalle Autorità federali senza essere stata aperta, ma che il *Peterhoff* è ritenuto per essere giudicato dal Tribunal delle prede.

2. I giornali inglesi hanno pubblicato la corrispondenza tra il capo del *Foreign-Office* e lord Napier intorno agli affari della Polonia. Questa corrispondenza è importantissima. La serie de' documenti, editi dai giornali di Londra, comincia col 31 dicembre 1862 e finisce col 24 aprile 1863. Essa ci dà il racconto completo dell'origine e dei progressi del movimento rivoluzionario, dello

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6048. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in luogo emessa ad istanza di Antonio Casolo, amministratore del concorso di Francesco Pappinelli Saccomani, si terranno da apposita Commission: presso questo Tribunale nei giorni 3 e 10 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., due esperimenti d'asta dei sottoindicati immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli stabili qui sottodescritti avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al 1.° esperimento e durante l'orario dell'Ufficio presso questa Cancelleria gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambo gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a titolo di cauzione presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento.

IV. I creditori inscritti, che in seguito alla sentenza classificatoria 5 dicembre 1862, N. 19446, hanno ottenuto sentenza di liquidità del loro credito inscritto, potranno farsi oblatori senza il previo deposito, di cui l'articolo 3.° e soltanto qualora essi devenissero deliberatarii dovranno versare il decimo del prezzo di stima sull'istante, dappoichè il versamento di questo importo serve come avallo d'adempimento delle condizioni d'asta e di conseguenza servir deve a reintegrare il concorso pel caso che dal deliberatario non si mantenessero i patti d'asta e che per mancanza al versamento del prezzo di delibera entro il termine fissato come all'articolo 5.° dovesse il concorso provocare una nuova asta.

V. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario qualunque egli sia tanto se creditore inscritto come un terzo, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tostochè proverà d'avere effettuato il pagamento come all'art. 5.°

VII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile esecutato ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. 5.°

IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, livelli, legati ed altri aggravii qualunque essi sieno che star dovranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera senza veruna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

X. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa e sottoposte botteghe a Sant'Apollinare, calle di Mezzo, agli anagrafici NN. 1237, 1238, 1239, 1240, corrispondenti ai NN. di mappa censuaria 1137, 1138 tra i seguenti confini:

Levante, sottoportico Todeschini, mezzogiorno, Sacerdoti fu Israele, ponente, Rio dei Meloni e Cà Tiepolo, tramontana, calle di Mezzo.

La superficie è di pertiche censuarie 0.08 e la rend. cens. di a. L. 264:02.

La stima giudiziale ha attribuito a questo stabile il valore di fior. 2268, diconsi fiorini duemila duecento sessant'otto v. a. effettiva d'argento.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di falegname, sita a S. Pantaleone, campiello delle Mosche, portante l'anagrafico N. 61, figura in mappa quale porzione del N. 268 sub 2. La superficie è di pertiche censuarie 0.02 ed una rendita censuaria di a. L. 10:20, confina a levante Calbo Crotta e Barina, mezzogiorno campo delle Mosche, ponente ramo delle Mosche, tramontana Grison Antonio detto Bodai.

La perizia giudiziale ha valutato questo stabile nella somma di fior. 268:38, fiorini duecento sessant'otto e soldi trent'otto valuta austriaca effettiva moneta d'argento.

Lotto III.

Casa, orto e bottega all'Accademia, campiello Balbo, agli anagrafici NN. 1040, 1041, 1042-1043, 1044, corrispondenti ai mappali NN. 1920 e 1921.

Confini levante campiello Balbo, mezzodì calle del Pistor, ponente Conti fratelli e Cisco fratelli, tramontana Calbo Crotta.

La superficie complessiva è indicata in pert. cens. 0.32, con una rendita censuaria di a. Lire 100:07.

La perizia giudiziale ha stimato questo stabile per un importo di fior. 4199:58, fiorini quattromila cento novantanove e soldi cinquant'otto.

Lotto IV.

Casa e bottega a S. Maria Formosa, salizzada S. Leone all'anagrafico N. 5471, corrispondente al mappale N. 880 con una superficie di pert. cens. 0.07 ed una rendita censuaria di a. Lire 187:20.

Confina levante Pigazzi Margherita e sorelle, mezzodì Martinengo Cesare e nobile Teobaldo, ponente Bussolin Davide di Giovanni, tramontana salizzada S. Lio.

Il valore dietro la stima giudiziale è di fior. 1244:18, fiorini milleducento quarantaquattro, soldi diciotto v. a. effettiva d'argento.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 9 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2136. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo presso di essa due esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi sottodescritti, stati esecutati sulle istanze di Francesco Fiorelli fu Pietro a Luigi Masetti di Colle, alle condizioni seguenti:

Condizione d'asta.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto primo, che risguarda i fondi posti nel Distretto di Ceneda a fiorini 876 v. a., e quanto al Lotto secondo che risguarda i fondi nel Distretto di Conegliano, a fiorini 430 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quella di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto e complessivo dei due Lotti saranno prededotte tutte le spese giudiziali dalla procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sui fondi subastati.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verranno reincantati gli immobili a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera di ragione dominicale staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art. 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario tratterà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 in via posticipata.

Nel Distretto di Conegliano,
Frazione di Scomigo.

Pertiche 3.67 di fondo di casa colonica, corte ed orto delineate in mappa ai NN. 501, 502, 503, colla rendita di a. L. 22 58, detta Riva Moset e stimata fiorini 430 v. a.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 2248. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 18 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale della metà del fondo sottodescritto, esecutato a carico di Domini Sante, di Pozzalis, sulle istanze della Ditta mercantile Angeli Giacomo, di Pagnacco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo Stabile s'intende venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova, e apparisce dalla stima giudiziale.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta meno la Ditta attrice rappresentata dal sig. Ferdinando Angeli dovrà cautare l'offerta col decimo dell'importo di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare all'avvocato procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento immobiliare fino alla delibera inclusivamente, e tali spese saranno liquidate dal giudice d'Uffizio sopra istanza di esso avvocato.

V. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera suddetta, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il precedente articolo IV, nonchè l'importo del decimo depositato a titolo di cauzione, e queste somme pagate saranno ritenute in conto di prezzo. La sola Ditta attrice, col mezzo del suo rappresentante signor Ferdinando Angeli, sarà esonerato dall'obbligo di versare il prezzo della delibera, e potrà trattenerselo, pagando dal dì della effettiva immissione in possesso l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passato in giudicato il Decreto di finale riparto.

VI. Starà a carico del deliberatario qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente colpisse lo stabile, e così pure il pagamento delle pubbliche imposte a datare dalla intimazione della delibera, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

VII. Qualora poi fosse qualche debito per conto prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario appena avuta la intimazione, riconoscerne l'esistenza, e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non che dopo che sarà provato l'esatto adempimento delle condizioni. La sola Ditta esecutante potrà conseguire l'effettivo possesso appena approvata la delibera, senza bisogno di pagare il prezzo, ritenuto che anche per lui non potrà seguire l'aggiudicazione finale se non dopo sodisfatta quella parte di prezzo che giusta l'atto di finale riparto non avesse diritto di ritenere per sè a pagamento del suo avere.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suindicati articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol.; sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione.

Pezzo di terra aratorio in mappa censuaria di Arcano, al N. 1353 A, di cens. pert. 4.75, rendita L. 10:59, spettante per una metà indivisa all'esecutante Sante Domini, mentre l'altra metà indivisa trovasi allibrata al Censo al nome della di lui moglie Maria Dreossi, per cui viene posta all'incanto la sola metà spettante al Domini, e quindi essendo il fondo stimato in totale fiorini 165, la metà del Domini si ritiene del valore di fior. 82:50.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 30 marzo 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 8528, a. 1862. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale si terrà un quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti coesecutati dalla sig.a Francesca Garbinati-Tecchio loco Giacomo Carlassare e dalla massa oberata di Girolamo Fanton, rappresentata dall'amministratore sig. Domenico Zonato di qui, in odio di Giacomo e Giovanni Fanton, Margherita Menin vedova Fanton ed eredità del dott. Antonio Menin, tutti di Chiampo e creditori iscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili sottodescritti si farà in due Lotti separati anche per prezzo minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima del Lotto subastato. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed a sconto del prezzo se non occorra altrimenti; gli altri saranno restituiti al chiudere dell'asta. La sola esecutante sig.a Francesca Garbinati-Tecchio sarà esente dal deposito assolutamente riguardo al primo Lotto, e per due terzi riguardo al secondo.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo non a misura, con tutte le loro abenze, pertinenze e servitù e cogli oneri di quartese e decima se e come vi si no soggetti.

IV. Il deliberatario ne avrà il godimento effettivo per l'undici novembre successivo alla delibera, sopra sua istanza facendoli trasportare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che ne abbia estinto il prezzo intiero.

V. Da quell'11 novembre in poi decorrerà a di lui debito l'interesse di cinque per cento sul prezzo capitale rimanente in sue mani: dovrà egli sodisfare puntualmente a tutte le pubbliche imposte; tenere assicurate le case dagl'incendii, conservare il tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e da qualunque straordinario taglio di piante.

VI. L'interesse dovrà pagarlo di semestre in semestre posticipatamente mediante giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Arzignano. Riguardo al prezzo del secondo Lotto, il deposito dell'interesse sarà fatto anche ai riguardi della massa concorsuale dei creditori di Girolamo Fanton, alla quale ne spetta la terza parte.

Il capitale dovrà versarlo interamente o ripartitamente in mano ai creditori, cui sarà per essere assegnato nei riparti o totali o parziali, e ciò dentro 30 giorni, dacchè sia diffidato dei riparti stessi passati in giudicato. Le somme per altro, che in detti riparti rispetto al prezzo del secondo Lotto, saranno assegnate alla massa dei creditori di Girolamo Fanton, dovrà continuare a tenerle in proprie mani coll'obbligo di corrispondere l'interesse finchè sia altrimenti disposto dalla massa.

VII. Anche prima dei termini stabiliti nel precedente articolo e precisamente dentro 30 giorni decorrenti dall'11 novembre contemplato nel capitolo quarto dovrà pagare in mano all'avv. dott. Ceccato procuratore della esecutante Garbinati-Tecchio l'importo delle spese della procedura esecutiva, dietro giudiziale liquidazione.

Tale pagamento sarà calcolato a diminuzione del prezzo della delibera e del relativo interesse a termini di legge.

VIII. Tutte le spese di delibera e le successive d'immissione nel godimento effettivo dei beni, di deposito dell'interesse, di affrancazione del prezzo capitale e di aggiudicazione della proprietà saranno a suo carico. L'imposta pel trasferimento dovrà essere da lui pagata nel termine di legge.

IX. Mancando il deliberatario alle preindicate condizioni o ad alcuna di esse, sarà libero a qualunque degl'interessati il provocare immediatamente il reincanto per la vendita dei beni a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo.

X. Per qualunque giudiziale vertenza che potesse insorgere nei rapporti col deliberatario a motivo della delibera, sarà competente l'I. R. Pretura di Arzignano come foro convenzionale.

XI. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto si avranno per obbligati indivisamente e solidariamente, essi ed eredi.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Stimato a. L. 44,441:40.

In Chiampo.

Comune censuario di Carrozze.

1. Una casa in fabbricato dominicale e rusticale con corte ed orto, di pert. cens. 2.54, ai NN. 1547, 1095, 1864 di mappa in contrada Carrozze, detta da Menin.

2. Pert. cens. 21.46, arative, arborate, vitate, poste nella contrà detta Campo al Capitello e Matti, nella mappa al N. 1568.

3. Pert. cens. 17.60 prative, in contrada detta Prà Venturin, in mappa ai NN. 1566, 1567, 2029.

4. Pert. cens. 1.90 arative, contrà detta le Pozze, in mappa al N. 2014.

5. Pert. cens. 1.88 arative, arborate, vitate, contrà della Riva, ai NN. 2015, 2016 di mappa.

6. Pert. cens. 3.07 prativo, contrà detta Prà Nicolò, in mappa al N. 2022.

7. Pert. cens. 0.32, boschive, cedue, dolce, contrà detta pure Boschetto Nicolò, in mappa al N. 411.

8. Pert. cens. 14.95 boschive, cedue, forte, contrà detta Bosco alla Calvarina, in mappa al N. 1918.

9. Pert. cens. 1.80, Rissa boscata forte, posta nella contrada nella mappa al N. 1917.

10. Pert. cens. 9.45 arat. vit. con gelsi, dette Campi lunghi in mappa al N. 2023.

11. Pert. cens. 0.78 arat. con viti e gelsi dette dietro Casa, in mappa al N. 2034.

12. Pert. cens. 2.98 arative con gelsi, contrada Carrozze, detta Cam e to, in mappa al Numero 2033.

13. Pert. cens. 22.69 boschive, cedue miste in contrà Gallo, detta il Bosco della Riva lunga, in mappa ai NN. 525, 1930.

14. Pert. cens. 8.19 arat. con poche viti e pochi gelsi, contrà Giavola detta Negri, ai NN. 1609, 309 di mappa.

15. Pert. cens. 22.96, boschive con castagni da frutto in parte dissodate, detta Bosco di là della Valle, ai Numeri di mappa 264, 265.

16. Pert. cens. 8.94 arative in parte con gelsi, ed in parte arborate, vitate con gelsi, dette Campo dei Morari di là della Valle, in mappa ai Numeri 266, 274, 1208, 160.

17. Pert. cens. 13.91, prative con gelsi e boschive, dette Prà di là della Valle, in mappa ai NN. 267, 272, 273, 275.

18. Pert. cens. 5.98 arative con viti e gelsi in contrà detta Campo sotto Satturo, nella mappa ai NN. 1563, 1564, 1565.

19. Pert. cens. 14.48 arat. vit. arb. con gelsi, dette le Strigie, nella mappa al N. 1596.

20. Pert. cens. 0.10, piccolo spazio di terreno detto Macchioncello, in mappa al N. 1540.

21. Pert. cens. 5.84, arat. arb. vit. dette la Rivona e la Rivetta, in mappa ai NN. 1539, 1544.

22. Pert. cens. 6.46, boschive poco dissodate con gelsi e castagni, dette il Bosco davanti Casa, in mappa ai NN. 1024, 1541, 1542.

23. Pert. cens. 16.42, aratorie con viti e gelsi, dette davanti Casa, da Calcara e sotto Casa ai NN. 1543, 1592, 1091, 1545, 1546, 1866.

24. Pert. cens. 3.46, arative con olivi e viti, detto campo Olivieri, nella mappa stabile al N. 1667.

25. Pert. cens. 14.48, arative, arborate, vitate, dette Paludede, ai Numeri 1659, 1662 e 1697 di mappa.

26. Pert. cens. 25.61, in parte arative con poche viti e pochi gelsi, in contrada Lilla, ai NN. 1107, 1610, 1611, 1612, 1613, 1615, 1624, e casa sopra.

Lotto II.

Stimato a. L. 29,278:20.

In Chiampo, Comune censuario di Biasini.

1. Pert. cens. 31.65, boschive, cedue forte e parte Castagnette in contrada Fantoni, dette Pistocchia, e sotto ai Censi, ai Numeri mappali 1777, 1778, 1779, 2707, 2708, 2718, 3282.

2. Pert. cens. 9.56, arative con viti, dette la Fragia, campo alle Calcare, Cengetti, in mappa ai NN. 2710, 2711, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717 in parte andate zappative e poco boschive.

3. Pert. cens. 5.13, arative arborate, vitate, dette Molonara, in mappa ai NN. 2719, 2720.

4. Pert. cens. 0.34, di terreno aratorio con alcune piante, dette Praisello, in mappa al Numero 2739.

5. Pert. cens. 2.88, prative con poche viti ed altre piante dette Prà ai Cengetti, ai Numeri 2740, 2741.

6. Pert. cens. 1.80, arative arb. vitate, dette Pissolo in cima, in mappa al N. 3288.

7. Pert. cens. 6.09, di terreno arat. arb. vitato, detto Pisolo, in mappa al N. 3287 e porzione del N. 2737.

8. Pert. cens. 1.31, di terreno arat. con gelsi, e poche viti dette l'Ortale nella mappa al N. 2757 porzione.

9. Pert. cens. 1.21, arative con gelsi, dette dietro Casa, nella mappa ai NN. 2747, 2748, 2749, 2752, 2753.

10. Pert. cens. 14.68, arat. arb. vitate, detta la Tona, e sopra la stradella, nella mappa ai NN. 2742, 2743.

11. Pert. cens. 0.42, boschive con castagni da frutto, dette in cima Uggero al N. 2668.

12. Pert. cens. 14.61, arative con viti e gelsi dette Uggero ai NN. 2662, 2665.

13. Pert. cens. 4.80, prativo con pochi gelsi, dette Prà Uggero, ai NN. 2663, 2664 di mappa.

14. Pert. cens. 5.21, arat. arb. vitate con alcuni gelsi, dette sotto Casa, al N. 2744 di mappa.

15. Pert. cens. 5.39 arat. arb. vitate con gelsi, dette Verlare, ai Numeri di mappa 2760, 2661.

16. Pert. cens. 1.03, boschive, cedue forte, poste come le sopradescritte, dette in fondo alle Verlare, al N. di mappa 2761.

17. Una casa di abitazione con rusticali, corte ed orto e forno in contrà Fantoni, ai NN. 2745, 2746, 2750, 2751, 2754, 2756.

18. Pert. cens. 3.40 arat. arb. vit, dette sopra Casa e dietro Casa, nella mappa al N. 2795.

19. Pert. cens. 0.64 di casa rusticale con corte, orto e forno nella stessa contrà, in mappa ai NN. 2793, 2794.

20. Pert. cens. 0.69, prative con viti e frutti, dette Praisello, nella mappa al N. 2792.

21. Pert. cens. 14.32 arat. arb. vit, poste come le precedenti, dette Campo sotto Casa e Giaron, nella mappa ai NN. 2791, 3293, 3294, 3292.

22. Pert. cens. 1.24, parte boschive con castagni da frutto, e parte pascolive in detta contrà, detta Praisello, nella mappa sotto i NN. 2636, 2637.

23. Pert. cens. 20.76. boschive, cedue, forte con pochi castagni da frutto, e parte arat. vacue in contrada Faedi, dette Scagina, Bosco sopra Bepolo, Motto di Bepolo, in mappa ai NN. 2640, 2641, 2642, 2649, 3254.

24. Pert. cens. 15.13 prative con poche acque d'irrigazione in contrà Fantoni, dette Prato sotto Casa, nella suddetta mappa dei NN. 2759, 2762, 2763.

25. Pert. cens. 4.74 arat. arb. vit., dette Campo al Prà, nella mappa stessa al N 2764.

26. Pert. cens. 9.30, arat. arb. vit. e poco boschive con castagli e poco zerbo, dette ai Bali, costiera dei Bali ed in fondo ai Bali, nella mappa ai NN. 2765, 2766, 2767, 2768.

27. Pert. cens. 3.54 prative, irrigatorie in contrà Cason, dette Prà al Cason, in mappa porz. del N. 2811.

28. Pert. cens. 0.68 di casa rustica con corte ed orto in via Contrà, nella mappa ai NN. 2812, 2813, 2814.

29. Pert. cens. 5.67 arat. arb. vit. e poco zerbo, dette sotto Casa al Cason, ai NN. 310, 320, 618, 2816.

30. Pert. cens. 4.57 boschive, cedue, miste con alcuni castagni da frutto, dette Bosco nella Valle dei Bevilacqua, nella mappa al N. 2815.

31. Pert. cens. 3.65 prative, dissodate con gelsi ed altre piante ed argine, lungo il torrente Chiampo in contrà Capponi detta la Giaretta, in mappa ai Numeri 873, 874.

32. Pert. cens. 0.39 zerbo, cespugliato in contrà Fantoni detta Boschetto, al N. 2784 di mappa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4096. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che il 18 dicembre 1862 cessò di vivere in Comeglians il fanciullo Giovanni, figlio naturale della pure defunta Maddalena q.m Gio. Battista Di Vora.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per titolo qualsiasi una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura entro un anno dalla data del presente il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne deputato in curatore Antonio q.m Gio. Battista Della Pietra, di Comeglians, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e con avvertenza che la parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.

N. 2274. 1. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 3 marzo p. p., N. 1903 l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dichiarò interdetta dall'esercizio dei diritti civili Domenica fu Giovanni Bortoli, quale monomaniaca a base pellagrosa.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura le deputò in curatore Antonio fu Giovanni Bortoli, di Orgnese.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 aprile 1863.
Il R. Aggiunto, SPANIO.
De Marco Al.

N. 1852. 1. pubb.

EDITTO.

Morto in Castelfranco nel giorno 8 febbraio 1863 Giorgio Capedrù fu Ruben, di Coira, Cantone Grigioni nella Svizzera, si diffidano tutti coloro che credessero di poter muovere pretese contro l'eredità del medesimo ad insinuare i loro crediti entro due mesi decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che in caso contrario la eredità sarà rilasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa autorizzata a riceverla.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 780. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Agostino Valmassoni di Domegge, Provincia di Belluno, che Maurizio Zukermann, negoziante di Venezia, produsse in suo confronto e di Antonio Valmassoni, la petizione 10 marzo p. p., N 515 per pagamento di a. L. 987:57, e che sulla detta petizione, dietro altra istanza della parte attrice, di data odierna pari N., si è prefissa pel contradditorio comparsa delle parti al giorno 1.° giugno p. v., ore 9 di mattina.

Resta egli pure avvertito, che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro dott. Ferdinando de Betta, al quale farà pervenire le sue istruzioni, qualora non volesse scegliere altra persona che lo difenda.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 aprile 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 2028. 1. pubb.

EDITTO.

Incrementemente a requisitoria 6 marzo p., N. 1618 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, si notifica, che nel giorno 11 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza del nob. Gualdinello Matteo Traversi, in confronto di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta separatamente nei varii Lotti sotto distinti, e l'asta sarà aperta col ribasso del 15 per 100 dalla stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo dell'importo della stima, in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, od a garanzia dell'asta, cosicchè non sarà applicato a diminuzione del prezzo che in quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d'argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno mediante deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno 11 novembre in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nella specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg., cioè dopo che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, ristauri e riparazioni delle fabbriche dei manufatti, staranno a tutto carico del deliberatario, ed egli dovrà assicurare dagli incendii le fabbriche, affinchè in caso d'infortunio il compenso dovutogli dall'assicurazione resti ai riguardi della garanzia del prezzo della delibera.

VII. Gli immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico (od il corrispettivo della reluizione) in quanto e come vi sono e potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, e senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposta, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a tutto peso del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà ritenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzò alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere, per questo, compenso veruno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di taluno di essi, di procedere pel reincanto degli immobili del berati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

Descrizione degli immobili,
posti nei Comuni di Trissino e S. Rocco, e da subastarsi nei seguenti Lotti.

Beni situati nel Comune di Trissino.

1. Pert. cens. 0.56 in parte orto con casa sovrapposta, marcata coi NN. 1219, 1220, colla rendita di L. 59:53, stimate fiorini 826:34.

2. Pert. cens. 0.9 con sovrapposta casa marcata col N. 1232 di mappa, colla rendita di Lire 12:74, stimate fior. 125:47.

3 Pert. cens. 3.8 con casa civile d'abitazione, marcata ai NN. 515, 540, 541, 542, 543, colla rendita di L. 71:34, stimate fiorini 1105:65.

4. Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa marcata col N. 516, colla rendita di L. 35:10, stimate fior. 416:85.

8. Pert. cens. 5.45 con due case coloniche, in mappa ai NN. 2262, 2264, 2266-2267, colla rendita di L. 33:20, stimate fiorini 441:25.

Beni situati nel Comune censuario di San Rocco.

11. Casa colonica in contrà Casoni al N. 198, colla rendita di Lire 4:68, stimata f. 48:90.

13. Pert. cens. 0.94, con sovrapposta casa colonica, marcata col N. 194, e porzione del N. 183, colla rendita di L. 54:34, stimate fior. 850:33.

Dagli stabili compresi in questo Lotto resta espressamente esclusa la quarta parte della casa, e quindi il valore di stima si riduce a fior. 637:90.

14. Pert. cens. 0.6 con casa colonica, marcata al N. 186, colla rendita di L. 15:60, stimate fior. 200:84.

15. Pert. cens. 0.2, con casa sovrapposta, marcata col N. 191, e rendita di L. 3:12, stimata fior. 42:12.

29. Pert. cens. 1.99, al N. 451, colla rend. di L. 17:33, stimate fior. 168:34.

33. Pert. cens. 8.14, ai NN. 439, 440, 441, e rend. L. 80:97, stimate fior. 745:13.

34. Pert. cens. 10.82, ai NN. 409, 411, e rendita di Lire 98:46, stimate fior. 963:55.

35. Pert. cens. 2.70 al N. 354, e rendita di L. 26:62, stimate fior. 245:49.

36. Pert. cens. 5.81 al N. 424, rend. di L. 58:68, stimate fior. 516:16.

38. Pert. cens. 3.68, al N. 472, colla rendita di L. 31:68, stimate fior. 315:69.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5076. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale locale, ad istanza di Antonio Tretti, di Vicenza, contro Domenico Scalco della Mandriola presso Padova, nella residenza della R. Pretura Urbana di Vicenza, a mezzo di apposita Commissione nei giorni 3, 17 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Sei vigesime quarte parti indivise di ciascheduno dei seguenti fondi con casa, siti in Pojana di Granfian.

Casa in mappa stabile al N. 511, della superficie di pert. metr. 0.79, colla rendita di austr. L. 14:40.

Orto in mappa stabile al N. 512, della superficie di pertiche metr. 1.08, colla rendita di a. L. 4:95.

Arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 513, della superficie di pert. metr. 11.41, colla rendita censuaria di a. L. 20:31.

Condizioni d'asta.

I. Le sei vigesime quarte parti dei sudescritti stabili saranno venduti al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di fiorini 184:28, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Eccettuato l'esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto del prezzo, se non occorre altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento della quota dei beni cui porterà alla sua Ditta nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario. I beni sono dati a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, non assumendo l'esecutante responsabilità per nessun titolo.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per 100 facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare puntualmente le pubbliche imposte di ogni specie.

V. Il prezzo capitale residuo sarà sodisfatto dal deliberatario a chi, e come di ragione, dietro la graduatoria.

VI. Tutti i pagamenti sì in linea di capitali che d'interessi e spese, dovranno verificarsi in monete d'oro od argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e surrogati.

VII. Tutte indistintamente le spese, cominciando dalla petizione di precetto 12 gennaio 1861 N. 373, fino e compresa la vendita, l'importo delle spese di graduazione e riparto, saranno classificate in avanti classe, e le spese per trasferimento di proprietà e voltura censuaria, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. La proprietà e disponibilità della quota degl'immobili esecutata, si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno solidariamente tenuti in tutto.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati od alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo dal pubblico tubatore in Pojana di Granfian, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 2308. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Michele Negrini già abitante a Scorzarolo, che da Cristiano Rigoni, difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto esecuzione di vendita del credito descritto nell'istanza, N. 5490, già stata accordata mediante decreto 4 ottobre 1862, N. 5490 che consiste nella quinta parte proindiviso del credito di a. L. 8000 professato dalla fu Luigia Mondini verso il defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente da scrittura 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi.

Ritrovandosi il suddetto Negrini ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. Benedini dott. Gaetano affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che per il triplice esperimento di subasta da tenersi avanti quest'Aula II Verbale, vennero fissati i giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che solo al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al valore nominale, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta, apparenti dall'istanza N. 2308 e faccia conseguentemente tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 2308. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si reca a pubblica notizia che nell'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre, e 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. seguirà la subasta al miglior offerente del credito sotto indicato, con avvertenza che soltanto al terzo esperimento si farà luogo alla delibera anche a prezzo inferiore del valor nominale del credito stesso, sotto le osservanze delle condizioni accennate in calce all'istanza 9 aprile stante N. 2308, che da chiunque potranno essere ispezionate.

Descrizione del credito.

La quinta parte del credito di austr. L. 8000, professato dalla fu Luigia Mondini del fu Luigi, pure defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente dalle scritture 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi garantito da ipoteca 26 novembre 1849, vol. 511, N. 1341, stata rinnovata nel 25 novembre 1859, vol. 743, N. 965 presso quest'I. R. Ufficio Ipoteche.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 4043. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto, che in esito a protocollo odierno al pari numero, ed inerendo ad istanza 31 ottobre 1862, N. 11901 di Daniele Lenassi fu Mattia di Oberlaibach, rappresentato da questo avv. Grassi, in confronto di Osvaldo Morocutti fu Paolo di Zenodis quale debitore e creditori inscritti, avrà luogo nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso la Camera dell'agg. Cicogna, il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti, e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti ad estinguere i crediti inscritti.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore avv. Grassi.

Descrizione degli immobili.

1. Stabile detto Pecol di Zenodis, in mappa di Treppo ai NN. 284, di pert. 0.45, colla rendita di L. 0:48; 285, di pert. 16.50, rend. L. 25:74; 286, di pert. 1.29, rend. L. 2:54; 287, di pert. 4.50, rendita L. 11:97; 315, di pert. 0.13, rend. Lire 0:35; e 2554, di pert. 0.08, rend. L. 2:64, stimato f. 1377.

2. Prato in monte, detto Piazza Fari con Stanliero, in detta mappa al N. 1265, di pertiche 20.10, rend. L. 6:23, stimato fior. 286:82.

3. Prato in monte, detto Marder, in detta mappa al N. 1942, di pert. 3.04, rend. L. 0:43, stimato fior. 27:36.

4. Prato in monte, detto Conting, in mappa di Paluzza al N. 1350, di pert. 5.84, rend. Lire 1:40, stimato fior. 35:04.

Totale fior. 1726:22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Paluzza e Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 4373. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Bonvicini benestante di Montegaldella nella Provincia e Distretto di Vicenza, che Domenico Busetto, possidente di Villafranca, a mezzo dell'avv. Cervini, ha prodotto a questo Tribunale la petizione cambiaria 19 marzo 1863 N. 3353 contro di esso Bonvicini per precetto di pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 200 v. a. ed accessorii in base all'accettazione cambiaria di esso Bonvicini 18 febbraio 1863, pagabile il giorno 15 marzo 1863, che questo Tribunale accolse tale petizione con attergatovi precetto 21 stesso marzo, N. 3353.

Che per non essersi potuto intimare il duplo di detta petizione coll'attergatovi precetto ad esso r. c. Bonvicini, perchè assente e d'ignota dimora, sopra istanza dell'attore Busetto 28 marzo ridetto, N. 3712, gli venne destinato in curatore speciale questo avv. Tomat, ed intimato al medesimo il duplo della predetta petizione coll'attergatovi precetto per gli effetti portati dallo stesso precetto.

Ciò si notifica ad esso Bonvicini, onde possa, volendo, provvedere nei modi che crederà più opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2203. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 6 febbraio p. p., N. 1032, dichiarò interdetto per mania pellagrosa suicida Angelo Belluzzo fu Antonio di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Arduin pure di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 981. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Turolla Antonio di Taglio di Po a levante, in punto di pagamento di fior. 41:98 v. a. si terranno in questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce indicato, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 2 p. v. giugno, pel 2.° il dì 9 detto e pel 3.° il dì 12 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le in calce indicate

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 7:57, importa fior. 66:27 di nuova valuta austriaca: invece del terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Taglio di Po a levante Numero 381.

Prato boscato dolce pertiche cens. 11.65, rend. L. 7:57.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, Prez.

Al N. 1753-63. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Vincenza Zamolo di Tolmezzo, che fu prodotta petizione 23 febbraio p. p., N. 1753 dalla ditta mercantile Antonio Visentini di Udine, rappresentata dall'avv. dott. Levi in confronto di essa Vincenza Zamolo e di Gio. Batt. Zamolo per pagamento di a. Lire 432:67 ed accessorii, che essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in suo curatore l'avv. dott. Luigi de Nardo, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni, dovendo, in diverso caso, imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione; avvertendosi che per le dichiarazioni a sensi del § 17 Giud. Reg., fu fissata l'A. V. del giorno 27 maggio p. v.,

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 aprile 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 5131. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto agli assenti d'ignota dimora Vincenzo Marangoni, di Lonigo, che con odierna petizione pari Numero la Ditta Giuseppe Bellati, di Vicenza, coll'avvocato Tadiello, convenne in Giudizio esso Marangoni per pagamento entro giorni 14 di a. L. 275 in dipendenza alla carta 27 marzo 1862, degl'interessi e spese relative, e che sopra istanza della P. A. gli venne, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso Marangoni munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciodogli analogo regolare mandato, o nominare un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contraddittorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 1922. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati da Antonio Badile di Noventa in confronto dei dott. Giovanni e Luigi Danieli di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile e deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l'asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell'esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all'asta complessiva di fior. 1366 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta, al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni gli arretrati posteriori all'anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all'esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente al 5 per 100 all'anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati secondo l'atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte o decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere ristaurati i fabbricati ed assicurati dagli incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d'oro od argento non minori di un fiorino, ammesso dalla tariffa ed al corso fissato da esso, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio. In mancanza di alcuno di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione
dei beni posti in Asegliano,
frazione del Comune di Orgiano.

Lotto I.

1. Pert. 4.79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche in contrà Chiesa ai confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa ai NN. 58, 59, stimate a. L. 7477.

2. Pertiche 40.09, arativo, piant. vit. detti la Torre in contrada suddetta ai NN. di mappa 40, 60, 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente e strada, stimato a. Lire 8018.

3. Pert. 3.49, arat. piant. in contrada sudd., in mappa al N. 62, a levante beneficio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il cimitero di Asegliano, stimato a. L. 698.

4. Pert. 18.36 arat. piant. vit. in contrada sudd. in mappa ai NN. 75, 76, 77, 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza, stimato a. L. 3304.

5. Pert. 9.40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli, stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pert. 15.30 arat. piant. vit. in contrà sudd., in mappa al N. 1202, tra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli, stimato a. L. 2677:50.

2. Pert. 82.54 arat. piant. vit. in contrà Villofera, denominata Cà Borsà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada ed al seguente, stimato a. Lire 14,441:50.

3. Pert. 0.94 di terreno a corte ed orto con fabbriche in contrà sudd., denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89, 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente, stimato a. Lire 1352:60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, Clementi.
Calogerà.

N. 1746. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, colla nota 31 marzo p. p., N. 2874 rende noto al pubblico, che nell'Uffizio di sua residenza nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un 4.° esperimento di asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti in pregiudizio della nob. sig.a Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al conte Antonio di Belgrado, ad istanza della sig.a Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano, coll'avv. Salimbeni, e che la delibera avrà luogo, osservate le soggiunte condizioni d'asta.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel circondario del Comune censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Prà Zuan, in mappa di S. Marizza ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato fiorini 630.

Lotto II.

Aratorio, detto Prà di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, pert. 20.96, valutato fior. 595.

Lotto III.

Aratorio, detto Lama, al Numero 637, di pert. 9.86, valutato fior. 250.

Lotto IV.

Aratorio, ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.46, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pertiche 40.82, valutato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, pert. 11.48, valutato fior. 190.

Lotto VII.

Arat, detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, valutato fior. 262.

Condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giudiziale ad ogni singolo immobile.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente, nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

IV. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VI. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisse l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta, e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

VIII. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e rendendosi obiatrice la esecutante, non sarà la medesima tenuta a depositare il prezzo della delibera, quale prezzo verrà posto a sconto del di lei credito. Nel solo caso poi che l'offerta superasse l'ammontare del credito e delle spese, la esecutante sarà tenuta a versare la differenza in più nella Cassa forte del suddetto Tribunale a termini del precedente articolo V, e sotto l'osservanza del successivo art. VII.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale di Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1863.
Il R. Pretore, Colbertaldo.
Fabris Canc.

N. 5370. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza dei miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzuolo, patrocinati dall'avvocato E. Finzi ed in aggravio di Beltrami Luigi fu Giovanni e Scattolini Corradini Margherita q.m Francesco, coniugi, ambi di Pozzuolo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta tracciato in calce al libello 14 corr. aprile, N. 5370, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di registratura al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione

Lotto I.

Pezza di terra a poca distanza di Pozzuolo, denominata Cesa, arativa, moriva, retro al Cimitero, ai mappali NN. 326, 327, pertiche 37.20, scudi 33.2.3.32/48, stimato fior. 303:60.

Lotto II.

Pezza di terra molto distante dalla precedente, detta i Castioli, arativa, arborata, vitata, moriva, posta sotto Pozzuolo, ai mappali NN. 650, 651, pertiche 18.10, scudi 19.1.1, stimata f. 123:84.

Lotto III.

Altra pezza di terra, detta pure Castioli, posta vicino alla sopraddetta arat. vit., moronata al mappale N. 674, pert. 16.18, scudi 10:26, stimata fior. 73:08.

Lotto IV.

Pezza di terra, denominata Maragnoli e Lodessa, posta come sopra arativa, vitata, moronata, ai mappali NN. 631, pert. 6.17.6/12, scudi 4.1.1.24/48, stimato fiorini 23:52.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Pozzuolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., Piolti.
Gusmaroli Agg.

N. 1474. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Marianna De Manzoni-Gerardi, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre decorso, sotto il Numero 6193, petizione dalla nobile Marina Andreetta, vedova Rossi, di Ceneda, al confronto di Antonio fu Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii, fra i quali essa figurerebbe, ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fior. 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 11 giugno p. v., alle ore 9 ant., e deputato in curatore ad essa assente questo avv. dott. Antonio Lana.

Sarà quindi di lei obbligo di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 aprile 1863.
Il Presidente, Zanella.
Chiesa.

N. 1350. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Roseano pari data e Numero, saranno tenuti nella Sala di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta in pregiudizio della minorenne Orsola Roseano, di Dogna, e cioè il primo nel dì 22 maggio p. v. il secondo nel dì 5 giugno pur p. v. e il terzo nel dì 19 mese stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sopra le realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte pro indiviso degli stabili sarà deliberata in un solo Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento la terza parte pro indiviso dei beni sarà venduta a qualunque prezzo, semprechè il suo importo basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare in moneta d'oro o d'argento di giusto peso presso l'I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, esso sarà tenuto a depositare soltanto il di più che andasse a risultare dopo saziato il di lui credito sul prezzo offerto per la delibera.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva, dietro liquidazione del giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili, nè garantisce se non pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, cioè la terza parte pro indiviso degli stessi, posti nelle pertinenze di Dogna.

Casa d'abitazione con annessa stalla e piazzale, costrutta di muri e coperta di coppi, in mappa di Dogna del N. 229, marcata coll'anagrafico in rosso N. 388. Stimata a. fior. 586:25.

Ciò si pubblichi mediante affissione del presente all'Albo di questa Pretura e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 aprile 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
Urli.
L. Missoni, Canc.

N. 3638. 1. pubb.

EDITTO.

Il 2.° esperimento d'asta, di cui l'Editto 24 marzo p. p., Numero 2771 sarà tenuto non già nel 14 maggio che è festivo, ma bensì nel 21 maggio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, Hohenthurn.
Paltrinieri.

N. 1427. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Conegliano 21 marzo p. p., N. 2136, sull'istanza di Francesco Fioretti fu Pietro possidente di colà, al confronto di Luigi Masetti q.m Angelo di Colle di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 e 30 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto sarà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, ascendente a fiorini 876 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti l'immobile deliberatogli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento, al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima.

IV. Sara dovere del deliberatario di versar presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'art. 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte tutte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sul fondo subastato.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verrà reincantato l'immobile a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sull'immobile da subastarsi al momento della delibera di ragione domenicale, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art. 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto sino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 all'anno in via posticipata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
nel Distretto di Ceneda, Comune censuario di Colle.

Casa ad uso di osteria al civ. N. 47, con terra ortale annessa, delineata al Censo ai mappali NN. 1298, 1309, di pertiche 1.71 e rendita di L. 18:89, stimate fiorini 876 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città ed in Colle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 aprile 1863.
Per il R. Pretore indisposto,
Rossi Agg.
Fabris Canc.

N. 1817. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 dicembre 1862 morì in Oderzo Antonio Pellizzoni fu Giuseppe senza testamento e non conoscendosi con precisione il luogo di dimora dei di lui fratelli Vincenzo e Giovanni Pellizzoni, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato Giovanni dott. Bârea ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 16 aprile 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
L. Aloisio S. D.

N. 914. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile sopra istanza di Carlo e Camillo Bisaglia e lite consorti, rappresentati dall'avvocato Matteazzi in confronto di Antonio, Maria ed Anna Bassi, nonchè di Angelo Ponzetto, qual legale rappresentante i minori suoi figli, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso, calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 versare l'intero prezzo in questi Giudiziali depositi, nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come caderanno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che per la giudiziale convenzione 23 maggio 1862 seguita avanti la locale I. R. Pretura Urbana tra la nob. Mantica Brocchi vedova Gaberdi, ed i sunnominati Bassi e Ponzetto lo stabile della cui rendita si tratta risulta affetto dell'annuo canone livellario di a. L. 88:57 pari a fiorini 30:99 n. v. a., da corrispondersi al 29 settembre di ciascun anno alla predetta nobile Mantica, abitante a Carpi di Modena; il pagamento di quel canone come ogni altra relativa spesa, starà a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così incumberà al medesimo di farsi riconoscere dal direttario nei modi e termini che fossero stabiliti dal contratto, senza alcuna responsabilità per parte dei creditori.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno, e tre piani superiori, e quello di sei locali, compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai ed altro; il tutto tra confini a levante Antonio Minelli e Domenico Mori, a ponente dott. Spessa, Vincenzo Casalini e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi e Zammatteo Antonio e a mezzogiorno la Piazza Maggiore e sig. Domenico Mori, nei registri del censimento stabile allibrato alla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0.21, e la rendita di L. 429:06, stimato fior. 6721:33 n. v. a.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 14 aprile 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 3266. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che nel 28 marzo p. p. è morto in Borsoi, frazione del Comune di Tambre d'Alpago, Andrea De March-Simonetti fu Bortolo con testamento scritto 22 gennaio 1859. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo De March-Simonetti fu Andrea, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuatisi eredi e del curatore deputatogli avvocato dottor Cesare Marin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 aprile 1863.
Il Consigliere Dirigente,
De Pol.

N. 2687. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione dei cedenti i beni Vincenzo Garzotto, negoziante di mode, e Giuseppina Bernardi coniugi di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Antonio Lana, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 51 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono inoltre che per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sulla domanda dei beneficii di legge, venne prefisso il giorno 16 detto luglio alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 aprile 1863.
Il Presidente, Zanella.
Chiesa.

N. 3472. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Massimiliano Sporetz, contro Gio. Batt. e Giacinto Serafini e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 6, 13, 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti e sul dato regolatore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore del Lotto a cui aspira.

IV. Entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere fatto in valuta sonante austriaca od in pezzi da 20 franchi a fiorini 8 l'uno.

VI. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno all'atto dell'effettiva consegna.

VII. Le imposte insolute staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni si intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Casa colonica con porzione della corte al N. 1573, in mappa stabile in Udine esterno al N. 3820, di pert. 0.13, rendita a. L. 17:28, stimata fior. 260.

2. Aratorio in detta mappa al N. 1557, di pert. 5.59, rendita a. L. 23:64 con gelsi detto Braida di casa, stimata f. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 aprile 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1045. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Bergamini Ippolito ed Angelo fu Francesco, e Marangoni Francesca vedova Bergamini Francesco per sè, e quale tutrice di Angelo suo figlio, in punto di pagamento di fior. 13:78:5 v. a. a titolo divisione e cessione 12 febbraio 1857 con Scipione Turrini, oltre gli interessi di mora relativi, si terranno in quest'I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 19 giugno p. v., pel 2.° il dì 24 detto, e pel 3.° il 30 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:12, importa fior. 71:50 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di terreno arborato aratorio vitato in Comune censuario di Corbola, faciente parte del N. 110 per la superficie di pert. cens. 2.00, colla rendita censuaria di L. 8:12.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi, e inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, Prez.

N. 2338. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 maggio p. v., dalle ore 9 alle 1 pom., nel locale di questa Pretura sarà tenuto il quarto sperimento per la vendita all'asta dei sottoindicati fondi esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista di Latisana ed in confronto di Cressati Valentino fu Simone di Latisana alla condizione che i fondi medesimi saranno venduti anche sotto il prezzo di stima, semprechè siano coperti i creditori iscritti, e sotto le altre condizioni contenute negli Editti, pubblicati ai NN. 211, 212, 215 del Foglio Uffiziale 1862.

Descrizione dei beni.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2288, di cens. pert. 8.72, colla rendita di a. L. 1:74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1493, 1494, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Latisana, coll'annuo canone di a. L. 13:50, stimato fior. 443.

b) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo N. 2280, a, di cens. pert. 2.04, colla rendita di a. L. 0:41, al peritale N. 1431, soggetto ad enfiteusi col canone di a. L. 2:70, stimato fior. 105.

c) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2280, c, di cens. pert. 2.03, colla rendita di a. L. 0:40, coll'annuo canone di a. L. 2:70, stimato fior. 86.

Il presente si pubblichi in piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, Zorse.
G. B. Tavani.

N. 2861. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di finanza lombardo-veneta rappresentante l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, ha prefisso il giorno 1.° luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 luglio p. v. per il secondo, ed il giorno 15 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti di ragione degli esecutati Angelo Marchi fu Antonio, e Marianna Facca coniugi, di Cordenons, del valore censuario di fior. 17:93.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 17:93 di n. v. a.; invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi
Distretto di Pordenone,
Frazione di Cordenons.

Numero mappale 5452, superficie pert. 0.21, rendita censuaria L. 0:06.

Mappale N. 7292, superficie pert. 3.78, rend. cens. L. 1:02.

Mappale N. 1088, superficie pert. 3.60, rend. cens. L. 0:97.

Valore cens. fior. 17:93, rendita cens. L. 2:05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Cordenons, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella, Canc.

N. 1567. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 11 aprile a. c. N. 1567 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, ed in confronto di Franchini Bortolommeo q.m Francesco di Pissatola, Comune di Crocetta, farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 29 maggio 5 e 22 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., ai tre esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguir in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'acquirente dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello gravitante sul fondo esecutato.

Immobile da vendersi.

Casa colonica in frazione di Pissatola, Comune di Crocetta, di pert. cens. 0.35, colla rendita di a. L. 7:20.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Crocetta e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, Morosini.

N. 1439. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Simeone fu Giovanni Delfavero di Peajo, che venne presentata in di lui confronto da Arcangelo Delfavero di S. Vito una petizione al N. 1439 in punto liquidità di credito per fior. 116:69, conferma d'ipoteca e pagamento dei fior. 116:69 ed accessorii e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 26 maggio p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso R. C. o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Vodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 aprile 1863.
Il R. Pretore, Sperti.
Galeazzi Canc.

N. 1993. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giacomo Biasotto fu Giacomo di Oderzo, che la Ditta Giuseppe Fautario, rappresentata da Paolo Fautario di detto luogo, produsse in suo confronto l'odierna petizione per pagamento di fior. 38:29 v. a. a saldo merci fornite a tutto 22 agosto 1860 ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Tagliapietra cui venne intimata la detta petizione, e perchè segua l'attitazione della causa a tenore della legge sommaria, venne fissato pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. f., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Biasotto a comparire nel giorno predetto, ed a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, e nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, Bressan.
Aloisio S. D.

N. 2516. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel dì 3 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi questa Pre-

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

scioglimento del Consiglio distrettuale di Prensnyz nel dicembre passato, dell'arresto degli agenti rivoluzionarii in gennaio e della esecuzione del reclutamento forzato nella notte del 14 dello stesso mese. I dispacci di lord Napier, ambasciatore a Pietroburgo, di sir A. Buchanan, ambasciatore inglese a Berlino, di lord Bloomfield, ambasciatore a Vienna, e del conte Cowley, ambasciatore in Francia, spandono vivissima luce sulla condotta e sull'attitudine dei Governi di Prussia, d'Austria e di Francia rispetto alla Russia ed alla Polonia. Mentre sir A. Malet indicava da Francoforte quale era l'opinione in Alemagna, sir James Hudson riferiva le vedute e i sentimenti del Gabinetto di Torino, sir John Crampton quelli del Governo di Spagna, sir Magnis quelli del Portogallo, e il sig. Jerningham le simpatie della Svezia. La corrispondenza di Berlino si occupa della convenzione, conchiusa nel 1857 tra la Russia e la Prussia, per l'estradizione dei disertori, e d'altri soggetti al servizio militare nei due Stati. S'ignora se la Prussia volesse rinnovar semplicemente colla Russia quella vecchia convenzione, o conchiuderne una nuova e speciale onde reprimere l'attuale insurrezione. Il Governo prussiano, stimolato dai Governi d'Inghilterra e di Francia, ha dovuto recedere passo passo e di mala grazia dalla via per cui s'era messo. Il 28 marzo, il sig. di Bismarck, in una circolare ai rappresentanti della Prussia presso le Corti alemanne, chiama esagerate le idee prevalse intorno alla convenzione, e dichiara non essersi fatta una convenzione, ma un semplice accordo, e che anche questo non sarà eseguito, e resterà lettera morta. I dispacci di Vienna, relativi all'attitudine del Governo austriaco, presentano sotto una luce favorevole la politica del conte di Rechberg, politica circospetta, intenta al ristabilimento dell'ordine, e alla conservazione della pace in Europa, ma non dimentica de' suoi doveri internazionali; politica sincera, leale e degna del Governo d'una grande Monarchia. Intorno a questa politica ecco alcune parole di lord Bloomfield: « La politica dell'Austria, dice il conte Apponyi, è di non conchiudere colla Russia un accordo che indisporrebbe i sudditi polacchi dell'Austria, ma nemmeno d'incoraggiare la resistenza della Polonia, perchè in tal modo si potrebbe propagare l'incendio anche nella Gallizia. » Il dispaccio del conte Russell a lord Napier in data del 10 aprile è il più importante documento della serie, la quale contiene parimenti, siccome annesso, la versione del dispaccio originale del conte Rechberg al conte di Thun, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, ed una lettera del conte Russell (22 aprile) agli ambasciatori e ministri della Regina Vittoria presso tutte le Corti d'Europa (tranne Parigi, Vienna e Pietroburgo), colla quale sono incaricati di dare al rispettivo Governo, presso cui risiedono, copia del dispaccio Russell del 10 aprile. Una lettera poi di sir A. Buchanan al conte Russell (6 aprile) manifesta i motivi, per cui la Prussia non volle cooperare coll'azione diplomatica delle Potenze occidentali per la Polonia. In un'appendice infine è pubblicata la convenzione russo-prussiana (8 aprile e 27 luglio 1857). Da tutti questi atti appare che la Francia aveva proposto di mandare alla Prussia una Nota collettiva, rispetto alla convenzione russo-prussiana, ed una Nota pur collettiva alla Russia sugli affari della Polonia, e che Londra e Vienna si rifiutarono. Appare ancora dal contesto di tutti questi atti, che il Governo inglese tenne sempre nella questione polacca un contegno liberalissimo, e sommamente determinato. Si direbbe quasi che la causa polacca stesse più *a cuore all'Inghilterra* che alla stessa Polonia.

3. In occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore Alessandro II di Russia ebbero luogo manifestazioni d'esultanza pubblica in tutti i capi luoghi di Provincia dell'Impero, e l'Imperatore, nel rispondere agl'indirizzi della nobiltà, della Municipalità, delle differenti corporazioni, e de' campagnuoli, ha dichiarato altamente essere unico intento della sua vita la prosperità della Russia, e il progressivo sviluppo del suo civile ordinamento. Nobili parole e nobile intento, che per essere attuato avrebbe bisogno di tempi meno agitati e men procellosi de' tempi presenti.

4. La Dieta svedese ha cominciato nella sua adunanza del giorno 2 maggio ad occuparsi del rapporto concernente gli affari della Polonia. Quella discussione sarà di somma importanza, perchè ci farà note le intenzioni del Governo svedese, e della Rappresentanza nazionale. Se dovessimo argomentare della politica del Governo di Svezia, dalle calde arringhe profferite nei *meetings* di Upsala, di Mariestadt e d'altre città, e dalle accoglienze fatte dagli studenti, e dalla borghesia di Upsala, come pure dalla stessa Corte di Svezia, al principe Costantino Czartoryski, dovremmo quasi crederci alla vigilia d'una guerra tra la Svezia e la Russia; ma da detto a fatto c'è buon tratto. Infatti, un telegramma del 2 maggio da Stoccolma non ci reca nulla di grave intorno alle risoluzioni della Dieta.

5. Secondo il solito, le notizie della Polonia seguono imperturbabilmente a contraddirsi sempre ed in tutto. Parecchi giornali hanno aperto negozio di frottole, e quelle frottole fanno il giro d'Europa. Una delle notizie, che sembravano più accertate, è quella che narrava l'arresto e la consegna in casa di monsignor Felinski, Vescovo di Varsavia, il quale, a dispetto dell'Autorità politica e militare, e malgrado le attuali difficoltà politiche, dicevasi aver voluto che avesse luogo una processione perchè *consueta a farsi ogni anno!* Ora è constatato ufficialmente che monsignor Felinski non è stato nè arrestato, nè consegnato, e che anzi il giorno anniversario della nascita dell'Imperatore (29 aprile) si è recato al castello per partecipare al ricevimento solenne. Le stesse menzogne hanno luogo per ciò che concerne la guerra. Le notizie di Cracovia e di Posen recano continue vittorie dalla parte degl'insorgenti sulle truppe russe, sì che, a conti fatti, i morti e i feriti russi son tanti, che omai non dovrebbe esservi traccia dell'esercito russo in Polonia; giungono poi le notizie da Varsavia che dànno un altro colore alle cose, ed enumerano le sconfitte delle bande ribelli. Fra le due correnti opposte nuota la verità, ma il discernerla non è opera facile. Intanto una importante scoperta sembra essere stata fatta in una visita domiciliare al conte Dzialinski, membro del Parlamento prussiano. L'Autorità sarebbesi impadronita d'un disegno compiuto d'organamento rivoluzionario, co' nomi de' membri del Comitato centrale e de' commissarii civili e militari dei Distretti. Il fatto è molto verisimile, perchè il conte Giovanni Dzialinski, cognato del principe Czartoriski, s'è dato alla fuga, ed ha raggiunto il campo degl'insorgenti nel Palatinato di Kalisch.

6. Nella Camera dei deputati a Berlino la pentola continua a bollire, ma la temperatura non eccede quasi mai gli ottanta gradi. In Francia sarebbero già scoppiate tre rivoluzioni, ma in Prussia non si ha molta fretta. La Camera guarda in cagnesco il Ministero, il Ministero dà la berta alla Camera, ma sinora ai gridori non seguon le busse. Abbiamo già veduto come il progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale sia stato giudicato inopportuno dal Gabinetto del Re; malgrado ciò, la Camera lo adottò a gran maggioranza. Sta a vedere se la Camera alta sarà dello stesso parere della bassa, e nel caso che vi fosse accordo tra le Camere, sta a vedere quando il progetto approvato da esse otterrà la sanzione sovrana, senza la quale non può avere forza di legge. Nella tornata del 27 aprile, il deputato Sybel ha fatto la proposizione che la Camera inviti il Governo a presentare, in conformità de' suoi doveri costituzionali, un progetto di legge intorno alle spese occasionate dagli assembramenti di truppe sulla frontiera polacca, che si continuano da ben tre mesi. Oltre ciò, il giorno 1.° di maggio, la Commissione, incaricata di esaminare la proposta del deputato Roenne, che tendeva a dichiarar nulla la convenzione russo-prussiana concernente l'estradizione, ha approvato ad unanimità la stessa proposta, ed ha aggiunto doversi invitare il Governo a sospendere la convenzione, finchè non sia stata approvata dalla Camera. Finalmente, il partito progressista era disposto a proporre, che la Camera facesse un indirizzo al Re sulle condizioni della politica prussiana all'estero, ma il centro sinistro non volle assecondare in questo i progressisti, e l'indirizzo non avrà luogo. Da tutto ciò si vede che la guerra è viva tra il Governo del Re e la Camera dei deputati, e non si sa comprendere il perchè o la Camera non dia in corpo le sue dimissioni, o perchè il Governo non le dia commiato, e non proceda a nuove elezioni.

7. Ne' giorni passati si andava accreditando la notizia d'un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e la Russia, ma poi fu smentita, e sembra più probabile che i Governi russo e prussiano si sieno invece accordati ad invitare le tre grandi Potenze a stabilire e far note le loro idee intorno alla soluzione della questione polacca, avvertendo che una soluzione, che riuscisse a creare una Polonia indipendente, sarebbe ricisamente rigettata dalla Russia e dalla Prussia. Ma se non si tratta che di riconciliare la Polonia coll'Impero russo, il Gabinetto di Berlino è disposto ad unirsi alle tre Potenze per consigliare concessioni alla Russia. Queste disposizioni del Gabinetto di Berlino sono state comunicate alla Corte di Pietroburgo in una Nota del sig. di Bismarck, nella quale è indicata e consigliata la convenienza di dare alla Polonia una rappresentanza nazionale, benchè la Russia non sia per anco dotata d'istituzioni rappresentative; ma il sig. di Bismarck ha in essa respinto il concetto di dare alla Polonia russa un esercito nazionale, per la cattiva influenza che quel fatto eserciterebbe nella Polonia prussiana e nell'austriaca.

8. La *Corrispondenza generale austriaca* del 3 maggio pubblica il testo della risposta del Governo russo al dispaccio del Gabinetto di Vienna relativo alla Polonia. Eccolo fedelmente tradotto:

Copia d'un dispaccio del principe Gorciakoff, al sig. di Balabine a Vienna, in data di Pietroburgo 14 aprile 1863.

« Ho ricevuto dal sig. incaricato d'affari d'Austria, nel mattino del 5/17 aprile, comunicazione di un dispaccio del sig. conte di Rechberg relativo all'attuale condizione del Regno di Polonia. — Unisco copia di questo documento, come pure delle analoghe comunicazioni che ci sono state fatte simultaneamente dalle Corti di Londra e di Parigi, sullo stesso argomento, e dei dispacci che, per ordine del nostro augusto Padrone io ho diretti ai rappresentanti di S. M. presso queste due Corti. Piacciavi di trasmetter copia di questi due ultimi dispacci al sig. co. di Rechberg. — Il mio dispaccio al barone Brunnow mi dispensa dallo entrare in più minuti particolari, intorno alle intenzioni del nostro augusto Padrone. Esse vi sono indicate con tutti gli sviluppi che la questione comporta. Aggiungerò tuttavia, che il sig. ministro degli affari esteri d'Austria ha perfettamente presentite le disposizioni che animano S. M. l'Imperatore, presumendo che la dispersione delle bande più importanti nel Regno permetterebbe al nostro augusto Padrone di ascoltare le ispirazioni della clemenza, alla quale il cuore di S. M. non è mai chiuso. — L'Imperatore ne ha data prova col suo manifesto del 31 marzo. — Il nostro augusto Padrone comprende le inquietudini, che inspirano al Gabinetto di Vienna i deplorabili avvenimenti che hanno luogo nella immediata prossimità delle sue frontiere, e l'importanza ch'ei deve attribuire al loro sollecito fine. Da questo lato la sua sollecitudine non potrebbe esser maggiore di quella che vi dedica il nostro augusto Padrone. — Tuttavia il signor ministro degli affari esteri certo non potrà a meno di riconoscere che il ritorno del Regno di Polonia nelle condizioni d'una durevole pace, non dipende solo dalle interne disposizioni, che possono esservi applicate. Noi non crediamo necessario di indicargli la cospirazione permanente organizzata all'estero dal partito della rivoluzione cosmopolita, che è la principale sorgente di queste agitazioni. — I Governi esteri, ai quali preme la tranquillità del Regno di Polonia, per l'influenza che lo stato di quel paese può esercitare sulla pace dell'Europa, possono molto per allontanare questa causa di disordine, il cui contraccolpo finirebbe col fare impressione in essi medesimi; finchè questa causa sussisterà, avrà in ogni caso per effetto d'impedire il buon esito de' nostri conati per ristabilire la calma, della quale e questo paese e gli Stati vicini hanno eguale bisogno. — Noi siamo fermamente convinti, che, da parte sua, il Gabinetto di Vienna, perseverando nell'attitudine da esso adottata dal principio delle attuali commozioni non negligerà nulla di quanto può dipendere da esso, per opporre a queste mene pericolose disposizioni conformi a' suoi proprii interessi, non meno che alle sue relazioni internazionali colla Russia.

« Siete autorizzato a consegnar copia del presente dispaccio al sig. conte di Rechberg. »

9. I commenti, che al dispaccio russo fanno i giornali di Vienna, ne manifestano in generale la poca sodisfaziona. Essi credono che, sotto l'urbanità della forma, la Russia veli la sua ripugnanza a far concessioni, oltre quelle indicate nel manifesto imperiale del 31 marzo, e che, mentre le Potenze attribuiscono la rivolta alle cattive istituzioni, la Russia l'attribuisca invece unicamente alla propaganda estera della rivoluzione cosmopolita. Ad ogni modo, a noi sembra che non si possano rilevare appieno le intenzioni della Russia, rispetto alla Polonia, dalla risposta fatta al dispaccio d'una sola Potenza. Bisogna, a nostro avviso, conoscere il complesso delle tre risposte, per poter giudicare con fondamento delle intenzioni dello Zar; e siccome la pubblicazione dei tre dispacci russi può tardar poco, così ci sembra più prudente differire a quell'epoca il formarci ed esprimere una opinione fondata in proposito.

10. Il Consiglio dell'Impero sarà convocato, secondo la *Presse* di Vienna, pel giorno 28 del mese corrente. Il vicepresidente Hasner sarà nominato presidente per la prossima sessione. Si crede che saranno probabilmente eletti a vicepresidenti i deputati conte Gleispach, e il sig. Hopfen, ma sono pure in predicato anche i deputati Mazzuchelli, Szabel, e monsignor Vescovo Litwinowicz. Non si prevede nessun cambiamento nella presidenza della Camera dei signori. (Σ)

Vienna 3 maggio.

Sebbene le Sovrane Risoluzioni di S. M. I. R. A., con cui fu ordinata graziosissimamente la convocazione della Dieta transilvana pel 1.° luglio p. v., e il Regolamento elettorale valevole per le stesse, graziosamente emanato, siano stati già pubblicati in una seduta straordinaria della Cancelleria aulica transilvana del 26 aprile scorso, pure i motivi, pei quali la pubblicazione uffiziale di queste Sovrane Risoluzioni non può avvenire che soltanto fra alcuni giorni, sono i lavori preliminari necessarii per la loro legale pubblicazione, ed in ispecie poi le traduzioni, che se ne devono fare nelle differenti lingue del paese.

(G. Uff. di Vienna.)

Il dott. Tkalac, estensore dell'*Ost und West*, fu graziato da S. M. l'Imperatore, e liberato dalla prigionia fin da ieri, 1.° maggio. Vennero però mantenute la perdita della cauzione e le conseguenze giuridiche della condanna a suo riguardo.

(FF. di V.)

Sardegna.

L'*Unità Italiana* del 4 maggio, pubblica la seguente lettera:

« Ai redattori dell'*Unità Italiana*.

« Amici,

« Non perchè m'importi gran fatto d'una calunnia di più o di meno, ma per semplice amore del vero, concedete ch'io smentisca formalmente la pretesa circolare, che il *Giornale di Verona* m'appone, e che la *Perseveranza*, il *Pungolo* e altri giornali monarchici, ricopiano, compiacendosi. Non una sillaba di quello scritto è mia.

« Gli onesti sanno ch'io non ho mai smentito, nè smentirei mai cosa ch'io avessi scritta; e mi crederanno. Degli altri non curo.

« La Monarchia, del resto, non ha bisogno, per perire, d'affogare nel sangue: basteranno ad ucciderla due anni ancora d'alleanza napoleonica, l'inettezza de' suoi ministri, e l'imbecille disonestà della stampa, che la rappresenta.

« 30 aprile.

« *Vostro* GIUSEPPE MAZZINI. »

Impero Russo.

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nella Lituania il movimento si accresce evidentemente, ed ivi il contadino sta dalla parte della nobiltà per circostanze non già politiche, ma religiose. Meno che mai si comprende qui come, ad onta dei provvedimenti militari di precauzione, presi dalla Prussia, vengano dalla Posnania nel Regno sì considerevoli rinforzi d'uomini e sussidii. È provato che il confine verso la Prussia è ora il punto più minacciato, ed ivi, prima che in tutti gli altri luoghi, si dovrà venire ai più sanguinosi combattimenti decisivi. Qui si credeva che almeno quella parte fosse del tutto assicurata; ed ora si vede invece assolutamente il contrario, arrivando continuamente dalla Posnania nel Regno rinforzi d'uomini e soccorsi. »

Secondo voci, che corrono a Cracovia, si sarebbero manifestate dissensioni tra Rochebrune e altri capi dell'insurrezione, in seguito ai quali egli si sarebbe separato dal movimento. Le versioni in proposito sono differenti. Secondo la *Krak. Zeit.*, si tratterebbe di controversie per avere il primo grado. *(FF. di V.)*

Grecia.

L'*Havas* ha per telegrafo da Trieste, 1.° maggio:

« Atene 25 aprile.

« Molti ministri, fra cui il presidente del Consiglio, vogliono dimettersi. Si teme un colpo di Stato. Il Governo prese le necessarie misure contro le mene, tendenti a provocar dimostrazioni contro l'elezione del Re. Affissi anonimi invitano ad usar violenza ai fautori del Re Ottone. »

Dispacci telegrafici.

Torino 3 maggio.

Napoli 2. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde furono oggi a Cuma; visiteranno domani Pompei. Dicesi che partiranno per l'Egitto, appena il mare sarà tranquillo. *(FF. SS.)*

Torino 3 maggio.

Firenze 3. — Oggi si è fatto il solenne scoprimento della facciata di Santa Croce. Vi assistevano il Principe di Carignano, il ministro Peruzzi, il Municipio, le Autorità civili e militari, molti senatori e deputati. Folla straordinaria. Applausi. *(FF. SS.)*

Londra 1.° maggio.

Il conte Russell e il sig. Layard comunicarono ieri, il primo alla Camera dei lordi e l'altro alla Camera dei comuni, esser giunto un dispaccio di Seward, il quale dichiara che il *Peterhoff* fu rimesso ai tribunali delle prede, ma che la valigia postale fu spedita avanti senz'aprirla. *(Applausi)*. Lord Russell disse che la risposta di Pietroburgo arriverà soltanto fra alcuni giorni. Oggi la Borsa è chiusa. *(FF. di V.)*

Parigi 3 maggio.

Dal bollettino del *Moniteur*: « Le notizie, relative alle differenze tra l'Inghilterra e l'America, sono sempre migliori. Il Gabinetto di Washington si mostra favorevole ad una conciliazione. »

Vienna 3. — La *Corrispondenza austriaca* dà un'analisi delle tre risposte date dall'Imperatore Alessandro alle note inviategli. Lo Czas accorda che i trattati debbano servire, di base alle trattative, ma riserva i suoi diritti relativamente all'interpretazione, che si dee dare alle stipulazioni concernenti la Russia. Esprime la fiducia che le Potenze lascieranno a lui di trovare il modo per pacificare la Polonia, la quale fiducia è giustificata dalle intenzioni dell'Imperatore, che intende di sviluppare le istituzioni date alla Polonia stessa. Questo sviluppo dipende anzitutto dal ritorno della Polonia alla tranquillità e alla fiducia nel proprio Sovrano. La cospirazione permanente, stabilita all'estero, sarebbe il maggior inciampo a queste intenzioni. L'attitudine, che assumeranno le Potenze, potrà contribuire efficacemente a mettere un termine a questi torbidi della Polonia, che nel loro scopo finale sono diretti contro tutta l'Europa. I Gabinetti sono invitati a seguire questa linea di condotta. Allora l'Imperatore sarà meglio in istato di dare libero corso alle proprie generose intenzioni verso i suoi sudditi polacchi. Le tre risposte non sono identiche. Quelle dirette a Vienna ed a Parigi si rassomigliano; quella diretta a Londra differisce un poco dalle altre due. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Stoccolma 2. — Discussione della Dieta sulla questione polacca — La Commissione proponeva d'esprimere simpatia per la Polonia, e fiducia nel Governo. Il Ministero dichiarò che la Svezia ha già spedito due Note alla Russia risguardanti la Polonia. Gli Stati della nobiltà e del clero accettarono l'ordine del giorno, esprimente la fiducia che il Governo agirebbe in favore della Polonia d'accordo colle Potenze, e raccomandando la pace, a meno che gl'interessi e la dignità della Svezia non esigano altrimenti. Gli Stati della borghesia e dei contadini respinsero la raccomandazione di pace, esprimendo soltanto fiducia nel Governo, che conosce i sentimenti del paese.

Nuova Yorck 21 aprile. — La cavalleria federale ha tentato di passare il Rappahanock. *(FF. SS.)*

Parigi 3 maggio.

Il *Pays* smentisce l'invio d'una seconda Nota francese al Papa, sollecitante riforme.

Pietroburgo. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le Note delle Potenze e le risposte della Russia.

Berlino. — La *Gazzetta di Danzica* annuncia che gl'insorti hanno passato il fiume Dwina, impadronironsi d'un convoglio della ferrovia, e presero 900 fucili ai Russi.

Nuova Yorck 22. — I separatisti furono battuti presso Brushear sul Mississipì. L'ammiraglio Porter, con cinque cannoniere, oltrepassò le batterie di Wicksburg. Dicesi che Wicksburg sia sgombrato. Credesi che gli Americani rifiuteranno di restituire il *Peterhoff*.

Costantinopoli 3. — Il Sultano è arrivato felicemente l'altr'ieri. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 maggio.

(Spedito il 5, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 30 ant.)

Settanta ragazzi decenni abbandonarono contemporaneamente Lemberg, per andar ad unirsi all'insurrezione. I quaranta milioni della Lotteria 1860 furono deliberati iersera alla Casa Rothschild col vantaggio del mezzo per cento.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 4 maggio.	del 5 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 10	77 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 85	81 35
Azioni della Banca naz.	795 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito.	199 60	200 30
CAMBI		
Argento	110 75	110 50
Londra	111 20	110 80
Zecchini imperiali	5 31	5 20

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 4 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	498 —
Credito mobiliare	1427 —

Borsa di Londra del 4 maggio.

Consolidato inglese	93 3/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio. — È arrivato da Newcastle il brig oland. *Alida Pronche*, cap. Skoltens, con carbone per Faustino Petroboni.

Nelle merci non si hanno a segnare diversità d'importanza; per gli olii di Corfù arrivati, la pretesa ristretta della partita si è di d.¹ 235 sc. 14 per %; il dettaglio, in tutte le qualità, vorrebbesi più sostenere. Le granaglie continuano solo domandate da meschini consumi; gli zuccheri non hanno progredito nell'avanzamento perchè si offrono in particolare viaggianti; le notizie finora delle nostre provincie sulla semente e sulla educazione dei bachi sono sodisfacenti; meno buone sono quelle di Lombardia.

Le valute d'oro rimasero quasi inalterate; le Banconote pronte si sostennero anche al di sopra di 90 5/8 a 3/4 e 90 1/4 vennero cedute a breve o più lunga consegna; il Prestito 1860 raggiunse il prezzo di 90, ora in maggiore pretesa; il naz. intorno a 73 1/2; il veneto a 82 3/4; la rendita ital. a 70 1/4, tutto però con pochi affari, soltanto più vivi gli affari di giuoco ed a premio. In generale l'opinione è più ferma all'aumento nelle carte austriache. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Triesta	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppio di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	73 50
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

Milano 1.° maggio. — Le sementi bachi, che da noi si misero a schiudere nella maggior parte, e i di cui provini dielero i migliori risultati, sono quella di Armenia, di Macedonia, Tchiuperlia, e le *vere* Bucarest, mentre sotto questo nome se ne vendettero di ogni provenienza. Nelle provincie dell'Alta Lombardia, le sementi cominciano appena a schiudersi, in quelle delle Basse invece sono già alla 1.ª muta, e fin ora si ha motivo di esserne contenti. Come ben potete immaginarvi, sarebbe un'ardua presunzione quella di voler emettere qualsiasi pronostico sul nuovo raccolto; facciamo osservare però che in quest'anno si mise a schiudere un quantitativo ben maggiore di semente in confronto dell'anno scorso, e che abbiamo nella foglia la più bella vegetazione.

Fin ora non si conoscono contratti precisi di galette, si parla però di uno a lire 4:25 al chilogramma, prezzo finito, nette da doppi e bene stagionate e vere Bucarest. In quest'anno bisogna raccomandare molta circospezione ai filandieri, mentre il consumo non fu mai in condizioni così tristi per la fervente guerra americana, che sembra voglia prolungarsi alle calende greche, e le fabbriche si chiudono, oppure licenziano buona parte dei proprii operai.

Non bisogna illudersi che alle sete fine possano supplire le sole sete italiane; si riceveranno in quest'anno per lo meno 25,000 balle dal Giappone, di cui una metà roba fine per organzini, e queste sete erano fin ora quasi sconosciute sui mercati europei; aggiungete a questo quantitativo altre 80,000 balle di seta dalla Cina, e vedrete se si potrà temere una mancanza del genere, quand'anche si facesse in Italia un raccolto meschino.

Intanto gli affari serici si mantengono da più settimane nel massimo languore, e dalla metà marzo in poi, avemmo un ribasso di lire 3 a l. 6 al chilogr. secondo gli articoli; ad onta di ciò, la tendenza pare tuttora per un ribasso successivo.

Trieste 1.° maggio. — Vive fluttuazioni avemmo negli affari di Banca, in seguito al movimento generale delle Borse, ed al falso allarme diffuso. Lo sconto si contenne da 4 1/4 a 5 1/2 pel Vienna e Trieste. Qualche affare venne conchiuso dei caffè, massime per gli avareati, che richiamava la esportazione. Per gli zuccheri si fece più viva la domanda colla opinione di favore crescente, sebbene s'attendano rinforzi d'Olanda di qualche conto. Dei cotoni furono limitati gli affari, ma i prezzi ognora assai fermi. Sommano staia 73,300 gli affari in granaglie per la maggior parte per consegna o cessione di contratti; però nei granoni con qualche miglioramento di prezzo. Pochi affari delle frutta, bensì speculavasi nelle mandorle di Puglia a fior. 34, ed uva passa da fior. 11 a f. 12. Buone vendite d'olii, dei quali meglio tenuti i comuni. Anche in questa settimana lavoravasi discretamente nelle gomme da fabbrica e nei metalli, che tendono a ribasso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 maggio - 6 a.	336''', 80	11°, 2	10°, 1	80	Nubi sparse	S. S. E.²	6'''70	6 ant. 8°
2 p.	336, 82	15, 9	13, 1	70	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 00	12, 5	10, 1	75	Nubi sparse	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 4 maggio del 5: Temp. mass. 17°, 5 — min. 11°, 0 (alle 6 a.)
Età della luna: giorni 16
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio.

Arrivati da Milano i signori: M. Loghlin Tommaso, poss. ingl., da Danieli — Oudot Luigi, poss. franc., all'Europa. — De Tiling, propr. di Curlanda, alla Luna. — *Da Roma:* Springer Ermanno, da Danieli, - Freund Gioachino, da Danieli, ambi possid. vienn. — *Da Verona:* Gaget Emilio Gio. Batt., poss. franc., alla Vittoria. — Pacini Ferdinando, negoz. franc., alla Vittoria. — Maximoff Nicolò, cap. russo, da Danieli. — Da Costa Moreiro, poss. brasiliano, alla Belle-Vue. — Da Silva Prado, avv. brasiliano, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Rocher Alessandro, poss franc., alla Luna. — *Da Gratz:* Orrasch Carlo, I. R. consigl., alla Luna — Lantes Carlo Orazio, I. R. consigl. di reggenza di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Rogden Doremus, poss. amer., da Barbesi. — *Da Vienna:* Worthen Erminio, cap. ingl., da Danieli. — Overbeck Gustavo, poss. ingl., da Danieli. — Aller L. Giorgio, eccles. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Allen F. B., poss. di Rio Janeiro. — Torres Candido, - Carneiro Leao cav. H., ambi poss. brasiliani. — Maximoff Nicolò, cap. russo. — *Per Bolzano:* Wichkausen Ermanno, poss. di Brunswick. — *Per Verona:* De Lafontaine Francesco Enrico, poss. franc. — Chivel Camillo. poss. franc. — Parry I., possid. ingl. — *Per Trieste:* Weber Filippo, poss. di Gernsbach. — Steiner P. Giovanni, poss. amer. — Fuquet Samuele, - Fuquet Guglielmo, ambi poss. di Filadelfia. — *Per Vienna:* Burr Enrico, - Sturges Pietro, - Paine Warren, - De Silver Giorgio, tutti quattro poss. amer. — De Larisch Mönich conte Leone, poss. di Troppau. — De Gudenau baronessa Luigia, possid. di Brünn. — M. Evoy Johna, poss. ingl. — Desdré Enrico, poss. di Tournay. — Langerfeldt Guglielmo, consigl. intimo, di Brunswick. — Green Arnoldo, poss. amer. — *Per Gratz:* De Lederer baronessa Maria, poss. a Verona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio — Arrivati 873 — Partiti 850

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 maggio — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile. — Armati Apollonia, marit. Dal Corso, fu Giacomo, di anni 73. — Costa Antonio o Gio., fu Gio, di 40, barbiere. — Carraro Maria, marit. Mingaroni, fu Domenico, di 44, domestica. — Corosati Angela, marit. Biasutti, fu Valentino, di 70. — Dal Zotto Maria Antonia, nub., di Biagio, di 51. — Fauro, detto Burri Pietro, fu Lorenzo, di 66, orefice. — Totale N. 6.

Nel giorno 27 april. — Bertotto Domenico, fu Angelo, di anni 67, R. imp. di finanza in pensione — Colavina Pasqua, ved. De Martino, fu Matteo, di 74, civile. — Colli Maria, fu Pietro, di 44, cucitrice. — Cerin Bernardo, fu Giacomo, di 50, oste. — Marin Pareda Domenica, marit. Zambon, fu Antonio, di 40, cucitrice. — Rossi Felicita, marit. Montanari, fu Domenico, di 61, cucitrice. — Verona Caterina, marit. Rosa, fu Angelo, di 27, mesi 6, povera. — Totale N. 7.

Nel giorno 28 aprile. — Amigoni Angela, marit. Manzetto, fu Giacomo, di anni 61, perlaia. — Bettinelli Antonio, fu Simeone, di 46, bilanciaio. — Colonna Luigia, di Coriolano, di anni 1. — Fantin Giovanni, fu Andrea, di 35, orefice. — Funes Antonio, di Geremia, di anni 8. — Tasca Antonia, marit. Marangon, fu dott. Antonio, di 53, possidente. — Totale N. 6.

Nel giorno 29 aprile. — Bressanello Anacleto, di Antonio, di anni 30, pescivendolo. — Chiozzotto Domenico, fu Andrea, di 67, pollaiuolo. — Dalla Via Giovanni, fu Pietro, di 32, filarmonico. — Lazzarin Giovanni, fu Pasquale, di 54, fabbro. — Rolli di Antonio, fu Domenico, di 60, fruttivendolo. — Vianello Giovanni, fu Natale, di 65, alborante. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 5 maggio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Per questa sera di martedì 5 maggio, alle ore 8 e mezza, la prima attrice sig.ª Giuditta Pierottini-Cardin ed il capo-comico Carlo Monti, in uno ad altri artisti drammatici, daranno una recita a vantaggio d'una famiglia di artisti, bersagliata da immense sciagure. — *Il birichino di Parigi.* — *La madre ebrea*, componimento dell'ab. Piani. Con farsa.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *L'ultimo addio.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Statuti della Banca. Combriccola scoperta. Consiglio comunale di Venezia; tornata del 4 aprile. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *sul contegno del Governo verso gl'internati polacchi: articolo della* Corrispondenza generale austriaca. *Gita di piacere a Costantinopoli. Faro dell'Egitto a Trieste.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *sul processo Venanzi e Fausti; perquisizione ed arresto; le Missioni cattoliche in Cina; notizie del Papa; i reazionarii; la Regina di Napoli; opere d'arte; Accademia Tiberina. La marchesa di Pimodan a Roma.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 30 aprile e 1.° maggio. Processi di stampa. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *effetto delle Note delle tre Potenze. Notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *particolari su' fatti di Trebigne. Dono del Vicerè d'Egitto al Sultano.* — Inghilterra; *un'opinione del Times sull'insurrezione polacca. Accordo colla Danimarca.* — Francia; *partenze per la Cocincina. Fatti diversi.* Nostro carteggio: *cose di Polonia; indizii di pace; le elezioni; dichiarazioni del Governo al Corpo legislativo; i nuovi socii dell'Accademia; falsa voce; la querela fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Spedizione del Messico.* — Germania, Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi sale e marche da bollo in Piave.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 26 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di lunedì 4 maggio, N. 99.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.

Reggimento di confine degli Ogulini.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell'alto Comando generale datato da Zagabria il 5 aprile 1863 sez. 7, N. 2692, nella mattina del 6 giugno 1863 verranno venduti nel deposito di legname erariale di Sant'Ambrogio in prossimità di Segna, mediante una nuova licitazione al miglior offerente, 1359 pezzi di bordonali lunghi da 21 sino a 41 piedi, grossi da 10 sino a 20 pollici, e larghi da 10 sino a 24 pollici ivi esistenti.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 2 maggio, N. 98.)

Ogulin, 24 aprile 1863.
HAAS, *Tenente Colonnello.*

N. 10985. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, in Venezia.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi, prima delle ore 12 merid. del giorno 16 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 1.° maggio, N. 97.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. vice-segretario, Toppari.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Verona.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 26 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di sabato 2 maggio, N. 98.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 16 aprile 1863.

N. 4790. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 corr. N. 10333, dovendosi riappaltare i lavori di sistemazione dell'argine destro di Gorzone dal Ponte della Malipiera alla chiavica detta delle Bebbe nel Circondario idraulico di Este;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di maggio p. v. alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 44121.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 4400, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 1.° maggio, N. 97.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 786. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di oblatori i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 marzo p. p., N. 606 per la vendita degli articoli di manifatture qui in calce descritti; si avverte che da oggi a tutto il giorno 26 maggio 1863 si accetteranno presso questa Direzione nelle ore di Ufficio le offerte, che taluno credesse di fare per l'acquisto di detti articoli, e ciò tanto complessivamente per tutte le dette manifatture, come parzialmente per ciascuna categoria, ed a qualunque prezzo anche al disotto del dato fiscale, coll'avvertenza, che la stazione appaltante potrà accettare definitivamente le offerte medesime, ovvero procedere sui dati di queste a nuovi esperimenti d'asta, ferme le condizioni stabilite col detto Avviso quanto al deposito ed alle spese d'asta, e salva sempre la Superiore approvazione.

Tela greggia di canape, braccia N. 46600 circa, a soldi 23 al braccio.

Tela greggia purgata, braccia N. 8100 circa, a soldi 27 al braccio.

Tela greggia spinata, braccia 6800 circa, a soldi 36 al braccio.

Maglie o flanelle di cotone da uomo e donna N. 7000 circa.

Maglie o flanelle di cotone mezzane N. 1300 circa.

Mutande di cotone N. 1000 circa. Totale N. 9300 del peso complessivo di met. libb. 4250 circa, a fior. 2:50 per libbra.

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 29 aprile 1863.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 8295. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 12 marzo p. p., N. 8421, dovendosi appaltare in via di pubblica d'asta, il lavoro di riordino dei terrazzi nella caserma dell'I. R. guardia militare e di Polizia a Santa Fosca, Sestiere di Cannaregio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 18 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Direzione presso la sez. III, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, e se ne terrà un secondo il giorno appresso, ed in caso identico un terzo nel giorno 20 stesso mese.

La gara avrà per base il dato regolatore fiscale di fiorini 347, ed alla delibera viene riservata la Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 35.

Del resto, i relativi capitoli dell'appalto saranno ostensibili tutti i giorni, meno i festivi, presso la detta sez. III di questa Direzione, e l'asta verrà tenuta sotto le norme del Decreto 1.° maggio 1807 e di tutte le altre discipline e pratiche vigenti in proposito, fra le quali quella specialmente che chiusa l'asta e pronunciata la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte e migliorie.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 9163. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. scuola elementare maggiore femminile di Treviso, che ha l'annuo stipendio di fiorini 210. Chi v'aspira, presenti pel 15 maggio p. v. al reverendissimo ordinariato vescovile di Treviso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 11 aprile 1863.

N. 446. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420 e coll'assegno locale del 10 per %; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, e regolarmente documentate, le loro suppliche al protocollo degli esibiti del Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

N. 17158. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico, ed il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, sono da conferirsi alcuni posti di maestro, ai quali va unito lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto alla graduatoria di annui fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale. Pei suddetti posti si richiede a seconda del gruppo d'insegnamento ginnasiale cui si riferiscono, o l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica, giusta le norme del regolamento sugli esami pei maestri ginnasiali (§ 5, punto 1, lett. *a* ad *e*), ovvero l'abilitazione per la storia e geografia (§§ 5, 1 lett. *b*), ovvero da ultimo quella per l'insegnamento della matematica e storia naturale (§ 1, lett. *c*).

Il concorso pel rimpiazzo di questi posti resta aperto fino al giorno 15 maggio a. c.

I concorrenti dovranno entro il suindicato termine presentare le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato, o all'I. R. luogotenenza della Gallizia direttamente, o se si trovano in qualche pubblico impiego col tramite dell'Autorità loro preposta, corredandole dei documenti dimostranti gli studii percorsi, l'ottenuta abilitazione all'insegnamento, la conoscenza degli idiomi del paese e il loro contegno politico-morale.

Dall'I. R. luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 aprile 1863.

N. 447. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Chioggia un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge e regolarmente documentate le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 249

Dai torchi del tipografo
LUIGI PENADA IN PADOVA,

uscirà fra giorni il prontuario alfabetico generale delle leggi sul bollo 9 febbraio 1850, e 13 dicembre 1862, compilato da Bartolommeo Visetti, e vendibile al prezzo di soldi 40, dal libraio Sacchetto all'Università.

Padova, 1.° maggio 1863.

N. 4014. 345

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISA:

Approvata dall'eccelsa Congregazione centrale con decreto 14 aprile corrente, N. 1562, la sistemazione di una consorziata Condotta medico-chirurgica, pei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, viene aperto a tutto maggio p. v., il concorso al vacante posto di medico-chirurgo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, pagabili per fior. 210 sulla Cassa comunale di Roveredo, e per fior. 190 su quella di Vallenoncello.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone. Il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1,390 anime, senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 30 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

N. 381 Canc. 337

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

A tutto il 15 maggio p. v., viene aperto il concorso a due posti vacanti di assistente guardarobiere, uno pegli effetti preziosi, l'altro pegli effetti non preziosi; come ad un posto pure vacante di assistente stimatore, ai non preziosi.

Gli obblighi cui devono adempiere i concorrenti, e così i corrispondenti emolumenti, possono desumersi dal relativo avviso nella stessa data e numero, pubblicato e diramato opportunemente agl'Istituti simili in ogni Capoluogo di Provincia, più a quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 28 aprile 1863.
Il Segretario, GAETANO FORZA.

N. 542. 313

Provincia del Rovigo — Distretto di Adria.
La Deputazione amministrativa di Loreo

AVVISA:

In seguito a riverito decreto 18 andante, N. 1760, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di segretario presso l'Ufficio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 500.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 25 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestati degli studii percorsi, e degl'impieghi eventualmente coperti.

Si fa avvertenza che saranno respinte le istanze mancanti del documento ad *d*, della patente cioè d'idoneità al posto di segretario.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Loreo, 25 aprile 1863.
I Deputati,
D. ZONA — G. B. MARINELLI — G. ZENNARO.

N. 1308-456. 333

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito alle disposizioni dell'inclita Congregazione centrale, contenute nel suo ossequiato decreto 8 corrente, N. 892, comunicato dall'onorevole provinciale Collegio, coll'Ordinanza 21 detto N. 1967, nel giorno 16 maggio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, il terzo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, della casa posta in questa regia città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0:12, e col la rendita censuaria di austr. lire 110:88, sul dato fiscale di fior. 2900, fermi nel resto i patti e condizioni tutte stabilite nell'odierno analogo avviso sotto pari numero. — Venezia, 24 aprile 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

313

Asta volontaria

di un grande Stabilimento

DI RAFFINERIA DI ZUCCHERO COLONIALE,
DI FABBRICA ZUCCHERO DI BARBABIETOLE
E DELLE MACCHINE RELATIVE

posto nella Regia Città di Treviso.

Nella regia città di Treviso, nei giorni 28, 29; 30 del p. v. mese di maggio, si terrà l'asta volontaria dello Stabilimento di raffineria di zucchero coloniale, e di fabbrica di zucchero di barbabietole, cogli apparati e macchinismi relativi, completi ed atti a riprendere anche immediatamente il lavoro, il tutto appartenente alla Ditta G. Vittorelli e Comp., sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento.

L'asta verrà aperta per la vendita in quattro lotti separati, cioè stabili, macchine per la raffineria, macchine per la fabbricazione, utensili ed oggetti diversi, ma nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili ed almeno per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che facessero un'offerta complessiva per più lotti, purchè queste offerte sorpassino od eguaglino l'importo delle singole offerte separatamente ottenute nella gara.

Nei due primi esperimenti dei giorni 28, 29 maggio, la vendita si farà solamente a prezzi superiori od eguali al dato regolatore complessivo di fiorini 189,160 effettivi di argento, valuta austriaca. Nel terzo esperimento del giorno 30 maggio, la vendita si farà a qualunque prezzo.

Gli aspiranti che volessero avere notizia o copia del Capitolato d'asta, e della descrizione degli stabili e delle macchine, potranno rivolgersi:

In *Treviso*, all'amministratore qui sottoscritto, il quale accorderà anche la visita dell'intiero Stabilimento;
in *Venezia*, alla Ditta JACOB LEVI E FIGLI;
in *Trieste*, alla Ditta MORPURGO E PARENTE;
in *Milano*, alla Ditta C. F. BROT;
in *Vienna*, alla Ditta PAOLO BIRAGHI.

Treviso, 18 aprile 1863.
Per incarico della Delegazione dei creditori
GIACOMO BRUGGMAYR.

(Veggasi il *Capitolato d'asta*, inserito per intero nella Gazzetta di martedì 28 aprile p. p., N. 94.)

342

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'Assemblea generale del 28 aprile a. c. ha approvato i conti dell'anno 1862, e fissato il dividendo del detto anno a franchi 42:50 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1862 un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 22:50, sarà pagato, a partire del 1.° maggio, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna	all'Istituto di Credito	in m. a., calcolata dietro il corso ufficiale di Parigi del giorno del rimborso
a Trieste	presso i sigg. Morpurgo e Parente.	
a Venezia	» J. Levi e figli	in franchi
a Parigi	» Fratelli di Rothschild	
a Milano	» C. F. Brot	
a Bologna	» R. Rizzoli e Comp.	
a Ginevra	presso i sigg. Lombard Odier e C.i	
a Francoforte s/m.,	M. A. de Rothschild e figli	

a Londra, presso i signori N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, li 28 aprile 1863.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

331

SEMENTE BACHI

confezionata per cura della Società dei negozianti di Udine, di provenienza e qualità garantite eguali ai campioni.

Presso le Ditte N. A. Braida, ed A. Kircher Antivari d'Udine, trovansi ancora disponibili delle sementi dell'ARMENIA, ed altre provenienze garantite, delle stesse perfette confezionate per conto della Provincia, al prezzo di fr. 7 l'oncia, ed anche a rendita.

Udine, 28 aprile 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7406. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 25 aprile 1863 N. 7406, dell'avvocato Antonio Monterumici di qui, venne deputato in curatore l'avvocato Somma al Monastero e Collegio del SS. Sacramento di Fognano, rappresentato dalla suora Rosa Teresa Brenti, e da Antonio Barberini, sindaco di quel luogo, affinchè lo rappresenti riguardo alla subasta che si terrà nei giorni 20, 27 maggio, e 3 giugno p. v., e che fu decretata sopra istanza 20 febbraio a. c. N. 3290, dell'avvocato Antonio Monterumici, contro Galleazzo Cesare Revedin del fu Angelo e consorti, e ciò a sensi del già pubblicato Editto 20 febbraio stesso inserito nei fogli di Supplimento alla Gazzetta Uffiziale 21, 24, 27 marzo p. p. NN. 8, 9, 10.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2835. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 26 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno nella stanza d'Aula di residenza pretoriale, tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni fu Domenico Piva di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancillotto di S.a Lucia, alle condizioni qui in seguito trascritte.

Beni da subastarsi.

In mappa stabile nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale, ai NN. 269, cens. pert. 0.40, rend. a. Lire 6:90; N. 268, di cens. pertiche 0.42, rend. a. L. 1:53, e Numero 491, cens. pert 5.30, rend. a. L. 19:24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fiorini 351:85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi, ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16.90, rendita a L. 4:23; N. 464, aratorio di cens. pertiche 4.35, rend. a. L. 12:53; Numero 465, arat. arb. vit., di cens. pert. 45.70, rend. a. L. 116:99; N. 466, arat. arb. vit., di cens. pert. 34.25, rend. a. L. 55:83, stimato in tutto con i vegetabili a. fior. 2703:97.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi, ai NN. 247, pascolo, di cens. pert. 23.60, rend. a. L. 10:86; N. 467, prato, di cens. pertiche 10.95, rend. a. L. 9:31; del N. 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33.80, rend. a. L. 55:10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22.50, rend. a. L. 57:60, stimato con tutti i vegetabili a. fiorini 1881:52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico, con adiacenze relative di cortili, orti e casale descritto, ai NN. 292, di cens. pert. 0.08, rend. a. L. 4:83; N. 293, di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 0:58; N. 294, di cens. pert. 0.35, rend. a. L. 7:59, e N. 493, di cens. pert. 13.00, rend. a. L. 47:19, stimato con i vegetabili a. fiorini 683:55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze, di cortile ed orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai NN. 295, di cens. pert. 1.03, rend. a. Lire 16:56; N. 296, di cens. pert. 0.52, rendita a. L. 1:89; del N. 300, a, cens. pert. 8.81, rend. a. L. 22:55; del N. 301, di cens. pert. 3.83, rend. a. L. 96; del N 505, cens. pert. 28.72, rend. a. L. 20:24, stimato con i vegetabili a. fior. 1181:58.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai NN. 240, arat. arb. vit., di cens. pertiche 102.86, rendita a. L. 73:03; N. 308, prato, di cens. pertiche 5.4., rend. a. L. 4:63, N. 309, pascolo, di cens. pert. 4.92, rend. a. L. 1:23; N. 567, arat. arb. vit., di cens. pert. 23.55, rend. a. L. 38:39; N. 568, arat., di cens. pert. 2.90, rend. a. L. 3:36, stimato con tutti i vegetabili austriaci fiorini 2090:14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai NN. 480, arat. arb. vit., di cens. pertiche 19.40, rend. a. L. 31:62; Numero 481, arat., di cens. pertiche 4.10, rend. a. L. 16:36; N. 566, pascolo, cens. pert. 0.25, rend. a. L. 0:06, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai NN. 458, arat. arb. vit., di cens. pert. 3.40, rend. a. Lire 5:54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3.12, rend. a. L. 0:78; del N. 462, arat. arb. vit., cens. pert. 4.18, rend. a. L. 6:82, stimato con i vegetabili a. fiorini 219:69.

Lotto IX.

Corpo di terreno, diviso in due appezzamenti uno arb. vit., l'altro nudo ai NN. 227, di cens. pert. 4.77, rend. a. L. 12:68; N. 228, di cens. pertiche 4.17, rend. a. L. 12:88, stimato con i vegetabili a. fior. 274:75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina, al mappale N. 280, che occupa una superficie di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 6:90, stimato a. fiorini 130.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo in dieci Lotti, a Lotto per Lotto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, e riescendovi, sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere pel pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduazione dei creditori, dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori, ai quali sarà assegnato, in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni od obblighi del presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questo Capo distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 4601. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Federico Zamboni fu Carlo, possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zamboni, ad insinuarla a tutto il giorno 31, trent'uno, luglio 1863, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Alfredo Cervini, deputato curatore nella massa concorsuale con sostituzione nell'avvocato dott. Doto De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 tre agosto 1863, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 11 di questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 5906. 2. pubb.

EDITTO.

All'Aula verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nel giorno di giovedì 11 giugno p. v., ore 11 ant. si procederà al IV esperimento d'asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che si delibererà a qualunque prezzo, ferme nel resto le altre condizioni portate dal capitolato d'asta, alleg. G dell'istanza 7 agosto 1862, Num. 11397, il qual capitolato al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii rimane libero a chiunque d'ispezionare presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

1. Pezza di terra detta Magnoline, posta nel Comune di Roverbella, marcata in mappa col N. del 560, Belvedere aratorio di pert. 17.18, scudi 24:01 24/48, corrispondenti a mantovane biolche 4.56, stimata fior. 394:65.

2. Altra pezza di terra detta Fontana, posta nel Comune di Roverbella, lontana dalla prima, situata presso le Sei vie, marcata in mappa col N. del 55, Sei vie e Belvedere, aratoria vitata, di pert. 10.12, scudi 9:5:0 15/48 di mantovane biol. 2.15, stimata fior. 165:78, come da relazione degl'ingegneri Martinelli e Malacarne 4 maggio 1862, N. 6609.

Il presente Editto verrà pubblicato ne' luoghi soliti, non che nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 1257. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giacomo Bortoluzzi di Noventa, in confronto dei fratelli Bortolo ed Antonio Sari di detto luogo nei giorni 27 maggio 1.° ed 8 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 3 settembre 1862, N. 4605.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo le spese tutte di prenotazione sub A, protestuali e precettive sub B, nonchè le esecutive fino ed inclusa la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giacomo Bortoluzzi, depositare presso l'I. R. Pretura in S. Donà il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese per il disposto dell'art. III e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo secondo.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fiorini di v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere sodisfatto in ragione di fior. 8:08 per ogni pezzo da 20 franchi, del quale va creditore in ordine al decreto precettivo sub B di capitale e d'interessi.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od altra gravezza comunale, o consorziale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avutane l'intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori della delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Nel Comune amministrativo e censuario di Noventa di Piave.

N. di mappa 110, casa, superficie pert. cens. 1.19, rend. a. L. 134:34.

N. di mappa 111, arat. entro argine, superficie pert. cens. 18.96, rend. a. L. 92:90.

N. di mappa 1693, casa colonica, superficie pert. cens. 0.10, rend. a. L. 12:95.

N. di mappa 108, casa colonica superficie pert. cens. 0.06, rend. a. L. 12:95.

Totale pertiche cens. 20.31, rend. a. L. 253:14.

I suddetti immobili vennero stimati fior. 3038:80.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi di questo Comune e in quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 28 marzo 1863.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Bonato.

N. 991. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, Antonio Moretti del fu Pietro, possidente di Rovigo, venne dichiarato prodigo, e come tale interdetto dell'amministrazione della propria sostanza, e destinato in curatore al medesimo il sig. Giuseppe Moretti fu Lorenzo, pure di Rovigo.

Ciò si notifica al pubblico, affinchè ognuno abbia ad astenersi dall'addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità dell'atto e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 aprile 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 2221. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza del nob. Giovanni Vorajo contro la co. Lucia Braida Belgrado, terrà nella sua residenza triplice esperimento d'asta del terreno in calce descritto, nei giorni 18, 29 maggio e 5 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di fiorini 30 in oro al corso di piazza da trattenersi pel deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2750:75 in oro al corso di piazza e precisamente in doppie di Genova a fior. 33:40 l'una, ed in pezzi da 20 franchi a fior. 8:40 l'uno.

III. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera a prezzo minore di fior. 2750:75, ma nel terzo sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale, interessi, spese e prediali sino all'asta non pagate dalla nob. esecutata.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito d'asta e del reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo il deliberatario entro 8 giorni dall'asta dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo offerto minorato dal previo deposito, e precisamente con le monete suindicate.

V. L'esecutante potrà farsi aspirante e deliberatario senza bisogno di qualsiasi deposito all'infuori dell'eccesso della eventuale sua offerta sopra il suo credito per capitale, interessi, spese e prediali.

VI. Il terreno viene venduto nello stato e grado dal giorno dell'asta senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario a carico del quale staranno le imposte, e le spese tutte conseguenti, escluso il bollo pel protocollo d'asta.

Descrizione del terreno.

Terreno arat. arb. vit., posto nel territorio di Sella, frazione del Comune di Rivignano, denominato Volpe, delineato nella mappa provvisoria al N. 751, sub 1, 2, di cens. pert. 116.17, fra i confini a levante prato detto Frascinedo e beni del territorio di S. Marizzutta, a mezzodì fabbricato colonico, ed a tramontana altri fondi della nob. Lucia Braida Pelgrado in Comune di Varuco, ed a ponente stradella consortiva, delineato nella mappa stabile ai NN. 77, 78, 79, 80, di cens. pert. 116.17 con la rendita di a. L. 128:68, stimato fior. 2619:75, cui si aggiungono fior. 131 per agio valuta, e si porta il prezzo a fiorini 2750:75 in oro a corso di piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani Canc.

B. N. 2257. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Militare L. V. ec. ec. in Udine si rende noto, che mancò ai vivi a Milano il 15 luglio 1861 il primotenente in pensione Antonio Buglioni, lasciando un testamento olografo in data Gorizia 8 aprile 1809, in cui egli instituì erede suo fratello Giuseppe Buglioni, ordinando in caso di premorienza di questo, che l'usufrutto di tutta la sostanza abbia da passare allo zio Antonio de Buglioni ed alla di lui moglie, che dopo la morte dei detti, tutta la sostanza abbia da dividersi in due parti eguali e debba spettare per metà ai fratelli ed alle sorelle del padre Giovanni Buglioni, cioè alla sig.a Marianna vedova Morelli, Chiara vedova Iuvancig, Teresa Schaur, Rosa Basso e Luigi Reina, e per metà ai fratelli ed alle sorelle della madre Rosa Buglioni nata Ieralla, cioè a Giuseppe, Lorenzo, Michele fratelli Ieralla ed a Teresa Walsach nata Ieralla, ossia ai loro discendenti.

Essendo mancato ai vivi Giuseppe Buglioni, fratello del testatore, nonchè lo zio Antonio Buglioni, la di lui moglie ed i fratelli e le sorelle del padre e della madre del testatore, non constando a questo Tribunale di tutti i discendenti dei fratelli e delle sorelle dei genitori del testatore, si diffidano coloro i quali sin'ora non hanno presentato la loro dichiarazione ereditaria, a presentarla a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, con legittimazione del loro diritto a succedere; in caso contrario, l'eredità curatelata presentemente dall'avvocato dott. Pollencig di Gorizia, verrà aggiudicata a quelli, che si saranno insinuati ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario.

Udine, 11 aprile 1863.
PADEWIT, Maggiore Aud.

N. 2475. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito invita tutti coloro, che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità della fu Maria Candasin-Barbaro qui domiciliata, e morta nel 12 gennaio p. p. senza testamento, a comparire nel 27 maggio p. v., ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, diversamente, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 2331. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria 26 p. p. marzo, N. 18707 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili infradescritti, stati esecutati ad istanza del nob. Giulio Nicolini a pregiudizio di Francesco Termignoni, assente e d'ignota dimora, con avvertenza che gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Chiunque aspirasse all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del prezzo di stima a garanzia della propria offerta, escluso l'esecutante ed il creditore Pietro Bortoluzzi che fu anteriormente proprietario del fondo da subastarsi.

II. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario oltre il prezzo, assume le imposte di qualunque denominazione sieno, e questa a partire dal giorno della delibera in poi.

IV. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese esecutive fino e compresa l'istanza di subasta nella somma che sarà giudizialmente liquidata, e tale pagamento andrà a diminuzione del prezzo per cui sarà divenuto deliberatario.

V. Dovrà pure con parte del prezzo di delibera sodisfare il deliberatario le imposte che fossero arretrate.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre mesi dall'intimatogli decreto di delibera depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intero prezzo per cui sarà divenuto acquirente, imputando il deposito del 10 per 100, le spese esecutive ed imposte arretrate che dovrà (secondo gli articoli succitati) aver sodisfatto.

VII. Il possesso e decreto di definitiva aggiudicazione dell'immobile verrà accordato solo dopo giustificato il pagamento del prezzo nella superiore Cassa depositi.

VIII. A carico del deliberatario, ed oltre il prezzo staranno le spese tutte posteriori alla delibera, e quindi anche la tassa di commisurazione per il trasporto della proprietà, compresi i livelli, decime, servitù del fondo, sieno desse o meno contemplate nella stima giudiziale, a diminuzione del valore rilevato.

IX. Non viene guarentito nè il particato, nè la rendita dell'immobile, nè il deterioramento dei caseggiati, stato del terreno e del soprasuolo che fossero contingibilmente occorsi dall'epoca della rilevata stima a quella dell'effettiva immissione di possesso.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di tutti o cadauno dei patti suespressi, sarà nel diritto della parte esecutante di procedere a nuovo reincanto, a qualunque prezzo a tutto rischio e spese del deliberatario, il quale dovrà rifondere la differenza fra il prezzo portato dalla sua delibera, e quello minore che nel nuovo esperimento d'asta fosse per aversi, ritenuto che il deposito sarà dapprima portato a diminuzione di una tale differenza.

Descrizione dell'immobile, portato dall'ipoteca dell'esecutante, salve le altre più vere denominazioni e confini qui sotto descritti, e denominato Palù e Mondragon, nei Comuni di colà e Lazise.

Uno stabile composto di terreni arativi, prativi e pascoli, coltivati a viti e gelsi, frutti e olici ed altre piante, con canali parte rivestiti di muro in cemento ed un sostegno per la scala delle acque, con fabbricato ad uso dominicale e rusticale, con due cortili chiusi da muro di cinta, selciati, tettoie e salici di cotto, conterminati di profili e cippi di pietra, nonchè oratorio privato giornaliero, situato nel Distretto di Bardolino nel Comune amministrativo di Lazise e nei censuari di Lazise e colà, il tutto intersecato dalla strada comunale delle Coste, tra confini a levante dalle ragioni comunali di Lazise, e dal conte Luigi Miniscalchi, dagli eredi Fratta, da Modena Elisabetta e Domenico, a mezzodì dagli eredi Fratta, dal Comune di Lazise, dal conte Alessandro Sacco e dalla strada comunale per colà, da quella delle Coste, e da Termignoni e loco sorelle Tommasi, ed in parte dagli eredi di Giuseppe Mancini, a settentrione da Termignoni [illegible] Tommasi, da Roma fratelli [illegible] Olivetti Giuseppe, dagli eredi [illegible] netti Angelo, da Modena Elisabetta e dagli eredi del conte Carlo Fratta. Nella mappa di colà comprende i NN. 213, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, [illegible] 463, 464, 465, 466, 467, [illegible] 469, 470, 471, 472, 473, [illegible] 475, 476, 477, 478, 479, [illegible] 481, 482, 483, 484, 485, 1675, 1676, 1677, della superficie di pert. cens. 236.55, e colla rendita di L. 828:05.

Nel Comune censuario di Lazise comprende i NN. 504, 505, 506, 1589, 1590, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1664, 1665, 1666, 1909, 1910, 1911, 2617, 2618, di pertiche cens. 303, colla rendita censuaria di L. 1278:59, e quindi in complesso questo corpo ha la superficie di pert. cens. 539.80 e la rendita di L. 2106:64.

Tutto intero il fondo è stato stimato valore complessivo di fiorini 49,466:39.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino 13 aprile 1863.
Il R. Pretore, CERIALI.

(Segue il Supplimento N. 20

MERCORDI 6 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Francesco Scharfen, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Hennedorf*, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al canonico di Zagabria, Francesco Kallabar, in riconoscimento dei meriti da lui acquistatisi per l'Istituto dei poveri di Zagabria; e di permettere che venga espressa per la stessa occasione, la Sovrana sodisfazione ai cittadini di Zagabria, Naum Mallin e Nicolò Koller, come pure al parroco civico di Zagabria, Stefano Pogledich, al canonico del Capitolo di Zagabria, Andrea Jandrick, e al direttore edile provinciale croato-slavone, Giuseppe Bouffleur.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maggiore Carlo conte Bussi, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine sovrano dei Gioanniti; il maggiore in pensione, Silvio barone di Jugenhaeff, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio; e i capi-squadrone dell'armata, Lodovico di Haber, la croce d'onore del regio Ordine prussiano dei Gioanniti, e Andrea conte Thürheim, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al liquidatore presso la Cassa principale provinciale di Buda, Francesco di Siebenhünner, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cittadino e primo deputato civico della Comunità dei Confini militari di Weisskirchen, Luigi Lorenz, in riconoscimento della meritoria sua operosità e della lealtà da esso serbata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito all'inserviente d'armata, Giuseppe Negedly, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento del lodevole servizio da lui prestato per oltre quarantun anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicearcidiacono e parroco della Comunità dei Confini militari di Weisskirchen, dott. Giuseppe Gettmann, la prepositura titolare *S. Spiritus de Dyenus juxta fluvium körös*, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale maestro del Ginnasio accademico di Lemberg, Massimiliano Nowiki, a professore straordinario di zoologia nell'Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Giuseppina di Münch-Bellinghausen a canonichessa onoraria del Capitolo delle dame nobili di Maria-Schul, in Brünn.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominati ufficiali superiori doganali, di I classe, l'ufficiale superiore in Venezia, Covacich Giuseppe, e di II classe, gli ufficiali superiori Caliari Alessandro e Galli Eugenio, ora rispettivamente in Verona e Venezia.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Francesco Petter, fu nominato a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale a Udine.

Il maggiore in pensione, Giuseppe Kritzler, ottenne il carattere di tenentecolonnello *ad honores*, e il capo-squadrone-auditore di prima classe, faciente funzioni presso l'Auditorato di guarnigione in Vienna, Antonio Treyer, il carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

Il medico superiore di stato maggiore di prima classe, referente sanitario presso il Comando generale in Udine, dott. Adolfo Noè, fu posto nel ben meritato stato di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio

Seguendo l'esempio dell'eminentissimo Patriarca, il nostro illustre patrizio concittadino, principe Giuseppe Giovanelli, ad un solo semplicissimo cenno, segnò egli pure sul libro de' contribuenti per la fabbrica del Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, fiorini 1000.

Sia lode all'illustre benefattore, che con questa sua largizione ha voluto cooperare al veramente cristiano ed umanitario doppio scopo, di salvare, cioè, tante infelici, che, non trovando appoggio, sarebbero costrette darsi nuovamente in preda al delitto od alla disperazione, e di dare impiego ad oltre settanta artefici, impiegati nella fabbrica, i quali mancherebbero di lavori.

Perdoni il piissimo benefattore, se, contro sua volontà, ho reso pubblica la sua largizione generosa. Lo feci per gratitudine; perchè serva d'esempio, e perchè si conoscano gl'immensi vantaggi, che ridondano da tali caritatevoli offerte.

Don DANIELE Can. CANAL.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di aprile 1863.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	N. 52
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 4
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 1
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate	» 11
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle emesse dalle rispettive Banche	» 15
Totale	N. 63

Col *Neptun* arrivato l'altr'ieri a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta del 4 aprile. L'*Englishman* riferisce, essere stata intercettata una lettera del Sultano Ahmed Jan allo Scià di Persia, dalla quale apparisce che Herat può sostenersi ancora un anno contro l'emir Dost Mohammed. Il Sultano Jan mostravasi ansioso di conoscere qual risultato abbia avuto la visita degli ambasciatori di Persia e d'Inghilterre a Londra, riguardo alle faccende di Herat. Il citato foglio però non guarentisce menomamente l'autenticità di queste notizie.

« Il bastimento da guerra francese, il *Japan*, naufragò a Galle, mentre trasportava truppe francesi a Saigon. Il console francese noleggiò il piroscafo la *Nubia*, della Società peninsulare e orientale, per servire al trasporto delle truppe, invece del *Japan*.

« Il foglio uffiziale di Calcutta reca l'annunzio d'un'Esposizione d'agricoltura, che verrà tenuta in quella città nel gennaio 1864, sotto la direzione del Governo. »

Documenti diplomatici.

Il carteggio intorno alle cose della Polonia dal Governo inglese presentato alle due Camere del Parlamento, e citato nel *Bullettino* d'ieri, contiene i dispacci, che dal 31 dicembre 1862 al 24 aprile 1863 vennero scambiati tra il Governo e i suoi rappresentanti in Pietroburgo, Vienna e Berlino. Noi, secondo i giornali inglesi, facciamo d'alcuni l'estratto, e i più importanti, specialmente quel di lord Russell del 10 d'aprile, riferiamo interi.

Lord Napier, ambasciatore inglese a Pietroburgo, il 26 di gennaio descriveva i modi usati dal Governo russo per arrolar soldati in Polonia, in questa maniera:

« Vostra signoria tempo fa fu avvisata che il Governo russo aveva ripreso il barbaro modo d'arrolar soldati, descrivendo le persone, in cambio dell'uso più umano e giusto di farne arbitra la sorte. Così era stato ordinato per una legge del 1859, la quale però non fu mai recata ad effetto, niun arrolamento essendo stato fatto da quel tempo in qua nel Regno di Polonia. Questo modo fu già trovato dall'Imperatore Nicolò per perseguitare la parte liberale e consumarne a poco a poco le forze. Ma ora si è aggiunta la determinazione d'effettuare l'arrolamento nelle sole città, lasciando salve le campagne, per due fini chiarissimi: d'aggradirsi i possidenti e le genti del contado; e d'impadronirsi delle persone invise e temute. Ottomila coscritti erano da prendere nelle città ad arbitrio di Commissioni formate d'ufficiali civili e militari, con piena autorità di scegliere cui essi volessero. »

E così seguita lord Napier a mostrare che il Governo russo, antivedendo opposizione, vi s'apparecchiò con la forza, per poter prendere i conosciuti più liberali e mandarli in Siberia o nel Caucaso. Questi procedimenti del Governo russo inacerbirono, dice lord Napier, non pure i patriotti, ma gli uomini più legati al Governo.

I dispacci da Vienna mostrano le disposizioni del Governo austriaco rispetto alla Polonia. L'ambasciatore inglese, nel febbraio, diceva volersi il Gabinetto di Vienna tenere in riserbo; e desiderava che il sollevamento fosse vinto e l'ordine rimesso in Polonia, acciocchè la pace d'Europa non portasse pericolo; ma conoscere ancora gli obblighi internazionali e il pericolo d'inacerbire i suoi soggetti della Gallizia. E lord Russell, scrivendo dello stesso argomento al ministro inglese in Berlino, diceva:

« Il conte Apponyi dice che l'Austria non vuol fare alcuna convenzione con la Russia, la quale esacerberebbe i suoi soggetti polacchi; ma si guarda bene dal dar fomite al sollevamento, per paura che il fuoco s'appicchi alla Gallizia. »

Or ecco la Nota di lord Russell al Governo russo, la quale accompagnò quelle della Francia e dell'Austria:

Il conte Russell a lord Napier.

« Foreign Office, 10 aprile 1863.

« Milord,

« Il Governo della Regina tiensi in obbligo di fare un'altra volta conoscere al Governo russo il grande interessamento, il quale, insieme con gli altri Stati d'Europa, egli ha per la felicità del Regno di Polonia. Il generale favore, che in tutti desta la nazione polacca, basterebbe forse per giustificare il Governo della Regina a volgersi ai magnanimi e benevoli sensi di Sua Maestà imperiale; la quale, con varie e utili riforme, già mostrò la volontà di migliorar tutti gli ordini de' suoi soggetti. Ma, rispetto al Regno di Polonia, il Governo della Regina crede avere diritto particolare di far intendere a Sua Maestà imperiale l'animo suo, perchè l'Inghilterra, avendo partecipato, insieme con l'Austria, la Francia, la Prussia, il Portogallo, la Spagna e la Svezia, al trattato di Vienna del 1815, ha ragione d'interporsi in ciò ch'egli crede discostarsi dalle stipulazioni e dagli obblighi di quel contratto. Col primo articolo, il Granducato di Varsavia fu costituito Regno di Polonia, da essere inseparabilmente aggregato alla Russia secondo alcune condizioni esposte nel detto articolo, e il Governo della Regina pensa che, mentre l'unione del Regno alla Russia fu compiuto, le condizioni, dalle quali essa unione aveva da dipendere, non furono dal Governo russo adempiute. L'Imperatore Alessandro, secondo gli obblighi del trattato di Vienna, creò nel Regno di Polonia una Rappresentanza nazionale e nazionali istituti.

« Non è nostro intendimento mostrare qui come quegli ordinamenti, da quel tempo insino alla sommossa del 1830, furono messi ad effetto. Certo è che, vinta dalle armi russe la sommossa, gli ordinamenti liberali furon tolti via, e per autorità imperiale messo in Polonia un ordine di cose del tutto diverso. Il principe Gorciakoff, a somiglianza de' suoi antecessori nel suo ufficio, dice che l'essere stata la sommossa con la forza debellata, valse a cancellare ogni obbligo della Russia, e porse all'Imperatore intera libertà di trattare a suo talento il conquistato paese, mettendoci quegli ordini e istituti, che più a lui piacesse. Ma il Governo della Regina non può accogliere questa massima, la quale egli stima contraria alla buona fede, distruttrice degli obblighi dei trattati, funesta a tutti i rispetti internazionali, che insieme legano gli Stati dell'Europa. Se l'Imperatore di Russia tenesse la Polonia come parte de' primitivi dominii del suo Impero, se l'avesse conquistata per la sola forza e per la vittoria de' suoi eserciti, e senza la sanzione degli altri Stati, allora egli forse potrebbe contendere che la forza equivale al diritto, e, senz'ascoltare i dettati della giustizia e della magnanimità, potrebbe punire una passeggiera sommossa d'una parte de' suoi popoli polacchi per privarli tutti, essi e i loro discendenti, di que' principii e di quegli istituti, che un suo antecessore promise e tenne necessarii a rendere prospero e felice quel popolo. Ma la condizione del reggitore russo rispetto alla Polonia è del tutto diversa. La Russia tiene quel Regno per solenne contratto, fatto con l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia, il Portogallo, la Spagna e la Svezia; nè la sommossa dei Polacchi lo sciolse da quegli obblighi, nè cancellò le condizioni appostevi da plenipotenziarii e dallo stesso Governo russo ratificate.

« La controversia adunque sta ora se gli obblighi, assunti dalla Russia col trattato di Vienna, furono fedelmente adempiuti; e il Governo della Regina con grande suo dolore è costretto a rispondere che no. Quanto alla presente sommossa, il Governo della Regina s'astiene dal discorrere di que' modi civili, politici e militari, usati dal Governo russo nel Regno di Polonia, de' quali i Polacchi ad alta voce si lamentano e tengono per giuste cagioni del loro sollevamento. Ma il Governo della Regina vuole piuttosto cercare il modo di porre fine a tal deplorabile perturbamento. Quale sia per esser l'esito del presente conflitto, non s'aspetta al Governo della Regina di presagirlo; ma, o che il sollevamento sia per propagarsi e pigliare più forza che ora non si creda, o che gli eserciti imperiali, com'è più probabile, lo vincano e finiscano, è chiaro e certo che nè l'uno nè l'altro caso può avvenire senza che si sparga grande sangue e molte vite umane sieno uccise e molte sostanze, private e pubbliche, manomesse. Quando la Polonia fosse con l'armi assoggettata, la ricordanza del conflitto lungamente vivrà nella mente di quel popolo, che per ciò sarà divenuto il più feroce nemico della Russia, e cagione di pericolo e di fiacchezza, anzi che principio di concordia e di forza. E però il Governo della Regina vivamente prega il Governo di Russia di considerare le cose qui dette, e oltre a ciò ardisce ancora far considerare al Governo imperiale che, oltre agli obblighi dei trattati, la Russia, come membro della comunità europea, ha obblighi di cortesia verso gli altri Stati. Lo stato di cose, che da gran pezza vedesi nella Polonia, è cagione di pericolo, non pure alla Russia, ma a tutta l'Europa, che ne teme per la sua pace. Le sommosse, che quasi periodicamente succedono fra' Polacchi sotto la signoria russa, crea un'agitazione d'opinioni ancora negli altri popoli d'Europa, e mette inquietudine ne' loro Governi; e veramente potrebbero derivarne avvenimenti d'indole gravissima. Laonde il Governo della Regina vivamente spera che il Governo russo darà a tali cose un sì fatto ordine, che valga a ridare la pace alla Polonia sopra fondamenti sicuri e stabili.

« Vostra signoria leggerà questo dispaccio al principe Gorciakoff, e gliene lascierà copia.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

Il ministro inglese in Berlino, sir A. Buchanan, allegava le cagioni, per le quali il Governo prussiano rifiutò di prender parte all'intervento diplomatico presso il Governo russo, con questo dispaccio:

Sir A. Buchanan a lord Russell.

« Berlino 4 aprile 1863.

« In un abboccamento, avuto stamane col sig. di Bismarck, mostrai meraviglia che, dove l'Austria stimava potere, senza pericolo della sua Provincia polacca, partecipare col Governo della Regina e della Francia nel cercare d'indurre il Governo di Russia ad effettuare quelle cose, a cui i Polacchi hanno diritto, la Prussia se ne tenesse discosta, mostrandosi così come l'alleata della Russia. Io aggiunsi ch'era forse bene acquistarsi qualche parte di quel favore, che l'Austria si procaccia con la sua condotta rispetto alla Polonia. Egli rispose non poter la Prussia cambiar i modi tenuti da due anni, e che, dopo avere ammonito in questo tempo l'Imperatore di Russia del pericolo, che correva nel fomentare il nazionalismo polacco, ella non potrebbe ora chiedere che accordasse ai Polacchi l'autonomia, a cui pretendono. »

Il conte Russell, in un dispaccio del medesimo giorno, a lord Napier, narra l'importante abboccamento, seguito tra lui e il barone Brunow:

« Il barone Brunow, diceva il conte Russell, m'ha mosse alcune domande intorno alle cose da esporsi a Pietroburgo; e quando io gli dissi il dispaccio del Governo della Regina aggirarsi principalmente sulla non osservanza del trattato di Vienna, egli si mostrò contento che noi facessimo le nostre domande secondo quel trattato. Ma in una cosa egli faceva insistenza, cioè se il dispaccio era pacifico. Risposi che veramente il tuono era pacifico; che nondimeno non voleva trarlo in errore, e aveva ancora queste cose da aggiungere: che il Governo della Regina altri intendimenti non ha che pacifici, nè v'è tra lui e gli altri Stati convenzione o patto, che non abbia fini pacifici; pure le cose possono cambiare; la presente proposizione del Governo della Regina può esser dal Governo imperiale rifiutata, com'egli rifiutò la proposizione del 2 marzo; il sollevamento può continuare ed afforzarsi; le atrocità, commesse dall'una e dall'altra parte, possono aggravarsi e moltiplicarsi. Con queste preveggenze, se l'Imperatore non s'appigliava ad atti di conciliazione, pericoli e avvolgimenti imprevedibili potrebbero nascere. Il barone Brunow mi rispose che teneva il nostro dispaccio come un avviamento (*ouverture*); l'Imperatore non ha che buoni e benevoli intendimenti verso la Polonia; ma vi sono disegni, che hanno per fine di cambiare la carta dell'Europa. In questi disegni si pensa di dare risarcimenti alla Russia. La Russia non può accondiscendere ad alcun rimutamento; non vuole alcun risarcimento; si tiene al presente ordine d'Europa, e desidera che così faccia l'Inghilterra. Risposi che tale era il desiderio del Governo della Regina; benchè la stessa Russia, in altre contingenze proponesse e si forzasse ottenere certi mutamenti di territorii. Nondimeno aggiunsi che nel caso presente l'Imperatore di Russia, accordando intero perdono a quei che porranno giù l'armi, e dando alla Polonia libere istituzioni, metterà certamente fine al sollevamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 2 maggio reca le seguenti osservazioni:

« L'odierna *Wiener Zeitung* contiene un'Ordinanza del Ministero di finanza relativa all'alienazione dei 40 milioni d'Obbligazioni del prestito dello Stato, con lotteria, dell'anno 1860, che trovansi ora in possesso della Banca nazionale. Come si rileva da quella Notificazione, il Governo batte con ciò una via, che è bensì usata in altri paesi nei prestiti dello Stato, ma che non fu mai seguita finora fra noi: quella, cioè, della concorrenza, con offerte per l'intero importo degli effetti da alienarsi. Tale modalità sembra tanto più adatta nell'alienazione dei 40 milioni del prestito del 1860, in quanto che trattasi dell'alienazione di effetti di facile smercio ed in favore, non solo nell'interno, ma eziandio in tutte le Borse di Germania, come pure ne' Paesi Bassi, nel Belgio, ed anche in Francia; ed inoltre per la somma moderata, che è benissimo adatta ad un'offerta per l'intero importo.

« Nell'impiegare per la prima volta questo metodo, che tiene la via di mezzo fra la pubblica soscrizione, più adatta ai grandi prestiti, e il

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Nuove opere d'arte a Vicenza.

Vo' dire di alcuna nuova opera d'arte, che sorse in questi ultimi tempi a crescer vanto alla mia patria, e dal voto universale venne salutata con quella festa, con cui si guarda ad un unico frutto, che pende dalla sua pianta, perfetto di maturità e di bellezza, malgrado la grandine, che ha in giro devastato tutto il pometo.

Era nel nostro Campo Marzo un teatro ad uso degli spettacoli diurni, il quale, se non presentavasi così angusto come l'antico carro di Tespi, poco gli cedeva in rozzezza ed incomodità. In suo luogo, uno se ne volle murato ben solido ed elegante; ma, nella comune atrofia di danaro e di buon umore, era difficile il trovare chi si mettesse al rischio di gettare il ranno ed il sapone. E pur questa cara Fenice uscì di là dove meno sospettavasi, e per la volontà ardita e pertinace di un certo Angelo Parmato, il Teatro sorse bello e finito per incanto, e così che il nome del suo fabbricatore, ignorato tre anni fa, andò per la bocca di tutti e da lui s'intitolò la nuova sala; e, colto egli a mezzo il suo trionfo da morte immatura, s'ebbe funerali magnifici e onori di necrologia e sino d'un busto — e correte poi dietro l'immortalità!

Pure doveva esser nato il bravo uomo sotto una famosa congiunzione di pianeti, chè messosi, in quel ginepraio, s'imbattè a sua guida e sostegno in un architetto dell'antica pasta e del vecchio gusto, fiore d'onesta persona, chè non volle mai saperne di polizza e immaginò quel fabbricato, ne diresse la costruzione, lo condusse a buon compimento con quel zelo e con quell'economia, che altri appena userebbe al proprio vantaggio. — È desso il municipale ingegnere architetto signor Luigi dalla Vecchia, il quale in altre leggiadre sue invenzioni ha fatto, come dicesi, le sue prime armi, e ne uscì dall'impresa a bandiera spiegata ed a tamburo battente.

Chi ha veduto anche una volta il nostro Campo Marzo, conosce quale splendida occasione s'aprisse al valente artista e come poche fabbriche meglio di questa dovessero cadere sotto l'occhio de' nostrali e forestieri: ma come si è egli saputo tirar d'affare? Questo teatro presentasi in pianta di forma semicircolare verso la facciata rettangola lungo la scena. — Le divisioni interne dal muro di tutto il dintorno alla platea segnano curve semicircolari di diverso raggio eccentriche tutte a quella del muro di perimetro. Entrasi dal vestibolo alla loggia terrena, da questa alla platea, e per due scale laterali alle logge superiori ed ai palchetti, che sono dieci per ciascun lato: di fianco la scena, disposti in comodo ordine, i camerini, e qua e là scalette a facilitare le comunicazioni, e sul di dietro stanze ad uso d'abitazione.

Tutto il fabbricato è dello stile del rinascimento. Nell'esterno, il pianterreno elevasi in arcate con decorazioni di bugne, altre agl'ingressi ed alle uscite, altre chiuse nella parte rettangola, aperte nella semicircolare. Nel piano superiore, ed in corrispondenza d'ogni arcata, s'aprono altrettante bifore con parapetti ornati, ed il fabbricato s'incorona d'una cornice e con le sponde della terrazza in pietra a trafori, frapposti leggiadramente a pilastrini, sormontati da statue.

Nell'interno, la loggia terrena è combinata a pilastri ottagoni con piedistalli, i quali sorreggono altrettante mensole, con sovra l'architrave che segna il piano della loggia superiore, decorata pur essa a pilastri, a capitelli e ad arcate, su cui va tutto all'ingiro una ben intesa trabeazione. Frapposti ai pilastrini stanno graziosi parapetti e lo spazio semicircolare delle arcate che sono chiuse, presenta dipinti a buon fresco in diversi medaglioni, ritratti d'alcune celebrità teatrali.

Il proscenio appar decorato da quattro lesine con base e capitello, su cui ricorre la solita trabeazione, sormontata nella corrispondenza d'ogni gogna da mensoloni sorreggenti un'architrave, che all'esterno porta un frontespizio col suo timpano istoriato a buon fresco, nell'interno il soffitto del proscenio. Varii ornati in legno fregiano la boccascena, chiusa da una tenda imitante una stoffa tessuta in oro.

L'ingresso poi al teatro s'apre per tre porte corrispondenti al vertice della curva semicircolare, e la soglia si eleva dalla via per una scala di gradini, che abbraccia tutte le aperture, ed è fiancheggiata da due massicci di pietra, con su accosciativi due leoni, scolpiti in masegna. Ecco il nostro teatro fotografato, come suol dirsi a volo d'uccello. L'esteriore suo prospetto semplice e grandioso, l'interno elegante senza fravagli e baroccherie; ampia la scena, spazioso l'ingresso, facili e larghe le uscite, e un tutto armonico, sobrio, corretto, ed in ogni suo particolare il buon gusto e l'opportunità; pregi tutti, che buongustai e profani ritrovarono in questo leggiadrissimo fabbricato e pe' quali godiamo pubblicamente rallegrarci col bravo architetto, cui voci ben più autorevoli che la nostra ripeteranno il ben meritato elogio, ma nessun'altra con cuore più lieto e sincero.

Due nuovi artisti si misero con questo lavoro in bella evidenza, il pittore signor Pietro Zappella e lo scultore signor Pietro Belcarro. Il primo dei due dipinse a buon fresco il gran quadro del timpano, e malgrado lo spazio poco favorevole, v'istoriò il Vicentino Antonio Losco recitante innanzi alla Corte viscontea la sua tragedia dell'Achille, e nella ordinata composizione, nel tocco, nel disegno, provò di saper fare e far bene. Le quattro statue, che si ammirano sulla facciata, ed i leoni, sono lavoro del Belcarro. Nel loro bell'effetto, nelle movenze facili e spontanee, ne' partiti delle pieghe, svelano nel giovine molta facilità ed una non comune potenza, e ci sono caparra delle lodi, ch'egli coglierà in quelle altre diciotto statue, che gli furono affidate a terminare il vago edifizio, e che dovranno rappresentare le maschere del teatro italiano.

Dal teatro saltiamo a piè pari ad un luogo ben diverso, e che pur troppo ha molto da invidiare al primo la frequenza delle persone; vo' dire alla comunale Biblioteca. L'intelligenza e lo zelo del suo preposto, l'abate Andrea Caparozzo, richiamò questa nostra istituzione a degna vita, e a lui si deve finalmente il regolare ordinamento di molti e preziosi volumi, e ai consigli di lui che il soffitto della gran sala, già rotto e cadente, venisse rifabbricato dal Municipio, allogatane la pittura al signor Francesco Armano, un nostro popolano, cui, più che ogni Accademia, giovò a maestra la natura, e che collo studio e la sicura volontà ha meritato in breve di essere salutato per artista bravo e valente. Il vasto campo che gli si assegnava a dipingere egli divise a leggiadri compartimenti d'ornati a chiaro-scuro, nei quali inscrisse su medaglioni a colore con mezze figure d'illustri Vicentini, disponendo il tutto come cornice ad un quadro d'otto metri di lunghezza, nel quale figurava un soggetto, al luogo con vaga allegoria bellamente accomodato. È la Sapienza, aerea figura di donna, che dal cielo risplendente della sua stella, e circondata da cari Genietti, che le recano in giro i prodigii delle menti italiane, sorride inspiratrice ai nostri più famosi, i quali, superati gli aspri burroni che guidano al Monte dell'Immortalità, giunsero finalmente a riposo su quella cima ridente di fiori e di luce. Là seduti San Tomaso d'Aquino, Vico, Palladio; là stanno sui piedi a colloquio Dante e Galileo, Leonardo e Michelangelo e Raffaello, a significare quanto la teologia, la filosofia, le scienze, le arti, le lettere, ebbero fra noi cultori illustri e gloriosi. Al primo affacciarti a questo gran quadro, per gli occhi ti senti correre nell'animo una grata sodisfazione, onde il tuo giudizio suona tosto favorevole al lavoro ed all'artista. Difatti, l'argomento ti si mostra innanzi quasi cosa viva e parlante; ben raggruppate le figure, largo e naturale il panneggiamento, l'aria dei volti nobile e svariatissima, buono il disegno, aggiustato il chiaroscuro; ne lodi il far sempre sicuro, l'armonia dei tuoni, la fusione delle tinte; e mentre la parte superiore ti sembra arieggi a quel fare leggiero, trasparente, succoso del Veronese, le colossali figure del piano sottoposto ti provano quanto l'Armano abbia fatto suo vantaggio di quel miracolo di colore, ch'è l'Assunta. Tutte le parti ornamentali poi e le mezze figure, sono toccate con franchezza e disinvoltura; onde anch'io grido bravo all'Armano, e con libera parola gli dico che uno splendido successo come il suo obbliga a far sempre meglio.

A lui ed al Zappella e agli altri nostri pittori s'apre adesso una fortunata occasione di mostrarsi per quel che valgono, chè il coraggio e la pietà de' parrocchiani del Carmine in Vicenza, tratto argomento dalla facciata, che dovea farsi alla loro chiesa, nell'esterno e nell'interno la vollero rinnovellata.

Fra noi, la parrocchia del Carmine è detta *la Toscana*; e certo que' signori a meritare sempre più una sì elegante qualificazione, vorranno eguagliare i loro confratelli dell'Arno anche nell'esclusivo amore, che questi portavano a tutto ciò che sapeva della loro città; e così, a decorare di pitture e di tavole d'altare la loro bella chiesa, chiameranno artisti vicentini, perchè, quando si ha del buono in casa propria, a che cercarlo al di fuori?

Vicenza 28 aprile 1863.

JACOPO CABIANCA.

trattare liberamente, l'Amministrazione delle finanze doveva fissare tutte le condizioni, in modo che potessero offrire all'assuntore la maggior possibile comodità, e fossero più attraenti. I termini di pagamento, dal 15 maggio al 15 dicembre di quest'anno, il libero godimento degl' interessi dal 1.° maggio 1863, fino al giorno del pagamento della rata scadibile, la partecipazione alle estrazioni anche colle Obbligazioni non ancora estratte, la provvigione del $^1/_2$ per $^0/_0$ sul valor nominale delle Obbligazioni assunte, e finalmente la circostanza, che le Obbligazioni consisteranno per la quarta parte in pezzi da 100 fiorini, che sono sempre notati alla Borsa a prezzo più elevato, formano facilitazioni importanti, e vantaggi che meritano d'essere apprezzati.

« A quanto sentiamo, l'Amministrazione delle finanze calcola questi vantaggi accordati all'assuntore dei 40 milioni di prestito dello Stato con lotteria, nel modo seguente:

« Il godimento degl' interessi, incominciando dal primo maggio 1863, fino al giorno del pagamento della rata scadibile, con . . . 1.57 p. $^0/_0$

« Il godimento delle estrazioni, con . 0.18 «

« La consegna della 4.ª parte in pezzi da 100 fior., i quali sono notati 1 p. $^0/_0$ di più che quelli da fior. 500, con . . 0.25 «

« La provigione con . . . . . 0.50 «

« Insieme . . . 2.50 p. $^0/_0$

circa, sul valore nominale degli effetti. »

L' *Osservatore Triestino* pubblica le due seguenti corrispondenze:

« Fiume 1.° maggio.

« Oggi la Commissione elettorale, in presenza del sig. supremo Conte e capitano civile, procedette allo spoglio delle schede per l'elezione dei rappresentanti municipali, alla quale presero parte 300 elettori, e 301 non votarono.

« Questa apatia dee ascriversi alla severa e forse sinistra interpretazione, data alla provinciale organizzazione dei municipii della Croazia, come pure alle passate lotte cittadine, per le quali molti temevano di compromettersi, sebbene convenisse porre in obblio il passato ed una nuova èra dovesse aprire l'avvenire. »

« Lubiana 3 maggio.

« Il 30 p. p., seguì l'elezione del deputato alla Dieta provinciale a Gottschee, per supplire il deputato Binder, che rinunziava, verso la fine della sessione II, al suo mandato. Venne eletto con grande maggioranza di voti l'I. R. Aggiunto distrettuale a Gottschee, sig. Svetec. Gli Sloveni sono giubilanti per l'esito dell'elezione, conoscendo nel nuovo eletto deputato uno dei più estremi slovenisti, e dicono che la prima sua proposizione nella ventura sessione della Dieta, sarà quella di far istampare i protocolli stenografici anche nell'idioma sloveno.

« Ieri l'altro la signora Hudovernig, Triestina, diede qui un brillante concerto. Tanto essa signorina, quanto il sig. Gasparini, giunto espressamente da Trieste, colsero ripetuti applausi dal pubblico, che numerosissimo erasi riunito nel teatro. La banda militare del reggimento principe Hohenlohe, contribuì pure molto a rendere il pubblico sodisfattissimo. »

Vienna 3 maggio.

Parecchi membri della deputazione della nazione rumuna, che dovrà consegnare a S. M. il recentissimo indirizzo della Conferenza nazionale, sono arrivati a Vienna, e tra gli altri, anche il capo della deputazione, S. E. il Vescovo barone di Sciaguna.

Dobbiamo pur dichiarare premature tutte le notizie spacciate sulla cerimonia del conferimento del berretto al nunzio apostolico. Finora il giorno della solennità non è stabilito, e neppure sono da mettersi in relazione con ciò altri atti festivi solenni, siccome già determinati.

Nell'Erzegovina e nei nostri Distretti di confine, in ispecie nella Sutorina, i Montenegrini tornano a cercare vivamente di far valere la loro influenza e le loro relazioni, rappresentando la missione di Mirko Petrovich a Costantinopoli come perfettamente riuscita, e si vantano in certo modo del riconoscimento di certe pretensioni per parte del Governo turco.

A quanto ci scrivono da Londra, quell'ambasciatore russo, bar. Brunow, sarebbe stato autorizzato dal suo Governo a prender parte, al caso, a conferenze sulla questione greca.

(C. G. A.)

La *C. G. A.* dice, riguardo alla questione danese: « La vertenza dei Ducati verrà sostenuta dall'Austria in tutte le circostanze, sulla base degli accordi del 1851-52, con efficacia tanto più grande, in quanto tutti i maggiori Governi europei, meno la Confederazione germanica, ma solamente perchè non ebbe finora alcun'occasione di pronunciarsi sul proposito, riconobbero in quegli accordi un'opportuna base d'intelligenza. Com'è noto, persino il Gabinetto britannico formulò espressamente i suoi progetti su questa base, e le proposizioni di lord Russell concordano, in sostanza, colle vedute austriache. Esse trovano la loro motivazione in quegli accordi, stabiliti tra l'Austria e la Danimarca nel 1851-52, come pure la base di diritto pubblico e internazionale per un'azione, che per caso divenisse necessaria. »

Trieste 4 maggio.

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente Programma per una Esposizione generale dei prodotti del suolo e dell'industria agricola del Litorale austriaco, della Dalmazia e della città di Fiume, che, a cura della Società d'orticoltura, col concorso dell'inclito Municipio, e sotto il patrocinio della spettabile Camera di commercio e d'industria, si terrà in Trieste entro il venturo settembre:

« Il sottoscritto Comitato, scelto d'accordo fra la Società d'orticoltura, l'inclito Municipio e la spettabile Camera di commercio e d'industria in Trieste, invita i proprietarii, i coltivatori del suolo e gl'industriali, a concorrere a questa Esposizione, prima in tal genere nei nostri paesi, che si terrà nell'edifizio di Borsa, con tutti quegli oggetti che dal suolo e dall'industria agricola derivano, o che vi hanno relazione, e che si distinguessero per qualità, utilità, o abbondanza di prodotto, per modicità di prezzo, o per novità d'introduzione.

« Comitati filiali, incaricati di rappresentare il Comitato centrale nelle diverse Provincie, lo coadiuveranno in tutti gli oggetti risguardanti l'Esposizione stessa.

« Il Regolamento stampato, formato dal Comitato centrale, stabilisce le norme da tenersi dai concorrenti, e in seguito verrà pubblicato l'elenco dei Comitati filiali.

« Apposite Commissioni, elette fra le persone più competenti nei varii rami, aggiudicheranno premii di medaglie d'oro, d'argento, o di bronzo, nonchè le menzioni d'onore ai più meritevoli.

« Il Comitato centrale confida che i proprietarii, i coltivatori e gl'industriali coglieranno con piacere quest'opportunità di far noti altrui, per la prima volta, in solenne pubblica mostra, i risultamenti delle solerti lor cure, in quel ramo, in cui più si distinguono, e quindi ancora lo stato attuale dell'industria agricola delle nostre Provincie, che speriamo sia tale da ridondare in onor del paese, ed al più facile e diffuso smercio dei nostri prodotti.

« Trieste, 24 aprile 1863. »

(Segue il Regolamento.)

Il Comitato centrale:

N. Bottacin, *presidente*

E. Bauer — B. dott. Biasoletto — E. Escher — S. dott. Formiggini — U. Massopust — G. dott. Nicolich — A. Porenta — G. dott. Righetti — C. Ritmeyer — F. Schönerer — prof. A. Stossich — R. Tominz — A. Vicco — A. C. Zenker.

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio.

Nelle ore pomeridiane del mercoledì della passata settimana, la Santità di Nostro Signore degnossi onorare di una visita improvvisa la Pia Casa, denominata di S. Pasquale, ove alcune religiose, viventi sotto la regola di S. Agostino, e la direzione di una deputazione di ecclesiastici, si occupano nell'istruire ed educare le giovinette della regione di Trastevere, in cui è posto l'Istituto, e nel prestare assistenza a quelle, che vi si recano a farvi gli esercizii spirituali, specialmente per apparecchiarsi alla prima Comunione. Ed appunto allora ve n'erano cinquanta di queste, che il dì appresso doveano per la prima volta conseguire la grazia di ricevere Gesù Cristo sotto le specie eucaristiche. Il Santo Padre, trattenutosi brevemente nella sala maggiore per ammettere al bacio del piede i deputati e le suore, salì alla Cappella dedicata alla Madre di Dio, e le fortunate giovinette, struggendosi in pianto di consolazione, ascoltarono dalla bocca del Vicario di quel Dio, ch'eran vicine a ricevere sacramentato, dolci e commoventi parole, per le quali erano esortate a conservare perenne il frutto di quell'atto grandissimo della loro vita. Quindi impartendo a tutte l'apostolica benedizione, prima di lasciare il luogo, Sua Santità passò a confortare la Superiora della casa, che giaceva in letto ridotta agli estremi della vita. *(G. di R.)*

Negli ultimi giorni del tempo pasquale, un orribile sacrilegio commettevasi in Medicina, castello a quindici miglia da Bologna. Alquanti giovinastri, un'ora circa dopo la mezzanotte, sonarono alla porteria del convento dei reverendi Padri riformati, chiedendo di voler confessarsi. Il portinaio, di nulla dubitando, e tenendo che costoro fossero operai delle campagne d'intorno, i quali amassero di compiere sollecitamente i loro doveri religiosi per esser poi di buon'ora in sul far del giorno al lavoro, andò ad aprire la porta della chiesa. I ribaldi, appena furono entrati, diedersi con grida e schiamazzi a mettere in dileggio le cose sante, vomitando orribili bestemmie con gesti ed atti i più empi e nefandi. Anzi alcuni di essi entrarono nei confessionali, e sacrilegamente parodiando la sacramentale confessione, profferivano le più turpi ed oscene parole. Passarono anche nella sagristia, suonarono le campane e misero sossopra ogni cosa. Dopo avere per più d'un'ora profanato a loro talento il luogo santo, si partirono, portando come in trionfo la loro sacrilega empietà. Così la *Verità* di Bologna.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

S. M. il Re ha conferito al marchese Gino Capponi il gran collare dell'Annunziata.

(Stampa.)

Il partito politico-clericale, capitanato dal prof. e abate Passaglia, minaccia una defezione. Il Ministero lo ha abbandonato, lo ha sconfessato, e non mi sorprenderei punto nel vedere, di qui a qualche giorno, l'organo passagliano: La *Pace*, addivenir giornale d'opposizione.

(Cart. della G. di Mil.)

Il cav. Tornielli, segretario del marchese Pepoli, ambasciatore a Pietroburgo, nel suo improvviso e celerissimo viaggio a Torino, tra gli altri importanti dispacci, dee aver recato anche le basi fondamentali di un trattato di commercio colla Russia. Mi si dice che al Ministero d'agricoltura, industria e commercio si lavora da varii giorni con un ardore insolito intorno al trattato medesimo, che il Tornielli sembra dover riportare completo a Pietroburgo. Qualora ciò fosse vero in tutta la sua integrità, voi vedreste così smentite tutte le voci esagerate, che circolano intorno allo stato delle nostre relazioni con Pietroburgo. In politica è come in fisica: una situazione tesa, volgendo alla crisi, può allentare come restringere le relazioni. Ad ogni modo, non v'è oggi alcun motivo perchè potesse cessare anche il lavoro burocratico, che può essere stato cominciato antecedentemente alle presenti complicazioni.

(Cart. della Persev.)

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 4 maggio corrente:

« Per lodevole iniziativa della drammatica Compagnia Lombarda, saranno celebrate in Torino, il giorno 11 corr., pietose esequie alla memoria di Teobaldo Ciconi, alle quali sono invitati gli artisti ed autori drammatici di Torino ed altri.

« Sappiamo poi che ad Udine, all'annuncio della grave perdita, la Compagnia drammatica Boldrini sospese la recita già pronta, e tenne chiuso il teatro; e che, la sera del 1.° corr., chiudendosi la stagione colla recita della *Figlia unica*, destinata a beneficio dell'artista Federico Boldrini, questi volle che il ricavato della stessa fosse rivolto a concorrere all'erezione di un busto in marmo, da collocarsi in Udine, in onore dell'egregio compatriotta e poeta. »

Il *Movimento* di Genova dà le seguenti notizie intorno a Garibaldi:

« Il reuma, che affliggeva il generale Garibaldi nella mano destra, è completamente sparito. In quanto al piede ferito, esso è oramai ridotto alle identiche proporzioni del piede sano, e si ha la consolante certezza che non rimarrà pure incomodato ne' suoi movimenti.

« Desiderio di tutt'i sanitarii, e segnatamente del celebre Zannetti, sarebbe poi che il generale Garibaldi abbandonasse il clima della Caprera, a cui possono certamente attribuirsi i ritardi avvenuti nella guarigione, e si recasse a fare i bagni in qualche propizio luogo della terraferma. »

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare sopra una corsa di prova effettuata il 3 corr. sulla ferrovia di S. Benedetto del Tronto a Pescara:

« Partiti da S. Benedetto, a mezzodì d'oggi, con locomotiva, arrivammo a Pescara, e siamo ritornati felicemente.

« Martedì, 5, la Commissione governativa percorrerà la linea.

« Nei primi giorni successivi avrà luogo l'inaugurazione, si spera, coll'intervento del Re. »

DUE SICILIE.

Dal *Giornale di Roma* del 1.° maggio togliamo quanto appresso:

« Ne perviene da Napoli, unitamente agli altri giornali del 29 decorso aprile, il periodico la *Borsa*, che, non ostante le violenze cui è andata soggetta, dichiara di proseguire nell'esercizio del suo diritto, chiamando responsabile il Governo, che ha lo stretto dovere di garantire la libertà, le persone e le proprietà, se dalla violenza sul giornale si passasse a quella sulle persone.

« Mercoledì ultimo ebbe luogo a Maddaloni una dimostrazione provocata dalle nuove imposte municipali, giudicate dalla popolazione insopportabili. La folla dei dimostranti, dopo lungo tumultuare, fu minacciata di essere sciolta dal delegato della Questura colle armi; ma il giudice locale pervenne a calmare l'agitazione, promettendo analoghi provvedimenti.

« Anche a Messina nella Sicilia sembra, stando all'*Arlecchino*, che abbia avuto luogo una dimostrazione popolare, che trasse origine dal caro dei generi d'annona; quivi altresì la cosa non ebbe serie conseguenze, essendosi promesse e subito attuate misure adatte a porre un argine al monopolismo.

« L'*Arturo* di Palermo riconferma lo stato desolante della Provincia di Girgenti, che non può descriversi a parole, giacchè, dice il mentovato periodico, i caratteri più neri, più tristi, più orrendi, non potrebbero farlo che in piccole proporzioni. Gli assassinii, i furti, i sequestri, le minacce ed altri simili fatti vi si rinnovellano del continuo, e in cotal guisa da paralizzare perfino il commercio; dal che affermasi debba derivare maggiore la miseria nelle popolazioni per la mancanza di lavoro, essendosi già cominciate a chiudere anche le zolfatare.

« Nè questa terribile situazione si limita alla sola Provincia di Girgenti, imperocchè anche le altre sicule Provincie versano in condizione presso a poco consimile, per fatto specialmente dei renitenti alla leva. Segnalansi intanto parecchi scontri colle truppe e le bande, in cui quasi sempre la propizia fortuna ha favorito queste ultime, che arrecarono perdite in morti e in feriti alle prime.

« Della reazione del continente napoletano si hanno pure novelle sempre più gravi. Ordini del Ministero, ordini del prefetto di Napoli, ordini del generale Lamarmora, pervengono gli uni presso gli altri ai prefetti e comandanti delle diverse Provincie perchè si adottino energiche misure di repressione. Corpi di truppe distaccate percorrono il litorale ed altre località perchè le bande non penetrino nello Stato; squadre s'aggirano lunghesso le spiagge, pronte ad impedire qualsiasi sbarco, e a dar la caccia anche in alto mare. Insomma, tutte le provvidenze, prese pel Napoletano dalle Autorità, provano a chiare note che eziandio il Governo di Torino, non che la locale Amministrazione civile e militare, annettono alla reazione una grande importanza ed estensione, apprestandosi a combatterla con ogni maniera di mezzi. »

Scrivono da Campobasso alla *Gazette de France* del 30 aprile: « Ecco ciò che avvenne testè nella nostra città. Una donna, mentre allattava un suo bimbo alla porta della propria casa, fu oltraggiata da soldati piemontesi, che attraversavano la strada. Alle grida della moglie, accorse il marito, accorsero molte persone del vicinato, e i soldati presero la fuga. Se non che, al domani, mentre il marito andava a lavorare i suoi campi, non portando seco se non quella parte di cibo, ch'è permessa, e munito del suo certificato, volle sventura che cadesse in una pattuglia, di cui facevane parte appunto quei miserabili, che il giorno innanzi avevano maltrattata sua moglie. Egli fu arrestato, condotto a Girgenti, denunziato da quelli, che l'avevano arrestato, siccome preso in compagnia di due briganti, ed immediatamente fucilato. »

(Arm.)

TOSCANA.

Scrivono da Pisa al giornale *Firenze*: « Ad onta che da otto giorni il sig. colonnello della guardia nazionale pisana invitasse per la seconda volta, con ripetuti ordini del giorno, i militi della città e del suburbio ad accorrere numerosi all'arrivo di S. M. il Re, pochi più di 200 comparvero alla chiamata, di guisa che non fu possibile formare neppure un battaglione. »

Sappiamo che il marchese Cosimo Ridolfi proporrà al Consiglio comunale di Firenze di porre una memoria al palazzo Buondelmonte, dove abitava Giampietro Vieusseux.

(G. di Firenze.)

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce:

« A Maczki si attende che quella guarnigione russa venga rinforzata di 400 uomini di fanteria e 100 Cosacchi. Gli speditori ivi domiciliati dovettero sgomberare le loro abitazioni per darle agli uffiziali, che debbono arrivare.

« Secondo narrazioni di viaggiatori, due distaccamenti d'insorti sarebbero stati totalmente distrutti dai Russi, alcuni giorni sono, tra Czenstochau e Olkusz; s'aggiunge che d'un distaccamento forte di 300 uomini, se ne salvarono appena 10, e del secondo distaccamento, forte di circa 600 uomini, forse 40.

« Il 28 aprile, furono mandate da Brzesko Slomiane colonne volanti nella direzione di Koszyce, Novemiasto, Przemykow e Skalmierz, in traccia d'insorti, d'armi e munizioni. Il presidio russo d'Olkusz partì il 27 aprile sotto il comando d'un maggiore di dragoni, verso Szklary, per eseguire perlustrazioni in que' boschi, ove, a quanto è voce, si sarebbero nuovamente riuniti insorti. Fino alla sera del 28 aprile la spedizione non era ancora ritornata.

« I comandanti russi ricusano di rilasciare carte di passaggio oltre al confine. Gl'impiegati russi di Olkusz, dimoranti a Trzelinia (sul territorio austriaco) furono invitati a ritornare. »

Sembra che la propaganda rivoluzionaria polacca abbia intenzione di fondare anche a Copenaghen, come in Svezia, una filiale per promuovere i suoi progetti.

A Inowraclaw (in Prussia) il Municipio doveva discutere il 28 p. p., dietro proposta di parecchi consiglieri comunali, sino a qual punto gli abitanti di quella città fossero obbligati a dare alloggio alle truppe esterne, e protestare contro tale aggravio per l'avvenire (essendo già avvenuto in quel giorno l'acquartieramento di circa 500 uomini e 100 cavalli dei Russi.) Il magistrato lesse al Municipio la seguente disposizione: « Secondo una convenzione, stabilita il 28 febbraio fra S. M. il Re ed il Governo russo, le truppe russe, allorchè passano il confine della Prussia, debbono essere trattate come le truppe prussiane, ec. », e negò al Municipio la competenza di discutere tale oggetto. I consiglieri comunali non riuscirono a porsi d'accordo sulla questione della competenza (si ebbero, cioè, 6 voti contro 6), e la seduta fu levata dal presidente, senza stendere un protocollo.

La *Nation. Zeitung* ha da Varsavia 27 e 28 aprile: « Vi comunico una notizia interessante per la storia della convenzione fra la Prussia e la Russia, pervenutami dalle persone, che avvicinano maggiormente il Granduca. Fu mandato, o verrà mandato ne' prossimi giorni, a Posen un commissario militare russo, coll'ordine di chiedere ai colleghi prussiani che vogliano occupare e sorvegliare più severamente il confine polacco-prussiano.

« L'inviato sassone bar. Seebach è partito, a quanto si pretende, per entrare in possesso di beni ereditati nella Podolia.

« Gl'insorti furono battuti a Deutsch-Ostrowo, non lungi da Kalisch, e perdettero 100 prigionieri. »

Scrivono pure da Varsavia 29 aprile, alla *National-Zeitung*: « L'odierna festa natalizia dell'Imperatore è passata, senza recarci l'aspettata proclamazione della Costituzione. Eppure questa voce non era stata una vuota invenzione. Il progetto d'una Costituzione pel Regno di Polonia conteneva gli articoli della Costituzione dell'anno 1815, con un esercito nazionale polacco di 20,000 uomini. Però quest'esercito doveva rimanere tre anni a Pietroburgo, e solamente dopo ciò, essere trasferito a Varsavia. Inoltre il Parlamento polacco *(Seym)* doveva essere convocato, ma tener le sue sedute a Pietroburgo, e non a Varsavia ec. Il bar. Seebach, al quale fu comunicato questo progetto, sembra aver dissuaso dal promulgarlo, siccome inopportuno, e il suo consiglio fu seguito.

« Il più importante avvenimento della giornata è che Wielopolski non si recò oggi al palazzo del Granduca per fare le sue congratulazioni. Si deduce da ciò che quest'uomo di Stato ha finito la sua parte presso la Corte russa. »

Da Stoccolma fu trasmessa a Warberg (Svezia) la notizia telegrafica che alcuni bastimenti norvegi, destinati per Malmö, furono fermati e sequestrati da incrociatori russi.

IMPERO OTTOMANO

Da'giornali di Vienna togliamo le seguenti notizie telegrafiche:

« Costantinopoli 1.° maggio.

« Questa mattina i ministri e i dignitarii dello Stato andarono a ricevere solennemente il Sultano all'isola dei Principi. Egli sbarcò al mezzodì a Tophanè, in mezzo al tonar dei cannoni, fece la sua preghiera nella moschea, e si recò al suo palazzo, dove fu ossequiato dal Corpo diplomatico. Questa sera sarà illuminata la città in tutte le sue parti, come pure il Bosforo. »

« Mostar 1.° maggio.

« A Trebigne tutto è appianato. Gli arresti di singoli Turchi continuano; tutti gli arrestati vengono scortati qui. Per ora si continua a costruire la Scuola a spese dell'Autorità. In tutto questo tempo non s'ebbe a deplorare alcuna perdita, e nessuno rimase ferito. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Belgrado 30 aprile: « La Commissione è ora sciolta di fatto, avendo terminato per ora la sua missione. La maggior parte dei suoi membri ha già lasciata la città. Il colonnello inglese Gordon visita, per incarico del suo Governo, l'interno della Servia, e anche il plenipotenziario prussiano cerca di fare studii militari dal suo punto di vista nella Servia, osservando in ispecie le condizioni strategiche e topografiche del paese. Compiuta però la missione di questa Commissione militare, rimarrà alla Commissione civile un còmpito ben più difficile e più grande: la soluzione, cioè, della questione d'espropriazione e d'indennizzo. Del resto, nelle sfere governative serviane sarebbero sodisfatti dei risultati finora ottenuti. La Principessa Giulia e il senatore Crustich sono attesi qui da Londra soltanto verso la metà del prossimo mese. »

FRANCIA.

Parigi 2 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « La risposta del principe Gorciakoff al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, del 10 aprile, concernente gli affari della Polonia, portata iermattina a Parigi da un corriere di Gabinetto, fu comunicata il dì stesso, a 2 ore, al sig. ministro degli affari esterni dal sig. barone di Budberg.

« Quel dispaccio, ch'è indirizzato, secondo l'uso, all'ambasciatore di Russia a Parigi, e che si crede steso in termini sommamente conciliativi, porta la data del 14/26 aprile. Vi sarebbe detto, in sostanza, che, quanto alle idee generali, le intenzioni dell'Imperatore Alessandro corrispondono di tutto punto con quello dell'Imperatore Napoleone, ma che rimangono da discutere i mezzi d'applicazione. »

La *Patrie* aggiunge: « Crediamo sapere che, nel Consiglio de'ministri, tenuto oggi alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore, fu data lettura del dispaccio del principe Gorciakoff, e che la discussione siasi immediatamente aggirata intorno alla questione polacca. »

Scrivono da Parigi, 1.° maggio, alla *Perseveranza*:

« Ancora un colpo di fulmine sopra il capo degli elettori dell'opposizione, a fine di paralizzarli col timore. Non bastava la pioggia dei *comunicati*, nè la grandine degli *avvertimenti*, di cui si è tanto generosamente larghi colla stampa; non bastava il non avere neppure diritto d'indicare i proprii elettori colla qualifica, che meglio aggradisse; ma si è anche proibita a'varii Comitati la riunione necessaria per porsi d'accordo, e si fe' assoluto divieto a tutt'i giornali di pubblicare manifesti elettorali, e, senza dubbio, anche le liste di candidati emananti dai Comitati medesimi.

« La Società protettrice degli animali, avendo saputo essere annunciate per questa estate, a Nimes, corse di tori, protesta con una circolare, e chiama l'attenzione del Governo sopra un sì odioso divertimento, il quale non può servire che a mantenere i mali istinti del popolo.

« La Borsa oggi ha ribassato. Si attribuisce questo fatto alla nota del *Moniteur* sopra menzionata, intorno a'Comitati elettorali. Se il Governo, dicono i borsieri, ha sì gran paura in mezzo a tanta calma, segno è che non si sente forte. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno per via telegrafica le seguenti notizie accennate nel *Bullettino* d'ieri:

« Berlino 1.° maggio.

« La Commissione della Camera de'deputati approvò ad unanimità la proposta di Roenne, tendente a dichiarar nullo il trattato russo-prussiano di estradizione, ed aggiunse doversi invitare il Governo a sospenderlo, finchè non abbia l'approvazione della Camera. Il partito progressista ha deciso ieri, in unione al centro sinistro, che riceverà un invito a tal uopo, di proporre un indirizzo alla Camera de'deputati al Re intorno alla situazione del paese. »

« Altra del 2 maggio.

In una seduta delle frazioni, il centro sinistro respinse ieri la proposta del partito progressista, tendente a fare un indirizzo sulla situazione esterna del paese. Quindi per ora non si farà alcun indirizzo. »

« Francoforte 2 maggio.

« Il foglio settimanale della Società della Riforma (organo del partito della Grande Germania) crede sapere che il 24 aprile siano state prese a Vienna deliberazioni autorevoli riguardo alla questione della riforma federale. »

Dicesi assai scossa la salute del Re di Prussia. Sua Maestà ebbe per più giorni di seguito la visita del suo medico speciale, dottor Boeger. La *Gazzetta Crociata* spiega questo fatto in modo ingegnoso, affermando che il Re accolse più volte il dottore Boeger per aver notizie d'una persona alto locata, della cui salute s'interessa assai. Si crede che questa persona non sia altri che il Re stesso. Al Re si attribuisce il motto seguente sopra il signor di Bismarck: « Finalmente ho trovato il medico, che meglio conviene a me e al paese. »

(Havas.)

Giusta un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, il duello fra i due patrizii polacchi, conte Wielopolski e conte Branicki, sarebbe già seguito a Ginevra; ma il corrispondente non sa dirne l'esito.

Città libere. — *Amburgo 29 aprile.*

In seguito alle numerose adunanze, tenutesi qui iersera dai militi che presero parte alla guerra dello Schleswig-Holstein, èbbero luogo la scorsa notte gravissimi tumulti nel sobborgo San Paolo (che solo una porta divide dalla città danese d'Altona), in seguito ai quali fu necessario l'intervento delle truppe e della polizia. Una gran parte delle persone, intervenute a que'convegni, erasi recata ad Altona, cantando l'inno nazionale dello Schleswig-Holstein, insultando le truppe danesi colà schierate, e gittando loro pietre, mentre esse facevano raccomandazioni di serbare la quiete. Fortunatamente, queste usarono moderazione, e così non si ebbe a deplorare spargimento di sangue. I principali tumultuanti furono arrestati.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il *Morning-Post* ha questi nuovi avvisi recati dalla *City of New York*, salpata da Nuova Yorck la notte del 18 aprile:

« Le forze del gen. Stoneman, formate di cavalleria, fanteria e artiglieria, dopo aver assalito per istratagemma Kelysford, passarono improvvisamente più su il Rappahannock, e si spinsero a Culpepper e Gordonsville, i quali luoghi ora tengono.

« I federali sono chiusi in Suffolk, cinta da 30,000 confederati sotto Longstreet. Le comunicazioni con Norfolk sono troncate. Credesi che, dove Suffolk cadesse, Norfolk sarebbe abbandonata ed arsa.

« Un vapore, con un reggimento e vettovaglie, riuscì a raggiungere il generale Foster in Washington.

« I legni ferrati federali salparono il 12 da Charleston, movendo verso il mezzogiorno. Cinquantatrè legni federali entrarono nel fiume Coldwater.

« I giornali di Nuova Yorck, dal *New York World* in fuori, pigliano un tuono bellicoso verso l'Inghilterra. L'*Herald* chiede al Presidente Lincoln che chiami a sessione straordinaria il Congresso per fare i provvedimenti necessarii ad una guerra con l'Inghilterra. L'*Herald* dice esser certo che l'America si vendicherà delle ingiurie, che patisce dall'Inghilterra; può questo essere in un mese, o in un anno, o in dieci anni; ma ha da venire; ogni dollaro distrutto da'legni corsali inglesi ha da essere ripagato; ogni danno risarcito. L'America aspetterà il suo tempo; l'invincibilità delle spiagge è provata dall'essere impossibile entrare ne'canali e porti chiusi da costruzioni; e poichè la guerra sarebbe dal canto nostro di sola difesa, noi vivremo sicuri. Il solo lato da offendere sarebbe il Canadà, che non è schermito da barriere impassibili, e potrebbonsi gettare ne'mari centinaia di legni corsali da rovinare il traffico inglese.

« I federali hanno occupato l'isola di Cole's Kiuwha e Leabrock, Folly e Hilton Head.

« Il generale Beauregard ha divulgato un bando per rallegrarsi collll'esercito che difese Charleston il 7 aprile. Il *Charleston Mercury* dice che i ripari della fortezza di Sumter, benchè traforati da palle e alquanto sconci, son poco danneggiati, e potersi tosto riparare. Niuno vi fu ucciso.

« Una battaglia seguì sul fiume Nansemond, sotto Suffolk, tra cannoniere federali e alcune batterie de'confederati. Queste furono smantellate, ma una barca a cannoni, resa inabile, ebbesi a condur via a rimburchio.

« In Suffolk, il colonnello Kimball fu ucciso di pistola dal generale Corcoran, che vi comanda. Il colonnello, andando attorno per riveder le sentinelle, si scontrò col generale, e non lo lasciò passare; il generale cavò il *revolver*, e d'un colpo l'uccise.

« I diarii de'confederati confermano lo sconfitta di Van Dorn a Franklin, nel Tennessée. I detti giornali dicono che cinque legni federali furono distrutti nel fiume Cumberland dal colonnello Wheeter, che aveva ancora preso ai federali molti carriaggi carichi di vettovaglie.

« In Charleston arrivò un vapore da Bermuda; l'*Eagle* da Wilmington, il *Margaret* e il *Jessie* da Charleston, arrivarono a Nassau, dove giunsero altre quattordici navi cariche di cotone, essendo riuscite a rompere il blocco de'porti meridionali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 maggio.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Cassa principale e del Monte di Venezia, Marco Boivin, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, in riconoscimento de'suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Delle ferrovie nelle Alpi svizzere. — 2. Concorrenza delle tre linee. — 3. Calma tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. — 4. Moderazione necessaria. — 5. Del diritto di petizione degli stranieri al Senato di Francia. — 6. Il padre Passaglia ed il *Journal des Débats*. — 7. Preparativi contro l'insurrezione in Polonia. — 8. Esperimenti della resistenza delle corazze in Inghilterra. — 9. Divieto delle adunanze de'Comitati elettorali in Francia. — 10. Relazioni tra la Francia e la Prussia.

1. Per passare le Alpi con una ferrovia che schiuda una comunicazione diretta e sollecita tra l'Italia, la Francia e la Germania, attraversando la Svizzera, esistono tre progetti, il primo del Lucmagno, il secondo del Sempione, il terzo del Gottardo; il primo è preferito dalla Svizzera orientale, il secondo dalla Svizzera occidentale, il terzo dalla Svizzera del centro. Nessuna di queste tre parti è in grado colle sole sue forze di effettuare l'impresa che preferisce, e tutte sospirano i sussidii della Confederazione e dell'estero. La ferrovia del Lucmagno, congiungendosi alla frontiera ticinese colle linee italiane, offrirebbe al porto di

Genova la via più breve per comunicare col Baltico, condizione importante che potrebbe indurre l'Italia a promuovere l'impresa co' suoi mezzi. La ferrovia del Sempione sarebbe la strada più corta da Parigi a Milano, condizione che potrebbe rendere favorevoli a quella linea la Lombardia e la Francia. La ferrovia del Gottardo è la più conveniente agl'interessi della Svizzera. Ne segue che mentre per le ferrovie laterali si può fare assegnamento sulla cooperazione dell'Italia della Francia, ed anche della Germania, per la centrale non c'è, in generale, speranza che nelle forze della Svizzera, e in quelle della Compagnia francese dell'Est. Se fosse eseguita la linea del Gottardo, ossia la linea centrale, le due linee laterali del Lucmagno e del Sempione sarebbero escluse, e forse per sempre; invece se la linea del centro non riesce, le due laterali possono coesistere, ma se o l'una o l'altra di queste o entrambe fossero attuate, la linea del centro diventerebbe impossibile. Ciò posto, è evidente che converrebbe, segnatamente per la Svizzera, la linea del centro, e converrebbe in generale anche per l'Italia, per la Francia e per la Germania, perchè sodisfarebbe egualmente ai loro interessi, col vantaggio, per tutti, d'una linea unica, invece di due, e quindi della metà della spesa, che certo non può non essere ingente, e finalmente perchè sarebbe una linea senza concorrenza.

2. I partigiani delle tre linee sono attivissimi per far prevalere la propria. La linea del Lucmagno è già da molti anni in predicato, quella del Gottardo è stata proposta e propugnata più tardi, ma i suoi sostenitori hanno saputo sinora impedire l'esecuzione delle linee rivali, e in questi ultimi tempi hanno tentato un colpo decisivo, proponendo il riscatto delle ferrovie svizzere per opera della Confederazione. (Opuscolo Staempfli.) Il colpo sarebbe forse riuscito, ma l'impresa del Sempione ha messo tutto sossopra. Un progetto compiuto della ferrovia del Sempione è stato sottoposto all'Imperatore Napoleone III dal suo autore sig. Lehaître, e dai direttori della Compagnia della linea d'Italia. Secondo i giornali, Napoleone s'ebbe caro il progetto e prese interessamento alla ferrovia del Sempione, il perchè è subito prevalsa l'idea, che i mezzi finanziarii indispensabili alla esecuzione dell'impresa non farebbero difetto a quella linea. La cosa è di somma importanza; i sostenitori delle tre linee raddoppiano d'attività. Nel Vallese si accelerano i lavori tra Sion e Sierre, e si studia la linea Sierre-Louèche, per accostarsi sempre più al piede del Sempione. Nel Cantone Ticino il Gran Consiglio si raduna per esaminare parecchie domande di concessioni di strade ferrate sul territorio di quel Cantone, onde accostarsi con quelle linee od al Gottardo od al Lucmagno. In breve qualche importante decisione dovrebbe esser presa per togliere le incertezze e giovare al commercio. Non potrebbe il Governo federale determinare la linea o le linee da preferirsi, e fare in modo che la più utile per la Confederazione dovesse prevalere sulle altre?

3. La questione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si va calmando. I giureconsulti della Corona hanno opinato in senso pacifico, e dichiarato che la presa del *Peterhoff* è stata fatta in certo modo regolarmente. Sembra positivo che tale sia stata la loro decisione, e che lord Russell non abbia voluto manifestarla di presente in Parlamento per non urtare di fronte coll'opinione pubblica troppo eccitata. Se non che l'opinione in ventiquattro ore di tempo si è calmata, il sig. Adams è divenuto graziosissimo col *Foreign-Office*, e la bomba si è convertita in una bolla di sapone.

4. *Anche le cose* di Polonia non paiono dover essere *gravi* di tempeste per l'Europa. Si è voluto istituire una specie di *voto universale* contro la Russia; si sperava forse che, colla complicazione russo-polacca, si sarebbe potuto agire sulla Prussia, come avversaria, e le Provincie renane si vagheggiavano già annesse alla Francia, come Nizza e Savoia; ma pare che l'Inghilterra, che ha basate le sue rimostranze alla Russia sui trattati del 1815, abbia tolta in modo la cosa, da far comprendere che in quindici giorni la Francia avrebbe potuto vedersi a fronte una coalizione europea. Allora ai desiderii immoderati è subentrata la temperanza, e fu dato alla Polonia il consiglio di appagarsi a suo tempo d'un Vicerè.

5. Il Senato di Francia s'è occupato nella tornata del 1.° maggio del quesito se potesse spettare ad uno straniero il diritto di far petizioni al Senato? Il Senato ha votato l'ordine del giorno, e così, si può dire, ha lasciato intatta la questione. Secondo il *Journal des Débats*, la discussione che occupò tutta la seduta del Senato non ebbe importanza, nè elevatezza; egli osserva che agli oratori francesi nelle Assemblee politiche manca la precisione; ch'essi hanno il difetto di parlare di tutto a proposito d'un oggetto qualunque, e che nè anche la Costituzione del 1852 non ha potuto guarire gli uomini di Stato francesi di questa difettosa abitudine. Quanto alla sostanza della questione, la discussione ha provato che uno straniero può avere e non può avere il diritto di petizione, secondo l'oggetto dell'istanza. Uno straniero deve avere questo diritto quando si tratta ch'ei soffra nella persona o nei beni gli effetti d'una legge mal intesa, o de' soprusi d'un potere pubblico qualunque mal limitato; ma non può averlo per ogni genere di cose. Sarebb'egli conforme al buon ordine in Francia che uno straniero invitasse il Senato ad esaminare l'opportunità d'una guerra contro la Prussia? Sarebbe dignitoso per la Francia che un Inglese potesse domandare al Senato che si sostituissero in Francia, in materia di stampa, le leggi britanniche alle francesi, svolgendo a lungo i motivi dell'istanza, e obbligando il Senato ad occuparsene, a discutere e ad esaurire il soggetto? D'altra parte, come determinare il limite tra le petizioni ragionevoli e le sconvenienti? Bisognerebbe al più adottare questa formola per respingere quelle del secondo genere: « Considerando che l'oggetto dell'istante straniero suppone diritti che non appartengono che ad un cittadino francese, il Senato tiene la petizione per nulla e non avvenuta. » Tutte queste considerazioni svolte nella discussione hanno il loro merito, ma non indussero il Senato a risolvere la questione, ed a proclamare un principio generale.

6. I giornali italiani ed esteri si sono occupati del discorso dell'abate Passaglia, profferito nella Camera dei deputati a Torino nella seduta del 1.° maggio, a sostegno del progetto di legge da esso presentato alla Camera come conclusione del suo discorso. Tutt'i giornali, di qualunque colore sieno, hanno censurato aspramente l'intenzione dell'abate Passaglia, e tutti ne hanno constatato la meschinità oratoria. Noi ci limiteremo per ora al brevissimo giudizio che ne fa il *Journal des Débats*, che non è certo partigiano dal poter temporale della Chiesa, nè avversario del p. Passaglia. Ecco le sue parole: « La Camera de'deputati di Torino ha presentato il 1.° maggio un singolare spettacolo. Un deputato ha domandato che fosse imposto ai preti cattolici il giuramento civile. Un importante personaggio politico ha parlato per respingere ricisamente quella mozione in nome della libertà dei culti. Colui che voleva esigere dai preti un pegno affatto speciale e far pesare sul sacerdozio, nell'interesse del potere civile, un giogo morale sinora sconosciuto in Italia, è un prete, il padre Passaglia. Colui che, interpretando ora uno de' più careggiati pensieri del sig. Cavour, ha difeso contro il poter civile le franchigie della Chiesa, è proprio il ministro della giustizia, e noi non ci rallegriamo col padre Passaglia. » Questo giudizio valga per tutti. Noi torneremo su questo argomento.

7. Il manifesto dell'Imperatore Alessandro, che accorda l'amnistja ai Polacchi insorti se depongono le armi a tutto il 12 maggio, non ha prodotto la cessazione delle ostilità. Queste continuano, senza costrutto, e non fanno che accrescere inutilmente il numero delle vittime. Col 13 maggio, si assicura che avrà principio, continuando la rivolta, lo stato generale d'assedio tanto a Varsavia, quanto nelle altre principali città della Polonia. In tal caso gli uffiziali dell'esercito avranno il diritto di far arrestare i prevenuti e di consegnarli ai tribunali militari; ogni uomo sospetto sarà trasferito in Russia; il proprietario che avrà ricoverato insorgenti senza denunziarli sarà giudicato, e se colpevole, le sue proprietà saranno confiscate. In tal modo si va preparando l'azione severa del generale Berg, nè già colle sole disposizioni legali, ma sibbene col progressivo incremento delle forze militari della Russia nella Polonia. D'altra parte ai mezzi di energica repressione, la Russia associa destramente l'accortezza diplomatica. Abbiamo ieri veduto come il Governo di Pietroburgo ha risposto in forma urbanissima all'Austria, ora udiamo dalla *Presse* di Parigi che con non minore urbanità esso ha risposto anche alla Francia. In mezzo alle prove di zelo e di devozione che pubblicamente e fervorosamente gli giungono da tutte le parti dell'Impero, lo Zar Alessandro II si compiace di assicurare l'Imperatore Napoleone III della sua inalterabile amicizia, e avuto riguardo alla dignità che la sua situazione comanda, egli accetta per un'epoca posteriore, i buoni uffici della Francia. È una carezza fatta co' guanti; ma essa non appagherà i giornali che vorrebbero che S. M. Alessandro II scendesse a trattare e s'impegnasse a promettere, mentre l'insurrezione insanguina la Polonia, e pretende d'imporgli le sue condizioni colle armi alla mano. Ci resta ancora da conoscere il tenore della risposta fatta all'Inghilterra, ma crediamo di non ingannarci che il principe Gorciakoff sarà stato graziosissimo anche col burbero dispaccio britannico, che ha voluto insistere sui trattati del 1815. In tal modo la Russia si prepara a domare l'insurrezione colla forza delle armi, e nello stesso tempo tratta co'guanti la diplomazia europea, la quale non sappiamo ancora come sarà disposta a rispondere alle accorte gentilezze della Russia.

8. In Inghilterra continuano gli esperimenti sulla forza di resistenza delle corazze, e sui migliori mezzi d'impiegare il metallo nelle costruzioni navali. Il duca di Somerset, presidente dell'Ammiragliato, assistette a Sheffield col suo stato maggiore alla costruzione di piastre metalliche d'una forza ancora insolita, ed eseguite con un'incredibile celerità. Ora si parla di lamine dello spessore di 12 pollici! Intanto nel Parlamento inglese si è già presa in esame la prevalenza delle fortezze sui bastimenti corazzati, della quale si è avuta prova nell'attacco dei forti di Charleston.

9. Il *Moniteur* ha pubblicato una nota che vieta le riunioni de' Comitati elettorali, senza autorizzazione amministrativa, e la pubblicazione dei loro atti. La disposizione è conforme al testo della legge, ma si pretende che non sia stata bene accolta dal pubblico francese. Secondo la *Presse* di Parigi, i Comitati avevano dato tali prove della loro impotenza, da rendere superfluo il divieto delle loro adunanze. L'osservazione della *Presse* non è troppo opportuna, l'Autorità è fermamente risoluta di assicurare il trionfo de' suoi candidati.

10. Non sappiamo quanta credenza si debba prestare ad una notizia della *Presse* di Vienna, la quale, affermando che la Corte di Berlino è stata offesa dall'invito fattole dal Governo francese di associarsi alle rimostranze fatte dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra alla Russia, relativamente alla Polonia, ha aggiunto, che il Re spedì immediatamente a Parigi il conte di Goltz, suo aiutante di campo, con istruzioni particolari, ed una risposta negativa, ed aspra ne' modi, e che l'ambasciatore prussiano, padre del conte Goltz, fu autorizzato dal suo Governo ad assentarsi da Parigi per qualche tempo. Se questa notizia fosse vera, sarebbe certo importante per la gravità delle complicazioni, che potrebbe far nascere tra la Prussia e la Francia. È da sperare che la notizia sia per lo meno molto esagerata. ( )

Il sig. Skene, come ci annunziava il nostro corrispondente di Vienna, pare sia intenzionato di perorare nella Camera dei deputati la causa dell'abolizione dei porto-franchi. Onde raccogliere esatte notizie per le sue filippiche, il sig. Skene si recò a Venezia, dove ebbe varie conferenze, quindi venne a Trieste ed ebbe ieri mattina una lunga conferenza col presidente e con varii membri della nostra Camera di commercio, ed è partito ieri dopo mezzogiorno per Fiume, onde prendere anche ivi esatte notizie sul portofranco. Pare che il sig. Skene ed il suo partito lavorino a tutta possa a favore dello *Zollverein*, e crede forse che per raggiungere questo scopo debba cadere assolutamente la barriera dei porto-franchi. Noi crediamo però che, dopo le conferenze avute, il sig. Skene abbia modificato alquanto le sue idee, e siasi persuaso che, per ottenere il suo intento, ci vogliono lavori preparatorii ben molto più vasti di quello che potrebbero credere a prima vista i signori industriali dell'interno. *(Diav.)*

Sardegna.

Un telegramma da Malta del 2 corrente ha recato quanto segue:

« S. E. il presidente del Senato, Ruggiero Settimo, ha cessato di vivere oggi, alle ore 1 e $\frac{1}{2}$ pomeridiane. »

Ricevuto appena il doloroso annunzio, il Governo del Re ha ordinato che una fregata si rechi immantinente a Malta a rilevare la salma dell'illustre estinto, la quale sarà restituita alla città di Palermo. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data del 4 maggio, alla *Perseveranza*:

« Ieri è partita quella tal Nota nostra di risposta alla Nota francese, con cui ci venne comunicata la Nota francese alla Russia. La Nota nostra accompagna la Nota, che, dietro l'invito avutone, abbiamo fatto alla Russia, della quale diamo comunicazione al Governo francese. In questa sua Nota al Governo francese, il nostro ministro degli affari esterni dice che il Governo italiano è lieto d'essere invitato ad associarsi agli sforzi fatti dai Governi inglese e francese in favore della Polonia; e che perciò s'è da capo diretto, colla Nota che comunica, al Governo russo. Ma come l'Inghilterra e la Francia hanno formulato le loro Note in maniera diversa, e conforme a' differenti punti di vista che dirigono la lor politica, così il Governo italiano s'è dovuto, nella sua Nota, inspirare a quei proprii principii ed interessi, sui quali s'è fondata la costituzione del Regno d'Italia.

« Quest'oggi, la Camera era costituita in Comitato segreto per udire la lettura della relazione sul brigantaggio, dell'onorevole Massari. Questa lettura non dev'essere per anche finita, giacchè domani non v'ha seduta pubblica; il Comitato segreto continua. Stamane è stato il primo giorno in cui, per la deliberazione presa, la Camera si sarebbe dovuta unire alle ore 11 e $\frac{1}{2}$. A mezzo giorno è stata difatti in grado di principiare il suo lavoro. »

Torino 4 maggio.

Il generale Lamarmora è arrivato ad Aquila. *(Opinione)*

Impero Russo.

Scrivono da Kattowitz, ai confini slesiano-polacchi: « Provenienti da Varsavia, passano di qua molti viaggiatori, in ispecie tedeschi. Essi raccontano che chiunque lo può si pone in viaggio, onde sottrarsi a una catastrofe generalmente temuta. Si narra pure del grande timore, che invase tutti gli animi, e credesi quasi inevitabile un prossimo conflitto. Le misure del generale Berg, i continui arresti, il radunamento di truppe e la lotta di distruzione contro gl'insorti, fanno temere le cose più terribili agli abitanti di Varsavia. Appena gli ulteriori rinforzi di truppe fresche non lascierà altro a desiderare al generale Berg, il principio delle sue operazioni sarà, a quanto si dice, il segnale per l'insurrezione generale. » *(O. T.)*

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Lemberg 2 maggio.

« Secondo notizie private, Jezioranski avrebbe sostenuto il 1.° corr. un felice combattimento contro i Russi. »

« Altra del 3 maggio.

« Il 1.° corr. seguì un combattimento fra Jezioranski e le truppe russe a Lani, Tepily e Zamech, vicinissimo al confine del Circolo di Zolkiew. Indi gl'insorgenti, sotto il comando di Jezioranski, s'avviarono verso il Nord. »

« Altra della stessa data.

« Jezioranski sconfisse totalmente i Russi a Kobylanka, non lungi da Zamech, in immediata vicinanza del confine. I Russi trasportarono a Cieszanow 90 morti e feriti, e i Polacchi 2 morti e 18 feriti. Il capitano della guardia russa Annenkow, aiutante dello stato maggiore generale, è qui arrivato da Varsavia. Seebach è partito per Czernowitz. »

« Jaroslaw 3 maggio.

« Jezioranski sconfisse i Russi il 1.° corr. presso Zamech; 20 insorti feriti furono trasportati a Cieszanow. I Russi ebbero circa 90 tra morti e feriti. I Russi uccisi furono sepolti militarmente dagl'insorgenti. Dicesi che in questo combattimento un distaccamento russo abbia passato il confine della Gallizia presso Lubliniec, per assalire gl'insorgenti alle spalle. »

Egitto.

La notte del 22 aprile fu sentita in Alessandria una scossa di tremuoto, che durò circa 50 minuti secondi. Si seppe telegraficamente che il tremuoto si fece sentire contemporaneamente al Cairo, a Suez ed a Malta. *(FF. di V.)*

Inghilterra.

Nella tornata del 30 aprile della Camera dei lordi, lord Russell manifestò la deliberazione del Governo federale intorno alla valigia postale presa sul *Peterhoff*, dicendo:

« Ho oggi avuto da lord Lyons avviso che, in risposta al suo dispaccio intorno al *Peterhoff* e alle valigie postali, il signor Seward l'avvisò che il Governo aveva deliberato di ritenere la nave e farla giudicare dal tribunale delle prede; ma le lettere, secondo il suo dispaccio del 31 ottobre passato, sarebbero mandate al loro ricapito.

« Oltre a ciò, il sig. Seward mostrò desiderio che per l'avvenire si facesse qualche accomodamento, che togliesse ogni cagione di querela. La legge delle nazioni, egli disse, non definisce nulla intorno a tale controversia, ch'è quasi nuova; non essendosi prima usato mandar valigie postali per legni privati. Conchiuse che farà quanto prima conoscere il pensiero del Governo federale; intanto noi seguiteremo ad attenerci ai nostri principii indipendenti. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 maggio.

La Casa Rothschild ha ottenuto i 40 milioni di Obbligazioni del prestito del 1860 al prezzo di $102\frac{1}{2}$; Pereire aveva offerto $100 : 85\frac{1}{2}$. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(FF. di T.)*

Torino 4 maggio.

Sono arrivati a Torino i signori: Giuseppe Mantellini, consultore legale della Banca toscana; Francesco Scotti, presidente della Camera di commercio di Firenze; Giovanni Gualberto Bertini, direttore della Sede di Firenze, quali deputati, con pieni poteri del Consiglio superiore della Banca toscana. Essi vennero per conchiudere diffinitivamente l'unione della Banca medesima con quella di Torino, allo scopo di costituire la Banca italiana. *(FF. SS.)*

Torino 4 maggio.

Napoli 4. — Il Principe e la Principessa Napoleone sono partiti stasera, alle ore 8, pel Levante, a bordo del *Jérôme Napoléon*. I Principi Tommaso e Margherita li accompagnarono, sopra altro legno, fino all'isola di Capri. *(FF. SS.)*

Mostar 2 maggio.

Mahmud pascià è qui arrivato ieri da Trebigne. Domani giungeranno qui sotto buona scorta circa 40 Turchi, colà arrestati, fra cui alcuni membri del Consiglio di Governo, per essere giudicati. Si seguono le tracce di altri 17 individui. Tutta la popolazione cristiana è pienamente soddisfatta e grata. Regna da per tutto perfetta tranquillità. *(FF. di V.)*

Parigi 4 maggio.

Il *Moniteur* pubblicherà domani la risposta di Gorciakoff alla Nota francese. Il *Pays* e la *Nation* insistono nell'affermare che la risposta della Russia accetta le basi di trattative. Dispacci da Cracovia segnalano parecchi successi degl'insorti.

Berlino. — Si eseguirono numerosi arresti nel Ducato di Posen. Fra gli arrestati, trovansi il conte Niveleski e Lonegiuski.

Londra 4. — Dal *Morning Post*: « Le Potenze non attendono dalla Russia parole, ma fatti, e l'esecuzione delle promesse più volte ripetute. Se la Russia vuol conservare la Polonia, è necessario che le accordi immediatamente la Costituzione. La Russia dee guardarsi dal continuare il sistema di compressione, che le Potenze non tollererebbero. » *(FF. SS.)*

Berlino 4 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce: 1.° che la Prussia sia stata invitata contemporaneamente cogli Stati di secondo ordine ad aderire all'azione diplomatica riguardo alla Polonia; 2.° la missione del generale di Goltz a Parigi; e 3.° il consiglio della Prussia all'Austria di conchiudere una convenzione colla Russia, come sostiene il conte Russell, in data 21 marzo, secondo il *Libro azzurro*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 4 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, Virchow propone che, in base alla Costituzione, i ministri non sono autorizzati a farsi rappresentare nella Camera da commissarii, che non abbiano prestato giuramento alla Costituzione. Carlowitz motiva l'interpellanza riguardo al fatto di Inowraclaw. Il conte Eulenburg risponde: che le truppe russe si rifuggirono di qua del confine; che l'acquartieramento sembra avvenuto per convenzioni private; non essere avvenuta alcuna opposizione; almeno non essergli questa nota. Il disarmamento non essere voluto da alcuna legge. L'ordine di Gabinetto in questione non esistere. Tutto l'accaduto non avere nulla di straordinario. *(G. Uff. di Vienna.)*

San-Francisco 1.° aprile.

A quanto dicesi, i Francesi bombardarono Puebla per 10 giorni, rinnovarono due volte il bombardamento, e presero il forte S. Gennaro. I forti principali continuano a sostenersi. I Francesi troncarono le comunicazioni fra Ortega e Comonfort. Lettere da Monterey riferiscono che i Francesi sarebbero stati battuti davanti a Puebla, e avrebbero perduto 60 cannoni e 8000 uomini (1). *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(FF. di V.)*

(1) Dobbiamo rettificare uno sbaglio da noi commesso nella nota fatta al nostro dispaccio di lunedì, ed è che oltre al Monterey di S. Carlos, di cui noi abbiamo fatto cenno, v'ha nel Messico, nello Stato di Nuovo-Leone, un'altra città più considerevole dello stesso nome, a due gradi circa dal golfo del Messico, e che nel 1846 fu presa dall'esercito degli Stati Uniti. Questa rettificazione non toglie, per altro, l'inverosimiglianza della rotta de' Francesi a Puebla. (Σ)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 40 ant.)

La riapertura delle Camere seguirà il 6 giugno. L'*Europe* dice che il Gabinetto di Torino ha determinato di spedire una circolare alle Potenze amiche d'Italia, per dimostrare la connivenza delle Autorità pontificie co' capi del brigantaggio. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6, ore 12 min. 55 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 1 min. 20 pom.)

Londra 6. — Il *Times* ed il *Daily News* considerano la risposta della Russia come non sodisfacente pel tuono, pel tenore e per l'argomentazione.

Cracovia 6. — Lo *Czas* annunzia esser ieri avvenuto un combattimento ne' dintorni d'Olkusz. Miniewski, attaccato da 600 Russi, fu posto in rotta; i Russi ebbero 50 fra morti e feriti. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 5 maggio.	del 6 maggio.
Metalliche al 5 p. %	77 35	77 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 30
Azioni della Banca naz.	800 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito.	200 30	198 50
CAMBI		
Argento	110 50	110 50
Londra	110 80	110 75
Zecchini imperiali	5 29	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	501 —
Credito mobiliare	1442 —

Borsa di Londra del 5 maggio.

Consolidato inglese	$93\frac{7}{8}$

Col giorno di martedì 5 corrente, dalle ore 12 alle 4 pom., verranno esposti al pubblico nella Sala di statuaria dell'I. R. Accademia 3 quadri grandi, due de' quali opere del profess. Blaas ed uno del figlio, sig. Eugenio. L'esposizione di tali opere durerà 8 giorni. L'ingresso è per la scala interna.

Giovedì 7 corrente, dalle ore 12 meridiane alle 4 pom., verrà esposto al pubblico, nella Sala di Statuaria dell'I. R. Accademia di belle arti, un quadro rappresentante un ritratto ad olio di grandezza naturale, opera dell'artista pittore Edoardo Ritschel. L'ingresso è per la scala interna. L'esposizione durerà sei giorni.

Un cittadino di Venezia sta per intraprendere un'esperienza, che tende a mitigare la spinta della polvere ardente nel fondo d'un tubo, per applicare poscia, nel caso d'una felice riuscita, il modificato apparecchio, come motore e direttore degli aerostati di suo sistema, e dei veicoli immersi nei fluidi, o scorrenti sopra rotaie, favorito nell'ardimentoso e nuovo pensiero dalle eccelse Autorità civili e militari.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio. — È arrivato il bark austr. *Ele*, cap. Giuratovich, con carbone per Brambilla, ed in vista qualche altro legno.

Manifestansi alcune vendite d'olii di Susa da tina a d. 230 sc. 15 $\frac{1}{2}$, e tre mesi; dell'Umbria a d. 226 sc. 12 e mesi quattro; ed ancora d'olii sopraffini di Bari in dettaglio a prezzi varii. Notavasi che dall'Umbria mai si vide tanta quantità di olii, quanta in quest'anno arrivava. In generale riesce molto difficile rimettere ora in opinione questo articolo, di cui sempre si parla d'aumento, ma per tutto si vende ognora più volentieri dai possessori, facilitando. Tanto dicasi per gli zuccheri, che mentre mostravano dover salire, pei telegrafi e per tante cause venivano offerti viaggianti, anche di più.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote salivano da 90 $\frac{7}{8}$ a 91, ed anche il Prestito 1860 erasi venduto da 90 $\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{4}$ fino 91 e forse più; il Prestito naz. da 73 $\frac{3}{4}$ a 74; le metalliche da 69 $\frac{3}{4}$ a 70. La rendita ital. da 70 $\frac{3}{8}$ a $\frac{1}{2}$. In tutto continuò vivacità di transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 6 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$3\frac{1}{2}$	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	$3\frac{1}{2}$	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 $08\frac{1}{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $01\frac{1}{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	$4\frac{1}{2}$
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 maggio - 6 a.	337''', 42	11°, 8	10°, 2	80	Nuvoloso	N. N. O.	0'''90	6 ant. 8°
- 2 p.	337, 95	14, 2	11, 6	72	Nuvoloso	N. N. O.		6 pom. 9°
- 10 p.	337, 90	12, 0	10, 8	78	Quasi sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 15°, 5 — min. 11°, 4.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Milano i signori: D'Oysonville, marchese, da Danieli, - De Parigny Odart, da Danieli, ambi poss. di Tolosa. — Butler Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Lesowitsky Demetrio, alla Luna, - Golowinsky Nicolò, alla Luna, ambi poss. russi. — Eberstein Carlo, negoz. svedese, alla Luna. — Nagarnoff Nicola, poss. russo, alla Luna. — De Kraewel Bresa bar. Federico, poss. pruss., al S. Marco. — Bozzi Carlo, avv., al Cavalletto. — Brook Langeford Thomas, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara:* Stevenson Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Hütterott Corrado, possid. di Brema, da Danieli. — Klumpp Guglielmo, da Danieli, - Flaiz Ugo, da Danieli, ambi poss. di Würtemberg. — De Seebach Aldo, possid. di Gotha, da Danieli. — Borghesi Carlo, al S. Marco, - Giera Pietro, al S. Marco, ambi poss. livornesi. — *Da Padova:* Bächer Benno, poss. di Praga, al San Marco. — *Da Treviso:* Hatzfeld princ. Stanislao, poss. prussa, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Hass Emilio, poss. di Temesvar, al S. Marco. — [illegible], al S. Marco. — *Da Vienna:* Swain Agnew Carlo, da Danieli, - Ford Carlo, da Danieli, - Ford Giovanni, da Danieli, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: De Fredy visconte Beniamino, poss. franc. — Olivieri cav. Angelo, - Francesetti cav. Cesare, ambi poss. torinesi. — De Beauffort co. Leopoldo, belgio. — Collamore Giovanni, - Collamore Ebenzeler, ambi poss. amer. — Clarke Tommaso, - Lloyd Arturo, ambi poss. ingl. — Byng Francesco, eccles. ingl. — Gruyer Anatolio, possid. franc. — Meyer Gustavo, possid. di Dresda. — *Per Pisa:* Weinberg dott. Giacomo, poss. vienn. — *Per Bolzano:* White Hamilton, - Swift H. Giovanni, ambi poss. amer. — *Per Verona:* Butecz co. Maurizio, tenente colonnello bavarese. — Poulterer E. F., - Harrison N. H., ambi poss. di Filadelfia. Soprani co. Nicolò, possid. di Piacenza. — M. Bain Barnes Farguhason Giorgio, cap. ingl. — Aller L. Giorgio, eccles. ingl. — Lyons Enrico, poss. ingl. — *Per Padova:* Bagden Doremus, poss. amer. — *Per Trieste:* Thomas Edoardo, possid. ingl. — G get Emilio Gio. Batt., poss. franc. — *Per Vienna:* Pallavicino marchese Lodovico Stefano, poss. genovese. — Beskow bar. Gio., cap. svedese. — Freund Gioachino, - Springer Ermanno, ambi poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 maggio	Arrivati	704
	Partiti	737

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 maggio	Arrivati	87
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Mercordì 6 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Largizione. Multe per contravvenzioni inflitte dal Municipio. Notizie delle Indie: lettera intercettata; naufragio; Esposizione d'agricoltura a Calcutta. Documenti diplomatici: carteggio del Governo inglese sulle cose di Polonia; testo della Nota del 10 aprile, ec.* — Impero d'Austria; *sull'alienazione delle Obbligazioni del prestito* 1860: *osservazioni della* Corrispondenza generale austriaca. *Carteggi da Fiume e Lubiana dell'* Osservatore Triestino. *Arrivi a Vienna; notizie immature; i Montenegrini; autorizzazione conferita all'ambasciatore russo a Londra. Contegno dell'Austria nella questione danese. Esposizione agricola a Trieste.* — Stato Pontificio; *visita del Santo Padre. Sacrilegio.* — Regno di Sardegna; *onorificenza. Il partito Passaglia. Relazioni colla Russia. Onori funebri. Garibaldi. Ferrovia da S. Benedetto del Tronto a Pescara.* — Due Sicilie; *dichiarazione della* Borsa; *dimostrazioni popolari; condizione della Sicilia; cronaca della reazione; fatti diversi.* — Toscana, *invito inutile. Proposta del marchese Ridolfi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *ritorno del Sultano; cose di Trebigne e di Servia.* — Francia; *la risposta russa. Fatti diversi.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

ARTICOLI COMUNICATI.

357

La scorsa Quaresima predicò in Anguillara, il rev. D. Andrea Zugno. Perizia somma delle scritture, dei Padri, e della storia, facile e vittorioso sistema d'argomentazione, parola spontanea, viva, elegante, simpatica, flessibilità della voce, e squisita fisiologia dell'azione, costituiscono del Zugno un valente oratore. Nè sfuggì all'acuto suo sguardo il fine supremo della predicazione, la religiosa educazione del popolo. Avvertendo perciò che alla emendazione e tutela della civile società, piuttostochè la discussione di teoremi filosofici, meglio profitti la difesa della schietta e sublime morale del cristianesimo, seguì nella scelta degli argomenti i venerandi maestri dell'apostolica evangelizzazione, e lo svolgimento d'ogni tema seppe irradiare colla ebrezza dell'affetto, e colla irresistibile potenza della convinzione, manifestazioni del cuore generoso, e dello spirito eminentemente cattolico dell'oratore. Nè taceremo di ricordare a suggello del nostro giudizio, come anche dai paesi vicini trassero spessi frequentatori ad ascoltarlo. Abbia in queste poche linee il giovane sacerdote un tributo di ammirazione, ed un impulso al proseguimento della difficile carriera, perchè la lode onesta è debito non meno, che seme fecondo dei più nobili allori.

Alcuni ammiratori.

NECROLOGIA. 354

Salvatore Salvetti-Serpini di Verona, studente di matematica a Padova, d'anni diciannove, moriva improvvisamente da congestione cerebrale, nelle ore di notte del 28 aprile 1863, lontano da'suoi cari, senza il conforto di un bacio ultimo dai suoi parenti.

Non trovo parole onde descrivere le tante virtù dell'amato defunto, ed a tal uopo trascrivo qui sotto, fra le tante epigrafi fatte per l'infausta occasione, una necrologia dei suoi amici studenti universitarii, fratelli Nicolò e Carlo Susan.

La pompa funebre venne meravigliosamente organizzata, a merito speciale di tutti gli studenti veronesi.

Precedevano l'accompagnamento dodici ragazze dell'Istituto orfane di S. Caterina, indi dodici sacerdoti, oltre quattrocento studenti, tutti con torcia a comuni spese, molti amici, conoscenti, e flebili armonie della banda musicale dell'Istituto filarmonico.

Il feretro era portato a braccia da trentadue studenti alternativamente.

I professori della facoltà di matematica, attendevano il cadavere in chiesa.

Momento solenne, commoventissimo fu quello, che passando il corteo dinanzi all'Università, venne alzato il cadavere per tre volte, cerimonia consona alla desolazione di quanti conobbero il trapassato.

Fatto il giro delle principali strade della città, il cadavere fu portato e deposto nel Cimitero, altro momento di mortale silenzio, e di molte lagrime sparse dai più che componevano il veramente grande corteggio.

Mi è caro l'esporre la già nominata necrologia dei due fratelli Susan, ai quali, anche a nome dei parenti del defunto, sieno rese grazie infinite, non che alla generosa scolaresca, che spontanea volle decorare di sua presenza il corteo funebre del non mai abbastanza compianto mio nipote.

VINCENZO SALVETTI-SERPINI.

La notte del 28 aprile 1863, morì Salvatore Salvetti-Serpini, non per anco ventenne.

Giammai sì candida anima e sincera fu disposata a cuor sì nobile e generoso.

Incorrotti costumi e severi, fede salda e verace, franco e leale agire: ecco i principii, su cui informò la breve sua vita.

Sull'amico suo labro risuonò mai sempre franca parola di verità; sdegnò l'adulazione; tributò la lode così come il biasimo se meritati.

Era per compiere il corso dei matematici studii; piena di gioventù, di speranze gli arridea la vita, ed un istante cancellò sì care illusioni.

Dure pruove sostenne in etade sì verde; perdette la madre, il padre suo: — era tal piaga, che tuttor gli sanguina nel cuore.

Era un fiore gentile di mitissimo clima, non poteva allignare nella sozza valle del mondo.

Da tempo languiva, un feroce colpo di nembo lo avvizzì, il divelse.

Troppo era puro per restar con noi. - Iddio lo rivolle seco nel cielo.

Ma la sua memoria preziosa sarà indelebile nel cuor di chi lo amò non solo, ma di quanti hanno in pregio l'ingegno e la virtù.

La tomba non è confine alla vita dell'uomo; egli rivive ad ogni istante nella memoria dei suoi cari.

Anima eletta! se ci amasti in vita, deh! ci lampeggia un riso celeste dal glorioso seggio, su cui t'assidi, e ricongiunto al bacio di Dio e della Madre tua, non obliare in tuo eterno riposo i due inconsolabili tuoi amici.

N. E C. SUSAN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3581. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Piave.

Le offerte in iscritto devono essere presentate al più tardi prima delle ore 12 merid. del giorno 26 maggio p. v.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di lunedì 4 maggio, N. 99.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 aprile 1863.

N. 786. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di obblatori i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 marzo p. p., N. 606 per la vendita degli articoli di manifatture qui in calce descritti; si avverte che da oggi a tutto il giorno 26 maggio 1863 si accetteranno presso questa Direzione nelle ore di Ufficio le offerte, che taluno credesse di fare per l'acquisto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100.)

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 29 aprile 1863.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 8295. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 12 marzo p. p., N. 8421, dovendosi appaltare, in via di pubblica d'asta, il lavoro di riordino dei terrazzi nella caserma dell'I. R. guardia militare di Polizia a Santa Fosca, Sestiere di Cannaregio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 18 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Direzione presso la sez. III, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, e se ne terrà un secondo il giorno appresso, ed in caso identico un terzo nel giorno 20 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100)

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 9163 AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. scuola elementare maggiore femminile di Treviso, che ha l'annuo stipendio di fiorini 200. Chi v'aspira, presenti pel 15 maggio p. v. al reverendissimo ordinariato vescovile di Treviso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 11 aprile 1863.

N. 446. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420 e coll'assegno locale del 10 per %; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, e regolarmente documentate, le loro suppliche al protocollo degli esibiti del Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

N. 17158. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico, ed il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, sono da conferirsi alcuni posti di maestro, ai quali va unito lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto alla graduatoria di annui fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.

Il concorso pel rimpiazzo di questi posti resta aperto fino al giorno 15 maggio a. c.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100.)

Dall'I. R. luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 aprile 1863.

N. 447. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Chioggia un posto di cancellista coll annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge e regolarmente documentate le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4014. 345

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISA:

Approvata dall'eccelsa Congregazione centrale con decreto 14 aprile corrente, N. 1562, la sistemazione di una consorziata Condotta medico-chirurgica, pei Comuni di Roveredo e Vallenoncello, viene aperto a tutto maggio p. v., il concorso al vacante posto di medico-chirurgo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, pagabili per fior. 210 sulla Cassa comunale di Roveredo, e per fior. 190 su quella di Vallenoncello.

La residenza del medico è fissata nella città di Pordenone. Il Circondario è tutto in piano con buone strade, e colla popolazione in Roveredo di 1,390 anime, senza frazioni, ed in Vallenoncello di 1,020, colla frazione di Villanova.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Roveredo, e Convocato di Vallenoncello, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Pordenone, 30 aprile 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
NEGRI.

N. 542. 313

Provincia del Rovigo — Distretto di Adria.
La Deputazione amministrativa di Loreo

AVVISA:

In seguito a riverito decreto 18 andante, N. 1760, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto il concorso al posto di segretario presso l'Ufficio di questa Deputazione, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 500.

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto il 25 maggio p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Attestati degli studii percorsi, e degl'impieghi eventualmente coperti.

Si fa avvertenza che saranno respinte le istanze mancanti del documento ad *d*, della patente cioè d'idoneità al posto di segretario.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Loreo, 25 aprile 1863.
I Deputati,
D. ZONA — G. B. MARINELLI — G. ZENNARO.

352

Avviso d'asta

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nei giorni 8 e 9 corrente, dalle ore 10 alle alle 2 pom., per la vendita alle condizioni appiedi trascritte, di staia 2,500 grano romagna, del peso netto di funti 115, esistente nei magazzini della Ditta G. Cipolato alla Giudecca, al N. 62 rosso.

1. L'asta si aprirà sul dato di effettivi fior. 6 (sei) per staio.

2. Nei due esperimenti di vendita che avrà luogo nei giorni superiormente accennati, la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di grida.

3. Ogni concorrente dovrà depositare nelle mani del notaio sottoscritto, il 10 per cento sul valore di stima; che verrà restituito ai concorrenti, chiusa l'asta, e trattenuto al deliberatario.

4. La merce potrà essere visitata nei giorni 6 e 7 corrente.

5. Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, senza tara e sconto.

6. Il ricevimento ed asporto, dovranno essere effettuati a spese del deliberatario, entro il giorno 15 corrente mese, sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

7. Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna, nelle mani del sottoscritto notaio, in moneta effettiva d'argento.

8. S'intenderà la merce proviamente visitata e piaciuta, per cui seguita la delibera, non verranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 3 maggio 1863.

GIORGIO dott. GRADENIGO, notaio.

306

Decotto depurativo del sangue.

Col giorno 15 del corrente mese di aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto decotto, alla Farmacia Zampironi, a S. Moisè.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d'essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI,
Farmacista a S. Moisè, Venezia.

302

AVVISO
ai birrai, trattori, albergatori, caffettieri e privati.

I. R. Priv. prime
GHIACCIAIE-PORTATILI
di
ANTONIO WIESNER IN VIENNA.

***Fabbrica*: alte Wieden, grosse Neugasse Nr. 1.**
***Deposito*: città, Bieberbastei Nr. 660 vecchio.**

Mi permetto di rendere attento il rispettabile pubblico sui più recenti miglioramenti, basati in seguito a pratiche esperienze, delle mie nuovissime e riconosciute *Ghiacciaie portatili*, *serbatoi da gelati*, *apparecchi refrigeratori*, *apparecchi d'acqua da refrigerio* ed altri simili per uso di casa, cibi, bibite ecc., ecc., esistenti in ogni forma e grandezza, e scelta, a prezzi fissi mitissimi. Questi oggetti possono essere ispezionati nella suddetta *fabbrica o deposito*, come pure:

REFRIGERATORI DI METALLO-BRITANNIA DA LIQUIDI,

i quali con due libbre di ghiaccio rendono fresche diverse botti da birra, e sono calcolati sulla massima economia.

Pipe di composizione metallica di recente invenzione smaltate, con o senza *mousse*, col tubo ricoperto nell'interno sino alla bocca con smalto indistruttibile, non soggette all'ossidazione, quindi non nocive alla salute. La composizione propria di questo metallo resiste perfino al più vigoroso colpo, e non altera in nessun modo lo smalto. Ne garantisco la durata.

Finalmente annunzio, che m'assumo ogni lavoro da falegname, come ammobigliamenti da locanda, da Caffè, da stanza, dietro il più recente gusto a prezzi mitissimi; in oltre possiedo un grande deposito di sedie da giardino, di canna, paglia, ed a scelta, come pure le relative tavole, panche, ecc., ecc., in grande assortimento.

Le corrispondenze e commissioni si ricevono nel *deposito*

C. DRAUDT.
Stadt Auwinkel N. 1

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*.



— Il sapone d'Erbe del **Dre Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH. 150

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della Legge 17 dicembre 1862 in pregiudizio del negoziante di pelli in Vicenza Luigi Ziliotto mediante Editto di questo I. R. Tribunale Prov. 26 marzo 1863, N. 2809, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta oberata ad insinuare al proprio Studio entro il primo giugno p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta Legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 30 aprile 1863.
ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 3955. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto l'avviamento della procedura di componimento in oggi decretato dietro istanza della Ditta Antonio Talin, di Thiene, essendosi nominato a Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio Bassi ivi residente, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza della Ditta debitrice, tanto dei mobili quanto degl'immobili, ma per questi limitatamente a quelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, ed esso notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo per altro i suddetti fare la insinuazione anche subito pegli effetti del § 15 della legge citata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trasmessone poi un esemplare all'I. R. Pretura di Thiene, parimenti per la pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 aprile 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 3179. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale ai riguardi dell'eredità del fu Domenico Benvegnù q.m Pietro, morto in Padova nel 26 gennaio 1826, esistono a. L. 54 ed un orologio d'argento valutato a. L. 12, quale residuo del deposito N. 317, ed altre a. L. 8 : 57 qual residuo del deposito N. 324; depositi verificati dal Commissario giudiziale delegato all'atto di suggello in morte del suddetto Benvegnù, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 3 febbraio e 3 marzo 1826 NN. 1771 e 3296; e risultando dagli atti di ventilazione di detta eredità già aggiudicata, che i residui due depositi spettano agli eredi della metà della medesima figli del fu Bortolo Benvegnù, cioè a Pasqua Benvegnù maritata Risato, di Montagnana, e Lucia Benvegnù maritata Giuliani, di Arzignano, ora defunta e rappresentata dalle due sue figlie Colomba Giuliani moglie a Giuseppe Fustolati, di Arzignano, e Caterina Giuliani vedova di Antonio Rossettini, di S. Gio. Ilarione, sotto Arzignano, a Pietro Benvegnù, di Poggiana Maggiore, e ad Angela Benvegnù maritata Marchesin, di Padova.

Si citano i suddetti o loro rappresentanti, nonchè qualunque altro intendesse di avere delle pretese sui depositi antedetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa copia del presente Editto alle Preture di Montagnana ed Arzignano, per l'opportuna pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 3517. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti sotto il N. 560 austr. L. 37 : 15, deposito eseguitosi da Angelo Cuccagno, di Monselice, quale sequestratario dei due contendenti Giuseppe Faustino Guarnieri, possidente di Venezia, ed Andrea Pittoni, di Padova, in ordine al Decreto di questo Tribunale 7 agosto 1829 N. 14645.

Si citano pertanto esso Guarnieri indicato irreperibile, nonchè gli eredi del fu Andrea Pittoni, quanto qualunque altro intendesse di avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 2885. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione a Nota 6 corr., N. 11093 dell'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, e sopra istanza di Michiele Giappara curatore dell'interdetto Francesco Ceriatto esecutante in confronto di Giovanni q.m Domenico Piva, esecutato, e dei creditori inscritti, nella stanza d'aula di questa residenza Pretoriale, e nei giorni 2, 5 e 10 giugno p. f., dalle ore 9 ant precise alle ore 1 pom., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti di pubblico incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, e colle condizioni pur qui in seguito riportate.

Beni da subastarsi,
posti tutti nel Comune censuario
di Frattina.

Lotto I.

Fondo prativo, denominato Possessione grande, al numero di mappa 249, colla superficie di pertiche 16.90, e rendita di Lire 4 : 23, fra i confini da ogni lato Piva, fiorini 405 : 60.

Casolare con muro di cotto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 269, colla superficie di pert. 0.40, e colla rendita di L. 6 : 90, fiorini 140.

Orto fra i confini a levante e mezzodì Piva, a ponente strada, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 268, colla superficie di pert. 0.42 e colla rendita di a. L. 1 : 53, f. 16 : 80.

Casolare ed orto, fra confini a levante Piva, N ponet e Branzi, a mezzodì e ponente Piva, a tramontana strada, ai numeri di mappa 292, 293, colla superficie di pert. 0.24, colla rendita di a. L. 5 : 41, fior. 80.

Casolare con orto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, tramontana strada, al numero di mappa 294, colla superficie di pert. 0.35 e rend. L. 7 : 59, fior. 140.

Orto nella mappa al N. 296, colla superficie di pertiche 0.52, rend. L. 1 : 89, fior. 20 : 80.

Fondo pascolivo con servitù di transito padronale, nella mappa al N. 325, colla superficie di pert. 18.14, rend L. 8 : 34, fiorini 308 : 38.

Terreno aratorio, denominato Boniti, nella mappa al N. 227, colla superficie di pert 4.77 e colla rendita di L. 12 : 68, fiorini 95 : 40.

Terreno prativo, denominato Val, nella mappa al N. 228, colla superficie di pert. 4.17 e rendita L. 13 : 88, fior. 116 : 76.

Lotto II.

Possessione denominata del Trozzo arat. arb. vit, nella mappa ai NN. 240, 479, 480, 481, 567, 568, colla superficie di pert. 227.91 e colla rendita di Lire 208 : 98, descritta al progressivo N. 25 della stima giudiziale fiorini 458 : 70.

Lotto III.

Possessione grande detta di Casa, fra i confini a levante Cargnelli, mezzodì strada, ponente Pellegrini e Piva, tramontana Piva, ai Numeri di mappa 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468 e 469, colla superficie di pert. 293.57 e rendita L. 525 : 57, descritta al progressivo 10 della stima giudiziale, fior. 6164 : 97.

Lotto IV.

Terreno aratorio con mori, al N. di mappa 346, colla superficie di pert. 4.60 e rendita di a. L. 7 : 50, fra confini e mezzodì R. Demanio, a ponente Gattemburg, a tramontana Piva, fior. 92.

Terreno prativo, al Numero di mappa 347, colla superficie di pert. 5.10, colla rendita di Lire 4 : 34, fra i confini da ogni lato Piva, fior. 142 : 80.

Casolare di muro nella mappa al N. 297, colla superficie di pert. 0.91, rend. L. 4 : 14, fiorini 150.

Aratorio vitato, nella mappa ai NN. 300, 506, colla superficie di pert. 76.30 e colla rendita di L. 149 : 01, fior. 1897 : 10.

Fondo parte pascolivo e parte aratorio nudo, nella mappa al Numero 301, colla superficie di pert. 18.95 e rendita di a. L. 4 : 74, fior. 189 : 10.

Aratorio vitato, nella mappa al N. 329, colla superficie di pert. 36.78 e rendita L. 26 : 11, fiorini 314 : 92.

Fondo prativo, nella mappa al N. 327, colla superficie di pert. 9.05 e rendita L. 17 : 04, fiorini 246 : 25.

Condizioni d'asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, e saranno deliberati al miglior offerente, sempre però a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente all'acquisto dovrà prima di offrire depositare nelle mani del giudiziale delegato un importo eguale al decimo del valore di stima, e questo deposito fatta la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare alle mani del delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera stessa in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera, il deliberatario dovrà ben anco depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale civile in Venezia, l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Mancando il deliberatario al pagamento di cui sopra, la parte esecutante avrà la facoltà di chiedere il reincanto dei beni deliberatigli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia delle medesime, a favore della parte esecutante la metà del prezzo pagato il giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario potrà chiedere a tutte sue spese e con speciale istanza al giudice competente la formale immissione in possesso dei beni acquistati, la loro consegna materiale, ed avrà il dovere di trasportarli in sua Ditta nel termine di legge nei registri censuarii.

VII. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura, e le altre spese tutte susseguenti e conseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VIII. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovrà pagare tutte le imposte gravanti lo stesso e scadenti dopo quel giorno, salvo ogni suo dovere di legge per le spese antecipate dalla parte esecutata verso la stessa.

IX. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degli enti venduti, nè per le disponibilità o percezione delle loro rendite o frutti, nè per la rifusione delle spese alla parte esecutata.

X. Ogni aspirante all'acquisto, potrà ispezionare nella Cancelleria dell'I. R. Pretura in San Vito entro i dieci giorni antecedenti a quelli fissati per l'asta, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. Venendo deliberati i tre primi Lotti per un prezzo superiore a quello di stima giudiziale, non sarà posto in vendita il Lotto quarto.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, in questo capo Distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 25 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCÀ.
Fogolini, Canc.

N. 8754, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine rende noto, che nella propria residenza nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, degl'immobili sotto descritti alle condizioni portate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 17681, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 10 e 14 ottobre 1862, NN. 44, 45, 46, e colla sola aggiunta, che gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Descrizione
delle realità da vendersi.

1. Una terza parte a mezzodì del terreno aratorio con gelsi, detto Braida della Semida, in mappa al N. 348. L'intiero fondo di pert. 27.07, rend. L. 21 : 03 di friulani campi 7. 2/4 e tav. 197, confina a levante e tramontana stradella, a mezzodì massa oberata di Domenico di Giusto, e parte di Gio. Batt. di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale, stimato la 3.ª parte di questo fondo a. L. 399 : 91.

2. L'intiero fondo terreno aratorio con gelsi, detto Campo delle 5 piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodì Valentino Rubini, ponente veneranda Chiesa di Chiasellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3.53, rendita L. 2 : 15, pari a campi friulani 1.04, tav. 7, stimato nel progetto Morelli a. L. 257 : 34.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 aprile 1863.
Il R. Cons., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 2775, a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova e nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso de' creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse, nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese d'asta, e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'art. 2°, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze o diretti dominii deliberati, e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14 : 84, che sono a. L. 7 : 42; scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin detto Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo, su cui è costituita, consistente in campi sei circa di terra, posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di Sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN. ...., della nuova mappa di ...., per pert. metr. ...., colla rendita estimale di L. ...., stimata essa metà di esigenza e diretto dominio, come nel contratto divisionale dell'eredità Marini, del valore capitale di a. L. 148 : 40, pari a f. 51 : 94.

2. Quota di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. Lire 0 : 48 del corpo di complessive a. L. 9 : 71 a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondata sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità e d'ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante), stimata essa quota di esigenza, come nel ridetto atto divisionale, del valore corrispondente di a. L. 9 : 71, pari a fior. 3 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 1.° aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 7406. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 25 aprile 1863 N 7406, dell'avvocato Antonio Monterumici di qui venne destinato in curatore l'avvocato Somma al Monastero e Collegio del SS. Sacramento di Fognano, rappresentato dalla suora Rosa Teresa Brenti, e da Antonio Barberini, sindaco di quel luogo, affinchè lo rappresenti riguardo alla subasta che si terrà nei giorni 20, 27 maggio, e 3 giugno p. v., e che fu decretata sopra istanza 20 febbraio a. c. N. 3290, dell'avvocato Antonio Monterumici, contro Galleazzo Cesare Revedin del fu Angelo e consorti, e ciò a sensi del già pubblicato Editto 20 febbraio stesso inserito nei fogli di Supplimento alla Gazzetta Uffiziale 21, 24, 27 marzo p. p. NN. 8, 9, 10.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2835. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 26 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno nella stanza d'Aula di residenza pretoriale, tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni fu Domenico Piva di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancillotto di S.ª Lucia, alle condizioni qui in seguito trascritte.

Beni da subastarsi.
In mappa stabile nel Comune
censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale, ai NN. 269, cens. pert. 0.40, rend. a. Lire 6 : 90; N. 268, di cens. pertiche 0.42, rend. a. L. 1 : 53, e Numero 491, cens. pert 5.30, rend. a. L. 19 : 24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fiorini 351 : 85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi, ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16.90, rendita a. L. 4 : 23; N. 464, aratorio di cens. pertiche 4.35, rend. a. L. 12 : 53; Numero 465, arat. arb. vit., di cens. pert. 45.70, rend. a. L. 116 : 99; N. 466, arat. arb. vit., di cens. pert. 34.25, rend. a. L. 55 : 83, stimato in tutto con i vegetabili a. fior. 2703 : 97.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi, ai NN. 247, pascolo, di cens. pert. 23.60, rend. a. L. 10 : 86; N. 467, prato, di cens. pertiche 10.95, rend. a. L. 9 : 31; del N. 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33.80, rend. a. L. 55 : 10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22.50, rend. a. L. 57 : 60, stimato con tutti i vegetabili a. fiorini 1881 : 52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico, con adiacenze relative di cortili, orti e casale descritto, ai NN. 292, di cens. pert. 0.08, rend. a. L. 4 : 83; N. 293, di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 0 : 58; N. 294, di cens. pert. 0.35, rend. a. L. 7 : 59, e N. 493, di cens. pert. 13.00, rend. a L. 47 : 19, stimato con i vegetabili a. fiorini 683 : 55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze, di cortile ed orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai NN. 295, di cens. pert. 1.03, rend. a. Lire 16 : 56; N. 296, di cens. pert. 0.52, rendita a. L. 1 : 89; del N. 300, a, cens. pert. 8.81, rend. a. L. 22 : 55; del N. 301, di cens. pert. 3.83, rend. a. L. 96; del N 505, cens. pert. 28.72, rend. a. L. 20 : 24, stimato con i vegetabili a. fior. 1181 : 58.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai NN. 240, arat. arb. vit., di cens. pertiche 102.86, rendita a. L. 73 : 03; N. 308, prato, di cens. pertiche 5.4, rend. a. L. 4 : 63, N. 309, pascolo, di cens. pert. 4.92, rend. a. L. 1 : 23; N. 567, arat. arb. vit., di cens. pert. 23.55, rend. a. L. 38 : 39; N. 568, arat., di cens. pert. 2.90, rend. a. L. 3 : 36, stimato con tutti i vegetabili austriaci fiorini 2090 : 14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai NN. 480, arat. arb. vit, di cens. pertiche 19.40, rend. a. L. 31 : 62; Numero 481, arat., di cens. pertiche 4.10, rend. a. L. 16 : 36; N. 566, pascolo, cens. pert 0.25, rend. a. L. 0 : 06, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai NN. 458, arat. arb. vit., di cens. pert. 3.40, rend. a. Lire 5 : 54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3.12, rend. a. L. 0 : 78; del N. 462, arat. arb. vit., cens. pert. 4.18, rend. a. L. 6 : 82, stimato con i vegetabili a. fiorini 219 : 69.

Lotto IX.

Corpo di terreno, diviso in due appezzamenti uno arb. vit., l'altro nudo ai NN. 227, di cens. pert. 4.77, rend. a. L. 12 : 68; N. 228, di cens. pertiche 4.17, rend a. L. 12 : 88, stimato con i vegetabili a. fior. 274 : 75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina, al mappale N. 280, che occupa una superficie di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 6 : 90, stimato a. fiorini 130.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo in dieci Lotti, a Lotto per Lotto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, e riescendovi, sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva il decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere pel pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduazione dei creditori, dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori, ai quali sarà assegnato, in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni od obblighi del presente capitolato ed inscritti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questo Capo-distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCÀ.
Fogolini Canc.

N. 991. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, Antonio Moretti del fu Pietro, possidente di Rovigo, venne dichiarato prodigo, e come tale interdetto dell'amministrazione della propria sostanza, e destinato in curatore al medesimo il sig. Giuseppe Moretti fu Lorenzo, pure di Rovigo.

Ciò si notifica al pubblico, affinchè ognuno abbia ad astenersi dall'addivenire col suddetto interdetto a contratto qualsiasi, per non incorrere nella comminatoria della nullità dell'atto e nelle altre conseguenze di diritto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 aprile 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza, Giuseppe Ranecker nobile di Lilienheim, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consiglieri di Governo presso il Governo transilvano: il f. f. di Conte supremo, consigliere di Luogotenenza, Gustavo Grois; il consigliere di Luogotenenza, Federico Haupt; il segretario governiale, Samuele di Fekete; e il segretario di Luogotenenza in disponibilità, Giacomo Rannicher.

Il Ministero di finanza nominò il cassiere di questa Cassa principale, Antonio Weigl, a direttore della Cassa principale superiore di Linz.

L'I. R. Ministero di finanza conferì un posto di segretario di finanza, rimasto vacante presso l'I. R. Direzione provinciale di finanza in Vienna, al segretario di finanza in disponibilità, Giovanni Schrimpf.

Il Ministero della giustizia nominò il segretario di Consiglio, in disponibilità, del cessato Tribunale d'Appello di Pest, Giulio Kramer, e il segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Ried, Guglielmo Chabert, a segretarii di Consiglio dell'I. R. Tribunale d'Appello della bassa Austria, in Vienna.

Il Ministero del commercio confermò le rielezioni di Guglielmo di Alth a presidente, e d'Isacco Rubinstein a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Czernowitz.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il candidato di legge, Emerico di Hajnik, ad aggiuto presso la regia Accademia giuridica di Presburgo.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò l'aggiunto di spedizione del R. Tribunale di cambio di prima istanza in Pest, Francesco Illés, a protocollista degli esibiti presso lo stesso Tribunale.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il supplente del Ginnasio di Essek, Lorenzo Mahnic, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

N. 2337.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che viene utilizzato pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani, anche il nuovo (terzo) treno, che col 1.° maggio corrente fu attivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 antim., e ritornando a Verona alle ore 9,20 di sera.

Le corrispondenze quindi, che si vogliono inoltrare col predetto terzo treno, dovranno essere impostate presso l'Ufficio postale in Verona sino a tarda sera; presso gli altri Uffizii, all'incontro, situati al di qua di Verona, in ora tale, da essere spedite col treno: Udine-Venezia-Verona N. 4, influente al N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze, provenienti col detto terzo treno dagli Stati italiani, perverranno ai luoghi al di qua di Verona col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e relativamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete; Venezia, il 4 maggio 1863.

BERGER.

Il dì 21 marzo 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 12 marzo 1863, sul permesso di assicurare le imposte prestate sull'acquavite, mediante lettere di pegno, e azioni dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, valevole per tutte le Provincie e parti di Provincie, nelle quali ha luogo l'imposta sull'acquavite dietro la produzione;

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 marzo 1863, con cui viene posta fuori di attività l'Ordinanza, emanata il 27 luglio 1861, sull'amministrazione della legge del 2 agosto 1850, per la Transilvania, valevole per la Transilvania;

sotto il N. 30, l'Ordinanza del Ministero della finanze, del 16 marzo 1863, sul cambiamento dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Zaule, in Uffizio doganale secondario di seconda classe.

Il dì 31 marzo 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 31, la Convenzione fra l'Austria e la Baviera, del 13 febbraio 1863, relativa alla legalizzazione dei documenti estradati od autenticati da pubbliche Autorità, conchiusa in Vienna il 13 febbraio 1863, le cui ratifiche furono colà scambiate il 24 marzo 1863.

Il dì 11 aprile 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza di tutt'i Dicasteri centrali (ad eccezione del Ministero della guerra, e della Sezione del Ministero della marina, per la marina di guerra), del 16 febbraio 1863, intorno al trattamento delle competenze per gl'inservienti dello Stato e dei funzionarii a loro pareggiati, in caso di sospensione; valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 30 marzo 1863, intorno ad un cambiamento nella procedura doganale relativa agli stampati provenienti dall'estero; valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia e Cracovia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio.

Il dì 21 aprile 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 12 aprile 1863, sull'abolizione dell'abbuono delle spese d'acquisto nella vendita di bianchette di cambiali; valevole per tutto l'Impero;

Sotto il N. 35, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 aprile 1863, intorno alla semplificazione della procedura doganale, relativa alle merci che giungono sul Danubio, per essere inoltrate per acqua, munite di assegni di notificazione della Capodogana d'Engelhartszell, sotto chiusura nelle barche presso la capo-espositura doganale, presso ai *Kaisermühlen*, in Vienna;

Sotto il N. 36, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 aprile 1863, intorno alla limitazione della proibizione dell'esportazione e transito di falci; volevole per tutte le Provincie comprese nel Circondario doganale generale.

Il dì 25 aprile 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 37, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 aprile 1863, con cui si pubblica, a norma della sovrana Patente del 19 settembre 1857, la distinta delle monete coniate nell'anno amministrativo 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio

Il Messico e la spedizione francese.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 78 e 95.)

III.

È probabile che le città di Puebla e di Tlascala saranno investite simultaneamente. La Puebla sarà investita dalla colonna, che, dopo percorsa la via di Orizaba, si trova attualmente a Chalchicomacla, San Augustin del Palmar e Tehuacan. Tlascala, dal canto suo, sarà circuita dal corpo, che percorse la via di Jalapa e Perote, e che, girando al Nord il vulcano della Malinche per Huamantla, potrà dipoi giungere in linea retta dinanzi a quella città. Puebla è una gran città d'oltre 65,000 anime, la quale offrirà all'esercito francese ogni maniera d'aiuto. L'esercito americano fece in essa un soggiorno di quattro mesi, e, cosa singolare, ei tenne codesta gran città con soli 3,000 uomini, senza che la popolazione, la quale agevolmente avrebbe potuto schiacciare quel piccolo corpo, abbia fatto contro di esso nessuna impresa ostile. Ne' dintorni di Puebla, le città di Cholula, Huexocingo, Atlixco, Amozoc. permettono a un esercito di dilatarsi per vivere senza soverchio aggravio di Puebla, e possono altresì riuscire di gran sovvegno.

La Puebla comunica pel Sud-Ovest co' ricchi territorii d'Oaxaca e di Cuernava (terre calde della Provincia di Messico), donde precisamente, quando Puebla sarà presa, l'esercito invasore riceverà i soccorsi d'ogni maniera, così di vettovaglie, come di bestie da soma.

Ho detto che le due vie, che menano da Veracruz a Messico, si congiungono in una sola ad [illegible] In fatti, non v'ha, da quel punto, se non una via notissima e frequentata; ma, volendo parlare con esattezza, ne esiste un'altra, che i viaggiatori non pigliano mai, ma che, dopo lunghi giri, mette pur essa alla capitale.

Parliamo prima della via consueta. Ella passa, in linea retta, per la valle di Messico, e traversa la catena di vulcani, che cingono quella valle, per un colle situato a 10,000 piedi sopra il mare, e noto col nome di Rio Frio. Codesto colle è spesso coperto di neve in inverno. Ha nella sommità un piccolo ripiano di qualità vulcanica, ed i pendii boscosi, che mettono ad esso, non sono nè alpestri, nè ertissimi. Tuttavia quel passo potrebb' essere facilmente difeso, se s'innalzassero alcune trincee. Ma v'ha due gole laterali, le quali, pur non essendo praticabili dall'artiglieria, lo sono dalla fanteria e dalla cavalleria, e permettono di girare quella posizione. Codeste gole sono, prima, il piccolo colle d'Acocalco, poi i sentieri, che, passando per Nicolas de los Ranchus, varcano la catena delle montagne, passando tra' due gran vulcani, il Popocatepetl e l'Iztaccihuatl, per isboccare nella valle di Messico per Amecameca. Ferdinando Cortez scelse appunto questi sentieri, nella sua marcia contro la città de' Montezuma.

L'altra via, che conduce da Puebla alla capitale, via poco battuta, come ho detto, non incontra alti colli; essa diverge al Nord lunghesso le pianure di Teotihuacan, antica città santa degli Aztechi, dove si veggono ancora due grandi piramidi dedicate al Sole e alla Luna. Per penetrare nella valle di Messico, codesta via non varca se non irrilevanti colline; ella passa tra i laghi di Texcoco e di San Christobal, e giunge a Messico per la porta del Nord. Questa seconda via, benchè faccia un gran giro al Nord, è forse la più vantaggiosa al cammino d'un esercito, perchè evita il gran colle di Rio Frio, e si tiene sempre nella pianura. Ma essa merita anzitutto la preferenza, perchè dà accesso alla capitale dal suo lato più vulnerabile e più difficile ad esser difeso. D'altra parte, essa è tracciata men bene dell'altra, e per ciò meno praticabile dalle carrozze, segnatamente nella parte fra Tlascala e Teotihuacan.

È da meravigliarsi che gli Spagnuoli non abbiano scelto codesta via, a preferenza di quella di Rio Frio, come via principale di Messico, imperciocchè il giro, che si dee fare al Nord non è sì rilevante, da dover esserle preferito il colle di Rio Frio. La strada ferrata, che da gran tempo si medita di piantare fra Perote e Messico, dovrà evidentemente percorrere codesta linea, che giunge nella capitale pel Nord.

IV.

Eccoci giunti nella valle di Messico. Questa valle non ha, come quelle delle Alpi svizzere, forma allungata, angustamente chiusa fra catene di montagne più o meno parallele; essa è una vasta pianura aperta, quasi egualmente larga che lunga, circondata da eminenze di varia altezza. Al Sud, essa è cinta dalla grande catena di Cuernavaca, catena continua, che si prolunga dall'Est all'Ovest, con un'altezza media d'oltre 9000 piedi, o sia 3000 metri, addossandosi all'Est all'enorme picco del Popocatepetl, e terminando all'Ovest alle tre cime del vulcano d'Axusco, che giungono a 12,000 piedi, o 4000 metri d'altezza, ed abbassandosi poi gradatamente verso il Monte de Las Cruces. Quest'ultima montagna termina la valle al Sud-Ovest, e sui suoi fianchi [illegible] la prima battaglia desisiva della guerra dell'indipendenza. All'oriente, si veggono i grandi vulcani coperti di nevi perpetue, che formano, coll'altipiano di Rio Frio, una catena altissima. Veduta da Messico, codesta catena è d'un aspetto sublime, che ricorda le vedute più incantevoli delle valli delle Alpi elvetiche. La gran piramide bianca di Popocatepetl (o la montagna fumante) si colora regolarmente e risplende a' raggi del sole presso il tramonto; la sua forma, però, non rassomiglia in nulla a quella delle nostre montagne. L'Iztaccihuatl, per lo contrario, presenta un'ampia massa frastagliata, colle sue tre cime nevose, coperte di vaste ghiacciaie. Esso ha maggiore analogia che il suo vicino co' nostri colossi delle Alpi, e rassomiglia, sino ad un certo punto, la Blumlis-Alp dell'Oberland bernese. Quella magnifica montagna è alta come il Monte Bianco, e gl'Indiani le avevano dato il nome di Donna Bianca, perchè avevano creduto di scorgere nel profilo frastagliato delle sue nevi l'imagine d'una donna morta, avvolta nel lenzuolo, come si volle scorgere la figura di Napoleone sulle vette del Monte Bianco.

Il rimanente del circuito della valle di Messico non è terminato se non da colline, le quali, incominciando dall'estremità di quelle grandi catene, vanno abbassandosi ognor più verso il Nord e che, essendo facili a passare, non potrebbero opporre ostacolo rilevante al cammino degli eserciti. Il mezzo della pianura, che si apre nel centro di quel cerchio di montagne, presenta un suolo in generale piano, ma interrotto però talvolta da coni e rocce isolate; per lo contrario, i margini sono ondulati e montuosi. Tutta la superficie centrale è delle più paludose. Nell'asciutta stagione, ella presenta praterie umide; ma, nel tempo delle piogge, si trasforma in prati intersecati, ne' quali non si può camminare se non a disagio, e affondando nel fango. Codeste paludi sono inondate da canali assai numerosi, e cingono laghi di notevole ampiezza, i quali in sostanza altro non sono se non vaste pianure coperte di parecchi piedi d'acqua, ch'è sommamente difficile di evitare, perchè nulla accenna i lor margini. Siccome la valle non ha sbocco, i laghi non si vuotano, e alla stagione delle piogge si gonfiano, di maniera che la loro superficie s'innalza talvolta di sei piedi. Sommergono allora una rilevante porzione delle pianure melmose, che li circondano. I due maggiori di codesti laghi, quello di Texcoco e quello di Chalco, sono separati da un terreno ondulato, coperto di colline ed irto di piccoli vulcani, spentisi da gran tempo. Parecchie piccole città e numerosi villaggi coprono gl'isolotti più o meno asciutti e i pendii di quella ridente vallata, il cui clima sembra un'eterna primavera, e la cui vegetazione, analoga a quella del nostro continente, fa sovvenire i paesaggi europei, e direi quasi que' della Svizzera, considerato il bell'insieme di laghi e ghiacciaie, che d'uno sguardo si abbraccia. Ma, come ho fatto comprendere, codesti laghi non sono se non lagune; le loro acque sono gialle e salmastre, e se lo sguardo è allegrato dalla veduta generale della valle, i margini fangosi di quelle vaste superficie d'acqua non porgono alcun diletto. Tuttavia, proprio nel luogo più paludoso di quelle pianure, all'Ovest dei laghi, s'innalza la capitale del Messico, splendida città, d'oltre 150,000 abitanti. Si stenta a comprendere a prima vista le ragioni, che hanno indotto gli Spagnuoli a fondare le loro chiese e i loro palazzi sul fango [illegible] spiegazione di questo fatto.

Dopo la distruzione dell'antico Tenochtitlan, i conquistatori del Messico s'affrettarono d'innalzare la città spagnuola sulle rovine de' palazzi aztechi. Ei vollero fabbricare la metropoli della loro nuova colonia sull'area stessa della residenza del già possente Montezuma; ei vollero cancellar la memoria dell'antica capitale, accumulando su quel punto tutto il lusso dell'architettura semi-moresca, che valenti architetti, giunti di Spagna, trapiantarono con buon successo nel nuovo mondo. Certamente, essi riuscirono nel loro intento. Mentre gli Anglo-americani non hanno saputo costruire, ne' paesi colonizzati da loro, se non pochissimi edificii passabili, se si considerano dal punto di vista dell'arte, gli Spagnuoli hanno creato di pianta, cento leghe dal mare, sopra un'alta pianura montana, una città di palazzi, più bella forse a quel tempo di qualsiasi altra di quelle, che l'Europa aveva speso più secoli a fabbricare. L'orgoglio castigliano dovett' essere sodisfatto. Ma coloro, che avevano avuto la prima idea d'innalzare quella capitale moderna, erano ben lungi dall'aver maturato a sufficienza il loro disegno; e ne venne la conseguenza che l'instabilità del suolo, la frequenza dei tremuoti, e le piene periodiche della valle, non cessarono di mi-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XII.

Sola per sempre.

Nel seguente mese di marzo, in una di quelle giornate in cui il cielo è annuvolato e gli alberi, schiomati ancora, si curvano a' buffi del vento, un viaggiatore giungeva a Grenoble, ed indirizzandosi ad un servitore di piazza, gli chiedeva, in cattivo francese e colla più spiccata pronunzia inglese, l'indirizzo d'un albergo, il migliore del sito.

— Ma, disse il servitore di piazza, c'è due buoni alberghi, l'uno vicino all'altro: prima, l'*Albergo de' Tre Delfini*; poi, l'*Albergo degli Ambasciatori.*

— Sceglierò questo, replicò l'Inglese.

Ei vi si fece condurre, e poichè vi si fu acconciato, s'informò della strada, che conveniva pigliare per recarsi nella piazza Grenette. Gli venne offerto d'accompagnarvelo, ma e' preferì andarvi solo; e, trovata la casa che cercava, sonò alla porta e domandò di parlare a ledi Isabella.

Ledi Isabella era seduta nel medesimo luogo, ove l'abbiam veduta nel mese di dicembre, dinanzi a quel medesimo camminetto, sforzandosi di riscaldare le sue membra aggrezzite; sì che s'avrebbe potuto credere che fosse il domani di quella notte, in cui ella ci apparve sì trista e abbattuta. Nulla era cangiato nella sua camera: tutto vi stava nel sito e nell'ordine stesso; e, da presso al letto della madre, vedevasi ancora la culla, ove dormiva il figliuolo.

Allorchè Susanna, entrando in quella camera andò ad annunziare la visita d'un *signore inglese*, ledi Isabella si scosse per la sorpresa.

— Come! un signore inglese! esclamò. Ne siete sicura?

— Sicurissima, poichè non ho potuto capirlo. È da basso, in salotto. Debbo farlo salire?

— Susanna, chiese Isabella esitando e sotto l'impressione d'un pensiero, ch'erale corso per la mente; non è mica sir Fran..., non è mica il *padrone*?

— Non gli somiglia punto, replicò Susanna; è un uomo di statura alta, d'aspetto nobile e altero: par un principe.

Il cuore della povera Isabella battè con forza, e le s'infiammaron le guance. *Alto, nobile e altero!* questi tre epiteti non quadravano pienamente a Carlyle? Tal fu lo strano pensiero, che rapido sottentrò all'altro, e le pose l'anima in fuoco; ond'ella si alzò, fece barcollando alcuni passi nella camera, e s'apprestò a discendere.

— Che mai fate, miledi? sclamò Susanna; non andate più innanzi, ve ne prego: se vi accostate al pianerottolo, vi verrà il capogiro, e certo ruzzolerete la scala. Via, tornate al vostro solito posto, e andrò io stessa a pregar quel signore di venir su. Che importa che lo riceviate qui? Ei non è un zerbinotto, ha i capelli già grigi, e vuol avere oltre cinquant'anni.

Queste parole raffreddaron di subito l'entusiasmo di ledi Isabella: il suo cuore cessò di battere, ed un sorriso, doloroso a vedere, le errò sulle labbra. Come aveva ella potuto credere, pur un istante, che Carlyle le venisse a far visita? *a lei!* Non sapendo più che pensare, ell'immaginò ch'ei potess'essere un uomo mandato da Francis Levison, coll'incarico forse di portarle danaro; e quest'idea la rimescolò tutta.

— Andate, diss'ella a Susanna, andate a chiedere a quel signore il suo nome, e fate di saper donde venga.

Susanna uscì per adempier quest'ordine, e poco stante ritornò, seguita dal visitatore. L'aveva ella invitato a salire, od aveva egli stimato di dover così presentarsi a Isabella? Non sappiamo; ma fatto è ch'egli era là, dietro la balia, e che, al primo vederlo, Isabella divenne rossa per la vergogna, e si nascose colle mani la faccia. Egli era lord Mount-Severn.

— E come siete riuscito a scoprire la mia dimora? balbettò ella, dopo che alcune parole dolorose furono da ambe le parti scambiate.

— Mi rivolsi a sir Francis Levison; seppi che tutto era finito fra voi e lui, e stimai che fosse quindi mio debito intromettermi e chiedergli conto del suo contegno.

— Siamo separati fin dal mese di luglio, ell'aggiunse, alzando verso di lui il viso pallido ed avvizzito. Tornò in dicembre, venimmo a contesa, e in capo ad un'ora ci lasciammo per sempre.

— Aveste più sue nuove da allora?

— No; il mondo esteriore è morto per me: non ricevo nè lettere nè giornali; d'altra parte, ei non avrebbe coraggio di scrivermi.

— Bene, vi darò sue nuove io, continuò lord Mount-Severn, e spero che tali nuove non vi attristeranno.

— M'attristerò solamente se avete a dirmi ch'egl'intende ritornar qui.

— No, vengo ad annunziarvi il suo matrimonio.

— Dio protegga la sua povera moglie! mormorò ledi Isabella.

— Sposò Alice Challoner.

— Alice? ripetè ella, guardandolo con istupore; aveva creduto che preferisse Bianca.

— Sì, ingannò Bianca; la corteggiò, la innamorò, poi la lasciò e chiese la mano di sua sorella. Altro non so; non mi piace immischiarmi in questi negozii... Una sera, mentr'era al mio Circolo, m'annunziarono che il matrimonio doveva seguire il dì appresso a S. Giorgio, e il dì appresso io era colà, innanzi all'arrivo degli sposi.

— Non mica per mettere impedimento al congiunto? chiese Isabella in preda alla più viva ansietà.

— Non ne aveva l'intenzione, nè il potere. Mi recai al tempio soltanto per invitarlo a dirmi dove dimoravate e che cos'era di voi; ei si limitò a darmi il vostro ricapito, e a dirmi che non vi aveva riveduta dal dicembre innanzi.

Un lungo e doloroso silenzio tenne dietro a queste parole: il conte, mesto e pensoso in sembiante, girava gli sguardi intorno alla camera, esaminandola ne' suoi menomi particolari; e ledi Isabella, co' gombiti sulle ginocchia ed il volto nascoso fra le mani, pareva meditare.

— Perchè venite da me? sospirò ella finalmente; io sono una donna contaminata: ho vituperato il mio nome ed il vostro.

— E quello di vostro marito, e quello de' vostri figli, aggiunse il conte in tuono severo. Pure, continuò, è mio dovere pigliar cura di voi e trattenervi dal cadere più basso ancora, se pur si può.

Ei le parlava duramente e senza mitigazione, ma ella coglieva appena il significato delle sue parole, e in lui fisava gli occhi stupiditi.

— E che partito avete in animo di pigliar ora? ei riprese; su che fate assegnamento per vivere?

— Mi rimane ancora un po' di danaro.

— Di danaro! di lui, senza dubbio? interruppe con impeto il conte.

— No, ella rispose, rialzando alteramente la testa, no; il danaro, di cui parlo, è frutto della vendita delle mie gioie. Quando l'avrò speso, tenterò di guadagnar la vita lavorando, dando lezioni.

— Di che gioie parlate? interrogò lord Mount-Severn. Il sig. Carlyle mi assicurò che non avevate portato nulla con voi.

— Non ho in fatti portato niente di quanto m'era stato dato da lui; quelle gioie m'appartenevano prima del mio matrimonio. Avete dunque veduto il sig. Carlyle? diss'ella titubando.

— Se l'ho veduto! esclamò il conte. Mi domandate se l'ho veduto! Dopo un tal fatto, dopo un tale sfregio, inflitto al suo nome ed al nostro, poteva io fare altramente che andar ad attestargli il mio dolore e la mia profonda simpatia? Ma non fu questa la sola ragione, che m'indusse a fargli visita. Voleva altresì conoscere i motivi del vostro contegno, sapere che cosa avesse potuto determinarvi a precipitar così a capo chino nell'abisso della perdizione. Ma non seppi nulla: la notizia della vostra fuga l'aveva fulminato. O Isabella, perchè avete dato un sì terribil colpo a quel cuore generoso, che vi era tanto affezionato?

Isabella curvava il capo senza poter rispondere, e grosse lacrime ardenti le correvano lentamente lungo le guance scarnate.

— Isabella, riprese il conte con un po' più di dolcezza, veggo che siete pentita; le lacrime, che versate, mi attestano l'orrida disperazione, che s'è impossessata di voi. Animo, parlate, ditemi come andò il fatto; ditemi come avete potuto acconsentire a cadere sì in fondo?

— Oh! quell'uomo, quell'uomo, ella mormorò, è un vil seduttore, un'anima scellerata ed abbietta.

— E, se vi ricordate, io vi aveva messa in guardia contro di lui; vi aveva consigliata a non ammetterlo mai in casa vostra.

— S'ei venne a East Lynne, ci venne contro il mio desiderio.

— Sì, il so; so che Carlyle, fidando in sua moglie, credendola una sposa onesta, virtuosa ed affezionata, non aveva esitato ad offrire a quell'uomo un ricovero sotto il suo tetto. Ah! Isabella, ei proseguì, infervorandosi a grado a grado; avevate un ottimo marito, che vi adorava, che vi amava sino alla pazzia.

A questi detti, che le sonavano in lugubre modo agli orecchi, Isabella rabbrividì e si torse convulsamente le mani.

— Lessi il biglietto, che lasciaste dietro di voi, riprese il conte; vostro marito me l'ha mostrato, e volle, a quanto credo, mostrarlo a me solo. Per lui, come per me, quella lettera era un vero enimma. Subito dopo la vostra partenza, si suppose che l'umore bisbetico della sorella di Carlyle v'avesse fatto impazzare, e v'avesse spinto a fuggire così di subito; ma questo non era motivo plausibile. Avevate con voi il marito, al quale avreste dovuto confidare i vostri rammarichi ed i vostri fastidii; e, in ogni caso, una donna non si copre d'infamia, non macchia il nome d'una famiglia onesta, per simile inezia. Dovete dunque aver avuto un'altra ragione per diportarvi così: qual è essa?

— Di grazia, implorò la povera donna; lasciamo stare il passato!

— No; bisogna ch'io sappia la verità, la verità intera. Venni per questo, e non me n'andrò se non quando m'avrete pienamente appagato. Se non venni prima, fu perchè non mi garbava trovarmi qui a fronte di quel Levison. Vostro padre è morto, io sono il vostro parente più prossimo, e a me spetta adesso il dovere di soccorrervi, d'occuparmi di voi.

Le lacrime sgorgavano ormai abbondanti dagli occhi d'Isabella, ed ella si coperse il viso col fazzoletto. Il conte si arrestò un momento, e vincendo alfine la commozione, che a lui pur s'apprendeva, ripigliò a dire:

— Avremmo potuto conchiudere che una forte passione per quello sciagurato Levison v'avesse tratto a seguirlo; ma la vostra lettera non ci dava facoltà d'ammettere tal conchiusione. Che volevate voi dire con quelle righe, nelle quali accusavate vostro marito d'esser la causa della vostra fuga?

— Domandatelo a lui; egli il sa! ella sospirò.

— No, non lo sa. Non conosco uomo, che sia più franco, più onesto e più giusto di Carlyle; e quand'ei mi giurò sul suo onore oltraggiato che non poteva comprendere nè immaginare il senso di quelle righe, scritte da voi, gli credetti e gli crederò sempre.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92, 96, 97 e 98.

nacciare la loro opera di total distruzione. A due piedi sotto il suolo, si trova già l'acqua; parecchi edifizii non sono più a piombo; quasi tutti son fessi; e più volte le vie furono sommerse dall'acqua. Due volte i Re di Spagna diedero l'ordine di trasportar la città a due leghe dal sito, ch'essa occupa presentemente, sugli ameni colli di Tacubaya; ma il valore degli stabili fabbricati a Messico, valore che si stimava in oltre 200 milioni, e che si avrebbe dovuto abbandonare, s'oppose sempre all'attuazione di questo disegno.

I primi Re aztechi avevano fondato la loro città, a quel tempo assai povera, in mezzo alle paludi più inaccessibii, allo scopo di preservarsi contro le incursioni de' loro nemici. Si può presumere che la distribuzione de' laghi, allora un po' differente dall'attuale, proteggesse la città in maniera più efficace che a' nostri giorni, benchè, certamente, non si possa attribuir piena fede alla geografia antica di questa valle, com'essa ci venne data dagli autori della conquista. Si dee far buon mercato e delle maree del lago di Messico, e delle *chinampas* o giardini galleggianti, i quali non erano, per certo, se non isolotti di fango, chiusi fra palafitte; tuttavia, è incontrastabile che il livello del suolo ha subito un cangiamento, perchè, a' nostri giorni, sarebbe impossibile che i dintorni immediati della città si trasformassero in lago, senza che le sue vie non ne rimanessero sommerse. Gli Spagnuoli, poco previdenti, ebbero il gran torto di colmare i canali, che passavano per l'antica città azteca; ei sotterrarono in essi una massa enorme di terra e di materiali, che sarebbe stato più saggio di lasciar a sito per fondarvi la nuova città, sopra una base più alta.

(Sarà continuato.)

Documenti diplomatici.

Ai dispacci della diplomazia inglese intorno alla Polonia, da noi ieri riferiti, aggiungiamo i due seguenti di lord Napier a lord Russell, ne' quali si ragiona dell'amnistia:

Lord Napier al conte Russell.

« Pietroburgo 12 aprile 1863.

« Milord,

« Il giornale ufficiale di questa mattina porta un bando dell'Imperatore, che qui trasmetto, e che dà l'amnistia a tutti coloro, i quali parteciparono al sollevamento della Polonia, da quelli in fuori che seguiteranno a tener l'armi dopo il primo di maggio vegnente. Sono solamente eccettuati i rei d'altri delitti, e quei che mancarono a' loro obblighi di soldato. Vi si promette inoltre che le istituzioni, già accordate alla Polonia, saranno mantenute, ed allargate ancora, secondo i bisogni de' tempi e del popolo. Eguale amnistia è data a coloro, che si mescolarono ne' tumulti della Russia occidentale. Per li termini stessi di questo bando, è da dubitare se saranno amnistiati quelli che già sono in mano del Governo, ovvero quelli solamente, che ora sono in armi, e le lascieranno innanzi che il detto tempo di grazia sia spirato. Ma uno de' miei colleghi mi dice sapere da parte autorevole, che l'amnistia abbraccia gli uni e gli altri. Il bando è scritto con quel tuono di clemenza e d'umanità naturale all'Imperatore, e di più ha quel fare religioso, che trovasi sempre nelle scritture russe. Il fine è senza dubbio richiesto dall'utile d'esso Governo imperiale. Nondimeno è da dolere che il malcontento de' Polacchi attribuiscasi alle instigazioni de' rivoltosi e de' Polacchi banditi, affermando che non può essere sincero per parte d'alcuno. Dispiace ancora che non vi sia mentovato l'arrolamento, cagione precipua di tutti i mali. Il Governo russo poteva mostrare più schiettezza e cavarne maggior vantaggio, confessando il suo errore, e promettendone rimedio. Quest'opera di perdono fu avvedutamente divulgata il dì di Pasqua. Non potrei ora dire se fosse stimolata dall'ingerenza straniera, certo è che da tale timore fu affrettata, quantunque s'accordi benissimo con la conosciuta benevolenza del Principe.

« NAPIER. »

Lord Russell rispondeva:

Il conte Russell a lord Napier.

« Foreign Office, 24 aprile 1863.

« Ebbi e mostrai alla Regina il dispaccio di Vostra Eccellenza del 12 del corrente mese, insieme con una copia del bando, divulgato dall'Imperatore il 31 di marzo. Il Governo della Regina attentamente considerò questo atto del Governo imperiale, sperando trovarvi qualche principio di pace e di buon governo per la Polonia. Or ecco gli effetti delle nostre considerazioni.

« Primieramente, un'amnistia può condurre alla pace in due casi: da prima, se i sollevati furono del tutto sconfitti ed altro più non aspettano che la promessa dell'amnistia per potere tornare alle case loro; poi, se l'amnistia è accompagnata da promesse di nuovi ordinamenti, che siano rimedio ai mali, che cagionarono la ribellione, in guisa da far vedere ai sollevati che il fine, pel quale pigliarono le armi, è ottenuto. Ora egli è chiaro che il primo di questi due casi manca; poichè il sollevamento, anzi ch'essere debellato, s'allarga, ed è più forte che non fosse un mese fa. Passiamo adunque a considerare quest'amnistia rispetto al secondo caso. L'Imperatore, discorrendo delle istituzioni già conferite alla Polonia, così dice: « Conservando queste istituzioni intere, poichè saranno state per l'uso e la pratica sperimentate, noi procederemo al loro allargamento secondo i bisogni de' tempi e del popolo. » Ma noi teniamo per certo che cotali promesse non possano contentare i Polacchi; poichè già le istituzioni si avevano prima del sollevamento, e nondimeno non impedirono che duemila giovani fossero una notte presi ad arbitrio di pochi, e condannati a far da soldati negli eserciti russi, contro ad ogni giustizia, e violando ancora la legge del 1859, che poneva regola e modo agli arrolamenti. Tali istituzioni adunque non porgono sicurtà veruna contro all'arbitrio; ma lasciano incarcerare come malfattori gl'innocenti, li lasciano condannare al militare servigio o sbandire in lontane contrade, senza un giudizio, senza nulla pubblicare, senza sicurezza o guarentigia alcuna. Si promette, è vero, che tali istituzioni saranno allargate e accresciute; ma ciò dicesi dipendere dall'uso e dalla pratica, e da' bisogni de' tempi e del popolo. Ora la prima sola di queste condizioni toglie la speranza che tali promesse sieno mai osservate. Conciossiachè la loro applicazione sta principalmente ne' Polacchi di maggior potenza e credito, e occupanti carichi di conto, e sta ancora nelle Assemblee comunali e provinciali. Ma in Polonia i primarii ordini di cittadini perdettero ogni fede nel Governo russo per li modi suoi di governo, e lasciarono que' carichi pubblici dove non potevano fare verun bene. Mancano adunque in questo bando imperiale i principii medesimi della buona riuscita, vale a dire i pegni, che assicurino l'adempimento delle promesse da una parte, e la fede de' popoli nel Governo dall'altra. E già lord Durham, nostro ambasciatore in Pietroburgo, nel 1832, in un dispaccio, diceva essere tra Russi e Polacchi, non pure gare, ma odio nazionale. Il Governo della Regina sperava che il presente Imperatore, alzando a miglior grado i bassi ordini de' suoi soggetti russi, e assicurando la libertà politica de' suoi soggetti polacchi, gli avrebbe tra loro uniti e stretti con amorevoli nodi al trono. Questa speranza è venuta meno, e il Governo della Regina con dolore vede che l'odio tra Russi e Polacchi non è dopo trent'anni punto rallentato.

« La presente amnistia adunque nè può scemare la grandezza del sollevamento, nè porge sicurtà alcuna anco ai più moderati de' patriotti polacchi.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 maggio.

La deputazione rumuna, alla cui testa trovasi il Vescovo Schaguna, verrà ricevuta, lunedì o martedì, da S. M. l'Imperatore. Il ministro di Stato darà una *soirée* in suo onore. Oggi la deputazione pranza alla mensa del Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy.

Il R. consigliere governiale di Transilvania, Jakabb, noto come membro del Consiglio rinforzato dell'Impero, trovasi ora a Vienna. Fu qui chiamato da Clausemburgo, per parte della R. Cancelleria aulica transilvana.

Langiewicz fece istanza, a quanto asseriscono i giornali czechi, di poter portarsi in uno Stabilimento di bagni della Boemia (Franzensbad).

(FF. di V.)

Innsbruck 1.° maggio.

Oggi cominciò, presso questo Tribunale provinciale, il dibattimento contro sette persone, che presero parte alle note dimostrazioni di Trento. Gli accusati sono tre commessi, un facchino, uno scrivano d'avvocato, un legatore di libri, e un litografo; tutti di Trento. Sono accusati d'aver solennizzato, il 14 marzo 1861 e 1862, il giorno natalizio del Re di Sardegna, in Trento col collocare bombe fulminanti, la maggior parte delle quali esplosero, e con altri fuochi d'artificio.

(Presse.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 maggio.

I preparativi che si fanno nelle città, che avranno l'onore di essere visitate dal Papa nelle Provincie di Marittima e Campagna, sono veramente straordinarii: nelle popolazioni vi ha un vero entusiasmo. Tutt'i Comuni vanno a gara nell'onorare la presenza del Sommo Pontefice. Un reggimento dell'armata francese, e qualche battaglione della milizia pontificia, sono già partiti per quelle Provincie. Il generale Lamarmora, temendo forse che le popolazioni napoletane situate alle frontiere pontificie si commuovano alla presenza del Papa, ha concentrato all'Isoletta un corpo d'armata: si dice ch'egli intenda anche rendere a Sua Santità gli onori militari, salutandone l'arrivo a Ceprano.

La moglie del generale Lamarmora è in Roma; è venuta a trovare le sorelle, che sono le signore Mathieu, pie dame inglesi divenute cattoliche, e che vivono quasi stabilmente in questa capitale.

Credo che non abbia nessun fondamento la notizia, data da alcuni giornali, intorno ad un accordo che si sarebbe stabilito fra il Re Vittorio Emanuele e la Santa Sede per nominare i Vescovi alle sedi vacanti, nelle antiche Provincie del Piemonte. Vittorio Emanuele, per poter trattare su ciò con Roma, dovrebbe usare del titolo di Re di Sardegna, e non d'Italia, e il Governo di Torino nol permetterebbe. Ma la Santa Sede col Re d'Italia, cioè con un usurpatore, non può e non vuole trattare. Intanto, il prete Passaglia, divenuto deputato, insegna al Governo della rivoluzione il modo di accrescere le molestie del clero, di aumentarne le persecuzioni. Povero ex-Gesuita! Il suo progetto di legge non passerà, ed io faccio voti che il Passaglia, dopo aver gettato il mantello del Gesuita, e poi la sottana del prete, non getti interamente quei principii cattolici, che gli sono rimasti, per divenire il ludibrio della rivoluzione e per dare tutta la forza del vero alla sentenza: *corruptio optimi pessima*. Il prete Passaglia in Roma, quando era professore al Collegio romano, aveva la stima e l'ammirazione, non solo della numerosa gioventù ecclesiastica accorsa d'ogni paese d'Europa, ma anche dei Vescovi e degli uomini dotti; egli era onorato della stima dei Cardinali e della benevolenza del Santo Padre. Il prete Passaglia a Torino, per avere qualche applauso, dacchè la scuola non gli dava discepoli, fa di tutto per entrare in Parlamento, e vi fa un discorso, indegno non solo d'un prete, ma d'un cattolico, e d'un uomo, che ama la libertà per tutti. A Torino, per piacere alla rivoluzione, gettò la sottana e vive da laico, e cerca ammiratori in quella classe di preti, che si professano liberali, perchè o ignoranti o ambiziosi o scostumati o in lotta coi proprii Vescovi: cerca ammiratori nei frati, che sono la feccia dei conventi. Se Passaglia considerasse ciò, troverebbe materia a disinganno.

Il prestito pontificio dei quattro milioni di scudi, aperto fino al 31 marzo all'85 e poi al 90, è stato interamente coperto. Roma, e specialmente i Luoghi pii, che sono ricchi, hanno sottoscritto per grosse somme, e molte soscrizioni sono venute anche dall'estero. Il Governo della Santa Sede ha ancora molto credito, e perciò, anche ridotto a poco dallo spoglio del Piemonte, trova chi con tutta fiducia gli somministra denaro.

Il Santo Padre ha ordinato che monsig. di Mérode, ministro delle armi, non possa mettere impiegati od ufficiali in pensione, e fare spese importanti, senza la piena approvazione del Consiglio dei ministri. Forse questa misura servirà a far cessare ciò che si chiama in Roma crisi ministeriale: il Cardinale Antonelli s'indurrà a rimanere al suo posto di segretario di Stato. Giacchè abbiamo il Consiglio dei ministri, esso debb'essere una realtà, e non un'apparenza; e si dee ammirare la fermezza del Santo Padre, che vuole sia veramente una realtà.

La partenza del Santo Padre era fissata pel giorno cinque: ma forse sarà differita, perchè egli è alquanto raffreddato.

A sette miglia da Roma sulla via Flaminia, e precisamente a Prima Porta, tenimento di proprietà della Collegiata di S. Maria in Via Lata, sono stati incominciati degli scavi, i quali di già hanno avuto felice risultato: imperocchè vi si è trovata una statua di marmo bianco, di una dimensione più che naturale. È una statua di sorprendente bellezza: così che ne sono entusiastati tutti gli artisti, che corrono a vederla. Rappresenta, secondo che dicono gli archeologi, l'Imperatore Augusto: ed è intatta. Essa è stata trovata in un luogo dove era la villa fabbricata da Livia: e questa villa era chiamata *villa ad gallinas*, e *villa Caesarum*. Raccontano alcuni storici, fra' quali Svetonio e Plinio, che un aquila lasciò cadere in seno a Livia una gallina bianca, la quale teneva col becco un ramoscello di alloro. Livia ebbe cura della gallina, da cui nacquero molti [illegible] d'alloro, piantò nella villa; esso crebbe in grosso lauro, e tutti i Cesari traevano ad esso a prendere l'alloro per le loro corone ed i loro trionfi. Gli storici aggiungono che alla morte d'ogni Imperatore, un ramo di quel lauro si appassiva: e alla morte di Nerone la pianta disseccò. Ecco perchè la villa si chiamava *ad gallinas*.

La statua trovata è di un lavoro classico: e il suo pregio straordinario sono i finissimi bassorilievi, che si trovano scolpiti nel torace. Essi rappresentano i fasti principali della famiglia dei Cesari: sono d'una finezza sorprendente. Un distinto scultore, dopo di averla veduta, ha detto: Alla presenza di questi lavori, bisogna gettare lo scarpello.

Oltre questa statua, sono stati trovati tre bellissimi busti: uno è quello di Livia; il secondo rappresenta Settimio Severo, e mostra la fascia, che portavano gli Africani; il terzo rappresenta Geta, figliuolo di Settimio Severo, morto in giovanile età perchè spento dal proprio fratello Caracalla. Anche questi busti sono assai ben conservati, ad eccezione del terzo, a cui manca il naso. È stato trovato anche un vaso di marmo lavorato a bassorilievo di lavoro finissimo; ma esso è in pezzi: si possono però riunire. Presso il Governo pontificio, vi ha una legge che non si possano vendere all'estero lavori di arte antichi senza averne avvertito il Governo stesso, perchè ama averne la preferenza. La statua ora trovata, essendo delle più belle che si conoscano, sarà forse comperata dal Governo, e così servirà ad accrescere i tesori dei Musei di Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, in data del 4 maggio: « Vedrete da un giornale fiorentino odierno, l'*Italiano*, scritto con molto senno e con molta moderazione, la conferma d'una notizia, da me datavi già da qualche tempo, cioè che il principale fautore del ravvicinamento fra S. M. e il barone Ricasoli si fu il commendatore Minghetti. Il Peruzzi volle però aver la sua parte in questa importante faccenda, assistendo al convegno di Brolio, come il presidente dei ministri aveva preparato e assistito al convegno in palazzo Pitti. »

Milano 5 maggio.

Gli azionisti per l'edificazione di un teatro al ponte di Porta Ticinese non attendono che la superiore autorizzazione per dar incominciamento ai lavori. Questo teatro verrà dedicato a Gustavo Modena.

(G. di Mil.)

Anche Varese avrà il suo giornale politico. Ci giunge oggi il primo Numero della *Libertà*, chè tale è il titolo preso dal nuovo periodico.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 2 maggio:

« Dai giornali napoletani in data 30 aprile decorso, apprendesi essere avvenuto a Napoli, la sera del 27, un tafferuglio derivato dall'arresto, effettuato dalla forza armata, di due individui, che si voleva fossero riposti in libertà da parecchi camorristi. Il tumulto fu sedato al sopraggiungere di altra forza, che quindi procedette all'arresto di cinque persone, indiziate di aver preso parte alla resistenza.

« Nel seguente martedì poi, a Napoli stesso, ebbero luogo non lievi disordini all'Università degli studii, perchè da una parte degli studenti si pretendeva che alcuni professori avessero desistito dall'insegnamento; il medesimo avvenne pure nel giorno appresso, e ha dato origine ad una scissione nel corpo degli studenti, essendosi dalla maggioranza di essi protestato, a mezzo della stampa, contro l'operato dei facinorosi.

« La *Borsa* riferisce essere persistenti le voci relative alla dimissione, volontaria secondo gli uni, provocata o forzata secondo gli altri, del prefetto di Napoli, marchese d'Afflitto; come pure asseverа essere stato ingiunto al prefetto d'Aquila, di risedere in Tagliacozzo, a fine di essere viemeglio in grado di adottare quei provvedimenti straordinarii, che potessero venire richiesti dalla recrudescenza della reazione.

« Circa la medesima, si ha dal *Giornale Uffiziale di Napoli*, che le bande Ninco-Nanco, Schiavone, e Coppa, riunitesi sotto il comando del Crocco, e forti di più che 150 uomini, si sono concentrate nel territorio di S. Angelo dei Lombardi, Melfi e Calitri. La banda Crocco, giusta lo stesso giornale, scorrazzava di questi giorni nel circondario di Cerreto nel Beneventano, e venne attaccata il 25 nel tenimento di Morcone, da un distaccamento di linea e di carabinieri. Dopo breve conflitto, la banda, i cui armati ascendevano a più che 40, s'internava nel bosco di Riccia, non avendo patito alcuna perdita d'uomini. Altro conflitto accadde, il 23, presso Manduria, in Terra d'Otranto, fra un drappello di truppa e una banda di reazionarii, i quali, dopo un lungo combattimento, si misero in ritirata, lasciando un morto sul terreno, e trasportando seco due feriti.

La *Gazzetta di Napoli* reca che il giorno 22, un picchetto di soldati del 57.° d'infanteria, unito a guardie nazionali, mobili ebbero uno scontro nel territorio di Taverna, 2 Calabria Ultra, con una banda a cavallo, ritiratasi, dopo un'ora di vivo fuoco, nelle folte boscaglie della Sila, trasportando con sè due feriti, i cui cavalli caddero nelle mani della truppa.

« La *Borsa* narra che nel bosco Arneo ebbe luogo uno scontro tra la banda Pizzichicchio, forte di circa 30 reazionarii, e 14 carabinieri, i quali sostennero un fuoco ben nudrito per parecchie ore; avendo poi finita quasi la munizione, si ridussero nella masseria Buncore, ove trinceratisi, proseguirono a difendersi, fintantochè accorsero a liberarli varii distaccamenti di truppa, alla cui vista i reazionarii lasciarono il luogo del conflitto.

« Dalle notizie dei giornali surricordati si rileva come presentazioni, fucilazioni, ricatti, uccisioni ed altri simili fatti siano avvenuti in questi ultimi giorni in tutte le Provincie del Regno napoletano, ed in proporzioni abbastanza ragguardevoli. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 30 aprile:

« Questa sera, un piccolo tafferuglio ebbe luogo nella strada della *Libertà*. Due carabinieri, muniti di regolare mandato della giustizia, vollero tradurre in arresto il sig. Corrao, ex colonnello garibaldino. Il Corrao voleva persuadere i carabinieri dell'ingiustizia di un fatto, di cui gli agenti della forza pubblica non erano certamente responsabili; si venne ad un diverbio, si raccolse molta folla, cui il Corrao rivolse un'arringa, della quale non conosciamo il senso.

« Il fatto sta, che finalmente il Corrao cesse all'ingiunzione dell'Autorità; ma alcuni suoi benevoli, credendo di ravvisare in una persona, che si trovava sul luogo, quello che l'aveva additato ai carabinieri, cominciarono a malmenarlo; ed avrebbero fatto peggio, ove parecchi bersaglieri, che stavano quivi a diporto, non lo avessero posto sotto la loro salvaguardia, difendendolo dai mali trattamenti, cui volevasi farlo segno.

« Finalmente ai bersaglieri riuscì di levarlo dalle mani di costoro, i quali cominciarono a seguirlo, gridando: *Viva Corrao! morte al birro!*

« Il giuoco non durò molto, perchè, intervenuti prontamente una mezza compagnia di bersaglieri ed un drappello di carabinieri, tutto rientrò immediatamente nell'ordine. Al momento in cui scriviamo, parecchie pattuglie percorrono i luoghi dove accadde il disordine. Il Corrao è stato tradotto alle grandi prigioni. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nell'*Havas*: « Secondo il *Giornale di Posen*, un rinforzo di 30,000 uomini sarà spedito al generale Berg. I reggimenti provenienti dal fondo della Russia saranno diretti nelle Provincie staccate dalla Polonia, e le truppe, che sono già in queste Provincie, penetreranno nel Regno di Polonia. Per surrogare i soldati, si farà una leva in massa. »

SPAGNA.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Scrivono da Madrid che il sig. Barrot, ambasciatore francese, insistette nel modo più vivo presso il marchese di Miraflores perchè la Spagna pigliasse una parte attiva all'intervento diplomatico, che si produce in favore della Polonia. »

FRANCIA.

Leggesi quanto segue nella *Presse* di Parigi, in data del 2 maggio corrente:

« La risposta del Gabinetto russo è arrivata ieri mattina, venerdì, e fu consegnata oggi al sig. Drouyn di Lhuys. Essa è assai cortese, come l'avevamo annunciato. In presenza della devozione di cui egli riceve da tutte le parti calda e pubblica espressione, l'Imperatore Alessandro si compiace d'accertare l'Imperatore Napoleone della sua inalterabile amicizia, e, osservando la dignità impostagli dalla sua situazione, accetta per un tempo più lontano i buoni uffizii della Francia.

« Questa risposta, di cui qualche foglio di Germania ci recherà quanto prima il testo, pare non faccia progredire rapidamente la questione, che trovasi ora sulla rotaia diplomatica. Curioso sarebbe per noi questo spettacolo di diplomatici, che oppongono Note contro Note, come giornalisti che discutono, oppongono articoli contro articoli, se intanto non corresse a rivi il sangue.

« Nella potenza della diplomazia noi abbiamo tanta fiducia, quanta ne abbiamo nella potenza della stampa. L'esperienza ci ha dato ragione a Roma, ci darà forse torto a Pietroburgo? I nostri lettori lo vedranno, se hanno la pazienza, giacchè bisognerà aspettare a lungo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Corrispondenze del Governo inglese intorno alla questione polacca. — 2. La leva fu pretesto e non causa della insurrezione. — 3. I trattati di Vienna e la Costituzione del 1861 per la Polonia. — 4. Dell'intervento nelle cose della Polonia. — 5. Osservazioni di lord Napier, e nuove risposte di Gorciakoff. — 6. Risposta della Russia al dispaccio del Gabinetto di Parigi intorno alla Polonia. — 7. Impressioni della stampa viennese. — 8. Risveglio dello spirito pubblico in Russia.

1. Il Governo inglese ha presentato al Parlamento, e i giornali di Londra hanno pubblicato molti documenti relativi alla questione della Polonia Questi documenti occupano 170 pagine del *Blue-Book*, e parecchi sono importantissimi, ma il più importante di tutti, per ciò che concerne il contegno del Governo russo rispetto alla Polonia, è la relazione fatta da lord Napier, ambascia-

---

— Bene! diss'ella con voce sommessa e rotta da forti singhiozzi, ho creduto ch'ei non mi amasse più, e mi tradisse amando un'altra.

Il conte fisò in lei gli scrutatori suoi sguardi.

— Sì, ei disse; Carlyle ed io abbiamo infatti pensato, a prima giunta, che quella lettera fosse stata dettata sotto l'impero d'un sentimento di gelosia; ed anzi, per parte mia, n'era talmente convinto, che non dubitai di volgere alcune domande a Carlyle, e di pregarlo a confessarmi schiettamente, onestamente, se vi avesse dato qualche motivo di sospettare della sua fedeltà. Or bene, Isabella, ascoltatemi! Carlyle mi aperse il suo cuore, come se Dio medesimo fosse stato presente ad udirlo; e mi giurò che vi era rimasto fedele, tanto di cuore che di pensiero; che mai, da quando vi aveva impegnata la sua fede, il suo amore, ei non aveva amato, che dico? non aveva neppur pensato mai ad altra donna.

A questa rivelazione, fatta con fermezza e convinzione, la sventurata Isabella stimò d'avere a diventar pazza per dolore e rimorso; ella rincacciò un fiotto di pianto, che salivale agli occhi, e le sue mani rattratte le caddero lungo il corpo colle pieghe del suo sciallo.

— Capite, soggiunse il conte, che, dopo tal confessione da parte di tal uomo, io dovetti trattare la vostra lettera com'ella meritava, e non iscorgervi più se non un tessuto di menzogne e falsità, un sutterfugio ipocrito e volgare, al quale non avevate temuto d'aver ricorso per dare una sembianza di scusa al vostro basso contegno. Tal fu allora la mia opinione, e non mi ritenni di palesarla a Carlyle. Gli chiesi come avesse potuto esser sì cieco da non s'accorgere dell'intelligenza secreta, che correva fra voi e quell'... animale impudente, il quale aveva saputo approfittare del suo soggiorno a East-Lynne per gettarvi il disonore e l'ignominia. Ahimè! egli aveva in voi la più intera fiducia; mai non aveva pensato, neppur un istante, che l'ingannaste, o poteste ingannarlo.

Ledi Isabella si torceva le dita, si mordeva le labbra: pareva che s'imponesse dolori fisici per mitigar i patimenti morali, che la straziavano.

— Carlyle, riprese il conte, mi disse ch'egli era sommamente occupato mentre Levison stava in casa sua. Oltre a' suoi affari, egli era stato obbligato a fare frequenti visite ad una famiglia de' dintorni, a cagione d'un fatto misterioso, e che richiedeva la maggior secretezza. Mi disse altresì che la sera medesima della vostra fuga aveva dovuto, per quel fatto, rimaner nel suo studio e ricevervi di nascoso la visita di due signori.

— E v'ha egli detto il nome della famiglia? domandò Isabella tremando.

— Sì; ell'era ... era ...

— La famiglia Hare, forse?

— Hare, appunto. Carlyle, nella sera della vostra partenza, doveva pranzare con voi in casa d'una signora, che dimorava ne' dintorni; ma ne fu impedito da un affare della maggior gravità.

— Oh! sì interruppe Isabella, mentre un sorriso pien d'amarezza ed incredulità le sfiorava le labbra. Oh! sì, ella ripetè, egli era veramente un affare gravissimo! Per sua mala sorte, il sorpresi quella sera mentre passeggiava solo con Barbara... colla signorina Hare ... nel giardino del giudice e ad un bel chiaro di luna.

— Ah! esclamò lord Mount-Severn in tenore di profondo disprezzo; ah! or capisco: eravate proprio gelosa! Bene, state ad udirmi, aggiunse, accendendosi sempre più nel discorso e fissando in lei gli occhi irritati: mentre sospettavate sì ingiustamente di vostro marito, Carlyle e la signorina Hare non pensavano punto a parlar d'amore; passeggiavano in quel luogo, ove gli avete veduti, per uno scopo nobile e generoso. Non l'amore faceva batter il cuore a Carlyle, ma il timore, ma l'ansietà più terribile; poichè in quella casa, dinanzi alla quale e' camminavano così lentamente e in silenzio, un povero giovine, uno sciagurato figlio, era entrato per abbracciare sua madre, che non aveva veduta da sette anni. Quel figlio, bisogna dirvelo, era Riccardo Hare, condannato a morir sul patibolo, se mai cade in mano della giustizia. Mi capite adesso? Carlyle e quella fanciulla erano colà per fare la posta, per impedir che quel tristo abboccamento venisse turbato dall'arrivo del giudice, il sig. Hare. Questo mi fu rivelato da Carlyle medesimo, quand'egli mi adduceva i motivi, che non gli avevano consentito di accompagnarvi a quel pranzo.

Ledi Isabella era, a così dire, schiacciata sotto al peso di tale rivelazione: il suo cuore si dilatava e gonfiava sì da romperle il petto.

— Ma, ella balbettò con voce pronfondamente commossa, egli era sempre con Barbara Hare!

— E non era naturale? La signora Hare poteva ella assentarsi di casa, senza correre il rischio di svegliare i sospetti di suo marito e di cagionar la perdita, la morte di suo figlio? Ah! credeva che aveste più buon senso, Isabella! Ma, ammettendo pure che la vostra gelosia avesse fondamento, era ella questa una buona ragione per indurvi ad abbandonare la casa coniugale? No, no! Avete ceduto alle suggestioni dello spirito impuro, alle seduzioni di quel diabolico Levison!

— Sono perduta, per sempre perduta! singhiozzò Isabella.

— Carlyle vi amava tanto! Oh! poche donne ebbero la fortuna di trovare per marito un simile uomo: egli è un'indole singolare, un'anima eletta, il vero tipo del galantuomo! Più il veggo, e più l'ammiro e il rispetto. Sapete che fece in riguardo al processo?

Isabella dimenò tristamente il capo.

— Vel dirò io. Avrebbe potuto chiedere risarcimento di danni e pagamento d'interessi; la legge gliene dava facoltà, ma ei rifiutò ostinatamente di farlo. Pure, ad onta delle sue pratiche e delle sue istanze, la giustizia stimò doversi mostrare severa, e condannò Levison a sborsargli una ragguardevole somma. Quella somma, ei non volle tenerla, e la trasmise tosto a diversi ospizii, poichè considerò senza dubbio che non si può cancellar col danaro simile oltraggio

— Pietà! pietà! supplicò la misera donna: ho adoperato da pazza, da stolta; ma Dio mi ha duramente punita.

— Ed ora, dove vi prefiggete di vivere? chiese il conte.

— Non so Partirò di qua, non appena potrò.

— Egli abitava qui con voi, non è vero?

— Sì, mi credono maritata; i miei servi almeno.

— E quanti servi avete?

— Due. Ma quando starò meglio e il bambino potrà camminare, ne licenzierò uno.

— Come! che bambino? sclamò il conte con istupore e dolore. Aveste dunque un figliuolo, Isabella?

Ell'arrossì e si velò colle palme la faccia; intanto che il conte, fuormisura concitato, andava da un capo della camera all'altro.

— O ribaldo! strillò finalmente, a un tratto arrestandosi. Ribaldo, vile, senza cuore! continuò. Ignorava appieno questo fatto. Il divorzio era egli stato pronunziato innanzi alla nascita del fanciullo?

— Sì.

— Scellerato furfante! Ma egli avrebbe dunque dovuto sposarvi! Isabella, voi, figliuola d'un pari d'Inghilterra, esser caduta sì basso! Possa il cielo punir quell'infame! Possa egli essere vilipeso dall'opinion pubblica! Possa la nostra Regina vietargli per sempre l'entrata del suo palazzo!

Ledi Isabella, colle mani protese, l'occhio in fiamme, il petto oppresso, s'avventò di balzo incontro al conte, gridando nella sua disperazione:

— Pietà! pietà! Non vedete che m'uccidete, che mi fate morire?

Il conte comprese che s'era lasciato trasportare oltre al segno, e ripigliò la sua calma e la sua pacatezza:

— Via, sedete, Isabella, disse in dolce modo e dandole mano a tornar presso il camminetto. Ed ora ditemi, quanto vi bisognerebbe per vivere tranquillamente e fuor della società?

— Non domando niente, ella replicò, non accetterò niente da nessuno; voglio guadagnarmi il sostentamento.

— Quest'è un'assurdità netta e schietta, interruppe in collera il conte. Non è il momento di fare romanzi, ma di guardare freddamente e seriamente il futuro. Venni qui per sovvenire a' vostri bisogni. Non m'interrompete. Vostro padre è morto; lo sostituisco io.

— Vorrei vivere del mio lavoro, dando lezioni, aggiuns'ella singhiozzando amaramente.

— Dando lezioni! ripetè lord Mount-Severn; e quanto vi figurate di guadagnare con questo mezzo?

— Poco, ma abbastanza pel fanciullo e per me. Potrei insegnare il canto e la musica, e metter insieme così due migliaia di franchi l'anno.

— Non potrete fare gran cosa con tale somma; pure, m'impegno a darvela, non ogni anno, ma ogni tre mesi.

— No, non posso accettar quest'offerta; io non merito nulla, non ho alcun diritto alla vostra simpatia.

— Ci avrete diritto sempre, Isabella; e però calmatevi e ripigliate coraggio ... Non mi ringraziate; compio un dovere e niente altro. Al mio ritorno a casa mia, darò ordine al mio banchiere di porre ogni anno ottomila franchi a vostra disposizione. Questo non entra nel conto; egli aggiunse, mettendo sul tavolino alcuni biglietti di banco.

— No, esclamò ella, commossa il cuore da tanta bontà; no, io sono indegna della vostra generosità; ripigliate questo danaro. D'altra parte, non ne ho bisogno; ho quanto mi occorre.

— Che storia è questa? Non mi diceste d'aver venduto le vostre gioie? Animo, non fate la fanciulla; riponete que' biglietti, e non se ne parli più. Avete debiti?

— No.

— Bene; badate al mio consiglio, e procacciate di non farne. Isabella, egli aggiunse, sorgendo per andarsene, potete scrivermi di quando in quando.

— Che si dice, che si pensa di me? chies'ella a bassa voce.

Lord Mount-Severn, che non prevedeva punto tale domanda, rimase alcuni istanti in silenzio, non sapendo come rispondervi.

— Che volete che si dica o si pensi, ripigliò egli finalmente, se non quel che avreste potuto una volta dire o pensare voi stessa di un'altra donna, che si fosse resa rea della medesima colpa?

Ella curvò il capo, e le sfuggì dal petto un cupo e querulo grido. Il conte le si appressò, le pigliò una mano, gliela strinse affettuosamente, e se n'andò in fretta.

Era egli un uomo bizzarro, una di quelle nature d'apparenza fredda e riserbata, ma che tuttavia sentono, comprendono e patiscono. Dal giorno, in cui ebbe notizia della fuga d'Isabella con Francis Levison, indovinò che sua moglie era, in gran parte almeno, la causa della disgrazia successa nella sua famiglia, ed ecco perchè giudicò essere dover suo di venire in aiuto alla povera abbandonata.

Susanna, che attendeva lord Mount-Severn nell'anticamera, l'accompagnò fino alla strada, e tornò dalla sua padrona tutta gongolante di gioia, fra sè dicendo che quell'Inglese doveva essere molto buono, poich'era venuto espressamente a Grenoble per far visita ad una povera inferma, che viveva nel dolore e nella solitudine

Il conte di Mount-Severn si ricondusse all'*Albergo degli Ambasciatori*, vi pranzò e pernottò. La mattina appresso per tempo, ei riprese la via d'Inghilterra, e in breve si ritrovò in mezzo a' divagamenti ed agli spassi della gran società.

E ledi Isabella? Ella non si mosse dalla camera, ove l'abbiamo veduta. Vi rimase sola ed afflitta; sola, sola, per sempre sola!

(Domani la continuazione.)

tore britannico a Pietroburgo (9 marzo 1863), in punto alle esternazioni del principe Gorciakoff relativamente al dispaccio che, in data del 2 marzo, il ministro degli affari esteri della Regina Vittoria aveva diretto al Governo russo sugli affari della Polonia. Lord Napier consegnò il 9 marzo al principe Gorciakoff il dispaccio del suo Governo, e il principe, dopo di averlo letto sottovoce, disse, ch'egli per ispirito di conciliazione non intendeva rispondere in iscritto, ma che affidava a lui la cura di trasmettere i suoi sentimenti, e lo pregava di mostrargli la sua relazione prima di spedirla a lord Russell, e di acconsentire ch'ei la ponesse sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore, coll'istruzione data all'ambasciatore dal suo Governo, affinchè S. M. potesse avere un'idea completa di questo scambio d'opinioni tra i due Governi. Dopo ciò il principe Gorciakoff lesse ad alta voce il dispaccio di lord Russell, e quanto ai due primi paragrafi, osservò che la sollecitudine del Governo inglese per gli avvenimenti di Polonia era più che divisa dall'Imperatore e dal suo Governo, che il cuor suo era amareggiato dallo spargimento del sangue, effetto di quella sgraziata ribellione, dalla diminuzione del benessere materiale inseparabile dalle commozioni civili, e dalla previdenza dei risentimenti, che alla guerra civile potrebbero sopravvivere, ma de' quali il Governo imperiale non poteva essere tenuto risponsabile.

2. Lord Russell aveva asserito nel suo dispaccio che la causa immediata dell'insurrezione attuale è stata il reclutamento eseguito di forza tra la popolazione polacca, e il principe Gorciakoff affermò invece, essere stato il reclutamento il pretesto e non la causa della rivolta. L'insurrezione fu invece il risultato d'una cospirazione profondamente combinata e largamente ordita in alcune capitali straniere, tra le quali era Londra. La leva ne affrettò l'esplosione. Il Gabinetto imperiale era stato informato appieno, sin dall'origine, dello sviluppo e dello scopo della cospirazione. Era un moto democratico e antisociale, concetto nei perniciosi principii, dei quali Mazzini è artefice e simbolo. I Polacchi erano stati animati nei loro progetti, lusingati dalle loro illusioni naturali, che tendono a scopi ben diversi da quelli, che si propone la politica pratica degli statisti inglesi, e che sono la separazione della Polonia dalla Corona di Russia, la sua indipendenza nazionale e la restituzione de' suoi confini del 1772. Invece d'esser la causa dell'attuale esplosione, la leva è stata intrapresa onde prevenirla, e prevenire le calamità che produsse, onde allontanare i fautori inveterati dei disordini, ed aprire una via favorevole alle benefiche disposizioni dell'Imperatore. L'insurrezione aveva involti solo gli artieri della città, i nobili indigenti, e il clero delle campagne. I grandi proprietarii e l'alta nobiltà cercarono sicurezza sotto i cannoni della cittadella di Varsavia, e i paesani erano assolutamente col Governo, guidati dal sentimento dei benefizii che avevano ricevuti, e disgustati dalle esazioni fatte a loro carico dalle bande erranti dei predoni ribelli. Alcuni individui delle classi elevate potevano associarsi alle illusioni patriottiche d'una ristorazione della Polonia ne' suoi antichi limiti, ma costoro erano acciecati nell'assurdità di tali aspirazioni dal favore che vi accordavano alcuni Governi esteri, ai quali sarà grave più tardi d'averli così animati, per le disgrazie e le calamità che avrà cagionate quella politica.

3. Quanto ai trattati di Vienna, ed ai motivi e diritti della Gran Brettagna d'intervenire nella questione della Polonia, come parte contraente, il principe Gorciakoff indicò nel trattato di Vienna il passo del primo articolo, che dichiara dovere le istituzioni nazionali, da accordarsi ai diversi membri della Polonia, essere regolate secondo il modo d'esistenza politica, che i rispettivi Governi stimeranno utile e conveniente d'accordar loro; e avendo lord Napier chiamata l'attenzione del vicecancelliere sull'uso della parola *rappresentanza* e dell'altra *istituzioni nazionali*, il principe ripigliò, che, in virtù di quell'articolo, il Governo russo era l'arbitro assoluto della forma, sotto cui dovevano essere costituite la rappresentanza e le istituzioni della Polonia. Il principe qui ha toccato la Costituzione rappresentativa spontaneamente largita da Alessandro I a' Polacchi, e che alla prova non si mostrò conforme alla pace, nè al benessere della Polonia, nè della Russia. Quella Costituzione non fu mai comunicata alle Potenze esterne, come il fatto della esecuzione d'un impegno internazionale. Quella Costituzione però in grazia della ribellione. Alessandro la diede, Nicolò la tolse, entrambi ne avevano il diritto. L'Imperatore attuale ha applicato alla Polonia, e forse più largamente, gli stessi principii di Governo che ha applicati alla Russia. La Costituzione politica, proclamata in Polonia nel 1861, comprende una completa autonomia, istituzioni nazionali con una rappresentanza modificata, adatta alla forma d'esistenza politica in vigore sotto il Governo imperiale. Poc'anzi la Polonia era governata da istituzioni puramente polacche. Eravi un ministro dirigente, un Polacco animato da sentimenti nazionali, del più determinato carattere, un Consiglio d'amministrazione composto di Polacchi, presi nelle diverse classi civili ed ecclesiastiche della Comunità, con alcuni elementi rappresentativi, e nel quale le leggi generali concernenti il benessere del Regno erano elaborate. Eravi una gradazione di Consigli provinciali, distrettuali e municipali, tutti puramente elettivi, incaricati degli interessi locali e materiali del paese. Questa rappresentanza nazionale, benchè non fosse modellata su quella data dall'Imperatore Alessandro I, o su quella che esiste in Inghilterra, costituiva per altro un sistema d'istituzioni nazionali e rappresentative adatto alla condizione della Polonia ed alle sue relazioni colla Russia. Il Regno di Polonia gode d'un'assoluta indipendenza amministrativa. Il Dipartimento degli affari polacchi nella capitale dell'Impero russo è stato anch'esso abolito, e la sola istituzione comune ai due paesi è l'esercito. Le nuove istituzioni menzionate hanno schiuso un vasto campo d'attività e di prosperità materiale al paese; ma ciò non basta, il Governo imperiale, instaurando gl'Istituti d'educazione nel Regno, ha offerto al popolo strumenti di cultura, e di godimenti intellettuali. Se si aggiunga a queste istituzioni la guarentigia della loro conservazione, cioè il carattere personale dell'Imperatore animato dalla stessa sollecitudine per il bene di tutt'i suoi sudditi, nessuno ha ragione di dubitare del futuro benessere della Polonia, benchè manchi di quella forma di Governo rappresentativo, che è propria dell'Inghilterra, e che è forse unicamente appropriata alle sue condizioni.

4. Quanto al diritto d'ingerenza, che l'Inghilterra crede avere nelle cose della Polonia in forza del trattato di Vienna, il principe ha pregato lord Russell di riferirsi alla corrispondenza, scambiata tra il Governo di Pietroburgo e quello di Londra dopo la rivoluzione del 1831. La questione dell'intervento vi è stata profondamente trattata. Del resto, il principe sa benissimo essere il non intervento una massima politica specialmente seguita e raccomandata dall'Inghilterra, il cui Governo eminentemente pratico è composto d'uomini pratici per eccellenza. Quanto all'amnistia, raccomandata dal Governo inglese, il principe ha osservato che un perdono pronto e senza condizioni non poteva essere accordato a coloro ch'erano in armi contro l'autorità dell'Imperatore. Ma il principe dichiarò spontaneamente, stante il carattere amichevole dato dal Governo inglese al tenore del suo dispaccio, che intendimento dell'Imperatore è sempre stato d'accordare una larga amnistia a' suoi sudditi ribelli, cessata che sia la resistenza, eccetto solo i principali autori d'un movimento che aveva occasionato tante calamità al Regno.

5. Alcune riservate osservazioni furono fatte da lord Napier al principe vicecancelliere, intorno alla *pienezza del potere* degli Imperatori di Russia nel Regno di Polonia, la qual pienezza di potere debbe, secondo lui e secondo il Governo inglese, essere esercitata nei limiti delle prescrizioni del trattato di Vienna, e intorno al *non intervento*, il cui principio, secondo lord Napier, non è applicabile nel caso della Polonia, giacchè esso è esercitato in base del trattato di Vienna. A queste osservazioni rispose di nuovo il principe, che il trattato di Vienna costituisce le tre Potenze interessate in Polonia arbitre assolute della forma delle istituzioni nazionali, da accordarsi alla parte posta sotto il rispettivo dominio, e aggiunse non volere, per amore alla conciliazione, toccare del diritto di conquista che la Russia acquistò sulla Polonia nella guerra del 1831. — Queste sono le risposte date dal principe Gorciakoff in nome del Governo imperiale della Russia al primo dispaccio (2 marzo) del conte Russell, e ci parve di doverle riferire con qualche estensione per farne capaci i nostri lettori. Sembra per altro che le ragioni, dalla Russia esposte con tanta chiarezza ed efficacia a lord Napier, ambasciatore britannico a Pietroburgo, non abbiano prodotto nell'animo del Governo inglese un convincimento contrario a quello già da esso manifestato sugli affari della Polonia, e lord Russell ne diede una prova manifesta ne' suoi successivi dispacci.

6. Troviamo nella *Corrispondenza generale* del 5 maggio il testo della risposta del Gabinetto di Pietroburgo al Gabinetto delle *Tuileries*, e ne diamo la versione fedele ai nostri lettori:

Copia d'un dispaccio del principe Gorciakoff, al barone di Budberg, in data di Pietroburgo 14 aprile 1863.

« Nel mattino del 5/17 aprile, il sig. ambasciatore di Francia mi ha data comunicazione d'un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, relativo alle condizioni del Regno di Polonia. — Trasmetto a V. E. una copia di questo documento, che ho subito posto sotto gli occhi di S. M. l'Imperatore. — Il nostro augusto Padrone vi attinse il convincimento che le tendenze espresse in nome dell'Imperatore Napoleone, concordano perfettamente con quelle che lo animano. — Il Governo francese esprime, riguardo ai dolorosi avvenimenti della Polonia, sentimenti che non possono essere estranei a nessun Governo amico della umanità. Egli non potrebbe dubitare un istante della profonda afflizione che questo stato di cose fa provare al nostro augusto Padrone, della viva sollecitudine che inspira a S. M., e dell'ardente desiderio ch'essa nutre di poterne affrettare il termine. — Il Governo francese accenna al contraccolpo che quelle agitazioni producono negli Stati vicini, e l'ansietà in cui tengono il resto dell'Europa. — Il nostro augusto Padrone ammette la giusta premura che le Potenze limitrofe, e quelle che hanno concorso a regolare le sorti dell'Europa, debbono naturalmente dedicare a tutte quelle complicazioni che potrebbero tendere a turbarle. — Ma la premura che alla Russia inspirano avvenimenti, che la toccano sì da vicino, non potrebb'essere certamente meno profonda, nè meno vivo e meno sincero il suo desiderio di ricondurre la pace nel Regno, e la sicurezza in Europa. — Il Governo dell'Imperatore Napoleone attesta per ultimo una fiducia nelle disposizioni liberali del nostro augusto Padrone, e s'inspira ad un sentimento di riservatezza, che S. M. sa apprezzare, quando ci addita in fine l'opportunità di pensare ai mezzi atti a ridurre la Polonia nelle condizioni d'una pace durevole. — Nulla saprebbe più adequatamente rispondere ai desiderii dell'Imperatore; ma ciò che più importa si è di accordarsi precisamente sulla scelta dei mezzi, che possono condurre a tale risultato. — Il ministro degli affari di Francia mostra la profondità del male, e l'insufficienza delle combinazioni imaginate sinora per riconciliare la Polonia, colla condizione in cui è posta. — Ragione di più per non ricominciare gli esperimenti che sono stati una fonte di sventure per la Polonia e per la Russia, una causa di turbamenti per l'Europa, e che, secondo ogni probabilità, riuscirebbero di nuovo agli stessi risultamenti. — Il male che soffre attualmente il Regno non è un fatto isolato, tutta l'Europa lo soffre. Le tendenze rivoluzionarie, flagello della nostra epoca, vi si concentrano oggidì, perchè vi trovano copia di materie combustibili, e sperano di farne il centro d'una conflagrazione che abbraccerebbe tutto il continente. — Il Governo che si propone di guarir questo male, dee porvi tutta l'attenzione, la prudenza, la dilicatezza, per discernere gli elementi, che si debbono allontanare, come un comune pericolo, e quelli, il cui svolgimento procacciato con perseveranza e maturità può servire a stabilire un avvenire durevole.

« Il nostro augusto Padrone si è dedicato a quest'opera che è parte di quella, che, dal suo avvenimento al trono, S. M. ha assunto la missione di compiere, affine di far entrare tutte le parti del suo Impero nella via d'un progresso regolare. — Io ho esposte le intenzioni del nostro augusto Padrone nell'unito dispaccio, che ho diretto pur ora all'ambasciatore di S. M. a Londra in risposta ad una comunicazione del Governo di S. M. britannica, analoga a quella del sig. Drouyn di Lhuys. V. E. è invitata, per ordine dell'Imperatore, a consegnare copia di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni di Francia. Egli vi troverà qual parte debba assumere, secondo noi, il Governo dell'Imperator Napoleone, affine di affrettare l'attuamento del voto, ch'esso ci esprime in nome della umanità e degli interessi comuni dell'Europa. — Egli riconoscerà certamente che cogli elementi di rivoluzione cosmopolita, sparsi in quasi tutti i paesi, e che accorrono da tutte parti, su tutti i punti dove si offrono probabilità di disordini e di sovvertimento, la cura di ricondurre la calma e la pace non può riposare interamente sulle forze d'un solo Governo, e che domandarci di estinguere un incendio, che trova dal di fuori inesauribili alimenti, è lo stesso che chiudere la questione in un recinto senza uscita. — L'importanza che pone il Governo francese nel volerne uscire, la sollecitudine che manifesta per gl'interessi generali dell'Europa, le buone relazioni, che sussistono tra noi, i sentimenti di fiducia verso il nostro augusto Padrone, de' quali il dispaccio del sig. ministro degli affari esterni di Francia contiene l'espressione, ci fanno abilità a sperare, che, facendo stima della questione da un punto di vista elevato, e di tutte le difficoltà che vi sono inerenti, e di tutti i riguardi ch'essa esige, l'Imperatore Napoleone non rifiuterà la morale cooperazione che può dipendere da lui, per facilitare al nostro augusto Padrone il conseguimento dello scopo che gli impongono la sua sollecitudine per il Regno di Polonia, i suoi doveri verso la Russia, e le sue relazioni internazionali co' suoi vicini e colle grandi Potenze d'Europa.

« Piacciavi di esprimere questa speranza al sig. Drouyn di Lhuys, dandogli copia del presente dispaccio, ecc.

« GORCIAKOFF. »

7. Ora non ci rimane più da conoscere che il testo della risposta russa fatta all'Inghilterra. Intanto dobbiamo osservare che la stampa viennese esprime con forza la sua avversione alla risposta da Gorciakoff fatta all'Austria. Il *Vaterland*, la *Presse*, la *Gazzetta austriaca*, il *Fremdenblatt*, tempestano la Russia, e le rinfacciano a ragione gli atti, coi quali essa ha approvato e confermato le ingiustizie della rivoluzione cosmopolita, della quale ora si lagna. Non rinnega essa ora ciò che ha fatto col riconoscimento del Regno d'Italia? Ecco le giuste, inevitabili conseguenze dell'avere la Russia abbandonato i legittimi principii del vero diritto internazionale, per inaugurare, colla rivoluzione cosmopolita, che ora combatte, a nuova èra del diritto d'usurpazione!

8. Ciò che noi abbiamo preveduto dai primordii della insurrezione, e della ingerenza delle Potenze, è accaduto. Il sentimento di reazione si è suscitato in tutta quanta la Russia. Tutto il popolo, senza distinzione d'età o di stato è oggidì pronto a difendersi e a sostenere il suo Sovrano a oltranza e contro chiunque. L'entusiasmo e il sacrifizio spontaneo vanno del pari in tutte le classi. I nobili di Mosca hanno pregato, in un indirizzo, d'essere chiamati i primi a combattere in caso di guerra. I negozianti hanno offerto tutte le loro sostanze, i Raskolniki (dell'antica credenza) che sono spesse volte stati rappresentati come ostili al Governo, hanno offerto 180 milioni di franchi, i Cosacchi del Don 100,000 soldati, la nobiltà delle tre Provincie del Baltico ha espresso in un indirizzo i sentimenti più leali.

(Σ)

Vienna 4 maggio.

S. M. I. R. A. si degnò di ricevere in udienza questa mane la deputazione della nazione rumuna della Transilvania.

Il capo della deputazione, Vescovo barone di Schaguna, tenne un discorso solenne, e presentò quindi a S. M. l'indirizzo della Conferenza nazionale rumuna, a cui la M. S. degnavasi benignamente rispondere, riconoscendo graziosissimamente la fede e l'attaccamento serbati dalla nazione rumuna, e in seguito degnossi intrattenersi a lungo col capo della deputazione e coi singoli membri della stessa.

La *Corrispondenza generale austriaca* riporta pure il testo della risposta, data alla suddetta deputazione da S. M. l'Imperatore. Eccolo:

« Con vero piacere ricevo LL. SS. quali rappresentanti dei valorosi Rumuni del Mio Granprincipato di Transilvania, che mi diedero ripetute prove della loro inconcussa fedeltà e del loro attaccamento alla Mia persona e alla Mia Casa.

« Nell'indirizzo a Me presentato, e nel sostanziale discorso del loro degno presidente, lor signori hanno tanto rinforzato di nuovo questi sentimenti, quanto riconosciuto con gratitudine e con filiale fiducia quei principii di Stato, da Me pubblicati col Mio Diploma del 20 ottobre 1860, e colla Mia Patente del 26 febbraio 1861, e che condurranno alla salutare trasformazione di tutta la Monarchia.

« Nell'accogliere con piacere e con piena sodisfazione le assicurazioni del tutto corrispondenti alle attuali difficili condizioni, autorizzo LL. SS. a farne parte ai loro mandanti, ai quali rimango anche in avvenire affezionato con imperiale benevolenza e grazia. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Lemberg 2 corr: « Oggi è succeduto un singolare avvenimento. Un numero di fanciulli, da 10 ai 12 anni (a quanto si dice, in due drappelli, uno di 30 e l'altro di 50, e parte armati) partirono da qui, onde prender parte alla lotta in Polonia. È sperabile che riuscirà alle II. RR. Autorità d'impedire a questi ragazzi la loro sconsiderata impresa, che seppero del resto tenere bene occulta fino ad oggi. »

Secondo un foglio di Vienna, si dice che il Re Ottone accampi le seguenti richieste pecuniarie verso la Grecia: 100,000 franchi di rendita annua per sè e altrettanti per la consorte; e 2 milioni di franchi per l'acquisto del suo palazzo d'Atene. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 5 maggio, alla *Perseveranza*:

« La lettura del rapporto del Massari è terminata quest'oggi in Comitato segreto, e il Costa ha letto un'altra Memoria sul contenuto dei processi di briganti nelle Provincie napoletane; ma non si è avuto tempo di prendere nessuna deliberazione rispetto alla pubblicazione di questi rapporti o a qualunque altro incidente della quistione. Cosicchè domani si continua il Comitato segreto; e quando si deliberi intorno alla quistione, che ha due giorni occupato la Camera, in maniera che la discussione ne debba esser sospesa o rinviata per alcuni giorni, si ripiglierà la discussione pubblica dei bilanci, a principiare da quello passivo delle finanze, di cui la relazione è stata distribuita.

« Il generale Lamarmora continua il suo giro d'ispezione per gli Abruzzi. Quest'oggi debb'essere a Chieti. »

Impero Russo.

Nella Samogizia si sarebbero formate nuove bande d'insorgenti, comandate, l'una da Kolysko, l'altra da Jablonowski. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi che tutte le notizie di questi ultimi giorni concordano nel dire che la sollevazione polacca va continuamente aumentando, e che si formano ovunque nuovi corpi. Ciò ch'è più importante si è, che ormai in molti luoghi i contadini vengono in soccorso in tutte le battaglie, armandosi di tutto ciò che viene loro fra mano (in ispecie di falci, oltre alle quali portano anche un'asta di legno alla cintura, e talora anche un fucile), formano corpi speciali, e dopo il combattimento si disperdono di nuovo, e vanno a lavorare nei campi; spesso però una parte di loro rimane nel corpo degl'insorgenti.

L'*Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 2 maggio.

« Il sig. Miniszewski, capo delle inchieste al Consiglio di Stato ed uno dei redattori del *Giornale Uffiziale di Varsavia*, fu assassinato questa mane sulle scale della sua casa. L'assassino non fu scoperto. »

Parigi 3 maggio.

Eccovi alcuni ragguagli sulle elezioni nei Dipartimenti. A Marsiglia, si sono presentati tre nomi celebri, Thiers, Marie e Berryer. Ma dopo, come v'ho già annunziato, il sig. Berryer ha adottato la dottrina di Proudhon, cioè quella dell'astensione. Il candidato, che ora ha forse probabilità di riuscire in luogo del sig. Berryer è il sig. Prévost-Paradol. Il sig. Montalembert, pone la propria candidatura in due Dipartimenti, le Coste del Nord (Brettagna) ed il Doubs. In questo Dipartimento, egli ha per avversario il marchese di Conegliano, nipote del maresciallo Moncey, e già alle prime elezioni candidato del Governo. Ma il sig. Montalembert ha per sè tutto il clero, col Cardinale Mathieu in capo, che si è dichiarato altamente in suo favore. (Cart. della *Persev.*)

Svizzera.

La *Gazzetta Ticinese*, del 1.° corrente, pubblica il testo della convenzione, conchiusa il 29 settembre p. p., tra S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II ed il Consiglio federale svizzero per la divisione de' beni vescovili lombardo-svizzeri.

Germania.

Leggesi nella *Scharf*, del 2: « Pochi giorni sono, fu tenuto a Posen un Consiglio di guerra, preseduto da generali prussiani e russi. Si pretende sapere che vi si discusse la cooperazione della Prussia colla Russia di fronte alle forze sempre crescenti dell'insurrezione polacca. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 maggio.

Il *Moniteur* pubblica le risposte della Russia alle Note della Francia e dell'Inghilterra. Il giornale ufficiale soggiunge: « Leggendo questi documenti, è facile il convincersi ch'essi aprono la via ad una conciliazione, e che contengono le basi di trattative, che possono condurre ad un accordo tra' Gabinetti, che si sforzano in questo momento di trovare i mezzi per difendere gl'interessi legittimi della Polonia. » Il senso delle risposte è conforme all'analisi, data dalla *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna. È inesatto che il Principe di Galles sia atteso a Fontainebleau. Il senatore barone Richmond fu nominato governatore della Compagnia fondiaria, industriale e commerciale del Madagascar. *(FF. SS.)*

Parigi 5 maggio.

Cadice 5 maggio. — *Veracruz 5 aprile.* — Il generale Berthier pose in fuga il corpo del generale Comonfort, che recavasi in soccorso di Puebla. Il generale Ortega, chiuso in Puebla, ha offerto di capitolare a buone condizioni; ma il generale Forey esige la resa a discrezione. Le dame di Puebla supplicarono Forey di non distruggere la città. Forey rispose che avrebbe ottenuto la resa senza colpo ferire. Ortega, con 15,000 uomini, tentò d'aprirsi un passaggio tra le file dei Francesi verso Messico, ma venne respinto ed obbligato a rientrare in Puebla, soffrendo considerevoli perdite. *(FF. SS.)*

Bromberg (Posen) 6 maggio.

La *Bromberger Zeitung* riferisce: Il « corpo di Taczanowski fu battuto il 2 corrente a Biuiczewo, ed egli medesimo rimase ferito. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 45 ant.)

La risposta della Russia al Governo di Torino ha la data del 1.° maggio, contiene proteste d'amicizia, e, riguardo all'intercessione per la Polonia, dice dover constare a Torino che la rivoluzione impone un difficile còmpito.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 12 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 40 pom.)

Berlino 7. — La *Norddeutsche Zeitung* dice: « Nella settimana passata, in diversi siti del Regno, si sequestrarono ragguardevoli spedizioni d'armi, destinate per la Polonia. »

Cracovia 7. — Orinski occupò Dombrowa. Miniewski fu battuto ier l'altro da' Russi. Taczanowski si ritirava nell'interno del paese. I Russi hanno preso Peisern.

Lemberg 7. — Nel bosco di Tepily, avvenne un violento combattimento fra' Russi e Jezioranski. I Russi si ritirarono, e gl'insorti rimaser padroni della lor posizione. Le perdite degl'insorti furono di 50 morti e 100 feriti; quelle de' Russi non si conoscono. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Metalliche al 5 p. %	77 —	76 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 30
Azioni della Banca naz.	798 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	198 50	196 60
CAMBI		
Argento	110 50	110 75
Londra	110 75	110 80
Zecchini imperiali	5 29	5 30

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 6 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	500 —
Credito mobiliare	1440 —

Borsa di Londra del 6 maggio.

Consolidato inglese	93 3/4

VARIETA'.

Le signore di Hamm nella Westfalia han tenuta una grande adunanza, in cui votarono l'abolizione dei crinolini. La cosa più singolare si è che la maggioranza delle signore accorse indossava vestiti delle più ampie dimensioni finor conosciute. D'ora innanzi non potranno portare l'arnese che le signore dell'età di 30 anni. Non sappiamo quale penalità subiranno le signore che non obbediranno alla risoluzione dell'adunanza. *(FF. FF.)*

Il duca di Malakoff ha mandato al Principe imperiale una muta di bottoni per maniche, i quali sono di noccioli d'oliva magnificamente legati, con suvvi un'iscrizione araba così concepita: « L'uccello passa, il nocciolo cade, l'olivo germoglia. » Così nei giornali francesi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — Stava in vista del Porto un qualche legno, che ancora non si conosce.

Nulla di nuovo in mercanzie con pochissime transazioni. Queste furono molto più attive, ieri di mattina nelle pubbliche carte; le Banconote si pagavano oltre a 91; il Prestito 1860 per sino a 91 1/4; il naz. per sino a 74 1/4. Nelle altre carte, compresa la rendita ital, molto minori furono le domande, e dopo arrivato l'ordinario telegrafo di Vienna, ogni valore si trovava più offerto, perchè il telegrafo si attendeva migliore. Parlavasi delle Banconote a 90 7/8; del Prestito naz. a 74; del Prestito 1860 a 91; del Prestito veneto ad 83, e per la rendita italiana a 70 1/4 in pretesa di 70 3/4. Pel momento, alla Borsa, il giuoco è meno vivo, e inerzia nella mercanzia. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 50

corrispondente a f. 110: 50 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 maggio - 6 a.	338''', 30	11°, 2	10°, 2	80	Nubi sparse	N.		6 ant. 8°
2 p.	338, 10	16, 5	13, 3	69	Nubi sparse	N.		6 pom. 9°
10 p.	338, 42	14, 3	12, 5	72	Quasi sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 6 maggio del 7: alle 6 a. Temp. mass. 18°, 4 — » min. 11°, 0
Età della luna: giorni 18
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Metlinski Ambrogio, poss. russo, a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — Héron Giulio, poss. di Rouen, a l'Europa. — Fruchard Albino, all'Europa, - Fruchard Enrico, all'Europa, - Martin Prospero, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Feuerstein Rodolfo, poss. di Brema, all'Europa. — Orbom A., procuratore fiscale svedese, alla Luna. — Black Guglielmo, propr. ingl., alla Ville. — Marzorati cav. Girolamo, poss. torinese, all'Italia. — *Da Bologna:* Delacourt Peigné Achille, alla Vittoria, - Barberet Girolamo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Padova:* De Tasched visconte Pietro Maurizio, all'Europa, - Raddez Francesco, all'Europa, - Janowicz Costantino, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Carter Arone, poss. amer., da Barbesi. — Thomson Guglielmo, possid. franc, da Barbesi. — *Da Udine:* Herbert bar nessa Maria, possid. vienn., alla Luna. — *Da Verona:* Jacobi Alessandro, negoz. di Dresda, alla Luna. — *Da Trieste:* De Geloes, cav., proprietario franc., all'Italia. — Fanfogna co. Antonio, possid. di Zara, al Restaurant a S. Gallo. — Embden Luigi, possid. d'Amburgo, all'Europa. — *Da Vienna:* Moukhanoff Sergio, poss. polacco, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Guyard Luigi, - Dubourg Luigi, - Rocher Alessandro, - Piat Alberto, tutti quattro poss. franc. — Montano Giuseppe Maria, propr. di Tolosa. — Gatineau Carlo, avvocato di Falaise. — Beuzelin Alberto, possidente di Falaise. — Latour René Thomas, poss. di Tolosa. — Shapland Giuseppe, poss. ingl. — Zingg Roberto, negoz. svizzero. — De Geloes, cav., proprietario franc. — *Per Verona:* De Chavagnac, co., poss. franc. — Lagrange Alfonso, dott. in medic, franc. — Herbert Arturo, colonnello ingl. — Bright Samuele, - Banken Edoardo Gio., - Wagstaff Guglielmo, - Hamilton Guglielmo, - Monning Carlo, tutti cinque poss. ingl. — Molino Agostino, - Rubeo Oreste, ambi poss. torinesi — Schivens Giulio, negoz. pruss. — *Per Udine:* Malachowchi Paolo Francesco, uffic. pruss. — *Per Treviso:* Bächer Benno, poss. di Praga. — Michiel Agostinelli contessa Elisabetta, poss. bassanese. — *Per Trieste:* De Delpiery Giulio, vienn. — D'Orpinghaus Ermanno, negoz. di Colonia. — Prang G. Francesco, negoz. di Liverpool. — *Per Vienna:* Overbeck Gustavo, possid. ingl. — Worthen Ermanno, cap. ingl. — Delbanco Jacob, poss. d'Amburgo. — Bottaro Costa cav. Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio	Arrivati	805
	Partiti	792

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile. — Barbarotto Maria, ved. Pavanello, fu Domenico, di anni 80, gastalda. — Dalchin Marco, fu Lorenzo, di anni 2. — Dinica'ò Fiorina, nub., fu Pietro, di 75, domestica. — Galli Nicola, di Angelo, di anni 6, mesi 7. — Mazzucato Caterina, marit. Bettoni, fu Felice, di 37, domestica. — Santini Maddalena, di Vincenzo, di anni 11. — Talamini Vittorio Emanuele, di Valerio, di anni 1, mesi 5. — Visentin Andriana, nub. fu Alvise, di 76. — Zorzi Vincenzo, fu Nicolò, di 84, patrizio pensionato. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Carlo VII ed i suoi vassalli.* Con farsa. (Recita a beneficio della prima attrice sig.ª Angelina Cerini.) — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 786. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di obblatori i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 marzo p. p., N. 606 per la vendita degli articoli di manifatture qui in calce descritti; si avverte che da oggi a tutto il giorno 26 maggio 1863 si accetteranno presso questa Direzione nelle ore di Ufficio le offerte, che taluno credesse di fare per l'acquisto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100.)

Dall'I. R. Casa centrale di Pena,
Padova, 29 aprile 1863.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 8295. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Dispaccio 12 marzo p. p., N. 8421, dovendosi appaltare, in via di pubblica d'asta, il lavoro di riordino dei terrazzi nella caserma dell'I. R. guardia militare di Polizia a Santa Fosca, Sestiere di Cannaregio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 18 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Direzione presso la sez. III, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, e se ne terrà un secondo il giorno appresso, ed in caso identico un terzo nel giorno 20 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100)

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 23 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 9163. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. scuola elementare maggiore femminile di Treviso, che ha l'annuo stipendio di fiorini 210. Chi v'aspira, presenti pel 15 maggio p. v. al reverendissimo ordinariato vescovile di Treviso l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 11 aprile 1863.

N. 446. AVVISO. (3 pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420 e coll'assegno locale del 10 per $^0/_0$; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di legge, e regolarmente documentate, le loro suppliche al protocollo degli esibiti del Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

N. 17158. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio accademico, ed il secondo Ginnasio superiore in Leopoli, sono da conferirsi alcuni posti di maestro, ai quali va unito lo stipendio di annui fior. 945 v. a., col diritto alla graduatoria di annui fior. 1050 v. a. ed al sistematico aumento decennale.

Il concorso pel rimpiazzo di questi posti resta aperto fino al giorno 15 maggio a. c.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 5 maggio, N. 100.)

Dall'I. R. luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 2 aprile 1863.

N. 447. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Chioggia un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge e regolarmente documentate le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 1.° maggio 1863.
VENTURI.

N. 368. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nella sera del 18 marzo p. p. una banda di malfattori ha invaso l'abitazione del dott. Gio. Batt. Bertoli in Casaleone, Distretto di Sanguinetto, asportando una vistosa somma di danaro, diversi effetti preziosi ed alcune armi.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle valute rapinate, tra cui se ne comprendevano molte ritenute rare, perchè non si trovano facilmente in circolazione, e si comunica la descrizione degli effetti e delle armi rapite, con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero scoprirne il destino di darne partecipazione all'I. R. Pretura in Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

Valute d'oro mancate.

Pezzi da 20 franchi, tra i quali se ne comprendevano molti del conio dell'Impero francese, anno 1815, due così detti di Marengo, due del Governo provvisorio di Milano, uno così detto di Russia, due del Regno d'Italia, anno 1862.

Pezzi da 100 franchi del conio di Piemonte, ed uno dell'Impero francese, anno 1858.

Pezzi da 40 franchi.

Simili da 10 e da 5 franchi, tra cui alcuni del conio di Francia, anno 1862.

Due doppie d'America, una detta di Spagna, una quadrupla di Parma.

Tre lire sterline, cioè una del Re Giorgio, un'altra della Regina Vittoria, la terza turca, ossia con cifre turche.

Un gigliato di Firenze; due romane; due fiorelle.

Un pezzo da 12 zecchini veneti, uno detto da quattro, denominato Osella, cinque zecchini veneti, dieci zecchini imperiali.

Cinque sovrane colla effigie di Francesco-Giuseppe Imperatore.

Monete d'argento.

Pezzi da 5 franchi, tra cui molti dell'Impero francese, anno 1815, sette del Governo provvisorio di Venezia e sei di quello di Milano.

Talleri imperiali

Alcuni scudi romani, di cui taluno dell'attuale Pontefice Pio IX; uno scudo di Bologna col moto *Libertas*; tre colonnati di Spagna, di cui uno del 1769; sette Francesconi o Pisis; un pezzo da un Francescone e mezzo; due scudi di Milano, uno della Repubblica Cisalpina.

Quattro scudi di Francia, ossiano fioroni; tre scudi di Genova; tre crocioni; un ducatone di Milano; due ducati di Napoli.

Due pezzi da tre fiorini, quattro pezzi da due fiorini, molti pezzi da un fiorino, v. a.

Tre pezzi d'argento da 10 lire venete, di cui due colla effigie d'una donna, nell'esergo il leone, ed il terzo coniato nel 1797 cogli emblemi della Repubblica Cisalpina; due ducatoni di Venezia, un ducato veneto.

Effetti preziosi.

1. Un paio di navettoni ossia buccole di corallo di forma rotonda, rappresentanti due teste di donna legati in oro con navetta d'oro.

2 Altro paio orecchini pure di corallo di forma oblunga rappresentanti due figure.

3. Altro paio buccole con pietra color verde.

4 Altro paio simili fatti a guisa di foglie con ismalto.

5. Altro paio orecchini di forma ovale di lava color cenere con navetta.

6. Due monili d'oro spagnoletto con rispettivo passetto d'oro di 12 fili per cadauno.

7. Una vera d'oro usata, a cilindro.

8. Un filo di belle ingranate orientali ridotte a due braccialetti con passetto d'oro.

9. Una croce di granate di Boemia legata in oro scadente.

10. Una catena d'oro ad uso di collana lunga, senza nodi, terminante a testa di serpe.

11. Un anello d'oro lavorato a cesello colle iniziali G. B. B.

Armi.

12. Una schioppa a due canne parallele lisce, senza fregi, colla piastra corta, a capsul, con finimenti d'acciaio, tracolla di cuoio, bacchetta con capocchia d'ottone, e sulle canne al culatto incisa la parola *London*.

13. Due pistole a due canne una sovrapposta all'altra, con finimenti di acciaio, colla impugnatura a calcio intersecati da linee intagliate.

14. Una fiasca da polvere di rame, oppure di ottone, di forma cilindrica, schiacciata, con fascie di egual metallo, collo sporgente, colla spola unita con catenella di ottone.

15. Una cornetta di polvere, simile a quella dei soldati cacciatori, col cultro di ottone.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 21 aprile 1863.
L'I. R Pretore, FABRIS.

N. 6109 CITAZIONE. (1. pubb)

Essendosi dalle I. R. guardie di finanza ottenuto il fermo di una botte vino comune italiano nella sera del 15 aprile 1863, alla Chiavica Rossa, Circondario della Ricevitoria di Moglia Gonzaga,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sull'indicato vino, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 23 aprile 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 361. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fiorini 840 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 1.° maggio 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1473. 355

Il Comune di Treppo vende nel giorno 15 corr. maggio, N. 2,348 piante di abete dei boschi Braidis e Tauscia, sul dato ottenuto in altro esperimento di fiorini 10,000.

Si accettano offerte segrete, col deposito di fiorini 800.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

N. 2794 IX. 362

L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso
AVVISA:

Apresi a tutto 10 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico del Circondario comunale di Spercenigo, sotto le condizioni dello Statuto organico 31 dicembre 1858.

L'onorario è di annui fior. 400, e l'assegno pel mezzo di trasporto di altri fior. 100, con buone strade in piano, e con poveri N. 1,300.

Gli aspiranti produrranno quindi nel termine prefinito, i loro documenti al protocollo di questo Commissariato, avvertendo che la nomina è del Consiglio.

Treviso, 1.° maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 1308-456. 338

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito alle disposizioni dell'inclita Congregazione centrale, contenute nel suo ossequiato decreto 8 corrente, N. 892, comunicato dall'onorevole provinciale Collegio, coll'Ordinanza 21 detto N. 1967, nel giorno 16 maggio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Uficio di amministrazione, il terzo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, della casa posta in questa regia città sulle Zattere, al Pontelongo, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0:12, e colla rendita censuaria di austr. lire 110:88, sul dato fiscale di fior. 2.900, fermi nel resto i patti e condizioni tutte stabilite nell'odierno analogo avviso sotto pari numero. — Venezia, 24 aprile 1863.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 381 Canc. 337

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

A tutto il 15 maggio p. v., viene aperto il concorso a due posti vacanti di assistente guardarobiere, uno pegli effetti preziosi, l'altro pegli effetti non preziosi; come ad un posto pure vacante di assistente stimatore, ai non preziosi.

Gli obblighi cui devono adempiere i concorrenti, e così i corrispondenti emolumenti, possono desumersi dal relativo avviso nella stessa data e numero, pubblicato e diramato opportunemente agl'Istituti simili in ogni Capoluogo di Provincia, più a quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 28 aprile 1863.

Il Segretario, GAETANO FORZA.

N. 69 C. 356

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

A datare dal giorno 20 aprile a. c., entreranno in vigore su tutte le linee della Società, le seguenti modificazioni delle discipline risguardanti *l'abbuono del peso pel bagaglio*, ed il tempo d'esenzione dal pagamento del magazzinaggio, *per le merci ordinarie*.

A. PEL BAGAGLIO.

Per questi effetti, che a sensi delle discipline generali, sono da trattarsi come bagaglio, si accorda, *senza riguardo al momento in cui ne viene effettuata la consegna*, l'abbuono del peso in base al Regolamento.

Nelle Stazioni di partenza del Convoglio, nonchè in quelle in cui secondo l'orario, la fermata è maggiore di 15 minuti, il bagaglio dovrà venir consegnato almeno 15 minuti prima della partenza del Convoglio stesso, e ciò dietro presentazione del viglietto di Corsa.

In tutte le altre Stazioni poi, la consegna del bagaglio dovrà succedere avanti l'arrivo del Treno.

Quel bagaglio che venisse consegnato più tardi, verrebbe inoltrato soltanto col prossimo Treno.

B. PER LE MERCI ORDINARIE.

La consegna (condotta alla Stazione) di quelle merci ordinarie indicate in una stessa lettera di porto, dovrà venir incominciata e terminata entro il medesimo giorno.

Venendo sorpassato questo termine, allora verrà conteggiata per tale spedizione la tassa di magazzinaggio portata dal Regolamento, e ciò per ogni singola partita della spedizione, datando dal giorno in cui fu realmente consegnata, e fino al giorno in cui avrà avuto effetto la consegna totale della quantità intera della merce, esposta nella lettera di porto.

Per lo svincolo delle merci ordinarie in arrivo, si concedono 3 giorni esenti da tassa di magazzinaggio, e come primo di questi sarà considerato quello in cui venne rimesso l'avviso, il qual giorno risulta dalla data dell'avviso stesso.

Al caso che nel tempo d'esenzione dal magazzinaggio scadessero delle domeniche ed altre feste, le medesime non verranno conteggiate. Quando però il primo giorno d'esenzione scadesse in una domenica od altra festa, allora verrà il medesimo computato.

Per quelle merci ordinarie, che a sensi delle disposizioni della Tariffa godono di un tempo d'esenzione maggiore di 3 giorni, le domeniche ed altre feste verranno calcolate come giorni feriali, e per conseguenza sono comprese nel tempo accordato per l'esenzione della tassa di magazzinaggio.

Vienna, nell'aprile 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

352

Avviso d'asta

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco. Piazzetta dei Leoni nei giorni 8 e 9 corrente, dalle ore 10 alle alle 2 pom., per la vendita alle condizioni appiedi trascritte, di staia 2,500 grano romagna, del peso netto di funti 115, esistente nei magazzini della Ditta G. Cipollato alla Giudecca, al N. 62 rosso.

1. L'asta si aprirà sul dato di effettivi fior. 6 (sei) per staio.

2. Nei due esperimenti di vendita che avrà luogo nei giorni superiormente accennati la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di grida.

3. Ogni concorrente dovrà depositare nelle mani del notaio sottoscritto, il 10 per cento sul valore di stima; che verrà restituito ai concorrenti, chiusa l'asta, e trattenuto al deliberatario.

4. La merce potrà essere visitata nei giorni 6 e 7 corrente.

5. Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, senza tara e sconto.

6. Il ricevimento ed asporto, dovranno essere effettuati a spese del deliberatario, entro il giorno 15 corrente mese, sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

7. Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna, nelle mani del sottoscritto notaio, in moneta effettiva d'argento.

8. S'intenderà la merce previamente visitata e piaciuta, per cui seguita la delibera, non verranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 3 maggio 1863.
GIORGIO dott. GRADENIGO, notaio.

351

Casino d'appigionarsi o da vendersi

Detto casino signorile è posto nell'isola della Giudecca, quasi di prospetto alla Piazzetta di S. Marco, sulla Fondamenta della Croce, agli anagrafici NN. 121, 122, 123, composto di molti locali, in perfetto stato locativo, e con vaste adiacenze, composte di serra, stalla, fenile, rimessa, lisciaia, magazzini casa pel custode, grande ortaglia, parte della quale ridotta a giardino.

Il Casino si appigionerebbe o si alienerebbe anche coi mobili ed attrezzi nello stesso esistenti.

Per trattare, gli aspiranti si rivolgeranno allo studio del notaio dott. Gradenigo, quale commissario giudiziale del componimento Michele Cipollato.

Venezia, 3 maggio 1863.

339

DA VENDERSI

A Piano, Comune di Arta, Distretto di Tolmezzo, Provincia di Udine, è in vendita la Farmacia Somma. Trasportata in Arta, verrebbe ad essere nel centro della popolazione di due Comuni, ascendente a circa 4,000 anime, nonchè a portata dell'affluenza della gente di un terzo. Chi volesse approfittarvi, si rivolga agli eredi del decesso farmacista Giovanni Somma.

CORSE FRA CAPO D'ARGINE E VENEZIA.

Col giorno 11 *maggio* vanno ad attivarsi *due* corse giornaliere, ad eccezione delle domeniche, di andata e ritorno fra Capo d'Argine e Venezia, con un *battello a vapore*, sino a Porte Grandi e fra questo punto e Capo d'Argine, con delle decenti Corriere.

ORARIO.

FRA VENEZIA E CAPO D'ARGINE

		I.ª Corsa	II.ª Corsa
Part. da	Capo d'Argine	ore 6 ant.	ore 4 pom.
»	Porte Grandi	» 8 »	» 6 »
»	Mazzorbo	» 9 »	» 7 »
Arr. a	Venezia	» 10 »	» 8 »

FRA CAPO D'ARGINE E VENEZIA

		I.ª Corsa	II.ª Corsa
Part. da	Venezia	ore 6 ant.	ore 4 pom.
»	Mazzorbo	» 7 »	» 5 »
»	Porte Grandi	» 8 »	» 6 »
Arr. a	Capo d'Argine	» 10 »	» 8 »

TARIFFA.

		I.ª Classe	II.ª Classe
Da Capo d'Argine (Fossetta) a	Porte Grandi e viceversa	Soldi 30	Soldi 20
»	Mazzorbo »	» 50	» 35
»	Venezia »	» 80	» 50

I bagagli dei passeggieri eccedenti libbre 20 di peso, pagheranno soldi 10 sino a 20 libbre di soprappeso, e di più, in proporzione.

NB. — Ogni passeggiero dovrà farsi rilasciare il viglietto d'iscrizione, che verrà ritirato al punto d'arrivo.

Capo d'Argine, il 4 maggio 1863.

L'IMPRESA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2169. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova presentò al confronto di Rosa Arrigoni fu Onorio era domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, dove non fu reperibile, la istanza 14 agosto 1862, N. 4936 per pignoramento immobiliare in dipendenza alla Convenzione giud. 10 luglio 1851, sulla quale istanza fu redestinata la udienza pel 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di attuale dimora dell'Arrigoni, le fu nominato in curatore questo avv. dott. Bigaglia, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovrà quindi l'Arrigoni fornire al dott. Bigaglia le credute istruzioni per la difesa, oppure nominare ed indicare qualche altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 2170. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Rosa Arrigoni fu Onorio, vedova Arrigoni, possidente domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, che non fu reperibile, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova produsse al confronto di essa Arrigoni la petizione 14 agosto 1862, N. 4937 decretata per il processo sommario in punto pagamento di frumento moggia uno, staia undici, quartieri due, scodelle mezza, e il suo valore d'a. L. 173:60 per residuo canoni livellarii scaduti negli anni 1853, 1854, 1855 sopra c. 33 in Fossò, ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'Arrigoni, le fu deputato a curatore questo avv. dott. Bigaglia, al quale si fece intimare la petizione suaccennata, e pel contraddittorio sopra di questa venne redeputata l'udienza al giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto l'Arrigoni fornire al curatore le credute istruzioni per la difesa, e ciò sotto comminatoria che in caso di inazione dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

2. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della Legge 17 dicembre 1862 in pregiudizio del negoziante di pelli in Vicenza Luigi Ziliotto mediante Editto di questo I. R. Tribunale Prov. 26 marzo 1863, N. 2809, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta oberata ad insinuare al proprio Studio entro il primo giugno p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta Legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 30 aprile 1863.
ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 3955. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto l'avviamento della procedura di componimento in oggi decretato dietro istanza della Ditta Antonio Talin, di Thiene, essendosi nominato a Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio Bassi ivi residente, con incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza della Ditta debitrice, tanto dei mobili quanto degl'immobili, ma per questi limitatamente a quelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, ed esso notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo per altro i suddetti fare la insinuazione anche subito pegli effetti del § 15 della legge citata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trasmessone poi un esemplare all'I. R. Pretura di Thiene, parimenti per la pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 aprile 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 2885. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione a Nota 6 corr., N. 11093 dell'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, e sopra istanza di Michiele Giappara curatore dell'interdetto Francesco Ceriatto esecutante in confronto di Giovanni q.m Domenico Piva, esecutato, e dei creditori inscritti, nella stanza d'aula di questa residenza Pretoriale, e nei giorni 2, 5 e 10 giugno p. f., dalle ore 9 ant. precise alle ore 1 pom., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti di pubblico incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, e colle condizioni pur qui in seguito riportate.

Beni da subastarsi,
posti tutti nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Fondo prativo, denominato Possessione grande, al numero di mappa 249, colla superficie di pertiche 16.90, e rendita di Lire 4:23, fra i confini da ogni lato Piva, fiorini 405:60.

Casolare con muro di cotto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 269, colla superficie di pert. 0.40, e colla rendita di L. 6:90, fiorini 140.

Orto fra i confini a levante e mezzodì Piva, a ponente strada, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 268, colla superficie di pert. 0.42 e colla rendita di a. L. 1:53, f. 16:80.

Casolare ed orto, fra confini a levante Piva, N ponet e Branzi, a mezzodì e ponente Piva, a tramontana strada, ai numeri di mappa 292, 293, colla superficie di pert. 0.24, colla rendita di a. L. 5:41, fior. 80.

Casolare con orto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, tramontana strada, al numero di mappa 294, colla superficie di pert. 0.35 e rend. Lire 7:59, fior. 140.

Orto nella mappa al N. 296, colla superficie di pertiche 0.52, rend. L. 1:89, fior. 20:80.

Fondo pascolivo con servitù di transito padronale, nella mappa ai N. 325, colla superficie di pert. 18.14, rend L. 8:34, fiorini 308:38.

Terreno aratorio, denominato Boniti, nella mappa al N. 227, colla superficie di pert 4.77 e colla rendita di L. 12:68, fiorini 95:40.

Terreno prativo, denominato Val, nella mappa al N. 228, colla superficie di pert. 4.17 e rendita L. 13:88, fior. 116:76.

Lotto II.

Possessione denominata del Trozzo arat. arb. vit., nella mappa ai NN. 240, 479, 480, 481, 567, 568, colla superficie di pert. 227.91 e colla rendita di Lire 208:98, descritta al progressivo N. 25 della stima giudiziale fiorini 4558:70.

Lotto III.

Possessione grande detta di Casa, fra i confini a levante Carguelli, mezzodì strada, ponente Pellegrini e Piva, tramontana Piva, ai Numeri di mappa 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468 e 469, colla superficie di pert. 293.57 e rendita L. 525:57, descritta al progressivo 10 della stima giudiziale, fior. 6164:97.

Lotto IV.

Terreno aratorio con mori, al N. di mappa 346, colla superficie di pert. 4.60 e rendita di a. L. 7:50, fra confini e mezzodì R. Demanio, a ponente Gattemburg, a tramontana Piva, fior. 92.

Terreno prativo, al Numero di mappa 347, colla superficie di pert. 5.10, colla rendita di Lire 4:34, fra i confini da ogni lato Piva, fior. 142:80.

Casolare di muro nella mappa al N. 297, colla superficie di pert. 0.91, rend. L. 4:14, fiorini 150.

Aratorio vitato, nella mappa ai NN. 300, 506, colla superficie di pert. 76.30 e colla rendita di L. 149:01, fior. 1897:10.

Fondo parte pascolivo e parte aratorio nudo, nella mappa al Numero 301, colla superficie di pert. 18.95 e rendita di a. L. 4:74, fior. 189:10.

Aratorio vitato, nella mappa al N. 329, colla superficie di pert. 36.78 e rendita L. 26:11, fiorini 314:92.

Fondo prativo, nella mappa al N. 327, colla superficie di pert. 9.05 e rendita L. 17:04, fiorini 246:25.

Condizioni d'asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, e saranno deliberati al miglior offerente, sempre però a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente all'acquisto dovrà prima di offrire depositare nelle mani del giudiziale delegato un importo eguale al decimo del valore di stima, e questo deposito fatta la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare alle mani del delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera stessa in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera, il deliberatario dovrà ben anco depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale civile in Venezia, l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Marcando il deliberatario al pagamento di cui sopra, la parte esecutante avrà la facoltà di chiedere il reincanto dei beni deliberatigli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia delle medesime, a favore della parte esecutante la metà del prezzo pagato il giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario potrà chiedere a tutte sue spese e con speciale istanza al giudice competente la formale immissione in possesso dei beni acquistati, la loro consegna materiale, ed avrà il dovere di trasportarli in sua Ditta nel termine di legge nei registri censuarii.

VII. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura, e le altre spese tutte susseguenti e conseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VIII. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovrà pagare tutte le imposte gravanti lo stesso e scadenti dopo quel giorno, salvo ogni suo dovere di legge per le spese antecipate dalla parte esecutata verso la stessa.

IX. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degli enti venduti, nè per le disponibilità o percezione delle loro rendite o frutti, nè per la rifusione delle spese alla parte esecutata.

X. Ogni aspirante all'acquisto, potrà ispezionare nella Cancelleria dall'I. R. Pretura in San Vito entro i dieci giorni antecedenti a quelli fissati per l'asta, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. Venendo deliberati i tre primi Lotti per un prezzo superiore a quello di stima giudiziale, non sarà posto in vendita il Lotto quarto.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, in questo capo Distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 25 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2775, a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova e nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso de' creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse, nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese d'asta, e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'art. 2.°, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze o diretti dominii deliberati, e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi.

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14:84, che sono a. L. 7:42; scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin detto Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo, su cui è costituita, consistente in campi sei circa di terra, posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di Sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN. ...., della nuova mappa di ...., per pert. metr. ...., colla rendita estimale di L. ...., stimata essa metà di esigenza e diretto dominio, come nel contratto divisionale dell'eredità Marini, del valore capitale di a. L. 148:40, pari a f. 51:94.

2. Quota di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. Lire 0:48 del corpo di complessivo a. L. 9:71 a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondata sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità e d'ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante), stimata essa quota di esigenza, come nel ridetto atto divisionale, del valore corrispondente di a. L. 9:71, pari a fior. 3:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 1.° aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 2835. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 26 e 29 maggio p. f., dalle ore 9 ant. in poi, si terranno nella stanza d'Aula di residenza pretoriale, tre esperimenti d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni fu Domenico Piva di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancillotto di S.ª Lucia, alle condizioni qui in seguito trascritte.

Beni da subastarsi.
In mappa stabile nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale, ai NN. 269, cens. pert. 0.40, rend. a. Lire 6:90; N. 268, di cens. pertiche 0.42, rend. a. L. 1:53, e Numero 491, cens. pert. 5.30, rend. a. L. 19:24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fiorini 351:85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi, ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16.90, rendita a L. 4:23; N. 464, aratorio di cens. pertiche 4.35, rend. a. L. 12:53; Numero 465, arat. arb. vit., di cens. pert. 45.70, rend. a. L. 116:9; N. 466, arat. arb. vit., di cens. pert. 34.25, rend. a. L. 55:83, stimato in tutto con i vegetabili a. fior. 2703:97.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi, ai NN. 247, pascolo, di cens. pert. 23.60, rend. a. L. 10:86; N. 467, prato, di cens. pertiche 10.95, rend. a. L. 9:31; del N. 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33.80, rend. a. L. 55:10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22.50, rend. a. L. 57:60, stimato con tutti i vegetabili a. fiorini 1881:52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico, con adiacenze relative di cortili, orti e casale descritto, ai NN. 292, di cens. pert. 0.08, rend. a. L. 4:83; N. 293, di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 0:58; N. 294, di cens. pert. 0.35, rend. a. L. 7:59, e N. 493, di cens. pert. 13.00, rend. a. L. 47:19, stimato con i vegetabili a. fiorini 683:55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze, di cortile ed orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai NN. 295, di cens. pert. 1.03, rend. a. Lire 16:56; N. 296, di cens. pert. 0.52, rendita a. L. 1:89; del N. 300, a. cens. pert. 8.81, rend. a. L. 22:55; del N. 301, di cens. pert. 3.83, rend. a. L. 96; del N. 505, cens. pert. 28.72, rend. a. L. 20:24, stimato con i vegetabili a. fior. 1181:58.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai NN. 240, arat. arb. vit., di cens. pertiche 102.86, rendita a. L. 73:03; N. 308, prato, di cens. pertiche 5.45, rend. a. L. 4:63, N. 309, pascolo, di cens. pert. 4.92, rend. a. L. 1:23; N. 567, arat. arb. vit., di cens. pert. 23.55, rend. a. L. 38:39; N. 568, arat., di cens. pert. 2.90, rend. a. L. 3:36, stimato con tutti i vegetabili austriaci fiorini 2090:14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai NN. 480, arat. arb. vit., di cens. pertiche 19.40, rend. a. L. 31:62; Numero 481, arat., di cens. pertiche 4.10, rend. a. L. 16:36; N. 566, pascolo, cens. pert. 0.25, rend. a. L. 0:06, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai NN. 458, arat. arb. vit., di cens. pert. 3.40, rend. a. Lire 5:54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3.12, rend. a. L. 0:78; del N. 462, arat. arb. vit., cens. pert. 4.18, rend. a. L. 6:82, stimato con i vegetabili a. fiorini 219:69.

Lotto IX.

Corpo di terreno, diviso in due appezzamenti uno arb. vit., l'altro nudo ai NN. 227, di cens. pert. 4.77, rend. a. L. 12:68 N. 228, di cens. pertiche 4.17, rend. a. L. 12:88, stimato con i vegetabili a. fior. 274:75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina, al mappale N. 280, che occupa una superficie di cens. pert. 0.16, rend. a. L. 6:90, stimato a. fiorini 130.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo in dieci Lotti, a Lotto per Lotto. Al primo e secondo incanto non saranno venduti a prezzo minore della stima, al terzo a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, e riescendovi, sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva di decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere pel pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduazione dei creditori, dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori, ai quali sarà assegnato, in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni od obblighi del presente capitolato ed imposti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questo Capo distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 8 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione del sig. Giuseppe Lucchini, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. bibliotecario in Mantova, dott. Giovanni Battista Greggiati, all'atto della sua collocazione nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei lunghi suoi servigi, distinti per lealtà e zelante adempimento del dovere, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al segretario di S. M. l'Imperatrice, consigliere di Reggenza, Leopoldo Ba...r, in considerazione dei servigi sempre fedeli, da lui prestati per 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale del Ministero del commercio e pubblica economia, Massimiliano Löwenthal, in considerazione dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni, ed in ispecie pei meriti acquistatisi nel ramo dei telegrafi e delle poste.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra di lui richiesta, il presidente della Commissione centrale di statistica, Carlo barone di Czoernig, dal posto di presidente della Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti, esternandogli la Sovrana soddisfazione per le proficue sue prestazioni; e di nominare il sottosegretario di Stato, barone di Helfert, sollevandolo dal suo servizio, e conservandogli l'attuale suo grado e carattere, a presidente della Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiamata del professore ordinario d'anatomia patologica all'Università di Vienna, consigliere aulico dott. Carlo Rokitanski, senza toglierlo dalla sua attività nell'uffizio d'istruzione, in servizio straordinario del Ministero di Stato (Sezione del culto e dell'istruzione).

Legge del 27 dicembre 1862 (*).

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE AUSTRIACA.

(Continuazione — V. il N. 100).

IV. Sulla rappresentanza della Società della Banca e sull'amministrazione del fondo di Banca.

§ 31. L'adunanza generale e la Direzione, rappresentano la Società della Banca. Esse devono esercitare le facoltà loro demandate, a senso degli Statuti e del Regolamento.

§ 32. Di questa rappresentanza possono formare parte solo quegli azionisti, che sono sudditi austriaci, possono disporre liberamente delle loro sostanze, e posseggono il prescritto numero di azioni. Sono esclusi specialmente coloro, sulle cui sostanze fu già aperto il concorso od avvista la procedura di componimento, se in seguito alle praticate investigazioni giudiziarie non furono riconosciuti immuni da colpa, e quelli che per legge sono dichiarati incapaci a far valevole testimonianza in giudizio.

§ 33. Tutti quegli azionisti, che al tempo della convocazione dell'adunanza annuale posseggono venti azioni al loro nome, con data anteriore al luglio dell'anno stesso ed hanno comprovato questo possesso mediante deposito o vincolamento delle azioni in novembre precedente l'adunanza annuale, o negli otto giorni precedenti una adunanza straordinaria, sono membri dell'adunanza generale per la durata dell'anno, che comincia con quella adunanza, sempre chè però non vi si oppongano le disposizioni del § 32.

§ 34. L'adunanza generale può validamente deliberare solo allora che si no presenti almeno 50 azionisti. Se in seguito al premesso invito non potè raccogliersi una adunanza capace di validamente deliberare, si dovrà entro otto giorni convocare una nuova adunanza, la quale, senza riguardo al numero dei membri ad essa comparsi, sarà capace di valida deliberazione; in questo caso però la adunanza generale straordinaria non potrà deliberare che sopra argomenti già compresi nel primitivo ordine del giorno.

§ 35. L'adunanza generale si raccoglie di regola solo una volta all'anno, in Vienna, nel mese di gennaio. Se però a termini degli Statuti occorre, durante l'anno, un'adunanza generale straordinaria, verrà questa convocata dalla Direzione. Anche sopra richiesta in iscritto di 40 membri, deve convocarsi entro 60 giorni un'adunanza generale straordinaria.

L'adunanza generale è convocata mediante invito della Direzione da pubblicarsi nella Gazzetta di Vienna, trattandosi di adunanze annuali ordinarie quattro settimane, e trattandosi di adunanze straordinarie otto giorni prima del termine fissato per deporre le azioni.

§ 36. Sei giorni prima di ogni adunanza generale, dovrà comunicarsi ai membri di essa l'ordine del giorno.

§ 37. Ogni membro dell'adunanza generale può comparire soltanto in persona, e non a mezzo di un procuratore, ed ha anche un sol voto nelle discussioni e decisioni, senza riguardo al numero maggiore o minore delle azioni, che gli appartengono, ed anche ove prendesse parte alle ventilazioni in diverse qualità.

§ 38. Trattandosi però di azioni intestate a favore di persone morali, di donne, o di più cointeressati, sarà autorizzato a comparire nell'adunanza generale, e ad esercitare il diritto di voto colui, che si legittimerà con procura dei proprietarii delle azioni, in quanto questi sieno sudditi austriaci.

§ 39. Nell'adunanza generale, la presidenza spetta al governatore della Banca e, se impedito, ad uno dei suoi sostituti. Il presidente deve esporre all'adunanza generale, tanto le proposte formulate dalla Direzione della Banca, che quelle insinuate dai membri della adunanza, deve dirigere la discussione e concretare a maggioranza assoluta di voti (in quanto gli Statuti non contengano su ciò diversa disposizione), le decisioni dell'adunanza generale.

Il presidente ha un voto decisivo, solo in quanto siavi parità di voti.

§ 40. L'adunanza generale dovrà:

1. nelle adunanze annuali,

a) prender atto di quanto le comunicherà la Direzione intorno alla gestione dell'Istituto bancario, e del rapporto del Comitato intorno agli esami praticati ai bilancio, e decidere se i resoconti sono da approvarsi e l'assolutorio da rilasciarsi;

b) scegliere dal proprio gremio tanto i direttori quanto la Deputazione, a maggioranza assoluta di voti;

2. Discutere e decidere tre anni prima dell'espiro del privilegio della Banca, se debba chiedersi, ed al caso con quali modificazioni, che il privilegio sia rinnovato.

§ 41. La Deputazione è composta di 12 membri scelti per la durata di un anno, ed eleggibili di nuovo immediatamente dopo l'espiro del medesimo.

§ 42. Ogni membro della Deputazione, assumendo la carica, dovrà depositare e lasciare in deposito presso la Banca per tutta la durata della carica, 20 azioni intestate al suo nome ed esenti da ogni peso; prometterà in iscritto di adempiere i suoi obblighi con zelo e coscienza, e di custodire il segreto su tutti gli affari che venissero a sua conoscenza qual membro della Deputazione.

§ 43. I membri della Deputazione prenderanno parte con voto deliberativo a tutte le discussioni della Direzione della Banca, relative al cambiamento della misura dell'interesse.

§ 44. La Deputazione esaminerà i bilanci semestrali, e presenterà analogo rapporto alla adunanza generale annua.

§ 45. La Direzione della Banca amministra il patrimonio della Banca. Essa è composta del governatore, di due sostituti e di dodici direttori.

§ 46. Il governatore è nominato da S. M. l'Imperatore. Egli gode un annuo stipendio, che la Banca preleva dalle sue rendite.

§ 47. I due sostituti del governatore sono scelti dalla Direzione dal proprio gremio per la durata di tre anni, la loro conferma è riservata a S. M. l'Imperatore; sono eleggibili di nuovo immediatamente dopo l'espiro del detto periodo.

§ 48. È riservato a S. M. l'Imperatore la conferma dei direttori scelti dall'adunanza generale.

§ 49. L'ufficio dei direttori dura tre anni. Possono però essere immediatamente rieletti quelli, che cessano di carica.

§ 50. Ogni sostituto del governatore ed ogni direttore, assumendo la carica, dovrà depositare e lasciare in deposito presso la Banca per tutta la durata della carica, 25 azioni intestate al suo nome, esenti da ogni peso.

§ 51. I due sostituti del governatore ed i direttori, disimpegnano il loro ufficio gratuitamente.

§ 52. Il governatore, i due sostituti ed i direttori della Banca nazionale, assumendo le loro cariche, prometteranno solennemente di attenersi esattamente agli Statuti ed al Regolamento, di promuovere secondo il loro potere il vantaggio dell'Istituto bancario, di aver a cuore nel miglior modo possibile che gli affari ed il patrimonio della Banca sieno amministrati con onestà, zelo ed attenzione, e di custodire il segreto sugli affari della Banca medesima. I sostituti del governatore, ed i direttori della Banca prestano individualmente questa promessa nelle mani del governatore, la confermano col tocco di mano e ne erigono analogo documento scritto. Il governatore invece presta eguale promessa, confermata col tocco di mano, al capo dell'amministrazione di finanza.

§ 53. La Direzione conchiude legalmente gli affari della Banca, sotto la firma « privilegiata Banca nazionale austriaca. »

§ 54. Per sorvegliare la regolare gestione della Banca, i direttori se ne ripartiscono i principali rami d'affari giusta quanto dispone il governatore. La Direzione stabilisce le speciali disposizioni, secondo le quali devono trattarsi gli affari delle filiali.

§ 55. Un Comitato di tre membri nominati dalla Direzione della Banca e scelti dal suo gremio, sorveglierà l'esatta osservanza delle disposizioni esposte nel § 14.

§ 56. Spetta alla Direzione l'assumere o il licenziare a nome della Banca, impiegati ed inservienti. Decide sui loro stipendii e può accordare loro rimunerazioni e sussidii. Le pensioni si commisurano a senso delle relative norme vigenti.

§ 57. Il governatore, i due suoi sostituti, i direttori ed i membri della Deputazione, sono responsabili per le deliberazioni a cui hanno dato il loro assenso, ed in ispecie rispondono nella loro sfera d'azione allo Stato ed alla Società della Banca per una gestione onesta, diligente e conforme agli Statuti.

V. Sui rapporti della Banca nazionale coll'Amministrazione dello Stato.

§ 58. L'Amministrazione dello Stato nomina un commissario (commissario imperiale della Banca) ch'è l'organo, a mezzo del quale l'Amministrazione dello Stato acquista il convincimento, che la Società della Banca procede a senso degli Statuti e del Regolamento.

L'Amministrazione dello Stato nomina anche un sostituto al commissario, che ne fa le veci se questo è impedito.

§ 59. Questo commissario è autorizzato ad assistere alle discussioni, però solo con voto consultivo, e a chiedere tutti quegli schiarimenti che sono necessarii per adempiere a quanto gl'incombe.

§ 60. Il commissario imperiale, trovando che una qualche misura presa dalla Direzione della Banca, ovvero dall'adunanza generale è in opposizione agli Statuti od al Regolamento, dovrà, in iscritto, od a protocollo, opporsi all'esecuzione della medesima, e chiedere che previamente sieno presi concerti in argomento coll'Amministrazione di finanza. Questa opposizione ha efficacia sospensiva. Non tornando possibile in questo od in altri casi di stabilire un accordo tra l'Amministrazione di finanza e la Direzione della Banca, dovrà questa convocare la Deputazione per l'esame dell'argomento. Se la decisione presa a maggioranza assoluta di voti in seguito a tale esame, o se una decisione della adunanza generale non istà in armonia col parere dell'Amministrazione di finanza, si provocherà in proposito la decisione dei Ministeri riuniti.

§ 61. Per tutti quegli oggetti che sono riservati al potere legislativo, oppure che richieggono la cooperazione dell'Amministrazione dello Stato, o un'apposita risoluzione di S. M. l'Imperatore, la Banca si rivolgerà all'Amministrazione di finanza, a mezzo della propria Direzione.

§ 62. La Banca può scontare, a senso degli Statuti (§ 21), le cambiali presentate dall'Amministrazione di finanza.

Salva questa eccezione, essa non può disimpegnare affari per conto dello Stato, che in via di commissione soltanto.

Il credito, procedente da tali affari trattati in via di commissione, sarà reciprocamente pareggiato in effettivo alla fine di ogni mese.

(*) Contenuta nella II Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 2, pubblicata il 14 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio

Abbiamo ricevuto da Conselve la seguente comunicazione:

« Conselve 3 maggio 1863.

« Oh come è bello vedere la santa e generosa gara dei sacerdoti e secolari, dei ricchi e benestanti, dei possidenti e negozianti, nel concorrere colle loro gratuite offerte alla imminente erezione di un Ricovero per la povera umanità sofferente!!

« Ogni elogio alla nobile gara vien meno e si oscura alla fulgida luce della carità ed amore al suo simile, onore del popolo italiano, fasto della nazione.

« Però non può la sottoscritta Commissione, nel trasporto della gratitudine, che sente pei poveri infermi che sospirano l'asilo, che verrà loro sollecitamente approntato, far a meno di segnare al pubblico fra le tante famiglie, che concorsero e che concorreranno all'erezione del santo monumento di carità patria, quella dei fratelli Moisè e Giuseppe Salom, che nelle opere di vera carità non istanno secondi a nessuno.

« Sien grazie dunque anche a voi generosi, che voleste con ricco dono in danaro animare la Commissione a chiedere speranzosa anche ad altre famiglie, al pari della vostra splendide in carità, quell'elemosina, che necessita all'erezione di un monumento, in cui si raccoglieranno coloro che fra' lamenti del dolore benediranno tutti quelli che concorsero ad alleggerire i loro mali, e prolungare i loro giorni di vita, eternando così i nomi loro nel cuore del povero, ch'è il cuore di Dio. »

La Commissione.
MENOZZI LUIGI, *presidente.*
VITALINI don GIUSEPPE, *arciprete.*
SCHIESARI ANTONIO.
FRACCARIA don FRANCESCO.
BENVENUTI dott. VINCENZO.
PIACENTINI dott. GIOVANNI.
Grolla, *segretario.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Oggidì si conoscono le salutari conseguenze dell'avvedutezza, con cui il Consiglio dell'Impero seppe trattare il *budget* e gli affari della Banca; giacchè il 4 corrente, la storia finanziaria dell'Austria aggiunse un trionfo come non lo si vide da oltre 15 anni. Il resto del prestito 1860 (40 milioni) fu acquistato in via d'asta dalla Casa Rothschild, al corso di 102 e mezzo.

La sera del 4 alle ore 8 furono aperte le offerte sigillate al Ministero delle finanze. Non erano state presentate che due offerte. La prima, che venne aperta, conteneva la soscrizione della Casa Rothschild, colla suddetta offerta di 102 e mezzo; la seconda era della casa Pereire di Parigi, coll'offerta di 100.82 e mezzo.

Egli è un sintomo consolante se i Rothschild, i vecchi banchieri, i grandi creditori dello Stato austriaco, si sono decisi offrire oggi pel resto di questo prestito il 10 e mezzo per cento di più, mentre or sono 10 mesi, prima che il Consiglio dell'Impero avesse pronunciato il suo voto sugli atti della Banca, il prestito stava al 92. Molto più importante si è poi il fatto che, una casa di Parigi, che il capo del *Crédit mobilier*, calcola il credito dell'Austria tanto consolidato, da considerare come un affare lucroso acquistar una carta di Stato austriaca coll'1 per cento sopra il pari. Ciò dimostra come il credito dell'Austria siasi consolidato all'estero. *(Diav.)*

Vienna 4 maggio.

L'odierno *Fremdenblatt* contiene la notizia, che fra i Polacchi di recente internati a Olmütz, si trovano anche di quelli, che, nativi della Gallizia, furono fermati nei dintorni di Cracovia. Noi possiamo designare tale notizia, in base a dati sicuri, come del tutto inesatta, dacchè nessun Galliziano, o meglio nessun *suddito austriaco*, fu internato e condotto a Olmütz; mentre l'internamento viene applicato soltanto a insorgenti, i quali oltrepassarono il confine, nativi della Polonia russa, od ivi domiciliati e pertinenti. *(C. G. A.)*

Da alcuni giorni, trovasi qui il signor Russell, noto corrispondente del *Times*. Da ier l'altro, trovasi qui pure il signor barone Seebach. Egli avrebbe avuto già conferenze con molti dei principali membri di quest'aristocrazia polacca. È in procinto di ritornare a Varsavia, e, secondo sicure notizie, si recherà quanto prima in Odessa. *(FF. di V.)*

Altra del 5 maggio.

In alcuni luoghi si è manifestato il dubbio, se nel reclutamento sia permesso che chi ha estratto un numero, che lo destina ad entrare nell'esercito, possa far cambio con un altro dello stesso Distretto di leva, che sia uscito esente. Questo dubbio fu risolto, mediante la deliberazione favorevole dell'I. R. Ministero della guerra, che, per parte dell'Autorità, nulla impedisce tale scambio. *(FF. di V.)*

Nel processo, tenuto a Innsbruck per le dimostrazioni politiche di Trento, del quale parlammo ieri, uno degli accusati fu condannato a 2 anni di carcere duro per complicità al crimine di alto tradimento; e gli altri 6, in vista delle circostanze mitiganti e delle condizioni di famiglia, da 1 a 9 mesi di carcere, come rei di perturbazione della pubblica tranquillità, a seconda della maggiore o minore partecipazione. Alcuni altri individui, implicati in questa causa, sono fuggiti. *(Idem.)*

Spalato 6 maggio.

La comitiva, partita da Trieste col vapore il *Calcutta* giunse ieri felicemente a Spalato, accol-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XIII.

Lagnanze contro Barbara.

Era un caldo pomeriggio, o a dir meglio una bella sera d'estate, poichè sette ore eran sonate, e già i raggi del sole illanguidivano e lentamente morivano, lambendo un'ultima volta il giardino del giudice Hare.

Questi, sua moglie e Barbara stavano tutti e tre a tavola, bevendo il tè. E'parrebbe che in quella casa si mangiasse continuamente, poichè, finora, abbiamo sempre trovato la famiglia o a colezione, o a pranzo, od a cena. Barbara era in pianto, avendole suo padre dato allor allora una rammanzina co' fiocchi; e la povera signora Hare, che non osava mai manifestare un'opinione o contraddir suo marito, teneva il capo basso, come quella che avrebbe pur voluto alzar la voce a difesa della figliuola, ma era a ciò troppo debole e timida.

Barbara era colpevole, agli occhi almeno del sig. Hare, d'un fallo gravissimo: aveva rifiutato una proposizione di matrimonio tutt'affatto accettabile; nè quella era la prima volta che fosse caduta in tal fallo e avesse destata l'ira paterna. Per verità, era stato sempre tutt'uno pel sig. Hare che le sue figliuole vedessero sfiorir senza frutto la lor giovinezza, o divenissero oneste madri di famiglia; nè mancò lo tormentava il desiderio di veder la Barbara lasciare la casa, come s'ella gli fosse di peso. No: la presenza di lei gli era, per lo contrario, gradita, e gli piaceva d'averla vicina, se non per altro, per isfogare su lei la sua stizza. Neppur il danaro entrava per niente in tale faccenda, possedendo Barbara una bella facoltà, che le assicurava, maritata o no, uno stato indipendente ed agiato. No; il dispiacere, che cagionavano al sig. Hare gl'iterati rifiuti della figliuola, non derivavano da simiglianti cose l'origine loro.

Che sarebbe del mondo, se si abolissero i cicalecci e le male lingue? Tocca al mondo rispondere. Per conto nostro, dobbiamo andar contenti a riconoscere che sarebbe stato tanto impossibile a West-Lynne far senza del cicaleccio solito alle piccole città, quanto ad un uomo far senza di cibo. West-Lynne era continuo stuzzicata dal bisogno d'immischiarsi ne' fatti altrui, e West-Lynne stentava a capacitarsi che Barbara Hare si ostinasse a rimanere zitella. Ecco il gran pensiero, che occupava, inquietava, tormentava West-Lynne! Di tutte le giovani del paese e de' dintorni, Barbara era certamente quella, che doveva essere di preferenza ricerca, così a cagion della sua bellezza, come a cagion del suo avere; e nondimeno, oh! meraviglia! ella non si maritava. Si metteva quindi a tortura l'ingegno per tentare di scoprir la ragione, la causa di così fatta disgrazia; e sebbene, pel fatto, la considerassero come inabile a piacere od inspirare passione, perocchè Barbara non era donna da propalare i suoi trionfi, da menar vanto de' partiti, che avea rifiutati, pure fu opinion generale che il misfatto, imputato a suo fratello, fosse il vero motivo di quel caso strano; e, per disdetta, tal ridicola congettura giunse all'orecchio del giudice. Ora, s'era un punto, in riguardo al quale il sig. Hare sciogliesse volentieri alla collera il freno, sicuramente egli era quello, che concerneva il misterioso e deplorabile avvenimento sopra toccato; s'era al mondo creatura, contr'alla quale il suo cuore sentisse agrezza, avversione profonda, certo egli era il suo sventurato figliuolo.

Udir dire e ripetere da per tutto che Barbara non si maritava e che nessun la vorrebbe a cagione di suo fratello, ciò gli lacerava il cuore e il concitava in supremo grado. Ed invero, non si faceva così rimbalzare sulla sua figliuola, su lui, sulla famiglia tutta, l'ignominia, di cui s'era macchiato suo figlio? Avrebb'egli volentieri lanciato, con un calcio, tutte le chiacchierine di West-Lynne nello stagno verdastro, melmoso e fetente del paese, a fin di lasciarvele spegnere in tutto comodo loro la lor sete di curiosità; avrebbe altresì voluto poter catturare Riccardo e trarlo ei medesimo dinanzi a' tribunali; avrebbe finalmente goduto che Barbara facesse un matrimonio qualunque, perchè ciò avrebbe posto un termine a quel cinguettìo scandaloso. Ma Barbara, che aveva rifiutato già tre partiti, or rifiutava anche il quarto; e questo nuovo rifiuto faceva montar sulle furie suo padre.

— Fate così per molestarmi, per irritarmi! gridò il giudice con voce tonante, e menando sulla tavola un tal pugno gagliardo, che fece saltar di terrore le tazze ed il bricco.

— Vi giuro di no, singhiozzò Barbara.

— Dunque, che ragioni adducete?

Barbara stette zitta.

— Non rispondete? Dunque non avete da allegare nessuna scusa! Che cosa vi ha fatto il maggiore Thorn? Perchè nol volete? Animo, parlate, signorina; m'occorre una risposta.

— Non l'amo, balbettò la povera fanciulla.

— Non l'amate! ripetè il sig. Hare. Quest'è una menzogna; l'avete sempre bene accolto quand'ei venne a visitarci.

— Come conoscente, come amico, aggiunse Barbara, ma non come futuro marito

— Non l'amate come marito! strillò il giudice. In verità, siete matta. Chi vi domanda d'amarlo come marito, prima che il sia? S'è udito mai simil cosa? Una fanciulla dee ella neppur pensare ad amar un promesso sposo come si ama un marito? Ma quel che dite è assurdo, è indecente.

Barbara non giungeva più che tanto a comprendere come ciò potess'essere indecente, ma chinò la testa arrossendo.

— E sapete che si dice adesso in tutto il paese? continuò il padre, cui si riscaldava più sempre la bile. Si dice che Barbara non trova marito, che nessuno la vuole ... a causa della maledetta macchia, impressa sul nostro nome da ... da ... basta così; m'intendete! Non è ella una vergogna, un'infamia?

— Sì, interruppe vivamente Barbara; tanto più ch'è un'odiosa menzogna, poichè non mi mancarono le proposte.

— Ma che importano le proposte, se voi le scartate tutte l'una dietro l'altra? Credete mo che il paese lo sappia? No, no; siete una figliuola ingrata, ribelle, e mi traete alla disperazione.

Barbara ruppe ogni ritegno alle lacrime, e il giudice, alzatosi, die' una violenta strappata al cordone del campanello per far portar via gli arredi del tè; poi, tornando a sedere, rappiccò il lungo capitolo delle sue lagnanze. Era egli di sua natura fastidiosissimo e testereccio, e quando s'era formata un'opinione, non se ne rimoveva, la batteva e ribatteva, come un magnano sull'incudine il ferro. E nel più bello appunto del violento e procelloso rabbuffo, di cui graziava sua figlia, e nel quale la gagliardia del gesto si accoppiava alla gagliardia della parola, Carlyle entrò nella camera.

Quasi due anni erano andati dopo la peripezia accaduta in sua casa, e di poco era egli diverso da quel di prima. I capelli gli s'erano alquanto brinati, nient'altro, e ciò principalmente sulle tempie; forse aveva altresì perduta una certa scioltezza ne' modi, ed un po' della sua antica giovialità: ma aveva serbata la dolcezza della voce, la vivezza dello sguardo, e la consueta sua cura di farsi gradito.

Barbara, come appena lo scorse, s'alzò e volle andarsene; ma il giudice, accampandosi tra lei e l'uscio:

— No, disse; non v'immaginate di scapparmi! Non uscirete: andate a sedere; voglio svergognarvi, ragguagliando Carlyle del vostro contegno, e in presenza vostra.

Barbara, colle guance del colore dello scarlatto, si racconciò sulla seggiola, mentre Carlyle, molto imbarazzato egli pure, interrogava cogli occhi il giudice, che imprese a raccontare la storia a suo modo, e nel tenore seguente:

— Sapete il terribil colpo, che percosse la nostra casa parecchi anni fa. Or bene, non basta che si abbia parlato da per tutto di quel tenebroso fatto; è adesso mestieri che se ne riversi l'onta su mia figlia, su Barbara. Credereste che si pretende e si dice in tutto il paese ch'ella non troverà mai da maritarsi a cagione del delitto di suo fratello? Piuttosto che sottostare a tal umiliazione, piuttosto che rimaner così curvata sotto l'anatema e dar esca alla maldicenza, non sarebbe meglio ch'ella sposasse un qualunque, foss'anco il santese della nostra parrocchia? La pensate così anche voi, non è vero? E così penserebbe ogni uomo sensato. Ma no, così non la pensa la signorina: ella s'ostina a restare zitella. Il credereste? Ella ebbe un carro d'offerte; un carro! ripetè il giudice, picchiandosi le ginocchia con ambe le mani: e pur le rigetta tutte, e a tutte risponde *no!* Oggi stesso, il maggiore Thorn si prese il disturbo di venirmi a chiedere la sua mano: la solita solfa! La signorina, senza consultarmi, senza parlar con sua madre, ha fermato d'opporsi a tal matrimonio. In verità, non ne posso più, e vo' serrarla in camera, tenerla a pane ed acqua, finchè ricuperi il senno.

Carlyle volse alla sfuggita uno sguardo a Barbara, che se ne stava seduta, colla testa piegata verso una spalla, pensosa e rassegnata, ma afflitta, e colle palpebre abbassate, molli ancora del pianto fatto. Il sig. Hare s'era fermato a riavere il respiro, e siccome, nella foga del suo discorso, ei non aveva cessato di brancicarsi la parrucca, ella gli si era alla fine girata in capo.

— E così? riprese il giudice, ignaro affatto dell'aspetto ridicoloso, che gli dava quella parrucca in sì strano modo assettata, e così, che ne pensate?

— Penso, rispose Carlyle ridendo, che il matrimonio non sembra andar a genio della signorina Barbara.

— Che diamine mai le va a genio! brontolò il giudice. Ma a proposito, aggiunse vivamente, mutando all'improvviso discorso, si parlava molto di voi ieri alla *Testa del Daino*; si assicurava che siete in procinto di andare a seconde nozze.

Un rossore assai vivo colorò la fronte di Carlyle, sicuro indizio della commozione, in lui destata da queste parole; nondimeno egli ebbe sopra di sè impero bastante per celare il suo turbamento.

— Da senno! diss'egli sbadatamente.

— Ah! siete un volpone bagnato e cimato voi! continuò il giudice; vi piace fare queste cose alla muta. Vi ricordate il vostro primo ...

Qui il sig. Hare s'interruppe di botto, comprendendo non essere nè conveniente nè di buon garbo ridestare le memorie del passato; e si die' a tossire per meglio ascondere la sciocchezza, in cui era stato per incappare.

— Si diceva dunque, ripigliò correggendosi, che frequentavate molto la casa di sir John Dobede, non pel solo piacere di vedere sir John, ma per far il bello a sua figlia.

— E proprio di questo si occupa la *Testa del Daino*? chiese con buon umore Carlyle. Sì, il confesso, la signorina Dobede si marita, e sono anzi incaricato di stendere il contratto nuziale.

— Non parlo di lei. Tutti sanno ch'ella sposa il giovine Somerset. Io faceva allusione a sua sorella Luigia; ell'è molto graziosa, Carlyle.

— Sì, graziosissima, si ristrinse a confermare quest'ultimo.

Il giudice, annoiato di stare a casa, spiacente altresì senza dubbio di non aver potuto cavare a Carlyle i calcetti, s'alzò, si guardò nello specchio, si aggiustò la parrucca, e pigliò congedo dall'avvocato per andare, secondo il suo solito, a passar la

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 8, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92, 96, 97, 98 e 102.

VENERDI 8 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione del sig. Giuseppe Lucchini, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Portogruaro.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. bibliotecario in Mantova, dott. Giovanni Battista Greggiati, all'atto della sua collocazione nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei lunghi suoi servigi, distinti per lealtà e zelante adempimento del dovere, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al segretario di S. M. l'Imperatrice, consigliere di Reggenza, Leopoldo Bayer, in considerazione dei servigi sempre fedeli, da lui prestati per 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale del Ministero del commercio e pubblica economia, Massimiliano Löwenthal, in considerazione dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni, ed in ispecie pei meriti acquistatisi nel ramo dei telegrafi e delle poste.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra di lui richiesta, il presidente della Commissione centrale di statistica, Carlo barone di Czoernig, dal posto di presidente della Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti, esternandogli la Sovrana soddisfazione per le proficue sue prestazioni; e di nominare il sottosegretario di Stato, barone di Helfert, sollevandolo dal suo servizio, e conservandogli l'attuale suo grado e carattere, a presidente della Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiamata del professore ordinario d'anatomia patologica all'Università di Vienna, consigliere aulico dott. Carlo Rokitanski, senza toglierlo dalla sua attività nell'uffizio d'istruzione, in servizio straordinario del Ministero di Stato (Sezione del culto e dell'istruzione).

Legge del 27 dicembre 1862 (*).

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE AUSTRIACA.

(Continuazione — V. il N. 100).

IV. Sulla rappresentanza della Società della Banca e sull'amministrazione del fondo di Banca.

§ 31. L'adunanza generale e la Direzione, rappresentano la Società della Banca. Esse devono esercitare le facoltà loro demandate, a senso degli Statuti e del Regolamento.

§ 32. Di questa rappresentanza possono formare parte solo quegli azionisti, che sono sudditi austriaci, possono disporre liberamente delle loro sostanze, e posseggono il prescritto numero di azioni. Sono esclusi specialmente coloro, sulle cui sostanze fu già aperto il concorso od avviata la procedura di componimento, se in seguito alle praticate investigazioni giudiziarie non furono riconosciuti immuni da colpa, e quelli che per legge sono dichiarati incapaci a far valevole testimonianza in giudizio.

§ 33. Tutti quegli azionisti, che al tempo della convocazione dell'adunanza annuale posseggono venti azioni al loro nome, con data anteriore al luglio dell'anno stesso ed hanno comprovato questo possesso mediante deposito o vincolamento delle azioni nel novembre precedente l'adunanza annuale, o negli otto giorni precedenti una adunanza straordinaria, sono membri dell'adunanza generale per la durata dell'anno, che comincia con quella adunanza, semprechè però non vi si oppongano le disposizioni del § 32.

§ 34. L'adunanza generale può validamente deliberare solo allora che sieno presenti almeno 50 azionisti. Se in seguito al premesso invito non potè raccogliersi una adunanza capace di validamente deliberare, si dovrà entro otto giorni convocare una nuova adunanza, la quale, senza riguardo al numero dei membri ad essa comparsi, sarà capace di valida deliberazione; in questo caso però, la adunanza generale straordinaria non potrà deliberare che sopra argomenti già compresi nel primitivo ordine del giorno.

§ 35. L'adunanza generale si raccoglie di regola solo una volta all'anno, in Vienna, nel mese di gennaio. Se però a termini degli Statuti occorre, durante l'anno, un'adunanza generale straordinaria, verrà questa convocata dalla Direzione. Anche sopra richiesta in iscritto di 40 membri, deve convocarsi entro 60 giorni un'adunanza generale straordinaria.

L'adunanza generale è convocata mediante invito della Direzione da pubblicarsi nella Gazzetta di Vienna, trattandosi di adunanze annuali ordinarie quattro settimane, e trattandosi di adunanze straordinarie otto giorni prima del termine fissato per deporre le azioni.

§ 36. Sei giorni prima di ogni adunanza generale, dovrà comunicarsi ai membri di essa l'ordine del giorno.

§ 37. Ogni membro dell'adunanza generale può comparire soltanto in persona, e non a mezzo di un procuratore, ed ha anche un sol voto nelle discussioni e decisioni, senza riguardo al numero maggiore o minore delle azioni, che gli appartengono, ed anche ove prendesse parte alle ventilazioni in diverse qualità.

§ 38. Trattandosi però di azioni intestate a favore di persone morali, di donne, o di più cointeressati, sarà autorizzato a comparire nell'adunanza generale, e ad esercitare il diritto di voto colui, che si legittimerà con procura dei proprietarii delle azioni, in quanto questi sieno sudditi austriaci.

§ 39. Nell'adunanza generale, la presidenza spetta al governatore della Banca e, se impedito, ad uno dei suoi sostituti. Il presidente deve esporre all'adunanza generale, tanto le proposte formulate dalla Direzione della Banca, che quelle insinuate dai membri della adunanza, deve dirigere la discussione e concretare a maggioranza assoluta di voti (in quanto gli Statuti non contengano su ciò diversa disposizione), le decisioni dell'adunanza generale.

Il presidente ha un voto decisivo, solo in quanto siavi parità di voti.

§ 40. L'adunanza generale dovrà:

1. nelle adunanze annuali,

a) prender atto di quanto le comunicherà la Direzione intorno alla gestione dell'Istituto bancario, e del rapporto del Comitato intorno agli esami praticati ai bilancio, e decidere se i resoconti sono da approvarsi e l'assolutorio da rilasciarsi;

b) scegliere dal proprio gremio tanto i direttori quanto la Deputazione, a maggioranza assoluta di voti;

2. Discutere e decidere tre anni prima dell'espiro del privilegio della Banca, se debba chiedersi, ed al caso con quali modificazioni, che il privilegio sia rinnovato.

§ 41. La Deputazione è composta di 12 membri scelti per la durata di un anno, ed eleggibili di nuovo immediatamente dopo l'espiro del medesimo.

§ 42. Ogni membro della Deputazione, assumendo la carica, dovrà depositare e lasciare in deposito presso la Banca per tutta la durata della carica, 20 azioni intestate al suo nome ed esenti da ogni peso; prometterà in iscritto di adempiere i suoi obblighi con zelo e coscienza, e di custodire il segreto su tutti gli affari che venissero a sua conoscenza qual membro della Deputazione.

§ 43. I membri della Deputazione prenderanno parte con voto deliberativo a tutte le discussioni della Direzione della Banca, relative al cambiamento della misura dell'interesse.

§ 44. La Deputazione esaminerà i bilanci semestrali, e presenterà analogo rapporto alla adunanza generale annua.

§ 45. La Direzione della Banca amministra il patrimonio della Banca. Essa è composta del governatore, di due sostituti e di dodici direttori.

§ 46. Il governatore è nominato da S. M. l'Imperatore. Egli gode un annuo stipendio, che la Banca preleva dalle sue rendite.

§ 47. I due sostituti del governatore sono scelti dalla Direzione dal proprio gremio per la durata di tre anni, la loro conferma è riservata a S. M. l'Imperatore; sono eleggibili di nuovo immediatamente dopo l'espiro del detto periodo.

§ 48. È riservato a S. M. l'Imperatore la conferma dei direttori scelti dall'adunanza generale.

§ 49. L'ufficio dei direttori dura tre anni. Possono però essere immediatamente rieletti quelli, che cessano di carica.

§ 50. Ogni sostituto del governatore ed ogni direttore, assumendo la carica, dovrà depositare e lasciare in deposito presso la Banca per tutta la durata della carica, 25 azioni intestate al suo nome, esenti da ogni peso.

§ 51. I due sostituti del governatore ed i direttori, disimpegnano il loro ufficio gratuitamente.

§ 52. Il governatore, i due sostituti ed i direttori della Banca nazionale, assumendo le loro cariche, prometteranno solennemente di attenersi esattamente agli Statuti ed al Regolamento, di promuovere secondo il loro potere il vantaggio dell'Istituto bancario, di aver a cuore nel miglior modo possibile che gli affari ed il patrimonio della Banca sieno amministrati con onestà, zelo ed attenzione, e di custodire il segreto sugli affari della Banca medesima. I sostituti del governatore, ed i direttori della Banca prestano individualmente questa promessa nelle mani del governatore, la confermano col tocco di mano e ne erigono analogo documento scritto. Il governatore invece presta eguale promessa, confermata col tocco di mano, al capo dell'amministrazione di finanza.

§ 53. La Direzione conchiude legalmente gli affari della Banca, sotto la firma « privilegiata Banca nazionale austriaca. »

§ 54. Per sorvegliare la regolare gestione della Banca, i direttori se ne ripartiscono i principali rami d'affari giusta quanto dispone il governatore. La Direzione stabilisce le speciali disposizioni, secondo le quali devono trattarsi gli affari delle filiali.

§ 55. Un Comitato di tre membri nominati dalla Direzione della Banca e scelti dal suo gremio, sorveglierà l'esatta osservanza delle disposizioni esposte nel § 14.

§ 56. Spetta alla Direzione l'assumere o il licenziare a nome della Banca, impiegati ed inservienti. Decide sui loro stipendii e può accordare loro rimunerazioni e sussidii. Le pensioni si commisurano a senso delle relative norme vigenti.

§ 57. Il governatore, i due suoi sostituti, i direttori ed i membri della Deputazione, sono responsabili per le deliberazioni a cui hanno dato il loro assenso, ed in ispecie rispondono nella loro sfera d'azione allo Stato ed alla Società della Banca per una gestione onesta, diligente e conforme agli Statuti.

V. Sui rapporti della Banca nazionale coll'Amministrazione dello Stato.

§ 58. L'Amministrazione dello Stato nomina un commissario (commissario imperiale della Banca) ch'è l'organo, a mezzo del quale l'Amministrazione dello Stato acquista il convincimento, che la Società della Banca procede a senso degli Statuti e del Regolamento.

L'Amministrazione dello Stato nomina anche un sostituto al commissario, che ne fa le veci se questo è impedito.

§ 59. Questo commissario è autorizzato ad assistere alle discussioni, però solo con voto consultivo, e a chiedere tutti quegli schiarimenti che sono necessarii per adempiere a quanto gl'incombe.

§ 60. Il commissario imperiale, trovando che una qualche misura presa dalla Direzione della Banca, ovvero dall'adunanza generale è in opposizione agli Statuti od al Regolamento, dovrà, in iscritto, od a protocollo, opporsi all'esecuzione della medesima, e chiedere che previamente sieno presi concerti in argomento coll'Amministrazione di finanza. Questa opposizione ha efficacia sospensiva. Non tornando possibile in questo od in altri casi di stabilire un accordo tra l'Amministrazione di finanza e la Direzione della Banca, dovrà questa convocare la Deputazione per l'esame dell'argomento. Se la decisione presa a maggioranza assoluta di voti in seguito a tale esame, o se una decisione della adunanza generale non istà in armonia col parere dell'Amministrazione di finanza, si provocherà in proposito la decisione dei Ministeri riuniti.

§ 61. Per tutti quegli oggetti che sono riservati al potere legislativo, oppure che richieggono la cooperazione dell'Amministrazione dello Stato, o un apposita risoluzione di S. M. l'Imperatore, la Banca si rivolgerà all'Amministrazione di finanza, a mezzo della propria Direzione.

§ 62. La Banca può scontare, a senso degli Statuti (§ 21), le cambiali presentate dall'Amministrazione di finanza.

Salva questa eccezione, essa non può disimpegnare affari per conto dello Stato, che in via di commissione soltanto.

Il credito, procedente da tali affari trattati in via di commissione, sarà reciprocamente pareggiato in effettivo alla fine di ogni mese.

(*) Contenuta nella II Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 2, pubblicata il 14 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 maggio

Abbiamo ricevuto da Conselve la seguente comunicazione:

« Conselve 3 maggio 1863.

« Oh come è bello vedere la santa e generosa gara dei sacerdoti e secolari, dei ricchi e benestanti, dei possidenti e negozianti, nel concorrere colle loro gratuite offerte alla imminente erezione di un Ricovero per la povera umanità sofferente!!

« Ogni elogio alla nobile gara vien meno e si oscura alla fulgida luce della carità ed amore al suo simile, onore del popolo italiano, fasto della nazione.

« Però non può la sottoscritta Commissione, nel trasporto della gratitudine, che sente pei poveri infermi che sospirano l'asilo, che verrà loro sollecitamente approntato, far a meno di segnare al pubblico fra le tante famiglie, che concorsero e che concorreranno all'erezione del santo monumento di carità patria, quella dei fratelli Moisè e Giuseppe Salom, che nelle opere di vera carità non istanno secondi a nessuno.

« Sien grazie dunque anche a voi generosi, che voleste con ricco dono in danaro animare la Commissione a chiedere speranzosa anche ad altre famiglie, al pari della vostra splendide in carità, quell'elemosina, che necessita all'erezione di un monumento, in cui si raccoglieranno coloro che fra' lamenti del dolore benediranno tutti quelli che concorsero ad alleggerire i loro mali, e prolungare i loro giorni di vita, eternando così i nomi loro nel cuore del povero, ch'è il cuore di Dio. »

La Commissione.

MENOZZI LUIGI, *presidente.*
VITALINI don GIUSEPPE, *arciprete.*
SCHIESARI ANTONIO.
FRACCARIA don FRANCESCO.
BENVENUTI dott. VINCENZO.
PIACENTINI dott. GIOVANNI.
Grolla, *segretario.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Oggidì si conoscono le salutari conseguenze dell'avvedutezza, con cui il Consiglio dell'Impero seppe trattare il *budget* e gli affari della Banca; giacchè il 4 corrente, la storia finanziaria dell'Austria aggiunse un trionfo come non lo si vide da oltre 15 anni. Il resto del prestito 1860 (40 milioni) fu acquistato in via d'asta dalla Casa Rothschild, al corso di 102 e mezzo.

La sera del 4 alle ore 8 furono aperte le offerte sigillate al Ministero delle finanze. Non erano state presentate che due offerte. La prima, che venne aperta, conteneva la soscrizione della Casa Rothschild, colla suddetta offerta di 102 e mezzo; la seconda era della casa Pereire di Parigi, coll'offerta di 100.82 e mezzo.

Egli è un sintomo consolante se i Rothschild, i vecchi banchieri, i grandi creditori dello Stato austriaco, si sono decisi offrire oggi pel resto di questo prestito il 10 e mezzo per cento di più, mentre or sono 10 mesi, prima che il Consiglio dell'Impero avesse pronunciato il suo voto sugli atti della Banca, il prestito stava al 92. Molto più importante si è poi il fatto che, una casa di Parigi, che il capo del *Crédit mobilier*, calcola il credito dell'Austria tanto consolidato, da considerare come un affare lucroso acquistar una carta di Stato austriaca coll'1 per cento sopra il pari. Ciò dimostra come il credito dell'Austria siasi consolidato all'estero. *(Diav.)*

Vienna 4 maggio.

L'odierno *Fremdenblatt* contiene la notizia, che fra i Polacchi di recente internati a Olmütz, si trovano anche di quelli, che, nativi della Gallizia, furono fermati nei dintorni di Cracovia. Noi possiamo designare tale notizia, in base a dati sicuri, come del tutto inesatta, dacchè nessun Galliziano, o meglio nessun *suddito austriaco*, fu internato e condotto a Olmütz; mentre l'internamento viene applicato soltanto a insorgenti, i quali oltrepassarono il confine, nativi della Polonia russa, od ivi domiciliati e pertinenti. *(C. G. A.)*

Da alcuni giorni, trovasi qui il signor Russell, noto corrispondente del *Times*. Da ier l'altro, trovasi qui pure il signor barone Seebach. Egli avrebbe avuto già conferenze con molti dei principali membri di quest'aristocrazia polacca. È in procinto di ritornare a Varsavia, e, secondo sicure notizie, si recherà quanto prima in Odessa. *(FF. di V.)*

Altra del 5 maggio.

In alcuni luoghi si è manifestato il dubbio, se nel reclutamento sia permesso che chi ha estratto un numero, che lo destina ad entrare nell'esercito, possa far cambio con un altro dello stesso Distretto di leva, che sia uscito esente. Questo dubbio fu risolto, mediante la deliberazione favorevole dell'I. R. Ministero della guerra, che, per parte dell'Autorità, nulla impedisce tale scambio. *(FF. di V.)*

Nel processo, tenuto a Innsbruck per le dimostrazioni politiche di Trento, del quale parlammo ieri, uno degli accusati fu condannato a 2 anni di carcere duro per complicità al crimine di alto tradimento; e gli altri 6, in vista delle circostanze mitiganti e delle condizioni di famiglia, da 1 a 9 mesi di carcere, come rei di perturbazione della pubblica tranquillità, a seconda della maggiore o minore partecipazione. Alcuni altri individui, implicati in questa causa, sono fuggiti. *(Idem.)*

Spalato 6 maggio.

La comitiva, partita da Trieste col vapore il *Calcutta* giunse ieri felicemente a Spalato, accol-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

—

SECONDA PARTE.

—

XIII.

Lagnanze contro Barbara.

Era un caldo pomeriggio, o a dir meglio una bella sera d'estate, poichè sette ore eran sonate, e già i raggi del sole illanguidivano e lentamente morivano, lambendo un'ultima volta il giardino del giudice Hare.

Questi, sua moglie e Barbara stavano tutti e tre a tavola, bevendo il tè. E'parrebbe che in quella casa si mangiasse continuamente, poichè, finora, abbiamo sempre trovato la famiglia o a colezione, o a pranzo, od a cena. Barbara era in pianto, avendole suo padre dato allor allora una rammanzina co' fiocchi; e la povera signora Hare, che non osava mai manifestare un'opinione o contraddir suo marito, teneva il capo basso, come quella che avrebbe pur voluto alzar la voce a difesa della figliuola, ma era a ciò troppo debole e timida.

Barbara era colpevole, agli occhi almeno del sig. Hare, d'un fallo gravissimo: aveva rifiutato una proposizione di matrimonio tutt'affatto accettabile; nè quella era la prima volta che fosse caduta in tal fallo e avesse destata l'ira paterna. Per verità, era stato sempre tutt'uno pel sig. Hare che le sue figliuole vedessero sfiorir senza frutto la lor giovinezza, o divenissero oneste madri di famiglia; nè mancò lo tormentava il desiderio di veder la Barbara lasciare la casa, come s'ella gli fosse di peso. No: la presenza di lei gli era, per lo contrario, gradita, e gli piaceva d'averla vicina, se non per altro, per isfogare su lei la sua stizza. Neppur il danaro entrava per niente in tale faccenda, possedendo Barbara una bella facoltà, che le assicurava, maritata o no, uno stato indipendente ed agiato. No; il dispiacere, che cagionavano al sig. Hare gl'iterati rifiuti della figliuola, non derivavano da simiglianti cose l'origine loro.

Che sarebbe del mondo, se si abolissero i cicalecci e le male lingue? Tocca al mondo rispondere. Per conto nostro, dobbiamo andar contenti a riconoscere che sarebbe stato tanto impossibile a West-Lynne far senza del cicaleccio solito alle piccole città, quanto ad un uomo far senza di cibo. West-Lynne era continuo stuzzicata dal bisogno d'immischiarsi ne' fatti altrui, e West-Lynne stentava a capacitarsi che Barbara Hare si ostinasse a rimanere zitella. Ecco il gran pensiero, che occupava, inquietava, tormentava West-Lynne! Di tutte le giovani del paese e de' dintorni, Barbara era certamente quella, che doveva essere di preferenza ricerca, così a cagion della sua bellezza, come a cagion del suo avere; e nondimeno, oh! meraviglia! ella non si maritava. Si metteva quindi a tortura l'ingegno per tentare di scoprir la ragione, la causa di così fatta disgrazia; e sebbene, pel fatto, la considerassero come inabile a piacere od inspirare passione, perocchè Barbara non era donna da propalare i suoi trionfi, da menar vanto de' partiti, che avea rifiutati, pure fu opinion generale che il misfatto, imputato a suo fratello, fosse il vero motivo di quel caso strano; e, per disdetta, tal ridicola congettura giunse all'orecchio del giudice. Ora, s'era un punto, in riguardo al quale il sig. Hare sciogliesse volentieri alla collera il freno, sicuramente egli era quello, che concerneva il misterioso e deplorabile avvenimento sopra toccato; s'era al mondo creatura, contr'alla quale il suo cuore sentisse agrezza, avversione profonda, certo egli era il suo sventurato figliuolo.

Udir dire e ripetere da per tutto che Barbara non si maritava e che nessun la vorrebbe a cagione di suo fratello, ciò gli lacerava il cuore e il concitava in supremo grado. Ed invero, non si faceva così rimbalzare sulla sua figliuola, su lui, sulla famiglia tutta, l'ignominia, di cui s'era macchiato suo figlio? Avrebb'egli volentieri lanciato, con un calcio, tutte le chiacchierine di West-Lynne nello stagno verdastro, melmoso e fetente del paese, a fin di lasciarvele spegnere in tutto comodo loro la lor sete di curiosità; avrebbe altresì voluto poter catturare Riccardo e trarlo ei medesimo dinanzi a' tribunali; avrebbe finalmente goduto che Barbara facesse un matrimonio qualunque, perchè ciò avrebbe posto un termine a quel cinguettìo scandaloso. Ma Barbara, che aveva rifiutato già tre partiti, or rifiutava anche il quarto; e questo nuovo rifiuto faceva montar sulle furie suo padre.

— Fate così per molestarmi, per irritarmi! gridò il giudice con voce tonante, e menando sulla tavola un tal pugno gagliardo, che fece saltar di terrore le tazze ed il bricco.

— Vi giuro di no, singhiozzò Barbara.

— Dunque, che ragioni adducete?

Barbara stette zitta.

— Non rispondete? Dunque non avete da allegare nessuna scusa! Che cosa vi ha fatto il maggiore Thorn? Perchè nol volete? Animo, parlate, signorina; m'occorre una risposta.

— Non l'amo, balbettò la povera fanciulla.

— Non l'amate! ripetè il sig. Hare. Quest'è una menzogna; l'avete sempre bene accolto quand'ei venne a visitarci.

— Come conoscente, come amico, aggiunse Barbara, ma non come futuro marito

— Non l'amate come marito! strillò il giudice. In verità, siete matta. Chi vi domanda d'amarlo come marito, prima che il sia? S'è udito mai simil cosa? Una fanciulla dee ella neppur pensare ad amar un promesso sposo come si ama un marito? Ma quel che dite è assurdo, è indecente.

Barbara non giungeva più che tanto a comprendere come ciò potess'essere indecente, ma chinò la testa arrossendo.

— E sapete che si dice adesso in tutto il paese? continuò il padre, cui si riscaldava più sempre la bile. Si dice che Barbara non trova marito, che nessuno la vuole ... a causa della maledetta macchia, impressa sul nostro nome da ... da ... basta così; m'intendete! Non è ella una vergogna, un'infamia?

— Sì, interruppe vivamente Barbara; tanto più ch'è un'odiosa menzogna, poichè non mi mancarono le proposte.

— Ma che importano le proposte, se voi le scartate tutte l'una dietro l'altra? Credete mo che il paese lo sappia? No, no; siete una figliuola ingrata, ribelle, e mi traete alla disperazione.

Barbara ruppe ogni ritegno alle lacrime, e il giudice, alzatosi, die' una violenta strappata al cordone del campanello per far portar via gli arredi del tè; poi, tornando a sedere, rappiccò il lungo capitolo delle sue lagnanze. Era egli di sua natura fastidiosissimo e testereccio, e quando s'era formata un'opinione, non se ne rimoveva, la batteva e ribatteva, come un magnano sull'incudine il ferro. E nel più bello appunto del violento e procelloso rabbuffo, di cui graziava sua figlia, e nel quale la gagliardia del gesto si accoppiava alla gagliardia della parola, Carlyle entrò nella camera.

Quasi due anni erano andati dopo la peripezia accaduta in sua casa, e di poco era egli diverso da quel di prima. I capelli gli s'erano alquanto brinati, nient'altro, e ciò principalmente sulle tempie; forse aveva altresì perduta una certa scioltezza ne' modi, ed un po' della sua antica giovialità: ma aveva serbata la dolcezza della voce, la vivezza dello sguardo, e la consueta sua cura di farsi gradito.

Barbara, come appena lo scorse, s'alzò e volle andarsene; ma il giudice, accampandosi tra lei e l'uscio:

— No, disse; non v'immaginate di scapparmi! Non uscirete: andate a sedere; voglio svergognarvi, ragguagliando Carlyle del vostro contegno, e in presenza vostra.

Barbara, colle guance del colore dello scarlatto, si racconciò sulla seggiola, mentre Carlyle, molto imbarazzato egli pure, interrogava cogli occhi il giudice, che imprese a raccontare la storia a suo modo, e nel tenore seguente:

— Sapete il terribil colpo, che percosse la nostra casa parecchi anni fa. Or bene, non basta che si abbia parlato da per tutto di quel tenebroso fatto; è adesso mestieri che se ne riversi l'onta su mia figlia, su Barbara. Credereste che si pretende e si dice in tutto il paese ch'ella non troverà mai da maritarsi a cagione del delitto di suo fratello? Piuttosto che sottostare a tal umiliazione, piuttosto che rimaner così curvata sotto l'anatema e dar esca alla maldicenza, non sarebbe meglio ch'ella sposasse un qualunque, foss'anco il santese della nostra parrocchia? La pensate così anche voi, non è vero? E così penserebbe ogni uomo sensato. Ma no, così non la pensa la signorina: ella s'ostina a restare zitella. Il credereste? Ella ebbe un carro d'offerte; un carro! ripetè il giudice, picchiandosi le ginocchia con ambe le mani: e pur le rigetta tutte, e a tutte risponde *no!* Oggi stesso, il maggiore Thorn si prese il disturbo di venirmi a chiedere la sua mano: la solita solfa! La signorina, senza consultarmi, senza parlar con sua madre, ha fermato d'opporsi a tal matrimonio. In verità, non ne posso più, e vo' serrarla in camera, tenerla a pane ed acqua, finchè ricuperi il senno.

Carlyle volse alla sfuggita uno sguardo a Barbara, che se ne stava seduta, colla testa piegata verso una spalla, pensosa e rassegnata, ma afflitta, e colle palpebre abbassate, molli ancora del pianto fatto. Il sig. Hare s'era fermato a riavere il respiro, e siccome, nella foga del suo discorso, ei non aveva cessato di brancicarsi la parrucca, ella gli si era alla fine girata in capo.

— E così? riprese il giudice, ignaro affatto dell'aspetto ridicoloso, che gli dava quella parrucca in sì strano modo assettata, e così, che ne pensate?

— Penso, rispose Carlyle ridendo, che il matrimonio non sembra andar a genio della signorina Barbara.

— Che diamine mai le va a genio! brontolò il giudice. Ma a proposito, aggiunse vivamente, mutando all'improvviso discorso, si parlava molto di voi ieri alla *Testa del Daino*; si assicurava che siete in procinto di andare a seconde nozze.

Un rossore assai vivo colorò la fronte di Carlyle, sicuro indizio della commozione, in lui destata da queste parole; nondimeno egli ebbe sopra di sè impero bastante per celare il suo turbamento.

— Da senno! diss'egli sbadatamente.

— Ah! siete un volpone bagnato e cimato voi! continuò il giudice; vi piace fare queste cose alla muta. Vi ricordate il vostro primo ...

Qui il sig. Hare s'interruppe di botto, comprendendo non essere nè conveniente nè di buon garbo ridestare le memorie del passato; e si die' a tossire per meglio ascondere la sciocchezza, in cui era stato per incappare.

— Si diceva dunque, ripigliò correggendosi, che frequentavate molto la casa di sir John Dobede, non pel solo piacere di vedere sir John, ma per far il bello a sua figlia.

— E proprio di questo si occupa la *Testa del Daino*? chiese con buon umore Carlyle. Sì, il confesso, la signorina Dobede si marita, e sono anzi incaricato di stendere il contratto nuziale.

— Non parlo di lei. Tutti sanno ch'ella sposa il giovine Somerset. Io faceva allusione a sua sorella Luigia; ell'è molto graziosa, Carlyle.

— Sì, graziosissima, si ristrinse a confermare quest'ultimo.

Il giudice, annoiato di stare a casa, spiacente altresì senza dubbio di non aver potuto cavare a Carlyle i calcetti, s'alzò, si guardò nello specchio, si aggiustò la parrucca, e pigliò congedo dall'avvocato per andare, secondo il suo solito, a passar la

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 8, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92, 96, 97, 98 e 102.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

ta lungo tutta la costa della Dalmazia con manifestazioni cordiali. A Zara fu attesa da grande massa di popolo e dalla banda militare. La sera, il teatro fu illuminato in onore dei forestieri. A Sebenico, la società fu salutata dai concenti della brava banda civica, e quindi vi fu una brillante festa da ballo a bordo del *Calcutta*. Fu proseguito il viaggio per Spalato, lungo la ridente e magnifica riviera, e presso le castella. A Spalato si ebbe pure la più cordiale accoglienza, e la comitiva fu trattata con rinfreschi. Uno della comitiva tenne un forbito discorso di ringraziamento al quale rispose nobilmente il Podestà, sig. Bajamonti. Ieri sera vi fu illuminazione della marina, e quindi opera al teatro, che venne illuminato con molto sfarzo. *(Diav.* e *O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Il compendio del processo Venanzi e Fausti fu comunicato agli avvocati patrocinatori. Il cavaliere Fausti sarà difeso dal sig. Dionisi, il più abile avvocato di Roma. I detenuti implicati in questo affare di cospirazione sono dieci. Fra essi, i soli che avevano una certa posizione sociale, sono il sig. Venanzi, il cavaliere Fausti, il medico Ferri, e il chirurgo di Morro. Vi sono pur compromesse molte altre persone, che restano tuttavia in piena libertà, giacchè il Governo ha arrestato soltanto quelli, contro cui sussistono le maggiori accuse. Aggravano il cavalier Fausti molte lettere in cifra colla sua firma. Vi si parla, fra l'altre cose, dell'incendio del teatro *Alibert*, che seguì per ordine dei cospiratori. Così in un carteggio da Roma 28 aprile della *Correspondance Bullier*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 maggio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguì la discussione dello schema di legge, che autorizza alcune spese straordinarie per opere pubbliche, riflettenti il servigio d'acque, ponti e strade. Vi presero parte i deputati Paternostro, Finzi, Antonio Greco, Valerio, Plutino, Fiorenzi, Leopardi, Lovito, Biancheri, Possenti, Lanza, Ricciardi, Camerini, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Saracco. *(G. Uff.)*

Leggiamo nella *Discussione*, in data del 4 corrente quanto segue:

« La recente ed importante discussione, ch'ebbe luogo alla Camera, a proposito del *meeting* di Sampierdarena, rende utile il conoscere quale sia su questa materia la legislazione dell'Inghilterra, la quale è pure la terra della libertà per eccellenza.

« Ci siam fatto dovere di ricercare, e qui sotto pubblichiamo, le norme principali, le quali regolano colà il diritto di riunione:

« 1. Ogni riunione di persone o, come dicono colà, ogni *meeting*, deve essere annunziato al pubblico sei giorni prima;

« 2. L'annunzio deve essere dato da persone conosciute, e notoriamente garanti di quanto possa accadere;

« 3. È riservata all'Autorità locale la facoltà di cambiare e fissare l'ora ed il luogo del *meeting*;

« 4. Nessun *meeting* può aggiornarsi.

« 5. Coloro, i quali non si sciogliessero dopo avutane intimazione dall'Autorità locale, sono considerati ribelli, e possono venir dannati nel capo. »

Altra del 5 maggio.

Leggesi in un articolo della *Gazzetta del Popolo* firmato G. P.:

« Non più tardi che sei dì fa, un balordo che si firma Luigi Salvatera, pigliandosela perchè io combatto *il partito d'azione*, e più specialmente il suo *capo inviolabile* (sic) *Mazzini*, mi avverte che *il partito d'azione ha figli da per tutto*, e si scusa se non mi ha ancora fatto conoscere la *lama del suo pugnale*, perchè è da poco che si trova a Torino.

« Vi sono dei curiosi originali al mondo! Questo, per esempio, è un bel buffone di primo calibro!! »

L'*Opinione Pubblica*, la quale dicesi debba essere in Italia ciò che il *Times* è in Inghilterra, pare non debba uscire che alla fine di giugno od ai primi di luglio; poichè i fondatori calcolano di avere esitate 1500 azioni da 240 lire l'una a quell'epoca. Oltre a ciò si annunzia un giornale teatrale quotidiano. Che Dio ne scampi i cani! *(Il Lomb.)*

Genova 5 maggio.

Il N. 100 dello *Stendardo Cattolico* fu sequestrato per un annunzio bibliografico, nel quale, giusta l'opinione del pubblico Ministero, si era espresso un voto contro l'unità d'Italia e pel ristabilimento degli antichi Stati autonomi della penisola, colla distruzione dell'attuale ordine costituzionale, nelle Provincie centrali e meridionali del Regno. *(G. di G.)*

Il *Movimento*, ha in data di Genova, 4 maggio: « Ieri sera, l'Autorità fiscale procedette al sequestro del Supplimento al N. 36 del *Rigoletto*. Credesi che ciò sia per un articolo sul terzo anniversario del 5 maggio 1860, in cui si facevano raffronti tra la spedizione di Marsala e quella di Aspromonte. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 4 maggio:

« Ieri, 3, invece del 5, colla bandiera dei carabinieri genovesi, con quella di varie Società operaie, e con altre, una colonna di poche centinaia partiva in processione da Piazza Carlo Felice, nel pomeriggio, e s'avviava a Quarto.

« Com'era naturale, cammin facendo, raccolse gran numero di curiosi, tra la moltitudine, che le domeniche va a diporto dalla città in Bisagno, in Albaro, e tra la popolazione dei luoghi. La strada e spiaggia d'Albaro era ingombra di gente. Allo storico scoglio si fecero discorsi: sappiamo che fra gli oratori furono Savi, Crispi, Bertani, Guerzoni, fra Pantaleo. Taluno degli oratori si attenne ragionevolmente al soggetto del glorioso anniversario. Tal altro declamò con sensi e parole, tanto disformi dal soggetto, quanto il giorno 3 maggio è diverso dal 5...., e spacciò una seconda edizione di articoli dell'*Unità Italiana* e del *Dovere*, e di frammenti mazziniani, sulla Repubblica e sulla Monarchia. Il mare e il vento rapirono la metà dei discorsi: e la folla in genere mostrò una suprema indifferenza, un freddo contegno di curiosi, per ciò che potè intendere delle filippiche mazziniane.

« E mazziniano, non garibaldino, apparve l'indirizzo e lo scopo della dimostrazione, per le grida frequenti di un gruppo più clamoroso di quella scarsa colonna, intento soprattutto a gridare *Viva Mazzini* e simili, fuori di città. Al ritorno, si sciolse la comitiva dond'era partita, e i carabinieri genovesi proseguirono fino al palazzo Tursi, ivi consegnando al Municipio la bandiera.

« Nessun disordine, nessun inconveniente; la città tranquillamente intenta ai domestici diporti. »

Milano 6 maggio.

Il regio Ministero dell'istruzione pubblica, sulla proposta della Presidenza dell'Accademia di belle arti, ha con vistoso dispendio fatto in questi giorni l'acquisto del prezioso codice di *Pietro de Barsegapè* (Bescapè), che già conservavasi nella Biblioteca di casa Archinto, e ne fece dono alla Biblioteca nazionale di Brera, togliendo in tal guisa di mezzo il temuto pericolo di vederlo esportato, ad arricchirne qualche straniera collezione.

L'autore prese a svolgere, con ingenua parafrasi poetica, il Simbolo apostolico; ei dettò quel componimento verso la metà del tredicesimo secolo, precedendo forse di qualche anno il *Tesoretto* di Brunetto Latini; ad ogni modo, si ha in esso uno de' primi esempi della lingua volgare. Il manoscritto è ornato di numerose miniature, che lo rendono doppiamente prezioso; mentre offre una evidente testimonianza dello stato delle arti, della cultura letteraria, non meno che dell'indole dell'antico volgare di questa parte d'Italia.

L'accennato codice, che è l'unico esemplare rimasto del poemetto del Barsegapè, e di cui fecero menzione l'Argelati, il Quadrio, il Tiraboschi, il Giulini ed altri, venne, or sono pochi anni, accuratamente trascritto e pubblicato, con opportune annotazioni ed eruditi commenti, del chiarissimo sig. prof. Biondelli. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 2 maggio.

Crediamo che la ispezione militare del generale Lamarmora alla frontiera romana non sia estranea ai movimenti tentati dalle bande brigantesche, una delle quali è penetrata nell'Aquilano. Verrebbero finalmente presi energici provvedimenti, da tanto tempo reclamati, per lo stabilimento d'un gran cordone militare lungo il confine. *(Roma.)*

Scrivono da Napoli, 3 maggio, alla *Perseveranza*:

« Tre giorni fa, è giunto qui da Torino il sig. Gabrielli, che aveva preso l'appalto, come già vi scrissi, de' primi lavori del nuovo porto di Napoli, da compiersi con la spesa di tre milioni in venti mesi. La sua venuta è davvero a proposito per troncare tutte le dicerie, che s'erano sparse, ed in verità non senza qualche ragione, che il Ministero dubitasse del mandare innanzi il disegno già approvato, da che aveva spedito un altro disegno, quello dell'ingegnere Fiocca, al Municipio ed alla Camera di commercio, perchè vi dessero il loro parere. Ora il Gabrielli, che già aveva firmato il contratto, pel quale s'era cominciata, come pure vi scrissi, qualche consegna di fatto, è giunto con l'ordine definitivo di cominciare i lavori, e già sono cominciate le consegne legali, e s'apprestano barche, cave e scogliere. Ed il paese, che diffidava fin qui, e ne sentiva di belle tuttodì, da architetti e non architetti, circa questi opposti disegni di porto, batte ora le mani, e si rallegra, chè vede infine porsi mano a qualche cosa.

« Il Principe Napoleone, giunto l'altro dì in questa rada sul suo iacht, con la Principessa Clotilde, dopo una visita a S. A. la Duchessa di Genova, ed un'altra a Pompei, ed ai nuovi scavi che vi si fanno, è stato trattenuto qui dal cattivo mare. Questo, ieri, ha impedito persino l'arrivo del postale, e per poco non ha fatto naufragare la corvetta nostra da guerra, il *Governolo*, a cui s'era rotta l'àncora; ma è stata soccorsa a tempo dal vascello inglese, ch'è in rada. »

MODENA.

Modena 5 maggio.

Ieri mattina, circa alle ore 10, nell'atrio di questa R. Università, ebbe luogo per parte della scolaresca una clamorosa dimostrazione, cagionata, per quanto sappiamo, da una disposizione ministeriale relativa al metodo degli esami da farsi alla fine del corrente anno accademico. Il vicerettore, i presidii, alcuni professori dell'Università stessa, ed alcune persone influenti riuscirono facilmente a calmare la dimostrazione. *(Panaro.)*

Giorni sono, a Modena, si consegnavano delle carabine agli scolari del Ginnasio, per addestrarli nel maneggio delle armi, e siccome durante la manovra alcuni avevano messo capsule nelle carabine stesse fingendo di fare il fuoco di squadra, tutto ad un tratto, con sorpresa degl'istruttori, ch'erano collocati davanti a quei militi ginnasiali, invece di sentirsi unicamente lo sparo delle capsule cominciarono a sortire delle fucilate belle e buone, a carica completa, a segno tale che i comandanti della manovra lasciarono ben tosto il loro posto per mettere in salvo la propria pelle. Così la *Vipera* di Modena. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Il progetto di organizzazione, ritrovato in un portafogli che il conte Dzialynski cercava invano di nascondere, porta, come rileva la *Neue Pr. Zeitung*, la divisione del Governo provvisorio in quattro Dipastimenti: guerra, finanza, interno, polizia e stampa. Quali membri, la voce nomina fra gli altri: Dzialynski, Guttry, Nregolowski, Wolniewezi. Sembra indubitato che anche lo scopo di questa organizzazione sia diretto a procurare colla violenza l'indipendenza della Polonia. Secondo la *Schles. Zeit.*, gli atti compromettenti sarebbero stati trovati presso un prevosto del Circolo di Schildberg rimasto sul campo di battaglia, e consegnati all'Autorità militare di Ostrowo, da un uffiziale russo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Pos. Zeit.* da Goplosee 28 aprile, quanto segue, intorno al combattimento, in seguito al quale 500 Russi (non 800, come s'era detto) penetrarono oltre il confine prussiano, e furono diretti per Inowraclaw a Thorn:

« Alla fine della scorsa settimana, due compagnie russe d'infanteria, del reggimento Principe Carlo di Baviera e uno squadrone di Cosacchi del Don si avanzarono da Wloclawek, onde fare una ricognizione fra Wloclawek e Konin; e riunirsi eventualmente colla guarnigione di Konin, o col corpo di Wittgenstein. Il 26 di mattina s'incontrarono presso Nowawies (Neudorf) cogl'insorti usciti dal loro campo, e ben tosto s'impegnò un combattimento, il quale, sebbene i 500 Russi si battessero coraggiosamente, riuscì infelice per loro, avendo dovuto cedere dinanzi al numero molto maggiore della banda d'insorti (si dice fossero 2500); e finalmente dovettero rifuggirsi nel territorio prussiano. Attaccati da tre lati, e spinti fortemente verso il lago di Goplo, non rimaneva altro ai Russi, che avevano consumato quasi tutte le loro munizioni nel combattimento, il quale durò 4 ore, a detta del loro comandante, che o annegarsi nel lago, o deporre le armi, o farsi strada pel centro dell'inimico, e così guadagnare il territorio prussiano. Quest'ultimo mezzo riuscì loro, e nel pomeriggio salutarono con alti *urrà* il confine prussiano, nei dintorni di Chelmce, inseguiti dagl'insorti fino al territorio prussiano.

« I 500 uomini vennero acquartierati nei paesi prussiani vicini ai confini; riposarono al 27, e il giorno appresso partirono sotto scorta militare per Kruschwitz e Inowraclaw, onde guadagnare di nuovo i confini polacchi, presso Thorn. »

Lo *Czas* dice che nella scorsa settimana si è fatta una perquisizione speciale a tutte le stamperie a Varsavia, perquisizione che però non condusse a nulla, poichè la confisca di parecchi libri inoffensivi (tra gli altri, trattati di patologia e di terapia), non può essere considerata come una scoperta importante.

La proposta del generale Berg, di dividere il Regno di Polonia in 200 distretti militari, è stata accettata, e l'esecuzione di questo provvedimento è imminente. Non v'ha che una cosa sola, che vi s'opponga: la mancanza delle truppe necessarie.

Lo *Czas* pubblica il testo d'un manifesto della Commissione governativa al Ministero dell'interno a Varsavia, manifesto, in cui si dà ai governatori civili un rabbuffo, in causa dei loro rapporti relativi all'indegna condotta delle truppe russe, e vengono istruiti come debbono procedere in avvenire. La *Gazzetta di Cracovia* aveva negato l'esistenza di questo documento. *(Persev.)*

Scrivono da Inowraclaw, in data 27 aprile: « Gl'insorti polacchi che, in seguito all'amnistia, furono liberati dalla fortezza di Posen, vengono spediti con passaporti per la Polonia, ma, per ordine avuto, sono costretti a depositare una cauzione di 50 talleri per cadauno (per garantirsi che realmente vadano in Polonia), i quali saranno loro restituiti appena varcato il confine. Stranissima prescrizione! Che cosa diverrà di coloro, che non sono in grado di depositare i 50 talleri? e quale Autorità restituirà le cauzioni? »

L'*Europe* di Francoforte, del 3, dice: « Il principe Gorciakoff informò confidenzialmente i rappresentanti delle tre Corti alleate (Francia, Inghilterra, Austria), che l'Imperatore Alessandro II ha sottoscritto un'*ukase*, in virtù di cui la legge sulla leva del 1859, improntata sulla legge di coscrizione in Francia, sarà d'ora innanzi indistintamente applicata a tutte le Provincie dell'Impero russo. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Costantinopoli 27 aprile: « Come appendice al viaggio del Sultano, sentiamo da fonte sicura, che il sig. di Lesseps era dapprima intenzionato di lasciare l'Egitto prima del suo arrivo, però rimase per desiderio espresso del Vicerè. Il grande imprenditore n'ebbe però poca sodisfazione, dacchè Abdul Aziz, ad onta dell'intromissione d'Ismail pascià, rifiutò di riceverlo. È fuor di dubbio che una simile dimostrazione dev'essere considerata come effetto di mala volontà contro il canale di Suez, e non già contro la persona del sig. di Lesseps. Si assicura ripetutamente che la Nota della Porta, relativamente al canale, sia già stata inviata da più giorni a Parigi. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, in data del 4 maggio:

« Sappiamo da Jassy che il Principe Alessandro doveva prolungare di poco tempo il suo soggiorno in quella città. Egli si disponeva a continuare il suo viaggio d'ispezione nelle Provincie settentrionali della Moldavia, ove attendevasi accoglienze non meno simpatiche di quelle, di cui fu oggetto nel tragitto da Bucarest a Jassy.

« Alle ultime date, le Autorità serviane prendevano misure per inviare a Gladova, sul Danubio, il filo sotto-fluviale, che dee rannodarsi, a Turn-Savarin, sulla riva sinistra, colle linee telegrafiche dei Principati uniti. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* reca per telegrafo di Madrid, 1.° maggio: « Il marchese di Miraflores, rispondendo nella Camera dei deputati al sig. Olozaga, dichiara che il Governo non ha ricevuto atto di rinuncia da D. Juan di Borbone. »

BELGIO.

Brusselles 2 maggio.

Tanto l'Inghilterra quanto la Francia avevano invitato il Gabinetto belgio ad associarsi all'azione diplomatica delle Potenze riguardo all'insurrezione polacca. Però il Governo di Brusselles declinò amichevolmente quell'offerta, adducendo la neutralità del Belgio. *(C. G. A.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 2 maggio, alla *Perseveranza*:

« Parlasi d'una visita, che l'Imperatore dei Francesi avrebbe a fare nel prossimo mese al Re dei Belgi.

« Corre voce che la squadra svedese debba visitare i porti di Francia alla fine del mese di maggio: le saran fatte accoglienze magnifiche.

« La discussione al Senato sul diritto di petizione negli stranieri fu vivissima. Il sig. Boissy, colla sua eccentricità e la sua incoerenza abituali, tenne a lungo la parola. Il suo troppo noto *chauvinisme*, e la sua rabbia contro l'Inghilterra e contro lo straniero in generale, non gli permettevano naturalmente di conchiudere in favore degli stranieri. Egli ha dunque domandato la questione pregiudiziale, ed è riuscito a raccogliere 25 voti intorno al suo. Dopo un lungo discorso del presidente, fu risoluto che la questione non sarebbe giudicata in principio, ma solamente nella specie; vale a dire che si tratterebbe soltanto di sapere se i Polacchi, che avevano inviata una petizione, dovessero subire la sorte della petizione principale sullo stesso soggetto. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Un'altra questione, che dovrebb'essere proposta al Senato, ma che sarebbe certo, per mala sorte, sciolta nel senso della negativa, è quella sollevata dalla incredibile nota del *Moniteur*, che proibisce i Comitati elettorali. Coraggiose proteste s'elevano oggi da ogni parte, in testa del *Siècle* e del *Courrier du Dimanche*, ed una consultazione di avvocati, firmata da Dufaure, Berryer, e parecchie altre notabilità, afferma nulla esservi nelle leggi francesi, che possa interdire il diritto di riunione elettorale, che fu sempre concesso. »

SVIZZERA

L'*Havas-Bullier*, ha da Berna 1.° maggio: « L'Inghilterra comunicò al Consiglio federale la Nota da lei indirizzata al Gabinetto di Pietroburgo sugli affari di Polonia, domandando l'adesione della Svizzera alle pratiche fatte presso la Russia. Il Consiglio federale non ha ancora presa nessuna decisione. »

GERMANIA.

L'*Allg. Zeit.* sostiene essere inesatta la notizia, data dalla *Karlsr. Zeit.*, che il Governo *italiano* abbia pel primo, fatto passi in Carlsruhe per conseguire il riconoscimento del *Regno d'Italia*. L'inviato badese alla Dieta federale, essere stato quello che in nome del suo Governo, fece conoscere al conte di Barral la propensione a pronunziare il riconoscimento, tostochè venisse notificato al suo Governo l'insediamento del Governo e l'assunzione del titolo. La negoziazione essere rimasta senza effetto, ma, in seguito a ripetuto impulso continuato del Governo *italiano*, come pure all'essersi questo richiamato alle fatte promesse, essere ora *seguito effettivamente* il riconoscimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Berlino, 1.° maggio, alla *Perseveranza*:

« Aumentano le speranze di pace: si crede che per quest'anno essa potrà essere conservata. Si avrà fatto del rumore per nulla; ma bisogna constatare un fatto: si parla poco della Danimarca.

« Quanto alla situazione interna, vi ripeto quello che dissi altra volta: Bismarck è forte più che mai; il Re non cederà, e se la Camera stabilisse di discutere un nuovo indirizzo al Re, in cui si volesse esporgli la situazione del paese e i pericoli che circondano la Prussia, Bismarck chiuderebbe la sessione, giacchè non gli si accorderà il bilancio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Del movimento commerciale d'Ancona. — 2. Del brigantaggio nel Regno di Napoli. — 3. Di un Regno indipendente in Polonia. — 4. Accuse alla Russia circa la Polonia. — 5. Memoriale della Russia. — 6. Legge di reclutamento. — 7. Opposizione del Corpo legislativo in Francia. — 8. Risposta russa al dispaccio inglese. — 9. Disposizioni del generale Berg. — 10. Conflitto di Poisern. — 11. Di nuovo la questione romana.

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele, che doveva inaugurare la ferrovia d'Ancona, è tornato di presente a Torino. In generale si celebrano con entusiasmo i portenti dell'attuale movimento commerciale in Ancona, ma un fatto, venuto a nostra conoscenza, toglierebbe non poco a questa esagerata prosperità. Il console svizzero di Roma aveva insistito per l'erezione d'un'Agenzia svizzera in Ancona, ed anzi aveva persino indicato al Consiglio federale una persona capacissima d'occupar degnamente quel posto. Se non che informazioni, da altre parti raccolte dal Governo svizzero, lo hanno fatto persuaso che Ancona, dopo la sua riunione al Regno d'Italia, non ha per anco acquistata l'importanza commerciale che si era sperato di darle; il perchè il Governo federale ha stimato opportuno di non attuare il progetto d'istituire un Consolato in quella città.

2. Il brigantaggio continua nelle Provincie meridionali, malgrado tutta l'energia spiegata a suo danno dalle Autorità civili e militari. Debb'essere una piaga ben profonda, se non è stato possibile rimarginarla sinora. Quante diligenze, quante forze usate a scerpare questo cancro, e tutto inutilmente! Ai briganti si dà la caccia come alle fiere; scoperti si assaltano, si ammazzano, presi colle armi alla mano si fucilano; chi li soccorre, chi li alimenta, chi li ricetta è dannato a morte, ma tutto indarno, il brigantaggio continua e si va rinforzando! Se dagli Stati pontificii entra nel

---

sera alla *Testa del Daino*. Barbara, che dalla finestra maliziosamente godeva della partenza di lui, lo vide fermarsi dinanzi il cancello e appiccar dialogo con un uomo, di cui le fu in sulle prime impossibile vedere la faccia; se non che, l'incognito non tardò a volger la testa, e Barbara riconobbe in lui quel Locksley, che aveva deposto in giudizio contro il suo sventurato fratello, non per malignità o per amor di vendetta, affrettiamoci a dirlo, ma perchè far non poteva diversamente.

— Che può mai avere mio padre? esclamò Barbara. Bisogna dire che Locksley gli abbia annunziato qualche cattiva nuova. E' torna indietro sommamente turbato; agita le braccia ed è tutto rosso in viso.

— Che altra disgrazia ci sovrasta, mio Dio! sospirò la signora Hare, tremando a verga a verga.

In questo, il giudice entrò a gitto nella camera, e collocandosi di fronte a sua moglie e a sua figlia, fisò in loro uno sguardo severo.

— Che ho mai udito! strillò con rabbia.

— Che cosa? che avvenne? domandò Carlyle, scorgendo che nè Barbara, nè la signora Hare non parevano disposte a parlare.

— Ho saputo, riprese il giudice, gli occhi del quale scintillavano di collera; ho saputo ch'*egli* venne qui travestito da ragazzo di stalla; ch'*egli* osò farsi vedere in questo paese, dove l'attende la forca!

Fu a un punto che la signora Hare non tramortisse, ed il suo viso si fe' bianco come un cencio lavato. Carlyle comprese che gli era necessario entrare in mezzo, e si avanzò quindi risolutamente incontro al giudice, in quel che Barbara, spaventata, riparava presso la finestra.

— Di chi parlate? disse l'avvocato con pacatezza singolare.

— Di chi? ripetè il giudice. Ah! e di chi volete ch'io parli se non di quell'empio, di quel figlio snaturato, di quell'assassino, che, per l'onore di West-Lynne, dovrebb'esser morto e sepolto!

— Ah! povero mio figliuolo, singhiozzò la signora Hare, colla testa riversa sull'appoggiatoio della poltrona. Pietà, pietà di lui; egli è nostro figlio!

— Nostro figlio! gridò il giudice. No, lo nego! È un figlio del diavolo, se volete, ma non è il nostro! S'è vero ch'egli abbia avuto l'audacia di farsi vedere a West-Lynne, lo farò ormare da tutta la polizia del paese. Quando Locksley mi diede poc'anzi tal nuova, ne fui tanto sbalordito, tanto esasperato, che non volli dargli fede e fui per levar la mano a castigarlo della sua impertinenza. In somma, volete dirmi se avete contezza di questo fatto? continuò il sig. Hare, indirizzandosi di repente a sua moglie.

Che stava per rispondere la misera madre? Lo ignoriamo; ma, per fortuna, Carlyle s'interpose di nuovo.

— Calma, signore, calma, ve ne supplico; non vedete che atterrite la signora Hare? La farete ammalare di buono. Come potete voi dar credenza a tali ciarle, continuò l'avvocato, voi, uomo di giudizio? Che! vi par che vostro figlio sia tanto stupido da porsi a tale cimento? No, non è credibile. Lasciate dunque cianciare le male lingue; ma, in nome di Dio! non v'ingerite in tai ciance! Quel povero Riccardo, qualunque sia il luogo ove ...

— Vi proibisco di commiserar la sua sorte, interruppe severamente il giudice.... Quel povero Riccardo?... Poffar il mondo! egli ha quel che merita.

— Voleva dirvi solamente che, qualunque sia il luogo ov'egli abbia cercato rifugio, non è probabile che s'arrischi mai a tornare a West-Lynne. Tranquillatevi dunque, e, di grazia, non porgete più orecchio a simili fole.

Il sig. Hare teneva in grandissimo concetto il giudizio di Carlyle, lo consultava spesso, e di buon grado acconsentiva a tutte le sue volontà: onde, vedendo ch'ei dava sì piccol peso alla notizia, confidatagli da Locksley, stimò prudente di smettere, e per affogare la stizza, si rimise in via per la *Testa del Daino*.

— O Arcibaldo, singhiozzò la signora Hare, partito che si fu suo marito, la Provvidenza v'ha qui inviato stasera. Che avrei fatto senza di voi?

— Ma come si potè diffondere tal notizia? mormorò Barbara.

— Non so; ma so che altri pur ne ha parlato, disse Carlyle. Tom Herbert, per esempio, mi raccontò la stessa storia, che raccontò Locksley al sig. Hare; ne ho riso, come feci testè, e voglio sperare che queste voci abbian ora a cessare.

— Dio v'ascolti! sospirò la sventurata madre, lasciando la camera per andar a coricarsi.

Carlyle e Barbara rimassro soli.

— Oh! che non possiamo scoprire il vero omicida! sclamava la giovane. È orrida cosa star così in continua apprensione.

— Vorrei di tutto cuore sapere ove riparò il malfattore, ma pur troppo comincio a disperare.

Barbara, seduta a qualche distanza dall'avvocato, pareva immersa in tetre riflessioni: i suoi occhi fissi ed inquieti rivelavano un pensiero interiore, e pareva ch'ella volesse parlare, confidare qualcosa a Carlyle, ma non l'osasse; quand'ecco ella rialza il capo, e dice con bassa e timida voce:

— Vi ricordate la descrizione, che vi fece Riccardo, in quell'ultima notte, della persona, ch'egli aveva incontrata?... del vero Thorn?

— Sì.

— Bene, non pensaste allora, non pensaste poi che quella descrizione calzava a pennello... ad un certo personaggio?

— Che volete voi dire, Barbara? chiese l'avvocato, dopo un momento di silenzio.

— Riccardo aveva molto insistito rispetto ad un gesto, per altra parte comunissimo, che quell'uomo faceva di spesso, e che consisteva nel recarsi la mano alla fronte e lisciarsi i capelli. Questa particolarità non vi fec'ella impressione? E non poneste altresì attenzione alla somiglianza, che presentavano la mano bianca e quell'anello ornato d'un diamante?

— Non riesco a capirvi; par che sospettiate di qualcheduno.

— E voi, non sospettate di nessuno, voi? soggiuns'ella tosto.

— No .. di nessuno. Dacchè mi venne il tristo pensiero di dubitare di quel povero capitano Thorn, non oso più fidarmi alle impressioni altrui, nè alle mie.

Barbara credette dover lasciare quest'argomento. Ell'aveva le sue idee: sospetti, indefiniti ancora, ma che tendevano ognor più a pigliar corpo, le correvan pel capo, ed aveva sperato che Carlyle n'entrasse a parte egli pure; nè altro che la tremenda sciagura successa ad East-Lynne la sera medesima, in cui Riccardo giurò d'aver finalmente riveduto il vero Thorn, aveva trattenuto la giovane di comunicar più presto que' dubbi e que' sospetti al suo solito confidente, l'amorevole Carlyle.

— Perdetti ormai la speranza di ritrovar le tracce di quell'uomo! proseguì Barbara.

— Per me, disse l'avvocato, vi confesserò schietto che non metto grande importanza in quell'ultima rivelazione di vostro fratello. Temo ch'ella sia una chimera del suo cervello concitato. Dopo tutte le pratiche e le indagini, che abbiamo fatte, non è menomamente probabile che Riccardo abbia veramente riveduto, quella sera, l'uccisore di Hallijohn! Ne avremmo certissimamente udito parlare di poi. Riccardo aveva la mente riscaldata, aveva del continuo innanzi agli occhi l'immagine di quel sedicente Thorn, n'era perseguitato e come assediato; era, in una parola, nelle migliori condizioni possibili per cader in errore.

— Nego questo! esclamò la giovane, e vorrei essere tanto certa d'andar in paradiso, quanto son certa dell'incontro avuto quella notte da mio fratello. E voi medesimo, non avete allora ammessa per buona la sua dichiarazione?

— È vero. Ell'era fatta con tal calore e convincimento, che me ne lasciai persuadere. Ma poi, Barbara, ho riflettuto, lungamente riflettuto. Non c'era nessuno a West-Lynne, quella notte, cui potesse quadrare la descrizione data da Riccardo.

— A West-Lynne... no; ma altrove forse!

— Bisogna attendere, Barbara; attendere che il tempo voglia spiegare il mistero.

— Sì, ma ci stanchiamo ad attender così, ad attendere sempre!

— Ma dite un po', che avete voi fatto per tirarvi addosso la collera di vostro padre? uscì a domandar l'avvocato, passando di balzo ad altro.

Per unica risposta, Barbara abbassò gli occhi arrossendo.

— Quel maggiore Thorn, di cui vostro padre discorreva, riprese Carlyle, è il nostro antico amico, suppongo?

La giovane piegò la testa a mo' d'affermazione.

— Un ottimo uomo, in fede mia; e più d'una fanciulla del paese andrebbe lieta e superba d'averlo a sposo.

— Sì, è un uomo onesto, credo almeno, replicò tranquillamente Barbara, ma con tenore di voce non punto atto ad incoraggiare Carlyle ad insistere su questo soggetto.

Il capitano Thorn era già stato in addietro grandemente invaghito di Barbara, che vedeva di frequente in casa gli Herbert, e se non l'aveva domandata in consorte, era stato soltanto perchè non si trovava in tale condizion di fortuna da piantar casa. Se non che, la condizione non era più la medesima, avendo egli di recente ereditato ed essendo inoltre salito di grado; la qual cosa, com'è facil comprendere, gli aveva fatto animo a metter da banda i suoi scrupoli antichi.

Ora, un bel mattino, ei die' di piglio alla penna, e indirizzò a Barbara una lunga lettera, in cui le palesava i sentimenti d'amore, da essa inspiratigli, e fino allora tenuti occulti nel cuore. Scrisse pur anche al giudice, per lo stesso corriere, supplicandolo di non gli negare la man di sua figlia, ed il giudice, come vedemmo, avrebbe volentieri accettato il maggiore per genero; ma la cosa diveniva difficile, dappoichè Barbara nol volea per marito.

— Farete ogni poter vostro per impedire che si parli ancora di mio fratello, disse Barbara, indirizzandosi nuovamente all'avvocato.

— Fidate in me, egli rispose; bisogna in fatti evitare quant'è più possibile che si spargano tali voci in paese.

Ambidue rifecer silenzio: Carlyle, colla testa posata sulla spalliera del seggiolone, pareva meditare; e Barbara, dal canto suo, s'agitava sulla sua scranna.

— E quell'altra voce, che gira per West-Lynne? chies'ella a un tratto con voce sommessa, e senza osar guardare l'avvocato.

— Che altra voce? disse Carlyle, rizzandosi a sulla persona.

— Il vostro matrimonio con Luigia Dobede!

— Pretta invenzione! replicò l'avvocato con calma; non ho mai pensato a lei, ed inoltre non ho intenzione alcuna di tornare ad ammogliarmi.

Barbara volse in Carlyle gli occhi pieni d'ineffabil dolcezza, ma pieni ancora di doloroso stupore.

— Perchè mi guardate così, Barbara? Stupita forse di quel che ho detto? Ma colei, che fu mia moglie..., non vive ella ancora?

— Che importa? esclamò ingenuamente la giovane.

Carlyle si alzò dal seggiolone in cui era seduto, fece alcuni passi nella camera, indi, accostandosi alla tavola, presso cui stava Barbara, mormorò a bassa voce, ed in maniera solenne:

— « Chiunque ripudia sua moglie per isposarne un'altra, si fa reo d'adulterio! »

E prima che Barbara si fosse riavuta dalla sorpresa, in cui la immergevano queste parole, Carlyle era già uscito di stanza.

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible]. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale [illegible] in luogo emessa all' istanza di Antonio Casolo, amministratore del concorso di Francesco [illegible] Saccomani, si terranno [illegible] Commissione presso [illegible] Tribunale nei giorni 3 e 10 giugno p. v., dalle ore 11 ant. [illegible] due esperimenti d'asta dei sottoindicati immobili, [illegible]

Condizioni.

I. L'asta degli stabili [illegible] abitati gli aspiranti [illegible] entro 15 giorni [illegible] al 1.° esperimento e [illegible] della stima giudiziale.

II. In ambo gli esperimenti [illegible] la delibera [illegible] prezzo di stima [illegible]

III. Ogni aspirante dovrà depositare a titolo di cauzione presso la Commissione [illegible] il decimo del valore di stima dello stabile [illegible] in monete d'oro [illegible] effettive.

IV. I creditori inscritti, che [illegible] sentenza classificatoria [illegible] 5 dicembre 1862, N. 19446, [illegible] ottenuto sentenza [illegible] del loro credito inscritto, [illegible] deposito [illegible] all'articolo 3.° [illegible] no deposito, [illegible] e soltanto qualora essi devenissero deliberatarii dovranno versare il decimo del prezzo di stima sull'istante, dappoichè il versamento di questo importo serve come avallo d'adempimento delle condizioni d'asta e di conseguenza serve deve a reintegrare il concorso pel caso che dal deliberatario non si mantenessero i patti d'asta e che per mancanza al versamento del prezzo di delibera entro il termine fissato come all'articolo 5.° dovesse il concorso provocare una nuova asta.

V. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario qualunque egli sia tanto se creditore inscritto come un terzo, depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tostochè proverà d'avere effettuato il pagamento come all'art. 5.°

VII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile esecutato ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. 5.°

IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, livelli, legati ed altri aggravii qualunque essi sieno che star dovranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera senza veruna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

X. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa e sottoposte botteghe a Sant'Apollinare, calle di Mezzo, agli anagrafici NN. 1237, 1238, 1239, 1240, corrispondenti ai NN. di mappa censuaria 1137, 1138 tra i seguenti confini:

Levante, sottoportico Todeschini, mezzogiorno, Sacerdoti fu Israele, ponente, Rio dei Meloni e Cà Tiepolo, tramontana, calle di Mezzo.

La superficie è di pertiche censuarie 0.08 e la rend. cens. di a. L. 264:02.

La stima giudiziale ha attribuito a questo stabile il valore di fior. 2268, diconsi fiorini duemila duecento sessant'otto v. a. effettiva d'argento.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di falegname, sita a S. Pantaleone, campiello delle Mosche, portante l'anagrafico N. 61, figura in mappa quale porzione del N. 268 sub 2. La superficie è di pertiche censuarie 0.02 ed una rendita censuaria di a. L. 10:20, confina a levante Calbo Crotta e Barina, mezzogiorno campo delle Mosche, ponente ramo delle Mosche, tramontana Grison Antonio detto Bodai.

La perizia giudiziale ha valutato questo stabile nella somma di fior. 268:38, fiorini duecento sessant'otto e soldi trent'otto valuta austriaca effettiva moneta d'argento.

Lotto III.

Casa, orto e bottega all'Accademia, campiello Balbo, agli anagrafici NN. 1040, 1041, 1042-1043, 1044, corrispondenti ai mappali NN. 1920 e 1921.

Confini levante campiello Balbo, mezzodì calle del Pistor, ponente Conti fratelli e Cisco fratelli, tramontana Calbo Crotta.

La superficie complessiva è indicata in pert. cens. 0.32, con una rendita censuaria di a. Lire 100:07.

La perizia giudiziale ha stimato questo stabile per un importo di fior. 4199:58, fiorini quattromila cento novantanove e soldi cinquant'otto.

Lotto IV.

Casa e bottega a S. Maria Formosa, salizzada S. Leone all'anagrafico N. 5471, corrispon-

dente al mappale N. 880 con una superficie di pert. cens. 0.07 ed una rendita censuaria di a. Lire 187:20.

Confina levante Pigazzi Margherita e sorelle, mezzodì Martinengo Cesare e nobile Trobalto, ponente Bussolin Davide di Giovanni, tramontana salizzada S. Lio.

Il valore dietro la stima giudiziale è di fior. 1244:18, fiorini milleduecento quarantaquattro, soldi diciotto v. a. effettiva d'argento.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 9 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2136. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di essa due esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi sottodescritti, stati esecutati sulle istanze di Francesco Fiorelli fu Pietro a Luigi Masetti di Colle, alle condizioni seguenti:

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto primo, che risguarda i fondi posti nel Distretto di Ceneda a fiorini 876 v. a., e quanto al Lotto secondo che risguarda i fondi nel Distretto di Conegliano, a fiorini 430 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quella di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto e complessivo dei due Lotti saranno prededotte tutte le spese giudiziali dalla procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sui fondi subastati.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verranno reincantati gli immobili a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera di ragione dominicale staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario tratterà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 in via posticipata.

Nel Distretto di Conegliano,
Frazione di Scomigo.

Pertiche 3.67 di fondo di casa colonica, corte ed orto delineate in mappa ai NN. 501, 502, 503, colla rendita di a. L. 22.58, detta Riva Moset e stimata fiorini 430 v. a.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 2248. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 18 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale della metà del fondo sottodescritto, esecutato a carico di Domini Sante, di Pozzalis, sulle istanze della Ditta mercantile Angeli Giacomo, di Pagnacco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo Stabile s'intende venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova, e apparisce dalla stima giudiziale.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta meno la Ditta attrice rappresentata dal sig. Ferdinando Angeli dovrà cautare l'offerta col decimo dell'importo di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare all'avvocato procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento immobiliare fino alla delibera inclusivamente, e tali spese saranno liquidate dal giudice d'Uffizio sopra istanza di esso avvocato.

V. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera suddetta, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il precedente articolo IV, nonchè l'importo del decimo depositato a titolo di cauzione, e queste somme pagate saranno ritenute in conto di prezzo. La sola Ditta attrice, col mezzo del suo rappresentante signor Ferdinando Angeli, sarà esonerato dall'obbligo di versare il prezzo della delibera, e potrà trattenerselo, pagando dal dì della effettiva immissione nel godimento l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passato in giudicato il Decreto di finale riparto.

VI. Starà a carico del deliberatario qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente colpisse lo stabile, e così pure il pagamento delle pubbliche imposte a datare dalla intimazione della delibera, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

VII. Qualora poi fosse qualche debito per conto prediali scadute anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà appena avuta la intimazione, riconoscerne l'esistenza, e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato nel prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non che dopo che avrà provato l'esatto adempimento delle condizioni. La Ditta esecutante potrà conseguire l'effettiva aggiudicazione, anche per la delibera, senza bisogno di pagare il prezzo, ritenuto che anche per sè stessa non potrà seguire l'aggiudicazione finale se non dopo sodisfatta quella parte di prezzo che giusta l'atto di finale riparto non avesse diritto di ritenere per sè a pagamento del suo avere.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suindicati articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol.; sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione.

Pezzo di terra aratorio in mappa censuaria di Arcano, al N. 1353 A, di cens. pert. 4.75, rendita L. 10:59, spettante per una metà indivisa all'esecutante Sante Domini, mentre l'altra metà indivisa trovasi allibrata al Censo al nome della di lui moglie Maria Dreossi, per cui viene posta all'incanto la sola metà spettante al Domini, e quindi essendo il fondo stimato in totale fiorini 165, la metà del Domini si ritiene del valore di fior. 82:50.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 30 marzo 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 8528, a. 1862. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà un quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti coesecutati dalla sig.ª Francesca Garbinati-Tecchio loco Giacomo Carlassare e dalla massa oberata di Girolamo Fanton, rappresentata dall'amministratore sig. Domenico Zonato di qui, in odio di Giacomo e Giovanni Fanton, Margherita Menin vedova Fanton ed eredità del dott. Antonio Menin, tutti di Chiampo e creditori iscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili sottodescritti si farà in due Lotti separati anche per prezzo minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima del Lotto subastato. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed a sconto del prezzo se non occorra altrimenti; gli altri saranno restituiti al chiudere dell'asta. La sola esecutante sig.ª Francesca Garbinati-Tecchio sarà esente dal deposito assolutamente riguardo al primo Lotto, e per due terzi riguardo al secondo.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo non a misura, con tutte le loro abenze, pertinenze e servitù e cogli oneri di quartese e decima se e come vi si no soggetti.

IV. Il deliberatario ne avrà il godimento effettivo per l'undici novembre successivo alla delibera, sopra sua istanza facendoli trasportare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che ne abbia estinto il prezzo intiero.

V. Da quell'11 novembre in poi decorrerà a di lui debito l'interesse di cinque per cento sul prezzo capitale rimanente in sue mani: dovrà egli sodisfare puntualmente a tutte le pubbliche imposte; tenere assicurate le case dagl'incendii, conservare il tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e da qualunque straordinario taglio di piante.

VI. L'interesse dovrà pagarlo di semestre in semestre posticipatamente mediante giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Arzignano. Riguardo al prezzo del secondo Lotto, il deposito dell'interesse sarà fatto anche ai riguardi della massa concorsuale dei creditori di Girolamo Fanton, alla quale ne spetta la terza parte.

Il capitale dovrà versarlo interamente o ripartitamente in mano ai creditori, cui sarà per essere assegnato nei riparti o totali o parziali, e ciò dentro 30 giorni, dacchè sia diffidato dei riparti stessi passati in giudicato. Le somme per altro, che in detti riparti rispetto al prezzo del secondo Lotto, saranno assegnate alla massa dei creditori di Girolamo Fanton, dovrà continuare a tenerle in proprie mani coll'obbligo di corrispondere l'interesse finchè sia altrimenti disposto dalla massa.

VII. Anche prima dei termini stabiliti nel precedente articolo e precisamente dentro 30 giorni decorrenti dall'11 novembre contemplato nel capitolo quarto dovrà pagare in mano all'avv. dott. Ceccato procuratore della esecutante Garbinati-Tecchio l'importo delle spese della procedura esecutiva, dietro giudiziale liquidazione.

Tale pagamento sarà calcolato a diminuzione del prezzo della delibera e del relativo interesse a termini di legge.

VIII. Tutte le spese di delibera e le successive d'immissione nel godimento effettivo dei beni, di deposito dell'interesse, di affrancazione del prezzo capitale e di aggiudicazione della proprietà saranno a suo carico. L'imposta pel trasferimento dovrà essere da lui pagata nel termine di legge.

IX. Mancando il deliberatario alle preindicate condizioni o ad alcuna di esse, sarà libero a qualunque degl'interessati il provocare immediatamente il reincanto per la vendita dei beni a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo.

X. Per qualunque giudiziale vertenza che potesse insorgere nei rapporti col deliberatario a motivo della delibera, sarà competente l'I. R. Pretura di Arzignano come foro convenzionale.

XI. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto si avranno per obbligati indivisamente e solidariamente, essi ed eredi.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Stimato a. L. 44,441:40.

In Chiampo.

Comune censuario di Carrozze.

1. Una casa in fabbricato dominicale e rusticale con corte ed orto, di pert. cens. 2.54, ai NN. 1547, 1095, 1864 di mappa in contrada Carrozze, detta da Menin.

2. Pert. cens. 21.46, arative, arborate, vitate, poste nella contrà detta Campo al Capitello e Matti, nella mappa al N. 1568.

3. Pert. cens. 17.60 prative, in contrada detta Prà Venturin, in mappa ai NN. 1566, 1567, 2029.

4. Pert. cens. 1.90 arative, contrà detta le Pozze, in mappa al N. 2014.

5. Pert. cens. 1.88 arative, arborate, vitate, contrà della Riva, ai NN. 2015, 2016 di mappa.

6. Pert. cens. 3.07 prativo, contrà detta Prà Nicolò, in mappa al N. 2022.

7. Pert. cens. 0.32, boschive, cedue, dolce, contrà detta pure Boschetto Nicolò, in mappa al N. 411.

8. Pert. cens. 14.95 boschive, cedue, forte, contrà detta Bosco alla Calvarina, in mappa al N. 1918.

9. Pert. cens. 1.80, Rissa boscata forte, posta nella contrada nella mappa al N. 1917.

10. Pert. cens. 9.45 arat. vit. con gelsi, dette Campi lunghi in mappa al N. 2023.

11. Pert. cens. 0.78 arat. con viti e gelsi dette dietro Casa, in mappa al N. 2034.

12. Pert. cens. 2.98 arative con gelsi, contrada Carrozze, detta Campetto, in mappa al Numero 2033.

13. Pert. cens. 22.69 boschive, cedue miste in contrà Gallo, detta il Bosco della Riva lunga, in mappa ai NN. 525, 1930.

14. Pert. cens. 8.19 arat. con poche viti e pochi gelsi, contrà Giavola detta Negri, ai NN. 1609, 309 di mappa.

15. Pert. cens. 22.96, boschive con castagni da frutto in parte dissodate, detta Bosco di là della Valle, ai Numeri di mappa 264, 265.

16. Pert. cens. 8.94 arative in parte con gelsi, ed in parte arborate, vitate con gelsi, dette Campo dei Morari di là della Valle, in mappa ai Numeri 266, 274, 1208, 160.

17. Pert. cens. 13.91, prative con gelsi e boschive, dette Prà di là della Valle, in mappa ai NN. 267, 272, 273, 275.

18. Pert. cens. 5.98 arative con viti e gelsi in contrà detta Campo sotto Satturo, nella mappa ai NN. 1563, 1564, 1565.

19. Pert. cens. 14.48 arat. vit. arb. con gelsi, dette le Strig-gie, nella mappa al N. 1596.

20. Pert. cens. 0.10, piccolo spazio di terreno detto Macchioncello, in mappa al N. 1540.

21. Pert. cens. 5.84, arat. arb. vit. dette la Rivona e la Rivetta, in mappa ai NN. 1539, 1544.

22. Pert. cens. 6.46, boschive poco dissodate con gelsi e castagni, dette il Bosco davanti Casa, in mappa ai NN. 1024, 1541, 1542.

23. Pert. cens. 16.42, aratorie con viti e gelsi, dette davanti Casa, da Calcara e sotto Casa ai NN. 1543, 1592, 1091, 1545, 1546, 1866.

24. Pert. cens. 3.46, arative con olivi e viti, detto campo Olivieri, nella mappa stabile al N. 1667.

25. Pert. cens. 14.48, arative, arborate, vitate, dette Palluede, ai Numeri 1659, 1662 e 1697 di mappa.

26. Pert. cens. 25.61, in parte arative con poche viti e pochi gelsi, in contrada Lilla, ai NN. 1107, 1610, 1611, 1612, 1613, 1615, 1624, e casa sopra.

Lotto II.

Stimato a. L. 29,278:20.

In Chiampo, Comune censuario di Biasini.

1. Pert. cens. 31.65, boschive, cedue forte e parte Castagnette in contrada Fantoni, dette Pistocchia, e sotto ai Censi, ai Numeri mappali 1777, 1778, 1779, 2707, 2708, 2718, 3282.

2. Pert. cens. 9.56, arative con viti, dette la Fragia, campo alle Calcare, Cengetti, in mappa ai NN. 2710, 2711, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717 in parte anche zappative e poco boschive.

3. Pert. cens. 5.13, arative arborate, vitate, dette Molonara, in mappa ai NN. 2719, 2720.

4. Pert. cens. 0.34, di terreno aratorio con alcune piante, dette Praisello, in mappa al Numero 2739.

5. Pert. cens. 2.88, prative con poche viti ed altre piante dette Prà ai Cengetti, ai Numeri 2740, 2741.

6. Pert. cens. 1.80, arative arb. vitate, dette Pissolo in cima, in mappa al N. 3288.

7. Pert. cens. 6.09, di terreno arat. arb. vitato, detto Pissolo, in mappa al N. 3287 e porzione del N. 2737.

8. Pert. cens. 1.31, di terreno arat. con gelsi, e poche viti dette l'Ortale nella mappa al N. 2757 porzione.

9. Pert. cens. 1.21, arative con gelsi, dette dietro Casa, nella mappa ai NN. 2747, 2748, 2749, 2752, 2753.

10. Pert. cens. 14.68, arat. arb. vitate, detta la Toua, e sopra la stradella, nella mappa ai NN. 2742, 2743.

11. Pert. cens. 0.42, boschive con castagni da frutto, dette in cima Uggero al N. 2668.

12. Pert. cens. 14.61, arative con viti e gelsi dette Uggero ai NN. 2662, 2665.

13. Pert. cens. 4.80, prativo con pochi gelsi, dette Prà Uggero, ai NN. 2663, 2664 di mappa.

14. Pert. cens. 5.21, arat. arb. vitate con alcuni gelsi, dette sotto Casa, al N. 2744 di mappa.

15. Pert. cens. 5.39 arat. arb. vitate con gelsi, dette Verlare, ai Numeri di mappa 2760, 2661.

16. Pert. cens. 1.03, boschive, cedue forte, poste come le sopradescritte, dette in fondo alle Verlare, al N. di mappa 2761.

17. Una casa di abitazione con rusticali, corte ed orto e forno in contrà Fantoni, ai NN. 2745, 2746, 2750, 2751, 2754, 2756.

18. Pert. cens. 3.40 arat. arb. vit, dette sopra Casa e dietro Casa, nella mappa al N. 2795.

19. Pert. cens. 0.64 di casa rusticale con corte, orto e forno nella stessa contrà, in mappa ai NN. 2793, 2794.

20. Pert. cens. 0.69, prative con viti e frutti, dette Praisello, nella mappa al N. 2792.

21. Pert. cens. 14.32 arat. arb. vit, poste come le precedenti, dette Campo sotto Casa e Giaron, nella mappa ai NN. 2791, 3293, 3294, 3292.

22. Pert. cens. 1.24, parte boschive con castagni da frutto, e parte pascolive in detta contrà, detta Praisello, nella mappa sotto i NN. 2636, 2637.

23. Pert. cens. 20.76, boschive, cedue, forte con pochi castagni da frutto, e parte arat. vacue in contrada Faedi, dette Scagina, Bosco sopra Bepolo, Motto di Bepolo, in mappa ai NN. 2640, 2641, 2642, 2649, 3254.

24. Pert. cens. 15.13 prative con poche acque d'irrigazione in contrà Fantoni, dette Prato sotto Casa, nella suddetta mappa dei NN. 2759, 2762, 2763.

25. Pert. cens. 4.74 arat. arb. vit., dette Campo al Prà, nella mappa stessa al N 2764.

26. Pert. cens. 9.30, arat. arb. vit. e poco boschive con cantoli e poco zerbo, dette ai Bali, costiera dei Bali ed in fondo ai Bali, nella mappa ai NN. 2765, 2766, 2767, 2768.

27. Pert. cens. 3.54 prative, irrigatorie in contrà Cason, dette Prà al Cason, in mappa porz. del N. 2811.

28. Pert. cens. 0.68 di casa rusticale con corte ed orto in via Contrà, nella mappa ai NN. 2812, 2813, 2814.

29. Pert. cens. 5.67 arat. arb. vit. e poco zerbo, dette sotto Casa al Cason, ai NN. 310, 320, 618, 2816.

30. Pert. cens. 4.57 boschive, cedue, miste con alcuni castagni da frutto, dette Bosco nella Valle dei Bevilacqua, nella mappa al N. 2815.

31. Pert. cens. 3.65 prative, dissodate con gelsi ed altre piante ed argine, lungo il torrente Chiampo in contrà Capponi detta la Giaretta, in mappa ai Numeri 873, 874.

32. Pert. cens. 0.39 zerbo, cespugliato in contrà Fantoni detta Boschetto, al N. 2784 di mappa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4096. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che il 18 dicembre 1862 cessò di vivere in Comeglians il fanciullo Giovanni, figlio naturale della pure defunta Maddalena q.m Gio. Battista Di Vora.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si ritano tutti coloro che intendono di far valere per titolo qualsiasi una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura entro un anno dalla data del presente il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne deputato in curatore Antonio q.m Gio. Battista Della Pietra, di Comeglians, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e con avvertenza che la parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.

N. 2274. 2. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 3 marzo p. p., N. 1903 l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dichiarò interdetta dall'esercizio dei diritti civili Domenica fu Giovanni Bortoli, quale monomaniaca a base pellagrosa.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura le deputò in curatore Antonio fu Giovanni Bortoli, di Orgnese.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 12 aprile 1863.
Il R. Aggiunto, SPANIO.
De Marco Al.

N. 1852. 2. pubb.

EDITTO.

Morto in Castelfranco nel giorno 8 febbraio 1863 Giorgio Capedrù fu Ruben, di Coira, Cantone Grigioni nella Svizzera, si diffidano tutti coloro che credessero di poter muovere pretese contro l'eredità del medesimo ad insinuare i loro crediti entro due mesi decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che in caso contrario la eredità sarà rilasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa autorizzata a riceverla.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 780. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Agostino Valmassoni di Domegge, Provincia di Belluno, che Maurizio Zukermann, negoziante di Venezia, produsse in suo confronto e di Antonio Valmassoni, la petizione 10 marzo p. p., N. 515 per pagamento di a. L. 987:57, e che sulla detta petizione, dietro altra istanza della parte attrice, di data odierna pari N., si è prefissa pel contraddittorio comparsa delle parti al giorno 1.° giugno p. v., ore 9 di mattina.

Resta egli pure avvertito, che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro dott. Ferdinando de Betta, al quale farà pervenire le sue istruzioni, qualora non volesse scegliere altra persona che lo difenda.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 aprile 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 2028. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 6 marzo p., N. 1618 dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, si notifica, che nel giorno 11 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza del nob. Gualdinello Matteo Traversi, in confronto di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta separatamente nei varii Lotti sotto distinti, e l'asta sarà aperta col ribasso del 15 per 100 dalla stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo dell'importo della stima, in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, od a garanzia dell'asta, cosicchè non sarà applicato a diminuzione del prezzo che in quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d'argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno mediante deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi postecipatamente decorribili dal giorno 11 novembre in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nella specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg., cioè dopo che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, ristauri e riparazioni delle fabbriche dei manufatti, staranno a tutto carico del deliberatario, ed egli dovrà assicurare dagli incendii le fabbriche, affinchè in caso d'infortunio il compenso dovutogli dall'assicurazione resti ai riguardi della garanzia del prezzo della delibera.

VII. Gli immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico (od il corrispettivo della reluizione) in quanto e come vi sono e potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, e senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposta, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a tutto peso del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà ritenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzò alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutte conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere, per questo, compenso veruno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di taluno di essi, di procedere pel reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

Descrizione degli immobili, posti nei Comuni di Trissino e S. Rocco, e da subastarsi nei seguenti Lotti.

Beni situati nel Comune di Trissino.

1. Pert. cens. 0.56 in parte orto con casa sovrapposta, marcata coi NN. 1219, 1220, colla rendita di L. 59:53, stimate fiorini 826:34.

2. Pert. cens. 0.9 con sovrapposta casa marcata col N. 1232 di mappa, colla rendita di Lire 12:74, stimate fior. 125:47.

3 Pert. cens. 3.8 con casa civile d'abitazione, marcata ai NN. 515, 540, 541, 542, 543, colla rendita di L. 71:34, stimate fiorini 1105:65.

4. Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa marcata col N. 516, colla rendita di L. 35:10, stimate fior. 416:85.

8. Pert. cens. 5.45 con due case coloniche, in mappa ai NN. 2262, 2264, 2266-2267, colla rendita di L. 33:20, stimate fiorini 441:25.

Beni situati nel Comune censuario di San Rocco.

11. Casa colonica in contrà Casoni al N. 198, colla rendita di Lire 4:68, stimata f. 48:90.

13. Pert. cens. 0.94, con sovrapposta casa colonica, marcata col N. 194, e porzione del N. 183, colla rendita di L. 54:34, stimate fior. 850:33.

Dagli stabili compresi in questo Lotto resta espressamente esclusa la quarta parte della casa, e quindi il valore di stima si riduce a fior. 637:90.

14. Pert. cens. 0.6 con casa colonica, marcata al N. 186, colla rendita di L. 15:60, stimate fior. 200:84.

15. Pert. cens. 0.2, con casa sovrapposta, marcata col N. 191, e rendita di L. 3:12, stimata fior. 42:12.

29. Pert. cens. 1.99, al N. 451, colla rend. di L. 17:33, stimate fior. 168:34.

33. Pert. cens. 8.14, ai NN. 439, 440, 441, e rend. L. 80:97, stimate fior. 745:13.

34. Pert. cens. 10.82, ai NN. 409, 411, e rendita di Lire 98:46, stimate fior. 963:55.

35. Pert. cens. 2.70 al N. 354, e rendita di L. 26:62, stimate fior. 245:49.

36. Pert. cens. 5.81 al N. 424, rend. di L. 58:68, stimate fior. 546:16.

38. Pert. cens. 3.68, al N. 472, colla rendita di L. 31:68, stimate fior. 315:69.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5076. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale locale, ad istanza di Antonio Tretti, di Vicenza, contro Domenico Scalco della Mandriola presso Padova, nella residenza della R. Pretura Urbana di Vicenza, a mezzo di apposita Commissione nei giorni 3, 17 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Sei vigesime quarte parti indivise di ciascheduno dei seguenti fondi con casa, siti in Pojana di Granfian.

Casa in mappa stabile al N. 511, della superficie di pert. metr. 0.79, colla rendita di austr. L. 14:40.

Orto in mappa stabile al N. 512, della superficie di pertiche metr. 1.08, colla rendita di a. L. 4:95.

Arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 513, della superficie di pert. metr. 11.41, colla rendita censuaria di a. L. 20:31.

Condizioni d'asta.

I. Le sei vigesime quarte parti dei sudescritti stabili saranno venduti al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di fiorini 184:28, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Eccettuato l'esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto del prezzo, se non occorre altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento della quota dei beni cui porterà alla sua Ditta nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario. I beni sono dati a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, non assumendo l'esecutante responsabilità per nessun titolo.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per 100 facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare puntualmente le pubbliche imposte di ogni specie.

V. Il prezzo capitale residuo sarà sodisfatto dal deliberatario a chi, e come di ragione, dietro la graduatoria.

VI. Tutti i pagamenti sì in linea di capitali che d'interessi e spese, dovranno verificarsi in monete d'oro od argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e surrogati.

VII. Tutte indistintamente le spese, cominciando dalla petizione di precetto 12 gennaio 1861 N. 373, fino e compresa la vendita, l'importo delle spese di graduazione e riparto, saranno classificate in avanti classe, e le spese per trasferimento di proprietà e voltura censuaria, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. La proprietà e disponibilità della quota degl'immobili esecutata, si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno solidariamente tenuti in tutto.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati od alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo dal pubblico tubatore in Pojana di Granfian, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 2308. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Michele Negrini già abitante a Scorzarolo, che da Cristiano Rigoni, difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto esecuzione di vendita del credito descritto nell'istanza, N. 5490, già stata accordata mediante decreto 4 ottobre 1862, N. 5490 che consiste nella quinta parte proindiviso del credito di a. L. 8000 professato dalla fu Luigia Mondini verso il defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente da scrittura 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi.

Ritrovandosi il suddetto Negrini ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. Benedini dott. Gaetano affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che per il triplice esperimento di subasta da tenersi avanti quest'Aula II Verbale, vennero fissati i giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che solo al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al valore nominale, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta, apparenti dall'istanza N. 2308 e faccia conseguentemente tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 2308. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si reca a pubblica notizia che nell'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre, e 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. seguirà la subasta al miglior offerente del credito sotto indicato, con avvertenza che soltanto al terzo esperimento si farà luogo alla delibera anche a prezzo inferiore del valor nominale del credito stesso, sotto le osservanze delle condizioni accennate in calce all'istanza 9 aprile stante N. 2308, che da chiunque potranno essere ispezionate.

Descrizione del credito.

La quinta parte del credito di austr. L. 8000, professato dalla fu Luigia Mondini del fu Luigi, pure defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente dalle scritture 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi garantito da ipoteca 26 novembre 1849, vol. 511, N. 1341, stata rinnovata nel 25 novembre 1859, vol. 743, N. 965 presso quest'I. R. Ufficio Ipoteche.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 4043. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto, che in esito a protocollo odierno al pari numero, ed inerendo ad istanza 31 ottobre 1862, N. 11901 di Daniele Lenassi fu Mattia di Oberlaibach, rappresentato da questo avv. Grassi, in confronto di Osvaldo Morocutti fu Paolo di Zenodis quale debitore e creditori inscritti, avrà luogo nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso la Camera dell'agg. Cicogna, il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti, e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti ad estinguere i crediti inscritti.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore avv. Grassi.

Descrizione degli immobili.

1. Stabile detto Pecol di Zenodis, in mappa di Treppo ai NN. 284, di pert. 0.45, colla rendita di L. 0:48; 285, di pert. 16.50, rend. L. 25:74; 286, di pert. 1.29, rend. L. 2:54; 287, di pert. 4.50, rendita L. 11:97; 315, di pert. 0.13, rend. Lire 0:35; e 2554, di pert. 0.08, rend. L. 2:64, stimato f. 1377.

2. Prato in monte, detto Piazza Fari con Stanliero, in detta mappa al N. 1265, di pertiche 20.10, rend. L. 6:23, stimato fior. 286:82.

3. Prato in monte, detto Marder, in detta mappa al N. 1942, di pert 3.04, rend. L. 0:43, stimato fior. 27:36.

4. Prato in monte, detto Conting, in mappa di Paluzza al N. 1350, di pert. 5.84, rend. Lire 1:40, stimato fior. 35:04.

Totale fior. 1726:22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Paluzza e Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 4373. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Bonvicini benestante di Montegaldella nella Provincia e Distretto di Vicenza, che Domenico Busetto, possidente di Villafranca, a mezzo dell'avv. Cervini, ha prodotto a questo Tribunale la petizione cambiaria 19 marzo 1863 N. 3353 contro di esso Bonvicini per precetto di pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 200 v. a. ed accessorii in base all'accettazione cambiaria di esso Bonvicini 18 febbraio 1863, pagabile il giorno 15 marzo 1863, che questo Tribunale accolse tale petizione con attergatovi precetto 21 stesso marzo, N. 3353.

Che per non essersi potuto intimare il duplo di detta petizione coll'attergatovi precetto ad esso r. c. Bonvicini, perchè assente e d'ignota dimora, sopra istanza dell'attore Busetto 28 marzo ridetto, N. 3712, gli venne destinato in curatore speciale questo avv. Tomat, ed intimato al medesimo il duplo della predetta petizione coll'attergatovi precetto per gli effetti portati dallo stesso precetto.

Ciò si notifica ad esso Bonvicini, onde possa, volendo, provvedere nei modi che crederà più opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2203. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 6 febbraio p. p., N. 1032, dichiarò interdetto per mania pellagrosa suicida Angelo Belluzzo fu Antonio di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Arduin pure di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 4 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 981. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Turolla Antonio di Taglio di Po a levante, in punto di pagamento di fior. 41:98 v. a. si terranno in questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce indicato, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 2 p. v. giugno, pel 2.° il dì 9 detto e pel 3.° il dì 12 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le in calce indicate

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 7:57, importa fior. 66:27 di nuova valuta austriaca: invece del terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Taglio di Po a levante Numero 381.

Prato boscato dolce pertiche cens. 11.65, rend. L. 7:57.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

Al N. 1753-63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Vincenza Zamolo di Tolmezzo, che fu prodotta petizione 23 febbraio p. p., N. 1753 dalla ditta mercantile Antonio Visentini di Udine, rappresentata dall'avv. dott. Levi in confronto di essa Vincenza Zamolo e di Gio. Batt. Zamolo per pagamento di a. Lire 432:67 ed accessorii, che essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in suo curatore l'avv. dott. Luigi de Nardo, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni, dovendo, in diverso caso, imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione; avvertendosi che per le dichiarazioni a sensi del § 17 Giud. Reg., fu fissata l'A. V. del giorno 27 maggio p. v.,

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 aprile 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5131. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto agli assenti d'ignota dimora Vincenzo Marangoni, di Lonigo, che con odierna petizione pari Numero la Ditta Giuseppe Bellati, di Vicenza, coll'avvocato Tadiello, convenne in Giudizio esso Marangoni per pagamento entro giorni 14 di a. L. 275 in dipendenza alla carta 27 marzo 1862, degl'interessi e spese relative, e che sopra istanza della P. A. gli venne, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso Marangoni munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilascindogli analogo regolare mandato, o nominare un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contraddittorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 1922. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati da Antonio Badile di Noventa in confronto dei dott. Giovanni e Luigi Danieli di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile e deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l'asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell'esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all'asta complessiva di fior. 1366 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta, al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni gli arretrati posteriori all'anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all'esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente al 5 per 100 all'anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati secondo l'atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte e decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere ristaurati i fabbricati ed assicurati dagli incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d'oro od argento non minori di un fiorino, ammesso dalla tariffa ed al corso fissato da esso, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio. In mancanza di alcuno di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione
dei beni posti in Asegliano,
frazione del Comune di Orgiano.

Lotto I.

1. Pert. 4.79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche in contrà Chiesa ai confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa ai NN. 58, 59, stimate a. L. 7477.

2. Pertiche 40.09, arativo, piant. vit. detti la Torre in contrada suddetta ai NN. di mappa 40, 60, 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente e strada, stimato a. Lire 8018.

3. Pert. 3.49, arat. piant. in contrada sudd., in mappa al N. 62, a levante beneficio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il cimitero di Asegliano, stimato a. L. 698.

4. Pert. 18.36 arat. piant. vit. in contrada sudd. in mappa ai NN. 75, 76, 77, 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza, stimato a. L. 3304.

5. Pert. 9.40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli, stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pert. 15.30 arat. piant. vit. in contrà sudd., in mappa al N. 1202, tra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli, stimato a. L. 2677:50.

2. Pert. 82.54 arat. piant. vit. in contrà Villofera, denominata Cà Borsà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada ed al seguente, stimato a. Lire 14,441:50.

3. Pert. 0.94 di terreno a corte ed orto con fabbriche in contrà sudd., denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89, 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente, stimato a. Lire 1352:60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 1746. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine colla nota 31 marzo p. p., N. 2874 rende noto al pubblico, che nell'Uffizio di sua residenza nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un 4.° esperimento di asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti in pregiudizio della nob. sig.ª Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al conte Antonio di Belgrado, ad istanza della sig.ª Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano, coll'avv. Salimbeni, e che la delibera avrà luogo, osservate le soggiunte condizioni d'asta.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel circondario del Comune
censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Prà Zuan, in mappa di S. Marizza ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato fiorini 630.

Lotto II.

Aratorio, detto Prà di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, pert. 20.96, valutato fior. 595.

Lotto III.

Aratorio, detto Lama, al Numero 637, di pert. 9.86, valutato fior. 250.

Lotto IV.

Aratorio, ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.46, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pertiche 40.82, valutato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, pert. 11.48, valutato fior. 190.

Lotto VII.

Arat, detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, valutato fior. 262.

Condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giudiziale ad ogni singolo immobile.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente, nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

IV. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VI. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisse l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta, e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

VIII. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e rendendosi oblatrice la esecutante, non sarà la medesima tenuta a depositare il prezzo della delibera, quale prezzo verrà posto a sconto del di lei credito. Nel solo caso poi che l'offerta superasse l'ammontare del credito e delle spese, la esecutante sarà tenuta a versare la differenza in più nella Cassa forte del suddetto Tribunale a termini del precedente articolo V, e sotto l'osservanza del successivo art. VII.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale di Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 5370. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza dei miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzuolo, patrocinati dall'avvocato E. Finzi ed in aggravio di Beltrami Luigi fu Giovanni e Scattolini Corradini Margherita q.m Francesco, coniugi, ambi di Pozzuolo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta tracciato in calce al libello 14 corr. aprile, N. 5370, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di registratura al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione

Lotto I.

Pezza di terra a poca distanza di Pozzuolo, denominata Cesa, arativa, morīva, retro al Cimitero, ai mappali NN. 326, 327, pertiche 37.20, scudi 33.2.3:32/48, stimato fior. 303:60.

Lotto II.

Pezza di terra molto distante dalla precedente, detta i Castioli, arativa, arborata, vitata, moriva, posta sotto Pozzuolo, ai mappali NN. 650, 651, pertiche 18.10, scudi 19.1.1, stimata f. 123:84.

Lotto III.

Altra pezza di terra, detta pure Castioli, posta vicino alla sopraddetta arat. vit., moronata al mappale N. 674, pert. 16.18, scudi 10:26, stimata fior. 73:08.

Lotto IV.

Pezza di terra, denominata Maragnoli e Lodessa, posta come sopra arativa, vitata, moronata, ai mappali NN. 631, pert. 6.17.6/12, scudi 4.1.1.24/48, stimato fiorini 23:52.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Pozzuolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmaroli Agg.

N. 1474. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Marianna De Manzoni-Gerardi, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre decorso, sotto il Numero 6193, petizione dalla nobile Marina Andreetta, vedova Rossi, di Ceneda, al confronto di Antonio fu Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii, fra i quali essa figurerebbe, ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fior. 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 11 giugno p. v., alle ore 9 ant., e deputato in curatore ad essa assente questo avv. dott. Antonio Lana.

Sarà quindi di lei obbligo di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1350. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Roseano pari data e Numero, saranno tenuti nella Sala di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta in pregiudizio della minorenne Orsola Roseano, di Dogna, e cioè il primo nel dì 22 maggio p. v. il secondo nel dì 5 giugno pur p. v. e il terzo nel dì 19 mese stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sopra le realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte pro indiviso degli stabili sarà deliberata in un solo Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento la terza parte pro indiviso dei beni sarà venduta a qualunque prezzo, semprechè il suo importo basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare in moneta d'oro o d'argento di giusto peso presso l'I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, esso sarà tenuto a depositare soltanto il di più che andasse a risultare dopo saziato il di lui credito sul prezzo offerto per la delibera.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva, dietro liquidazione del giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili, nè garantisce se non pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, cioè la terza parte pro indiviso degli stessi, posti nelle pertinenze di Dogna.

Casa d'abitazione con annessa stalla e piazzale, costrutta di muri e coperta di coppi, in mappa di Dogna del N. 229, marcata coll'anagrafico in rosso N. 388. Stimata a. fior. 586:25.

Ciò si pubblichi mediante affissione del presente all'Albo di questa Pretura e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 aprile 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
URLI.
I. Missoni, Canc.

N. 3638. 2. pubb.

EDITTO.

Il 2.° esperimento d'asta, di cui l'Editto 24 marzo p. p., Numero 2771 sarà tenuto non già nel 14 maggio che è festivo, ma bensì nel 21 maggio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1427. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Conegliano 21 marzo p. p., N. 2136, sull'istanza di Francesco Fioretti fu Pietro possidente di colà, al confronto di Luigi Masetti q.m Angelo di Colle di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 e 30 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto sarà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, ascendente a fiorini 876 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti l'immobile deliberatogli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento, al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima.

IV. Sara dovere del deliberatario di versar presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'art. 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte tutte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sul fondo subastato.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verrà reincantato l'immobile a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sull'immobile da subastarsi al momento della delibera di ragione domenicale, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art. 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto sino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 all'anno in via posticipata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
nel Distretto di Ceneda, Comune
censuario di Colle.

Casa ad uso di osteria al civ. N. 47, con terra ortale annessa, delineata al Censo ai mappali NN. 1298, 1309, di pertiche 1.71 e rendita di L. 18:89, stimate fiorini 876 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città ed in Colle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 aprile 1863.
Per il R. Pretore indisposto,
Rossi Agg.
Fabris Canc.

N. 1817. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 dicembre 1862 morì in Oderzo Antonio Pellizzoni fu Giuseppe senza testamento e non conoscendosi con precisione il luogo di dimora dei di lui fratelli Vincenzo e Giovanni Pellizzoni, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato Giovanni dott. Barea ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 16 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
I. Aloisio S. D.

N. 914. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile sopra istanza di Carlo e Camillo Bisaglia e lite consorti, rappresentati dall'avvocato Matteazzi in confronto di Antonio, Maria ed Anna Bassi, nonchè di Angelo Ponzetto, qual legale rappresentante i minori suoi figli, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso, calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 versare l'intero prezzo in questi Giudiziali depositi, nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come caderanno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che per la giudiziale convenzione 23 maggio 1862 seguita avanti la locale I. R. Pretura Urbana tra la nob. Mantica Brocchi vedova Gabardi, ed i sunnominati Bassi e Ponzetto lo stabile della cui rendita si tratta risulta affetto dell'annuo canone livellario di a. L. 88:57 pari a fiorini 30:99 n. v. a., da corrispondersi al 29 settembre di ciascun anno alla predetta nobile Mantica, abitante a Carpi di Modena; il pagamento di quel canone come ogni altra relativa spesa, starà a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così incumberà al medesimo di farsi riconoscere dal direttario nei modi e termini che fossero stabiliti dal contratto, senza alcuna responsabilità per parte dei creditori.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno, e tre piani superiori, e quello di sei locali, compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai ed altro; il tutto tra confini a levante Antonio Minelli e Domenico Mori, a ponente dott. Spessa, Vincenzo Casalini e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi e Zammatteo Antonio e a mezzogiorno la Piazza Maggiore e sig. Domenico Mori, nei registri del censimento stabile allibrato alla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0.21, e la rendita di L. 429:06, stimato fior. 6721:33 n. v. a.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 14 aprile 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3266. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che nel 28 marzo p. p. è morto in Borsoi, frazione del Comune di Tambre d'Alpago, Andrea De March-Simonetti fu Bortolo con testamento scritto 22 gennaio 1859. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo De March-Simonetti fu Andrea, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuatisi eredi e del curatore deputatogli avvocato dottor Cesare Marin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 aprile 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.

N. 2687. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione dei cedenti i beni Vincenzo Garzotto, negoziante di mode, e Giuseppina Bernardi coniugi di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Antonio Lana, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 51 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono inoltre che per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sulla domanda dei beneficii di legge, venne prefisso il giorno 16 detto luglio alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3472. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Massimiliano Sporetz, contro Gio. Batt. e Giacinto Serafini e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 6, 13, 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti e sul dato regolatore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore del Lotto a cui aspira.

IV. Entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere fatto in valuta sonante austriaca od in pezzi da 20 franchi a fiorini 8 l'uno.

VI. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno all'atto dell'effettiva consegna.

VII. Le imposte insolute staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni si intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Casa colonica con porzione della corte al N. 1573, in mappa stabile in Udine esterno al N. 3820, di pert. 0.13, rendita a. L. 17:28, stimata fior. 260.

2. Aratorio in detta mappa al N. 1557, di pert. 5.59, rendita a. L. 23:64 con gelsi detto Braida di casa, stimata f. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 aprile 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1045. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Bergamini Ippolito ed Angelo fu Francesco, e Marangoni Francesca vedova Bergamini Francesco per sè, e quale tutrice di Angelo suo figlio, in punto di pagamento di fior. 13:78:5 v. a. a titolo divisione e cessione 12 febbraio 1857 con Scipione Turrini, oltre gli interessi di mora relativi, si terranno in quest'I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 19 giugno p. v., pel 2.° il dì 24 detto, e pel 3.° il 30 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:12, importa fior. 71:50 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di terreno arborato aratorio vitato in Comune censuario di Corbola, faciente parte del N. 110 per la superficie di pert. cens. 2.00, colla rendita censuaria di L. 8:12.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi, e inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

N. 2338. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 maggio p. v., dalle ore 9 alle 1 pom, nel locale di questa Pretura sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta dei sottoindicati fondi esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista di Latisana ed in confronto di Cressati Valentino fu Simone di Latisana alla condizione che i fondi medesimi saranno venduti anche sotto il prezzo di stima, semprechè siano coperti i creditori iscritti, e sotto le altre condizioni contenute negli Editti, pubblicati ai NN. 211, 212, 215 del Foglio Uffiziale 1862.

Descrizione dei beni.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2288, di cens. pert. 8.72, colla rendita di a. L. 1:74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1493, 1494, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Latisana, coll'annuo canone di a. L. 13:50, stimato fior. 443.

b) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo N. 2280, a, di cens. pert. 2.04, colla rendita di a. L. 0:41, al peritale N. 1431, soggetto ad enfiteusi col canone di a. L. 2:70, stimato fior. 105.

c) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2280, c, di cens. pert. 2.03, colla rendita di a. L. 0:40, coll'annuo canone di a. L. 2:70, stimato fior. 86.

Il presente si pubblichi in piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 2861. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di finanza lombardo-veneta rappresentante l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, ha prefisso il giorno 1.° luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 luglio p. v. per il secondo, ed il giorno 15 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti di ragione degli esecutati Angelo Marchi fu Antonio, e Marianna Facca coniugi, di Cordenons, del valore censuario di fior. 17:93.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 17:93 di n. v. a., invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi
Distretto di Pordenone,
Frazione di Cordenons.

Numero mappale 5452, superficie pert. 0.21, rendita censuaria L. 0:06.

Mappale N. 7292, superficie pert. 3.78, rend. cens. L. 1:02.

Mappale N. 1088, superficie pert. 3.60, rend. cens. L. 0:97.

Valore cens. fior. 17:93, rendita cens. L. 2:05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Cordenons, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1567. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 11 aprile a. c. N. 1567 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, ed in confronto di Franchini Bartolommeo q.m Francesco di Pissatola, Comune di Crocetta, farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 29 maggio 5 e 22 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., ai tre esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguir in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'acquirente dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello gravitante sul fondo esecutato.

Immobile da vendersi.

Casa colonica in frazione di Pissatola, Comune di Crocetta, di pert. cens. 0.35, colla rendita di a. L. 7:20.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo e nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Crocetta e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 1439. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Simeone fu Giovanni Delfavero di Peajo, che venne presentata in di lui confronto da Arcangelo Delfavero di S. Vito una petizione al N. 1439 in punto liquidità di credito per fior. 116:69, conferma d'ipoteca e pagamento dei fior. 116:69 ed accessorii e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 26 maggio p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso R. C. o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Vodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 aprile 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 1993. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giacomo Biasotto fu Giacomo di Oderzo, che la Ditta Giuseppe Fautario, rappresentata da Paolo Fautario di detto luogo, produsse in suo confronto l'odierna petizione per pagamento di fior. 38:29 v. a. a saldo merci fornite a tutto 22 agosto 1860 ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Tagliapietra cui venne intimata la detta petizione, e perchè segua l'attitazione della causa a tenore della legge sommaria, venne fissato pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. f., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Biasotto a comparire nel giorno predetto, ed a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, e nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2516. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel dì 3 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi questa Pretura seguirà il IV esperimento d'asta esecutiva dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il prezzo della delibera in fiorini effettivi depositandolo presso la R. Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenendo frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'istante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobile da vendersi.

Casa con piccolo cortile a mezzodì e piccola riva di terreno a tramontana, ai comunali Numeri 49 e 50, ed al N. 1825 della mappa del Comune di Baone, colla rendita censuaria di Lire 12:96, e pert. 0.44, stimata fiorini 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 6620. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Rodolfo Rimini, di cui si ignora il domicilio, che sopra requisitoria 7 corr., N. 2486 dell'I. R. Intendenza di Finanza le venne destinato in curatore l'avvocato Sacerdoti, all'effetto che possa in confronto di esso curatore seguire l'intimazione per parte dell'I. R. Intendenza delle diffide per due partite tassali, di cui la Ditta stessa è in debito, e di cui l'Intendenza deve ancora il realizzo facendo valere la garanzia reale sopra crediti iscritti, oltre ad altre partite, di cui la Ditta stessa risultasse debitrice.

Se ne dà perciò avviso alla Ditta medesima col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che mancando dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1814. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del Codice civile, si diffidano i creditori dell'ora defunto Basso D. Antonio fu Angelo di qui, mancato a' vivi nel 16 settembre 1862, ad insinuare le loro pretese a tutto giugno prossimo venturo, colle avvertenze e per gli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
L. Antonelli Canc.

N. 3016. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giuseppe Monaro di Angelo, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Monaro di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giovanni dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio pr. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

tura seguirà il IV esperimento d'asta esecutiva dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il prezzo della delibera in fiorini effettivi depositandolo presso la R. Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenuto frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'istante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobile da vendersi.

Casa con piccolo cortile a mezzodì e piccola riva di terreno a tramontana, ai comunali Numeri 49 e 50, ed al N. 1825 della mappa del Comune di Baone, colla rendita censuaria di Lire 12 : 96, e pert. 0 . 44, stimata fiorini 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 6620. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Rodolfo Rimini, di cui si ignora il domicilio, che sopra requisitoria 7 corr., N. 2486 dell'I. R. Intendenza di Finanza le venne destinato in curatore l'avvocato Sacerdoti, all'effetto che possa in confronto di esso curatore seguire l'intimazione per parte dell'I. R. Intendenza delle diffide per due partite tassali, di cui la Ditta stessa è in debito, e di cui l'Intendenza deve ancora il realizzo facendo valere la garanzia reale sopra crediti iscritti, oltre ad altre partite, di cui la Ditta stessa risultasse debitrice.

Se ne dà perciò avviso alla Ditta medesima col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che mancando dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1814. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del Codice civile, si diffidano i creditori dell'ora defunto Basso D. Antonio fu Angelo di qui, mancato a' vivi nel 16 settembre 1862, ad insinuare le loro pretese a tutto giugno prossimo venturo, colle avvertenze e per gli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
L. Antonelli Canc.

N. 3016. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giuseppe Monaro di Angelo, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Monaro di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto del curatore avv. dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso ... e inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

Regno di Napoli qualche brigante, si grida contro il Governo di Sua Santità, e il Piemonte co' suoi centomila soldati, con tante guardie nazionali mobilizzate, con tante insidie e seduzioni, non è in grado di liberarsi da quella guerra accanita, insistente, micidiale! La Commissione apposita del brigantaggio, nominata dalla Camera dei deputati, è stata parecchi mesi a studiarne sui luoghi le cause, onde proporne praticamente i rimedii, ha esposto i fatti raccolti, e i rimedii più acconci, in una lunghissima relazione che fu letta in due lunghe sedute segrete della Camera dal deputato Massari. Fu pure letta in Comitato segreto dal deputato Castagnola un'appendice alla detta relazione. Quali fatti enumeri la relazione, quali rimedii proponga, non è noto; ogni cosa in questo argomento è avvolta nel mistero. Bisogna dire che il male sia gravissimo, che i rimedii sinora usati hanno inasprita la piaga, e che tutto ciò ch'è stato fatto nel Regno di Napoli per soffocare la reazione sia veramente abbominevole, se si ha tanta cura di nasconderlo agli occhi della civile Europa!

3. In una corrispondenza parigina si sostiene, che l'Inghilterra ha con un secondo fine invocato, ne' suoi dispacci alla Russia, l'autorità dei trattati del 1815, e che questa autorità così avvalorata dall'Inghilterra, ha eccitato in Francia in alto luogo un vivissimo malcontento. Sembra evidente che l'Inghilterra desideri una Polonia meglio costituita, ma che non la voglia dotata d'assoluta indipendenza dalla Russia, e neanche autonoma nel vero senso della parola. E infatti, supposto costituita sulla Vistola, una Polonia indipendente, anche in dimensioni ristrette, la Francia può subito farvi sopra assegnamento, e averla ausiliaria contro la Prussia, l'Austria e l'Alemagna coalizzate, ogni volta che a lei piacerà di assalire. Ciò posto, ripugna all'Inghilterra di lasciar porre intanto la prima pietra d'un trono nazionale a Varsavia. Sinora per altro, osserviam noi, nessuna Potenza non ha neppure accennato da lontano all'idea di staccare dalla Russia la Polonia, e se la Francia potesse aver quest'idea, essa, a quanto ci sembra, non avrebbe dalla sua nessuna delle grandi Potenze, e non potrebbe riuscire nel suo divisamento.

4. D'altra parte, il Governo russo sembra determinato a tenersi la Polonia con tutte le sue forze, e non solo a tenersela, ma a migliorarne le sorti, in modo da renderla per quanto è possibile contenta. È stato rinfacciato al Governo russo di non aver fatto nulla di bene per la Polonia sotto il Regno dell'Imperatore Alessandro II, e di aver praticato con modi indegni l'ultima leva.

5. Quanto alla prima accusa, il Governo russo ha pubblicato il 26 del p. p. aprile un memoriale, in cui ha enumerato sommariamente le disposizioni prese pel Regno di Polonia dall'avvenimento al trono di Alessandro II sino al 1.° gennaio 1863. In esso sono esposti gli atti d'amnistia, di clemenza e di grazia imperiale. Dal 1856 al 1861, lo Zar ha accordato piena ed intera amnistia ad 8693 condannati alla deportazione, al bando o ad altre pene per delitti politici. Il 2 marzo 1860, essendo divenuto maggiorenne il Granduca erede, tutte le confische, profferite contro le proprietà delle persone che avevano partecipato alla insurrezione del 1831, e non ancora eseguite in tutto o in parte, sono state annullate. Il 20 settembre 1862, i beneficii della stessa grazia sono stati estesi ai condannati politici delle epoche successive. Dal 1861 sino al presente, molte altre grazie della stessa natura sono state concesse. Quanto al culto: l'Imperatore Alessandro II ha rigorosamente osservato il Concordato del 1847, ed ha usato tutti i riguardi e tutta la sollecitudine possibile verso la Chiesa cattolica romana, alla quale appartiene la grande maggioranza degli abitanti del Regno; ha provveduto alle cattedre episcopali, colla nomina di molti prelati che ottennero dal Santo Padre la confermazione canonica; ha permesso l'appello al S. Padre negli affari concernenti i matrimonii nel terzo grado. I provinciali degli Ordini monastici ebbero facoltà di recarsi a Roma per le elezioni de' loro generali. Il documento enumera le migliorate condizioni dei militari dell'antico esercito polacco, non che le molte disposizioni finanziarie e di beneficenza stabilite; accenna le strade ferrate che di recente posero in comunicazione diretta la Polonia colla Russia, colla Prussia e coll'Austria; enumera ben 2160 verste di strade ordinarie di prima classe, costruite e mantenute a spese del Governo, 1635 verste di strade di seconda classe, o vicinali, delle quali 678 verste furono aperte solo dopo il 1857; enumera quanto è stato fatto per riorganizzare nel Regno le istituzioni politiche ed amministrative, per migliorare la istruzione pubblica, per riformare le relazioni tra i proprietarii e i livellarii, per estendere il diritto comune agl'Israeliti nel Regno, per riordinare diverse altre parti dell'amministrazione pubblica; enumera le importanti riforme giudiziarie, e la preparazione di non pochi importantissimi progetti legislativi e amministrativi, e finalmente, parlando del potere esecutivo ed amministrativo, dice: « L'Imperatore si è degnato di nominare il suo proprio fratello a suo luogotenente nel Regno, ed ha collocato a capo dell'amministrazione civile un Polacco di un merito eminente e d'un patriottismo ardente e illuminato. Il Consiglio di Stato e il Consiglio amministrativo sono quasi esclusivamente composti di Polacchi, tutte le funzioni civili superiori, tutte le cariche di governatori di Provincia sono state esclusivamente affidate a Polacchi, e in tutto il Regno di Polonia finalmente, al 1.° gennaio del 1863, non vi erano più che soli otto impiegati superiori russi. »

6. Quanto poi al rimprovero dell'ultima leva, che si è chiamata arbitraria e violenta, l'Imperatore Alessandro ne ha già fatto esporre i motivi dal suo ministro nel suo colloquio con lord Napier, di cui ieri abbiamo pubblicato il sunto, ed ora sappiamo, ch'egli ha firmato un *ukase*, in forza del quale, la legge di leva del 1859, modellata sulla legge di coscrizione vigente in Francia, sarà d'ora innanzi applicata indistintamente a tutte le Provincie dell'Impero russo.

7. Il Corpo legislativo in Francia lavora con istraordinaria attività, e le sue Commissioni funzionano a tutto vapore, dice la *Presse*. Si direbbe che, prima di presentarsi ai loro elettori, i deputati vogliano vuotare il portafoglio dei progetti di legge in ritardo. Nell'ordine del giorno del 4 maggio, figurano i progetti relativi al pegno commerciale, alle Società a responsabilità limitata, ai crediti destinati alle spese della Esposizione delle belle arti, e ad un credito di 1,200,000 franchi in favore de' luoghi, in cui l'industria cotoniera è arrenata. Inoltre è stato distribuito ai deputati il rapporto sui conti definitivi del 1860, quello sul diritto di tonnellaggio nei porti d'Algeri, e quelli sulle convenzioni stipulate tra lo Stato e le Compagnie della ferrovia del Mezzodì e della ferrovia dell'Ovest. La Camera, nella sua tornata del 4, ha adottato la legge, che apre al Ministero dell'interno un credito di 1,200,000 franchi, in favore de' Distretti dove soffre l'industria cotoniera, e l'altra, che apre al ministro di Stato il credito straordinario di 345,000 franchi per le spese della Esposizione delle opere degli artisti viventi. Un telegramma annunzia che oggi stesso un decreto ha sciolto il Corpo legislativo e stabilite al 31 maggio le elezioni.

8. Abbiamo finalmente anche il testo della risposta del Gabinetto russo al dispaccio del conte Russell sugli affari della Polonia. Essendoci pervenuto ad ora tarda, ed essendo piuttosto lungo, siamo costretti a differirne la pubblicazione a domani. I giornali di Vienna, i giornali inglesi, e alcuni fogli francesi, si mostrano molto ostili alle risposte della Russia. Il *Monitore* di Parigi sembra avere disposizioni più concilianti. È d'uopo aspettare alcuni giorni per conoscere quali risoluzioni saranno per prendere i Governi d'Austria, di Francia e d'Inghilterra per rispetto alla Russia. Sinora non è possibile prevedere se le tre Potenze continueranno nell'accordo primitivo, e se alcuna o tutte saranno sodisfatte dalle dichiarazioni della Russia, e dalle note eccellenti disposizioni dell'Imperatore Alessandro II.

9. Il generale Berg ha proposto di abolire tutte le Autorità civili, conferendo le loro funzioni amministrative e la polizia alle Autorità militari. Tutto il Regno sarà diviso in 200 Distretti, ed ogni Circolo in sei o sette Distretti militari. Per l'esecuzione di questo disegno, occorrono molte truppe e la Russia le deve fornire. Il generale Berg ha domandato a Pietroburgo ragguardevoli rinforzi, e se non li otterrà prontamente, si crede ch'ei darà la sua demissione. Gli succederebbe il generale Annenkoff, ora governatore militare di Kiew ed ex direttore della polizia di Pietroburgo.

10. A Poisern, nelle vicinanze prussiane, il 1.° di maggio i Russi, provenienti da Konin, assaltarono i Polacchi comandati da Taczanowski nella loro posizione trincerata, e cacciatili di là, li inseguirono oltre la città. Il combattimento fu accanito, e continuò dalle 4 antimeridiane sino alla sera. Il giorno 2 maggio il conflitto doveva ripigliarsi ed essere decisivo.

11. Una lettera di Torino alla *Corrispondenza generale* di Vienna fa presentire, non sappiamo con qual fondamento, che la Francia avrebbe domandato al Re Vittorio Emanuele, per mezzo del Principe Napoleone, la sua cooperazione efficace per la Polonia in certi casi; che il Re avrebbe risposto, non poter far nulla perchè il Regno di Napoli lo tiene inquieto, per le istigazioni di Roma. Farà tutto ciò che si vuole se gli si dà Roma. Il Principe avrebbe promesso che, a certe determinate condizioni, i Francesi si ritirerebbero a Civitavecchia, fortezza di secondo ordine. Il Re giunto a Torino avrebbe tenuto Consiglio di ministri, ma non sapersi ancora che cosa sia stato deciso. Avendo penetrato queste mene, sarebbesi determinato il Cardinale Antonelli a non lasciare le redini del Governo, e il sig. di Mérode a non lasciar Roma senza combattere, disposto a difendersi e disposto anche all'uopo ad assalire. Ignoriamo quanto di vero possa esservi in queste notizie. (2)

Vienna 6 *maggio*.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice andranno a stabilirsi il 15 maggio nel castello di Laxenburg. *(FF. di V.)*

Riceviamo da Lemberg la notizia, che per incarico di S. A. I. il Granduca, era colà giunto il capitano della guardia Annenkoff, onde dare la chiesta sodisfazione pei deplorabili fatti accaduti presso Ulanow e Czulice. *(C. G. A.)*

Torino 6 *maggio*.

La strada ferrata da Ancona a Pesaro sarà probabilmente inaugurata domenica, 17 corrente. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 6 maggio, alla *Perseveranza*: « Gl'incaricati della Finanza di Genova hanno veramente, come annunziava un giornale di Milano, sequestrato ieri il battello la *Lombardia*, della Compagnia Rubattino, che avea a bordo un cannone con quindici fucili a *revolver*, dei quali non era stata fatta denuncia alla Dogana. Il figlio del Garibaldi, Menotti, che navigava con quel battello, ha dichiarato d'esserne il padrone egli; ed ha aggiunto, se non sono male informato, che s'intendesse di quelle armi fare dono alla Polonia. Il Fisco procede contro il capitano del battello per violazione delle leggi marittime doganali. Non so quali proporzioni ed attinenze codesto fatto abbia. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Opinione* del 6 maggio corrente:

« Benchè in molto minor proporzione che pochi mesi or sono, pure i briganti tentano qua e là i loro audaci colpi di mano; però le Autorità civili e militari hanno ormai fatto stendere nelle Provincie infestate una tal rete, che speriamo non tarderà molto a coglierli tutti.

« Ci scrivono che, verso la sera del 4 corrente, alla distanza di forse 7 chilometri da Campobasso, cinque briganti a piedi svaligiarono l'ispettore del demanio, sig. Giuseppe De Nobili, colla famiglia, e vennero fatti prigionieri un delegato di pubblica sicurezza, il sig. Vinchiaturo e certi Traversi Angelo e Paolo Casolaro, negoziante di grano. Appena si ebbe notizia di ciò, l'Autorità spedì immantinente in perlustrazione da Campobasso dei distaccamenti di cavalleria e fanteria, a cui si unirono le guardie nazionali di varii paesi.

« Prevedendo la strada, che i briganti potevano aver presa, si avvertì per telegrafo il delegato di Boiano, affinchè procurasse di tagliar loro la fuga. L'esito delle ricerche fu assai favorevole. La truppa, uscita da Boiano, tese agguato ai briganti, ed alle ore 11 di notte erano già salvate le persone sequestrate, e si aveva ripresa la roba dei passeggieri sequestrati. »

Il *Corriere dell'Emilia*, ha in data di Bologna, 6 corrente: « Ieri mattina, nella chiesa della Vita, per cura del Comitato dei decorati di Sant'Elena, celebravasi l'anniversario della morte di Napoleone I. Assistevano alla mesta cerimonia, fatta con molta convenienza, il sindaco, il generale della guardia nazionale, il generale Manca e varii uffiziali; quale rappresentante della famiglia, v'era la contessa Tattini Pepoli; vi era pure il viceconsole francese ed i rappresentanti dei beni che l'attuale Imperatore possede nel Bolognese. »

Lo stesso giornale reca: « Da varii giorni transita dalla nostra Stazione gran quantità di materiale da costruzione per uso delle ferrovie meridionali. L'altro dì passarono pure delle locomotive, e ieri osservammo noi stessi un 40 vagoni, bellissimi per forma e per proprietà. Giunsero pure ieri 4500 granate vuote dalla fortezza d'Alessandria, destinate per Ancona. »

Impero Russo.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Ci scrivono dai confini polacchi che nei boschi dei dintorni di Opoczow, dove una compagnia d'infanteria russa aveva sofferto una perdita di 45 uomini, furono rinvenuti i corpi d'un uffiziale e di cinque soldati, che in piena uniforme erano stati sollevati *col laccio al collo*. Essi erano stati appiccati dagl'insorgenti.

« La stessa lettera annunzia, cosa che troviamo confermata anche dalla *Posen. Zeit.* e da altri giornali prussiani, che le due compagnie russe, le quali passarono il 26 aprile nel territorio prussiano, s'erano ritirate in pieno ordine, dopo aver sostenuto un combattimento contro 3,000 insorgenti, ed aver fatto provare loro molte perdite, recando seco molti prigionieri. »

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia 30 aprile: « A compimento della mia relazione d'ieri sul ricevimento presso il Granduca, debbo aggiungere che non v'intervennero nè il clero cattolico nè i rabbini israeliti, ma soltanto i ministri del culto evangelico. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci:

« Cracovia 5 maggio.

Secondo notizie da Niepolemice, circa 1000 insorgenti, armati di falci, mossero oggi rimpetto a Kaplica al di là del confine verso Igolomia e Brzesko; secondo un annunzio da Clo, fu veduta una nuova colonna, di circa 300 uomini, presso Las Koscielniki.

« Altra del 5 maggio.

Un distaccamento di 280 insorti, sotto il comando d'un Francese fu totalmente sbaragliato dai Russi presso Igolomia. Iersera alle 6, gl'insorgenti furono attaccati dai Russi a Igolomia e sospinti fino a Clo, nel quale incontro le palle arrivarono sino a quest'ultimo luogo e ferirono leggiermente un soldato austriaco. 59 insorgenti, 6 carri con armi e 2 cannoni di ferro furono ricevuti in consegna dalle truppe austriache e portati a Mogila. Due insorgenti, feriti questa notte in un combattimento d'avamposti presso Ploki, furono qui condotti stamane da Chrzanew. Secondo la loro deposizione, il rispettivo distaccamento d'insorgenti, forte di 600 uomini, comandato da uffiziali francesi, mosse verzo Olkusz. La scorta riferisce che il combattimento continua ancora presso Ploki.

Germania.

Un articolo nel *Giornale militare* di Berlino vuol far conoscere che, in caso d'una guerra, la Prussia nulla teme la Francia. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 6 *maggio*.

Il 4, nelle ore pomeridiane, due bande d'infanteria russa, uscite da Olkusz, s'incontrarono cogl'insorti nei boschi tra Olkusz e Ploki, sostennero in quel giorno e nella mattina del 5, presso Starizanow, combattimenti con circa 900 insorti, e si ritirarono colla perdita di 1 uffiziale e 16 soldati. Pilikow sarebbe occupata sin dal 1.° corr. dagli insorti. Czachowski stava il 3 in Szczekociny, ieri poco lungi da Wolbrom, ed ha in mente d'avanzarsi verso Miechow. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pietroburgo 6 *maggio*.

Il *Giornale di Pietroburgo* d'oggi pubblica i dispacci della Svezia del 7 aprile, della Spagna del 21 marzo, e del Gabinetto di Torino del 23 aprile, colle relative risposte.

Il Gabinetto svedese si appoggia principalmente a' principii dell'umanità ed alla magnanimità dell'Imperatore, ed è persuaso che le parole di grazia e di obblio, e le prospettive d'un savio regime liberale basteranno a ristabilire completamente l'ordine, e la tranquillità. — La risposta si richiama ai dispacci alle tre Potenze.

La Nota spagnuola deplora amaramente l'impazienza dei Polacchi, i quali non vollero aspettare la continuazione del sistema delle concessioni già accordate. La Regina, la quale fece l'esperienza che la moderazione acquieta molto più del rigore, eccita l'Imperatore a far grazia e perdonare ai vinti. — La risposta ringrazia in senso amichevole.

Il dispaccio di Torino è steso con espressioni benevole: esso spera che la Russia scorgerà, nella data della comunicazione, la prova del desiderio di mantenere sempre sincera amicizia e completa fiducia. — La risposta è del 1.° maggio. L'Imperatore accolse con piacere le espressioni amichevoli. Per ciò che concerne il desiderio a favore della Polonia, dice non essere ignoto al Governo italiano che la rivoluzione impone un arduo assunto; il Governo cerca di fondare una pace duratura. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 *maggio*.

Nuova Yorck 25 *aprile*. — Le cannoniere dei federali, che trovansi innanzi Wicksburg, distrussero le batterie dei separatisti. Si crede che i federali non attaccheranno la città, ma faranno in maniera che venga sgomberata. La valigia postale del *Peterhoff* fu restituita senza essere aperta. I separatisti distrussero una grande quantità di cotone. Ventimila separatisti invasero il Sud-Est del Missurì. Chase, segretario del Tesoro, procura di negoziare un imprestito. Oro 5 3/4. Cambi 166. Cotone 65. *(FF. SS.)*

Parigi 6 *maggio*.

Londra 6. — Un dispaccio del co. Russell a sir Napier, in data del 2 maggio, dice: Brunow, comunicandogli la risposta russa, dichiarò a Russell che la Russia ha ricevuto il dispaccio inglese collo stesso spirito di pace e di conciliazione, con cui era stato dettato. La Russia accettava i trattati del 1815 per base e limite dei negoziati da iniziarsi. Il *Times* dice: « Le risposte della Russia non sono sodisfacenti. La Russia non apprezza la grandezza della quistione collo spirito che dettò le rimostranze delle Potenze. Non v'ha alcuna speranza che Gorciakoff sia per cambiare politica verso la Polonia. » Il *Morning Post* scrive: « Le risposte della Russia sono concilianti, ma non sodisfacenti. La Russia non ha intenzione di cangiare sistema verso la Polonia: così le Note delle Potenze furono scritte inutilmente; e l'indipendenza della Polonia devesi ottenere colla spada. » *(FF.SS.)*

Parigi 6 *maggio*.

La *Patrie* reca un articolo di Dréolle, in cui protesta contro l'accusa russa, che l'insurrezione polacca sia opera del partito rivoluzionario.

Breslavia 6. — La *Gazzetta di Slesia* ha da Vilna, 29 aprile: « I contadini della Lituania cominciarono a sollevarsi contro i possidenti, come nel 1846 in Gallizia. » *(FF. SS.)*

Annover 5 *maggio*.

Un proclame reale convoca una nuova Assemblea degli Stati, secondo la Costituzione dell'anno 1855. Furono prese le disposizioni preliminari per le elezioni. Resta però riservata a determinazione dell'epoca, in cui dee riunirsi l'Assemblea degli Stati. *(FF. di V.)*

Francoforte 6 *maggio*.

L'*Europe* contiene la seguente comunicazione: « Le Potenze protettrici della Grecia si sono accordate (essendo la Baviera una Potenza contraente) dopo la prima sessione della Conferenza dedicata all'esame delle conseguenze della deliberazione dell'Assemblea nazionale greca, quanto alla detronizzazione del Re Ottone e della dinastia bavarese, d'invitare l'ambasciatore bavarese a Londra a prendere parte alla deliberazione, e rispettivamente ad aderire alle decisioni della prima sessione della Conferenza. »

L'*Europe* pubblica inoltre la seguente relazione da Dresda: « Il Comitato centrale polacco comunicò ai capi degl'insorti e patriotti che una persona altissimamente locata si espresse, che se la rivoluzione della Polonia continuasse a durare, tutto andrebbe bene. Questa comunicazione ebbe per conseguenza una nuova forte affluenza di giovani polacchi sotto la bandiera della rivolta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 *maggio*.

(Spedito l'8, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 40 ant.)

L'altr'ieri seguì una lotta di quattro ore tra il corpo di Jezioranski e 3,500 Russi presso i confini austriaci. I Russi, dopo gravi perdite, dovettero ritirarsi a Tomaszow. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 *maggio*.

(Spedito l'8, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 40 pom.)

Londra 8. — Alla Camera de' comuni, Hennessy annunzia una prossima proposta d'indirizzo alla Corona, relativamente alla Polonia. Il *Daily News* pubblica un violento articolo contro la Prussia, la quale, ei dice, facendosi satellite della Russia, abdica come grande Potenza e consuma il suo avvenire.

Parigi 8. — La sessione de' deputati è chiusa. Due decreti ordinano lo scioglimento del Corpo legislativo e le elezioni generali pel 31 maggio. Furono nominati parecchi senatori, fra cui Drouyn di Lhuys, Monnier, Mocquart, Germiny. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 7 maggio.	dell' 8 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 75	76 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 15
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	196 60	192 30
CAMBI		
Argento	110 75	110 75
Londra	110 80	110 80
Zecchini imperiali	5 30	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 *maggio* 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	498 —
Credito mobiliare	1427 —

Borsa di Londra del 7 *maggio.*

Consolidato inglese	93 3/4

Circa al mezzodì d'ieri, compieva qui sua mortale carriera, più per senilità che per acutezza di malattia, il veramente distinto nostro concittadino sig. Emmanuele Melichi. Nato egli a Corfù, da oltre anni cinquanta avevasi eletto qui il suo domicilio, esercitandovi mercatura, da cui ancora derivava la sua pingue fortuna. Per varii anni sostenne la presidenza nella Camera di commercio con attività intelligente, perchè in lui tutto spirava onore, e probità non solo, ma la più severa delicatezza. Egli ci rammenta in somma quanto ha il commercio di più onorevole e puro. La sua perdita dev'essere giustamente sentita con dolore da quanti ebbero il bene di conoscerlo, e molto più da chi fino dall'infanzia venne da lui onorato di squisita bontà e confidenza, ed ebbe campo d'intimamente apprezzarlo.

A. S.

ARTICOLI COMUNICATI.

368

Se le azioni di vera filantropia e di abnegazione perfino della vita propria, son degne di onorato ricorso, certo quella praticata da Bartolommeo Berri, è degnissima di esser notata, per servire eziandio di nobile esempio agli altri.

La mattina del 29 aprile decorso, era condotto da una donna, per la Fondamenta dei due Ponti, il fanciullo quinquenne, Giovanni Palafachina, quando, per caso inopinato, cadeva nelle acque del rivo vicino, il quale, a maggiore sventura, è d'alto fondo, e cadeva col capo in giù, in guisa che tratto tratto apparivano a galla le sole gambe. Era sicura la perdita del caro e leggiadro fanciullo; quando, passato al momento, per la fondamenta stessa, il Berri, non guardando la propria per salvare la vita del pericolante, giacchè non sa egli l'arte del nuoto, gettossi in un lampo nel profondo e limaccioso canale, da colà traendo incolume il ragazzino; aspettando poi che accorressero, come accorsero tosto alle grida, le genti per cavare lui stesso dal pericolo, in cui la carità lo avea posto.

Tale atto generoso, non è nuovo in Bartolommeo Berri. Imperocchè più di una volta, egli, non chiamato, volò nel prestarsi ad estinguere furiosissimi incendii, non curando la vita, e meno gli adornamenti della persona; sicchè il rendere a lui questo omaggio di grazie, non è altro che adempiere al sacro dover di giustizia e di gratitudine, che ciascuno tributar deve alla vera virtù, alla carità verso i fratelli.

T.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *maggio*. — È arrivato da Cardiff il brig. austr. *Tebro*, cap. Giurich, con carbone per G. Mauer. Arrivarono ancora diverse barche.

Seguita poca attività nelle mercanzie; gli olii nel dettaglio sono più fermi; si offrono gli zuccheri VZ a fior. 18 1/2, e meglio tenuti vengono i caffè, perchè il loro sostegno è da per tutto; rivendevansi quei di Bahia, di S. Domingo e di Java con qualche miglioramento di prezzo. Le granaglie sono avvilite; il riso anche più.

Le valute d'oro hanno avuto maggior domanda per sino a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 9; le Banconote decaddero dal 91 a 90 7/8 a 3/4 le pronte; a 1/2 per sino per fin corr.; i prestiti ancora si sarebbero accordati con qualche facilitazione dai prezzi del dì innanzi, in particolare a lunga consegna, ma le transazioni hanno mancato della ordinaria importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 *maggio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 25

corrispondente a f. 110 : 80 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: De Gerbel Costantino, all'Europa, - Claret Giovanni, all'Europa, - Raimbert Giulio, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Forbes Luigi, possid. scozzese, all'Europa. — Quach Pietro, poss. pruss., all'Europa. — Deliyani Demetrio, uffic. greco, alla Luna. — Gorodetzky Nicolò, tenente colonnello russo, alla Città di Monaco. — Cruise Edoardo, procr. ingl., alla Ville. — *Da Roma*: Whitelocke F. Giorgio, colonnello ingl., da Danieli. — Murray Keith sir Patrick, baronetto ingl., da Danieli. — *Da Bologna*: De Nally B. P., cap., gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Danimarca, alla Vittoria. — *Da Firenze*: Holcombe Tommaso, poss. amer., alla Vittoria. — Greaves Riccardo, generale ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara*: Hamond Roberto, alla Ville, - Birkbeck Enrico, alla Ville, ambi propr. ingl. — *Da Padova*: Laird Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — Pistron dott. Teodoro, alla Luna, - Knoch dott. Giulio, alla Luna, ambi poss. russi. — *Da Verona*: Kirchlechner Carlo, poss. di Merano, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Colombat Claudio, poss. franc., all'Europa. — Elliot N. S, proprietario ingl., all'Italia. — Gaebert Luigi, poss. pruss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Oudot Luigi, procuratore franc. — Bozzi Carlo, avv. — Embden Luigi, poss. d'Amburgo. — *Per Verona*: Golowinsky Nicola, poss. russo. — Osius G. Teodoro, procuratore d'Assia. — Warrender Giorgio, - Acworth Legidles N. B., ambi procurat. ingl. — Grober Giuseppe S., - De Kraewel Bresa barone Federico, ambi poss. pruss. — *Per Udine*: Bacon Giorgio Gugl., poss. ingl. — *Per Treviso*: Hatzfeld princ. Stanislao, poss. pruss. — *Per Trieste*: Lambsdorff Alessandro, possid. di Curlandia. — Barge James, poss. d'Amsterdam. — Marzoratti cav. Girolamo, poss. torinese. — *Per Vienna*: Flaiz Ugo, - Klumpp Guglielmo, ambi procuratori di Würtemberg. — Mestchersky princ. Nicolò, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio	Arrivati	796
	Partiti	758

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 maggio	Arrivati	77
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *maggio*. — Marsatto Zanotto Teresa, ved. Rispaso, fu Lorenzo, di anni 52, villica. — Manfrin Paola, marit. Bonnini, di Marco, di 33, cucitrice. — Vianello Teresa, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 3.

Nel giorno 2 *maggio*. — Ferraro Gio. Maria, di Gio. Batt., di anni 24, villico. — Ferrotti Francesco, fu Giuseppe, di 54, botanico. — Lisandri Luigi... ni Maria, di Filippo, di 31, sarta. — Zecchini Luigia, di Giovanni, di anni 5, mesi 9. — Zennaro, detto Galinetta Antonio, di Girolamo, di anni 5, mesi 9. — Totale N. 5

Nel giorno 3 *maggio*. — Bortoluzzi Maria Maddalena, marit. Rubianco, di Gio. Batt, di anni 2?, povera. — Davilla Pietro, di Valentino, di anni 2. — Dal Secco Pietro, fu Gio., di 62, margaritaio. — Giacomini dott. Carlo Giuseppe, fu Andrea, di 65, segretario presso l'I. R. Appello. — Guadagnin Rosa, marit. Cappolin, di Antonio, di 41, cucitrice. — Geroldi Maria, ved. Conte, fu Davide, di 86, domestica. — Mukhanoff nob. Alessio, di Sergio, di 30, mesi 10, colonnello e possidente. — Minuzzi Giuseppina, di Valentino, di anni 2, mesi 2. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 8 *maggio*.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Il terribile assassinio del procuratore Fualdes*. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Sovrane risoluzioni. Statuti della Banca; continuazione e fine. Contribuzione ad un'opera di beneficenza in Conselve.* — Impero d'Austria; *sull'alienazione de' 40 milioni del prestito del 1860: consolidamento del credito dell'Austria all'esterno. Asserzione del* Fremdenblatt *smentita dalla* Corrispondenza generale austriaca. *Illustri personaggi a Vienna. Dubbio sciolto in riguardo alla leva. Esito del processo politico di Trento. Viaggiatori triestini a Spalato.* — Stato Pontificio; *ancora del processo Venanzi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 2 maggio. La legislazione de'* meeting. *Polemica. Nuovi giornali. Sequestri. Dimostrazioni. Codice prezioso.* — Due Sicilie; *la gita d'ispezione del generale Lamarmora. Lavori del porto di Napoli; il Principe Napoleone.* — Modena; *tumulto all'Università. Strano fatto.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Informazione uffiziale.* — Impero Ottomano; *episodio del viaggio del Sultano in Egitto. Cose della Moldo-Valacchia.* — Spagna; *dichiarazione del presidente del Consiglio.* — Belgio; *invito al Governo e sua risposta.* — Francia; *voci; discussioni del Senato.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 maggio - 6 a.	338''', 76	13°, 0	11°, 0	75	Sereno	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	338, 85	18, 0	13, 9	65	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 00	15, 4	13, 8	72	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 19°, 5; » min. 12°, 8
Età della luna: giorni 19
Fase: —

Gazzetta Uffiziale, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2337. AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che viene utilizzato pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani, anche il nuovo (terzo) treno, che col 1.° maggio corrente fu attivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 antim., e ritornando a Verona alle ore 9,20 di sera.

Le corrispondenze quindi, che si vogliono inoltrare col predetto terzo treno, dovranno essere impostate presso l'Ufficio postale in Verona sino a tarda sera; presso gli altri Uffizii, all'incontro, situati al di qua di Verona, in ora tale, da essere spedite col treno: Udine-Venezia-Verona N. 4, influente al N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze, provenienti col detto terzo treno dagli Stati italiani, perverranno ai luoghi al di qua di Verona col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e relativamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete; Venezia, il 4 maggio 1863.

BERGER.

N. 368. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Nella sera del 18 marzo p. p. una banda di malfattori ha invaso l'abitazione del dott. Gio. Batt. Bertoli in Casaleone, Distretto di Sanguinetto, asportando una vistosa somma di danaro, diversi effetti preziosi ed alcune armi.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle valute rapinate, tra cui se ne comprendevano molte ritenute rare, perchè non si trovano facilmente in circolazione, e si comunica la descrizione degli effetti e delle armi rapite, con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero scoprirne il destino di darne partecipazione all'I. R. Pretura in Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

(Segue la denominazione degli effetti, che leggesi per intero nella Gazzetta di giovedì 7 maggio corr., N. 101.)

Dall'I. R. Pretura, Legnago, 21 aprile 1863.

L'I. R. Pretore, FABRIS.

N. 6109. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dalle I. R. guardie di finanza ottenuto il fermo di una botte vino comune italiano nella sera del 15 aprile 1863, alla Chiavica Rossa, Circondario della Ricevitoria di Moglia Gonzaga,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sull'indicato vino, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 23 aprile 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 361. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fiorioni 840 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 1.° maggio 1863.

Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

DIVIETO DI STAMPATI.

L'I. R. Tribunale in Innsbruck quale Tribunale per la stampa, in vigore della facoltà impartitagli da S. M. I. R. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha deciso:

Il contenuto dello stampato *Garibaldi Hymne*, « Inno a Garibaldi » inno popolare italiano per pianoforte, ridotto da S. Alasico, op. 19, Magdeburg Heinrichshofen'sche Musikalienhandlung, costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità contemplato dal § 65 del Cod. pen., e ne viene vietata l'ulteriore diffusione.

Innsbruck, 21 aprile 1863.

N. 551. EDITTO. (1. pubb.)

Nel giovedì 9 aprile p. p. scomparve dal Comune di Campongara, di questo Distretto, certa Teresa Agnoletto, maritata in Giacomo Massarolo, molto concorrendo negli atti processuali per ritenere che la medesima affogasse nelle acque del Brenta al così detto passo di Vigonovo.

S'invitano quindi tutti coloro i quali potessero offrire contezza della stessa, a renderne di conformità avvertita questa I. R. Pretura.

Connotati.

Età, di anni 42, statura vantaggiosa, bene complessa della persona, un poco goffa nelle spalle, scarna nel viso, pochi capelli castani, di carnagione oscura, folte sopracciglia oscure, naso grosso, bocca media, dentatura sana, ma mancante di tre o quattro denti, occhio ceruleo.

Vestiva un cottolo di lino color turchino a righette rosse; al disotto di questo un cottolo di stoppia bianco; portava un busto, a quanto appare, di cotone, fondo turchino a righe rosse, ed al disotto di questo una flanella a maglia di lana color verde; le copriva il capo un fazzolettone di lana, vecchio, a quadriglie rosse fondo nero, calzava un paio di scarpe di cuio, e seco aveva custoditi in un canestro un paio di zoccoli.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura, Dolo, 6 maggio 1863.

L'I. R. Pretore dirigente, BENEDETTI.

N. 362. EDITTO. (1. pubb.)

Si ricercano tutte le Autorità per l'arresto di Nicolò Basso, detto Passet di Angelo di Giais, evaso la notte del 25 al 26 corr. da queste Carceri di Aviano, ove trovavasi detenuto per furto, rimettendolo al caso a questa Pretura.

Connotati.

Età anni 27, lingua italiana e qualche poco la schiavona, statura bassa, corporatura snella, viso oblungo, capelli castani alla nazzarena, naso e bocca regolari, piccoli mustacchi biondi, molto rosso le guancie, muratore e falegname di professione, vestito con calzoni di frustagno lunghi color oliva oscuro, gilet rossiccio, maglia di lana nera, collo libero, camicia bianca, cappello di valstagna nero, scarpe di cuoio nero.

NB. Al basso dei calzoni della gamba sinistra, parte anteriore, portava trapunto con filo bianco un soldato con sottovi il cognome *Basso*, ed alla destra, allo stesso punto l'anno 1862, da lui eseguiti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 26 aprile 1863.

Il Pretore, CABIANCA.

N. 1804. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Nella notte dal 3 al 4 gennaio a. c. Paolina Ambrosini d'anni 27 circa, nativa della Svizzera, di statura regolare, di corporatura forte, occhi grandi, bocca grande, ed avente una perrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca; fuggì da questa città, trovandosi al servizio di Giovanni Kreppatz, oste in vicinanza alla Caserma di S. Benedetto, dopo averlo derubato d'oggetti di vestiario, di biancheria e di denaro contante, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 27 corr. pari numero.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna della suddetta Paolina Ambrosini alle Carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1863.

Il Giudice inquirente, ...

N. 9983. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo stato posto in istato d'accusa Luigi Milanesi, guardia di finanza, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 181, e punibile giusta il § 182 del Cod. pen. a danno dell'I. R. erario; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Milanesi Luigi di Matteo e di Granziona Caterina, nato a Ceneda il 21 giugno 1834, di statura piccola, faccia rotonda, mento regolare, occhi cerulei, naso piccolo, bocca media, capelli castagni chiari, senza marche particolari

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.

Pel cav. Presidente,
Il Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 7373. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo stato messo in istato d'accusa Antonio Scannavio di Marostica, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 173, 176 II, *b*, e punibile giusta il successivo § 178 Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Antonio Scannavio di Bortolo, di Farra di Marostica, di anni 27, di statura bassa, con capelli castagni, fronte bassa, ciglia castane, occhi cerulei, naso grande, bocca media, barba bionda, mento ovale, colorito sano e senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 2914 CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione, con arresto, al confronto:

I. di Giovanni-Giuseppe Da Vià fu Gio. Batt. di Nebbiù, Frazione del Comune di Pieve del Cadore, e

II. di Valentino Da Vià del vivente Carlo del luogo medesimo, per crimine di aiuto prestato ad un soldato disertore, previsto dal § 220 del Cod. pen; si interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a procurarne la catturazione e successiva consegna alle Carceri pretoriali in Pieve di Cadore.

Connotati personali.

1.° Giovanni-Giuseppe Da Vià ha l'età di anni 48 circa, statura piuttosto alta, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castano oscuri, fronte alta, sopracciglia chiare, occhi cerulei, naso regolare, bocca piccola, denti sani, barba rasa color castano, mento regolare, senza difetti o marche particolari. Vestiva giacchettone di frustagno color cannella con bottoni di pastiglia neri, gilet di frustagno color oliva sbiadito, calzoni di frustagno color bruno, camicia di cotone bianco, scarpe nere di cuio, cappello di panno o feltro, nero, a larghe falde. È di condizione villico.

2.° Valentino Da Vià è di anni 30 circa, di statura piuttosto elevata, occhi bigi, capelli biondi-ricciuti. Vestiva un giacchettone di veluto color olivastro, e deve mostrarsi pratico negli affari uffiziosi amministrativi, e conseguentemente atto a buona scritturazione. Era impiegato.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 29 aprile 1863.

DALLA ROSA, *Presidente.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

349

Dai Torchi del Tipografo

LUIGI PENADA IN PADOVA,

uscirà fra giorni il prontuario alfabetico generale delle leggi sul bollo 9 febbraio 1850, e 13 dicembre 1862, compilato da Bartolommeo Visetti, e vendibile al prezzo di soldi 40, dal libraio Sacchetto all'Università.

Padova, 1.° maggio 1863.

370

È uscito dalla tipografia e libreria di Colombo Coen, in Trieste, e trovansi vendibile presso i principali librai del Veneto:

Note al nuovo Codice di commercio universale, ed alla legge d'introduzione del 17 dicembre 1862, per cura del dott. Felice Consolo,

al prezzo di fior. 1.

Nella suddetta libreria di Colombo Coen, in Trieste, trovasi vendibile:

L'AVVOCATO DI SÈ STESSO.

Manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto, con module e formulari per la stesa di atti, istanze e ricorsi, in volontaria e contenziosa giurisdizione, documenti, scritture, contratti, disposizioni di ultima volontà, ciò, in base alle vigenti leggi e norme; compilato da pratici legali. Un grosso vol. di pag. 720, al prezzo di fior. 4.

N. 1473. 355

Il Comune di Treppo vende nel giorno 15 corr. maggio, N. 2,348 piante di abete dei boschi Braidis e Tauscia, sul dato ottenuto in altro esperimento di fiorini 10,000.

Si accettano offerte segrete, col deposito di fiorini 800.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

N. 2794 IX. 362

L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso
AVVISA:

Apresi a tutto 10 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico del Circondario comunale di Spercenigo, sotto le condizioni dello Statuto organico 31 dicembre 1858.

L'onorario è di annui fior. 400, e l'assegno pel mezzo di trasporto di altri fior. 100, con buone strade in piano, e con poveri N. 1,300.

Gli aspiranti produrranno quindi nel termine prefinito, i loro documenti al protocollo di questo Commissariato, avvertendo che la nomina è del Consiglio.

Treviso, 1.° maggio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 226. 361

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata FIERA di SANTO URBANO (Campardo), scade quest'anno precisamente nei giorni 26, 27 e 28 maggio p. v., e come al solito, sarà tenuta nei liti spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, il 20 aprile 1863.

I Deputati,
B. dott. BENEDETTI.
B. nob. POLI.
G. MALIANI.

L'agente comunale,
F. Menegoni.

N. 722 I-2. 364

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione amministrativa di Pellestrina
AVVISA:

Rimasto vacante presso questo Ufficio il posto di scrittore, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 201:25, ed il diritto a pensione, se ne apre il concorso a tutto 31 maggio p. v.

Gli aspiranti, entro il fissato termine, dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato dimostrante di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

La nomina spetta a questo Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione.

Pellestrina 29 aprile 1863.

La Deputazione,
GAVAGNIN — VIANELLO.

Il Segretario,
F. Duse.

N. 709 XI. 364

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina
AVVISA:

Che a tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alle tre Condotte ostetriche, dei sestieri Busetti-Vianelli, Zennari-Scarpa, e frazioni Portosecco, S. Pietro in Volta, aventi l'onorario di annui fior. 52:50 v. a., ed abitanti 7,446, dei quali 3,637 poveri, con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della condotta sono descritti nei Capitoli normali, ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Pellestrina, 30 aprile 1863.

I Deputati,
GAVAGNIN — VIANELLO.

Il Segretario,
F. Duse.

N. 2562. 369

Avvertesi nuovamente il caso d'insinuazioni d'istanze per ammissione agli esami di sensale, e sussistendo la possibilità di aderirvi per l'estensione accordata in massima al loro numero dall'eccelso Ministero, la Camera di commercio, sempre nello scopo che, allargando la cerchia degli abilitati, si assottiglino le file dei mediatori abusivi, riapre da oggi a tutto luglio p. v., il concorso a posti di agenti di cambio e sensali in questa sua giurisdizione.

Le condizioni che a senso di legge richiedonsi attualmente per questo Ufficio, sono:

a) La sudditanza austriaca;
b) L'età di 24 anni compiuti;
c) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta, e
d) Il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Ogni aspirante dovrà impertanto, entro il termine prefinito, produrre corredata dei documenti *a*, *b*, *c*, a questo protocollo la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale per cui intenda di essere nominato, mentre l'ultimo documento in *d*, dovrà essere emesso da questa Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che saranno a tempo preavvisate ai concorrenti, seguir dovono gli esami prescritti per l'ammissione.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 maggio 1863.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il vicesegretario,
G. Canali.

N. 69 C. 356

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

A datare dal giorno 20 aprile a. c., entreranno in vigore su tutte le linee della Società, le seguenti modificazioni delle discipline risguardanti *l'abbuono del peso pel bagaglio*, ed il tempo d'esenzione dal pagamento del magazzinaggio, *per le merci ordinarie.*

A. PEL BAGAGLIO.

Per questi effetti, che a sensi delle discipline generali, sono da trattarsi come bagaglio, si accorda, *senza riguardo al momento in cui ne viene effettuata la consegna*, l'abbuono del peso in base al Regolamento.

Nelle Stazioni di partenza del Convoglio, nonchè in quelle in cui secondo l'orario, la fermata è maggiore di 15 minuti, il bagaglio dovrà venir consegnato almeno 15 minuti prima della partenza del Convoglio stesso, e ciò dietro presentazione del viglietto di Corsa.

In tutte le altre Stazioni poi, la consegna del bagaglio dovrà succedere avanti l'arrivo del Treno.

Quel bagaglio che venisse consegnato più tardi, verrebbe inoltrato soltanto col prossimo Treno.

B. PER LE MERCI ORDINARIE.

La consegna (condotta alla Stazione) di quelle merci ordinarie indicate in una stessa lettera di porto, dovrà venir incominciata e terminata entro il medesimo giorno.

Venendo sorpassato questo termine, allora verrà conteggiata per tale spedizione la tassa di magazzinaggio portata dal Regolameeto, e ciò per ogni singola partita della spedizione, datando dal giorno in cui fu realmente consegnata, e fino al giorno in cui avrà avuto effetto la consegna totale della quantità intera della merce, espressa nella lettera di porto.

Per lo svincolo delle merci ordinarie in arrivo, si concedono 3 giorni esenti da tassa di magazzinaggio, e come primo di questi sarà considerato quello in cui venne rimesso l'avviso, il qual giorno risulta dalla data dell'avviso stesso.

Al caso che nel tempo d'esenzione dal magazzinaggio scadessero delle domeniche od altre feste, le medesime non verranno conteggiate. Quando però il primo giorno d'esenzione scadesse in una domenica od altra festa, allora verrà il medesimo computato.

Per quelle merci ordinarie, che a sensi delle disposizioni della Tariffa godono di un tempo d'esenzione maggiore di 3 giorni, le domeniche ed altre feste verranno calcolate come giorni feriali, e per conseguenza sono comprese nel tempo accordato per l'esenzione della tassa di magazzinaggio.

Vienna, nell'aprile 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

352

Avviso d'asta

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nei giorni 8 e 9 corrente, dalle ore 10 alle alle 2 pom., per la vendita alle condizioni appiedi trascritte, di staia 2,500 grano romagna, del peso netto di funti 115, esistente nei magazzini della Ditta G. Cipollato alla Giudecca, al N. 62 rosso.

1. L'asta si aprirà sul dato di effettivi fior. 6 [illegible] per staio.

2. Nei due esperimenti di vendita che avrà luogo nei giorni superiormente accennati la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di grida.

3. Ogni concorrente dovrà depositare nelle mani del notaio sottoscritto, il 10 per cento sul valore di stima; che verrà restituito ai concorrenti, chiusa l'asta, e trattenuto al deliberatario.

4. La merce potrà essere visitata nei giorni 6 e 7 corrente.

5. Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, senza tara e sconto.

6. Il ricevimento ed asporto, dovranno essere effettuati a spese del deliberatario, entro il giorno 15 corrente mese, sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

7. Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna, nelle mani del sottoscritto notaio, in moneta effettiva d'argento.

8. S'intenderà la merce previamente visitata e piaciuta, per cui seguita la delibera, non verranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 3 maggio 1863.

GIORGIO dott. GRADENIGO, notaio.

351

Casino d'appigionarsi o da vendersi

Detto casino signorile è posto nell'isola della Giudecca, quasi di prospetto alla Piazzetta di S. Marco, su la Fondamenta della Croce, agli anagrafici NN. 121, 122, 123, composto di molti locali, in perfetto stato locativo, e con vaste adiacenze, composte di serra, stalla, fenile, rimessa, lisciaia, magazzini, casa pel custode, grande ortaglia, parte della quale ridotta a giardino.

Il Casino si appigionerebbe o si alienerebbe anche coi mobili ed attrezzi nello stesso esistenti.

Per trattare, gli aspiranti si rivolgeranno allo studio del notaio dott. Gradenigo, quale commissario giudiziale del componimento Michele Cipollato.

Venezia, 3 maggio 1863.

225

Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R. Interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

633

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 aprile 1863.

ENTRATA	Importo in fior.	s.	d.	USCITA	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto marzo p. p.	[illegible]0 046	67		Capitali restituiti ai depositanti.	49,9[illegible]8	75	
Capitali depositati da privati	73.7[illegible]8	77		Impiegati in mutui.	41,360		
Mutui affrancati	24,857	17		Id. in crediti pubblici.	8 080	80	
Cambiali estinte	145 787	78		Cambiali scontate	152,564	44	
Interessi riscossi.	5,411	74		Interessi pagati sopra le investite	1,017	81	
Utili d'amministrazione	5	7		Spese d'amministrazione.	446	04	½
Crediti diversi.	10	25		Anticipazioni da rifondersi	91	85	
Totale introito, fior.	269,897	85		Totale uscita, fior.	253,559	73	½

Rimanenza di Cassa a tutto 30 aprile 1863, fior. 16,338 : 11 ½

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 1.° maggio 1863.

Il Direttore di mese,
I. PESARO MAUROGONATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7601. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d'ignota dimora, che la Ditta Gioachino Tonioli e C. coll'avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corrente N. 7601 per pagamento di a. L. 1192:33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 1396. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. terrà nel proprio locale a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto nell'Editto 23 dicembre 1862 N. 4669, e sotto le condizioni portate dallo stesso, aggiuntavi quella, che l'immobile sarà venduto a prezzo qualunque.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Al.

N. 8754, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine rende noto, che nella propria residenza nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, degl'immobili sotto descritti alle condizioni portate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 17681, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 10 e 14 ottobre 1862, NN. 44, 45, 46, e colla sola aggiunta, che gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Descrizione
delle realità da vendersi.

1. Una terza parte a mezzodì del terreno aratorio con gelsi, detto Braida della Semida, in mappa al N. 348. L'intiero fondo di pert. 27.07, rend. L. 21:03 di friulani campi 7.2/4 e tav. 197, confina a levante e tramontana stradella, a mezzodì massa oberata di Domenico di Giusto, e parte di Gio. Batt. di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale, stimato la 3.ª parte di questo fondo a. L. 399:91.

2. L'intiero fondo terreno aratorio con gelsi, detto Campo delle 5 piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodì Valentino Rubini, ponente veneranda Chiesa di Chiasellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3.53, rendita L. 2:15, pari a campi friulani 1.04, tav. 7, stimato nel progetto Morelli a. L. 257:34.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 aprile 1863.
Il R. Cons., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 2170. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Rosa Arrigoni fu Onorio, vedova Arrigoni, possidente domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, che non fu reperibile, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova produsse al confronto di essa Arrigoni la petizione 14 agosto 1862, N. 4937 decretata per il processo sommario in punto pagamento di frumento moggia uno, staia undici, quartieri due, scodelle mezza, e il suo valore d'a. L. 173:60 per residuo canoni livellarii scaduti negli anni 1853, 1854, 1855 sopra c. 33 in Fossò, ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell'Arrigoni, le fu deputato a curatore questo avv. dott. Bigaglia, al quale si fece intimare la petizione suaccennata, e pel contraddittorio sopra di questa venne redeputata l'udienza al giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto l'Arrigoni fornire al curatore le credute istruzioni per la difesa, e ciò sotto comminatoria che in caso di inazione dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

3. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della Legge 17 dicembre 1862 in pregiudizio del negoziante di pelli in Vicenza Luigi Ziliotto mediante Editto di questo I. R. Tribunale Prov. 26 marzo 1863, N. 2809, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta oberata ad insinuare al proprio Studio entro il primo giugno p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta Legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 30 aprile 1863.
ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 2885. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione a Nota 6 corr., N. 11093 dell'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, e sopra istanza di Michiele Giappara curatore dell'interdetto Francesco Ceriatto esecutante in confronto di Giovanni q.m Domenico Piva, esecutato, e dei creditori inscritti, nella stanza d'aula di questa residenza Pretoriale, e nei giorni 2, 5 e 10 giugno p. f., dalle ore 9 ant. precise alle ore 1 pom., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti di pubblico incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, e colle condizioni pur qui in seguito riportate.

Beni da subastarsi,
posti tutti nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Fondo prativo, denominato Possessione grande, al numero di mappa 249 colla superficie di pertiche 16.90, e rendita di Lire 4:23, fra i confini da ogni lato Piva, fiorini 405:60.

Casolare con muro di cotto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 269, colla superficie di pert. 0.40, e colla rendita di L. 6:90, fiorini 140.

Orto fra i confini a levante e mezzodì Piva, a ponente strada, a tramontana Pellegrini, al numero di mappa 268, colla superficie di pert. 0.42 e colla rendita di a. L. 1:53, f. 16:80.

Casolare ed orto, fra confini a levante Piva, N ponet e Branzi, a mezzodì e ponente Piva, a tramontana strada, ai numeri di mappa 292, 293, colla superficie di pert. 0.24, colla rendita di a. L. 5:41, fior. 80.

Casolare con orto, fra confini a levante, mezzodì e ponente Piva, tramontana strada, al numero di mappa 294, colla superficie di pert. 0.35 e rend. Lire 7:59, fior. 140.

Orto nella mappa al N. 296, colla superficie di pertiche 0.52, rend. L. 1:89, fior. 20:80.

Fondo pascolivo con servitù di transito padronale, nella mappa al N. 325, colla superficie di pert. 18.14, rend. L. 8:34, fiorini 308:38.

Terreno aratorio, denominato Boniti, nella mappa al N. 227, colla superficie di pert. 4.77 e colla rendita di L. 12:68, fiorini 95:40.

Terreno prativo, denominato Val, nella mappa al N. 228, colla superficie di pert. 4.17 e rendita L. 13:88, fior. 116:76.

Lotto II.

Possessione denominata del Trozzo arat. arb. vit., nella mappa ai NN. 210, 479, 480, 481, 567, 568, colla superficie di pert. 227.91 e colla rendita di Lire 208:98, descritta al progressivo N. 25 della stima giudiziale fiorini 4558:70.

Lotto III.

Possessione grande detta di Casa, fra i confini a levante Cargnelli, mezzodì strada, ponente Pellegrini e Piva, tramontana Piva, ai Numeri di mappa 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468 e 469, colla superficie di pert. 293.57 e rendita L. 525:57, descritta al progressivo 10 della stima giudiziale, fior. 6164:97.

Lotto IV.

Terreno aratorio con mori, al N. di mappa 346, colla superficie di pert. 4.60 e rendita di a. L. 7:50, fra confini e mezzodì R. Demanio, a ponente Gattemburg, a tramontana Piva, fior. 92.

Terreno prativo, al Numero di mappa 347, colla superficie di pert. 5.10, colla rendita di Lire 4:34, fra i confini da ogni lato Piva, fior. 142:80.

Casolare di muro nella mappa al N. 297, colla superficie di pert. 0.91, rend. L. 4:14, fiorini 150.

Aratorio vitato, nella mappa ai NN. 300, 506, colla superficie di pert. 76.30 e colla rendita di L. 149:01, fior. 1897:10.

Fondo parte pascolivo e parte aratorio nudo, nella mappa al Numero 301, colla superficie di pert. 18.95 e rendita di a. L. 4:74, fior. 189:10.

Aratorio vitato, nella mappa al N. 329, colla superficie di pert. 36.78 e rendita L. 26:11, fiorini 314:92.

Fondo prativo, nella mappa al N. 327, colla superficie di pert. 9.05 e rendita L. 17:04, fiorini 246:25.

Condizioni d'asta.

I. In tutti e tre gli esperimenti i suddetti beni saranno subastati Lotto per Lotto, e saranno deliberati al miglior offerente, sempre però a prezzo uguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente all'acquisto dovrà prima di offrire depositare nelle mani del giudiziale delegato un importo eguale al decimo del valore di stima, e questo deposito fatta la delibera sarà restituito immediatamente a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al momento della delibera pagare alle mani del delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera stessa in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento imputandovi il fatto deposito.

IV. Entro giorni 15 da quello della delibera, il deliberatario dovrà ben anco depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale civile in Venezia, l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Mancando il deliberatario al pagamento di cui sopra, la parte esecutante avrà la facoltà di chiedere il reincanto dei beni deliberatigli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia delle medesime, a favore della parte esecutante la metà del prezzo pagato il giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario potrà chiedere a tutte sue spese e con speciale istanza al giudice competente la formale immissione in possesso dei beni acquistati, la loro consegna materiale, ed avrà il dovere di trasportarli in sua Ditta nel termine di legge nei registri censuarii.

VII. La tassa di trasferimento per la delibera, quella per la voltura, e le altre spese tutte susseguenti e conseguenti alla delibera, e necessarie ad ottenere il possesso del Lotto acquistato staranno a carico del deliberatario.

VIII. Questi avrà diritto a percepire tutte le rendite e frutti del Lotto acquistato dal giorno della delibera, e dovrà pagare tutte le imposte gravanti lo stesso e scadenti dopo quel giorno, salvo ogni suo dovere di legge per le spese antecipate dalla parte esecutata verso la stessa.

IX. La parte esecutante non promette, nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degli enti venduti, nè per le disponibilità o percezione delle loro rendite o frutti, nè per la rifusione delle spese alla parte esecutata.

X. Ogni aspirante all'acquisto, potrà ispezionare nella Cancelleria dall'I. R. Pretura in San Vito entro i dieci giorni antecedenti a quelli fissati per l'asta, la stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

XI. Venendo deliberati i tre primi Lotti per un prezzo superiore a quello di stima giudiziale, non sarà posto in vendita il Lotto quarto.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, in questo capo Distretto, in Pravisdomini ed in Frattina, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 25 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2775, a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova e nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte esigenze livellarie di ragione del concorso de' creditori di Carlo Faccioli e derivanti dall'eredità del fu Pietro Marini, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed al prezzo non inferiore della stima per cadauna partita; ma le esigenze livellarie di cui si tratta, saranno poste all'asta tanto unite che separate, e sarà deliberatario delle stesse, nel caso vi fosse chi aspirasse ad una sola, quell'oblatore che aspirasse ad entrambe con vantaggio in confronto delle offerte parziali.

II. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà depositare fior. 6 in monete sonanti a tariffa per cauzione delle spese d'asta, e questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui le esigenze da subastarsi fossero soggette per patto delle relative investiture.

IV. Le spese della delibera e successive fino all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l'incanto ed al più tardi entro i successivi 5 giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all'asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti in valuta austriaca legale, escluso qualunque surrogato del denaro, imputato però a suo favore il fatto deposito, giusta l'art. 2.°, il quale prezzo complessivo sarà depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova; altrimenti sarà riassunto l'incanto a tutto di lui carico, e con la di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell'incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere a suo favore l'aggiudicazione delle esigenze o diretti dominii deliberati, e dal giorno della intimazione del relativo decreto di aggiudicazione decorrerà a suo favore il godimento della vendita relativa.

Enti da subastarsi.

1. Metà di esigenza livellaria perpetua di a. L. 14:84, che sono a. L. 7:42; scadibile nel giorno 29 settembre a debito di Sante Albertin detto Chiocchetta di Este, in un al diretto dominio corrispondente del fondo, su cui è costituita, consistente in campi sei circa di terra, posti nel Comune di Baone, distretto di Este, nella contrada di Valle di Sopra, in dipendenza ad istromento 23 febbraio 1787, atti Faccioli, e censiti sotto i NN. . . . . ., della nuova mappa di . . . ., per pert. metr. . . . ., colla rendita estimale di L. . . . ., stimata essa metà di esigenza e diretto dominio, come nel contratto divisionale dell'eredità Marini, del valore capitale di a. L. 148:40, pari a f. 51:94.

2. Quota di altra esigenza livellaria (indicata nel relativo contratto divisionale di incerta realizzazione) di a. Lire 0:48 del corpo di complessivo a. L. 9:71 a debito di Antonio Trevisan di Este, e fondata sopra un piccolo pezzo di monte di indeterminata quantità e d'ignota ubicazione e censimento, dicesi dipendente da istromento 7 settembre 1680 (di cui non consta il notaio rogante), stimata essa quota di esigenza come nel ridetto atto divisionale del valore corrispondente di a. L. 9:71, pari a fior. 3:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 1.° aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 3955. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto l'avviamento della procedura di componimento in oggi decretato dietro istanza della Ditta Antonio Talin, di Thiene, essendosi nominato a Commissario giudiziale il Notaio dott. Antonio Bassi ivi residente, coll'incarico di procedere tosto al sequestro ed inventario della sostanza della Ditta debitrice, tanto dei mobili quanto degl'immobili, ma per questi limitatamente a quelle Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali è vigente la legge 17 dicembre 1862, ed esso notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la insinuazione dei loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo per altro i suddetti fare la insinuazione anche subito pegli effetti del § 15 della legge citata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trasmessone un esemplare all'I. R. Pretura di Thiene, parimenti per la pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 aprile 1863.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

(Segue il Supplimento N. 21.)

SABATO 9 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di commissario montanistico, esente da tasse, al giurato minatore esposto in Abrudbanya, del corpo dei minatori della Transilvania a Zalathna, Taddeo Weis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside di Tribunale circolare transilvano in disponibilità, Giuseppe Spendling, a consigliere del Tribunale d'appello presso il Tribunale provinciale di Czernowitz.

La Direzione provinciale di finanza della Stiria e Litorale illirico, nominò l'assistente di Cassa di I classe della capo-Cassa provinciale di Gratz, Carlo Tiefen, ad ufficiale di II classe presso la Cassa stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio

Prevenuti i nobili giovani signori conti Papadopoli che mi sarei recato alla propria abitazione per far loro una visita a fine d'ottenere un'assistenza per la fabbrica del Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, nel recarmivi, ho trovato che già erano preparati, per questo importantissimo oggetto, fiorini mille.

Siano rese distinte grazie a questi pietosi giovani per tale loro atto generoso. Atto, che ridonda a vantaggio della misera umanità, e che manifesta chiaramente quanto il loro cuore senta viva compassione dell'altrui miseria. Possa questo esempio essere imitato da tutti quelli, ai quali il Signore fornì larghi mezzi per esercitare tali atti di vera beneficenza.

D. DANIELE can. CANAL.

Documenti diplomatici.

Ecco il dispaccio del principe Gorciakoff, in risposta alla Nota del Gabinetto di St.-James, concernente l'affare della Polonia:

Copia d'un dispaccio al barone Brunow a Londra, in data di Pietroburgo 14/26 aprile 1863.

« La mattina del 5/17 aprile, lord Napier mi consegnò la copia, qui unita, d'un dispaccio del sig. primo segretario di Stato di S. M. britannica, concernente la situazione attuale del Regno di Polonia.

« La prima parte di quel documento è dedicata ad un esame retrospettivo della questione di diritto. La seconda manifesta il voto che la pace possa essere restituita al Regno di Polonia, e fondata su basi durevoli.

« Risponderò a questi due punti del dispaccio di lord Russell.

« Quanto alla questione di diritto, il sig. primo segretario di Stato di S. M. britannica, ripete gli argomenti già consegnati nel suo dispaccio del 2 marzo. Posso dunque rapportarmi alle osservazioni, da me fatte allora al sig. ambasciatore d'Inghilterra.

« Il Governo di S. M. britannica si pone sopra un terreno, sul quale il Gabinetto imperiale non esiterà mai a farglisi incontro: quello de' trattati.

« Tuttavia, qui non si tratta anzitutto del testo, ma dell'interpretazione. Noi abbiamo il diritto di non ammettere senza riserva tutte quelle, che per avventura si volesse dargli.

« Lord Russel dice nel suo dispaccio che, giusta l'articolo primo dell'Atto generale sottoscritto a Vienna, il 28 maggio (9 giugno) 1815:

« Il Ducato di Varsavia è innalzato a Regno di « Polonia per essere indissolubilmente congiunto all' « Impero di Russia, sotto certe condizioni. »

« Or ecco che cosa l'atto del Congresso di Vienna pattuisce in riguardo a codeste condizioni:

« I Polacchi, sudditi rispettivi della Russia, dell' « Austria e della Prussia, otterranno una rappresen« tanza e istituzioni nazionali regolate giusta il modo « d'esistenza politica, che ciascuno de' Governi, a'quali « essi appartengono, giudicherà utile e conveniente d' « accordar loro. »

« L'Imperatore Alessandro I svolse codesti principii nel senso delle sue viste personali. Egli accordò alla Polonia la Costituzione del 12/24 dicembre 1815. Esso fu un atto spontaneo della sua iniziativa sovrana. E meno ancora esso costituiva un impegno irrevocabile rimpetto alle Potenze esterne, dacchè l'atto della Costituzione, posteriore al trattato di Vienna, non fu mai loro comunicato.

« Lord Russell contrasta il principio, giusta il quale la ribellione della Polonia nel 1830, essendo riuscita a pronunciare l'esautorazione della dinastia sovrana, avrebbe annullato le basi dell'esistenza politica accordata in virtù dell'Atto di Vienna.

« Benchè la storia abbia più d'una volta confermato questa conchiusione del diritto naturale, la teoria può offrir argomento a controversia. Noi crediamo potersi comprovare che, se la ribellione non invalida gl'impegni internazionali, essa annulla per lo meno gli svolgimenti spontanei, che un pensiero generoso aveva ad essi aggiunto, e ch'ebbero un esito funesto per la Polonia e la Russia.

« Ma il primo secretario di Stato di S. M. britannica, pone questo argomento in prima linea nel suo dispaccio. Ora io non lo accampai se non per incidenza nel corso del mio abboccamento con lord Napier.

« Il sig. ambasciatore d'Inghilterra ne rende conto in questi termini nel dispaccio, ch'egli ebbe la cortesia di comunicarmi:

« Il principe Gorciakoff mi disse altresì che, desi« derando di trattare codesta questione con uno spi« rito di conciliazione e d'umanità, ei s'era astenuto « dall'adoperare un argomento, ch'egli aveva a sua « disposizione, quello del diritto di conquista. »

« Del resto, ogni cosa fu detta dall'una e dall'altra parte in codesta discussione: il prolungarla su questo terreno sarebbe un'opera sterile.

« Passo alla seconda parte del dispaccio di lord Russell.

« L'intenzione del nostro augusto Signore è di giungere a uno scioglimento pratico. Supponiamo che tale sia pure il desiderio del Governo di S. M. britannica.

« Dacchè è suo scopo di veder assicurato al Regno di Polonia il riposo e il benessere, che sono l'oggetto della sollecitudine di S. M. l'Imperatore, ci sembra difficile di non riuscire a un accordo.

« La differenza de' giudizii consiste nel fatto, che il Governo inglese sembra credere che la Costituzione del 1815 sia la sola panacea, atta a calmare l'agitazione attuale della Polonia.

« Ma il Governo e la nazione britannica, il cui senso pratico ha fondato la grandezza dell'Inghilterra, non potrebbero pretendere che v'abbia una sola forma possibile di Governo per tutt'i popoli, qualunque sia la loro storia e il loro svolgimento. Prima di giungere alla maturità politica, di cui l'Inghilterra offre l'esempio, v'hanno molti gradi da ascendere, ed ogni nazione dee procedere per tal via giusta i suoi proprii istinti. E giusto e naturale che un Sovrano, animato dalle intenzioni più benevole, ponderi il valore e l'ampiezza delle istituzioni, destinate a porre i suoi sudditi nelle condizioni d'esistenza più favorevoli.

« Il pensiero del nostro augusto Signore s'è rivelato sino dal suo avvenimento al trono, e non può essere ignorato da nessuno in Europa.

« S. M. entrò risolutamente nella via delle riforme. Appoggiandosi alla fiducia ed alla devozione del suo popolo, ella intraprese e compie in pochi anni una trasformazione sociale, che altri Stati non hanno potuto conseguire se non dopo gran tempo e gravi sforzi.

« La sua sollecitudine non s'è arrestata a tal punto. Il sistema d'uno svolgimento graduale fu applicato a tutt'i rami del servigio pubblico ed alle istituzioni esistenti. Esso schiude alla Russia la via d'un progresso regolare.

« L'Imperatore persevera in esso senza precipitazione, nè impeto, tenendo conto degli elementi, che appartiene al tempo di apparecchiare e di maturare, ma senza mai scostarsi dalla via, che s'è prefisso.

« Questo procedere gli ha conciliato la riconoscenza e l'affezione de' suoi sudditi. Crediamo ch'esso gli dia titoli alle simpatie dell'Europa.

« Le medesime intenzioni non hanno cessato d'animare S. M., dacchè la sua sollecitudine ha potuto rivolgersi al Regno di Polonia.

« Non entreremo qui nell'enumerazione delle istituzioni nazionali, la maggior parte elettive, di cui codesto paese venne dotato.

« Esse non furono, come sembra, sufficientemente comprese in Europa, sia a cagione della distanza, o meglio perchè ad un giudizio equo ed imparziale si frapposero passioni chimeriche e il lavoro interessato d'un partito ostile.

« Il sistema inaugurato dal nostro augusto Signore, contiene un germe, che il tempo e l'esperienza debbono schiudere. Esso è destinato a metter capo ad un'autonomia amministrativa, sulla base delle istituzioni provinciali e municipali, la quali in Inghilterra furono il punto di partenza e il fondamento della grandezza e della prosperità del paese.

« Ma, nell'attuazione di questo pensiero, l'Imperatore incontrò ostacoli, che giacciono precipuamente nelle istigazioni del partito del disordine.

« Questo partito comprese che, s'ei lasciava entrare la maggioranza tranquilla del paese in codesta via del progresso regolare, svanivano affatto le sue aspirazioni. Le sue mene non hanno permesso di porre in atto le nuove istituzioni. Fu impossibile di comprovare com'esse operino, e di qual maniera esse rispondano a' bisogni reali e al grado di maturità del paese.

« Non si potrà dar un giudizio sa quest'opera e farla perfetta, se non quando l'esperienza ne sarà stata fatta.

« Il manifesto del 31 marzo mostra riguardo a ciò le viste del nostro augusto Signore.

« Oltre un atto di clemenza, che ha potuto ricevere un'ampia estensione dopo la scomparsa delle bande armate più rilevanti, l'Imperatore mantenne le istituzioni già accordate, e dichiarò ch'ei si riservava di darvi gli svolgimenti indicati dal tempo e da' bisogni del paese.

« S. M. può dunque riportarsi al passato, nella rettitudine della sua coscienza; quanto all'avvenire, esso dipende necessariamente dalla fiducia, che le sue intenzioni incontreranno nel Regno.

« Mantenendosi su questo terreno, il nostro augusto Signore crede di operare come il miglior amico della Polonia, come il solo che contempli lo scopo del suo benessere con mezzi pratici.

« Lord Russell invita la Russia, nella sua qualità di membro della Società europea, ad adempiere i suoi doveri di convenienza verso gli altri Stati.

« La Russia è troppo direttamente interessata alla tranquillità della Polonia, per non valutare ciò che le raccomanda la sua posizione internazionale.

« Sarebbe arduo l'affermare ch'essa abbia incontrato da questo lato una scrupolosa reciprocanza. La cospirazione permanente, che si organizza, che s'arma al di fuori, per mantenere il disordine nel Regno, è un fatto di notorietà pubblica, il cui sconcio sta principalmente nell'effetto morale, che i fautori dell'insurrezione ne deducono, a fine di travolgere la popolazione pacifica, accreditando il convincimento d'un concorso immediato dello straniero. Di tal maniera si vide prodursi un doppio influsso egualmente pernicioso: quello esercitato dalle istigazioni esterne sull'insurrezione; e quello, che la persistenza di codesta insurrezione esercita a vicenda sull'opinione pubblica in Europa. Codesti due influssi reagiscono l'uno sull'altro, e riuscirono finalmente a condurre le cose alla situazione, che le Potenze additano presentemente alla vigilanza del Gabinetto imperiale.

« Gli si domanda di far ritornare il Regno nelle condizioni d'una pace durevole.

« Questo voto è ispirato alle Potenze dal convincimento che gli sconvolgimenti periodici di Polonia cagionano agli Stati, posti in vicinanza immediata delle sue frontiere, uno scotimento, il cui contraccolpo si fa sentire a tutta l'Europa; ch'essi suscitano gli animi in modo inquietante; e potrebbero, se prolungati, cagionare, in certe congiunture, le più gravi complicazioni.

« Il Governo di S. M. britannica si fonda, oltracciò, per manifestare questo desiderio, sugl'impegni del 1815 che regolarono la sorte delle varie parti della Polonia.

« Non esitiamo a dichiarare che codesti voti sono affatto d'accordo con quelli del nostro augusto Signore.

« Sua Maestà ammette che, nella situazione particolare del Regno, gli sconvolgimenti che lo commuovono possono toccare la tranquillità degli Stati limitrofi, tra' quali furono conchiusi, il 21 aprile (3 maggio) 1815, i trattati separati, destinati a regolare la sorte del Ducato di Varsavia, e ch'essi possono interessare le Potenze soscrittrici della transazione generale del 28 maggio (9 giugno) 1815, nella quale furono inserite le principali convenzioni di que' trattati separati.

« L'Imperatore crede che alcune spiegazioni su queste basi, e giusta lo spirito delle comunicazioni, che ci furono testè indirizzate, possano riuscire a un risultamento conforme agl'interessi generali.

« Il nostro augusto Signore piglia atto con sodisfazione de' sentimenti di fiducia, che il Governo di S. M. britannica gli manifesta, rimettendosi a lui quanto alla cura di riporre il Regno di Polonia in condizioni che rendano possibile il conseguimento delle sue viste benevole.

« Ma quanto più l'Imperatore è disposto a tener conto delle giuste preoccupazioni degli Stati limitrofi e dell'interesse, che le Potenze soscrittrici de' trattati del 1815 mettono in uno stato di cose, ch'è per S. M. medesima un oggetto di viva sollecitudine, tanto più il nostro augusto Signore considera come un dovere di chiamare sulle vere cagioni di questa situazione, e sui mezzi di porvi rimedio, la seria attenzione delle Corti, che si sono indirizzate a lui con fiducia.

« Se il Governo di S. M. britannica pone in vista il contraccolpo, che gli sconvolgimenti della Polonia cagionano alla tranquillità dell'Europa, noi dobbiamo essere ancor più maravigliati dell'influsso, che le istigazioni dell'Europa hanno avuto in ogni tempo il potere di esercitare sulla tranquillità della Polonia.

« Dopo il 1815, codesto paese vide svolgersi un benessere materiale ignoto sino allora ne' suoi annali, mentre invece altri Stati subirono, nel medesimo intervallo di tempo, molte crisi interne.

« La tranquillità non fu turbata nel 1830, se non in conseguenza di commozioni venute dal di fuori; 18 anni appresso, nel 1848, allorchè quasi tutta l'Europa era capovolta dalla rivoluzione, il Regno di Polonia seppe conservare la tranquillità.

« Siamo persuasi che sarebbe lo stesso attualmente, senza le istigazioni permanenti del partito della rivoluzione cosmopolita. Se questo partito, devoto da per tutto al rovesciamento dell'ordine, concentra in presente tutta la sua operosità sulla Polonia, si commetterebbe un grave errore supponendo che le sue aspirazioni si arrestassero a questo limite. Ciò ch'ei cerca, è una leva per porre a soqquadro il resto dell'Europa.

« I Gabinetti, che attribuiscono valore al vedere il Regno di Polonia tornare un momento più presto nelle condizioni d'una pace durevole, non potrebbero dunque assicurar meglio l'adempimento di questo voto, se non adoperando dal canto loro a calmare il disordine morale e materiale, che taluni si sforzano di propagare in Europa, — e ad inaridire in tal modo la principale sorgente delle commozioni, di cui si sgomenta la loro previdenza. Noi abbiamo la ferma speranza che, stringendo con questo spirito i vincoli che gli uniscono, ei serviranno efficacemente la causa della pace e degl'interessi generali.

« Vogliate dar copia del presente dispaccio al sig. primo segretario di Stato di S. M. britannica.

« Ricevete, ecc. ecc. ecc. »

« GORCIAKOFF. »

Le risposte della Russia all'Austria ed alla Francia furono già da noi riferite, la prima nel *Bullettino* di martedì, la seconda in quello di giovedì.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 corrente maggio:

« In seguito alla Notificazione del 30 aprile, ieri, 4 maggio, prima delle 3 p. m., furono presentate due offerte pei 40 milioni del prestito dell'anno 1860, all'Uffizio presidiale del Ministero di finanza: una dalla Casa bancaria del barone S. M. di Rothschild, per sè e per le sue Case di Francoforte s/M, di Parigi e di Londra; l'altra dai signori Simone G. Sina, M. Wodianer e Isacco Pereire in Parigi, rappresentati dal sig. Guglielmo Wertheimer, banchiere di colà, e B. H. Goldschmit di Francoforte s/M. A quest'ultima Società prendevano parte anche molte delle più stimabili Case di Berlino, per incarico delle quali il sig. M. Karo trovavasi a Vienna.

« Alle 8, entrarono i signori offerenti nella stanza di Uffizio di S. E. il Ministro di finanza, il quale depose un plico suggellato, contenente il prezzo minimo, e dissuggellò le offerte.

« L'offerta della Casa Rothschild portava 102:50; quella della suddetta Società 100:82 ½.

« I quaranta milioni furono quindi accordati alla Casa bancaria del barone di Rothschild, e il protocollo relativo fu sottoscritto tosto da tutti quelli che trovavansi presenti. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 4 maggio:

« Abbiamo alcune notizie riguardo alla deputazione greca. Da Dresda essa si recò a Berlino, dove fu poco bene accolta, non sappiamo per qual motivo, indi continuò tosto il viaggio alla volta di Kiel. Il Governo danese aveva domandato che la deputazione restasse qualche giorno a Kiel, perchè i preparativi di ricevimento non erano ancora finiti. I deputati però preferirono la continuazione del viaggio, ed arrivarono sabato sera a Copenaghen. Le carrozze reali stavano pronte per condurre i deputati all'*Albergo della Fenice*; il Re mise un uffiziale a disposizione dei deputati. Il Re dispose inoltre l'opportuno, affinchè i deputati potessero visitare senza impedimento tutti gli Stabilimenti tecnici e marittimi, come pure le collezioni di quadri, il Gabinetto numismatico, ecc. I deputati però non poterono finora adempiere la loro missione, perchè il Re dichiarò non essere in grado di ricevere la deputazione afficiosamente, finchè non sia terminata la conferenza delle Potenze protettrici. Tuttavia i deputati ebbero udienza in qualità di forestieri, venuti a visitare la Corte. Ebbero un lungo colloquio col Re, e pare ne siano rimasti molto sodisfatti. Questa udienza ebbe luogo lunedì. Il ministro dell'interno, sig. Hall, li accolse onorevolmente un giorno prima.

« Il Principe Guglielmo non si trovò in grado di ricevere alcun membro della deputazione. Egli ebbe, qualche giorno prima, la disgrazia di slogarsi la mano. I deputati prolungheranno il tempo del loro soggiorno, in ogni caso, sino al 5 maggio, e forse sino alla metà di questo mese. »

Vienna 6 maggio.

Un giornale di qui reca la notizia che, in luogo del progettato Consiglio d'istruzione, sarebbe istituito di nuovo un « Ministero del culto e pubblica istruzione. » Noi crediamo poter dichiarare tale asserzione come del tutto infondata. Da fonte degna di fede si sa, che trattasi d'una costituzione definitiva d'un Dipartimento pel culto e l'istruzione, come Sezione del Ministero di Stato, al quale già da due anni appartiene tale Dipartimento. Il sig. di Lewinski, capo Sezione al Ministero di Stato, sarà ora incaricato definitivamente della direzione di quella Sezione, dacchè l'attuale sottosegretario di Stato, barone di Helfert fu chiamato ad altre funzioni. (*C. G. A.*)

Secondo le ultime lettere da noi ricevute da Stuttgart, il Gabinetto di Wirtemberg non si espresse tanto incondizionatamente, come sembrava dapprima, intorno all'invito pervenutogli, dal Gabinetto francese, di unirsi ai passi delle tre Potenze, relativamente alla questione polacca, e pare che quel Gabinetto sia piuttosto risoluto di lasciarsi determinare nelle sue risoluzioni in ispecie dal contegno dell'Austria. Da altre lettere, che ci pervengono da varie capitali, crediamo poter rilevare che la risposta di varii Stati alemanni all'invito della Francia sia stata piuttosto evasiva, e negativa affatto per parte della Baviera e dell'Annover. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 maggio.

Ieri, la Camera dei deputati si raccolse nuovamente in Comitato segreto, per udire il seguito della relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. (*G. Uff.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Torino 5 maggio:

« La Camera ha continuato oggi a sedere in Comitato segreto per sentir la fine della relazione Massari sul brigantaggio. Per quanto so, non si sentì nulla nè di nuovo nè di curioso, più di quello che si sapesse prima. Sicchè non v'era il bisogno del Comitato segreto. E per questo si crede generalmente che la relazione verrà fatta di pubblica ragione.

« Senza darmi l'aria di essere al fatto del contenuto e della forma della relazione, posso dirvi però ch'essa è più un lavoro letterario che un documento parlamentare: e come lavoro lettera-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE

XIV.

Un accidente.

Torniamo un momento a ledi Isabella.

Di mano in mano che il tempo scorreva, pareva che le sue forze si ravvivassero; sì che, verso la fin della state, la sua salute s'era migliorata per forma, che potè finalmente pensare a lasciar Grenoble, e fece anche i preparamenti della partenza. Ove andava? L'ignorava, e poco gliene premeva. Abbandonata da tutti, sola, senza persona che la guidasse, che la proteggesse, ad altro ormai non aveva l'animo che a fuggire il mondo; e se le avessero indicato un asilo inaccessibile, un sito lontano dell'universo, esente dalle cure e dalle noie umane, vi si sarebbe di fretta ricoverata, seco recando il suo dolore e la sua vergogna. Ma dove trovare sulla terra un tal sito?

Pur ella si partì, e si mise in cammino, senza troppo saper dove andasse, in compagnia del figliuolo ... il figliuolo illegittimo, e d'una serva, donna del paese, di fresco acconciatasi al suo servizio, poichè alla Susanna, che ci aveva l'innamorato, era paruto migliore rimanere a Grenoble; e tutto il bagaglio, ad eccezione di quanto era strettamente necessario per viaggio, fu spedito a Parigi, fermo in posta. E' lasciarono dunque Grenoble, che faceva una bella giornata, ed il convoglio, in cui viaggiavano, li portò senza inciampo, sul far della notte, vicinissimo al villaggio di Cammère, sito ove ledi Isabella voleva fermarsi per riposare e passare uno o due giorni.

Ella non immaginava ahimè! il disastro, che sovrastava. A poca distanza da quella fermata, orrende grida s'udirono: colà, di fronte a loro, sulla medesima linea, sulle medesime guide, s'avanzava con tutta velocità, colla rapidità del fulmine, una locomotiva, che gettava fuoco e fiamme, e mandava pur essa fischi acuti, prolungati, lugubri. Uno scontro era inevitabile: ed esso avvenne, e fu tremendo, spaventoso; ed orrido a contemplarsi fu lo spettacolo, che gli tenne dietro! Il cozzo era seguito in una profonda galleria, e grande era l'oscurità; ma al chiaror delle fiamme, che guizzavano dalle ardenti locomotive, si potè discernere un ammasso informe, un catafascio di carrozze infrante, di cadaveri lacerati, sfigurati dalle convulsioni dell'agonia, di membra monche e rattorte dal fuoco.

Lo spartimento, in cui stava ledi Isabella, colla serva e il puttino, era come sepolto sotto agli sfasciumi delle altre carrozze, ed a liberarneli convenne usare grandi cautele. Primi furon tratti il puttino e la serva, ch'erano morti: ledi Isabella era viva ancora, ma talmente pesta e in sì grave modo ferita, che i medici, tosto accorsi, s'affrettarono di andar soccorrere gli altri viaggiatori, la cui vita pareva meno in pericolo. Stesa in terra a mezzo svenuta, Isabella gli udì consultarsi un momento e dir sottovoce che sarebbe necessario amputarle una gamba, e che neppur allora sarebbe salva. Oltre la gamba, ch'era stiacciata e a dir così stritolata, ell'aveva riportato altresì una contusione grave nell'inferior parte del viso. Le era impossibile fare alcun movimento; pure i suoi patimenti non erano ancora vivissimi, e pareva che la commozione, da lei provata, l'avesse ridotta a letargo, ad insensibilità ed a stupore: ma, in realtà, ella serbava tutt'i suoi sentimenti, vedeva quel che avveniva, udiva quel che si diceva, e comprendeva anzi tutto la gravità del suo stato. Quattro uomini le si appressarono, la sollevarono, l'adagiarono sopr'una barella; poi una suora di carità le portò un bicchier d'acqua, ch'ella tracannò avidamente.

— Posso far altro per voi? domandò la suora.

— Aveva con me un puttino e una serva; cercate se vivono ancora.

La suora n'andò subito in traccia, ma in mezzo al disordine, dal disastro prodotto, in mezzo alle grida ed a' gemiti confusi, che da tutte le parti echeggiavano, le fu difficile riuscir nell'intento. Se non che, avendo urtato del piede nel corpo esanime d'un povero fanciullino, si chinò; e, presolo fra le braccia, il portò a ledi Isabella.

— Ecco un angioletto, la cui anima è adesso in cielo; è egli quel che cercate? domandò la buona suora.

Sì, egli era desso; morto, ma non isfigurato! Isabella lo riconobbe, quel figliuolo delle sue lacrime, e sel premette un'ultima volta alle labbra, in cuor suo ringraziando Dio d'averlo rivoluto seco, sperando d'aver a morir tra breve ella pure, e godendone, perchè ormai stanca e sazia di vivere. Quindi fe' segno alla suora di portar via il fanciullo.

— Avete nulla da confidarmi? interrogò questa. Se avete amici, parenti, m'incarico di far loro conoscere le vostre ultime volontà, aggiunse la suora, che aveva udito il parere de' medici.

— Tutti coloro, che mi conobbero, rispose Isabella, si rallegreranno all'annunzio della mia morte: ell'è l'espiazione della mia colpa. Possano coloro, che amo e mi amarono un tempo, perdonarmi i cordogli, de' quali fui loro cagione, la vergogna di cui li copersi. Fui molto rea; sono una gran peccatrice.

— Volgete la vostr'anima a Dio, ch'è misericordioso; abbiate un sincero dolore de' vostri peccati; fate un atto di contrizione: e le vostre colpe vi saranno perdonate, e il vostro patimento si convertirà in gaudio. Quest'ultima pruova vi è mandata da Dio; approfittatene.

— Sì, sospirò la sventurata Isabella; sì, porterò la mia croce sino al termine ... senza mormorare

— Volete ch'io scriva a qualcuno de' vostri? suggerì la suora.

— Sì, se avete quanto occorre per iscrivere, scrivete, e indirizzate la lettera a lord Mount ... Ma no, diss'ella, con subitano consiglio; no, scriverò io stessa ... tenterò almeno ... Ho la mente appien libera ... le mie mani non sono ferite ...; ponete la carta qua, dinanzi a me ... sorreggetemi un poco ... scriverò.

La suora fece com'erale chiesto, e ledi Isabella venne a capo di scarabocchiare alcune righe a lord Mount-Severn, annunziandogli ch'ella stava per morire in conseguenza del funesto accidente, e che il puttino era già morto; lo ringraziava altresì della sua bontà verso lei, dicendogli che si stimava fortunata di finirla, d'abbandonare la vita; ed infine così terminava quella lettera: « Andate da Carlyle, e ditegli che, morendo, i miei occhi si rivolgono a lui, e che imploro il suo perdono. Ditegli che imploro eziandio il perdono de' miei figliuoli. Ditegli che ho pagato il fio della mia colpa col pentimento più sincero, co' più strazianti rimorsi. » Ed aveva appena scritto queste parole, che fu subitamente colta da atroci dolori, e si torse le mani in preda alle contrazioni spasmodiche de' muscoli e de' nervi; ma tuttavia resistette all'assalto, e, con un violento ed estremo sforzo di volontà, riprese la penna fra le dita rattratte, e aggiunse a piè del foglio in caratteri sformati e contorti quant'era il suo povero corpo: « *Obblio e perdono*; ISABELLA. » Indi mormorò con fioca voce all'orecchio della suora:

— Spedite questa lettera quando non sarò più, e aggiungete una riga anche voi per confermar la notizia della mia morte.

Allorchè i medici tornarono appresso Isabella, per esaminar meglio le sue ferite, la trovarono in tale stato d'adinamia e sfinimento, che scossero tristamente la testa: la sospensione de' fenomeni della respirazione e della circolazione era tale, che non esitarono a dichiarare ch'ella era morta. La suora di carità, agginocchiata vicino alla barella, recitava le preghiere degli agonizzanti; e udito quanto i medici avevano detto, si alzò per andar a consolare altri feriti e a pregare pe' moribondi. Convinta che ledi Isabella avesse spirata l'anima, non pensò neppure a tornare da lei. La lettera, ch'erale stata consegnata, lettera a cui ell'aggiunse alcune parole per annunziare che tutto era finito, partì quella stessa notte per l'Inghilterra. Tutti coloro, ch'eran periti, furon sepolti, ed una messa di requie fu celebrata in suffragio loro; gli altri viaggiatori, ch'erano sfuggiti al pericolo, ma ch'erano tutti più o meno malconci, furono trasportati allo spedale.

Ledi Isabella si riscosse dal suo tramortimento per vedersi distesa sopr'un letto di cigne in una sala dell'ospizio; e andò qualche tempo innanzi ch'ella potesse rammentar l'accaduto e comprendere che ancora era al mondo. Dopo la partenza della suora, i medici erano rimasti presso il corpo inerte d'Isabella, indagando con minuto studio le ferite, e cercando di riconoscere se veramente il cuore le avesse cessato di battere. No! ella respirava ancora, e con sollecite e accorte cure potrebbesi forse ravvivare in lei il vital soffio, presso ad estinguersi! Nulla fu risparmiato per conseguir tale scopo: ledi Isabella tornò un po' per volta alla vita, e non si fece l'amputazion della gamba, perchè, a giudizio del chirurgo, la sciagurata donna era debole a modo di non vi poter reggere. Ella restò allo spedale tre mesi, e quando ne uscì, non era più riconoscibile: nessuno, vedendo passare quell'azzoppata, co la faccia pallida e scarna, nessuno avrebbe potuto immaginare ch'ella fosse la soave e seducente creatura, che un dì aveva avuto nome Isabella Vane!

La lettera, che ne annunziava la morte, giunse a casa di lord Mount-Severn, quand'egli era assente, in Scozia, e venne quindi consegnata alla contessa. Alla vista della sopraccarta, su cui era impresso il marchio delle Poste francesi, alla vista altresì della soprascritta, in bizzarro modo dettata, ledi Mount-Severn fu punta da viva curiosità, figurandosi ch'ei fosse un biglietto galante, e che suo marito le facesse qualche torto.

— Vo' aprir questa lettera! ella sclamò.

— Come! disse con veemenza lord Vane, che

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 63, 64, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 79, 80, 81, 85, 86, 87, 90, 91, 92, 96, 97, 98, 102 e 103.

rio mi dicono che ha del bello e dell' interessante. Si sentirono splendidi brani e brillanti considerazioni sulle cause del brigantaggio e sulle forze che ne prolungano l' esistenza. Severe parole contro Roma e contro i Borbonici pronunziò il relatore, nè più nè meno come si sarebbe fatto in un articolo di giornale. Della bandiera francese si parla col massimo rispetto.

« Tutti si aspettavano importanti rivelazioni e narrazione di fatti gravi e non conosciuti: ma la delusione li colse. I giornali hanno già scoperto e detto molto di più.

« I deputati erano ieri accorsi in folla: oggi si mostrarono meno zelanti, perocchè, in fin del conto, non si trattava che di sentire cose fritte e rifritte. »

Scrivono da Torino, in data del 6 corrente, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ebbi ad avvertirvi più volte, nelle mie corrispondenze, come parecchi negozianti e armatori di bastimenti e rappresentanze di Società marittime avessero indirizzate alla Camera, sotto forma di petizioni, proteste e denuncie contro il trattato di navigazione e commercio tra la Francia e l'Italia. L' *Associazione marittima mercantile ligure* aprì la lista dei protestanti sino dalla fine del marzo decorso, ed ho visto pure che anche a Milano si fa lo stesso per l' esportazione degli stracci per le fabbriche di carta; la memoria del sig. Binda, appoggiata ai fatti e alle cifre, non poteva essere più eloquente. La Commissione incaricata della relazione di codesto trattato al Parlamento, temporeggia la conclusione del proprio rapporto per ben pesare le gravissime obiezioni contro di esso trattato sollevatesi, ma credo oramai che la sua opinione in proposito sia decisa, e che pensi proporre la questione sospensiva, finchè apposite Commissioni non abbiano meglio studiato i danni od i vantaggi dell' infelice trattato.

« Intanto la stampa francese stessa viene in appoggio, di coloro i quali temono grandemente (come ebbi io pure a confessarvi) il trattato in questione non sia una ruina irreparabile, almeno per molti anni, per la nostra navigazione di cabottaggio. Il *Courrier du Dimanche*, nell' ultimo suo Numero, contiene un' analisi accurata di quel trattato, e fra le altre rimarchevoli frasi adoperate nell' analizzarne i principali articoli, rimarchevolissima è la seguente: « Noi non dobbiamo dissimulare che la Francia stipulò, in quanto concerne la marina di cabottaggio, il suo vantaggio presente e profittò d' una situazione già acquistata. » Dopo tale ingenua confessione, i palliativi e le reticenze sono pannicelli caldi. »

Scrivono da Genova, 4 maggio, alla *Perseveranza*:

« Una corrispondenza da Torino vi ha parlato della protesta del polacco Giaworski contro questo Comitato centrale di *sussidii per la Polonia*, ch' esso Polacco accusa di non erogare nè in favore della sua povera patria, nè degli esuli che vogliono correre a difenderla; e vi ha soggiunto che il *Comitato* si è mediocremente difeso dalle accuse mossegli contro. Io non so chi sia il Giaworski, nè se abbia torto o ragione; so però che ieri ha pubblicato una replica, in forma, direi quasi di sfida al Comitato stesso; so che il Comitato pubblica oggi una lista addizionale di oblatori per circa *diecimila lire*, pubblicazione certo alquanto tardiva; so finalmente che il segretario del Comitato, Pasquale Borelli, si è dimesso per non volere partecipare alla responsabilità, che pesa per questo affare sul Comitato, e che la sua lettera di dimissione verrà pubblicata. Nè la faccenda terminerà qui, perchè la quistione grave, la questione vera, non istà sopra un sussidio più o meno largo da accordarsi ad un esule polacco, nè sull' aver troppo ritardato la pubblicazione delle liste dei soscrittori, ma sibbene nella erogazione, che si farà delle somme raccolte. Mi spiego. Niuno teme che quei fondi siano sottratti, ma molti hanno ragione di temere che siano distratti per altro uso, ossia non vengano erogati allo scopo diretto pel quale furono raccolti, non siano versati nelle mani di coloro che possono farli tenere o alle signore dame di Cracovia, o al Comitato di Varsavia; che infine non servano che ad ingrossare la cassa del sig. Mazzini, il quale, dopo essersi fatto a dimandare *un franco per la Polonia*, soggiunge che la Polonia si salva in Italia! E come si voglia combattere in Italia per la Polonia, ce lo dice chiaramente egli stesso, colla sua lettera del 30 aprile, la quale, come voi bene osservate, viene a raffermare la convinzione che quella famosa *Circolare*, sia o no opera sua, contiene i suoi sentimenti, e le sue aspirazioni.

« Ecco perchè ho voluto parlarvi di questo affare, il quale per sè stesso è di ben poco rilievo; per chiarirvi, cioè, circa i sospetti che si van facendo sulle intenzioni di questo Comitato centrale, sospetti, del resto, fondati sopra altri indizii, di natura presso a poco uguale.

« Difatti, che i membri di questo Comitato siano, chi più chi meno, amici devotissimi del Mazzini, e seguaci delle sue dottrine, è cosa che niuno vorrà negare; come niuno può mettere in dubbio, essere essi i promotori di *meeting*, i quali non si sa più cosa vogliano fare per la Polonia, dopo quello che il Governo ha compiuto, e dopo la costituzione dei Comitati di soccorso. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 maggio, quanto appresso:

« Sugli avvenimenti della Polonia, il telegrafo ha oggi recato alcune nuove comunicazioni. Relativamente al combattimento d' Igolomia, si scrive alla *Gazzetta di Cracovia* che, nel pomeriggio del 4 corrente, un distaccamento d' insorgenti di 250 uomini, condotto da un Francese, dopo un combattimento sanguinoso, fu intieramente sbaragliato dai Russi presso Igolomia. Nel giorno susseguente furono consegnati a Cracovia cinquantatrè fuggiaschi (uno dei quali ferito, ed uno spirante), otto carri con armi, una bandiera, un cannone di ferro colla sua carretta, ed un altro cannone, oltre cinque cavalli; ed un altro trasporto di fuggiaschi e feriti era per via. Secondo una voce, che correva a Cracovia, lo stesso Mieroslawski, che sino dal 2 corrente troverebbesi alla testa di un nuovo distaccamento (con quattro pezzi d' artiglieria) al Sud-Ovest del Regno di Polonia, avrebbe presentato lo svantaggioso combattimento presso Igolomia. Un altro corpo, sorto nuovamente nel territorio di Cracovia, cercò di unirsi a lui, venendo da Szklary. Non si sa di positivo se l' unione sia riuscita.

« Circa il combattimento avvenuto immediatamente al confine austriaco dirimpetto al luogo di Topily (Distretto di Cieszanow) tra un distaccamento russo, comandato dal maggiore Sternberg, ed un corpo d' insorgenti, forte di circa 800 uomini, sotto Jezioranski, viene riferito dal Circolo di Zolkiew che i Russi impegnarono il combattimento, ma che lo sospesero alle 4 pomeridiane, e si ritirarono in buon ordine. La perdita dei Russi ammonta a sei morti e quindici feriti, e questi ultimi furono trasportati a Cieszanow. Oltre a ciò, quattro insorgenti feriti passarono sul territorio austriaco.

« Secondo una relazione della *Schles. Zeit.* da Gleiwitz, il 3 del mese scorso ebbe luogo alla distanza di uno o due miglia dal confine, un combattimento non indifferente tra le truppe russe e gl' insorgenti, che, incominciato la sera, si fece sommamente impetuoso all' annottarsi. I Russi furono, come dice quella relazione, separati dalle loro artiglierie, e si videro presto costretti a cercare nella fuga la loro salvezza. Quelli, che raggiunsero la frontiera prussiana, furono alla stessa disarmati. Gli altri furono uccisi e fatti prigionieri. Ai comandanti delle truppe di Gleiwitz venne comunicato dal comandante delle truppe al confine, luogotenente generale di Zastrow, che in tali condizioni era a prevedersi una nuova marcia verso il confine, e che era duopo prepararvisi.

« In quanto al combattimento nel bosco presso Osowie, la *Nat. Zeit.* crede che sia il medesimo combattimento di Bordowo presso Izbica, avvenuto il 29 del mese scorso.

« Le schiere degl' insorgenti, che si erano adunate sotto la condotta di Seyfried e Jung di Blankenheim, avevano piantato un campo nel bosco presso Izbica, ed appostati quali vedette alcuni falciatori. D' improvviso, comparve in mezzo al campo uno squadrone di Cosacchi, e fu grande la confusione. Le vedette, le quali non erano munite di armi da fuoco, non poterono dare alcun segnale al campo. Nulladimeno riuscì al condottiere di mettere prontamente i suoi soldati in ordine di battaglia, ma, non appena ebbero questi preso posizione, che i Russi aprirono il fuoco da tre parti. Gl' insorgenti vollero allora tentare ancora un assalto; ma, alla prima scarica, venti caddero morti e presso che duecento feriti. Il condottiere Jung di Blankenheim, ch' era alla testa, fu attorniato da una quantità di Russi, e gli venne intimato di deporre le armi; ma, essendovisi rifiutato, cadde trafitto da trenta colpi di baionetta. Gl' insorgenti furono sbaragliati completamente, Seyfried fuggì, ma nessuno sa dove. I russi perdettero soltanto due Cosacchi. »

Leggiamo nella *France*: « Riceviamo un dispaccio particolare da Pietroburgo, 28 aprile. Esso annunzia che fu trasportato alla capitale il corpo di un giovane ufficiale della guardia, sig. Ramer, ucciso in Polonia, e che gli si fecero magnifici funerali. I Principi della famiglia reale assistettero alle esequie, con a capo il Granduca ereditario. Di questa solennità funebre si fece una dimostrazione politica. »

FRANCIA.

L' *Union de l' Ouest*, giornale che si pubblica ad Angers, ricevette un *avvertimento*, per un articolo, con cui l' autore, secondo il decreto del prefetto di Maine-et-Loire, reca offesa alla religione del giuramento elettorale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

Le risposte della Russia ai dispacci dell'Austria, della Francia e dell' Inghilterra formano il soggetto di tutt' i discorsi del mondo politico. La Russia sta in sul generale, e chiede con aria di candore che le si parli più chiaramente. Ciò pruova ch' ella vuole guadagnar tempo. Ecco l' interpretazione, che tutti danno qui al suo linguaggio.

Il contegno del Gabinetto di Pietroburgo cagionò una viva sodisfazione a' nostri governanti. V' ho detto in una precedente lettera, che Napoleone III ed i suoi ministri desideravano vivamente il mantenimento dello *statu quo* sino al tempo delle elezioni. Tal risultamento sembra adesso assicurato. Infatti, si prenderanno alcuni giorni per rispondere alla Russia, e questa, dal canto suo, non si affretterà di replicare. Sarà facile guadagnar così tutto il mese di maggio, e le elezioni saranno compiute senza scossa.

Una sola cosa potrebbe mandar a male questo calcolo: cioè la sconfitta dell' insurrezione polacca. Infatti, se la Russia divenisse a un tratto signora della situazione, l' opinion pubblica s' irriterebbe contro il Governo e potrebbe mostrarsi ostile a' candidati ufficiali. Ma non si teme che ciò succeda. Il Comitato polacco afferma che l' insurrezione potrà tenersi ancora lunghissimo tempo, anche senza nessun soccorso esteriore. Il Governo entra a parte di tal convinzione, e per conseguenza non teme ch' altri gli possa dire che lasciò abbattere la Polonia. Lo stato attual delle cose gli permette di lasciar tutto sperare a tutti, senza porsi in compromesso con chi che sia.

I Polacchi ed i loro amici più zelanti non sono a tutto rigore scontenti del contegno assunto dalla Russia; pure, speravano ch' ella avesse a mostrarsi più altera. Avrebbero voluto che Alessandro II dichiarasse, come suo padre, ch' ei non riconosceva in nessuno il diritto d' intromettersi con consigli fra lui ed i suoi sudditi. Un tal linguaggio avrebbe forzato le Potenze a far conoscere prestissimo il fondo del lor pensiero, e questo sarebbe stato un incontrastabil vantaggio per la causa polacca. Ma non siamo più al tempo dell' Imperatore Nicolò; la Russia lo riconosce ancor essa, e sa piegarsi alle congiunture.

La questione polacca entrò dunque in uno stadio di negoziazioni diplomatiche, delle quali è difficile preveder l' esito, poichè quelle negoziazioni hanno semplicemente per iscopo di coprir altre combinazioni. Si sa benissimo, infatti, che la Russia non concederà nulla di serio; ma qui non istà la questione: si tratta di sapere, da un lato, se Napoleone III voglia veramente rinunziare all' alleanza russa e tentare qual cosa per la Polonia; d' altro lato, se la Francia, l' Austria e l' Inghilterra potranno riuscire ad intendersi su ciò che convien fare.

Prima di passare ad altro argomento, permettetemi di darvi alcuni ragguagli esatti intorno a Rochebrune, quel Francese, che organizzò in Polonia i *zuavi della morte*, e che venne ultimamente a Parigi con una missione del Comitato secreto di Varsavia. Rochebrune, in riguardo al quale si fecero d' ogni fatta storie, fu già un artiere, un gessaiuolo, che, per effetto della coscrizione, venne arrolato in un reggimento di zuavi e mandato in Algeria. Vi si diportò bene e divenne sergente maggiore; ma, finita la ferma, non volle riprender servigio, e poco appresso partì per la Polonia, ove aveva ad essere direttore degli artieri in un' impresa industriale. La sollevazione scoppiò ed ei vi prese parte. Come avete potuto vedere dalla sua lettera contro Mieroslawski, ei non appartiene punto al partito rivoluzionario: è buon cattolico ed uomo d' ordine. Diceva qui apertamente che la Polonia non può essere salvata e rigenerata se non dal suo clero e dalla sua nobiltà.

Parigi conterà fra alcuni giorni un foglio ebdomadario di più: il *Messager diplomatique*. Tal pubblicazione avrà specialmente per iscopo di raccomandare l' alleanza austro-francese; e suo direttore sarà il sig. Debrauz di Saldapenna. Il futuro direttore del *Messager diplomatique* pubblicò già alcuni opuscoli: intorno agli affari austriaci. Nondimeno egli è poco conosciuto: le sue idee sono generalmente buone; ma non ha, come scrittore e polemista le qualità, che sforzano all' attenzione. È, d' altra parte, uomo abilissimo, ed è desiderabile che il suo giornale possa acquistar credito. L' Austria ha, a mio parere, troppo sdegnato finora d' influire nel giornalismo francese. Non pretendo ch' ell' avesse dovuto comperare giornali: i giornali che si vendono nulla valgono; ma avrebbe potuto stabilire corrispondenze e relazioni, che le avrebbero permesso di confutare senza indugio, onorevolissimamente e sicurissimamente, le calunnie e le sciocchezze sparse contro di lei; calunnie e sciocchezze, ch' ebbero bastante potere sull' opinion pubblica per facilitare la guerra del 1859. Non credo che il *Messager diplomatique* possa rendere grandi servigi; nondimeno egli è uno sperimento, che giova incoraggiare.

La questione elettorale sembra porre più sempre in pensieri il Governo, ei non teme d' esser battuto, ma teme di veder entrare nel Corpo legislativo una minoranza relativamente forte. E però il sig. di Persigny si mostra ogni dì più severo pe' giornali; e cerca altresì d' attraversare l' opera de' Comitati. Vedeste la nota, colla quale il *Moniteur* dichiarò ch' ei non riconosceva ne' sotto-Comitati elettorali il diritto d' unirsi per nominare un Comitato centrale. Egl' invocò a tal uopo la legge contro le Associazioni, ed inoltre annunziò la risoluzione di processare i giornali, che pubblicassero *gli atti o manifesti di simili Associazioni*. Tali minacce sono d' una legalità dubbiosissima. Le *adunanze* passeggiere, aventi per iscopo un' azione *momentanea*, non furono in fatti considerate mai come Associazioni. Gli esempi condannano la pretensione del ministro. Già fu sottoscritta e pubblicata una protesta da parecchi giureconsulti, a capo de' quali stanno il sig. Dufaure, attuale *bâtonnier* del foro di Parigi, e il sig. Berryer. Nulladimeno, il divieto del ministro avrà probabilmente forza di legge. I giornali potrebbero darvi passata ed appiccare la lotta, se non avessero a temer d'altro che de' tribunali: si pentirebbe, si agiterebbe l' opinion pubblica, e forse, in ultima analisi, si vincerebbe la causa. Ma siccome il Governo può operare contro la stampa per via amministrativa; siccome egli è in facoltà d' avvertire, di sospendere e di sopprimere un giornale, senza ch' egli abbia commesso delitto alcuno, ogni resistenza è impossibile.

La mostra delle belle arti fu aperta. Le tele ed i marmi abbondano; le opere ragguardevoli sono rare. Abbiamo una grande quantità d' artisti, che hanno, in discreta misura, disegno, colore, concetto; ma gl' ingegni superiori tendono più sempre a sparire. L' arte, ella pure, diventa agguagliatrice. Se si cercassero le tendenze del tempo in quel confuso ammasso di quadri, dovrebbesi credere che camminiamo con rapido passo al materialismo. Alcuni anni fa, gli argomenti religiosi, gli storici, le scene di costumi, scene dolci ed oneste, preponderavano d' assai nelle mostre; oggidì, la china non è più la stessa: si sfoggiano nudità a profusione, e d' altra parte, alcuni quadri di genere rivelano una viva ostilità contro la religione. Il giurì scartò parecchi quadri, ch' erano una vera diffamazione contro il clero: scartò in ispecie un' enorme tela del sig. Courbet, il capo della scuola realista, intitolato: *Retour de la conférence*, e che rappresentava preti, i quali avevano di soverchio mangiato. Inoltre, il Governo proibì a' mercanti di quadri ed alle mostre private, d' accogliere quella sconcezza. Ad onta di tal severità, si può dire che la mostra è scandalosa.

L' Imperatore e l' Imperatrice visitarono la mostra prima ch' ella fosse aperta al pubblico; e, secondo l' usanza, comperarono alcuni quadri, segnatamente due Veneri.

Si parla molto ne' crocchi d' una strana scena, che avvenne all' ultima veglia delle Tuilerie fra la signora di Vallée, moglie d' un avvocato generale presso la Corte di Parigi, e la signorina Hausmann, figlia del prefetto della Senna. Per ordine dell' Imperatore e dell' Imperatrice, la signora di Vallée fu, dicono, *fatta uscire*. Noto il fatto; ma mi permetterete ch' io non riferisca tutto ciò che si dice a questo proposito. Abbastanza cose gravi impongono l' attenzione perchè m' astenga di raccontarvi simiglianti miserie.

Assicurasi al Ministero della guerra che il generale Forey dice nelle sue ultime lettere che il prossimo corriere ci annunzierà la presa di Puebla. Credesi che tal vittoria basterà a produrre la caduta di Juarez, e che entreremo a Messico senz' aver a dare nuove battaglie. Speriamolo. (**)

DANIMARCA.

Leggiamo nell' *Havas*, del 14: « Il sig. di Hall, ministro degli affari esterni di Danimarca, ha ricevuto la deputazione greca, e le ha espresso il rammarico che tutte le condizioni apposte all' accettazione della corona di Grecia non fossero intieramente adempiute. La deputazione non fu ancora ricevuta dal principe e dal Re. Trovasi ammalato l' ammiraglio Kanaris, che ha 80 anni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Mazzini, la sua fede politica e la circolare attribuita a lui. — 2. Il partito d' azione e la commemorazione della partenza dei mille. — 3. La carità *del franco* disdetta. — 4. Epoca di trattati e nella questione polacca. — 5. I dispacci diplomatici e le risposte russe. — 6. Un confronto delle tre risposte. — 7. La risposta russa e la stampa non uffiziale di Vienna. — 8. Altri dispacci ed altre risposte. — 9. Il Parlamento a Torino, e il risultato delle sue tornate segrete.

1. Nel 1831, Mazzini scriveva a Carlo Alberto: « Sire! respingete l' Austria, — lasciate addietro la Francia, — stringetevi a lega l' Italia. Ponetevi alla testa della nazione . . . siate forte e deciso: rinnegate i calcoli diplomatici, gl' intrighi dei Gabinetti, le frodi dei patti. La salute per voi sta nella punta della vostra spada . . . Se voi non fate, altri faranno, e senza voi e contro voi . . . » Nel 1831 Carlo Alberto non ha voluto fare, e Mazzini due anni dopo tentò co' rifuggiti polacchi la spedizione in Savoia. Quando nel 1848 Carlo Alberto volle assecondare i consigli ardenti del demagogo genovese, questi, benchè repubblicano, assecondò i regii, ma tenne sempre riservata la sua credenza politica. Sotto il successore di Carlo Alberto, il partito mazziniano, il più arrisicato di tutti, il partito d' azione, il partito dei rompicolli, servì a Casa Savoia da pontoniere e guastatore per aggregarsi le Due Sicilie, e il resto d' Italia. La usurpazione agognava ancora Roma e Venezia, ma qui giunse un veto formale; Casa Savoia pagò la Francia, e sperò d' assicurarsi il mal tolto, dandosi l'aria di moderata, di monarchica, di anti-rivoluzionaria per ipocrisia e per paura. Mazzini spronava Garibaldi ad operare, e Garibaldi operava, ma dovette capire che Venezia e Roma erano paesi fatali. Ed è molto se il Prometeo nizzardo ha potuto tornare al suo scoglio, a piangere la sua patria venduta. Mazzini, quando vide che Vittorio Emanuele non voleva più arrischiar nulla pel resto d' Italia, e cacciava in prigione i *liberatori* e fucilava i *redentori*, ruppe il patto, e ripetè a Vittorio Emanuele, ciò che aveva detto a Carlo Alberto: « Sire, se voi non fate, altri faranno e senza voi e contro voi. » La guerra fu dichiarata, e l' odio si venne sempre più infervorando. Mazzini, benchè vecchio, non può vivere inerte; esso è nato e cresciuto cospirando, e morrà cospirando. Non è possibile ch' ei non mediti un colpo di mano, e il Governo sardo ne vive in continuo sospetto, e vigila e teme, sebbene i suoi giornali si ridano del partito d' azione. In questi ultimi tempi, il *Giornale di Verona* ha pubblicato una circolare, attribuita a Mazzini, dettata nel più perfetto spirito del principe di Macchiavelli; ma prima i giornali mazziniani, poi lo stesso Mazzini l' hanno dichiarata apocrifa e falsa. Noi che abbiamo pubblicata la circolare, abbiamo anche annunziato ch'era smentita, ed ora ci troviamo in dovere di aggiungere, che qualche giornale torinese ha dubitato dell' autenticità della smentita, e che il *Giornale di Verona* sostiene tuttavia: essere la circolare opera di Mazzini, e averne l' Imperatore di Francia in mano l' autografo. La questione della circolare è per noi secondaria; se non è di Mazzini, merita certo di esser sua; ma ciò che importa per noi, è il fatto, che Mazzini e il suo partito sono e saranno nemici irreconciliabili del Governo del Re e del Re stesso; ciò che importa per noi, è il fatto che lo strumento, che per lunghi anni il Piemonte rivoluzionario ha rivolto ai danni dell' Austria, del Papa, e degli altri Principi italiani, ora è volto contro le sue stesse viscere. I lupi si collegano per abbattere il toro; abbattutolo, i lupi si sbranano l'un l' altro. Tale è la legge morale del mondo.

2. Mentre il Governo sardo reprime e teme il partito d' azione, questo partito opera e pubblicamente e sottomano. Esso fa adunanze, arringa la gioventù e la scalda al fanatismo. Il giorno 3 di maggio, fu celebrato, sulla piazza di Quarto, dove ebbe luogo la partenza dei Mille per la Sicilia, il terzo anniversario di quella partenza. Vi convennero con due bande musicali tutte le Associazioni di Genova e di Sampierdarena, la Società della *solidarietà* democratica, l' Associazione giovanile di scherma, inaugurata sotto gli auspicii di Garibaldi, e i superstiti dei Mille che risiedono a Genova. V' erano 18 bandiere, e v' era un avanzo di bandiera tricolore, strappata dalla polizia alle mani d' un popolano nelle dimostrazioni di agosto scorso, e da altri popolani ritolta alla polizia; « ricordo, dice una corrispondenza del *Diritto*, d' un diritto violato dagli agenti del Governo e virilmente difeso dal popolo genovese. » La tribuna fu scelta sopra un dosso coronato da vecchie piante, circondata dalle bandiere. Il professor Savi dichiarò: *esservi solidarietà tra la rivoluzione italiana del 1860 iniziata da Garibaldi e dai Mille e la rivoluzione attuale polacca; dovere gl' Italiani allargarla, non permettendo che la Polonia si trovi in mezzo a due fuochi.* Il dottor Guerzoni biasimò acremente il contegno del Governo italiano col partito rivoluzionario, che lo levò in alto sulle braccia, e gli diede essere ed importanza in Europa, e specialmente con Mazzini; e propugnò il diritto di riunione, che la Camera ha manomesso. — De Boni raccomandò al popolo di vegliare alla custodia de' suoi diritti, e di obbligare colla pressione dell' opinion pubblica il Governo a conformarsi alla volontà del paese. — Il deputato Bertani accennò a' segreti disegni di guerra, ma volle che la guerra sia indipendenza della penisola, e non conferma di vassallaggio alla Francia, con un' alleanza coi nemici della rivoluzione. — Il padre Pantaleo si sfogò contro il Papato, e domandò libertà di coscienza e democrazia. Uditi i suoi Demosteni, l' assemblea commemoratrice protestò contro la violazione del diritto di riunione fatta dal Parlamento, e votò il compimento dell' unità mediante una prossima guerra iniziata dal popolo con tutte le forze della nazione, e colle sole forze della nazione. Tutti questi discorsi sono stati profferiti da' membri del partito d' azione, del quale manifestano sempre più i principii e lo scopo. Questo partito vuole ad ogni costo la rivoluzione e la guerra!

3. L' *Unità Italiana*, che finora ha raccomandato la carità del *franco* per la Polonia, che ha eccitato quanti sono in Italia *uomini di cuore* ad aiutar col denaro e col braccio la causa di quel popolo, ora afferma che i Polacchi non han-

---

stava presso sua madre; ma voi non ne avete il diritto: quella lettera è indirizzata a mio padre!

— È vero, replicò la contessa; ma ella contien forse qualche notizia, ch' esige pronta risposta.

Ledi Mount-Severn ruppe il sigillo, cavò la lettera dalla sopraccarta, e con istento pervenne a raccoglierne il contenuto.

— Che orribile cosa! ella mormorò alfine, sotto l' impression del momento.

— Che cosa? che avvenne? domandò il giovine lord, che terminava d' asciolvere.

— Vi ricordate di ledi Isabella; d' Isabella Vane?

— Come! se me ne ricordo? rispose Guglielmo con vivacità piena d' entusiasmo

— Bene, ell' è morta! Morta in Francia sopr' una strada ferrata.

Lord Vane restò muto: i suoi grand' occhi, d' onde spirava un' espressione di profonda lealtà e cordialità, s' inumidiron di pianto, e le sue guance s' imporporarono; pur seppe signoreggiare la sua commozione.

— È un orrore, ma è anche una fortuna ... per lei, povera creatura! aggiunse la contessa.

— Madre mia! disse il giovinetto, ve ne supplico; non parlate così.

— Sostengo quel che ho detto, continuò ledi Mount-Severn, e v'invito, Guglielmo, a non fare ridicolaggini; siete in età da comprendere che, dopo la colpa di cui la sciagurata s' era fatta rea, nessuno avrebbe voluto tenderle la mano.

— Fuor di me! sclamò Guglielmo; io amava Isabella, le era affezionatissimo.

— Una volta, può essere, disse con derisione la madre, ma dacchè ell' aveva messo il colmo al suo disonore . . .

— Scusate, madre mia, interruppe Guglielmo, alzando fieramente il capo; conosco taluno, ch' è più colpevole di lei, taluno ch' io mi sarei dato il piacere di schiaffeggiare, se a quel tempo fossi stato un uomo!

— Ciarle da fanciullo! disse la contessa.

— Ah! vi pare? chiese Guglielmo con far beffardo, che dimostrava abbastanza quanto poco rispetto avesse saputo inspirargli sua madre.

— Posso leggere quella lettera? soggiuns'egli, dopo un momento di silenzio.

— Leggetela pure. A voi.

Lord Vane prese la carta, che la madre gli presentava, e, ritraendosi presso una finestra, rimase alcuni istanti col capo chino e la mente raccolta; indi, piegata di nuovo la lettera, tornò alla tavola, a cui sedeva la contessa, dicendo:

— Manderete questa lettera a mio padre oggi stesso?

— Non preme, replicò ledi Mount-Severn; e poi, non so dove vostro padre soggiorni. Comunicherò la notizia a' giornali, e con piacere, poichè la vita di quella donna era una vergogna per la nostra famiglia.

— Madre mia, non avete cuore! gridò audacemente il viscontino.

— Che dite, sfacciato? sclamò la contessa, arrossendo di collera; per punirvi della vostra arroganza, vi rimanderò pur oggi in collegio.

Trascorsero alcuni giorni, e Carlyle, secondo l' usato, erasi condotto al suo studio, ov' erasi appena assettato alla scrivania, quando il vecchio Dill si presentò a lui, con far timido e misterioso.

— Che avete? chiese l' avvocato, percosso dall' atteggiamento goffo ed imbarazzato del suo primo scrivano.

— Mille scuse, signore, balbettò il pover uomo; voleva sapere se ne avevate udito parlare?

— Certamente che ne ho udito parlare, rispose Carlyle in tranquillo e quasi trascurato tenore.

— Dunque vi rinnovo le mie scuse, signor Arcibaldo; ho creduto che la notizia non ve ne fosse giunta, e voleva apparecchiarvi ad essa prima che la leggeste ne' giornali.

— Apparecchiarmivi! ripetè l' avvocato, guardando il vecchio scrivano, il quale si ravviava tranquillamente al suo scrittoio. Or che diamine avete stamane, amico? ei continuò, seguitandolo colla voce; immaginate forse ch' io m' abbia a mettere in pensieri per simile bagattella, per due o tremila franchi al più, che arrischio di perdere?

Dill erasi voltato, e figgeva allora nel suo principale gli occhi più che mai attoniti:

— Ah! capisco, signor Arcibaldo, ei disse bonariamente; avete creduto ch' io facessi allusione al fallimento della ditta Kent e Green? No, signor Arcibaldo, no; non si tratta di questo.

— E di che si tratta?

— Non ne avete dunque udito parlare, signor Arcibaldo? Ne ho piacere, perchè, vedete, signor Arcibaldo, è bene che ne siate avvertito .... che vi siate preparato ...

— Orsù, Dill, che significano tutte queste ciance? Avreste mai perduto la bussola? Se avete a dirmi qualche cosa, ditela su, poichè son affrettato stamane, e non ho tempo da sprecare.

Il vecchio Dill si avanzò lentamente verso la scrivania, e, ponendo le sue dita maghere e tremanti sopra un Numero del *Times*:

— E qui, disse con voce commossa, qui, fra' trapassati... il primo nome della lista. Fatevi coraggio, signor Arcibaldo, fatevi coraggio! ei ripetè, uscendo a precipizio di camera

Carlyle afferrò il giornale, e ne lacerò agitato la fascia. Sì; egli era veramente, come il vecchio Dill gli aveva annunziato, il primo nome inscritto sulla lista:

« TRAPASSATI. — Il 18 di questo mese, Isabella Maria, figlia unica di Guglielmo, fu conte di Mount-Severn, a Cammère (Francia.) »

I clienti giunsero, ma l' avvocato non dava segno di vita. Un' ora, due ore, andaron così, ed i medesimi clienti, congedati già dal primo scrivano, tornaron di nuovo, sì che il vecchio Dill non sapeva più a che santo votarsi. Da tutte le parti sorgevano lagni e rimostranze, ed egli ne aveva intronati gli orecchi per modo, che, raccolto quant'avea di coraggio, entrò bel bello, senza rumore, nello studio del principale. Carlyle era nel medesimo sito, tenendo ancora in mano il giornale.

— Signor Arcibaldo, disse con supplichevol voce il povero Dill; signor Arcibaldo, c' è fuori clienti, de' quali non posso disfarmi . . . e' vogliono a forza attendervi, vedervi. Che debbo dire?

Carlyle guardò Dill com' uomo stupefatto, che fosse svegliato d' improvviso da un sonno affannoso, da un doloroso sogno; poi, gettò via il giornale, e, alzandosi di botto dal seggiolone, ripigliò il suo fare pacato, la sua fisonomia consueta.

Cosa bizzarra, singolar coincidenza! Lord Mount-Severn, che aveva già saputo per la via de' giornali la prima notizia del matrimonio di ledi Isabella, doveva per la via medesima avere il primo annunzio della morte di lei, poichè la lettera, inviatagli da sua moglie, gli giunse il dì appresso a quello, in cui aveva ricevuto il *Times*. Se non che, da uomo sodo e assennato, lord Mount-Severn comprendeva che in Francia, come in Inghilterra ed altrove, gli autori delle notizie necrologiche danno spesso in errori, e sono inchinevoli a sotterrar persone, che stanno benissimo; ed ecco perchè stimò essere dover suo pigliar alcune informazioni intorno a quella morte inaspettata. Scrisse quindi, a tal uopo, una lettera alle Autorità municipali di Cammère, invitandole a dargli tutt' i ragguagli possibili.

In capo ad un certo tempo, ei ricevette una risposta, propria a distruggere tutt' i dubbi, che avesse potuto avere circa l' autenticità e la verità della notizia. Ledi Isabella Vane era proprio morta; almeno gli assicuravano che nessuna signora, fra le sopravvissute al disastro, portava tal nome; e gli si diceva altresì che la serva e il fanciullo, de' quali e' chiedeva contezza, eran periti sul fatto. Due donne, aggiungevasi, che stavano insieme nel medesimo spartimento, erano soggiaciute alle loro ferite; una di loro doveva essere la madre del fanciullino, ed ella era stata sepolta in maniera conveniente al suo grado, perchè se l' era trovata in dosso una somma bastevole a pagar le spese del mortorio.

In tal maniera, senza la menoma connivenza di ledi Isabella, la nuova della sua morte si diffuse per l' Inghilterra; e a lei medesima ne pervenne, per mezzo del *Times*, l' annunzio. Un Inglese, ch' era con lei nello sfortunato convoglio, ed era stato al pari di lei trasferito nello stesso spedale, riceveva i giornali inglesi, e a lei, dopo letti, li trasmetteva. Ella viaggiava sconosciuta, perchè, lasciando Grenoble, aveva creduto dover cangiare di nome, e pigliar quello di signora Vine; onde i magistrati municipali di Cammère, come lor giunse la lettera del conte di Mount-Severn, non potevano a pezza immaginare che la povera signora Vine, la quale penava in un covil d' ospitale, fosse appunto la persona, di cui si mostrava sollecito il nobile lord.

Ledi Isabella, scorgendo il suo nome nel *Times*, s' appose tosto che la sua lettera era stata spedita in Inghilterra, e che di qua aveva origine quel singolare abbaglio. Ed ora, che aveva ella a fare? Scriverebbe a lord Mount-Severn per trarlo d' errore? Oh! no, mille volte no! Da lungo tempo, troppo lungo tempo, ohimè! ella desiderava la morte, aspirava all'obblio del mondo. Perchè avrebb' ella a disingannare coloro, che avevano ricevuto, con sodisfazione senz' alcun dubbio, la notizia della sua morte? No; meglio valeva per lei mettere a profitto quell' errore strano e bizzarro, e vivere ormai sconosciuta da tutti, e lasciar in pace i suoi amici d' un tempo. Ell' era sola adesso, sola, senza figliuolo cui provvedere, senz' altro pensiero, da quello in fuori di procacciarsi il pan quotidiano. Ella si sentiva e forza e coraggio da lavorare per guadagnarselo; si sentiva troppo altera da acconsentire ad accettarlo di nuovo dalle mani di lord Mount-Severn! La sua risoluzione fu presa: non direbbe nulla, non rivelerebbe nulla; in avvenire, continuerebbe a chiamarsi la signora Vine, e rimarrebbe a tutti celata.

Ledi Isabella è dunque morta, morta pel mondo. La lettera, da lei scritta e stata inviata a lord Mount-Severn, fu in tutta fretta spedita a Carlyle. Per più d' una settimana, a West-Lynne e ad East-Lyane, d' altro non si parlò che della morte della povera Isabella: tal notizia die' luogo a mille commenti; poi, quando ciascuno ebbe manifestata la sua opinione, quando ciascuno ebbe detta la sua parola, si abbandonò questo soggetto di discorso. Ledi Isabella fu dimenticata; per sempre dimenticata!

(Quanto prima la continuazione.)

ha bisogno che d'armi e di denaro, anzi d'armi soltanto, avendo denari e soldati, e perciò sconsiglia la gioventù italiana di rimanere al suo posto, e molto più poi se *il Governo tollera gli arruolamenti. Il Governo*, essa dice, *è innoltrato in sordi maneggi, che involgeranno l'Italia sempre più nelle spire dell'azione straniera; egli desidera quindi sbarazzare de' suoi più generosi elementi il campo italiano, onde rimanerne padrone.* Si vede adunque che il partito d'azione non intende più di mandare aiuti in Polonia nè d'uomini, nè di denaro, e intende invece farne serbo per impedire che il Governo di Torino non *involga sempre più l'Italia nelle spire dell'azione straniera.*

4. Oggi pubblichiamo la risposta, ieri promessa, del principe Gorciakoff al dispaccio del conte Russell del 10 aprile, concernente le condizioni della Polonia. Il *Moniteur* di Parigi ha pubblicato questa risposta con quella data alla Francia, perchè entrambe hanno dato luogo, a suo giudizio, ad interpretazioni erronee: inoltre il giornale ufficiale di Napoleone III giudica le due risposte *sodisfacenti*. È lecito adunque il credere svaniti i timori di guerra sparsi pochi giorni sono, ed entrata la questione polacca in un'epoca di aspettazione, o ciò che è lo stesso, in un'epoca di trattative. È probabile che, se il Gabinetto di Francia ha giudicate sodisfacenti le risposte russe, tali le giudicherà parimenti il Gabinetto di Londra, e che nè l'uno, nè l'altro dei due Governi vorrà, pel riscatto della Polonia, affrontare la Russia colle armi. Ciò posto, è evidente che la diplomazia russa ha guadagnato il tempo che le abbisognava, e che ha conseguito un primo trionfo.

5. Il principe Gorciakoff aveva per le mani un impegno gravissimo, dovendo rispondere a tre dispacci di tre grandi Potenze, tendenti con forme, modi e scopi diversi, ad un'unica meta apparente, migliorare le sorti della Polonia. L'Austria, facendo appello all'umanità dell'animo generoso di Alessandro II, alla preponderanza delle sue armi dopo la dispersione delle forze di Langiewicz, gli raccomandava di dar pace durevole alla Polonia, le cui commozioni sono pericolose per la finitima Gallizia. La Francia teneva presso a poco lo stesso linguaggio e adduceva specialmente il motivo, che le periodiche commozioni della Polonia mettevano periodicamente in pericolo la quiete d'Europa. L'Inghilterra invece dichiarò che non erano solo i sentimenti d'umanità che la movevano ad intervenire presso la Corte russa in favore della Polonia, ma un diritto positivo, conferitole dai trattati di Vienna del 1815, in forza dei quali, la Russia era formalmente obbligata, colle Potenze segnatarie di que' trattati, a dare istituzioni nazionali alla Polonia. Il diverso tenore degli atti d'ingerenza delle tre Potenze esigeva una risposta speciale a ciascuno, e le tre risposte sotto forme urbanissime, concedettero abilmente, ed abilmente negarono, ma senza urtare troppo di fronte; esposero le difficoltà dell'impresa di repressione e di riconciliazione, attribuendo alla insurrezione polacca una origine forestiera, un fomite procedente dalle sette, che allignano in alcuni degli Stati medesimi affezionati alla pace ed al benessere della Polonia; manifestarono che i desiderii delle tre Potenze sono i più sinceri e fervidi desiderii dell'Imperatore Alessandro, e finalmente pregarono, specialmente l'Imperatore Napoleone III, di suggerire i modi e le istituzioni, ch'egli stimerebbe più atte a riconciliare la Polonia colla Russia, e ad assicurare la loro pace perenne. In tal modo, il principe Gorciakoff ha saputo alluogare con molto spirito e con rara abilità le uova nel suo paniere, e se il *Moniteur* se ne dichiarò sodisfatto, il principe Gorciakoff può ripetere con fierezza tanto a lord Russell, quanto a Drouyn di Lhuys le parole d'Argante, il quale

Grida: Lo schermitor vi sto è di schermo.

6. Il paragone delle risposte fatte dal principe Gorciakoff ai dispacci delle tre Potenze, manifesta, dice il *Botschafter*, la duttilità del carattere russo. La Russia tiene con ciascuna delle tre Potenze un linguaggio diverso. Si direbbe che la Nota all'Inghilterra sia stata scritta da un Inglese, quella alla Francia da un Francese, e quella all'Austria da un Russo. La risposta all'Inghilterra si sforza d'essere chiara e logica, la risposta alla Francia è attillata, e ha le mani in morbidissimi guanti; è sdolcinata ma non senza una vena d'ironia e d'esagerazione; la risposta all'Austria è qualificata dal *Botschafter* con un attributo, che noi non vogliamo ripetere, perchè ci sembra poco acconcio, e manco opportuno.

7. La stampa non ufficiale di Vienna giudica con molta severità le risposte della Russia, ma segnatamente quella data all'Austria. Le *Neuste Nachrichten* dicono che quella risposta doveva essere preveduta, e che l'Austria avrebbe dovuto aspettare l'esito delle istanze anglo-francesi prima di mettersi in campo colla Russia. L'Austria ora dee prepararsi per essere accinta all'azione quando sarà tempo. L'*Ost-Deutsche Post* sostiene che il Governo austriaco non ha nessun motivo d'essere troppo timido, e che non debb'esserlo quando si tratta della questione polacca. Il *Botschafter* dice, che la risposta fatta all'Austria è sgradevole ed insultante, e che in sostanza le tre risposte prese insieme, conchiudono che « la Russia non può ora far nulla per la Polonia, ma che senza dubbio le tre Potenze grideranno alla Russia doversi far qualche cosa. » La *Presse*, dopo di aver detto che la risposta di Gorciakoff a lord Russell ha concesso d'accordarsi alle Potenze, sulla base dei trattati del 1815, per riuscire ad un risultato conforme all'interesse generale, aggiunge, che i principii, sviluppati nel resto del dispaccio, tolgono poi alla concessione ogni importanza. La *Presse* crede che la Russia non farà nulla per la Polonia. Il *Fremdenblatt* opina, che in presenza del contegno della Russia, l'Austria non dee lasciare nessuna speranza al Gabinetto di Pietroburgo di mutar risoluzione. La *Gazzetta austriaca* dice, che la risposta russa ha riempiuto d'indignazione ogni buono Austriaco, e ch'essa fa supporre che il Governo russo abbia scambiato per debolezza la gentilezza dell'Austria. Questo giornale vorrebbe spingere il Governo austriaco a *mostrare i denti* alla Russia, e promette al Governo l'appoggio del Consiglio dell'Impero e del popolo, se il suo contegno sarà nella occasione presente dignitoso ed energico. In breve tutta la stampa non ufficiale di Vienna è più o meno ostile alle risposte date dalla Russia.

8. Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato dopo i dispacci delle tre Potenze e le relative risposte del Gabinetto russo, anche i dispacci della Spagna 21 marzo, della Svezia 1.º aprile, e della Sardegna 23 aprile, e le risposte date a ciascuno dal principe Gorciakoff. Il Governo svedese fa appello ai principii d'umanità ed alla generosità dello Czar, e crede che la clemenza e il perdono, colla prospettiva di sagge libertà, ristorerebbero la pace. Il principe russo si riferisce alle risposte date alle tre grandi Potenze. La Spagna deplora, che i Polacchi non abbiano aspettato lo sviluppo delle concessioni accordate, e chiede grazia e indulgenza pei vinti. Il Governo russo ringrazia di questi sentimenti la Spagna. Il Governo di Torino raccomanda la Polonia alla generosità di Alessandro, di cui desidera di essere sempre francamente amico: Il Governo russo ringrazia del buon volere, e quanto alla Polonia sapere il Governo del Re che la rivoluzione rende sommamente difficile ai Governi il fondare una pace durevole.

9. Il giorno 15 maggio sarà chiusa a Torino la sessione legislativa 1861-62. La nuova sessione si aprirà col giorno 21. Intanto la Camera, dopo tre sedute segrete, ha ripreso le sue tornate pubbliche il 7 maggio. Intorno alle sedute segrete concernenti il brigantaggio, ciò che sappiamo sinora si è, che la Camera ringrazia i soldati dell'esercito e le guardie nazionali perchè hanno combattuto *sì bene* le orde brigantesche, raccomanda al Governo d'insistere nelle vie diplomatiche affinchè Roma, il covo de' briganti, così la chiama con molto garbo l'urbanissima *Opinione*, cessi d'essere *con tanto scandalo* protetta dal potente alleato della Sardegna. Si proporrà un progetto di legge sul brigantaggio, ma non si parla di dare pubblicità alla famosa relazione della Commissione, che si dice un capo d'opera di moderna letteratura! (Σ)

Col *Pluto*, giunto il 7 a Trieste l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 2 corrente. Il 28 aprile i rappresentanti esteri tennero una conferenza nel palazzo della Legazione di Prussia. Assicurasi che vi fu approvata la proposta, presentata da S. E. il barone di Prokesch-Osten, la quale tende a constatare il diritto, che ha la Commissione europea, di esercitare la sorveglianza sulla polizia fluviale e di percepire dazii nel Basso Danubio. Nella stessa adunanza fu deciso l'invio d'una Nota collettiva alla Porta.

« Il 22 aprile, Rodi fu desolata da un terribile tremuoto, molto più grave di quello, che lo precedette 12 anni sono. Le scosse durarono 40 o 50 secondi: molte case furono atterrate, e tutte danneggiate; caddero pure varii minareti; 12 villaggi rimasero distrutti interamente. Una metà dell'antica torre dei cavalieri di Rodi, quella che guarda verso il Nord, è crollata; l'altra metà minaccia di cadere dalla parte del porto. Le vittime sono molte: 8 Musulmani nell'interno del castello, 7 Cristiani ne' sobborghi, e circa 300 persone nei villaggi, non compresi i feriti. Il 27 aprile le scosse duravano ancora, a brevi intervalli. »

Scrivono da Atene: « L'Assemblea, che ripigliò i suoi lavori il 25 aprile, si occupò nelle sue tre prime sedute della corrispondenza del Re Ottone. Essa decise ad unanimità che questo carteggio appartiene allo Stato, e nominò una Commissione di 20 membri, incaricata di farne lo spoglio e di classificarla in tre categorie, cioè: corrispondenza del Re coi membri della sua famiglia; co' Sovrani e Principi esteri; con persone del paese. Un deputato aveva proposto inoltre che, pur vietando la pubblicazione della corrispondenza, l'Assemblea ne ricevesse comunicazione in seduta segreta. Il ministro degli affari esterni si oppose a questa comunicazione, dichiarando che si sarebbe dimesso, se fosse stata approvata la relativa proposta. Addusse le condizioni critiche della Grecia e i riguardi dovuti alle Potenze protettrici, una delle quali aveva spedito una Nota al Governo affinchè il carteggio rimanesse intatto. Nondimeno l'Assemblea aveva ammesso la proposta; ma, essendosi fatto osservare che metà de' rappresentanti non si trovavano presenti al momento del voto, si rimise la votazione alla seduta successiva. Il giorno dopo, fu approvata una proposta, che differiva ad altra epoca la decisione di tale oggetto; in seguito a che, il ministro degli affari esterni ritirò la sua dimissione.

« Il sig. Christides, nemico dichiarato del partito inglese, fu ammesso il 1.º corrente all'Assemblea quale rappresentante dei Greci del Cairo, con 121 voto contro 47. Ciò viene considerato come una sconfitta dell'influenza britannica.

« Si calcola che la Grecia, dopo il prestito che l'Inghilterra intende farle, e col debito di 60 milioni delle Isole Ionie, sarà debitrice di circa 300 milioni di dr., e dovrà quindi pagare 15 milioni d'interessi all'anno. »

Il partito militare prussiano adopera un linguaggio assai provocante contro la Francia.

Parlando della probabilità di una guerra tra la Francia e la Prussia, il giornale *Les feuilles militaires*, organo del partito conservatore della nobiltà e dell'armata, così si esprime:

« È più probabile che l'Aquila prussiana si libri con volo possente sopra Parigi, che di udire il canto vittorioso del Gallo francese sulla cupola del castello reale di Berlino. »

La Germania liberale protesta contro simili gradassate, e la *Gazzetta di Carlsruhe* si fa interprete dell'opinione pubblica, giustamente offesa, dicendo:

« La dinastia degli Hohenzollern, l'integrità dello Stato prussiano, l'esistenza della nazione, ecco l'immenso giuoco al quale si arrischia questo partito, per far trionfare le sue grette ambizioni. » (*Patrie.*)

Torino 7 maggio.

Alcuni giornali parlano di trattative private per l'affitto delle Tipografie nazionali di Milano e di Napoli, e ne specificano i patti. Sappiamo che il Ministero delle finanze ha intenzione di dare all'industria privata quegli Stabilimenti; ma con pubblico concorso. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, 7 maggio, alla *Perseveranza*:

« Questa sessione è sul finire. Se io sono informato bene, la sessione presente sarà prorogata il 15 del mese. Verrà subito pubblicato di poi il decreto di chiusura della sessione del 1861-62; e quello dell'apertura della sessione del 63 pel 21 corrente. Nello spazio tra queste due date verrà fatta l'inaugurazione del tronco di strada ferrata tra Ancona e Pescara. Avrà luogo propriamente il 17 mi si assicura. Il Re, che vi assisterà, partirebbe di qui il 16.

« Il barone Ricasoli è venuto stamane, ed all'entrare nel Parlamento un gran numero di deputati gli si son fatti intorno a stringergli la mano e a chiedergli sue nuove. Egli non resterà qui che due o tre giorni soli.

« Il resoconto vi porta il testo delle deliberazioni prese dalla Camera nel Comitato segreto, tali e quali il presidente le ha lette. Il giudizio del lavoro della Commissione d'inchiesta non si potrà mai formulare intero, poichè resta per più ragioni segreta tutta quella massa d'informazioni ch'essa ha raccolte, e che dovrebbero attestare appunto tutta la cura e tutta la diligenza, messa da essa nel lavoro che le è stato affidato dall'Assemblea. Ma questo giudizio non si può naturalmente neanche formulare per metà, prima che sia letto il progetto di legge, ch'è come la conchiusione pratica dei criterii della Commissione, e il rapporto, dal quale ella dovrà farlo precedere. »

Il 3 corr., d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il giornale di Firenze, il *Lampione*. (*Nazione.*)

Svezia e Norvegia.

Il comandante la spedizione del *Ward-Jackson*, Lapinsky, è già partito per Amburgo; mentre Bakunine si rifiuta di partire, e vuol pubblicare il suo giornale rivoluzionario, appoggiandosi sulle leggi del paese; ora si tratta di vedere se il Governo abbia bastante energia da impedire influenze tanto pericolose per la vicina Russia. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 7 maggio.

Ebbe luogo un violento conflitto fra truppe russe ed il corpo d'insorti di Jezioranski, nei boschi al di là di Tepily e Huta Rozaniecha. Esso cominciò alle 9 del mattino, e terminò alle 12, dopo di che i Russi si ritirarono e gl'insorti conservarono le loro posizioni. La perdita accertata degl'insorti ascende a 40 in 50 morti e circa 100 feriti, parte gravemente e parte leggiermente. Due feriti russi furono portati a Cieszanow; del pari gl'insorti feriti. Furono fermati 20 insorti passati in Gallizia. Non si conoscono le perdite de' Russi. (*V. sopra.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Cracovia 7 maggio.

A Posen furono arrestati circa 60 dei più ragguardevoli possidenti. Ozinski ha preso il 5 corr. Dombrowa. Miniewski fu battuto il 5 corr. dai russi. Joczanowski si è ritirato nell'interno del paese, dopo di che i Russi presero Pyzdry (Peisern.) (*V. i nostri dispacci di giovedì.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 7 maggio.

La *Stampa* reca: « La Provincia di Teramo è libera dai briganti. I bersaglieri, nella notte scorsa, hanno colto la banda dei briganti, ch'era inseguita dalle guardie nazionali. Quella banda ebbe molti morti e feriti. Il rimanente fu disperso, e rifugiossi nell'Ascolano. » (*FF. SS.*)

Parigi 7 maggio.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 3 1/2. Dispacci da Cracovia e da Lemberg segnalano parecchi successi degl'insorti.

Francoforte 7. — L'*Europe* dice che l'Austria reclamerà dalla Russia la libertà della Chiesa cattolica per tutte le Provincie polacche, comprese le antiche. Secondo lettere da Pietroburgo, Gorciakoff ha spedito ai Gabinetti delle tre grandi Potenze una Nota confidenziale, in cui sarebbe sviluppato il programma delle riforme preparate, per essere attuate quando la Polonia sarà pacificata. Codesta Nota ha prodotto favorevole impressione.

Madrid 7. — È pubblicato il decreto che sospende la sessione delle Cortes.

Londra 7. — Dal *Morning-Post*: « La Russia ridarebbe volontieri la Costituzione alla Polonia, ma i Polacchi vogliono l'autonomia, che godevano prima del 1772. La Russia accettò i trattati del 1815 come base di trattative, perchè prevede prossimo il giorno, in cui essa potrà egualmente chiedere alle Potenze che adempiano gli obblighi allora contratti. » (*FF. SS.*)

Berlino 6 maggio.

La *Nord. Allg. Zeit.* scrive: « Negli ultimi giorni avvennero nei più differenti punti della Monarchia sequestri di assai notevoli spedizioni d'armi destinate per la Polonia. » La *Gazzetta Crociata* scrive: « Influenze terroristiche, che si esercitano da Varsavia e Cracovia nella Posnania, potrebbero far sorgere ad ogni momento la necessità di proclamare lo stato d'assedio per la Provincia o per minori Distretti. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 7 maggio.

Il centro sinistro, la frazione Lette ed il centro cattolico deliberarono ieri di accettare senza cambiamenti il progetto della Giunta militare. Il partito progressista decise di ammettere le emende Virchow e Faucher, per le quali, fino all'emanazione di una legge d'organizzazione, dee stabilirsi la forza dell'esercito all'atto di stabilire il *budget*, e lo stato di pace non può oltrepassare lo stato del 1.º aprile 1860. Il 13 maggio, si aspetta un nuovo sforzo dell'insurrezione polacca, ma si spera di dominarlo. (*G. Uff. di Vienna*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 20 pom.)

I fogli prussiani negano la probabilità dello scioglimento di quella Camera. Taczanowski occupò mercoledì Kolo, spingendo i Russi verso Konin. Il combattimento durò due ore. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 40 pom.)

Londra 9. — Nella Camera de' lordi, il co. di Shaftesbury presentò una petizione della *City* in favore della Polonia. Il conte Russell dichiarò che l'Inghilterra propone il ripristinamento della Costituzione del 1815; disse che la separazione della Polonia dalla Russia, a cagion della resistenza della Russia medesima, della Prussia e dell'Austria, non sarebbe conseguibile se non con una lunga guerra, che l'Inghilterra non imprenderebbe se non se spinta all'estremo; ei non propone dunque la separazione della Polonia, ma di seguire colle altre Potenze una politica prudente. Nella Camera de' comuni, seguì una conversazione su' fatti dell'Italia meridionale, i quali furono qualificati da lord Palmerston un retaggio borbonico. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	dell' 8 maggio.	del 9 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 60	76 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 15
Azioni della Banca naz.	794 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 30	194 30
CAMBI		
Argento	110 75	110 —
Londra	110 80	110 20
Zecchini imperiali	5 30	5 27

Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 55
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1426 —

Borsa di Londra dell' 8 maggio.

Consolidato inglese 92 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

375

Il benemerito medico Antonio dott. Putelli, due miei nipoti colti da fiero morbo, e ridotti nel più grave pericolo di perdere la vita, ridonò sani all'amore dei loro parenti.

Le prestazioni assidue ed affettuose da esso prodigate ai due teneri infermi, valsero ad ottenere la loro guarigione, ed obbligano me a rendergli pubblica dichiarazione di stima e riconoscenza.

NICOLÒ ANTONINI.

377

La chiesa di S. Pantaleone echeggiava, martedì scorso, di funerei concenti: ivi, co' solenni riti della Chiesa, fra il compianto di numerosi conoscenti ed amici, i professori della Cappella di S. Marco cantavano le esequie a Giovanni Dalla Via, il diletto collega, immaturamente rapito al loro consorzio, all'onor dell'arte musicale, alla stima di quanti ebber con lui commercio d'interessi o d'affetti.

Quel tributo d'amorevole fratellanza, se attesta da un lato la gentilezza di coloro che lo rendevano, dall'altro chiarisce appieno il valore di colui, al qual si rendeva; e però non è nostro proposito dire quanto il Dalla Via fosse esperto nel trattare il violino, e qual ragguardevole posto ei tenesse nelle orchestre de' nostri maggiori teatri, in alcuna delle quali sedè talor direttore. Noi vogliamo ricordare soltanto, più che a lenimento, a pascolo del nostro acerbo cordoglio, le doti pellegrine dell'animo suo: la modestia, la cortesia, la nobile e squisita delicatezza del sentimento e del tratto. Egli amoroso fratello e cordiale amico; egli pronto sempre a rendersi utile altrui o gradito, e schivo d'ogni men che onesto atto o parola; egli alla lode propenso, e del biasimo presso che ignaro: egli, in somma, del novero de' migliori che la morte ahi! fura pur troppo.... E moriva! subitamente moriva!

Era nel vigore della gioventù: non aveva ancor tocco il trentesimo anno; e moriva! Godeva bel nome tra' maestri dell'arte sua: gli si schiudeva innanzi un arringo, che gli prometteva copiosa messe di palme; e moriva! Amava ardentemente una giovane, che il ricambiava d'egual amore: era presso a stringere con essa il marital nodo; e moriva! subitamente moriva!

Povero Dalla Via! Ma più poveri ancora coloro, che tu lasciasti nel lutto! più poveri noi, che esultavamo nella speranza d'aver a divenirti congiunti, ed or piangiamo quella speranza perduta per sempre!

P. PROVVEDUTO — N. MENEGATTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio. — A Londra continuava ad abbondare molto il denaro, anche dopo il ribasso della tassa di sconto, da cui dipende l'aumento progressivo di quel Consolidato. Le importazioni di denaro dall'America continuano su di una grande scala, e ciò ne par naturale, perchè la guerra co' suoi mezzi rivoluzionarii, determinava una corrente di specie metalliche, verso Inghilterra, che influiva sul deposito monetario della città capitale, ed il ribasso conseguente della tassa di sconto all'aumento di tutti i valori, dei quali sta a capo il Consolidato. Vuolsi in generale che la Banca di Francia non possa agire diversamente da quella, perchè pure abbondava l'argento a Parigi, perciò diminuito lo sconto, la Borsa dovrà migliorare in ogni valore. Alla menoma preoccupazione però soffiano i ribassisti, come nell'occasione della vertenza inglese cogli Stati Uniti, ma la fermezza dei fondi inglesi, rendeva puerili ed inutili gli sforzi loro, e caddero le illusioni e le esagerazioni.

La nostra Borsa tenne dietro all'andamento di Vienna, ove l'avvenimento della settimana si fu la alienazione dei 40/m. a prezzo così ben sostenuto del Prestito 1860. Qui il prezzo di questo, in effettivo, non ha mai oltrepassato il 91 1/2, anzi non rimase che per poco tempo, manifestandosi ieri venditori fino a 90, ed in obbligazione anche con qualche frazione al disotto. Il Prestito naz. venne pagato per sino a 74 1/2, ma tornava offerto anche alcuna frazione al disotto di 74; e così le metalliche dal 70; la Conversione a 69 1/2; il veneto fermo intorno l'83. Le Banconote pure vennero pagate per sino a 91 1/4 le pronte, ma poscia esitavansi a 90 7/8 e 3/4, e per consegna fin con 90 1/2, non parlando delle consegne più lontane, che trovano sempre obbliganti a ribasso quei fiduciosi, che credono abbia a venire un giorno, in cui possano intascare almen porzione del perduto; a 90 obbligavansi per luglio venturo. La rendita ital. oscillava da 70 1/2 a 70 3/4, ma neppur in questa furono molte le transazioni. Le valute d'oro hanno avuto una maggior domanda per sino a 4 1/2 in confronto dell'abusivo; il napoleone d'oro a fiorini 8:9; richiesto ognora il da 10 soldi da 3 1/2 a 4 per %, che scomparve dal corso, cui si destinava. Lo sconto facile ognora alla carta primaria, ma non facilissimo, sebbene mancante il lavoro e la speculazione nelle merci, ma gli impieghi in deposito di pubblici effetti, assorbono ingentissimi capitali, per modo che, in generale, non può dirsi mai, abbonda il denaro. Ieri il telegrafo di Vienna, non portava alcuna sensibile diversità nel corso dei valori, da cui l'inerzia momentanea procede.

La inazione nelle granaglie non può essere più perfetta in questa Piazza, da qualche tempo. Le notizie, finora sui seminati, non possono essere più sodisfacenti, come eccellenti quelle sugli sviluppi delle piante, e bene si parla, ciò raccogliamo da più luoghi, dei bachi che dormono in qualche luogo della terza muta, regolarmente.

Il riso trovasi ora in pessima condizione; i prezzi appena qui si possono sostenere nei meschini dettagli, ma nessuna speculazione, nessuna vendita in partita per la mancanza decisa d'ogni ricerca per esportazione.

Le vendite degli olii non hanno avuto l'ordinaria importanza, quantunque gli arrivi continuino a mancare. Vendevasi l'olio di Susa da tina a d.i 230 sc. 15 1/2 e mesi tre, e quello d'Umbria d.i 226 sc. 12, e mesi quattro; poco Bari a d.i 230 con grosso sconto; olii sopraffini si dissero pagati a d.i 290 e 280 con varietà di sconto, a seconda delle partite e dell'aggradimento delle qualità meglio che del merito loro, molte volte disconosciuto. Il Rossano a d.i 230 non si voleva concedere che con 12 sc. lo di sconto come l'olio di Dalmazia a fior. 31 con 1 per %. L'olio di cotone trovasi anche più offerto a fior. 27, quello di lino appena a fior. 30, e più ricercato venne dal consumo.

Vorremmo dire alcuna cosa gradita degli zuccheri, ma dopo le vendite fatte in antecedenza, speravasi rimuovere l'ostinazione dei prezzi, che parevano inclinati ad aumentare, ma questo non si verificava; appena a fior. 18 1/2 si sarebbero potuti vendere i VZ anche in napoleoni, e con lieve sconto, ed in relazione le sorti più fine e le più basse, ma senza alcuno spirito di speculazione più offerte ancora da Trieste. Tanto si dica pur dei caffè, che rivendevansi con meschine utilità in quei di Bahia ultimamente acquistati, e di S. Domingo, il Java a fior. 49, con maggiore fermezza per parte de' possessori, confortati ognora più, da quanto vien fatto in questa grana da per tutto, in causa dei grandi consumi. Vi ha fin chi crede, che possano ancora aumentare.

La stagione dei salumi è finita; però il baccalà si mantiene agli stessi limiti; le arringhe trovano ancora qualche collocamento pel loro buon prezzo. I formaggi salati hanno finora poco consumo; siamo in attesa di qualche arrivo dalla Sardegna, e del moriotto, pochissime ora sono le rimanenze in quel di Sicilia.

La canapa, si sostiene agli stessi prezzi, ed all'interno anche di più. Vendevansi alcune partite di seta fine da lire 23 a l. 24. Giunse dalla Dalmazia qualche nuovo carico di vino, pel quale esternansi pretese elevate, forse troppo bene abituati i possessori dagli ultimi avanzamenti. Il consumo però è tutto locale, e riflettasi che niente domanda l'interno, nè la Lombardia, come in altri tempi; anzi da colà sentesi fretta e tutta la disposizione di vendere, per la bella promessa delle viti che non può essere più sodisfacente, mentre la infelice qualità che rimane dei vini, domanda lo spaccio più pronto, perchè il nuovo sarà certo migliore di questo. Non si fecero affari delle frutta; poco assai degli spiriti ognora sui limiti stessi. Continuano domandate le lane ordinarie; in buona vista le pelli, i metalli, i carboni si tennero senza alcuna sensibile varietà e con iscarsissimi affari. Le manifatture di cotone vengono sempre più sostenute. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 maggio - 6 a.	339''', 30	13°, 4	11°, 5	79	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	339, 39	17, 7	13, 9	64	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 30	15, 4	12, 8	72	Quasi sereno	S. E.¹		

Dalle 6 ant. dell'8 maggio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 19°, 6; min. 13°, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 50

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 8 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Hohenlohe-Schillingsfürsth princ. Clodwig, pari del Regno di Baviera, da Danieli. — Ker Roberto, possid. ingl., da Danieli. — Ponsonby Giorgio, colonnello ingl., alla Vittoria. — Merris Luigi, poss., alla Luna. — *Da Bologna:* Hartings Sydney, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Mackenzie Harriet, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova:* Neumann Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Guidoboni Guido, all'Italia, - Guidoboni Fedele, all'Italia, - Fabbri Camillo, all'Italia, tutti tre poss. ferraresi. — Brown S. C., possid. amer., da Barbesi. — Brace Carlo, cap. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Hartley Isacco, poss. amer., alla Vittoria. — Gaget Emilio Gi. Batt., possid. franc., alla Vittoria. — Darvas Laios, poss. ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Engelmeyer Clemente, poss. russo. — Gouy, conte, - De Georges Giuseppe, ambi propr. franc. — Ford Carlo, - Ford Giovanni, - Swaine Agnew Carlo, - Fink Pietro, tutti quattro poss. ingl. — *Per Bolzano:* Stevenson Tommaso, poss. ingl. — *Per Mantova:* Leali contessa Teofila, poss. di Demianow. — *Per Verona:* D'Oysonville, marchese, - De Parigny Odart, ambi poss. di Tolone. — Stevens Federico, poss. amer. — De Seebach Ado, poss. di Gotha. — Da Silva Prado, avv. brasiliano. — Da Costa Moreiro, poss. brasiliano. — Montrose, duchessa, ingl. — *Per Padova:* Héron Giulio, possid. di Rouen. — *Per Gratz:* Oratz Carlo, I. R. consigl. di Gratz. — *Per Trieste:* Holcombe Tommaso, poss. amer. — De Tasched visc. Pietro Maurizio, franc. — Deliyani Demetrio, uffic. greco. — *Per Vienna:* De Nagornoff Nicolò, poss. russo. — Bohus Sigismondo, propr. ungh. — De Gerbel Costantino, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 maggio . . . . Arrivati . . . . 665; Partiti 752

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 maggio . . . . Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in *SS. Apostoli.*
L'11, 12 e 13 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l'*Ospedaletto.*

SPETTACOLI. — *Sabato 9 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *Cosimo gran duca di Toscana, alla visita delle carceri criminali.* — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2337. AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che viene utilizzato pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani, anche il nuovo (terzo) treno, che col 1.° maggio corrente fu attivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 antim., e ritornando a Verona alle ore 9,20 di sera.

Le corrispondenze quindi, che si vogliono innoltrare col predetto terzo treno, dovranno essere impostate presso l'Ufficio postale in Verona sino a tarda sera; presso gli altri Uffizii, all'incontro, situati al di qua di Verona, in ora tale, da essere spedite col treno: Udine-Venezia-Verona N. 4 influente al N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze, provenienti col detto terzo treno dagli Stati italiani, perverranno ai luoghi al di qua di Verona col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e relativamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete; Venezia, il 4 maggio 1863.

BERGER.

N. 368. CIRCOLARE. (3 pubb.)

Nella sera del 18 marzo p. p. una banda di malfattori ha invaso l'abitazione del dott. Gio. Batt. Bertoli in Casaleone, Distretto di Sanguinetto, asportando una vistosa somma di danaro, diversi effetti preziosi ed alcune armi.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle valute rapinate, tra cui se ne comprendevano molte ritenute rare, perchè non si trovano facilmente in circolazione, e si comunica la descrizione degli effetti e delle armi rapite, con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero scoprirne il destino di darne partecipazione all'I. R. Pretura in Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

(Segue la denominazione degli effetti, che leggesi per intero nella Gazzetta di giovedì 7 maggio corr., N. 101.)

Dall'I. R. Pretura, Legnago, 21 aprile 1863.

L'I. R. Pretore, FABRIS.

N. 6109. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dalle I. R. guardie di finanza ottenuto il fermo di una botte vino comune italiano nella sera del 15 aprile 1863 alla Chiavica Rossa, Circondario della Ricevitoria di Moglia Gonzaga,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sull'indicato vino, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 23 aprile 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 361. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto di segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 945 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fiorini 840 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati del Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 1.° maggio 1863.

Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 551. EDITTO. (2. pubb.)

Nel giovedì 9 aprile p. p. scomparve dal Comune di Camponogara, di questo Distretto, certa Teresa Agnoletto, maritata in Giacomo Massarolo, molto concorrendo negli atti processuali per ritenere che la medesima affogasse nelle acque del Brenta al così detto passo di Vigonovo.

S'invitano quindi tutti coloro i quali potessero offrire contezza della stessa, a renderne di conformità avvertita questa I. R. Pretura.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di venerdì 8 maggio corr., N. 103.)

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura, Dolo, 6 maggio 1863.

L'I. R. Pretore dirigente, BENEDETTI.

N. 362. EDITTO. (2. pubb.)

Si ricercano tutte le Autorità per l'arresto di Nicolò Basso, detto Basset di Angelo di Giais, evaso la notte del 25 al 26 corr. da queste Carceri di Aviano, ove trovavasi detenuto per furto, rimettendolo al caso a questa Pretura.

(Veggasi i *Connotati* personali nella Gazzetta di venerdì 8 maggio N. 103.)

Dall'I. R. Pretura,

Aviano nel Friuli, 26 aprile 1863.

Il Pretore, GABIANCA.

N. 7056. NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

Relativa agli esami di abilitazione dei candidati che aspirano ai posti di maestro nelle Scuole reali inferiori, unita alle maggiori.

1. L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 7 marzo 1861, N. 1798, ha ordinato che invece degli esami prescritti dal § 4, istruzione III, unita al Regolamento organico del 1818, pei maestri della già IV classe elementare e di quelli di concorso pei posti di disegno, vengano, giusta l'Ordinanza ministeriale 21 aprile 1853, istituiti esami generali da farsi in determinati intervalli dai candidati, che desiderano ottenere l'attestato di abilitazione per aspirare ai posti vacanti nelle Scuole reali inferiori unite alle maggiori.

2. Conseguentemente a tale dispaccio, si terrà l'esame anzidetto pei candidati del Regno Lombardo-Veneto, i primi giorni del p. v. agosto, presso l'I. R. Scuola reale superiore in Venezia, a S. Giovanni Laterano.

3. L'esame sarà in iscritto ed a voce: il primo a porte chiuse, al secondo si ammettono soltanto quelli che saranno bene riusciti nel primo. Per la chimica, in vece dell'esame in iscritto, il candidato eseguirà uno esperimento nel laboratorio, alla presenza del rispettivo professore.

4. Le materie, sulle quali è da sostenersi tale esame, si ripartiscono nei tre gruppi seguenti:

I. *Lingua e storia*; comprende: *a*) religione e pedagogia; *b*) lingua italiana; *c*) geografia e storia; *d*) storia naturale; *e*) calligrafia.

II. *Disegno*; comprende: *a*) religione e pedagogia; *b*) aritmetica e tenuta dei libri; *c*) geometria, disegno lineare, architettura; *d*) fisica; *e*) disegno a mano libera.

III. *Scienze tecniche*; comprendono: *a*) religione e pedagogia; *b*) chimica; *c*) storia naturale; *d*) arimmetica ed algebra; *e*) fisica.

Oltre alle materie comprese nel gruppo scelto, ogni candidato può chiedere anche l'esame di altre appartenenti ad un secondo gruppo, di che far deve speciale domanda nell'istanza relativa.

5. Le istanze sono da presentarsi a quest'I. R. Luogotenenza al più tardi, entro il 15 maggio p. v., munite degli attestati di nascita, degli studii percorsi, tra cui quello di metodica con ottima riuscita, o dei servigi eventualmente prestati; la mancanza dell'attestato di metodica potrà essere in qualche caso sopperita dalle prove di molta capacità nelle materie d'istruzione.

Nell'istanza devono indicarsi nominatamente le materie d'istruzione, di cui il candidato diede l'esame, e che saranno per lo meno tutte quelle d'un gruppo.

Chi non mostrerà idoneità sufficiente nelle materie assegnate ad un gruppo intero, e ciò nell'estensione indicata al § 8, non potrà ottenere un attestato di abilitazione; ma potrà sostenere nuovo esame l'anno susseguente.

6. I candidati che avranno indirizzata all'I. R. Luogotenenza l'istanza regolare, quando non venga loro restituita con risposta negativa, si presenteranno, il 31 luglio, alla Direzione dell'I. R. Scuola anzidetta.

7. Riguardo all'esame, si richiede quanto segue: *a*) Per la *lingua italiana*, cognizione fondata delle teorie grammaticali ed ortografiche. Abilità nell'esprimersi correttamente in iscritto, retta pronuncia e cultura letteraria col estetica, in grado da poter trattare con franchezza un dato tema, anche in forme diverse; *b*) per la *geografia e storia*, cognizione della superficie del globo secondo le sue qualità naturali e la divisione politica; cognizione più estesa degli Stati d'Europa e particolare conoscanza della geografia dell'Impero austriaco, con ispeciale riguardo ai prodotti, al commercio, ai luoghi ed ai fatti memorabili nella storia; abilità nell'adoperare le carte geografiche, e possibilmente nel delinearle sulla tavola nera; *c*) per la *storia naturale*, cognizione generale dei tre regni della natura, ed in particolare di quei corpi, che principalmente s'impiegano nelle arti e nei mestieri. Il candidato dee saper distinguere le diverse specie di corpi, che gli verranno presentati all'esame, e determinarne le qualità caratteristiche; *d*) per l'*arimmetica*, franchezza nel conteggio dei numeri e nell'applicazione delle operazioni ai casi più importanti per la pratica. (Le specie fondamentali dei conteggi in numeri monomii polinomii, in frazioni abbreviate, con numeri interi e con frazioni; l'applicazione delle specie fondamentali in numeri interi e frazionarii, ai diversi conteggi della vita comune, la riduzione di misure, pesi e monete estere in quelle dello Stato e viceversa, senza e con l'applicazione delle frazioni approssimative, la teoria dei rapporti, delle proporzioni, e l'applicazione alla regola del tre diretta ed inversa, semplice e composta; calcoli d'interesse; regola di catena, conti scalari di società e d'alligazione, calcolo di cambio e di sconto, scrittura semplice, e le più importanti cose del Regolamento sulle privative dello Stato). Oltre a ciò, si esige almeno tante cognizioni nella arimmetica generale, cioè nell'algebra, quant'è necessario alla dimostrazione delle operazioni speciali dell'arimmetica ed alla prova delle verità fisiche; *e*) Per la *geometria ed architettura*, cognizione di tutta la geometria dimostrativa (elementare), compresa la stereometria, come pure quella delle facili teorie della trigonometria piana. Inoltre, cognizione della geometria d'intuizione e della sua applicazione all'insegnamento del disegno d'oggetti secondo l'intuizione, in proiezione prospettica ortogonale (rettangolare), ed obbliqua a mano libera.

Siccome poi nelle Scuole reali inferiori alla geometria va unito il disegno lineare, e così pure il disegno di situazione e di architettura, il candidato, prescindendo dai saggi del disegno ch'eseguisce all'esame, presenterà alla Giunta esaminatrice altri disegni già da lui fatti, rappresentanti corpi geometrici con semplice costruzione prospettica ad ombreggio, ed eziandio un piano di situazione ed uno di edificii, e darà una spiegazione delle più importanti proporzioni architettoniche per la vita civile.

Quanto al *disegno a mano libera*, il candidato, oltre ai lavori che eventualmente recasse seco, dovrà all'esame eseguirne degli altri, uno dei quali rappresenterà una testa umana (in grandezza naturale a contorno, ed una seconda in eguale proporzione ombreggiata), e l'altro un ornato a piacimento similmente trattato; *f*) Per la *fisica*, cognizione della fisica sperimentale generale e delle massime fondamentali della meccanica, avuto particolare riguardo a teorie che hanno frequente applicazione pratica. Nei teoremi della fisica e della meccanica, dovrà darsi la dimostrazione scientifica, entro i limiti precedentemente indicati riguardo alla matematica elementare ed alla geometria. La pratica, nel fare gli esperimenti, si richiede soltanto in relazione a quegli esperimenti che si possono eseguire coi più semplici strumenti fisici; *g*) *chimica*, cognizione della chimica sperimentale, e precisamente dell'analisi organica ed inorganica, della chimica qualitativa e degli esperimenti tecnici sul valore delle più importanti materie, avuto ognora riguardo a' mestieri ed all'applicazione de' principii fondamentali della chimica a' diversi rami di fabbricazione. L'operazione chimica nel laboratorio dovrà consistere: 1.° nell'analisi delle qualità caratteristiche di un corpo composto; 2.° in uno sperimento tecnico.

8. È in fine necessario, che il maestro di una Scuola reale inferiore, oltre l'idoneità delle materie formanti il gruppo, del quale consegue l'abilitazione, sia sufficientemente versato eziandio in quelle, che sono relative alla coltura generale, acciocchè al cospetto degli scolari non comparisca ignorante. In particolare poi tale maestro, secondo la sua condizione, deve conoscere delle sante dottrine della religione quel tanto ch'è necessario per dimostrare realmente que' sentimenti che convengono all'importante suo uffizio.

Venezia, 6 marzo 1863.

CODEMO, *Segr.*

N. 7373. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stato messo in istato d'accusa Antonio Scannavio di Marostica, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 173, 176 II, *b*, e punibile giusta il successivo § 178 Cod. pen.; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Antonio Scannavio di Bortolo, di Farra di Marostica, di anni 27, di statura bassa, con capelli castagni, fronte bassa, ciglia castane, occhi cerulei, naso grande, bocca media, barba bionda, mento ovale, colorito sano e senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 2914. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione, con arresto, al confronto:

I. di Giovanni-Giuseppe Da Vià fu Gio. Batt. di Nebbiù, Frazione del Comune di Pieve del Cadore, e

II. di Valentino Da Vià del vivente Carlo del luogo medesimo, per crimine di aiuto prestato ad un soldato disertore, previsto dal § 220 del Cod. pen.; si interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a procurarne la catturazione e successiva consegna alle Carceri pretoriali in Pieve di Cadore.

(Veggasi i *Connotati* personali nella Gazzetta di Venerdì 8 maggio corr., N. 103.)

Dall'I. R. Tribunale prov., Belluno, 29 aprile 1863.

DALLA ROSA, *Presidente*.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 11 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere aulico della Luogotenenza in Trieste, Sigismondo Conrad nobile di Eybesfeld, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

Il Ministro di Stato ha nominato il finora supplente del Ginnasio a Rovigo, Ferdinando Rubini, a maestro ginnasiale effettivo, destinandolo al Ginnasio dello Stato a Mantova.

N. 1364 - P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente la t asformazione dell'antico Scutato della Provincia di Mantova in rendita di nuovo Censo.

In esecuzione della Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, pubblicata colla Notificazione 20 marzo 1855, N. 54326, dell'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneta, essendo allestiti tutti gli atti della trasformazione in rendita censuaria dell'antico Scutato dei terreni nei Comuni della Provincia di Mantova, con che resta pareggiato a quello del nuovo Censimento in base allo stabilito rapporto d'equivalenza, per cui lire 100 di rendita del vecchio, corrispondono a lire 264 del nuovo Censo in quanto ai terreni, ed essendo stata condotta a termine, secondo le norme del nuovo Censo, la stima pei fabbricati, devesi ora procedere all'attuazione della nuova sistemazione censuaria, in ordine a riverito Dispaccio 18 aprile p. p., N. 16379 319, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Nel giorno 1.º giugno p. v. s'intraprenderanno pertanto in ogni capo luogo di Distretto della Provincia di Mantova, i lavori d'attuazione.

I. Col recare a notizia delle parti interessate il vecchio Estimo dei terreni, trasformato in rendita di nuovo Censo coll'aggiunta della nuova rendita pei *fabbricati, definitivamente* liquidata e stabilita dopo la decisione sui prodotti reclami;

II. Nel portare in regolare evidenza le intestazioni censuarie al nome de' possessori attuali, premessi in ordine cronologico gli avvenuti trasferimenti di proprietà, possesso, amministrazione, ecc.;

III. Nell'emendare gli errori di ommissione o duplicato incorsi nelle Mappe e nei Catasti, ed in generale tutti gli errori, in forza dei quali un immobile sia stato indebitamente compreso, od indebitamente escluso dal Censo o dall'Estimo pagante, e gli errori materiali di calcolo, di trascrizione e simili, correggibili al tavolo, sia pei fabbricati, sia per la trasformazione dell'Estimo antico dei terreni.

Ciò premesso, si rende noto quanto segue:

I. Per due mesi decorribili dal suindicato giorno, saranno ostensibili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Mantova, Gonzaga, Revere, Sermide ed Ostiglia:

Le Mappe antiche pei terreni;
Gli Allegati alle Mappe pei fabbricati;
Gli Estratti catastali rettificati;
Le Tavole d'estimo dei terreni;
Le Tariffe d'ogni qualità e squadra;
L'Appendice alla Tavola d'estimo dei fabbricati, che comprende anche i numeri di mappa dei terreni variati, e divisi in causa della detta stima;
I Libri dei trasporti d'estimo, o Libri delle partite;
Le Rubriche dei possessori;
Il Prospetto di corrispondenza fra l'antica numerazione per parrocchia dei fabbricati nella città di Mantova, e l'adottata numerazione generale nella stima dei medesimi;
Il Repertorio per agevolare il rinvenimento dei numeri di mappa dei fabbricati riestimati, tanto nella città di Mantova, quanto negli altri Comuni.

II. Le pubbliche Rappresentanze ed i possessori potranno esaminare i suddetti atti, per conoscere come furono esauriti i rispettivi reclami sulla nuova stima dei fabbricati, e come venne applicata la nuova rendita censuaria dei terreni ad essi intestati nei libri dei trasporti o delle partite, mediante la trasformazione del vecchio Scutato.

III. Nel periodo dei due mesi indicati ad I, i possessori e gli aventi interesse dovranno comparire nell'I. R. Ufficio distrettuale per ispezionare le rispettive partite estimali e per presentare, ove occorra, le petizioni di trasporto per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) pei cambiamenti di possesso, proprietà, amministrazione, ecc., avvenuti a sgravio od a carico delle originarie intestazioni, riportate nei nuovi libri partite, partendo dall'anno 1855 in poi;

b) per domandare la correzione degli errori che esistessero nelle intestazioni medesime.

IV. L'indicazione delle persone obbligate a chiedere i trasporti; delle modalità per la stesa delle petizioni e delle facilitazioni ed abbreviazioni relative; delle penalità per quelli, che tardassero o mancassero a presentare le domande di trasporto, ecc.; risulta dall'apposito e speciale Regolamento d'attuazione, che viene pubblicato e distribuito a tutti gli Ufficii distrettuali e comunali della Provincia, affinchè i possessori e gli aventi interesse possano prenderne cognizione e prestarsi alla osservanza.

V. Trascorsi i due mesi indicati agli articoli I e III, le domande di trasporto che verranno presentate, saranno trattate, in quanto alla calcolazione del tempo utile, giusta le norme contenute nel Regolamento sui trasporti censuarii, che viene contemporaneamente pubblicato.

VI. Per le mutazioni avvenute nei fabbricati dopo la decisione dei reclami, e che accadranno dopo l'attuazione, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma vi si provvederà mediante lustrazioni decennali, avvertendosi che i risultamenti della rettifica lungo i fiumi ecc., eseguitasi nell'anno decorso, saranno pubblicati dopo l'attuazione e dopo i rilievi dei fabbricati demoliti, o costrutti posteriormente alla stima che seguì nel 1855.

VII. L'Estimo nuovo risultante dalla trasformazione dello Scutato dei terreni come sopra, coll'aggiunta della rendita nuova dei fabbricati, servirà di base al riparto delle imposte prediali nei Comuni della Provincia di Mantova, per l'anno camerale 1863-1864 e consecutivi.

VIII. Infine, si raccomanda ai possessori e loro legali rappresentanti la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi ricordati colla presente Notificazione, ed imposti dai citati Regolamenti, essendo essi responsabili delle conseguenze degli eventuali ritardi ed ommissioni.

Venezia, 4 maggio 1863

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze,
BARONE SPIEGELFELD.

N. 1374 - P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente l'attivazione nella Provincia di Mantova del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, sui trasporti censuarii.

Per uniformità di procedura nei trasporti censuarii nella Provincia di Mantova, ove l'antico Scutato dei terreni fu trasformato in rendita censuaria perequata a quella delle Provincie venete di nuovo Censo, ed ove fu rinnovata la stima dei fabbricati, dovranno d'ora innanzi essere osservate le norme di conservazione per l'evidenza del nuovo Censo tracciate nel Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, della preesistita I. R. Giunta del Censimento, con le relative Istruzioni, compresa quella 7 maggio 1839, N. 20987, per le intestazioni censuarie.

Giova osservare che le precedenti disposizioni in vigore per l'antico Censo nella materia dei trasporti, e contenute principalmente nei Decreti 25 ottobre 1808, 10 febbraio 1809 e 12 febbraio 1816, non sono diverse, ma combinano nella sostanza con quelle del succitato Regolamento, il quale anzi, nella fissazione dei termini e nell'importo delle multe, è più favorevole pei censiti.

Anche la Istruzione per le intestazioni censuarie 7 maggio 1839, non poteva diversificare dalle vecchie norme, sendo stato costante lo scopo in ambidue i Catasti di prendere in nota coloro che hanno il reale possesso, il godimento, e l'amministrazione dei fondi, ma la predetta Istruzione, come più recente, è messa in armonia con le norme e con le denominazioni usate nella legislazione civile.

Una sola eccezione è necessario di ammettere nell'osservanza del Capitolo V del suddetto Regolamento 12 luglio 1858, nei casi di trasporti censuarii di terreni divisi.

Conservandosi le antiche Mappe mantovane dei terreni nell'originario stato di possesso, senza che vi siano state delineate le avvenute divisioni, vengono dispensate le parti a produrre con le loro petizioni di trasporto pei terreni divisi il tipo desunto dalle Mappe.

Essendo stati all'incontro rappresentati in Mappe addizionali i fabbricati nuovamente stimati, non avrà applicazione per questi la suddetta eccezione, dovendo le parti corredare del tipo le loro petizioni di trasporto dei fabbricati divisi entro i limiti del detto Regolamento e relativa Istruzione.

Le disposizioni, contenute nella presente Notificazione, avranno il loro effetto al momento in cui avrà luogo l'attuazione della nuova sistemazione censuaria della Provincia di Mantova, su cui versa l'odierna Notificazione N. 1374 - P.

Venezia, 4 maggio 1863.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
BARONE SPIEGELFELD.

N. 3632.

Notificazione

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero di marina, con suo Dispaccio del 16 corrente N. 476 H, trovato di ordinare che ogni conduttore d'un naviglio mercantile austriaco, a qualunque categoria questo appartenga, debba essere provveduto d'un esemplare dell'Ordinanza ministeriale 27 febbraio 1863 N. 168, pubblicata colla Notificazione governativa del 19 p. p. marzo N. 2238, portante le nuove prescrizioni per la marina mercantile austriaca onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggio, che debba conservarlo fra'documenti di bordo, e che debba renderlo ostensibile ad ogni richiesta d'un I. R. organo portuale-sanitario o d'un I. R. Ufficio consolare all'estero, se ne rendono di ciò avvertiti i naviganti nazionali, affinchè ognuno sappia conformarsi esattamente all'accennato ordine ministeriale, e non possa quindi in nessun caso allegare ignoranza delle prescrizioni contenute nell'Ordinanza del sullodato Ministero sopra citata.

Trieste il 23 aprile 1863.

BECKE.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Nuova Olimpiade, che, come lasciò scritto Palladio Vescovo di Elenopoli, *non v'era città, nè borgo, nè isola, nè solitudine, nè angolo della terra, ove non giungessero gli effetti della beneficenza di quest'illustre matrona*, S. M. l'Imperatrice Marianna Carolina Pia, dalla real sua residenza di Praga, pei buoni uffizii dell'esimio prelato, monsig. ill. e rev. Vescovo di Belluno, segnalò la sua pietà, donando 200 fior. d'argento al povero e montano villaggio di Podenzoi, il quale, con isforzi degni della fede dei primi tempi, alzò una chiesa ad onore dei Santi Rocco confessore e Sebastiano martire.

Dio conservi questa preziosa vita, i cui benefizii noti e frequenti son ben poco, in confronto di ciò che a santissimi scopi profonde, e con modestia evangelica nasconde! e sparga le sue benedizioni sopra il capo dell'eccelsa Donna, e dell'augusto suo Sposo, per le quali l'umilissimo sottoscritto, interprete dei voti de'suoi parrocchiani, innalza al cielo le più fervide preci.

Castel di Lavazzo il 26 aprile 1863.

DON GIROLAMO BARPI, *Arciprete.*

Sotto il titolo: *Una nuova Scuola maggiore*, l'anno decorso questa Gazzetta (28 novembre) faceva onorevole menzione del Comune di Occhiobello, importante capoluogo distrettuale nel Polesine, il quale, ben valutando l'importanza dell'istruzione popolare ed il merito di chi la porge, aumentava l'assegno annuo ai maestri della propria Scuola minore, nel tempo medesimo che, coll'aggiunta di altri docenti, elevava la Scuola stessa al grado di maggiore, sobbarcandosi per tutto ciò ad una spesa annuale superiore d'assai a quella fino allora sostenuta. Or, poichè alla nuova Scuola maggiore accorrono anche fanciulli del limitrofo Comune di Stienta, volle questo, aderendo al consiglio dell'Autorità, con savia deliberazione, prender parte alla spesa annuale con fior. 100; obbligandovisi per intanto sino al 1866. È atto di assennatezza tale deliberazione suggerita dalla convenienza, ed è segno evidente che un benefico spirito d'associazione lega anco fra noi più paesi, quando trattisi d'un provvido scopo.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 9 aprile scorso, il socio ordinario, signor Giacomo Collotta, leggeva la prima parte di uno scritto intitolato: *Studii sull'agricoltura e sulle bonificazioni della bassa pianura veneta.* Premesse alcune notizie topografiche e statistiche del territorio veneto nei rapporti coll'agricoltura, l'autore passava a trattare dei nostri fiumi, dei grandi sconvolgimenti ai quali soggiacque il loro corso, delle arginature che primi in Europa innalzarono i nostri padri per contenerli, della conseguente necessità di dar mano alle molteplici opere idrauliche, che sono nostro retaggio e nostra gloria; dei motivi che obbligarono i Veneziani a divertire quei fiumi, che sfociavano nelle loro lagune, e condurli al mare per artificiali inalveazioni; dei protendimenti della nostra spiaggia e degli insabbiamenti dei nostri porti; delle contrarie teorie professate in argomento dagli idraulici; delle cause cospiranti ai più pronti, più efficaci e più estesi effetti di quei protendimenti e di quegli insabbiamenti; delle cresciute e crescenti difficoltà di scolo nei terreni superiori, e del successivo ristagno delle acque negli inferiori; dello abbandono in cui furono lasciate fino al secolo XVI le nostre terre; delle carestie, che ne derivarono; delle iniziative prese dal Governo della Repubblica Veneta nelle opere di bonificazione; della istituzione delle Società consorziali e delle leggi, dalle quali furono regolate. Osservato quindi che l'ampiezza dei bacini lagunari sta in ragione inversa della portata dei fiumi, che vi hanno o vi ebbero foce, e che le valli che li contornano non sono altro che lagune colmate, passava a trattare delle più recenti bonificazioni, incominciando dai terreni fronteggianti il bacino lagunare di Grado.

Questi terreni furono dall'autore divisi in quattro zone, delle quali descrisse la condizione geologica ed idrografica di ciascheduna, le bonificazioni, le riforme, i miglioramenti, i mezzi di scolo, e la nuova cultura introdotta, ed i risultati, che se ne ottennero. Enumerò le macchine di esaurimento, i trebbiatoi ecc., ed accennò ai beni comunali spartiti, ed agli effetti di questa spartizione.

Venendo poi a trattare dei terreni fronteggianti il bacino lagunare di Caorle, li divise in tre zone, descrivendo anche di queste le condizioni, le migliorie operate, o che si stanno operando; narrava quindi le vicissitudini subite dal paese interposto fra il Piave ed il Livenza, e constatava l'utilità di bonificare uno spazio paludoso di trentacinque mille ettari; lodò altamente i signori Lattes e Quarengo per le loro ardite, quantunque infelici, imprese agrarie; insistette sul bisogno d'instituire nuove Società consorziali, e faceva opportuna menzione di quei possidenti, che intendono al rifiorimento dell'industria agricola. Terminata questa lettura, il socio Collotta avvertiva, che in una seconda avrebbe esposti i fatti relativi all'agricoltura ed alle bonificazioni della bassa pianura situata fra le foci del Piave e quella del Po, ed in una terza, i suoi pensieri e le sue conclusioni intorno al tema propostosi.

Dopo la lettura, prendeva la parola il presidente dottor Antonio Berti, e, riferendosi alla comunicazione fatta nell'antecedente tornata dei pozzi artesiani, aggiungeva che, essendosi informato intorno alla profondità del pozzo di Santa Maria Formosa, aveva rilevato essere di metri 137.50, maggiore quindi di quella supposta dal signor ingegnere Campilanzi per raggiungere il terzo velo di perfetta acqua potabile. Accennava inoltre di essere stato a visitare il pozzo artesiano, che con non lieve spesa facevano non ha guari perforare i nobili signori Reali nella loro bella villa di Dosson, ed aver ivi saputo che in quella perforazione, si erano toccati i metri 78, traversando le alluvioni moderne, raggiungendo i primi strati delle antiche, ed ottenendo buona acqua potabile. Ed anche da questa misura di profondità argomentava, che quella cui si dovrebbe arrivare in Venezia per trovare un velo d'acqua analoga a quello di Dosson, dovrebbe essere molto maggiore che l'accennata dal Campilanzi, e la raggiunta nel pozzo di Santa Maria Formosa; e conchiudeva dicendo, che se il coraggio di qualche possidente o la necessità di qualche Comune, non potendosi in altro sperare, consigliassero una nuova perforazione tra Dosson e Venezia, la dubbia, ma non infondata, supposizione potrebbe mutarsi in certezza.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 7 maggio quanto segue:

« L'operazione finanziaria, mercè la quale fu smaltito il resto del prestito dell'anno 1860, ascendente a 40 milioni di fiorini, a condizioni assai favorevoli, è in ogni guisa acconcia a inanimare e rallegrare, e ad aprire una chiara prospettiva del nostro avvenire finanziario.

« Senza troppo apprezzarne l'effetto, senza abbandonarsi perciò ad una spensieratezza, che non sarebbe mai ammissibile, e molto meno in uno Stato, il quale, come il nostro, dee tendere a progredire, non possiamo però astenerci di ravvisare nell'avvenimento finanziario di questi ultimi giorni un trionfo notevole ed importante dell'idea politica, l'attuazione della quale è divenuta una questione di vita pel nostro Stato.

« Malgrado le difficoltà, colle quali ebbero a lottare le Amministrazioni finanziarie delle epoche precedenti, fummo sempre persuasi che l'Austria non è un paese che impoverisca, e che soltanto abbisognava che si adoperassero i veri mezzi per rimuovere le difficoltà maggiori, e consolidare il credito dello Stato.

« Sventuratamente, era poco generale questo modo di vedere; sventuratamente, davasi qua e là pascolo al pregiudizio che non potesse porsi riparo alle stringenze finanziarie, e che intaccato ne fosse il midollo dell'Impero. Ad una condizione accidentale e transitoria si attribuirono cause, che non esistevano. La sfiducia pervenne così ad una consistenza veramente deplorabile nè s'acchetarono i dubbi nemmeno allora che s'introdussero le condizioni costituzionali.

« Ma intanto il mondo ebbe opportunità di convincersi quale fondo inesauribile di rettitudine, di devozione, di ferma volontà si trovi nei popoli dell'Austria; con quale entusiasmo si diedero a sostenere la cara patria, quando il loro Governo si risolvette ad impartir loro nuove basi conformi ai tempi.

« Allora si profferì la parola: all'Austria ed a' suoi popoli spetta ora di aiutare sè stessi; e questo invito fu con pari sollecitudine compreso e pigliato a cuore. La Rappresentanza del popolo riconobbe che occorrevano sacrifizii, e furono fatti. Il ghiaccio era ormai rotto, la sfiducia cominciò a sparire, cominciò a rassodarsi di nuovo la fede nell'inesauribile virtù naturale sanativa dello Stato austriaco. In questo senso possiamo sostenere assolutamente, senza tema di essere contraddetti, che la nostra vita costituzionale è divenuta una fonte di ringiovanimento anche per le condizioni economiche finanziarie dell'Impero. La conclusione, che tiriamo da ciò, si è semplicemente, che adesso tanto più occorre di tenersi fermi ad un sistema, che promette risultamenti così proficui, ed ancora maggiori, e di promuovere con perseveranza lo sviluppo dei germi in esso deposti di giustizia, di bontà e di vera utilità comune. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

S. M. I. R. si è degnata di dare udienze private nel corso di questa mattina.

(G. Uff. di Vienna.)

Il banchetto, ch'ebbe luogo ieri, in onore della deputazione rumuna, fu animatissimo. Vi assistevano circa 90 persone, ed era preseduto dal maresciallo provinciale, principe Coloredo. Vi erano il Vescovo Schaguna, i Ministri Schmerling, Lasser, Degenfeld, Mecsery, Hein, e varii membri della Camera dei signori, e molti deputati del Consiglio dell'Impero, della Dieta provinciale e del Municipio, i presidenti delle Camere di commercio, poi, impiegati, industriali, giornalisti, ecc. Il primo brindisi fu portato dal presidente a S. M. l'Imperatore, il secondo dal borgomastro, dott. Zelinka, agli ospiti rumuni. Il Vescovo Schaguna ringraziò con forbito discorso, in cui fe' spiccare in ispecial modo l'idea, essere giunto il tempo che i popoli dell'Austria spieghino la loro interna forza in un'azione comune per la prosperità generale, unendosi, coll'impresa *Viribus Unitis*, ai grandi atti del 20 ottobre e del 26 febbraio. Il suo discorso fu ripetutamente applaudito. Il conte Salm fece un brindisi agli uomini, che portarono a compimento la Costituzione, a tutto il Ministero, a nome del quale il barone Mecsery, come Ministro anziano in ufficio, ringraziò. Il banchetto durò dalle ore 5 alle 9 pom.

(FF. di V.)

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 7 maggio:

« Il capitano delle guardie russe sig. Annenkoff si è, come riferisce la *Krak. Ztg.*, portato a Czulice per verificare sul luogo le circostanze più particolari sulla violazione del confine, commessa dalle truppe russe. Il capitano Annenkoff ha consegnato a Cracovia 1200 fiorini per la sorella dell'ucciso soldato Piech, ch'era nubile e senza parenti, ed offerto al tenente I. Gebara (del reggimento Principe di Prussia), il quale in quell'occasione aveva perduto l'orologio ed il denaro, un indennizzo, che quegli rifiutò, osservando ch'era stato indennizzato dal suo Signore e Imperatore. Il sig. Annenkoff ha quindi manifestato al signor tenente, in nome del Granduca il suo rincrescimento per l'accaduto, e dato espressa assicurazione che l'ufiziale colpevole sarebbe punito. Da Czulice, il sig. capitano delle guardie Annenkoff si trasferì a Michalowice e Miechow per inculcare a quelle truppe, in nome del Granduca, di rispettare con tutto il rigore il confine austriaco. Il signor di Annenkoff è quindi partito per Ulanow e Narol a fin di anche colà pagare generosi indennizzi ai rispettivi abitanti per la seguita violazione di confini.

« La notizia, data dallo *Czas* che nel combattimento presso Igolomia, seguito il 4 corrente, soldati russi, sparando verso il confine, avessero ucciso due soldati II. RR., viene dichiarata falsa dalla *Krak. Ztg.* Un soldato venne colpito da una palla morta, ma non ferito; ed un sorvegliante di confine ricevette una palla nella cassa del suo fucile. Viene altresì assicurata la stessa *Krak. Ztg.* che i Russi, inseguendo il nemico, si fermarono a 600 passi dal confine. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 6 maggio, quanto segue:

« Il giornale *Politik*, che comparisce a Praga si occupa dell'ex dittatore Langiewicz in una maniera che è ben lontana dal vero, e fa quasi supporre che il foglio taccia a disegno il vero stato, a lui ben noto, delle cose.

« Non può che destare il riso il vedere che il *Politik*, nel suo foglio del 2 corrente N. 121, dal fatto che Langiewicz pregò il Ministero di voler far rilevare giudicialmente la fuga, da esso ideata, trae la conclusione che l'imputazione datagli fosse infondata. Noi possiamo piuttosto assicurare positivamente che, prima ancora che giungesse una tale istanza, questa inquisizione era stata premurosamente incamminata, sollecitamente proseguita e già condotta a termine. Quella inquisizione diede un risultato, il quale non lascia alcun dubbio sull'esistenza di vaste pratiche per rendere tal fuga possibile; e i nostri lettori non dureranno fatica ad acquistare un eguale convincimento dai pochi dati, che siamo in grado di presentar loro.

« Fino dalla mattina del 25 aprile, si trovavano a Tischnowitz, in casa di Langiewicz, parecchi signori, i quali, dopo breve dimora, partirono nella direzione, parte di Brünn, parte di Hradschan, luogo un quarto di miglio discosto da Tischnowitz, ove più tardi convennero nuovamente insieme. Uno di quei signori prese a nolo a Bistritz una carrozza, con cui, *dalle 10 della sera sino alle 2 del susseguente mattino*, corse senza interruzione su e giù per la strada tra Hradschan e Tischnowitz, accennando al cocchiere che aspettava due signori, i quali dovevano venire da Tischnowitz. Avendo il cocchiere, alle 2 del mattino, dichiarato di non voler continuare quella corsa, gli fu concesso di fermare la carrozza a Tischnowitz.

« Apparisce però incredibile che si possa ritenere aver quella corsa avuto in mira puramente il piacere o qualunque altro capriccio, e non piuttosto uno scopo più serio. È cosa di fatto che Langiewicz la mattina del 26 aprile, si era fatto radere intieramente la barba, che era cresciuta nella sua interezza, ed aveva applicato un empiastro alla parte sinistra del labbro superiore, sotto il pretesto di avere riportata una scottatura, per esserglisi rovesciata una candela mentre stava leggendo in letto, cosa che si riscontrò essere falsa, mentre l'empiastro, lungo più di tre pollici, non copriva alcuna ferita.

« Nello stesso giorno 26 aprile, Langiewicz ricevette la visita di uno dei signori suddetti, il quale subito dopo, colla carrozza di Bistritz, si recò alla stazione di Brünn, accennando al cocchiere che volesse aspettare un'ora in una osteria di Brünn, passata la quale soltanto avrebbe potuto recarsi a casa.

« Sembra che la fuga fosse concertata per la notte del 26 aprile, e che sia andata a vuoto soltanto perchè la persona, che Langiewicz aveva tentato di corrompere, non si era lasciata sedurre dall'offerta del denaro, nè intimorire dalle minacce, ma, ligia al suo dovere, aveva data la sua denunzia. Soltanto in seguito, e precisamente il 26 di aprile, Langiewicz fu dichiarato qual prigioniero; ed un'ora dopo, uno dei signori, ch'erano stati aspettando in un *fiacre* di Brünn in vicinanza di Tischnowitz, comparve sul luogo, ove ebbe occasione di convincersi di quanto era nel frattempo accaduto, e delle disposizioni prese contro Langiewicz.

« Per chiunque non voglia a disegno chiudere gli occhi, questi cenni saranno più che sufficienti per convincersi esser qualche cosa più che ingenua la dichiarazione, fatta dal *Politik*, che Langiewicz abbia avuto soltanto dai fogli notizia del *preteso* suo tentativo di fuga. Ci dilungheremmo di troppo, se volessimo tener dietro ai ragionamenti del *Politik*, il quale, anche nel foglio del 3 maggio, N. 122, dedica di nuovo un lungo articolo al suo prediletto, non avendo noi ora avuto altro scopo che quello di porre nel vero lume l'affare della tentata fuga. Una cosa sola però non possiamo lasciar correre inosservata, ed è di additare la falsità storica dell'asserzione accampata dal *Politik*, cioè che la Porta, nell'anno 1849, abbia trattato più liberalmente, e lasciato andare tranquillamente in Inghilterra gl'insorti ungheresi, rifuggitisi nel suo territorio. Come abbiamo già avuto occasione di far osservare anche allora, si fece luogo all'*internamento*, destinando all'uopo pel capo della insurrezione il luogo di Kiutahia, mentre altri complici furono inviati altrove le quali disposizioni sono state poste fuori d'attività soltanto dopo lungo periodo di tempo. »

Altra dell'8 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca l'editto di convocazione della Dieta di Transilvania, come pure il Regolamento provvisorio della Dieta stessa. Ne pubblicheremo il testo.

Il Bei di Tunisi conferì a S. M. l'Imperatore le insegne dell'Ordine tunisino in brillanti. Il conte Rechberg e il cav. di Schmerling furono insigniti della decorazione di prima classe dello stesso Ordine. Per la consegna è arrivato il 6 a Vienna il generale Kheradine, ministro della marina del Bei, in compagnia del generale Ruffo.

(FF. di V.)

L'*Europe* di Francoforte, in una sua corrispondenza da Roma, ritorna sopra una notizia già da essa data, e di cui fu tanto parlato, cioè sulle lettere dirette dal Papa a Vienna ed a Parigi sulla questione polacca; ora essa vuol ascrivere la colpa che quelle lettere non siano giunte a Vienna e a Parigi, all'opposizione dell'I. R. ambasciatore barone di Bach. La verità non guadagnò nulla in ciò, e noi possiamo assicurare che l'Austria non istimò punto necessario di dare consigli a Roma; tanto più partendo dal convincimento, che la nota sapienza del S. Padre troverà bene il mezzo migliore per le questioni e per gl'interessi della Chiesa cattolica.

(C. G. A.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 maggio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, tra le quali l'annunzio della morte del presidente principe Ruggiero Settimo, e la conseguente deliberazione degli onori a

rendersegli per parte del Senato, fece luogo alla relazione sui titoli dei nuovi senatori, duca della Verdura e cav. Gravina, che furono ammessi.

Intraprese quindi la discussione dello schema di legge per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, e ne adottò i primi tre articoli, nei termini del controprogetto dell'Ufficio centrale, previe alcune considerazioni generali sullo scopo della legge, ed osservazioni intorno al disposto dei medesimi tre primi articoli, dei ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze, non che dei senatori, Imperiali, Gallotti, Lauzi, Scialoja, Arnulfo, e del relatore Vigliani.

Il Presidente del Consiglio depose sul banco della presidenza il resoconto del prestito dei 500 milioni, fatto dal precedente ministro delle finanze, ed il risultato del lavoro delle due Commissioni sui cumuli degl'impieghi, e sopra gli assegni d'aspettativa.

Il ministro dell'istruzione pubblica, a nome di quello dei lavori pubblici, presentò alcuni progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, ieri, tenne, pel terzo giorno, Comitato segreto, per discussioni preliminari intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. *(Idem.)*

Altra dell'8 maggio.

Il Senato impiegò ancora l'intiera sua seduta d'ieri, a discutere sull'art. 4 del progetto di legge in corso per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, relativo al modo di pagamento del prezzo di riscatto; e presero parte alla discussione in vario senso il ministro delle finanze ed i senatori Paleocapa, Farina, Vacca, Lanzi, Di Revel, Arnulfo, Scialoia, Gallotti e Plezza. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, approvate le elezioni del dott. Carlo Ferrario a deputato del Collegio di Monza, dell'ing. Giuseppe Bella a deputato del Collegio di Mirandola, e annullata quella del sig. Salvatore Majorana Calatabiano a deputato del Collegio di Castroreale, vennero rese pubbliche le risoluzioni, prese nel Comitato segreto del giorno precedente, in seguito alla lettura della relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

La Camera nel detto Comitato, approvava anzi tratto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udita la relazione della Commissione, mentre riconosce che l'esercito ha adempito il suo dovere con abnegazione esemplare, e rende lode a quelle milizie cittadine, che più si distinsero nel combattere i malfattori, invita il Ministero a fare le opportune pratiche perchè Roma cessi di essere il sicuro asilo di coloro, che congiurano contro l'ordine sociale e la pace dell'Italia; a dare l'impulso che si può maggiore ad ogni maniera di lavori pubblici ed in particolare alle strade; a promuovere l'affrancazione delle terre, le istituzioni di credito agrario e industriale, e la diffusione della pubblica istruzione; a vigilare e provvedere perchè nel personale dei diversi servizii pubblici concorrano tutti i requisiti di probità, di capacità, di patriottismo; a proseguire alacremente nel riordinamento della polizia; a fare ogni opera perchè alla repressione del brigantaggio sia assicurato il concorso di tutte le forze del paese, e passa all'ordine del giorno. »

Ha quindi deliberato:

« Che venga stampato ed inviato agli Ufficii il progetto di legge, presentato dalla Commissione d'inchiesta, e che il medesimo sia preceduto da quella relazione, che la stessa Commissione crederà opportuno di redigere; e che con ciò non s'intenda pregiudicare alla discussione sul brigantaggio, sia che la Camera la voglia pubblica, sia che la voglia segreta. »

E per ultimo adottava questa risoluzione:

« La Camera, rendendo omaggio allo zelo attivo ed illuminato, con cui la Commissione, composta dei deputati Argentino, Bixio, Castagnola, Ciccone, Massari, Morelli Donato, Romeo Stefano, Saffi e Sirtori, condusse a compimento la inchiesta sul brigantaggio, le porge amplissime azioni di grazia. »

Quindi si continuò e condusse a termine la discussione, intralasciata nella seduta di sabato, dello schema di legge, che autorizza alcune spese straordinarie per opere pubbliche riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade; alla quale presero parte i deputati Fiorenzi, Chiavarina, Lanza, Leopardi, Colombani, Possenti, Plutino, Finzi, il relatore Saracco e il ministro dei lavori pubblici.

Nella seduta della sera, la Camera si occupò di petizioni. *(Idem.)*

Leggesi nel carteggio del *Pungolo*, da Torino 7 maggio: « Nell'ordine del giorno relativo al brigantaggio eranvi queste parole: « La Camera fa voto affinchè il Ministero voglia fare « in modo che Roma cessi al più presto di essere focolare del brigantaggio sotto la protezione « della bandiera francese. » Il Ministero volle cancellate queste ultime parole; su ciò si impegnò ieri una vivissima discussione fra il Ministero e il generale Sirtori, il quale voleva che tali parole si conservassero nell'ordine del giorno come protesta. Il Ministero ebbe vittoria. »

Altra della stessa data.

La *Stampa* dice: « Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione, a fine di studiare e compilare una proposta di legge risguardante l'estrazione degli oggetti di antichità e di belle arti. Su questa materia vi sono, secondo i varii Stati, dei quali l'Italia è ora composta, leggi diverse; le quali, come nelle antiche Provincie non ve n'era nessuna, son rimaste inefficaci tutte, giacchè è impossibile impedire che gli oggetti di antichità e di belle arti, trasportati prima dalle altre Provincie in queste, ne sieno poi esportati; cosicchè le Provincie antiche servono ora quasi di varco all'uscita di tali oggetti a paesi stranieri. »

Si legge quanto appresso nella *Discussione* del 5 maggio corrente:

« Se non siamo male informati, le ultime risoluzioni della Commissione generale del bilancio intorno alla marina, sarebbero di proporre una Commisione d'inchiesta di 15 membri, nominati dal presidente della Camera; d'incaricarla di indagare le condizioni attuali della marina militare e mercantile, e di dare il suo parere intorno alle riforme più essenziali da introdursi in cotesto ramo rilevantissimo della pubblica amministrazione.

« Con piacere annunziamo un provvedimento, ch'è sul punto di prendere il Ministero della guerra. Si tratterebbe di dare, per uso della industria agraria, i cavalli ed i muli non necessarii, in tempo di pace, al servizio dell'artiglieria e del treno dell'esercito. Coloro, i quali ricevessero in prestito i cavalli o muli, dovrebbero dare malleveria per restituirli immediatamente ad ogni richiesta del Governo. È un provvedimento in uso da gran tempo in Francia, e che ha dato ottimi risultati per l'utile dell'industria agricola, e per la economia dello Stato. »

Genova 4 maggio.

Oggi continuano, e probabilmente finiscono, i dibattimenti pel processo contro Taddei e Perazzini, imputati dell'uccisione del Francese conte Salaberry nella Cina. Il pubblico vi assiste piuttosto numeroso, tanto a motivo della singolarità delle circostanze del fatto, quanto per la curiosità di vedere il giovinetto cinese *Atchin*, già domestico del conte, il quale ieri prestò giuramento secondo il suo rito buddistico, cioè, scrivendo il proprio nome sopra una carta, e questa ardendo poscia alla fiamma d'una candela, e pronunziando la formola d'imprecazione. « Così possa ardere l'anima mia, se non dico il vero. » Egli è in sommo grado intelligente ed educato, e parla e capisce l'inglese, il francese, e discretamente anche l'italiano. *(Corr. Merc.)*

Sul fatto del piroscafo postale *Lombardia*, accennato nelle *Recentissime* di sabato, la *Gazzetta di Genova*, dell'8, reca la seguente dichiarazione del cavaliere Rubattino:

« Il vapore postale *Lombardia*, proveniente da Maddalena, aveva al suo bordo, fra altri passeggieri, il colonnello Menotti Garibaldi. Fra gli effetti del suo bagaglio, vi era una cassa contenente un piccolo cannone modello; il capitano del piroscafo ne fece, nel manifesto di dogana, regolare dichiarazione; ma il cannone e un'altra piccola cassa, mancando delle *bolle di circolazione*, vennero ritenuti in dogana.

« Nessun processo venne intentato al proprietario del piroscafo, nè si potrebbe intentare; il bastimento non è stato sequestrato nè punto nè poco, e continuò, secondo la sua destinazione, nel servizio postale; e la contravvenzione doganale stessa si riduce ad un semplice difetto di bolla di circolazione, interamente a carico del passeggiere. »

Milano 10 maggio.

Siamo informati che parecchie persone, ad imitazione di quanto si sta facendo dalla Società anonima per la costruzione delle case degli operai, in via S. Fermo, stanno compilando un progetto per erezione di case puramente destinate agli operai, in uno dei sobborghi della città. Sarebbero queste divise in due, tre, quattro stanze; ogni casetta avrebbe attiguo uno spazio di terra con pozzo; e l'affitto potrebbe essere stabilito in modo che, dopo diciott'anni, l'operaio rimanesse proprietario dello stabile. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 4 maggio:

« Le notizie della salute della Duchessa di Genova non sono ancora del tutto rassicuranti. Continua tuttora la febbre, e sebbene di poca gravità, l'obbliga però sempre al letto. Pare che la malattia abbia preso il carattere di una tifoidea benigna. La partenza della Duchessa da Napoli venne quindi differita, nè si sa ancora l'epoca precisa in cui potrà aver luogo.

« Il *Nomade*, parlando dei disordini accaduti nei giorni di martedì e mercoledì ultimi in quella Università degli studii, li vuole indirizzati ad ottenere l'annullamento della legge Matteucci. Quantunque il mentovato periodico asseveri non essere forse del tutto ingiusto il motivo onde essi disordini derivarono, soggiunge però essere stati ingiusti i mezzi, di cui si fece uso. Imperocchè non si ebbero riguardi nè a professori nè a condiscepoli; quelli con improperii vergognosi si tolsero dalle loro cattedre, e questi si obbligarono ad uscire dai loro seggi.

« Il Consiglio di Prefettura della Provincia di Napoli, è detto dal *Monitore* avere sospesi quattro uffiziali della settima legione della guardia nazionale, perchè questi, tenendosi ingiustamente offesi da una decisione del suddetto Consiglio, avevano reclamato al Ministero degl'interni a Torino. La *Borsa* dice che le relazioni dalle varie Provincie, circa la produzione agricola, non sono sodisfacenti, in causa della profungata siccità e dei venti del Nord, che hanno dominato costantemente. Il *Nomade* porge la notizia, essere partita, il 30 aprile, da quel porto la corvetta il *Miseno*, per una destinazione determinata in un plico, che il comandante Isola non aveva facoltà di aprire che a sole 20 miglia dalla costa. Il *Giornale Uffiziale* dà informazioni rispetto alla ispezione del generale Lamarmora, il quale, nel dì 30 aprile, si fermò a Sora, e poi continuò a minutamente visitare tutte le località della Provincia di Terra di Lavoro. Infine, dai periodici tutti, dànnosi estesi ragguagli della reazione, la quale sembra non si sgomenti punto degli apparecchi guerreschi e delle misure straordinarie, adottate dai Piemontesi per combatterla.

« Il *Nomade* narra che la Corte d'Assisie di Chieti, trattando la causa degl'imputati della reazione d'Ariello, avvenuta nel dicembre 1860, ne ha assoluti sette, sei condannò ai lavori forzati a vita, uno a 20 anni di galera, e agli altri tredici limitò la pena a 10, 8 e 5 anni di prigionia. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « I primi effetti della campagna brigantesca di primavera cominciano sventuratamente a farsi sentire.

« Il brigantaggio, che languiva, ripiglia vigore, e le stragi tornano all'ordine del giorno.

« Fatti varii, e più o meno gravi, ci si riferiscono da diverse Provincie, nelle quali l'elemento nuovo de'briganti è entrato *a compiere la sua missione*.

« Già le notizie della Capitanata mostravano aumentata la banda di Caruso, sì da rendere necessario che due squadroni di cavalleggieri, i quali dovevano ritornare a Caserta, rimangano invece ove si trovavano.

« Una piccola banda è comparsa, ci si assicura, sopra Pozzuoli, ove furono spediti stamane trenta uomini del 12.° reggimento.

« Un'altra banda, o una già esistente accresciuta, molesta i dintorni di Cava, e scendendo a tratti da quelle montagne ricatta e rovina tutte quelle popolazioni.

« Nella Provincia di Molise, nel Mandamento di Sepino, altra banda pure accresciuta; altre stragi, altre rapine.

« Tutto ciò, per chi non lo sapesse, è dovuto all'alta benevolenza della nostra alleata — la Francia — verso cui il Governo nazionale, a ragione, si mostra sempre più devoto e riconoscente.

« E pure non si tutela così nemmeno il decoro, la dignità del paese! Alla testa di una nazione bisogna sentirne l'orgoglio, bisogna saperne difendere i giusti diritti; — se non si sa fare neppur questo, si dovrebbe aver la coscienza di rientrare nella vita privata.

« Sono oltre due anni che questa commedia feroce si rappresenta dalla Francia, e che cosa fece il Governo nazionale per porvi un termine? — Non si vogliono audacie inconsiderate, e ancora meno declamazioni impotenti e oziose, ma il paese reclama, lo dicemmo ancora, una diversa condotta verso la Francia. »

Il *Giornale di Napoli*, in data del 2 corrente maggio, reca:

« Dalla Questura furono rimessi, qualche giorno fa, alla regia Procura, gli atti a carico dell'ex tenente borbonico del 16.° cacciatori, sig. Francesco Altomonte, attivo arrolatore di briganti. Questo individuo incitava i soldati a disertare coll'incentivo del denaro e mille seduzioni, e li spediva ad ingrossare le file brigantesche.

« Due di quegli sciagurati da lui sedotti, Domenico Rufa e Domenico Lauro, disertore del 4.° reggimento granatieri di Lombardia, che facean parte della banda dello Schiavone, còlti con l'armi alla mano, confessarono, prima della fucilazione, chi gli avesse indotti alla diserzione e dati loro i mezzi di raggiungere le bande de'briganti. Il Lauro confessò che Francesco Altomonte avealo fatto disertare nel giorno stesso, insieme con 17 altri individui, dando loro denari, e pagando loro il viaggio della ferrovia sino a Santa Maria di Capua. Perquisita la casa dell'Altomonte, si trovarono, oltre a diverse armi e munizioni, carte importantissime, come corrispondenze misteriose, proclami borbonici, cartelle stampate, piene di sozze ingiurie contro il Sovrano e l'Italia, e varie poesie borboniche manoscritte, fra quali inni guerreschi de'briganti.

« L'Altomonte, in seguito di quella scoperta, fu arrestato, ed ora la giustizia procede alacremente. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « L'Imperatore Alessandro II rispose nella maniera seguente agli indirizzi presentatigli il 17-29 aprile, giorno anniversario della sua nascita, dalle deputazioni dei mercanti, dei roskolniki (dissidenti), della nobiltà del Governo di Mosca, e dei marescialli della nobiltà dei Governi di Novgorod, di Twer, di Curlandia e di Livonia:

« « Vi ringrazio, signori, delle vostre felicitazioni, e sopra tutto dell'espressione dei vostri patriottici sentimenti, provocata dai torbidi tanto in Polonia che nelle Provincie occidentali, e dalle aspirazioni de'nostri nemici, dirette contro l'antico patrimonio della Russia.

« « I vostri indirizzi e quelli, che ricevo giornalmente da tutte le classi della popolazione, mi consolano in mezzo alle mie preoccupazioni. Io mi glorio con voi e per voi dell'unanimità di quei sentimenti. Questa unanimità fa la nostra forza; finchè essa si manterrà e noi chiameremo Iddio in nostro soccorso, egli non ci abbandonerà, e l'unità dell'Impero russo starà incrollata.

« « I nostri nemici speravano di trovarci disuniti, ma si sono ingannati. Al solo pensiero d'un pericolo, che potrebbe minacciarci, tutte le classi si sono riunite attorno al trono, ed hanno attestato al Sovrano la fiducia, che gli è sì preziosa.

« « Spero che gli avvenimenti non ci trascineranno alla guerra, ma, se essa dovesse scoppiare, io sono persuaso che, coll'aiuto di Dio, sapremo difendere l'Impero e le Provincie, che vi sono riunite con legami indissolubili.

« « Ripeto a tutti i miei ringraziamenti per l'espressione della vostra devozione, in cui ho fede. Abbiate parimenti fede in me, e siate persuasi che tutta la mia vita non ha che uno scopo; *la felicità della nostra cara patria*, e lo sviluppo incessante delle sue instituzioni. Nell'adempimento di questo cómpito, ogni precipitazione, non solo non sarebbe d'alcuna utilità, ma sarebbe nocevole ed anche colpevole.

« « Io conto su la vostra unanime cooperazione e sul vostro appoggio per gl'importanti lavori, che ci restano a compiere. Abbandonatemi la cura del loro sviluppo e la scelta del momento.

« « La nostra reciproca fiducia è il pegno della prosperità futura della Russia. La benedizione del Signore ci accompagni. Vi ringrazio di nuovo di tutto cuore. » »

« Queste parole furono pronunciate dall'Imperatore con voce ferma, di quando in quando un po'commossa.

« Al basso dello scalone del palazzo d'inverno, S. M. ha ricevuto le felicitazioni di varie altre deputazioni, e segnatamente de'*dvorovje* (ex-domestici servi) (1), i cui indirizzi furono presentati dal principe Suvaroff, governatore generale di Pietroburgo.

« Le lettere da Mosca dicono che l'affluenza del popolo nella chiesa era tale, il giorno della festa dell'Imperatore, che essa non poteva contenere la folla. Il popolo ha chiesto al metropolitano Filarete, di far cantare, il *Tedeum* a cielo aperto; questa cerimonia ebbe luogo al suono delle campane, e fu seguita dalle grida entusiastiche degli astanti. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « In una lettera, pervenutaci da Varsavia, da fonte degna di fede, si dichiara *del tutto infondata* la notizia che l'Arcivescovo di Varsavia fosse stato arrestato, o, come portava un'altra versione, fosse stato consegnato nel suo palazzo per 24 ore; che anzi l'Arcivescovo Felinski trovasi sempre nella più completa libertà.

« Il 4 corrente ebbe luogo nel pomeriggio un combattimento nei boschi fra Ploki e il territorio della città di Oikusz. Due drappelli di fanteria, che uscivano da Oikusz, con un piccolo distaccamento di dragoni e di Cosacchi confinarii, si scontrarono con un distaccamento d'insorgenti, in numero preponderante, composto per la maggior parte di Francesi, Italiani, ed anche di Ungheresi, ch'erano tutti bene armati. I Russi perdettero 16 soldati e un uffiziale, e si ritirarono.

« Il 5 maggio si combattè in quei dintorni dalle 5 alle 8 ant. Il combattimento avvenne verso le grandi pianure sabbiose presso Starczanow. I Russi si ritirarono, e gl'insorgenti penetrarono bene addentro nel paese. Non si conoscono le perdite delle due parti. Gl'insorgenti sembrano essere intenzionati di prendere Olkusz, per cui inviarono un distaccamento a Babsztyn. Pilica si troverebbe in loro potere fino dal 1. maggio. Czachowski procede verso Miechow: si attendono quivi nuovi combattimenti presso il confine del Circolo di Cracovia. »

Scrivono da Ulanow in data 3 corrente: « Si venne ad una scaramuccia fra le pattuglie russe di perlustrazione e gl'insorgenti, la quale però non ebbe conseguenze di sorta. Gl'insorgenti trovansi in gran numero presso Krasnik e Bechowa, e si uniscono ai resti del corpo disperso di Lelewel. »

La *Gazzetta Renana* viene a sapere che la Casa bancaria Erlanger, residente a Parigi ed a Francoforte sul Meno, ha aperto al *Governo nazionale* polacco un credito di 12 milioni di franchi, sotto la guarentigia del Principe Napoleone, del conte Walewski e di alcuni possidenti polacchi.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 7 maggio.

« Ieri 3500 Russi attaccarono Jezioranski a Topily, vicino al confine austriaco. La battaglia durò dalle 9 ant. fino a un'ora pom. i Polacchi ebbero 32 morti e 54 feriti; le perdite dei Russi ascesero a 400 tra morti e feriti I Polacchi mantennero la loro posizione, mentre i Russi si ritirarono a Tomaszow. Dodici cacciatori finlandesi, rimasti uccisi sul territorio austriaco, furono sepolti dagli Austriaci. Tra'morti trovasi il figlio del generale Waligorski. »

« Cracovia 7 maggio.

« Iersera furono qui condotti 138 insorti, sbaragliati presso Ploki e Czyzowka, fra cui si trovano molti stranieri, 30 insorti si trovano ancora al confine austriaco sotto sorveglianza militare. Essi appartengono al distaccamento di Miniewski e Nullo; quest'ultimo sarebbe rimasto ucciso, e il distaccamento battuto e disperso il 5.

« Il 6, a quanto dicesi, alcuni insorti, comandati da Mieroslawski, avrebbero combattuto presso Olkusz; il risultato non si conosce. A quanto viene riferito da Modlinica, dalle 7 antim. circa 400 insorti si trovano al confine polacco tra Szyce e Wielkavicz; la cavelleria russa stanziata a Szyce, è appostata vicino alla barriera doganale austriaca. »

IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Haider effendi, ministro ottomano a Teheran, domandò un congedo, ma la Porta ricusò di accordarglielo, atteso lo stato presente delle cose della Persia.

« Una Compagnia inglese domandò alla Porta la concessione di costruire una strada fra Trabisonda e Bayazid, che sarebbe importantissima pel commercio.

« Emin Buhlis pascià, governatore di Trabisonda, si è recato a Batum per fare un'inchiesta in seguito a molti reclami pervenutigli. Indi andrà a Tiflis per congratularsi col Granduca Michele di Russia del suo arrivo nella Georgia.

« Marco Doda pascià, ch'era partito da Scutari per Orosch, a fin di succedere a suo cugino Bib Doda, chiamato alla capitale, fu attaccato nella pianura di Calmet da un numero rilevante di montanari, esasperati, a quanto pare, dalla partenza di Bib Doda, e si trovò costretto a ritirarsi frettolosamente a Scutari. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Costantinopoli 6 maggio.

« La festa del ritorno del Sultano durò tre giorni e tre notti. Furono accesi oltre 50 milioni di lumi d'ogni colore; fin le più piccole capanne erano illuminate. Il Sultano passò due notti a Costantinopoli; la terza notte, visitò Pera. Da per tutto il popolo stendeva tappeti sotto il suo cavallo. Cristiani e Turchi gareggiavano nel fare omaggi; malgrado l'immensa calca, non avvenne alcun disordine. Non si vedeva alcuna guardia, nè di polizia, nè altra. Tutte le chiese cristiane brillavano di luce; la maggior magnificenza era nelle moschee, ne'bazzarri, alle rive e sui navigli.

« Un *hat* imperiale ringrazia la popolazione delle simpatie manifestate, e invita i ministri a secondare con tutte le forze i voti del Sultano per la prosperità dell'Impero.

« Secondo relazioni da Vidino, parecchie bande di briganti, venute dalla Servia e dalla Bulgaria, furono distrutte dalle truppe turche.

« Il terremoto, avvenuto a Rodi il 23 aprile seppellì più di 300 persone. Oltre 2000 persone sono prive di tetto. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Galatz 4 maggio.

« Il Principe Cuza è qui aspettato di passaggio, in un viaggio d'ispezione ne'Distretti settentrionali di Botusciani, Folticzeni e Droogce. »

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Ragusi 6 maggio: « A Mostar fu scoperta una congiura, che aveva per iscopo di trucidare i Cristiani nell'Erzegovina e nella Bosnia, alla prima occasione favorevole. Furono eseguiti molti arresti. A Trebigne regna tranquillità. »

REGNO DI GRECIA.

Dalla corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, abbiamo quanto segue, in data d'Atene 2 maggio:

« Malgrado le varie notizie dei giornali, non pochi dubitano ancora che riesca di far accettare il trono greco ad un nuovo Re, e questa incertezza influisce sempre più sfavorevolmente sulle nostre condizioni interne. L'Assemblea nazionale gode poca fiducia nel paese; la soldatesca e la marina sfrenate, alzano il capo nuovamente, a segno tale che il sig. Kyriacu, presidente del Ministero, e il sig. Petmezas, ministro dell'interno, domandarono già alla Costituente la loro dimissione, dicendo esser privi dei mezzi di attuare le loro intenzioni a pro'del paese, e di dare la dovuta efficacia ai loro ordini. I due ministri manifestarono apertamente all'Assemblea il timore d'una rivoluzione per parte della marina, ch'essi non si sentono in grado di domare; aggiunsero che l'esercito ricusava di obbedire; che mancano i danari per pagare le truppe; e infine, che il Governo è privo di mezzi per reprimere il brigantaggio nell'Attica e nelle Provincie adiacenti. L'Assemblea invitò i signori Kyriacu e Petmezas a conservare il portafoglio sino alla settimana prossima, in cui prenderà una decisione. Alcuni credono che il sig. Christides sarà nominato presidente del Ministero; però è da osservarsi ch'egli ha un forte partito contrario, che lo accusa di aver favoreggiato la dinastia decaduta.

« Non può negarsi che l'Assemblea si adopera seriamente a vantaggio del paese. Essa studia ora i mezzi di modificare il sistema delle imposte, in modo da diminuire le tasse ai contadini, che finora erano aggravati eccessivamente.

« Mercè il buon senso e la fermezza della maggioranza dell'Assemblea, la faccenda delle lettere del Re Ottone, della quale si parlò tanto, fu eliminata per ora, e forse per sempre, qualora non avvengano nuovi casi straordinarii. *(V. il foglio precedente.)*

INGHILTERRA.

Riportiamo i principali passi dell'articolo del *Morning Post*, già per un cenno telegrafico conosciuto, intorno alla risposta della Russia al dispaccio inglese:

« La risposta del Governo russo, esso comincia, al dispaccio di questo Governo, intorno allo stato della Polonia, è ieri arrivata. Il tenore n'è cortese, e mostra il desiderio dello Czar di procedere d'accordo cogli altri Stati europei. Benchè l'Austria e la Francia mandassero dispacci diversi, pure il loro tenore era presso che eguale, e quasi eguale ne sarà certamente la risposta. L'Imperatore di Russia desidera che torni la quiete in Polonia, e pare che s'avvegga che il solo modo per venirne a capo, è d'accostarsi ai consigli pòrti dall'alte Potenze. Non è adunque meraviglia che il Governo di Pietroburgo inclini ad appigliarsi a que'principii, che sempre in parole professò, senza però venir mai ad alcun atto, che lo costringesse ad alcuna determinata azione. Sono due anni che la Russia grida volere osservare i diritti del popolo polacco, e nondimeno, da due anni appunto, altro non fa che nutrire i fomiti della ribellione; i quali, anco senza i crudeli procedimenti del gennaio passato, avrebbero spinto quel popolo a rompere la sommossa.

« Il tenore adunque della Nota russa è conciliativo; ma colla coscienza d'avere, ad onta delle Potenze, apertamente violato il trattato di Vienna, la Russia non poteva fare risposta dura e scortese. Vuole anzi, da gran tempo, dare ad intendere all'Europa ch'essa è mossa dal più schietto e ardente desiderio di appagare la Polonia e migliorarne la sorte; e però sarebbe stato contro alle sue stesse dichiarazioni il non concorrere nelle pratiche benevole delle grandi Potenze. Non intendiamo per ciò accusare di finzione il Governo russo; ma lo diciamo solamente per mostrare che il tenore della sua risposta alla Francia, Austria ed Inghilterra era antiveduto. Noi certamente ci rallegriamo che l'amichevole nostra interposizione sia stata presa in buona parte, e che la Russia non l'abbia chiamato (come avrebbelo pur fatto se avesse voluto venire a contesa) sindacato straniero. Ma, d'altro canto, è necessario ricordare che i tre distinti dispacci dei tre grandi Stati non furono mandati a Pietroburgo col solo fine d'avere risposte di parole. Sono i fatti, e non le parole che si vogliono dal Governo russo; non è la replica di promesse tante volte fatte, ma il loro adempimento, che l'Europa aspetta da lui.

E il *Post* seguita quindi a dimostrare quali sono le migliori vie da tenere per appagare l'Europa e rendere la Polonia quieta e felice, e detto quanto sia ancora forte e tremendo il sollevamento, ne inferisce:

« In tali pericolosi frangenti il Governo russo dee pure accorgersi che le vuote promesse sarebbero più che disutili; anzi tornerebbero perniciosissime; poichè toglierebbero ogni fede nel Governo e più svelerebbero la sua fiacchezza e inabilità a vincere co'modi franchi ed umani. Se la Russia vuol tenere la Polonia come parte inseparabile dell'Impero, dee senz'indugio darle quel Governo costituzionale ch'ella a ragione domanda, e insieme que'pegni che l'assicurino non esser essa per ritogliersi la data libertà e di nuovo sostituirvi il dispotismo. »

E finalmente conchiude: « Perchè la quiete torni in Polonia, la Russia non ha da tenere i modi usati nel 1830. L'Inghilterra, l'Austria e la Francia s'interposero, sperando impedire che il sangue seguiti a correre in quel povero paese e darle una forma di Governo libero. Farà adunque bene la Russia di pensare assai prima d'avventurarsi nelle vie della violenza, che sarebbero così spietate come vane, nè dagli altri Stati potrebbero essere tollerate. »

POSSEDIMENTI INGLESI.

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*, in data del 29 aprile:

« Già sessantatrè anni trascorsero, da quando Malta liberamente e spontaneamente si arrese al magnanimo ed invitto Governo della Gran Bretagna. Solenni promesse ci furono fatte, nobili guarentigie ci furono offerte. E dov'è la realizzazione delle tante promesse e delle molte guarentigie? Un cattivo regime governava l'isola di Malta sotto l'Amministrazione della rivoluzione francese: quello fu scosso per nobile coraggio e ferma intrepidezza del popolo maltese. Subentrò il regime britanno, quel desso che noi attualmente godiamo, e di cui non ci lagniamo in rispetto alla madre patria, ma compiangiamo la nostra sorte, perchè affidata a governatori, che poco o nulla si curano dei nostri vitali interessi.

« Durante i 63 anni, abbiamo avuto una serie di governatori, tutti buoni se gli analizziamo nelle loro qualità personali, tutti ottimamente intenzionati pel benessere dell'isola: e tutti, all'esordire del loro regime, hanno proposto ottimi ed utili progetti. Ma, ciò non ostante, siamo noi attualmente sotto un buon regime? Niente affatto. Noi siam retti da un dispotismo di camarilla, più oppressivo di quello che si aveva quando Malta si arrese spontaneamente al Governo dell'Inghilterra. »

BELGIO.

Brusselles 6 maggio.

Aspettasi per la fine della settimana la sottoscrizione dei trattati coll'Olanda sul pedaggio della Mosa e della Schelda, e della convenzione commerciale. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Temps*, in data di Parigi: « Ieri, 4 maggio, ebbe luogo al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del signor Drouyn di Lhuys, la riunione d'un Congresso internazionale, composto dei ministri plenipotenziarii di varie Potenze.

« Lo scopo di questa riunione era di regolare le condizioni della collocazione d'una rete di comunicazioni telegrafiche, che sarà creata nell'Oceano Atlantico, a fine di congiungere il vecchio col nuovo mondo.

« La nuova linea, abbracciando tutto il bacino dell'Atlantico, rannoderà all'Europa, non solo le due Americhe, ma anche tutti gli scali ed i porti importanti intermedii.

« L'onore di questo grande concetto, fondato su ben altre basi che i tentativi di telegrafia diretta, che fallirono in Inghilterra, spetta al sig. Balestrini, membro della Società degl'ingegneri civili di Parigi, che, dopo lunghi anni, con una ammirabile perseveranza, e col sussidio d'ingegnose scoperte, si dedicò allo scioglimento di questo grande problema: la congiunzione dei due mondi.

« La nuova linea telegrafica, toccando il territorio di parecchie nazioni, come la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Brasile, ecc., è destinata a diventare uno strumento internazionale, posto fuori d'ogni possibilità di monopolio, ed a disposizione del mondo civile.

« È questo carattere internazionale che il Congresso riunito avrà soprattutto per missione di garantire, assicurando al nuovo stabilimento la tutela delle varie Potenze contraenti.

« L'opera, che così si prepara, merita la simpatia di tutti coloro che s'interessano al progresso della civiltà generale. »

Scrivono da Parigi, 5 maggio, alla *Perseveranza*:

« L'irritazione causata dalla Nota del *Moniteur* contro i Comitati elettorali, non cessa. Non sapevasi che cosa farebbe il Comitato Carnot, contro cui era diretto il colpo. Si radunerebbe esso, malgrado il divieto? delegherebbe i suoi poteri ai giornali? Pare che esso siasi radunato, e che il sotto-Comitato, quello dei 25, sia stato nominato. Tra i suoi membri, distinguonsi i signori Pelletan, Carnot, Michelet, Giulio Simon, Littrè, Greppo, Albert, Martino Bernard, ecc.

« Il sig. di Montalembert, che poneva la sua candidatura nel Dipartimento delle Côtes du-Nord ed in quello del Doubs, e di cui erasi pubblicato un manifesto elettorale, dichiara oggi che quella sua lettera ha dovuto subire tagli ed alterazioni, che non gli permettono più di considerarla come la piena espressione del suo pensiero. »

« Il signor Dupin, seniore, è molto malato. »

Scrivono da Parigi, in data del 3 maggio: « Un incidente si è verificato ieri sera al Teatro italiano. Era una beneficiata, e nel programma dello spettacolo figurava l'*inno delle nazioni* del maestro Verdi. Appena l'orchestra ebbe fatti sentire i primi accordi della Marsigliese, un fremito percorse l'uditorio intero: uditorio elegante ed aristocratico, com'è sempre quello del Teatro Italiano al sabato. Bentosto applausi scoppiarono in tutt'i palchetti, nelle sedie chiuse ed in platea. Vi fu pure qualche protesta; insomma un vero tumulto, una manifestazione in tutta regola. L'Imperatore era presente. » *(Lombardia.)*

È tuttavia a Parigi la Principessa di Prussia, ch'è l'oggetto delle maggiori cortesie per parte

---

(1) *Dvorovje* significa propriamente l'insieme de' servi o domestici d'un signore. V. il Diz. di Carlo Mess. (Σ)

della Corte imperiale. Al pranzo di gala, dato in suo onore, assistevano gli ambasciatori di Russia e di Prussia. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Fu pubblicata a Berlino la seguente *rettificazione uffiziale di fatto* del *Libro azzurro* inglese sulla questione polacca:

« Il *Libro azzurro* inglese contiene, sotto il N. 104, un dispaccio di lord Russell all'inviato inglese in Parigi, lord Cowley, in data 21 marzo scorso, in cui è dichiarato nel secondo capoverso che l'Austria non avesse dato ascolto alle aperture del Gabinetto di Berlino di conchiudere una convenzione colla Russia, nel senso della Prussia.

« Sebbene sia stato detto già in precedenza, con tutta precisione, che la Prussia non fece mai impulso a simile accordo, pure non troviamo inutile di designare come del tutto infondata l'asserzione, contenuta in proposito nel suaccennato dispaccio di lord Russell. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Secondo notizie da Stoccolma, s'attende colà nei prossimi giorni una comunicazione del Governo, relativamente alla questione polacca, a tutti i quattro Stati contemporaneamente, in cui il conte Manderström troverà occasione, senza dubbio, di difendere o di motivare la sua politica pacifica. Si asserisce che l'ordine dei contadini sia già d'intenzioni pacifiche, ed anche negli altri ordini predominerebbe il convincimento, che la Svezia non sia ancora abbastanza preparata per intraprendere ancora in quest'anno un'azione quale le viene attribuita, e alla quale dovrebbe essere preparata. »

DANIMARCA.

L'*Havas-Bullier* riceve da Berlino, 6, per telegrafo: « La *Gazzetta di Berlino* ha ricevuto da Copenaghen la notizia che il Principe Cristiano, designato dal trattato di Londra dell'8 maggio 1852 come erede della totalità dei territorii della Monarchia danese, protestò formalmente contro la Patente del 30 marzo, come recante offesa ai trattati conclusi tra la Danimarca, la Prussia e l'Austria nel 1851-52, sulla base della non-separazione di quei territorii. »

AMERICA.

Il *Morning Post*, ha i seguenti ultimi importanti avvisi:

« Nuova Yorck 21 aprile.

« Non s'avverò la presa di Gordonsville, da parte de'federali; ma i diarii de'confederati dicono che la cavalleria del generale Stoneman accennò a voler passare il Rappahannock, trentacinque miglia sopra Fredericksburg, ma non le riuscì.

« Il generale Foster, sopra un solo vapore, uscì di Washington nella Carolina settentrionale, e passando per le batterie nemiche, scampò in Newbern. Il piloto fu ucciso. Le sue genti sono tuttavia chiuse nella città.

« La squadra federale sul fiume Nasemond, nella Virginia orientale, combattè i confederati, che facevano batterie in varii luoghi. Le forze di terra operando con quelle del fiume, presero al nemico una batteria di sei cannoni e dugento artiglieri. I feriti e ammalati federali furono da Suffolk ritirati sicuramente in Norfolk.

« La squadra de' legni corazzati dell'ammiraglio Dupont, è tuttavia all'imboccatura del porto di Charleston.

« Nell'Indiana, la nuova Associazione, detta dei cavalieri del Circolo dorato, assalì alcune adunanze degli unionisti, molti furono feriti, ucciso uno. Il governatore li chiarì ribelli, e ne fece incarcerare molti.

« Secondo dispacci da Washington, il caso del *Peterhoff* sarà giudicato da' tribunali federali senz'ingerenza del Governo. Il processo comincia oggi. La lettera del conte Russell, del 3 aprile, intorno al diritto de' naviganti inglesi di trafficare con Matamoras, è bene accolta qui »

« Nuova Yorck 22 aprile.

« L'ammiraglio Porter, con cinque barche cannoniere e tre onerarie, portanti parte delle forze del generale Bank, passò la notte del 17 innanzi alle batterie di Wicksburg, perdendo un solo legno, che fu arso. Porter arrivò innanzi a Warrenton e l'assalì. Il generale, che comanda in Menfi, avvisò per via telegrafica che i confederati si levavano da Wicksburg.

« Il generale Banks cominciò la guerra nel paese del Bayou Têche; parte delle sue genti passò la baia di Berwick, e mosse verso Patersonville; l'altra s'imbarcò presso alla città di Brashear, movendo verso il Gran Lago. Il *New York Herald* dice che i confederati lasciarono Brashear, ma saranno presi, essendo circondati dalle genti di Banks. I federali ripresero il legno *Queen of the West*, trovato nel Gran Lago con tutte le ciurme. Credesi che la squadra dell'ammiraglio Porter entrerà nel fiume Rosso, e Banks, concertando le sue mosse con quelle della squadra, taglierà a Wicksburg e Porto Hudson le vettovaglie, che vengono ai confederati dalla Luigiana e dal Texas.

« I confederati tuttavia minacciano i federali in Bâton Rouge.

« I confederati si levarono dall'assedio di Washington, lasciando le loro batterie sul fiume Tar. Un vapore da Newbern andò a Washington senza essere molestato. Il Governo ricevette avviso che i confederati lasciano il fiume Nasemond, e i federali si provavano di prendere loro un'intera brigata. Si conferma la presa d'una batteria su quel fiume. I confederati sono tuttavia in Williamsburg. Intorno a Corinto succedono scaramucce, i confederati essendo stati scacciati da Bear Creek sino a Craner Creek.

« Il caso del *Peterhoff* fu ieri trattato. Il procuratore dello Stato propose di rendere al console inglese le valigie non aperte; ma i predditori del legno opposero che si toglievano loro le prove, e la Corte differì la sentenza.

« Il Presidente Lincoln bandì che la Virginia occidentale sarà dichiarata Stato separato sessanta giorni dopo quella promulgazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La questione polacca, i partiti politici, la diplomazia e la stampa periodica. — 2. Nuove pratiche tra le Potenze e preparativi della Russia. — 3. Forze della insurrezione. — 4. L'indipendenza polacca e la guerra. — 5. La Dieta di Transilvania. — 6. Una fortunata operazione finanziaria. — 7. Il Principe di Condè e i maestri avizzeri. — 8. Le elezioni in Francia. — 9. Il brigantaggio e i soldati francesi. — 10. Una nota concernente il canale di Suez.

1. La questione russo-polacca continua ad avere il primato su tutte le attuali questioni politiche; essa è ora l'oggetto quasi esclusivo dei partiti, della diplomazia e della stampa periodica. — I partiti più opposti vogliono, per le più opposte ragioni, il riscatto della Polonia. Il partito cattolico vorrebbe sottrarla alle persecuzioni religiose della Russia, il partito delle nazionalità la vorrebbe ricostituita qual era prima del 1772, il partito della rivoluzione europea vorrebbe emanciparla, per servirsene al conseguimento de' suoi fini sovvertitori, altri partiti politici riguardano per lo più la Polonia come un cauterio aperto in un braccio alla Russia per toglierle forza, ritardare il compimento delle sue importanti riforme interne, e soprattutto per impedirle d'attuare i suoi vasti disegni sull'Oriente. La diplomazia in generale vorrebbe assicurare alla Polonia l'autonomia amministrativa, senza toglierla alla dipendenza della Russia; per altro anche la diplomazia non ha un intento comune. L'Inghilterra mette per base della sua azione diplomatica i trattati del 1815, la Francia e l'Austria si attengono invece a' principii generali di umanità e di buon governo, e soprattutto alla necessità di non esporre periodicamente a pericolo la pace europea. La diplomazia ha fatto conoscere alla Russia, essere indispensabile ch'ella faccia qualche cosa per *pacificare durevolmente* la Polonia, e l'Imperatore Alessandro ha risposto: questo essere il suo più vivo desiderio, accettare la base dei trattati del 1815, volere far prospera e felice la Polonia come la Russia. Dimetta le armi e la resistenza, e la Polonia otterrà le istituzioni che meglio saranno adatte al suo benessere; a questo fine desiderare Alessandro i consigli delle grandi Potenze. Una di esse ha già dichiarato, che queste risposte possono offerire una base sodisfacente per trattare e comporre la questione polacca senza aver ricorso alla guerra. Il *Moniteur* di Parigi lo ha dichiarato formalmente, ed è assai probabile che l'Austria e l'Inghilterra abbiano la stessa opinione. Quanto alla stampa, che non è specialmente incaricata di esprimere le idee dei Governi, essa è in generale ostile alle risposte della Russia, e, se dipendesse da lei, l'Europa si sarebbe già avventata alla Russia per istrapparle la Polonia.

2. Parecchi giornali assicurano, che i Gabinetti di Parigi, di Vienna e di Londra hanno già ricominciate le trattative per un secondo passo da fare presso il Governo di Pietroburgo. Secondo la *Nation*, ciascuna Potenza preparerebbe un nuovo dispaccio, lo comunicherebbe alle altre, e lo spedirebbe a Pietroburgo. Se non che, mentre la diplomazia prepara dispacci, la Russia prepara le armi. Una meravigliosa attività regna nel porto, negli arsenali e nelle caserme di Cronstadt. Le navi, liberate dalle strette del mare ghiacciato, si lanciano per il Baltico in tutte le direzioni. Il Ministero della marina si occupa con ardore dell'armamento e della fortificazione de' porti, e forma una flotta destinata ad incrociare in quel mare. Quindici tra fregate a vapore ed altri bastimenti da guerra sono già allestiti, e si dà per positivo che l'Imperatore, accompagnato dal grande ammiraglio, il Granduca Costantino, visiterà la flotta, appena sarà in grado di levar l'àncora. E quanto all'esercito di terra, in forza di un decreto del 18 aprile, saranno posti sul piede di guerra i terzi battaglioni dei reggimenti di granatieri; i quarti battaglioni della prima, seconda, terza e quinta divisione di riserva saranno ordinati in reggimenti di riserva, formati ciascuno di due battaglioni di guerra e di un battaglione completo di riserva. I reggimenti di granatieri della riserva debbono essere formati sul piede di guerra. Un ordine imperiale ha richiamato alle bandiere tutti gli uomini in congedo illimitato, che fanno parte dei primi quattro corpi dell'esercito attivo, posti sul piede di guerra. La Russia vuol la pace, e per averla si prepara alla guerra.

3. È indubitato che l'intervento diplomatico ha indirettamente, e senza volerlo, rinvigorita l'insurrezione in Polonia, inspirandole fiducia ed ardimento. Secondo alcune corrispondenze di Cracovia, le forze attuali della insurrezione sono le seguenti. Nella Voivodia di Sandomir combattono sette bande, in quella di Cracovia cinque, nel Governo di Kalisch otto, nel Governo di Plock la banda di Padlewski, che si suddivise in otto drappelli, dopo che Padlewski cadde in potere dei Russi. Nel Governo di Varsavia vi sono parecchi drappelli d'insorti, comandati da capi sconosciuti. Nel Governo di Lublino v'ha solo il corpo di Jezioranski; nella Podlacchia molti piccoli distaccamenti diretti da tre capi; nel Granprincipato della Lituania i capi degl'insorti sono ignoti, e cinque sono le bande più numerose. Nei quattro Governi della Lituania vi sono parecchi drappelli d'insorti, e i Russi non sembrano forti abbastanza da spegnervi l'insurrezione. Nella Volinia, la rivolta è scoppiata in tre punti contemporaneamente. Le bande in generale non contano più di 600 o di 700 uomini, le minori non ne hanno più di 150. Tutte queste forze ci sembrano assai poco importanti; pure esse possono dare molta molestia ai soldati russi in Polonia, combattendo alla spicciolata a schermo de' boschi e delle paludi. Esse non possono guadagnare la causa della Polonia, ma possono dar fastidio alla Russia, tenerla occupata, impedirle la libertà d'azione in altri punti, e fornire nuove ragioni alla diplomazia da eccitare la Russia con maggiore insistenza a trovar modo da assicurare alla Polonia una *pace durevole*. Ad ogni modo l'insurrezione contro la Russia non può essere efficace se le grandi Potenze d'Europa non la soccorrano colle loro armi, assunto che ci sembra molto difficile.

4. Il *Times* e il *Morning Post* hanno detto a proposito delle risposte russe che l'*indipendenza della Polonia debb'essere ottenuta colla punta della spada*. Sembra per altro che tale non sia l'opinione degli uomini di Stato inglesi, primi consiglieri della Corona. Il conte Russell, nella tornata del 26 marzo 1862 della Camera de' comuni, ha detto: « Nessun uomo di Stato inglese, che ha adempiuto alle funzioni di primo ministro, non ha mai avuto l'idea di *prestare materiale assistenza* ai Polacchi.... Nessun ministro non ha mai pensato, che fosse dovere della Gran Brettagna d'*interporsi* altrimenti che colla espressione delle sue *opinioni*. » — Queste parole di Lord John Russell concordano perfettamente con tutte le invariabili raccomandazioni di lord Palmerston agli ambasciatori di S. M. britannica a Pietroburgo, d'usare sempre, pur facendo rimostranze, di *molta prudenza*, e di *somma delicatezza*. D'altra parte, que' due giornali non esprimono quale sia l'indipendenza, ch'essi vogliono ottenere colla spada per la Polonia. È l'indipendenza conforme ai trattati del 1815, o quella conforme allo stato del 1772? Essi nol dicono, ma rimettendo alla spada la decisione del diritto e della causa della Polonia, essi non possono esser certi nè anche colla guerra di conseguire ciò che desiderano per la Polonia! Del resto il *Morning Post* ha in un altro articolo, spiegato (7 maggio) la sua idea, dicendo, che la Russia darebbe volentieri alla Polonia la Costituzione, di cui godeva prima del 1831, ma che la Polonia vuole la sua indipendenza nazionale, colle Provincie possedute da lei prima della divisione del 1772. Qualunque altra concessione non sarebbe che uno strumento, di cui si gioverebbe la Polonia per combattere la Russia; finchè una scintilla dell'Autorità russa coverà nella polveriera, che si chiama Polonia, dice quel giornale, non potrà esservi in Europa la pace durevole, che Napoleone III domanda.

5. Il giorno 9 maggio la *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato la Patente imperiale, che convoca la Dieta di Transilvania per il giorno 1.° del prossimo mese di luglio ad Hermannstadt, e che, per mancanza d'altra base legale ed applicabile all'uopo, concede per questa volta l'uso della legge elettorale e del regolamento della Dieta. Gli undici progetti di legge, che saranno presentati alla Dieta, hanno per iscopo l'attuazione della eguaglianza dei diritti nella nazione rumena e delle sue confessioni religiose; l'uso nelle relazioni ufficiali delle tre lingue parlate nel paese; la composizione e il regolamento della Dieta; il regolamento definitivo delle modalità concernenti l'invio de' deputati transilvani al Consiglio dell'Impero; i cangiamenti necessarii pel buono andamento dell'amministrazione civile e della giustizia nella divisione politica del paese; l'introduzione del cadastro; lo stabilimento d'una Banca ipotecaria, ec. — La Dieta sarà composta di 125 membri, usciti dalle elezioni dirette, e di 40 membri al più nominati dall'Imperatore, tra i grandi proprietarii, i principali personaggi politici, gli ecclesiastici, gli scienziati, gli artisti, senza distinzione di religione e di nazionalità. I membri della Dieta non riceveranno nessuna istruzione che li vincoli, e saranno eletti solo per la Dieta presente. I membri nominati dall'Imperatore si distinguono dunque essenzialmente da' *regalisti* delle antiche Diete transilvane, che si toglievano solo dai nobili, dai grandi proprietarii, ed esclusivamente dai magiari.

6. I giornali di Vienna hanno annunziato l'operazione finanziaria delle Obbligazioni dei 40 milioni di fiorini del prestito 1860, ch'erano stati depositati alla Banca a sua guarentigia. Questa operazione che ha procacciato all'Erario il notabile vantaggio del $2\frac{1}{2}$ per $\%$, è lodata da tutta la stampa periodica, e specialmente dalla *Donau-Zeitung*, della quale riportiamo l'articolo. Le migliori condizioni sono state offerte allo Stato ed accettate da esso, dalla Casa Rothschild.

7. Il Duca d'Aumale ha visitato in questi ultimi giorni la scuola federale degli aspiranti a S. Gallo. Il colonnello federale, Wieland, sarà chiamato a Losanna per continuare l'educazione militare del giovane figlio del Duca, il principe di Condè, al quale hanno già dato lezioni altri ufficiali svizzeri, e tra questi i luogotenenti colonnelli Lecomte (1) e Cuenod. Il Duca d'Aumale ha l'intenzione di far frequentare a suo figlio la prossima scuola d'aspiranti, che avrà luogo questa estate a Soletta. Sembra che la Svizzera abbondi di maestri de'Principi, e basti ricordare per tutti Laharpe e Dufour.

8. I Comitati elettorali di Parigi si sono riuniti, malgrado la nota del *Moniteur* che aveva ricordato ad essi le penalità stanziate da diverse leggi contro le unioni di più di venti persone, ed hanno costituito un Comitato centrale di 25 membri incaricati di designare i candidati della opposizione per le prossime nomine nelle nove circoscrizioni della capitale. Nondimeno molti si sono astenuti, e si presume che questo esempio sarà contagioso non solo nella costituzione del gran Comitato, ma ben anche in tutto il resto delle operazioni elettorali.

9. Dopo tre lunghe sedute poco si è potuto sinora scoprire intorno alle ragioni del mistero che avvolse il rapporto e le proposte della Commissione del brigantaggio nella Camera dei deputati a Torino, pure qualche cosa se ne sa, e si pretende che il rapporto non sarà pubblicato se non in alcune sue parti, ommettendo tutte le violenti accuse fatte dalla Commissione ai Francesi, *che sulla frontiera napoletana, invece di impedire il brigantaggio, lo favoriscono*. Ora una corrispondenza di Torino ad un giornale viennese domanda: se è vero che le truppe francesi favoriscano il brigantaggio? Essa niega che lo favoriscano, ma concede che non lo impediscano. E come possono i Francesi essere zelantissimi per la causa piemontese? Ultimamente, nel Parlamento di Torino, il presidente Tecchio ha detto, che Magenta e Solferino erano battaglie vinte dagli Italiani, e che fu buona ventura pei Francesi essere stati soccorsi dai Piemontesi. Ciò essendo, i Francesi della frontiera romana non veggono la necessità di mettersi ad inseguire i briganti, per far gli affari de' Piemontesi, che sanno farli sì bene da sè.

10. In alcune corrispondenze parigine si pretende che la Porta abbia chiesto con una Nota diretta al Governo francese: 1.° che il canale di Suez e tutte le sue attinenze, officine, porti, ecc., sieno rimessi esclusivamente nelle mani del Governo egiziano, e sieno da esso amministrati e sorvegliati; 2.° che il canale sia per sempre chiuso ad ogni nave da guerra, tranne a quelle di Turchia. Se il fatto di questa Nota fosse vero, l'Europa avrebbe probabilmente da temere nuove e gravissime complicazioni. (*)

Le Potenze, prendendo sul serio le dichiarazioni della Russia, stanno concertandosi d'indirizzare al Gabinetto di Pietroburgo una nuova Nota, che trasporti la questione polacca dal campo della teoria in quello della pratica. Tal notizia è data dalla *Presse* di Vienna e dal *Nord* di Parigi. Secondo quest'ultimo giornale, la Francia piglierebbe l'iniziativa di questa pratica, e s'intenderebbe coll'Austria e l'Inghilterra « sul « modo più opportuno da tenersi per discutere i « mezzi di por fine all'effusione del sangue in « Polonia. » *(G. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 8 maggio.

Presso Szyce, dove da Michalowice, nel mattino d'ieri, recossi la guarnigione russa in marcie celeri, indi presso Wielkawica, ebbe luogo ieri fra le ore 1 e le 3 pom., un conflitto fra 500 insorti e truppe russe in numero sconosciuto. Gl'insorti furono battuti e dispersi; riuscì ad una parte di essi d'introdursi nell'interno della Polonia; di questi 141 furono tradotti in Cracovia. Non si conosce ancora il numero degl'insorti che rimaser morti e feriti; il condottiero nel conflitto di Wielkawica, Szymonowics, troverebbesi ferito in Tomaszow. Da parte russa caddero un capitano ed un soldato; tre uomini furono feriti. In Szyce trovansi oltre 2000 Russi. Boncza, il quale stava prima presso Deszno, avrebbe il 6 corrente respinto i Russi da Wodzislaw sino a Miechow. *(FF. di V.)*

Cracovia 8 maggio.

Giunse notizia da Zabierzow, che alle 9 e $\frac{1}{2}$ a. m. si videro movimenti di truppe, e si udirono fucilate. Della divisione degl'insorti, dispersi presso Szyce, giunsero questa sera 35 fuggitivi con 6 cavalli. Un telegramma reca da Brody, che oggi presso Poricowice e Gaie Dilkowiekie s'intesero cannonate. Si conferma che Jezioranski battè il 6 corr. presso Topily un corpo russo, forte di 3500 uomini con 6 cannoni e li costrinse a ritirarsi a Tomaszow. In quello stesso giorno Miniewski fu costretto a ritirarsi da forza preponderante di Russi. *(FF. di V.)*

Torino 8 maggio.

Napoli. — La Duchessa di Genova recasi domani, coi figli e poco seguito, alla Favorita, dove passerà alcuni giorni onde ristabilirsi completamente in salute. Credesi che la Duchessa partirà da Napoli alla volta di Genova circa il 20 corrente. *(FF. SS.)*

Varsavia 7 maggio.

Nella notte del 4 al 5 corr., una banda d'insorti forte di 800 uomini, condotta da Boncza attaccò una compagnia d'infanteria sulla via da Varsavia a Brest. Gl'insorti furono respinti con gravi perdite, perseguiti anche il giorno dopo, nel quale Boncza fu fatto prigioniero. *(V. sopra.)* Un'altra banda di 600 uomini proveniente dalla Gallizia fu battuta presso Slawkow, poco lungi da Myslowitz. Molti fuggiaschi passarono il confine austriaco, grande quantità di armi e bagagli caddero in mano delle truppe. Trovaronsi, fra 31 prigioniero, 14 Francesi o Italiani. *(FF di V.)*

Londra 8 maggio.

Notizie da Sciangai del 25 marzo annunziano: « Le bande, che minacciavano Tientsin, furono respinte dalle truppe cinesi. Gl'insorti hanno sgomberato Shachang, ritirandosi a Archon. » *(FF. di V.)*

Parigi 8 maggio.

Il *Moniteur* pubblica le nomine a senatori dei sigg. Drouyn di Lhuys, Reveil, Monnier di Sizeranne, Mocquard, Mentque, Germiny, generale, Waldner, Marie e Monge. Lo stesso foglio reca pure il decreto dello scioglimento del Corpo legislativo, e quello che fissa le nuove elezioni al 31 maggio. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* Alla chiusura del Corpo legislativo, Morny profferì un discorso, ringraziando i deputati del concorso prestato al Governo, e augurando a tutti la loro rielezione. *(FF. SS.)*

Parigi 8 maggio.

Leggesi nella *France*: « Il sig. Mocquard conserva la direzione del Gabinetto particolare dell'Imperatore. Assicurasi che Vuitry sarà nominato governatore della Banca di Francia. Si sta armando una squadra russa, destinata ad incrociare nel Baltico e nel golfo di Finlandia; essa prenderebbe il mare verso il 25 del corrente mese. » *(KF. SS.)*

Parigi 9 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Persigny ai prefetti. Il ministro ricorda le grandi cose operate dall'Imperatore; soggiunge che l'Imperatore fa appello alla fiducia assoluta e alla fedeltà esemplare con cui il paese circondò e difese sempre il trono. Domanda una nuova legislatura, il cui mandato finirà alla vigilia della maggior età del Principe imperiale, e che sia così devota al Governo come la precedente. Persigny invita i prefetti a lasciare agli elettori tutta la libertà, ma a designare francamente i candidati godenti la fiducia del Governo, e vigilare sull'osservanza delle leggi.

Londra 8. — *Camera dei lordi.* — Shaftesbury presenta una petizione in favore della Polonia. Harrowby combatte la condotta dello Czar; ma afferma che l'Inghilterra non dee far la guerra. Lord Russell dichiara d'essere obbligato a grande riserva: la causa di sfiducia verso la Russia consiste nel sistema tirannico adottato. La prima condizione pel ristabilimento della fiducia sarebbe di confidare l'amministrazione giudiziaria, civile e politica della Polonia a persone meritevoli, e che i Polacchi abbiano facoltà di eleggersi un'Assemblea; senza di ciò, nessuna speranza di pace durevole. Ingannerebbesi la Polonia e l'Europa, se si volessero raggiungere altri risultati; e' crede che l'Inghilterra non potrebbe procedere più oltre. Domanda un voto di fiducia verso il Governo, che farà il possibile per appoggiarsi alla pubblica opinione. Anche lo Czar dovrà tenerne conto. Spera che i sentimenti di giustizia e il cielo non permetteranno tale oppressione, senza essera punita. *(FF. SS.)*

Parigi 9 maggio.

Londra 9. — Il *Morning Post* dice: « Bisogna aver fiducia piuttosto nell'influenza della pubblica opinione e dei consigli dalle Potenze dati allo Czar, che nell'impiego della forza brutale. L'Inghilterra non è preparata alla guerra in favore dell'indipendenza della Polonia, ma la Polonia può contare sui buoni ufficii dell'Inghilterra. Non disperiamo d'un buon risultato. » Il *Daily News* spera poco nei buoni ufficii.

Berlino. — Fu chiesta l'autorizzazione alla Camera di procedere contro i deputati Dzialinski e Goultry. La domanda fu rinviata alla Commissione. Il ministro della guerra difende la riorganizzazione dell'esercito. Sostiene essere impossibile che il Governo conceda la soluzione domandata; nulla dice sulla durata del servigio militare, proposta in due anni. L'impressione del discorso è che il Governo respinge ogni transazione.

Alessandria 9. — Sono arrivati il Principe e la Principessa Napoleone. *(FF. SS.)*

Berlino 8 maggio.

L'odierna *Norddeutsche Zeitung* dice: « La *Kreuzzeitung* parla di una eventualità dello scioglimento della Camera dei deputati. Il pensiero, se in generale esisteva, cesse ad una opposta opinione. » *(FF. di V.)*

Dresda 8 maggio.

L'odierno *Giornale di Dresda* contiene un'ordinanza misteriale, secondo la quale gli Istituti di ginnastica e di canto, qualora non abbiano tendenze politiche, non soggiacciono ulteriormente alle leggi emanate per le Società. *(FF. di V.)*

Darmstadt 8 maggio.

Per incarico di Metz, Dumont e Lothary, la seconda Camera dichiarò la convenzione di Mogonza-Darmstadt come illegale, e per ciò non valevole, protestando contro l'uso ulteriore della convenzione come una lesione della Costituzione. *(FF. di V.)*

Francoforte 7 maggio.

L'*Europe* d'oggi scrive: « Le tre Potenze opinano, che siccome il Gabinetto russo non riconobbe la vera importanza della manifestazione europea, sia da ripigliarsi l'azione diplomatica in una forma più precisa e più urgente. Il Gabinetto di Vienna particolarmente continuerà ad interporsi a favore della libertà della Chiesa cattolica della Polonia (anche dell'antica Polonia), senza desistere dall'adoperarsi per un'autonomia politica della Polonia; al quale scopo il conte Rechberg intende proporre a modello il Diploma d'ottobre. » *(Disp. de' FF. di V.)*

Copenaghen 4 maggio.

Oggi si discusse l'indirizzo nel Consiglio del Regno. Tscherning presentò, in forma d'emenda, un nuovo indirizzo, che si associa pienamente al Governo. Hall, Monrad e Lehmann desiderano che l'indirizzo assuma un carattere preciso di fiducia o di sfiducia. Hall dichiarò che, qualora l'indirizzo del Consiglio del Regno esprima il desiderio di veder presentata nella presente sessione una proposta, la quale stabilisca costituzionalmente che gli Stati dell'Holstein non possono impedire al Re ed al Consiglio del Regno di far entrare in vigore una legge pel Regno e lo Schleswig soltanto, egli consiglierà al Re di adempiere tal desiderio, giacchè s'intende da sè che simile atto è la conseguenza della Notificazione del 30 marzo. *(FF. di V.)*

Copenaghen 5 maggio.

Oggi continuò la discussione dell'indirizzo. Il presidente del Consiglio difese la legalità della Notificazione del 30 marzo; egli non domandò che l'indirizzo esprimesse fiducia personale nel Governo, ma fiducia o sfiducia nella sua politica. Vlixeu non trova ragione di dare un voto di fiducia. Fu deciso con gran maggioranza di passare alla seconda discussione, e il rinvio al Comitato. *(FF. di V.)*

(1) Ferdinando Lecomte autore della *Relazione storico-critica della campagna d'Italia nel 1859*. Due vol.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 11 maggio.

(Spedito l'11, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 10 min. 20 ant.)

Il gen. Lamarmora, di ritorno dal suo viaggio d'ispezione a' confini, si dichiarò sodisfatto dello spirito della popolazione. Il Sultano fece alle chiese cristiane di Smirne un presente di 25,000 piastre.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

Sabato mattina, scoprivasi a pie'del ponte dei Dai una fabbrica, che da molti mesi stava in ristauro, o, per dir meglio, in costruzione. Il cambiamento ottenuto sodisfà in generale i più esigenti, vedendo risorto presso alla Piazza un edifizio prima diroccato, ed in grande disordine. L'opera onora il proprietario, e chi diresse il lavoro.

VARIETA'.

Ancora sul nuovo Stabilimento di lavori in mosaico ed intarsiature in ismalto.

Volge appena un mese, dacchè in questa stessa Gazzetta *(Vedi il N. 77.)* si faceva un rapido cenno sul nuovo Stabilimento di lavori in mosaico ed intarsiature in ismalto, aperto nel novembre decorso da un nostro benemerito concittadino, allo scopo di dar maggior incremento ad un'arte, che con giusto orgoglio possiamo dir veneziana, ed offrire alla nostra gioventù un nobile mezzo di vivere onestamente. E dicevamo che quel patrio Stabilimento, quantunque ancora ne' suoi primordii, prometteva assai bene; nè le nostre speranze furono punto deluse, e vennero anzi confermate dai fatti. Poichè, in sì breve tempo, esso prese l'aspetto di uno Stabilimento formale, e vi venne introdotto in ogni parte quell'ordine, senza del quale nessuna istituzione, non che fiorire, non può nemmeno tenersi in vita.

Il proprietario, lieto de' buoni effetti della sua impresa, e desiderando di renderne consapevoli i proprii concittadini pregò S. Em. il Cardinale Patriarca ad onorar di una visita lo Stabilimento; e S. Em. così affezionato alla meravigliosa città, che gli diede la culla, lo visitava il giorno 30 dell'aprile testè decorso; e convennero a fargli onore alcuni rispettabili personaggi, tra' quali nomineremo S. E. il conte Marzani, S. E. il conte Correr, monsig. illustrissimo don Daniele Canal, ed altre persone appositamente invitate.

Fu quello come un giorno di festa per que' bravi operai, che godevano nel presentare i bei frutti delle loro intelligenti fatiche. Noi già non diremo della varia qualità e quantità dei lavori, perchè ne toccammo nell'articolo precedente: diremo soltanto che in sì breve tempo si fece molto e per numero e per valore. Si ammirò specialmente la squisita eleganza e la varietà dei disegni, congiunta ad una esecuzione così diligente e perfetta, da non potersi desiderare di meglio; ma ciò che soprattutto fermò lo sguardo ed attrasse l'ammirazione comune, si furono due quadri ad uso di pavimento, l'uno in pietre e l'altro in ismalti eseguiti su due disegni tratti dal pavimento di quel miracolo di tutte le arti che è la nostra basilica di S. Marco. Nè vogliamo passare sotto silenzio altri lavori in porfido con tarsie in ismalti, e tabacchiere preziose, opera specialmente dei due artefici Alessandro Chiribiri e Giovanni Gomez, veneziani, come sono pure veneziani gli altri venti, attualmente occupati nello Stabilimento. S. Em., che con intelligente amore compiacevasi di vedere in atto la varia opera degli artisti, esprimeva al proprietario ed a quelli parole cortesi, promettendo di aiutare, per quanto sarà da lui, la patria impresa; e con quell'affabilità, che più di leggieri si trova e meglio si ammira ne' più alto locati, degnavasi di accettare una tabacchiera di avventurina, la cui parte superiore è formata di un minutissimo mosaico lavorato con arte veramente maestra, rappresentante il cappello cardinalizio, con le lettere iniziali del nome e cognome del venerato nostro Pastore.

Il buon andamento di un qualunque Stabilimento dipende anzitutto dal direttore; e per questa parte noi siamo sicuri ch'esso progredirà sempre di bene in meglio, perchè la direzione venne affidata al veneziano Federico Massa, già conosciuto quale esperto fabbricatore di vasellami e stoviglie di cui anche quel giorno si videro magnifici saggi.

Noi siamo lieti di chiudere questo cenno, potendo annunciare al pubblico anche il proprietario dello Stabilimento, che ci consente di dirne il nome; poichè egli è caro ed utile al tempo stesso il far sapere che vi ha pur sempre qualcuno, che pensa all'onore del proprio paese ed al bene de' proprii concittadini, tanto più degno di lode se lo fa in tempi tutt'altro che propizii a siffatte imprese.

Il dott. Antonio nob. Scordilli, dando vita a tal sorta di patria industria, volle seguire le orme de' suoi maggiori, che lasciarono un nome onorato nelle scienze, nelle arti e nelle armi; diede un esempio degno d'imitazione; e raccomandò il suo nome a un'impresa, che l'amor generoso dei Veneziani non lascierà certo perire. A. G.

Leggesi nel *Tempo*: « Il bravo capitano di mare, Carlo Costantini, Istriano, che da molti anni percorre con grandissimo amore e con acuta intelligenza la carriera marittima, ed ebbe a raccogliere in lunghissimi viaggi pei mari più lontani abbondanza d'esperienze marittimo-commerciali, è ora in procinto di pubblicare, coi tipi del Coen, un libro intitolato: *Gioie e sofferenze della vita marina*. Conoscendo noi per pruova la mente e il cuore dell'intrepido navigatore, abbiamo la convinzione che il suo libro sarà un tesoro di peregrine ed utili notizie, di preziosi insegnamenti e insieme una lettura dilettevole per isvarianza ed amenità di racconti. E perciò non possiamo che raccomandarlo caldamente ai nostri lettori, avvertendoli che la Libreria Coen ne assume le associazioni. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 9 maggio.	dell' 11 maggio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 70	76 90
Prestito naz. al 5 p. % .	81 15	81 05
Azioni della Banca naz. .	799 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito.	194 30	193 90
CAMBI		
Argento	110 —	110 —
Londra	110 20	110 10
Zecchini imperiali. . . .	5 27	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache . . .	495 —
Credito mobiliare	1420 —

Borsa di Londra del 9 maggio.

Consolidato inglese	92 ¼

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Programma di premio.

Fino dall' anno 1820, l' Accademia conferì il premio al Catechismo agrario del defunto socio profess. Ciro Pollini, e ne fece la stampa nei proprii Atti, dei quali forma il vol. VIII.

Se non che, le scoperte e le applicazioni delle scienze naturali, chimiche e matematiche all' agricoltura, avvenute in questo non breve lasso di tempo, rendono ora quest' opera, comechè ottima nei suoi principii fondamentali, onde ebbe già molte ristampe, manchevole in varie parti e precipuamente nelle recenti applicazioni delle scienze predette. In seguito di che, l' Accademia, nella seduta del 18 dicembre p. p., definitivamente approvò il seguente

PROGRAMMA:

Compilazione di un Manuale completo di agricoltura, il quale contenga particolarmente tutte le migliori pratiche introdotte attualmente nell' agricoltura presso di noi e di altre nazioni colla indicazione possibilmente comparativa dei loro effetti, ed in ispecial modo sotto il punto di vista della loro applicabilità alle nostre Provincie.

È desiderabile che questo Manuale contenga, in via di appendice, le più importanti norme di igiene pei contadini.

Le Memorie concorrenti al premio, debbono essere dettate in lingua italiana, e per la loro presentazione resta fissato definitivamente il termine del 31 dicembre 1865, ammettendosi al concorso tutte quelle che pervengano da qualsiasi Provincia italiana.

Ogni Memoria debbe essere contrassegnata da un motto, che sarà ripetuto sopra di una scheda suggellata, contenente la indicazione precisa del cognome, nome e domicilio dell' autore.

Il premio posto pel concorso, è di una medaglia d' oro, del valore intrinseco di lire 320 italiane.

La proprietà letteraria dello scritto premiato rimane all' autore, salvo all' Accademia il diritto di inserirlo ne' proprii Atti, e l' autore ne riceverà in dono N. 80 esemplari.

Dall' Accademia, il 13 aprile 1863.

Il Presidente,
GIULIO CAMUZZONE.

Il Segretario perpetuo,
Antonio Manganotti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 551. EDITTO. (3. pubb.)

Nel giovedì 9 aprile p. p. scomparve dal Comune di Campongara, di questo Distretto, certa Teresa Agnoletto, maritata in Giacomo Massarolo, molto concorrendo negli atti processuali per ritenere che la medesima affogasse nelle acque del Brenta al così detto passo di Vigonovo.

S' invitano quindi tutti coloro i quali potessero offrire contezza della stessa, a renderne di conformità avvertita questa I. R. Pretura.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di venerdì 8 maggio corr., N. 103.)

Dalla I. R. Pretura, Dolo, 6 maggio 1863.
L' I. R. Pretore dirigente, BENEDETTI.

N. 362. EDITTO. (3. pubb.)

Si ricercano tutte le Autorità per l' arresto di Nicolò Basso, detto Basset di Angelo di Gisis, evaso la notte del 25 al 26 corr. da queste Carceri di Aviano, ove trovavasi detenuto per furto, rimettendolo al caso a questa Pretura.

(Veggasi i *Connotati* personali nella Gazzetta di venerdì 8 maggio N. 103.)

Dall' I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 26 aprile 1863.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 1804. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Nella notte dal 3 al 4 gennaio a. c. Paolina Ambrosini d' anni 27 circa, nativa della Svizzera, di statura regolare, di corporatura forte, occhi grandi, bocca grande, ed avente una perrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca; fuggì da questa città, trovandosi al servizio di Giovanni Kreppatz, oste in vicinanza alla Caserma di S. Benedetto, dopo averlo derubato d' oggetti di vestiario, di biancheria e di denaro contante, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 27 corr. pari numero.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di proc. pen., s' invitano tutte le Autorità a cooperare per l' arresto e per la consegna della suddetta Paolina Ambrosini alle Carceri di questo Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Giudice inquirente, ...

N. 9983. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stato posto in istato d' accusa Luigi Milanesi, guardia di finanza, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà, previsto dal § 181, e punibile giusta il § 182 del Cod. pen. a danno dell' I. R. erario; s' invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l' arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Milanesi Luigi di Matteo e di Granziona Caterina, nato a Ceneda il 21 giugno 1834, di statura piccola, faccia rotonda, mento regolare, occhi cerulei, naso piccolo, bocca media, capelli castagni chiari, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.
Pel cav. Presidente,
Il Consigl. d' Appello, MONTAGNA.

N. 1644. AVVISO. (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. reggimento di gendarmeria N. 3, nelle provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d' opera pel vestiario nell' anno solare 1864 p. v., il Comando del reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbleto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d' ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 merid., Cà Garzoni, N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d' opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contrafforti e tramezze azote, ec., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell' uno o dell' altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di fior. 500. Avvertendo però, che l' imprenditore, approvato dalla superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per % e rispettivamente a fior. 1000, questa somma rimarrà depositata nella cassa del reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, o carta monetata, oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1863, in modo che l' eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente, o in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta; e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta o rifiutasse accettare l' impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L' offerta verrà esposta in carta con bollo di 30 soldi, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

Dall' I. R. 3.° Reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1863.
GIOVANNI GREIPEL, *m. p.*
Colonnello, Comandante il suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA.

Esternamente.

All' Inclito I. R. Comando del 3.° reggimento di gendarmeria.

Offerta

Di N. N. domiciliato in . . . . N. . . . . . .
Per l' impresa della confezione di ec. . . . .
La cauzione dell' importo di F.i . . . . in v. a., si compiega.

Internamente.

Il sottoscritto di condizione . . . . . domiciliato . . . . . dichiara a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1863 dell' Inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 3 in Venezia, di essere pronto ad assumere l' impresa della confezione, ec., per F.i . . . . . soldi . . . diconsi F.i . . . . . e soldi . . . a seconda campione, e sotto l' esatta osservazione delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso ed a tenore dei capitolati, dallo scrivente ben conosciuto, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di F.i . . . . . . in . . . . . e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Data . . . . N. N.
Offerente.

N. 584. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 21 e 22 maggio corr. per ordine dell' eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 aprile 1863, N. 4697, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 12 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 maggio 1863.

N. 2914. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi la speciale inquisizione, con arresto, al confronto:

I. di Giovanni-Giuseppe Da Vià fu Gio. Batt. di Nebbiù, Frazione del Comune di Pieve del Cadore, e

II. di Valentino Da Vià del vivente Carlo del luogo medesimo, per crimine di aiuto prestato ad un soldato disertore, previsto dal § 220 del Cod. pen.; si interessano tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a procurarne la catturazione e successiva consegna alle Carceri pretoriali in Pieve di Cadore.

(Veggasi i *Connotati* personali nella Gazzetta di Venerdì 8 maggio corr., N. 103.)

Dall' I. R. Tribunale prov., Belluno, 29 aprile 1863.
DALLA ROSA, *Presidente.*

N. 7373. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo stato messo in istato d' accusa Antonio Scannavio di Marostica, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 173, 176 II, *b*, e punibile giusta il successivo § 178 Cod. pen.; s' invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l' arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Antonio Scannavio di Bortolo, di Farra di Marostica, di anni 2 , di statura bassa, con capelli castagni, fronte bassa, ciglia castane, occhi cerulei, naso grande, bocca media, barba bionda, mento ovale, colorito sano e senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.
Il cav. President, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 255. 372

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione amministrativa del Comune di Vazzola

AVVISA:

Viene aperto da oggi a tutto 31 corrente maggio, il concorso al posto di segretario comunale di nuova istituzione, coll' annuo soldo di fior. 365 v. a. Le relative istanze saranno presentate al protocollo della Deputazione, e dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Stato degli studii percorsi;
c) Prova di aver subiti gli esami, o di dichiarazione obbligatoria di sostenerli.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Vazzola, 6 maggio 1863.
I Deputati,
F. CONCINI — N. MANFREN — MOMI GAETANO.

N. 769 XI. 365

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione comunale di Pellestrina

AVVISA:

Che a tutto 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alle tre Condotte ostetriche, dei sestieri Busetti-Vianelli, Zennari-Scarpa, e frazioni Portosecco, S. Pietro in Volta, aventi l' onorario di annui fior. 52:50 v. a., ed abitanti 7,446, dei quali 3,637 poveri, con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della condotta sono descritti nei Capitoli normali, ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio.

Pellestrina, 30 aprile 1863.
I Deputati,
GAVAGNIN — VIANELLO.
Il Segretario, F. Duse.

N. 66. 373

Provincia di Treviso.
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 7 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla superiorità con decreto della Congregazione provinciale 30 marzo p. p., N. 1457, devesi attivare il gettito di fior. 5000 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 2000 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl' interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria soldi 1,92117, importo del gettito fior. 589:46.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria soldi 3,84234, importo del gettito fior. 368:18.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria soldi 5,76351, importo del gettito fior. 709:03.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria soldi 1,35091, importo del gettito fior. 83:10.
Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria soldi 2,02636, importo del gettito fior. 401:30.
Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria soldi 2,70181, importo del gettito fior. 182:18.

Oderzo, 10 aprile 1863.
La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
BERNARDO ARGENTIN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 1154-14 VII. 371

La Deputazione comunale di Legnago

AVVISA:

Per la nomina del medico condotto di queste comunali frazioni di Canove e S. Vito, si riapre col presente il concorso a tutto il mese di giugno p. v., sotto le condizioni dell' avviso N. 735-14 VII, del 10 marzo 1863, e sotto eziandio le norme dell' risguardale Statuto 31 dicembre 1858.

L' onorario è portato a fior. 600 annui, compreso il compenso pel mezzo di trasporto.

Il presente verrà stampato, diramato, pubblicato, ed affisso a comune intelligenza.

Legnago, 21 aprile 1863.
La Deputazione,
GIO. GIANOTTI — G. ROSSATO.
Il Segretario mun.,
D.r Zapolia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2024. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, con deliberazione 30 aprile p. p., N. 7464, dichiarò interdetta per mania religiosa con tendenze Angela Chicchisiola di Giuseppe di qui, e che questa I. R. Pretura le nominò in curatore il padre.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Girolamo Bressan del fu Giuseppe, negoziante di Susegana Comune del Distretto di Conegliano, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Senato di commercio 6 marzo 1863, Numero 1485, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 giugno 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Conegliano, 2 due maggio 1863.
ANTONIO DOTT. DALLA BALLA,
Commissario giudiziale.

N. 2169. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova presentò al confronto di Rosa Arrigoni fu Onorio era domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, dove non fu reperibile, la istanza 14 agosto 1862, N. 4936 per pignoramento immobiliare in dipendenza alla Convenzione giud. 10 luglio 1851, sulla quale istanza fu redestinata la udienza pel 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di attuale dimora dell' Arrigoni, le fu nominato in curatore questo avv. dott. Bigaglia, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovrà quindi l' Arrigoni fornire al dott. Bigaglia le credute istruzioni per la difesa, oppure nominare ed indicare qualche altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 7601. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d' ignota dimora, che la Ditta Gioachino Tonioli e C. coll' avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corrente N. 7601 per pagamento di a. L. 1192:33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 1396. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico, che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. terrà nel proprio locale a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile descritto nell' Editto 23 dicembre 1862 N. 4669, e sotto le condizioni portate dallo stesso, aggiuntavi quella, che l' immobile sarà venduto a prezzo qualunque.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Ga'eazzi, Al.

N. 7406. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 25 aprile 1863 N. 7406, dell' avvocato Antonio Monterumici di qui venne deputato in curatore l' avvocato Somma al Monastero e Collegio del SS. Sacramento di Fognano, rappresentato dalla suora Rosa Teresa Brenti, e da Antonio Barberini, sindaco di quel luogo, affinchè lo rappresenti riguardo alla subasta che si terrà nei giorni 20, 27 maggio, e 3 giugno p. v., e che fu decretata sopra istanza 20 febbraio a. c. N. 3290, dell' avvocato Antonio Monterumici, contro Galleazzo Cesare Revedin del fu Angelo e consorti, e ciò a sensi del già pubblicato Editto 20 febbraio stesso inserito nei fogli di Supplimento alla Gazzetta Uffiziale 21, 24, 27 marzo p. p. NN. 8, 9, 10.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5906. 3. pubb.

EDITTO.

All' Aula verbale di quest' I. R. Pretura Urbana nel giorno di giovedì 11 giugno p. v., ore 11 ant. si procederà al IV esperimento d' asta degli stabili in calce descritti, con avvertenza che si delibererà a qualunque prezzo, ferme nel resto le altre condizioni portate dal capitolato d' asta, alleg. G dell' istanza 7 agosto 1862, Num. 11397, il qual capitolato al pari dell' atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii rimane libero a chiunque d' ispezionare presso quest' Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

1. Pezza di terra detta Magnoline, posta nel Comune di Roverbella, marcata in mappa col N. del 560, Belvedere aratorio di pert. 17.18, scudi 24:01 24/48, corrispondenti a mantovane biolche 4.56, stimata fior. 394:65.

2. Altra pezza di terra detta Fontana, posta nel Comune di Roverbella, lontana dalla prima, situata presso le Sei vie, marcata in mappa col N. del 55, Sei vie e Belvedere, aratoria vitata, di pert. 10.12, scudi 9:5:0 15/48 di mantovane biol. 2.15, stimata fior. 165:78, come da relazione degl' ingegneri Martinelli e Malacarne 4 maggio 1862, N. 6609.

Il presente Editto verrà pubblicato ne' luoghi soliti, non che nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 23 marzo 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 8754, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine rende noto, che nella propria residenza nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente, degl' immobili sotto descritti alle condizioni portate dal precedente Editto 5 settembre 1862, N. 17681, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 8, 10 e 14 ottobre 1862, NN. 44, 45, 46, e colla sola aggiunta, che gl' immobili saranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

Descrizione
delle realità da vendersi.

1. Una terza parte a mezzodì del terreno aratorio con gelsi, detto Braida della Semida, in mappa al N. 348. L' intiero fondo di pert. 27.07, rend. L. 21:03 di friulani campi 7.2/4 e tav. 197, confina a levante e tramontana stradella, a mezzodì massa oberata di Domenico di Giusto, e parte di Gio. Batt. di Giusto, ed a ponente stradella e diversi particolari con fondo comunale, stimato la 3.ª parte di questo fondo a. L. 399:91.

2. L' intiero fondo terreno aratorio con gelsi, detto Campo delle 5 piante, confina a levante fondo comunale fu stradella, mezzodì Valentino Rubini, ponente veneranda Chiesa di Chiasiellis, ed a tramontana Cernazai Fabio, in mappa al N. 334, di pert. 3.53, rendita L. 2:15, pari a campi friulani 1.04, tav. 7, stimato nel progetto Morelli a. L. 257:34.

Si affigga il presente nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 aprile 1863.
Il R. Cons., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 2170. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Rosa Arrigoni fu Onorio, vedova Arrigoni, possidente domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, che non fu reperibile, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova produsse al confronto di essa Arrigoni la petizione 14 agosto 1862, N. 4937 decretata per il processo sommario in punto pagamento di frumento moggia uno, staia undici, quartieri due, scodelle mezza, e il suo valore d' a. L. 173:66 per residuo canoni livellari scaduti negli anni 18 3, 1854, 1855 sopra c. 33 in Fossò, ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di dimora dell' Arrigoni, le fu deputato a curatore questo avv. dott. Bigaglia, al quale si fece intimare la petizione suaccennata, e pel contraddittorio sopra di questa venne redeputata l' udienza al giorno 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto l' Arrigoni fornire al curatore le credute istruzioni per la difesa, e ciò sotto comminatoria che in caso di inazione dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio. — È arrivato da Pola il brig. austr. *Breve*, cap. Vianello, vuoto all' ord., ed alcuna barca.

Il mercato degli olii si apriva con partita d' olii di S. Maura da tina che vendevasi a d.i 225 sconto 13 ½ per %. Si disse anche alcuna vendita d' olii di Dalmazia. Sono varie le notizie che ci arrivano della nuova fiorita degli olivi in Dalmazia, a Corfù e dalla Puglia. Decisamente migliori finora sono quelle dei bachi da varie delle nostre provincie, per cui incominciano a nascere le buone speranze.

Le valute d' oro hanno continuato richieste intorno a 4 ½ di disaggio; le Banconote che raggiunsero nuovamente il 91, trovansi offerte da 90 ⅞ e ¾; il Prestito naz. da 74 a 73 ¾; il veneto ad 82 ¾; il 1860 da 89 ¾ a ⅞ e non molte furono le transazioni della mattina. Più vivi, ieri a notte, gli affari in obbligazione di Banconote per giugno, luglio ed agosto a 90 ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3½	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3½	40 —
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp. . .	4 84
» in sorte	4 79
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09½
Doppie d' Amer. .	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 89
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 13
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	— —
Prestito nazionale . . . . . . (per 100)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° . .	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	—
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	90 60

corrispondente a f. 110:37 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 9 maggio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 11 —	7 80 —	8 08 —
Frumentone . .	4 52 —	4 85 —	5 17 —
Riso nostrano .	10 99 —	13 78 —	17 61 —
» bolognese	10 34 —	12 44 —	14 22 —
» cinese . .	9 70 —	10 34 —	11 31 —
Segala	— — —	4 85 —	— — —
Avena	3 23 —	3 31 —	3 39 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino. .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 maggio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23.80
» mercantile nuovo .	22.05	22.75
Frumentone pignoletto .	14.70	15.05
Frumentone gialloncino / napoletano	12.95	14.35
Avena pronti	9.80	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 8 maggio. — Gli affari di Banca hanno avuto una importanza nel da 20 franchi, e nella Londra; la carta che sofferse maggiore scapito, furono le azioni del credito mobiliare. Lo sconto pel Trieste e Vienna si mantenne dal 4 ¼ a 5 ¼ per %. Poco venne fatto dei caffè, e gli zuccheri pesti soffrivano nuovo scapito per l' arrivo di Olanda e di Francia. Più vivo fu il mercato dei cotoni con lieve aumento. Calma nei grani; si sostengono i frumentoni, credesi, per la mancanza di deposito, ma il deposito ora più non occorre, gli affari si fanno per consegna entro l' anno. Discrete vendite di olii con maggiore abbondanza dei fini. Qualche affare venne fatto delle frutta, delle gomme, della vallonea; le pelli in grande calma, ed anche i legni da tinta.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 9 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Dardenne de la Grangerie A., franc., all' Europa. — Lessertisseur Paolo, poss. franc., all' Europa. — Prowse William, poss. ingl., all' Europa — Gaulis Eugenio, possid. di Losanna, all' Europa. — Madarasz Guglielmo, colonnello amer., alla Luna. — Garret R. Algernon, maggiore ingl., da Danieli — Mitchel Guglielmo, da Danieli, - Fortescue Arturo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Roma:* Marston Stefano, da Danieli, - Potter C. Giovanni, da Danieli, ambi poss. amer. — *Da Firenze:* Dosseur Gio. Carlo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Law I. S., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* D. Hirsch Teodoro, poss. bavarese, all' Europa. — Meltos Giacomo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Udine:* Cabiga co. Bernardo, I. R. Delegato prov., alla Luna. — *Da Vienna:* De S.t Mauris march. Edoardo, da Danieli, - De S.t Mauris Carlo, da Danieli, - De Panisse Passis, co., da Danieli, - D' Hinnisdal co. Enrico, da Danieli, - De Bonneval Ferdinando, da Danieli, tutti cinque poss. franc.

Partiti per Milano i signori: Cruise Edoardo, - Birkbeck Enrico, - Hamon Roberto, tutti tre propr. ingl. — Cassigoli Rossi Filippo, - Sorrisanti Cesare, ambi poss. fiorentini. — Hastings Sydney, - Butler Carlo, ambi poss. ingl. — De la Court Peigné Achille, - Gaget I. B. Emilio, - Duresme Antonio, tutti tre possid. franc. — Brown Douglas F., poss. di Edimburgo. — Orbom A., procuratore fiscale, svedese. — *Per Ferrara:* Fabbri Camillo, - Guidoboni Fedele, - Guidoboni Guido, tutti tre possid. — *Per Firenze:* Fanfogna co. Antonio, poss. di Zara. — *Per Verona:* Munger Wesley, possid. amer. — Colombat Claudio, poss. franc. — Fuerstein Rodolfo, poss. di Brema. — Knoch dott. Giulio, - Losowitsky Demetrio, ambi possid. russi. — Carter Arone, possid. amer. — Black Guglielmo, propr. ingl. — *Per Padova:* Gierd Pietro, avvocato livornese. — Borghesi Carlo, poss. livornese. — Gottschall dott. Rodolfo, letterato di Breslavia. — *Per Vienna:* Gibson James, eccles. ingl. Thomson Guglielmo, poss. franc. — *Per Merano:* Badeni co. Alessandro, di Leopoli.

Nel 10 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Farcy Giuseppe, poss. franc., all' Europa. — Golzio Eusebio, ingegnere torinese, alla Luna. — Lihenthal Sigismondo, poss. franc., alla Ville — Knox Beresford, cap. ingl., da Danieli. — Kionz Eugenio, da Danieli, - Cammos Pietro, da Danieli, ambi possid. franc. — Weingartner Enrico, negoz. di Berna, al S. Marco. — *Da Firenze:* Petit Carlo, al S. Marco, - Buchholz Ferdinando, al S. Marco, ambi poss. di Lubecca. — Olivieri march. Giuseppe, poss., a S. Luca, N. 3794. *Da Ferrara:* Vugenest Alessandro, possid. franc., alla Ville. — Delannars Giulio, negoz. di Tours, alla Ville. — Fell B. Giovanni, alla Ville, - Hannay Roberto, alla Ville, - Kennedy Emma, alla Ville, tutti tre poss. ingl. — *Da Bologna:* Hornby H., poss. ingl., da Barbesi. — Walter Giovanni, poss. amer., al S. Marco. — *Da Padova:* Campbell I. Giovanni, poss. ingl., all' Europa. — Bochet Augusto, all' Europa, - Pascal Augusto, all' Europa, ambi poss. franc. — *Da Udine:* Bacon Giorgio Gugl., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Hawley Frad, poss. amer., all' Europa. — Ottingen Wallerstein, princ., bavarese, da Danieli. — *Da Trieste:* Guin Giorgio, avv. di Maria Theresiopl, alla Luna. — Pettersen Francesco, poss. di Amburgo, da Danieli. — *Da Corfù:* Elmhirst R., da Barbesi, - Roberts Crames, da Barbesi, ambi cap. ingl. — Hathway S., poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Whitelocke F. Giorgio, colonnello ingl. — Pistrow dott. Teodoro, poss. russo. — *Per Ferrara:* Gavet Carlo, avv. franc. — *Per Trento:* Goldberg bar. Francesco, poss. — *Per Verona:* Mitchel Guglielmo, - Fortescue Arturo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Kuun Gyulay, contessa, poss. ung. — Madarász Guglielmo, colonnello amer. — Montel Fortunato poss. di Trento. — Brown S. C., poss. amer. — *Per Vienna:* Hartley Isacco, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio	Arrivati	667
	Partiti	82
Il 10 maggio	Arrivati	831
	Partiti	934
COI VAPORI DEL LLOYD.		
Il 9 maggio	Arrivati	120
	Partiti	80
Il 10 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l' *Ospedaletto.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 9 maggio 1863, sortirono i seguenti numeri:

36, 76, 85, 66, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 maggio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio. — Ambrosi Giuseppe, fu Giacomo, di anni 39, ca'zolaio — Cian Giovanni, di Andrea, di anni 17, falegname. — De Pol Maria, nub., fu Gio., di 45, cucitrice. — Gorini Lucia, marit. Zega, fu Giuseppe, di 72, cucitrice. — Wiel Angela, di Giovanni, di anni 1. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Lunedì 11 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *La foresta di Senard.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Nominazione. Notificazioni dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. Altra Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo. Largizione. La nuova Scuola maggiore del Comune d' Occhiobello del Polesine. Ateneo veneto. Sull' ultima operazione finanziaria; articolo della* Donau-Zeitung. — Impero d' Austria; *udienze imperiali. Banchetto in onore della deputazione rumuna. Sodisfazioni per la violazione di confini. Sul tentativo di fuga di Langiewicz. Editto di concocazione della Dieta transilvana. Onorificenze. Voci smentite.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 6 e del 7; ordine del giorno sul rapporto della Commissione del brigantaggio. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *la Duchessa di Genova; disordini all' Università di Napoli, ec. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *risposte dell' Imperatore agl' indirizzi presentatigli nel suo natalizio. Notizie di Polonia; particolari dell' insurrezione.* — Impero Ottomano; *congedo negato; strada fra Trabisonda e Bayazid; inchiesta. Fatti diversi.* — Regno di Grecia; *situazione; l' Assemblea nazionale.* — Inghilterra; *il Morning Post sulla risposta russa. Lagnanze del* Portafoglio Maltese. — Belgio; *trattato.* — Francia; *grandioso disegno. Cronaca elettorale; Dupin seniore ammalato. Caso in teatro; la Principessa di Prussia.* — Germania, Svezia e Norvegia, Danimarca, America; *carte notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 maggio. - 6 a.	339''', 42	14°, 9	10°, 6	71	Quasi sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	339 , 79	17°, 2	13°, 2	66	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 10	15 , 0	11°, 4	66	Sereno	E. S. E.¹		
10 maggio. - 6 a.	337''', 70	13°, 4	11°, 0	74	Nuvolo	E. S. E.		6 ant. 8
2 p.	337 , 34	17°, 5	13°, 4	66	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 9
10 p.	337 , 40	15°, 0	12°, 3	70	Nub. sparse	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 19°, 0
» min. 13°, 2
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 10 maggio alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. 19°, 0
» min. 13°, 0
Età della luna: giorni 22.
Fase U. Q. ore 8. 6 mat.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e compil.

MARTEDÌ 12 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale dell'8 maggio 1863 (*) colla quale il Consiglio dell'Impero viene convocato pel 17 giugno 1863 in Vienna.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca de' Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.

Notifichiamo e facciamo sapere:

Il Consiglio dell'Impero è convocato pel 17 giugno 1863 nella città capitale e residenza di Vienna.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, l'otto maggio, nell'anno millesimo ottocentesimo sessagesimo terzo e decimoquinto del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca RAINIERI, *m. p.*

SCHMERLING, *m. p.*

Per ordine Sovrano:

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, *di Gallizia*, *Lodomiria* ed Illirio, Arciduca d'Austria, Granprincipe di Transilvania, e Conte de' Szekler ecc. ecc.

Illustri, reverendi, nobili, molto illustri, eccelsi, spettabili, notabili, onorevoli, circospetti e saggi, nostri cari fedeli!

Animati dal desiderio di vedere ordinati con una Dieta propria gli affari interni del nostro Granprincipato di Transilvania, al più presto e con sodisfazione di tutte le stirpi che l'abitano, e di vedere attuate le disposizioni del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861 ne'suoi rapporti politici colla Monarchia complessiva, secondo la Nostra intenzione ripetutamente manifestata, ci troviamo determinati a convocare pel 1.° di luglio a Hermannstadt la Dieta del nostro Granprincipato di Transilvania, ed in mancanza di un'altra base legale ed applicabile, ad emanare per questa volta l'annesso Regolamento della Dieta.

In conseguenza, abbiamo ordinato che vengano sottoposti a questa Dieta progetti di legge sugli oggetti seguenti; cioè, sopra:

1. L'attuazione dell'uguaglianza di diritti della nazione rumuna e delle sue confessioni;
2. L'uso delle tre lingue usate nel paese nella corrispondenza dei pubblici Uffizii;
3. La composizione e l'ordinamento delle Diete;
4. Il Regolamento definitivo sulla maniera d'inviare i deputati al Consiglio dell'Impero;
5. I cambiamenti nel riparto politico del paese necessarii per conseguire più facilmente un ordinamento nell'amministrazione e nella giustizia;
6. Il Regolamento dell'amministrazione pubblica, e
7. della giustizia;
8. L'organizzazione delle Autorità giudiziarie, ed in particolare la formazione della Corte di giustizia di terza istanza.
9. I supplimenti e le dilucidazioni necessarie alle singole disposizioni della Nostra Patente Sovrana del 21 giugno 1854 sull'attuazione dell'esonero del suolo;
10. L'introduzione dei Libri fondiarii;
11. L'istituzione d'una Banca ipotecaria.

Nell'atto che ingiungiamo al Nostro regio Governo provinciale di notificarvi tosto opportunamente il Regolamento provvisorio della Dieta, come sopra annesso, v'incarichiamo d'incamminare indilatamente le pratiche necessarie per la convocazione della Dieta e per procedere all'elezioni dei deputati, e di sorvegliarne l'esatta osservanza.

Ai quali, del resto, Noi restiamo invariabilmente affezionati colla Nostra imperiale regia e sovrana clemenza e grazia.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna, il 21 aprile dell'anno mille ottocento sessantatrè, quindicesimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

FRANCESCO conte NADASDY, *m. p.*

Per proprio Sovrano comando di S. M. I. R. A.

Francesco barone di Reichenstein, *m. p.*

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'avvocato presso la Pretura di Monselice, dott. Giacomo Uganin, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, in riconoscimento della sua operosità lunga, fedele al dovere, e proficua.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato Podestà della città di Serravalle, il nobile Silvio Cittolini.

(*) Contenuta sotto il N. 40, nella Puntata XVIII del Bollettino *delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 10 maggio 1863.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Vels, al direttore in disponibilità degli Ufficii d'ordine presso il cessato Tribunale provinciale di Oedenburg, Antonio Neuhauser.

Il Ministero della giustizia conferì al direttore in disponibilità degli Ufficii d'ordine presso il cessato Tribunale d'Appello della Transilvania Valeriano Holzner, conservando il suaccennato carattere, il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lemberg.

L'I. R. Cancelleria aulica croata-slavone conferì il posto di segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso la regia Tavola giudiziaria di Comitato di Kreutz, a quell'aggiunto di Tribunale, Andrea di Baric.

Legge del 27 dicembre 1862 (*).

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE AUSTRIACA.

(Continuazione e fine — V. i NN. 100 e 103.)

VI. Sui diritti speciali dell'Istituto di Banca.

§ 63. Il patrimonio della Banca, e le rendite che la Società della Banca ritrae coi mezzi assentiti dal suo Statuto, sono esenti da imposte, ad eccezione degl'immobili, degli effetti del fondo di riserva, e della imposta sulle rendite che la Banca paga per dividendi per l'interesse degli azionisti.

§ 64. Tutti i registri e libri della Banca, come pure tutt'i documenti eretti in nome della Società della Banca nel disimpegno dei suoi affari, a termine dello Statuto, godono la esenzione dai bolli.

§ 65. La falsificazione (contraffazione od alterazione) delle note, azioni ed Obbligazioni emesse dalla privilegiata Banca nazionale austriaca, come pure dei *coupons* e *talons* che vi appartengono, è punita a senso del Codice penale come il crimine della falsificazione di carte di pubblico credito; la contraffazione o falsificazione di tutti gli altri documenti emessi dalla Banca, come la contraffazione o falsificazione di pubblici documenti.

§ 66. La Banca può essere impetita per affari cambiarii, solo presso l'I. R. Tribunale mercantile in Vienna; per tutti gli altri affari giuridici, solo presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vienna.

§ 67. Non potendo la Banca far luogo immediatamente a sequestri, prenotazioni, o soprapprenotazioni concernenti le azioni da essa emesse, o le somme presso di esse depositate, tutte le parti od autorità che intendessero provocare una preventiva misura cauzionale, si rivolgeranno esclusivamente al competente giudizio. Ma questa misura cauzionale può solo consistere in ciò, che questa Autorità significhi alla Banca di sospendere un pagamento, una restituzione o voltura, fino alla definizione della causa In tal caso, la Banca è autorizzata a deporre in giudizio per tutta la durata della lite gl interessi, i dividendi, le somme e gli effetti scaduti.

§ 68. Se azioni od altri capitali ed effetti confidati alla Banca trovansi, giusta il disposto dal § 67, in amministrazione o custodia giudiziaria, o se deve annotarvisi una sostituzione od altra limitazione, si notificherà del pari esattamente alla Banca, col mezzo del competente Giudizio, quanto occorre per l'analoga prenotazione nei suoi registri, e pel rilascio degl' interessi, dei dividendi, dei depositi, ecc.

§ 69. La Banca non dà informazioni intorno alle azioni e intorno agli effetti e pegni ad essa confidati, se non se ai rispettivi proprietarii.

§ 70. L'ammortizzazione delle azioni, delle polizze d'ipoteca e degli altri documenti della Banca (eccettuati gli assegni di Banca § 27), dovrà chiedersi presso il Tribunale provinciale in Vienna. E questa procede in ciò a senso delle norme vigenti per l'ammortizzazione delle carte dello Stato.

§ 71. I dividendi non riscossi si prescrivono a favore del fondo di riserva a tre anni dopo l'ultimo giorno del mese in cui scadevano pel pagamento. Da questa disposizione potrà prescindere la Direzione della Banca in casi degni di speciale riguardo.

§ 72. Le somme giacenti nella Banca di giro non possono essere sottoposte a verun preventivo divieto; saranno rilasciate solo dopo che se ne abbia ottenuta la giudiziaria aggiudicazione.

§ 73. Veruna pretesa dei terzi può esser di ostacolo alla Banca nella sua gestione a senso degli Statuti, o esser di nocumento al suo diritto assoluto di devolvere anzitutto le somme e gli effetti presso di sè esistenti a tacitazione dei proprii crediti.

Compete alla Banca un tal diritto, non solamente su quei danari ed effetti, che le furono consegnati dal debitore a garanzia delle pretese di essa, ma eziandio senza distinzione sopra ogni sostanza mobile del debitore da essa detenuta, qualunque pur sia la specie dell'affare per cui le prevenne. Nell'esercizio di questo diritto sopra somme ed effetti assunti dalla Banca, sotto l'osservanza delle cautele prescritte, come sostanza del di lei debitore, la Banca medesima non può essere impedita nemmeno dai diritti di proprietà o da altri diritti dei terzi precedentemente acquistati, semprechè tali diritti, all'atto della consegna, non fossero stati chiaramente riconoscibili dalla Banca nazionale.

La Banca ha finalmente il diritto, a senso dei presenti Statuti e del Regolamento, di pagarsi da sè stessa senza intervento giudiziario, col mezzi predetti, e perciò non è obbligata ad attendere l'esito di una lite pendente coi terzi.

VII. Sullo scioglimento della Società della Banca.

§ 74. Sciogliendosi la Società, la Direzione della Banca, di concerto colla Deputazione, realizzerà la complessiva sostanza mobile ed immobile della Banca, ed estinguerà tutti i suoi debiti.

L'importo residuo si ripartirà tra i membri della Società in proporzione delle azioni.

§ 75. Con l'approvazione del potere legislativo, la Società della Banca può essere sciolta anche prima dell'estinzione del suo privilegio. La relativa inchiesta dovrà però aver ottenuto il voto almeno di tre quarti degli individui presenti nell'adunanza generale. Quattro settimane prima dovrà, a cura della Direzione della Banca, pubblicarsi nella *Gazzetta di Vienna* ed in altro foglio estero, che nella prossima adunanza generale sarà ventilato il quesito, se la Società debba sciogliersi.

§ 76. Per tutte le questioni insorgenti tra la adunanza generale, la Deputazione e la Direzione, come pure per quelle insorgenti tra i membri della Società in occasione del suo scioglimento, è costituita in arbitro la suprema Corte di giustizia; contro le sentenze di essa non ha luogo appello.

Nella stessa guisa saranno esercitati diritti che vi derivassero per effetto della responsabilità stabilita nel § 57.

(*) Contenuta nella II Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 2, pubblicata il 14 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di aprile 1863.

Cambiali scontate, N. 468. . .		f. 999,211 : 42
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 76,160 : —
Dette prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 413,200 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 12,620 : 06
Anticipazioni in corso al 30 aprile, su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 1,053,514 : 42	
Cereali	» 106,284 : —	
Mercanzie	» 9,608 : 64	
		» 1,169,407 : 06
Cambiali in portafoglio da 1.° maggio a 31 agosto		» 2,356,814 : 78
Moneta effettiva in depositorio . .		» 334,525 : —
Vaglia in circolazione		» 1,070,966 : —

Ci venne trasmesso da Padova il seguente articolo:

« Padova 5 maggio.

« Oggi, giorno onomastico di Sua Santità l'amatissimo Sommo Pontefice e Re Pio IX, fu inaugurata in Padova, dove ora trovasi il Consiglio centrale, la prima unione generale della pia Società preservatrice dalla corruzione de' cattivi libri e giornali, alla quale presero parte oltre 80 socii.

« Il presidente del Consiglio, mons. Francesco cav. Panella, dopo analogo discorso preliminare sullo scopo e sulla importanza della pia Opera, ha dato relazione delle pie Società sorelle, erette in altri luoghi, e dell'impiego del danaro fin ad ora raccolto.

« Mons. ill. e rev. nostro Vescovo Federico dei marchesi Manfredini, il quale ci onorò di sua presenza, ci confortò al termine della seduta con amorevoli parole, compartendoci la pastorale benedizione.

« *Il Segretario*

« Prof. D. ANSELMO SELMI. »

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI PADOVA.

Il sig. commendatore Silvestro Camerini ha largito a questa Casa di ricovero l'elemosina di fiorini *mille* in aggiunta alle molte sue periodiche e straordinarie beneficenze.

A tributo di gratitudine verso l'illustre benefattore dei poveri, la Prepositura della pia Causa si fa un dovere di pubblicare il nuovo generoso atto di carità.

Il Vicepresidente, G. B. PIVETTA.

La deputazione rumuna.

(Dalla *Donau-Zeitung*)

Ci sta ormai dinanzi il testo dell'indirizzo, che per parte del Congresso dei Rumuni fu rassegnato a S. M. l'Imperatore, e noi adempiamo un dovere, manifestando la nostra gioia e sodisfazione pel documento, non meno che per le parole colle quali il barone di Schaguna lo ha posto nelle mani del Monarca. La condotta dei Rumuni ha una importanza pel prossimo avvenire, la quale non viene negata dalla stessa parte avversaria, e che, come dà norma per le condizioni della loro propria patria, così non può restare senza una influenza energica sulle grandi questioni generali. La stirpe rumuna si acquistò questa importanza con perspicacia e perseveranza, con un lavoro virtuale, che tanto più dee apprezzarsi in essa, come in quella, che prima fa sforzi e sostiene una lotta per inalzarsi; ed essa ha fatto uso di questa importanza in un senso, che le ha assicurato la riconoscenza di tutti gli amici della Costituzione.

La parola franca e sicura guadagna di valore in tempi d'oscillazione e d'incertezza. Una tale parola l'ha detta al suo Monarca l'Assemblea dei notabili rumuni in vista delle condizioni difficili della Transilvania. Nelle forme più leali, con piena e sincera fiducia, ella si è diretta alla sua persona, ha esposto i proprii bisogni. Se per un accordo, per la consecuzione di risultati permanenti e valevoli, si tratta di avere fiducia reciproca, di convincersi della reciproca sincerità, non si andrà certamente errati ravvisando nei recenti passi dei notabili Rumuni la base poderosa, sulla quale s'inalzeranno tali risultamenti.

Che la situazione delle cose abbia guadagnato in chiarezza, gli stessi avversarii non vorranno negarlo. Ma non si potranno biasimare i fautori della Costituzione, se con ciò si ravviva e rafferma la loro fede in un prospero sviluppo interno dell'Austria, nel rinvigorimento dell'unità dell'Impero, nel progredimento della sua libertà civile.

La *Corrispondenza generale austriaca* contiene il seguente articolo:

« Molti giornali francesi e belgi diedero di nuovo occasione di parlare sulla posizione dell'Austria rimpetto alla Prussia. Su ciò la *Köln. Zeit.* dà una risposta, la quale, com'essa dice, proviene da sfere di Berlino prossime al Governo; risposta, che, per quanto contiene di fatto, non possiamo lasciare inosservata. Noi avevamo detto che stava in potere della Prussia di fare quanto era necessario per trovare l'Austria. Che cos'è questo *necessario*? chiede l'articolo di Berlino. Egli crede impossibile che s'intenda con ciò la cessazione della politica prussiana, relativamente all'indipendenza della Polonia; a pruova di tale impossibilità vengono citati, come osserva la stessa *Köln. Zeit.*, « fatti evidenti » o, più propriamente, *insinuati*.

« Però tali citazioni, od insinuazioni, sono in parte tòrte ed in parte inesatte. L'Austria non fu sorpresa dal passo della Francia presso le Potenze germaniche, nè si espresse presso alcune di esse, quando era ancor tempo, contro l'accettazione dell'invito di voler cooperare a Pietroburgo; è del tutto ingiustificata l'insinuazione d'un accordo, già esistente fra Vienna e Pietroburgo; ed è appunto una *perfidia* il voler far credere che l'Austria abbia giustificato verso la Russia il fatto d'aver preso parte ai passi delle Potenze occidentali, osservando aver essa voluto con ciò rattenerle da troppo grandi esigenze.

« Ed è similmente fuor di proposito il richiamarsi ad una pretesa lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Napoleone, della cui esistenza nulla sappiamo, e il cui contenuto è soltanto presupposto.

« Se però le pruove per l'asserzione, che il terreno sul quale la Prussia saprà trovare l'Austria, non sia la questione polacca, sono affatto aeree, accettiamo però la conclusione della lettera di Berlino, secondo la quale questo terreno sarebbe la questione politico commerciale. Ma ciò non è tutto. Ben a ragione il corrispondente di Berlino dimenticò di aggiungervi la questione della riforma federale.

« In fatti, l'Austria, nella sua posizione di Potenza federale, che soltanto qui si considera, non ha da chiedere nè da attendersi concessioni di sorta nella questione polacca, dacchè tale questione non può essere trattata che, o quale questione interna della Russia, o come questione europea; nel quale ultimo riguardo, importa tanto alla Prussia quanto all'Austria di non portare in nessuna relazione il punto di vista quale Stato limitrofo della Russia, e quale Potenza condividente, colle esigenze dei grandi interessi politici. Se però, quando si tratta della posizione della Prussia verso l'Austria, si prendano in considerazione soltanto i rapporti colla Germania, come non può essere altrimenti, in base alla Costituzione federale germanica, in tal caso la più stretta unione tanto desiderabile fra le due grandi Potenze germaniche non potrebbe avvenire che sopra quel terreno, su cui s'appoggiano i rapporti naturali fra loro. Basta soltanto attenersi a questi fili e approfittarne.

« L'Austria lo tentò più volte, e nuovamente colle sue proposizioni del 10 luglio dello scorso anno, e coi suoi sforzi per la riforma federale; la Prussia respinse in parte tali tentativi, e in parte gl'ignorò ad arte.

« Non si chiama quindi esigere troppo se l'Austria attende innanzi tutto di trovare una formula per quei tentativi o per quegli sforzi, che almeno non manifesti la decisione del rifiuto già in precedenza stabilita, per credere alla seria volontà della Prussia di accordarsi. Di fronte al dispaccio circolare del 24 gennaio di quest'anno, non ancor disconfessato, questa veramente non è una domanda indiscreta. »

Documenti diplomatici.

Riportiamo il dispaccio di lord Russell, per telegrafo annunciato, intorno ad un suo abboccamento col barone Brunow:

Il conte Russell a lord Napier.

« Foreign-Office, 2 maggio 1863.

« Milord. Il barone Brunow venne stamane da me, e prima di darmi la copia del dispaccio del suo Governo a riscontro del mio a V. E. del 10 aprile, mi disse quanto segue:

« « Voi mi diceste che il messaggio, che lord Napier ebbe ordine di fare, fu fatto con pacifica intenzione; il Gabinetto imperiale ha ricevuto il vostro dispaccio con simile animo pacifico e conciliativo.

« « Voi mi diceste che le domande, che avevate a fare, erano fondate nelle stipulazioni del trattato di Vienna del 1815.

« « Il Gabinetto imperiale, dal canto suo, accetta queste stipulazioni come base.

« « Il Gabinetto imperiale è disposto a cominciare uno scambio d'idee entro i termini del trattato del 1815. » »

« Vi mando la copia del dispaccio del principe Gorciakoff.

« In un nuovo mio dispaccio vi mostrerò il pensiero del Governo della Regina intorno a tale risposta.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 7 maggio:

« Negli ultimi giorni, il Consiglio di Stato formò soggetto dell'attacco di varii giornali. Essi riguardavano quel Senato come la catena, che arresta il progresso e le risoluzioni primitive dei Ministri. Quest'opinione si manifestò principalmente in riguardo alla deliberazione sul Regolamento giudiziario penale. Eppure tali invettive sono le più ingiuste. I Ministri non sono obbligati ad abbracciare le dottrine dei consiglieri di Stato. Il Consiglio di Stato non è se non un magistrato consultivo; esso è composto di uomini d'ingegno e di profondo studio, che non appartengono ad alcun partito politico e si muovono entro i limiti della loro sfera. Per abbracciare il lavoro, i quattro Ministri, a cui spetta questa materia, trattarono insieme coi membri del Consiglio di Stato immediatamente degl'interessi dell'ordine giudiziario.

« Noi possiamo aggiungere che le disposizioni dei consiglieri di Stato erano piene di franchezza e spregiudicate.

« Se qualche cosa può scusare in parte le invettive della stampa giornaliera, si è la circostanza che il Consiglio di Stato, nel tempo del Ministro Bach, manifestò in una deliberazione simile, cioè nella consultazione della legge penale, una resistenza inflessibile contro le opinioni più liberali del professore Hye, a cui fu affidata la redazione della suddetta legge; ma i tempi cambiarono, e con essi anche i sentimenti degli uomini. Noi possiamo abbandonarci alla speranza che il Ministero farà all'Assemblea proposizioni liberali, che otterranno l'approvazione del Consiglio dell'Impero.

« All'incontro, tutti i giornali si pronunciarono in senso concorde relativamente alla deputazione rumuna. Se la nazione (cioè la maggior parte della popolazione transilvana) si dichiara per la Costituzione del 26 febbraio, e se i Sassoni si riuniscono coi Rumuni, la Transilvania può dirsi entrata nella vita costituzionale dello Stato. I Rumuni non veggono l'ora di sostenere fortemente la loro convinzione politica; essi sperano che la Dieta della Transilvania porgerà loro l'occasione desiderata di poter pronunciarsi apertamente per l'*unità dello Stato ed i principii costituzionali*. Ogni uomo politico riconoscerà nei passi della nazione rumuna un vero progresso del costituzionalismo nell'Austria. »

Trieste 10 maggio.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica si compiacque dirigere a questo Comitato centrale per l'Esposizione economico-rurale il seguente rescritto:

All'onorevole Comitato per l'Esposizione dei prodotti del suolo e dell'industria agricola del Litorale e della Dalmazia, in Trieste.

« Dalla comunicazione di codesto onorevole Comitato del 14 aprile a. c. N. 30, l'I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica rilevò con particolare sodisfazione che, mercè la cooperazione, tendente al bene pubblico, della Società d'orticoltura, del Municipio e della Camera di commercio di Trieste vi si terrà un'esposizione, in cui figureranno i prodotti del suolo e dell'industria agricola del Litorale e della Dalmazia. E tanto più si apprezza l'importanza di una tale Esposizione, in quanto che in quei paesi i prodotti del non fertile suolo non possono essere ottenuti che con particolare diligenza, costanza ed abilità, per cui, sotto queste circostanze, è per i produttori molto importante di conoscere nella maggior estensione i prodotti dei loro vicini ed i mezzi, di cui si servono per ottenerli.

« Si porge pertanto all'onorevole Comitato l'assicurazione del pienissimo apprezzamento, e del possibile favoreggiamento di questo scopo di pubblica utilità, da parte dell'I. R. Ministero, e lo s'interessa a trasmettere le comunicazioni ulteriori sull'andamento di questa istituzione.

« Vienna 25 aprile 1863.

« *Pel Ministro*, KALCHBERG. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 7 maggio.

** Il Papa doveva partire ieri l'altro sulle ore pomeridiane: ma una lieve indisposizione glielo ha impedito. Questa indisposizione cominciò sabato, ed ha costretto il Papa a stare a letto due giorni: ora però è interamente cessata, e lo provan le udienze, che ieri cominciò a dare, secondo il consueto. Non è ancora positivamente fissato il giorno della partenza: ma sembra lunedì, se pure Sua Santità non risolve di celebrare la festa dell'Ascensione a Roma.

Il supremo tribunale della Consulta doveva adunarsi il giorno 15 corrente mese per sentenziare sulla causa di cospirazione, nella quale sono accusati i signori Venanzi e Fausti: ma il sig. avvocato Dionisi, che è il difensore del cav. Fausti, ha chiesto quindici giorni di più di quelli, che concede la legge, per poter aver tempo di fare la sua difesa, e il Tribunale glieli ha accordati; per cui la causa non potrà essere decisa se non a' primi di giugno. A Roma i difensori, oltre al perorare la causa dei loro clienti in seduta nel tribunale, sogliono stampare la loro difesa e presentarla ai giudici prima del giorno, in cui sono chiamati a sentenziare: e così, se hanno tempo di bene esaminare il ristretto del processo, hanno agio anche di leggere ciò che a difesa si è scritto dagli accusati. L'avvocato Dionisi è un valente difensore: è un uomo assai abile; e perciò si aspetta con impazienza di leggere ciò che dirà a difesa dell'inquisito cav. Fausti, il quale, secondo le apparenze, avrebbe non poche cose estrinseche a suo favore. Ma io mi guarderò bene dal voler prevenire la sentenza del tribunale. Il cav. Fausti sembra anche l'autore principale del furto del processo: per le sue insinuazioni, il custode delle carceri avrebbe preso la risoluzione di portar via le carte e di sottrarsi colla fuga. Anche su ciò il processo ci darà tutti gli schiarimenti.

I Francesi cambiano le guarnigioni: il reggimento, che occupava le Provincie di Viterbo e Civitavecchia, è venuto a Roma, donde ne è partito un altro per surrogarlo. Sarà cambiata anche la guarnigione nelle Provincie di Frosinone e Velletri.

Il famoso Pilone sta tuttora alle Carceri nuove. Sono favole le notizie, date da alcuni giornali, che l'arrivo a Roma della Regina di Napoli abbia avvicinato i reazionarii, e che questa augusta donna abbia eccitato a tentare una invasione nel Regno, capitanata dal Conte d'Aquila.

Abbiamo in Roma la marchesa di Pimodan, la vedova del generale che moriva a Castelfidardo, alla testa di quei prodi suoi concittadini, che erano accorsi a difendere il territorio della Santa Sede, iniquamente invaso dall'esercito di Vittorio Emanuele.

Domenica è stata riaperta al culto pubblico la chiesa nazionale dei Lucchesi, chiamata di S. Croce. Essa, da alcuni anni, stava chiusa pei grandi ristauri; che vi sono stati fatti. I Lucchesi la rifabbricarono nel secolo XVII, dopo che i

Cappuccini, sotto Urbano VIII, da essa passarono alla chiesa della Concezione sulla piazza Barberini: vi fecero altari e cappelle adorne di eccelenti pitture: ma coll' andar del tempo ella non presentava più quella decenza, che si ama nella Casa di Dio. Perciò i moderatori dell'Arciconfraternita, formata tutta di Lucchesi od originarii di quel piccolo Ducato, risolvettero di bene adornarla; e ne affidarono la direzione al valente architetto Vespignani. Ed i ristauri non potevano essere nè più belli, nè più ricchi: è una chiesa tutta dipinta ad oro, dal soffitto a cassettoni fino all'ultimo pilastro e alla bussola della porta. Il professore Vespignani ha mostrato quanto sia grande nell' ornato; e l'Arciconfraternita dei Lucchesi quanto amante della grandezza del culto di Dio. Il giorno della riapertura una folla immensa da mattina a sera trasse a visitare quella chiesa e ad ammirarne la bellezza dei ristauri. »

Domenica sono terminate le feste, che si sono fatte a Frascati pel cinquantesimo anno della traslazione della Madonna di Capo Croce. La folla è accorsa da tutte le vicine città, e specialmente da Roma; così che a Frascati non si trovava più una stanza per riposare. Tre Cardinali hanno pontificato in tre giorni consecutivi la messa solenne: e alle feste di chiesa si sono unite illuminazioni, fuochi artificiali e altri spettacoli.

L' Arcadia ha nominato finalmente il suo custode o presidente. Lunedì, per la seconda volta, si sono uniti i centumviri, e per isquittino secreto sono passati alla elezione del presidente. La maggiorità dei voti è stata a favore del canonico Antonio Somai, che ha 74 anni.

L'Amministrazione delle Poste pontificie ha fatto cessare i lamenti, che si facevano dacchè la distribuzione delle lettere non incominciava se non alle dieci del mattino, e prima delle quattro pomeridiane era necessario impostare le lettere. Ora le lettere, provenienti dall' estero e dall' interno, tranne quelle che vengono da Civitavecchia, sono distribuite alle nove, come prima, e le lettere provenienti dall' estero per mezzo dei piroscafi sono distribuite alle tre e mezzo pomeridiane.

La partenza delle lettere per Bologna, Toscana, Lombardia ed altri paesi particolari rimane fissata alle ore tre e mezzo pomerid., ma per le Provincie dell' Umbria, delle Marche e delle Romagne ha luogo alle cinque. Pel Regno delle Due Sicilie, le lettere partono da Roma alle cinque del mattino, e per Civitavecchia partono col treno delle sei antimeridiane; e con quello delle dieci le lettere, che vanno all' estero per la via di mare. La partenza delle lettere all' estero per la via di mare avviene tre volte la settimana: la domenica e il giovedì direttamente per Marsiglia; e il mercoledì toccando Livorno e Genova.

La cosa, che richiede un provvedimento, è la tariffa delle lettere, essendo troppo onerosa.

Nella basilica ostiense sono state collocate in marmo le due statue colossali, rappresentanti una S. Pietro, l'altra S. Paolo. La prima è opera del professore Revelli, il quale non ha potuto farla che in gesso perchè rapito dalla morte in età ancora troppo immatura; onde un altro artista l' ha condotta in marmo. La seconda è lavoro del professore Jacometti, Romano, scultore di bella fama. Ambedue queste statue sono assai pregevoli: ma quella di S. Paolo è meglio lavorata nel marmo.

Il professore Tenerani ha ormai condotto a termine il grandioso monumento di Pio VIII, che debb' essere collocato nella basilica vaticana.

Bologna 9 maggio.

Ieri l' altro, quasi interamente compiuti i grandiosi lavori, aprivasi la comunicazione nella galleria *(tunnel)* detta *Casale*, sulla linea della ferrovia che da Bologna, per la linea di Porretta, deve condurre in Toscana. Era lavoro, che presentava immense difficoltà da vincere, sia per la qualità delle rocce, che avevansi a perforare, quanto per la sua lunghezza, che oltrepassa i 2,600 metri. È opera codesta, che merita singolarissima lode, e che, compiuta, assai approssima il tempo di aprimento della nuova linea ferroviaria.

(Monit. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 maggio.

Il Senato, nella tornata d' ieri, dopo la prestazione di giuramento del nuovo senatore duca della Verdura, continuò la discussione dello schema di legge per l' affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, rimasta all' art. 4, concernente il modo ed il termine del pagamento del prezzo di riscatto, che venne ancora lungamente dibattuto ed in ultimo adottato con modificazioni. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, approvò per iscrutinio segreto, con voti 189 favorevoli e 18 contrarii lo schema di legge discusso nella seduta precedente per istanziamento di fondi sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per servizio dell'Amministrazione d' acque, ponti e strade.

Quindi approvò con breve discussione i seguenti altri disegni di legge:

1.° Stanziamento di fondi sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l' eseguimento di varie opere pubbliche, con voti 189 favorevoli e 18 contrarii;

2.° Concorso dello Stato nella costruzione di strade nelle Provincie di Benevento e di Calabria Citeriore, con voti 199 favorevoli e 10 contrarii;

3.° Nuova proroga dei termini stabiliti per l' affrancamento delle enfiteusi nelle Marche e nell' Umbria, con voti 193 favorevoli e 20 contrarii;

Deliberato in appresso, ad istanza del presidente del Consiglio dei ministri, che fin tanto non siano discussi e approvati i tre bilanci dell'anno corrente, di cui ancora rimane a trattarsi, si debbano tenere in ciascun giorno due sedute pubbliche esclusivamente destinate ad essi bilanci, si cominciò la discussione generale del Ministero della marina per l' anno corrente, alla quale presero parte i deputati Gallenga, Molfino, Bixio, Ricci Giovanni, Bellazzi, Negrotto, il relatore Pescetto e il ministro della marina. »

(Idem.)

Questa sera è ripartito per la Toscana il barone Ricasoli. Alcuni giornali hanno affermato che la ragione della breve fermata del barone Ricasoli in Torino e della sua partenza sia l'aggravarsi della sua malattia agli occhi. Possiamo affermare che ciò non è punto vero; egli ritorna in Toscana richiamato da' suoi privati affari. *(Stampa.)*

L' *Italia Militare* ha per dispaccio da Nuova Yorck, che fu colà varata la nuova fregata costruita per ordine del Governo di Torino.

Genova 9 maggio.

Ieri la Corte, dietro il verdetto dei giurati, condannava il Perazzini *(V. il nostro N. d' ieri)* ai lavori forzati a vita. Il condannato *ringraziava* tosto i giudici, chiamandoli un branco *di assassini.*

« Il verdetto era affermativo sulla grassazione, sul doppio omicidio, sulla premeditazione, sulla qualifica di somma superiore a 500 lire, e di giornaliero salariato de la vittima .... tutto ciò ammettendo le *circostanze attenuanti*, frase cui non saprebbesi in tanti casi attribuire alcun ragionevole significato, se non esprimesse la consueta intenzione di evitare la pena capitale.

L' arguto letterato francese, Alfonso Karr, ha sulla grave questione, posta ormai da per tutto all' *ordine del giorno*, un motto, che, senza dubbio, è leggiero (come sono, del resto, quasi tutte le polemiche giornalistiche intorno a questa materia degna di ben più profonde disquisizioni) ma che non manca certo di sale e di buon senso, benchè non vada inteso alla lettera: « *Je vote pour l' abolition de la peine de mort; je désire qu' on ne tue plus: mais que Messieurs les assassins donnent l' exemple les premiers!* »

(Corr. Merc.)

Milano 10 maggio.

Un'audace grassazione con rapina, venne commessa giorni fa da due sconosciuti malandrini. Questi, noleggiato un *brougham* si fecero condurre in un' osteria presso casa Villa, in Piazza Castello, quindi all' osteria della Primavera, fuori del Dazio di Porta Vercellina. Da qui, chi sero che il *brumista*, certo Marchel Giuseppe, li conducesse al Dazio di Porta Ticinese. Ma appena che il cavallo moveva verso il luogo indicato, i due sconosciuti balzarono dal legno; l' uno afferrò per le redini il cavallo, l'altro, saltando alla cassetta, armato di lungo pugnale, obbligò il *brumista* a consegnargli l' orologio e i denari. Non si oppose il Marchel, e consegnò ai malfattori quanto possedeva. Ma, ciò non ostante, il poveretto ebbe il suo quarto d' ora terribile. Il malandrino, che teneva il cavallo, insisteva perchè l' altro uccidesse il Marchel; ma finalmente i due ladri si limitarono ad imporre il silenzio all' aggresso, sotto minaccia della vita. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Rispetto alle operazioni reazionarie, il *Giornale di Roma* del 6 maggio dice: « Prescindendo dai soliti ricatti, fermi, fucilazioni, prigionie, ec., si ha che una nuova banda negli Abruzzi si gettò nei prati di Rascina, ed occupò il villaggio di Vallemare, posto tra Borbona ed Antrodoco. Altra banda, che si aggira nel territorio di Colliano, proseguiva a scorrazzarvi liberamente senza punto essere molestata. La numerosa banda dello Schiavone, mentre sedeva a mensa in una masseria nel territorio di s. Agata, seppe che stava per essere attaccata da un forte distaccamento di bersaglieri e carabinieri; quindi lo Schiavone, preso il momento propizio, si allontanò con tutti i suoi, seco trasportando ogni cosa, e si fece inseguire per sette ore consecutive, senza per altro lasciarsi raggiungere. La banda di Bianco, in territorio di Taverna in Calabria, ebbe uno scontro di circa un' ora colla truppa, unita alla guardia nazionale; d' ambe le parti furonvi e morti e feriti. Un' altra numerosa banda di cavalleria apparve minacciosa presso Pontelandolfo, da dove allontanossi per congiungersi con una comitiva che l' aspettava dall' opposta parte del fiume, ove si dispose a ricevere l' assalto delle truppe uscite dai circonvicini paesi, ma che poi non ebbe luogo. Cava pure fu minacciata d' essere invasa da una banda, che restò non breve tempo sui soprastanti monti, e solamente se ne allontanò, quando correva pericolo d' essere circondata dalle truppe riunite. I boschi immensi del Gargano e quelli del Matese continuano a dar ricovero a parecchie bande, che ogni tanto fanno escursioni nei paesi più vicini. »

Leggesi nel *Precursore* di Palermo, in data del 4 maggio: « Sabato notte, un forte distaccamento di soldati sbarcava sulle coste tra Castellamare e S. Vito, e davasi a perlustrare la campagna; l' indomani, avvicinandosi a Castellamare, e giunto in Fraginesi, incontravasi in una comitiva armata di circa cinquanta uomini, colla quale attaccavasi il fuoco. Saputasi la notizia nel paese, accorreva la truppa quivi stanziata; ma, incontrandosi in altra comitiva, non poteva congiungersi alla prima. Non si conoscono i dettagli del combattimento; però ci è stato assicurato che vi è stato qualche morto dall' una parte e dall'altra, e che sono stati arrestati sei degli assassini, tre dei quali compromessi nei fatti di gennaio 1862, e tre renitenti di leva. »

Ci giunge notizia che, per ultimare i lavori della stazione di Pescara si lavora anche di notte colla luce elettrica. L' apertura al pubblico sarebbe stabilita pel 25 maggio. *(Pungolo.)*

TOSCANA.

Firenze 9 maggio.

È a nostra notizia che un Inglese, sir William Currie, morendo, non è guari, a Nizza Marittima, abbia legato alle reali Gallerie di Firenze una preziosa raccolta di cammei, monete antiche, oro antico, un frammento di testa greca in argento, ed una coppa d' argento, che credesi lavoro del Cellini.

Credesi che il valore del legato sia considerevole anche sotto il rapporto artistico, toccando forse l' ammontare i 100,000 franchi.

Sappiamo in fine che l' esecutore testamentario, un tal Ricordi, siasi già messo in corrispondenza col direttore delle Gallerie per mezzo della Prefettura. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 4 maggio, all' *Italie*:

« Mentre intorno a noi l' insurrezione stende senza posa la sua cerchia di fuoco, il Governo russo comincia ad aver ricorso ai *grandi mezzi.* Un dispaccio del generale Berg, sorpreso, o piuttosto consegnato agl' insorti dal corriere, ve ne convincerà nel suo laconismo:

« Sire,

« Parecchie volte già ebbi l' onore di dirigere a V. M. I. le mie umili osservazioni sullo stato attuale della ribellione. Non v' ha alcun dubbio che essa non siasi rafforzata in questi ultimi tempi. Ma io oso ripetere a V. M. ciò, che ho avuto l' onore di scriverle nel mio precedente dispaccio, del 20, ch' io la considero come impotente, e che la schiaccerò facilmente, qualora V. M. adotti la mia maniera di vedere.

« Primamente, allontanare il marchese Alessandro Wielopolski, ch' è continuamente cagione d' imbarazzi enormi, e che, colla sua combriccola civile polacca, neutralizza la maggior parte de' miei mezzi.

« In secondo luogo, degnatevi rimettere a me tutti i poteri.

« Infine, spazzar via tutta la massa di questi impiegati polacchi e tutto il sistema attuale, per lasciare intera libertà all' azione militare.

« Se V. M. lo preferisce, può mandar qui un nuovo esercito di 100,000 uomini, che, forse, sarebbe pure occupatissimo. Ma oso assicurare che, in difetto di questi 100,000 uomini, o dell' allontanamento del capo del Governo civile e della cessazione immediata di tutto il sistema attuale, per concentrare tutto militarmente, mi vedrò costretto di rimettere la mia dimissione tra le mani di V. M. I., esprimendole il voto di vedere un altro più abile scongiurare ciò ch' io considero come il pericolo più serio, che abbia minacciato l' Impero.

« Sono, Sire, con profondo rispetto, di V. M. I., l' umile, fedelissimo ed obbedientissimo servitore.

« Varsavia, 24 aprile 1863.

« A. Berg. »

La *Scharf Correspondenz* pubblica la seguente relazione di Jung Blankenstein, uno dei capi degl' insorti, sul combattimento, in seguito a cui i Russi furono costretti a passare il confine prussiano:

« Fui abbastanza fortunato di poter passare in Polonia. Non vidi i Prussiani se non quando non erano più in grado di pigliarmi, giacchè era cento passi al di là del confine. Malgrado tutte le promesse, che mi erano state fatte, io non aveva che 400 uomini, coi quali marciai sopra Mieczvnizza. Durante la notte, mi rinchiusi in una fattoria, nelle vicinanze della quale andavano e venivano le pattuglie prussiane. Io presi 25 uomini, il mio aiutante ne prese altrettanti per circondarle, ma fu invano. A breve distanza, c' era un mezzo battaglione di Russi, forte di 400 uomini, che tuttavia non osarono attaccarci. Durante la nostra marcia da Mieczvnizza verso l' interno del paese le file del nostro distaccamento s' aumentarono per modo, che ben tosto fummo circa mille. In tal modo mi fu facilitata la vittoria, che ottenni ieri (26). Dopo aver raggiunto Seyfried, noi apprendemmo che i Russi, venendo da Konin, Kolo, Kasmiereze e Vrozlavick, si concentravano per recarci un colpo decisivo a Ruskow. Bisognava adunque prevenire il loro disegno, e perciò ci avviammo contro la colonna russa, che veniva da Vrozlavick. Noi volevamo assalirla da tre parti, ma, a cagione d' un malinteso, non potei attaccarla che colla mia sola divisione. Avevamo contro di noi 750 Russi, tra cui 100 Cosacchi. Nello spazio di tre ore, li cacciammo da due villaggi e da tre foreste, in cui s' erano fortificati. I miei uomini si battevano bene, quantunque fossero in rasa campagna, mentre i Russi erano al coperto. I *Kozinieri* (falciatori) e bersaglieri, pugnavano come vecchi soldati. I Russi, sempre respinti, non ebbero alfine altro mezzo di salute che quello di gettarsi sul territorio prussiano. Noi avemmo due uffiziali e 24 soldati morti, e due uffiziali e 26 soldati feriti. La perdita dei Russi fu assai più considerevole. « Jung Blankenstein. »

Togliamo dalla *Presse* di Vienna, foglio serale del 9 maggio, quanto appresso:

« Le condizioni in Varsavia diventano sempre più inquietanti. Dal 2 del corrente, ebbero luogo in Varsavia medesima niente meno che sei esecuzioni capitali per ordine del Comitato rivoluzionario secreto. Cinque di queste furono eseguite col capestro in diversi punti della città lungo la pubblica via, e ciascun cadavere portava appeso il consueto cartello, in cui era dichiarato il motivo dell' esecuzione. Il sesto appiccato era il giornalista Miniszewski. Questi, avendo già da lungo tempo ricevuto ammonizioni, erasi affrettato di ricorrere a Wielopolski, il quale lo aveva tranquillato colle parole: *È cosa ridicola.* Però, quando il marchese ricevette la notizia della di lui uccisione, ne fu scosso, ed esclamò: *Quest' è male!* Il Granduca assegnò alla vedova dell' ucciso, il quale pel fatto era stato vittima pel Governo, 1000 rubli a titolo di *spese di tumulazione*, e 1000 rubli all' anno quale assegno vedovile.

« Fu trovata indosso all' ucciso la sentenza di morte del Comitato nazionale, motivata in tutte le forme, e persino con un cenno dell' appello, ch' era stato portato in nome dell' incolpato all' istanza superiore. Ciò tutto viene narrato circostanziatamente, e coll' aggiunta, che la sua colpa capitale non era da cercarsi nei suoi articoli beffardi, avversi alla rivoluzione ed al popolo, ma nella circostanza che, nella sua qualità di membro di una Commissione all' uopo istituita, erasi assunto di scoprire il Comitato centrale. »

Nell' *Ost-Deutsche Post* leggiamo la seguente lettera da Cracovia, 4 maggio:

« In conseguenza d' alcune perquisizioni domiciliari, la polizia pervenne a impadronirsi di parecchi documenti e lettere, che provano indubbiamente come 2,000 tra Italiani e Francesi, avessero intenzione di passare da Cracovia nel Regno di Polonia. Il commissario di polizia della Stazione ricevette pertanto l' incarico di fermare al loro arrivo tutt' i viaggiatori, che avessero passaporti italiani o francesi, esaminarli e mandarli a questa Direzione di polizia. Da due giorni, la pattuglia militare, composta finora d' un distaccamento del 26.° cacciatori (italiani), venne sostituita dai soldati del reggimento fanti Mensdorff.

« Fra gl' Italiani arrestati tre giorni fa, v' ha il conte Pietro Laderchi, il quale appartiene a un' antica famiglia romana, e che intendeva associarsi all' attuale movimento polacco per motivi puramente religiosi. Erano con lui altri tre Italiani di distinzione. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, tornando al soggetto della Polonia, dice esser le cose venute a segno, che oggimai niente altro se non la piena indipendenza può contentare quella nazione e tranquillare l' Europa:

« Quando arrivò in Polonia, esso incomincia, l' avviso che i tre grandi Stati avevano per conformi dispacci interposto i loro ufficii a pro' di essa, i più accorti fra' Polacchi, di leggieri presagivano il tenore d' essi dispacci e delle risposte. Pochi furono illusi dalla speranza che tale interposizione straniera tornerebbe a pro' della loro causa, o in alcun modo muterebbe la relazione tra il Governo russo e il popolo polacco. Per la Russia, come per la Polonia, trattasi della vita e della morte: tra loro è duello all' ultimo sangue; gli amici più destri e più schietti delle due parti non possono più sperare di rappaciarli. Il principe Gorciakoff, rispondendo a lord Russell, s' appiglia alle ragioni legali, ed argomenta se sia o no obbligo di ridare a quella nazione la Costituzione, che già le diede l' Imperatore Alessandro I. Egli tenta provare che, per la ribellione del 1830, i Polacchi ne perdettero il diritto. È la solita canzone, che forse varrà tra Stato e Stato, ma non tra popolo e Governo. E nondimeno ora la Russia quasi si ripente, e sarebbe ben contenta di poter appagare i Polacchi con la medesima Costituzione e secondo i trattati, quando il concederla assicurasse la loro obbedienza. Ma essi non l' accettano più come un *ultimatum.* Niente altro se non la pienissima indipendenza, e lo *status quo ante* 1772, può ora appagarli. Accetteranno tutto quel che la Russia loro darà, ma come arme da essere voltata subito contra di lei. La Costituzione dell' Imperatore Alessandro creò il sollevamento del 1830, ed una nuova Costituzione, quando pur mitigasse per poco tempo gli animi, apparecchierebbe un ancor più terribile sollevamento. Ognuno vede che dalle stesse riforme, onde mena giusto vanto l' Imperatore, trae la sua maggior forza il movimento presente; e per contrario, in tutto il regno del terrore di Nicolò, si mantenne la quiete. »

E seguitando così a mostrare che non può più darsi alcuna sorta d' accomodamento tra la Russia e la Polonia, ne inferisce:

« Ogni altro palliativo potrà forse addormentare per poco tempo gli animi; ma quella pace dell' Europa, che l' Imperatore Napoleone con tanto ardore desidera, non sarà mai assicurato insino che un brandello d' autorità russa rimanga in Polonia. E dappoichè, pei trattati del 1815, la Polonia è da noi, come parte contraante, assicurata, non è meraviglia che il principe Gorciakoff avidamente afferri la nostra offerta, e pigli que' trattati come base. Egli forse antivede il tempo quando la Russia, dal canto suo, avrà a ricorrere agli altri Stati perchè si osservino le convenzioni, che in que' trattati si deliberarono. »

E a proposito di tali convenzioni, il *Post* più oltre soggiunge:

« Conviene confessare che quei trattati, benchè dall' inesorabile volontà di que' tempi comandati, cagionarono grandi brighe e noie a molti, ed alla Russia imposero un carico malagevolissimo: quel di fare entrare e tenere ne' suoi confini un popolo, determinato, per ricordanze storiche e per orgoglio nazionale, a non volervisi mai sottomettere. Inoltre que' trattati raffermarono un atto ingiusto, e noi per essi siamo obbligati a cose al tutto contrarie alle nostre inclinazioni. »

Parlamento inglese.

In risposta al sig. Maguire, il sig. Layard dichiarò ai Comuni che l' isola Sombrero, una delle piccole Antille, è proprietà della Corona d' Inghilterra. Un ufficiale inglese, visitando l' isola colla sua nave, vi trovò inalberata la bandiera degli Stati Uniti d' America. Avendo manifestato il desiderio che la bandiera fosse ritirata, ed essendogli stato dato un rifiuto, la fece ritirare egli medesimo da uno de' suoi uffiziali. *(FF. II.)*

PORTOGALLO.

Il Re Ferdinando di Portogallo ha lasciato non è guari Lisbona, per intraprendere un viaggio in Europa. S. M. s' imbarcò per Cadice, donde va a Madrid, e dopo un breve soggiorno nella capitale di Spagna, prenderà la via di Francia. Prima di muoversi, il Re fece sapere alla Camera dei deputati, per mezzo del duca di Loulé che intendeva assentarsi per alcuni mesi; essere pronto però a rinunziare al viaggio, se la Camera vi vedesse il menomo inconveniente. L' Assemblea mandò una deputazione al Re, per ringraziarlo di questa pruova di considerazione, e per augurargli buona salute e buon ritorno.

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 7: « Il marchese di Miraflores, presidente del Consiglio, lesse ieri alla Camera dei deputati il reale decreto, che sospende la sessione. I progressisti intendevano di completare, domenica prossima, la celebrazione della festa nazionale del 2 maggio, anche senza l' autorizzazione del prefetto. »

FRANCIA.

La *France centrale* pubblica una lettera del conte De Christen, detenuto nella cittadella d' Alessandria, al visconte di Saint-Priest. Gli annuncia che, il 25 aprile, il giudice d' istruzione era andato ad intentargli un secondo processo criminale, per accusa d' avere, colla sua spedizione degli Abruzzi, invaso, alla testa di bande armate, il territorio di Vittorio Emanuele, nello scopo di rovesciare il Governo. Trattasi niente meno, dic' egli, che della pena capitale.

Il sig. De Christen scrisse al sig. Drouyn di Lhuys, rammentandogli, a proposito di ciò, essere stato stipulato un trattato fra il Governo francese e quello di Torino, dopo la caduta di Gaeta, secondo il quale gli ufficiali e soldati che avevano fatto parte delle diverse spedizioni negli Abruzzi, non potevano essere processati per cose risguardanti quella campagna, essendo ai medesimi estesi i vantaggi concessi ai capitolati di Gaeta.

Assicurasi, dice la *France*, che il nuovo reclamo del sig. De Christen sarà stato oggetto di una nuova inchiesta per parte del Governo francese.

Fra quindici giorni si pubblicheranno da Paguerre le *Memorie di Vittor Hugo per un testimonio della sua vita.* È un lavoro del più alto interesse, e di cui è sicuro il successo. Questo libro è dovuto alla penna della moglie del celebre poeta, e contiene una quantità di poesie e di prose inedite, raccolte pazientemente dalla compagna dell' esilio. Così nel carteggio di Parigi 6 maggio della *Gazzetta di Milano.*

Dicesi che il sig Pereire stia per comperare, contro il pagamento di 3 milioni di franchi, l' antico castello reale di Chenonceau, nel Turennese. *(Persev).*

SVIZZERA

La relazione della Commissione sul Codice scolastico ticinese, letta nel Gran Consiglio il 6 corrente, propone: 1.° che gli attinenti al ceto ecclesiastico non possano avere mansione alcuna nè permanente nè temporanea nella pubblica istruzione; 2.° che il Consiglio di Stato sia incaricato di presentare in questa sessione un disegno di legge, inteso a regolare le relazioni d' interesse circa i beni del beneficio dove l' ufficio della scuola è unito al beneficio stesso.

Si è inaugurata a Lugano la Scuola cantonale di tessitura serica, stata aperta alcuni mesi sono sotto gli auspicii del Governo cantonale, del Municipio e di filantropi, che concorrono a sussidiarla mediante azioni. « Ho fede, disse in quella solenne congiuntura il cons. Pettani, che la libertà, l' intelligenza, la frugalità della popolazione, che fecero prosperare quest' industria nei Cantoni tedeschi, non difetteranno nel Ticino; onde, raggiunto il primo grado, possa progredire ad usufruttare i nostri bozzoli collo sposare l' intelligenza e il lavoro al capitale ticinese, e così finalmente appropriarci e naturalizzare quest' industria. »

Le nomine dei deputati al Gran Consiglio di Lucerna riuscirono in città, a grandissima maggioranza di voti, liberali. Nel complesso si conoscono eletti 57 liberali e 32 conservatori. Si calcola che in ultima analisi il Gran Consiglio risulterà composto di 65 liberali e 35 conservatori. La vittoria dei liberali venne festeggiata a Lucerna con 100 colpi di cannone. *(G. T.)*

GERMANIA.

Nella seduta del 4 corrente, alla Camera de deputati di Berlino, il deputato *Carlowitz* presentò la seguente interpellanza:

« 1.° È il Governo a cognizione che un corpo di truppe russe, conducente seco prigionieri, ha nuovamente passato il confine prussiano, entrò in Inowraclaw senza venir prima disarmato, e quivi per ordine dell'Autorità, e malgrado l' opposizione de' cittadini, ebbe alloggio e viveri?

« 2.° Esiste un regio ordine di Gabinetto, o simile disposizione superiore, secondo cui viene imposta a' sudditi prussiani l' obbligazione di trattare le truppe russe, per ciò che riguarda l' alloggio e il vitto, affatto conforme alle truppe prussiane?

« 3.° Ammessa l' affermazione della seconda domanda, come confida il regio Governo di giustificare una disposizione, secondo cui viene imposta a sudditi prussiani, senza che una legge obblighi a ciò, una tale gravezza? »

Il ministro degli affari interni, *Eulenburg*, rispose leggendo una relazione del primo presidente di Posen, come pure un rapporto militare, che ripete i fatti già noti, ma osserva che le truppe russe vennero alloggiate, non già in Inowraclaw, ma in tre altri luoghi. Oggi, forse, essi sono già oltre il confine. *(Sensazione.)* Rispondo quindi all' interpellanza, che il Governo è a cognizione del passaggio delle truppe russe, ch' esse furono alloggiate, non già in Inowraclaw, ma in tre altri luoghi, e che nulla sa di una opposizione de' cittadini. Si disse che quelle truppe avevano seco anche prigionieri. Su ciò il Governo non ebbe alcuna notizia. Nel rapporto militare si parla di cinque prigionieri polacchi, che non avevano preso parte al combattimento. Questi prigionieri, accusati di furto, vennero consegnati a una scorta prussiana, in Kroschwitz.

Al secondo punto dell' interpellanza, rispondo semplicemente che non esiste il citato ordine di Gabinetto.

La terza domanda cessa colla negazione della seconda.

Del resto, se il presidente de' ministri, in altra occasione, disse non ritenere probabile un passaggio de' confini da parte de' Russi, egli intese parlare d' un passaggio volontario; nel nostro caso invece, quel corpo, circondato da tre parti dagl' insorti, venne respinto al di qua. Un tal fatto si sottrae naturalmente a ogni previsione. Quantunque poi le truppe non siano state disarmate, non si può tuttavia sostenere che un tale disarmo dovesse legalmente aver luogo. Trattasi qui soltanto di vedere, se nel caso concreto c' era qualche timore. L' ufficiale comandante scrive che le truppe russe tennero un contegno esemplare.

Dopo questa spiegazione, ha luogo una viva discussione, a cui partecipano i deputati *Sybel*, *Virchow*, *Vincke*, ed altri.

La seduta è levata, senza che sia presa alcuna deliberazione.

SVEZIA E NORVEGIA.

Un corrispondente di Stoccolma della *Gothenburger Handels und Schiffahrts-Zeitung*, comunica « ai timorosi » che finora non havvi nessun ordine, o disposizione « che possa far conoscere, « neppur da lontano, il pensiero di preparativi di « guerra. »

Secondo le più recenti notizie di lettere da Stoccolma, si ride colà generalmente delle notizie de' giornali esteri di pretesi preparativi della Svezia. In ispecie poi, cagionarono molta ilarità i centomila uomini, che un giornale offrì a' Francesi per una guerra contro la Russia. La Svezia non potrebbe, quando pure molto le premesse, unire una simile armata; tanto più, che le truppe norvegie non istanno a disposizione del Governo svedese. Ci vorrebbe prima l' approvazione dello *Storthing*, i cui membri però non vogliono saperne del progetto di conquistare la Finlandia.

La *Nya Daglight Allehanda*, giornale il più belligero della Svezia, non crede dover presentare ai suoi lettori la notizia « insulsa, e priva di fondamento » dei *centomila uomini.*

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA.

Leggesi nella *France*: « Ci si scrive da Copenaghen, 2 maggio, che il Governo danese, senza fare alcun armamento, alcun preparativo immediato, si occupa nondimeno in modo seriissimo dell' organizzazione della sua flotta.

« Giusta i prospetti, presentati in appoggio al bilancio, che la Dieta sarà chiamata a votare, la marina danese comprende oggidì 115 navi da guerra. Da tre anni in qua, essa fu l' oggetto di miglioramenti considerevoli: due vascelli, lo *Skiold* ed il *Tordenskiold* furono trasformati e provvisti di elice; tre fregate ad elice, il *Fytland* di 44 cannoni, il *Sialland* di 42, ed il *Niels-Juel*, pure di 42, furono compiute e lanciate in acqua; furono costruite sette cannoniere a vapore, e cominciata una fregata corazzata, il *Danebrog.*

« Inoltre, il Governo propone di portare immediatamente a quattro il numero delle navi corazzate, ed a questo fine, di trasformare il vascello il *Federico VI*, le fregate la *Thetis* e l' *Harfreuer.* Da ciò scorgesi che la Danimarca, in vista delle eventualità avvenire, vuol mettere la sua flotta a livello dei progressi moderni. »

AMERICA.

Il *Morning-Post* ha i seguenti ultimi importanti avvisi:

« Nuova Yorck 24 aprile.

« Sette barche cannoniere federali, una chiatta ferrata, tre barche onerarie tentarono il passo di Wicksburg. Una delle onerarie ebbe a tornarsene, un' altra fu arsa; ma gli altri legni passarono.

« Undici barche cannoniere federali comprese le tre sotto Farragut, sono ora sotto Wicksburg. Disfecero le batterie de' confederati a Warrenton; gettarono l' àncora presso a Nuova Cartagine, dove è ora il quartier generale di Grant, e dove va per terra parte del suo esercito.

« I diarii de' confederati credono che le barche federali assaliranno Wicksburg di fianco e di fronte. Ma altri pensano che le barche e i legni ferrati entreranno nel fiume Rosso, si congiungeranno con le genti di Banks, e tenteranno la resa di Wicksburg e Porto Hudson, affamandoli.

« I diarii de' confederati dicono che il *Queen of the West* nel Grande Lago, arrenò e fu battuto dalle barche de' federali; tutti coloro, che v'erano sopra furono presi. Anco il legno de' confederati *Diana*, fu preso nel fiume Atchafalaya.

« Parte dell' esercito di Banks era sulle sponde del fiume Tèche, presso a Franklin, nella Luigiana.

« Banks disegna di pigliare Franklin, dove tengono le vettovaglie i confederati; e una vittoria colà aprirebbe ai federali il fiume Rosso e la via onde vanno ai nemici viveri e munizioni.

« Nel fiume Yazoo, cinque legni federali raggiunsero un luogo presso la rupe di Haine.

« I confederati arsero immense quantità di cotone lungo il fiume Sunflower.

« I legni de' federali di concerto con le forze di terra, dispersero la cavalleria confederata lungo il fiume Tennessee.

« Dicono che Rosencranz sia stato rafforzato da parte dell' esercito di Grant; ed una battaglia aspettasi nel Tennessèe.

« Una spedizione federale distrusse Celina nel Kentucky, piena di munizioni de' confederati.

« I confederati si muovono nel Missurì, e minacciano Pilot Knob.

« I confederati si levarono dall' assedio di Washington nella Carolina settentrionale. I federali sono a Suffolk, dove venne il generale Halleck.

« I confederati raccolgono tutte le loro salmerie nella fortezza di Darling.

« La valigia del *Peterhoff* fu data al console inglese, non aperta, d' ordine del Tribunale dello Stato. Il processo del legno fu differito.

« Fu assai bene accolta la nuova della presa dell' *Alexandra*, fatta dal Governo inglese in Liverpool, e il pubblico sdegno contro all' Inghilterra è assai mitigato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. 1. Sciolto il Corpo legislativo in Francia. — 2. La Svizzera non s' impaccia negli affari della Polonia. — 3. Contegno della Russia nella questione polacca. — 4. Dall' accordo delle Potenze. — 5. Un dispaccio dell' Austria a Parigi ed a Londra. — 6. Confronti. — 7. Del futuro contegno dell' Austria. — 8. Convocazione del Reichsrath. — 9. Recenti scontri tra gl' insorti e i Russi.

1. Il giorno 7 del mese corrente è stata chiusa l' ultima sessione dell' attuale Corpo legislativo di Francia. Il sig. di Morny presidente ha proffe-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6048. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in luogo emessa ad istanza di Antonio Casolo, amministratore del concorso di Francesco Pappinelli Saccomani, si terranno da apposita Commissione presso questo Tribunale nei giorni 3 e 10 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., due esperimenti d'asta dei sottoindicati immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli stabili qui sottodescritti avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al 1.° esperimento e durante l'orario dell'Ufficio presso questa Cancelleria gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambo gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a titolo di cauzione presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione il decimo del valore di stima dello stabile in valuta d'argento, e ciò in moneta effettiva d'argento.

IV. I creditori inscritti, che in seguito alla sentenza classificatoria 5 dicembre 1862, N. 19446, hanno ottenuto sentenza di liquidità del loro credito inscritto, potranno farsi oblatori senza il previo deposito, di cui l'articolo 3.° e soltanto qualora essi devenissero deliberatarii dovranno versare il decimo del prezzo di stima sull'istante, dappoichè il versamento di questo importo serve come avallo d'adempimento delle condizioni d'asta e di conseguenza servir deve a reintegrare il concorso nel caso che dal deliberatario non si mantenessero i patti d'asta e che per mancanza al versamento del prezzo di delibera entro il termine fissato come all'articolo 5.° dovesse il concorso provocare una nuova asta.

V. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario qualunque egli sia tanto se creditore inscritto come un terzo, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia l'intiero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

VI. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tostochè proverà d'avere effettuato il pagamento come all'art. 5.°

VII. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile esecutato ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VIII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere domandate nè concesse prima del fatto versamento del prezzo come all'art. 5.°

IX. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno dell'asta con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, livelli, legati ed altri aggravii qualunque essi sieno che staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera senza veruna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

X. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa e sottoposte botteghe a Sant'Apollinare, calle di Mezzo, agli anagrafici NN. 1237, 1238, 1239, 1240, corrispondenti ai NN. di mappa censuaria 1137, 1138 tra i seguenti confini:

Levante, sottoportico Todeschini, mezzogiorno, Sacerdoti fu Israele, ponente, Rio dei Meloni e Cà Tiepolo, tramontana, calle di Mezzo.

La superficie è di pertiche censuarie 0.08 e la rend. cens. di a. L. 264:02.

La stima giudiziale ha attribuito a questo stabile il valore di fior. 2268, diconsi fiorini duemila duecento sessant'otto v. a. effettiva d'argento.

Lotto II.

Bottega ora ad uso di falegname, sita a S. Pantaleone, campiello delle Mosche, portante l'anagrafico N. 61, figura in mappa quale porzione del N. 268 sub 2. La superficie è di pertiche censuarie 0.02 ed una rendita censuaria di a. L. 10:20, confina a levante Calbo Crotta e Barina, mezzogiorno campo delle Mosche, ponente ramo delle Mosche, tramontana Grison Antonio detto Bodai.

La perizia giudiziale ha valutato questo stabile nella somma di fior. 268:38, fiorini duecento sessant'otto e soldi trent'otto valuta austriaca effettiva moneta d'argento.

Lotto III.

Casa, orto e bottega all'Accademia, campiello Balbo, agli anagrafici NN. 1040, 1041, 1042-1043, 1044, corrispondenti ai mappali NN. 1920 e 1921.

Confini levante campiello Balbo, mezzodì calle del Pistor, ponente Conti fratelli e Cisco fratelli, tramontana Calbo Crotta.

La superficie complessiva è indicata in pert. cens. 0.32, con una rendita censuaria di a. Lire 100:07.

La perizia giudiziale ha stimato questo stabile per un importo di fior. 4199:58, fiorini quattromila cento novantanove e soldi cinquant'otto.

Lotto IV.

Casa e bottega a S. Maria Formosa, salizzada S. Leone all'anagrafico N. 5471, corrispondente al mappale N. 880 con una superficie di pert. cens. 0.07 ed una rendita censuaria di a. Lire 187:20.

Confina levante Pigazzi Margherita e sorelle, mezzodì Martinengo Cesare e nobile Teobaldo, ponente Bussolin Davide di Giovanni, tramontana salizzada S. Lio.

Il valore dietro la stima giudiziale è di fior. 1244:18, fiorini milleducento quarantaquattro, soldi diciotto v. a. effettiva d'argento.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov, Sez. civile,
Venezia, 9 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2136. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 12 e 19 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo presso di essa due esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi sottodescritti, stati esecutati sulle istanze di Francesco Fiorelli fu Pietro a Luigi Masetti di Colle, alle condizioni seguenti:

Condizione d'asta.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto primo, che risguarda i fondi posti nel Distretto di Ceneda a fiorini 876 v. a., e quanto al Lotto secondo che risguarda i fondi nel Distretto di Conegliano, a fiorini 430 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quella di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto e complessi o dei due Lotti saranno prededotte tutte le spese giudiziali dalla procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sui fondi subastati.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verranno reincantati gli immobili a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera di ragione dominicale staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario tratterà in sue mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 in via posticipata.

Nel Distretto di Conegliano,
Frazione di Scomigo.

Pertiche 3.67 di fondo di casa colonica, corte ed orto delineate in mappa ai NN. 501, 502, 503, colla rendita di a. L. 22 58, detta Riva Moset e stimata fiorini 430 v. a.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso come di legge e di pratica.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 21 marzo 1863.
Il R. Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 2248. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 6, 18 giugno e 2 luglio 1863, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale della metà del fondo sottodescritto, esecutato a carico di Domini Sante, di Pozzalis, sulle istanze della Ditta mercantile Angeli Giacomo, di Pagnacco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo Stabile s'intende venduto al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova, e apparisce dalla stima giudiziale.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta meno la Ditta attrice rappresentata dal sig. Ferdinando Angeli dovrà cautare l'offerta col decimo dell'importo di stima.

IV. Entro giorni 14 dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare all'avvocato procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento immobiliare fino alla delibera inclusivamente, e tali spese saranno liquidate dal giudice d'Uffizio sopra istanza di esso avvocato.

V. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera suddetta, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il precedente articolo IV, nonchè l'importo del decimo depositato a titolo di cauzione, e queste somme pagate saranno ritenute in conto di prezzo. La sola Ditta attrice, col mezzo del suo rappresentante signor Ferdinando Angeli, sarà esonerato dall'obbligo di versare il prezzo della delibera, e potrà trattenerselo, pagando dal dì della effettiva immissione in possesso l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 fino al giorno in cui sarà passato in giudicato il Decreto di finale riparto.

VI. Starà a carico del deliberatario qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente colpisse lo stabile, e così pure il pagamento delle pubbliche imposte a datare dalla intimazione della delibera, senza alcuna responsabilità della Ditta esecutante.

VII. Qualora poi fosse qualche debito per conto prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario appena avuta la intimazione, riconoscerne l'esistenza, e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non che dopo che sarà provato l'esatto adempimento delle condizioni. La sola Ditta esecutante potrà conseguire l'effettivo possesso appena approvata la delibera, senza bisogno di pagare il prezzo, ritenuto che anche per lui non potrà seguire l'aggiudicazione finale se non dopo sodisfatta quella parte di prezzo che giusta l'atto di finale riparto non avesse diritto di ritenere per sè a pagamento del suo avere.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno dei suindicati articoli, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol.; sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione.

Pezzo di terra aratorio in mappa censuaria di Arcano, al N. 1353 A, di cens. pert. 4.75, rendita L. 10:59, spettante per una metà indivisa all'esecutante Sante Domini, mentre l'altra metà indivisa trovasi allibrata al Censo al nome della di lui moglie Maria Dreossi, per cui viene posta all'incanto la sola metà spettante al Domini, e quindi essendo il fondo stimato in totale fiorini 165, la metà del Domini si ritiene del valore di fior. 82:50.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 30 marzo 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 8528, a. 1862. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 23 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà un quarto esperimento d'asta dei beni immobili sottodescritti coesecutati dalla sig.ª Francesca Garbinati-Tecchio loco Giacomo Carlassare e dalla massa oberata di Girolamo Fanton, rappresentata dall'amministratore sig. Domenico Zonato di qui, in odio di Giacomo e Giovanni Fanton, Margherita Menin vedova Fanton ed eredità del dott. Antonio Menin, tutti di Chiampo e creditori iscritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili sottodescritti si farà in due Lotti se arati anche per prezzo minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima del Lotto subastato. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed a sconto del prezzo se non occorra altrimenti; gli altri saranno restituiti al chiudere dell'asta. La sola esecutante sig.ª Francesca Garbinati-Tecchio sarà esente dal deposito assolutamente riguardo al primo Lotto, e per due terzi riguardo al secondo.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, a corpo non a misura, con tutte le loro abenze, pertinenze e servitù e cogli oneri di quartese e decima se e come vi si no soggetti.

IV. Il deliberatario ne avrà il godimento effettivo per l'undici novembre successivo alla delibera, sopra sua istanza facendoli trasportare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo che ne abbia estinto il prezzo intiero.

V. Da quell'11 novembre in poi decorrerà a di lui debito l'interesse di cinque per cento sul prezzo capitale rimanente in sue mani: dovrà egli sodisfare puntualmente a tutte le pubbliche imposte; tenere assicurate le case dagl'incendii, conservare il tutto da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e da qualunque straordinario taglio di piante.

VI. L'interesse dovrà pagarlo di semestre in semestre posticipatamente mediante giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Arzignano. Riguardo al prezzo del secondo Lotto, il deposito dell'interesse sarà fatto anche ai riguardi della massa concorsuale dei creditori di Girolamo Fanton, alla quale ne spetta la terza parte.

Il capitale dovrà versarlo interamente o ripartitamente in mano ai creditori, cui sarà per essere assegnato nei riparti o totali o parziali, e ciò dentro 30 giorni, dacchè sia diffidato dei riparti stessi passati in giudicato. Le somme per altro, che in detti riparti rispetto al prezzo del secondo Lotto, saranno assegnate alla massa dei creditori di Girolamo Fanton, dovrà continuare a tenerle in proprie mani coll'obbligo di corrispondere l'interesse finchè sia altrimenti disposto dalla massa.

VII. Anche prima dei termini stabiliti nei precedente articolo e precisamente dentro 30 giorni decorrenti dall'11 novembre contemplato nel capitolo quarto dovrà pagare in mano all'avv. dott. Ceccato procuratore della esecutante Garbinati-Tecchio l'importo delle spese della procedura esecutiva, dietro giudiziale liquidazione.

Tale pagamento sarà calcolato a diminuzione del prezzo della delibera e del relativo interesse a termini di legge.

VIII. Tutte le spese di delibera e le successive d'immissione nel godimento effettivo dei beni, di deposito dell'interesse, di affrancazione del prezzo capitale e di aggiudicazione della proprietà saranno a suo carico. L'imposta pel trasferimento dovrà essere da lui pagata nel termine di legge.

IX. Mancando il deliberatario alle preindicate condizioni o ad alcuna di esse, sarà libero a qualunque degl'interessati il provocare immediatamente il reincanto per la vendita dei beni a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo.

X. Per qualunque giudiziale vertenza che potesse insorgere nei rapporti col deliberatario a motivo della delibera, sarà competente l'I. R. Pretura di Arzignano come foro convenzionale.

XI. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto si avranno per obbligati indivisamente e solidariamente, essi ed eredi.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Stimato a. L. 44,441:40.

In Chiampo.

Comune censuario di Carrozze.

1. Una casa in fabbricato dominicale e rusticale con corte ed orto, di pert. cens. 2.54, ai NN. 1547, 1095, 1864 di mappa in contrada Carrozze, detta da Menin.

2. Pert. cens. 21.46, arative, arborate, vitate, poste nella contrà detta Campo al Capitello e Matti, nella mappa al N. 1568.

3. Pert. cens. 17.60 prative, in contrada detta Prà Venturin, in mappa ai NN. 1566, 1567, 2029.

4. Pert. cens. 1.90 arative, contrà detta le Pozze, in mappa al N. 2014.

5. Pert. cens. 1.88 arative, arborate, vitate, contrà della Riva, ai NN. 2015, 2016 di mappa.

6. Pert. cens. 3.07 prativo, contrà detta Prà Nicolò, in mappa al N. 2022.

7. Pert. cens. 0.32, boschive, cedue, dolce, contrà detta pure Boschetto Nicolò, in mappa al N. 411.

8. Pert. cens. 14.95 boschive, cedue, forte, contrà detta Bosco alla Calvarina, in mappa al N. 1918.

9. Pert. cens. 1.80, Rissa boscata forte, posta nella contrada nella mappa al N. 1917.

10. Pert. cens. 9.45 arat. vit. con gelsi, dette Campi lunghi in mappa al N. 2023.

11. Pert. cens. 0.78 arat. con viti e gelsi dette dietro Casa, in mappa al N. 2034.

12. Pert. cens. 2.98 arative con gelsi, contrada Carrozze, detta Cam,e to, in mappa al Numero 2033.

13. Pert. cens. 22.69 boschive, cedue miste in contrà Gallo, detta il Bosco della Riva lunga, in mappa ai NN. 525, 1930.

14. Pert. cens. 8.19 arat. con poche viti e pochi gelsi, contrà Giavola detta Negri, ai NN. 1609, 309 di mappa.

15. Pert. cens. 22.96, boschive con castagni da frutto in parte dissodate, detta Bosco di là della Valle, ai Numeri di mappa 264, 265.

16. Pert. cens. 8.94 arative in parte con gelsi, ed in parte arborate, vitate con gelsi, dette Campo dei Morari di là della Valle, in mappa ai Numeri 266, 274, 1208, 160.

17. Pert. cens. 13.91, prative con gelsi e boschive, dette Prà di là della Valle, in mappa ai NN. 267, 272, 273, 275.

18. Pert. cens. 5.98 arative con viti e gelsi in contrà detta Campo sotto Satturo, nella mappa ai NN. 1563, 1564, 1565.

19. Pert. cens. 14.48 arat. vit. arb. con gelsi, dette le Striggie, nella mappa al N. 1596.

20. Pert. cens. 0.10, piccolo spazio di terreno detto Macchioncello, in mappa al N. 1540.

21. Pert. cens. 5.84, arat. arb. vit. dette la Rivona e la Rivetta, in mappa ai NN. 1539, 1544.

22. Pert. cens. 6.46, boschive poco dissodate con gelsi e castagni, dette il Bosco davanti Casa, in mappa ai NN. 1024, 1541, 1542.

23. Pert. cens. 16.42, aratorie con viti e gelsi, dette davanti Casa, da Calcara e sotto Casa ai NN. 1543, 1592, 1091, 1545, 1546, 1866.

24. Pert. cens. 3.46, arative con olivi e viti, detto campo Olivieri, nella mappa stabile al N. 1667.

25. Pert. cens. 14.48, arative, arborate, vitate, dette Palluede, ai Numeri 1659, 1662 e 1697 di mappa.

26. Pert. cens. 25.61, in parte arative con poche viti e pochi gelsi, in contrada Lilla, ai NN. 1107, 1610, 1611, 1612, 1613, 1615, 1624, e casa sopra.

Lotto II.

Stimato a. L. 29,278:20.

In Chiampo, Comune censuario di Biasini.

1. Pert. cens. 31.65, boschive, cedue forte e parte Castagnette in contrada Fantoni, dette Pistocchia, e sotto ai Censi, ai Numeri mappali 1777, 1778, 1779, 2707, 2708, 2718, 3282.

2. Pert. cens. 9.56, arative con viti, dette la Fragia, campo alle Calcare, Cengetti, in mappa ai NN. 2710, 2711, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717 in parte anche zappative e poco boschive.

3. Pert. cens. 5.13, arative arborate, vitate, dette Molonara, in mappa ai NN. 2719, 2720.

4. Pert. cens. 0.34, di terreno aratorio con alcune piante, dette Praisello, in mappa al Numero 2739.

5. Pert. cens. 2.88, prative con poche viti ed altre piante dette Prà ai Cengetti, ai Numeri 2740, 2741.

6. Pert. cens. 1.80, arative arb. vitate, dette Pissolo in cima, in mappa al N. 3288.

7. Pert. cens. 6.09, di terreno arat. arb. vitato, detto Pissolo, in mappa al N. 3287 e porzione del N. 2737

8. Pert. cens. 1[illegible], di terreno arat. con gelsi, poche viti dette l'Ortale nella mappa al N. 2757 porzione.

9. Pert. cens. 21, arative con gelsi, dette [illegible]tro Casa, nella mappa ai NN. [illegible]7, 2748, 2749, 2752, 2753.

10. Pert. cens. [illegible]68, arat. arb. vitate, detta la [illegible], e sopra la stradella, nel mappa ai NN. 2742, 2743.

11. Pert. cens. [illegible].42, boschive con castagni da frutto, dette in cima Uggero al N. 2668.

12. Pert. cens. [illegible].61, arative con viti e gelsi dette Uggero ai NN. 2662, 2665.

13. Pert. cens. [illegible].80, prativo con pochi gelsi dette Prà Uggero, ai NN. 266[illegible] 2664 di mappa.

14. Pert. cens. [illegible].21, arat. arb. vitate con alcuni gelsi, dette sotto Casa, al N. 274[illegible] di mappa.

15. Pert. cens. [illegible].39 arat. arb. vitate con gelsi dette Verlare, ai Numeri di mappa 2760, 2661.

16. Pert. cens. [illegible].03, boschive, cedue forte, poste come le sopradescritte, dette in fondo alle Verlare, al N. di mappa 2761.

17. Una casa d'abitazione con rusticali, corte ed orto e forno in contrà Fantoni, NN. 2745, 2746, 2750, 2751, [illegible]54, 2756.

18. Pert. cens. 3.40 arat. arb. vit., dette sopra Casa e dietro Casa, nella mappa al N. 2795.

19. Pert. cens. [illegible].64 di casa rusticale con corte, orto e forno nella stessa contrà, in mappa ai NN. 2793, 2794.

20. Pert. cens. 0.69, prative con viti e frutti, dette Praisello, nella mappa al N. 2792.

21. Pert. cens. 14.32 arat. arb. vit., poste come le precedenti, dette Campo sotto Casa e Giaron, nella mappa ai NN. 2791, 3293, 3294, 3292.

22. Pert. cens. 1.24, parte boschive con castagni da frutto, e parte pascolive in detta contrà, detta Praisello, nella mappa sotto i NN. 2636, 2637.

23. Pert. cens. 20.76, boschive, cedue, forte con pochi castagni da frutto, e parte arat. vacue in contrada Fadi, dette Scagina, Bosco sopra Bepolo, Motto di Bepolo, in mappa ai NN. 2640, 2641, 2612, 2649, 3254.

24. Pert. cens. 15.13 prative con poche acque d'irrigazione in contrà Fantoni, dette Prato sotto Casa, nella suddetta mappa dei NN. 2759, 2762, 2763.

25. Pert. cens. 4.74 arat. arb. vit., dette Campo al Prà, nella mappa stessa al N. 2764.

26. Pert. cens. 9.30, arat. arb. vit. e poco boschive con castagni e poco zerbo, dette ai Bali, costiera dei Bali ed in fondo ai Bali, nella mappa ai NN. 2765, 2766, 2767, 2768.

27. Pert. cens. 3.54 prative, irrigatorie in contrà Cason, dette Prà al Cason, in mappa porz. del N. 2811.

28. Pert. cens. 0.68 di casa rustica e con corte ed orto in via Contrà, nella mappa ai NN. 2812, 2813, 2814.

29. Pert. cens. 5.67 arat. arb. vit. e poco zerbo, dette sotto Casa al Cason, ai NN. 310, 320, 618, 2816.

30. Pert. cens. 4.57 boschive, cedue, miste con alcuni castagni da frutto, dette Bosco nella Valle dei Bevilacqua, nella mappa al N. 2815.

31. Pert. cens. 3.65 prative, dissodate con gelsi ed altre piante ed argine, lungo il torrente Chiampo in contrà Capponi detta la Giaretta, in mappa ai Numeri 873, 874.

32. Pert. cens. 0.39 zerbo, cespugliato in contrà Fantoni detta Boschetto, al N. 2784 di mappa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4096. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che il 18 dicembre 1862 cessò di vivere in Comeglians il fanciullo Giovanni, figlio naturale della pure defunta Maddalena q.m Gio. Battista Di Vora.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per titolo qualsiasi una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura entro un anno dalla data del presente il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti l'eredità alla quale venne deputato in curatore Antonio q.m Gio. Battista Della Pietra, di Comeglians, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, e con avvertenza che la parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.

N. 2274. 3. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 3 marzo p. p., N. 1903 l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dichiarò interdetta dall'esercizio dei diritti civili Domenica fu Giovanni Bortoli, quale monomaniaca a base pellagrosa.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura le deputò in curatore Antonio fu Giovanni Bortoli, di Orgnese.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 aprile 1863.
Il R. Aggiunto, SPANIO.
De Marco Al.

N. 1852. 3. pubb.

EDITTO.

Morto in Castelfranco nel giorno 8 febbraio 1863 Giorgio Capedrù fu Ruben, di Coira, Cantone Grigioni nella Svizzera, si diffidano tutti coloro che credessero di poter muovere pretese contro l'eredità del medesimo ad insinuare i loro crediti entro due mesi decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che in caso contrario la eredità sarà rilasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alla persona da essa autorizzata a riceverla.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 780. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Agostino Valmassoni di Domegge, Provincia di Belluno, che Maurizio Zukermann, negoziante di Venezia, produsse in suo confronto e di Antonio Valmassoni, la petizione 10 marzo p. p., N. 515 per pagamento di a. L. 987:57, e che sulla detta petizione, dietro altra istanza della parte attrice, di data odierna pari N., si è prefissa pel contraddittorio comparsa delle parti al giorno 1.° giugno p. v., ore 9 di mattina.

Resta egli pure avvertito, che gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro dott. Ferdinando de Betta, al quale farà pervenire le sue istruzioni, qualora non volesse scegliere altra persona che lo difenda.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 15 aprile 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica.

N. 2028. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 6 marzo p., N. 1618 dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, si notifica, che nel giorno 11 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti esecutati ad istanza del nob. Gualdinello Matteo Traversi, in confronto di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita verrà fatta separatamente nei varii Lotti sotto distinti, e l'asta sarà aperta col ribasso del 15 per 100 dalla stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo dell'importo della stima, in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, od a garanzia dell'asta, cosicchè non sarà applicato a diminuzione del prezzo che in quanto non occorra ai riguardi di garanzia. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante, cioè fiorini effettivi d'argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento, ed in specialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno mediante deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, e di sei in sei mesi postecipatamente decorribili dal giorno 11 novembre in cui gli sarà accordato il possesso degli immobili subastati nella specie di monete come sopra, ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg., cioè dopo che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

VI. Dal giorno 11 novembre surriferito tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse consorziali, ristauri e riparazioni delle fabbriche dei manufatti, staranno a tutto carico del deliberatario, ed egli dovrà assicurare dagli incendii le fabbriche, affinchè in caso d'infortunio il compenso dovutogli dall'assicurazione resti ai riguardi della garanzia del prezzo della delibera.

VII. Gli immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico (od il corrispettivo della reluizione) in quanto e come vi sono e potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, e senza veruna responsabilità della parte istante.

VIII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse, comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposta, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a tutto peso del deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà ritenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzò alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutte conservare e riparare come si conviene, e senza pretendere, per questo, compenso veruno.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di taluno di essi, di procedere pel reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XIII. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

Descrizione degli immobili, posti nei Comuni di Trissino e S. Rocco, e da subastarsi nei seguenti Lotti.

Beni situati nel Comune di Trissino.

1. Pert. cens. 0.56 in parte orto con casa sovrapposta, marcata coi NN. 1219, 1220, colla rendita di L. 59:53, stimate fiorini 826:34.

2. Pert. cens. 0.9 con sovrapposta casa marcata col N. 1232 di mappa, colla rendita di Lire 12:74, stimate fior. 125:47.

3 Pert. cens. 3.8 con casa civile d'abitazione, marcata ai NN. 515, 540, 541, 542, 543, colla rendita di L. 71:34, stimate fiorini 1105:65.

4. Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa marcata col N. 516, colla rendita di L. 35:10, stimate fior. 416:85.

8. Pert. cens. 5.45 con due case coloniche, in mappa ai NN. 2262, 2264, 441, 2266-2267, colla rendita di L. 33:20, stimate fiorini 441:25.

Beni situati nel Comune censuario di San Rocco.

11. Casa colonica in contrà Casoni al N. 198, colla rendita di Lire 4:68, stimata f. 48:90.

13. Pert. cens. 0.94, con sovrapposta casa colonica, marcata col N. 194, e porzione del N. 183, colla rendita di L. 54:34, stimate fior. 850:33.

Dagli stabili compresi in questo Lotto resta espressamente esclusa la quarta parte della casa, e quindi il valore di stima si riduce a fior. 637:90.

14. Pert. cens. 0.6 con casa colonica, marcata al N. 186, colla rendita di L. 15:60, stimate fior. 200:84.

15. Pert. cens. 0.2, con casa sovrapposta, marcata col N. 191, e rendita di L 3:12, stimata fior. 42:12.

29. Pert. cens. 1.99, al N. 451, colla rend. di L. 17:33, stimate fior. 168:34.

33. Pert. cens. 8.14, ai NN. 439, 440, 441, e rend. L. 80:97, stimate fior. 745:13.

34. Pert. cens. 10.82, ai NN. 409, 411, e rendita di Lire 98:46, stimate fior. 963:55.

35. Pert. cens. 2.70 al N. 354, e rendita di L. 26:62, stimate fior. 245:49.

36. Pert. cens. 5.81 al N. 424, rend. di L. 58:68, stimate fior. 516:16.

38. Pert. cens. 3.68, al N. 472, colla rendita di L. 31:68, stimate fior. 315:69.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 2 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI

N. 5076. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale locale, ad istanza di Antonio Tretti, di Vicenza, contro Domenico Scalco della Mandriola presso Padova, nella residenza della R. Pretura Urbana di Vicenza, a mezzo di apposita Commissione nei giorni 3, 17 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni stabili alle condizioni sotto indicate.

Beni da subastarsi.

Sei vigesime quarte parti indivise di ciascheduno dei seguenti fondi con casa, siti in Pojana di Granfian.

Casa in mappa stabile al N. 511, della superficie di pert. metr. 0.79, colla rendita di austr. L. 14:40.

Orto in mappa stabile al N. 512, della superficie di pertiche metr. 1.08, colla rendita di a. L. 4:95.

Arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 513, della superficie di pert. metr. 11.41, colla rendita censuaria di a. L. 20:31.

Condizioni d'asta.

I. Le sei vigesime quarte parti dei sudescritti stabili saranno venduti al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore di fiorini 184:28, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori inscritti.

II. Eccettuato l'esecutante, gli oblatori dovranno accompagnare le offerte con deposito in danaro del decimo del Lotto subastato. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto del prezzo, se non occorre altrimenti. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto in esecuzione del quale il deliberatario sopra sua istanza otterrà il godimento della quota dei beni cui porterà alla sua Ditta nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario. I beni sono dati a corpo e non a misura, nello stato in cui si trovano al momento dell'asta, non assumendo l'esecutante responsabilità per nessun titolo.

IV. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per 100 facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare puntualmente le pubbliche imposte di ogni specie.

V. Il prezzo capitale residuo sarà sodisfatto dal deliberatario a chi, e come di ragione, dietro la graduatoria

VI. Tutti i pagamenti sì in linea di capitali che d'interessi e spese, dovranno verificarsi in monete d'oro od argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e surrogati.

VII. Tutte indistintamente le spese, cominciando dalla petizione di precetto 12 gennaio 1861 N. 373, fino e compresa la vendita, l'importo delle spese di graduazione e riparto, saranno classificate in avanti classe, e le spese per trasferimento di proprietà e voltura censuaria, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. La proprietà e disponibilità della quota degl'immobili esecutata, si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutte le condizioni d'asta dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno solidariamente tenuti in tutto.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati od alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo del pubblico tubatore in Pojana di Granfian, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO
G. Pradelli, Agg.

N. 2308. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Michele Negrini già abitante a Scorzarolo, che da Cristiano Rigoni, difeso dall'avv. Borchetta, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto esecuzione di vendita del credito descritto nell'istanza, N. 5490, già stata accordata mediante decreto 4 ottobre 1862, N. 5490 che consiste nella quinta parte proindiviso del credito di a. L. 8000 professato dalla fu Luigia Mondini verso il defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente da scrittura 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi.

Ritrovandosi il suddetto Negrini ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo, l'avv. Benedini dott. Gaetano affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia che per il triplice esperimento di subasta da tenersi avanti quest'Aula II Verbale, vennero fissati i giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. v., ore 9 ant., con avvertenza che solo al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore al valore nominale, e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta, apparenti dall'istanza N. 2308 e faccia conseguentemente tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 2308. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si reca a pubblica notizia che nell'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre, e 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. seguirà la subasta al miglior offerente del credito sotto indicato, con avvertenza che soltanto al terzo esperimento si farà luogo alla delibera anche a prezzo inferiore del valor nominale del credito stesso, sotto le osservanze delle condizioni accennate in calce all'istanza 9 aprile stante N. 2308, che da chiunque potranno essere ispezionate.

Descrizione del credito.

La quinta parte del credito di austr. L. 8000, professato dalla fu Luigia Mondini del fu Luigi, pure defunto Antonio Negrini fu Annibale dipendentemente dalle scritture 23 ottobre 1849 ad autentica Siliprandi garantito da ipoteca 26 novembre 1849, vol. 541, N. 1341, stata rinnovata nel 25 novembre 1859, vol. 743, N. 965 presso quest'I. R. Ufficio Ipoteche.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 aprile 1863.
Per il Presidente impedito.
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 4043. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto, che in esito a protocollo odierno al pari numero, ed inerendo ad istanza 31 ottobre 1862, N. 11901 di Daniele Lonassi fu Mattia di Oberlaibach, rappresentato da questo avv. Grassi, in confronto di Osvaldo Morocutti fu Paolo di Zenodis quale debitore e creditori inscritti, avrà luogo nei giorni 30 maggio, 6 e 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., presso la Camera dell'agg. Cicogna, il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti, e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti ad estinguere i crediti inscritti.

II. Nessuno verrà accettato senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera avrà il possesso materiale dei beni subastati, ed il legittimo dopo l'adempimento di tutte le condizioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate a che prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore avv. Grassi.

Descrizione degli immobili.

1. Stabile detto Pecol di Zenodis, in mappa di Treppo ai NN. 284, di pert 0.45, colla rendita di a. 0:48; 285, di pert. 16.50, rend. L. 25:74; 286, di pert. 1.29, rend. L. 2:54; 287, di pert. 4.50, rendita L. 11:97; 315, di pert. 0.13, rend. Lire 0:35; e 2554, di pert. 0.08, rend. L. 2:64, stimato f. 1377.

2. Prato in monte, detto Piazza Fari con Stanliero, in detta mappa al N. 1265, di pertiche 20.10, rend. L. 6:23, stimato fior. 286:82.

3 Prato in monte, detto Marder, in detta mappa al N. 1942, di pert 3.04, rend. L. 0:43, stimato fior. 27:36.

4. Prato in monte, detto Conting, in mappa di Paluzza al N. 1350, di pert. 5.84, rend. Lire 1:40, stimato fior. 35:04.

Totale fior. 1726:22.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Paluzza e Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 4373. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Bonvicini benestante di Montegaldella nella Provincia e Distretto di Vicenza, che Domenico Busetto, possidente di Villafranca, a mezzo dell'avv. Cervini, ha prodotto a questo Tribunale la petizione cambiaria 19 marzo 1863 N. 3353 contro di esso, Bonvicini per precetto di pagamento entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 200 v. a. ed accessorii in base all'accettazione cambiaria di esso Bonvicini 18 febbraio 1863, pagabile il giorno 15 marzo 1863, che questo Tribunale accolse tale petizione con attergatovi precetto 21 stesso marzo, N. 3353.

Che per non essersi potuto intimare il duplo di detta petizione coll'attergatovi precetto ad esso r. c. Bonvicini, perchè assente e d'ignota dimora, sopra istanza dell'attore Busetto 28 marzo ridetto, N. 3712, gli venne destinato in curatore speciale questo avv. Tomat, ed intimato al medesimo il duplo della predetta petizione coll'attergatovi precetto per gli effetti portati dallo stesso precetto.

Ciò si notifica ad esso Bonvicini, onde possa, volendo, provvedere nei modi che crederà più opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2203. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 6 febbraio p. p., N. 1032, dichiarò interdetto per mania pellagrosa suicida Angelo Belluzzo fu Antonio di qui, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Arduin pure di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 981. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Turolla Antonio di Taglio di Po a levante, in punto di pagamento di fior. 41:98 v. a. si terranno in questa I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce indicato, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 2 p. v. giugno, pel 2.° il dì 9 detto e pel 3.° il dì 12 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le in calce indicate

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 7:57, importa fior. 66:27 di nuova valuta austriaca: invece del terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Taglio di Po a levante Numero 381.

Prato boscato dolce pertiche cens. 11.65, rend. L. 7:57.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

Al N. 1753-63. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Vincenza Zamolo di Tolmezzo, che fu prodotta petizione 23 febbraio p. p., N. 1753 dalla ditta mercantile Antonio Visentini di Udine, rappresentata dall'avv. dott. Levi in confronto di essa Vincenza Zamolo e di Gio. Batt. Zamolo per pagamento di a. Lire 432:67 ed accessorii, che essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli fu nominato in suo curatore l'avv. dott. Luigi de Nardo, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni, dovendo, in diverso caso, imputare a sè stessa le conseguenze della propria inazione; avvertendosi che per le dichiarazioni a sensi del § 17 Giud. Reg., fu fissata l'A. V. del giorno 27 maggio p. v.,

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 aprile 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5131. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto agli assenti d'ignota dimora Vincenzo Marangoni, di Lonigo, che con odierna petizione pari Numero la Ditta Giuseppe Bellati, di Vicenza, coll'avvocato Tadiello, convenne in Giudizio esso Marangoni per pagamento entro giorni 14 di a. L. 275 in dipendenza alla carta 27 marzo 1862, degl'interessi e spese relative, e che sopra istanza della P. A. gli venne, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso Marangoni munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciendogli analogo regolare mandato, o nominare un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contraddittorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 marzo 1863.
Il R. Consigl. Dirigente,
BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 1922. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura nei giorni 1.°, 8 e 15 giugno, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati da Antonio Badile di Noventa in confronto dei dott. Giovanni e Luigi Danieli di Asegliano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in separati Lotti, ed in un solo a seconda del risultato più utile e deliberato al maggior offerente: nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati, altrimenti a prezzo non minore di stima. Chiusa l'asta in riguardo ai separati Lotti, sarà proceduto immediatamente dopo ad un esperimento complessivo dei due Lotti sulla base del prezzo ottenuto nell'esperimento dei Lotti separati, o di quello complessivo secondochè si avrà ottenuto un prezzo maggiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito quanto al primo Lotto di fiorini 740, e quanto al secondo di fiorini 626, ed in riguardo all'asta complessiva di fior. 1366 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo. Il deliberatario inoltre dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta, al procuratore dell'istante, le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni gli arretrati posteriori all'anno camerale 1858 che vi fossero relativamente ai beni abbracciati dalla rispettiva delibera.

III. Il deliberatario tratterrà il rimanente prezzo sino all'esito della graduatoria, con obbligo di pagare semestralmente al 5 per 100 all'anno, decorribili dalla delibera con giudiziale deposito, e pagherà il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati secondo l'atto del riparto, entro trenta giorni dal passaggio dello stesso in giudicato.

IV. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, con obbligo del pagamento delle pubbliche imposte o decime, se e come esistessero a carico dei beni subastati, e di tenere ristaurati i fabbricati ed assicurati dagli incendii.

V. La tassa di trasferimento del dominio, ed ogni altra successiva alla delibera, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in monete d'oro od argento non minori di un fiorino, ammesso dalla tariffa ed al corso fissato da esso, escluso ogni surrogato.

VII. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio In mancanza di alcuno di esse sarà proceduto a nuovo incanto a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, ed a tutto rischio del deliberatario.

Descrizione
dei beni posti in Asegliano,
frazione del Comune di Orgiano.

Lotto I.

1. Pert. 4.79 brolivi, prativi e corte, con fabbriche in contrà Chiesa ai confini a levante strada, mezzodì il seguente al N. 2, sera Bressan, tramontana Bressan e Sovardo, in mappa ai NN. 58, 59, stimate a. L. 7477.

2. Pertiche 40.09, arativo, piant. vit. detti la Torre in contrada suddetta ai NN. di mappa 40, 60, 61, a levante strada, mezzodì scolo Ronego, sera Fasolo, tramontana Bressan, il fondo precedente e strada, stimato a. Lire 8018.

3. Pert. 3.49, arat. piant. in contrada sudd., in mappa al N. 62, a levante beneficio di Asegliano, mezzodì e sera stradella, tramontana il cimitero di Asegliano, stimato a. L. 698.

4. Pert. 18.36 arat. piant. vit. in contrada sudd. in mappa ai NN. 75, 76, 77, 78, a levante Mensa vescovile di Vicenza e beni Danieli, mezzodì beni Danieli ed a sera Danieli fu Sebastiano, tramontana strada e Mensa di Vicenza, stimato a. L. 3304.

5. Pert. 9.40 arat. piant. vit. in contrà Ronego, in mappa al N. 1203, tra confini a levante beni eredità Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera e tramontana beni Danieli, stimato a. L. 1645.

Lotto II.

1. Pert. 15.30 arat. piant. vit. in contrà sudd., in mappa al N. 1202, tra confini a levante Danieli, mezzodì lo scolo Ronego, sera Danieli, tramontana Danieli, stimato a. L. 2677:50.

2. Pert. 82.54 arat. piant. vit. in contrà Villofera, denominata Cà Borsà, in mappa al N. 82 usque 88 inclusive, a levante Danieli eredi fu Celestino, mezzodì e sera Danieli, a tramontana strada ed al seguente, stimato a. Lire 14,441:50.

3. Pert. 0.94 di terreno a corte ed orto con fabbriche in contrà sudd., denominata la Pastoria, in mappa ai NN. 89, 90, a tramontana strada, ed altri lati il fondo precedente, stimato a. Lire 1352:60.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 aprile 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 1746. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo requisita dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine colla nota 31 marzo p. p., N. 2874 rende noto al pubblico, che nell'Uffizio di sua residenza nel giorno 27 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto un 4.° esperimento di asta per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti in pregiudizio della nob. sig.ª Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al conte Antonio di Belgrado, ad istanza della sig.ª Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano, coll'avv. Salimbeni, e che la delibera avrà luogo, osservate le soggiunte condizioni d'asta.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel circondario del Comune censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Prà Zuan, in mappa di S. Marizza ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato fiorini 630.

Lotto II.

Aratorio, detto Prà di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, pert. 20.96, valutato fior. 595.

Lotto III.

Aratorio, detto Lama, al Numero 637, di pert. 9.86, valutato fior. 250.

Lotto IV.

Aratorio, ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.46, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pertiche 40.82, valutato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, pert. 11.48, valutato fior. 190.

Lotto VII.

Arat, detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, valutato fior. 262.

Condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giudiziale ad ogni singolo immobile.

III. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente, nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

IV. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

V. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VI. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisse l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta, e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

VIII. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e rendendosi oblatrice la esecutante, non sarà la medesima tenuta a depositare il prezzo della delibera, quale prezzo verrà posto a sconto del di lei credito. Nel solo caso poi che l'offerta superasse l'ammontare del credito e delle spese, la esecutante sarà tenuta a versare la differenza in più nella Cassa forte del suddetto Tribunale a termini del precedente articolo V, e sotto l'osservanza del successivo art. VII.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale di Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 5370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza dei miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzuolo, patrocinati dall'avvocato E. Finzi ed in aggravio di Beltrami Luigi fu Giovanni e Scattolini Corradini Margherita q.m Francesco, coniugi, ambi di Pozzuolo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina per la vendita degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta tracciato in calce al libello 14 corr. aprile, N. 5370, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di registratura al pari della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione

Lotto I.

Pezza di terra a poca distanza di Pozzuolo, denominata Cesa, arativa, moriva, retro al Cimitero, ai mappali NN. 326, 327, pertiche 37.20, scudi 33.2.3.32/48, stimato fior. 303:60.

Lotto II.

Pezza di terra molto distante dalla precedente, detta i Castioli, arativa, arborata, vitata, moriva, posta sotto Pozzuolo, ai mappali NN. 650, 651, pertiche 18.10, scudi 19.1.1, stimata f. 123:84.

Lotto III.

Altra pezza di terra, detta pure Castioli, posta vicino alla sopraddetta arat. vit., moronata al mappale N. 674, pert. 16.18, scudi 10:26, stimata fior. 73:08.

Lotto IV.

Pezza di terra, denominata Maragnoli e Lodessa, posta come sopra arativa, vitata, moronata, ai mappali NN. 631, pert. 6.17.6/12, scudi 4.1.1.24/48, stimato fiorini 23:52.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Pozzuolo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmaroli Agg.

N. 1474. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla assente d'ignota dimora Marianna De Manzoni-Gerardi, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre decorso, sotto il Numero 6193, petizione dalla nobile Marina Andreetta, vedova Rossi, di Ceneda, al confronto di Antonio fu Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii, fra i quali essa figurerebbe, ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fior. 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 11 giugno p. v., alle ore 9 ant., e deputato in curatore ad essa assente questo avv. dott. Antonio Lana.

Sarà quindi di lei obbligo di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stessa attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1350. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Roseano pari data e Numero, saranno tenuti nella Sala di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta in pregiudizio della minorenne Orsola Roseano, di Dogna, e cioè il primo nel dì 22 maggio p. v. il secondo nel dì 5 giugno pur p. v. e il terzo nel dì 19 mese stesso, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sopra le realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. La terza parte pro indiviso degli stabili sarà deliberata in un solo Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo esperimento la terza parte pro indiviso dei beni sarà venduta a qualunque prezzo, semprechè il suo importo basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima medesima.

IV. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

V. Il deliberatario dovrà depositare in moneta d'oro o d'argento di giusto peso presso l'I. R. Pretura entro giorni 14 successivi alla delibera l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, esso sarà tenuto a depositare soltanto il di più che andasse a risultare dopo saziato il di lui credito sul prezzo offerto per la delibera.

VII. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente agl'immobili da alienarsi, come pure il pagamento della tassa di trasferimento di proprietà, nonchè il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VIII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta.

IX. Dal deposito del prezzo di delibera saranno prelevate le spese della procedura esecutiva, dietro liquidazione del giudice, partendo dal pignoramento e compresa l'istanza d'asta.

X. Il deliberatario non otterrà il Decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

XI. L'esecutante non assumerà alcuna responsabilità per gli stabili, nè garantisce se non pel fatto proprio.

XII. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si faranno rivendere gl'immobili a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, cioè la terza parte pro indiviso degli stessi, posti nelle pertinenze di Dogna.

Casa d'abitazione con annessa stalla e piazzale, costrutta di muri e coperta di coppi, in mappa di Dogna del N. 229, marcata coll'anagrafico in rosso N. 388. Stimata a. fior. 586:25.

Ciò si pubblichi mediante affissione del presente all'Albo di questa Pretura e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 16 aprile 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
URLI.
L. Missoni, Canc.

N. 3638. 3. pubb.

EDITTO

Il 2.° esperimento d'asta, di cui l'Editto 24 marzo p. p., Numero 2771 sarà tenuto non già nel 14 maggio che è festivo, ma bensì nel 21 maggio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1427. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura di Conegliano 21 marzo p. p., N. 2136, sull'istanza di Francesco Fioretti fu Pietro possidente di colà, al confronto di Luigi Masetti q.m Angelo di Colle di Ceneda, si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 e 30 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile infrascritto sarà deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, ascendente a fiorini 876 v. a.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti l'immobile deliberatogli dal giorno della delibera stessa in seguito, nonchè tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare al momento dell'apertura dell'asta in mano della Commissione a ciò delegata in monete d'oro o d'argento, al corso di questa piazza, il sesto del prezzo di stima.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versar presso questa R. Pretura entro giorni 14 da quello di delibera gli altri 5/6 del prezzo offerto in monete come all'art. 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte tutte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali che fossero state eventualmente pagate sul fondo subastato.

VI. In difetto del versamento entro il termine prefisso degli altri 5/6 del prezzo offerto nella Cassa di questa R. Pretura, verrà reincantato l'immobile a tutte spese e danni del mancante deliberatario, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VII. Tutti i frutti naturali e civili che fossero pendenti sull'immobile da subastarsi al momento della delibera di ragione domenicale, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Resta esonerato dalle condizioni agli art. 3.° e 4.° l'esecutante, il quale nel caso si facesse deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo offerto sino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 per 100 all'anno in via posticipata.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
nel Distretto di Ceneda, Comune censuario di Colle.

Casa ad uso di osteria al civ. N. 47, con terra ortale annessa, delineata al Censo ai mappali NN. 1298, 1309, di pertiche 1.71 e rendita di L. 18:89, stimate fiorini 876 v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città ed in Colle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 aprile 1863.
Per il R. Pretore indisposto,
Rossi Agg.
Fabris Canc.

N. 1817. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 dicembre 1862 morì in Oderzo Antonio Pellizzoni fu Giuseppe senza testamento e non conoscendosi con precisione il luogo di dimora dei di lui fratelli Vincenzo e Giovanni Pellizzoni, vengono essi eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentarla loro dichiarazione di eredi, chè in caso diverso, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati, e del curatore avvocato Gianni dott. Barea ad essi deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretoreo, e nella Gazzetta Uffiziale Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 16 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
I. Aloisio S. D.

N. 914. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo deduce a pubblica notizia, che nei giorni 14, 21 e 28 ottob. p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione presso lo stesso Tribunale, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto stabile sopra istanza di Carlo e Camillo Bisaglia e Lite consorti, rappresentati dall'avvocato Matizzi in confronto di Antonio, Maria ed Anna Bassi, nonchè d'Angelo Ponzetto, qual legale rappresentante i minori suoi figli, ed a' seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso, calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e quest deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 versare l'intero prezzo in questi Giudiziali depositi, nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario e pubbliche imposte ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come cadranno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che per la giudiziale convenzione 23 maggio 1862 seguita avanti la locale I. R. Pretura Urbana tra la nob. Mantica Brocchi vedova Gabardi, ed i sunnominati Bassi e Ponzetto lo stabile della cui rendita si tratta risulta affetto dell'annuo canone livellario di a. L. 88:57 pari a fiorini 30:99 n. v. a., da corrispondersi al 29 settembre di ciascun anno alla predetta nobile Mantica, abitante a Carpi di Modena; il pagamento di quel canone come ogni altra relativa spesa, starà a carico del deliberatario dal giorno della delibera, e così incumberà al medesimo di farsi riconoscere dal direttario nei modi e termini che fossero stabiliti dal contratto, senza alcuna responsabilità per parte dei creditori.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno, e tre piani superiori, e quello di sei locali, compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai ed altro; il tutto tra confini a levante Antonio Minelli e Domenico Mori, a ponente dott. Spessa, Vincenzo Casalini e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi e Zammatteo Antonio e a mezzogiorno la Piazza Maggiore e sig. Domenico Mori, nei registri del censimento stabile allibrato alla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0.21, e la rendita di L. 429:06, stimato fior. 6721:33 n. v. a.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 14 aprile 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 3266. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno si porta a pubblica notizia, che nel 28 marzo p. p. è morto in Borsoi, frazione del Comune di Tambre d'Alpago, Andrea De March-Simonetti fu Bortolo con testamento scritto 22 gennaio 1859. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Bortolo De March-Simonetti fu Andrea, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuatisi eredi e del curatore deputatogli avvocato dottor Cesare Marin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 aprile 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.

N. 2687. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione dei cedenti i beni Vincenzo Garzotto, negoziante di mode, e Giuseppina Bernardi coniugi di Treviso.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti oberati, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Antonio Lana, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 51 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma de l'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono inoltre che per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sulla domanda dei beneficii di legge, venne prefisso il giorno 16 detto luglio alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3472. 3. pubb.

EDITTO

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Massimiliano Sporetz, contro Gio. Batt. e Giacinto Serafini e creditori inscritti verranno tenuti da apposita Commissione nella sala degli incanti di questo Tribunale nei giorni 6, 13, 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti e sul dato regolatore della stima.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per 100 del valore del Lotto a cui aspira.

IV. Entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere fatto in valuta sonante austriaca od in pezzi da 20 franchi a fiorini 8 l'uno.

VI. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno all'atto dell'effettiva consegna.

VII. Le imposte insolute staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni si intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Casa colonica con porzione della corte al N. 1573, in mappa stabile in Udine esterno al N. 3820, di pert. 0.13, rendita a. L. 17:28, stimata fior. 260.

2. Aratorio in detta mappa al N. 1557, di pert. 5.59, rendita a. L. 23:64 con gelsi detto Braida di casa, stimata f. 420.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e negli altri pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 aprile 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 1045. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, contro Bergamini Ippolito ed Angelo fu Francesco, e Marangoni Francesca vedova Bergamini Francesco per sè, e quale tutrice di Angelo suo figlio, in punto di pagamento di fior. 13:78:5 v. a. a titolo divisione e cessione 12 febbraio 1857 con Scipione Turrini, oltre gli interessi di mora relativi, si terranno in quest'I. R. Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile in calce descritto, e che fu fissato pel 1.° esperimento il giorno 19 giugno p. v., pel 2.° il dì 24 detto, e pel 3.° il 30 stesso mese, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:12, importa fior. 71:50 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione di terreno arborato aratorio vitato in Comune censuario di Corbola, faciente parte del N. 110 per la superficie di pert. cens. 2.00, colla rendita censuaria di L. 8:12.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi, e inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

N. 2338. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 maggio p. v., dalle ore 9 alle 1 pom., nel locale di questa Pretura sarà tenuto il quarto sperimento per la vendita all'asta dei sottoindicati fondi esecutati ad istanza della veneranda Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista di Latisana ed in confronto di Cressati Valentino fu Simone di Latisana alla condizione che i fondi medesimi saranno venduti anche sotto il prezzo di stima, semprechè siano coperti i creditori iscritti, e sotto le altre condizioni contenute negli Editti, pubblicati ai NN. 211, 212, 215 del Foglio Uffiziale 1862.

Descrizione dei beni.

a) Fondo detto Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2288, di cens. pert. 8.72, colla rendita di a. L. 1:74, e cioè le quote ai peritali NN. 1444, 1447, 1493, 1494, soggette ad enfiteusi verso il Comune di Latisana, coll'annuo canone di a. L. 13:50, stimato fior. 443.

b) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo N. 2280, a, di cens. pert. 2.04, colla rendita di a. L. 0:41, al peritale N. 1431, soggetto ad enfiteusi col canone di a. L. 2:70, stimato fior. 105.

c) Fondo Comunale di Latisanotta, in Censo al N. 2280, c, di cens. pert. 2.03, colla rendita di a. L. 0:40, coll'annuo canone di a. L. 2:70, stimato fior. 86.

Il presente si pubblichi in piazza, all'Albo e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 2861. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di finanza lombardo-veneta rappresentante l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, ha prefisso il giorno 1.° luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 luglio p. v. per il secondo, ed il giorno 15 luglio p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti di ragione degli esecutati Angelo Marchi fu Antonio, e Marianna Facca coniugi, di Cordenons, del valore censuario di fior. 17:93.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 17:93 di n. v. a., invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi
Distretto di Pordenone,
Frazione di Cordenons.

Numero mappale 5452, superficie pert. 0.21, rendita censuaria L. 0:06.

Mappale N. 7292, superficie pert. 3.78, rend. cens. L. 1:02.

Mappale N. 1088, superficie pert. 3.60, rend. cens. L. 0:97.

Valore cens. fior. 17:93, rendita cens. L. 2:05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Cordenons, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 12 aprile 1863.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1567. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 11 aprile a. c. N. 1567 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, ed in confronto di Franchini Bortolommeo q.m Francesco di Pissatola, Comune di Crocetta, farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 29 maggio 5 e 22 giugno p. v., dalle ore 9 alle 12 merid., ai tre esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:20, importa fiorini 63 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguir in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'acquirente dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello gravitante sul fondo esecutato.

Immobile da vendersi.

Casa colonica in frazione di Pissatola, Comune di Crocetta, di pert. cens. 0.35, colla rendita di a. L. 7:20.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo e ne' siti soliti del capoluogo e del Comune di Crocetta e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 11 aprile 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 1439. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Simeone fu Giovanni Delfavero di Peajo, che venne presentata in di lui confronto da Arcangelo Delfavero di S. Vito una petizione al N. 1439 in punto, liquidità di credito per fior. 116:69, conferma d'ipoteca e pagamento dei fior. 116:69 ed accessorii e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti con avvertenza che la comparsa su detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del 26 maggio p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso R. C. o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore o non facendo pervenire allo stesso le credute sue eccezioni, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nella Comune di Vodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 aprile 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 1993. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giacomo Biasotto fu Giacomo di Oderzo, che la Ditta Giuseppe Fautario, rappresentata da Paolo Fautario di detto luogo, produsse in suo confronto l'odierna petizione per pagamento di fior. 38:29 v. a. a saldo merci fornite a tutto 22 agosto 1860 ed accessorii.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Tagliapietra cui venne intimata la detta petizione, e perchè segua l'attitazione della causa a tenore della legge sommaria, venne fissato pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. f., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Biasotto a comparire nel giorno predetto, ed a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, e nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2516. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel dì 3 giugno p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., dinanzi questa Pretura seguirà il IV esperimento d'asta esecutiva dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare entro tre giorni il prezzo della delibera in fiorini effettivi depositandolo presso la R. Pretura, altrimenti si procederà al reincanto a di lui spese, trattenuto frattanto a cauzione il deposito, e dovrà pure nello stesso termine pagare all'istante le spese di esecuzione da essere previamente liquidate se così lo credesse.

IV. La vendita seguirà senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobile da vendersi.

Casa con piccolo cortile a mezzodì e piccola riva di terreno a tramontana, ai comunali Numeri 49 e 50, ed al N. 1895 della mappa del Comune di Baone, colla rendita censuaria di Lire 12:96, e pert. 0.44, stimata fiorini 450.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 marzo 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 6620. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Rodolfo Rimini, di cui si ignora il domicilio, che sopra requisitoria 7 corr., N. 2486 dell'I. R. Intendenza di Finanza le venne destinato in curatore l'avvocato Sacerdoti, all'effetto che possa in confronto di esso curatore seguire l'intimazione per parte dell'I. R. Intendenza delle diffide per due partite tassali, di cui la Ditta stessa è in debito, e di cui l'Intendenza deve ancora il realizzo facendo valere la garanzia reale sopra crediti iscritti, oltre ad altre partite, di cui la Ditta stessa risultasse debitrice.

Se ne dà perciò avviso alla Ditta medesima col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere al curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che mancando dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1814. 3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del Codice civile, si diffidano i creditori dell'ora defunto Basso D. Antonio fu Angelo di qui, mancato a' vivi nel 16 settembre 1862, ad insinuare le loro pretese a tutto giugno prossimo venturo, colle avvertenze e per gli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 21 aprile 1863.
Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.
L. Antonelli Canc.

N. 3016. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Giuseppe Monaro di Angelo, negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Monaro di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giovanni dott. Rossi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio pr. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

…to un discorso, nel quale ha asserito che le discussioni dell' Assemblea avevano giovato a calmare gli animi, e a raffermare il potere, molto più che non avrebbe potuto fare un silenzio indannatore negli ultimi sei anni. L' Imperatore, ha detto il presidente, si occupa dello sviluppo graduale delle nostre istituzioni, e nel seguente periodo una nuova Camera savia, fedele alla sua origine, e che saprà, come voi, mantenere l' armonia tra' grandi poteri pubblici, assicurerà l'avvenire della dinastia imperiale e la felicità della Francia. Il sig. di Morny ha chiuso il suo discorso augurando a tutti i deputati d'essere rieletti. Il *Monitore* dell' otto maggio ha pubblicato due decreti imperiali, col primo de' quali è sciolto l' attuale Corpo legislativo, e col secondo sono convocati i comizii pel 31 maggio e pel 1.° di giugno. Poco tempo resta adunque al popolo francese per compiere le nuove nomine; ma è certo che l' attività de' partiti supplirà alla brevità del tempo.

2. L' insurrezione della Polonia ha posta in moto la diplomazia di tutta l' Europa. Prima di tutti la Spagna, poi si mossero l'Austria, la Francia e l' Inghilterra, e a queste grandi Potenze tennero dietro la Svezia, l' Italia, il Portogallo. A crescere il numero degl' intercessori, la Francia sollecitò le piccole Corti germaniche e il Belgio, e l' Inghilterra sollecitò la Svizzera. Se non che le Corti germaniche non se ne diedero per intese, il Belgio si schermì colla sua neutralità, e la Svizzera il giorno 4 di questo mese, dopo di avere deliberato maturamente sull' invito del Governo britannico, ha fatto sapere al contr' ammiraglio sig. Harris, esserle impossibile di *prenderlo in considerazione*. Le ragioni, allegate dal Consiglio federale per non immischiarsi colla Russia nelle faccende della Polonia, sono due, e ci sembrano perentorie. La prima è lo stato di neutralità, in cui è posta la Svizzera per rispetto a tutte le Potenze d' Europa; la seconda è che la Svizzera non può seguire l' esempio delle Potenze, perchè non ci vede chiaro, e ignora cosa vogliano precisamente dalla Russia. Benchè la Svizzera simpatizzi sinceramente colla Polonia, pure la sua piccolezza e la sua neutralità non le consentono di prender parte attiva nelle querele delle grandi Potenze. D'altronde i dispacci di queste non parlano abbastanza chiaro, e manifestano che le Potenze stesse non sono perfettamente d' accordo tra loro, il perchè come potrebbe la Svizzera assecondarne le intenzioni senza conoscerne il vero scopo e la reale importanza? Di più, perchè la cooperazione della Svizzera è stata chiesta soltanto dall' Inghilterra? La Francia ha comunicato il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, ma non ha fatto parola di cooperazione, e l' Austria non ha detto nulla. L' acqua non è chiara e la Svizzera non vuol berne, e tanto più che l' Inghilterra, conoscendo la neutralità degli Svizzeri, avrebbe dovuto rispettarla. Se non l' ha fatto, gatta ci cova, e la piccola Svizzera non si metterà nelle contese dei grandi.

3. La questione russo-polacca è per ora chiusa nel recinto della diplomazia. La Russia nel 1863 non ha respinto, come nel 1831, l' intervento morale delle Potenze; essa ha compreso come le Potenze, le quali hanno concorso a regolare le sorti dell' Europa nel 1815, debbano dedicare la loro attenzione e la loro sollecitudine a rimuovere tutte le complicazioni che potessero turbarla; ha compreso essere necessario l' accordo nella scelta dei mezzi, e come nella questione polacca l' Imperatore Alessandro debba aver cura delle sue relazioni internazionali. Per ultimo, la Russia è persuasa che le spiegazioni date, e le intelligenze fatte sulla base dei trattati, possono condurre ad un risultato conforme agl' interessi generali. La Russia ha fatto colle Potenze quanto ragionevolmente si poteva da essa pretendere; essa, colle sue risposte diplomatiche, non si è impegnata, nè in punto alla rappresentanza nazionale, nè per rispetto alla leva militare, nè a nessun' altra novità estranea alle riforme provinciali e amministrative già inaugurate; ma ciò che importa ben più di questi particolari di secondo ordine, è ch' essa ha accolto senza difficoltà il principio dell' ingerenza delle Potenze. Da questo lato non v' ha dunque ostacolo, havvi anzi un' adesione formale. Ecco la ragione, per la quale, malgrado la manifesta insufficienza delle promesse particolari, il *Moniteur* ha detto, *esser facile il persuadersi, leggendo que' documenti, ch' essi aprono la via a' disegni di conciliazione, e che vi si trovano le basi di negoziati che possono riuscire ad un accordo*, tra le Corti che ora indagano i mezzi per tutelare i legittimi interessi della Polonia. Questa affermazione del *Moniteur* è diplomaticamente giustissima, e ci prova che per ora i timori di guerra sono in gran parte dissipati, il che certamente non toglie, nè dee togliere tutte le incertezze e i dubbi per l' avvenire. Se l' Imperatore di Francia volge qualche grande disegno nella sua mente, è più che probabile che le risposte russe non avranno fatto altro che farlo meglio maturare in silenzio. Le trattative diplomatiche, in tal caso, sarebbero un mezzo per guadagnar tempo, prepararsi, e addormentar l' attenzione, e intanto gli avvenimenti verrebbero, o Napoleone li farebbe nascere a suo tempo.

4. Il punto importante della questione polacca è ora compreso in ciò, che le tre grandi Potenze si accordino perfettamente tra loro intorno all' ulteriore loro azione verso la Russia. L' accordo sarà esso perfetto? A questo quesito risponde affermativamente il *Constitutionnel* dell' 8 maggio. La prima fase, egli dice, del grande affare della Polonia è finita, e sta per cominciar la seconda, la quale è, a senno di quel giornale, esclusivamente diplomatica. « L' accordo dell' Europa, così termina il suo articolo, è omai stabilito, e l' accoglienza, fatta alle osservazioni del Gabinetto francese dal Governo russo, ci fanno sperare che, sotto una forma diplomatica, forse non ancora stabilita, si giungeranno a tutelare i legittimi interessi della Polonia, che si confondono con quelli della civiltà e della pace. » Adunque, secondo il *Constitutionnel*, l' accordo delle Potenze sembra positivo. Ora, come conciliare colla tranquilla fiducia del giornale ufficioso francese, le parole del *Morning Post*, giornale ufficioso di lord Palmerston, secondo le quali non dee più rimanere in Polonia neppure una sola favilla di autorità russa, e la questione polacca si dee risolvere colla punta della spada? Il perchè non si direbbe che l' accordo della Francia coll' Inghilterra sia perfetto. Le stesse dubbiezze si potrebbero concepire anche per l' Austria, se si dovesse credere al vigore, con cui la stampa periodica assale la Russia, e se avremmo a dar fede alla *Boersenhalle*, la quale vuol farci credere che a Vienna l' irritazione sia pari a quella di Londra. Un fatto singolare si nota in questo contegno delle Potenze; mentre la stampa periodica in Europa attribuisce a Napoleone III le intenzioni più pronunziate in favore della Polonia, e per conseguenza una disposizione decisa alla guerra, la stampa ufficiosa a Parigi è più che mai conciliante, e spande nel mondo un profumo di pace, e mentre tutti concordano a credere che la Gran Brettagna è meno propensa alla guerra, il giornale di lord Palmerston non ha parole che non sieno dettate da un ardore marziale quasi esagerato contro la Russia. Quanto all' Austria, nessun giornale ufficioso non ha sinora cercato di render dubbie le sue pacifiche intenzioni, e la sua ferma risoluzione di attenersi nella questione polacca ai sentimenti più nobili d' umanità verso gl' insorti, e alla fedele osservanza dei doveri internazionali verso la Russia. Ad ogni modo ci sembra doversi lasciare al tempo la cura di decidere se si debba aver più fede nel *Constitutionnel* oppure nel *Morning-Post*.

5. Un documento ufficiale, che è pubblicato dalla *Corrispondenza generale*, e che ci mette in grado di conoscere l' attitudine e le intenzioni del Governo imperiale d' Austria rispetto al movimento polacco, è il seguente dispaccio di S. E. il Ministro degli affari esteri conte di Rechberg, diretto l' 11 del p. p. febbraio ai rappresentanti dell' Austria principe di Metternich a Parigi e conte Apponyi a Londra. Eccolo:

« Le turbolenze scoppiate nel Regno di Polonia sono naturalmente un argomento di vive sollecitudini pel Gabinetto imperiale. — Era urgente d' impedire che l' agitazione si propagasse in Gallizia, e d'altra parte il cuore paterno dell' Imperatore, nostro augusto Signore, bramava risparmiare a' suoi sudditi polacchi ogni disposizione vessatoria, indizio di una diffidenza, che non esisteva a loro riguardo. — Il perchè il Governo imperiale da principio si astenne, in occasione dell' insurrezione polacca, da ogni precauzione, che non fosse imperiosamente prescritta da' suoi doveri verso il Governo russo, e verso la pubblica sicurezza. In conseguenza è stato raccomandato d' esercitare una maggiore vigilanza sulle frontiere, a fine di prevenire ogni contrabbando d' armi e di munizioni da guerra, ed impedire il passaggio d' individui isolati o uniti in bande e diretti a raggiungere gl' insorti. — Fu pure ordinato di far disarmare e di allontanare dalle frontiere gl' insorti, che si rifugiassero sul nostro territorio. Nel tempo stesso, le Autorità locali della Gallizia hanno fatto ogni possibile per calmare con savii consigli l' effervescenza degli animi, e per contenere con un' attitudine ferma e moderata ad un tempo l' impazienza dei più esaltati. L' azione del Governo si sarebbe di buon grado ristretta a questi limiti, ma per disgrazia, di mano in mano che al di là delle nostre frontiere i sanguinosi conflitti tra le truppe russe e gl' insorti si ripetevano, diveniva più difficile d' impedire che l' agitazione si propagasse nel nostro territorio. Alcune truppe hanno dovuto essere avanzate verso le frontiere per assicurarne l' inviolabilità e guarentire la sicurezza de' pacifici abitanti. — Nell' interno del paese, si è dovuto egualmente provvedere ai mezzi d' allontanare momentaneamente ogni pretesto a manifestazioni, che fossero atte a suscitare disordini, e perciò le sedute della Dieta provinciale di Gallizia hanno dovuto essere provvisoriamente sospese, e il loro rinnovamento differito al 2 marzo. Questa disposizione era, del resto, sollecitata dagli uomini più illuminati della Provincia, ed anche da' membri influenti della Dieta. Era infatti da temere che le passioni politiche, eccitate dai deplorabili avvenimenti che hanno luogo in Polonia, non irrompessero nell' Assemblea con pericolo di turbarne le deliberazioni e di snaturarne il carattere. — Il Governo imperiale è deciso di vegliare rigorosamente alla conservazione dell' ordine nel suo territorio, ed alla conservazione delle buone relazioni, che lo uniscono al Governo russo. Noi speriamo che ciò ne riuscirà senza bisogno di disposizioni repressive, che ripugnano ai generosi sentimenti dell' Imperatore, nostro augusto Signore. — Noi speriamo che questi benevoli intendimenti saranno apprezzati, e che i sudditi polacchi dell' Imperatore agevoleranno da loro stessi, col prudente loro contegno, l' applicazione dei principii d' equità e di moderazione, che il Governo imperiale ha assunto a regola della sua condotta. Piacciavi, signore . . . di esprimervi nel senso del presente dispaccio, quando sarete in grado di spiegarvi sull' attitudine e sugl' intenti del Governo imperiale per rispetto al movimento polacco. »

6. Pochi esempi offre la storia d' una simile moderazione. Questo dispaccio rende testimonianza della forza e della sicurezza del Governo austriaco, e insieme della lealtà del popolo galliziano. Questo esempio offre un singolare contrasto colle disposizioni del Governo di Torino nel Regno di Napoli. In Gallizia, nella Polonia austriaca, non è d' uopo d' un esercito per contenere il popolo, nel Regno di Napoli occorrono 100 mila uomini; in Gallizia, mentre la Polonia russa insorge, e fa di tutto per trarre nell' azione militare i popoli dell' Austria, questi non solo non si commuovono, ma vegliano essi medesimi alla guardia dei loro confini, e osservano severamente le relazioni internazionali colla Russia. Testimonianza splendida della generosa fiducia del Sovrano, della eccellenza delle attuali istituzioni politiche dello Stato, della prudenza del Governo, e della lealtà del popolo nell' Impero d' Austria. Nel Regno di Napoli la reazione è soffocata nel sangue, le prigioni sono zeppe di captivi politici, i campi rosseggiano del sangue dei fucilati senza processo, il clero perseguitato, le magistrature continuamente purgate e ripurgate, i traditori premiati; in Gallizia invece, malgrado tutti gli allettamenti d' una rivoluzione in armi, nessuna repressione, nessun supplizio, nessun sospetto. Umanità co' rifugiati politici, cautela sufficiente e spontanea per la pubblica sicurezza, ed un contegno verso la Russia, a cui tutta l' Europa ha fatto plauso, ed ha reso giustizia la Russia stessa.

7. Non ci è possibile di prevedere se questo nobile contegno dell' Austria nella Gallizia potrà continuare a lungo, nel caso che la rivoluzione polacca perseverasse, e che l' Europa dovesse intervenire colle armi nella questione. Allora una grande guerra tra il Nord e l' Occidente d' Europa dovrebbe accendersi, e l' Austria dovrebbe scegliere tra lo stato di neutralità e lo stato di guerra. In tal caso la scelta sarebbe un atto di suprema importanza, l' esecuzione del quale potrebbe, secondo gli eventi, dare una immensa preponderanza all' Austria nel mondo politico, chiamandola ad una grande e nuova esistenza, e fors' anche ridurla in condizioni gravissime. Noi ci guarderemo dal toccare più innanzi questo argomento, ma non lascieremo di ripetere a' giornali che trattano la questione delle alleanze, che l' argomento non è maturo, che il tempo non è opportuno, e che la questione, che debb' essere trattata e sciolta dal Gabinetto, non dovrebb' essere pregiudicata dal giornalismo.

8. La *Gazzetta di Vienna* reca, in data del 10 maggio, la Patente imperiale, che convoca le due Camere del Consiglio dell' Impero per il giorno 17 di giugno prossimo.

9. Le più recenti notizie della insurrezione annunziano molti rovesci patiti dagli insorti. Un capo di bande Rumowski fu gravemente ferito nel viso, e la sua banda disfatta, 200 insorti fuggirono oltre la frontiera austriaca, e vi furono arrestati, e molti carichi di fucili e di munizioni furono condotti a Cracovia. A Kerzikavka ebbe luogo un altro combattimento, in cui la banda di Minikowski fu battuta e il colonnello garibaldino Nullo, alla testa della legione straniera, fu ucciso. (Σ)

Leggesi nella *Donau-Zeitung*, in data del 10 maggio:

« Tutte le lettere dalla Russia narrano di grandiosi armamenti per mare e per terra. In Svezia si è costituito un Comitato centrale per la Polonia. Esso inviò un indirizzo al Comitato centrale francese, in cui dimostra storicamente la solidarietà tra la Francia, la Svezia e la Polonia, enumera le ingiustizie commesse dalla Russia verso la Svezia, ed esprime la speranza che il popolo francese farà ancora più di ciò che abbia mai fatto, e passerà presto all' azione, come quello ch' è costantemente il primo chiamato a battersi per l' incivilimento e per la libertà. Oggi stesso il Comitato centrale francese emana nello stesso tuono e senso, colla firma del duca d' Harcourt, un proclama perchè vengano istituiti Comitati locali, e sieno fatte dimostrazioni pei Polacchi in tutt' i Dipartimenti.

« Il Gabinetto di Parigi prende in parola il principe Gorciakoff, invitandolo a conferenze colle tre grandi Potenze. Se il Gabinetto russo declina da questo invito positivo, rafforzerà il convincimento che le assicurazioni della sua buona volontà non sieno sincere.

« Il visconte di La Guéronnière scrive sulla bandiera della sua opposizione: quanto più libere sono le elezioni, tanto più rafforzano l' Impero. Il terrorismo del conte Persigny nelle elezioni si fonda sul convincimento opposto, che però l' Imperatore non divide pienamente. »

Vienna 10 maggio.

Presso l' I. R. Ministero della marina si tenne ieri l' asta per l' erezione d' un nuovo *dock* a Pola, in cui s' ebbe un risultato favorevole. Mentre quello, costruito colà otto anni sono, era solo di legno, e costò circa tre milioni di fiorini, il nuovo *dock*, tutto di pietra, verrà a costare, secondo le offerte avute, soltanto 4 milioni di fiorini. La costruzione si comincierà ancora nel corrente anno. *(FF. di V.)*

Langiewicz indirizzò a S. M., mediante il Ministro della guerra, la preghiera di poter abbandonare Josephstadt, e recarsi in Svizzera. *(Idem.)*

Impero Russo.

La *National Zeitung*, ha da Varsavia, 6, che alcuni giorni prima gl' insorgenti assalirono per la seconda volta la Banca filiale di Lodz, e s' impossessarono di 10,000 rubli, ch' erano arrivati. Altrettanto avviene di tutte le Casse governative, che non siano protette da sufficienti guarnigioni.

La notte del 5, fu scoperta a Varsavia una tipografia clandestina, e vi si arrestò un impiegato della Società di credito.

Il divieto di pagare le imposte, emanato dal Governo rivoluzionario polacco, viene eseguito puntualmente. Un ordine del giorno del capitano civico segreto di Varsavia dichiara traditore della patria e fuori della legge qualunque impiegato al servizio della Russia, che procedesse ad esecuzioni o a sequestri contro chi non paga le imposte al Governo russo. I cittadini sono invitati a far conoscere tosto al capitano civico simili atti, per procedere opportunamente coll' autore dell' esecuzione e del sequestro.

Nello scontro, avvenuto il 5 corr. cogl' insorgenti polacchi presso Olkusz, fu ucciso Nullo, il sostituto designato di Garibaldi. A quanto reca la *Krak. Zeitung*, fu colpito da due palle, l' una al petto, l' altra alla fronte, dopo che gli era stato prima ucciso sotto il cavallo.

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce:

« Un distaccamento d' insorti di 300 uomini, sotto il comando di Szymonowicz, fu attaccato il giorno 7 corr. dai Russi presso Nowawies, e, dopo due ore di combattimento, completamente disfatto. I Russi erano maggiori in numero degli insorti. Dopo il combattimento, molti insorti passarono nel territorio austriaco, e furono condotti a Cracovia.

« Secondo le voci che corrono, tutti i combattimenti, ch' ebbero luogo negli ultimi giorni non lungi dai confini austriaci, finirono colla peggio degl' insorti.

« La guarnigione russa di Maczki fu rinforzata da 60 bersaglieri. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 8 maggio.

« Il 5, avvennero combattimenti a Glinki, Gliniony e Denkow sopra Sandomir. A Glinki, il combatimento durò cinque ore, e finì colla dispersione degl' insorti nelle foreste di Ozorow. Le perdite furono assai rilevanti da ambe le parti. I Russi perdettero 50 uomini, e gl' insorti 80. L' esito dei fatti di Gliniony e Denkow non si conosce. A Sandomir si teme una sorpresa degl' insorti. »

« Altra del 9 maggio.

« Molti insorti fuggiaschi del corpo di Czachowski, arrivati ier l' altro a Chwalowice, riferiscono che questo corpo, forte di 1900 uomini, fu battuto e sbaragliato il 5, non lungi da Czarow sopra Sandomir. »

Impero ottomano.

Ci scrivono da Alessandria d' Egitto che, nella notte del 22 aprile, a 10 ore e tre quarti di sera, tutta la città era compresa da spavento per un terribile terremoto, che durò, dalla prima scossa sussultoria all' ultima ondulatoria, circa quaranta minuti secondi. Il telegrafo ha recato ad Alessandria la notizia che il terremoto si fece sentire nel tempo stesso nel Cairo, Suez e Malta. Ad Alessandria non si ha a deplorare nessuna disgrazia. Regna ivi un tempo assai rigido, ed il cielo è continuamente annuvolato. *(Movimento.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 9 maggio.

Alla Camera dei comuni, seguì una conversazione sino alle 2 del mattino sulle cose d' Italia, a proposito di una mozione sullo stato di Napoli e Sicilia. Hennessy, Maguire e Disraeli inveirono contro i noti mali dell' Italia meridionale, e ne fecero in parte responsabile l' Inghilterra. Risposero Layard, Gladstone e lord Palmerston. Quest' ultimo difese il Governo italiano, dicendo che effettuò grandi riforme in due anni. Osservò che i mali di Napoli sono un retaggio de' Borboni. Attribuì la continuazione dell' agitazione a Napoli alla presenza di Francesco II in Roma, perchè ivi esiste un Comitato di 200 persone, la cui costante attività tende all' organizzazione dei briganti, feccia di tutte le nazioni, che invia sul territorio napoletano, ove commettono atrocità. Lord Palmerston spera che il Governo italiano riuscirà a ristabilire l' ordine e l' autorità delle leggi. Disraeli dubita della possibilità di compiere l' unità italiana. Gladstone confida nell' intelligenza e moderazione degl' Italiani, e crede che otterranno il territorio, che loro appartiene per diritto morale. La mozione fu ritirata. Il sig. Layard rispose a una domanda di Griffith che la Turchia impiega coscienziosamente il prestito del 1862 nello scambio dei *caimè*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 10 maggio.

La sessione del Senato è stata chiusa ieri.

Berlino 10. — La *Gazzetta Crociata* dice che le Autorità del Ducato di Posen hanno dichiarato ch' è inutile di ricorrere a misure eccezionali.

Nuova Yorck 30 *aprile*. — Il postale, diretto da Liverpool a Quebec, naufragò presso il Capo Race. Credesi che siano perite 237 persone, sopra 444, che trovavansi a bordo. La valigia è stata perduta. Il generale federale Hooker passò il Rappahannock, e minaccia di prendere Frederiksburg di fianco. Parlasi di un nuovo attacco contro Charleston. Si assicura che le truppe francesi siansi impadronite di due terzi di Puebla. Il rimanente della città resiste ancora. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 maggio.

(Spedito i 12, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto i 12, ore 10 min. 40 ant.)

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, l' Austria, a riscontro delle ordinanze danesi, proporrebbe alla Confederazione germanica di sequestrare l' Holstein. Ad eccezione di due, i Francesi occuparono tutte le posizioni di Puebla. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 maggio.

(Spedito i 12 ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto i 12, ore 11 min. 50 ant.

Berlino 12. — La *Kreuzzeitung* dice che i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo negoziano sul punto di radunare un Congresso per trattare della questione polacca, e crede che ambedue le Corti sian favorevoli a quest' idea.

Parigi 11. — Leggesi nella *France*: « Si annunzia che la Russia accetta in massima l' adunamento d' una Conferenza per regolare gli affari della Polonia. » Il *Pays* dice che si attende pel 31 maggio a Cherburgo la flotta svedese.

Roma 11. — Sua Santità è partita oggi dopo mezzodì per Velletri.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	dell' 11 maggio.	del 12 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 90	76 80
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 05
Azioni della Banca naz.	797 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 90	194 60
CAMBI		
Argento	110 —	110 —
Londra	110 10	110 15
Zecchini imperiali	5 26	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 11 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 75
Strade ferrate austriache	498 —
Credito mobiliare	1422 —

È pubblicata la terza edizione dei *Primi esercizii di lettura e di lingua; saggio di Giovanni Codemo.* È una raccolta di brevi prose e poesie su svariatissimi oggetti, o scritte dall' autore stesso, o da lui trascelte da varii libri di educazione, adorne qua e là da vignette, allo scopo di agevolarne l' intelligenza. Se la moltiplicità delle edizioni in un anno soltanto, dacchè l' opera fu pubblicata, è un argomento, questo certo sarebbe a favore del libro, e ne dimostrerebbe l' intrinseca bontà ed opportunità, e proverebbe che è atto ad avviare su un cammino men disagevole e più proficuo le tenere menti dei giovanetti. Godiamo però d' aggiungere che egli ottenne il suffragio di uomini competenti, poichè fu destinato a far parte dei libri, che sogliono darsi in premio ai giovanetti, che meritarono di esser distinti fra gli altri.

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI. 387

Fra varii quadri artistici fatti in Treviso, quello che si meritò la generale ammirazione, è un ritratto ad olio del chiarissimo fu Pietro dott. Varisco, già chirurgo primario di questo civico Spedale, eseguito dal distinto allievo dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia, Domenico Nordio, nostro concittadino.

La posa, il distacco della tela, l' impasto di colore, la trasparenza delle carni, la nitidezza di tavolozza, la espressione viva degli occhi, i lineamenti alla verità riprodotti, sono tante e così rare prerogative di questo diligente capolavoro che al primo mirarlo a certa distanza, la mente si trasporta fino ad illudersi sulla realtà di una esistenza, rapita pur troppo alla scienza ed alla umanità. Intelligenti dell' arte lo giudicarono lavoro di classica mano, e il bravo artista sig. Nordio, nel ritrarre il Varisco, superò sè medesimo, ispirato per certo dal gentile concetto, che la sua mano potesse, con maggior verità che non altre, esser degna di riprodur sulla tela l' immagine di un genio dell' arte medica. Tale sua produzione, gli attirò giustamente la pubblica estimazione per l' ingegno non comune in questo ed in altri incontri spiegato; ed ebbe per parte di cittadini e forestieri molteplici commissioni, che sono tuttora in corso di lavoro nel suo studio sito, nella casa Pola-Albrizzi, in Borgo a' SS. Quaranta.

Accolga quindi il giovine artista un elogio ben meritato, che gli tributano alcuni concittadini.

Treviso, 6 maggio 1863. X

381



Il giorno 3 maggio 1863, fu l' ultimo per Carlo Giuseppe Giacomini dottore, in ambe leggi, e segretario in quiescenza dell' eccelso I. R. Tribunale d' appello lombardo-veneto.

Spirava dopo breve ma dolorosa malattia, sostenuta con la rassegnazione del giusto, e munito dei religiosi conforti.

Nella lunga ed ardua via che percorse, dimostrò sempre zelo operoso. Visse integerrimo, schietto, e benefico.

Fornito di straordinaria memoria, e di svariata coltura, fu arguto, e piacevole in società, ed elegantissimo scrittore in versi ed in prosa.

Non aveva ancora compiuto il tredicesimo lustro, che la sua morte impreveduta immerse nel più profondo dolore l' intera famiglia e tutti gli amici, ai quali però lasciava il dolce conforto di una cara ed onorata memoria. *Un amico.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio. — Le mercanzie non segnavano alcuna varietà importante; l' olio di Dalmazia, migliore, si pagava a fior. 32 in napoleoni sc. 1 per %. Per quello che al momento arrivava, si trovano maggiori pretese. Gli zuccheri hanno toccato ancora più, ed anche i caffè vengono un poco più offerti. La calma nelle granaglie s' è fatta anche maggiore; e tanto si dica pel riso. Gli olii surrogati di cotone ed anche di lino, sono più offerti.

Le valute d' oro hanno goduto ricerca, per modo, che si pagavano per sino a 4 ¼ di aggio in confronto dell' abusivo; il da 20 franchi da fiorini 8:10 ¼ a ½. Le Banconote si pagavano a 91, tanto pronte che per consegna; il Prestito naz. a 74; il veneto ad 83; il 1860 a 91; e la rendita ital. rimase offerta a 70 ½ e senza acquirenti. Sentiamo dalla Toscana aumento sempre maggiore delle Azioni di quelle ferrovie, ed in particolare di quelle di Siena, salite da 102 a 104, ed in vista sempre migliore, stante alle nuove misure economiche e finanziarie ivi attivate. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio della Banconote	90 70

corrispondente a f. 110:25 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Canaveri Giovanni, poss. torinese, all' Europa. — Jay Antonio, poss. di Francoforte, all' Europa. — Barrande Giuseppe, poss. franc., alla Luna. — De Luca Luigi, alla Luna, - De Luca Ferdinando, alla Luna, ambi avvocati torinesi. — Cremona Giuseppe, avv., alla Luna. — Enander I. A, alla Luna, - De Hamilton, co, alla Luna, ambi poss. svedesi. — Tessier Ernesto, poss. franc., da Danieli. — Lacroix Carlo, poss. di Reims, alla Vittoria. — *Da Bologna:* Giraud Giulio, poss. di Grenoble, alla Vittoria. — Michaud dott. Giovanni, poss. di Chambery, alla Vittoria. — *Da Mantova:* Zuccari dott. Carlo, avv., al Vapore. — *Da Verona:* Voulaire Edoardo, all' Europa, - Berson Eugenio, all' Europa, - Michaux Clovis, all' Europa, tutti tre poss. franc. — Welley I. Michele, poss. irland., alla Stella d'oro. — Kyan dott. Gustavo, poss. sassone, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Lorek A. Federico, poss. danese, alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* De Westphalen co. Giovanni, poss. di Praga, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Keith Murray sir Patrick, baronetto ingl. — Fruchard Enrico, - Fruchard Albino, - Martin Prospero, - Herault Alfredo, - Barberet Giovanni, tutti cinque poss. franc. — Darley I. Giorgio, - Ker Roberto, ambi poss. ingl. — Garret Algernon R., maggiore ingl. — Hütterott Corrado, poss. di Brema. — *Per Verona:* Fortescue, contessa, poss. ingl. — Claret Giovanni, - Raimbert Giulio, ambi possid. franc. — *Per Treviso:* Pacini Ferdinando, negoz. di Bordeaux. — *Per Vienna:* De Hirsch Teodoro, poss. bavarese. — De Hohenlohe Schillingsfürst princ. Clodwig, pari del Regno di Baviera. — Ottingen Wallerstein, princ., bavarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 maggio . . . Arrivati . . . 875; Partiti . . . 796

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 maggio . . . Arrivati . . . —; Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l' *Ospedaletto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 5 maggio. — Buranella Rosa, marit. Sambo, fu Pietro, di anni 71. — Bellemo Fosca, fu Antonio, di anni 12. — Cicogna Antonio, di Bortolo, di anni 1, mesi 6. — Faggioto Beniamino, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Ongaro Angelo, di Antonio, di anni 12. — Totale N. 5.

Nel giorno 6 maggio. — Cadorin Antonio, di Pietro, di anni 29, mesi 6, falegname. — Domeneghini Cesare, di Luigi, di anni 8, mesi 10, civile. — Gasparini Luigia, v. d. Chiribiri, fu Giuseppe, di 47, cucitrice. — Bazzani Giuseppe, fu Giuseppe, di 72, pensionato regio. — Rinaldi dott. Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 54, avvocato. — Taxa o Saxa Giacomo, fu Andrea, di 49, fabbro. — Tiozzo Antonio, fu Giuseppe, di 40, lavor. ai tabacchi — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 12 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Un curioso accidente.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Patente imperiale per la convocazione dell' Consiglio dell' Impero. Altra per la convocazione della Dieta di Transilvania. Onorificenze e nominazioni. Statuti della Banca; continuazione e fine. Stabilimento mercantile di Venezia. Pia Società a Padova. Largizione. La deputazione rumuna; articolo della* Donau-Zeitung. *Polemica della* Corrispondenza generale austriaca. *Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *il Consiglio di Stato. Rescritto ministeriale.* — Stato Pontificio; *in disposizione del Papa; il processo Venanzi; cambio delle guarnigioni francesi; Pilone; la marchesa di Pimodan; chiesa ristaurata; anniversario; nuovo presidente dell' Arcadia; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate dell' 8 maggio. Ricasoli. Nuova fregata. Processo. Grassazione.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Ferrovie.* — Toscana; *legato prezioso.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: dispaccio del generale Berg all' Imperatore; particolari dell' insurrezione.* — Inghilterra; *altro articolo del* Morning Post *sulla questione polacca. Parlamento.* — Portogallo; *viaggio del Re Ferdinando.* — Spagna; *sospensione delle Cortes; intenzione de' progressisti.* — Francia; *richiamo del conte di Christen. Memorie di Vittor Hugo. Voce.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 maggio - 6 a.	337‴, 84	13°, 8	12°, 2	—	Pioggia	S. S. O.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. dell' 11 maggio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 19°, 4
2 p.	338 , 15	17 , 6	14 , 5	—	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°	» min. 13°, 0
10 p.	339 , 65	14 , 8	13 , 5		Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 23. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1364 - P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente la trasformazione dell'antico Scutato della Provincia di Mantova in rendita di nuovo Censo.

In esecuzione della Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, pubblicata colla Notificazione 20 marzo 1855, N. 54326, dell'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneta, essendo allestiti tutti gli atti della trasformazione in rendita censuaria dell'antico Scutato dei terreni nei Comuni della Provincia di Mantova, con che resta pareggiato a quello del nuovo Censimento in base allo stabilito rapporto d'equivalenza, per cui lire 100 di rendita del vecchio, corrispondono a lire 264 del nuovo Censo in quanto ai terreni, ed essendo stata condotta a termine, secondo le norme del nuovo Censo, la stima pei fabbricati, devesi ora procedere all'attuazione della nuova sistemazione censuaria, in ordine a riverito Dispaccio 18 aprile p. p., N. 16379-319, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Nel giorno 1.° giugno p. v. s'intraprenderanno pertanto in ogni capo luogo di Distretto della Provincia di Mantova, i lavori d'attuazione.

I. Col recare a notizia delle parti interessate il vecchio Estimo dei terreni, trasformato in rendita di nuovo Censo coll'aggiunta della nuova rendita pei fabbricati, definitivamente liquidata e stabilita dopo la decisione sui prodotti reclami;

II. Nel portare in regolare evidenza le intestazioni censuarie al nome de' possessori attuali, premessi in ordine cronologico gli avvenuti trasferimenti di proprietà, possesso, amministrazione, ecc.;

III. Nell'emendare gli errori di ommissione o duplicato incorsi nelle Mappe e nei Catasti, ed in generale tutti gli errori, in forza dei quali un immobile sia stato indebitamente compreso, od indebitamente escluso dal Censo o dall'Estimo pagante, e gli errori materiali di calcolo, di trascrizione e simili, correggibili al tavolo, sia pei fabbricati, sia per la trasformazione dell'Estimo antico dei terreni.

Ciò premesso, si rende noto quanto segue:

I. Per due mesi decorribili dal suindicato giorno, saranno ostensibili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Mantova, Gonzaga, Revere, Sermide ed Ostiglia:

Le Mappe antiche pei terreni;
Gli Allegati alle Mappe pei fabbricati;
Gli Estratti catastali rettificati;
Le Tavole d'estimo dei terreni;
Le Tariffe d'ogni qualità e squadra;
L'Appendice alla Tavola d'estimo dei fabbricati, che comprende anche i numeri di mappa dei terreni variati, e divisi in causa della detta stima;
I Libri dei trasporti d'estimo, o Libri delle partite;
Le Rubriche dei possessori;
Il Prospetto di corrispondenza fra l'antica numerazione per parrocchia dei fabbricati nella città di Mantova, e l'adottata numerazione generale nella stima dei medesimi;
Il Repertorio per agevolare il rinvenimento dei numeri di mappa dei fabbricati riestimati, tanto nella città di Mantova, quanto negli altri Comuni.

II. Le pubbliche Rappresentanze ed i possessori potranno esaminare i suddetti atti, per conoscere come furono esauriti i rispettivi reclami sulla nuova stima dei fabbricati, e come venne applicata la nuova rendita censuaria dei terreni ad essi intestati nei libri dei trasporti o delle partite, mediante la trasformazione del vecchio Scutato.

III. Nel periodo dei due mesi indicati ad I, i possessori e gli aventi interesse dovranno comparire nell'I. R. Ufficio distrettuale per ispezionare le rispettive partite estimali e per presentare, ove occorra, le petizioni di trasporto per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) pei cambiamenti di possesso, proprietà, amministrazione, ecc., avvenuti a sgravio od a carico delle originarie intestazioni, riportate nei nuovi libri partite, partendo dall'anno 1855 in poi;

b) per domandare la correzione degli errori che esistessero nelle intestazioni medesime.

IV. L'indicazione delle persone obbligate a chiedere i trasporti; delle modalità per la stesa delle petizioni e delle facilitazioni ed abbreviazioni relative; delle penalità per quelli, che tardassero o mancassero a presentare le domande di trasporto, ecc.; risulta dall'apposito e speciale Regolamento d'attuazione, che viene pubblicato e distribuito a tutti gli Ufficii distrettuali e comunali della Provincia, affinchè i possessori e gli aventi interesse possano prenderne cognizione e prestarsi alla osservanza.

V. Trascorsi i due mesi indicati agli articoli I e III, le domande di trasporto che verranno presentate, saranno trattate, in quanto alla calcolazione del tempo utile, giusta le norme contenute nel Regolamento sui trasporti censuarii, che viene contemporaneamente pubblicato.

VI. Per le mutazioni avvenute nei fabbricati dopo la decisione dei reclami, e che accadranno dopo l'attuazione, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma vi si provvederà mediante lustrazioni decennali, avvertendosi che i risultamenti della rettifica lungo i fiumi ecc., eseguitasi nell'anno decorso, saranno pubblicati dopo l'attuazione e dopo i rilievi dei fabbricati demoliti, o costrutti posteriormente alla stima che seguì nel 1855.

VII. L'Estimo nuovo risultante dalla trasformazione dello Scutato dei terreni come sopra, coll'aggiunta della rendita nuova dei fabbricati, servirà di base al riparto delle imposte prediali nei Comuni della Provincia di Mantova, per l'anno camerale 1863-1864 e consecutivi.

VIII. Infine, si raccomanda ai possessori e loro legali rappresentanti la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi ricordati colla presente Notificazione, ed imposti dai citati Regolamenti, essendo essi responsabili delle conseguenze degli eventuali ritardi ed ommissioni.

Venezia, 4 maggio 1863.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze,
BARONE SPIEGELFELD.

N. 1374 - P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente l'attivazione nella Provincia di Mantova del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, sui trasporti censuarii.

Per uniformità di procedura nei trasporti censuarii nella Provincia di Mantova, ove l'antico Scutato dei terreni fu trasformato in rendita censuaria perequata a quella delle Provincie venete di nuovo Censo, ed ove fu rinnovata la stima dei fabbricati, dovranno d'ora innanzi essere osservate le nome di conservazione per l'evidenza del nuovo Censo tracciate nel Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, della preesistita I. R. Giunta del Censimento, con le relative Istruzioni, compresa quella 7 maggio 1839, N. 20987, per le intestazioni censuarie.

Giova osservare che le precedenti disposizioni in vigore per l'antico Censo nella materia dei trasporti, e contenute principalmente nei Decreti 25 ottobre 1808, 10 febbraio 1809 e 12 febbraio 1816, non sono diverse, ma combinano nella sostanza con quelle del succitato Regolamento, il quale anzi, nella fissazione dei termini e nell'importo delle multe, è più favorevole pei censiti.

Anche la Istruzione per le intestazioni censuarie 7 maggio 1839, non poteva diversificare dalle vecchie norme, sendo stato costante lo scopo in ambidue i Catasti di prendere in nota coloro che hanno il reale possesso, il godimento, e l'amministrazione dei fondi, ma la predetta Istruzione, come più recente, è messa in armonia con le norme e con le denominazioni usate nella legislazione civile.

Una sola eccezione è necessario di ammettere nell'osservanza del Capitolo V del suddetto Regolamento 12 luglio 1858, nei casi di trasporti censuarii di terreni divisi.

Conservandosi le antiche Mappe mantovane dei terreni nell'originario stato di possesso, senza che vi siano state delineate le avvenute divisioni, vengono dispensate le parti a produrre con le loro petizioni di trasporto pei terreni divisi il tipo desunto dalle Mappe.

Essendo stati all'incontro rappresentati in Mappe addizionali i fabbricati nuovamente stimati, non avrà applicazione per questi la suddetta eccezione, dovendo le parti corredare del tipo le loro petizioni di trasporto dei fabbricati divisi entro i limiti del detto Regolamento e relativa Istruzione.

Le disposizioni, contenute nella presente Notificazione, avranno il loro effetto al momento in cui avrà luogo l'attuazione della nuova sistemazione censuaria della Provincia di Mantova, su cui versa l'odierna Notificazione N. 1374 - P.

Venezia, 4 maggio 1863.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 3632. (2. pubb.)

Notificazione

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero di marina, con suo Dispaccio del 16 corrente N. 476 H, trovato di ordinare che ogni conduttore d'un naviglio mercantile austriaco, a qualunque categoria questo appartenga, debba essere provveduto d'un esemplare dell'Ordinanza ministeriale 27 febbraio 1863 N. 168, pubblicata colla Notificazione governativa del 19 p. p. marzo N. 2238, portante le nuove prescrizioni per la marina mercantile austriaca onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggio, che debba conservarlo fra'documenti di bordo, e che debba renderlo ostensibile ad ogni richiesta d'un I. R. organo portuale-sanitario o d'un I. R. Ufficio consolare all'estero, se ne rendono di ciò avvertiti i naviganti nazionali, affinchè ognuno sappia conformarsi esattamente all'accennato ordine ministeriale, e non possa quindi in nessun caso allegare ignoranza delle prescrizioni contenute nell'Ordinanza del sullodato Ministero sopra citata.

Trieste il 23 aprile 1863.

BECKE.

N. 1143. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gli II. RR. Ufficii di Commisurazione del Regno Lombardo-Veneto con la classe IX delle diete ed il soldo di annui fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite delle rispettive Autorità, da cui dipendono a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 23 aprile 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 29 aprile 1863.

N. 6633. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R luogotenenza dalmata è da conferirsi un posto di praticante forestale coll'adiutum di annui fior. 367, soldi 50.

Gli aspiranti a questo posto dovranno col canale della loro superiorità insinuare a questa luogotenenza fino ai 10 giugno a. c. le loro suppliche scritte di proprio pugno, dimostrando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in ispecialità i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali quella di una lingua slava è indispensabile.

Dall'I. R. luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 22 aprile 1863.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Piccolo Panteon di varia letteratura;* due poesie varie di Aleardo Aleardi, precedute da alcuni pensieri per A. Nicodemi, volume unico. — Salerno, per Raffaello Miglianci editore, 1860.	1863 9 maggio N. 4974	Crimine di alto tradimento previsto dal § 58, lett. *c*, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65, lett. *a*, *b*, 1, Cod. penale.
2	Florilegio drammatico, fasc. 393, *Le baruffe di Madonna Rapace;* scherzo comico in due atti di Federico Garelli torinese. — Milano, libreria di F. Sanvito, successo a Borroni e Scotti, 1860.	detto N. 4975	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.
3	*Storia della campagna d'Italia nel* 1859, descritta ed illustrata ad uso dei soldati e del popolo, per Rinaldo Croci, 15.ª edizione. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1860.	detto N. 4976	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 lett *a*, *b*, del Cod. penale.
4	*Gli ultimi giorni di Venezia o i Vespri veronesi e Campoformio;* romanzo storico, per Franco Mistrali; volumi due. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1860.	detto N. 4977	Crimine di alto tradimento a senso del § 58, *c*, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a*, *b*, Cod. pen.
5	*Geografia del Regno d'Italia* ad uso delle Scuole, del professore Giuseppe Banfi — Milano, tipografia e libreria universale, ditta Giacomo Agnelli, Contrada di S. Margherita, N. 1, 1861.	detto N. 4978	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, dello Stato, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.
6	*I contemporanei italiani;* galleria nazionale del secolo XIX, Ciro Menotti, per Augusto Bazzoni, con ritratto. — Torino, Unione tipografica editrice, Via Carlo Alberto, N. 3, casa Pomba, 1862.	detto N 4979	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 9 maggio 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 1644. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmeria N. 3, nelle provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1864 p. v., il Comando del reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti nella 1. pubblicazione descritti.

Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 maggio, N. 105)

Dall'I. R. 3.° Reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1863.
GIOVANNI GREIPEL, *m. p.*

N. 584. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 21 e 22 maggio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 aprile 1863, N. 4697, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 12 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 maggio 1863.

N. 2771. EDITTO. (1. pubb.)

Si notifica all'ignoto individuo, che armato d'archibugio, nel 21 marzo decorso alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga, abbandonando in una campagna in paese, l'arma di cui era munito; che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in di lui confronto la petizione 27 aprile corr., N. 2771, in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l'avvocato dott. Vergani, venne prefisso pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 antim.; avvertito il diffidato che ove non destini altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in confronto del nominato curatore.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Treviso, 29 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1804. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Nella notte dal 3 al 4 gennaio a. c. Paolina Ambrosini d'anni 27 circa, nativa della Svizzera, di statura regolare, di corporatura forte, occhi grandi, bocca grande, ed avente una perrucca per mancanza di capelli, pratica della lingua italiana e tedesca; fuggì da questa città, trovandosi al servizio di Giovanni Kreppatz, oste in vicinanza alla Caserma di S. Benedetto, dopo averlo derubato d'oggetti di vestiario, di biancheria e di denaro contante, per cui in di lei confronto fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto, con Decreto 27 corr. pari numero.

In esecuzione del disposto del § 382 Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna della suddetta Paolina Ambrosini alle Carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Giudice inquirente, ...

N. 9983. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo stato posto in istato d'accusa Luigi Milanesi, guardia di finanza, fuggitivo, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 181, e punibile giusta il § 182 del Cod. pen. a danno dell'I. R. erario; s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo in queste carceri criminali.

Milanesi Luigi di Matteo e di Granziona Caterina, nato a Ceneda il 21 giugno 1834, di statura piccola, faccia rotonda, mento regolare, occhi cerulei, naso piccolo, bocca media, capelli castagni chiari, senza marche particolari

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 aprile 1863.
Pe' cav. Presidente,
Il Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1969. *Regno Lombardo-Veneto.* 376
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in ordine a congregatizio decreto 30 aprile p. p., N. 1613, viene riaperto a tutto il 15 giugno p. v., il concorso di medico-chirurgo comunale di Gosaldo, al qual posto è annesso anche il servizio sanitario dello Stabilimento montanistico di Vallalta, con facoltà di tenere un armadio farmaceutico.

Gli obblighi di esso medico-chirurgo comunale e minerale, sono ostensibili negli appositi Capitolati esistenti presso la Deputazione comunale di Gosaldo, e lo Stabilimento montanistico soprannominato.

La popolazione del Comune conta N. 2,624 individui poveri per la massima parte, e le strade ne sono montuose, percorribili alcune soltanto a piedi.

Previa comunicazione di tutti gli atti di concorso alla Società veneta montanistica pel consultivo di lei voto, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione da parte del Collegio provinciale.

Lo stipendio assegnato ad esso medico-chirurgo è di fior. 840, dei quali metà a carico del Comune, e l'altra metà a peso dell'amministrazione della Società veneta montanistica, fino a che la Società stessa possegga, o trovi conveniente di lavorare la miniera medesima.

Quanto all'allogio, ed alla legna che la Società veneta somministrò fino ad ora gratuitamente al medico-chirurgo condotto, non si deve ritenere per essa patto obbligatorio, mentre si riserva piena libertà di continuarlo o meno, a seconda della propria possibilità in relazione alle circostanze famigliari dell'eletto; sicchè il concorso non potrà venir condizionato a tale concessione.

Ogni aspirante dovrà documentare secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, i propri titoli di aspiro presso l'I. R. Commissariato, prima della chiusura del concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 2 maggio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 66. *Provincia di Treviso.* 373
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

A termini della deliberazione consorziale tenuta nel giorno 7 febbraio p. p., colla quale veniva ammesso il bilancio preventivo 1863, che venne poi approvato dalla superiorità con decreto della Congregazione provinciale 30 marzo p. p., N. 1457, devesi attivare il gettito di fior. 5000 pel Consorzio Bidoggia, e di fior. 2000 pel Consorzio Grassaga, pagabili in tre eguali rate, con le scadenze 31 maggio, 31 agosto, e 30 novembre del corrente anno.

Questa Presidenza ne rende avvertiti tutti gl'interessati per loro norma, indicando qui sotto i quoti di carico per ciascuna rata.

CONSORZIO BIDOGGIA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria soldi 1,92117, importo del gettito fior. 589:46.

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria soldi 3,84234, importo del gettito fior. 368:18.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria soldi 5,76351, importo del gettito fior. 709:03.

CONSORZIO GRASSAGA.

Classe alta, carato di carico per pertica censuaria soldi 1,35091, importo del gettito fior. 83:10,

Classe mezzana, carato di carico per pertica censuaria soldi 2,02636, importo del gettito fior. 401:30.

Classe bassa, carato di carico per pertica censuaria soldi 2,70181, importo del gettito fior. 182:18.

Oderzo, 10 aprile 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
BERNARDO ARGENTIN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 255. 372
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione amministrativa del Comune di Vazzola
AVVISA:

Viene aperto da oggi a tutto 31 corrente maggio, il concorso al posto di segretario comunale di nuova istituzione, coll'annuo soldo di fior. 365 v. a. Le relative istanze saranno presentate al protocollo della Deputazione, e dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Stato degli studii percorsi;
c) Prova di aver subiti gli esami, o dichiarazione obbligatoria di sostenerli.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Vazzola, 6 maggio 1863.

I Deputati,
F. CONCINI — N. MANFREN — MOMI GAETANO.

382
La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Proceder dovendosi alla nomina di un presidente di questo Consorzio, in sostituzione del defunto n. h. conte Giacomo Benzon;

Sono invitati gl'interessati consorti ad intervenire alla riunione, che, ad oggetto della nomina suddetta, verrà tenuta nel giorno 1.° giugno p. v., alle ore una pom., nel solito locale in fondo la Calle larga S. Marco, N. 4392,

CON AVVERTENZA:

Che la Convocazione sarà legale qualunque fosse il numero del quale sarà composta, e che i mancanti saranno tenuti aderenti a quanto in esso sarà stato adottato.

Venezia, 6 maggio 1863.

I Presidenti,
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
TADDEO cav. SCARELLA.
Domenico Manfren, *Segr.*

380

I. R. priv. Pomata impermeabile per le pelli.

Essendo cosa esperimentata da tutti, che le soprascarpe di gomma e di guttaperca impediscano la traspirazione, e fanno molto male alla salute, un tale motivo m'indusse di combinare una pomata che rende ogni pelle impermeabile, di modo che si possa far uso di qualsiasi qualità di stivali o scarpe nei giorni piovosi, senza tema che vi penetri l'umidità. Questa pomata è tanto più pregevole, perchè non ottura i pori della pelle, ma permette alla traspirazione dei piedi il libero e naturale sviluppo.

Un vantaggio universale offre questa pomata di recente invenzione, la quale ogni cuoio converte in un corpo gagliardo, rendendolo perfettamente impermeabile, flessibile e molle, senzachè l'umidità, il freddo, ed i calori del sole influire possano in suo pregiudizio, avendo la proprietà d'impedire la sua ossigenazione e distruzione, per cui le pelli non possono spezzarsi alle piegature, hanno una più lunga durata, ed in continuo buon stato resistono ai più forti strapazzi ed a tutte le intemperie.

Coll'applicazione di questa pomata si ottengono i medesimi effetti sopra ogni qualità di cuoio, per carrozze, fornimenti da cavallo, otri, mantici, ed ogni altro oggetto di pelle, specialmente per la calzatura, la quale si adatta, mercè questa, facilmente al piede se anche in istato nuovo, poichè resa molle e flessibile, non cagiona alcun bruciore, non stringe nè preme, e di conseguenza non permette la produzione dei calli, ed il tomaio, non più duro nè aspro, giammai si spezza nei lati.

Ognuno può facilmente far ottenere questi vantaggi a nuovi e vecchi stivali o scarpe, stivali da caccia di vitello o di vacchetta, ponendo il vasetto semplicemente sino all'orlo in un altro recipiente d'acqua bollente, fintanto che la pomata è perfettamente liquefatta, e poi si applica ben calda sulla suola e sul tomaio all'altezza che si desidera, con un pennello molle, lasciandolo poscia sgocciolare frammezzo le cuciture tutto attorno della calzatura; indi si espone al sole ed al mite calore della stanza riscaldata, acciò si asciughi bene; e prima di applicare la pomata la seconda volta, si strofini ben bene col palmo della mano, acciò la composizione penetri nella pelle e la renda molle, flessibile e lucida, e tosto asciugata, si replichi in egual modo tre o quattro volte, onde ottenere i suddetti risultati. NB. Una volta resa la pelle impermeabile nel modo suindicato, l'impermeabilità dura quanto la pelle.

È meglio che la pomata sia applicata, prima che gli stivali fossero laccati, onde favorire più facilmente l'assorbimento della composizione impermeabile, giacchè tutti gli oggetti sottoposti a questa unzione possono a piacimento venire laccati, e con qualunque pattina ripuliti. — È perciò che si fa attenti i calzolai, onde col mezzo di questa pomata possano con somma utilità somministrare ai loro avventori calzature di maggior durata, flessibile ed impermeabile, da poter camminare liberamente nei fossi e nelle paludi, col piede sempre asciutto. — Con un vasetto di questa pomata si può rendere tre paia di stivali impermeabili, e di lunghissima durata.

Onde impedire la falsificazione della merce, viene ogni vasetto munito del mio timbro.

Il prezzo del vasetto è di soli soldi 50.

Il deposito principale è situato in Trieste, *Via dei Forni N.* 18, da Mad. T. Raschmann, in casa Baron Zanchi 2.° piano a sinistra. — Trovasi pure vendibile nel negozio cappelli del sig. Gio. Karas ek N. 700, Via St. Antonio Nuovo, dirimpetto la casa Bordò.

A Gorizia, nel negozio del signor Valentino Sell, Piazza del Duomo.

In Venezia, presso la Farmacia chimica VERUDA, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4513.

TERESA RASCHMANN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1527. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 10 corr., N. 13356 dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 maggio e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili appiedi descritti, appartenenti all'eredità di Caterina Viviani-Morana, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili qui appiedi descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato ed essere in cui si attrovano attualmente, libero agli aspiranti di esaminare gli atti di cauzione presso il Giudizio che terrà l'asta, garantendo la parte venditrice solo pel suo proprio fatto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima portato dalla perizia giudiziale in data 25 gennaio 1862.

III. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

IV. Ogni creditore iscritto facendosi oblatore sarà esente dal prescritto deposito a cauzione del prezzo offerto.

V. L'oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro giorni 15 dalla delibera nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia l'intero prezzo della delibera, con imputazione della somma depositata al momento dell'offerta, in moneta effettiva come all'art. 3.°

VI. Se la delibera seguisse a favore di uno o più creditori iscritti saranno questo o questi tenuti insolidariamente a depositare come sopra entro giorni 15 il prezzo che superasse i loro titoli creditorii, o fosse minore dell'importo di que' titoli, verrà depositato il 10 per 100 sul prezzo di delibera per le spese d'asta e relativa approvazione.

VII. Tutte le spese e tasse di qualunque genere relative all'asta, delibera, immissione in possesso, ec. staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, comprese quelle successive di commisurazione, trasferimento di possesso, voltura ec.

Immobili da vendersi.

Un corpo di terra alluviale di Po ed in golena, esistente in Comune di Donada nel distretto di Adria con fabbriche e fornace, descritto nei registri censuarii, ai mappali NN. 285, 286, 288, 289, 291, 268, 269, 870, 871, 872, 875, 287, 1150, 1151, colla complessiva cifra di pert. cens. 61 . 56, e colla rendita censuaria di a. Lire 300 : 53, fra i confini a levante fratelli Libanora con fosso di ragione del fondo suddetto, a mezzodì fiume Po, a ponente Canal Mandracchio detto Chiavico irrigatorio di Donada e tramontana argine maestro del fiume ad uso strada.

Stimato in complesso fiorini 6224 : 90 v. a.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 3179. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale ai riguardi dell'eredità del fu Domenico Benvegnù q.m Pietro, morto in Padova nel 26 gennaio 1826, esistono a. L. 54 ed un orologio d'argento valutato a. L. 12, quale residuo del deposito N. 317, ed altre a. L. 8 : 57 qual residuo del deposito N. 324; depositi verificati dal Commissario giudiziale delegato all'atto di suggello in morte del suddetto Benvegnù, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 3 febbraio e 3 marzo 1826 NN. 1771 e 3296; e risultando dagli atti di ventilazione di detta eredità già aggiudicata, che i residui due depositi spettano agli eredi della metà della medesima figli del fu Bortolo Benvegnù, cioè a Pasqua Benvegnù maritata Risato, di Montagnana, e Lucia Benvegnù maritata Giuliani, di Arzignano, ora defunta e rappresentata dalle due sue figlie Colomba Giuliani moglie a Giuseppe Fustolati, di Arzignano, e Caterina Giuliani vedova di Antonio Rossettini, di S. Gio. Ilarione, sotto Arzignano, a Pietro Benvegnù, di Poggiana Maggiore, e ad Angela Benvegnù maritata Marchesin, di Padova.

Si citano i suddetti o loro rappresentanti, nonchè qualunque altro intendesse di avere delle pretese sui depositi antedetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa copia del presente Editto alle Preture di Montagnana ed Arzignano, per l'opportuna pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

---

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Girolamo Bressan del fu Giuseppe, negoziante di Susegana Comune del Distretto di Conegliano, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Senato di commercio 6 marzo 1863, Numero 1485, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 giugno 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Conegliano, 2 due maggio 1863.
ANTONIO DOTT. DALLA BALLA,
Commissario giudiziale.

N. 3517. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti sotto il N. 560 austr. L. 37 : 15, deposito eseguitosi da Angelo Cucagno, di Monselice, quale sequestratario dei due contendenti Giuseppe Faustino Guarnieri, possidente di Venezia, ed Andrea Pittoni, di Padova, in ordine al Decreto di questo Tribunale 7 agosto 1829 N. 14645

Si citano pertanto esso Guarnieri indicato irreperibile, nonchè gli eredi del fu Andrea Pittoni, quanto qualunque altro intendesse di avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1257. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che ad istanza del sig. Giacomo Bortoluzzi di Noventa, in confronto dei fratelli Bortolo ed Antonio Sari di detto luogo nei giorni 27 maggio 1.° ed 8 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza sarà tenuta la subasta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui trovansi e quali appariscono dalla perizia giudiziale 3 settembre 1862, N. 4605.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo le spese tutte di prenotazione sub A, protestuali e precettive sub B, nonchè le esecutive fino ed inclusa la delibera dietro liquidazione del giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione dell'esecutante Giacomo Bortoluzzi, depositare presso l'I. R. Pretura in S. Donà il prezzo della delibera, ritenendosi a deconto dello stesso la somma di spese per il disposto dell'art. III e il deposito del decimo effettuato per l'altro capitolo secondo.

V. Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi in fiorini di v. a. d'argento effettivi, ritenuto che l'esecutante dovrà essere sodisfatto in ragione di fior. 8 : 08 per ogni pezzo da 20 franchi, del quale va creditore in ordine al decreto precettivo sub B di capitale e d'interessi.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto che eventualmente colpire potesse l'ente da subastarsi e così pure il pagamento di tutte le pubbliche imposte a datare dall'intimazione della delibera.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali od altra gravezza comunale, o consorziale scaduta anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario, appena avutane l'intimazione, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Le tasse di trasferimento del dominio e tutte le spese posteriori della delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei capitoli sopradedotti, potrà farsi rivendere l'ente esecutato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Nel Comune amministrativo e censuario di Noventa di Piave.

N. di mappa 110, casa, superficie pert. cens. 1 . 19, rend. a. L. 134 : 34.

N. di mappa 111, arat. entro argine, superficie pert. cens. 18 . 96, rend. a. L. 92 : 90.

N. di mappa 1693, casa colonica, superficie pert. cens. 0 . 10, rend. a. L. 12 : 95.

N. di mappa 108, casa colonica superficie pert. cens. 0 . 06, rend. a. L. 12 : 95.

Totale pertiche cens. 20 . 31, rend. a. L. 253 : 14.

I suddetti immobili vennero stimati fior. 3038 : 80.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi di questo Comune e in quello di Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 28 marzo 1863.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Bonato.

N. 4601. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Federico Zamboni fu Carlo, possidente domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zamboni, ad insinuarla a tutto il giorno 31, trent'uno, luglio 1863, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Alfredo Cervini, deputato curatore nella massa concorsuale con sostituzione nell'avvocato dott. Doto De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 tre agosto 1863, alle ore 10 ant., nel Consesso N. 11 di questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

(Segue il Supplimento N. 22

MERCORDÌ 13 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 maggio.

NB. — *A motivo della festa dell'* ***ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE***, *domani non esce il foglio.*

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 20 *marzo e* 10 *aprile.*

N. 835. — L'attivazione presso il grande Ospitale di Venezia d'un corso d'istruzione pei giovani medici che intendessero intraprendervi la pratica prescritta dall'art. 6 dell'Arciducale Statuto 31 dicembre 1858, oltrechè riuscire di vantaggio alla scienza e di decoro al paese, sull'esempio anche di quanto vien fatto presso gli Ospitali delle altre grandi città capitali, non può che tornare di grandissimo giovamento alla gioventù che si applica alle mediche e chirurgiche discipline, procurando ad essi quel grado di perfezionamento, che non è dato ottenere presso Ospitali di minor importanza. Guidato da tali considerazioni, e visto il conforme voto adesivo del Collegio provinciale, del Municipio e del Consiglio comunale, il quale avrebbe anche proposto che parte della spesa fosse sostenuta cogl'interessi del milione che si andrà a costituire mediante la tassa addizionale in corso sul dazio del vino, il centrale Collegio, corrispondendo anche alle premure in proposito espresse dall'I. R. Luogotenenza, deliberava che fosse mandata ad effetto, in via d'esperimento per due anni, la contemplata istituzione, mediante l'opera solerte dei signori medici e chirurghi primarii, rivolgendo l'attenzione dei giovani dottori a tutte quelle circostanze, che possono interessare l'esercizio pratico dei varii rami della medicina e della chirurgia, così al letto dell'ammalato come sui cadaveri nella Camera anatomica; salvo, dopo l'esperimento di detto biennio lo stabilire la misura delle rimunerazioni ai suddetti docenti pel biennio decorso, e la stabilità della istituzione per l'avvenire, secondo i conseguiti risultamenti in questo periodo di prova. Questo corso d'istruzione come dall'avviso pubblicato in questa *Gazzetta*, ebbe cominciamento col giorno 1.° maggio corr.

N. 872. — Una parte interpose ricorso a questa Centrale contro decisione provinciale, che la escluse dal carico di consigliere comunale, pel motivo che il fondo intestato al Censo alla Ditta del ricorrente, non gli apparteneva che come *proprietario diretto*. Il Collegio centrale però, osservando *che* a termini dei §§ 40 e 50 del Regolamento 4 aprile 1816, i consiglieri della classe dei possidenti sono da scegliersi fra i più cento estimati del Comune, e più compossessori indivisi hanno per ciascuno un voto, e *che* perciò anche quegli cui appartiene la proprietà d'un fondo senza averne l'usufrutto, è *un estimato*, essendo intestato nel censo ed interessato nella conservazione dell'immobile, decise di riformare la reclamata decisione di prima istanza, accogliendo il reclamo.

N. 412. — Caduti deserti tre esperimenti d'asta per l'appalto triennale del diritto di stazio e posteggio in Montebello, furono prodotte a quella Deputazione comunale due private offerte, l'una d'annui fior. 200, l'altra di fior. 210, che venivano però amendue respinte, per essere riconosciute troppo inferiori al dato fiscale di fior. 267. In seguito avendo un terzo aspirante offerto l'annuo canone di fior 250, coll'espressa dichiarazione di non tenersi obbligato a tale offerta, qualora si avesse tentato un nuovo incanto, la Deputazione comunale, affine di non avventurare quel sicuro vantaggio all'incerto risultato d'un nuovo esperimento d'asta e per non pregiudicare il Comune ritardando ulteriormente la delibera di quell'appalto che stava omai per iscadere, ne accettava l'offerta *per un anno* soltanto, e ne rendeva edotta la provinciale Congregazione. Questa (dietro anche reclamo prodotto dall'appaltatore cessante, il quale dopo accettata dal Comune quella terza offerta, aveva indarno chiesto alla Deputazione di continuare nell'appalto anche pel nuovo triennio, portandone il canone a fior. 276), ritenendo arbitrario ed irregolare l'operato della Deputazione, rifiutava d'approvare la seguita delibera, ed ordinava che fosse tenuta una regolare licitazione fra i diversi offerenti. Sortone da ciò reclamo per parte di essa Deputazione, e portato l'affare alle decisioni di questo centrale Collegio, si osservò, *che* la Deputazione era devenuta a quella delibera, perchè strettavi dall'urgenza del provvedimento, cioè in limine della scadenza del contratto, e dopo aver invano tentati tre pubblici incanti; *che* prima dell'ultima offerta da essa accettata, nessun altro aveva avanzata proposizione così favorevole; *che* fu soltanto dopo la delibera fatta al detto ultimo offerente, che il conduttore aveva proposto di continuare nell'appalto col canone di fior. 276; *che* ove la Deputazione, prima di devenire a tale delibera, avesse tentato di conseguire un maggior utile, esperendo fra i varii aspiranti una privata licitazione, si avrebbe esposta al pericolo di perdere il vantaggio dell'ultima offerta, per la condizione, cui dessa era vincolata, che non venisse fatto verun nuovo incanto; e *che* in mancanza di attendibili motivi, non sarebbe poi stato conveniente d'annullare l'operato della Deputazione, anche per la circostanza che il detto esercizio era già stato da più mesi affidato al nuovo appaltatore. Fu quindi accolto il ricorso, e riformata la decisione di prima istanza.

N. 700. — Un Municipio si aggravò della deliberazione emessa dal provinciale Collegio, che in seguito alla centrale decisione di norma 5 gennaio a. c. N. 392 (*Gazzetta Uffiziale* N. 22, del 28 gennaio 1863) gl'inibì di sentire il Consiglio sull'istanza del custode del Cimitero comunale per aumento del di lui stipendio chiedendo in pari tempo istruzioni sul trattamento di quei funzionarii che, avendo dichiarato di non voler continuare nel loro posto per la ristrettezza dell'onorario, venissero regolarmente sostituiti. Quanto al punto reclamato, si osservò innanzi, tutto che il custode del Cimitero non era a considerarsi un impiegato comunale, ma soltanto un semplice salariato, non avendo di regola diritto a pensione, ed essendo amovibile ad ogni circostanza. La Circolare quindi 5 gennaio suddetta, non era applicabile al caso, ma sibbene l'altra 13 detto mese, N. 7148, colla quale furono date le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi riguardo all'aumento dello stipendio dei salariati comunali. Si osservò poi non potersi interdire alle Autorità locali di sentire le rispettive rappresentanze comunali, in argomenti che interessano il proprio Comune, mentre con ciò si verrebbe a privarle dell'iniziativa loro concessa dalle leggi. Si è quindi trovato giusto di riformare la reclamata nozione in senso al prodotto gravame, acconsentendo che la proposta venga assoggettata all'esame e discussione del comunale Consiglio.

Riguardo poi al quesito promosso, è da sè evidente, che quegli impiegati comunali, il cui posto venisse ad altri conferito in seguito alla loro dichiarazione di non poter continuare col soldo in corso, erano da trattarsi come dimissionarii.

N. 1290. — La Congregazione centrale, avuto riguardo alle proposte avanzate dal Consiglio comunale, ed ai risparmii ottenutisi colla soppressione del Commissariato comunale di polizia, ha trovato di approvare la nuova pianta del personale del Municipio di Mantova, negli estremi seguenti:

Sezione I Segreteria.

Segretario	fior.	950
Vicesegretario ed economo	»	750
Cancellista di I classe	»	500
Alunno gratuito	»	—

Sezione II Ragioneria.

Ragioniere	fior.	900
Aggiunto	»	600
Cancellista	»	400
Due accessisti	»	500
Alunno gratuito	»	—

Sezione III Fazioni militari e coscrizione.

Dirigente cancellista di I classe	fior.	500
Interprete cancellista di II classe	»	400
Casermiere e magazziniere	»	325
Cursore (pompiere)	»	—
Alunno gratuito	»	—

Sezione IV Ufficii d'ordine.

Protocollista direttore degli Ufizii	fior.	600
Archivista	»	500
Speditore	»	500
Due accessisti	»	500
Due alunni gratuiti	»	—
Un inserviente (pompiere)	»	—

Sezione V Ufficio tecnico e stradale.

Ingegnere dirigente	fior.	900
Assistente capomastro per le fabbriche	»	450
» » per le strade	»	450
» » per sicurezza e sanità	»	450
Alunno scrittore	»	—
Inserviente (pompiere)	»	—

Sezione VI Annona e sanità.

Dirigente d'annona	fior.	700
Due ispettori d'annona	»	800
Due guardie d'annona	»	600
Due dette sanità	»	500
Veterinario	»	365
Medico	»	350
Commesso sanitario	»	200
Alunno gratuito	»	—
Due inservienti (pompieri)	»	—

Sezione VII Anagrafi.

Dirigente, cancellista di I classe	fior.	500
Due accessisti	»	500
Cursore	»	180
Alunno gratuito	»	—

N. 449. — Un esattore distrettuale avendo ricorso in seconda istanza per ottenere il compenso di disaggio delle banconote esatte nel 1861 per conto dei Comuni, si è trovato di far luogo al reclamo nella considerazione *che* il cambio in denaro sonante era stato autorizzato dall'Autorità commissariale; *che* l'esattore si era addebitato della carta a valor nominale, ed aveva estinti i mandati in effettivo contante; *che* i Comuni aventi ufficio proprio avevano già accordato il compenso; e *che* la perdita sofferta risultava giustificata da regolari listini di Borsa, confermati dalla rispettiva Camera provinciale di commercio.

N. 931. — Fino dal 1857 è stata promossa questione tra il Consorzio generale Brenta a destra, ed i Comuni di Grantorto, Presina, ed Isola di Carturo, in punto alla loro aggregazione in via stabile a quella periferia cosorziale.

Considerato *che* il Consorzio generale Brenta a destra ha lo scopo di difendere tutta la linea a destra di Brenta dalle Marchesane fino a Fontanive, *che* i detti Comuni, esposti come sono alle invasioni, e dilagamenti dei corsi trasversali d'acque, sono indubbiamente cointeressati in tale difesa, e specialmente nella conservazione dei presidii degli argini a Podesteria, ed a Brenta vecchia, e nel compimento degli speroni alla Friola; *che* pegli art. 4, 5, 6 della legge 20 aprile 1804, devono formar parte d'un Comprensorio tutti i terreni che hanno interesse nella difesa d'un fiume; *che* essendosi disciolto il Consorzio provvisorio Friola, e ricostituito quello generale Brenta a destra, per la difesa anche di quelle esposte località, i Comuni che formavano parte del cessato Consorzio non possono rifiutarsi d'entrare stabilmente nel nuovo; *che* le circostanze d'essere già aggregati ad altra Società consorziale, e di trovarsi fuori del punto di separazione dei due Consorzii Brenta a destra padovano, e vicentino, non da loro diritto di sottrarsi dal contribuire eziandio per un'altra Società in ragione del beneficio che ne risentono, ed a seconda della relativa classifica; *che*, per ultimo, le menzionate difese alla Podesteria, a Brenta vecchia ed alla Friola, furono per la maggior parte eseguite dal nuovo Consorzio generale, al quale spetta pure l'obbligo dell'ultimazione, e conservazione; *fu ritenuto che* i reclamanti tre Comuni di Grantorto, Presina ed Isola di Carturo, debbano essere compresi pei territorii loro interessati, come lo erano *ab antiquo* nel ricostituito Consorzio generale Brenta a destra; *che* debbano sodisfare con opportune rateazioni i gettiti loro imposti legalmente dal 1857; e *che* debba quanto prima essere ultimata la stabile, e regolare classifica consorziale, rimandato qualunque reclamo contro la periferia al momento che avrà luogo la prescritta pubblicazione della stessa classifica.

N. 1133. — Sul dubbio insorto ad alcune Presidenze consorziali, se abbiano a ritenersi *crediti di diritto pubblico* da essere esatti colla procedura prescritta dal § 4 e seguenti della Sovrana Ordinanza 9 gennaio 1862, le rifusioni di spese per lavori eseguiti d'Ufficio a carico dei contravventori in materia d'acque, le rifusioni di antecipazioni fatte dai Consorzii d'ordine dell'Autorità superiore a riparo dei disordini avvenuti lungo i canali, le multe, ed altre tasse che non vestono propriamente il carattere di gettiti consorziali, *fu dichiarato* che per le espresse disposizioni de' §§ 1, 16, della precitata sovrana Patente, tutt'i suddetti crediti devono essere ritenuti di *diritto pubblico*, dovendo la cognizione, e la liquidazione dei medesimi esser fatta in via amministrativa, mentre qualunque altro credito od attività consorziale, liquida od illiquida, dovrà sempre ritenersi di *diritto privato*, e non esigibile che colla ordinaria procedura giudiziaria, anche se fosse stata pel medesimo pattuita l'esazione colla procedura fiscale.

NN. 1239 1240. — Seguendo i principii adottati per la questione tra' Consorzii Lozzo, e Frassine, e di cui la relazione al N. 4115, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* 11 ottobre 1862, N. 232, vennero sciolte anche due altre vecchie pendenze insorte tra i Consorzii Liona-Frassenella, Frassine e Lozzo.

La prima questione si riferiva ad alcuni possidenti nei Comuni di Orgiano, a levante, e a ponente, Sossano, Sojanega Campiglia, Agujaro, e Fogliaschede, che domandarono di essere eliminati dalla classifica del Consorzio XVI. Frassine a sinistra appoggiandosi al modo, col quale vennero in gran parte erroneamente applicati alla formazione delle varie classi ed alla determinazione della perferia consorziale. I principii che in massima hanno servito di base alla classifica, questione che fu definita coll'ordinare: *a)* l'eliminazione dal Consorzio di difesa Frassine di tutti quei fondi, sopra i quali le acque di Frassine non possono apportare nè innondazione diretta, nè dannose influenze per ristagni d'acque negli scoli, o che furono riscontrati prevalenti di metri 1 20 sulle massime piene, e sul pelo stagnante della Molina: *b)* il trasporto dalla II alla IV classe di tutti quei fondi, i cui danni vengono inferiti dalle acque proprie ristagnate, e non mai dalle torbide delle acque divagate di Frassine; *c)* l'esclusione di tutti quei terreni, che per qualsiasi fosso conduttore non immettono le proprie acque di scolo nel fiume Frassine, ma le scaricano invece nel grande scoladore di Lozzo, o nel canale Bisatto, dovendo essere aggregati rispettivamente per oggetto di scolo al Consorzio Lozzo, od al Cosorzio Liona, e solo eventualmente continuare ad appartenere al Frassine [illegible] quanto abbiano interesse [illegible] nei riguardi della difesa, non potendosi dispensare in questo caso dal sottostare a due diversi contributi se due diversi sono i beneficii che risentono.

La seconda questione riguardava i due Consorzii Lozzo, e Liona-Frassenella, pei terreni che a mezzo dei fossi conduttori di Frassenella, Fiumicello, e Fracanzane, immettono le proprie acque nello scoladore manufatto di Lozzo, per cui il primo Consorzio pretenderebbe di compenetrare in sè il secondo, e che fu decisa coll'ordinare che il Consorzio Liona debba limitarsi alla difesa delle acque Liona, e Giron, scolanti in Bisatto, aggregandosi tutti que' terreni che, mediante regolare classifica, venissero riconosciuti interessati nella difesa delle acque stesse, e debba cessare da qualunque attribuzione ed ingerenza in oggetto di scolo sulle acque Fracanzane, Fiumicello, e Frassenella, scolanti in Lozzo, dovendo i relativi terreni essere formalmente aggregati al Consorzio Lozzo; il che per altro non toglie, che quello di Liona possa legalmente proporre la sua totale compenetrazione nel Lozzo, qualunque volta il trovasse di propria maggiore convenienza, ed economia, nel qual caso però spetterà al Consorzio Lozzo di assumere con distinta classifica ed amministrazione, anche la difesa delle acque della Liona e del Giron, scolanti in Bisatto.

N. 1266. — Le svariate, e molteplici questioni amministrative che avvengono in oggetti di acque e strade, presentano bene spesso complicanze tali di località, e di rilievo peritale, da non poter agevolmente essere intese senza l'uso di esatti, ed appositi tipi che riferiscano anche le attinenze estranee al Consorzio, per poter formarsi un'idea dei veri rapporti delle singole Società col sistema generale delle acque e delle strade. Molto saggiamente ha provveduto in ciò l'onorevole Collegio provinciale di Padova, il quale ha fatto redigere e litografare a carico dei Comuni, e dei Consorzii una mappa generale della Provincia, determinant, con dettaglio, il corso, e l'andamento degli scoli, dei fiumi, e delle strade, i confini dei Distretti, dei Comuni amministrativi, e censuarii, e dei Consorzii.

Nel desiderio di avere una consimile mappa anche per le altre Provincie, vennero invitate le Congregazioni provinciali a prendere per la relativa compilazione gli opportuni concerti cogli II. RR. Ufficii delle pubbliche costruzioni.

N. 1666. — Una delle vie maggiormente frequentate quasi nel centro di Venezia, è quella che dal ponte di S. Giovanni Grisostomo mette a quello dei Santi Apostoli, la quale viene percorsa con straordinaria affluenza, specialmente all'arrivo ed alla partenza della strada ferrata. Coperta da un oscuro sottoportico, tortuosa, ed angusta, riusciva oltremodo d'incomodo ai transunti, e reclamava da molti anni un miglioramento.

Non è a dirsi quindi se il Collegio centrale siasi mostrato sollecito nell'approvare il progetto presentato dal Municipio per la riduzione del ponte di S. Gio. Grisostomo, e per la demolizione del sottoportico, e di varie case, ad allargamento della calle Dolfin.

N. 1731. — Nel 1860, il Consorzio Valdentro, e Prese unite deliberava di procedere alla sistemazione dei proprii scoli, ma in corso d'esecuzione ebbe ad incontrare l'opposizione di alcuni frontisti, che pretendevano un compenso per l'abbattimento di piante esistenti sulla scarpa arginale interna, e che dichiaravano di esclusiva loro proprietà.

Portata la vertenza alla decisione di II istanza, con Decreto 19 luglio 1861, N. 3507, si è trovato, per viste di pubblica utilità, di autorizzare la prosecuzione dei lavori, previa rilevazione dei danni, in base alle istruzioni 9 giugno 1826, libero ai frontisti di rivolgersi al foro civile per far giudicare la disputata proprietà. Abbattute infrattanto le piante lungo gli argini, alcuni dei frontisti impetirono il Consorzio per risarcimento del valore, e quest'ultimo accampò l'incompetenza del foro, su di che la suprema Corte di giustizia domanda il parere dell'Autorità amministrativa.

Il Collegio centrale non ha esitato ad appoggiare la eccezione di competenza dei giudizii civili posta in campo dal Consorzio, giacchè stando al petito degli attori, non trattasi di riconoscere se il Consorzio sia proprietario della contestata zona arginale, ma invece se debba essere tenuto a rifondere ai reclamanti l'importo delle piante, le quali pel disposto degli avvisi delegatizii 27 dicembre 1820, e 23 ottobre 1855, non avrebbero dovuto trovarsi sugli argini, ma essere tagliate e svelte dagli stessi frontisti senza diritto a compenso. Tali avvisi avvalorati, nella parte che riguarda le arginature consorziali, dal Decreto governativo 30 ottobre 1829, e sanzionati dalla stessa Cancelleria aulica col Dispaccio 13 ottobre 1838, sono leggi puramente amministrative, per cui è indubitato che la loro conoscenza, e il relativo giudizio, non può essere che di competenza delle Autorità amministrative, che le emanò, e per conseguenza la eccezione opposta deve ritenersi sotto ogni riguardo fondata, e legale, trattandosi di un argomento affatto amministrativo, che non può essere definito che da quelle Autorità a cui spetta di tutelare i relativi pubblici interessi.

N. 884. — Una Ditta, per realizzare alcuni suoi crediti aggiudicati in via civile a carico di un Consorzio di scolo, si rivolse all'Autorità giudiziaria per ottenere l'assegno esecutivo sopra tutte le somme esistenti nella Cassa dell'esattore consorziale. La pretesa, ammessa in prima istanza venne respinta in seconda colla riserva alla Ditta stessa, di rivolgere la propria domanda all'Autorità amministrativa, per l'approntamento dei fondi occorrenti.

Contro tale decisione fu interposto gravame alla suprema Corte di giustizia, la quale prima di emettere il proprio giudizio richiese il parere dell'Autorità amministrativa.

Il referente *considerava* i Consorzii *Società private* puramente sorvegliate dall'Autorità politica in ciò che si

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Sulle quattro prospettive esposte dal cav. Ippolito Caffi in queste Sale del Ridotto.

Il cav. Ippolito Caffi, applicando lo svegliato suo ingegno alla pittura prospettica, e studiati coi viaggi i molteplici effetti della luce in tutte le sue modificazioni e gradazioni, con magistrale pennello giunse a poter sì giustamente riprodurli, da trasportarci per poco in sui siti, ch'ei raffigura. A questi dì, secondo il cenno fattone dalla *Gazzetta* nostra, egli espose nelle Sale del Ridotto quattro grandi dipinti, eseguiti a tempera per commissione del sig. Carlo Giacomelli di Udine, e rispettivamente rappresentanti il più bel punto di veduta delle quattro città, gioielli d'Italia: Roma, Firenze, Venezia, Napoli.

Al pittore prospettico non si offrono per verità i multiformi aspetti, che aprono, nella semplice natura, così largo e facile campo al paesaggista, di rocce alpestri, di annose piante, d'acque a precipizio irrompenti, o correnti tranquille tra i sassi. A lui linee architettoniche, freddi marmi, e la stessa vista della vegetazione, interposta ai fabbricati, fatta misera dalla mano industre del giardiniere; quindi a lui, se un sentimento non sa infondere alle mute scene che esprime, o col sorprendere la realtà nei fuggitivi momenti di una luce dardeggiatrice, o circondandola qui d'un'aria diafana, pura, là coi contrasti di turbinosi effetti meteorologici, e tutto animando con macchiette rispondenti al soggetto, non più rimane che divenire delineatore paziente, rigoroso calcolatore, e ridurre l'opera sua alla smorta immagine del fotografo meccanico. Nel Caffi ciò non è certamente; e, non ch'altro, ne fan fede le menzionate quattro tempere, dov'è il poeta, che tumultuose sente dapprima le impressioni, le sceglie poscia con discernimento sapiente, e col fascino del pennello in fine le trasfonde altrui sulla tela.

E difatti, chi contempla le venerande reliquie del *Foro Romano*, vede, senza sforzo di ombre esagerate, le tre superstiti colonne del tempio di Giove tonante, con quelle del tempio della Concordia, spiccare quasi isolate ed allontanare mirabilmente l'ampia scena della via trionfale e degli antichi e moderni edifizii, tutti illuminati dalla luce più sfavillante e circondati da un'aria calda e trasparente. Nè all'occhio solo è recata la più vaga illusione da sì magica scena; ma nella mente eziandio si suscitano vigorosi pensieri, alte rimembranze, e nobili sentimenti nel cuore.

Nè meno bella si produce l'illusione per la semplice angolatura formata dalla torre e dal palazzo della Signoria colla Loggia del Lanzi nella *Piazza del Duca di Firenze*. Qui luce tranquilla, le sole locali tinte dei principali fabbricati sufficienti a distinguerli ed a staccarli dalla più lontana brillante chiesa di S. Maria del Fiore e dalla cupola di quella di S. Lorenzo, mentre il successivo monte, staccando queste dal fondo, e l'aria tutto collegando in un armonico insieme, fan sì che chi non ne avvisi l'artifizio, si vegga trasportato effettivamente su quella piazza, che in uno ai ben distribuiti gruppi delle macchiette, rivelanti lo spirito d'ordine e di compostezza che caratterizza l'educato popolo di Firenze, ti porge la perfetta idea d'una materiale e morale squisita gentilezza.

Venezia, città orientale, la Bisanzio dell'Adriatico, fu tolta a rappresentare dal punto di chi dal Molo riguardi alla chiesa della Salute. Anche geometricamente eseguito, quel punto è incantatore; ma ben altro incantesimo seppe infondergli il Caffi! Un'aria giallastra, turbinosa, mandando nell'ora d'un tramonto d'estate i suoi riverberi sulle fabbriche della Zecca, e dei reali Giardini, fredda rendendo la gran mole della chiesa della Salute, d'un verdastro colorando l'acqua agitata, viene a interrompere una delle popolari feste, che più fanno poetica Venezia in quella stagione, e che si palesa dalle ben allestite barchette e dalla folla delle genti accorsa sul Molo.

Intenzione eguale a quella, che moveva il Caffi a dipingere Venezia, il mosse pure a raffigurare il *Golfo di Napoli*, colla lussureggiante vegetazione meridionale e coll'abbandonata voluttuosa natura di quel popolo, poste a far trionfo nella parte anteriore. Ma l'illusione del lontano Vesuvio, co' globi di fumo che solleva, colla nebbia che lo avvolge, e che, ad avviso del valente artista, farebbe ragione del carico azzurro di che le acque marine sono colorate, e della poca distinzione del caseggiato, che pur è precipua parte del dipinto, pei vivi colori di che la luce screzia ivi le piante, poste, come si disse, sul dinanzi, è venuta meno nient'altro perchè non si volle o correggere ogni cosa coll'arte, o prudentemente non affrontare tale punto di veduta. È questo pur troppo lo scoglio, in cui urtarono molti artisti animosi, i quali, non consultando i limitati mezzi offerti dalla tavolozza, cimentarono l'arte a ciò ch'è impossibile, e distrussero un effetto, che coi maggiori sforzi essi credevano aver raggiunto.

Ma ben tale effetto compiuto si ottenne dal Caffi nelle tre anzidette tele, superando difficoltà, che all'occhio intelligente di leggieri si fanno manifeste. Non parliamo del non facile elevato punto, in ch'ei colse le sue prospettive; non parliamo della malagevolezza di fondere a quel modo nitido e terso le tinte a tempera, senza aver ricorso al toccare spigliato, in che altri, a torto, con sì gran danno della verità, vorrebbe far consistere il magistero dell'arte; non parliamo della trasparenza di tutte quelle arie; non parliamo di altri minuti e non meno importanti artifizii: ma bensì di quella potenza noi parliamo di colpire le scene in un momento fuggitivo, ed esattamente riprodurle a memoria, vero e più difficile còmpito dell'artista, e che, dove gli tolga di cadere o nell'ammanierato da un lato o nella fredda imitazione dall'altro, lo solleva meritamente ad un posto distinto; posto, in cui dalla fama il Caffi, a buon diritto, è collocato.

ENRICO BIANCHI.

Un'incisione del Boscolo.

Vittor Hugo ha dedicato uno splendido capitolo del suo romanzo: *Nôtre Dame de Paris*, per provare che il libro ha ucciso l'edifizio. Dopo lui, un arguto scrittore ha detto che il giornale ha ucciso il libro, ed or già sento susurrar da taluno che il dispaccio telegrafico alla sua volta uccide il giornale. Pare che l'umanità, quanto più avanza nel cammino, tanto più s'accorga che lunga è ancora la via, che le resta a percorrere, e, tutta intenta a raggiunger la meta assegnatale, timorosa di non poterla giugnere, getti da banda ogni arnese di lusso, accettando tutti i trovati, che possono farle risparmiar tempo e spazio.

Simile fenomeno si può notare anche nelle arti rappresentative. Le dimensioni van sempre più impiccolendosi, il quadro storico ha ceduto il campo al quadro di genere, il quadro di genere alle *caricature*. L'incisione, sbalzata di seggio dalla litografia, è ora spettatrice della sconfitta della sua già fortunata rivale. La fotografia, colla petulanza audace, che non si scompagna dai giovani e dai fortunati, colla complicità del sole, percorre gloriosa la via: in pochi istanti vi rende il ritratto della persona a voi più cara, ed empie in pari tempo il vostro *Album* dei ritratti delle persone più indifferenti o antipatiche; vi riproduce i capolavori dell'arte antica e moderna, e con poca spesa può farvi avere in casa una piccola galleria: nè contenta di tali trionfi, arditamente vi svela i misteri delle cose celesti, ed a Venezia può farvi vedere così le vedute portentose delle più lontane regioni, come le vie che intersecano i monti del misterioso mondo della luna. Questo istrumento parve alla società il più proficuo pe' suoi scopi; e da quel dì la litografia condusse vita miserabile, nè l'incisione potè certo destarsi dal suo forzato torpore.

Chiunque ami le manifestazioni del bello, chiunque pruovi il gentile orgoglio, che suscita nell'uomo la vista delle opere dell'umano ingegno, farà a sè stesso la domanda, se per avventura potrà giungere un dì, in cui le arti belle, la poesia, la pittura, la scultura, la musica, non sieno che una ricordanza gloriosa, ma non più che una ricordanza. Abbiamo aggiunto anche la musica, perchè gli uomini seppero trovare anche strumenti che suonino da sè, e lavorano tuttodì con buon esito alla sempre maggior perfezione di tali strumenti.

Senza avere per le arti belle un'ammirazione esagerata, certo è che il giorno, in cui cessassero di abbellire la vita delle nazioni, sarebbe un vero regresso sociale. È un progresso spurio quello, che affetta disprezzo per le arti gentili: nella storia delle nazioni, gli Ateniesi, il popolo più artista della Grecia, furono intelligenti, gentili, del pari che valorosi; gli Spartani furono stupidi, orgogliosi, crudeli.

La gentile Venezia non si lascierà mai forviare da tali teoriche, che contrasterebbero del pari colle sue tradizioni storiche come coll'indole de' suoi abitanti, e ne avemmo recentemente pruove non dubbie: che se forse non si fa molto, forza è incolparne le tristi condizioni dei tempi, le quali però non impedirono che a Venezia un egregio incisore si cimentasse ad un'opera faticosissima, ed egregii concittadini lo aiutassero ed incoraggiassero.

Questo incisore è il sig. Boscolo di Rovigo, già premiato colla medaglia d'oro dalle Accademie di belle arti di Milano e Venezia, e la cui fama risuona meritamente al di là degli stretti limiti del Mincio e del Po: la sua incisione è la riproduzione del quadro di Gianetti, rappresentante Malatesta Baglioni, capitano generale delle truppe fiorentine, espulso da Firenze dal Consiglio della Repubblica.

Non è piccolo ardire quello d'uno, che si ponga a lottare col sole, e senta in sè tanta forza da potergli gettare una disfida di questo genere: Tu riprodurresti questo quadro in pochi istanti; a me occorreranno molti mesi: ma confido che, se confronteranno la mia opera colla tua, i riguardanti diranno che tu ben sei un riproduttore più rapido, ma non un riproduttore più *vero*. Io saprò col mio bulino distinguere il velluto dalla seta, dai panni, dalla lana; saprò far risaltare all'occhio bene sperimentato le mille diversità dei tessuti; non contento di riprodurre le immagini, le animerò col soffio creatore dell'artista: superbo improvvisatore del firmamento, confido di vincerti colla pazienza e col genio!

Eppur questa lotta il nostro Boscolo l'ha affrontata, e il suo sforzo fu coronato da una vittoria piena e decisiva. Il pittore ha scelto il momento in cui un membro del Consiglio legge al Baglioni il partito della Repubblica, che gli toglie il comando delle truppe. La fisonomia del capitano traditore è contratta: dalla truce espressione dell'occhio già si comprende un proposito di vendetta; e la mano, che sotto la veste palpa con febbrile voluttà il manico del pugnale, addita il modo di quella vendetta. Alla sua destra, stanno i due membri del Consiglio, uno dei quali legge il partito della Repubblica, e accanto a loro è un notaio venuto per istendere l'atto. Vicino a Malatesta sta il suo sgherro, il Cencio Guercio, il quale, animato dalla sordida passione dell'interesse, pare che pensi qual sorte gli sarà riserbata or che il suo padrone è in disgrazia. Alla sinistra di Malatesta veggonsi altre sue guardie, la testa d'una delle quali è d'una portentosa bellezza.

La perfezione del disegno, la varietà dei tagli, la morbidezza delle carni, la verità dei panneggiamenti, l'espressione delle fisonomie, la diligente esecuzione degli accessorii, rendono questa incisione degna di ogni elogio. La veste del Malatesta ha tal verità nelle pieghe, che si direbbe di poterla toccare: l'espressione del suo viso è riuscita perfettamente, posta com'è in risalto dalla espressione del viso del membro del Consiglio, calmo e severo come quello d'un magistrato, e da quella, abbietta e volgare, del Guercio.

L'impresa assuntasi dal sig. Boscolo gli è stupendamente riuscita, poichè la sua incisione varrà certo a persuadere chiunque di questa grande verità: che la fotografia può bensì riprodurre con mirabile esattezza tutte le particolarità *materiali* e *sensibili* del quadro; ma che la sola incisione può riprodurre quella specie di armonia ideale, che ne anima le varie parti, e ch'è la *vita* del quadro stesso.

Intanto, se la *Bagnante* e la *Fornarina* gli valsero nel passato encomii ed efficaci incoraggiamenti, il Boscolo dee tenere per sicuro che al nuovo suo lavoro, di tanto maggior lena e perfezione, non verrà meno il favore de' suoi concittadini.

Z.

riferisce al pubblico interesse, pel quale esse vengono coattivamente costituite, ed a cui sono in obbligo di provvedere; *rifletteva* che un tale *pubblico interesse* è precisamente definito dall'art. 31 della legge 20 aprile 1804, confermato dall'art. 56 del decreto 6 maggio 1806, e consiste nell'essere i Consorzii obbligati alla esecuzione di un determinato lavoro, qualora sia riconosciuto indispensabile dall'ingegnere in capo, il quale, in caso di negligenza, può farlo eseguire di ufficio; *non trovava* applicabile al caso il dispaccio 2 marzo 1826 della Cancelleria aulica riunita, che accorda ai Consorzii il privilegio fiscale per la esazione delle loro tasse; *accennava* all'altro aulico dispaccio 10 luglio 1840, col quale fu ordinato che, allorquando si tratti di controversie fra Consorzii e privati, le parti debbano essere rimesse al foro civile, senza pur entrare nel merito delle vicendevoli loro ragioni e senza emettere neppure una cosiddetta mozione in via amministrativa; *riteneva* che trattandosi d'interesse puramente privato, le cui controversie sono soggette alle leggi civili, non siavi motivo e fondamento per estendere anche ai Consorzii il privilegio dato ai Comuni cogli art. 13 e 14 del Regolamento di procedura penale 15 marzo 1828, pregiudicando per tal modo i privati nei loro diritti acquisiti all'ombra della vigente legislazione; *riteneva* pure che il privilegio fiscale accordato ai Consorzii, non importi di conseguenza anche, che i contributi consorziali debbano essere intangibili, nè limiti in alcuna guisa la sfera dei diritti dei terzi, e che l'essere stata la somma, già introitata, disposta ad uno scopo determinato, possa impedire al Consorzio di provvedervi con altri mezzi, e *conchiudeva* doversi consigliare la conferma della sentenza di prima istanza, non potendosi al pari dei privati sottrarre i Consorzii alla procedura giudiziaria esecutiva, senza offendere la giustizia ed i diritti acquisiti.

Altri deputati invece si mostrarono d'avviso contrario, ed opponevano: *che* i Consorzii, quantunque abbiano uno scopo più limitato dei Comuni, pure portano l'impronta di eminente pubblico interesse, dal quale dipendono in gran parte le migliori risorse del territorio; *che* per questo motivo, furono costituiti con forma di coazione non altrimenti che i Comuni, e furono gratificati del geloso privilegio fiscale per l'incasso delle tasse, con priorità sopra qualunque titolo reale; *che* la fissazione di tali tasse non dipende dal voto degl'interessati, ma dalla sanzione superiore, ciocchè discrimina essenzialmente i Consorzii da altre Società private industriali, sulle quali potrà dirsi propriamente esercitata la mera sorveglianza politica; *che* emessa una volta la decisione civile definitiva, altri rapporti insorgono ed altri riguardi si presentano fra il Consorzio dichiarato debitore ed il privato creditore; *che* il confiscare e sequestrare, a favore del creditore le somme fiscalmente raccolte ai riguardi d'interesse pubblico, sarebbe un toglierle alla legittima loro destinazione, un giovare la parte creditrice del privilegio, col di cui mezzo furono incassate; *che*, per la Sovrana Risoluzione 29 maggio 1828, non potendo essere colpite da alcun atto esecutivo neppure le somme di compenso dovuto ai danneggiati dalle Società di assicurazioni agl'incendii, è da ritenersi *a majori*, dover restar intangibili nelle Casse consorziali quelle devolute a scopi ed impegni proprii della gestione, come vien praticato dei denari, che ad altri scopi di pubblico riguardo affluiscono nelle Casse comunali; e *che* di conseguenza, sia da esprimersi la opinione per la conferma della sentenza di II istanza, per modo che, tanto nel caso concreto, come in ogni altro consimile debba l'Autorità giudiziaria, in mancanza di altri enti esecutabili, oltre le somme giacenti in Cassa consorziale, rivolgersi all'Autorità amministrativa provinciale, per effetto che da parte di questa sia sollecitamente provveduto, e proceduto nelle sue attribuzioni al pagamento del debito a carico del Consorzio. Per queste ragioni, il Consesso si pronunciò unanimemente per la proposta dei preopinanti, restando però fermo il referente nella manifestata contraria opinione.

N. 1568. — A senso dell'art. 3.° let. *c.* della ministeriale Ordinanza 29 dicembre 1861, concernente la nuova organizzazione dei Pii Istituti, ed in seguito al già sanzionato Regolamento, il Collegio centrale approvò la consigliare elezione dei signori dott. Fedele Lampertico, nob. Luigi Piovene, cav. Giov. Batt. Clementi, Giuseppe Romanelli e dott. Giuseppe Pasetti, a membri della nuova Congregazione di Carità in Vicenza, non lasciando di esprimere alla Congregazione provinciale ed a quel Municipio un cenno di giusto encomio per l'interesse e sollecitudine spiegati in tale affare, mercè cui la novella Congregazione di Carità trovasi oggimai costituita.

Moltissimi altri oggetti vennero, come al solito, trattati e discussi in dette sedute, limitandosi la relazione presente a questi, che parvero più meritevoli di pubblico cenno.

Consiglio comunale di Venezia.

Seduta ordinaria del 4 maggio 1863.

Eletto per acclamazione dall'adunanza a presidente del Consiglio, dietro proposta del conte Fra Pietro Mocenigo, S. E. Giovanni conte Correr, il Podestà conte Bembo previamente diede lettura della delegatizia Ordinanza 3 maggio corrente, colla quale vien fatto conoscere che S. M. I. R. A., con Risoluzione 10 aprile p. p., aderendo alle istanze del Municipio, si è graziosamente compiaciuta di accordare al Comune di Venezia, pel ristauro della fabbrica monumentale denominata *Fondaco dei Turchi*, un assegno di fiorini ottantamila sul Tesoro dello Stato, pagabile in quattro rate annuali decorribilmente dall'anno amministrativo 1864, colla condizione che venga fatto eseguire dal prof. Ferrari, e collocato in sito opportuno di quell'edificio un busto di *Marco Polo*. In riguardo alla quale generosa concessione avendo il Podestà proposto che venisse votato un indirizzo di ringraziamento all'altefata M. S., la di lui proposta fu approvata dal Consiglio parimenti per acclamazione.

Successivamente l'Assessore municipale conte Grimani dettagliatamente informava sulle risultanze della gestione, degli amministratori comunali sostenuta durante l'esercizio 1862, e faceva conoscere: che il risultato finale portò bensì una deficienza di fior. 36/m, emergente dalla differenza fra le restanze passive calcolate in fior. 293/m, e le attive in fior. 257/m, ma semplicemente in dipendenza al menomato introito della sovraimposta sui generi di consumo per 27/m fiorini, in confronto alla somma preventivata, ed alla sopravvenienza di debiti arretrati per oltre 10/m, senza di che sarebbe stato al contrario ottenuto un perfetto equilibrio fra le quantunque aumentate spese e le rendite verificate. Passando quindi a render ragione per ogni singola Rubrica, tanto delle maggiori spese incontrate, quanto dei minori introiti effettuati, al confronto del bilancio preventivo; esso co. Grimani rappresentava che l'eccesso di ben 20/m fior. risultante alla Rubrica *Restanze passive*, deriva dai sopravvenuti debiti arretrati, e per una metà del relativo importo, compensati da un aumento alla corrispondente voce nella parte attiva; che l'eccedenza di fior. 5,333 alla Rubrica *Manutenzione di strade* ecc., proviene dall'emerso urgente non preavvertito bisogno di semiradicali riparazioni ad alcuni de' tanti manufatti di questa vasta città; che la enorme differenza di 316/m. fior., emergente alla Voce *Compensi ed abbuoni*, è una passività di mera apparenza, perchè esattamente bilanciata dagl'introiti registrati alla relativa Rubrica in attivo, riflettendo partite di semplice giro, depositi, soprapprezzi e simili, che l'aumento di fiorini 51/m alla Rubrica *Fazioni militari*, è da attribuirsi alle accresciute spese per alloggi dell'uffizialità ed acquartieramento della truppa, e viene pure parzialmente compensato dal concorso in tali spese del Fondo territoriale: e che finalmente l'eccesso di quasi 11/m fiorini, alla Rubrica *Spese diverse ordinarie*, trova sufficiente giustificazione nelle straordinarie eventualità, quali sono l'accresciuto numero di studenti poveri nelle scuole comunali, la maggior quantità degli incendii avvenuti, e la eccezionale siccità dell'anno decorso, la quale per sè sola richiese la maggiore spesa di fior. 6,300 per l'approvvigionamento delle pubbliche cisterne.

Relativamente alle differenze in meno riscontrate nella parte attiva del bilancio, l'assessore medesimo esponeva, che la maggiore alla Rubrica *Sovraimposta per generi di consumo*, per l'importo di quasi 27/m fiorini, è da attribuirsi particolarmente alla non ancora cessata, quantunque diminuita, malattia della vite; manifestando però la lusinga di un prossimo miglioramento fondato sul raffronto delle maggiori e pur sempre decrescenti deficienze sofferte negli anteriori due anni; di quasi 64/m fior. nel 1860, e di fior. 46/m nel 1861.

Dopo una tale esposizione, gli onorevoli Revisori dei conti comunali, signori Pier Girolamo co. Venier, nob. Gio. Battista dott. Angeli, e Giovanni Paulovich, presidente della locale Camera di commercio, dichiararono, che, per l'attento esame da essi portato al bilancio, sono in debito di attestare che l'Azienda comunale risultò loro lodevolmente gestita, ed i conti tenuti colla più esatta evidenza. E significando che in generale riscontrarono giustificate pienamente tanto le eccedenze delle spese, quanto le minorazioni degli introiti, trovarono soltanto in via d'ordine di fare alcune raccomandazioni al Municipio, relativamente alla ommissione di pagamenti a titolo di restanze per partite non esposte nel preventivo, alla necessità di comprendere nel medesimo, almeno in via di avviso, gli importi, quantunque non precisamente determinabili in prevenzione, di lavori, od altro, da cui possa derivare un dispendio, alla non preterizione di tutt'i mezzi legali per mantenere a competenza gli alloggi dei militari, ed alla sollecita attivazione dell'appalto per l'approvvigionamento delle pubbliche cisterne a prezzo fisso. Così raccomandarono al Municipio di sorvegliare i venditori di vittuarie e gl'ingombri stradali, di tener mano forte per la più attiva sorveglianza sui cani, e di sollecitare l'attivazione d'una tassa, valevole a sollevare almeno in parte dalle spese relative. Indi largirono elogii anche al ragionato municipale, sig. Eugenio Muzzan per la somma esattezza con cui, in esecuzione agli ordini del Consiglio e del Municipio, si prestò a compilare lo stato patrimoniale del Comune, riempiendo così il vuoto, che si rimarcava negli atti della civica Azienda. E conchiusero proponendo l'assoluta approvazione del presentato bilancio.

Prima della relativa votazione, avendo il Consigliere comunale Girolamo nob. Soranzo, di concerto al conte Venier, esternato il desiderio che, anche in precedenza della attivazione della tassa sui cani (relativamente alla quale si stanno attendendo le ministeriali determinazioni), venisse esercitata una maggiore sorveglianza su quegli animali, tanto necessaria a prevenire in essi lo sviluppo od impedire gli effetti della idrofobia, specialmente nella iminente stagione estiva; il conte Podestà assicurò che non avrebbe mancato il Municipio all'effetto di mettersi tosto in corrispondenza colla competente Autorità politica. L'Assessore cav. Gaspari dichiarò, come referente sulla polizia comunale, che il Municipio non ometterà cura per corrispondere al desiderio del Consiglio; ma che le nuove misure portando spesa non lieve, egli desiderava e andava a sollecitare le decisioni superiori per l'approvazione della tassa votata dal Consiglio.

Sottoposto quindi alla votazione, il consuntivo, risultò approvato nella parte attiva con 30 e nella passiva con 29 voti sopra 31 votanti, sendosi astenuti dalla votazione gli amministratori comunali. E parimenti in base all'apposita relazione dei signori Revisori, fu approvato il resoconto dell'esattore comunale pell'anno 1862, con 35 voti sopra 36.

In seguito a che, lo stesso Assessore referente, co. Grimani, si fece ad intrattenere il Consiglio per la rettifica del preventivo pel corrente esercizio; ed espose che per bilanciare le spese contemplate dal preventivo era stata ritenuta la sovraimposta sull'estimo di fior. 351,016:23 corrispondente a soldi 16 per lira di rendita; ma che le variazioni occorse nella rettifica, richiedendo un aumento della sovraimposta per fiorini 10,970.20, esigono l'accrescimento del carico di mezzo soldo per lira.

Tali variazioni per la parte passiva, consistono specialmente negli aumenti alla Rubrica *Rimanenze* di fior. 65,275, procedente dalla chiusa del bilancio 1862, in precedenza alla quale non potevansi calcolare le passività che in via approssimativa; ma che, compensati in gran parte dalla partita di fiorini 55,931 per la istessa ragione risultata in attivo, si limita effettivamente all'importo di fior. 9,343, il quale poi va del resto a diminuire di altrettanta somma il complesso delle arretrate passività, da estinguersi gradatamente negli esercizii successivi.

A questo aumento sono da aggiungersi gli altri, di qualche entità di fior. 1,392 alla Voce *Fazioni militari*, derivante dal nuovo accrescimento del quoto comunale di concorrenza nelle spese pelle guardie di polizia, e di fior. 1,386 alla Rubrica *Nuove opere per acque e strade*, richiesto dalla spesa necessaria a completamento dei lavori nell'ultimo tronco murato della veneta Seriola già autorizzati dalla Congregazione provinciale; i quali, con alcuni altri di minore importanza, fanno ascendere il complessivo importo delle nuove passività alla somma di fior. 68,901.81, a che non potendosi contrapporre in attivo che la minor somma di fior. 57,931.61, risulta per la necessità del pareggio, l'aumento lievissimo sovraccennato di mezzo soldo.

I prelodati onorevoli signori Revisori ai conti, relativamente alla rettifica del preventivo, osservarono, soltanto in via d'ordine, che la spesa pel nuovo lavoro al canale Seriola, non doveva inserirsi nella medesima senza la previa approvazione del Consiglio; dichiarando, del resto che ogni loro studio più accurato per conseguire il sollievo *dell'estimo dall'aumento* per mezzo soldo della sovraimposta già assentita, fu assolutamente infruttuoso, mentre sarebbe affatto illusorio ogni aumento nelle rubriche attive, e non ammissibile una diminuzione in veruna delle spese. Tuttavia fermarono la loro attenzione sulla Voce *Spese per ispettacoli teatrali*, alla quale in preventivo venne esposto un dispendio di fior. 25,000 (di cui furono già regolarmente erogati 14,200 pegli spettacoli del passato carnovale, e non residuano quindi che fior. 10 800.) E considerato che neppure nel prossimo anno va ad aprirsi il Gran Teatro della Fenice; che quest'importo andrebbe indi disposto a favore de' Teatri secondarii; che anche indipendentemente dalla necessità, per le attuali condizioni economiche del Comune, di escludere le spese di puro lusso, il sagrifizio assunto dal Comune pel Teatro della Fenice non è motivato egualmente pei secondarii, ove manca lo scopo del sussidio, non richiamando essi, come quello, l'affluenza dei forastieri; ed avuto riguardo che coi sussidii a' teatri Gallo ed Apollo non viene sovvenuta una Società composta essenzialmente di contribuenti comunali, ma bensì un'impresa privata, che può fare la speculazione anche senza i medesimi, come la faceva quando esisteva a suo discapito la concorrenza della Fenice; e fatto riflesso in fine alla prospettiva che si presenta di maggiori risparmii negli esercizii successivi coll'eliminazione di tale partita, entrarono essi nella determinazione di proporne al punto la esclusione. Nè per ciò fu lor possibile di conseguire il sollievo dall'ulterior mezzo soldo di sovraimposta, imperciocchè, riconosciuto dal consuntivo 1862 come eccedente sia la cifra esposta nel preventivo 1863 in fior. 275,000 alla Rubrica *Dazio consumo*, mentre nel precedente esercizio non se ne realizzarono che 243,000, riconobbero l'assoluta necessità a prevenzione di nuove inevitabili deficienze nell'anno in corso di equilibrare così i fior. 10 800 che si risparmiano in passivo, diminuendo di corrispondente somma la partita attiva del dazio consumo. E con tale modificazione fu proposta dai signori revisori l'approvazione della presentata rettifica del preventivo.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale, avendo osservato che, se l'apertura dei teatri secondarii è desiderabile, e quindi favorita dal Municipio, per promuovere affluenza dei forastieri in città, lo è poi anche principalmente per procurare mezzi di guadagno agli artisti ed ai lavoranti, che vi trovano occupazione, il co. Pier Girolamo Venier ed il Podestà co. Bembo soggiunsero che la soppressione del sussidio comunale non sarà per impedire l'apertura de' medesimi, mentre le imprese teatrali potranno riscontrarvi anche senza ciò un mezzo assicurato di speculazione e guadagno, come si verifica nelle città di terraferma, e nominatamente in quelle di Verona e di Padova. Dopo ciò, la rettifica, colla emenda proposta dai revisori ed accettata dal Municipio, venne approvata con voti 35 sopra 36.

Dopochè il conte Bembo, pronunciato analogo discorso (che abbiamo riferito nel nostro N. 100) si ritirò dalla sala, S. E. il conte Correr, presidente del Consiglio, fattosi a noverare le doti esimie del cessante Podestà e le singolari sue benemerenze verso il Comune, che tanti vantaggi ritrasse dalla sua intelligente, operosa e valida amministrazione, rappresentò come fosse egli per tutto ciò meritevole di una particolare dimostrazione di riconoscenza e di affetto da parte del comunale Consiglio. Laonde propose in via eccezionale, ed in quanto non si ravvisasse un insuperabile ostacolo nei veglianti Regolamenti, la conferma per acclamazione del co. Bembo alla carica di Podestà pel futuro triennio. Ed il proponente soggiunse che ciò tornava tanto più opportuno, in riflesso alla prossimità dell'attivazione dello Statuto provinciale ed alla conseguente riforma della comunale Amministrazione.

A tale proposito il Consigliere aulico, I. R. Delegato provinciale, sig. cavaliere Piombazzi, dichiarava, come anche a di lui sentimento le prestazioni del cessante Podestà a favore degl'interessi comunali, ed i suoi titoli alla gratitudine dei cittadini, meritavano una speciale manifestazione del Consiglio, e che perciò egli non opponeva onde avesse luogo la mozione di S. E. il sig. presidente, ma dover tuttavia *far presente* che non avrebbesi potuto, senza violare alle precise disposizioni delle norme vigenti, procedere alla proposta conferma del conte Bembo, in altro modo fuori di quello di una formale votazione. Allora il Consigliere comunale nob. Girolamo Soranzo opinò per la votazione della parte proposta da S. E. Correr, della conferma, cioè, per un altro triennio del co. Bembo a Podestà di Venezia. E qui l'I. R. Consigliere aulico fece presente essere indispensabile che a ciò si proceda mediante le schede e successive parziali votazioni alla formazione della terna pei soggetti da proporsi a quell'onorevole incarico di Podestà.

A questo punto l'intera adunanza acclamava con vivissimi applausi la conferma del conte Bembo. Se non che, onde lo spontaneo voto venisse avvalorato dalla forma, si procedette dal Consiglio alla prescritta terna che risultò dopo triplice votazione composta dal conte Bembo per primo, dall'Assessore anziano cavaliere Marc'Antonio Gaspari per secondo, dall'Assessore che gli succede conte Grimani per terzo.

Dopo di che il presidente del Consiglio fece la mozione onde si procedesse a trattare gli altri argomenti per cui era stata riunita l'adunanza. Ma il Consiliere comunale cav. Campana trovò di osservare che non gli sembrava consentaneo alla estimazione dovuta verso il benemerito conte Podestà, nè al piacere di cui era compresa l'adunanza per la votata di lui conferma a Podestà, che si procedesse alla trattazione degli affari ulteriori senza il suo intervento. E perchè il conte Bembo si era assentato per un delicato riguardo dal Consiglio, così proponeva che questo si sciogliesse per quel giorno senz'altro, rimessa ad altra tornata la discussione sulle rimanenti vertenze.

S. E. Correr, presidente, osservava però che la spontanea assenza del cessante Podestà non offriva a suo avviso ostacolo veruno alla prosecuzione degli affari, per cui si era radunato il Consiglio, e che, valutando pure i sentimenti esternati dal consigliere Campana, era tuttavia d'avviso che non si derogasse per questo caso speciale alle regole ed alla pratica delle adunanze, e che quindi il Consiglio avesse a proseguire nella trattazione degli affari assegnati per la presente tornata.

Insistendo però il cav. Campana nella sua mozione, il consigliere conte Filippo Nani-Mocenigo sorse a valorosamente appoggiarla, e con ben ponderate parole si fece a dimostrare che tale era e così unanime la estimazione e la riconoscenza, di cui si sentiva animato il Consiglio verso il cessante Podestà conte Bembo, che non si doveva pretermettere nessuna circostanza onde attestargliela.

Ed in questo sentimento convenne l'intero Consiglio con viva ed unanime approvazione. Talchè S. E. il presidente dichiarò riportata per l'indomani la continuazione della seduta, e pregò l'Assessore anziano a dirigere l'opportuno invito al conte Bembo onde volesse intervenire alla nuova seduta.

N. 3066.

Si porta a conoscenza di chi può avervi interesse, che dall'attuale Governo di fatto in Ancona, furono accordate le solite franchigie a favore della fiera da tenersi, dal 20 luglio all'8 agosto p. v., in Sinigaglia.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia, 6 maggio 1863.

(Avv. Merc.)

Avviso.

Nella seconda festa di Pentecoste, e più precisamente nel giorno 25 maggio a. c., in cui la famosa Grotta di Adelsberg viene splendidamente illuminata e offre al forestiere un aspetto incantevole e magico, la Direzione delle Strade ferrate veneto-tirolesi ha stabilito una Corsa di piacere da Udine ad Adelsberg e ritorno: Corsa, che, a rendere possibile la gita anche agli altri abitanti delle venete città, coincide coi treni, che partono da Verona e da Venezia, e a Venezia e Verona ritornano.

La partenza da Udine seguirà circa alle ore 5 del mattino; quella da Adelsberg, alle ore 8 della sera.

Un programma più esatto della festa, siccome pure i prezzi del viaggio, saranno notificati tra breve; frattanto, al pubblico che intendesse approfittare della gita e della visita nella bellissima grotta, sarà grata la notizia che gli comunichiamo, avere deciso la Società di sostenere la spesa non tenue dell'ingresso nella grotta.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella pubblica seduta del giorno 7 maggio, che fu onorata dell'intervento delle primarie Autorità ecclesiastiche e civili, e di scelto novero di cittadini, il socio segretario perpetuo Antonio Manganotti, lesse la Storia dell'Accademia del triennio 1854, 55, 56.

Il Cancelliere
P. Perini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

Per ordine di S. M. l'Imperatore, fu stabilito che le guarnigioni dei paesi, in cui le condizioni sanitarie non sono favorevoli, debbano cambiarsi ogni mezzo anno, ed anche ogni quattro mesi. S. M. ordinò inoltre che in ogni reggimento dodici soldati vengano istruiti nella musica dal maestro di cappella, a fin di formare un nucleo per le bande musicali. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene il seguente articolo:

« La *Bank-und Handelszeitung* reca una notizia pervenuta da Monaco a Berlino, secondo la quale, l'aggiornamento delle conferenze sull'unione doganale coll'Austria è già avvenuto in seguito a volontario accordo, per desiderio del Governo prussiano. Il giornale di Berlino aggiunge a questo, che dal modo, in cui ciò è detto, sembra che la Prussia non respinga più intieramente la Conferenza; ma solo desideri che sia per ora ancora aggiornata.

« Lasciamo da parte le suddette supposizioni sulle intenzioni del Governo prussiano. Qui non si sa nulla di ciò, come neppure di quanto si pretende, « per parte d'un industriale della Germania meridionale bene iniziato sullo stato delle conferenze » circa l'accennata causa dell'aggiornamento delle trattative sopra le proposizioni austriache del 10 luglio dello scorso anno. Però, come s'intende da sè, non sarebbe superfluo, ma anzi necessario che seguisse una risposta per parte della Prussia alla recente Nota della Baviera. Il resto si conoscerà dalle trattative stesse, che avranno luogo nella Conferenza doganale generale, sul cui andamento la Prussia non sarebbe in grado d'esercitare un'influenza esclusivamente decisiva. »

L'*Ost-Deutsche Post* annunzia che, qualora la questione della Polonia non sia in qualche modo calmata all'epoca della riapertura del Consiglio dell'Impero, i deputati polacchi hanno intenzione di promuovere sotto varie forme discussioni sulle cose della Polonia nell'Assemblea stessa.

Lemberg 6 maggio.

La *Lemb. Zeitung* reca un lungo articolo, in cui combatte le asserzioni dei giornali polacchi, che dipingono la sorveglianza dei confini polacchi per parte dell'Austria come misura odiosa, poichè si fa eseguire dai contadini la polizia anche dell'interno del paese, asserendo che questi vengono guidati dai gendarmi e dalle guardie di finanza, sotto il comando del capo comunale. Questa sorveglianza, dice il suddetto giornale, è un dovere delle Autorità comunali nelle città di confine, usato già da lungo tempo *de jure* e *de facto*. Ove taluni commettessero soprusi in tali occasioni, spetta alle Autorità di scoprirli e darne sodisfazione, ma le eccezioni non debbono servire di regola. La *Gazeta Lwowska* poi dice a questo proposito: « Per domare le agitazioni tanto nocive al paese, il Governo, dopo la preventiva notificazione di ripetute ammonizioni, si trovò, per la miglior sorveglianza dei confini, e dell'arrivo di forestieri, indotto a rinforzare le guardie ordinarie del luogo, e autorizzò le Autorità subalterne a prevalersi, in caso di bisogno, nelle loro operazioni ufficiose, dell'assistenza dell'Ufficio comunale. Questa disposizione, naturale conseguenza delle condizioni anormali, servì di tema ad alcuni giornali per trovare nell'interesse di parte, un nuovo modo d'indurre in errore la pubblica opinione, come se il Governo fosse con ciò intenzionato d'introdurre in Gallizia lo stato d'assedio, e dare in mano al popolo della campagna un potere discrezionale sopra le classi intelligenti della società. Non è uopo dimostrare quanto erronea e perfida sia una tale asserzione. Nessuna delle suaccennate misure pone il potere in mano dei contadini, nè può dare il minimo fondamento all'idea dell'introduzione dello stato d'assedio. »

Trieste 10 maggio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente

Avviso.

« La peste bovina, ricomparsa nel Comitato di Zagabria, va pur troppo tuttora vie più diffondendosi.

« Dall'11 sino ai 18 aprile a. c., si ebbe un aumento di quarantasette casi di malattia nei Distretti infetti di Banija, Ribnik e Severin.

« In questi Distretti, dalla ricomparsa del contagio in poi, fra 1394 capi di bestiame cornuto si ammalarono 134, dei quali guarirono 24, perirono 79, e sei vennero assoggettati alla mazza. La perdita complessiva dei manzi ammonta quindi a ottantacinque capi.

« Nei Distretti di Sissek e Ozalj, si ebbero pure delle nuove insorgenze di quest'epizoozia: a Zabno, ove perirono tre manzi, due armente e tre vitelli; ed a Winskiverh, ove soccombette un manzo per tifo bovino.

« Un tanto si porge a comune notizia, in correlazione all'anteriore Avviso 29 aprile p. p., N. 6014.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste li 9 maggio 1863. »

STATO PONTIFICIO

Roma 8 maggio.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di conferire all'em. e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, Camerlengo della S. R. C., l'arcipretura della patriarcale arcibasilica lateranense, vacata per la morte dell'em. Cardinale Barberini. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

A tutte le Società di Credito e fondiario e mobiliare e agricolo ed altre, che vanno piantandosi in Italia, è da aggiungersene un'altra, la quale prende il titolo di Società di credito marittimo, e si propone, fondandosi con un capitale di 50 milioni di franchi, di facilitare la costruzione dei bastimenti, di prestar danaro su polizze di carico, fatture, cambi marittimi, ecc. Certo, il paese nostro, posto fra l'Adriatico ed il Mediterraneo, è favorevole più che altri mai allo sviluppo del commercio marittimo, senza neanche far calcolo sull'avvenire, riservatoci dalla problematica imminenza dell'attivazione del canale di Suez. È intanto desiderabile, si conoscano i capi ed i promotori di questa Società, di cui fannosi circolare gli annunzii provvisorii. Così nel carteggio di Torino, in data del 10, della *Gazzetta di Milano*.

Da Vigevano, 5 maggio, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Stanotte, i ladri spogliarono la salma del B. Matteo Carreri, patrono di questa città. Penetrati nell'orto della prevostura di San Pietro Martire, poterono a tutt'agio forzare le inferriate d'una finestra, e per venire per essa nello *scurolo*, o cappella sotterranea della Chiesa. La popolazione è perciò tutta in subuglio. Il valore rubato dicesi ascendere a più di 20,000 lire. »

Menotti Garibaldi è di ritorno in Caprera. L'Auditorato di marina instruisce pel fatto del sequestro del cannone e dei fucili a *revolver*, del quale abbiamo parlato. *(Stampa.)*

Il N. 9 del *Dovere*, che si stampa in Genova sotto la direzione del signor Campanella, venne sequestrato dal Fisco.

DUE SICILIE.

Napoli 7 maggio.

Crediamo sapere che il generale Lamarmora fin da ieri sia giunto ad Isernia. *(G. di Nap.)*

Ieri, fu sequestrato per disposizione della regia Procura il N. 135 dell'*Osservatore Napoletano* per un articolo contenente insinuazioni malvage contro il Governo e le istituzioni dello Stato. *(Idem.)*

L'8 sono giunte a Torino nuove lettere, che parlano di rinnovata invasione di briganti. Negli Abruzzi si assicura che il generale Bosco ha finalmente accettato di porsi a capo delle bande borboniche, e si fa correre la voce ch'egli si presenterà con un corpo di 3000 uomini. *(Diritto.)*

Ci scrivono dalle frontiere degli Abruzzi che un ex generale borbonico, fattosi capo di un'orda brigantesca ascendente a circa 200 uomini, ben muniti di armi, sia entrato sul nostro territorio vicino ad Accamoli, mettendo ogni cosa a fuoco ed a sacco. Tale orda, che già devastò anche le proprietà del deputato Devincenzi, pare abbia principale scopo di portarsi sulla linea ferroviaria, che tende a Pescara, e che doveva inaugurarsi di questi giorni, e d'impedirne l'inaugurazione, sia col guastare quello che si è già fatto, sia collo impedire che i lavori ancora da farsi vengano ultimati. *(Avvenire.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo che i marescialli provinciali della Volinia e Lituania, i quali da qualche tempo erano in arresto a Pietroburgo, furono rimessi in libertà, per proposta del governatore, generale Suwaroff. *(FF. di V.)*

Scrivono da Pietroburgo, 25 scorso, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« In questi ultimi giorni apparve qui, il primo Numero d'un nuovo giornale clandestino; esso venne distribuito ad un gran numero di persone. Questo foglio ha per titolo: *Wolnost* (*La Libertà*), ed emana da quello stesso Comitato rivoluzionario, che pubblicò il proclama che ha per motto: *Zemgliai Voglia* (Terra e libertà). *(V. i NN. precedenti.)*

« Il Comitato dichiara d'essere pervenuto ad unire tutti i gruppi e tutte le gradazioni dell'opposizione in una sola Società, il cui scopo sarà d'agire contro l'autocrazia dello Czar, e d'ottenere una Costituzione pel paese. Questo giornale è redatto con molto maggior tatto e prudenza che non tutti i proclami di questo genere dati fuori finora.

« Due membri del Comitato rivoluzionario di Pskow, uno studente ed il capitano in ritiro Lukin, furono arrestati questi giorni alla stazione della ferrovia. »

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini polacchi: « Secondo notizie degne di fede, Mieroslawski stesso trovavasi nella banda d'insorgenti, che fu di recente, presso Igolomia, respinta in parte dai Russi nel territorio austriaco; però egli doveva prendere il comando, ma nol fece. Del resto, solo una parte del piccolo corpo di 200 uomini passò i confini. »

Secondo notizie della stessa *C. G. A.* sullo scontro fra gl'insorgenti sotto Jezioranski e un distaccamento russo, avvenuto il 1.° maggio corr. presso Tepily, sembra che la vittoria degl'insorgenti non sia stata per nulla tanto decisiva, come s'era detto dapprima. La cavalleria russa non fu posta in fuga; ma si ritirò nel miglior ordine. Nè si conferma la notizia che gl'insorgenti avessero preso cannoni ai Russi. Dopo la battaglia, le due parti conservarono le posizioni, che avevano durante il combattimento. L'attuale forza del corpo di Jezioranski è di 680 uomini. I Russi avevano 4 compagnie d'infanteria, 2 compagnie di cacciatori, 2 sotnie di Cosacchi, mezzo squadrone di ulani e 4 cannoni leggieri.

« Truppe russe sono in marcia da Tarnogrod; il paese di Zmach era occupato, il 4 corr., dai Russi.

« Nei dintorni di Szyce trovasi un distaccamento d'insorgenti, forte di 400 uomini. »

L'uffiziale *Wiln. Courr.*, reca la seguente Notificazione: « Da qualche tempo si spargono voci dai maligni in questo territorio governativo, e in ispecie fra il popolo della campagna, che sia imminente un nuovo reclutamento. Il Governo è autorizzato a dichiarare, a contraddizione di tali voci prive di fondamento, che non si ha alcuna intenzione di fare un nuovo reclutamento per quest'anno nel territorio di questo Governo. »

La *New. Frankf* smentisce « da fonte sicurissima » come una goffa invenzione la notizia, data dalla *Rhein. Zeit.*, che la Casa bancaria Erlanger abbia aperto un credito di 12 milioni di franchi al Governo nazionale polacco sotto la guarentigia del Principe Napoleone, del conte Walewski e d'alcuni possidenti polacchi.

FRANCIA.

Ecco per intero il discorso, profferito dal conte di Morny, presidente del Corpo legislativo, in occasione della chiusura della sessione 1863.

« Signori, noi stiamo per separarci, la nostra legislatura è terminata. Io verrei meno a tutti i doveri della riconoscenza, se non vi ringraziassi sinceramente della fiducia, che voi riponeste in me. A questa vado debitore di aver potuto dirigere i nostri lavori. La benevolenza vostra fu quella, che mi permise di adempiere il cómpito mio; per questo desidero che ognun di voi accetti una parte dei sensi della mia gratitudine.

« Non so che cosa potrà produrre la lotta elettorale, e quali modificazioni usciranno dall'urna; posso tuttavia affermare che il Corpo legislativo non ha fatto se non ispiegare i sentimenti del paese verso l'Imperatore, dando l'esempio d'un'illuminata devozione, che ha contribuito a pacificare gli animi colla sua savia e liberale condotta, e che ha fortificato infine la pubblica fiducia colla prudenza e lealtà del suo sindacato. *(Movimento prolungato.)*

« Un Governo senza sindacato e senza critica è come una nave senza timone; il non essere contraddetto acceca e fa deviare qualche volta il potere, e non rassicura il paese.

« Le nostre discussioni han rassodato la nostra sicurezza, più che non avrebbe fatto un silenzio ingannatore. *(Benissimo!)*

« Ma lasciamo il passato, e gettiamo uno sguardo su quanto ci si spiega dinanzi.

« Le istituzioni imperiali vengono a poco a poco svolte dall'Imperatore stesso nel senso della libertà; colla pace e il lavoro aumentasi la pubblica ricchezza; il giovine Principe cresce negli anni e si forma sotto l'egida paterna; le nuove generazioni, porgendo ascolto ai loro naturali istinti, disertano ogni giorno le bandiere degli uomini di partito; le popolazioni, sodisfatte nei loro sentimenti di nazionale orgoglio e contente del loro stato, rimettono i proprii destini in mano del Governo, cui esse scelsero.

« In questo prossimo decisivo periodo una nuova Camera saggia, fedele, e che sappia come questa conservare l'accordo fra i grandi poteri pubblici, sarà arra sicura per l'avvenire della dinastia, e per la felicità della Francia. *(Viva approvazione.)*

« È mio sommo desiderio che il corpo elettorale, nel suo patriottismo, abbia il buon senso di conservare alla futura Camera gli elementi, che fecero la forza dell'attuale, e che si ponga in mente che questi sei anni, che seguono, sono del maggior peso pei destini del paese.

« Le Costituzioni devono ognor contenere pubbliche ed assolute guarentigie: l'articolo che scioglie il Corpo legislativo dopo sei anni di esercizio, è una delle guarentigie ridette. Esso esige che questo corpo elettivo si riformi nel cuore del paese. Io lo comprendo, e da una parte me ne dispiace.

« Il giornaliero contatto politico, il comune studio degli affari vi hanno insegnato a conoscervi e a stimarvi, a vicenda. Ebbene! Ad onta delle più vive discussioni, è d'uopo convenirne, le opinioni più disparate mitigaronsi e sonosi in certa qual guisa raccostate. Quante prevenzioni non dissiparonsi dai primi giorni in poi, quante sfiducie non isparirono! *(È vero! È vero!)*

« Credo che nessuno, di qualunque avviso siasi, vorrà smentirmi. Per me, ho trovato in voi colleghi pieni di riguardi e di deferenza, e desidero che conserviate di me la dolce memoria, che serberò di voi. Dicendovi *addio*, vorrei potervi dire: *a rivederci!* *(Movimento generale, applausi prolungati.)* »

Scrivono da Parigi, 8 maggio: « Oggi comparvero nel *Moniteur* i decreti di scioglimento del Corpo legislativo, e della convocazione dei collegii elettorali, non meno che quello della nomina de' suoi senatori.

« Tra' nuovi senatori, sceglierò quelli che son meno noti, per darvene qualche notizia.

« Il conte Waldner di Freundstein ha forse per unico titolo d'essere il più antico generale di divisione. — Il generale Marey-Monge, conte di Peluze, è un vecchio servitore dell'Impero, che difese Parigi nel 1814 come allievo della Scuola politecnica. È un matematico di grandissimo merito. Il signor Monnier de la Sizeranne è un uomo di lettere che fece fortuna. Fu deputato al Corpo legislativo nel 1852. — Il signor di Mentque non è che un prefetto devoto, che seppe approfittare accortamente delle circostanze. — Il signor Mocquart, capo del Gabinetto dell'Imperatore e facitore di drammi uffiziali, è abbastanza conosciuto perchè io mi dispensi dal parlarvene.

« La lista dei candidati dell'opposizione è formata. Vi sono inscritti: Giulio Favre, Picard, Darimon, Ollivier, Thiers, Pelletan, Giulio Simon, Havin, Guéroult. I giornali la *Presse*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, la pubblicano, e credesi che anche il *Journal des Débats* vi aderirà. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 8 maggio.

« A quanto sente la *Vossische Zeitung*, il Principe di Hohenzollern sarebbe stato invitato dall'

Imperatore dei Francesi a visitare il campo di Châlons, e avrebbe accettato l'invito. È voce che il Ministero si fosse dichiarato contro quest' invito, ma che il Re di Prussia sia stato di parere contrario. »

« Berlino 9 maggio.

« Alla Camera dei deputati, il ministro della giustizia presentò la proposta del procuratore di Stato di Posen, per ottenere il permesso di procedere giudizialmente contro Dzialynski e Guttry per tentativo di alto tradimento. La proposta fu rimessa al Comitato di giustizia.

« Nella stessa seduta si trattò la questione militare. Parlarono Twesten, Unruh, Vaerst, Frese e Rohden. Il sig. di Roon, ministro della guerra, criticò estesamente quella parte del rapporto della Commissione, ch' è diretta contro il progetto governativo; difese con molto vigore il riordinamento, dicendo che con esso si viene a rendere il paese pronto alle armi in modo durevole e sicuro, e non esistere una causa più santa di questa. Il Governo non può accordare la riduzione domandata. L' impressione del discorso del ministro sui deputati fu che con ciò è respinta ogni conciliazione. Del servigio militare di due anni, il discorso di Roon non disse nulla. (*V. i dispacci d'ier l' altro.)*

« La *Kreuzzeitung* scrive: « Secondo il giudizio autorevole delle Autorità provinciali, sembra che, per ora, non venga considerato necessario di prendere provvedimenti eccezionali nel Granducato di Posnania, segnatamente per tutta la Provincia, giacchè le perquisizioni domiciliari, fatte a Dzyalinski. e gli arresti, che vi succedettero, produssero scoraggiamento. »

« Cassel 2 maggio.

« Oggi, nell' Assemblea degli Stati, il commissario dietale presentò un progetto di legge per la formazione d' una Corte giudiziale di Stato, come pure la decisione ministeriale, che respinge la domanda degli Stati, tendente a indennizzare gl' impiegati civili e militari dimessi perchè fedeli alla Costituzione. La proposta sulla libertà d' industria fu ammessa ad unanimità. »

DANIMARCA.

Copenaghen 8 maggio.

La Commissione presentò il rapporto sull' indirizzo, il quale, meno piccola modificazione nella compilazione, è conforme al progetto Clausen-Hage. (Disp. de' *FF. di V.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 29 aprile.

La spedizione del generale Banks sbaragliò i separatisti in tre scontri sul fiume Teche, e fece 1500 prigionieri. Altre 12 navi onerarie passarono le batterie de' separatisti presso Jointgrant, sotto Wicksburg. Una parte dell' esercito del Potomac passò il Rappahannok. Si ritiene che il generale Hooker abbia intenzione di andare a Frederiksburg. I separatisti sono entrati nella Virginia occidentale e nel Maryland ed hanno preso Wargantown. Il piroscafo l' *Anglo-Saxon* è naufragato; vi perirono 237 persone. *(V. i dispacci d' ieri.)* (Disp. de' *FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La politica inglese verso la Polonia. — 2. Accordo ulteriore delle Potenze. — 3. La rivoluzione polacca e la rivoluzione cosmopolita. — 4. La circolare di Persigny per le elezioni. — 5. La relazione della Commissione d' inchiesta pel brigantaggio. — 6. La democrazia spagnuola e Garibaldi. — 7. Un documento mirabile.

1. Nella tornata dell' 8 maggio nella Camera dei lordi, il Governo inglese ha finalmente levata ai Polacchi ogni speranza di efficaci soccorsi da parte della Gran Brettagna, la quale è pronta a dar loro buone parole, ma non può fare di più. Lord Shaftesbury, presentando alla Camera la petizione del *meeting* de' negozianti e banchieri della città di Londra, tenuto a Guildhall in favore della Polonia, ha detto ch' essa gode le simpatie della Gran Brettagna, e biasimando altamente la condotta della Prussia, e l' *intollerabile oppressione* esercitata dalla Russia dopo il 1830, dichiara che l' unico rimedio a' tanti mali è la separazione della Polonia dall' Impero russo. Lord Harrowby è dello stesso parere, ma aggiunge che il Governo inglese non dee far la guerra per la Polonia. Infine lord Russell ministro degli affari esteri, in mezzo al più profondo silenzio della Camera, così prese a dire: — « Io parlerò colla coscienza della mia risponsabilità; non voglio, o signori, che veggiate sotto troppo rosei colori le istanze delle Potenze alla Russia, e i buoni effetti ch' esse possono produrre, e non voglio che il popolo polacco possa credere, che l' Inghilterra brandirà la spada in favor suo, o ch' essa farà altro che indirizzare al Governo russo istanze che sieno degne della Gran Brettagna, ed anzitutto della Gran Brettagna *sostenuta dalla Francia e dall' Austria*. Io confido nella sincerità dell' Imperatore di Russia, ma confesso che sinora nulla è stato fatto per la prosperità della Polonia, e questo spiega la diffidenza che si ha contro la Russia pel sistema tirannico da lei seguito. La prima condizione del ristabilimento della fiducia sarebbe, che l' amministrazione giudiziaria, civile e politica fosse riposta nelle mani di persone degne di confidenza, e che un' assemblea fosse eletta dai Polacchi. Finchè questo non sarà fatto, non è da sperare una pace durevole, e se la Polonia o l'Europa si aspettassero qualche cosa di più s' inganuerebbero. Io non credo che l' Inghilterra possa chiedere qualche cosa di più. Lord Shaftesbury chiede la separazione della Polonia, e lord Harrowby ha detto che la Russia ha perduto i suoi diritti su quel Regno; ma questi sono affari gravissimi, e un Governo dee maturamente ponderarli. Di quali condizioni sarebbe sodisfatta la Polonia? In qual modo se ne potrebbero regolare le relazioni col Granducato di Posen e colla Gallizia? Queste difficoltà potrebbero mettere in pericolo la pace d' Europa, perchè tutto ciò che tocca il benessere della Polonia non può essere indifferente alla pace d'Europa. Io sono intimamente convinto: che la Camera debb'avere piena fiducia nel Governo, il quale farà quanto di meglio e di più pratico si potrà fare; che non debba dubitare della forza della pubblica opinione, della quale dovrà tener conto lo stesso Zar; e che per ultimo essa debba sperare nella giustizia divina ed umana, la quale non permetterà che una simile oppressione continui tuttavia lungo tempo senza essere punita. » Dopo questo discorso, noi non sappiamo che cosa possa sperar la Polonia dall' Inghilterra altro che parole, eccitamenti, conforti, corpi estranei destinati a tenere aperto il fonticolo nel braccio della Russia, perchè non sommuova l' Oriente.

2. In sostanza, è chiaro che l' Inghilterra non vuole far guerra alla Russia per favorire la Polonia; ch' essa non intende che la Polonia sia separata dalla Russia, perchè questa separazione farebbe crescere le difficoltà attuali, creando nel Granducato di Posen e nella Gallizia uno stato di cose non meno pericoloso per la pace d' Europa. Non è dunque più possibile farsi illusione. Le grandi Potenze non pensano a lasciare le vie pacifiche, e perciò le concessioni, ch' esse domanderanno alla Russia, saranno tali da far prevedere la spontanea adesione dell' Imperatore Alessandro, senza alcun pericolo di resistenza assoluta, e di rottura. Resta ora a vedere che cosa faranno le Potenze per mettere alla prova il buon volere del Governo russo. Argomentando da alcuni articoli de' giornali ufficiosi, il *Constitutionnel* e il *Pays*, si desume, che il Governo di Napoleone insiste perchè sia riunita una Conferenza, onde regolare al più presto possibile la questione della Polonia. Sembra che le pratiche in proposito sieno già incamminate tra le Potenze, ma se la Conferenza ha luogo, essa non potrà riuscire in un giorno a comporre le cose, e ciò quand' anche le basi delle sue operazioni fossero stabilite d' avanzo. Intanto si crede che prima di tutto l' Inghilterra e la Francia dovranno accordarsi perfettamente tra loro, poscia trattare coll' Austria, e quando questa sia definitivamente entrata nell' accordo, allora avranno luogo le trattative colla Russia.

3. Si nega da molti che la rivoluzione polacca sia una delle tante figliuole della rivoluzione cosmopolita, ma il fatto sembra evidente quando si osservi: 1.° il gran numero di stranieri, che accorrono da tutte parti a combattere cogl' insorgenti polacchi, e che sono quasi tutti conosciuti pei loro antecedenti rivoluzionarii; 2.° gli appelli a' soccorsi pecuniarii, i doni in armi e munizioni dei più celebri rivoluzionarii cosmopoliti che si conoscano; 3.° le altissime lodi, e la profonda ammirazione tributata alla rivoluzione polacca dai giornali che hanno sempre il turibolo in mano per tutti coloro che fanno guerra ai loro Governi; 4.° finalmente i giudizii di sangue stabiliti per riuscire nell' impresa dal Comitato centrale di Varsavia, e che hanno precisamente gli stessi caratteri delle sentenze veemiche. A proposito di questi giudizii, il Comitato di Varsavia, nella sua qualità di *Governo nazionale provvisorio*, ha decretato:

« Art. 1. Ogni delatore che indicherà al Governo moscovita le persone e i beni, ai quali debb' essere applicato l' ukase del 15/27 marzo, relativo al sequestro; ogni persona che redigerà o pubblicherà ordinanze concernenti il sequestro delle proprietà fondiarie o de' capitali; ogni individuo che accetterà o eserciterà l' amministrazione di fondi o di case poste sotto sequestro; in generale tutti quelli che o in qualità di privati o in qualità d' impiegati moscoviti, prenderanno parte qualunque alla esecuzione del suddetto ukase, saranno posti fuori della legge. — Art. 2. I nomi dei colpevoli saranno pubblicati per le stampe, a cura dei direttori della Lituania e della Rutenia, che apporranno a queste pubblicazioni il loro suggello. — Art. 3. La pubblicazione menzionata nell' art. 2 si trae seco la pena di morte per i colpevoli. »

Queste disposizioni sanguinarie provano ad evidenza che la rivoluzione polacca ha tutti i caratteri della rivoluzione cosmopolita.

4. Il ministro dell' interno di Francia, sig. di Persigny, ha pubblicata nel *Moniteur* una sua circolare ai prefetti, colle sue istruzioni relativamente alle elezioni dei deputati al Corpo legislativo. Il ministro raccomanda altamente i candidati del Governo, ributta quelli che non sono *dediti senza riserva, e senza secondi fini, alla dinastia imperiale ed alle vigenti istituzioni;* e crede che *il Governo non potrà a meno di dirigere il suffragio universale, finchè vi saranno partiti ostili alla dinastia ed alle sue istituzioni.* Il ministro parla per ultimo di *deputati che hanno votato contro il Governo in una contingenza importante*, ma aggiunge che il loro voto non è la cagione, per la quale è loro venuto meno il patronato del Governo. È certo che il ministro allude ai novantuno, che hanno votato favorevolmente alla Santa Sede, e che gli esclusi sono riputati ostili all' Impero ed alle istituzioni imperiali. Il ministro fa un grande elogio dell' Imperatore, che, *forte della sua origine provvidenziale*, ha coronate tutte le speranze della Francia, la quale caduta, pel regime dei retori, nell' anarchia, nella miseria e nell' abbassamento, in pochi anni è stata sollevata da lui al più alto grado di dovizia e di grandezza. Per opera dell' Imperatore, dice il ministro, l' ordine politico, sociale e religioso, è stato instaurato; la sicurezza delle persone e delle cose stabilita in modo affatto straordinario; in dieci anni la fortuna mobiliare cresciuta dai sette agli otto miliardi, la rendita pubblica di 300 milioni; il territorio è stato tutto solcato da ferrovie, strade postali e vicinali, ed arricchito d' innumerevoli opere pubbliche; e tutto questo sviluppo di prosperità, sinora senza esempio nel mondo, è stato coronato da vittorie militari, e da un' alta influenza assicurata alla Francia nell' estero. Tutti questi prodigii sono stati l' effetto della fiducia della Francia nel suo Imperatore, ed egli fa ancora appello a questa fiducia per avere una legislatura che, dovendo cessare il proprio mandato nell' epoca, in cui il Principe imperiale, il figlio della Francia, giungerà alla vigilia della sua maggiorità, sia devota come le due precedenti, e non pensi ad altro che all' avvenire dell' Impero. Il ministro crede che in Francia i partiti non sono che fazioni, vede una coalizione d' ostilità, di rancori e dispetti opposti all' Impero, perciò raccomanda ai prefetti di nominare altamente al voto del popolo i candidati che inspirano maggior fiducia al Governo. La Francia ha oggidì dieci milioni di elettori, che votano A SCRUTINIO SEGRETO, e non possono essere nè dominati, nè violentati, nè corrotti da chicchessia.

5. Intorno alla relazione della Commissione d' inchiesta pel brigantaggio vuolsi che la sua lunghezza sia anche l'effetto della diversità delle opinioni che prevalgono nella Commissione medesima su quasi tutti gli oggetti importanti. Essa è quasi sempre divisa in due parti, una delle quali è persuasa che, per ristabilire l'ordine nelle Provincie meridionali, bisogna riformare radicalmente tutto il sistema di Governo, e l' altra invece ne propone la continuazione e l' aggravamento. In mezzo a queste continue contraddizioni, si trovano alcuni punti, su cui l' accordo de' membri della Commissione è perfetto. Essa è unanime nel riconoscere, che lo spirito pubblico, segnatamente nelle Provincie, è totalmente avverso all' attuale ordine di cose, che i briganti sono preferiti ai soldati dalle popolazioni, che quasi tutte le Municipalità sono reazionarie, e che la stessa guardia nazionale in molti luoghi è decisamente borbonica. Del resto, la relazione non fa che denunziare fatti generali già noti, e ch' essa conferma con un gran numero di fatti particolari raccolti sui luoghi dalla Commissione. Il rapporto della Commissione è stato acremente combattuto dal deputato Argentino, il quale ha sostenuto: esser falso che il brigantaggio sia endemico nelle Provincie napoletane; esser falso che i briganti sieno stati creati dalle leggende del Tasso e dell' Ariosto; essere invece il brigantaggio essenzialmente politico, ed avere speciale alimento dalla speranza di rimettere in trono Francesco II e la sua dinastia. Il deputato ha pure combattuto con forza i tribunali puramente militari. Seguirono parecchi oratori, che parlarono con violenza contro la politica francese, che, secondo essi, è la sola cagione dei disordini delle Provincie meridionali. Il ministro Peruzzi ha assicurato che la Francia ha fatto di tutto per allontanar da Roma Francesco II, ma che la Corte di Roma non ha mai voluto acconsentire. In sostanza, la Camera votò un ordine del giorno che impegna il Governo a sviluppare l' istruzione pubblica, a intraprendere grandi opere pubbliche, e a scegliere bene i pubblici impiegati. Secondo i dati statistici, forniti probabilmente dal rapporto della Commissione d' inchiesta, dal 1.° gennaio sino all' aprile 1863, sono morti combattendo 71 briganti; ne sono stati fucilati 170; arrestati 124, e 90 si sono volontariamente consegnati. In tutto 355 individui, senza contare i complici e i manutengoli. Non si può negare che il Governo italiano proceda contro la reazione con una umanità, e con una grandezza d' animo veramente singolare! E ben a ragione se ne fece l' elogio nel Parlamento inglese.

6. Garibaldi comincia a dar segni d' impazienza e di rabbia. Cattivo segno, segno che le cose sue non sono prospere. La così detta *Democrazia spagnuola* ha scritto all' eroe, ed egli le ha risposto, chiamandone i membri *figli dell' intelligenza e del diritto*, e affermando, che la *Democrazia spagnuola significa oggi Democrazia del mondo, poichè in essa ha trovato asilo il principio umanitario, proclamato da Cristo, e rinnegato dai falsarii della sua legge (!)* Garibaldi sa cosa vogliano i *Magnanimi briganti — nel loro consorzio infernale — Consolidare i loro troni colla creta-popolo per cementarne i marciapiedi (!), ora infrangendola* (cioè la creta) *colla lancia dei loro cosacchi, ora appianandola con Costituzioni-menzogne.* E fa poi l' elogio della Democrazia, che *ha atterrato le barriere che dividevano la famiglia umana*, che *ha perdonato alle reciproche ingiurie del passato (!)*, che *ha fatto il gran fascio romano, stringendo in un legame fraterno (!) — i nati sulle sponde del Tago, della Senna, del Tamigi*, anzi sulle sponde *dell'orbe intero (!)* È curioso il paragone che fa Garibaldi tra la *Democrazia* e la *Diplomazia* ch' egli chiama *del ventre.* Secondo lui la Democrazia, è la *porzione vergine delle nazioni (!!), la custode vigile del Vangelo, l' organo eletto del progresso umano, armato sempre per combattere a pro' dell' oppresso contro il prepotente, organo che si precipita nell' onde per scampare i suoi simili (!)*, organo che *si butta tra il fumo e le fiamme, portando in salvo un bambino, od una donna!* In breve la Democrazia è la *diplomazia dell' anima.* Invece la *Diplomazia del ventre*, la *diplomazia dei despoti*, non è altro che *bombe, baionette, corazze; essa strappa all' agricoltura, alle scienze la gioventù scelta, per farne strumento di servitù dentro e fuori, a far servire il patrimonio del popolo ad assoldare mercenarii!* Così parla chi assoldava mercenarii per usurpare il Regno ad un giovane Re, che non aveva altra colpa che quella di non averne alcuna! Secondo Garibaldi la *Democrazia* è *il Vangelo delle nazioni*, ed egli le grida: *avanti! Lascia ronzare i tafani dell' oppressione*, essi (i tafani) *hanno il grugno nella mangiatoia! Avanti*, tu riuscirai ad *emancipare tutti i popoli.* Si direbbe quasi che il povero ferito d' Aspromonte abbia aperto scuola di rettorica sul fortunato scoglio di Caprera! S' egli fa guerra di ampolle alla *Diplomazia del ventre*, poco vantaggio potrà cavarne la *Diplomazia dell' anima!*

7. L' *Opinione* di Torino ha pubblicato un documento irrefragabile che pruova la complicità della Corte pontificia nel brigantaggio delle Provincie meridionali. La scoperta vale un tesoro e merita d' essere fatta conoscere a tutta l' Europa. Ecco il famoso documento: « Mistero glorioso. L' Ascensione di Gesù. Frutto del mistero, il desiderio del paradiso. Su', anima fedele, alcuni combattimenti, ancora alcuni sacrifizii e privazioni, e poi la corona sarà vostra. Signore Gesù, la protezione del vostro divin cuore custodisca il nostro sommo Pastore! » Questo documento, dice l' *Opinione, attesta la connivenza del Governo Pontificio co' borbonici*, e chi mai d' ora innanzi potrà dubitarne!! (Σ)

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 10 maggio.

« Taczanowski, minacciato di essere circuito, riuscì a sottrarsi, ed occupò la sera del 6 la città di Kolo, ma fu tosto attaccato colà. Dopo due ore di combattimento, i Russi si ritirarono verso Konin. Lo *Czas* crede sapere da fonte degna di fede che l' insurrezione vada acquistando estensione nella Volinia. »

« Lemberg 10 maggio.

« Erasi detto che gl' insorti fossero stati respinti l' 8 presso Moszczenica sul territorio austriaco; ma tale notizia è dichiarata inesatta. Jezioranski era accampato presso Moczczenica, ma ancora sul territorio russo; egli mosse di quivi in immediata vicinanza del confine fin sotto Maydan, bivaccò ieri nel bosco di Luchew, e verso sera doveva avanzarsi maggiormente verso l'Ovest. La notizia, data oggi dal *Gonice*, dello scoppio d' un' insurrezione armata nella Volinia, nella Podolia, nell' Ucrania e nella Russia rossa non si conferma. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 maggio.

Palermo 11. — Il convoglio funebre di Ruggiero Settimo, è partito dal molo alle ore 5 1/2, accompagnato dal prefetto, dalle Autorità civili e militari, dalla guardia nazionale, dalla truppa e da immenso numero di cittadini. Giunse alla chiesa di San Domenico alle ore 8, ove fannosi i funerali. La città intera è imbandierata a lutto. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 8 maggio.

Il Sultano, durante il suo soggiorno a Smirne, donò 250,000 piastre alle chiese ed alle fondazioni cristiane di quella città; *(V. il nostro dispaccio d' ier l' altro);* a Rodi mandò 500,000 piastre, vestiti, tende e molte vettovaglie. Fu creata di nuovo la carica di capo-aiutante del Sultano pel ministro della guerra, Fuad pascià. Il secondo Principe imperiale verrà arrolato come marinaio. *(FF. di V.)*

Londra 11 maggio.

Alla Camera dei comuni, lord Palmerston, rispondendo a un' interpellanza di Cochrane, disse che la questione del trono greco non è definitivamente decisa, ma che si stanno facendo accordi per la nomina del Principe Guglielmo di Danimarca a Re di Grecia. *(O. T.)*

Parigi 10 maggio.

Fra' Gabinetti di Parigi e di Londra fu concertato un passo da farsi quanto prima presso il Gabinetto di Berlino, il quale sarà diretto contro la solidarietà della politica della Prussia e della Russia, che continua nel senso della convenzione dell' 8 febbraio. Nel caso che questo passo riuscisse infruttuoso, ciò condurrebbe ad una sospensione dei rapporti diplomatici fra le Potenze occidentali e la Prussia.

(Disp. della *Scharf's Corr.*)

Parigi 11 maggio.

L' Imperatrice essendo leggiermente indisposta, la festa che doveva aver luogo alle Tuilerie oggi 11, venne aggiornata al giorno 18.

Cocincina 31 marzo. — L' ordine fu ristabilito da per tutto. Il contrammiraglio Bonard doveva recarsi ad Huê per iscambiare le ratifiche del trattato. Le truppe spagnuole sonosi imbarcate per Manilla. *(FF. SS.)*

Parigi 11 maggio.

Londra. — Veracruz 16 aprile. — I Francesi sono entrati, il 31 marzo, in Puebla, prendendo parecchie posizioni alla baionetta; occuparono le principali vie conducenti alla piazza d' armi, ed impadronironsi delle barricate stabilite nelle vie, malgrado l' energica resistenza dei Messicani. I Messicani occupano soltanto i forti Guadaruza e Loreto. I Francesi ebbero 150 morti e 500 feriti.

Roma. — Il Papa è partito alle 5 pomeridiane per Velletri. Il servizio d' onore alla ferrovia fu fatto dalle truppe francesi e pontificie. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Berlino 11 maggio.

(Seduta della Camera dei deputati; discussione sul *budget* militare.) Il ministro della guerra di Roon qualifica come illegittima pretesa una espressione del deputato Sybel. Il presidente Bockum-Dolffs interrompe il discorso del ministro. Per ciò sorge fra il presidente ed il ministro una controversia sulle facoltà del presidente, la quale termina col coprirsi da parte del presidente ad aggiornare la seduta per un' ora. Regna concitamento. Alla riapertura della seduta manca il ministro della guerra e gli altri ministri fanno annunziare che sono impediti d' assistere alla seduta d' oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 maggio.

(Spedito i 13, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 10 ant.)

La legge marziale fu estesa in Polonia anche alle donne. Considerevoli forze russe attaccarono l' 8 Taczanowski, prendendo d' assalto le barricate. Gl' insorti si ritirarono nella Slesia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 maggio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 12 min. 30 pom.)

Londra 13. — Nella Camera de' comuni, seguì una conversazione intorno ad un malinteso fra Odo Russell e il comandante francese a Roma. Lord Palmerston disse che, secondo relazioni degne di fede, si apparecchia attualmente a Roma una terribile banda di briganti contro Napoli, e soggiunse che le Autorità francesi ne portano la responsabilità perchè le Autorità pontificie sono soltanto le loro marionette *(sic)!* Il *Morning Post* dice che quanto prima sarà qui segnato da' rappresentanti delle Potenze protettrici un protocollo relativo al nuovo Re di Grecia. I successori del Re professeranno la religione greca.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 80	76 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 —
Azioni della Banca naz.	798 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito.	194 60	193 60
CAMBI		
Argento	110 —	110 25
Londra	110 15	110 50
Zecchini imperiali	5 26	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1432 —

Borsa di Londra del 12 maggio.

Consolidato inglese	92 —

AI COLTIVATORI DEGLI STUDII MEDICI.

Ne' fascicoli ultimi pubblicati del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE pei mesi di febbraio e marzo 1863 sono contenute le seguenti materie:

Ziliotto: Renella curata coll' acido urico. — Namias e Berti: Relazioni meteorologiche e mediche. — Cugino: Sul tetano. — Levi M. R.: La patologia cellulare considerata ne' suoi fondamenti e nelle sue applicazioni, (lavoro premiato dalla R. Accademia di Ferrara). — Ziliotto: Ulcera rotonda, onde lo stomaco comunicava col colon trasverso ecc. — Asson: Guarigione d'un tetano. — Namias, Berti, Callegari, Minich, Fario e Valtorta: Osservazioni raccolte in Ospitale. — Angelini: Prospetto clinico quadriennale dell' Istituto ostetrico nell' I. R. Università di Padova. — Gradenigo: Sulla difterite oculare, e successiva discussione intorno a questo argomento nell'Ateneo di Venezia. — Asson: Sul cancro. — Calza: Della validità clinica delle diverse teoriche in fatto di sifilide. — Rivista critica di fisiologia, tossicologia e chirurgia. — Bollettino chimico farmaceutico. — Istruzione pratica nell' Ospitale di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio. — Non mancavano trattative negli olii di Dalmazia con pretese, forse maggiori. Si vendeva un carico di vino dalmato sulle lire 74 in qualità buona comune. Pochissima attività in tutto il resto, non escluse le granaglie, i coloniali, i salumi. Attendesi esito dell' incanto di caffè a Trieste. Venerdì alla Borsa vi avrà incanto di baccalà.

Ricerca nelle valute d' oro fino a 4 : 15 di disaggio: il da 20 franchi per sino a fior. 8 : 11; le Banconote pronte si pagarono per fio a 91 1/4 ad 1/5, ed a consegna per luglio a 91; il Prestito 1860 a 91; il naz. a 74; il veneto ad 83, e la rendita ital. a 70 1/2. Il telegrafo di sera, ieri portava lieve ribasso, quasi in tutti i valori; qui però non indebolivano le pretese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.		per 100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 09
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 89 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Prestito 1859.		82 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.		90 50

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 50

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 maggio.

Arrivati da Milano i signori: De Nobelly Carlo, da Danieli, - Blerzy I. Giulio, da Danieli, ambi poss. franc. — Stephens R., cap. ingl., all' Europa. — Beasten Carlo, poss. amer., all' Europa. — Rankin Giovanni A., poss. d'Edimburgo, all' Europa. — Brown Roberto, all' Europa, - Edwards Costa Lea Enrico, all' Europa, ambi poss. ingl. — Gemmill D. Giacomo, poss. del Canadà, all' Europa. — Bauchet Verlinde Casimiro, neg di Lille, all'Europa. — Caflisch Rieter Arnoldo, poss. svizz., all'Europa. — Baldwin Alberto, poss. amer., al S. Marco. — Bicknill Albion H., poss. di Boston, al S. Marco — Dichsinwhite Andrea, poss. amer., alla Ville. — Beltrami Giuseppe, ingegnere all' Italia. — *Da Firenze:* Ommancy Ottavio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Mallac Alberto, poss. ingl., alla Ville. — Seward Gugl. Tommaso, poss. amer., alla Ville. — Chery Leonardo, poss. dell'Isola Maurizio, alla Ville. — *Da Trieste:* Hostig cav. Maurizio, possid. di Gratz, alla Stella d' oro.

Partiti per Milano i signori: Moukhanoff Sergio, poss. polacco. — *Per Bologna:* Goff W. Tommaso, poss. ingl. — *Per Mantova:* Zaccari dott Carlo, avv. — *Per Padova:* Jay Antonio, possid. di Francoforte. — *Per Trieste:* Canaveri Giovanni, poss. torinese. — Lacroise Carlo, poss. di Reims. — Welley I. Michele, poss. irland. — *Per Vienna:* Sternikel Carlo, dott. in medic. — Greetham G. poss. ingl. — Gwyper James, eccles. ingl. — Gorodetzki Nicola, generale russo. — Moukhanoff, nata principessa di Galitzin, poss. russa. — Korff bar. Andrea, colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 maggio	Arrivati	767
	Partiti	802

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 maggio	Arrivati	67
	Partiti	80

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in *S. Maria dei Derelitti*, vulgo l' *Ospedaletto.*
Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio. — Amadi, detto Bernardon Angelo, fu Bortolo, di anni 45, pescatore. — Biasion Giuseppe, fu Francesco, di 80, ombrellaio. — Cipriani Caterina, ved. Ongaratto, fu Gio., di 70. — Milich nob. Emanuele, fu Tommaso, di 83, mesi 3, possidente. — Minetto Carolina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Oddi Angela, nub., fu Leonardo, di 54, povera. — Rubinato Bellino, fu Damino, di 70, barcaiuolo. — Totale N. 7.

Nel giorno 8 maggio. — Bosio Giuseppe, fu Pietro, di anni 25, militare in permesso. — Cian Vincenzo, di Angelo, di 24, fabbro. — Deldin Caterina, fu Giuseppe, di 51, povera. — De Bei Fortunata, marit. Quaggiotto, di Angelo, di 29. — Forcolin Maria, marit. Moretto, detto Minello, fu Pietro, di 29. — Gallo Angela, di Antonio, di anni 1, mesi 9. — Levi Regina, di Cesare, di anni 5. — Manerin Angela, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Tonet Antonio, fu Antonio, di 33, villico. — Veggia Marina, fu Gaetano, di 60. — Totale N. 10.

Nel giorno 9 maggio. — Righetti Margherita, ved. Tonelli, fu Gio. Batt., di anni 69, povera. — Dal Pozzo Giacomina, marit. Nicolussi, di Pietro, di 63, filatrice. — Parpagiola Giacomo, di Paolo, di 50, facchino. — Romiti Rosa, ved. Concollo, fu Francesco, di 81, civile. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 maggio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Maria Padilla e don Pietro re di Castiglia.* — Indi il primo atto del grandioso ballo: *Otello.* (Rappresentazione straordinaria a beneficio del coreografo Domenico Sipelli.) — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 maggio - 6 a.	338‴, 62	12°, 0	11°, 6	79	Nebbia densa	S. S. E.		6 ant. 10°
2 p.	338, 64	18, 8	14, 6	82	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 70	15, 0	13, 0	64	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 20°, 0
» min. 11°, 9
Età della luna: giorni 24
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1364 - P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente la trasformazione dell'antico Scutato della Provincia di Mantova in rendita di nuovo Censo.

In esecuzione della Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, pubblicata colla Notificazione 20 marzo 1855, N. 54326, dell'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneta, essendo allestiti tutti gli atti della trasformazione in rendita censuaria dell'antico Scutato dei terreni nei Comuni della Provincia di Mantova, con che resta pareggiato a quello del nuovo Censimento in base allo stabilito rapporto d'equivalenza, per cui lire 100 di rendita del vecchio, corrispondono a lire 264 del nuovo Censo in quanto ai terreni, ed essendo stata condotta a termine, secondo le norme del nuovo Censo, la stima pei fabbricati, devesi ora procedere all'attuazione della nuova sistemazione censuaria, in ordine a riverito Dispaccio 18 aprile p. p., N. 16379-319, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Nel giorno 1.° giugno p. v. s'intraprenderanno pertanto in ogni capo luogo di Distretto della Provincia di Mantova, i lavori d'attuazione.

I. Col recare a notizia delle parti interessate il vecchio Estimo dei terreni, trasformato in rendita di nuovo Censo coll'aggiunta della nuova rendita pei fabbricati, definitivamente liquidata e stabilita dopo la decisione sui prodotti reclami;

II. Nel portare in regolare evidenza le intestazioni censuarie al nome de' possessori attuali, premessi in ordine cronologico gli avvenuti trasferimenti di proprietà, possesso, amministrazione, ecc.;

III. Nell'emendare gli errori di ommissione o duplicato incorsi nelle Mappe e nei Catasti, ed in generale tutti gli errori, in forza dei quali un immobile sia stato indebitamente compreso, od indebitamente escluso dal Censo o dall'Estimo pagante, e gli errori materiali di calcolo, di trascrizione e simili, correggibili al tavolo, sia pei fabbricati, sia per la trasformazione dell'Estimo antico dei terreni.

Ciò premesso, si rende noto quanto segue:

I. Per due mesi decorribili dal suindicato giorno, saranno ostensibili presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Mantova, Gonzaga, Revere, Sermide ed Ostiglia:

Le Mappe antiche pei terreni;
Gli Allegati alle Mappe pei fabbricati;
Gli Estratti catastali rettificati;
Le Tavole d'estimo dei terreni;
Le Tariffe d'ogni qualità e squadra;
L'Appendice alla Tavola d'estimo dei fabbricati, che comprende anche i numeri di mappa dei terreni variati, e divisi in causa della detta stima;
I Libri dei trasporti d'estimo, o Libri delle partite;
Le Rubriche dei possessori;
Il Prospetto di corrispondenza fra l'antica numerazione per parrocchia dei fabbricati nella città di Mantova, e l'adottata numerazione generale nella stima dei medesimi;
Il Repertorio per agevolare il rinvenimento dei numeri di mappa dei fabbricati ri-stimati, tanto nella città di Mantova, quanto negli altri Comuni.

II. Le pubbliche Rappresentanze ed i possessori potranno esaminare i suddetti atti, per conoscere come furono esauriti i rispettivi reclami sulla nuova stima dei fabbricati, e come venne applicata la nuova rendita censuaria dei terreni ad essi intestati nei libri dei trasporti o delle partite, mediante la trasformazione del vecchio Scutato.

III. Nel periodo dei due mesi indicati ad I, i possessori e gli aventi interesse dovranno comparire nell'I. R. Ufficio distrettuale per ispezionare le rispettive partite estimali e per presentare, ove occorra, le petizioni di trasporto per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) pei cambiamenti di possesso, proprietà, amministrazione, ecc., avvenuti a sgravio od a carico delle originarie intestazioni, riportate nei nuovi libri partite, partendo dall'anno 1855 in poi;

b) per domandare la correzione degli errori che esistessero nelle intestazioni medesime.

IV. L'indicazione delle persone obbligate a chiedere i trasporti; delle modalità per la stesa delle petizioni e delle facilitazioni ed abbreviazioni relative; delle penalità per quelli, che tardassero o mancassero a presentare le domande di trasporto, ecc.; risulta dall'apposito e speciale Regolamento d'attuazione, che viene pubblicato e distribuito a tutti gli Ufficii distrettuali e comunali della Provincia, affinchè i possessori e gli aventi interesse possano prenderne cognizione e prestarsi alla osservanza.

V. Trascorsi i due mesi indicati agli articoli I e III, le domande di trasporto che verranno presentate, saranno trattate, in quanto alla calcolazione del tempo utile, giusta le norme contenute nel Regolamento sui trasporti censuarii, che viene contemporaneamente pubblicato.

VI. Per le mutazioni avvenute nei fabbricati dopo la decisione dei reclami, e che accadranno dopo l'attuazione, non si farà luogo per ora a veruna emenda, ma vi si provvederà mediante lustrazioni decennali, avvertendosi che i risultamenti della rettifica lungo i fiumi ecc., eseguitasi nell'anno decorso, saranno pubblicati dopo l'attuazione e dopo i rilievi dei fabbricati demoliti, o costrutti posteriormente alla stima che seguì nel 1855.

VII. L'Estimo nuovo risultante dalla trasformazione dello Scutato dei terreni come sopra, coll'aggiunta della rendita nuova dei fabbricati, servirà di base al riparto delle imposte prediali nei Comuni della Provincia di Mantova, per l'anno camerale 1863-1864 e consecutivi.

VIII. Infine, si raccomanda ai possessori e loro legali rappresentanti la maggior sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi ricordati colla presente Notificazione, ed imposti dai citati Regolamenti, essendo essi responsabili delle conseguenze degli eventuali ritardi ed ommissioni.

Venezia, 4 maggio 1863.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone Spiegelfeld.

N. 1374 - P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA

NOTIFICAZIONE

concernente l'attivazione nella Provincia di Mantova del Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, sui trasporti censuarii.

Per uniformità di procedura nei trasporti censuarii nella Provincia di Mantova, ove l'antico Scutato dei terreni fu trasformato in rendita censuaria perequata a quella delle Provincie venete di nuovo Censo, ed ove fu rinnovata la stima dei fabbricati, dovranno d'ora innanzi essere osservate le norme di conservazione per l'evidenza del nuovo Censo tracciate nel Regolamento 12 luglio 1858, N. 60519, della preesistita I. R. Giunta del Censimento, con le relative Istruzioni, compresa quella 7 maggio 1839, N. 20987, per le intestazioni censuarie.

Giova osservare che le precedenti disposizioni in vigore per l'antico Censo nella materia dei trasporti, e contenute principalmente nei Decreti 25 ottobre 1808, 10 febbraio 1809 e 12 febbraio 1816, non sono diverse, ma combinano nella sostanza con quelle del succitato Regolamento, il quale anzi, nella fissazione dei termini e nell'importo delle multe, è più favorevole pei censiti.

Anche la Istruzione per le intestazioni censuarie 7 maggio 1839, non poteva diversificare dalle vecchie norme, sendo stato costante lo scopo in ambidue i Catasti di prendere in nota coloro che hanno il reale possesso, il godimento, e l'amministrazione dei fondi, ma la predetta Istruzione, come più recente, è messa in armonia con le norme e con le denominazioni usate nella legislazione civile.

Una sola eccezione è necessario di ammettere nell'osservanza del Capitolo V del suddetto Regolamento 12 luglio 1858, nei casi di trasporti censuarii di terreni divisi.

Conservandosi le antiche Mappe mantovane dei terreni nell'originario stato di possesso, senza che vi siano state delineate le avvenute divisioni, vengono dispensate le parti a produrre con le loro petizioni di trasporto pei terreni divisi il tipo desunto dalle Mappe.

Essendo stati all'incontro rappresentati in Mappe addizionali i fabbricati nuovamente stimati, non avrà applicazione per questi la suddetta eccezione, dovendo le parti corredare del tipo le loro petizioni di trasporto dei fabbricati divisi entro i limiti del detto Regolamento e relativa Istruzione.

Le disposizioni, contenute nella presente Notificazione, avranno il loro effetto al momento in cui avrà luogo l'attuazione della nuova sistemazione censuaria della Provincia di Mantova, su cui versa l'odierna Notificazione N. 1374 - P.

Venezia, 4 maggio 1863.

L'I. R. Cons. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

N. 3632. (3. pubb.)

Notificazione

dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero di marina, con suo Dispaccio del 16 corrente N. 476 H, trovato di ordinare che ogni conduttore d'un naviglio mercantile austriaco, a qualunque categoria questo appartenga, debba essere provveduto d'un esemplare dell'Ordinanza ministeriale 27 febbraio 1863 N. 168, pubblicata colla Notificazione governativa del 19 p. p. marzo N. 2238, portante le nuove prescrizioni per la marina mercantile austriaca onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggio, che debba conservarlo fra' documenti di bordo, e che debba renderlo ostensibile ad ogni richiesta d'un I. R. organo portuale-sanitario o d'un I. R. Ufficio consolare all'estero, se ne rendono di ciò avvertiti i naviganti nazionali, affinchè ognuno sappia conformarsi esattamente all'accennato ordine ministeriale, e non possa quindi in nessun caso allegare ignoranza delle prescrizioni contenute nell'Ordinanza del sullodato Ministero sopra citata.

Trieste il 23 aprile 1863.

Becke.

N. 1143. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gli II. RR. Ufficii di Commisurazione del Regno Lombardo-Veneto con la classe IX delle diete ed il soldo di annui fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite delle rispettive Autorità, da cui dipendono a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 23 aprile 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 29 aprile 1863.

N. 6633. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. luogotenenza dalmata è da conferirsi un posto di praticante forestale coll'adiutum di annui fior. 367, soldi 50.

Gli aspiranti a questo posto dovranno col canale della loro superiorità insinuare a questa luogotenenza fino ai 10 giugno a. c. le loro suppliche scritte di proprio pugno, dimostrando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in ispecialità i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali quella di una lingua slava è indispensabile.

Dall'I. R. luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 22 aprile 1863.

N. 1644. AVVISO. (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmeria N. 3, nelle provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1864 p. v., il Comando del reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti nella 1. pubblicazione descritti.

Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio a. c.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 11 maggio, N. 105.)

Dall'I. R. 3.° Reggimento di gendarmeria,
Venezia, 1.° maggio 1863.
Giovanni Greipel, *m. p.*

N. 584. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 21 e 22 maggio corr. per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 27 aprile 1863, N. 4697, dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 12 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 maggio 1863.

N. 2771. EDITTO. (2. pubb.)

Si notifica all'ignoto individuo, che armato d'archibugio, nel 21 marzo decorso alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga, abbandonando in una campagna in paese, l'arma di cui era munito; che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in di lui confronto la petizione 27 aprile corr., N. 2771, in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l'avvocato dott. Vergani, venne prefisso pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 antim.; avvertito il diffidato che ove non destini altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in confronto del nominato curatore.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 29 aprile 1863.
Il Presidente, Zanella.
Chiesa.

N. 3244. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si apre il concorso ad alcuni posti di candidati forestali e di alunni forestali in queste provincie a tutto 30 giugno p. v.

Chi intendesse di concorrere ai detti posti, dovrà insinuare l'istanza a questo I. R. Ispettorato generale dei boschi, provando in modo attendibile di aver assolti gli studi tecnico-forestali presso alcuno degli II. RR. Istituti forestali dello Stato, od altrimenti di avere ottenuto la laurea in matematica da una I. R. Università; di più, dovranno allegarsi all'istanza un attestato medico, che comprovi la forte costituzione fisica del concorrente; un certificato dello stato celibe, nonchè la reversale di mantenimento fino al momento in cui l'aspirante otterrà un posto, cui va annessa la corrisponsione di un soldo fisso.

Quelli che concorressero a posti di alunno forestale, dovranno comprovare inoltre di aver ritenuto gli esami di Stato. Tanto pegli uni che pegli altri è poi requisito indispensabile la piena conoscenza della lingua italiana.

Si avverte che potrà venir accordato ai candidati dopo un congruo tempo di prova il diurno di soldi 75, ed agli alunni il diurno di fiorini 1 e soldi 5.

Nell'istanza sarà finalmente indicato se, ed in qual grado di parentela od affinità fosse l'aspirante legato con alcuno degli impiegati di questa I. R. Amministrazione forestale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

N. 12836. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio corr., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11131, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1863.
L'I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario A. Nob. Bellati.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, all'anagrafico N. 1833, annua pigione fior. 52, somma da depositarsi fior. 5:20 decorrenza da 1.° giugno 1863 a 31 maggio 1866.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 1834, annua pigione fior. 28, somma da depositarsi fior. 2:80, decorrenza come sopra.

3. Casa nel Sestiere di Dorsoduro, Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, Corte della Madonna, all'anagrafico N. 3312, annua pigione fior. 78, somma da depositarsi fior. 7:80, decorrenza da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

4. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di San Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 110, somma da depositarsi fior. 11, decorrenza da 1.° giugno 1863 a 31 maggio 1866.

L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 18; per quello al N. 2 nel giorno 19; per quello al N. 3 nel 20; e per quello al N. 4 nel 21 maggio stesso.

N. 12266. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere all'appalto dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nella giornata nella descrizione stessa indicata, saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per il detto appalto per un novennio, che avrà principio col 1.° novembre 1863 e terminerà col 31 ottobre 1872, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

20 giugno. Passo a Fossalta sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l'asta fior. 616.

idem. Passo a Lampol sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l'asta fior. 35.

Le scorte per l'esercizio dei controindicati diritti stanno a carico dell'assuntore.

384

N. 476 R.-IV.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di scrittore presso quest'Ufficio comunale, coll'annuo salario di fior. 210, con diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno, entro il suddetto termine, far pervenire a questo protocollo le loro documentate istanze.

Dalla Deputazione all'Amministrazione comunale, Roncade, 26 aprile 1863.

I Deputati,
G. Radaelli.
Gio. Sartori.

N. 722 I-2. 364

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione amministrativa di Pellestrina
AVVISA:

Rimasto vacante presso questo Ufficio il posto di scrittore, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 201:25, ed il diritto a pensione, se ne apre il concorso a tutto 31 maggio p. v.

Gli aspiranti, entro il fissato termine, dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato dimostrante di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

La nomina spetta a questo Consiglio comunale, colla riserva della superiore approvazione.

Pellestrina 29 aprile 1863.

La Deputazione,
Gavagnin — Vianello.
Il Segretario,
F. Duse.

N. 1779. 385

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.

In sequela all'autorizzazione impartita col decreto 18 agosto 1862, N. 4162, dell'inclita Congregazione provinciale, viene riaperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Venzone, a tutto il giorno 15 giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati nelle vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato, non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso . . . .

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Gemona, 2 maggio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Gilardoni.

Descrizione della Condotta.

Comune di Venzone con 3 frazioni, residenza in Venzone; dimensione del Comune in larghezza, miglia 2, e in lunghezza 3; qualità delle strade, parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 3,295; poveri la metà circa; annuo soldo, fior. 140.

3'3

Asta volontaria

di un grande Stabilimento

DI RAFFINERIA DI ZUCCHERO COLONIALE,

DI FABBRICA ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

E DELLE MACCHINE RELATIVE

posto nella Regia Città di Treviso.

Nella regia città di Treviso, nei giorni 28, 29, 30 del p. v. mese di maggio, si terrà l'asta volontaria dello Stabilimento di raffineria di zucchero coloniale, e di fabbrica di zucchero di barbabietole, cogli apparati e macchinismi relativi, completi ed atti a riprendere anche immediatamente il lavoro, il tutto appartenente alla Ditta G. Vittorelli e Comp., sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento.

L'asta verrà aperta per la vendita in quattro lotti separati, cioè stabili, macchine per la raffineria, macchine per la fabbricazione, utensili ed oggetti diversi, ma nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un'offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un'offerta pegli stabili ed almeno per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che facessero un'offerta complessiva per più lotti, purchè queste offerte sorpassino od eguaglino l'importo delle ultime offerte separatamente ottenute nella gara.

Nei due primi esperimenti dei giorni 28, 29 maggio, la vendita si farà solamente a prezzi superiori od eguali al dato regolatore complessivo di fiorini 189,160 effettivi di argento, valuta austriaca. Nel terzo esperimento del giorno 30 maggio, la vendita si farà a qualunque prezzo.

Gli aspiranti che volessero avere notizia o copia del Capitolato d'asta, e della descrizione degli stabili e delle macchine, potranno rivolgersi:

In *Treviso*, all'amministratore qui sottoscritto, il quale accorderà anche la visita dell'intiero Stabilimento;
in *Venezia*, alla Ditta Jacob Levi e Figli;
in *Trieste*, alla Ditta Morpurgo e Parente;
in *Milano*, alla Ditta C. F. Brot;
in *Vienna*, alla Ditta Paolo Biraghi.

Treviso, 18 aprile 1863.

Per incarico della Delegazione dei creditori,
Giacomo Bruggmayr.

(Veggasi il *Capitolato d'asta*, inserito per intero nella Gazzetta di martedì 28 aprile p. p., N. 94.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2521. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, ad istanza del nob. co. cav. Alberto Pappafava dei Carraresi di Padova, contro Antonio fu Pietro Rocco di Pozzo, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 1.° giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, il IV esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sotto descritto sarà venduto al miglior offerente a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. fior. 71 effettivi d'argento per garanzia delle spese eventuali.

III. Il solo esecutante sarà esentato da tale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dal giorno della delibera all'I. R. Pretura di Latisana, l'importo di delibera in moneta fina d'argento a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Nel caso l'esecutante si facesse deliberatario, dovrà depositare soltanto del prezzo di delibera l'eccedenza del di lui credito di capitale interessi e spese.

VI. Il pezzo di terra subastato viene venduto a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troverà nel giorno della delibera, senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

VII. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione dell'ente deliberato, tostochè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui l'art. IV, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo, e a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

In mappa censuaria di Siviglian con Flambruzzo, distretto di Latisana.

N. 252, di cens. pert. 15 . 54, rend. a. L. 28 : 28.

N. 256, di cens. pert. 4 . 95, rend. a. L. 5 : 15.

Totale cens. pertiche 20 . 49, rend. a. L. 33 : 43.

Confina a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale N. 514 mediante fosso, stimato in complesso ad austr. fior. 710.

Si affigga all'Albo, su questa piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 maggio 1863.
Il R. Pretore, Zorse.
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 1527. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 10 corr., N. 13356 dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 maggio e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili appiedi descritti, appartenenti all'eredità di Caterina Viviani-Morana, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili qui appiedi descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato ed essere in cui si attrovano attualmente, libero agli aspiranti di esaminare gli atti di cauzione presso il Giudizio che terrà l'asta, garantendo la parte venditrice solo pel suo proprio fatto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima portato dalla perizia giudiziale in data 25 gennaio 1862.

III. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

IV. Ogni creditore iscritto facendosi oblatore sarà esente dal prescritto deposito a cauzione del prezzo offerto.

V. L'oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro giorni 15 dalla delibera nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia l'intero prezzo della delibera, con imputazione della somma depositata al momento dell'offerta, in moneta effettiva come all'art. 3.°

VI. Se la delibera seguisse a favore di uno o più creditori iscritti saranno questo o questi tenuti insolidariamente a depositare come sopra entro giorni 15 il prezzo che superasse i loro titoli creditorii, o fosse minore dell'importo di que' titoli, verrà depositato il 10 per 100 sul prezzo di delibera per le spese d'asta e relativa approvazione.

VII. Tutte le spese e tasse di qualunque genere relative all'asta, delibera, immissione in possesso, ec. staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, comprese quelle successive di commisurazione, trasferimento di possesso, voltura, ec.

Immobili da vendersi.

Un corpo di terra alluviale di Po ed in golena, esistente in Comune di Donada nel distretto di Adria con fabbriche e fornace, descritto nei registri censuarii, ai mappali NN. 285, 286, 288, 289, 291, 268, 269, 870, 871, 872, 875, 287, 1150, 1151, colla complessiva cifra di pert. cens. 61 . 56, e colla rendita censuaria di a. Lire 300 : 53, fra i confini a levante fratelli Libanora con fosso di ragione del fondo suddetto, a mezzodì fiume Po, a ponente Canal Mandracchio detto Chiavico irrigatorio di Donada e tramontana argine maestro del fiume ad uso strada.

Stimato in complesso fiorini 6224 : 90 v. a.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1863.
Il R. Dirigente, Finotti.
Fabris Canc.

N. 2024. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, con deliberazione 30 aprile p. p, N. 7464, dichiarò interdetta per mania religiosa con tendenze Angela Chicchisiola di Giuseppe di qui, e che questa I. R. Pretura le nominò in curatore il padre.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
Gaggi-Raschetti.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Girolamo Bressan del fu Giuseppe, negoziante di Susegana Comune del Distretto di Conegliano, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della legge 17 dicembre 1862, mediante Editto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso quale Senato di commercio 6 marzo 1863, Numero 1485, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo a tutto il giorno 10 giugno 1863 presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge suddetta 17 dicembre 1862.

Conegliano, 2 due maggio 1863.
Antonio dott. Dalla Balla,
Commissario giudiziale.

N. 2169. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Commissione di pubblica beneficenza in Padova presentò al confronto di Rosa Arrigoni fu Onorio era domiciliata a Venezia a S. Giovanni in Bragora, dove non fu reperibile, la istanza 14 agosto 1862 N. 4936 per pignoramento immobiliare in dipendenza alla Convenzione giud. 10 luglio 1851, sulla quale istanza fu redestinata la udienza pel 28 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di attuale dimora dell'Arrigoni, le fu nominato in curatore questo avv. dott. Bigaglia, affinchè la rappresenti nella suddetta vertenza.

Dovrà quindi l'Arrigoni fornire al dott. Bigaglia le credute istruzioni per la difesa, oppure nominare ed indicare qualche altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 15 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al primo tenente nell'armata, Carlo conte di Stürgkh.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, Pietro Rittinger, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico presso il Tribunale d'Appello moravo-slesiano, Carlo cavalier di Wogkowsky, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni; e l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere e procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello moravo-slesiano, Federico d'Elvert, in Brünn, in riconoscimento dei proficui e fedeli servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'uffiziale in pensione dell'Uffizio superiore del Lotto, Magnus Schmidt di Sönnberg, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro vetraio di Vienna, Giorgio Reitmar, in riconoscimento dell'aver salvato la vita ad un uomo con proprio pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portalettere dell'Uffizio di Posta, Giovanni Kann, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servigi, da lui prestati per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'archiatro di S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, dottore in medicina, Francesco cav. di Arneth, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Anna di II classe; il direttore della Specola di Praga dott. Giuseppe Böhm, e il virtuoso di piano, Francesco Bendel, la croce di cavaliere del R. Ordine danese di Danebrog; il consigliere municipale di Vienna, Tobia Biehler, il R. Ordine prussiano della Corona di IV classe; e il possidente di Herzogenburg, Lodovico Lindermann, la medaglia pontificia del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di vicepresidente di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere aulico della Luogotenenza di Brünn, Giovanni barone di Metzburg, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di vicepresidente di Luogotenenza, esente da tasse, al consigliere aulico della Luogotenenza dell'Austria superiore, Antonio cavaliere di Schwabenau, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati durante la sua temporaria immediata direzione di quell'Uffizio, in circostanze difficili, con devozione e col più sodisfacente successo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di presidente di Tribunale provinciale, esente da tasse, al preside del Tribunale circolare di Trento, Matteo barone di Cresceri, in riconoscimento della distinta sua direzione di quel Tribunale, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, esente da tasse, al capo-Sezione nel Ministero di Stato, Maurizio barone di Soda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'una cattedra ordinaria di statistica, e d'istruzione costituzionale ed amministrativa austriaca in questo Istituto politecnico, e di nominare a professore ordinario della suddetta cattedra, il professore straordinario di tali materie nello stesso Stabilimento, dott. Ugo Brachelli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che i quattro professori, finora impiegati nella Scuola chirurgica di Gratz, dott. Clar, Heschl, Rzeharzek e Körner, vengano addetti, col principio dell'anno scolastico 1863-64, alla Facoltà medica da istituirsi in Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico decano del Capitolo cattedrale di Lavant, quel *Canonicus senior*, Michele Pikl.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 aprile a. c., nell'occasione del riordinamento della R. Tavola giudiziaria di Transilvania, quale Tribunale d'appello, si è graziosissimamente degnata di confermare Carlo barone di Aper nel suo posto attuale di presidente della R. Tavola giudiziaria transilvana; e di nominare gli attuali assessori, Nicolò conte di Teleki, Stefano di Kovács, conservando il posto di procuratore superiore di Stato, i protonotarii provvisorii, Emerico di Szentgyörgyi, Gregorio di Sebestyen, e Michele di Orbonás seniore, ad assessori effettivi di prima classe; indi gli attuali assessori, Ladislao de Kabós, Antonio di Stoika, Giorgio Romam, il consigliere di Tribunale d'Appello in disponibilità, Antonio Tribus, il segretario governiale, Demetrio de Moya, il consigliere di Tribunale circolare disponibile, Stefano di Mezei, il segretario governiale Matteo Popp Gredianu, e l'assessore di Tribunale urbariale in disponibilità, Nicolò Gaetanu, ad assessori effettivi di seconda classe presso la R. Tavola giudiziaria transilvana.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato a ricevitore principale provvisorio a Ponte Goito, l'uffiziale doganale, Ferrarese Pietro, ed a ricevitore sussidiario ad Occhiobello, l'uffiziale del Dazio consumo murato in disponibilità, Ottelio Rimini.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato uffiziali superiori di Dogana, Marussig Luigi, ricevitore della Dogana di S. Maria Maddalena, e Jehan Eugenio, ufficiale presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati brigadieri di cavalleria, rimanendo provvisoriamente nella loro carica attuale, i colonnelli Teodoro barone di Schloissnigg, comandante del reggimento usseri di Esch n. 4, e Federico Rupprecht di Virtsolog, comandante il reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3.

Il capitano di prima classe, Vincenzo Tavola, del 27.° battaglione di cacciatori, fu nominato maggiore, e comandante del 25.° battaglione dei cacciatori; il tenentecolonnello-auditore, Giuseppe Kraft, a colonnello-auditore, e referente presso il Tribunale d'Appello militare; e il maggiore-auditore, Lodovico Grantsák, a tenentecolonnello-auditore.

Ai capitani pensionati di prima classe, Giorgio Gyurgievich e Antonio Grognet d'Orléans, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il generalmaggiore e brigadiere di cavalleria, Federico cavalier Ahsbahs di Lanze, sopra sua domanda, collocato nel ben meritato stato di riposo; il tenentecolonnello del reggimento usseri Principe Lichtenstein n. 9, Enrico conte di Pappenheim, sopra sua richiesta, col carattere di colonnello *ad honores*; e i maggiori Giuseppe nobile di Manngold, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, e Giuseppe Adolph, del Comitato d'artiglieria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 maggio

La Direzione della Polizia in Venezia giunse in questi ultimi decorsi giorni a conoscere che, nelle adiacenze di S. Donà di Piave, esister potesse una fabbrica di monete d'oro e d'argento. Maturato l'argomento, spedì sul luogo l'Aggiunto di concetto, sig. Kriska, alla cui accortezza e diligenza, col concorso dell'I. R. Autorità distrettuale e dell'I. R. gendarmeria, riusciva nei giorni 6 e 7 corr. maggio, d'impadronirsi di molte monete in fabbricazione, e di non pochi materiali, comprovanti l'effettiva esistenza della rea impresa, e di catturarne il principale agente, cogli altri compromessi. Il competente I. R. Tribunale procede.

La *Corrispondenza generale austriaca* pubblica un lungo articolo di polemica contro la *Köln. Zeit*, nel quale si dice essere desiderabile un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia; la Prussia aver più bisogno d'accordo, che l'Austria; la questione politico-commerciale e la riforma federale poter essere il terreno d'una sincera intelligenza; non esigere l'Austria per sè il pieno ingresso nell'Unione doganale, e non essere quindi necessario un intero cambiamento della stessa; del resto, il Governo austriaco essere disposto ad avere qualsiasi « discreto riguardo » alla condizione in cui fu posta la Prussia « dal trattato di commercio ormai conchiuso. » Per quanto concerne poi le *nuove* proposte per la Riforma federale, la *Corrispondenza generale austriaca* assicura che la Prussia non sarà certamente in grado di persistere nelle antiche argomentazioni « che le proposte sieno insufficienti, e inferiori ai giusti desiderii della nazione alemanna. » Infine, la *Corrispondenza generale austriaca* dichiara: « Non riuscirà certamente al Gabinetto francese di far nascere una dissensione definitiva tra il Gabinetto di Vienna e la Prussia. Del resto, l'Austria non ricerca, ma essa verrà ricercata. Sta in sua mano l'accettare o il rifiutare; essa può porre il proprio peso nella bilancia europea. La questione polacca altro non fa che porre la Prussia in condizione di diminuire le difficoltà, che le derivarono dalla questione tedesca. »

Leggiamo nella *France* del 9 maggio: « Da qualche giorno nell'opinione pubblica si è accreditata la voce che non tarderebbe ad adunarsi una Conferenza delle Potenze per discutere e terminare, in via diplomatica, gli affari della Polonia. Si aggiunge che la Russia si mostrerebbe disposta a prender parte a un'adunanza siffatta.

« Noi non sappiamo ancora quanto fondamento abbiano queste voci; esse però non hanno nulla d'improbabile, dal punto che il Gabinetto di Pietroburgo assentì a uno scambio di vedute fra la Russia e gli altri Governi intorno alla questione polacca.

« Non per tanto, una Conferenza diplomatica implica il preventivo accordo sui punti, che devono servir di base a una comune deliberazione. Se le cose fossero così inoltrate come si dice, ciò vorrebbe dire che quest'accordo fu già stabilito, e noi abbiam ragione di credere che, su questo punto, i negoziati non siano per anco a questo termine pervenuti. »

Lo stesso giornale, annunziando che la deputazione greca non venne ancora ricevuta ufficialmente dal Principe Guglielmo, sebbene abbia avuto un'udienza privata dal Re di Danimarca, soggiunge:

« Le difficoltà diplomatiche, sollevate dalla questione greca, non sono ancora sciolte. Si crede che lo saranno tra breve; però la Corte di Danimarca non vuol dare alla deputazione, inviata da Atene, una risposta definitiva prima d'essersi intesa con tutte le Potenze. »

Documenti diplomatici.

Il *Courrier du Dimanche*, solito ad aver le primizie dei documenti diplomatici, pubblica la seguente Nota del Governo spagnuolo al suo incaricato d'affari in Russia:

Il marchese di Miraflores, ministro degli affari esterni di S. M. Cattolica, al sig. Diaz, incaricato d'affari di Spagna a Pietroburgo.

« Madrid 21 marzo.

« Il Governo di S. M., essendo stato informato delle osservazioni amichevolissime, indirizzate da alcune Potenze, sue alleate, al Gabinetto di Pietroburgo, ed il Governo di S. M. britannica avendolo eccitato ad associarvisi, ha preso in considerazione il fattogli invito.

« Un'insurrezione, più o meno popolare, di cui si potrebbe contestare il carattere nazionale, ma che insomma è assai grave, è scoppiata in Polonia; e, in queste congiunture, il Governo della Regina pensa esser utile di far udire da parte sua parole cordiali al Gabinetto di Pietroburgo, non già per dare consigli, di cui l'Imperatore non ha bisogno nella sua saggezza, ma per indirizzargli amichevoli osservazioni, che attingono la loro origine alla nostra esperienza delle rivoluzioni politiche.

« Il Governo della Regina deplora vivamente che l'impazienza dei Polacchi non abbia aspettato che la saggezza dell'Imperatore, e la conoscenza ch'egli ha dei bisogni dei suoi tempi, gli abbiano permesso d'applicare alla Polonia il sistema delle riforme sì radicali, ch'egli aveva inaugurato nel suo Impero stesso, cominciando colla questione dell'emancipazione dei servi.

« S. M. deplora egualmente la lotta sanguinosa, che si è appiccata; ma, in pari tempo, l'esperienza, che il Governo di S. M. acquistò nei giorni di sventura per la Spagna, che le crisi intestine si calmano più con la moderazione e la dolcezza che col rigore e la forza, ci spinge ad usare i nostri amichevoli consigli per far appello alla clemenza dell'Imperatore verso i suoi sudditi.

« Tali sono i voti, che S. M. ordinommi di esporvi col presente dispaccio, autorizzandovi a farne lettura e a rilasciarne copia al principe Gorciakoff.

« Aggradite, ecc.

« MIRAFLORES. »

Il Messico e la spedizione francese.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 78, 95 e 102.)

V.

Non si giungeva all'antica Tenochtitlan se non per quattro strade, che traversavano le acque delle lagune e delle paludi, di cui essa era all'intutto circondata. Benchè le pianure dei dintorni non siano più così interamente allagate, si giunge tuttavia a Messico nella stessa maniera. A destra e a sinistra di quelle strade si scavarono canali, che sono pieni d'acqua profonda, mentre, nel rimanente della pianura, il piè non s'immerge nel suolo umido se non sino alla caviglia. Codeste strade sono: quella dell'Est, sulla quale passa la via di Puebla; — quella del Sud-Ovest, che conduce a Tacubaya, città dove s'è conservata la memoria del gran salto d'Alvarado, uno de' principali cavalieri della conquista, il quale, con uno sbalzo prodigioso, saltò la fossa, che i soldati di Montezuma avevano aperto nella strada per impedire la ritirata dell'esercito di Cortez; — la strada del Nord, detta di Guadalupa, lunga una lega, e sulla quale passa la via di Teotihuacan; — finalmente, quella del Sud o di Sant'Antonio che raggiunge la catena della Sierra di Cuernavaca a Tlalpan, poche leghe al Sud di Messico. Tutte queste quattro strade danno accesso alla città di Messico, attraversando le paludi or succedute all'antico lago; tuttavia, v'hanno ancora alcune strade laterali, che menano alla parte occidentale della città, dal qual lato essa è più accessibile, sendochè una parte della pianura, che si allarga in quella direzione, è meno paludosa, e comprende anche terre coltivate.

Codeste strade non sono soltanto difficoltose a passare per un esercito, a cagione delle paludi che le fiancheggiano, e le quali impediscono di spiegarsi alle truppe, ma sono ancor difese da formidabili posizioni.

La *strada d'Agotla*, o quella dell'*Est*, per la quale si giugne da Puebla, e che fiancheggia da una parte il lago di Messico, ha dall'altra parte il Penon del Marquez, collina di lava, che signoreggia tutta la pianura. Nel 1847, i Messicani avevano coronato quell'eminenza della loro artiglieria, che batteva a gran distanza la strada di Puebla; il perchè l'esercito americano non credette di poter forzare quel passaggio, e preferì di girare la posizione, attaccando Messico pel Sud.

Sulla *strada di Tacubaya*, o del *Sud-Ovest*, a una lega da Messico, s'innalza un'altra roccia, non meno formidabile per la sua posizione e per la struttura delle sue pareti, che le rende quasi da per tutto inaccessibili. La si chiama la roccia di Chapultepec, sulla quale l'Imperatore Montezuma aveva il suo palazzo d'estate e il suo aremme. Or essa è coronata dalla Scuola militare. Al di sotto, si distende un parco paludoso, circondato da una piccola muraglia e ombreggiato da cipressi giganteschi, i cui tronchi non hanno meno di quaranta piedi di circonferenza. Esistono in codesta roccia alcuni sotterranei, che formano eccellenti casematte. Nello scorso secolo, il Vicerè B. di Galvez innalzò colà l'edifizio, che ne corona la sommità, e col prefetto dell'architettura, lo cinse di fortificazioni mascherate. Siccome quelle fortificazioni erano volte dal lato della città, gli si attribuì, a torto o a ragione, il pensiero di proclamare l'indipendenza della Nuova Spagna, e d'usurparne il trono. Le batterie della roccia di Chapultepec infilano la strada, che mette a Messico, e battono quella di Tacubaya, per la quale il nemico è costretto a giungere, s'egli attacca da quella parte. Nel 1847, il corpo americano, incaricato di espugnare quel punto, perdette la quarta parte della sua gente, alla battaglia di Molino del Rey, combattuta sotto il cannone di Chapultepec; e codesta fortezza non sarebbe stata presa, se fosse stato provveduto come si conveniva alla sua difesa. Finalmente, per terminare quanto concerne gli approcci immediati della capitale, aggiungiamo che, da codesto lato, la strada da Chapultepec a Messico, ha lungo il suo asse e per tutta la sua lunghezza un grande acquedotto, formato d'alcune centinaia d'archi solidissimi, i quali, mediante ostacoli accumulati sulla via, potrebbero servire di luoghi acconci a imboscate. A destra di questa strada, per chi va a Messico, le pianure sono paludose; a sinistra v'hanno giardini divisi da muri.

La *strada del Sud*, o di *Sant'Antonio*, non è difesa da nessuna fortezza naturale; ma le paludi, i canali, e i pericoli che minacciano un esercito chiuso tra il lago di Xochimilco e le montagne, ne rendono difficile l'attacco.

Finalmente, la *strada del Nord*, detta di *Guadalupa*, è senza contrasto la più debole di tutte, dal punto di vista della difesa; essa non può essere vantaggiosamente difesa se non a poche leghe da Messico, sia sulla diga che separa i laghi di Texcoco e di San Cristobal, sia a una distan-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XV.

Una visita inaspettata.

Nel pomeriggio d'un giorno sommamente ventoso, una giovane camminava di fretta, ma a passettini, verso East-Lynne; ed alla sua abbigliatura, alla sua veste di seta con quattro o cinque balzane, allo sciallo graziosamente gettato sulle spalle, chiunque avrebbe giurato esser ella persona di qualità. Ma, fosse questo o non fosse, certo è ch'ella era molto leggiadra, quella donnina; e faceva proprio piacere guardarla, con quella sua taglia, che spiccava sottile e snella sotto lo sciallo, con quel suo portamento affatto disinvolto, e con quel suo muovere lusinghiero e un po' affettato del capo.

Senza punto esitare, colei si presentò alla principal porta d'ingresso del palazzo d'East-Lynne, ed annunziò il suo arrivo con una vigorosa strappata al campanello, non senza pigliar la cura di calare sul leggiadro suo viso la balza del cappellino. Alla chiamata, un servo corse ad aprire, e le cinque balzane della signora ebbero ad effetto di procacciarle un rispettoso saluto.

— Sta qui la signorina Hallijohn? È ella in casa? domandò la signora imperiosamente.

— La signorina chi? domandò, dal canto suo, il servo, il quale cominciava già a dolersi della sua riverenza.

— La signorina Hallijhon! Joyce Hallijohn! ripetè vivamente la giovane. Desidero vederla.

Il servo avrebbe voluto senz'altro tirare indietro il saluto, sì pien di rispetto, di cui erasi reso colpevole. Egli aveva creduto d'avere a sè innanzi una signora, una donna di buon ceppo, che si recasse a far visita al suo padrone; stava anzi, altro marrone, per invitarla ad accomodarsi in salotto: ed eccolo a un tratto scorgere d'aver che fare soltanto con una conoscente della Joyce. Nulladimeno, e' la fece entrare, ma tralasciando di più sprecar gentilezza, e la pregò, con assai mal garbo, d'attendere in anticamera; poscia salì la scala, e andò picchiare all'uscio della stanza, ove la Joyce soleva star colla Wilson, la custode de' putti.

— Una signora domanda di voi; ella v'aspetta da basso, disse il servo.

— Una signora? per me? replicò la Joyce; volete dir certamente pe' fanciulli?

— No, per voi; almeno, ell'ha domandato della signorina Hallijohn.

La Joyce, non sapendo che si pensare, s'affrettò di scendere, e si presentò alla giovane e vezzosa visitatrice, che si rialzò di subito il velo. La Joyce, ch'era per consueto pallidissima, divenne ancora più pallida: imperocchè la persona, che le stava in cospetto, altri non era che Afy; Afy, ch'ella non aveva più riveduta da che suo padre era morto. La povera figliuola non poteva formare parole, tanto era grande la sua sorpresa, ed Afy intanto le tendeva sfrontatamente la mano.

— Vi piaccia scusarmi, disse la Joyce, ricuperando alfin la ragione; ma non vi posso stringer la mano, non posso darvi il benvenga in questi luoghi. Qual motivo ha potuto indurvi a venir qui?

— Animo, se pigliate a fare le smorfie meco, me ne vado subito, replicò Afy, con assai vivace tuono, ma tuttavia serbando il suo buon umore.

— Che cos'è di Riccardo? domandò con fermezza la Joyce.

— Riccardo? ripetè stupita la sorella.

— Sì, Riccardo Hare. Dov'è?

— Come volete ch'io il sappia? Tanto varrebbe chiedermi dove sia il diavolo, e certo preferirei conoscer quest'ultimo all'aver nessuna attinenza colla persona, di cui osate parlarmi.

— Capisco; avete rinunziato a lui?

— Rinunziato a lui, dite? esclamò Afy incollerita. Vorreste un po' spiegarmi che intendiate dire con queste parole?

— È facile capirlo. Non lasciaste il paese per seguitarlo, per unirvi con lui?

— Ascoltatemi, Joyce, proseguì Afy con veemenza. M'assoggettai in passato a' vostri capricci ed alla vostra insolenza; ma ogni cosa ha il suo limite. Ora, io non sono punto disposta a porger orecchio a simili frottole; spacciatele ad altri! Affè, non so perchè mi parliate di quel Riccardo Hare, poichè dalla fatal notte, in cui fu commesso il delitto, non l'ho più riveduto; lo giuro. Se mi fossi imbattuta in lui, e' sarebbe a quest'ora ciuffato e impiccato; vel so dir io.

La Joyce si mise a riflettere. Ed in vero, mentr'ell'aveva fino allora creduto, come d'altra parte credeva tutta West-Lynne, che Riccardo ed Afy vivessero insieme, ora vedeva tutte le sue idee andare sconvolte, e a sè medesima chiedeva se avesse da aggiustar fede alle parole pur testè udite.

— Afy, ripres'ella dopo alcuni momenti di silenzio, non vel nascondo: quanto mi dite mi stupisce oltremodo; credetti sempre che Riccardo fosse con voi, che l'aveste accompagnato nel suo esilio.

— Io! strillò Afy cogli occhi fuor della testa; io viver con lui! viver coll'uccisore di mio padre! Vi pare? La è una calunnia! è un orrore!

— Se v'accusai a torto, ve ne chieggo scusa, e riconosco con vero piacere il mio fallo.

— Bisogna non aver cuore per credere, non ch'altro, alla possibilità d'un tal fatto. La è un'infamia, vi ripeto!

— Tutti qui, ad eccezione del sig. Carlyle, avevano la medesima convinzione, continuò la Joyce.

— Il che pruova che il sig. Carlyle ha più buon senso che non tutto il paese, messo a fascio, replicò la giovane. Io vivere con Riccardo Hare! No; avrei piuttosto voluto vivere con un selvaggio tutto pitturato la pelle.

— Ma se così è, Afy, perchè averci lasciati?

— Perchè? quest'è un affar mio. E d'altra parte, si poteva mai pensare ch'io volessi rimanere in una casa, dov'era stato consumato un misfatto simile?

— E che faceste d'allora in qua? dove andaste?

— Vel torno a dire, insistette Afy, quest'è affar mio, e non ho voglia alcuna di appagare la stupida curiosità degli abitanti del paese. Corsi il mondo, poi riposai.

— Siete maritata?

— Me ne scampi il cielo! Mi piaccion troppo i miei comodi, ho troppo cara la mia libertà, nè intendo privarmene tanto presto. Bisognerebbe che mi si offrisse un partito molto vantaggioso, perchè acconsentissi a legarmi colle catene del matrimonio. Sono, al par di voi, una semplice cameriera

— Da vero? sclamò la Joyce, che si sentiva sollevata il cuor da un gran peso. E siete felice, Afy? Siete contenta del vostro collocamento?

— Così così. Ho buon salario, ma la fatica è molta, e la mia padrona è una bigotta.

— Se mi aveste scritto alcune righe, Afy, saremmo stati tranquillati sul fatto vostro, e non avremmo interpretato il vostro contegno come l'abbiamo interpretato.

— Mi curo poco delle maldicenze di West-Lynne, ed ho la coscienza di non aver mai amato Riccardo Hare.

— L'avete, per altro, incoraggiato alcun poco a farvi visita?

— Nol nego. Ei mi corteggiava, e pel buon fine. Mi parlava di matrimonio, e affè mi sarebbe andato a' versi diventar una signora, anche a costo di sposare per ciò un imbecille della sua tempra! Ben inteso ch'io non conosceva allora l'orrida scelleratezza della sua anima. Dov'è egli? che fine ha fatto?

— Dalla notte, in cui avvenne il funesto caso, non s'è più visto; non se n'è manco udito parlare.

— Da senno?

— Sì certo. Credesi generalmente ch'ei siasi ricoverato in paese straniero.

— Era il miglior partito, cui potesse appigliarsi. Se mai l'acchiappano, sarà per me una festa andar a vederlo impiccare. Ma lasciamo quest'argomento: solo a pensarvi, mi sento rizzar i capelli. Chi è la vostra padrona qui?

— La signora Cornelia.

— Ah! sì, avrei dovuto indovinarlo. Continua ella ad essere tanto burbera e fastidiosa?

— A un dipresso.

— Non m'andrebbe a sangue intopparla, Joyce, poichè dovete sapere che non abbiamo avuto mai grande propensione l'una per l'altra.

— State di buon animo; non la vedrete. Ell'è a Lynneborough, e non dee tornar qui se non fra una settimana.

— Niente di meglio. E il vostro padrone ha egli in capo di riprender moglie? Ei dovrebb'essere un po' smagato dell'imeneo!

— Ledi Isabella è morta! interruppe la Joyce con dolore.

— Poffare! E la Regina Anna è morta ancor essa! Queste cose hanno la barba lunga, mia cara!

— Se ho creduto dovervi rammentar questo fatto, fu per impedirvi di sparlare d'una persona, che non è più.

— Oh! via, non istate a fare la schizzinosa. Ledi Isabella ha un bell'esser morta: tutti ricorderanno sempre il suo contegno; era una donna indegna.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 54-56, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104.

za minore, dall' alto delle colline di Guadalupa e da quelle che vengono appresso. Tuttavia, colà pure una difesa è possibilissima, perchè la via passa tra il piè di quelle colline e le rive paludose del lago. Il nemico dovrà incominciare dall' impadronirsi di quelle posizioni, se esse sono difese; senza di ciò, ei correrebbe pericolo d'esser pigliato di fianco, e rincacciato nelle lagune.

Come si vede, la situazione di Messico la rende una città abbastanza forte; d'ogni parte s' incontrano posizioni, che conviene occupare, e passi incomodi da attraversare.

Il generale americano Scott, nella campagna del 1847, credendo di non potere, come ho detto, forzare la strada dell' Est, preferì di fiancheggiare il lago di Chalco. Egli fece penetrare il suo esercito tra quella gran superficie d'acqua e la linea delle montagne, e attaccò al Sud-Ovest per Tlalpan e Sant' Angel. L' impresa fu temeraria, perchè i Messicani avrebbero potuto, in quel momento, tagliargli la ritirata su Chalco, e attaccarlo contemporaneamente di fronte e alle spalle.

S' immagini quale sarebbe stata, in tal caso, la situazione di Scott, incapace di sottrarsi da nessuna parte, avendo egli a destra il lago, a sinistra un' alta catena di montagne. Si può dire che allora ei fu avventurato, imperciocchè v' era precisamente a Texcoco un corpo messicano, il quale avrebbe potuto, in una sola marcia, trasportarsi a Chalco, ed assalire alle spalle, il giorno appresso, l' esercito americano. Ma queste operazioni strategiche, che dir si possono elementari, non cadono mai in mente a' generali messicani; o, per lo meno, si può domandare se non le facciano per loro inettitudine, o per altri motivi.

Del resto, durante codesta marcia arrischiata, fatta per giungere a Messico, l' esercito di Scott si vide, non una, ma dieci volte, minacciato di distruzione completa. Un capo meno ardito, o più coscienzioso di ciò che faceva, avrebbe esitato gran tempo prima d' innoltrarsi in tali condizioni. Ma forse Scott sapeva in qual conto era da tenersi il generale Santanna, e non se ne metteva in pensiero. Che che sia, ei riuscì a buon fine, ed ora non si può più fargli il rimprovero d' aver mancato di prudenza.

Non si può negare però che il terreno da lui scelto per muovere contro la capitale, fosse poco propizio. Ebbe a passare dapprima il gran *padregal* di Sant' Angel, vale a dire, uno di quegl' immensi letti di lava, sui quali non si procede se non con immenso disagio, e che presentano una successione di cavità, di prominenze, e d' intoppi, che formano un labirinto tale, da servire di sepoltura a un esercito. Un po' più lungi, fra Tlalpan e San Angel, Scott trovò il generale messicano Valencia, che occupava una forte posizione sulla collina di Piaderna. In pari tempo, Santanna aveva il suo esercito a breve distanza nel borgo di Sant'Angel. Scott commise l' imprudenza di penetrare tra' due corpi messicani, e di attaccare appresso Valencia; di maniera che, durante l' attacco, ei volgeva le spalle a Santanna, il quale stava non più che due leghe discosto di là. Nulla di più facile per lui, che recarsi a pigliare tra due fuochi l'esercito americano. Ma così non avvenne; ei rimase immobile, benchè il suo esercito domandasse con istanza d' essere condotto al combattimento. La battaglia di Piaderna durò due giorni; e in tutto quel tempo, Santanna rimase inoperoso. Operò egli di tal maniera per un sentimento di gelosia, che lo induceva a desiderare che Valencia fosse battuto, ovvero cedeva egli a motivi, che sono ancor più da tacersi? La storia non l' ha ancora spiegato (1).

Dopo la prima giornata della battaglia, Scott, non avendo potuto espugnare di fronte la posizione di Piaderna, l' aveva girata, operando una marcia di fianco pericolosa. Non conoscendo il terreno, egli operava alla cieca, e s' accorse improvvisamente d' avere oltrepassata la collina occupata da Valencia, e di trovarsi rimpetto a montagne inaccessibili. Di rado un generale vide il suo esercito in situazione più critica. Il cammino dinanzi a lui era chiuso da un ostacolo naturale, e se tornava indietro, arrischiava di dover combattere simultaneamente a destra e a sinistra co' due eserciti. Per poco che Santanna si fosse mosso a sostenere Valencia, tutto il corpo americano rimaneva avviluppato, e doveva rendersi o farsi uccidere sino all' ultimo uomo. Ma, come dissi, Santanna non si mosse. Le truppe di Valencia, scoraggiate da quel manifesto tradimento, si sbandarono in parte durante la notte; e gli Americani poterono, senz' essere molestati alle spalle, prendere a rovescio la posizione di Piaderna, ed espugnarla, dopo un combattimento di breve durata.

Codesti particolari, oltre altri molti che potrei citare, bastano a far comprendere le difficoltà, presentate ad un esercito invasore dagli approcci di Messico. I laghi e le paludi, che bagnano le mura della città, quasi d' ogni parte, formano intorno ad essa larghe fosse di difesa. Poi, sopra innumerevoli punti, i contrafforti di gigantesche catene di montagne, i coni vulcanici e i letti di lava, sono tante fortezze naturali, sommamente propizie ai difensori del paese.

Nel 1847, l' esercito americano preferì di attaccare la città di Messico dalla parte del Sud. Egli è fuor di dubbio che l' attacco dalla parte del Nord è più facile; gli ostacoli naturali sono di molto men numerosi da quella parte; ma conviene, per giungervi, fare molti giri, e avanzare per vie molto cattive.

L' esercito francese vedrà se sia preferibile tentar la sorte di alcuni assalti più o meno micidiali, per avvicinarsi alla capitale del Messico direttamente pel Sud, ovvero girarla pel Nord, colla certezza di marce lunghe e penose.

In ogni caso, l' esercito francese non ha a temere anzitutto nè le battaglie, nè le posizioni o le trincee più o men bene difese. L' esercito americano, nella campagna del 1847, non fu battuto pur una volta, benchè abbia sempre avuto a combattere con forze superiori di molto; e se il soldato francese non è più valoroso del soldato americano, egli è, senza dubbio, più disciplinato e meglio comandato. Ma in un paese come il Messico, conviene sapersi battere più colla natura che coll' uomo, e, in tali congiunture, una buona truppa di linea sarà sempre più imbarazzata che gli eserciti composti d' arditi avventurieri. Da questo punto di vista, il zuavo è da meno del cacciatore delle Montagne Petrose, avvezzo alla vita dei deserti, alla lotta contro gli elementi, a una vigilanza continua, buono a provvedere alla propria sussistenza ed a scoprire l' Indiano nascosto in mezzo a' cespugli.

In codeste contrade selvagge, rileva che ogni soldato sia un' individualità e non soltanto un numero; e in mezzo a codeste lotte, i Texiani e gli arditi pontonieri dell' Ovest, di cui si componeva in gran parte l' esercito del generale Scott, si trovavano nel loro elemento. Meglio che i soldati agguerriti della Francia, meglio che gli uffiziali matematici uniti dalla Scuola politecnica di Parigi, ei sapevano come si può aprirsi un passaggio per mezzo alle foreste vergini, come si racconciano le vie, come all' uopo si gettano rapidamente ponti, abbastanza solidi, benchè poco rispondenti alle regole dell' arte, come si creano ripari momentanei contro le intemperie, come finalmente si evita il *lazo* dei Messicani, e come si scoprano le imboscate.

Ecco ciò che formava la superiorità dell' esercito americano del 1847, sull' esercito francese del 1862. Ecco ciò che spiega la breve durata della campagna del generale Scott, malgrado tutti gli sbagli, commessi dagli uffiziali americani, e benchè parecchi corpi abbiano dovuto, non solamente percorrere tutta la strada della Veracruz, ma traversare i deserti del Texas e del Nuovo Messico.

(*J. de Genève.*) H. S.

(1) Dopo la conchiusione della pace, un uffiziale messicano pubblicò interessanti rivelazioni sul lungo tradimento di Santanna. Ma questi fece sparire l' edizione, e riuscì a sopprimer l' affare, accordando all' autore un rapido avanzamento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 maggio contiene il seguente articolo:

« La convocazione d' una Dieta transilvana, graziosissimamente ordinata da S. M. I. R. A. ed il Regolamento emanato per questa Dieta, che viene quest' oggi pubblicato, debbono essere salutati come un capitolo importante della storia dello sviluppo della vita costituzionale della Monarchia austriaca complessiva.

« La Transilvania è il solo paese, ai cui rappresentanti non era stata offerta sinora l' opportunità di pronunziarsi sull' invio di membri alla Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero, dappoichè, in quanto al Regno Lombardo-Veneto, nell' art. 5 della Patente imperiale del 26 febbraio 1861, con cui fu pubblicata la legge sulla Rappresentanza dell' Impero, venne frattanto conferito alle Congregazioni di quel Regno, come a sua attuale Rappresentanza, il diritto d' inviare il fissato numero dei membri al Consiglio dell' Impero.

« Secondo il Diploma imperiale, emanato il 20 ottobre 1860 per regolare i rapporti politici della Monarchia, S. M. I. R. A. si è degnata di pronunziare anche il ristabilimento della precedente Costituzione provinciale del Granprincipato di Transilvania, entro i limiti fissati in quel Diploma, e di dare, relativamente a questo ristabilimento, le necessarie disposizioni al co. di Rechberg, col Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860.

« In quel Sovrano Autografo si è degnata S. M. I. R. A. di riconoscere che il Granprincipato di Transilvania per una competenza analoga al gius pubblico dell' Ungheria, godette costantemente di una Dieta, ma che, coll' abolizione della condizione privilegiata della nobiltà, delle servitù e delle prestazioni dei contadini, e colla fissazione di eguali doveri e diritti per tutte le classi degli abitanti del paese, stante il carattere proprio della precedente Costituzione transilvana, si resero necessarii intrinseci cambiamenti nella Rappresentanza del paese. Ed infatti, nessuno potrà negare che la convocazione d' una Dieta transilvana, sulla base dell' art. 11 della legge dell' anno 1790-91, non è effettuabile.

« In mancanza d' una base legale, applicabile alla Dieta transilvana, subentrò il diritto ed il dovere della Corona per creare una tal base, e per conseguenza S. M. si è altresì degnata di emanare un Regolamento provvisorio per la Dieta transilvana il quale viene adesso reso di pubblica ragione.

« Se non che, questo Regolamento per la Dieta non viene designato soltanto come un Regolamento provvisorio, ma espressamente come emanato soltanto per questa volta, cioè per l' imminente Dieta transilvana; e noi, infatti, vediamo fra gli affari, sui quali deggiono essere presentati alla Dieta transilvana progetti di legge, figurare tosto in prima linea anche quelli concernenti la composizione e l' ordinamento della Dieta.

« Se mettiamo a rincontro il Regolamento emanato per la Dieta, convocata pel 1.° luglio a Hermannstadt, e le disposizioni dell' art. XI della legge dell' anno 1790-91, che regolano la composizione della precedente Dieta transilvana, ci si presenta, innanzi tutto, la differenza che laddove i deputati delle precedenti Diete transilvane, procedenti dalla libera elezione, ascendevano appena al terzo in proporzione degli altri membri della Dieta i quali erano chiamati a farne parte in virtù del loro uffizio (regio Governo, regia Tavola, impiegati superiori delle giurisdizioni ungariche e szecleo) o per invito reale (regalisti), nella prossima Dieta transilvana i rappresentanti eletti dal paese costituiranno, all' incontro, più di tre quarti di tutt' i membri della Dieta.

« Arroge che i deputati vengono eletti secondo le disposizioni, valevoli egualmente per tutto il paese, concernenti le condizioni necessarie per l' esercizio del diritto attivo e passivo di elezione, e non possono accettare qualsiasi istruzione; laddove prima i deputati alla Dieta venivano eletti nelle varie parti del paese sopra basi diverse, in parte con esclusione d' intere classi della popolazione, ed erano muniti d' istruzioni dai loro mandanti.

« Che se riflettiamo, inoltre, che i deputati per la prossima Dieta transilvana vengono nominati per via di elezioni dirette; che S. M. si è degnata di fissare per questa Dieta a 40, tutt' al più, il numero dei membri da nominarsi da lei; che questi uomini debbono, senza distinzione di religione e di nazione, essere presi fra coloro, che emergono per possesso, intelligenza, esperienza nei pubblici affari, meriti in faccia al trono, allo stato, alla Chiesa, alle scienze ed alle arti; che con ciò dunque è fatta possibile la rappresentanza anche d' interessi esistenti di fatto, i quali diversamente forse non avrebbero trovato una rappresentanza immediata, non v' ha d'uopo di pruova più convincente per dimostrare che, mediante questo Regolamento della Dieta emanato da S. M. sono stati pel fatto introdotti cambiamenti essenziali sulla rappresentanza del paese nella prossima Dieta.

« Che se assoggettiamo ad un più profondo esame le basi della ripartizione dei 125 deputati della Dieta, risultanti dall' elezione diretta quali rappresentanti effettivi del paese, troviamo, prima di tutto, che vengono eletti 76 deputati dai 76 circondarii elettorali, nei quali si dividono tutte le giurisdizioni del paese, mentre 49 deputati spettano a singoli Comuni, città, mercati e simili, abilitati a ciò dal Regolamento della Dieta. Con ciò appariscono 76 deputati pressochè come rappresentanti di tutto il possesso fondiario, e 49 come rappresentanti di quegl' interessi del commercio, dell' industria, delle arti e delle scienze, in una parola di quegl' interessi civili, i quali trovano il loro punto d' unione preponderante, e la loro espressione nelle città. Il dubbio che, nel confronto di queste due cifre, forse a taluno s' affaccia, se il numero degli ultimi 49 deputati stia in giusta proporzione cogl'interessi, anche in Transilvania preponderanti, di tutto il possesso fondiario, e cogl' interessi dell' agricoltura, nel più esteso senso della parola, i quali in prima linea trovano la loro espressione mediante i 76 deputati; questo dubbio svanisce da sè, qualora si consideri più da vicino che molti dei Comuni, abilitati alla singola rappresentanza, esercitano esclusivamente, tutti poi come accessorio, e taluni anche in modo eminente, l' agricoltura; e che quindi, fra gli uomini da chiamarsi in numero non maggiore di 40 dal Monarca, si troveranno anche essere, senza dubbio, rappresentanti dal grande possesso fondiario.

« Se non che, continuando le nostre considerazioni sulla base della ripartizione dei deputati, troviamo, relativamente ai 76 deputati delle giurisdizioni, che ad ogni giurisdizione furono lasciati i deputati, che anche prima avevano legalmente, in ragione di uno per ogni due; e che soltanto stante la grande diversità sproporzionata, che regna fra le singole giurisdizioni relativamente alla loro estensione e popolazione, per pareggiare approssimativamente questa sproporzione, venne attribuito alle giurisdizioni maggiori un deputato di più per ogni 30,000 anime di popolazione.

« Anche relativamente all'invio di proprii rappresentanti per parte dei singoli Comuni abilitati, troviamo che a tutte le città e agli altri luoghi, che prima erano facoltizzati per la Dieta, viene mantenuta questa facoltà, colla sola differenza che quei luoghi meno importanti, i quali, non per gl' interessi effettivi che rappresentano, ma principalmente solo pel titolo di essere stati sinora autorizzati ad inviare proprii rappresentanti vi sono autorizzati anche in presente, come p. e.: Illyefalva, Olahfalu, Bereczk V. Hunyad, e va discorrendo, furono limitati ad un deputato per uno, laddove alle altre regie città libere, come p. e.: Kronstadt, Hermannstadt, e simili, che non erano sinora facoltizzate ad una rappresentanza propria, e che in Transilvania rappresentano preponderantemente il complesso degl' interessi civili, apparisce attribuita l' eguale rappresentanza come alle regie città libere sinora facoltizzate ad una rappresentanza propria; ed oltre a ciò, fu chiamato ad una rappresentanza propria anche un numero di altri luoghi più grandi e più importanti. Chiunque conosca da vicino le condizioni della Transilvania, comprenderà facilmente perchè vengano chiamate le città provinciali, così dette nobili, di Thorda, N. Enyed e Déés, ed inoltre quelle di Gyerggö-Sz. Miklos e Fogaras, mentre d' altra parte potrebbero sempre trovarsi, e certamente si trovano ancora in Transilvania, luoghi, i quali, sotto molti riguardi, sovrastano le borgate di Mocs, V. Hunyad, Déva. Ma qui non dovrebbe dimenticarsi, e fors' anche avrebbe dovuto servire di norma, che codesti luoghi sono punti centrali per circondarii estesi, vasti e popolati, nei quali non si trova alcun luogo più importante, e che, p. e., Mocs, ove s' incrocicchiano le strade della vasta Mezoseg, quel vero gioiello del paese, va incontro ad un importante avvenire.

« Un esame accurato ulteriore di questa parte del Regolamento per la Dieta, sancito da S. M., che abbiamo testè preso a considerare, convincerà certamente ogni persona imparziale, che, nella ripartizione dei deputati, che comporranno la prossima Dieta, sono state ritenute basi, che sono acconce a mettere d' accordo le pretensioni del passato coi bisogni e coll' esigenze del presente, e che dovrebbero procacciare il passaggio felice ad una Rappresentanza, che faccia eguale ragione all' esigenze del modo di vedere del tempo, e alle date condizioni del paese.

« Noi crediamo di essere tanto più autorizzati a nutrire una tale speranza, quanto che le condizioni pel diritto attivo e passivo di elezione, si fondano sopra una base libera e larga, e perciò la circostanza che da una parte apparisce chiamato all' esercizio del diritto di elezione sulla base del censo soltanto il possesso fondiario effettivo, e d' altra parte, per la disposizione della lettera *b* del § 20, tutto ciò che, secondo le idee del giorno d' oggi, s' intende per intelligenza, senza riguardo a pagamenti d' imposte, viene chiamato a partecipare dell' esercizio di questo sì importante diritto politico; questa circostanza, dicesi, costituisce la guarentigia, che, una Rappresentanza composta su questa base, alla quale, chiamato essendo inoltre un numero non oltrepassante i 40 di uomini emergenti per possesso, intelligenza, esperienza nei pubblici affari, meriti in faccia al trono, allo Stato, alla Chiesa, alle arti ed alle scienze, si associano elementi e fattori del possesso potente, dell' autorità, di larga esperienza e di saggia moderazione, formerà un' Assemblea, cui non verrà meno la forza virtuale, e alle cui deliberazioni non mancherà il credito necessario. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 10 maggio:

« Possiamo considerare la convocazione della Dieta di Transilvania, pubblicata ieri dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, come un progresso importantissimo nella via della Costituzione. L' annunzio di questo decreto fu accolto con grande sodisfazione. È una verità facile a comprendersi, che il Ministero attuale riuscì finora in tutte le sue imprese ed intenzioni. Pochi giorni fa, il sig. di Plener festeggiò una vittoria, a cui aspirava invano il suo predecessore; il conte Rechberg tiene con mano ferma l' arbitrato dell' Europa come preside dell' Areopago di questa parte del mondo; e il Ministro Schmerling vede trionfare quei principii e quelle idee, che si prefisse di realizzare.

« Scrivono da Copenaghen che l' imbarazzo della Corte s' accresce di giorno in giorno. Inutilmente cercarono di fare che i deputati della Grecia rimanessero a Kiel sino al termine delle conferenze di Londra. I deputati continuarono il viaggio, ed arrivarono a tempo inopportunissimo a Copenaghen. I deputati s' annoiano a Copenaghen, e non possono terminare i loro affari. L' Intendenza del teatro reale ordinò che non si mettano in iscena se non opere e balli, per distrarre alcun poco i deputati, i quali, non parlando altra lingua che il greco e francese, non comprenderebbero le produzioni della lingua nazionale.

« Il soggiorno della deputazione può prolungarsi ancora a tre settimane. Bisogna aspettare il fine delle conferenze. Il Re non può ricevere i deputati ufficialmente, finchè tutte le questioni spettanti alla Grecia non siano decise. Pure i deputati non hanno cagione di rammaricarsi. Figuratevi che i medesimi sono finora *senza mandato*. L'Assemblea nazionale promise di mandar loro in appresso i documenti, che li muniscono di pieni poteri; ma pare non voglia mantenere la parola.

« Mancando d' istruzioni e di mandato, i deputati non potrebbero adempiere il loro incarico, quand' anche il Re volesse riceverli. Per tal modo, i membri della deputazione sono incerti e preoccupati. »

Vienna 12 maggio.

Con Sovrana Risoluzione del 6 corr., furono sanzionate varie decisioni prese da alcune Diete provinciali, fra cui quella della Dieta istriana del l' addizionale pel Fondo provinciale e d' esonero del suolo. (*O. T.*)

Da Ebenzweier giunsero i seguenti telegrammi sulla salute di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d' Este:

« 11 maggio, 7 ore di sera.

« La giornata passò tranquilla sino alle ore 4, in cui sopravvenne alquanta oppressione di petto, la quale però era diminuita visibilmente. »

« 12 maggio, 7 ore di mattina.

« Sino verso mezzanotte, sonno leggiero tranquillo, indi irritazione moderata persistente, dopo la quale, verso le ore 3, un leggiero sonno di due ore, che lasciò l' ammalato tranquillo dopo destato. » (*G. uff. di Vienna.*)

Il ministro della guerra del Beì di Tunisi, Kheradine, ebbe il 9, insieme al suo seguito, una lunga udienza da S. M. l' Imperatore.

I membri della deputazione rumuna che ancor qui rimangono, ripartiranno pel loro paese martedì prossimo.

S. M. l' Imperatore condonò la pena di morte a Massimiliano Schil, ch' era stato condannato a morte dal Tribunale circolare di Leoben, per omicidio d' un suo figlio naturale, dell' età di 6 mesi. La suprema Corte di giustizia lo condannò quindi a 15 anni di duro carcere. (*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

Alcuni giornali diedero la notizia che l'aiutante-generale russo Lanskoy sia qui giunto in missione confidenziale. A quanto però sentiamo da fonte sicura, il generale Lanskoy non si trattenne se non poche ore in Vienna di passaggio nel suo ritorno da Nizza a Pietroburgo, e il suo viaggio non è congiunto a nessuno scopo politico. (*C. G. A.*)

Riceviamo da Nuova York 23 aprile, la comunicazione che il bark austriaco il *Costantino*, capitano Merditsch, fu fermato e visitato nelle acque americane dalla fregata a vapore la *Florida*, che portava bensì la bandiera stellata, ma sembrava appartenere ai separatisti. Esso fu minacciato di fargli gettare il suo carico di carbone, che si pretendeva fosse destinato pel Nord. Del resto, questo caso colle sue particolarità non lascia temere alcun serio attrito. (*Idem.*)

Il *Serbski Dnevnik* riferisce che la Cancelleria aulica ungherese aderì al trasferimento della Società serviana, chiamata *Matica*, da Pest a Neusatz: il che produsse gran gioia tra' Serviani. (*O. T.*)

Cracovia 9 maggio.

Un distaccamento d' insorgenti di 300 uomini, condotto da Szymonowicz, venne ieri l' altro attaccato dai Russi presso Eowawies, e, dopo un conflitto di due ore, fu intieramente sbaragliato. I Russi erano superiori in numero agl' insorgenti, ed eseguirono anche un' abile manovra, attaccando con un distaccamento gl' insorgenti di fronte, e con un altro di fianco ed alle spalle. Una compagnia dell' I. R. reggimento d' infanteria conte Mensdorf, guardava i passi oltre il confine, ed accolse gl' insorgenti fuggiaschi, dopo di averli disarmati. In tale incontro, avvenne il seguente episodio. Un uffiziale degli usseri, che cavalcava con un ussero d' ordinanza lungo il confine, vide tre insorgenti a cavallo e due d'infanteria, che oltrepassavano il confine. Sull'invito dell'uffiziale, quattro fra' fuggitivi calarono le armi, ma uno di quelli a cavallo si pose sulla difesa. L' ussero afferrò la briglia del cavallo, parò un colpo scagliatogli dall'insorgente, le lame s' incrociarono e si ruppero contemporaneamente, il cavallo dell'insorgente fece un salto di fianco, il cavaliere fu gettato a terra, e si ruppe un piede. Subito dopo mezzogiorno, venne condotto in carro all'Ospitale militare, mentre gli altri fuggitivi, in numero di 141 (fra' quali 4 francesi, 2 italiani ed anche 3 donne travestite, una cameriera e due cucitrici), ed inoltre cinque carri con armi, e 17 cavalli, furono consegnati qui ieri mattina. Dicesi che il condottiere Szymonowicz giaccia ferito in un villaggio presso Szyce. (*Krak. Zeit.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 maggio.

Il Senato, nella seduta di sabato, ha compiuto la discussione del progetto di legge per l' affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte. (*G. Uff.*)

Secondo la deliberazione presa il giorno innanzi, la Camera dei deputati, sabato, tenne due sedute: dalle 8 del mattino al mezzodì, e dalle ore 2 alle 6 pomeridiane.

Tale deliberazione però venne da essa revocata in principio della seconda seduta, e fu determinato che le pubbliche tornate debbano nuovamente incominciare alle ore 11 e mezzo del mattino.

Tanto nell' una che nell'altra tornata, si proseguì la discussione generale del bilancio del Ministero della marina per l' anno corrente, alla quale presero parte i deputati Bixio, Pettinengo, Valerio, Depretis, e il ministro della marina. (*Idem.*)

— Tacete, Afy! esclamò imperiosamente la povera Joyce; non avete il diritto di parlare in tal modo.

— Conosco la sua vita passata, conosco tutte le sue turpitudini, continuò Afy, senza lasciarsi sgomentare menomamente; per niente non son vissuta in casa di ledi Mount-Severn.

— Che volete dire? interruppe la Joyce, fisando attonita in Afy gli sguardi; voi foste al servizio di ledi Mount-Severn?

— Perchè no? Ci son anzi da due anni; ma sto per lasciarla in breve, perch' ella m' annoia. Ne seppi molte sul conto della vostra ledi Isabella, vel guarentisco. Assicurano che la fosse bellissima; ma, con tutta la sua bellezza, sir Francis non tardò a stufarsene, ed a piantarla come tante altre. Dicono ch' ei siasi ammogliato, egli?

— Sì, rispose la Joyce nel tenor dello sdegno, e mi maraviglio che una giovane ben educata sia discesa a sposare uno scellerato di quella risma.

— Poh! poh! queste cose piacciono alle donne! sclamò Afy sogghignando. Amiamo tutte gli scellerati, noi; almeno quando son belli!

— Lo conoscete? L' avrete certo veduto in casa di ledi Mount-Severn?

— Lo conosco, sì, ma non l' ho veduto colà. Ei non oserebbe più presentarsi in quella casa, poichè il conte nel caccerebbe fuori. Ma, ditemi, aggiunse Afy, cangiando improvviso il discorso: ho fame, e mi pare che potreste offrirmi qualcosa.

— Venite con me, disse la Joyce, saliremo nella stanza de' fanciulli e vi beveremo il tè insieme.

Al tornare dell' avvocato, la Joyce fu sollecita d' andargli a raccontare tutto quel ch' era accaduto, annunziandogli che Afy era in casa, ch' ell' era al servizio di ledi Mount-Severn, e che giurava di non essere mai vissuta con Riccardo Hare.

— Ah! fece osservar l' avvocato, dovete rammentarvi, Joyce, che questa fu sempre la mia opinione, e che non ho mai, neppur un istante, supposto che Riccardo vivesse con vostra sorella.

— Ora, signore, proseguì la Joyce, avrei una preghiera da farvi. Afy ottenne dalla sua padrona, ledi Mount-Severn, la permissione d' assentarsi due giorni, e vorrei sapere se mi date facoltà di lasciarla dormir qui stanotte. I nostri sospetti su lei non sono punto fondati, credo; e sembra anzi ch' ell' abbia sempre tenuto un buon contegno.

— Ma sì, resti pure stanotte con voi, acconsentì Carlyle; non ci veggo ostacolo. Anzi avrei piacer di vederla, di farle alcune interrogazioni. Ditele che venga da me.

La Joyce mosse ad avvertir la sorella, la quale si condusse tosto dall' avvocato.

— Or bene, dissele questi, vi siete dunque risoluta a tornare a West-Lynne, ed a provarci che le nostre congetture intorno alla vostra repentina sparizione erano erronee? Per mia parte, ne godo. Sedete, Afy.

— Non mi do pensiero alcuno delle chiacchiere di West-Lynne, replicò la giovane, pigliando una seggiola. Coloro, che osarono dire ch' io era fuggita con Riccardo Hare, hanno goffamente mentito.

— Ma voi aveste torto nell' andarvene a quel modo. Così facendo, davate naturalmente appicco alla maldicenza.

— È vero, signore; ma, dopo il fatto successo, non mi era più possibile rimaner sola nella capanna di mio padre.

— Il delitto, commesso in quella capanna, non mi parve mai chiaramente spiegato. C' è qui un mistero, che mi premerebbe chiarire . . .

— Qual mistero? chiese Afy, interrompendo l' avvocato di colpo.

Carlyle appoggiò i gombiti sulla tavola, e, ponendosi il capo fra le mani, fisse in Afy, sedutagli di rimpetto, gli occhi acuti ed inquisitori.

— Da chi fu commesso quel delitto? domandò con voce imperiosa e severa.

Afy restò un momento in silenzio e come smemorata.

— Da chi? ella ripetè alla fine, superando il suo turbamento. Da Riccardo Hare! Tutti il sanno.

— Ne siete sicura? L' avete voi veduto commetterlo?

— Non l' ho veduto, rispose Afy; no, per buona sorte, poichè ne sarei morta all' istante. Ma il so; so che Riccardo aveva quella sera contrastato con mio padre, e che, in un momento di collera, gli sparò addosso.

— Quest' è soltanto una vostra congettura, Afy. Quanto a me, sono convinto che Riccardo Hare è innocente.

— Innocente! gridò la giovane. Ma, e dunque, chi è il reo? Io, forse?

— No, Afy. Non ischerziamo.

— Ma è egli, vi dico, egli solo, proseguì Afy. Non l' ho veduto, è vero, ma ne ho almen la certezza; ne ho anzi prove evidenti.

— Prove?

— Sì, prove; e se Riccardo Hare fosse qui presente, non potrebbe confutarle.

— E quali sono queste prove?

— Non posso recarle, signore; ma voi potete stare al mio detto.

— Afy, riprese tranquillamente Carlyle, voi eravate quella sera con un altro amico, il luogotenente Thorn?

Questa improvvisa rivelazione fe' salire il rossore al viso d' Afy, la quale restò un tratto come impietrata dalla sorpresa; mentre il guardo scrutatore dell' avvocato pareva frugare nelle intime latèbre del suo pensiero.

— Nol nego, signore, ella balbettò; ma quell' uomo non ebbe alcuna parte nel fatto.

— Donde veniva egli, quel luogotenente?

— Da Swainson, ove dimorava con suoi amici.

— E che nome ha?

— Ma . . . Thorn; il diceste voi stesso.

— Quello è un nome finto.

— Thorn era il suo vero nome, insistè la giovane.

— Afy, continuò Carlyle, figgendo sempre in lei i suoi occhi indagatori, non dovete cercar d' ingannarmi; Thorn, il ripeto, non è il nome vero di quell' uomo.

— Ma io non so che n' abbia altri, signore, vel giuro.

— L' avete riveduto di poi, quel luogotenente Thorn?

— Una volta sola, e per caso.

— Ov' è adesso?

— Adesso? Lo ignoro. Non ebbi più a vederlo da lunghissimo tempo. Ho cagione di credere che sia partito per le Indie col suo reggimento.

— E che reggimento era il suo?

— Affè, signore, mi domandate più ch' io non sappia.

— Afy, persistè Carlyle, è assolutamente necessario ch' io trovi quell' uomo, e farò tutto il possibile per riuscirvi. Conoscete qualcheduno di sua famiglia?

— No, signore: credo ch' ei fosse solo; almeno, ei non mi ha mai parlato de' suoi parenti.

— Dunque, voi sostenete che il suo nome era Thorn?

— Lo sostengo, e ne sono convinta.

— Afy, volete sapere perchè io desideri tanto di trovare quell' uomo? Perchè sospetto ch' ei sia stato l' uccisore d' Hallijohn.

In udire queste parole, Afy fu di botto colta da un movimento convulso, che le scosse tutto il corpo; ell' aveva fissi gli occhi, spalancata la bocca.

— Quest' è una menzogna infame! gridò ella con rabbia. Perdono, perdono, signore, aggiunse tosto, correggendosi. Ma vedete, signore, quest' è una calunnia, ve l' accerto. Thorn è tanto innocente dell' uccisione, quanto sono innocente io!

— Afy, riprese l' avvocato senza turbarsi, Thorn è il reo; tal è almeno la mia convinzione. Voi non eravate di persona sul luogo, e per conseguenza non potete saper di giusto come sia andata la cosa.

— Lo so, lo so, insistè la giovane, versando copiose lacrime; quando fu commesso il delitto, Thorn era con me. L' uccisore è Riccardo Hare, il ripeto, il sostengo.

— Come! Thorn era con voi, quando vostro padre fu ucciso?

— Sì, sì, lo giuro! gridò Afy, con voce rotta da' più strazianti singulti; chiunque ebbe faccia d' asserire il contrario, è un uomo senza fede e sleale.

— Spero, Afy, che non mi diciate il falso?

— Dico la verità, la pretta verità, confermò ella con energia. Il giuro sulla tomba di mio padre! Credete voi dunque ch' io abbia sì poco di cuore, ch' io sia una figlia tanto snaturata da non voler vendicare mio padre, rivelando il nome del vero uccisore?

Carlyle era sbalordito, nè più sapeva che dire, o pensare, o credere; imperocchè gli tornava malagevole non dare credenza alle solenni parole dalla giovane profferite.

— Locksley, ei soggiunse, era quella sera nel bosco; c' era anche Otway Bethel: non pensate voi che l' uno o l' altro di essi abbia potuto commettere l' omicidio?

— No, rispose Afy, senza punto esitare. Riccardo Hare è il colpevole, il dissi, il dirò sempre, il dirò fino all' ultimo mio respiro. Ho prove, prove convincenti; ma queste prove, le serbo per me.

Terminando queste parole, ell' uscì dalla camera, lasciando l' avvocato in preda alla più viva ansietà, colla mente smarrita, immerso fra le tenebre. Doveva egli metter fede nella dichiarazione, fatta precedentemente da Riccardo Hare, o nelle proteste presenti d'Afy Hallijohn?

(*Domani la continuazione.*)

È stato firmato ieri dal Re il decreto, che su, dietro l'ultimo censimento, la popolazione ale del Regno.

Questa è determinato essere di 21 milioni 779 la abitanti.

Risulterebbe così maggiore di 130,000 abiti, di quel che da varii dati si raccoglie fosla popolazione delle stesse Provincie italiane l 1856.

Insieme col decreto, saranno pubblicati i quadelle Provincie, dei Circondarii, dei Comuni, l'indicazione, rispetto a questi ultimi, della dinuzione o aumento della popolazione da quel essa era nel 1856. (*Stampa.*)

Altra del 12 maggio.

Il commendatore Rattazzi, inaspettato, comrve l'11 alla Camera: furono a salutarlo gli orevoli S. Donato e Monzani. La di lui consorin costume scozzese, assisteva pure alla seduta la tribuna delle signore. (*Il Lomb.*)

Le notizie della salute di Garibaldi sono semre più rassicuranti. Malgrado che la ferita non ancora chiusa, e ch'egli debba sempre serrsi delle stampelle, pure egli va rinvigorendosi, ntamente sì, ma continuamente. Abbenchè gli mici, e specialmente *Zanetti*, lo consiglino a mur clima, e recarsi in qualche Stabilimento balario, pure egli non vuol saperne. Prevede le olestie delle visite, e vuol cansarle.

(*Pungolo.*)

Il cav. Massimo D'Azeglio sta scrivendo le *Memorie*; esse formeranno, a quanto ci vieassicurato, parecchi volumi, e saranno pubblida Barbèra, editore di Firenze. (*G. di Mil.*)

La sera del 10 giunse da Torino a Firenze, la mattina appresso è ripartito per Brolio, il barone Bettino Ricasoli. (*G. di Fir.*)

DUE SICILIE.

Napoli 9 maggio.

La partenza della Duchessa di Genova è fissata al 20 corrente. (*Il Nomade.*)

Ieri 8, il generale Lamarmora ritornò dalla ispezione militare alla frontiera romana.

(*Idem.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 8 maggio:

« In seguito ai noti disordini accaduti all'Università di Napoli, e in seguito alle rimostranze fatte contro il Regolamento universitario colà in vigore, il Ministero dell'istruzione pubblica a Torino ha spedito al rettore della mentovata Università un telegramma, che dispensa gli aspiranti farmacisti e notarili del pagamento della tassa, conforme sarebbe stato richiesto dal Regolamento Matteucci. Cotale disposizione sembra per altro che non abbia sodisfatto gli altri studenti, a cui non ne ridonda alcun vantaggio; e perciò è fatto presentire da alcuni giornali locali che, se non sopraggiungono ulteriori disposizioni, appaganti in modo speciale i numerosi studenti di medicina, si tornerà da capo coi rumori e coi disordini.

« È palese a tutti come il Ministero attuale di Torino, allorquando salì al potere, gridasse ai quattro venti, promettendo che, fra le altre molte belle cose avrebbe di subito distrutta la reazione. Ora, i giornali indipendenti di Napoli, veggendo passati i sei mesi di pruova, ed oltre a ciò la reazione più forte di prima, consigliano i ministri a cedere ad altri più avveduti il posto, innanzi che lo spirito pubblico reagisca e coi fatti non li condanni all'esecrazione, pei molti sfregi recati allo Statuto, e per aver combattuto con cieca e fatale ostinazione ogni generoso sentimento; di guisa che, dice uno di codesti giornali, il paese non può più vivere a lungo in sì misero stato, di mille morti peggiore, e con tutte le forze invoca la crisi finale.

« E che vi sia verità, e non esagerazione o falsificazione, rispetto all'asserzione giornalistica, del continuo rinvigorimento della reazione, lo provano in modo abbastanza impugnabile le vive apprensioni dei fogli della rivoluzione, ed in ispecialità di quelli devoti al Ministero di Torino, i quali, forzati a non poter nascondere le interne piaghe, si arrabattono per pur tentare di menomarne le conseguenze.

« Dall'odierno *Giornale Uffiziale di Napoli* si apprende che, all'intendimento d'impadronirsi delle piccole bande, che scorrazzano nei boschi di Forlì, Vasto Girardi ed Agnone, vi si effettuò una generale perlustrazione, con grande apparato di truppa. Una banda, che stava nel bosco Pratella, fu avvisata dell'avvicinarsi della truppa per una scarica intempestiva di fucilate, ed ebbe quindi modo e tempo di allontanarsi in tutt'altra direzione. La perlustrazione riuscì del tutto frustranea, anzi dannosa per le milizie, dappoichè alcuni reazionarii, stando nella masseria Paghaj, uccisero un soldato e ne fugarono altri. Lo stesso giornale racconta che molti reazionarii percorrono le Provincie d'Abruzzo; ma mostra fiducia che la truppa perverrà a precludere ad essi la strada.

« Il *Cittadino Leccese* dà ragguagli, secondo le ultime informazioni, circa le bande che scorrazzano per quella Provincia, una delle quali si tiene nei territorii di Ostuni e di Martina, altre in quei di Castellaneta, Laterza e Ginosa, e la più grossa, nel centro della Provincia, s'annida proprio nel bosco di Areno. I capi di queste bande, giusta l'anzidetto giornale, non mancano d'audacia e di furberia; le loro comitive sono fornite di buoni fucili e munizioni, ed i renitenti alla leva continuamente accorrono ad ingrossarle.

« Il telegrafo reca il cenno di notizie date dal Giornale la *Stampa*, giusta le quali, la Provincia di Teramo sarebbe libera da una banda, poichè i bersaglieri nella notte del 6 corrente, l'avrebbero colta, e quindi, inseguita dalle guardie nazionali, dopo aver lasciato molti morti e feriti, sarebbesi dispersa, rifugiandosi in parte nell'Ascolano. »

IMPERO RUSSO.

A quanto scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Cracovia 9 corrente, la già nota disfatta di tre distaccamenti d'insorgenti, avvenuta nel breve spazio di soli tre giorni, cioè, una a Igolomia e Clo, sotto Mieroslawski, la seconda presso Lozyhowska, nelle vicinanze di Olkusz, sotto Miniewski e Nullo e la terza presso Szyce, sotto Szymonowicz, produsse un effetto molto deprimente sul partito della rivoluzione.

Le perdite degli insorgenti, in prigionieri, sembrano essere state in questi ultimi tempi non indifferenti. Il numero complessivo di rifuggiti, giunti a Cracovia dopo lo scootro di Szyce, ammonta a 176. I 31 prigionieri del corpo di Miniewski, che trovansi in Olkusz, sono per la maggior parte francesi e italiani. Però, a quanto annunzia l'*Osts. Zeit.*, molti ufficiali francesi, alcuni dei quali presero parte agli ultimi scontri nel Circolo di Konin, ed altri, ch'erano giunti dalla Francia soltanto dopo quella battaglia, tornarono nella loro patria, essendosi convinti coi proprii occhi che la massa della popolazione della Polonia si mantiene del tutto tranquilla, e non si lascia muovere da tutti i mezzi d'agitazione a sollevarsi contro il Governo russo.

Secondo la *N. Pr. Zeit.*, le notizie della Finlandia e delle Provincie del Baltico sono pure favorevoli alla Russia; all'incontro, il contegno finora serbato dalla Lituania fu ingannevole; e non si sa ancora a quali circostanze si debba ascrivere che anche colà siensi formate numerose bande d'insorgenti, le quali non si possono disperdere coi mezzi comuni. Si osserva a tal proposito che la Finlandia è paese troppo povero per poter mai prosperare, se dovesse stare da sè.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 11 maggio.

« Jezioranski, con meno di 600 uomini, mosse ieri mattina da Naklik, ove rimase accampato durante la notte, e s'avviò verso il Nord. Un distaccamento russo pernottò pure in immediata vicinanza del confine presso Luchow. Esso insegue gl'insorgenti. »

« Altra della stessa data.

« Secondo notizie da Rzeszow, ebbe luogo un combattimento nelle vicinanze di Dombrowica a Kurzyna (Distretto d'Ulanow), in seguito al quale gl'insorgenti passarono ier sera alle 9 il confine presso Golce. »

Il 5 corrente, il Granduca Costantino, ricevendo gl'impiegati civili e militari nell'occasione dell'onomastico di sua moglie, tenne un discorso, in cui disse fra le altre cose: « Signori, come vogliamo comparire davanti all'Imperatore, essendo il paese in ribellione contro di esso? Stendiamoci la mano l'un l'altro a fine d'influire pel ripristinamento della quiete e dell'ordine, ed io vi assicuro che, da parte mia, porrò in opera ogni mezzo che possa contribuirvi. »

Stando al *Vaterland*, anche la Porta diresse una Nota ad Halil pascià, suo rappresentante in Pietroburgo, nella quale aderisce ai passi delle tre Potenze riguardo alla questione polacca. Il linguaggio n'è assai moderato, e vi si pone in rilievo l'interesse dell'Europa, la cui prosperità e quiete non possono avvantaggiarsi senza la pace.

FRANCIA.

Ecco il testo della circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a' prefetti in occasione delle elezioni:

« Parigi 8 maggio 1863.

« Signor prefetto,

« Le elezioni, che si preparano, stanno per offrire alla Francia una nuova occasione di affermare innanzi all'Europa le istituzioni, ch'ella stessa si è date.

« In questa occasione, io ho appena bisogno di richiamarvi i principii, che debbono servirvi di guida. Voi non dimenticherete che l'Impero è l'espressione dei bisogni, dei sentimenti, degl'interessi delle masse, e che, prima di rannodare a sè tutte le forze vive della nazione, egli è surto dalle capanne del popolo.

« Forte della sua origine provvidenziale, l'eletto del popolo ha realizzato tutte le speranze della Francia; poichè questa Francia, ch'egli aveva trovata nell'anarchia, nella miseria e nell'abbassamento, dove l'aveva gettata il regime dei rétori, esso è riuscito in pochi anni ad innalzarla al più alto grado di prosperità e di ricchezza.

« È noto come in questo paese, agitato da tante rivoluzioni, l'ordine politico, sociale e religioso venisse restaurato e la sicurezza delle persone e delle cose stabilita come non mai per lo addietro; come in dieci anni la fortuna immobiliare venisse raddoppiata, la mobiliare accresciuta di 7 ad 8 miliardi e la rendita pubblica accresciuta di 300 milioni; come il territorio venisse solcato da ferrovie, da strade ed arricchito d'innumerevoli lavori pubblici; come, infine, i gloriosi trionfi delle nostre armi, e l'alta influenza della nostra politica al di fuori, coronassero uno sviluppo di prosperità finora senza esempio nel mondo.

« La storia dirà con quali prodigii di saggezza, di coraggio e di abilità, l'eletto del popolo abbia compiuto tutte queste cose; ma essa rivelerà eziandio il segreto della sua maravigliosa fortuna, cioè la fiducia assoluta, la fedeltà commovente, colla quale, nella pace e nella guerra, nelle buone e cattive congiunture, il popolo francese non ha cessato di sostenerlo, di circondarlo, di difenderlo.

« A questa fiducia l'Imperatore fa nuovamente appello. Egli domanda al paese una legislatura, che, dovendo terminare il suo mandato nel momento in cui il Principe imperiale, il figlio della Francia, giungerà alla vigilia della sua maggiore età, sia affezionata al pari delle due precedenti, e non abbia altra preoccupazione che l'avvenire dell'Impero.

« Signor prefetto, se in Francia, come in Inghilterra, non vi fossero se non partiti divisi intorno alla condotta degli affari, ma tutti egualmente attaccati alle nostre istituzioni fondamentali, il Governo potrebbe limitarsi nelle elezioni ad assistere alla lotta delle opinioni diverse. Ma in un paese come il nostro, il quale, dopo tante convulsioni, non è seriamente costituito se non da dieci anni, questo agitarsi regolare dei partiti, che, presso i nostri vicini, feconda così felicemente le pubbliche libertà, non potrebbe riprodursi fin da oggi senza prolungare la rivoluzione e compromettere la libertà; imperciocchè tra noi v'hanno partiti, i quali non sono ancora se non fazioni. Formati degli avanzi de' Governi esautorati, e avvegnachè attenuati ognor più dal tempo, che solo può farli sparire, ei non cercano di penetrare nel cuore delle nostre istituzioni se non per guastarne il principio, e non invocano la libertà se non per volgerla contro lo Stato.

« In presenza d'una colleganza d'ostilità, di rancori e di dispetti, opposta alle grandi cose dell'Impero, il vostro dovere, signor prefetto, è naturalissimamente delineato. Penetrato dello spirito liberale e democratico delle nostre istituzioni, che l'Imperatore si occupa ogni giorno ad accrescere, non indirizzatevi se non alla ragione ed al cuore delle popolazioni. Lasciate liberamente prodursi tutte le candidature, pubblicare e distribuire le professioni di fede e i bullettini di suffragio, giusta le forme prescritte dalle nostre leggi. Sopravvegghiate il mantenimento dell'ordine, e alla regolarità delle operazioni elettorali. È un diritto per tutti, e per voi un dovere, di combattere energicamente tutti i maneggi sleali, l'intrigo, la sorpresa e la frode; d'assicurare in somma la libertà e la sincerità dello squittino, la probità dell'elezione.

« Il suffragio è libero. Ma perchè la buona fede delle popolazioni non possa esser tratta in errore da artifizii di linguaggio o da professioni di fede equivoche, designate altamente, come nelle elezioni precedenti, i candidati, che ispirano maggior fiducia al Governo. Che le popolazioni sappiano quali sono gli amici e quali gli avversarii più o meno mascherati dell'Impero, e si pronunciino con tutta libertà, ma con piena cognizione di causa.

« Non siamo più a' tempi, in cui le elezioni stavano in mano d'un picciol numero di privilegiati, che disponevano de' destini del paese. Mercè l'Imperatore, il quale seppe resistere a' tentativi antichi o recenti di tutti i partiti per ristringere il suffragio universale, e volle mantenere il diritto d'ogni Francese ad essere elettore, attualmente la Francia, posseditrice del più vasto suffragio, ch'esista in Europa, conta 10 milioni di elettori, che danno il voto a squittino segreto, nessuno di loro dovendo render conto del suo voto se non a Dio e alla propria coscienza; ell'è l'intera nazione, che, padrona di sè medesima, non può essere signoreggiata, nè violentata, nè corrotta da nessuno.

« Signor prefetto, raccomandando alla scelta degli elettori l'immensa maggioranza dei membri cessanti del Corpo legislativo, il Governo rende un omaggio meritato ad uomini onorevoli e di una devozione provata, i quali, prima di ricevere la protezione dell'Amministrazione, erano designati dalle simpatie dei loro concittadini. S'egli ha creduto dover rifiutare questa testimonianza ad alcuni, non fu per semplici dissidenze d'opinione, facendosi il Governo una legge di rispettar profondamente l'indipendenza dei deputati; ma perchè presso gli elettori esso non può appoggiare se non uomini devoti, senza riserva e senza secondi fini, alla dinastia imperiale ed alle nostre istituzioni. È dunque contrario alla verità l'attribuire il contegno del Governo, rispetto a parecchi candidati, alla memoria di certe discussioni. Alcuni deputati soltanto, tra coloro che hanno dato il voto contro il parere del Governo, in una congiuntura importante, non hanno la protezione uffiziale; ma il loro voto non entrò per nulla nella risoluzione che li concerne, e affermo, quanto a me, che giammai non ebbi il pensiero di cercar voti ispirati da scrupoli di coscienza.

« Chiamo la vostra attenzione sopra un altro maneggio, che basta additare al buon senso pubblico. I partigiani di certe candidature non temono di pretendere che, in mancanza del concorso dell'Amministrazione, esse possono prevalersi delle più alte e delle più auguste simpatie, come se l'Amministrazione potesse essere nelle elezioni altra cosa che lo strumento del pensiero medesimo dell'Imperatore.

« Conchiuderò, signor prefetto, ricordandovi le parole solenni, che l'Imperatore profferiva all'apertura dell'ultima sessione: « Dite ai vostri « concittadini ch'io sarò sempre pronto ad accet« tare tutto ciò ch'è l'interesse del maggior nume« ro; ma, se essi hanno a cuore di facilitar l'opera « cominciata, d'evitare i conflitti che non cagiona« no se non malessere, di fortificare la Costitu« ne, ch'è l'opera loro, mandino alla nuova « Camera uomini i quali, come voi, accettino « senza secondi fini il regime attuale e preferisca« no alle lotte sterili le deliberazioni serie; uo« mini, i quali, animati dallo spirito del tempo e « da un verace patriottismo, rischiarino nella loro « indipendenza il cammino del Governo; e non « esitino mai a porre al disopra d'un interesse di « partito la stabilità dello Stato e la grandezza del« la patria. »

« Voi conoscete ora, signor prefetto, tutto il pensiero del Governo dell'Imperatore. Seguite esattamente le istruzioni, che precedono, e attendete con fiducia l'esito del voto. Le popolazioni del 10 e del 20 dicembre non lascieranno affievolire nelle loro mani l'opera, di cui vanno altere. Elettrizzate dal loro patriottismo, elle si recheranno in massa allo squittino, e vorranno dare una nuova e splendida adesione all'Impero glorioso, da esse fondato.

« Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della mia altissima stima.

« *Il ministro dell'interno*
« PERSIGNY. »

Scrivono da Parigi, 9 maggio, alla *Perseveranza*:

« La Compagnia dell'istmo di Suez ricevette un colpo, da cui le sarà forse difficile riaversi. Qui è certo da vedersi la mano dell'Inghilterra. Voglio parlare della Nota, che il Gabinetto di Costantinopoli diresse ai suoi agenti diplomatici, ed in cui dichiara formalmente che esso non può soffrire più a lungo il presente stato di cose, e ch'è risoluto ad esigere dalla Compagnia ch'essa prometta che la neutralità del canale sarà garantita dalle Potenze dell'Europa. Poscia la Nota, facendo il quadro del lavoro forzato, che toglie circa 60,000 uomini all'agricoltura ed ai loro focolari, dichiara che non è possibile tollerare un simile stato di cose, nonchè quella clausola del trattato, che concede alla Compagnia tutt'i canali d'acqua dolce, coi terreni che li circondano: il che tenderebbe a renderla proprietaria d'immensi territorii. La Nota turca non si fa illusioni, e sembra considerare queste misure come tali da produrre lo scioglimento della Compagnia.

« In conseguenza di ciò, vedremo sicuramente le azioni della Società ribassare. Quando i lavori sono sì avanzati, è disastroso il veder sorgere tanti ostacoli. Del resto, forse si esagerano le conseguenze delle misure turche. Il sig. Lesseps ne aveva preveduto la possibilità, giacchè egli non si è mai dissimulato che gli era d'uopo il consenso della Porta. Forse, davanti alle nuove difficoltà, il Governo francese si recherà in mano questa impresa, d'un interesse più che nazionale, nè vorrà lasciar perdere tanto lavoro, tempo e danaro, ed i bei risultati già ottenuti. Dimodochè un male potrebbe dar occasione ad un bene. (Qui apro una parentesi, per dirvi che proprio in questo punto mi viene annunciato che le azioni del Canale di Suez ribassarono già di 15 fr.)

« L'Imperatore ha diretto una lettera autografa al sig. Mocquart, nominandolo senatore: in essa, gli chiede di voler vivere con lui ancora per tutto il tempo che Dio gli concederà. Un'altra lettera diretta al generale Mellinet, che pure doveva essere eletto senatore, gli dice che egli sarà contemplato nella prossima promozione.

« Annunciasi che il sig. di Montebello lascierà Pietroburgo il 1.° giugno per recarsi in permesso a Parigi. »

Spedizione del Messico.

In attesa di più ampi ragguagli sulla presa di Puebla, riferiamo il seguente telegramma dell'*Havas-Bullier*, in data di Londra, 11, il quale aggiunge alcuni particolari a quelli che già sappiamo:

« Veracruz 16 aprile.

« Il 23 marzo, i Francesi avevan circuita intieramente Puebla. Una parte delle loro forze erano già penetrate in città, il 27. Il fuoco fu aperto contro la casa di detenzione, la quale, essendo ben fortificata, si sostenne fino al 31. Aperta una breccia, i Francesi presero allora la città d'assalto.

« Entrati in città, occuparono le due vie principali, che conducono alla Piazza d'armi.

« Prese le barricate, che sbarravano le vie, i zuavi e il 99.° reggimento di linea, appoggiati dai zappatori, s'avanzarono lungo le case, cacciandone i Messicani.

« Gli è così che s'impadronirono della Piazza d'armi e della cattedrale, di cui i Messicani avevano fatto una specie di fortezza.

« I Francesi sono in possesso del ponte sul Rio Petro.

« Comonfort aveva 12,000 uomini, compresi i rinforzi spediti da Juarez. I Francesi gl'impedirono di arrivare a Puebla.

« Le sole posizioni, che trovansi ancora in potere dei Messicani, sono i forti Guadalupa e Loreto.

« Le perdite de' Francesi sarebbero di 140 uomini uccisi e di 500 feriti. »

GERMANIA.

A quanto reca la *Posn. Zeitung*, furono arrestati molti possidenti in varii Circoli del Governo di Posen, fra cui il preposito di Gostyn, presso Rawicz; ed altri, ch'erano stati posti in libertà verso cauzione, per circostanze aggravanti in seguito scoperte, furono di nuovo arrestati a richiesta della Procura di Stato; ma poche ore dopo furono liberati per sentenza del Tribunale.

Il 2 corrente, un suddito francese e un inglese furono chiamati dinanzi al giudice di Posen, essendo accusati d'aver fatto uso di passaporti, ch'erano stati dati per altre persone. Il Francese fu condannato a tre giorni di carcere, e l'Inglese fu assolto. Coll'inglese si dovette far uso dell'interprete, mentre il Francese parlava correntemente la lingua polacca.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Un nostro carteggio viennese (dice l'*Osservatore Triestino*) fece menzione d'un libro, che tratta dello stato presente della Grecia. Quest'opera fu data ora in luce, e s'intitola: *Graekenland siden dets Befrielse og Prinds Vilhelm af Danmark som Graekernes Konge af W. w. R.* — Kiobenhavn *C. A. Reitzels Fostag*; cioè: « La Grecia dal tempo della guerra d'indipendenza sino al Principe Guglielmo di Danimarca. »

« Essendo questo libro di grande importanza, il nostro corrispondente ne cita un passo, che manifesta, non tanto i principii dell'autore, quanto l'opinione dominante alla Corte di Copenaghen. L'autore, sig. di Rosen, dice a pagina 53 letteralmente:

« Per ristabilire la pace e l'ordine nella Grecia abbiamo bisogno di misure straordinarie. Fra esse annoveriamo la dissoluzione dell'esercito, la chiamata di truppe straniere per l'occupazione temporanea del paese, la revisione della Costituzione, l'annullamento di tutte le leggi e Statuti rivoluzionarii. Soltanto a questa condizione è possibile il ristabilimento d'un Governo forte, che meriti il rispetto e la stima del cittadino. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dispaccio 2 maggio di lord Russell a lord Napier. — 2. La Russia deve far presto. — 3. Il discorso di lord Russell sulla Polonia e i giornali. — 4. Palinodia del *Times* e del *Morning-Post*. — 5. Un panegirico di lord Palmerston al Governo d'Italia. — 6. Le lettere di Mitchell sulla Polonia. — 7. Indirizzo de' paesani russi emancipati allo Zar. — 8. Un dispaccio del Governo ottomano sul canale dell'Istmo di Suez. — 9. Pozzi artesiani nel Sahara. — 10. Amnistia in Transilvania. — 11. Il nunzio mons. De Luca riceve il berretto cardinalizio.

1. Nulla di nuovo della questione polacca. Il *Times* ha pubblicato un dispaccio di lord Russell all'ambasciatore inglese lord Napier a Pietroburgo. Questo dispaccio è di grande importanza, perchè fa conoscere che la Russia accetta di trattare colle Potenze della questione polacca sulla base dei trattati del 1815, quei trattati che l'Inghilterra ha invocati per giustificare il suo intervento presso la Russia. Abbiamo già pubblicato quel dispaccio nella *Gazzetta* del 12, e si è veduto dallo stesso, che lord Russell prometteva di far conoscere all'ambasciatore l'opinione del Governo inglese intorno alla risposta della Russia.

2. Non conosciamo ancora quest'opinione, ma sembra positivo che, in conseguenza delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore russo Brunnow al conte Russell, la diplomazia sia intenta ad accordarsi in punto ad una Conferenza o ad un Congresso delle Potenze, da tenersi per aprire le trattative colla Russia relativamente al modo di pacificar la Polonia. Finchè questa Conferenza non abbia luogo, e finchè l'accordo colla Russia non sia stabilito, la questione russo-polacca sarà sempre, teoricamente, allo stesso segno, non così praticamente. La rivoluzione, pigliando speranza e fiducia dalle ingerenze delle grandi Potenze, farà ogni sforzo per reggere a fronte della Russia, ma questa, convinta dell'importanza del far presto, e della efficacia de' fatti compiuti, farà ogni sforzo per darle la fitta mortale, e già l'azione energica sembra incominciata. Ora la Russia è scopo agli sguardi di tutta l'Europa, e le bisogna o spegnere l'insurrezione senz'altro, o subire l'intervento per lo meno diplomatico delle Potenze in una misura tanto più larga, quanto più forte e risoluta sarà l'insurrezione.

3. Il *Times* ha pubblicato il testo del discorso di lord Russell sulla questione polacca. Noi ne abbiamo già dato il sunto nella rivista del 13 maggio, e lo pubblicheremo per esteso. Ora esso è fatto scopo ai commenti della stampa periodica. Lord Russell ha dichiarato nel suo discorso, che nulla è stato fatto per il benessere della Polonia, e che la diffidenza che inspira la Russia è l'effetto del sistema tirannico adottato con quel popolo, ma nello stesso tempo ha espresso la sua *fiducia* nella sincerità dell'Imperatore di Russia. Ora Emilio Girardin, nella *Presse* del 12 maggio, rimprovera in ciò al ministro inglese una patente contraddizione. « Qual nome dare, egli esclama, a questo doppio linguaggio? qual nome dare a queste contraddizioni nello stesso discorso? Deve parlare in questo modo un uomo di Stato, ministro d'una grande nazione? Milord, se voi ritirate colla sinistra le speranze che date colla destra, quanto sarebbe più semplice e più umano di non darne alcuna? Questo almeno sarebbe più degno dell'Inghilterra. O traete la spada, e correte alla difesa d'un popolo eroico, il cui sangue scorre a rivi, o se vi manca il coraggio, siate sincero, e dichiarate che l'Inghilterra non ha più ragione d'intervenire tra i Russi e i Polacchi, che non ne avessero i Russi d'interporsi fra gl'Inglesi e gl'Irlandesi. Adottate l'una o l'altra politica, ma siate conseguente. » Il *Journal des Débats* osserva con ghigno beffardo, che il conte ministro comincia il suo discorso, dicendo che gli dorrebbe se la nazione polacca potesse dedurre dalle sue parole, che l'Inghilterra sia disposta ad impegnarsi per lei in una contesa qualunque, e lo conchiude rimettendo al cielo la cura di provvedere alla salute della Polonia! — Il *Monde* osserva in proposito che gli uomini di Stato inglesi corrono assai colla lingua, ma quando si tratta di fatti e non di parole vanno a rilento. Noi non consigliamo, dice il *Monde*, alla Polonia di fare assegnamento sull'Inghilterra, *la quale ha lingua, ma non ha spada*. In generale, i giornali favorevoli alla insurrezione sono non poco sconcertati dalle esternazioni del conte Russell.

4. Dopo quel discorso, il *Times* e il *Morning Post*, che minacciavano la Russia colla punta della spada britannica, hanno cantato la palinodia. Non c'è, dicon essi, politica più savia di quella, che ha esposto lord Russell nella Camera dei lordi. Per la Polonia, la Gran Brettagna non deve far guerra alla Russia, ma solo adoperarsi in via diplomatica, perchè la Russia faccia qualche cosa di bene per quel popolo. Ecco finiti gli ardori guerreschi del *Times* e del *Morning Post*, e così doveva essere. Bisogna dire che tutto il fuoco dei dispacci di Russell alla Russia avessero le buone intenzioni d'impegnare a suo danno specialmente la Francia. Un'alleanza tra Francia e Russia turbava i sonni dell'Inghilterra, e bisognava allontanarne ogni probabilità.

5. Mentre, nella Camera dei lordi, il conte Russell gettava acqua fresca sugli ardori guerreschi degli amici della Polonia, nella Camera dei comuni lord Palmerston gettava olio sul fuoco rivoluzionario in Italia. S. M. il Re Vittorio Emanuele deve essere molto riconoscente a lord Palmerston, che, nella sua età quasi decrepita, ha voluto, superando Plinio il giovane, improvvisare il panegirico, se non dei fatti, almeno delle buone intenzioni del Re, che ha venduto la culla di Savoia per comperarsi probabilmente la tomba di Napoli. Abbiamo sentito da alcuni ammirare il discorso di Palmerston, ma noi siamo persuasi che, posto sulla bilancia de' principii e de' fatti, sarà trovato mancante di peso. Lo pubblicheremo domani.

6. In una serie di lettere, pubblicate a Londra nel 1862 dal sig. Mitchell e dirette al conte Russell, in proposito della Polonia, è detto che tale e tanto è il malcontento del popolo polacco verso la Casa imperiale di Russia, che l'Imperatore Alessandro aveva fatto la proposta alla Prussia di cederle tutto il Regno di Polonia quale è stato costituito dal trattato di Vienna, in cambio della città e del porto di Memel, e a patto che la Prussia s'incaricasse d'una parte del debito nazionale della Polonia. Ma, aggiunge il sig. Mitchell, questo cangiamento non appagherebbe le idee nazionali dei Polacchi, i quali non vogliono riconoscere che l'indipendenza della Polonia, quale era costituita nel 1772. Se questo fatto è vero, se è vero, ciò che pure è affermato nelle lettere di Mitchell, che le truppe russe che occupavano la Polonia, ufficiali e soldati, ne riuscivano dopo breve tempo demoralizzate e malcontente, e che, reduci in Russia, vi accrescevano il malessere generale, bisogna dire che la Polonia inoculasse agli ufficiali e soldati russi il veleno della rivoluzione. Se non che, la proposta del cambio di Memel colla Polonia non ci sembra verosimile, e dubitiamo che le lettere di Mitchell sulla Polonia sieno presso a poco dettate dallo stesso spirito, che dettò quelle di sir Gladstone sulle cose del Regno di Napoli.

7. Abbiamo già fatto cenno dell'indirizzo della nobiltà di Mosca all'Imperatore Alessandro II, e abbiam pur toccato di quello dei Raskolniki o vecchi credenti; indirizzo fervoroso, devoto, e simile all'antico grido delle crociate. Ora riferiamo l'indirizzo de' paesani emancipati che risiedono a Mosca, perchè ci sembra che questo documento renda al vero lo stato della pubblica opinione delle popolazioni della Russia. « Graziosissimo Imperatore! Noi invochiamo giorno e notte il Re de' cieli per te nostro Imperatore, nostro liberatore, per te che degnasti crearci una nuova esistenza. È pervenuta sino a noi la notizia, essere scoppiati disordini nel Regno di Polonia e nelle regioni occidentali della nostra patria; e ci è doloroso il pensiero, che il tradimento di alcuni de' tuoi sudditi abbia potuto affliggere l'animo tuo. — Noi altri paesani, di tutte le Provincie, vincolati a tempo, residenti a Mosca, tuoi fedeli e riconoscenti soggetti, non possiamo a meno di esprimerti i nostri sentimenti in questa emergenza. Per te e per la santa Russia, per l'integrità e la grandezza del tuo potere, noi siamo pronti di andare nel fuoco e nell'acqua, e tutti sino all'ultimo affrontare la morte. E dietro a noi verranno, se è d'uopo, tutte le nostre famiglie da tutte le parti della Russia. Se tu lo comandi, scorra pure il nostro sangue per la conservazione di ciò che è stato acquistato al prezzo del sangue degli avi nostri. — Di tua Maestà imperiale i fedeli sudditi (seguono le firme dei paesani) » — Se il popolo russo nutre tali sentimenti, se è pronto a tali sacrificii, l'Imperatore della Russia non può certamente avere il pensiero di cedere alla Prussia il Regno di Polonia, e se i Polacchi non si appagano delle disposizioni del trattato di Vienna, e vogliono tornare al 1772, sembra evidente che i popoli della Russia non intendano di consentirvi.

8. Il giornali ci recano il dispaccio del Governo turco a' suoi rappresentanti a Parigi ed a Londra relativamente ai lavori del canale dell'Istmo di Suez. In esso è detto, che, quando alcuni anni sono la Porta si occupò della questione del canale di Suez, s'era riservata di porre le sue condizioni sulle diverse parti del progetto di contratto che le fu sottoposto, e che dichiarò essere suo desiderio di vedere stabilito preventivamente un accordo tra le due più grandi Potenze marittime, intorno alle guarentigie esteriori che richiede l'apertura d'una via di tanta importanza. Questo accordo non ha avuto luogo sinora, e la Porta, ad istanza d'Ismail pascià, nuovo governatore dell'Egitto, gli ha fatto conoscere le condizioni alle quali essa ha sempre subordinato la sua autorizzazione. Queste condizioni la Porta le sottopone all'equo e benevolo giudizio de' Governi di Francia e d'Inghilterra. La Porta non vuol impedire l'esecuzione d'un'impresa, che può essere d'una utilità generale, ma essa non vi acconsentirà se non alle seguenti condizioni: 1.° quando abbia la certezza che stipulazioni internazionali ne guarentiranno, come nei Dardanelli e nel Bosforo, la completa neutralità; 2.° quando si adottino condizioni tali da assicurare e guarentire gl'importanti interessi che la Porta deve proteggere. Ora, aggiunge il dispaccio, l'attuale progetto non offre nessuna di siffatte indispensabili guarentigie. Vi sono nell'opera intrapresa due fatti gravissimi. 1.° Malgrado che nell'Impero sia abolito il lavoro forzato, malgrado che l'ultimo decreto del Vicerè abbia stabilito lo stesso divieto, i lavori preparatorii del canale sono eseguiti con questo solo sistema di servitù. L'amministrazione egiziana costringe 20,000 uomini al mese ad abbandonare i loro lavori e le loro famiglie per andare a lavorar nel canale. Questi uomini sono costretti a tornare alle loro case a proprie spese, malgrado la grande lontananza dal luogo dei lavori e malgrado le perdite che soffrono per l'abbandono dei loro affari. E mentre 20,000 braccianti lavorano, 40,000 o sono per via, o si accingono al lungo cammino, il perchè 60,000 uomini sono di continuo tolti alla famiglia ed agli affari. La Porta non può approvare un abuso sì grave. 2.° Alla Compagnia, secondo il progetto, si concedono tutt'i canali d'acqua dolce, e in proprietà tutt'i territorii che li circondano, in modo che le città di Suez, di Timsah e di Porto-Said, non che tutta la frontiera della Siria, passerebbero per forza nelle mani d'una Compagnia anonima composta in gran parte di stranieri, e che potrebbe creare, su diversi punti importanti del territorio ottomano colonie quasi indipendenti dall'Impero stesso. La Porta non accetterà mai questo fatto. Adunque la Porta non darà il suo consenso all'impresa del canale se non quando sarà formalmente stipulata la neutralità del medesimo, quando sarà abolito il lavoro forzato, e quando la Compagnia abbandoni la clausola de' canali d'acqua dolce, e la concessione de' terreni adiacenti. Recate in atto queste condizioni, S. M. il Sultano prenderà con S. A. Ismail pascià in esame gli altri articoli del progetto di contratto, il quale non è mai sta-

to approvato dalla Porta, approvazione ch' è indispensabile, secondo gli stessi articoli del progetto, e che il sig. di Lesseps ha promesso al defunto Vicerè di ottenere entro 18 mesi, promessa che poi non fu mantenuta. Il dispaccio osserva, che se la Compagnia ha fatto spese, le ha fatte a suo rischio e pericolo; pure il Governo ottomano d' accordo col Vicerè restituirà il denaro già speso alla Compagnia, se questa non vorrà continuare i lavori alle condizioni stabilite dalla Porta, nel qual caso la Porta e il Vicerè si accorderanno per farli proseguire. Questo dispaccio adunque attraversa i disegni e gl' interessi della Società, ma non fa disperare della esecuzione dell' opera. È certo che questo dispaccio avrà l' appoggio dell' Inghilterra, ma quanto alla Francia non si può prevedere quale sarà il tenore della risposta. Intanto questo dispaccio della Porta ottomana ha gravemente danneggiato il credito della Compagnia.

9. I pozzi artesiani sembrano destinati a produrre una vera rivoluzione nello stato sociale dei popoli che abitano le diverse parti del Sahara Algerino. Nell' Ued-Riz, il Sahara orientale e l' Odna, sono state aperte cinquanta fontane artesiane, e creati per conseguenza 1047 nuovi giardini nei quali furono piantate 30,991 palme, 1020 alberi fruttiferi e legumi d' ogni maniera. Diverse oasi, ch' erano cadute in rovina, sono rinnovate, e due villaggi sono stati creati nelle solitudini del Sahara. Le terre fertili dell' Odna, irrigate da fontane zampillanti, saranno un giorno il diamante della colonizzazione europea. Le steppe del Tell potranno essere abitate in alcuni punti. Tutti i pozzi artesiani nel deserto sono stati forati dai soldati dell' esercito d' Africa. Se l' opera si compie, mediante chiuse e bacini di ritegno, con tutte le industrie che ha l' uomo per tener da conto le acque, aumentarne il volume e distribuirle alla superficie del suolo, sarà sciolto il grande e difficile problema della colonizzazione in que' luoghi sinora deserti. Nella Provincia d' Algeri dopo il 1860 sono stati forati due pozzi artesiani, l' uno profondo 154 metri, con un zampillo di 226 litri d' acqua al minuto, e l' altro profondo 134 metri con un zampillo di oltre 600 litri al minuto. Un pozzo artesiano è stato praticato anche nella Provincia d' Orano. Verrà un giorno che il deserto sarà trasformato in un' oasi feconda.

10. S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione dell' 8 maggio, ha pienamente riabilitate in Transilvania tutte le persone che hanno subito pene per delitti politici, per aver preso parte o ai moti politici dal 1848 al 1849, od alla cospirazione del 1851 e del 1853. Quest' atto di sovrana clemenza sarà debitamente apprezzato dal cuore dei popoli riconoscenti. La Transilvania è rientrata nell' armonico accordo dell' Impero, e il suo esempio sarà certo imitato.

11. Il 13 maggio, S. M. l' Imperatore ha rimesso, col cerimoniale d' uso, il berretto cardinalizio al nunzio apostolico monsignor di Luca.

(Σ)

Torino 13 maggio.

Nell' odierna seduta del Senato, il senatore, Deforesta chiede d' interpellare il ministro circa le cose dette nel Parlamento inglese relative all' Italia. L' interpellanza è rimandata a venerdì.

(Persev.)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 13 maggio:

« La notizia, da noi data ieri in modo dubitativo sulla morte del colonnello Nullo, è oggi pur troppo pienamente confermata. Lettere private, giunte oggi da Cracovia per parte di taluno dei volontarii, annunciano che nello scontro del giorno 5, in cui, come fu detto, la banda Miniewski era stata dispersa, la legione straniera, composta di 60 circa, per la maggior parte Italiani, dopo essersi eroicamente battuta, venne anch' essa sbaragliata. Tra' morti, contansi il Nullo, Marchetti ed altri; molti sono i prigionieri, tra cui Caroli e Carissimi; altri più fortunati riuscirono a guadagnare la frontiera austriaca.

« Sappiamo che alcuni cittadini di Bergamo, parenti e amici di que' valorosi sfortunati, partirono oggi stesso per Torino, a fine di ottenere, per mezzo del Governo, la liberazione dei prigionieri e il permesso di ricondurre in patria la salma del colonnello Nullo. »

La *Gazzetta di Bergamo*, in un Supplimento straordinario, ha quanto segue:

« La trista notizia della morte del valoroso Francesco Nullo ci viene confermata dalla seguente lettera del di lui compagno Luigi Caroli, diretta al fratello Bernardo:

« Olkusz 6 maggio 1863.

« Caro Bernardo,

« Il povero Nullo moriva ieri mattina nelle mie braccia, colpito da una palla!! Appena caduto, non ebbe che il tempo di dire — *sono morto* — e spirò.

« È impossibile affrontare la morte più da eroe! Egli fece atti di coraggio straordinario per rilevare lo spirito dei soldati polacchi. — La nostra legione fece ogni sforzo. — Io sono prigioniero russo, ma trattato nobilmente. — Tutti piangiamo l' estinto.

« *Tuo aff.° fratello,*

« LUIGI CAROLI. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 13 corr.:

« Ieri passarono da Milano, diretti a Torino, il signor Caroli, fratello dell' aiutante del compianto colonnello Nullo e il signor Tasca, colonnello della guardia nazionale in Bergamo, all' oggetto d' interessare, a nome dei parenti, il nostro Governo, onde interponga i suoi buoni uffici verso il Gabinetto russo per ottenere le spoglie del sullodato colonnello, loro concittadino, e la libertà di quelli, che rimasero prigionieri. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 13 maggio.

Da Bieliny sino a Chwalowice passano di qua molti insorti, a 20, 30 alla volta, per lo più senz' armi: essi provengono dal corpo di Czachowski e Jezioranski. Le pattuglie hanno già trovato circa 200 armi e 30 cavalli. Truppe russe stanno al confine, e lo rispettano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lemberg 13 maggio.

Gl' insorti si raccoglierebbero nei boschi presso Zytomir. Centoquaranta insorti armati vi sarebbero stati assaltati dai contadini, e consegnati alle Autorità. Gl' insorti divisano di persistere nella sollevazione e di suscitarla anche nella Volinia e Podolia, quale base per l' azione diplomatica. *(G. Uff. di Vienna.)*

Breslavia 13 maggio.

La *Gazzetta Slesia* d' oggi annunzia: « Viaggiatori da Ostrowo raccontano, che ieri ebbe luogo un combattimento assai sanguinoso nelle vicinanze di Kalisch. I Russi trionfarono, ma ebbero anche grandi perdite. Varii carri di feriti furono condotti a Kalisch. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 13 maggio.

Napoli 13. — Iersera, alla prima recita della Compagnia, nel teatro San Carlino, dopo il ritorno della stessa da Roma (dove, per piacere ai Napoletani emigrati, avrebbe fatto allusioni insolenti al Re ed al Governo italiano), il pubblico, indisposto per ciò, accolse con fischi gli attori al cominciare dello spettacolo. Taluno della platea, prendendo parte per gli attori, destò maggior tumulto, che finì colla cacciata degli attori dal palco e dal teatro tra le grida di *Viva Vittorio Emanuele!* e *Tornate a Roma!* Alcuni attori furono feriti con bastoni; furono messi a soqquadro gli attrezzi scenici, i palchetti e la platea. *(FF. SS.)*

Parigi 12 maggio.

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio del Governo turco relativo all' istmo di Suez, con una nota del *Constitutionnel* d' ieri.

Londra 12 — Nella Camera alta, lord Palmerston dice sperare che le trattative pel trono di Grecia saranno fra breve terminate. Normanby presenta una petizione in favore di Bishop. Lord Russell dice che Bishop fu condannato a dieci anni di carcere, in seguito a processo fatto con tutta imparzialità; spera che al momento opportuno il Governo italiano farà grazia e porrà in libertà il Bishop; ma il Governo italiano ha un còmpito difficile, e non conviene frapporre ostacoli senza necessità sul suo cammino. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Belle-Isle 12. — È segnalato il postale del Messico e della Luigiana.

Londra 12 maggio. — Nella Camera bassa, lord Palmerston, rispondendo a Hennessy, constata che 260 briganti, vestiti di uniformi francesi, sono entrati nel territorio napoletano, senza impedimento da parte delle Autorità francesi. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

Saint-Nazaire. — È giunto il postale dal Messico. Lo stato sanitario delle truppe è ottimo. Il vapore reca inoltre notizie da Veracruz, in data 17 aprile, che confermano il dispaccio, annunciante che le truppe francesi si sono impadronite di parte di Puebla e di due forti.

Ragusi 13. Nuovi torbidi a Trebigne. Donne musulmane, armate ed unite alla popolazione, reclamarono la liberazione dei Musulmani arrestati. La truppa disperse gli assembramenti. *(FF. SS.)*

Parigi 13 maggio.

I giornali annunziano che Thiers, cedendo alle istanze degli elettori, accetta la candidatura nel secondo circondario elettorale di Parigi.

Nuova Yorck 28 aprile. — I federali hanno passato il Rappahannock sopra e sotto Frederiksburg. Quattro vapori federali furono colati a fondo dinanzi a Wicksburg. *(FF. SS.)*

Berlino 12 maggio.

La Giunta di giustizia ha approvato ieri contro 4 voti di procedere contro il co. Dzialynski e Guttry. Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Grabow lesse un foglio del Ministero di Stato, in cui dichiara per ispeciali motivi che, sino a tanto che il presidente persisterà nella pretensione d' ieri che si limiti la libertà di parlare dei ministri, non potranno questi assistere alle deliberazioni della Camera. Il Ministero di Stato chiede che la Camera faccia un' espressa rinunzia, dichiarando formalmente non aver essa alcun potere disciplinare sui ministri. Il sig. Grabow dichiara che il foglio del Ministero è stringente, e propone di rimetterlo alla Commissione degli affari, affinchè ne rassegni rapporto colla massima sollecitudine. Sino alla definizione di questo conflitto di principii, restano sospese le sedute plenarie. Il sig. Schulze propone di diffidare un' altra volta il Ministero a comparire, a fine di constatare l' atto di disobbedienza alla Costituzione. I sigg. Hoverbeck, Mallinkrodt, Simson e Greist si oppongono. La proposta di Schulze viene scartata, e la seduta è chiusa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 12 maggio.

La Commissione degli affari della Camera dei deputati ha invitato il Ministero di Stato ad una seduta. Bismarck rispose rifiutando, e si richiamò alle lettere d' oggi ed all' esposizione ivi contenuta delle ragioni, le quali si oppongono a ciò che il Ministero possa intervenire alle sessioni. La decisione di fatto della Commissione non è soggetta a dubbio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 maggio.

La Commissione degli affari decise a voti unanimi quanto segue: « La Camera dichiari: 1.° che il presidente può interrompere qualunque oratore, anche i ministri; 2.° che, con una tale interruzione, non viene punto pregiudicato il diritto costituzionale dei ministri d' essere uditi in qualunque tempo; 3.° che, all' incontro, è contrario alla Costituzione il volere i ministri far dipendere arbitrariamente la loro presenza da previe condizioni; 4.° che quindi la Camera non trova di assentire alla richiesta contenuta nella lettera del Ministero. Il partito progressista deliberò, quasi a voti unanimi, un immediato indirizzo sulla condizione del paese, secondo il progetto di Virchow, modificato da uomini di fiducia di ambedue le grandi frazioni. Il centro sinistro è quasi unanime contro l' immediata presentazione e vuole prima esaurire la pendente questione d' ordine. Il partito progressista insiste nell' indirizzo, e l' ha presentato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 maggio.

Il progetto d' indirizzo del partito progressista contiene i passi seguenti: « Le continue violazioni della Costituzione, e la politica, che il Ministero segue all' estero da tre mesi, inducono la Camera dei deputati alla preghiera che « il Re voglia « rimuovere le persone, e più ancora il sistema, « che minacciano di precipitare il trono ed il paese nella rovina. » Il progetto d' indirizzo contiene inoltre una rivista retrospettiva sullo stato, nel quale si trovavano la Prussia e la dinastia un anno fa, e mostra come d' allora in poi le condizioni in Germania ed all' estero si sono cangiate e compromesse. La Camera dei deputati non sa vedere più alcun mezzo di conciliarsi col Ministero, e rifiuta di concorrere all' attuale di lui politica; ma si gioverà di tutti i mezzi, che offre la Costituzione, per allontanare almeno una guerra sotto il dominio dell' attuale sistema. Voglia il Re ridonare il diritto costituzionale e spiegare di nuovo la superba bandiera di potenza ed unità nazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 12 maggio.

L' *Europe* d' oggi racconta di un colloquio dell' ambasciatore russo, conte Stackelberg, col ministro Venosta. Stackelberg, riconoscendo il fatto del Governo italiano rispetto ai *meeting* per la Polonia, insistè perchè siano rigorosamente sorvegliati i trasporti di materiali da guerra e la partenza de' volontarii per la Polonia. Esso rivelò del pari un progetto di Garibaldi di tentare dalla parte del Baltico un colpo di mano nell' interesse della sollevazione polacca ed uno scoppio generale di essa. In seguito a ciò avvenne la perquisizione del vapore *Lombardia*, proveniente da Caprera, e la scoperta d'una grande quantità d'armi e di munizioni destinate pel Baltico. I passeggieri del vapore non furono però assoggettati ad esame e furono veduti il 7 maggio nelle strade di Torino, tra essi ha il figlio di Garibaldi; Pantaleo ed il deputato Cairoli. Tuttavia Garibaldi eccita a continuare in tutt' i modi possibili la spedizione di materiali da guerra per la Polonia. L' *Europe* pretende di essere autorizzata a dichiarare che il Governo italiano impedirà la partenza di navigli italiani dai porti dell' Italia con materiali da guerra, ma non può, per le leggi vigenti, impedire che cittadini italiani viaggino per quei paesi che loro aggradano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 11 maggio.

Nell' occasione che si continua la discussione sull' indirizzo, David e Blume attaccano la politica del Governo. Il sig. Hall osserva che vedrà una mancanza di fiducia nel voler tener fermo a quel passo dell' indirizzo, in cui è detto, che in nessuna parte del paese, non appartenente alla Confederazione germanica, sarà presa una disposizione che antivenga lo sviluppo della Costituzione comune. Il sig. Krieger spalleggia l' ommissione del passo. Domani continuerà la discussione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 12 maggio.

Viene continuata la discussione sull' indirizzo. Hausen desidera che sia conservato il passo relativo alla conferma costituzionale della cangiata relazione, e rimosso invece il passo relativo ai provvedimenti nelle Provincie non tedesche, dacchè il Governo ne fece una questione di Gabinetto. Il ministro dell' interno è contro la conservazione del primo passo, ed attacca fortemente Bluhme e David. Il Ministero è pronto a cedere il campo ad uomini, i quali credano di sapere far meglio, ma non si ritirerà mai spontaneamente in faccia ad uomini, che propugnino il programma di Bluhme. Andrae biasima energicamente la notificazione del 30 marzo; cercherà per altro di non offendere il Ministero, giacchè il sistema di questo ha trovato tanto appoggio nel Regno e pel Gabinetto sarebbe impossibile procedere per altre vie. La discussione viene continuata nella sessione della sera. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 40 ant.)

Si dà per certa la dimissione del Ministero di Stato prussiano. La Camera de' signori fu convocata telegraficamente a Berlino per tener oggi seduta. I Russi abbandonarono il confine di Cracovia, e si concentrano nell' interno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 maggio.

(Spedito il 15, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Spedito il 15 ore 12 min. 10 pom.)

Lemberg 14. — Secondo notizie da Husiatyn, l' insurrezione è scoppiata a Machnowka, nel Governo di Kiew, ed a Vinnitza, nella Podolia.

Parigi 15. — Il *Moniteur* pubblica i particolari delle vittorie delle armi francesi dinanzi Puebla.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 13 maggio.	del 15 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 40	76 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 —	81 05
Azioni della Banca naz.	796 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 60	192 20
CAMBI		
Argento	110 25	110 50
Londra	110 50	110 75
Zecchini imperiali	5 28	5 30

Corsi di sera per telegrafo.
Borsa di Parigi del 13 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1435 —

Notificazione.

Recasi a cognizione pubblica essersi venduti, ad eccezione di quelli segnati con *, nei seguenti luoghi, i biglietti, che, nell' estrazione del 20 dicembre 1862, per la VII Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, ottennero le grazie maggiori, nel frattempo anche già scosse, scendendo fino a quelle da fior. 2000. E però:

Biglietti N.	vinci a fior. v. a.	
150536	80,000	venduto a Vienna
232589	30,000	» a Macarsca in Dalmazia
*190223	20,000	emesso a Vienna e ritornato invenduto
253213	10,000	venduto a Brienza
179760	5,000	» a Pest
*191938	5,000	retrocesso invend. da Marienbad
223180	4,000	vend. a Thiene, Prov. di Vicenza
*143612	4 000	retrocesso invenduto da Boshnia
177246	4,000	venduto a Vienna
167627	3 000	» a Bries nell' Ungheria
197409	3,000	» a Praga
*137919	3,000	non emesso
* 70068	3,000	retrocesso invend. da Boleshow nella Gallizia
112384	2,000	venduto a Palota nell' Ungheria
88761	2 000	» a Pitten nell' Austria inf.
12907	2,000	» a Tapolizan nell' Ungh.
262782	2,000	» a Trieste
*178674	2,000	retrocesso invend. da Padova.

Ai possessori di biglietti vincenti, non per anco realizzati, fra i quali havvene uno da f. 1000, quattro da fior. 500, alcuni da fior. 200 e da fior. 100, e parecchi da fior. 50, 10 e 5 v. a., rammentasi in pari tempo, nello stesso loro interesse, che tutte quelle vincite, le quali, entro sei mesi dall' estrazione, vale a dire, *al più tardi, il giorno 20 giugno 1863, non fossero state riscosse per qualsivoglia motivo,* verso l' indispensabile presentazione del biglietto vincente, a senso del § 11 del pubblicatosi programma del giuoco, citato altresì sui biglietti stessi, cadono a favore dello scopo filantropico della Lotteria, e che quindi *dopo il giorno 20 giugno 1863 non si farà più verun pagamento di vincita.*

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intento di utilità e beneficenza pubblica,

Vienna il 2 maggio 1863.

ARTICOLI COMUNICATI.

395



In Treviso, il giorno settimo di questo mese, ad Amalia Cattozzo Perini rodigina, per ipertrofia di cuore, si spense a soli trenta anni, la vita! Marito, figli, fratelli e congiunti, un sì caro capo perduto, nella amaritudine del cuore ineffabile, desiderano invano... Ah! le anime gentili, che degli infelici si compiangono veggano se fra i duri casi ond' è triste la vita, esser vi possa dolore che uguagli questo dolore, e requie alla sepolta e conforto ai parenti infelicissimi preghino!

I suoi modi soavi erano indizii dell' anima sua soave; ella era sposa e madre veramente compiuta.. e la morte questo fiore gentile e caro divelse..... Ahi dura sorte!

Amalia! Amalia! e dunque ti chiameremo noi sempre invano?!

Il cuore de' tuoi cari si consumerà di ambascia sul tuo sepolcro.

Venezia, 12 maggio 1863. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12836. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio corr, avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11131, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1863.

L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario A. Nob. Bellati.

(Veggasi la descrizione degli stabili da affittarsi, nella Gazzetta di mercordì 13 maggio, N. 107.)

N. 1109. AVVISO. (1. pubb.)

In Recoaro sarà attivato, dal giorno 15 maggio sino il 15 settembre a. c., un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto dai privati, col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 12 maggio 1863.

AVVISI DIVERSI.

393

Strade ferrate meridionali
LINEE VENETE-TIROLESI

Col giorno 14 del corrente mese di maggio, verranno riattivate le Corse festive sul tronco VENEZIA-MESTRE, in partenza:

da VENEZIA per MESTRE alle ore 3:15 pom.
» MESTRE » VENEZIA » » 7:30 »

Queste Corse avranno luogo anche nei tre giorni della fiera di S. MICHELE, cioè al 29 e 30 settembre, e 1.° ottobre.

Verona, 7 maggio 1863.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 maggio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Marocco*, cap. Langlands, con merci per Sarfatti, e partiva ieri stesso. Stava in vista qualche altro legno.

In mercanzie nulla avemmo di rilievo; vendevansi olii d' Umbria a d.ⁱ 225 sc. 13 per % e mesi quattro, per quelli di Dalmazia si hanno pretese anche più ferme, da cui derivò la mancanza di conclusioni. Nulla in granaglie, in coloniali, in salumi. Continuano buone le notizie sulla educazione dei bachi, quasi generalmente, e così pur buone, sull' aspetto de' nuovi prodotti che lusingano d' abbondanza. Speriamo che non sia questa illusione, anzi il compenso d' una inerzia più sempre pesante.

Le valute d'oro si mantennero ricercate a 4 1/5 di disaggio; le Banconote fiaccavano per sino a 90 3/4; i Prestiti nominalmente si tennero sugli stessi limiti, ma scarsissime furono le transazioni. (A. S)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 09		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 10 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	—	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 01	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	—
Prestito nazionale } p. 100 f.	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	90 40

corrispondente a f. 110:61 p. 100 fior. d'argento.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.
Movimento ed incasso ottenuto nel mese di aprile 1863, e confronto col 1862.

1863	Passeggieri N. 23,769	it. L.	88,930:18
	Bagagli, lett., merci, ec.	»	67,154:46
		it. L.	156,084:64
1862	Passeggieri N. 19,586	it. L.	57,818:66
	Bagagli, lett., merci, ec.	»	44,146:85
		it. L.	101,965:51

Movimento ed incasso ottenuto dal 1.° genn. al 30 aprile complessivamente.	it. L.	494,322:08
Negli stessi mesi dell'anno 1862.	»	359,482:12
Differenza in più nel 1863	it. L.	134,839:96

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Dolgoruki princ. Vladmiro, possid. russo, alla Vittoria. - De Chambret Enrico Giorgio, alla Vittoria, - De Chambret Carlo, alla Vittoria, - Johanet Enrico, alla Vittoria, tutti tre poss. franc. — Gaffinet Teodoro Adriano, poss di Cette, alla Vittoria. — Bigunault de Vieville Giuseppe, poss. di Orléans, al S. Marco — Argoutinsky Dolgoroukoff princ. Giuseppe, poss. di Odessa, al S. Marco. — Lavaurs R., all' Europa, - Martin Ferdinando, all' Europa, - Courtot Saverio, all' Europa, - Francon Vittorio, all' Europa, tutti quattro poss. franc. — Davis Riccardo, possid. ingl., da Danieli. — Ruiz Alvaro Frutos, poss. di Madrid, da Danieli. — Carpentras L., poss. di Suze la Rousse, all Europa. — André Emilio, poss. di Suze la Rousse, all' Europa. — *Da Bologna:* Rathlmann S. G., da Barbesi, - Birchall Dearman I., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Padova:* Montgomerie S. M., all' Europa, - of Exeter, march, all'Europa, ambi propr. ingl. — Willic I. Arucine, poss. ingl, all' Europa. — *Da Verona:* Raczynsky co. Carlo, poss. pruss, da Danieli. — Bellavault Eugenio, propr. di Niort, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Morris H. Guglielmo, poss. ingl., alla Ville. — Liesegange Edoardo, poss. pruss., da Danieli. — Wilde Ermanno, poss. sassone, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Potter C. Giovanni, - Marston Stefano, ambi poss. amer. — Hannay Roberto, - Kennedy Emma, - Fell B. Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Lilunthal Sigismondo, - Vugenerst Alessandro, - Tessier Ernesto, - Raddez Francesco, tutti quattro poss. franc. — Delannars Giulio, negoz. di Tours. — Michaud dott. Giovanni, poss. di Chambery. — *Per Verona:* Mac Loghlin Tommaso, - Hathway S., ambi poss. ingl. — Elmhirst R., - Brace Carlo, ambi cap. ingl. — Gaulis Eugenio, poss. di Losanna. — Barrandie I., - De St Mauris march. Edoardo, - Lessertisseur Paolo, tutti tre possid. franc. — *Per Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. Delegato prov. — *Per Trieste:* Prowse Guglielmo, poss. ingl. — Walter Giovanni, poss. amer. — De Nobelly Carlo, - Blerzy I. Giulio, ambi poss. franc. — *Per Vienna:* Ponsonby Giorgio, colonnello ingl. — Brown Roberto, - Edwards Costa Lea Enrico, ambi poss. ingl.

Nel 14 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Hart Davide, da Danieli, - Knowles Giacomo, da Danieli, ambi possid. ingl. — Barbet Massin Gustavo, da Danieli, - Mouthiers Giacomo, da Danieli, ambi poss. franc. — Papasin Giovanni, poss. di Zurigo, all' Europa. — *Da Roma:* Ramsden C. Giovanni, cap. ingl, da Danieli. — Peltier Luciano, poss. di Nantes, da Danieli. — *Da Bologna:* De Broglie Vittore Augusto, alla Vittoria, - Dupont Giacomo Augusto, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Firenze:* Johnson Franklin, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Souchay Carlo Isacco, poss. ingl, da Danieli. — Schoel Carlo, dott. in filosofia, ingl., da Danieli. — Dermutz Giovanni, poss. di Villaco, da Danieli. — Riviere Luigi, poss. franc., all' Europa — Beu et Carlo, poss. di Liegi, all Europa. — Edinger Marco poss di Worms, al S. Marco. — *Da Padova:* D'Angri Doria princ Francesco, nap., all'Europa. — Buller Morton, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste:* Swift Guglielmo, alla Vittoria, - Bett Davide, alla Vittoria, - Shipperdson Enrico, alla Vittoria, - Rowe D. Enrico, alla Vittoria, tutti quattro poss ingl. — *Da Gratz:* De Buol, bar., poss. vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Knox Beresford, cap. ingl. — Neu ann Enrico, poss. ingl. — Liesegang Edoardo, possid. pruss. — Klotz Eugenio, possid. franc. — *Per Bologna:* Bauchet Verlinde Casimiro, neg z. di Lille. — *Per Verona:* Dardenne de la Grangerie, commendatore A., franc. — De Luca Luigi, avv. torinese. — *Per Padova:* Beltrami Giuseppe, ingegnere milanese — *Per Trieste:* Caflisch Rieter Arnoldo, poss. svizzero. — Gaffinet Teodoro Adriano, negoz. di Cette. — Palotta Girolamo, poss. torin. — De Luca Ferdinando, avv. torin — *Per Vienna:* Courtot Saverio, - Martin Ferdinando, - Francon Vittorio, tutti tre possid. franc. — André Emilio, - Carpentras L., ambi poss. di Suze la Rousse. — Horstig cav. Maurizio, possid. di Gratz — *Per Marburgo:* Cremona Giuseppe, avv. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 maggio	Arrivati	752
	Partiti	89
Il 14 maggio	Arrivati	868
	Partiti	900

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 14 maggio	Arrivati	75
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio. — Colussi Maddalena, marit. Giajer, fu Giuseppe, di anni 75 povera. — Canedese Nicolò, fu Antonio, di 60, questuante. — Gubele Angela, ved. Fiorentini, fu Giuseppe, di 74. — Maggello Antonio, fu Domenico, di 63, ottoniaio. — Novello Pietro, fu Antonio, di 52, industrante. — Pasinetti Camilla, marit. Voltolina, fu Gio. Batt., di 35, mesi 6, civile. — Rosa Fortunato, fu Gio. Batt., di 73, mesi 3, vend. di liquori girovago. — Turrio, detto Polentina Gaetano, fu Pietro, di 45, travasador d' olio. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 15 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Il trovatore.* (Replica) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Scoperta di una fabbrica di monete false. Polemica della* Corrispondenza generale austriaca *colla* Gazzetta di Colonia. *Sulla Conferenza per la questione polacca, e sulle difficoltà diplomatiche della questione greca; ragguagli della* France. *Documenti diplomatici: Nota della Spagna alla Russia. Il Messico e la spedizione francese; continuazione e fine.* — Impero d' Austria; *sulla convocazione della Dieta di Transilvania; articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Carteggio viennese dell'* Osservatore Triestino. *Deliberazioni delle Diete approvate. Malattia di S. A. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este. Fatti diversi. Episodio d' uno scontro fra Russi e Polacchi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 9 maggio. Popolazione del Regno. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *la Duchessa di Genova. Lamarmora a Napoli. Sunto de' fogli napoletani.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione. Parole del Granduca Costantino. Nota della Porta.* — Francia; *circolare del ministro dell' interno a' prefetti riguardo alle elezioni. Grave colpo alla Compagnia dell' istmo di Suez; lettere dell' Imperatore. Spedizione del Messico.* — Germania; *arresti a Posen.* — Danimarca; *libro sullo stato presente della Grecia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Lidi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 maggio. - 6 a.	338''', 49	14°, 0	12°, 4	78	Sereno	S. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	337, 75	20°, 2	14°, 7	60	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 74	16°, 9	14°, 4	72	Quasi sereno	S.		
14 maggio. - 6 a.	337''', 75	14°, 5	12°, 8	78	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	338, 00	20°, 2	16°, 0	76	Nubi sparse	E.		6 pom. 8
10 p.	339, 80	15°, 3	13°, 3	74	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 13 maggio alle 6 a. del 14 Temp. mass. 21°, 7 — » min. 14°, 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Dalle 6 a. del 14 maggio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 21°, 6 — » min. 13°, 2
Età della luna: giorni 26.
Fase —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e com.

SABATO 16 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone del reggimento ulani Re di Sicilia n. 12, Antonio barone di Mauchenheim detto Bechtolsheim.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al maggiore Giulio Schneckel barone di Trebersburg, nel reggimento ulani n. 1, portante l'augusto suo nome, di potere quindi innanzi chiamarsi e scriversi col solo suo predicato di Trebersburg, ommettendo il suo nome di famiglia, Schneckel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di tesoriere, rimasto vacante presso l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, all'attuale attuaro, consigliere aulico, Venceslao cavaliere Wacek di Orlic; il posto di attuaro, rimasto così vacante, al cancellista dell'Ordine, consigliere aulico, Giuseppe cavaliere di Raimond; e il posto di cancellista dell'Ordine, al consigliere ministeriale presso il Ministero della giustizia, Francesco cavaliere di Scharfen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il decano greco-cattolico e parroco di Temesvar, Abramo Maxim, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Lugos, con esenzione dalle tasse.

Riferendosi al punto 6 della Notificazione pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 aprile scorso, si rende noto che l'I. R. Ministero delle finanze, in seguito a passi fatti dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, decise di accordare agli economi rurali austriaci, i quali sono intenzionati di comperare all'Esposizione economico-rurale di Amburgo macchine nuove o migliorate, non ancora diffuse in Austria, in non maggiore quantità che d'un esemplare per ciaschedune, ovvero animali da razza per migliorare le razze dell'interno, l'esenzione dal pagamento del dazio d'introduzione, verso un certificato, emesso dal commissario austriaco dell'Esposizione, consigliere ministeriale dott. Pabst, e d'impartire le analoghe istruzioni alle Direzioni provinciali di finanza di Vienna, Innsbruck e Praga.

Vienna 28 aprile 1863.

Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 10 maggio.

Intrattennero l'adunanza i due socii ordinarii professore ab. Stefano Agostini e conte Giovanni Cittadella, leggendo: il primo, *Sulla Giannina Milli e sulla poesia estemporanea in Italia*; il secondo, un carme intitolato: *Il sacerdozio dell'antico patto giusta le sacre carte.*

L'adunanza prossima avrà luogo nel giorno 7 di giugno.

Documenti diplomatici.

Riferiamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i seguenti atti relativi alla vertenza polacca:

Dispaccio del signor Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, al marchese Pepoli, ministro d'Italia a Pietroburgo.

« Torino, 23 aprile 1863.

« Dall'avvenimento al trono di S. M. l'Imperatore Alessandro II, l'Europa accompagna co' suoi voti la sua amministrazione, e l'opera nobilmente intrapresa da questo Sovrano per la prosperità e pel progresso del suo popolo. Una riforma che sollevava vaste questioni economiche e sociali, fu compita: l'emancipazione dei servi fu eseguita senza alcuno degli inconvenienti, che aveva sembrato potesse trar seco. Sfortunatamente, in questo stesso momento i fatti di Polonia son venuti a oscurare sì felici prospettive. L'Europa se ne commosse, ella s'inquieta delle complicazioni che ne possono sorgere.

« L'Italia prese una gran parte a questa universale emozione. Coll'espressione de' suoi più autorevoli organi, l'opinione pubblica impone al Governo del Re il dovere di rendersi interprete dei sentimenti dell'Italia presso il Governo russo. Io adempio a questo còmpito, signor marchese, colla convinzione che la Corte di Russia vedrà, nella comunicazione, che voi siete incaricato di farle, una nuova pruova del desiderio nostro di mantener sempre con lei relazioni di franca amicizia e di piena fiducia. Se il nostro linguaggio deve essere conforme ai principii, su cui riposa il Regno d'Italia, esso non sarà meno inspirato da que' sentimenti di benevolenza, di cui la Russia ci diede le più serie pruove.

« Non è la prima volta che scoppiano disordini in Polonia; frequenti insurrezioni, che la Russia riuscì sempre a padroneggiare, insanguinarono a brevi intervalli quell'infelice paese. Questo seguito di movimenti, sempre rinascenti e sempre repressi da forze superiori, mostra, a nostro credere, che l'onor militare della Russia non richiede un trionfo di più in codesta lotta ineguale; esso prova in pari tempo, che il problema in questione non è di quelli che la forza sola possa risolvere in modo radicale e difinitivo. Adottando nella sua saviezza un sistema atto a sopprimere le cause di codeste crisi, l'Imperatore Alessandro acquisterebbe grandi titoli alla riconoscenza d'Europa, di cui egli acqueterebbe i timori e rassicurerebbe la pace. Aprirebbe oltre a ciò alla nobile nazione russa un'èra nuova di grandezza e di gloria.

« Vogliate, sig. marchese, consegnare copia di questo dispaccio a S. E. il principe Gorciakoff, ed aggradire, ecc., ecc. « VISCONTI-VENOSTA. »

Dispaccio del principe Gorciakoff al conte Stackelberg, ministro di Russia a Torino.

« Pietroburgo, 19 aprile 1863.

« Il sig. marchese Pepoli mi consegnò, per ordine del suo Governo, la copia di un dispaccio del sig. Visconti-Venosta, che V. E., troverà qui unita.

« Il sig. ministro degli affari esterni d'Italia vi esprime sentimenti di simpatia per le riforme intraprese dal nostro augusto Signore, e il desiderio di mantenere con noi relazioni di confidenza e d'amicizia. Ma l'interesse, che l'opinione pubblica in Italia prende pegli attuali disordini del Regno di Polonia, e la convinzione del contraccolpo, che codesti avvenimenti possono avere pel riposo dell'Europa, l'obbligano a manifestare in pari tempo il voto che S. M. l'Imperatore, nella sua saggezza, adotti un sistema, il quale tolga le cause di queste periodiche crisi.

« Il nostro augusto Signore accolse con piacere le espressioni amichevoli, contenute nel dispaccio del sig. Visconti-Venosta. Esse corrispondono ai sentimenti di benevolenza, di cui egli stesso riconosce che la Russia diede all'Italia sicure prove.

« Quanto al voto, ch'egli esprime riguardo al Regno di Polonia, il Governo italiano ha bastevole sperienza dei torbidi politici per non ignorare che la rivoluzione impone ai Governi, incaricati di fondare una pace durevole, un còmpito tanto più difficile, in quanto ch'essa raccoglie costantemente al di fuori le forze adoperate al rovesciamento dell'ordine (1). Il sig. Visconti-Venosta riconoscerà certamente che il riposo e il benessere del Regno di Polonia non hanno meno diritti alla sollecitudine di S. M. l'Imperatore della Russia, che titoli all'interessamento dell'Europa. Ma il rispetto, che il signor ministro degli affari esterni d'Italia professa pei principii su cui riposa il Regno d'Italia, e pei sentimenti dell'opinione pubblica, di cui egli si fa organo, non ci permette di dubitare ch'egli non riconosca egualmente come, nel còmpito riservato al nostro augusto Signore, S. M. abbia il dovere d'inspirarsi agli interessi e ai principii, su cui riposa l'Impero russo, e ai sentimenti dell'opinione pubblica in Russia.

« Del resto, il manifesto del 31 marzo fece bastevolmente conoscere le intenzioni di S. M. verso i suoi sudditi polacchi, perchè io abbia bisogno di tornare sulle guarentigie, che esse offrono al benessere del Regno e al riposo dell'Europa.

« Vogliate consegnar copia del presente dispaccio al signor Visconti-Venosta.

« Ricevete, ecc. « GORCIAKOFF. »

(1) E infatti la rivoluzione a Napoli, nella Toscana, a Modena, a Parma e negli Stati pontificii ha raccolte al rovesciamento dell'ordine le forze dal di fuori, cioè dal Piemonte. Ma il discepolo di Mazzini sa queste cose meglio del principe Gorciakoff.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trento 13 maggio.

A quanto udiamo da fonte sicura, S. Em. il Cardinale Wisemann d'Inghilterra sarebbe disposto ad assistere alle feste, che si verranno celebrando in questa città nel corso del prossimo mese di giugno, a solennizzare l'anniversario della chiusa del sacro Concilio ecumenico. S. Em. trovasi al momento alquanto indisposto; e se fino allora il suo stato di salute si sarà, come ben lo vogliamo sperare, migliorato, non mancherà di onorare di sua presenza la città nostra. Del resto, a giudicare dalla premura, colla quale l'Episcopato cattolico accolse l'invito del nostro piisimo Pastore e principe Vescovo, ben possiamo arguire che la solennità, anche in rapporto ecclesiastico, riuscirà splendida quanto mai, e ci attendiamo dalla nota gentilezza di questi abitanti e dall'esperimentato loro spirito di squisita ospitalità, agli ospiti illustri che si aspettano, quell'accoglienza, che, se onora chi la riceve, onora non meno quelli che la esercitano. Speriamo, fra breve, di poter pubblicare il programma delle festività, ne' suoi più minuti particolari. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 maggio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvate che ebbe le elezioni del colonnello Antonino Plutino a deputato del collegio di Cittanuova, e del conte Michele Corinaldi a deputato del collegio di Leno, continuò la discussione generale del bilancio del Ministero della marina per l'anno corrente, alla quale presero parte i deputati Felice Mattei, Depretis, Pettinengo, Bixio, Sebastiani, Luigi Greco, Lanza, Ricciardi, S. Donato, Gallenga, Massari, il ministro della marina, quello dei lavori pubblici e il relatore Pescetto. Prima di passare alla discussione dei capitoli, venne approvata la seguente risoluzione, proposta dalla Commissione del bilancio:

« La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di quindici deputati eletti dal suo presidente col mandato d'indagare le condizioni attuali della marina militare e mercantile, di avvisare alle convenienti riforme, e di riferirne entro il primo semestre del 1864. »

Furono presentati: dal ministro della guerra, un nuovo disegno di legge per provvista di materiali occorrenti alla dotazione di spedali militari; e dal ministro delle finanze un altro disegno di legge, inteso ad accordare al Governo l'esercizio provvisorio de' bilanci passivi dell'anno corrente, durante il prossimo giugno. *(G. Uff.)*

Altra del 13 maggio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo d'avere approvato l'ultimo articolo del progetto di legge, già discusso nelle precedenti tornate, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, ed adottato il medesimo nel suo complesso a grande maggioranza di voti, discusse ed approvò senza contestazione, parimenti a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per la sanatoria di matrimonii contratti da cittadini delle Provincie meridionali senza gli atti civili.

Intraprese poscia la discussione sul fatto della perquisizione, operatasi nella casa del senatore principe di S. Elia in Palermo la notte del 12 al 13 marzo scorso, intorno a cui discorsero i senatori Siotto-Pintor e Cadorna, il primo censurando le conclusioni della Commissione, e l'altro accusando d'irregolarità i procedimenti, che ebbero luogo contro il senatore di S. Elia.

Il ministro dei lavori pubblici presentò alcuni progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati ieri terminò la discussione del bilancio del Ministero della marina per l'anno corrente, alla quale presero ancora parte i deputati Bixio, Curzio, Gallenga, Depretis, Rattazzi, Felice Mattei, Lazzaro, Possenti, Ricciardi, Pinelli, Pettinengo, Bottero, Scalini, il relatore Pescetto e il ministro della marina.

Incominciò quindi la discussione del bilancio del Ministero della finanza, intorno al quale ragionarono i deputati Mandoj-Albanese, Sella, San Donato, Camerini, Panattoni, Lazzaro, Cuzzetti, Pettinengo, Sanguinetti, Fiorenzi, il ministro della finanza e il relatore Pescetto.

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina militare e mercantile fu composta dal presidente della Camera, secondo l'incarico che gli era stato affidato, dei deputati: Bianchèri — Bixio — Camerini — Casaretto — Crispi — Depretis — Fabrizi Giovanni — Lanza — Malenchini — Mancini — Monticelli — Pescetto — Pettinengo — Ricci Giovanni — Sella. *(Idem.)*

Ferve una certa attività al Ministero della guerra: gli uffiziali garibaldini, *riconosciuti*, e che avevano domandato il soldo di aspettativa, sono ora chiamati a Torino dal ministro e generale Della Rovere perchè cambino l'aspettativa in attività di servizio. (Cart. del *Pung*)

Milano 14 maggio.

La *Perseveranza* d'oggi pubblica una lettera del dott. Filippo Filippi, colla quale questi, attendendo a produrre ampie giustificazioni sopra fatti personali, sinistramente interpretati a suo danno, si crede in dovere di dar le sue dimissioni dall'uffizio di segretario, che teneva presso la Redazione di quel giornale.

IMPERO RUSSO.

Tra' molti indirizzi, inviati allo Czar negli ultimi giorni da varie Provincie dell'Impero merita di essere accennato quello della nobiltà delle Provincie baltiche (Finlandia, Estonia e Curlandia), che, oltre all'esprimere sentimenti patriottici, porta tracce manifeste d'irritazione politica. Vi è detto, fra le altre cose, che « avendo i rappresentanti della nobiltà baltica avuto notizia *delle pretensioni di Potenze estere*, conoscono un solo dovere, una sola bandiera, e se dovesse scoppiare la guerra, sarebbe probabilmente concesso alle Provincie del Baltico di essere agli avamposti, siccome la prima linea di battaglia dell'Impero. »

Ecco alcuni più estesi ragguagli sullo scontro del giorno 5, in cui restò morto il colonnello Nullo. Li togliamo a un carteggio di Cracovia, che leggiamo nella *Oesterreichische-Zeitung*:

« I Russi s'avanzarono sulla strada di Olkusz per Boleslaw e Slacokow verso Krzykawka, e la prima volta furono respinti da una violenta carica di Miniewski. Ma, appena gl'insorti avevano rioccupato la loro primiera posizione presso Krzykawka, i Russi si precipitarono con nuove forze, e tra una vivissima fucilata contro di loro, che non s'aspettavano un così rapido assalto.

« Nella prima fila della linea di battaglia, stava la legione straniera condotta dal colonnello Nullo, che sostenne con maraviglioso valore il primo urto; ma in quella una palla nemica lo ferì mortalmente: ei cadde, e colla sua caduta sembrò rovinare anche la fortuna del suo distaccamento. Dopo grosse perdite di morti e feriti, gl'insorti dovettero ritirarsi, e s'impigliarono in un terreno paludoso, ove i cavalli sprofondavano fino al ventre. Ma, anche dalla parte dei Russi, le perdite sono considerevoli, prodotte specialmente dalle palle, della legione straniera. Tuttavia non può dirsi che questo distaccamento sia stato disperso: ci fu una ritirata, ed ora sembra che siensi nuovamente raccolti. »

Secondo un'ordinanza del Consiglio d'Amministrazione del Regno di Polonia, dal 1.° luglio prossimo, cesserà del tutto la tassa, che veniva percepita fin qui dagli Israeliti, pel permesso di affitto, di amministrazione e d'ipoteca di beni.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell'8 maggio.*

Il sig. *Hennessy*, secondo l'avviso datone prima, parla d'un dispaccio, presentato dal Governo, del console Bonham, in data di Napoli 24 gennaio del 1863, dove si vede che il traffico dell'Inghilterra con Napoli e Sicilia è aumentato; il che, egli dice, è contraddetto dalle tavole statistiche del Consiglio del commercio, donde appare che, dal 1861 e 1862, il traffico con que' paesi è scemato. Conchiude domandando che sieno pubblicati gli altri dispacci, che mostrano lo stato presente dell'Italia meridionale.

Il sig. *Bentinck* conferma le cose dette dal sig. Hennessy, e soggiunge che le relazioni di sir Giacomo Hudson e del console Bonham non sono punto accurate. Anche le relazioni del sig. Odo Russell intorno al brigantaggio non riuscirono vere, specialmente rispetto all'annunciata spedizione di banditi, vestiti d'uniformi francesi, come il ministro di Francia in Roma potè agevolmente contraddire. Condannò finalmente i modi, tenuti dal *Foreign Office*, troppo benigni al Governo italiano e contrarii a quelli già tenuti verso il passato Governo di Napoli.

Il sig. *Layard*: Egli aveva sempre udito dire dagli oppositori del Governo, ch'essi erano, non meno del Governo stesso, teneri della libertà e felicità d'Italia; ma, dalle cose dette in questa sera, vede chiaro che il Governo e il popolo italiano non hanno di loro più fieri nemici. *(Queste parole levano grida dai banchi dell'opposizione, e il sig. Bentinck vuol parlare, ma non gli è conceduto.)* L'anno passato, avendo egli affermato il medesimo, fu contraddetto; onde, è bene che sappiasi per tutto il mondo che gli onorevoli signori dirimpetto a noi, sono contrarii all'Italia (1). *(Nuovo mormorio; tutta l'opposizione si leva per protestare contro; per più minuti è interrotta la discussione; alcuni gridano:* « Del Governo, non del popolo italiano »). Io non conosco divario tra popolo e Governo d'Italia; i pensieri del popolo sono fedelmente interpretati dal presente Governo. È passato il tempo per disputare intorno allo stato d'Italia; sarebbe come se la Camera de' comuni volesse disputare della condizione della Francia, della Prussia, o d'ogni altro antico Stato del continente *(Udite! udite!)*.

L'onorevole deputato per King's County (il sig. Hennessy), per mostrare che il nostro traffico colle Provincie meridionali è scemato, molto ingegnosamente restrinse i suoi computi agli anni 1861 e 1862; ma se ei voleva schiettamente contrapporre il presente traffico a quello co' Governi passati, doveva citare il 1855, 1856, 1857 e 58; questo ad arte egli ha schivato. Or egli ricorderà un gran fatto: che dove, con tutto il rimanente del mondo, il commercio inglese per la guerra d'America è calato, con Italia è salito. È calato con la Russia di 200,000 lire di sterlini, d'un milione con le Città anseatiche, d'un milione quattrocento mila con la Turchia; ma con l'Italia è cresciuto d'oltre un milione. Vero è che, contrapponendo al 1861, eravi diminuzione di 70.000 lire di sterlini; ma già il 1862 è più che il 1860 per 400,000 lire (2). Della diminuzione con Napoli si rende conto per l'abbassamento delle tariffe, nientemeno che dell'80 per cento. Nè l'Italia, come disse l'onorevole signore, traffica con la sola Inghilterra, ma con tutto il mondo; ed appare dalle altre relazioni che per tutto sono cresciuti gli scambi. E veramente chiunque ha veduto Napoli di recente, è meravigliato al vedere la maggiore operosità di quel porto, rispetto a quel ch'

(1) Il sig. Layard per aver ragione fa appello alle passioni politiche!

(2) L'Inghilterra ha dunque importato in Italia nel 1862 per dieci milioni di franchi più che nel 1861. È una buona ragione per celebrare il buon Governo d'Italia.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XVI.

Una violazione di domicilio.

In una gelida sera del mese di gennaio, Carlyle e sua sorella stavano insieme in un de' salotti d'East-Lynne. Lo spettacolo di fuori faceva un singolare contrasto allo spettacolo di dentro: dentro, quel ricetto di luce e calore, quel magnifico tappeto illuminato da' riflessi del fuoco, quegli arredi di gusto squisito, all'aspetto e all'uso sì comodi, e l'onda di luce, che lasciar cadeva uno splendido candelabro, tutto offriva l'immagine della pace e della felicità; fuori, la neve cadeva a fitti ed enormi fiocchi, a segno che l'atmosfera aveva perduto la sua trasparenza, e non si poteva vedere a tre passi d'attorno. I fanciulli eran coricati, e la loro maestra erasi ritirata nella sua cameretta, onde in tutta la casa dominava la quiete: Carlyle era assorto nella lettura d'una *Rivista*; e Cornelia, seduta all'opposto lato del camminetto, borbottava, brontolava, sbuffava e sospirava.

La Cornelia era una di quelle anime forti, le quali non si abbassano ad esser malate. Certo, se la febbre scarlattina, la paralisia o l'epilessia l'avessero incolta, ell'avrebbe dovuto darsi per vinta; ma lievi malori, scesa di testa, corizza, mal di gola, che s'apprendono al volgo, non osavano coglierla mai. Qual fu dunque la sua irritazione, allorchè ella si sentì grave il capo, addolorato il petto, affiocata la voce; quando, in una parola, si vide infreddata come la comun de' mortali?

— La è quella maledetta birra! esclamò ella con rauca voce.

— Come! la birra? domandò Carlyle, ponendo giù il libro.

— Sì, la birra, sì! È la birra, per Bacco! E non occorre che mi guardiate con tanto d'occhi, come s'io dicessi che la è la luna!

— Ma non si piglia il raffreddore beendo la birra, salvo che, essendo assai riscaldata, non ne abbiate bevuto un tazzone.

— In verità, da senno, mi fate compassione, Arcibaldo! Sarete sempre un fanciullo, quanto a giudizio. Quando mai m'avete veduto bere un tazzone di birra? Ma, in grazia, i due ultimi barili, che abbiam messi a mano, non furono pessimi?

— Sì. E dunque?

— E dunque, ciò dipendeva dal modo, in cui erano stati manomessi. I servi sono sì disadatti! E però, quando Pietro venne ad annunziarmi stamane che si stava per manomettere un altro barile, ho detto fra me: Sopravvediamo alla cosa; e son discesa da questa camera, ch'è calda, alla cantina, ch'è fredda, e vi rimasi per venti minuti. Capite adesso?

— Che! occorono venti minuti a manomettere un barile?

Cornelia si strinse nelle spalle.

— No, ella replicò, no; non occorrono venti minuti, quando tutto è in ordine. Ma niente è in ordine nella vostra cantina; la è una vera catapecchia.

Carlyle stimò prudente di non continuare le sue osservazioni. S'ei le avesse detto che non le toccava ingerirsi in queste particolarità della casa, e che doveva lasciarne l'incarico a Pietro, ell'avrebbe fatto una nuova intemerata contro di lui; onde tacque, e riprese a legger la sua *Rivista*, intanto che Cornelia tempestava e mormorava, spingeva la seggiola vicino al fuoco, ne l'allontanava, e agitava i piedi e le mani, in preda alla massima stizza.

— Che ora può essere? chies' ella finalmente.

— Nov'ore, rispose Carlyle, guardando la mostra.

— Vado a letto dunque. Quando vi sarò, mi porteranno una tazza d'orzata calda, o piuttosto un latte di gallina.

— Brava, Cornelia, questo vi farà bene.

— M'hanno insegnato un rimedio ottimo pel raffreddore.

— Cioè?

— Pigliate un sottanino di flanella, piegatelo due o tre volte, e fasciatevene il capo, senza privarvi per questo della berretta da notte.

— Ne piglierò nota, disse Carlyle con un riso irriverente; e vi consiglio, sorella, di farne la prova

Cornelia se ne andò, augurando la buona notte al fratello; il quale continuò la sua lettura, e, giunto a fine dell'articolo incominciato, buttò il libro sulla tavola, sorse in piedi e distese le braccia, come uomo stanco di star seduto; poi, ravvivato il fuoco, prese a scaldarsi, addossato al piano del camminetto.

— Nevica ancora? chiese fra sè.

E recatosi alla porta invetriata, ne sollevò una portiera, senz'altro veder di fuori che tenebre; ond' aperse l'invetriata medesima a rendersi ragione del tempo che faceva. La neve fioccava più rapida e folta che mai; ma ciò in lui non produsse l'impression di sorpresa, ed anzi di momentaneo spavento, che risentì, imperocchè un'altra mano aveva toccato la sua mano, un altro viso s'era al suo viso accostato; ed una voce sclamò:

— Signor Carlyle, per amor di Dio, lasciatemi entrare! Mi cercano, m'inseguono forse!

Carlyle conosceva tal voce, e retrocesse per involontario impulso, combattuto da mille sentimenti diversi.

— Chiudete la porta! mormorò lo sconosciuto, entrando la stanza.

Egli era Riccardo Hare. Carlyle richiuse la porta invetriata, ne abbattè la portiera, poi corse a incatenacciare gli altri due usci, ed intanto Riccardo levavasi il frusto suo palandrano, i suoi finti pizzi ed il suo cappellaccio, da cui fece, scotendolo, cader la neve.

— Non so riavermi dallo stupore, Riccardo! disse l'avvocato, guardandolo.

— Giungo da Londra, balbettò il povero giovine, che tremava dal freddo; mi tengon dietro, signor Carlyle. I bracchi della giustizia mi furono sguinzagliati addosso da quello sciagurato Thorn.

— Animo, l'invitò Carlyle, avvicinatevi al fuoco, poichè mi parete gelato.

— Grazie, signore, grazie. Ma ascoltatemi. Quindici giorni fa, mi trovava alla stazione delle vetture all'West-End, e mentre discorreva con un cocchiere, mi vidi passar dinanzi un signore ed una signore. Cominciava a piovere, ed e' salirono in una carrozza. Vidi allora la giovane signora, ch'era bellissima, e m'accostai volendo veder anche il signore. Che fulmine per me! Egli era Thorn in persona!

— Da vero?

— Voi dubitavate ch'io avessi potuto riconoscerlo quella famosa sera, al chiaro di luna; ma colà, di pien giorno, non poteva prender abbaglio. Lo guardai in faccia, mi guardò anch'egli, e a un tratto impallidì e si fece più bianco di questa neve.

— Era ben vestito?

— All'ultima moda. Oh! la sua condizione si scopre a prima vista; è un frequentatore de' salotti dell'aristocrazia. La vettura si pose in cammino, ed io vi saltai di dietro. Il cocchiere, pigliandomi per un birrichino, voleva farmi discendere colla sferza; ma io gli feci un segno, ch'egli comprese. Ci fermammo quasi a capo della strada. Balzai a terra prima che Thorn smontasse, e il guardai di nuovo, ed egli di nuovo impallidì. Notai la casa, pensando ch'egli vi dimorasse, e...

— Ma avreste dovuto farlo arrestar sul momento, interruppe l'avvocato.

— Su quali pruove, sig. Carlyle? Non ne aveva pur una. Oh! no, prima di venir a questa, m'occorron pruove. Credetti nondimeno di poter sapere il suo vero nome, e la sera mi condussi a quella casa, ed entrai in dialogo con un servitore, che stava alla porta. « Il capitano Thorn dimora egli qui? — No, qui dimora il sig. Westleby. » Ah! quest'è senza dubbio il nome, che gli va dato, pensai dentro di me. « È un uomo assai giovine, non è vero? E sua moglie è bellissima? — Assai giovine? Voi scherzate; il mio padrone ha sessant'anni sonati, e sua moglie ha la medesima età. » Questo mi troncò le parole. Brevemente, signor Carlyle, non potei saper nulla. Il servitore mi disse che, nel corso della giornata, erano state molte le visite, perchè il suo padrone s'era risanato dopo una lunga malattia.

— E non avete potuto riuscire ad altro, Riccardo?

— A nient'altro, rispose scorato il giovine; mi diedi a ricercarlo, andai di strada in istrada; ne perdeva la testa!

— S'ei dimora a Londra, stupisco che non l'abbiate incontrato più presto.

— Non è da stupirne, signor Carlyle. Non mi feci mai vedere ne' quartieri aristocratici, per tema d'incappare in persone di conoscenza. Vivo sempre appartato, in luoghi fuor di mano. Quel giorno era andato nell'West-End per affari.

— Bene, continuate la vostra storia.

— In capo ad una settimana, tornai ad incontrarlo. Era di notte, egli usciva di teatro, e me gli appressai. « Che volete? Perchè m'appostate continuamente? » ei mi disse adirato. « Voglio sapere il vostro nome. » A queste parole, egli entrò in furore, e giurò che, se insistessi ad ormarlo, mi farebbe cacciar in prigione. « E non dimenticate, aggiunse con tuono di voce significativo, che non si caccia in prigione un uomo, perch'egli ne apposta un altro; io vi conosco, e, se vi preme la pelle,

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108.

era dieci anni prima. Qualche merce particolare può avere sostenuto diminuzione; ma, nel generale, grande è l'accrescimento; ed ognuno dee avvedersi che giorni di grande prosperità e ricchezza s'avvicinano per l'Italia (3). *(Applausi.)*

Lord *Lennox* comincia dicendo, che il Governo del Re Vittorio Emanuele vuol essere giudicato dalle sue dichiarazioni, e che, avendo egli domandato l'aiuto morale dell'Inghilterra colla promessa di sostituire in tutte le parti d'Italia al dispotismo antico la libertà e il buon ordinamento civile, è da vedere quel che ha fino ad ora fatto per osservare tale promessa. Egli discorre secondo quel ch'egli stesso poco fa vide in Italia e nelle Provincie napoletane. Primieramente, lo spionaggio è usato co' medesimi modi e da' medesimi agenti del Governo borboniano. Non è solamente gente di bassa mano, che partecipa al brigantaggio, ma molti de' più ragguardevoli per nascita o per sapere. Egli ne sa i nomi, e potrà mostrarli al nobile lord; ma non li divulga alla Camera per paura di non farli vittime del paterno Governo del Re Vittorio Emanuele. Le carcerazioni sono arbitrarie, e i carcerati rimangono per anni senza giudizio. La settimana passata, ne furono gettati in carcere 200, tra uomini e donne, di ogni età, senza saperne la cagione, e non la sapranno forse mai; se pure non è loro detto che parteggiavano co' briganti.

Passa poi a discorrere della stampa, contraddicendo quel che aveva detto il sig. Layard, ch'essa è libera. Cita soppressioni e sequestri di molti giornali; ricorda i casi d'assalto di stamperie di giornali retrivi in Napoli, accusando l'Autorità di non averli impediti. Discorre de' processi di De Christen e Bishop, cui egli vide in Santa Maria Apparente, dove trovò che i carcerati già giudicati erano ben trattati, ma non quelli che aspettavano la sentenza. Un Blumenthal gli disse essere stato 19 mesi in quella prigione senza giudizio, senza essere mai interrogato. Intorno a lui s'affoltavono i prigionieri, gridando: « Perchè, perchè siamo noi in prigione? » Rende onore a' governatori delle carceri, ch'egli vide, dicendo far essi quanto è da loro per rendere la sorte di quegl' infelici men dura. Uno d'essi gli disse aver carico di 83 carcerati, non istati mai processati. Uscendo dalla prigione, il ragguardevole signore, che l'accompagnò, disse: esser d'uopo scrivere una dichiarazione. Allora dichiararono nel libro che lo stato delle prigioni era buono; i modi usati da' governatori umani; ma moltissimi v'erano lasciati lungamente marcire senza giudizio e senz'essere pure interrogati.

Il sig. *Butler Johnstone* conferma i mali che sono in molte prigioni delle Provincie napoletane; ma ne mostra le cagioni, e dice non potersi il Governo italiano tener di tutto mallevadore. Ricorda che niun Governo ebbe mai a contendere con tante dificoltà. Lo stato presente d'Italia è fuori d'ogni legge umana, e richiede tempo per esser corretto, e poter ricondurre ogni cosa all'ordine naturale. Il Governo fa quanto egli può per affrettare questo desiderabile tempo.

Il sig. *Gower* difende il Governo italiano rispetto alle carceri di Napoli; dice che lord Lennox fu male guidato da persone a bella posta messegli intorno da agenti borboniani. Conchiude ricordando i molti avanzamenti materiali e morali, già effettuati dal Governo italiano.

Sir *Giovanni Bowyer* dice, che l'Italia meridionale è veramente in uno stato di sollevazione; i briganti sono sostenuti da tutto intero il popolo napoletano. Il Governo piemontese adopera, per combatterli, modi non meno esecrandi di quelli, che usa la Russia contr'ai Polacchi. L'Italia meridionale è sotto il più orrido dispotismo, ed egli ne tiene mallevadori i ministri della Regina.

Altri Irlandesi parlano nel tenore medesimo di sir G. Bowyer.

Lord *Palmerston*: Io non lamento, come altri fece, che siasi mossa questa disputa. Io non son di quelli, che pensano non doversi discutere in questa Camera se non che di soggetti, che a lei appartengono; ogni deputato ha diritto di muovere e trattare materie, che cadono nella sfera del mondo civile, e possono col poeta dire: *Homo sum; humani nihil a me alienum puto.*

Quanto avviene nel mondo può esser soggetto d'utile disputazione tra noi. *(Udite! udite!)*

Rallegratosi con ciascun deputato delle belle dicerie, e tornato all'argomento, dice: Noi non neghiamo che molti mali e abusi affliggano le Provincie napoletane e siciliane; ma essi non sono che reliquie di quei grandi eccessi, che vi regnavano sotto la signoria passata *(udite! udite!)*, prima che Garibaldi facesse di que' bei paesi dono a Vittorio Emanuele. *(Grande applauso)* (4). Niuno ardirà dire che in altre parti d'Italia v'abbiano giuste cagioni di doglianza. *(Udite!)*

La Lombardia fiorisce, la Toscana è prospera; di Parma, di Modena, niun può dirne nulla di male; della Romagna, dappoichè fu tolta alla Chiesa, tutti si lodano (5). I soli malanni sono per Napoli e Sicilia. *(Applausi.)* Ma ricordiamoci quanto malagevole sia accoppiare e insieme mescolare parti sì diverse, e tutte adattarle a quello Stato, che fu come il germe o l'embrione degli altri. *(Udite! udite!)* Malagevolissima è l'opera del Governo italiano. A un solo e lontano Stato s'aggregarono Lombardia, Romagna, Toscana, Modena, Parma, Napoli e Sicilia. Dove avvenne mai sì grande e prodigiosa trasformazione? Ogni Stato reggevasi co' suoi modi diversi di Governo; tutti aveano istituzioni e leggi proprie; e nondimeno a un tratto ebbero ad abbandonarle per pigliar quelle d'altro Stato (6). Io penso che qualunque sa qualche cosa delle difficoltà di governare, non può pretendere che, in due o tre anni, tutto sia fatto a contento di tutti. Ora, noi vediamo che in quelle parti, che non sono molestate da influssi stranieri, l'opera d'amalgamazione fu compiuta in modo maraviglioso *(applausi)*; poichè, in cinque degli Stati che nominai, le cose procedono bene e non vi si ode doglianza alcuna (7). *(Applausi.)* Napoli è da eccettuare; e perchè? Perchè vicino a Napoli v'è Roma (8); perchè in Roma v'è una guarnigione francese; perchè quella guarnigione francese protegge la Corte del passato Re di Napoli (9) *(applausi grandissimi)*, e perchè all'ombra di quella bandiera sono persone, io credo non meno di duecento, costituite in Comitati, la cui costante opera è d'adunare bande di malfattori, *(nuovi applausi)*, la schiuma, la feccia delle nazioni, e spingerli nel territorio vicino per commettervi ogni maniera d'atrocità, e di ribalderie *(Applausi.)* E poi ci dicono che questa è guerra civile! Buon Dio! che idea si fanno certi signori della guerra civile, dando questo degno nome (10) ad atti della schifezza più atroce *(grandi applausi)*; onorandoli di un nome, che può coprire nobili sentimenti ed alte aspirazioni politiche. *(Applausi.)* Dico che commettono atti della più atroce inumanità, perchè ardono case, assassinano, abbruciano persone, desolano, saccheggiano, fanno ogni sorta di brutalità. Sì, ardono persone, come case; fanno i prigioni, e poi gli abbruciano. *(Udite! udite!)* Noi lo sappiamo per certo, onde possiamo con franchezza dire che coloro che gli mandarono, e coloro, che li difendono, dovrebbero di loro stessi vergognarsi (11). *(Applausi.)*

Vi sono alcuni in questa Camera, che sono alteri della loro fede religiosa, che inorgogliscono a dirsi cattolici, e n'hanno certo ragione; ma non dovrebbero per ciò mostrare il viso alla libertà d'Italia, ribadirne le catene, pensando che le ribadiscono a 24 milioni de' loro compagni di religione (12), sì buoni cattolici com'essi medesimi, anzi tanto più buoni, che più vicini sono alla sorgente di essa. *(Risa.)* Confesso che io non so rendermi conto di questa stranezza. *(Udite! udite!)* Ma sia come vuolsi, io sostengo che i mali, onde molti qui si sono doluti, derivano da Roma. *(Udite! udite!)* Vero è che alcuni di tali disordini sono da apporsi all'ordinario modo di procedere nelle cose umane. I grandi mutamenti di Stato non si effettuano senza scompigli; niun popolo mutò modo di Governo, scambiò l'una Casa regnante per una nuova, mostrandosene tutto contento. Anzi, quanto più pessimo e corrotto era il Governo abbattuto, tanto più pertinaci e forti sono i sostenitori, che lascia (13). Così è negli Stati napoletani; nè è da credere che con un colpo di bacchetta magica, o con la vista di poche camice rosse guidate, da Garibaldi ed entranti in città per via ferrata, tutto sia cambiato e finito. Le persone, che campavano e arricchivansi e onorate erano con la passata signoria, sempre desiderano e fanno quanto possono per farla tornare. *(Udite! udite!)* Ma sarebbe grandissimo errore dire che il più del popolo napoletano abbia sensi contrarii al presente Governo; al contrario, minimo è il numero, che gli sta contro (14). *(Udite!)*

Si sono provate grandi difficoltà nel mettere in Napoli que' modi di puro Governo liberale, quella savia e giusta giurisprudenza, che tutti vorrebbero vedervi fondata; certo è però che niuno più del Governo di Torino questo desidera (15). Ma voi sapete che non si può governare senza strumenti, e che questi strumenti, disse il sottosegretario di Stato, mancano (16), o non sono sufficienti, presso un popolo, che fu sino alla midolla guasto e corrotto da diuturna tirannide, da crudele ed arbitrario Governo. Il nobile baronetto, che parlò l'ultimo, non si poteva dare a credere che i giurati fossero a mala pena trovati in Napoli; ma certo è che il terrorismo, da tanto tempo esercitato in quel popolo, tiene le persone spaventate, e molti temono di farsi innanzi e fare ufficio di giurato (17). Questa è la principal cagione della tardità de' processi, e dell'essere molti carcerati non ancora giudicati (18). Veramente è doloroso che molti giacciano in prigione senza sapere se sieno o no colpevoli; ma non è cosa nuova; è la continuazione di quel che già era (19). Aggiungerò che, prima, un altro male assai peggiore affliggeva il popolo di Napoli, il quale ora è del tutto svanito. Con l'antico Governo, le persone, che avevan sostenuto processo, ed erano state prosciolte e liberate, e rimandate alle case loro, erano tuttavia tenute in vigilanza, nè erano libere nelle loro azioni. La polizia ne guardava in questo modo 70,000 (20), i quali non potevano uscire dalle loro case, esercitar professioni, fare tutto quello che un uomo, che non è reo d'alcun delitto, può fare. Se ora le carceri di Napoli non sono in buono stato, questo avviene contro al desiderio e in onta agli sforzi del Governo italiano. Gli stessi fatti addotti dal nobile lord (lord Lennox), furono pienamente contraddetti da altri oratori, ch'ebbero, com'esso, l'occasione di vedere co' proprii occhi; e poterono tutto esaminare e notare. Anzi questa stessa licenza d'entrare nelle carceri di Napoli, per Inglesi o altri forestieri, mostra che nulla si vuole nascondere del loro stato, e che il Governo non teme che gli si dicano i vizii ed i difetti, ma è disposto ad udirli e rimediarvi (21).

L'onorevole deputato per Dungarvan (Bowyer) ripetè questa sera la sua vecchia profezia che l'unità d'Italia non può durare, che si spezzerà in un baleno, che gli antichi Principi ripiglieranno i loro troni. Io credo ch'egli sarà profeta falso, perchè io stimo l'unità necessaria a la prosperità di quel popolo (22). E già ell'ha prodotto effetti eccellenti; e più ne produrrà in avvenire, se si farà in modo che tutte le Provincie italiane sieno comprese nel loro insieme; ed io sono certissimo che niuna contrada d'Europa, niun popolo del mondo, avrà raggiunto quel grado di felicità, civiltà e prosperità, che un'Italia unita potrà agevolmente godere (23). Quanto al Governo della Regina, io altro non ho a dire se non che esso non si rammarica punto di aver aiutata quella grande nazione (24). Fummo accusati d'esserci ingeriti, ma il nostro non fu che aiuto morale, fu dimostrazione d'opinioni. *(Udite! udite!)* Ed io ho il piacere di vedere, che quel che abbiam fatto ottiene la riconoscenza del popolo italiano; e che così sia io il so per fatto certo. Il popolo d'Italia, da un capo all'altro, è grato all'Inghilterra pel caldo, schietto e disinteressato favore, che gli accordò, e che non poco conferì alla sua opera di rigenerazione, che ora è quasi compiuta, onde metter fine a quei tanti mali, da cui gl'Italiani già erano afflitti (25). Non è certo cosa convenevole a Governo straniero ingerirsi e frammettersi nelle cose di altro Governo; pure, vi sono casi particolari, quando i consigli amichevoli possono darsi e riceversi senza danno (26); e dalla disputazione stessa di questa sera, io tengo per certo che deriverà qualche bene all'Italia.

L'onorevole signore, che discorse del caso del signor Bishop, dice esser egli trattato molto duramente. Ora egli dee sapere che il sig. Bishop fu convinto e condannato, come apportatore di carteggi criminosi tra Roma e Napoli; cioè per delitto di lesa maestà pubblica. Fu giudicato e sentenziato secondo le leggi; ma la sentenza fu, se non al tutto cancellata, in gran parte addolcita per grazia del Re, ad intercessione del Governo della Regina. Adunque, lungi dall'essere esempio di severità, il caso del Bishop mostra che il Governo italiano ha fatto atto cortese al nostro, benchè si trattasse di persona, convinta d'aver commesso offesa gravissima alla sicurtà dello Stato.

Conchiuderò, assicurando la Camera che, ad onta delle cose dettegli contro, il Governo italiano seguiterà nel suo proposito di mantenere o rimettere l'ordine, dove e' trovasi turbato, usando di tutte quelle temperanze, che i tempi consentono (27). Non userà, com'io spero, severità non necessaria, ma co' mezzi leciti, che può adoperare, si studierà a tutto suo potere di assicurare quella libertà e indipendenza, che tutta Italia desidera, e che durerà, io ne sono certo, più che l'onorevole deputato per Dungarvan non crede *(Risa, e grande e lungo applauso.)*

(3) L'Inghilterra ha promesso il suo aiuto morale all'Italia. Nessuna meraviglia dunque se i panegirici abbondano. Essi costano sì poco!

(4) Questo *grande applauso* basta per far capire che vento soffiava nell'Assemblea, e quali sieno le passioni che blandiva lord Palmerston.

(5) Basta leggere gli atti del Parlamento di Torino e gli stessi giornali italiani per capire quanto esageri il bene e diminuisca il male dell'amministrazione piemontese il nobile lord.

(6) Peggiori di quelle del proprio.

(7) Non c'è peggior sordo di colui che non vuole udire.

(8) Non è certo per la vicinanza di Roma che il cavallo napoletano ricalcitra al morso piemontese. I Napoletani hanno una storia propria, e proprie tradizioni, un'autonomia che deplorano di avere perduta, e che probabilmente finiranno a riconquistare. La Francia ha già fatto far la figura che meritavano alle false notizie della connivenza di Roma nel brigantaggio date al Governo inglese dal suo agente non diplomatico sir Odo Russell, eppure lord Palmerston continua a ripetere sempre la stessa ingiustissima accusa! E non basta, che ora accusa la Francia di *proteggere il Re Francesco!* Ma Dio buono! L'Inghilterra che non caccia dalla sua isola i regicidi conosciuti, i conosciuti sovvertitori della pace del mondo, vorrebbe che il Papa già ricoverato a Gaeta da Ferdinando II, cacciasse da Roma suo figlio, a cui fu rubato il trono e che ha cercato asilo e protezione a Roma di cui è cittadino!! Oh! la generosità inglese!

(9) Lord Palmerston si vendica di Ferdinando II, e della sua fermezza, coll'innocente suo figlio! Quale magnanimità!

(10) *Degno nome* la guerra civile? Noi non crediamo che lord Palmerston abbia dette tutte le cose che gli si fanno dire da certi giornali.

(11) Sembra che lord Palmerston ignori, che queste opere dei briganti hanno il loro riscontro in quelle non meno feroci della repressione regia.

(12) Che bel ragionamento! Censurare le male opere del Governo italiano vuol dire ribadir le catene di 24 milioni di cattolici italiani!!

(13) È dunque probabile che se cadesse a Napoli il Governo di Torino, che è, secondo lord Palmerston, la stessa bontà, non avrebbe nessuno che volesse parteggiare per lui e che il brigantaggio ceserebbe totalmente.

(14) E intanto il nuovo Governo non può trovare giurati, non trova impiegati fedeli, destituisce in corpo le rappresentanze di 50 Comuni, tiene 100 mila soldati in continuo moto nel Regno, manda a perdervi il credito il migliore de' suoi generali, ha zeppe le prigioni di sospetti e d'innocenti e non li giudica, ha già fucilate 7000 persone quasi tutte del Regno, ed ha abbruciati paesi interi, coi loro abitanti, sì che potrebbe e dovrebbe omai dirsi: *nel Regno di Napoli regna l'ordine e la quiete!* In Polonia per poche bande d'insorti tutta Europa intercede presso la Russia, ma nel Regno di Napoli per una guerra mortale che ha fatto tante vittime, che ha sparso tanto sangue, già da tre anni non vi sono che compatimenti ed anche panegirici! La giustizia sarebbe mai una vana parola pei grandi politici?

(15) Sta bene lodare almeno i buoni e supposti desiderii, quando non si possono lodare i fatti.

(16) Come mai? Se il popolo è d'accordo cogl'invasori, perchè mancano a questi gli strumenti di governo? L'astuto lord Palmerston non s'è accorto della contraddizione. Egli ricorre alla diuturna tirannide, ma che *tirannide* è quella che tutto un popolo ama?

(17) Non bastano i 100,000 Piemontesi a rassicurare i timidi Napoletani. Lord Palmerston ci perdoni, ma le dice troppo marchiane!

(18) In tutto il Regno non si trova chi vuol far da giurato, perciò le prigioni sono zeppe, e i prigionieri stivati in quelle non si giudicano. La confessione è preziosa, ma non onorevole per la sapienza politica de' nuovi conquistatori!

(19) Che bisogno di fare una rivoluzione, e di usurpare il Regno ad un Principe innocente se le cose dovevano continuare dopo 3 anni ad essere quali erano in passato? Qui il ministro panegirista non è molto avveduto.

(20) Aveva un bel da fare la polizia del Re Ferdinando se doveva tener d'occhio 70,000 sospetti politici! Ma che buono e pietoso Governo doveva esser quello, che avendo processato 70,000 individui di politica sospetta, li assolve, li libera e li rimanda tutti alle case loro! Ferdinando non fucilava nè lasciava senza giudizio i prevenuti politici, mentre invece il Re attuale ha tutt'altro modo di giustizia.

(21) La licenza d'entrare nelle prigioni di Napoli l'avrà avuta anche sir Gladstone, ma allora questo argomento non valeva ora vale per quello che può valere.

(22) Perchè lord Palmerston stima necessaria l'unità all'Italia, dunque l'unità debb'essere un fatto compiuto, e deve durare! È un ragionamento come un altro. Ma perchè intanto lord Palmerston permette che la Francia smembri l'Italia pigliandosi Nizza e Savoia? Perchè non dà all'Italia l'isola di Malta?

(23) Questa è anche l'idea di Mazzini!

(24) Coll'aiutare lo sbarco di Garibaldi, e co' panegirici parlamentari.

(25) Il nobile lord ha dunque, col suo *caldo, schietto e disinteressato favore*, tolta all'Austria la Lombardia, rigenerata l'Italia, ed essendo tanto tenero dell'unità italiana mediterà forse di fondare nell'unità anche Roma e Venezia. Tali sono pur troppo oggidì le teorie del nuovo diritto internazionale.

(26) Cioè quando non costano niente, e fanno crescere il commercio inglese

(27) Il nobile lord non vorrà certo alludere alla temperanza delle fucilazioni, le quali sono consentite al Piemonte dai tempi che consentivano agli Inglesi di fare a pezzi vivi gl'Indiani legati alle bocche de' cannoni. Questo discorso meritava *grandi e lunghi applausi* che ha ricevuti!! (Σ)

FRANCIA.

La Borsa continua ad essere esitante, indecisa. Quasi tutt'i valori sono più offerti che ricercati. Tuttavia, nella seconda metà della Borsa, i corsi vennero rialzati da alcune compere.

Il Re Radama, del Madagascar, diresse all'Imperatore una lettera autografa, per ringraziarlo di quanto fece per lui. Il comandante Dupré, che partirà il 19 maggio, recherà al Re la risposta autografa dell'Imperatore.

Il Principe Oscar Federico, erede presuntivo della corona di Svezia, mandò per le stampe, una raccolta intitolata: *I canti del marinaio.*

A Parigi un distaccamento di *spahi* di circa 30 uomini, che forma la scorta del Principe ereditario, attrae gli sguardi della folla. Codesti *spahi* passeggiano per Parigi, coperti dei loro mantelli rossi, procedendo col passo tranquillo e lento degli antichi senatori romani. Dietro ad essi va sempre una enorme turba di curiosi, ma, ad onore di questi figli dell'Africa, bisogna dire, che, s'eglino sono molto guardati, poco si curano di guardare. Li comanda un capitano francese ed un luogotenente arabo.

(FF. FF.)

Il sig. Pelletan ha fatto annunziare la sua candidatura a Parigi. Egli ha fatto stampare da Claye un opuscolo intitolato: *Aiutati, e il Cielo t'aiuterà*, ma il procuratore imperiale lo ha sequestrato.

Il dottor Nélaton, che, come è noto, è stato a visitar Garibaldi, si è recato a Losanna da Parigi (8 maggio) per assistere il Duca d'Aumale, che si è pigiato un piede. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., mossa dal paterno sentimento di porre in dimenticanza anche le ultime dolorose ricordanze dei memorabili anni 1848, 1849 e 1851 al 1853, nel suo Granprincipato di Transilvania, si è trovata indotta, con Sovrana Risoluzione dell'8 corr., di condonare per grazia Sovrana, a quelle persone della Transilvania, le quali, per aver preso parte agli avvenimenti dell'anno 1848 e 1849, come pure alla congiura ordita colà negli anni 1851, fino al 1853, furono condannate per delitti e trasgressioni politiche a pene di carcere, e ne uscirono, parte con diminuzione della pena, in via di grazia, e parte senza, anche le conseguenze legali di questa condanna criminale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 13 corr., S. M. I. R. A. si è degnata d'imporre solennemente il berretto cardinalizio, nell'I. R. Chiesa parrocchiale di Corte, al pronunzio accreditato presso quest' I. R. Corte, monsignor De Luca, innalzato alla dignità di Cardinale.

A tal fine, la M. S., preceduta dalla sua Corte e dal nuovo Cardinale, scese dai suoi appartamenti nella chiesa, assistette sotto il baldacchino al divino uffizio, che fu celebrato da questo Vescovo suffraganeo, e, dopo che fu data lettura del Breve pontificio, impose il berretto al Cardinale, col ceremoniale consueto.

Fu quindi cantato il *Tedeum*, e finalmente il Cardinale impartì l'apostolica benedizione.

S. M. I. R. A. fece ritorno, accompagnata dall'I. R. Corte, nei suoi appartamenti, e quindi il Cardinale pronunzio, indossato il vestito rosso cardinalizio, seguì la M. S., onde esprimerle in udienza speciale i suoi più devoti ringraziamenti. *(Idem.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I Francesi a Puebla. — 2. Indirizzi all'Imperatore di Russia. — 3. Della probabilità d'un Congresso. — 4. Ancora del dispaccio turco relativo al canale di Suez. — 5. Ancora l'amnistia in Transilvania. — 6. La repressione in Polonia dopo il 13 maggio. — 7. Conferenza a Londra per la successione al trono di Grecia. — 8. Il convegno di S. Rossore. — 9. Disegni del Piemonte.

1. La notte dell'11 al 12 maggio è giunto a Parigi da Veracruz per la via di Londra un dispaccio, secondo il quale i Francesi avevano investito Puebla da tutte le parti sino dal 23 marzo; il primo aprile i Francesi aveano fatto breccia, dato l'assalto e invasa la città sino alla piazza d'armi. I Messicani non resistevano più che nei forti Loreto e Guadalupa, situati l'uno e l'altro al Nord di Puebla, e l'uno e l'altro di molta importanza, perchè comandano alla città. Per altro, osserva il *Journal des Débats*, per un esercito che ha potuto penetrare nel cuore di Puebla, quei due forti non comandano più la strada che conduce a Messico. Sembra che que' due forti non si possano prendere senza un assedio regolare, e il generale Forey col primo d'aprile poteva staccare per assediarli una parte de' suoi soldati, e intanto avanzarsi col restante verso il Messico. Potrebbe darsi, dice lo stesso giornale, che per la fine di maggio arrivi la notizia della presa di quella città, e che il rimbombo de' cannoni celebri l'ingresso de' Francesi nella capitale di Montezuma. Se la speranza del *Débats* si verifica, la Francia avrà presto finito la parte più importante della sua impresa nel Messico. La resistenza de' Messicani a Puebla è stata energica, e i Francesi vi ebbero circa 700 uomini fuori di combattimento e vi perdettero il generale Vernet di Laumière; essi dovettero conquistare palmo a palmo la città. La casa di detenzione fortificata a dovere resistette per ben quattro giorni; essa fu presa d'assalto il giorno 31 marzo. I Francesi presero poscia alla baionetta due altri luoghi fortificati. Nelle due principali contrade, che mettono alla piazza d'armi, erano state erette barricate, e fu d'uopo prenderle d'assalto, e sloggiare i Messicani di casa in casa. A poco a poco e con molte perdite riuscì ai Francesi d'impadronirsi della piazza d'armi e della cattedrale, ch'era stata fortificata. Fu buona ventura per essi, che i rinforzi, spediti da Juarez in soccorso di Puebla, non abbiano potuto giungervi. Ora non resta ai Francesi che compiere il conquisto di Puebla, costringendo alla resa i due forti al Nord della città, ed avviarsi quindi alla volta della capitale del Messico, per mettere al dovere il Presidente Juarez, e finire un'impresa, che ha costato e costerà molto denaro e molto sangue alla Francia.

2. Il *Giornale di Pietroburgo* continua a pubblicare gl'indirizzi, che la nobiltà dei diversi Governi della Russia, e i Consigli municipali delle città mandano all'Imperatore Alessandro II. Tutti questi indirizzi dichiarano, che nobili e popolani si affretteranno a combattere in difesa della Russia e del suo Sovrano. La Municipalità di Kaluga esclama: « Sire, l'amore del tuo popolo è potente, e non può scuoterlo nessuna forza nemica. Anche oggidì ha la Russia i suoi Minin e i suoi Posciarski, e sotto le loro bandiere accorreranno a migliaia i combattenti ad ogni tuo cenno. » La nobiltà di Vologda si protesta pronta a correre all'armi con tutto il popolo per difesa della integrità e inviolabilità della Russia. « Sappiano bene, essa dice, i nostri nemici segreti od aperti, interni od esterni, che noi siamo ancora quali eravamo a Pultava, a Borodino e sotto le mura di Sebastopoli. » — Noi l'abbiamo sempre detto, che l'insurrezione polacca e l'intervento delle Potenze dovevano suscitare una formidabile reazione in tutta la Russia. I fatti lo provano già, e lo proveranno sempre più.

3. Le voci d'un Congresso, in cui dovrebbero le Potenze occidentali occuparsi, d'accordo colla Russia, delle sorti del Regno di Polonia nell'intento di dargli una pace durevole, vanno prevalendo nei giornali, ma non tutti le accolgono colle stesse disposizioni d'animo. In generale, i giornali di Vienna non parteggiano per l'adunan-

---

non istate più a venirmi tra' piedi. » Ciò detto, montò in una carrozza, che sparve subito; pur ebbi il tempo d'osservare che sulla cassa della carrozza c'erano stemmi.

— E quando accadde questo?

— Una settimana addietro. Da allora, non ebbi più riposo, e non cessai di fare quant'è umanamente possibile per iscoprire il suo nome e la sua dimora. L'incontrai finalmente per la terza volta: ei camminava rapidamente a braccio d'un altro signore, e mi ficcò addosso uno sguardo irritato; poi, indirizzandosi ad una guardia di polizia, le parlò sottovoce, ma in fretta, mostrandomi a dito. Ebbi paura, e svignai: due ore appresso, trovandomi in un altro quartiere, volsi la testa, e riconobbi quella stessa guardia di polizia, che mi seguitava. Presi a correre sempre più presto, feci alcune giravolte, e giunto in una strada, ove stava una vettura, m'arrampicai sulla cassetta a lato del cocchiere, e capitai sano e salvo a casa mia. Così almeno credeva; ma, guardando in istrada, ci vidi ancora la guardia di polizia, piantata proprio di rimpetto alla casa, e pigliando nota del numero di essa. Senza perdere un istante, m'affrettai di cavar dal baule il mio travestimento; l'indossai, e presi la fuga per una porta di fianco.

— Ma perchè avete scelto West-Lynne per luogo di rifugio? S'è già divulgata la notizia della vostra ultima visita qui. E la notizia giunse anche agli orecchi di vostro padre.

— Che poteva fare? Mi occorreva denaro. Ho intenzione di trapiantarmi in qualche città popolosa, lontana da Londra: a Liverpool o Manchester. Procaccerò di trovarmi qualche impiego; ma intanto mi fa d'uopo danaro per vivere. Non ho un soldo, aggiunse, arrovesciando le tasche; ed ho fame, perchè non presi goccia o boccone in tutto il dì, ed attendo alla vostra porta da più d'un'ora.

— Da vero?

— Le due portiere di quell'invetriata, ei continuò, non combaciavano perfettamente, e lasciavano uno spiraglio, pel quale poteva scorgervi, voi e la signora Cornelia. Vidi vostra sorella andar via, vidi voi venire ad aprir l'invetriata, ed allora mi buttai qua dentro.

Ei finiva appena di parlare, quando venne picchiato all'uscio:

— Non temete di nulla, susurrò piano l'avvocato, osservando lo spavento, da cui pareva preso Riccardo; nessuno può entrare in questa stanza. D'altra parte, ei debb'esser Piero, il mio servo.

Una voce si fece udire, ma non quella di Piero; sì quella della Joyce:

— La signora Cornelia mi manda a prendere il suo moccichino, che dimenticò sulla tavola; diceva la voce.

— Son occupato adesso, rispose l'avvocato, non potete entrare.

— Chi è? domandò Riccardo, tutto tremante, mentre la Joyce tornava dalla sua padrona.

— La Joyce.

— Come! ell'è ancora qui? Ed avete notizie d'Afy?

— Afy venne qui ella medesima, due mesi o tre sono.

— Da senno? ripigliò Riccardo. E che fa?

— È in una casa come cameriera. L'ho interrogata sul conto di Thorn, e mi protestò nel modo più solenne, che Thorn non fu l'uccisor di suo padre, e non poteva esser lui, poich'egli si trovava con lei nel momento del misfatto.

— È falso; lo giuro! interruppe Riccardo.

— Non giurate così; voi non vedeste co' vostri occhi.

— E perchè dunque fuggì egli a quel modo dalla casa d'Hallijohn? Perch'era tanto spaventato? Ascoltate, signor Carlyle, io non sono bestia quanto mi si crede, e so ragionare al pari d'un altro. Se Thorn non è l'omicida, che motivo ha di perseguitarmi? Che ha egli a fare con me? Perchè impallidisce così subitamente ogni qual volta mi vede?

Riccardo ragionava molto sensatamente.

— Non basta, proseguì egli, accalorandosi ognora più; Afy, voi dite, assicura che, nel momento del misfatto, Thorn era con lei? Ma dovete rammentarvi, signore, ch'ella giurò durante l'inquisizione ch'era sola allora, sola nel bosco, dietro la capanna.

Questo fatto era uscito pienamente di memoria all'avvocato, il quale, in caso diverso, non avrebbe tralasciato di porre tale contraddizione in rilievo, e di chiederne la spiegazione ad Afy, nel colloquio avuto con lei.

— Ora che la mia passione per Afy si è dissipata, soggiunse Riccardo, veggo tutt'i suoi difetti, e capisco ch'ella non rifugge da una menzogna più ch'io non rifugga . . .

Ei fu interrotto da un rovinio di pugni, dati con maravigliosa energia sull'imposta dell'uscio: pareva che la casa n'avesse a crollare. Riccardo, cogli occhi quasi fuor dalle occhiaie, co' capelli ritti sul capo, infilò rapidamente la sua blusa, e si coperse col suo cappellaccio, senza dimenticar i pizzi posticci. Poi, come smemorato, cercò un armadio od un buco qualunque dove nascondersi; ma, nulla rinvenendo, corse al camminetto, mostrando evidente l'intenzione d'arrampicarsi su per la cappa, benchè la fiamma avesse di certo a risparmiare assai poco i suoi pantaloni ed il resto. Carlyle il trattenne con gagliarda mano, dicendo:

— Via, su, Riccardo, tranquillatevi; non vi può qui soprastare alcun male.

— È senza dubbio quella guardia di polizia di Londra, che se ne conduce dietro una dozzina d'altre! biascicò il povero giovine.

— Non abbiate paura, vi dico; è Cornelia.

— Ella! ma impeditele d'entrare, allora! sclamò Riccardo, che continuava a batter i denti.

— È impossibile! Cornelia ha la sua indole; quel che vuole vuole.

Carlyle comprendeva che sarebbe inutile tentar di parlamentare pel buco della serratura; schiuse quindi l'uscio quel tanto, che permettesse d'uscire a lui, senza lasciar entrare Cornelia, poi lo tornò ratto a serrare, e si trovò di fronte alla furia dell'acrimoniosa signora.

Ma diciamo come e perchè e'l'avesse creduto dover andare a disturbar suo fratello a quell'ora. Dopo esser salita nella sua camera da dormire, ell'aveva ordinato il suo latte di gallina, ed aveva preso a far la sua acconciatura di notte. Incominciando dalla testa, ella si pose la strana berretta di bambagia, che abbiamo già fatto vedere al lettore; indi, pensando alla flanella, ne pigliò un pezzo lungo tre metri, e se ne costrusse un turbante conico, che collocò sopr'alla berretta; ma, innanzi di giugnere a tal effetto, erale stato di mestieri tempo e pazienza. Cornelia certamente non era bella, ma aveva l'arte di farsi ancora più brutta; e quella notte, ella somigliava un vero spauracchio da passere, con quell'immenso imbuto di flanella, i capi della quale, pendendole a' due lati del viso, rendevano abbastanza esatta l'immagine di due graziosi orecchi da elefante.

Or durante questi apparecchi, e prima che l'edifizio fosse compiuto, poichè con siffatti orecchi ella non avrebbe potuto udir niente, Cornelia s'addiede di certi scoppi di voce, uscenti dalla stanza posta sotto a quella, in cui ell'era. E pensò in sulle prime che suo fratello si divertisse a leggere forte, ma in breve ne giudicò diversamente.

— Chi può essere con lui a quest'ora? chiese fra sè.

E sonò per la Joyce, la qual tosto accorse.

— Qualcheduno è col vostro padrone! diss'ella.

— Nessuno, signora.

— Vi dico che c'è qualcheduno; ho udito parlare.

— Non vidi entrare nessuno.

— Quest'è segno che avete le traveggole. Via, spicciatevi, e andate vedere chi è. Lasciai il moccichino sulla tavola; portatemelo.

La Joyce andò a far l'ambasciata, e Cornelia intanto s'apprestava a montar in letto, e s'era levata abito e gonnella, quando la Joyce tornò a lei.

— Avevate ragione, signora, c'è veramente qualcheduno dal padrone; ma non ho potuto entrar nella stanza, perchè l'uscio era chiuso a catenaccio, e il padrone mi disse ch'era occupato.

A queste parole, la matta di casa, vale a dir l'immaginazione, prese in Cornelia a correre di tutta carriera. Non era venuta alcuna visita, almeno ella non l'aveva udita venire; onde si die' a far la rassegna di tutti gli ospiti della casa, e venne a conchiudere che la sola signorina Manning, la maestra, poteva aver avuto la sfacciataggine di chiudersi a catenaccio con suo fratello. La povera maestra era bella, e Cornelia aveva fatto ogni possibilità sua per allontanar lei e la sua bellezza dagli sguardi di lui.

Ella die' in fretta di piglio al primo arredo, che le venne alle mani, e sel gettò sulle spalle, a non pigliar freddo. Egli era un pezzo di tela verde, ed ella vi si ravvolse, discese a furia le scale, e si presentò dinanzi al fratello in quell'eteroclito arnese.

— Chi è con voi in quella stanza? domandò ella in tuono riciso.

— Una persona, con cui ho da fare, e voi non potete entrare per ora.

— Zitto là, gridò la pulcellona colla sua rauca voce; la è un'indegnità! Voi, uomo ammogliato, padre di figliuoli! Voi, ch'io credeva un santo!

Carlyle era fuor di sè per lo stupore.

— Saprò ben io farla svignare di quella camera, da questa casa! La è una vergogna, Arcibaldo, e dovreste arrossire. Animo, tiratevi indietro, e lasciate ch'io le comunichi la mia opinione sul suo contegno.

Mai Carlyle non aveva avuto maggior voglia di ridere; e per dar il pieno al dispetto di Cornelia, indovinate chi d'improvviso le apparve agli occhi? La maestra medesima! La quale usciva dalla camera de' fanciulli, e andava a saper che ora fosse.

(Quanto prima la continuazione.)

ra d'un Congresso. « Gli amici della pace, dice il *Messaggere* viennese, potrebbero gravemente e dolorosamente ingannarsi se cercassero in un Congresso il mezzo da risolvere la questione polacca. Noi non avevamo di mira un Congresso quando dicevamo, che la questione non poteva essere sciolta che a Francoforte sul Meno. Con ciò volevamo dire, che la possibilità d'una soluzione della questione polacca suppone l'assestamento degli affari germanici, e che, se un Congresso fosse veramente quello cui fosse dato di scioglierla, noi respingeremmo ogni Congresso, in cui la Confederazione germanica non fosse rappresentata come Potenza nella sua totalità, e in cui essa non occupasse il posto che le conviene; altrimenti il Congresso sanzionerebbe di nuovo un ordine di cose in Europa che sarebbe fondato sulla nullità politica dell'Alemagna. » Questo giornale non crede che attualmente il Congresso possa avere speranze di riuscita, e ciò essendo, esso, invece di condurre alla pace, condurrebbe alla guerra, perchè metterebbe in maggiore evidenza i contrasti e l'impossibilità di conciliarli. E in fatti nella questione polacca non vi ha disposizione alcuna che possa sodisfare i Polacchi, e che nello stesso tempo possa essere accetta all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia, all'Austria ed alla Prussia. Di più, affinchè il Congresso riesca, bisogna che nessuna delle Potenze, che hanno interesse nella questione, non abbia ragione di temerne, e che tutte quante vi sieno rappresentate. Ora non è dubbio che Napoleone III ha i suoi fini nell'adunanza d'un Congresso, perchè egli insiste di continuo su questa idea, e ciò adombra e dà sospetto. Finalmente è d'uopo che nessuno assista al Congresso se non vi appartenga a giusto titolo. Questa osservazione si riferisce alla Russia. Il *Messaggere* non ammette, che la Russia entri nel Congresso, ma che questo serva unicamente alle Potenze occidentali ad accordarsi fra loro: una volta stabilito l'accordo, si inizieranno le trattative colla Russia. In breve il *Messaggere* vorrebbe che le Potenze non trattassero colla Russia, ma le imponessero le proprie risoluzioni, ed è d'avviso contrario al Congresso, ed anche ad una conferenza *ad hoc*. Le *Neueste Nachrichten* credono, che sostenere l'opportunità di un Congresso per la questione polacca, prima d'avere fatto una nuova guerra europea, sia un mero *ciarlatanesimo*. Finchè il vecchio sistema esiste, il Congresso è inutile, ed esso non avrebbe ragione di essere se non dopo che la forza de' fatti, colle armi alla mano, avesse spostato l'ordine antico, e creato un ordine nuovo. Allora sarà tempo di adunare un Congresso e di stabilire e regolare il nuovo ordine politico che sarà nato dai fatti. Nello stato attuale delle cose un Congresso non sarebbe che la sorgente di nuove difficoltà e il principio di nuovi conflitti.

4. Ieri abbiamo fatto conoscere il dispaccio della Porta ottomana, concernente l'impresa del canale dell'Istmo di Suez. Ora il *Constitutionnel* ne annunzia, essere stata una deplorabile indiscrezione quella che ha dato anzi tempo pubblicità a quel dispaccio, e che si travierebbe gravemente la pubblica opinione, se si volessero dedurre dalla conoscenza di quel documento conseguenze necessariamente contrarie all'impresa, nella quale sono implicati interessi tanto ragguardevoli. « La comunicazione della Turchia, dice il *Constitutionnel*, non ha altro scopo, e non potrebbe avere altra importanza, che quella di ottenere da parte della Francia e dell'Inghilterra l'esame di certe questioni, la cui soluzione non ha certamente nulla d'incompatibile cogl'interessi d'un'opera, che merita in sì alto grado le simpatie di tutte le Potenze, e della stessa Turchia. » — Malgrado queste assicurazioni del *Constitutionnel*, il dispaccio del Sultano ha già affievolito il credito delle azioni dell'impresa del canale, e d'altra parte esso è per sè medesimo atto a far temere per l'esito dell'opera, perchè, tendendo a privare la Compagnia delle condizioni più vantaggiose del progetto di contratto, le toglie il maggiore eccitamento a proseguirla e condurla a termine. Il *Moniteur* del 12 maggio ha pubblicato il dispaccio del Ministero turco relativo al canale di Suez, e si crede che la Direzione della Compagnia vi risponderà con un *Memorandum* diretto a tutte le Potenze.

5. Il decreto d'amnistia per la Transilvania, di cui abbiamo fatto cenno nella rivista d'ieri, è contemporaneo al cominciamento delle elezioni in quella Provincia, di modo che gli elettori non troveranno tra i loro compatriotti nessuno, che sia legalmente impedito dal prendervi parte, o d'accettare un mandato, che gli fosse conferito dalla fiducia de' suoi concittadini. Quest'atto di grazia imperiale, dice l'*Ost-Deutsche Post*, ha prodotto in noi ottimo effetto anche per il carattere conciliante che lo distingue. Tra gl'individui condannati negli anni del movimento, il numero dei Magiari e degli Sacchi è stato molto più ragguardevole di quello dei Rumuni e dei Sassoni. L'amnistia profitterà dunque segnatamente ai Distretti elettorali magiari, e noi ce ne rallegriamo, perchè ciò prova che non si vuole falsare la Dieta transilvana colla prescrizione o coll'esclusione d'una stirpe, ma che si vuol tener conto di tutte ugualmente.

6. Col 12 maggio spirava il termine, assegnato per l'amnistia agl'insorgenti, che combattono in Polonia. Col giorno 13, non avendo l'insurrezione deposte le armi, comincierà l'azione repressiva più energica da parte de' Russi. Lo spirito della nazione ci è reso manifesto dagl'indirizzi dei popoli allo Zar; l'attività del Governo dallo accorrere delle truppe russe da tutte le parti dell'Impero in Polonia. I Russi vogliono occupare con forza le loro frontiere della Gallizia e della Prussia, per impedire l'introduzione d'armi e di munizioni, e in tal modo sperano di poter presto soffocare l'insurrezione. Ciò che importa di più si è che la Russia proceda bensì con forza nel combattere le bande armate, ma non permetta a' suoi soldati, per quanto possano essere esacerbati contro l'insurrezione, di abbandonarsi ad atti di violenza e di crudeltà. Si continua ad affermare sempre più, che tra gl'insorti vi siano in gran numero Italiani e Francesi, e che molti di questi ultimi, non solo non sono amici del Governo imperiale di Francia, ma che anzi il Governo imperiale li avvierebbe di buon grado, se potesse farlo, a Caienna. Gl'Italiani sono quasi tutti mazziniani.

7. Il giorno 14 di questo mese dovea radunarsi a Londra la Conferenza delle tre Potenze protettrici per la successione al trono di Grecia. I membri della Conferenza saranno lord Russell per l'Inghilterra, il barone di Budberg per la Russia, e il barone Gros per la Francia. È ancora dubbio se sarà invitata la Baviera a prendervi parte; ma è ben certo che se la legalità può avere ancora qualche influenza, l'intervento e l'annuenza della Baviera dovrebbe riputarsi indispensabile per trasmettere lo scettro di Grecia nelle mani d'un nuovo Re.

8. A S. Rossore ebbe luogo, come abbiamo già detto, un convegno tra S. M. il Re Vittorio Emanuele e S. A. I. il Principe Napoleone Girolamo, suo genero. Secondo alcune corrispondenze torinesi, i due Principi si trattennero della questione polacca, come introduzione alla questione romana. Ecco le tendenze che vuolsi fossero manifestate in quel convegno. L'Inghilterra vorrebbe finire a Cronstadt ciò che la Francia non volle finire a Sebastopoli, cioè vorrebbe la distruzione della flotta russa di Cronstadt, che potrebb'essere la futura ausiliaria della Francia a' suoi danni. Napoleone, colla emergenza della Polonia, vorrebbe modificare la carta d'Europa, almeno tali sono le dichiarazioni fatte tra lord Russell e il sig. di Brunnow, e quindi effettuare l'annessione delle sponde del Reno. Vittorio Emanuele vorrebbe Roma, già annessa dal Parlamento di Torino al Regno d'Italia. Se la Francia farà una guerra, Vittorio Emanuele vi si associerà, ma solo dopo di avere surrogati co' soldati italiani a Roma i soldati di Francia. Senza Roma, Napoli e la Sicilia non si possono tenere; Roma è dunque necessaria a Vittorio Emanuele. Sarà dunque sacrificata Roma alle sue esigenze? Chi sa, l'esito della conferenza non si conosce bene; ma intanto è un fatto che nel nuovo Corpo legislativo si cerca di dar l'ostracismo a tutti i deputati che si sono mostrati apertamente favorevoli al poter temporale del Papa.

9. Intanto che il tempo maturerà questi disegni, il Governo di Torino tenterà altre vie per riuscire ne' suoi progetti contro il Papa. Egli si è fitto in capo, e in ciò lord Palmerston lo aiuta con uno zelo veramente singolare, di provare all'Europa che il Governo pontificio organizza ed arma le bande che infestano il Regno di Napoli, per avere un pretesto d'invadere il territorio del Papa, e così fare un colpo di mano su Roma. È certo che, per riuscirvi, bisognerebbe esser d'accordo segretamente con Napoleone III, ma ciò, almeno per ora, ne sembra non solo difficile, ma inverosimile. Napoleone non s'indurrà a lasciar Roma al suo alleato senza una grande necessità ed un più grande compenso. Ma quale compenso pagherebbe un atto che toglierebbe ogni prestigio ed ogni credito presso tutti i cattolici del mondo alla corona imperiale di Francia? No, noi non possiamo farci a credere alla viltà di un tale mercato.

(Σ)

Col *Vulcano*, giunto il 14 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie dell'Egitto, Indie e Cina, dalle quali togliamo il seguente ragguaglio:

« Un Supplimento straordinario dello *Spettatore Egiziano* del 7 corr. reca carteggi da Chartum 29 marzo e 2 aprile, i quali dànno l'importante notizia della scoperta delle sorgenti del Nilo, fatta da due arditi viaggiatori inglesi, i signori Speke e Grant. Ne togliamo quanto appresso:

« « Ecco una grande notizia. Speke e Grant, i coraggiosi viaggiatori inglesi, vinto ogni ostacolo, hanno, passando sotto la linea, raggiunto Kondocoro, e di là sono discesi fino a noi. Sembra un sogno. Speke parla poco per due ragioni: la prima perchè, da vero discendente di John Bull, non può essere espansivo; la seconda perchè non sa che una sola lingua, quella precisamente che nessuno di noi conosce. Egli usa poche parole, valendosi di un Somali, suo interprete, che con noi parla il cattivo arabo di Zanzibar, con esso l'indostani. Dalle sue risposte ricaviamo che il Nilo esce da un lago più al Sud del lago Vittoria, che sembra aver esso circumnavigato, e grandissimo; che Kondocoro è a 5 gradi meno qualche minuto dall'Equatore nell'Emisfero Nord, presso a poco la latitudine Sud del lago, da cui dice ch'esce il Bahr-el-Abiad. È partito da Zanzibar con 70 uomini, e gliene restano soli 17. La diserzione ha influito molto a diminuire la sua truppa; il resto lo hanno fatto gli scontri e le malattie. Esso si è dovuto battere per raggiungere il fiume Bianco; però dice meraviglie delle regioni subequatoriali, e soprattutto dice che c'è una gran quantità d'avorio.

« « Felice fui, che ha potuto ottenere il suo intento, senza lasciar la pelle, come il povero Peney! » »

Col *Progresso*, giunto egualmente il 14, lo stesso giornale ricevette lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 9:

« Da alcuni giorni si parla a Costantinopoli di prossimi cangiamenti ministeriali. La voce più accreditata è quella che Fuad pascià sarà nominato nuovamente granvisir, e che Omer pascià avrà in sua vece la carica di ministro della guerra. Intanto Fuad pascià fu nominato aiutante di campo generale del Sultano.

« Il generale Türr è arrivato a Costantinopoli. Anche il noto Smith O'Brien si trattenne alcuni giorni nella capitale ottomana per istudiare la Turchia ed i suoi abitanti.

« Il *Vaterland* aveva detto essere stata già spedita dal Governo turco una Nota a Pietroburgo, con cui si associava ai passi delle Potenze in favore della Polonia. Ma la notizia sembra prematura, giacchè il *Lev. Herald* dice che il marchese di Moustier comunicò alla Porta una Nota uffiziale del sig. Drouyn di Lhuys, con cui invita la Turchia ad unirsi alla Francia ne' suoi passi presso il Governo russo a pro della Polonia, e che tal questione sarà esaminata nella prossima adunanza del Divano. È voce che il Governo francese abbia indirizzato anche alla Persia una simile Nota.

« Il *Courr. d'Orient* dice che i Circassi assalirono il campo russo di Cutscipsu, e sconfissero totalmente le truppe, che v'erano. Pochi Russi poterono salvarsi; i più furono uccisi e fatti prigionieri. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 15 maggio: « Secondo il nostro corrispondente di Parigi, una nuova Nota inglese, già fatta conoscere a Parigi, sarebbe sul punto di partire per Pietroburgo. La Francia però non vorrebbe che si avesse a negoziare sulle basi del trattato del 1815. »

Trieste 15 *maggio.*

La Commissione, incaricata di discutere le riforme da introdursi nel Codice per la marina mercantile, è convocata pel 21 del corrente mese, presso questo I. R. Governo centrale marittimo. Le Camere di commercio delle più importanti città marittime del Litorale austro-italiche invieranno i loro rappresentanti. La città di Venezia verrà rappresentata dal signor Ulisse Olivo; Zara dal signor cav. Andrea Matticola, I. R. ispettore marittimo; Fiume dal signor Massimiliano Maffei; Ragusi e Cattaro dai signori Cristoforo Opuich, Biagio di Andrea Verona e Lodovico Maffei.

(*O. T.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data dell'11 maggio, alla *Perseveranza*:

« Domani, credesi, si chiuderà la presente sessione: nè bene ancor si conosce il giorno, in cui sarà riaperta la nuova. Il Re, che doveva andare all'inaugurazione della strada ferrata di Ancona-Pescara, pare che non sia per muoversi da qui: in sua vece, vi andrà il Principe Umberto, e non so se anche il Principe di Carignano.

« La riapertura della nuova sessione importando un discorso della Corona, il quale è pur sempre un grande atto politico, pare abbia contribuito a far rimanere il Re più costantemente presso i consiglieri della Corona in questi pochi giorni, che divideranno la chiusura della presente dal riaprirsi della nuova sessione.

« La Commissione della Camera, incaricata d'esaminare il progetto di legge sull'imposta della ricchezza mobile, ha nominato oggi a suo relatore l'onorevole Pasini. »

Impero Russo.

L'*Invalido* annunzia che contadini dei dintorni di Dünaburg, eccitati da voci, incendiarono alcune possessioni di nobili, e che i soldati arrestarono alcuni di quei malfattori, i quali rubarono, spinti dall'avidità.

La *C. G. A.* reca: « Dalla Livonia polacca, presso la Lituania, si annunzia che i contadini di tre di quei Circoli presero parte *in favore* del Governo; essi partirebbero dall'idea di annientare colà del tutto l'elemento polacco. Finora inviarono oltre 40 nobili dinanzi al tribunale di guerra. Non è infondato il timore che tale persecuzione della nobiltà polacca possa estendersi ulteriormente nel popolo della campagna. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Cracovia 12 maggio.

« Oborski ha assunto il comando da Seyfried e trovasi presso Lenczyce. Secondo lo *Czas*, la notizia che Czackowski sia stato sconfitto il 15 corrente sarebbe inesatta. »

« Berlino 12 maggio.

L'*Ostsee-Zeitung* riferisce: « « L'8 corr., i Russi, forti di 18 compagnie con 8 cannoni e 5 squadroni di cavalleria, attaccarono Taczanowski a Ignacewo, presso Konin, e presero d'assalto quel luogo asserragliato, dopo ostinata resistenza. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data 12 maggio, alla *Perseveranza*:

« L'agitazione elettorale prende ogni giorno maggiore energia: da ogni parte arrivano proclami, ed i candidati nascono come funghi. Il Governo, sembra tranquillarsi: questo almeno appare da' suoi organi ufficiosi, i quali non addimostrano oramai che un timore, cioè che non vi sia alcun membro dell'opposizione nel nuovo Corpo legislativo. E questo è ciò che di peggiore potesse accadere pel Governo. Gli abbisogna infatti un'opposizione, che gli serva di cacciatoia, e tanto gli abbisogna che, se non vi fosse, la patrocinerebbe esso stesso. Il signor Thiers, che aveva rifiutato di comparire sulla lista per Parigi, porrà la sua candidatura a Valenciennes. Tuttavia, una numerosa deputazione del secondo circondario si recò ad offrirgli la candidatura, ed egli non si è ancora definitivamente dichiarato. Il signor Keller, scrisse all'Imperatore, per esporgli la propria situazione ed i suoi veri sentimenti a suo riguardo.

« Parecchi uffiziali della legione straniera in Algeria, di nazionalità polacca, hanno fatto pratiche presso il Ministero della guerra, a fine di ottenere l'autorizzazione di raggiungere i loro fratelli in Polonia. Presentata ed appoggiata dal Principe Napoleone prima della sua partenza, assicurasi che la loro domanda sia stata favorevolmente accolta.

« Il viaggio a Parigi del generale di Montebello ha relazione con trattative per combinare l'azione delle truppe italiane e francesi nel reprimere il brigantaggio.

« Dal Messico giunge la notizia della morte del generale d'artiglieria Vernet, ucciso sotto Puebla.

« L'Imperatrice, ch'era stata colpita da una angina e da una estinzione di voce, sta ora assai meglio. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 14 *maggio.*

Un telegramma da Brody reca: « 600 insorti a cavallo, ben armati, entrarono il 10 corr. a Lubar, e dopo aver avuto colà un rinforzo di 200 uomini, mossero il giorno 11 verso Ostropol e Laban, sotto il comando de' fratelli Munin. »

(*O. T.*)

Torino 15 *maggio.*

L'inaugurazione della strada ferrata d'Ancona a Pescara avrà luogo domenica, 17. Il convoglio degl'invitati partirà da Torino posdomani, sabato, alle ore 5 antimeridiane. S. A. R. il Principe Umberto assisterà all'inaugurazione.

(*Opinione.*)

Parigi 14 *maggio.*

Nuova Yorck. — I giornali approvano la condotta di Adams nell'affare della nave destinata per Matamoras.

Lemberg 13. — Gl'insorti vanno riunendosi nelle foreste presso Zytomir. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 *maggio.*

(Spedito il 16, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 10 ant.)

Nelle antiche Provincie russe l'insurrezione fa rapidi progressi; ell'è scoppiata nella Volinia in cinque punti. La maggioranza della Camera de' deputati di Prussia eccita formalmente il Ministero a ricomparire immantinente alle sedute.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 15 maggio.	del 16 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 25	76 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 15
Azioni della Banca naz.	795 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	192 20	193 40
CAMBI		
Argento	110 50	110 35
Londra	110 75	110 40
Zecchini imperiali	5 30	5 28

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 15 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 55
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1440 —

Borsa di Londra del 15 maggio.

Consolidato inglese	92 1/8

Il dottor Pietro Pisanello cessò di vivere l'altr'ieri, nell'ancor verde età di 48 anni, e fu inaspettato, rapidissimo il suo trapasso. Le scienze naturali, la chimica specialmente, piangono in lui un valente cultore, l'Ateneo veneto un socio operoso e pregiato, l'I. R. Scuola reale superiore un professore zelantissimo. Venezia, che aveva da lungo tempo imparato a stimare e onorare in lui un virtuoso ed utile cittadino, ne deplora la perdita; e come la deplorino i giovani, i quali l'avevano a maestro, chiarisce la seguente scrittura, che ci gode l'animo riferire, perchè loda insieme e chi l'inspirò e chi l'ha dettata:

« Come folgore, entrando oggi nella Scuola, affine di udirne la sapiente lezione, ci coglieva invece la infausta notizia della morte del dott. Pietro Pisanello, nostro adorato professore di storia naturale. Il cumulo di tante doti così spente offerendosi in un tratto alla nostra immaginazione, e mille affetti tumultuosamente rinnovando nei nostri cuori, se non ci dà parole ad esprimere la confusione e l'ambascia onde siamo oppressi, più assai c'impedisce di manifestare i sentimenti nostri per una perdita sì irreparabile. Ma la riconoscenza addomanda uno sfogo, la memoria di una modestia più sublime dello stesso alto e svariato sapere, di che il chiaro professore era fornito, la memoria di que' modi soavi e persuasivi, che, emanati dal suo cuore, valeano a renderci amabile e cara la scienza, vuole ad ogni modo una testimonianza tanto solenne, quanto alla debolezza nostra sia conceduta. Pur troppo, di rozze parole noi soltanto possiamo, o anima benedetta, erigerti un monumento, che eterno s'è già fatto nei nostri cuori. E se tu rinnovasti gli antichi esempii, sì rari a questi giorni, di un'istruzione più paterna che precettiva, godi dall'alto del cielo di vedere rinnovato in noi pure l'antico esempio di discepoli, che desolati, inconsolabili, dopo avere stimate sacre le tue parole dalle viventi labbra, accompagnano fino alla tomba la morta tua salma. Anima benedetta! Accetta dal beato soggiorno questo spontaneo vale di pianto e di amore, e prega per coloro, che lasci mesti colla preziosa indescrivibile rimembranza di tante sociali e religiose virtù, di cui per essi fosti quaggiù modello eminentissimo! . . .

« Venezia, il 15 maggio 1863.

« *Gli alunni del IV Corso dell'I. R. Scuola reale super. in Venezia.* »

VARIETA'.

Una dama vedova, la signora Broad, è morta a Cincinnati nell'età di 118 anni. Essa aveva avuto da tre mariti quattordici figli, di cui tredici sono ancor vivi. Il primogenito ha 99 anni e il più giovane 64; essi erano tutti riuniti il 3 dello scorso gennaio, per festeggiare l'anniversario della nascita della loro madre. La signora Broad ha conservato tutte le sue facoltà sino alla sua ultim'ora. Circa due mesi fa, cominciando essa a indebolirsi, uno de' suoi vicini la consigliò di appoggiarsi sopra un bastone per fare la sua passeggiata ordinaria intorno al giardino. « No, replicò la buona signora con un amabile sorriso, ciò dà l'aria troppo vecchia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio. — Raggiunta ha la metà questo mese di maggio, e si mantiene in calma da emozioni politiche estere, ciò che influiva all'arresto d'ogni avanzamento nelle pubbliche carte, che pur pareva promesso la Francia, il 3 per % tenne fermo, nè poteva ribassare, in causa specialmente della minorazione ottenutasi nella tassa di sconto, anche dalla Banca di Parigi, per l'abbondar del denaro, come avevano previsto. Doveva anzi aumentare, per l'opinion più comune, per questa minorazione della tassa; ma convien dire che questa rendita venisse alla Borsa battuta in breccia da altri valori, e trascurata, perchè questi alla Borsa hanno nel momento continuato ad offerire ai capitalisti un impiego di maggiore interesse. A Londra le varianti nel Consolidato non hanno avuto importanza di sorta.

Lo stesso andamento veniva segnato alla Borsa di Vienna, in corrispondenza agli altri centri bancarii della Germania, che se pur variava fu per qualche momento o per circostanze tutte affatto particolari, e che la nostra Borsa pur sempre seguiva. L'opinione si fa sempre più forte nelle Banconote che talora oltrepassava per sino il 91, nè le pronte mai al disotto si concedevano di 90 3/4, e solo in obbligazione più o meno lunga, vennero talora concesse alcuna frazione al disotto. Gli alti prezzi incoraggiano i ribassisti, che ancora non sono persuasi di veder tanto presto equilibrato il corso delle Banconote alla valuta effettiva. Sono per altro più circospetti; il Prestito naz. si mantenne sul 74; il veneto sull'83; il 1860 sul 91 a 91 1/4; la Conversione da 69 3/4 a 70, e questa ebbe le preferenze, siccome offerente impiego al capitalista più di ogni altro utile e sicuro. Poco si faceva nella rendita ital. che rimase offerta a 70 1/2. Lo sconto si mantenne facile ognora alla carta primaria; le valute d'oro miglioravano a 4 1/5 e meno anche il disaggio rispetto al corso abusivo; il da 20 franchi da fior. 8:10 1/2 a f. 8:11, e ciò sebbene la valuta effettiva d'argento pronta nel giro, si facesse più scarsa. Ieri il telegrafo di Vienna segnava nei valori lieve deprezzamento, per cui l'inerzia potrebbe qui pure prevalere.

Per le granaglie si prolungava l'inerzia degli affari sempre di più, quantunque non mancassero voci che il soverchio asciutto in Banato nuocesse ai grani, e questo ancora in Romagna. La speculazione non muovesi affatto, fino a che l'andamento dei raccolti in queste provincie continua sodisfacente cotanto. Dicasi altrettanto pel riso, del quale il nostro deposito si fa ogni giorno più esteso, perchè se manca ogni domanda d'esportazione, gli arrivi non mancano mai, massime di roba comune.

Pronunziatoci sempre più fermo il sostegno negli olii, ne conseguiva scarsezza maggiore d'affari, per cui i possessori quantunque si mostrino molto confortati dalle notizie esteriori, del cattivo presentarsi della fiorita in alcuni luoghi della Dalmazia, di Levante o della Puglia; pure quando si offre occasione di dettagliare all'interno, a gara concorrono a sodisfare il consumo con assai piccole, o con nessuna differenza da quanto si fece in passato. A taluno ciò potrebbe apparire contraddizione, oppure effetto d'una attività straordinaria, che si sodisfa solo di operare. Speculavasi nel S. Maura a d.i 225; ed ancora negli olii d'Umbria con sconto da 13 a 15 per %. Poco venne domandato l'olio di Corfù a d.i 235 sc. 14; quel di Rossano si reggeva allo stesso prezzo di d.i 230 da tina in pretesa di sconto sempre minore per quel poco che ne rimane, e così gli olii fini, le cui vendite furono pienamente di piccolo dettaglio; soltanto partita mezzo fino a d.i 240 sc. 12 per %. L'olio di cotone si offeriva a fiorini 27; quel di lino a f. 30. Ma in tutto scarsi gli affari, anche in quelli di oliva di Dalmazia, che si sostennero per sino a fior. 32 sc. 1 per %.

Nessuna varietà ci venne fatto di scorgere negli zuccheri, che per vero, ne appariscono sui fior. 18 1/2 ancora più offerti della settimana passata. Per i caffè l'opinione è ognor di favore, ma nessuna alterazione di prezzi scorgesi a pro dell'articolo, che si vendeva anzi all'asta con facilitazioni nelle sorti avareate, locchè ha pur sempre una influenza sfavorevole sul corso delle migliori qualità, che d'altra parte si ripetono da taluno avanzate nei prezzi soverchiamente, almeno per poterne impegnare la tranquilla speculazione.

In salumi avemmo di estraordinario l'asta che si tenne alla Borsa di una partita di baccalà, che acquistavasi da un nuovo speculatore, e venne regolarmente compita a poco meno di fior. 10. Il dettaglio di questo pesce viene ben sostenuto nella qualità senza difetto, sempre più rara. Nulla di notevole degli altri salumi.

La canapa viene ognora meglio tenuta, perchè anche in Inghilterra, in questi giorni, vedesi meglio figurare, e non mancavano altre ricerche. Le lane ordinarie richiamansi ancora; poco si cercan le pelli, i metalli, i carboni. Il colofonio di Puglia si è pagato a fior. 12; quello di Marsiglia da fior. 15 a fior. 15 1/2. Calma sempre maggiore delle frutta; le uve nere da lire 24 a l. 25; le Sarno in pretesa di lire 26 a l. 27; le mandorle a fior. 32. Il vino dalmato si pagava a lire 74; le qualità migliori non si vorrebbero più pagare, quanto per lo passato, perchè l'interno si manifesta offerente. Calma dall'interno sentesi per le sete, giacchè mentre sussistono ognora le cause, che ne allontanano il richiamo, la educazione dei bachi progredisce da per tutto in modo favorevole, e da farne concepire sempre maggiori speranze della riuscita, tanto per la temperatura che per la qualità della foglia, sviluppatasi rigogliosamente tanto in Italia che in Francia ed in Spagna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.	90 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	—
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari	2 15
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Langwerth de Simmern, bar., di Nassau, all'Europa. — Dal Mayno march. Carlo, possid. di Pavia, all'Europa. — Gray Giorgina, propr. ingl., all'Europa. — Carmetti Pietro, poss. genov., al Vapore. — Orban Enrico, segretario di legaz. di S. M. il Re del Belgio a Torino, da Danieli. — Mowinckel Guglielmo, console di S. M. il Re di Svezia e Norvegia a Genova, da Danieli. — Tomes Fisher, poss. ingl., da Danieli. — Di Blasio Scipione, poss. napol., da Danieli. — Di Blasio dott. Annibale, poss. ferrarese, da Danieli. — Lassovich Antonio, poss. di Cattaro, da Danieli. — Salis co. Ulisse, poss., alla Luna. — *Da Bologna:* Johnstohn Ugo, poss. ingl., a Barbesi. — Dal Fuoco Alessandro, poss. all'Europa. — *Da Ferrara:* Wiswall T. Giuseppe, propr. di Avana, alla Ville. — Morehead Giovanni, alla Ville, - Morehead Carlo, alla Ville, - Thom P. Giacomo, alla Ville, tutti tre poss. franc. — *Da Verona:* De Fusseaux Eugenio, poss. belgio, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Lazzarus Guglielmo, possid. di Amburgo, da Danieli. — Graydon Clendenen, alla Luna, - Raymond L., alla Luna, ambi gentiluomini amer. *Da Corfù:* Stillman Giacomo, cap. ingl., alla Vittoria. — Morton Arturo, alla Vittoria, - Harrison Guglielmo, alla Vittoria, - Blair Bannatyne Giacomo, alla Vittoria, - Lowndes Carlo, alla Vittoria, - Collis Edoardo, alla Vittoria, tutti cinque uffic. ingl.

Partiti per Milano i signori: Dolgoruki princ. Vladimiro, poss. russo. — Laird Guglielmo, - Bett Davide, - Morris H. Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Gardiner Enrico, eccles. ingl. — *Per Roma:* Cammos Pietro, possid. franc. — *Per Bolzano:* Rankin A. Giovanni, poss. di Edimburgo. — *Per Verona:* Ommanney Ottavio, poss. ingl. — Wilde Emanno, poss. sassone. — Law I. S., - Hornby H., ambi poss. ingl. — Roberts Crames cap. ingl. — *Per Padova:* Mellox Giacomo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Papasian Giovanni, poss. di Zurigo. — De Farcy co. Adolfo, - De Farcy co. Luigi, ambi poss. franc. — Swift Guglielmo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Argontinsky Dolgoroukoff princ. Giuseppe, possid. di Odessa. — Campbell Giovanni I., poss. ingl. — Di Chotech, co., poss. boemo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 maggio.	Arrivati	802
	Partiti	741

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 maggio.	Arrivati	52
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria del Pianto.*
Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 16 *maggio*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti. — *I misteri dell'inferno.* Dall'attore Carlo Monti verrà declamata la ballata dei Gianni: *La madre ebrea.* Con farsa. (Recita a beneficio del caratterista David Conti.) — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Esenzione di tasse per introduzione di macchine agricole ed animali da razza, acquistati all'Esposizione economico rurale d'Amburgo. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Documenti diplomatici: dispaccio del Governo di Torino a quello di Pietroburgo, e risposta.* — Impero d'Austria; *il Cardinale Wiseman atteso a Trento, in occasion delle feste per l'anniversario della chiusa di quel Concilio.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate dell'11 e 12 maggio. Operosità nel Ministero della guerra. Una dimissione.* — Impero Russo; *indirizzo all'Imperatore della nobiltà delle Provincie baltiche. Notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione polacca. Tassa cessata.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' comuni dell'8 maggio; discussione sulla mozione de' sigg. Hennessy, Bentinck, Layard, Lennox, Buttler Johnstone, Gower, Bowyer e lord Palmerston.* — Francia; *Fatti diversi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 maggio - 6 a.	338''', 07	15°, 0	14°, 5	75	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	339, 14	19, 8	14, 2	62	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 01	16, 9	14, 5	70	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 21°, 8 — min. 14°, 7
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Programma di premio.

Fino dall' anno 1820, l' Accademia conferì il premio al Catechismo agrario del defunto socio profess. Ciro Pollini, e ne fece la stampa nei proprii Atti, dei quali forma il vol. VIII.

Se non che, le scoperte e le applicazioni delle scienze naturali, chimiche e matematiche all' agricoltura, avvenute in questo non breve lasso di tempo, rendono ora quest' opera, comechè ottima nei suoi principii fondamentali, onde ebbe già molte ristampe, manchevole in varie parti, e precipuamente nelle recenti applicazioni delle scienze predette. In seguito di che, l' Accademia, nella seduta del 18 dicembre p. p., definitivamente approvò il seguente

PROGRAMMA:

Compilazione di un Manuale completo di agricoltura il quale contenga particolarmente tutte le migliori pratiche introdotte attualmente nell' agricoltura presso di noi e di altre nazioni colla indicazione possibilmente comparativa dei loro effetti, ed in ispecial modo sotto il punto di vista della loro applicabilità alle nostre Provincie.

È desiderabile che questo Manuale contenga, in via di appendice, le più importanti norme di igiene pei contadini.

Le Memorie concorrenti al premio, debbono essere dettate in lingua italiana, e per la loro presentazione resta fissato definitivamente il termine del 31 dicembre 1865, ammettendosi al concorso tutte quelle che pervengano da qualsiasi Provincia italiana.

Ogni Memoria debbe essere contrassegnata da un motto che sarà ripetuto sopra di una scheda suggellata, contenente la indicazione precisa del cognome, nome e domicilio dell' autore.

Il premio posto pel concorso, è di una medaglia d' oro, del valore intrinseco di lire 320 italiane.

La proprietà letteraria dello scritto premiato rimane all' autore, salvo all' Accademia il diritto di inserirlo ne' proprii Atti, e l' autore ne riceverà in dono N. 80 esemplari.

Dall' Accademia, il 13 aprile 1863.

Il Presidente,
GIULIO CAMUZZONE.

Il Segretario perpetuo,
Antonio Manganotti.

ARTICOLI COMUNICATI.

388

Il giorno 26 dello scorso aprile era per Conegliano presago di una lode, che si avrebbe a buon dritto meritata un cittadino di lei. L' ab. D. Pietro Antoniazzi, che da celebrate cattedre di nostra augustissima religione più volte tenne parola, invitato in quest' anno da chi conosceva in lui le distinte prerogative del sacro oratore, saliva il pergamo di S. Martino, da elevati ingegni oltre un secolo annualmente onorato, a seminare le verità del Signore. La è facil cosa il recitare discorsi dai pergami, ma attingere a sacre fonti, e penetrare nei cuori di chi ascolta, non è dote di tutti. Egli sì, che di semplice e ben condotto stile abbellendo le sue orazioni, ebbe la ricompensa di vedersi, ogni giorno più ansiosa di udirlo, una sempre crescente culta adunanza di cittadini e di sacerdoti, che da' vicini paesi a bella posta si portavano a Conegliano, per ascoltare dal labbro di lui scienza, e verità. Per otto giorni, sacri all' istruttivo esercizio di religione, ed alla memoria dei defunti, ebb' egli a dimostrare con tutta sodisfazione degli uditori, quali sieno le qualità, di cui fornito dovrebb' essere il banditore della fede intemerata di Cristo; ed il clero di Conegliano, che ne sente viva compiacenza, gode di potergli rendere manifesto un sentimento di laude, e di ammirazione.

Conegliano, 10 maggio 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6633. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. luogotenenza dalmata è da conferirsi un posto di praticante forestale coll' adiutum di annui fior. 367, soldi 50.

Gli aspiranti a questo posto dovranno col canale della loro superiorità insinuare a questa luogotenenza fino al 10 giugno a. c. le loro suppliche scritte di proprio pugno, dimostrando di possedere le qualifiche generali richieste pel servizio dello Stato, ed in ispecialità i loro studii e cognizioni nel ramo forestale, nonchè la conoscenza di lingue, fra le quali quella di una lingua slava è indispensabile.

Dall' I. R. luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 22 aprile 1863.

N. 2771. EDITTO. (3. pubb.)

Si notifica all' ignoto individuo, che armato d' archibugio, nel 21 marzo decorso alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga, abbandonando in una campagna in paese, l' arma di cui era munito; che l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso produsse in di lui confronto la petizione 27 aprile corr., N. 2771, in punto di conferma del relativo processo verbale e bolletta d' invenzione e confisca dell' arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l' avvocato dott. Vergani, venne prefisso pel contraddittorio il giorno 11 giugno p. v. alle ore 9 antim.; avvertito il diffidato che ove non destini altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in confronto del nominato curatore.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov,
Treviso, 29 aprile 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3244. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si apre il concorso ad alcuni posti di candidati forestali e di alunni forestali in queste provincie a tutto 30 giugno p. v.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 maggio, N. 107.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

N. 1109. AVVISO. (2. pubb.)

In Recoaro sarà attivato, dal giorno 15 maggio sino il 15 settembre a. c., un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto dei privati, col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 12 maggio 1863.

N. 12836. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 18, 19, 20 e 21 maggio corr, avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 13 aprile p. p., N. 11431, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed ostensibile a chiunque presso la sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1863.
L' I. R. Cons. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario A. Nob. Bellati.

(Veggasi la descrizione degli stabili da affittarsi, nella Gazzetta di mercordì 13 maggio, N. 107.)

N. 1508. AVVISO (1. pubb.)

Per l' erezione di alcune linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 560 pali telegrafici di legno pino, pezzo od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0 . 12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0 . 15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo vicino allo Stabilimento dell' ispezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere stati tagliati nel passato inverno. La fornitura dovrà essere eseguita in un mese, dal giorno della notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte bollate e suggellate fino al 25 maggio corrente, all' I. R. Ispettorato telegrafi in Verona.

Verona, 9 maggio 1863.
ZELLI.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini sottoindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Della necessità di una riforma religiosa in Italia e dei mezzi per ottenerla.* — Torino 1860, tipografia del Commercio, Via della B. V. degli Angeli, N. 7.	1863 13 maggio N. 5157	Crimine di perturbazione della religione a sensi del § 122 lett. *d*, Cod. pen.
2	*Il buon patriota di campagna.* Letture popolari pubblicate per cura del dott. Agostino Muraglio. Edizione a beneficio dell' emigrazione veneta. — Brescia, tipografia Gilberti, 1861.	detto N. 5158	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, giusta il § 65 *ab*, Cod. pen.
3	*Il diario di Burcardo*; quadro dei costumi della Corte di Roma, aggiuntavi la Storia del legno della Croce; una biografia del cardinale Antonelli ed altri documenti analoghi di A. Bianchi-Giovini. — Firenze, libreria speciale delle Novità, lungo l' Arno, N. 1185; 1861.	detto N. 5159	Crimine di perturbazione della religione, giusta il § 122 *a/d*, Cod. pen.
4	*Il papato primato e temporale.* Inconciliabilità dei due poteri, svolta per lato della Bibbia, jus canonico, diritto pubblico, storia e critica degli opuscoli più interessanti editi in Italia ed in Francia. Per Rocco Escalona. — Napoli, tipografia dell' Industria, Via Freddo alla Pigna secca, N. 15; 1860.	detto N. 5160	Crimine di perturbazione della religione e della pubblica tranquillità dello Stato, giusta il § 65 *a*, e § 122 *d*, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 maggio 1863.

L' I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 1108. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esiste in questi giudiziali depositi la somma di lire 18:16 al N. 179 del Maestro B., quale deposito effettuato per conto degli eredi fu Pietro Turri ai riguardi di Luigi Giunta Crescini di qui, senza più precisa notizia del titolo. Non essendo mai stato reclamato tale deposito, si diffidano le parti interessate a produrre i titoli della loro pretesa, appoggiati ai relativi documenti giustificativi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di Venezia; scorso infruttuosamente il qual termine, il deposito sarà dichiarato caduco per la conseguente devoluzione all' I. R. Fisco, a termini del § 3 della Notificazione governativa 31 ottobre 1828, N. 38267.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 5 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, *Direttore.*

N. 12266. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere all' appalto dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nella giornata nella descrizione stessa indicata, saranno tenuti degli esperimenti d' asta presso questa I. R. Intendenza per il detto appalto per un novennio, che avrà principio col 1.° novembre 1863 e terminerà col 31 ottobre 1872, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l' offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell' asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

20 giugno. Passo a Fossalta sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l' asta fior. 616.

idem. Passo a Lampol sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l' asta fior. 35.

Le scorte per l' esercizio dei controindicati diritti stanno a carico dell' assuntore.

N. 1143. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gli II. RR. Ufficii di Commisurazione del Regno Lombardo-Veneto con la classe IX delle diete ed il soldo di annui fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite delle rispettive Autorità, da cui dipendono a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 23 aprile 1863.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 29 aprile 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2111. *Regno Lombardo-Veneto.* 396
Provincia e Distretto di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio decreto 8 del corrente mese, N. 3105, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii appiedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 maggio andante, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza del rispettivo Consiglio e Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 10 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Dueville, con residenza in Dueville; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200; abitanti N. 2,860, de' quali 2,657 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

Quinto, con residenza in Quinto; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80; abitanti N. 1,520, de' quali 1.480 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 4, larghezza miglia 4.

N. 1969. *Regno Lombardo-Veneto.* 376
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in ordine a congregatizio decreto 30 aprile p. p., N. 1643, viene riaperto a tutto il 15 giugno p. v., il concorso di medico-chirurgo comunale di Gosaldo, al qual posto è annesso anche il servizio sanitario dello Stabilimento montanistico di Vallalta, con facoltà di tenere un armadio farmaceutico.

Gli obblighi di esso medico-chirurgo comunale e minerale, sono ostensibili negli appositi Capitolati esistenti presso la Deputazione comunale di Gosaldo, e lo Stabilimento montanistico soprannominato.

La popolazione del Comune conta N. 2,624 individui poveri per la massima parte, e le strade ne sono montuose, percorribili alcune soltanto a piedi.

Previa comunicazione di tutti gli atti di concorso alla Società veneta montanistica pel consultivo di lei voto, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione da parte del Collegio provinciale.

Lo stipendio assegnato ad esso medico-chirurgo è di fior. 840, dei quali metà a carico del Comune, e l' altra metà a peso dell' amministrazione della Società veneta montanistica, fino a che la Società stessa possegga, o trovi conveniente di lavorare la miniera medesima.

Quanto all' alloggio, ed alla legna che la Società veneta somministrò fino ad ora gratuitamente al medico-chirurgo condotto, non si deve ritenere per essa patto obbligatorio, mentre si riserva piena libertà di continuarlo o meno, a seconda della propria possibilità in relazione alle circostanze famigliari dell' eletto; sicchè il concorso non potrà venir condizionato a tale concessione.

Ogni aspirante dovrà documentare secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, i propri titoli di aspiro presso l' I. R. Commissariato, prima della chiusura del concorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 2 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 2767. 391
L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 giugno p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate. Le istanze d' aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall' arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Cittadella, 7 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, testè aggregata al Comune di Fontaniva, ma invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1,780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 400, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

293

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l' incarico dai creditori della Società O.° Collalto e C.i, ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere quanto ad essa apparteneva, ed avendo in questi giorni venduto tutti gli oggetti minuti, rimangono ancora da vendersi:

1.° Macchine a vapore complete.
2.° Torni grandi a supporto fisso, ed uno parallelo.
3.° Macchine da tagliare e da forare.
4.° Attrezzi da fonderia, e modelli.
5.° Trebbiatoi piccoli da cavallo.
6.° Finalmente le case e gli stabili dell' officina.

Così avverto, che ogni cosa sarà visitabile in qualunque giorno, e poi, per trattare, sarà da rivolgersi al sottoscritto,

Ing. NICOLA PISANI,
Venezia Fondamenta della Fenice, N. 2554, ed in caso d' assenza, alla Mira.

390

D' AFFITTARSI

GRANDE STABILIMENTO DA BAGNI
SALSI E DOLCI
SITUATO A S. SAMUELE
FRA LE CALLI GRASSI E MOROLIN
fornito dell' occorrente per attivarlo subito.

PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all' anagrafico N. 3234.

Chi vi applicasse si rivolga all' Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell' Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

389

Casino da appigionarsi, ad uso di villegiatura signorile, ammobigliato, posto alla metà della ascesa del Monte Berico in Vicenza, tanto per la stagione estiva che per anni, al N. 132, 133, composto di sala e quattro stanze a pepiano, e sei stanze dormitorie al primo piano, con giardino all' inglese, di campi tre circa, con piante sempre verdi, e cedraia, cantina ed adiacenze. Per trattare, rivolgersi al sottoscritto pubblico scrittore per privati, a S. Bartolommeo in Venezia, N. 5401. GIO. BERNARDO SCARAMELLA.

367

Con soli 50 Soldi val. austr

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D' ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L' estrazione succede al

6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

Al 15 giugno 1863

succede l' estrazione della

Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA, verso **F. 3 : 50 v. a.**

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

393

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Col giorno 14 del corrente mese di maggio, verranno riattivate le Corse festive sul tronco VENEZIA-MESTRE, in partenza:

da VENEZIA per MESTRE alle ore 3:15 pom.
» MESTRE » VENEZIA » » 7:30 »

Queste Corse avranno luogo anche nei tre giorni della fiera di S. MICHELE, cioè al 29 e 30 settembre, e 1.° ottobre.

Verona, 7 maggio 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

380

I. R. priv. Pomata impermeabile per le pelli.

Essendo cosa esperimentata da tutti, che le soprascarpe di gomma e di guttaperca impediscano la traspirazione, e fanno molto male alla salute, un tale motivo m' indusse di combinare una pomata che rende ogni pelle impermeabile, di modo che si possa far uso di qualsiasi qualità di stivali o scarpe nei giorni piovosi, senza tema che vi penetri l' umidità. Questa pomata è tanto più pregevole, perchè non ottura i pori della pelle, ma permette alla traspirazione dei piedi il libero e naturale sviluppo.

Un vantaggio universale offre questa pomata di recente invenzione, la quale ogni cuoio converte in un corpo gagliardo, rendendolo perfettamente impermeabile, flessibile e molle, senzachè l' umidità, il freddo, ed i calori del sole influire possano in suo pregiudizio, avendo la proprietà d' impedire la sua ossigenazione e distruzione, per cui le pelli non possono spezzarsi alle piegature, hanno una più lunga durata, ed in continuo buon stato resistono ai più forti strapazzi ed a tutte le intemperie.

Coll' applicazione di questa pomata si ottengono i medesimi effetti sopra ogni qualità di cuoio, per carrozze, fornimenti da cavallo, otri, mantici, ed ogni altro oggetto di pelle, specialmente per la calzatura, la quale si adatta, mercè questa, facilmente al piede se anche in istato nuovo, poichè resa molle e flessibile, non cagiona alcun bruciore, non stringe nè preme, e di conseguenza non permette la produzione dei calli, ed il tomaio, non più duro nè aspro, giammai si spezza nei lati.

Ognuno può facilmente far ottenere questi vantaggi a nuovi e vecchi stivali o scarpe, stivali da caccia di vitello o di vacchetta, ponendo il vasetto semplicemente sino all' orlo in un altro recipiente d' acqua bollente, fintanto che la pomata è perfettamente liquefatta, e poi si applica ben calda sulla suola e sul tomaio all' altezza che si desidera, con un pennello molle, lasciandolo poscia sgocciolare frammezzo le cuciture tutto attorno della calzatura; indi si espone al sole ed al mite calore della stanza riscaldata, acciò si asciughi bene; e prima di applicare la pomata la seconda volta, si strofini ben bene col palmo della mano, acciò la composizione penetri nella pelle e la renda molle, flessibile e lucida, e tosto asciugata, si replichi in egual modo tre o quattro volte, onde ottenere i suddetti risultati. NB. Una volta resa la pelle impermeabile nel modo suindicato, l' impermeabilità dura quanto la pelle.

È meglio che la pomata sia applicata, prima che gli stivali fossero laccati, onde favorire più facilmente l' assorbimento della composizione impermeabile, giacchè tutti gli oggetti sottoposti a questa unzione possono a piacimento venire laccati, e con qualunque patina ripuliti. — È perciò che si fa attenti i calzolai, onde col mezzo di questa pomata possano con somma utilità somministrare ai loro avventori calzatura di maggior durata, flessibile ed impermeabile, da poter camminare liberamente nei fossi e nelle paludi, col piede sempre asciutto. — Con un vasetto di questa pomata si può rendere tre paia di stivali impermeabili, e di lunghissima durata.

Onde impedire la falsificazione della merce, viene ogni vasetto munito del mio timbro.

Il prezzo del vasetto è di soli soldi 50.

Il deposito principale è situato in Trieste, *Via dei Forni N.* 18, da Mad. T. Raschmann, in casa Barone Zanchi 2.° piano a sinistra. — Trovasi pure vendibile nel negozio cappelli del sig. Gio. Karas ek N. 700, Via St. Antonio Nuovo, dirimpetto la casa Bordò.

A Gorizia, nel negozio del signor Valentino Seli, Piazza del Duomo.

In Venezia, presso la Farmacia chimica VERUDA, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4513.

TERESA RASCHMANN.

386

A young ENGLISH LADY seeks an engagement in a Nobleman 's family either as Governess or Companion. Qualifications and references can be forwarded by addressing to A. B. Poste restante Venezia.

398

STABILIMENTI TERMALI
detti

OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

401

A rettifica di alcune false dicerie corse a di lui carico, il sottoscritto si reca a dovere di partecipare a quanti gli furono cortesi, nell' epoca decorsa, del loro benevolo compatimento, che egli tuttora continua nella conduzione della birraria a S. Moisè, ai due Mori, studiandosi di sempre meglio provvedervi, onde rendere migliore il proprio servizio, che offre devotamente e raccomanda.

DOMENICO CORAZZA.

397

Avendo il sottoscritto altra destinazione, non potrà che trattenersi per breve tempo in questa illustre città.



ESPOSIZIONE ARTISTICO-SCIENTIFICA
DI 600 PREPARATI IN CERA
nelle sale
DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ.

MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO

DI HENRI DESSORT.

Questa collezione che venne esposta nelle primarie città d' Europa, e che riportò il suffragio degli scienziati al pari di quello degli artisti, è la più numerosa e la più interessante di quante vennero finora portate alla vista del pubblico. A mezzo di figure preparate in cera con arte finissima, rappresenta lo sviluppo della vita fisica dell' uomo, dal tempo della fecondazione sino alla nascita e passando dalle raffigurazioni anatomiche alle etnologiche, presenta i primarii tipi delle diverse stirpi delle razze umane sotto le più squisite forme dell' arte.

Tale Esposizione è pienamente consentanea allo spirito dell' età nostra, la quale ha saputo appieno comprendere e porre in atto la sua vocazione, che è quella d' unire la scienza alla vita, e di rendere di comune proprietà quelle cognizioni che vennero raccolte in tempi anteriori, ed ora si vanno meravigliosamente accumulando. Ciò che l' arte e la scienza, seguendo i generosi impulsi del genio, produssero, convertesi in succo ed in sangue, e diviene un bene comune di tutti. Il pubblico poi, essendo omai elevato all' altezza dei tempi, apprezza i laboriosi studii e prestazioni dell' individuo, che, associando i proprii sforzi agli altrui, allarga coll' orizzonte scientifico anche quello della vita pratica, e diffonde i lumi del sapere nei vasti circoli della vita sociale ed in quelli delle famiglie medesime.

E questo è precisamente lo scopo che si è prefisso il Museo, che viene ora ad esporsi alla vista del pubblico. Prodotto in ogni sua parte da valenti artisti, rende allo spettatore la più fedele immagine dello sviluppo dell' uomo, sino dalle prime origini della sua vita fisica. Mettendogli in vista le meraviglie del suo organismo interiore, ed i varii stadii ch' egli percorre nel proprio sviluppo, lo pone nella possibilità di gettare uno sguardo nelle misteriose officine della natura, e di ammirare la sapienza del Creatore e la bellezza della creatura. Oltre lo stupendo meccanismo degli organi in istato normale, raffigura anche lo stato loro in condizioni morbose, e ne percorre le varie fasi. E mentre il Museo etnologico tende solamente allo scopo di istruire appagando l' onesta curiosità, il Museo anatomico serve d' istruzione ad un tempo e di ammonizione, perchè rende evidenti i pericoli ai quali soccombono gli inesperti, che ad un' ora di debilezza sacrificano gli anni della vita, e spensieratamente distruggono il sapiente organismo, di cui li ha dotati il Creatore.

Cercando di attuare il più importante fra i molti compiti dei quali l' uomo si può occupare, il nostro Museo lo conduce a rivolgere sopra sè stesso la propria attenzione, per non restare ulteriormente straniero a sè medesimo. Oltre a ciò, compendiando in un colpo d' occhio i risultati dei secolari travagli delle sienze più laboriose, e facilitando oltre modo l' acquisto delle cognizioni pratiche, si raccomanda in ispezial modo al favore del pubblico. Al quale egli crede di potere aspirare con tanto maggior diritto, in quanto che esso si è tenuto lontano da ogni ciarlataneria, e non ha altro scopo che quello di dedicare la scienza alla vita e di unirle fra loro. Per il che spera che il pubblico non vorrà negargli quella benigna attenzione, ad invocare la quale egli credesi autorizzato.

L' Esposizione è divisa in due parti, che sono il Museo anatomico ed il Museo etnologico. Quale *Guida per il Museo*, i Signori visitatori potranno opportunamente munirsi di una *Spiegazione completa* in forma di *Catalogo*, che sarà vendibile alla Cassa, al prezzo di *soldi* 10.

Il Museo non è accessibile che per gli *adulti*, e sarà aperto giornalmente dalle ore 9 della mattina sino all' imbrunire, verso il prezzo d' ingresso di **soldi 40.**

L' Abbonamento personale per visite giornaliere è di **flor. 1.**

Per le *Signore esclusivamente* resta aperto il solo venerdì, dalle ore 9 sino all' imbrunire.

341

Asfalto minerale e genuino,

CEMENTO IDRAULICO

DELLA PRIMA FABBRICA ALLA GIUDECCA N. 204
con recapito in Venezia, Calle del Ridotto S. Moisè, N. 1352.

Avvisa il sottoscritto essere fornito tanto di Asfalto minerale, che di genuino cemento idraulico, in modo da poter sodisfare qualunque ricerca. Il cemento superiore ad ogni altro sì nazionale che estero, e che non convien confondere colla calce idraulica, si raccomanda da sè, tanto per l' efficacia, quanto pel mite prezzo di vendita, in eff. fior. 1:75 al centinaio di Vienna. — Si dispensano *gratis* istruzioni sul modo di adoperarlo.

CARLO ED. APPERLE.

306

DECOTTO DEPURATIVO DEL SANGUE.

Col giorno **15** del p. p. aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopradetto Decotto

ALLA FARMACIA ZAMPIRONI, A SAN MOISÈ.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all' eficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d' essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI, Farmacista a S. Moisè, Venezia.

95

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d' America.

L' OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e FORFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 18 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Antonio Venturini, Luigi Ramaro, Giacomo Grandis, in assessori presso la Congregazione municipale della città d'Este.

N. 535-III-Monte.

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 10 corrente maggio N. 23073-740 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno 1.º dell'entrante giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno,
Becker e Fould, in Amsterdam,
Fratelli Rothschild, in Parigi,
Paolo de Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.º giugno 1863.

La XI estrazione poi di altra delle residuanti 15 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.º del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.º dicembre 1863, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno *in corso di* pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più *luogo* ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, sempre chè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.º novembre 1863.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 17 maggio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio

Nei giorni passati sonosi raccolti in Venezia gl'ill. e rev. monsignori i Vescovi di Verona, di Padova, di Treviso, di Vicenza e di Ceneda per felicitare S. Em. monsignor Patriarca Trevisanato della sua elevazione alla dignità di principe della Chiesa. Dopo il suo ritorno da Vienna, S. Em. ha colto l'opportunità della prima omelia, che, nella sua qualità di Cardinale, profferì al popolo nella veneranda basilica di S. Marco, ricorrendo la festa solenne del suo patrono, per affermare che la sua promozione alla sacra porpora è stata, più che un onore alla sua persona, una nuova e speciale manifestazione del pregio in cui S. M. l'augusto Imperatore tiene quest'antica e gloriosa città. Con queste parole, togliendo ogni merito della sua promozione alla propria virtù, e tutto attribuendolo all'affetto di S. M. per la sua città nativa, S. Em. ha provato, ad un tempo, la sua umiltà, complemento evangelico di tutti i pregi dell'animo, il suo amor patrio, e la sua somma riconoscenza al favore sovrano.

Se non che, a queste proteste della modestia di S. Em. ha risposto co' seguenti bellissimi distici mons. canonico cav. Dalla Vecchia:

Non Urbem Venetam tantum, sed Te quoque, Joseph,
Gloria Romani Muricis ista decet.
Nam, si vera canunt divina oracula, Numen
Deprimit elatos, elevat ast humiles.
An non, cum tanta sis majestate verendus,
Cuilibet exiguo Te facis esse parem?
Quae ventura manent! Extendens tempora factis,
Fies Romani Muricis ipse decus.

Questo epigramma, per cura del ch. dott. Filippo cav. Scolari, ebbe pure bellissima veste italiana nella seguente ottava:

Non a Vinegia sol, ma a Te, Giuseppe,
L'Ostro pur s'addicea, che hai cinto or ora:
Però che Dio, che mai fallir non seppe,
Curva gli alti, e gli umili erge ed onora.
Forse che Tua Virtù, dacchè riseppe
Tanto onor suo, non tiensi umile ancora?
Deh! Che avverrà? Diam tempo ai fatti, e fia
Che dell'Ostro Romano onor Tu sia.

Ma se questi versi resero testimonianza alla singolare modestia di S. Em., ben altri dovrebbero renderla alla insigne sua carità, perchè, in occasione che il 26 del passato mese d'aprile S. Em. raccoglieva alla sua mensa le principali Autorità amministrative, militari e giudiziarie e i più cospicui suoi concittadini, beneficava pure generosamente mille poveri, scelti dai rispettivi parrochi della città.

Noi ci siamo permessi di accennar questi fatti, convinti che nell'animo di S. Em., se è grande la modestia, non è meno grande la bontà che compatisce e perdona. (Σ)

Era da immaginarsi che il cuore sensibile e generoso del sig. conte commendatore Silvestro Camerini avesse a gioire alla notizia della fondazione d'un Patronato in Venezia per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, subìta la pena, e ne dimostrasse pienissima approvazione.

Accoltomi col tratto più benevolo e rispettoso, ed inteso egli il vantaggio che ne ridondava a quelle infelici mediante questa pia istituzione, non tardò punto a segnare ed a contare sull'istante la somma di mille fiorini.

Appoggiato sulla carità delle anime generose, rendo le più distinte grazie al magnanimo cuore del signor commendatore, e gli auguro lunga vita, affinchè possa continuare a spargere di tali beneficenze.

Venezia 16 maggio 1863.

D. Daniele can. Canal.

Documenti diplomatici.

Dispaccio del principe Gorciakoff al principe Wolkonski, ministro di Russia a Madrid (*).

« Pietroburgo 21 marzo 1863.

« Il sig. incaricato d'affari di Spagna mi ha dato, per ordine del suo Governo, comunicazione di un dispaccio del marchese di Miraflores, di cui troverete qui unita una copia. Riferendosi all'idea di un passo statogli indicato presso il Gabinetto imperiale relativamente alla situazione presente della Polonia, il ministro degli affari esteri si fa interprete della fiducia che S. M. la Regina Isabella ripone nei sentimenti del nostro augusto Sovrano, nelle pruove che ne ha date e nelle opere compiute sotto gli auspicii dell'alta sua saggezza.

« Questa saggezza avrebbe potuto bastare per inspirare al Gabinetto spagnuolo la certezza che S. M. l'Imperatore non rinuncierà a percorrere la via liberale segnatagli dalla sua sollecitudine pel riposo e la prosperità di tutt'i suoi sudditi, malgrado le difficoltà che gli si suscitano.

« Nondimeno, questo Gabinetto ci ha fatto pervenire voti dettati da un sentimento di umanità, e dall'esperienza che ha delle turbolenze politiche.

« Una voce amica qual è quella del Governo di S. M. la Regina Isabella, non può essere accolta da noi se non colla stessa benevolenza ond'essa è animata a nostro riguardo.

« Noi non dubitiamo che non abbia attinto nella sua propria esperienza, la convinzione che il primo dovere di un Governo, a fronte di agitazioni intestine, è di ristabilire l'ordine ed il rispetto dovuto all'Autorità, di guarentire la sicurezza de' cittadini inoffensivi, e di reprimere i tentativi di una turbolenta minoranza per turbare la pubblica quiete.

« Non è se non dopo aver eseguito questo cômpito, che puossi dar corso alla clemenza, alla quale non debb'essere mai chiuso il cuore dei Sovrani.

« Il Governo di S. M. la Regina Isabella, ha reso giustizia ai sentimenti dell'augusto nostro Sovrano, non dubitando della profonda sodisfazione, colla quale S. M. eserciterà questo più prezioso attributo del potere sovrano, tostochè giudicherà possibile ricorrervi senza compromettere gl'interessi superiori dell'ordine sociale ed il benessere della nazione polacca, che non potrebbe essere tenuta risponsabile di complotti organizzati, tollerati ed incoraggiati fuori del paese.

« Voi siete invitato a dar lettura del presente dispaccio al marchese di Miraflores, ed a rilasciargliene copia se lo desidera, in risposta all'amichevole comunicazione stataci fatta per suo ordine.

« Ricevete, ecc.

« Gorciakoff. »

Dispaccio del conte di Manderstroem, ministro degli affari esterni, al barone di Wedel-Jarlsberg, ministro di Svezia e di Norvegia a Pietroburgo.

« Stoccolma 7 aprile 1863.

« Le notizie che ci arrivano dal teatro della guerra in Polonia, sembrano constatare, malgrado le contraddizioni di cui abbondano, che l'autorità dell'Imperatore tende ristabilirsi, ed esservi soltanto parziali assembramenti, che le resistano ancora. Gl'insorti mancano di armi e di munizioni, e sarà loro senza dubbio quasi impossibile di procacciarsene. In tale stato di cose, fondandoci noi non solo sull'interesse che ci prescrive imperiosamente di usare tutti i nostri sforzi per far cessare una situazione che, nelle sue conseguenze, potrebbe minacciare la pace d'Europa, ma eziandio sui principii di umanità e di generosità, di cui sappiamo che il cuore di S. M. l'Imperatore è troppo improntato per non desiderare vivamente di darne luminose pruove, crediamo di dover aggiungere le nostre rimostranze a quelle già esposte da altri Stati chiamati come noi ad esprimere la loro opinione, per istudiarci di arrestare l'effusione del sangue, e di procacciare alla Polonia una situazione più conforme alle legittime aspirazioni degli uomini dabbene di quel paese, il cui numero eccede incontrastabilmente d'assai quello di coloro che non potrebbero contentarsi di eque riforme. Noi siamo certi che parole di clemenza e d'obblio, e prospettive d'un regime atto ad assicurare una saggia libertà, basterebbero al completo ristabilimento dell'ordine e della tranquillità.

« Non ci permettiamo d'indicarne più specialmente i mezzi per riuscirvi; in proposito Francia e Granbrettagna hanno già espresso il loro parere, e noi siamo certi che S. M. l'Imperatore troverà nelle proprie ispirazioni tutto ciò che condurrà più sicuramente a uno scopo, che non può non essere l'oggetto de' suoi voti.

« Signor barone, voi dovete pronunciarvi in questo senso nei colloqui che avrete l'onore di avere col principe Gorciakoff, il quale non potrebbe vedervi che un'espressione dell'interesse amichevole del Governo del re.

« Aggradite, ecc.

« Manderstroem. »

Dispaccio del principe Gorciakoff al sig. Daskow, ministro di Russia a Stoccolma.

« Pietroburgo 14 aprile 1863.

« Il ministro di Svezia e di Norvegia, mi ha letto un dispaccio del conte di Manderstroem, relativo alle preoccupazioni, che inspirano alla Corte di Stoccolma la situazione attuale di Polonia, e l'influenza ch'essa può esercitare sulla quiete d'Europa.

« Il sig. conte di Manderstroem rese giustizia ai sentimenti che animano il nostro augusto Sovrano, esprimendo la convinzione che S. M. troverebbe nelle sue proprie ispirazioni le parole di clemenza e le prospettive di progresso, atte a far cessare l'effusione del sangue, e a ristabilire l'ordine e la tranquillità nel Regno di Polonia.

« Il manifesto imperiale del 31 marzo attesta, che la sollecitudine dell'Imperatore si era già portata in quella direzione.

« Non si può tuttavia negare che l'agitazione attigne nelle istigazioni permanenti di fuori, i principali suoi alimenti.

« Su ciò abbiamo richiamato l'attenzione dei Gabinetti, che ci hanno diretto comunicazioni analoghe a quelle che ci furono trasmesse dal ministro di Svezia e Norvegia.

« Voi troverete qui annesse le copie di tali comunicazioni, nonchè della risposta che io vi ho fatta, d'ordine del nostro augusto Sovrano.

« Desiderando constatare il prezzo, che da noi si attribuisce a conservare relazioni di fiducia colla Corte di Stoccolma, S. M. vi autorizza a comunicare al signor conte di Manderstroem il presente dispaccio, nonchè i suoi annessi.

Ricevete, ecc.

« Gorciakoff. »

(*) Questo dispaccio è la risposta a quello del marchese di Miraflores all'incaricato d'affari di Spagna a Pietroburgo, riferito nella Gazzetta di venerdì.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Torre di Parenzo 2 maggio: « Sono al caso di comunicarvi una notizia, che in sè stessa è piccola, ma di molto interesse pei circostanti Comuni. Sino dal 1859, era stata progettata una strada di comunicazione fra S. Domenico di Montona e Torre di Parenzo, desiderata anche da Visignano, Visinada e Castellier, allo scopo di portare la commerciale congiunzione sino al mare, col porto di Valditorre. La strada venne incominciata dai Comuni interessati nel 1861, e dopo qualche interruzione ripresa ed ultimata nello scorso aprile. Il 1.º del corrente mese, la strada venne solennemente aperta ad uso del pubblico, ciò che potete recare a comune e sicura notizia col vostro giornale. »

STATO PONTIFICIO

Roma 12 maggio.

Il *Giornale di Roma* annunzia che il Papa, determinatosi di passar qualche giorno nelle Provincie meridionali degli Stati della Chiesa, lasciò l'11 corrente la residenza del Vaticano alle 4 ½ pomerid., e dopo due ore di viaggio scese a Velletri, dove pernottò. Il citato giornale descrive lungamente le feste, che furono fatte a Sua Santità in quella congiuntura.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 maggio.

** Ieri, il Papa essendo guarito perfettamente dalla sua leggiera indisposizione, partì alle ore 5 pom., alla volta di Velletri. Una folla straordinaria di persone distinte si era riunita alla Stazione, per assistere a questa partenza. Il Santo Padre montò, fra gli applausi, nel magnifico suo vagone e partì benedicendo la moltitudine. In pochissimo tempo arrivava a Velletri, dove venne accolto col più grande entusiasmo.

Il Papa sarà di ritorno a Roma il giorno 20, quindi la sua assenza non sarà che di dieci giorni. Questo viaggio è utile alle città di Marittima e Campagna, perchè i Comuni si sono indotti a migliorar strade, pulire piazze e fare altre cose, che, senza l'idea della venuta del Papa fra loro, non avrebbero fatto mai.

Alcuni giornali si occupano ancora della rinuncia del Cardinale Antonelli, e aggiungono perfino che Sua Santità gli voleva dare a successore il Cardinale De Angelis: ma che poi ha cambiato proposito, in conseguenza di qualche rispettosa osservazione fatta dall'ambasciatore di Francia. Il Papa non ha pensato mai di dare la Segreteria di Stato al Cardinale De Angelis, perchè non ha creduto di accettare la rinuncia di Antonelli, e il principe Latour d'Auvergne si sarebbe ben guardato, nella sua saggezza e nella sua prudenza, di entrare in un affare sì delicato. I giornali debbono persuadersi una volta per sempre, che il Cardinale Antonelli rimane al suo posto, e che neppure si è pensato mai al Cardinale De Luca per farlo segretario.

Sabato, cominciò la lettura dei discorsi, che ogni anno si sogliono fare nell'Accademia di religione cattolica. Il Cardinale Pentini ne fece l'apertura con un discorso di libero argomento, e si propose dimostrare che la vera filosofia non è nemica della religione cristiana, che anzi alla religione conduce, imperocchè la filosofia ama e cerca la verità, e questa si trova nella fede di Gesù Cristo. Bellissimo tema, quando bene trattato. Il Cardinale Pentini parlò davanti ad una assemblea di distinte e dotte persone, fra cui Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e altri prelati. I discorsi, che saranno letti nell'anno accademico, non sorpasseranno il numero di dodici.

La *Correspondance de Rome*, giornale settimanale che pubblica in Roma il corrispondente del *Monde* e di altri giornali, ha fatto un grande elogio dell'opera del cav. Perret, sulle *Catacombe di Roma*, opera stampata a spese del Governo francese, quando retto a Repubblica sotto la presidenza di Luigi Napoleone. E dopo un tale elogio, ha soggiunto che il Santo Padre ha protetto ed approvato la pubblicazione di quest'opera, e che le *Catacombe* del cav. Perret saranno sempre la più sicura guida artistica dei primitivi monumenti cristiani di Roma.

Il *Giornale di Roma* ha osservato che il Santo Padre ha soltanto accolto colla sua solita bontà il cav. Perret nell'udienza, che gli ha accordata, ed ha ammirato la magnificenza dell'edizione. Con questa dichiarazione, il giornale ufficiale ha voluto dire alla *Correspondance de Rome* che Sua Santità non ha nè protetto, nè approvato l'opera del Perret, la quale, formata di sei grossi volumi, è una vera magnificenza per la edizione. Il Governo francese vi ha speso 500,000 fr. Il Papa, volendo dare una guida sicura dei primitivi monumenti cristiani, ha ordinato che sia fatta una completa edizione romana della *Roma sotterranea* del Bosio, coll'aggiunta delle nuove scoperte fatte in quest'ultimo decennio. E questo incarico è stato dato al cav. De Rossi, il quale da 20 anni studia profondamente le *Catacombe di Roma*; mentre il sig. Perret non le ha studiate che nel 1849. La *Correspondance de Rome*, nel riprodurre in francese la smentita del *Giornale di Roma*, lo ha fatto con tale malizia, che sembra confermare quanto ha osato dire nel primo articolo.

Il *Temps* ha detto che cinque o sei Cardinali sono compromessi nelle carte sottratte alle *Carceri Nuove*: che sono compromessi perchè hanno avuto relazione coi membri del Comitato. Io non ho letto quelle carte, che furono rubate: posso però assicurare, perchè li conosco, che nessun Cardinale vi può essere compromesso. Non è possibile che un Cardinale abbia avuto relazioni politiche coi membri del Comitato. Niente di più facile che qualche membro di questo Comitato sia stato a far visita a sei Cardinali, sotto qualche pretesto, perchè l'anticamera de' Cardinali è aperta a tutti: e tante volte questi porporati sono dannati a ricevere persone d'ogni genere, e aiutare nei suoi bisogni chi cospira contro di loro. Quanti forse che, sotto la maschera dell'uomo devoto alla Santa Sede, si presentano ai Cardinali, baciano loro la mano, e poi cospirano!

Il Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, nel passato anno pubblicò importanti *Osservazioni* sulla opera del sig. Boujean, intitolata: *Du pouvoir temporel de la Papauté*. Non contento di tale confutazione, il dotto Cardinale ne ha voluto fare un'altra completa: e quindi ha scritto un'opera, che non è più una polemica, ma una vera storia del potere temporale dei Papi, uno studio profondo dell'influenza, che il Papato temporale ha esercitato nel mondo. Questa nuova e pregevole opera del Cardinale Mathieu, è intitolata: *Le pouvoir temporel des Papes justifié par l'histoire.* Essa contiene due epoche: la prima abbraccia il diritto, l'origine, i progressi, l'abbassamento e le lotte del potere temporale: quindi vi troviamo svolta questa sovranità sotto Costantino, sotto Gregorio il grande, fino a Carlomagno, sotto il dominio dei Marchesi di Toscana e degli Imperatori di Germania: vi troviamo esposte le lotte dei Papi per l'indipendenza spirituale e temporale. L'epoca seconda riguarda l'esercizio e l'influenza del potere temporale dei Papi durante l'esilio d'Avignone e il grande scisma d'Occidente; abbraccia la politica pontificia prima e dopo la Riforma: e il potere temporale dei Papi in lotta colla filosofia e la rivoluzione. Il Cardinale terminò la dotta sua opera di quasi 700 pagine, con le parole seguenti:

« La storia e la logica più rigorosa esigono che il Papa resti Re. È la condizione, che gli hanno imposto Dio ed i tempi, perchè a nome della società cristiana agisca sui popoli, sulle leggi, sui trattati; e se la sua influenza non vi domina, sia almeno innalzata la sua neutralità sopra ogni contestazione speciale e le personali rivalità.

« Esigono che resti Re, per timore che la religione non sia incatenata dal dispotismo o dalla demagogia: e non vi sia più al mondo una voce per additare ai popoli gli eccessi della licenza, ed ai Re gli eccessi del potere.

« Esigono, che resti Re, perchè non siano deluse le speranze e le manifestazioni dell'intera umanità. In nessun tempo si sono visti mai tutti i popoli stendere le mani verso il Vicario di Cristo con tanta unanimità, sollecitudine e simpatia. È istinto di natura, che quando è colpito il capo, si alzino le braccia per difenderlo. Ottocento Vescovi, duemila preti, e duecento milioni di fedeli, hanno obbedito a questo istinto. Il sentimento della Chiesa è divenuto così universale, sì potente e vivace, che seco trascina la filosofia, l'eresia, ciò che nel mondo vi ha di onesto liberalismo, di onesta democrazia e di illuminata umanità. Noi abbiamo cominciato questo libro sotto il titolo: *Del potere temporale dei Papi*, e lo terminiamo concludendo per lui in nome della giustizia, e del progresso e della libertà. Parlando propriamente, non vi ha questione romana: tutto si riduce a sapere, quando la si rimette sul tappeto, se il mondo deve o no rinunciare alla giustizia, ritornare alla barbarie, e perdersi nella schiavitù. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 maggio.

Il 12 fu firmata a Torino una convenzione consolare fra l'Italia e il Perù. Una convenzione simile fu conchiusa ultimamente anche col Brasile. *(FF. SS.)*

Leggesi nella *Perseveranza* del 15 maggio quanto appresso: « Udiamo che il Governo di S. M. britannica ha significato al Governo del Re i ringraziamenti suoi per l'opera efficace ed utile, che gli fu prestata dal missionario apostolico Don Paolo Abbona nella stipulazione del trattato di pace, da lunghi anni sospeso fra la Gran Brettagna e l'Impero birmano. Il missionario Don Paolo Abbona di Dogliani, Provincia di Mondovì, dimora da venti anni nell'Impero birmano, e vi gode la stima e la confidenza del Sovrano. Quando scoppiò la grande insurrezione nell'India inglese, un partito potente fra i Birmani voleva rompere l'armistizio coll'Inghilterra e tentare il racquisto del Pegù. Il missionario consigliò la pace, ed ottenne che fosse mantenuta: anche allora il Governo britannico ringraziò quello del Re per tale servizio reso dal Padre Abbona. È atto nobile da parte del Governo inglese riconoscere apertamente l'opera utile del povero missionario. Non sono, del resto, infrequenti i casi, in cui i missionarii italiani, sparsi in numero di forse mille fuori d'Europa, si sieno distinti per eminenti servigi, non solo religiosi, ma anche civili. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza* da Torino 15 maggio:

« Stamane ha avuto luogo l'interpellanza del De Foresta al Senato. Il Peruzzi ha risposto alle accuse mosse contro il Governo italiano nella Camera dei pari ed in quella dei comuni d'Inghilterra. Dopo lui, ha detto alcune parole il ministro di grazia e giustizia, difendendo l'Amministrazione, che dipende da lui, dalle accuse, che nelle Camere inglesi le sono state fatte.

« Il Re non ha potuto, come s'era annunciato prima, inaugurare egli in persona il tronco di strada ferrata da Ancona a Pescara. Andrà in vece sua il Principe Umberto. Egli sarà accompagnato dal ministro dei lavori pubblici, da quello d'agricoltura e commercio, e dal segretario generale dell'interno. Dopo Pescara, farà un giro di tre o quattro giorni per gli Abruzzi: e la prima notte starà a Chieti, la seconda ad Aquila, la terza tornerà a Chieti, passando da Solmona, la quarta andrà ad Ascoli, fermandosi per alcune ore in Teramo, la quinta a Macerata, ripassando per Teramo, e venerdì farà ritorno in Ancona.

« L'indugio del ritorno del Principe per via di cotesto viaggio è cagione che sia indugiata anche l'apertura della nuova sessione. Difatti, domani la Camera verrà prorogata; poichè quest'oggi è stato finito di votare l'ultimo bilancio della guerra, e alcune altre leggi urgenti. Ma la nuova sessione non s'aprirà al 21, come s'era detto, bensì al 25, lunedì ad otto. »

Sessanta soldati di fanteria, 30 carabinieri, venuti da Teramo, e due compagnie di bersaglieri da Ascoli, assalirono la banda del brigante Stramenga. Essa dopo ostinata resistenza si sottrasse alle forze preponderanti, che l'accerchiavano, lasciando alcuni de' suoi morti e feriti, e tutto ciò che poteva essere impedimento alla fuga. Lo Stramenga fu indarno inseguito, non vi fu modo di raggiungerlo o di ferirlo.

Il 12 maggio giungeva alla stazione di Bologna, scortato da un ufficiale dei reali carabinieri, il Vescovo di Foggia, proveniente da Ancona, recentemente condannato al carcere, e ripartiva, dopo sosta, per Como, ove dovrà scontare la sua pena. *(G. delle Romagne.)*

Sono stati messi in libertà tutti gli arrestati del 17 aprile, meno uno Spadoni ed il Cattabene. L'ordine di liberazione, come quello dell'arresto, vennero dal potere giudiziario. *(Idem.)*

Le spedizioni di munizioni da guerra per Ancona proseguono tuttora. Ieri (14) proveniente da Alessandria, vi furono inviate circa 5000 granate vuote, 25 casse di capsule e cannoni. *(Corr. dell' Emilia.)*

IMPERO RUSSO.

L'8 corr., per ordine del Granduca Costantino, 31 sudditi austriaci, che avevano preso parte alla rivolta, ed erano stati fatti prigionieri dai Russi, furono consegnati dalle Autorità russe di Maczki all'I. R. Uffizio di polizia in Szczakowa, e da questa consegnati all'I. R. Ufficio distrettuale di Jaworzno per l'ulteriore procedura. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il giornale governativo di Varsavia reca la seguente Notificazione: « Colla Notificazione del 24 aprile scorso, la popolazione di Varsavia fu posta a conoscenza che, a norma delle prescrizioni dello stato di guerra, non verrebbe tollerato nessun assembramento di popolo sulle vie sotto il pretesto di processioni religiose, fino a nuovo ordine. Ora, nell'occasione dell'avvicinarsi dei giorni delle Rogazioni, il Governo di S. M. rende noto, che dal canto suo non verrà posto alcun impedimento alle solite processioni. Il Governo confida tanto nel clero quanto nella popolazione, che le processioni, che si faranno, non usciranno dai confini degli usi puramente religiosi, e che non saranno da essi violate le leggi pel mantenimento della pubblica tranquillità, alla cui conservazione il Governo è in dovere di sorvegliare, e non ommetterà di farlo. »

Sul teatro dell'insurrezione in Polonia dura il più vivo movimento. Da parte dei Russi sembra essere diretto ogni sforzo a spingere gl'insorti più « verso l'interno del paese » e cacciarli dalle posizioni, che occupano presso i confini, più favorevoli per loro. A tale scopo il generale Berg, a quanto scrivono alla *Schl. Zeil.* da Sosnowice, 11 corr., fa dirigere sempre maggior numero di truppe, tanto verso i confini austriaci, quanto verso i confini prusssiani.

La notte dell'8 al 9, fu fatta a Varsavia una grande perquisizione nell'*Hôtel d'Europe* dal colonnello Rospopoff, della gendarmeria, per iscoprirvi il Comitato centrale. Il grandioso albergo fu circondato da tutti i quattro lati da una schiera di soldati, dopo allontanate le guardie di polizia, che stanno ordinariamente agli angoli delle vie. Però la visita non ebbe alcun risultato. Durante la medesima, un ufficiale co' suoi soldati entrò nella stanza del corriere francese Hany, che trovasi a Varsavia di passaggio per Pietroburgo. L'ufficiale intendeva aprirgli la valigia, ma il corriere ricusò, dicendo che v'erano dispacci del suo Governo, e siccome si voleva usare la forza, trasse fuori una pistola e minacciò di far fuoco. Allora l'ufficiale s'allontanò e ne fece rapporto al colonnello. Questi fece una visita al signor Hany, e gli domandò scusa della molestia recatagli.

Dal 9 corr., fu eretta sulla Vistola, dinanzi a Varsavia, una batteria sopra un batteilo, con due cannoni, le cui bocche sono rivolte verso il sobborgo Praga.

A Varsavia, il giorno 9 corr., furono fatti arresti d'impiegati, nelle ore d'ufficio, in un Ufficio giudiziario, e nel pomeriggio all'Ufficio generale delle Poste, come pure negli Ufficii secondarii a quello uniti. L'edificio delle Poste fu circondato improvvisamente da soldati, dalla polizia e da gendarmi; furono occupati tutti gli Ufficii e allontanati tutti gli stranieri dai passaggi, che conducono ai cortili della Posta.

La sera, alle ore 10, furono fatte nuove e rigorose perquisizioni nell'*Hôtel de l'Europe*. Fu arrestato l'avvocato Majewski. Si vuol trovare, a qualunque costo, l'invisibile Comitato centrale; finora certamente senza successo, dacchè già all'indomani, 10 maggio, comparve un nuovo ordine del giorno del capitano occulto della

città. Egli vi proibisce ai cittadini di abbandonare il paese, senza permesso del Governo nazionale del paese. In caso di dimostrata necessità, il Governo nazionale rilascierà i necessarii passaporti. Tutti i Polacchi, che trovansi all'estero, e che, dopo l'eseguita intimazione non fanno tosto ritorno, od agiscono contro il suddetto divieto, saranno chiamati a renderne conto. Si porta inoltre a pubblica notizia che molti individui, muniti di passaporti pel campo, chiedono soccorsi, e ne rilasciano perfino quitanze; quindi viene reso attento ognuno, che quei passaporti non sono valevoli che per 8 giorni, e che quelli che li possiedono non hanno diritto di chiedere soccorsi, essendo essi abbondantemente provveduti di denari pel viaggio.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 13 maggio.

« Corre voce che sia già scoppiata l'insurrezione in alcuni Distretti della Podolia e Volinia. Confermasi la notizia dello sbaragliamento del corpo di Jezioranski. Jezioranski aveva da ultimo poco più di 300 uomini, i quali si dispersero senza combattimento: 150 uomini di questo corpo furono trattenuti in Gallizia; molti sembrano vagare nelle foreste. Ventisei insorti appartenenti al corpo di Czachowski, furono condotti a Rzeszow. Essi confermano la dispersione di questo corpo presso Ozasow. Czachowski stesso si ritirò, con una piccola parte della sua gente, ne' boschi di Swiety-Krzyz. »

« Altra della stessa data.

« A Swietec nella Volinia si trovano degl' insorti. È avvenuto un combattimento. Alcuni feriti furono trasportati a Zbaraz in Gallizia. Si attende e si prepara lo scoppio d'una insurrezione generale nella Volinia. A Labar gl' insorti pubblicarono proclami rivoluzionarii, fecero prigioniero lo Stanow Pristaw e si ritirarono, per quanto si pretende, verso Ostropol. La *Gazetta Narodowa* asserisce che Jezioranski ha soltanto diviso il suo corpo; che la massima parte di questo potè giungere felicemente ne' boschi di Janow, e che unicamente un piccolo distaccamento fu sospinto in Gallizia. »

« Altra della stessa data (di notte.)

« L'insurrezione si estende nella Volinia. Seicento insorti a cavallo presero il 10 Labar, vi requisirono armi e 200 uomini; e la dimane, divisi in due distaccamenti, comandati da' fratelli Dunin, mossero, metà verso Ostropol, al Sud, e metà verso Labun, al Nord. A Swinec, vicinissimo al confine, rimpetto a Zbaraz, scoppiò l'insurrezione e si venne già a battaglia co' Russi. Nel Distretto di Owrucz (Volinia), il movimento si è fatto forte ed ebbe rinforzi da Polesie, dilatandosi fin nell' Ucrania. Un distaccamento d'insorti passò dal Lublinese a Wlodawa nella Volinia. Nella stessa Provincia, dirimpetto a Porye, presso il confine galliziano, è comparso un distaccamento d'insorti, comandato da Wismowski. Tutte le notizie sulla sconfitta di Jezioranski nel Lublinese sono false. Furono fatti prigionieri soltanto alcuni individui, parte galliziani, parte del Regno, passati per il territorio austriaco, che volevano unirsi agl' insorti. Jezioranski occupa i boschi di Janow. Comparve un nuovo corpo d'insorgenti, comandato da Koskowski fra Lubartow e Lublino. I distaccamenti di Kozma e Bohorovizcz combattono nel Bug, nelle vicinanze di Smienz, nel Lublinese. »

« Cracovia 14 maggio.

« I Russi si sono ritirati dai confini del territorio di Cracovia nell'interno, e si concentrano a Miechow. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 maggio.

Il Sultano espresse i suoi ringraziamenti alla popolazione di Costantinopoli per la splendida accoglienza, fattagli al suo ritorno, mediante il seguente *hatt*:

« Mio illustre visir, al ritorno nella mia capitale da un viaggio fatto in una parte del mio Impero, fui vivamente commosso dalle dimostrazioni di fedeltà e di simpatia di tutte le classi de' suoi abitanti, i quali rispondono perfettamente ai sentimenti di benevolenza e di sollecitudine, che mi animano a loro riguardo. È superfluo ripetere qui che l'unico oggetto dei miei desiderii è di vedere aumentarsi sempre più la prosperità e il benessere di tutt' i miei sudditi, e spero non tarderemo a raccogliere i frutti degli sforzi affatto particolari, che non cessiamo di fare per raggiungere questo scopo. Finalmente, allo stesso modo che tutti i sudditi del mio Impero troveranno il compenso de' loro sentimenti di fedeltà a nostro riguardo nello svolgimento del loro benessere, noi considereremo altresì come un dolce guiderdone dei nostri sforzi le crescenti testimonianze delle loro simpatie e della loro riconoscenza. Ordino e raccomando nuovamente ai miei ministri o funzionarii, come il prescrivono i doveri di fedeltà e d'integrità, di applicare tutte le cure possibili ad attuare il mio vivo desiderio che il mio Impero sia prospero e che tutti i suoi abitanti siano felici. Domando pure che si faccia conoscere ch'io fui egualmente sodisfatto delle dimostrazioni di simpatia manifestata in quest' occasione dai sudditi delle Potenze amiche a mio riguardo. »

Si annunzia da buona fonte che la spesa dell'ultimo viaggio del Sultano non fu maggiore di 100,000 di lire sterlini. La Sultana Validè, in occasione del ritorno di Abdul-Aziz a Costantinopoli, gli donò 3500 carabine Miniè, e queste furono distribuite ai diversi reggimenti del presidio. Si afferma che il Sultano, in segno di gratitudine pel cordiale ricevimento fattogli a Pera, ordinerà che la residenza di Galata-Serai venga aperta al pubblico in certi giorni della settimana come luogo di passeggio. Dopo il ritorno del Sultano, si fece dare un mese di paga agl' impiegati civili ed alle truppe. Il Sultano è andato per alcune settimane al suo nuovo chiosco delle Acque dolci d'Europa. *(O. T.)*

EGITTO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Alessandria 7 corrente:

« Si è costituita definitivamente una Società di navigazione egiziana sul litorale ottomano del Mediterraneo e sulle coste del mar Rosso, con un capitale di 400,000 lire di sterlini, diviso in azioni di 20 lire di sterlini ciascuna, coll'interesse garantito dal Governo al 6 per cento. Il Vicerè si è riservato il quarto di queste Azioni, ed ha ceduto in pari tempo quattro vapori della Compagnia del mar Rosso e quattro di quella di Costantinopoli, l'importo dei quali gli sarà rimborsato, dietro stima, dalla Compagnia. Questa assume l'obbligo d'aggiungere altri due piroscafi nel mar Rosso ed altrettanti nel Mediterraneo. Affinchè quest' impresa serva anche a formare buoni marinai indigeni, l'equipaggio sarà esclusivamente egiziano.

« Si è pure formata un'altra Compagnia di rimorchio pel Nilo. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie d'Atene 9 maggio:

« Le nostre notizie politiche sono questa settimana di poca importanza, giacchè, arrivata una volta la deputazione greca in Danimarca, tutte le novità si attendono ora dall'estero, ove prossimamente, a quanto si spera, verrà sciolta la questione del Re. I piroscafi postali francesi ed austriaci, che recano i giornali europei, sono attesi ogni settimana con somma impazienza, ed il più piccolo passo dei suddetti giornali, che riguardi la questione greca viene letto e riletto da tutti, e copiato e ricopiato dai giornali del paese. La deputazione greca, mandata a Copenaghen, non ha telegrafato questa settimana che una sola volta, per annunziare al Governo che le trattative seguono il loro cammino regolare, e che si spera ben presto veder esauditi pienamente i voti del popolo greco. L'Assemblea nazionale si occupa intanto della riorganizzazione delle imposte e delle tasse; ma finora nulla fu deciso, benchè tutti i nostri oratori abbiano preso parte a queste discussioni finanziarie.

« Un disordine, successo domenica sera dopo lo spettacolo equestre del Circo francese, diretto da L. Soulié, fece un'impressione cattivissima su tutta la popolazione della capitale, e mise in iscompiglio i sudditi esteri dimoranti in Atene. Ecco in breve il fatto: Un'attrice del Circo Soulié, la quale figurava nei quadri plastici, fu rapita dopo la rappresentazione da alcuni soldati greci ed insultata barbaramente, dopo di che fu lasciata svenuta in mezzo ad una strada remota, ove fu trovata la mattina appresso da una pattuglia della nostra vigilante guardia nazionale. Lo stesso giorno alcuni soldati avevano assalito nel Circo un Arabo al servizio della Compagnia Soulié, facendogli gravi ferite. Non paghi di ciò, si recarono alla farmacia ov'era stato condotto, e l'avrebbero ucciso, se non fosse stato liberato dal figlio dell'ambasciatore francese e dal farmacista.

« Tosto dopo questi fatti, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra diressero Note energiche al presidente dell'Assemblea, domandando la punizione dei colpevoli. La Nota inglese è scritta in termini abbastanza severi, e annunzia l'intenzione dell'ambasciatore di lasciare la capitale, se il Governo non porrà un fine a tali disordini. L'Assemblea, udita la lettura delle Note, rispose per mezzo del ministro degli affari esterni ai due ambasciatori, che disapprova la condotta di quei pochi soldati, i quali sono indegni di portare l'uniforme greca, e che punirà severamente i colpevoli, come la legge esige. L'attrice insultata non corre verun pericolo, come annunziano alcuni giornali greci mal informati; anzi oggi fu veduta al passeggio. Otto o dieci soldati, più o meno colpevoli, furono arrestati immediatamente.

« Intanto, il Ministero, assediato ogni giorno da una quantità di postulanti, parenti o protetti dei rappresentanti, incapace di frenare gli eccessi perpetrati da alcuni vagabondi, e diviso nelle opinioni politiche, diede l'altr' ieri la sua dimissione, pregando in pari tempo l'Assemblea di voler formare un Governo più adattato alle circostanze attuali, e la seduta d'ieri (venerdì) aveva questo scopo; ma, finora, la fusione fra' differenti partiti non essendosi compita, il nuovo Ministero non è formato.

« Bonissime sono le notizie dalle differenti Provincie del Regno: l'elezione del Re ha tranquillato gli animi, le imposte vengono pagate regolarmente, e la guardia nazionale, il miglior risultato della recente rivoluzione, si organizza in ogni città ed in ogni villaggio con moltissima premura. Il popolo intero attende con grande impazienza la venuta del nuovo Re. Si crede generalmente che l'Assemblea nazionale, per evitare ogni indugio ed impedimento dichiarera fin d'ora maggiorenne il Re Giorgio, il quale nel prossimo dicembre avrà compito il decimottavo anno di sua età. In tale maniera, si eviterebbe la reggenza, la quale sotto il primo Re della Grecia non ha lasciato troppo buona rimembranza.

« La notizia, recata dalla *Triester Zeitung* (nel suo Numero 92), che nei giorni di Pasqua furono uccise e ferite in Atene quattordici persone a motivo della pessima usanza di tirare colpi di fucile, è falsa; alcuni furono feriti per inavvertenza, ma anche questi leggiermente: ucciso però non fu nessuno.

« *PS. (1 ora pom.)* — Il nuovo Ministero non è ancora formato. L'Assemblea tiene seduta straordinaria per finire entr' oggi quest' oggetto. Si spera che dopo le Note energiche degli ambasciatori, il nuovo Ministero sarà composto di uomini più atti a far rispettare le leggi, di quello ch' erano i loro predecessori. »

L'*Osservatore Triestino* aggiunge alle precedenti le seguenti notizie, pure in d'Atene 9 maggio:

« In seguito agli eccessi della soldatesca fu proibito ai soldati di restar fuori delle caserme dopo la ritirata. Per assicurare l'esecuzione di quest' ordine, fu imposto alle pattuglie di far fuoco su tutti i soldati, che fossero incontrati per le vie, al loro primo rifiuto d'obbedire.

« L'attrice del Circo, insultata brutalmente dai soldati, è una Viennese. Dicesi che l'inviato austriaco abbia chiesto al Governo greco un'indennita di 5000 zecchini per questo fatto; la qual somma parve troppo tenue al ministro di Francia.

« Il sig. Soulié ricevette dal Governo greco 240,000 franchi di risarcimento, cioè 200,000 a favore de' due suoi attori fatti segno a tante brutalità, e 40,000 per compensarlo della forzata cessazione delle sue rappresentazioni. La Compagnia si è poi ritirata a bordo dei legni francesi al Pireo, giacchè un Greco, appartenente ad essa, aveva tentato di uccidere il direttore; per cui fu condannato a 20 anni di ferri, pena che gli verrà fatta subire dai Francesi, a' quali fu consegnato.

« A Nauplia avvenne un conflitto tra le truppe e la guardia nazionale, di cui non si conosce il motivo. Un soldato rimase ucciso, ed un milite della guardia gravemente ferito. »

INGHILTERRA.

Il *Daily-News* riferisce quanto segue intorno alla questione del trono di Grecia: « Com' è noto, il Principe Cristiano insisteva per l'abdicazione del Re Ottone, e siccome questi faceva difficoltà, le Potenze protettrici offrirono di dichiarare, in un protocollo, come vacante il trono greco, e di dare così al più prossimo possessore del medesimo una specie di titolo giuridico internazionale. Il Re di Danimarca, che dal principio delle trattative serbò una dignitosa e coerente neutralità, dichiarò non voler obbiettare nulla contro questo ripiego, qualora il Principe Cristiano vi acconsentisse. In fatti, pare che il Re abbia aderito ad ogni progetto, colla riserva di questa condizione. Ma il Principe Cristiano insiste inflessibilmente sulla sua prima condizione, cioè che il Re Ottone rinuncii prima alle sue pretenzioni al trono. La questione è ora a questo punto. In generale, sembra dubbio che la famiglia del Principe abbia accettato così volonterosamente la lusinghiera offerta, come in Inghilterra si propendeva a credere. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell' 8 maggio.*

Ecco, giusta il *Morning Post*, il discorso, promesso nel *Bullettino* d'ier l'altro, e che fu profferito dal conte Russell, nell' occasione che lord Shaftisbury presentò alla Camera parecchie petizioni, fra cui una della *City* di Londra, in favore della Polonia:

Il *conte Russell*: « Signori, ho udito con sommo piacere i miei due amici, che hanno testè parlato; ma, avendo sentimento profondo della mia responsabilità, voglio indirizzare alcune osservazioni alle signorie vostre. Codesto sentimento della mia responsabilità proviene da due cagioni. In primo luogo, temo, s'io presento con colori troppo favorevoli le osservazioni, fatte alla Russia, di mostrare soverchie speranze di buon esito, e altresì d'indurre le signorie vostre a pensare che si debba sperar vicino l'esito desiderato.

« La seconda considerazione, che mi sta a cuore, è il timor d'indurre le signorie vostre, e ancor più la nazione polacca, a pensare che il Governo di S. M. sia disposto a pigliar parte nella lotta o fare qualche cosa di più che indirizzare al Governo russo quelle rimostranze, che spetta ad un popolo come questo di fare, specialmente quando egli opera di concerto con due potenti Governi, come son quelli di Francia e d'Austria.

« Debbo anzitutto render giustizia al carattere dell' Imperatore di Russia; e dirò ch'io credo appieno nella benevolenza e nella sincerità di quel Sovrano. Dirò che non v'ha atto, proprio a nobilitare il regno d'un Sovrano, che sia più grande ne' suoi effetti, o più benevolo nel suo concetto, quanto l'emancipazione dei servi di Russia.

« Quando un Sovrano ha compiuto un tal atto, secondo le sue proprie ispirazioni, quand' egli non venne a ciò forzato da un' insurrezione, non abbiamo il diritto di supporre ch' egli sia animato, riguardo ad altri suoi sudditi, da intenzioni contrarie al loro benessere. Ma, dopo avere di tal maniera manifestato la mia opinione, sono costretto a dire che in nulla di quanto ho veduto sinora, non iscorgo il fondamento di quella prosperità, di quel godimento di giusti diritti, che i Polacchi sono autorizzati ad attendere.

« Nel suo ultimo dispaccio, il principe Gorciakoff dice: « L'Imperatore mantiene in vigore le istituzioni « già accordate; e ha dichiarato che riservava a sè « medesimo la facoltà di accordar loro lo svolgimen- « to, indicato dal tempo e da' bisogni del paese. S. M. « può dunque, con tutta sicurezza di coscienza, vol- « gere i suoi sguardi al passato. Quanto all'avvenire, « ei dipende necessariamente dalla fiducia, che sarà « data, nel Regno, a codeste istituzioni. »

« Il vero nodo della questione sta in queste ultime parole. Se noi potessimo credere che i Polacchi accettassero con fiducia le istituzioni che di recente vennero date loro, o che stanno per essere loro date; se potessimo credere ch' essi potessero aver ragione di confidare che più tardi codeste istituzioni saranno svolte in un sistema completo di libertà e di giustizia, allora noi potremmo gettare uno sguardo sodisfatto sull' avvenire della Polonia. Ma qual è il caso? Quali motivi abbiam noi di sperare? Furono date istituzioni, ma si fecero gli arresti più arbitrarii.

« Alcuni uomini furono strappati dal loro letto e strascinati in prigione senza accusa. Nelle chiese di Varsavia, e segnatamente, io credo, nella cattedrale, si fecero arresti, e il lastrico della chiesa rosseggiò del sangue d'uomini, che s'erano colà recati ad adorar Dio giusta i riti della lor religione. Atti come questi, annientano ogni fiducia.

« Fu osservato da coloro, che sono bene informati intorno al Governo di Polonia, che il vizio del Governo russo consiste in ciò, che, per quanto siano liberali le istituzioni date da lui, per quanto bene egli faccia, ei non ha costanza nè persistenza. V'ebbe un tempo, in cui fu dichiarato che i giudizii per delitti politici sarebbero pubblici. Ciò fu fatto per alcune settimane, ma si trovò che ciò produceva qualche sconcio, e vi si rinunziò. Codesti fatti impediscono ogni fiducia nel cuore de' sudditi di quel Governo. E' sanno esser cosa impossibile di far assegnamento sulla promessa, ch' è loro fatta, di dar loro istituzioni permanenti.

« Quella coscrizione, alla quale feci allusione, era affatto contraria alla legge del 1859, legge fatta dall' Imperatore attuale, e che i Polacchi, s' ei potessero fare assegnamento su qualche cosa, avrebber dovuto riguardare come legge permanente nel Regno di Polonia. Noi siam dunque costretti di venire alla conchiusione, ch' è difficile soprattutto d'inspirare ai Polacchi la fiducia, che codeste istituzioni dovrebbero far nascere.

« Si può dire ch' è cosa dura per un Imperatore, le cui intenzioni sono sì lodevoli, di non incontrare se non diffidenza, e di veder ributtati tutti i suoi benefizii. Ma è questa la conseguenza naturale, legittima, del dispotismo, i cui capricci distruggono ogni fiducia, e le cui promesse sono sprezzate, perchè le promesse, fatte da esso in passato, non furono attenute. Così essendo, non avevamo noi forse ragione di raccomandare che la Costituzione, data nel 1815 dall' Imperatore Alessandro I, fosse ripristinata e scrupolosamente attuata?

« Dico ciò, non perchè io supponga che le Potenze dell' Europa rappresentate a Vienna abbiano precisamente prescritto questa Costituzione e tutti i suoi articoli, ma bensì perchè io non so come la Russia, la cui popolazione è ostile a' Polacchi, ed ha contro di essi un' avversione nazionale, potrà governare avventurosamente e sicuramente la Polonia, senza darle queste due garantie: primieramente, che gli uomini adoperati dal Governo avranno la fiducia del paese; e in secondo luogo, che il paese sarà governato giusta sue proprie leggi.

« Queste sono le basi, questi sono gli elementi d'un buon Governo; e qualora non vengano essi accordati a' Polacchi, non veggo come possiamo sperare la tranquillità della Polonia. Non v'ha se non un solo mezzo di assicurare la fiducia del popolo al Governo, ed è quello di stabilire un'Assemblea nazionale eletta da' Polacchi medesimi.

« Egli è dunque per queste ragioni che il Governo di S. M. consigliò un ritorno alle istituzioni d'Alessandro I, perchè atte probabilmente ad assicurare la pace alla Polonia; e sia che si ritorni a quelle istituzioni, sia che se ne adottino altre, dico presentemente, come dissi ancora, che in ogni rimostranza diplomatica, la quale potrà esser fatta in avvenire, in ogni negoziazione, che il Governo russo, giusta la dichiarazione del principe Gorciakoff, ammette di buon animo, in tutte le discussioni, nelle quali potremo impegnarci, è nostro debito dire, che, qualora l'amministrazione civile, politica e militare della Polonia non venga riposta in mano del popolo, non v'ha nessuna probabilità di tranquillità in quel paese.

« Si dice che certe istituzioni bonissime furono date alla Polonia, e ch' ella ne dovrebb' essere sodisfatta; ma noi inganneremmo noi stessi, inganneremmo i Polacchi e l'Europa, se sperassimo un tale risultamento. Ma, d'altra parte, non so che potessimo andare al di là di quanto abbiamo diritto di fare; vale a dire, che abbiamo il diritto di parlare del Regno di Polonia, qual esso fu costituito dal trattato di Vienna. Abbiamo il diritto di parlare della sua Costituzione.

« Il trattato di Vienna dice che la Polonia, il Ducato di Varsavia, com' ei si chiamava, sarà irrevocabilmente congiunto all' Impero di Russia mediante la sua Costituzione. Noi sosteniamo che queste parole debbono avere un significato. Se con esse non si avesse avuto in mira una Costituzione, avrebbe pienamente bastato dire: « Il Ducato di Varsavia sarà ir- « revocabilmente congiunto alla Russia. » Queste parole sarebbero state sufficienti.

« Qual è egli il senso di queste parole (vaghe e indeterminate, consento, ma che pur hanno un grande significato): « congiunto all' Impero di Russia median- « te la sua Costituzione? » Noi non possiamo consigliare se non istituzioni, atte a dare alla nazione polacca un Governo della Polonia proprio di quel Regno, costituito dal trattato di Vienna.

« Quanto a dichiarare la separazione del Regno di Polonia dalla Russia, è questa, io credo, una grave questione, che ogni Governo, ogni uomo di Stato, dee ponderare ben bene, innanzi di determinarsi a risolverla coll' affermativa. Qual sarà quel Regno di Polonia? Supponendo che l'Imperatore di Russia volesse pur dichiarare che, nell'opinion sua, è desiderabile che il Regno di Polonia sia separato, i Polacchi si contenterebbero essi generalmente de' limiti, che furon posti dal trattato di Vienna?

« Se il Governo inglese intervenisse per riedificare il Regno di Polonia, non avete ad immaginare che la questione fosse per esser risolta, dicendo solamente che volete avere un Regno di Polonia. Avreste altre e gravi questioni, che sorgerebbero col ripristinamento della Polonia.

« Qual sarebbe il paese, che formerebbe quella Polonia? Avrebb' egli la Posnania, quella parte della Polonia, che appartiene alla Prussia? Avrebb' egli la Gallizia, quella parte della Polonia, che appartiene all' Austria? Se s'insistesse su questo, abbiate per sicuro che l'Austria e la Prussia si opporrebbero a tal domanda tanto vivamente quanto la Russia medesima.

« Se voi diceste, per lo contrario, che il nuovo Regno di Polonia non si dovrebbe comporre se non delle Provincie polacche, che sono attualmente sotto la dominazione dell' Imperatore di Russia, allora pensate i tentativi, che sarebber fatti, per unire la Gallizia, Danzica e Posen al Regno di Polonia.

« Pensate come l'Austria e la Prussia sarebbero interessate a resistere a que' tentativi, e quali influenze contrarie sarebbero messe in moto, da una parte per secondar la Polonia, dall' altra per reprimerla; pensate qual elemento nuovo di turbolenza, anzichè un elemento nuovo di pace e di felicità, qual elemento nuovo di turbolenza, dico, sarebbe da voi creato.

« Considerando tutto questo, e facendo sinceramente voti per la felicità de' Polacchi, ma senza essere indifferente alla prosperità dell' Europa nell' avvenire, io non saprei, per mio conto, metter da banda tali considerazioni. Di più, la mia convinzione (nè posso ingannarmi) è, come già dissi, che gli avvenimenti del domani possono mandar a male tutta la previdenza dell' oggi; la mia convinzione è che, nell' umore, in cui di presente si trova il Governo russo, e soprattutto il popolo russo, ei non ha disposizione alcuna d'acconsentire a ciò che sarebbe riguardato come uno smembramento d'un grande Impero.

« V' ha gloriose memorie, simboli d'orgoglio e potenza, che si collegano alla Russia; si può distruggerli, ma non senza una lunga e sanguinosa lotta. Per mia parte, proverei certamente una viva ripugnanza a mettermi in tali pericoli, in tali avventure, e credo che vo signori e che l'altra Camera del Parlamento che rappresenta il paese, non vi ci mettereste neppur voi se non colla medesima ripugnanza, quando non vi foste costretti dalla più assoluta necessità.

« Or bene, milordi, quando penso a tutto questo, quando penso a' motivi, che ci comandano di procedere con prudenza, a rilento, e d'accordo con altre Potenze, in tutto ciò che tentiamo ora di fare a favore della Polonia, ho, nella potenza finale dell' opinion pubblica, piena fiducia.

« Il principe Gorciakoff parlò degli elementi di turbolenza, de' rivoluzionarii cosmopoliti dell' Europa, e chiese alla Francia, all' Inghilterra, all' Austria, di reprimere i loro maneggi. Certamente, come gli uccelli di rapina circondano i cadaveri, che sono sul campo di battaglia, così, da per tutto ove dominano l'agitazione ed il turbamento, gli avoltoi politici e *morali* dell' Europa s'assembrano per prender parte alla lotta. Ma non sono solamente i perturbatori rivoluzionarii dell' Europa quelli che si associano a tal guerra in Polonia; ell' è altresì, il credo sinceramente, la reale ed intima opinion dell' Europa.

« Ciò che avviene in Polonia fu recato a conoscenza di tutt' i paesi dell' Europa per vie più pronte e più rapide di quelle de' tempi anteriori, e la coscienza dell' Europa si è profondamente commossa vedendo conculcata la religione d'un popolo, vedendo la sua nazionalità disprezzata, vedendo la vita e i membri d'una prode gioventù, d'una nazione valorosa ed illustre, dati in balìa di provvedimenti arbitrarii.

« Siate persuasi che l'opinion pubblica, manifestata presentemente da tre fra le più grandi e più potenti Monarchie dell' Europa, sarà secondata, energicamente spalleggiata da tutte le Potenze di second' ordine.

« Ciò che successe in Polonia nel 1831 e 1832, que' tentativi tirannici, che passarono presso che inosservati, non potrebbero oggidì rinnovarsi, se l'Imperatore di Russia fosse pur uomo da farlo. Chieggo alle signorie vostre di far assegnamento anzi tutto sulla prudenza del Governo del vostro paese. Ei farà ciò che può esser fatto ragionevolmente e praticamente.

« Vi chieggo di far poi assegnamento su quell' opinione pubblica dell' Europa, che l'Imperatore di Russia, sebbene autocrata, non avrà a sdegno.

« Vi chieggo infine di far assegnamento sul sentimento generale di giustizia, che domina in Inghilterra ed in tutti gli altri paesi, e d'aver fiducia nel cielo, il quale non permetterà che l'oppressione rimanga impunita, e che que' patimenti durin più a lungo. »

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell' 8 maggio.*

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta di sabato.)

Il signor *Disraeli*: Convengo pienamente col nobile lord che non è da rammaricarsi dell' essersi fatta questa discussione; anzi noi dobbiamo andar tenuti all' onorevole signore, che la mosse, e cagionò così il più vivo e importante dibattimento della presente sessione. E insieme io inorgoglisco pensando che da questa parte della Camera si fecero questa sera tre discorsi, che recarono grande piacere e meraviglia a tutti che gli ascoltarono. *(Udite! udite!)* Ma, per bene trattare le cose d' Italia, conviene cominciare un poco più da alto. Già cinque o sei mesi fa, l' Italia meritò le considerazioni della Camera de' comuni. I pareri allora furono divisi, e gli onorevoli signori d'ogni parte della Camera, manifestarono opinioni diverse intorno alle speranze d' Italia. La grande controversia era se l' Italia potesse veramente essere unita; molti dubitando che sette od otto Stati diversi, con leggi, costumanze e quasi lingua diversa, potessero insieme mescolarsi e formare un solo Regno. L'altro grande pensiero era, che, in ogni contesa per l' Italia, trattavasi se la Francia o l'Austria avesse ad averne il primato. Per quanto il popolo inglese condannasse quella, che uno scrittore classico chiamò signoria ferrea dell'Austria, esso pure temeva che ogni rivolgimento e mutamento in Italia, tornasse a pro' d'un potente vicino, e creasse una pericolosa preponderanza in Europa. *(Udite! udite!)* Con tali pensieri e dubbi, non è meraviglia che il Parlamento e molti uomini di Stato diffidassero di que' disegni e mutamenti, che noi poi abbiam veduto in gran parte recati ad effetto. Quelle cose, che ora paiono chiare a comprendere, agevoli a farsi, dodici anni fa erano misteri politici, ne' quali i più sagaci non potevano penetrare, o li vedevano con paura e diffidenza. *(Udite! udite!)* Ma ciò che temevasi, seguì; l' Italia fu libera dall' Austria, ma, a mano a mano che la signoria austriaca calava, la francese saliva, e finalmente questa si fondò sicuramente in Italia. *(Udite!)* Ma, per la buona ventura dell' Italia, essa trovò un uomo di mente singolare, che ne guidò felicemente i destini. Fu da molti detto che Cavour non era guari peritoso nell' uso de' suoi mezzi. Questa è cosa che io lascio giudicare agli storici. Forse fu egli poco in ciò rattenuto; ma egli aveva certamente chiara la mente, e la sua arte di Stato era pratica e positiva *(udite! udite!)*; concepiva bene quel che voleva, e quel che voleva sapeva effettuarlo. Sapeva che con le forze e i modi, che aveva in mano, poteva fare un Regno grande e forte d' Italia, e da savio statista e buon patriotta aspettava l'occasione per accrescer quel Regno. Ma i ministri della Regina da principio, come tutti gli altri, vacillavano e temevano. Nè io li biasimo; avevano a procedere tra grandi difficoltà e nell'ombra di tutto. Il Governo della Regina, invece d'aiutar i disegni de' grandi statisti italiani, invece d'afforzare col loro favore il Regno, che sorgeva, per difetto di concetti proprii, o per qualunque altra cagione, tenne modi, che infiacchirono l'Italia e divertirono l'attenzione dell'Europa. *(Mormorio, qualche applauso.)* Signori, questa non è controversia, che possa risolversi con urli inarticolati. *(Risa.)* Io dico e mantengo, che il Governo ha gittato le fondamenta di future difficoltà per tutto il mondo. *(Udite! udite!)* Quando Cavour sventuratamente disparve dalla scena politica, l' Italia fu lasciata senza capo, senza guida, a reggere le sue fortune, a compiere la sua opera. Due grandi principii contrastavano a quell' unità, che era stata da secoli la visione de' suoi più grandi cittadini: quell' unità, che non fu inventata da' ministri della Regina, ma della quale, appena ne videro il popolo italiano innamorato, si fecero i vivi patrocinatori.

De' due grandi principii contrarii all' unità italiana, uno era l'ereditaria arte di Stato della Francia, la quale sotto ogni forma di Governo, reale, repubblicana o imperiale, fu sempre nemica all' unità d' Italia; l'altro era la Corte di Roma, spaventata d'un fatto che poteva, non pure toglierle i suoi dominii — che è pure cosa di minore rilievo — ma cagionare grande turbamento nella fede stessa cattolica. E così il Governo, facendosi protettore dell' unità, si chiarì nemico della Francia e di Roma. *(Udite! udite!)* Qualche onorevole signori grida: udite, udite; ma se un Governo inglese tentasse farsi nemico l' Imperatore dei Francesi e la Corte di Roma in grazia dell' unità d' Italia, io dubiterei del suo avvedimento, pure direi ch'egli procede con chiarezza. Il nobile lord mena gran vanto d'avere protetto l' indipendenza, la libertà, e sopra tutto l' unità d' Italia; di parole generose n' ha dette assai *(udite! udite!)*; non ha risparmiato cure, dispacci, discorsi per sostenere questa sua creazione; e quantunque sapesse di dar brighe, paura, gelosia ai due grandi principii opposti a quell' unità, egli si studiò di recarla ad effetto. Nondimeno tutto si ridusse a parole, ed espressioni d'opinioni. Egli non ardì, nè ardirebbe affrontare a viso scoperto i due principii, che ha contro. La conseguenza n' è lo stato di cose, che ora è in Italia; stato di cose, che Cavour avrebbe veduto con isgomento e dolore, e l' avrebbe spinto a voltarsi all' Inghilterra, e dirle: « Sii nostra collegata operosa e leale, o lascia d' ingiuriare coloro, con la « cui soperchiante forza noi avremmo finalmente « da contendere. » *(Udite!)* Dalla morte di Cavour, il grande programma, per usare una parola di moda, in Italia, è stato: « movimento, unità, Roma; » parole grandissime, *sesquipedalia verba*, usate da uomini di piccola levatura e di più piccola autorità. In che hanno essi sperato? Nell' Inghilterra; perchè il Parlamento inglese, per opera d' alcuni signori legati col Governo, ha spesse volte trattato le cose d' Italia. E questi signori ci hanno rappresentato il nobile lord come il rigeneratore d' Italia, il salvatore di quel popolo; ma tutto finì con una filippica al Papa e la promessa che Roma, prima che la sessione fosse venuta a fine, sarebbe capo dell' Italia unita. Che n' è seguito? Che l' Italia è senza una mente, che la guidi; la Francia è adirata de' nostri modi incerti e baldanzosi; e Roma spaventata si è gittata nelle braccia della Francia; mentre il nobile lord fa la sua campagna di dispacci, di discorsi e di belle parole. L' Italia, confidando nelle promesse inglesi, seguita una via, nella quale solo un grande genio potrebbe condurla; gl' Italiani son pieni di speranza che sieno per avvenire ora cose, che non saranno se non di qua forse ad un secolo *(applausi)*; e però confusione, disordine, difficoltà, disonore, umiliazione, vergogna, travagliano quel bel paese. *(Applausi.)*

Quanto al brigantaggio nel Napoletano, chi lo chiamò guerra civile, chi guerra da assassini; e veramente da questa discussione io non appresi che siavi differenza tra l' una e l' altra cosa. *(Mormorio.)* Ma sono veramente i disordini nel solo Regno di Napoli, come disse il nobile lord? E quando così fosse, che è dell' unità d' Italia, se una terza parte d' essa è quasi fuori di essa? *(Applausi.)* Ma della stampa, non è forse vero che non è libera in niuna parte d' Italia? La gode forse Milano o Genova, Firenze o Bologna più che Napoli? *(Udite! udite!)* La ragione addotta perchè i carcerati non sono giudicati, è la più strana che si potesse mai udire. La giurisprudenza nel paese migliora, ma i cittadini non sono atti a far uffizio di giurato; che grande contraddizione! Ma se i cittadini non sono ancora atti a eseguire gl' intendimenti del Governo, come volete che tale Governo si regga? *(Applausi.)*

Tale è lo stato d' Italia al tempo presente; tale era l'anno passato, e tale sarà forse quel che verrà. E questo avviene, perchè gl' Italiani s'ostinano in uno stato di cose, a cui dà animo l' Inghilterra, dando parole, che non dovrebbe pure esprimere, poichè non pensa metterle in atto. *(Udite! udite!)* L' anno passato, il nobile lord avvisò la nazione e l' Europa, che erano da aspettare grandi fatti in Italia, anzi il fine di tutte le difficoltà. Quest' anno non ha ardito tanto; non ha espresso eguali speranze; non ha detto questa sera che Roma sarà presto la sede del Regno; non ha minacciato la Francia: speranze e minacce egualmente fallaci. Ha in quella vece parlato con molta circospezione, volendo aspettar certo gli eventi, anzi che anticiparli. In Italia ancora, il Governo e il popolo s'attengono a vie più moderate e positive; si contentano di rafforzare e ordinare quel che hanno, e non si lasciano pigliare da quell' esca ingannatrice d' alcuni nostri statisti. Ancor io convengo che lo stato d' Italia è fuori d' ogni legge comune; i grandi rivolgimenti non avvengono senza sconcerto; la buona amministrazione è effetto del tempo e dell'esperienza. Solo il tempo modera le umane passioni e mostra quel che è possibile, o no. E questo condurrà a un migliore stato per l' Italia; ma essa non dee attenersi alle promesse di ministri inglesi, nè di ministri francesi, le quali non sarebbero mai adempiute, e le creerebbero maggiori difficoltà. I ministri d' Italia hanno in mano un' opera assai malagevole; debbono però districarsi dall' inviluppo, in cui si trovano, formato d' esagerazioni, concepite in tempo di rivolgimento, e contro alle quali con costanti artificii operano i Governi rivali. Ma per così fare, convien che dicano all' Europa, che non seguitano più una via di guerra e d' invasione, ma di pace e conciliazione. *(Udite! udite!)* Niun paese al mondo più dell' Italia ne abbisogna.

Io godo di veder il cambiamento, avvenuto nel popolo italiano da un anno in qua. Roma non è più tenuta la necessaria metropoli del Regno; e questo fa che si possa meglio attendere allo sviluppo della libertà e delle industrie. Tra Inghilterra e Francia, v' è in apparenza questa convenzione, che l'Italia non sarà più campo d' influssi rivali, che sarà lasciata di sè libera, perchè possa rassodare la sua potenza. In questa parte le speranze d' Italia assai migliorarono. Ma è pure necessario che il popolo inglese non s' inganni quanto a quella nazione. L' Italia non è sì fiorente quanto altri vuol dare a credere; è terra stracca, affaticata da grandi contese; le quali essa fece in modo che, per verità, torna a suo onore e l' innalza a pari di altre nazioni *(Udite! udite!)*; mostrò più vigore che il mondo non s'aspettasse da lei; e se sa aspettare, potrà forse col tempo ottenere il fine ultimo della sua ambizione, purchè avvenga quando sia da tutte le contingenze approvato. E per ciò fare, soprattutto bisogna che il Governo inglese lasci le promesse di parole, e s' attenga a que' soli fatti, che a lui sono conceduti; allora l' Italia avrà in fatto quella felicità e quella prosperità, che ora non ha se non in teoria.

Il sig. *Gladstone*: S' è tante volte nel corso di questa discussione fatto cenno a me, che io stimo mio debito levarmi per dir qualche parola intorno a me stesso, e insieme rispondere ad alcune delle cose or ora udite. Io mi tengo onorato che un nobile lord (lord Lennox) e un onorevole signore (il signor Bentinck) abbiano contrapposto i loro viaggi in Italia a quello, che in tempo assai più lontano, vi feci io. Ma grande è pure il divario fra gli effetti di queste due somiglianti contingenze, specialmente rispetto al nobile lord. *(Udite! udite!)* Egli vide, non ha molto, l' Italia; v' andò ardente fautore della libertà italiana, anzi divoto partigiano del Re Vittorio Emanuele (*certo, certo*, grida Lennox); ma avendo veduto, mercè la larghezza del Governo italiano e la cortesia del generale Lamarmora, cose che gli cagionarono ira e dolore, benchè trovasse che tutte le carceri eran sotto il Governo d' un uomo umano e savio, benchè trovasse che

ogni cosa era aperta e facile ad esaminarsi anco da un forestiero, un grande mutamento sopravvenne nel suo animo. *(Udite! udite!)* Poteva però fornir subito al Governo italiano il frutto delle sue osservazioni; pensò invece di tenerlo nascosto, e portarlo in questo paese, e farne presente a quest' Assemblea. *(Applausi.)*

Lord *Lennox*: La dichiarazione intorno alla carcere, che prima visitai, fu da me soscritta perchè fosse mandata al Governo italiano.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Questa fu la carcere da lui approvata; ma egli ne vide altre, e ammassò tanti ricchi ragguagli, che, per affezione all'Italia e al suo Governo, ei gli ha ora confidentemente esposti alla Camera. E il nobile lord perciò crede aver camminato sopra le mie orme. Non è punto così. Io non andai professando amicizia al Governo napoletano; di quanto vidi e udii, non manifestai nulla prima che fosse fatto conoscere ad esso Governo di Napoli. Misi in mano di lord Aberdeen, uomo egregio, ma che aveva i suoi pregiudizii a favore de' Governi italiani, ogni cosa che io intendeva pubblicare, e lo pregai di far tutto conoscere a quel Governo, prima che fosse pubblicato alla Camera de' comuni ed alla nazione. Ma il Governo napoletano non se ne scosse, e nulla fece per togliere i mali che io aveva veduti; onde deliberai di scriverne e farne consapevole il pubblico. *(Grandi applausi.)* Non può adunque dire il nobile lord ch'egli è amico della libertà d'Italia e del Governo italiano; il quale è pure l'interprete del popolo, uscendo dalla sua rappresentanza creata liberamente. *(Udite! udite!)* Ma se, invece d'andar in Italia con animo sì benevolo a quella nazione, vi avesse portato sentimenti tutto contrarii, se vi fosse andato risoluto di far quanto poteva per disonorarla, ei non poteva pigliare partito più confacente al suo fine. *(Udite! udite!)* Io protesto contro ai modi tenuti dal nobile lord. Era suo debito, come onorato e imparziale Inglese, avendo fatto quelle ricerche con l'aiuto e per grazia del Governo e degli uffiziali pubblici italiani, di mostrar loro lealmente l'effetto delle sue osservazioni e del suo esame, mantenendosi il diritto d'appellarsi poi a questo tribunale. *(Udite! udite! no, no! Mormorio.)*

Ma tutto ciò non ci scioglie dall'obbligo di bene considerare le cose vedute e riferite dal nobile lord. Come bene disse il nobile lord, capo del Governo, le abitudini de' mali Governi non dipendono dalla pervertita volontà d'una sola persona, sia pure egli Re, o principale, o capo, ma scendono con diecimila fibre in tutt'i rami della società; e quando il Governo italiano succedette nel possesso delle Provincie meridionali, non entrò in un paradiso, che poi egli contaminò, ma nel vero contrario del paradiso, che chiedeva lungo tempo e molta pazienza per esser nettato. *(Applausi.)* Ch'è da farsi, per modo d'esempio, delle centinaia, delle migliaia, che prima campavano la vita facendo l'orrido mestiere della spia? Un nuovo Governo può forse in un tratto spazzar dagli Uffizii quanti vi trova insediati? Non può se non a mano a mano forbire tutte le sozzure; cominciare dalla cima, e scendere pian piano alle radici. Il Governo italiano ha cominciato questo processo? Il nobile lord, dicendo che trovò in ogni carcere governatori umani e avveduti, confessò egli stesso che la riforma è cominciata; la luce del giorno è entrata là, dove prima era scurità e mistero. Ogni abuso, ogni male, è ora allo scoperto; e quanto l'onorevole deputato per Taunton (sig. Bentinck) affermò, è, secondo quel ch'egli udì nel Parlamento italiano, trattato e discusso da' rappresentanti d'Italia. *(Applausi.)* Onde io dico che dal quadro stesso spaventevole, che questi due signori fecero dell'Italia meridionale, si scorge grande miglioramento dal passato, grandi speranze per l'avvenire. *(Applausi.)* Imperocchè noi abbiamo due gran fatti: che le cose son rese pubbliche; e che gli uffiziali del Governo mostrano la buona volontà di operare a bene, e migliorare la parte degli Uffizii, che da loro dipendono. Questi due fatti furono meglio che in ogni altro discorso dimostrati in quello del nobile lord. *(Udite!)* Convengo con lui, che non è tutto quel che può desiderarsi; ma è quanto basta per isperare che così sarà. E, come il mio nobile amico disse, il Governo italiano, domandatone con rispetto e amicizia, e senza toccare alla sua indipendenza, farà quanto potrà per mitigare e togliere i mali, e non si risentirà se altri mette in luce gli orrori e gli abusi, ch'esso, più che altri, lamenta.

Quanto al discorso, che noi abbiamo udito ultimo, io veramente non ne compresi la parte affermativa e positiva, ma la sola parte negativa e critica. Egli mostrò che quanto il Governo fece o disse, fu male fatto o detto *(risa)*; che l'opera sua ha danneggiato più che giovato; che l'ha reso odioso a tutte le parti, rovinoso a quanti ebbero che fare con lui. *(Risa e applauso.)* Tale è il sommario del discorso dell'onorevole signore. Ma io dall'onorevole signore m'appello agl'Italiani stessi. *(Grande applauso.)* Egli dice che noi dobbiamo insegnare agl'Italiani di confidare in loro stessi, d'esser giudici delle loro cose; ora, quanto alle cose che l'onorevole signore disse, io credo ch'essi giudicheranno che furono mal dette. *(Applauso.)* Il giudizio degl'Italiani credo che sia questo: ch'essi non aspettavano nè desideravano l'aiuto dell'Inghilterra; ma che, avendolo avuto, è loro tornato di grande e durevole beneficio. *(Grande applauso.)* M'appello ancora al popolo Inglese *(applauso)*; e l'onorevole signore, se esce da' suoi elettori, troverà che non v'è Inglese, senza rispetto a parte od a principii, che non lodi i modi, tenuti da' ministri, dacchè e' sono venuti al Governo, verso l'Italia; e tutto il popolo d'Inghilterra v'ha risposto con plauso profondo, cordiale, concorde. *(Applauso lungo e vivissimo.)* Metto nelle mani di questo tribunale il mio appello contro alla sentenza dell'onorevole signore. Ma se veniamo alla parte positiva del discorso dell'onorevole signore, a che riesce essa? quali sono i suoi pensieri rispetto all'Italia? *(Udite! udite!)* L'anno passato io lo compresi meglio; non ricordo bene tutto quel che disse, perchè la memoria talvolta m'abbandona; ma tanto ricordo da sapere ch'ei fu allora assai più aperto. Disse egli allora che la controversia de' diritti de' soggetti del Papa era di piccolo momento; ma il mantenere la signoria temporale, per assicurare l'indipendenza spirituale, era cosa in cui tutto il mondo cattolico era interessato. Questo fu il grave effetto del suo discorso dell'anno passato. Mantiene egli la stessa credenza? ovvero ha fatto qualche avanzamento in questa parte della controversia italiana? Mi dispiace dover dire che io non veggo ch'egli sia ancora penetrato nella midolla o venuto alla radice della disputa; pure qualche passo innanzi l'ha fatto, perchè scoperse questa sera che Cavour fu grande *(applauso e risa)*, e assai fece pel suo paese, e grande danno è venuto dalla sua disparizione dal teatro della politica. Due anni ci son voluti, quanti ne son passati da quella morte deplorabile, perchè egli facesse questa scoperta. E quest'anno mi pare ancora ch'egli abbia scoperto che un regno grande e forte d'Italia sarebbe a vantaggio dell'Europa e dell'Inghilterra. Se non mi sono male apposto, io me ne rallegro con lui, perchè mostra che le sue opinioni non sono già in uno stato fossile, e chi sa a qual grandezza col tempo perverranno. *(Risa e applausi.)* Queste cose dico perchè è di gran momento che la Camera e la nazione sappiano quali sono le inclinazioni della parte della Camera a noi opposta intorno all'Italia. *(Udite!)* Perchè conviene pur dire che vi furono nel suo discorso cose, che mi mossero a meraviglia *(Udite! udite!)* Egli è spaventato dalle opinioni esagerate di quel popolo; che intende egli per opinioni esagerate? forse che qualunque vuole che l'Italia sia Italia, è colpevole di un gran delitto? Quale è lo stato d'Italia ora? È come se una contea inglese, se Devon o Cornwall fossero tenute da soldati stranieri. *(Applausi.)* Quando così si trovasse l'Inghilterra, io credo che molti avrebbero quelle opinioni esagerate, che spaventano l'onorevole signore. Una cosa disse giustissima; che, per qualunque modo, non era a distornare il Governo italiano dal suo uffizio di riordinare civilmente l'Italia. *(Udite! udite!)* Primo debito d'un Governo è guardare alle leggi, all'ordine, alla pubblica quiete. Queste cose egli le pensa in comune con un altro onorevole signore, ma quanto diversi ne sono i modi! Niun motto cadde dalle sue labbra per dire che il Governo dee volgere questo stesso riordinamento civile al fine di compiere l'unità italiana.

In altri tempi, l'onorevole signore fu amico, io credo, della Confederazione italiana. Ma il tempo delle Confederazioni è passato; e l'unità è tanto radicata negli animi degl'Italiani, che non si potrebbe più distornarneli. L'onorevole signore par che dica: quanto è avvenuto sta bene, ma non si vada più innanzi. Or io ho fede che quando la pazienza, la moderazione, la saviezza, onde gl'Italiani hanno maravigliosamente date sì grandi e lunghe pruove, potranno portare il loro natural frutto, essi acquisteranno quel territorio, che loro di diritto appartiene. *(Applausi.)* Allora, acquistato che sia, e quando non si potrà più loro torlo, allora vedremo l'onorevole signore fare un nuovo discorso, e marciare dietro al carro trionfale insieme con tutto il popolo inglese acclamante e gioioso. *(Grandi applausi.)* Ma debbo pur aggiungere che, se tempi tristi venissero mai per l'Italia, io non avrei molta fede ne' sensi italiani dell'onorevole signore. *(Risa.)* Se l'Italia avesse a patire violenza, se forze straniere congiurassero per romperne l'unità, allora io temerei vedere l'onorevole signore tornato alle sue antiche idee di Confederazione. Egli è ora in uno stato d'infermità mentale, e la sua mente abbisogna d'esser rinvigorita, animata alla buona causa; e niente più gioverà ad animarlo che il buon successo d'Italia, e il concorde volere del popolo inglese. E sappia l'onorevole signore che non fa per lui, nè per la sua nazione profferire quelle ambigue sentenze in viso ad un popolo che si è fitto in capo, a dispetto di tutti, d'essere libero e forte e unito. *(Applausi grandissimi.)* Nè il Governo della Regina ha mai fatto nulla per adirare coloro, che noi desideriamo per nostri collegati. La Francia sa troppo bene, l'Imperatore de' Francesi troppo bene comprende la forza dell'opinione di questo popolo, per sapere che il suo Governo non può dissociarsi dalla volontà universale. Non già che il Governo abbia operato con tanta forza da creare eventi prodigiosi o affrettarne altri, ma a quel che mirò volle venire seguitando il natural corso del tempo; e questo è ciò che la nazione desiderava, e per ciò la nazione l'ha giudicato con indulgenza. Questo anzi forma il più bel titolo del mio nobile amico (lord Palmerston) alla fiducia e all'approvazione della nazione *(grandi applausi)*, la quale crede ch'egli abbia proceduto secondo la saviezza e la giustizia umana, per conseguire il grande e nobile fine. *(Grandi e lunghi applausi.)*

La domanda del sig. Hennessy della pubblicazione delle carte, è ritirata.

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier*, ha da Lisbona, in data dell'11 maggio: « È arrivato il Duca di Brabante. Fu approvato il progetto per la vendita dei diamanti della Corona, fino alla concorrenza d'un milione e mezzo di franchi. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 maggio. (1)

La lotta elettorale è uffizialmente appiccata ma in sostanza si può dire che non v'ha lotta. In fatti, i mezzi d'azione sono così sproporzionati tra il Governo ed i suoi avversarii, che questi camminano a certa sconfitta. Essi medesimi ne sono convinti, e questo convincimento conferisce ad indebolirli ancor più. Qualche tempo fa, i Comitati dell'opposizione parlavano di far entrare cinquanta de' loro candidati nel Corpo legislativo; attualmente, essi non fanno assegnamento se non sopra una ventina di elezioni. Questo numero, di per sè modestissimo, avrebbe tuttavia, in conseguenza delle congiunture, una certa rilevanza; ma dubito che sia raggiunto.

Il Governo non dissimula, d'altra parte, ch'ei vuol vincere ad ogni costo. I prefetti, i procuratori generali, i sottoprefetti, i magistrati, i ricevitori e percettori, i podestà e loro aggiunti, la gendarmeria, i doganieri, le guardie campestri, in somma, tutti gli agenti, tutti gl'impiegati dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni, s'adoperano per far riuscire i candidati del Governo. Che cosa volete che facciano semplici privati contro un esercito così formidabile? E avvertite che ogni agente, ogni impiegato, mostra maggior zelo, dacchè è cosa convenuta ch'egli otterrà avanzamento, se avrà ben *lavorato* per le elezioni.

Comprendete a quali abusi possono lasciarsi andare agenti subalterni, a' quali son date per istruzione queste due parole: *bisogna riuscire.* Senza dubbio, si dichiara uffizialmente, in termini generali, che lo squittino debb'essere libero e sincero; ma è sottinteso che gli atti dell'Amministrazione non possono mai aver nulla di contrario nè alla libertà, nè alla sincerità del voto. Gli avversarii del Governo sono eglino soli tanto appassionati, da voler nuocere alla *probità dell'elezioni.* Il detto è del sig. ministro dell'interno.

Quest'alto magistrato è convinto, d'altra parte, ch'ei non reca, dal canto suo, verun nocumento alla *probità dell'elezione*, determinando un uomo sicuro ad accettare la parte di candidato uffiziale per diventare prefetto. Una lettera, pubblicata per cura del sig. Keller, uno de' nostri principali deputati cattolici, ha, in fatti, divulgato un traffico di tal genere. Il sig. di Persigny, non trovando nessun candidato di buona volontà, che potesse contrabbilanciare nell'Alto Reno le probabilità del sig. Keller, domandò *per lettera* a uno degli uomini più influenti di quel Dipartimento d'entrare in lotta contro il candidato cattolico; e, per indurvelo, gli dichiarò ch'egli attendeva da molto tempo con impazienza l'occasione di dargli una *grande Prefettura!* Sotto il regime parlamentare, la pubblicazione di questa lettera avrebbe rovesciato il ministro, che l'avesse scritta; attualmente, i giornali non osano neppure discuterla.

D'altra parte, il linguaggio uffiziale del sig. di Persigny è abbastanza franco perchè ciascuno comprenda che le elezioni non saranno veramente libere. Ei dichiara schiettissimo, in fatti, colla sua circolare in data dell'8 maggio, che, non essendo tutti i partiti in Francia convertiti all'Impero, la lotta elettorale non può essere abbandonata a sè stessa; il Governo dee intervenire e usare di tutte le sue forze per battere una volta di più, su tal terreno, *partiti, i quali non sono se non fazioni.* Voi già conoscete quel documento *(V. il N. d'ieri)*, e non m'è d'uopo analizzarvelo. Noto solamente ch'esso spiacque, pel suo tuono dispotico, sprezzante e provocatore, alla frazione moderata del partito imperialista. Quanto agli oppositori, trattati con tanta disinvoltura da *faziosi*, non sa loro male che il ministro dell'interno siasi pigliato la cura di dire che tutti i voti, rifiutati a' candidati uffiziali, saranno voti rifiutati all'Impero.

Il sig. di Persigny non s'è limitato a denunziare come nemico chiunque farà atto d'indipendenza nelle prossime elezioni; di più, egli ha dichiarato che il Governo rispingeva un certo numero d'antichi deputati, perchè non poteva sostenere presso gli elettori « se non uomini devoti, senza riserva e senza *secondi fini*, alla dinastia imperiale e alle nostre istituzioni. » Emerge da questa espressione che i deputati, attualmente respinti, avevano mancato di buona fede, ed operato come uomini senza coscienza e senza onore, dichiarandosi devoti all'Impero, e prestando giuramento di fedeltà all'Impero e alla Costituzione. Si assicura che alcuni fra essi, giustamente feriti da quest'accusa, vogliano domandare al Consiglio di Stato l'autorizzazione d'intentare al focoso ministro dell'interno un processo per calunnia. Ma egli è un disegno concepito in una prima impressione di collera, e che non avrà, io credo nessuna conseguenza; il Consiglio di Stato sarebbe, d'altra parte, sollecito di rispingere la domanda.

In somma, la circolare del sig. di Persigny pruova perentoriamente: 1.° che ogni atto d'indipendenza sembra al Governo attuale un atto d'ostilità, ed anzi di tradimento; 2.° che l'Amministrazione non indietreggerà dinanzi a veruna pressione per ottenere una Camera ciecamente sommessa.

Il Comitato democratico di Parigi ha notificato al pubblico i nomi de' suoi nuovi candidati. Il direttore del *Siècle*, sig. Havin, ottenne grazia, e comparisce su quella lista, come pure il sig. Guéroult, estensore in capo dell'*Opinion Nationale.* Gli altri candidati sono i quattro deputati uscenti, appartenenti all'opposizione; poi il sig. Laboulaye, membro dell'Istituto, che scrive nel *Journal des Débats*; il sig. Giulio Simon, scrittore umanitario, inventore d'una nuova religione; e il sig. Eugenio Pelletan, giornalista rivoluzionario, che ha un po' d'ingegno, ed un immenso orgoglio.

Si annunzia un'altra lista rivoluzionaria: quella, di cui v'ho or ora parlato, è un compromesso tra il Comitato democratico, il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*; ma il partito socialista non la trova di suo gusto: ei vorrebbe escludere i sigg. Havin, Guéroult e Laboulaye, i due primi come sospetti d'imperialismo, ed il terzo come reazionario.

Finalmente, trattasi d'una lista liberale, sulla quale comparirebbero il sig. Thiers e il sig. Cochin; questi è un cattolico liberale, parlamentario e orleanista, almeno per le sue reminiscenze di famiglia; imperciocchè egli ha già dato, e vuol dare ancora, giuramento di fedeltà alla dinastia imperiale.

Il Senato ha contrassegnato una delle sue ultime tornate con un voto lodevolissimo. Approvò una petizione, nella quale si domandava al Governo di far rispettare il riposo delle domeniche nelle officine dello Stato, de' Dipartimenti e de' Comuni. Non oso sperare che il suo voto consegua l'effetto.

I giornali francesi, e la maggior parte de' fogli italiani, hanno molto parlato, da qualche tempo, di nuove pratiche, fatte dalla Francia presso la Santa Sede, per ottenere riforme. Si disse prima che una Nota molto pressante era stata consegnata dal nostro ambasciatore al Cardinale Antonelli; poi si pretese che si trattasse solamente d'una lettura di dispaccio; poi, finalmente, d'un semplice abboccamento. Quest'ultima versione sola è esatta. Il nostro ambasciatore ricevette, in fatti, istruzioni, che gli prescrivono di domandare di tratto in tratto a che punto son le riforme. Questa domanda, passata allo stato d'abitudine, fu rinnovata, negli ultimi tempi, non solamente a Roma, ma qui a Parigi presso il nunzio, a fine, si assicura, di dare una piccola sodisfazione al Piemonte, e di rendere più agevole la sua sommessione intorno agli affari di Polonia. Va inteso, come già sapete, che il Gabinetto di Torino ci terrà dietro in tutto, nella questione polacca: quest'è un de' balzelli del suo vassallaggio; ma, per palliare un po' la sua situazione, si faranno nuove istanze presso il Papa, e i ministri di Vittorio Emanuele potranno continuar a dire che Napoleone III finirà col dar loro Roma.

Furono sparse altresì parecchie voci intorno all'aggiornamento del viaggio del Santo Padre nelle Provincie, che gli rimangono. È certo che il Governo francese tentò di conseguire che il Papa rinunziasse a quel viaggio. Il nostro ambasciatore avrebbe dichiarato che conveniva decretare le riforme prima di presentarsi alle popolazioni: il comandante in capo dell'esercito francese d'occupazione avrebbe detto ch'ei temeva qualche colpo di mano de' Piemontesi; ma Pio IX è rimasto irremovibile e le ultime notizie ricevute a Parigi recano che la gita annunziata avverrà indubbiamente (*). Si assicura che quest'opposizione del Governo francese al viaggio del Papa era il frutto delle istanze del Piemonte.

Avete potuto scorgere dal linguaggio, tenuto da' nostri fogli ufficiosi intorno a' dispacci russi, concernenti la Polonia, ch'io non m'era ingannato, dicendovi che il Gabinetto delle Tuilerie accetterebbe assai volentieri la prolungazione dello *statu quo.* Il *Moniteur* fu sollecito di annunziare, in fatti, che i dispacci della Russia aprivano l'adito a disegni di conciliazione; che si trovavano in essi basi di negoziazione, ecc. ecc. Tutti i fogli ufficiosi hanno subito cantato a gara su questo tema. E tuttavia si riconosce unanimemente nella società politica, che il Gabinetto di Pietroburgo non mira se non a guadagnar tempo; ch'ei nulla disse, che permetta di sperare uno scioglimento conforme a' voti più riservati dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

Che cosa farà la Francia? Ve l'ho già detto e ve lo ripeto: nessuno conosce ancora sulla sostanza delle cose il pensiero di Napoleone III; ma è noto ch'ei nulla farà di risolutivo, quale pur sia il suo scopo ulteriore, prima delle elezioni. Debbo ripetervi pure, che il Comitato polacco di Parigi è pieno di fiducia nella forza del movimento insurrezionale e nelle intenzioni del Governo francese.

Quanto all'Inghilterra, il discorso di lord John Russell ha giustificato coloro, i quali dichiaravano ch'essa negozierebbe volentieri, ma non consentirebbe ad operare. Quel discorso darà animo alla Russia, provandole ch'essa può rifiutar tutto alla Polonia, senza aver niente da temere dal Governo britannico. Il linguaggio di lord Russell ha qui fortificato i partigiani della conciliazione a ogni costo.

Noto da ultimo, che le millanterie di certi fogli prussiani contro la Francia hanno cagionato una vera sodisfazione nelle regioni uffiziali. Siccome si ha, in fatti, la persuasione che Napoleone III desidera un colloquio armato colla Prussia, si accoglie con piacere tutto ciò, che può suscitare l'opinione pubblica ed i sentimenti dell'esercito contro il Governo prussiano. (**)

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Il professore Dalman di Stoccolma, che aveva espresso testè apertamente questa massima: « È « passato il tempo che la Svezia possa essere uno « Stato conquistatore; essa si è cangiata in uno Sta- « to civile, il quale dee vincere sui campi del- « l'agricoltura, invece che sui campi di battaglia », ebbe una festa di ringraziamento in suo onore, il dì 8 corrente, per parte delle persone più influenti dello Stato, dei cavalieri e dei cittadini e delle più distinte personalità della Borsa.

« Si conferma che in Svezia non si fanno preparativi di nessun genere, come pure che, secondo dichiarazioni venute da alto luogo, non v'è neppur da pensare che si entrerà in guerra. Negli Stati riuniti del Regno, di 400 rappresentanti, due soltanto toccarono la questione della guerra, e la questione se il Governo debba cooperare diplomaticamente in favore della Polonia, fu risolta negativamente. »

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* del 13 maggio, reca le seguenti notizie della Cina e del Giappone:

« Abbiamo giornali di Calcutta e Singapur 8 aprile, e di Hongkong 1.° aprile:

« La città di Shaouhsing, distante 90 miglia inglesi da Niogpo, venne finalmente occupata dal contingente franco-cinese, comandato dal generale di Argaibelle, dopo un mese d'assedio. I ribelli la sgomberarono, stanchi della resistenza. Indi i Franco-Cinesi si avanzarono verso Seaou-san, che sembra essere stata pure sgombrata. Il commercio di Ningpo si è rianimato dacchè gl'insorti ne furono allontanati.

« Da Tientsin pervennero ragguagli sconfortanti per gl'Inglesi. I ribelli Nyen-fei erano comparsi in quelle vicinanze. Il console britannico, Gibson, raccolse un distaccamento di 700 Cinesi, e, assuntone il comando, ordinò loro d'attaccare una banda dei ribelli, che avevano incontrata. Ma solo 70 dei Cinesi obbedirono, ed egli, prima di potersi levare di là, ricevette due ferite al capo, per cui è ora gravemente ammalato a Tientsin.

« Riguardo alle cose del Giappone, si annunzia che l'ammiraglio Kuper, non solo chiederà un compenso pecuniario per l'assassinio del sig. Richardson, ma insisterà perchè venga annullata la disposizione, che protrasse l'apertura di Geddo e Osaka al commercio estero. In caso di rifiuto, egli occuperà, unitamente ai Francesi, le isole di Luchù, appartenenti a Satsuma, la cui gente assassinò il sig. Richardson. Ove ciò non riuscisse, si occuperebbero altre isole di proprietà dei nobili del partito avverso agli stranieri. Intanto i Giapponesi comperano piroscafi e munizioni da guerra, e paiono determinati a resistere.

« Il proclama del Mikado, che ordinava la espulsione dei forestieri, si ritiene ora apocrifo. Altri due documenti del Mikado e del Tycun, pubblicati testè dal *Japon-Herald*, mostrano in essi la disposizione di guadagnar tempo. Non vi si ripudia del tutto l'autorità del Tycun di fare trattati, sebbene il Mikado ricusi di ratificarli e gli ripugni permettere agli stranieri d'avvicinarsi a Miako, sua capitale. Si espone che gli Americani ottennero il loro trattato, annunciando che gl'Inglesi e i Francesi, avendo conquistato la Cina, si recavano al Giappone, e ch'essi, gli Americani, entrerebbero mediatori e proteggerebbero i Giapponesi, purchè questi conchiudessero un trattato con loro. Ad ogni modo, viene ammessa la necessità di stringere trattati di qualche specie cogli stranieri, e si ordina al Tycun di consultarsi coi nobili sulle migliori disposizioni da prendersi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La mozione Hennessey nel Parlamento. — 2. Accuse della opposizione al Governo piemontese. — 3. L'amnistia in Transilvania, e la mitigazione delle pene in Russia. — 4. L'anarchia in Grecia. — 5. Il Consiglio federale svizzero, e l'I. R. Governo austriaco. — 6. Gara tra il Ministero e il Parlamento in Prussia. — 7. Delle trattazioni del Consiglio dell'Impero. — 8. I Francesi nel Messico. — 9. Di alcuni soprusi fatti ai soldati a Leopoli ed a Cracovia.

1. Nella tornata dell'otto maggio della Camera de' comuni in Londra, il signor Hennessey, ha, con apposita mozione, domandata al Ministero la produzione di nuovi documenti intorno alle condizioni dell'Italia meridionale, e ciò per provare la sua affermazione, che il commercio dell'Inghilterra con Napoli nel 1862 è stato minore che nel 1861, e che il console Bonham ha affermato a torto, che quel commercio è da quattro anni in continuo incremento. Hennessey ha sostenuto, che il commercio de' vini nel 1862 tra l'Inghilterra e Napoli sta a quello del 1861 come 2 a 3, e quel de' cotoni come 3 a 5. Ad ammettere questa mozione si mostrò ripugnante il Ministero, ed essa fu ritirata dal proponente, ma diede origine ad un lungo dibattimento intorno allo stato presente d'Italia. Nella discussione, i principali oratori del Ministero, non seppero che mordere quelli della opposizione, e combatterli a forza di artifizii oratorii, d'ironia e di scherni. Essendo posti in disparte i grandi principii della giustizia e del vero, la discussione non poteva avere nè dignità, nè grandezza, e in essa non si trova che la passione politica armata della più mordente ironia, e del più pagano sarcasmo. Noi pubblichiamo tutta questa discussione quale ci è data da un giornale italiano, ma dobbiamo avvertire, ch'essa è un poco diversa dalla relazione pubblicata dal *Times.* Noi daremo nella *Rivista* un sunto della discussione aggruppando insieme le censure della opposizione, poi gli argomenti recati dai membri del Ministero.

2. La mozione del sig. Hennessey si riferiva al solo commercio con Napoli; ma il sig. Bentinck, appoggiando la mozione, affermò che le condizioni dell'Italia vanno peggiorando sempre più; disse che il popolo inglese ingannato, permise che in Italia fossero violati i trattati del 1815; accusò di falsità i dispacci di Odo Russell, concernenti il brigantaggio, e accusò il Ministero di parzialità pel Governo del Piemonte, e di aperta inimicizia coll'ex Governo di Napoli. A Bentinck succedette lord Lennox, che visitò da poco l'Italia, ed affermò essere al presente nel Regno di Napoli lo spionaggio così generale e funesto come lo era sotto l'ex Governo borbonico, farsi ogni giorno arresti e carcerazioni innumerevoli, la libertà personale non essere rispettata; essere bavagliata, inceppata la libertà della stampa a Napoli, a Firenze, a Genova, a Milano e Bologna; esservi una grande severità di censura, i giornali per cause frivole soppressi, i redattori imprigionati; i carcerati lasciarsi a lungo in prigione senza giudizio, e senza neppure dir loro il motivo della loro prigionia; aver egli visitate testè le prigioni delle Due Sicilie, e averle trovate in così orribile stato da far vergogna al Governo italiano; essere in Italia le imposte in continuo aumento, e le deplorevoli condizioni del Regno non potersi più nascondere. Sir Bowyer aggiunse, che il mezzodì dell'Italia è in una vera insurrezione, e che il Governo piemontese cerca di soffocarla con un dispotismo spietato; dopo di che il sig. Cochrane aggiunse, che il Governo di Vittorio Emmanuele nel primo trimestre del 1863 ha fatto trucidare a sangue freddo 188 persone, e lesse un proclama, che dichiarò *infame.* Il sig. Maguire alla sua volta accusò il Governo di farsi il difensore dichiarato di tutte le violazioni della legge internazionale in Italia; disse che l'unità italiana presente, frutto delle macchinazioni di Vittorio Emanuele, non è che una burla ed una farsa, e propose che il Governo diriga amichevoli rimostranze al Piemonte, affinchè ei ponga un termine alle atrocità che si compiono in Italia. Questi sono in breve gli argomenti della opposizione, ai quali risposero Layard e lord Palmerston, e nella prossima *Rivista* vedremo come.

3. Mentre S. M. l'Imperatore d'Austria perdonava con generoso *atto di obblio* agli abitanti della Transilvania non emigrati ogni reato politico, commesso negli anni 1848-49 e dal 1851 al 1853, liberandoli da ogni criminale condanna e rintegrandoli nei loro diritti politici, l'Imperatore di Russia diminuiva ai condannati i corporali gastighi, inflitti dalle leggi vigenti. D'ora innanzi, quando ad una grave condanna è congiunta anche una pena corporale, questa vien tolta; è abolito il marchio, ed ogni segno a fuoco; quando la legge condanna ad una pena corporale, questa è commutata col carcere; le reclusioni nelle Case di correzione vengono abbreviate d'un terzo ed anche della metà del tempo; la pena delle verghe, in luogo del carcere, è applicata solo in certi casi; si estende il numero delle eccezioni delle pene corporali agl'inservienti di chiesa di tutte le Confessioni cristiane, e ai loro figli, a tutti i sacerdoti di Confessioni non cristiane, e ai loro figli, ai maestri delle Scuole popolari, a quelli che avranno ottenuto un attestato di aver compiuto con frutto il corso nelle Scuole distrettuali, e finalmente ai contadini, che coprono uffici comunali nel loro paese. Anche pei militari in tempo di pace e in tempo di guerra è abolita la pena di passar per le bacchette. Se alla pena delle bacchette sono aggiunte altre gravi pene, queste solo hanno effetto. Nei casi che la condanna porti le sole bacchette, i colpi non saranno mai più di duecento. Un servizio irreprovevole di sei anni porta l'esenzione dalle pene corporali. In caso di grave violazione della disciplina o della pubblica sicurezza, il colpevole sarà per ordine imperiale, o per disposizione del colonnello comandante, anche in tempo di pace, sottoposto al giudizio secondo le leggi di guerra, e gli saranno applicate le pene da queste stabilite. Lo stesso cambiamento ha luogo nella marina. La frusta è assolutamente abolita. Queste disposizioni onorano l'animo umano dell'Imperatore Alessandro.

4. Per avere un'idea della disciplina militare in Atene, e del grado di civiltà a cui è giunto quel paese, dopo l'ultima rivoluzione, basta leggere i fatti abbominevoli enumerati ne' dispacci de' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra presso il Governo greco, e contro i quali fanno gravi rimostranze all'Assemblea nazionale. In Atene, dice il rappresentante inglese, sig. Campbell Scarlett, *regna l'anarchia sotto la forma più spaventosa; la riputazione della Grecia è macchiata per nefandi ed imperdonabili atti commessi contro sudditi esteri, per modo che i sudditi di tutte le Potenze, in Grecia, vivono in continui timori e pericoli.* Il rappresentante inglese dice potersi attribuire questi indegni fatti a mene straniere, ma potersi anche attribuire alla *estrema incapacità delle Autorità civili e militari* di frenare i soldati indisciplinati e turbolenti. Il dispaccio del rappresentante francese è quasi un atto d'accusa contro la connivenza del ministro della guerra, che sembra quasi, da quel dispaccio, sostenere e proteggere apertamente aggressori ed assassini! L'Assemblea nazionale, a cui furono dirette le lagnanze dei due rappresentanti, fece esprimere dal ministro della guerra al rappresentante britannico la sua indignazione, e il suo rammarico per que' deplorabili fatti, e dichiarò volere la pronta e severa punizione dei colpevoli. Veramente la Grecia ha guadagnato assai nella stima del mondo colla sua rivoluzione, e cacciando dal suo Regno il suo legittimo Re senza alcun motivo ragionevole e giusto! I fatti che deplorano e condannano i rappresentanti inglese e francese in Atene, e l'anarchia che vi regna nelle forme più spaventose, sono le conseguenze necessarie delle ingiustizie de' popoli, e debbono far temere tutti i Principi, ai quali si va offerendo indarno la corona di quel Regno.

5. Il Ministro d'Austria a Berna ha consegnato al Consiglio federale un dispaccio del conte Rechberg, che concerne la condotta dal signor d'Erlach alla frontiera di Polonia. Queste informazioni non concordano menomamente co' lamenti del sig. d'Erlach, ma sono in tutto conformi alle relazioni dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna. Il Consiglio federale si dichiarò sodisfatto ed ha ringraziato il Governo austriaco, per mezzo del suo ministro, dei riguardi usati al sig. d'Erlach.

6. Nella Camera dei deputati di Berlino, le dissensioni tra' ministri e i deputati si vanno sempre più inasprendo. Nella tornata dell'11 maggio, ebbe luogo un diverbio tra il ministro della guerra sig. di Roon e il vicepresidente Bockum Dollfs. Il ministro, alludendo ad un discorso del deputato di Sybel, disse: « Debbo far osservare, che quando si asserisce nella Camera: *che la Costituzione è violata, che il Ministero ha violato la Costituzione*, o quando mi si vieta il diritto di parlare di patriottismo, perchè si vuole ch'io abbia sparso nel paese i semi della discordia; quando tali accuse si fanno al Ministero o ad uno dei suoi membri, si commette, a mio avviso, un atto d'arroganza, che non si può giustificare. » A queste parole, il signor Bockum Dollfs, che occupava il seggio presidenziale, volle interrompere il ministro; questi non voleva essere interrotto, e il sig. Bockum finì col mettersi il cappello e sospendere la seduta in mezzo al tumulto della Camera. Dopo la seduta, il Ministero si adunò, e scrisse una specie di manifesto, dichiarando che l'art. 60 della Costituzione conferisce ai ministri l'assoluto diritto d'essere uditi nelle Camere, e che, se si pretende che il presidente della Camera possa impedir la parola ai ministri, essi non assisteranno più alle tornate dell'Assemblea. La lettera ministeriale fu data all'esame della Commissione del Regolamento, la quale invitò i ministri a recarsi da lei; ma il sig. di Bismarck non aderì, riferendosi alla lettera del Ministero. Queste miserabili gare disonorano e la Camera e il Ministero, i quali omai non possono più coesistere. O il Ministero o la Camera dee cedere il campo; e sarebbe ormai tempo che tutti questi scandali cessassero.

7. Nell'adunanza prossima del Consiglio dell'Impero, esso tratterà, dice la *Gazzetta austriaca*, nelle sue prime sedute, la politica estera, per far fronte ad un medesimo tempo ed alla Russia ed alla Francia ed all'Italia. Nè la Camera de' deputati

(1) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

(*) I dispacci telegrafici annunziarono in fatti che Sua Santità partì l'11 per Velletri.

nella sua immensa maggioranza, nè la Camera de' signori non vorranno sostenere una politica, che avesse l'intento di privare l'Austria nè anche d'un pollice del suo territorio; ma esse non approveranno neppure una politica che tendesse ad opprimere i popoli, nè gl'intendimenti del sig. di Bismarck, nè un ritorno qualunque alla caduta santa alleanza. Esse combatteranno apertamente anche una politica temeraria e arrisicata, che potrebbe collocare l'Austria a rimorchio della Francia. Dar la mano all'Inghilterra, procedere con essa, ecco il principio che ha la massima probabilità di riuscita, mentre un'alleanza francese non incontrerebbe maggiore simpatia d'un'alleanza russa... Se queste idee della *Gazzetta austriaca* hanno fondamento, il contegno dell'Austria è già bello e determinato. Far buon viso alla Francia ed alla Russia, ma tenersi strettamente all'Inghilterra. Resterebbe all'Austria un còmpito grande ed utilissimo, il riunire in un corpo potente e meglio organizzato la Confederazione germanica.

8. La presa di Puebla, se pure è compiuta, prova la forza de' Francesi, e prova eziandio la resistenza accanita de' Messicani. Ma il bombardamento e la rovina di Puebla, e la conquista delle sue sanguinose rovine, quale vantaggio e quale gloria recano alla Francia? Dopo la presa di Puebla, bisognerà marciare contro la capitale, dove le difficoltà e i sacrifizii non saranno minori. Ma per marciare su Messico e prenderla bisogneranno ancora nuovi milioni in denaro, e nuovi rinforzi d'uomini, e forse sarà indispensabile far passare l'Oceano, dice la *Presse* di Vienna, ad altri venti mila soldati. Ma colla presa di Messico, sarà forse domato quel popolo, od annientata la resistenza di quel Governo? Il giornale viennese crede di no, anzi è d'opinione, che la Francia non avrà nulla ottenuto, perchè i Messicani saranno ancora in grado di continuare la guerra. E d'altra parte, quanto più i Francesi si avanzano nell'interno del paese, tanto più si allontanano dalla loro base d'operazione, Veracruz, e corrono pericolo d'essere a poco a poco distrutti. La guerra al Messico non si fa dalla Francia in nome d'un grande ed importante scopo, ma per occupare l'attenzione della nazione col mezzo d'una guerra, lontana. Lo scopo, che si suppone a questa guerra di dominare in nome dell'Europa dal Messico il continente americano, è un'idea, che la Francia non recherà mai in atto, malgrado la sua forza militare, e i milioni ch'ella sciupa nell'impresa del Messico. La *Presse* opina che, quand'anche tutto vi andasse bene alla Francia, essa non potrebbe a meno in fin de' conti di subirvi una grande umiliazione, nel qual caso non le resterebbe per cancellarla, o per farla dimenticare, che vendicarsene con una guerra in Europa. La *Presse* è dunque della opinione, che la guerra del Messico dovrà far nascere la guerra in Europa.

9. I giornali viennesi hanno parlato di alcuni deplorabili eccessi, ai quali furono esposti, per opera di alcuni partigiani turbolenti della rivoluzione polacca, i soldati imperiali a Leopoli ed a Cracovia. Il Governo non può, dice in proposito il *Wanderer*, lasciar insultare e maltrattare i suoi impiegati e le sue truppe. Disposizioni severe, prese sui luoghi dove accaddero siffatti eccessi, sarebbero la minore conseguenza, alla quale dovremmo aspettarci, e non si sa comprendere il perchè i Polacchi austriaci dovrebbero far peggiorare la loro propria condizione, ciò che non potrebbe nè anche aver l'aria d'un sacrifizio patriottico, poichè non profitterebbe punto nè poco alla causa della Polonia. Anzi siffatti eccessi potrebbero avere per conseguenza d'indisporre a' suoi danni anche la politica estera. (2)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 15 *maggio*.

Ai confini di Zolkiewen, al disopra di Huta Rozariecka, stanno accampati insorti sotto il comando di Zaplockta. Essi vengono da Tomaszow. Nella notte del 12 al 13 corr., 140 uomini oltrepassarono i confini presso Luczyce, poco distante da Sokal, nella Volinia, assalirono e posero in fuga i piccoli distaccamenti di guardie confinarie, e si diressero verso il fiume Bug. A Wlodzimir entrarono truppe russe. *(FF. di V.)*

Lemberg 15 *maggio*.

Un Supplimento straordinario del *Goniec* annunzia: « Secondo notizie da Sokal, ier l'altro ebbe luogo un combattimento con gl'insorti presso Lachow. Un corpo d'insorti sta presso Milatyn, nella Volinia. » Un telegramma da Crody annunzia: « La sollevazione nelle Provincie della vecchia Polonia va aumentando. I corpi degl'insorti sono bene armati e posseggono molta cavalleria. Nella Volinia la maggior parte dei corpi degl'insorti si trovano presso Zytomir; nella Podolia, presso Latyczow, Lityn e Winnitza; e nell'Ucrania, tra Machnowka e Skwina. I contadini sono ancora tranquilli. Anche sulla strada di Krzemienc vi sono insorti. » *(FF. di V.)*

Rzeszow 15 *maggio*.

Stando a sicure notizie, Jezioranski, trovandosi circondato dalle forze preponderanti dei generali Mielnikow, Sternberg e Chruszczew, avrebbe diviso la sua schiera, il 12 corrente, presso Huta Lrzeszowska; indi si fece strada con una parte delle medesime, e si congiunse colle schiere di Waligorski e Czerwinski. *(FF. di V.)*

Parigi 14 *maggio*.

Il progetto della Conferenza si considera fallito. L'Austria si espresse contro il medesimo; l'Inghilterra pose come prima condizione per tener una Conferenza la sospensione delle ostilità. L'invio delle nuove Note delle tre grandi Potenze a Pietroburgo seguirà nei primi giorni della prossima settimana. Corre voce che il principe di Metternich farà un nuovo viaggio a Vienna. *(Sonnt. Zeit.)*

Parigi 15 *maggio*.

Dal *Moniteur*: « Si hanno notizie da Puebla sino al 2 aprile inclusivamente. Abbiamo preso d'assalto il forte San Saverio, e occupato parte della città, malgrado l'energica resistenza del nemico. Il giorno 3, dovevamo prendere la cattedrale, punto culminante della città. Credevasi che le operazioni sarebbero presto terminate. I nostri successi furono disgraziatamente ottenuti a caro prezzo. Abbiamo 61 morto, e 473 feriti. Le perdite dei Messicani sono considerevoli. La maggior parte dei prigionieri domandano di entrare nel corpo ausiliario di Marquez. I Francesi sono provvisti di viveri e munizioni. Lo stato sanitario è eccellente, anche a Veracruz, ove nessun caso v'ebbe di febbre gialla. »

Parigi 15 *maggio*.

I giornali dell'opposizione sostengono la candidatura di Thiers. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *maggio*.

Situazione della Banca: numerario accresciuto di milioni 17 $^1/_2$; anticipazione di 10 $^1/_3$.

Varsavia 15. — Oskowsky è nominato direttore dell'interno in luogo di Keller.

Costantinopoli 15. — La Porta ricusa di associarsi ai passi, fatti dalle Potenze riguardo alla Polonia. *(FF. SS)*

Parigi 16 *maggio*.

Londra 16. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo a Bowyer, Palmerston dichiara essergli impossibile dire chi sostenga il Comitato borbonico esistente a Roma.

Berlino 16. — *Dalle Provincie della Polonia.* 15. — Murawieff surroga Nazimoff come governatore di Vilna, Grodno, Minsk e Kowno. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *maggio*.

La *France* ebbe una prima ammonizione per un articolo comparso ieri, e firmato Esparbié, sopra le elezioni. L'ammonizione è motivata su ciò che la *France*, affettando di esprimerne gl'intimi pensieri, snatura la politica del Governo sulle elezioni, in guisa da forviare la pubblica opinione. Notizie da Puebla dell'11 recano che le operazioni d'assedio continuano regolarmente. La *Gazette de France* dice che Berryer accetta la candidatura a Marsiglia.

Londra. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 e $^1/_2$.

Berlino. — Dalla *Gazzetta del Baltico*: « Un proclama del Comitato rivoluzionario della Lituania e della Piccola Russia, respinge l'amnistia. Dice che lo scopo dell'insurrezione non è d'ottenere concessioni, ma l'indipendenza della Polonia.

Vienna. — La *Gazzetta del Danubio* dice che l'Austria agirà, nell'affare della Polonia, conforme ai proprii interessi, con estrema moderazione. Essa eviterà di presentare alla Russia proposte inaccettabili. Spera così sodisfare tutti coloro, che desiderano la pace d'Europa.

Costantinopoli. — Il dispaccio d'ieri *(V. sopra)* è inesatto. La Turchia accetta di fare passi a Pietroburgo in favore della Polonia, conforme a quelli delle tre Potenze. *(FF. SS.)*

Berlino 15 *maggio*.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, fu accettata la proposta della Commissione del Regolamento, con 295 voti contro 20. Rimase nella minoranza la frazione conservativa e la cattolica, la quale si espresse in favore d'un emendamento conciliativo di Reichensperger. Grabow propone di lasciare sino a lunedì tempo al Ministero, ed indi, partecipando l'odierno concluso, invitare il medesimo a ricomparire nella Camera dei deputati. Forkenbeck propone un preciso ordine da rilasciarsi al Ministero per la sua comparsa conforme all'art. 60. Questa proposta fu adottata con 167 voti contro 138. La Camera dei signori accettò oggi le proposizioni, risguardanti le tariffe doganali dell'Elba, e quelle sul trattato commerciale belgio. *(FF. di V.)*

Copenaghen 13 *maggio*.

Nella seduta d'ieri del Consiglio del Regno, fu respinto il progetto di Tscherning, e si approvò, con 25 voti contro 20, l'indirizzo, ommettendone il passo oppugnato, nel senso del Ministero. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 2 *maggio*.

L'esercito unionista, comandato da Hooker, che passò il Rappahannock, sorprese i posti avanzati dei separatisti e fece loro 400 prigionieri. Le truppe unioniste occuparono il golfo tra Wicksburg e Port-Hudson. È falsa la voce che alcuni agenti si rechino in Europa per conchiudere un prestito. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 6 *maggio*.

Assicurasi che l'attacco di Charleston è ricominciato. L'attacco di Wicksburg è imminente. I separatisti hanno ricevuto considerevoli rinforzi, il che rende probabile che le comunicazioni con Richmond per ferrovia non sieno interrotte. Sabato, Lee attaccò l'ala destra dei federali sul Rappahannock. All'indomani la battaglia è ricominciata. Il risultato è indeciso. Le perdite d'ambe le parti sono considerovoli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *maggio*.

(Spedito il 18, ore 10 mm. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 mm. 10 ant.)

La Russia allestisce in Finlandia nuovi reggimenti; otto battaglioni sono posti in assetto di guerra. Lo *Czas* conferma l'incremento dell'insurrezione in Volinia e Podolia. Le trattative fra le Potenze procedono in modo sodisfacente.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 16 maggio.	del 18 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 40	76 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 15	81 05
Azioni della Banca naz.	797 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	193 40	193 50
CAMBI		
Argento	110 35	110 25
Londra	110 40	110 60
Zecchini imperiali	5 28	5 27

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 *maggio* 1863

Rendita 3 p. %	69 55
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1437 —

Borsa di Londra del 16 *maggio.*

Consolidato inglese	92 $^1/_8$

Diamo un lieto annunzio agli amatori della buona recitazione. Gli artisti drammatici, condotti e diretti da *Gaspare Pieri*, procedenti da Trieste ed avviati a *Milano*, daranno nel corrente mese alquante rappresentazioni al *Teatro Apollo*. Qual sia la Compagnia di Gaspare Pieri ognun sa: oltre al direttore, vanno fra' più celebrati suoi artisti le sigg. *Casali-Pieri* e *Martini*, ed i sigg. *Papadopoli*, *Lottio*, *Piccinini*, a' quali fanno degna corona gli altri, non meno valenti. Venezia, che li conosce, vorrà, non dubitiamo, approfittare della buona ventura per nuovamente festeggiarli e applaudirli.

D. Giovanni Follador.

Il Seminario di Padova, che, fin dalla sua fondazione in sullo scorcio del secolo XVII, fu culla di celebri letterati e scienziati d'ogni genere, lamenta ora la perdita d'uno de' più distinti suoi allievi e luminari nella persona del sacerdote Don Giovanni Follador, nato nella vicina Parrocchia di S. Stefano l'anno 1785 e mancato a' vivi nel detto Seminario al principio del mese passato. Compiuto colà il corso scolastico de' suoi studii, fu prescelto, nell'età di soli anni 22, a maestro delle Scuole grammaticali; ma, essendosi già dedicato con particolare intensità alle scienze superiori, passò ben presto ad insegnare la fisica, la matematica e la meccanica. Giunto poi ad un'età avanzata, domandò ed ottenne la ben meritata sua giubilazione, continuando però a vivere interpolatamente nel Seminario, e prestandosi non di rado a far le veci di maestro, ogni qualvolta occorresse per mancanza o impedimento di taluno, nelle materie affini a quelle delle precedenti sue istituzioni. E quanto era egli amato e stimato dai discepoli, verso i quali indistintamente mostravasi prodigo di cure per istruirli, in ispecialità per la limpidezza del suo insegnamento e per la sua facilità di rendere intelligibili anche i più ardui e sublimi argomenti, altrettanto si mantenne a tutti accetto per la dolcezza de' suoi costumi e per la sua modestia e semplicità. Fino dal 1838, avea pubblicato, in forma ristretta e comoda, le *Tavole* de' logaritmi dall'1 al 10,000, e così dei seni e delle tangenti di minuto in minuto, lavoro che fu assai lodato ed applaudito, e nel 1842 un trattato teorico-pratico degli orologi solari sopra piani verticali ed orizzontali; a cui fece tener dietro, nel 1860, un'appendice per la costruzione della curva, indicante sopra un muro verticale il tempo medio del mezzodì, avendone nel decorso autunno fatto eseguire, dietro il desiderio della Deputazione comunale di Valdobbiadene, uno esattissimo sul lato meridionale del magnifico campanile riguardante la Piazza maggiore. Nel frattempo però diede pure alla luce due opere di lunga lena, molto commendate per chiarezza e nitida esposizione, cioè, un *Trattato elementare di matematica pura* (Padova, 1853), e dappoi un *Trattato di matematica pura superiore all'elementare* (Ivi, 1858.) Mentre, nella grave età d'anni 78, godeva della più fiorente salute, venne côlto, ai primi del mese decorso, da un morbo insidiatore, che lo trasse in pochi giorni alla tomba, rimanendo però ognora presente a sè stesso con edificante rassegnazione e sempre con piissimi sentimenti di religione, che accompagnarono la sua vita fino agli estremi. Il Seminario, gli studenti, gli amici, e questo paese, ricorderanno lungamente con onore un sì valente professore, cui le più pregevoli qualità meritarono la più sentita pubblica estimazione.

Valdobbiandene 10 maggio 1863.

R. A.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 409

Non sono ancora tre mesi, che noi piangevamo la morte di un illustre scienziato, Luigi-Maria Rossi, e siamo costretti a deplorare una nuova vittima, non meno preziosa, ch'ebbe con lui corrispondenza di affetti, nonchè comunanza di studii e d'uffici. Pietro Pisanello, dott. in chimica e filosofia, professore presso le II. RR. Scuole reali, membro di varie Accademie in età di anni 48, addì 14 maggio, sulle nove del pomeriggio, moriva.

Profondo nella scienza da lui professata, versatissimo nelle chimiche analisi, indulgente ma coscienzioso nella pubblica istruzione, accoppiava a tante doti una modestia che non ha esempio. Ed è appunto a questa modestia che dobbiamo riferirci, se vogliamo trovare la ragione ond'egli rifuggiva da tutto che aveva apparenza di pubblicità, e desiderava assai più volentieri occultare il suo sapere, anzi che chiamare sopra di sè l'universale ammirazione. Oltre di che, anche in lui si vide avverata la vecchia sentenza: essere la virtù rade volte trionfante.

Il suo carattere morale teneva dell'angelico. Di quanti lo avvicinarono, non v'ha uno che ricordi da lui nonchè un giudizio offensivo, una parola di soverchia severità; ed anche allora ch'egli era tormentato da dispiacenze interne fu visto atteggiare le labbra ad un sorriso di calma, anzichè ad una voce di lamento. Fermo sopra i principii inalterabili della sua vera religione, conformò a questa i suoi atti, e fu cittadino di onore, e galantuomo di fatto.

Amò di cuore la famiglia; e i genitori perdettero in lui la gemma dei figli, i sette figli il più caro dei padri, la moglie il più prezioso dei mariti, gli amici l'ottimo degli amici.

Ciò solo resta di consolante, che la morte non ha peranco una falce per rapire ai superstiti la memoria delle virtù di chi toglie alla vita.

Venezia, 16 maggio 1863.

Gli amici.

Nel giorno 14 maggio 1863, moriva in Venezia Pietro dott. Pisanello, professore nelle II. RR. Scuole reali, nell'età d'anni 48.

Ebbe mente posata e tranquilla, instancabile, indagatrice e zelante, custode di copiosissimi veri. Nell'esporre ai giovani, che innamorati pendevano dalle sue labbra, tenne il linguaggio modesto dell'uomo, cui non sembra neppur d'insegnare, ma d'avvertire soltanto fatti già conosciuti. Ebbe coi giovani dolce e paterna favella; gli amò e nol disse, ed essi il sapevano e lo amavano.

Il suo sorriso rifletteva la mitezza dell'animo suo: non aperse labbro che per compatire o confortare. Straniero affatto all'egoismo, fu modello singolare di annegazione e di virtù. Coltivò la scienza senza invidiarne i cultori, e sprezzarne i profani. La sventura non lo abbattè mai, anzi lo elevò più sublime agli occhi di Dio e degli uomini.

Alcuni professori ed amici.

408

In memoria e compianto del coltissimo sig. Pietro Pisanello, dott. in chimica e filosofia, professore supplente di chimica e storia naturale nell'I. R. Scuola reale di Venezia, morto quarantottenne la sera del dì 14 maggio 1863:

TEMPERATA DIGNITA' DI SOAVI COSTUMI
NOBILE AMORE A STUDI SEVERI
ANIMO PURO LEALE APERTO DOLCISSIMO
ALTEZZA D'INGEGNO,
UTILE VERAMENTE ALLA SCIENZA
NELL'ORGOGLIO DELLA MODESTIA
LE PIÙ SQUISITE DOTI DELLA MENTE E DEL CUORE
TI RENDEVANO O PIETRO
DECORO E VANTO DELLA NOSTRA PATRIA
AMMIRAZIONE DEI VERI SAPIENTI
DELIZIA DEI GIOVANI
DEI QUALI CON ESEMPIO NON MAI DIMENTICABILE
NEL MAGISTERO DELLA APPENSATA PAROLA
EDUCASTI L'INTELLETTO ALLE FISICHE DISCIPLINE
OH PERCHÈ ANIMA CANDIDISSIMA
RATTO COTANTO HAI SPICCATO IL TUO VOLO
E LASCI A PIANGERE DESOLATI
I TUOI CARI, I TANTI ESTIMATORI DELLE TUE VIRTUDI
GLI OSSEQUENTI DISCEPOLI
CHE IN TE VIVO SPECCHIO POSSEDEVANO
DELL'UOMO PIO DOTTO MITISSIMO GENEROSO?
VALE O NOSTRO DESIDERATISSIMO
T'INCORONI IL CIELO
CON PALME D'ONORE PIÙ GLORIOSE
DI QUELLE CHE DAR TI POTEVANO GLI UOMINI.

Gli studenti della Classe VI
dell'I. R. Scuola reale superiore.

AVVISI DIVERSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *maggio*. — Fino da sabato arrivava il vap. austr. del Lloyd *Calcutta*, proveniente da Corfù con passeggieri, e ieri pure ripartiva per Trieste. Stavano alle viste varie barche.

Aprivasi il mercato colla vendita d'olii di Dalmazia a fior. 32 sc. 2 per % in valuta abusiva. Nulla d'importante nel resto; da Londra il telegrafo ci arreca sostegno nel cotone; calma negli zuccheri ed ancor nei caffè. Prezzi sempre eguali nelle granaglie.

Le valute d'oro hanno avuto minore domanda, e maggiore quelle d'argento; le Banconote rimasero ognora da 90 $^3/_4$ a 91, ed egualmente ben tenuti vennero i Prestiti, ma, ieri specialmente, con transazioni quasi nulle. Malgrado alla freddezza attuale, i possessori dei titoli pronti, non si mostrano disposti a vendere. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 *maggio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 $^1/_2$	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^1/_2$	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	73 60
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	90 50

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 84	Corone	13 50
» in sorte	4 79	Zecchini imp.	4 65
» veneti	—	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 9 $^1/_2$	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 95	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 15		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 16 maggio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 11 —	7 81 —	8 56 —
Frumentone	4 52 —	4 93 —	5 33 —
Riso nostrano	10 67 —	13 92 —	17 61 —
» bolognese	10 99 —	12 60 —	14 22 —
» cinese	10 34 —	10 83 —	11 96 —
Segala	— — —	4 52 —	— — —
Avena	3 23 —	3 31 —	3 39 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 16 maggio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.15	24.85
» mercantile nuovo	22.75	23.80
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone giallonciuo / napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 15 *maggio*. — L'inerzia quasi della nostra borsa, derivò specialmente dalla mancanza di avvenimenti politici, e soltanto ebbesi a notare nuovo miglioramento nella nostra valuta, che sui pubblici fondi influiva, in particolare nel Prestito 1860 con lotteria; lo sconto si contenne da 4 $^1/_4$ a 5 $^1/_4$ pel Vienna. Le facilitazioni animavano i contratti nel caffè, che di Rio si vendeva in buon assortimento a fior. 48 sc. 2. Poco si fece degli zuccheri con leggero ribasso. I cotoni ottennero pieni prezzi, perchè a Liverpool ancora più animati. Dei cereali si fece qualche speculazione dei frumenti d'Ungheria, ma per la consegna lontana, con premio e senza. Poco si fece nel pronto e positivo, come dei granoni, e solo per momentanei bisogni. Discrete operazioni avemmo d'olii con sostegno nei comuni; nessuna variazione nei fini, ed anche nelle frutta si ebbe qualche vendita negli agrumi, nelle uve e nelle mandorle, con fermezza solo dei prezzi. Non hanno mancato le vendite nei legnami, che sembrano prendere un posto più esteso ed importante nel nostro commercio.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: Zotenberg Ermanno, poss. a Parigi, alla Luna. — Schröder Edoardo, possid. di Amburgo, alla Vittoria. — Stephenson Giovanni, da Danieli, - Wade Federico, da Danieli, ambi eccles. ingl. — Duncan dott. Giacomo, poss. ingl., da Danieli. — Fesser N. Giacomo, poss. di Cadice, da Danieli. — Ferreira d'Azevedo, da Danieli, - Pereira Felicio Rodrigo, da Danieli, ambi poss. d'Oporto. — *Da Bologna*: Williams Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — Bronson Willett, all'Europa, - Bronson Isacco, all'Europa, ambi poss. amer. — *Da Firenze*: Stevenson Tommaso, alla Vittoria, - Stevenson dott. Giacomo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Verona*: Spang F. Carlo, possid. amer., all'Europa. — Camoletto Carlo Felice, avv. torinese, all'Europa. — Simonson Guglielmo Federico, poss. di Copenaghen, alla Belle-Vue. — Tachot Enrico, propr. di Remiremont, alla Città di Monaco. — Lardenois Felice, possid. di Remiremont, alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Robert John, alla Belle-Vue, - Barnes Richardson Giacomo, alla Belle-Vue, ambi poss. ingl. — *Da Trieste*: Gormann Ermanno Giuseppe, poss. pruss., all'Europa. — Hentze I. C., senatore di Lipsia, alla Luna. — Friedenthal Paolo, poss. pruss., alla Luna. — Sevestianoff Nicolò, alla Luna, - Wend Massimiliano, alla Luna, ambi poss. russi. — Hornung Giuseppe, I. R. consigl. di reggenza in Vienna, alla Belle-Vue. — Amiable Luigi, avv. alla Corte imperiale di Parigi, alla Vittoria. — O'Beckett Alberto, possid. ingl., alla Vittoria. — Johnson Beaumont Edvino, uffic. ingl., alla Vittoria. — Jackson Giacomo, poss. ingl., da Danieli. — Schlaffer Giulio, poss. vienn., da Danieli. — Strassmann dott. Federico, da Danieli, - Arnsteim Adolfo, da Danieli, ambi possid. pruss. — Dieckmann E. Guglielmo, da Danieli, - Burmester Roberto, da Danieli, - Tietgens Adolfo, da Danieli, tutti tre possid. di Amburgo. — *Da Pest*: Datzo Palffy Anna, poss. ungh., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: D'Hinnisdal co. Enrico, - De St Mauris Carlo, - De Bonneval Ferdinando, tutti tre poss. franc. — of Exeter, march, - Montgomerie S. M., ambi poss. ingl. — Lavaurs R., poss. franc. — Fuisseaux Eugenio, propr. belgio. — Stillmann Giacomo, cap. ingl. — Morton Arturo, - Harrison Guglielmo, - Collis Edoardo, - Lowndes Carlo, - Blair Bannatyne Giacomo, tutti cinque uffic. ingl. — Willis S. Arncine, poss. ingl. — Schoell Carlo, dott. in filosofia, ingl. — *Per Verona*: Johanet Enrico, poss. franc. — Giraud Giulio, poss. di Grenoble. — Brooke Langford Tommaso, - Steel H., ambi poss. ingl. — Sidebotton Roby Guglielmo, poss. di Manchester. — Forbes Luigi, poss. scozzese. — De Chambret Enrico Giorgio, - De Chambret Carlo, ambi poss. franc. — *Per Bolzano*: De Buol, bar., poss. vienn. — *Per Trento*: Herbert baronessa Maria, poss. vienn. — *Per Trieste*: Raczynsky co. Carlo, poss. pruss. — Gousseff Paolo, proprietario russo. — *Per Vienna*: D'Engelmeyer A., colonnello russo. — D'Angri Doria principe Francesco, napoletano. — *Per Londra*: Wardle Lloyd Guglielmo, poss.

Nel 17 *maggio*.

Arrivati da Milano i signori: De Miramont visconte Emanuele, da Danieli, - De Lestrange bar. Francesco Maria, da Danieli, ambi poss. franc. — Altenborough Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Mackenzie Guglielmo, poss. scozzese, all'Europa. — Maccaughey Wade Ugo, poss. ingl., all'Europa. — Jumeau Paolo Vittore, avv. franc., alla Ville. — *Da Ferrara*: De Ungern Sternberg bar. Paolo, alla Ville, - De Ungern Sternberg, baronessa, alla Ville, ambi poss. russi. — *Da Firenze*: Winter Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Anderson P., da Barbesi, - Mackenzie I. G., da Barbesi, - Harrison M. B., da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Walsh Tommaso, poss. amer., da Barbesi. — *Da Trieste*: Schulze Costantino, poss. di Lipsia, da Danieli. — Faeger Antonio, poss. di Monaco, da Danieli. — Loewig Raimondo, possid. di Breslavia, da Danieli. — Stoddart Davide Antonio, poss. ingl., all'Europa. — Schwach dott. Giuseppe, poss. di Baden, all'Europa. — De Wüllerstorf-Urbair, bar., contrammiraglio dell'I. R. marina austr., alla Ville. — Badcock Giovanni, alla Vittoria, - Whitley dott. Giorgio, alla Vittoria, - Roberts Guglielmo, alla Vittoria, tutti tre possid. ingl. — Di Badenfels, baronessa, alla Città di Monaco, - Di Eckardt, baronessa, alla Città di Monaco, ambe possid. vienn. — *Da Vienna*: Wierzchleysky Francesco Saverio, arcivescovo di Leopoli, alla Città di Monaco. — Morawski Severino, canonico della Chiesa metropolitana di Leopoli, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Pascal Augusto, - Farcy Giuseppe, - Barbert Massin Gustavo, tutti tre poss. franc. — Beckett O. Alberto, - Johnson Beaumont Edvino, - Mallac Alberto, tutti tre poss. ingl. — Chery Leonardo, poss. dell'Isola Maurizio. — De Hamilton, co., poss. svedese. — *Per Verona*: Ruiz Alvaro Frutos, poss. di Madrid. — De Blasio dott. Annibale, poss. ferrarese. — Di Biasio Sipione, poss. napol. — *Per Padova*: Camoletto Carlo Felice, avv. torin. — *Per Trieste*: Gemmill James D., poss. del Canadà. — Knowles James, poss. ingl. — Lassowich Antonio, poss. di Cattaro. — Enander I. A., poss. svedese. — Graydon Giordano, - Raymond L., ambi gentiluomini amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	651
	Partiti	858
Il 17 maggio	Arrivati	818
	Partiti	971

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 maggio	Arrivati	101
	Partiti	75
Il 17 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 18 *maggio*.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Mosso. — *La tremenda giustizia sottoterra*. [illegible] della graziosa parodia [illegible] intitolata: *Eutichio e Sinforosa*. (Recita a beneficio [illegible]) — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. Gabinetto di Museo anatomico ed istologico di Henry Dexter; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo [illegible]. Aperto dalle 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Rielezioni confermate. Avvisi dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza. Poesie. Largizioni. Documenti diplomatici.* [illegible] — Regno di Sardegna; [illegible] — Impero Russo; [illegible] — Impero Ottomano; [illegible] — Inghilterra; [illegible] — Portogallo; [illegible] — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 maggio - 6 a.	339‴, 00	15°, 7	13°, 2	72	Sereno	O.		
2 p.	338, 90	21°, 0	16°, 4	67	Quasi sereno	S.		6 ant. 8
10 p.	338, 62	18°, 6	16°, 3	75	Sereno	S.		6 pom. 8°
17 maggio - 6 a.	338‴, 74	17°, 4	14°, 2	72	Sereno	N. E.		
2 p.	338, 42	21°, 0	16°, 0	60	Quasi sereno	E.²		6 ant. 8
10 p.	338, 20	18°, 2	15°, 6	70	Sereno	E.¹		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 16 maggio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 23°, 5; » min. 15°, 7
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 24°, 0; » min. 17°, 2
Età della luna: giorni 29.
Fase: L. N. ore 5. 29 sera

MARTEDI 19 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari elezioni dei sigg. Benedetto Carnielutti, Paolo dott. Ranzani, Angelo Ballarini, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Serravalle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe al colonnello pensionato, Ferdinando di Hededuis.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il possidente e proprietario di fabbriche di Brünn, Carlo Offermann, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di II classe a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il negoziante e proprietario di fabbriche, deputato al Consiglio dell'Impero, Baldassare Szabel, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del merito, colla corona, al parroco di Krönau in Moravia, consigliere concistoriale, Martino Faukal, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. console in Durazzo, dott. Vincenzo Ballarini, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I, e il vicecancelliere dell'I. R. Consolato in Scutari, Riccardo Franceschi, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti:

Il suo primo granmaggiordomo, generale di cavalleria Principe Carlo Liechtenstein; il ministro della guerra, generale d'artiglieria Augusto conte Degenfeld-Schönburg; il suo primo aiutante-generale, tenentemaresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville; e il granmaggiordomo dell'augusta sua Consorte, l'Imperatrice Elisabetta, generalmaggiore Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, la gran croce dell'Ordine della Casa granducale sassone Ernestina;

I colonnelli: Alberto Fellner di Feldegg, del reggimento fanti conte Coronini n. 6 ed Emerico di Fleischhocker, del reggimento fanti Duca Bernardo di Sassonia-Meiningen n. 46, la croce di commendatore, e il capitano di seconda classe dello stesso reggimento, Vincenzo Cristosek, la croce di cavaliere del suddetto Ordine ducale; il capitano di prima classe del reggimento fanti Principe ereditario di Prussia n. 20, Gustavo barone di Vicq di Cumptich, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe; il caposquadrone dell'armata, Maurizio barone Taets di Amerongen, la croce di cavaliere d'onore del regio Ordine prussiano dei Giovanniti; e il sottotenente del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2, Giorgio principe di Thurn e Taxis, la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau.

In seguito a Sovrana autorizzazione, il Ministero della giustizia nominò il presidente del Tribunale circolare transilvano in disponibilità, Demetrio cavaliere di Tabora, conservando l'attuale suo carattere e grado, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Czernowitz.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Leitmeritz, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Gustavo Funke.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 p. %
» Milano	
Interessi su depositi di mercanzie .	5 p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 16 maggio 1863.

ACCADEMIA OLIMPICA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN VICENZA.

L'esperienza insegna ai coltivatori che i filugelli fanno pruova meravigliosamente negli abituri dove l'aere è carico di fumo; alcune malattie, quale il calcino, non v'imperversano come altrove, tanta nel fumo è virtù di bandirne i germi. Spesso, mentre nella bigattiera sottoposta a tutte le risorse dell'industria, il prodotto va perduto, nella cascina, nel casolare dalle mura ingrommate e annerite, la messe dei bozzoli è abbondantissima. Certamente incoraggiati da simili osservazioni, molti raccomandano a specifico contro l'atrofia l'uso della fuliggine, nella quale ritrovansi i principi antisettici, che rendono sì salutifero il fumo. Questa sostanza palesemente costituisce l'essenza di parecchi fra i rimedii, che si spacciano come segreti, e dovrebbe diffondersene l'uso, posto che l'esperienza ce lo insegna con sì lieta promessa. La fuliggine si pesterà in un mortaio, e vuol essere di quella che ingromma le canne dei cammini verso la sommità dove è più pura, meglio empireumatica, nè frammista a principii superflui per l'uso a cui va disposta. Vedendo i bachi, qualunque sia la loro età, in uno stato di torpore, ricusare il cibo, ed essere vicini a imbozzacchire, senza indugio si dee prendere uno stacciuolo (volgarmente tamiso), gettarvi la fuliggine, e poi, agitandolo sui bachi, farvi piovere sopra quel fino ed impalpabile polverio, come si trattasse d'insolforare le viti.

La fuliggine dev'essere replicatamente applicata in qualunque stadio della sua vita ritrovasi il filugello, ogni qual volta presenti i sintomi malaugurosi, e per tre o quattro ore dopo averlo assoggettato a codesta cura fa d'uopo lasciarlo tranquillo, privo di cibo, onde l'assorbimento non ne sia ritardato o impedito.

La fuliggine è sostanza che ognuno può senza dispendio procacciarsi; la sua influenza, senza alcun dubbio innocua, può essere, da quanto si è detto, un efficace preservativo e fors'anche un rimedio contro i primordii del male; ognuno adunque, speriamo, vorrà ritentarne lo sperimento.

Dall'Accademia Olimpica
Vicenza, li 9 maggio 1863.

Il Presidente
Dott. BEGGIATO.

Il Segretario
P. LIOY.

Ci scrivono da Vicenza, in data 15 maggio corrente:

« La Società montanistica di Vicenza, nel lodevole intendimento di dare un maggiore impulso alla propria attività, prese a ricercare un modo di utilizzazione de' suoi carboni fossili, più vantaggioso che non sia quello di consumarli come combustibili. A questo scopo, essa faceva eseguire una serie di studii chimici i più accurati sulle varie qualità dei medesimi, onde verificare se, fra questi, ve ne fosse per avventura taluno così ricco di sostanze bituminose, da poter essere utilmente applicato alla fabbricazione degli olii illuminanti e degli altri prodotti secondarii, che costituiscono oggidì un ramo di commercio assai lucroso per l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Germania.

« Tali ricerche sperimentali, ripetute anche sopra una grande scala, han fatto conoscere che, fra le miniere di carbone della Società quella specialmente di Monteviale fornisce in abbondanza una specie di schisto, tanto bituminoso, da gareggiare col Boghead di Scozia, che è il tipo degli schisti più bituminosi dell'Europa.

« La Società, apprezzando giustamente tutta l'importanza di questa verificazione, nella sua adunanza del 5 maggio corrente deliberava ad unanimità *di erigere uno Stabilimento per la distillazione di detto schisto, onde ricavarne gli olii da illuminazione e gli altri prodotti, che ne conseguono.*

Un tal fatto, considerato sopra tutto in relazione a' tempi che corrono, è molto espressivo: poichè dimostra nei Vicentini quell'associazione di forze, animata da uno spirito d'illuminata intraprendenza, che è leva potente per far progredire l'industria, in cui sta pure tanta parte della ricchezza e della prosperità dei moderni popoli civili.

« I prodotti, a cui precipuamente sembra volersi applicare, per ora, la nuova industria vicentina, sono gli olii illuminanti, che vengono importati, e che circolano già da qualche tempo in commercio sotto i nomi di Fotogene, di Olio solare, di Mentillo, ec. ec.

« È già noto, per esperienza, che il potere luminoso di codesti olii può dirsi emulare quello del gas, per cui se ne considerano, a ragione, quali migliori surrogati. A questo titolo essi informano un reale progresso nell'arte dell'illuminazione economica: dappoichè, con una spesa relativamente minore, danno una luce molto più intensa dell'olio grasso più raffinato, e godono eziandio, sopra questo, del cospicuo pregio di non solidificarsi alle temperature più basse del nostro clima.

« Per l'economia, la bellezza e la regolarità della luce, i detti olii di schisto costituiscono il vero anello di congiunzione fra il gas e gli olii grassi: per cui, laddove non esista il gas, essi son chiamati a soppiantare il costoso e languido lume dei vecchi sistemi, sia nella illuminazione delle vie, che in quella interiore degli Stabilimenti, delle officine, delle case, ec. ec.

« La coraggiosa iniziativa della Società vicentina merita adunque di esser salutata con plauso da quanti amano davvero il progresso del nostro paese. Spetta ora specialmente alle onorevoli Rappresentanze comunali il dar pruova d'un ben inteso patriottismo col favorire questa nascente industria nazionale, promovendo e facendo rispettivamente adottare l'uso degli olii del nostro schisto, che costeran meno e saranno di miglior qualità di quelli esteri, che si trovano attualmente in circolazione.

« Così Vicenza, fraternamente secondata nella sua impresa, mostrerà coll'esempio come possiamo francarci da un tributo, che oggidì paghiamo al forastiero, onde avere da lui que' prodotti medesimi, che, quindinnanzi, noi sapremo ritrarre da materiale nostro e a tutto nostro esclusivo profitto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 maggio.

È noto come il dì 7 corr. fuggissero da Olmütz alcuni Polacchi internati. Otto di loro riuscirono a giungere inosservati fino ai dintorni di Wigstadtl, nel Distretto di Lieban; però, il dì 8 maggio furono fermati dalla gendarmeria nel luogo di Tschirm, e ricondotti indietro sotto scorta.

Il Principe Michele di Servia sarebbe intenzionato di vendere tutti i beni, che possiede in Austria, fra cui anche il suo palazzo di Vienna.

L'altra sera morì un membro della diplomazia estera, molto conosciuto, il consigliere di Legazione dott. Wich. Egli era addetto da lunga serie d'anni a questa Legazione bavarese, e fece più volte le veci d'incaricato d'affari della Baviera.

Il 13 maggio, il sig. Schrejsowski, redattore del giornale *Politik*, fu condannato dall'I. R. Tribunale distrettuale di Praga, in base ai §§ 19 e 22 della legge sulla stampa, a 10 fiorini di multa, per aver fatto stampare nel suo giornale una rettifica uffiziale, mandatagli dall'I. R. Direzione di polizia, non esattamente quale gli fu inviata.

Il sig. Giuseppe Klapka, padre di Giorgio Klapka, morì, a quanto dice l'*Arad*, il giorno 11 corr., alle ore 5 pom. *(O. T.)*

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 14 maggio:

« Grande sensazione fece qui un opuscoletto, edito da I. C. Rad, ed insitolato: *Se l'istituzione dei porti franchi in Austria sia ancora conforme alle esigenze del tempo.*

« Lo scopo, che si prefigge l'autore, è di provare che l'istituzione dei porti franchi non corrisponde alle condizioni attuali dell'industria e del commercio. Egli cerca di dimostrare che le città di Trieste e Venezia, solo a condizione di un fermo ed intimo attaccamento all'Austria, possono sperare in un avvenire prospero. Non vuole che si annullino di un sol colpo tutti i privilegi di Trieste e di Venezia, ma cerca un mezzo termine, e crede di averlo trovato nello scambio del porto franco in un *entrepôt*. L'autore crede che *lo stabilimento di grandi depositi di manifatture in Trieste non sia altrimenti possibile che limitando i diritti del porto franco e riducendolo ad un semplice* entrepôt.

« Il sig. Rad considera questa soluzione come l'unico ed inevitabile rimedio contro lo stato meno florido del commercio di Trieste.

« Non avrei toccato così alla minuta di quest'opuscoletto se non sapessi che la questione dei porti franchi potrà forse venire portata nella prossima sessione avanti il Consiglio dell'Impero.

« Rileviamo con vero piacere che il Tribunale sottopose ad una interpretazione liberale il processo del sig. Friedmann, redattore delle *Neuste Nachrichten*. Questa è la prima volta che la sentenza contro un redattore della stampa federalistica riuscì a sì buon termine. Noi consideriamo questa indulgenza come un'emanazione della conoscenza della propria forza da parte del Governo. Esso è sul punto di potersi dimostrare magnanimo anche verso i nemici della Costituzione. I fatti parlano abbastanza chiaro. Ci abbandoniamo perciò alla speranza, che i tribunali continueranno la via pur ora iniziata, e riteniamo che i processi di stampa riusciranno d'ora innanzi assai miti. »

Trento 15 maggio.

Il vessillo imperiale, inalberato sul Verruco, e l'austriaco sventolante dalla torre maggiore del castello del Buon Consiglio, annunziavano ieridì, sul far del mezzogiorno, la venuta fra noi di S. E. il comandante d'armata, cav. di Benedek.

Sceso al primario albergo, all'*Europa*, l'E. S. riceveva la visita di questo sig. consigliere aulico, Carlo conte di Hohenwart, e di altri distinti personaggi, e quindi recavasi a visitare S. A. R. il nostro piissimo principe Vescovo, e restituiva la visita al prelodato sig. Consigliere aulico, al sig. brigadiere barone di Kuhn ed al sig. comandante di reggimento, Hoffmann. Alle ore 2 convitava a banchetto gli uffiziali stabali ed i comandanti de' corpi staccati, volendo che ad esso intervenissero anche due sott'ufficiali, uno d'infanteria, l'altro dell'arma di artiglieria. Alle ore 6, il comandante d'armata si portava sul Doss di Trento, ed al suo ritorno, in sul far della sera, la brava banda del reggimento, qui di stazione, accompagnata da numerose fiaccole, eseguiva una brillante ritirata. Una straordinaria folla di cittadini accompagnava la banda, che eseguì, con una precisione ammirabile, tra altri egregii pezzi, un magnifico *potpourri* del *Roberto il Diavolo*, mostrando anche in questa occasione le profonde cognizioni dell'egregio suo maestro, il sig. Stásny, e la valentia somma degli esecutori.

Questa mane, al tocco delle ore 7, tutte le truppe, che formano questa guarnigione, stavano schierate in tre file nella nostra Piazza d'armi. S. E., dopo averle passate in rassegna, chiamava a sè prima i sott'uffiziali, quindi gli uffiziali, a' quali ultimi dirigeva parole di vero encomio esprimendosi in modo molto lusinghiero pei preposti sulla tenuta delle truppe, e sull'ordine ch'ebbe a ritrovare in ogni punto. S. E., avvezza a manifestare non con espressioni ricercate, ma colla franca eloquenza del soldato, la propria opinione, dichiarava di andare veramente superbo di possedere, nell'armata sotto a' suoi ordini, un reggimento qual si è il Principe ereditario di Sassonia, comandato dal valente suo colonnello Hoffmann; ne lo ringraziava in uno a tutta l'uffizialità, esprimendo poi la sua vivissima e particolare sodisfazione a questo signor brigadiere, barone di Kuhn. Ben ne duole che la lontananza ci abbia impedito di notare una per una le parole, pronunziate in questa circostanza dal generale in capo, chè ben esse meriterebbero di venir rese di pubblica ragione ad incoraggiamento ed esempio.

Ultimato il *defilé*, l'E. S. visitava l'Ospitale militare, poi il corpo principale di guardia e le prigioni, e salito quindi in legno, in unione al suo seguito, verso le 9 ¾, rinnovate le espressioni di sua particolare sodisfazione, proseguiva il viaggio d'ispezione, dirigendosi alla volta di Lavis e della valle d'Annone. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 maggio.

Il Senato impiegò ancora l'intera seduta di mercoledì a discutere sul fatto della perquisizione, eseguita la notte del 12 scorso marzo nella casa del senatore principe di S. Elia, in Palermo, e presero parte alla discussione il senatore Cadorna ed il relatore senatore Vigliani, il primo a compimento del suo discorso della precedente tornata contro l'avviso della Commissione, e l'altro a confutazione degli argomenti, recati dagli oppositori alle conclusioni della relazione.

Il ministro di grazia e giustizia presentò a nome di quello delle finanze, con istanza di sollecitudine, il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo a tutto il prossimo venturo mese di giugno, già adottato dalla Camera elettiva.

Il senatore Deforesta chiese facoltà di muovere interpellanze al ministro dell'interno sullo stato delle Provincie meridionali, che vennero fissate per la seduta d'oggi. *(G. Uff.)*

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 15 maggio.*
(Presidenza Sclopis.)

La tornata è aperta alle due ore pomeridiane; si dà lettura del verbale della tornata precedente, che è approvato. Il *presidente* legge alcuni omaggi, stati fatti al Senato. Indi si procede alla discussione di due progetti di legge: uno per l'esercizio del bilancio provvisorio del mese di giugno; e l'altro riguardante la concessione di una strada ferrata, che sono entrambi approvati.

Cominciano poscia le interpellanze Deforesta al ministro dell'interno circa la condizione delle Provincie meridionali.

Deforesta. Potrei tralasciare di spiegare la mia idea, il ministro la conosce già. Nei Parlamenti esteri, si parla sovvente dell'Italia, e noi dobbiamo preoccuparcene. Siamo nuovi; è naturale che vi sia chi si occupi di noi. Nel Parlamento inglese, si dissero cose gravi. Il Senato non poteva stare in silenzio su ciò; non è il caso di tenere una polemica tra un Parlamento ed un altro. È mestieri però conoscere se i fatti, allegati nel Parlamento inglese, sieno veri. Si disse che nelle Provincie meridionali il brigantaggio cresce. È vero? Si disse che la repressione è feroce, e che il popolo alla ribellione prende parte. È vero? Si disse che c'è guerra civile, che la giustizia è lenta, che le prigioni riboccano di detenuti, che le carceri di Napoli e di Palermo contengono prigionieri il doppio di quello che possono contenere, che v'è spionaggio, mal governo, mal contento; che vi è l'arbitrio, e che la libertà della stampa non esiste. Si affermò che a Napoli non v'ha libertà personale; che a Napoli vi è un lurido dispotismo. Se fossero realmente vere simili affermazioni, noi dovremmo chiederne conto al Ministero. Credo che ci sia esagerazione. Conosco lo spirito di parte. Esso fa travedere. E lord Palmerston ha difeso l'Italia accusata. Noi lo ringraziamo. Se queste accuse si dicono nei Parlamenti, vi sarà qualche cosa di vero. Nel Napoletano, vi è un esercito di 60,000 uomini, aumento di polizia, aumento di carabinieri. Un giornale del mattino disse che il Governo manda fucili nelle Provincie meridionali. Dopo tanti rimedii, perchè il brigantaggio non è cessato? Un altro fatto mi spinse all'interpellanza. La relazione dell'inchiesta sul brigantaggio. Si tennero due sedute segrete, e si stanziò un ordine del giorno, che fa temere. Pure io credeva che, dopo l'inchiesta si sarebbe fatta la luce. Ma no. Intanto, il paese non deve stare quieto; e noi non possiamo stare impassibili. Sono necessarie spiegazioni, onde non paiano vere le cose dette nel Parlamento inglese. Le mie domande sono queste: 1.° Sono veri i fatti narrati? 2.° Quali cause producono questa situazione? 3.° Quali rimedii si propone di portare il Governo?

Vacca. Posporrei la mia parola a quella del ministro Peruzzi. Fa qualche osservazione contro alcuni fatti allegati nel Parlamento inglese nell'affare Bishop.

Audiffredi fa una brutta pittura della situazione delle Provincie meridionali.

Peruzzi. Non sono nuove nel Parlamento inglese le discussioni sull'Italia. Ad ogni modo, non mi duole che nei Parlamenti esteri vi siano alcuni, che si occupino delle faccende nostre. Una volta, ai tempi di Ferdinando II, si faceva una Napoli artificiale, per ingannare i forestieri; una vol-

APPENDICE.

Pubblica igiene.

Crediamo di non dover più a lungo tener silenzio sopra un argomento, che in fatto di decenza, di decoro e di pubblica igiene, tanto interessa questa nostra città di Venezia.

Si sa che da più di un anno veniva da un nostro concittadino presentato a questa civica Rappresentanza un progetto, avente il doppio scopo — di togliere finalmente il biasimevole incomodo delle mefitiche esalazioni causate dalle deposizioni nei rivi e canali delle fecce umane, che continuamente vi colano da gran numero degli abitati, — e di praticare il vuotamento dei pozzi neri con sistemi inodori pneumatici, sopprimendo l'intollerabile uso, fino ad ora praticato, delle mastella e secchie.

Per non estenderci troppo a lungo, indicando i mezzi, coi quali il proponente intende conseguire questa prima parte del suo progetto, dimostreremo soltanto, fra i molti suoi vantaggiosi effetti, i principali, i quali consistono: — nel migliorare le condizioni igieniche della città, potendosi finalmente respirare un'aria più salubre; — nel non dover più sopportare continuamente la fastidiosa vista e le nocive emanazioni delle materie fecali che si disperdono nelle acque, e in tal modo, migliorata la decenza dei rivi e canali, rendersi più propria la cura dei bagni; — tolta così la causa principale del facile rialzamento del fondo dei rivi e canali, — e così pure dell'annerimento delle suppellettili e di qualunque oggetto di metallo; — infine potersi somministrare all'agricoltura, annualmente, una considerevole quantità di materia d'ingrasso, la quale, in luogo di danneggiare, si renderà mezzo d'indubitabile ricchezza dei terreni. Nè meno considerevole per i molti suoi effetti si renderà l'applicazione della seconda parte del progetto, poichè, oltre contribuire alla decenza, e alla pubblica igiene, — si eseguirà il vuotamento dei pozzi neri quasi istantaneamente, poichè in dieci minuti, a cagion di esempio, verrà espurgato un pozzo nero, che coll'attuale sistema s'impiega almeno dieci ore, dovendosi, dopo l'espurgo, riordinare il coperto e il pavimento sovrapposti al pozzo nero; — non verrà più manomessa alcuna parte interna nè esterna dei pozzi neri, poichè, introducendovi semplicemente un tubo di metallo, o di altra materia, per un foro stabilmente praticato sulla parte superiore di questi, posto il tubo in diretta relazione con botti o cilindri perfettamente vuoti d'aria, per la pressione atmosferica, non solo tutte le materie fecali liquide e solide dovranno dai pozzi neri istantaneamente introdursi nelle botti o cilindri, ma pur anco qualunque corpo il più solido e pesante che vi si trovasse rinchiuso, come legno, pietra od altro, — per questo sistema verrà pur tolta la possibilità di danneggiare le fondamenta degli stabili; — non più nell'operazione del vuotamento si vedranno le estratte materie, nè si avrà l'incomodo delle nocevoli esalazioni; come pure non verranno più lorde le strade nel trasportarle scoperte alle barche; e sarà tolto l'incomodo del rumore notturno agl'inquilini dello stabile, ove si eseguirà il vuotamento del pozzo nero, e così pure al vicinato, praticandosi tale operazione di giorno, come a Londra, Parigi, Marsiglia, Torino, Milano, Firenze, ecc; — finalmente, la spesa per ogni espurgo di pozzo nero, sottoposta ad una tariffa, sarà ridotta a un quinto circa in confronto di quella richiesta arbitrariamente dagli attuali esercenti.

Ora come dimostra l'onorevole membro della Società agricola di Milano, il cav. Dossena, se fino dagli antichi Romani quei Governi hanno provveduto eminentemente alla tutela della pubblica salute, introducendo cloache a Roma, a Tebe, e se di tale argomento fino da quei tempi si occuparono uomini i più illustri, come Cicerone, Tito Livio, Epaminonda, Plinio, M. Catone, Agrippa ecc.; se si consideri nell'importante opera di miss Fiorenza Nichtingale, *Sulla cura degli ammalati*, il capitolo, che risguarda la salubrità delle case, indicando, fra le cinque condizioni indispensabili, quella dei pozzi neri bene condizionati, dimostrando questi non essere altro che un laboratorio, dal quale si distillano continuamente dentro le case malattie epidemiche, e mali d'ogni genere; se si considerì, in fine, che nelle molte grandiose e ricche Società industriali per l'espurgo de' pozzi neri, coi sopraindicati sistemi, tanto estere che italiane, al puro scopo di giovare al miglioramento della loro patria, si trovano a capo di quelle personaggi i più distinti fra il ceto nobile, industriale e commerciale; come, ad esempio, nella Società di Milano, l'illustre duca Ludovico Melzi d'Eril, primeggiando il suo nome, prima, quale presidente del Comitato promotore, ed ora del Comitato fondatore, e fra' membri principali fra' nobili di quella colta città; fatto riflesso a queste importanti considerazioni, si potrà pienamente convincersi quanta sia la necessità di tale riforma, e specialmente in Venezia, ove, più che in qualunque altra città, da lungo tempo reclamasi un sollecito e radicale provvedimento. Si abbia in vista, che la civilizzazione progredisce rapidamente, e ch'ella ha una legge, alla quale ogni colta nazione dee sottostare: non si faccia quindi peso a certi infondati diritti, i quali potrebbero forse tergiversare uno scopo tanto salutare e desiderato. Fino ad ora, fu tollerato il male, poichè non si prestavano facili e pronti rimedii, oggi, che le scienze ce li additano, approfittiamone. La questione della pubblica salute interessa il mondo, e tale questione, come dice l'immortale Berzelius, tutti i Governi civilizzati debbono prima d'ogni altra scrupolosamente trattare. L'aria pura è il primo bisogno dell'umanità, e la buona e salutare sua influenza è una delle condizioni prime per la costituzione robusta degli abitanti, e noi non ammettiamo più il diritto d'infettare l'aria, che respiriamo, le bevande e gli alimenti, di cui ci cibiamo. Nell'encomiare pertanto il proponente pel punto di mira, al quale tende il suo progetto, e animandolo a progredire pel suo felice risultato, aggiungeremo una calda raccomandazione fra' nostri concittadini, maggiormente ai più considerevoli, i quali, ad esempio delle principali notabilità delle altre città, non abbiano a indietreggiare col loro concorso per favorire quest'opera, poichè giustamente ridonderebbe a loro rimprovero, se tollerassero di vivere più oltre fra le immondezze.

Alla spettabile nostra civica Autorità attuale raccomandiamo pure la sua efficace cooperazione con tutta sollecitudine e solerzia, giovandosi di qualunque mezzo, fosse pur dispendioso, onde conseguire tanto opportuna riforma. Che se le passate Amministrazioni comunali, sottostando a non indifferenti esborsi per l'applicazione del gas, per la costruzione di nuovi ponti sul gran Canale, e per l'otturamento di alcuni rivi, s'intesero di giovare al comodo e all'abbellimento di questa città, compiuta quest'opera, per l'importanza de' suoi effetti, ella si renderà ben meritevole di considerazione, e segnerà nella storia di Venezia una delle più belle pagine del suo incivilimento.

X.

ta nel Parlamento inglese si difendeva il Governo borbonico. E dagli stessi banchi, ove si accusa l'Italia, anche D'Israeli rese omaggio al senno degl'Italiani nelle Provincie meridionali. Noi concedemmo il permesso di visitare le prigioni a tutti; domani la nostra locomotiva sarà a Pescara. L'anno venturo andrà a Foggia. Là invito Lennox e compagni a vedere quale fosse il paese, che i borbonici ci hanno lasciato. Vedranno i nuovi commerci, la diffusione dell'istruzione e l'impulso del progresso. Lennox disse di aver visitato le carceri in compagnia di un certo Dago, che si qualificò membro del Parlamento, e non era di certo un compagno troppo favorevole al Governo italiano; affermò, disse il ministro, il signor Lennox che i questori di pubblica sicurezza sequestrano i giornali. Non è vero. Disse perfino che venne sequestrata la *Perseveranza*; io confesso che nol fu, anzi credo che nol sarà mai. Disse sequestrato l'*Eco* di Bologna. Ecco qui l'*Eco*; ne manderò una copia al signor Lennox. *(Si ride.)* La ricchezza pubblica n'ebbe pure vantaggio; nessuna tassa speciale fu posta colà; v'è un aumento grande nelle imposte indirette. E questo è pruova del progresso di benessere. Si accusa la giustizia della nostra magistratura; eppure al tempo borbonico v'erano uomini stipendiati per deporre a favore del Governo! Là introducemmo pure i giurì, che funzionano benissimo. La giustizia procede egregiamente. Si doveva mutare la polizia. Chi avrebbe osato tenere in Napoli gli antichi agenti borbonici? E noi quindi li cambiammo. A chi è affidata la sicurezza in quelle Provincie? Ai cittadini. Si disse che c'è un esercito; bene. Ma l'esercito si compone colla leva, e la leva napoletana ha dato ottimi risultati. La leva non riesce bene nelle Marche. E perchè? Perchè non vi fu mai leva in quelle Provincie. La novità del tributo dispiacque a quelle popolazioni. Inviammo, dissero, armi alla guardia nazionale. E che perciò? È un segno di fiducia, un segno di reciproca confidenza. Se ci fosse guerra civile, noi non avremmo mandato 100,000 fucili alla guardia nazionale.

A Napoli abbiamo 18 mila guardie nazionali e 4 mila soldati appena. Si desidera maggior prova di fiducia? Sul confine romano, chi ha battuto i briganti? la guardia nazionale. E la stampa? è tanto libera a Napoli, quanto a Torino. Non c'è limitazione di sorta; basti il dire che vi si pubblicano il *Popolo d'Italia* ed *Aspromonte*.

Le riunioni sono libere: si tennero a Napoli perfino *meetings* per trattare il trasporto della capitale. Ci vuole di più? Se la questione fosse solo interna, non si potrebbe star meglio in Italia; ma pur troppo non è così. L'Italia non è compiuta. Ecco il nostro male.

Dopo essersi riposato alquanto, il sig. ministro dell'interno parla del brigantaggio; dichiara che vi sono esagerazioni in ciò che si affermò nel Parlamento inglese: non niega, del resto, che vi siano dei mali nelle Provincie meridionali; ma in varie Provincie, fra le quali la Capitanata, dichiara che il brigantaggio va scemando. Entra a discorrere di Roma, del Governo del Papa, che dà ricetto al pretendente al trono di Napoli, e ripete le solite accuse: che è dall'eterna città che partono i briganti; che il brigantaggio torna a ripullulare bensì, ma in proporzioni minori; e che le Calabrie sono tranquille.

Discorre dell'affare Bishop, a cui accennò l'onorevole Vacca. Bishop, al dire di alcuni, sarebbe venuto in Italia per curare la sua salute, ma invece fu per cospirare; e fu condannato come tale dai giurati a 10 anni di lavori forzati. Parecchi lordi inglesi, così il ministro, tennero per lieve ancora questa condanna; e vi fu chi disse che, se il Bishop avesse fatto in Inghilterra quel che fece in Italia, sarebbe stato impiccato. I mali trattamenti, che gli si usarono, è perchè fece resistenza alla forza pubblica. Il Governo del Re sarebbe stato lieto di dare a tutti i detenuti un segno di clemenza, se non si fosse potuto interpretare come argomento di debolezza e di pericolo per lo Stato; ma posso dichiarare che attende un momento più calmo e tranquillo per ciò fare.

Il brigantaggio, torno a ripetere, viene dall'estero. Il Borjes co' suoi uomini venne di Spagna; in Napoli credette di trovare fautori, ma s'ingannò, e ne rimase convinto, come io stesso rilevai dal suo taccuino. In quanto alle prigioni, non sono in uno stato sì deplorabile, come si afferma. Il Governo del Re ha già introdotto miglioramenti, ed altri ne sta meditando. E si presenterà fra poco al Parlamento un progetto di legge a tale riguardo.

Al ministro Peruzzi succede nella tribuna il *guardasigilli Pisanelli*, il quale cita statistiche per dimostrare che la giustizia è bene amministrata; tesse l'elogio della magistratura, ed encomia eziandio l'istituzione dei giurati, che diedero sempre sentenze immuni da critica.

Deforesta. Dopo le chiare risposte, avute dal ministro, fo noto al Senato di esserne pienamente sodisfatto, giacchè con queste il paese sarà abbastanza tranquillato, ed io dichiaro di non voler dare ulteriore seguito alla mia interpellanza.

L'ora essendo tarda, si scioglie la tornata.

(Arm.)

Nella sua tornata d'ieri l'altro, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno corrente, di alcune parti del quale ragionarono i deputati Lanza, Sella, Pasini, Sineo, Ricciardi, San Donato, Leopardi, Nisco, Lazzaro, Cantelli, il relatore Busacca e il ministro delle finanze.

Vennero poscia approvati senza discussione veruna gli schemi di legge, riguardanti l'esercizio provvisorio dei bilanci passivi del 1863 durante il prossimo mese di giugno, la istituzione di Casse di depositi e prestiti nelle principali città del Regno, e alcune modificazioni da introdursi nella legge sull'ordinamento delle guardie doganali. In fine la Camera si riunì in Comitato segreto per trattare del suo bilancio dell'anno corrente.

La Camera dei deputati tenne pure seduta nel giorno d'ieri per la discussione del bilancio del Ministero della guerra, alla quale presero parte i deputati Curzio, Sanguinetti, Avezzana, Cadolini, Mandoj-Albanese, San Donato, Macchi, Pettinengo, Ricciardi, Ugoni, Giuseppe Robecchi, Bixio, Michelini, Crispi, Conforti, Leopardi, Fenzi, Petitti, il ministro della guerra e il relatore Brunet.

(G. Uff.)

Altra del 16 maggio.

La Camera dei deputati ieri terminò la discussione del bilancio del Ministero della guerra per l'anno corrente, intorno al quale ragionarono ancora i deputati Mordini, Bixio, Ricciardi, Pescetto, il ministro della guerra, quello delle finanze e il relatore Brunet.

Quindi approvò con breve discussione i seguenti tre disegni di legge:

Sanatoria de' matrimonii contratti nelle Provincie meridionali senza gli atti dello stato civile;

Spese straordinarie per opere da eseguirsi in alcuni porti e fari;

Spesa straordinaria per l'armamento della guardia nazionale.

La Camera non terrà altre sedute pubbliche senza essere convocata per mezzo d'invito recato al domicilio de' deputati.

(G. Uff.)

Nella seduta della Camera dei deputati del 15 maggio, il deputato Miceli propose la stampa dei processi verbali delle sedute segrete della Camera intorno all'inchiesta sul brigantaggio; ma, dopo viva discussione, la proposta venne ritirata, e l'incidente non ebbe alcun seguito. Il deputato Vegezzi, Ruscalla chiese quindi al ministro degli affari esterni la presentazione, nella nuova sessione, dei documenti diplomatici relativi alla Servia ed alla Rumunia, e specialmente sulle conferenze tenute a Costantinopoli, dopo il bombardamento di Belgrado. Dietro gli schiarimenti dati dal ministro, il signor Vegezzi si dichiara sodisfatto.

(Persev.)

Leggesi nell'*Opinione*: « Sappiamo che da qualche tempo il Governo del Re era informato che sulle coste dell'Albania una spedizione borbonica si andava preparando, capitanata da noti ex-ufficiali dell'esercito borbonico, spediti da Roma per condurre in Puglia un buon numero di briganti albanesi (*basci-bozuk*), sotto la bandiera di Francesco II.

« Il Governo, non contento di avere spedito in que' paraggi parecchie navi in crociera, per sorvegliare e premunire le nostre coste dall'invasione di queste novelle orde di malfattori, essendosi rivolto al Governo turco per far sorprendere sul suo stesso territorio i cospiratori, questo si è volonterosamente prestato; e già da qualche giorno una perquisizione domiciliare ha avuto luogo in Vallona in casa stessa del console austriaco, dove si sono rinvenute molte munizioni da guerra, che sono state sequestrate.

« Il cognato del console, un domestico ed il cavas del Consolato, sono stati arrestati. »

La *Stampa* ha per dispaccio: « Questa mattina (15), alle ore 8 antim., monsig. Giampaolo, Vescovo di Larino, è partito da Termoli per condursi a Pescara, per solennizzare la funzione religiosa della benedizione della ferrovia, che si va ad aprire posdomani. Sappiamo che il Governo aveva posto a disposizione di monsignore una fregata a vapore dello Stato, che è in crociera in quei paraggi. »

L'egregio scultore cav. Dini, autore del monumento di Vittorio Alfieri in Asti, ebbe dalla Casa di S. M. il Re commissione d'una grande statua, raffigurante il *Conte di Carmagnola*, che con altre dovrà esser posta ad ornamento dello scalone rinnovato nel Palazzo reale.

(G. del Pop. di Tor.)

Milano 17 maggio.

Contemporaneamente al progetto, presentato dall'architetto Mengoni di Bologna per la nostra piazza del Duomo, anche gli altri architetti, cui fu commesso dalla Giunta un eguale lavoro, hanno corrisposto all'invito. Nè questi sono i soli venuti a contendersi l'onor della palma: ve ne ha eziandio altri tre o quattro anonimi. Devesi adunque sperare che la gara porti buon frutto, ed il numero dei concorrenti offra largo campo ad una scelta degna del secolare monumento, che si tratta di erigere, e dell'altezza degli abbellimenti artistici, cui aspira la città nostra.

(Persev.)

Il sig. ingegnere Angelo Felino Luè, nostro concittadino, ha presentato al ministro della guerra il progetto di un *Parapalle mobile*, ideato allo scopo di mettere al sicuro durante il combattimento le artiglierie e gli artiglieri di campagna. Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che il ministro ha preso in considerazione la proposta del sig. Luè, la quale fu già trasmessa al Comitato d'artiglieria per le sue deliberazioni.

A questo proposito, leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Riceviamo dal sig. Aristide Capri, luogotenente nei lancieri di Firenze, una lettera, in cui rivendica per sè l'idea del *Parapalle mobile*, senza però togliere punto il dovuto merito al progetto del sig. A. Felino Luè, che nei suoi dettagli potrebbe offrire in pratica ottimi risultati.

« Il sig. Capri asserisce d'aver trasmesso al Ministero della guerra, sino dal 1861, un consimile progetto, sotto la denominazione di *Parapetto volante*, e d'avere ricevuto dal ministro Pettinengo lusinghiere parole di ringraziamento. »

TOSCANA.

È giunto a Firenze la sera del 14 il barone Bettino Ricasoli, che doveva ripartire il domani per recarsi all'inaugurazione della strada ferrata da Ancona a Pescara.

(G. di Fir.)

Il dì 12 del corr., alle ore 4 e 1/2 pom., sulla ferrovia, alla Stazione di Altopascio, appena fermato il treno, si udirono grida allarmanti. Scesi precipitosamente tutti i viaggiatori videro con orrore semivivo, con la testa squarciata, il guardia poste Oreste Corradini sul tetto del vagone presso il suo casotto; sul quale, salito il chirurgo Federigo Bolognini del Ponte Buggianese (di ritorno da Lucca) procurò che l'infelice fosse disceso, e portato sotto il loggiato della Stazione medesima. L'uomo dell'arte caritatevolmente, e con la massima cura e zelo, lo soccorse, ma invano: la vittima spirava poco appresso sulla nuda terra. Ignorasi per qual causa sia avvenuto questo tragico avvenimento.

(Nazione.)

IMPERO RUSSO.

Le più importanti disposizioni dell'*ukase*, che diminuisce in generale i castighi corporali, abolisce totalmente il passar per le bacchette, ed esenta le donne da ogni pena corporale, sono le seguenti (*V. il Bullettino d'ieri*):

« 1. In tutti i casi, in cui, oltre ad una grave condanna, è pronunziata anche la pena corporale, questa viene tolta; 2. È abolito il marchio, e qualsiasi altro segno a fuoco; 3. Nei casi, in cui la legge pronunzia la sola pena corporale, questa viene commutata nel carcere; 4. Le donne sono esenti da qualsiasi pena corporale; 5. Le reclusioni delle Case di correzione vengono abbreviate d'un terzo ed anche della metà del tempo; 6. La pena eventuale delle verghe, in luogo del carcere, non può essere applicata, eccetto il caso in cui questo sia impossibile; 7. Si estenderà il numero delle eccezioni dalle pene corporali: *a)* agl'inservienti di chiesa, di tutte le confessioni non cristiane, e ai loro figli; *b)* a tutti i sacerdoti di confessioni non cristiane, e ai loro figli; *c)* ai maestri delle Scuole popolari; *d)* a quelli, che avranno ottenuto un attestato d'aver compiuto con successo il corso nelle Scuole distrettuali; *e)* ai contadini, che sostegono uffizii comunali nel loro paese.

« Presso il militare è pure abolita la pena del passar per le bacchette, tanto in tempo di guerra, quanto in tempo di pace. Se a quelle sono aggiunte altre gravi pene, queste sole rimangono in vigore. Se la condanna porta le sole bacchette, fino a tanto che si avranno case di pena militari, non si potranno applicare oltre 200 colpi. Un servizio illibato di sei anni porta l'esenzione da pene corporali. All'incontro, a causa di questa mitigazione generale delle pene, in caso di grave violazione della disciplina, o della pubblica sicurezza, il colpevole dovrà essere per ordine imperiale, o per disposizione del colonnello comandante, anche in tempo di pace, sottoposto al giudizio secondo le leggi di guerra, e verranno applicate le pene da queste stabilite. Nella marina ha pure luogo un tale cambiamento. La frusta vi è assolutamente abolita, e la maggior pena corporale è fissata a 100 colpi di corda. »

Da una lettera di Cracovia, che leggiamo nel *Wanderer*, togliamo il seguente passo, che riguarda gli ultimi onori resi al colonnello Nullo:

« Posso ancora comunicarvi come una curiosità, che il generale russo Szachowskoi fece seppellire a Miechow il capo della legione straniera, colonnello Nullo, con una pompa imponente. Il cadavere fu posto in un feretro ricoperto di velluto rosso e sormontato da un berretto rosso alla zuava e da due spade incrociate; alcune signore avevano ricevuto il permesso di tenere il drappo; due Italiani prigionieri erano stati messi in libertà per rendere gli ultimi onori al loro colonnello, e una folla stipata potè seguire il convoglio dell'insorto polacco-garibaldino. Durante il sotterramento del feretro, un pelottone di fanteria russa fece la triplice scarica d'uso.

« Il suddetto generale si mostra d'una cortesia sorprendente verso i prigionieri italiani della legione straniera; essi hanno il permesso di uscire quando vogliono, ricevono il loro pranzo dall'albergo, e sono trattati con una squisita affabilità. I Russi sperano che i giornali italiani non rifiniranno di lodare la generosità russa (1). »

REGNO DI GRECIA.

Abbiam già fatto parola delle Note, indirizzate da' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra in Atene all'Assemblea greca per reclamare contro alcuni atti di violenza ivi commessi. Ora pubblichiamo il testo di que' documenti, e le risposte dell'Assemblea.

Ecco la Nota dell'inviato francese:

Legazione di Francia in Grecia.

« Atene 4 maggio 1863.

« Sig. presidente, un aggressore, condannato da un Consiglio di guerra per aver tentato di assassinare e ferito a colpi di sciabola un uffiziale della marina francese, fu messo in libertà dal ministro della guerra.

« Ieri l'altro un sottuffiziale greco fu da me additato come quello che aveva percosso un cittadino francese e alzato la sciabola contro di lui. Il suo arresto preventivo fu rifiutato dal ministro della guerra.

« Ieri, un domestico francese fu assalito a colpi di sciabola da alcuni sottuffiziali greci; si sottrasse mediante la fuga ai suoi aggressori, e due minuti dopo venne da essi raggiunto nella farmacia, ove gli si facevano le prime medicature. Quivi i suoi assassini volevano assolutamente finirlo. Questo infelice non fu strappato alla morte se non per l'energia di mio figlio, addetto alla Legazione di Francia, e del farmacista che lo assisteva. Questo delitto veniva commesso a 3 ore: erano testimonii 300 persone; *alle ore 7* e mezzo i feritori erano ancora sul *boulevard*, ostentando la loro impunità, liberi e provocatori; io stesso gli ho veduti.

« Simili atti dovevano ingenerarne altri, dacchè l'impunità era loro assicurata in modo sì luminoso: durante la notte, si commetteva un misfatto più abbominevole.

« Una donna veniva rapita nella pubblica via d'Atene, strascinata via da trenta uomini vestiti dell'assisa di soldati e sottuffiziali. Dopo orrende minacce di morte, essi le fecero soffrire gli estremi oltraggi, e la lasciarono in un terreno abbandonato, ove una pattuglia di guardie nazionali la trovò priva di sensi e mezzo morta alle ore 4 della notte.

« Tali fatti avvengono, signor presidente, a pochi passi dall'Assemblea, a cui la Grecia commise la cura de' suoi destini e del suo avvenire. Importa che i rappresentanti ne siano informati senz'indugio; vi prego adunque di far conoscenza di questa lettera, e di provocare i provvedimenti, resi necessarii dalla pubblica sicurezza, e che verranno ispirati dalla cura per l'onore di questo paese.

« Ricevete, sig. presidente, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« Bourée. »

L'Assemblea rispose così a questa Nota:

« L'Assemblea ha udito con profonda afflizione la lettura della Nota del ministro di Francia sul deplorabile attentato della scorsa notte. Ella ne manifesta al Governo il suo vivo malcontento, e gli ordina di punire i colpevoli con tutto il rigore delle leggi, e di esercitare d'ora innanzi, sotto la sua intera risponsabilità, un'attiva sorveglianza per prevenire simili delitti. »

La Nota inglese è così concepita:

Legazione della Gran Brettagna.

« Atene 4 maggio 1863.

« Sig. ministro, le vie di fatto, che seguirono da qualche tempo in Atene, e a più riprese, per parte dei soldati dell'esercito greco, assunsero, poche ore sono, un carattere così grave, che la mia qualità di rappresentante di S. M. britannica non mi permette più di tacerle, e di non far vedere al Governo ellenico le funeste conseguenze, che risulteranno certamente da tali indegnità. È inutile ora di esaminare se questi atti abbiano per motivo disegni politici, o se siano incoraggiati dal danaro e dagl'intrighi stranieri, come spesso si è detto, o se procedano da rivalità d'interni dissensi, o se abbiano per causa l'incuria egoistica, e così poco patriottica, di que' Greci indegni, che sarebbero forse pronti a sacrificare l'interesse della loro patria alla lor vile ambizione personale. E senza riferirmi particolarmente ad altri fatti, d'indole criminosa imperdonabile, avvenuti, or è qualche tempo, nel Circolo d'Atene ed altrove, mi limito ad accennare all'atto, commesso contro un'infelice donna austriaca, che figurava nella rappresentazione del Circo, e che fu oltraggiata da una torma di soldati, benchè si trovasse sotto la protezione d'un uffiziale greco, e la quale, divenuta vittima d'un ratto, fu tratta nei campi e poi abbandonata colà, e in questo momento è in fin di vita, per conseguenza degli ultimi oltraggi, che le fecero soffrire i suoi brutali rapitori.

« Ora, signore, ho il dovere di chiamar l'attenzione del Governo ellenico e dell'Assemblea sulla necessità di prendere immediatamente disposizioni, affinchè, non solo questi malfattori siano puniti severamente, ma vengano pure date guarentigie di sicurezza personale agli stranieri, che abitano Atene, o qualunque altro luogo del Regno. Poco tempo fa, aveva ragione di credere che il contegno del Governo e della nazione greca fosse degno d'ogni elogio, per la pazienza e moderazione, da essi mostrata durante le pruove politiche, alle quali ebbero a sottostare. L'assicurazione che il trono vacante sarebbe occupato ben presto da un Principe, la cui scelta fu approvata dalla Gran Brettagna, dalla Francia e dalla Russia, avrebbe dovuto contribuire, non già ad accrescere, ma anzi a far cessare le dissensioni politiche, ed a consolidare la pubblica sicurezza. Grande è la mia delusione nel vedere che le mie speranze non si sono avverate: in Atene regna l'anarchia sotto la forma più spaventosa. La riputazione della Grecia è macchiata a cagione di questi atti d'indole sì imperdonabile, i quali furono commessi, ciò ch'è peggio, contro sudditi esteri; per modo che i sudditi di tutte le Potenze, in Grecia, si trovano in timori e pericoli continui. Questa situazione può essere attribuita a mene straniere, di cui uomini vili e maliziosi si fanno stromento; può essere attribuita all'estrema incapacità delle Autorità civili e militari di frenare i soldati indisciplinati e turbolenti. Qualunque ne sia la causa, quanto a me, rappresentante di S. M. britannica, non posso sancire colla mia presenza simili indegnità e simili delitti.

« Perciò vi prego, o signore, di recare senz'indugio a cognizione dell'Assemblea nazionale il contenuto della presente, e di farle sapere che io sono deciso ad abbandonare la capitale qualora non si ponga termine a questo stato di cose con provvedimenti immediati ed energici.

« Ho l'onore, ecc.

« P. Campbell Scarlett. »

L'Assemblea rispose così a questa Nota:

« L'Assemblea nazionale incarica il sig. ministro degli affari esterni di esprimere, nella sua risposta alla Nota, che S. E. l'ambasciatore della Gran Brettagna le fece pervenire ieri, la sua indignazione e il suo rammarico pel deplorabile avvenimento, di cui si tratta in quella Nota. Ella esige dal Governo una pronta punizione dei colpevoli con tutto il rigore delle leggi, e si lusinga che S. E. il signor ambasciatore d'Inghilterra non abbia motivo di dubitare pur un solo momento della sollecitudine dell'Assemblea nazionale per la sicurezza dei cittadini, e soprattutto de' sudditi esteri, che vivono sotto la protezione delle leggi. »

(1) Al nemico che se ne va si fanno i ponti d'oro. (Σ.)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 13 maggio:

« In una lettera precedente, mi son fatto eco della voce, qui molto diffusa, del prossimo richiamo del maresciallo duca di Malakoff, come governatore dell'Algeria. L'Imperatore, egli stesso, smentisce questa notizia, in una lettera diretta al maresciallo.

« La vertenza del canale di Suez, che che ne abbiano detto i fogli uffiziosi, fu molto disaggradevole pel Governo, ed ha prodotto qui una pessima impressione. Parlasi d'un prossimo dispaccio, che il sig. Drouyn di Lhuys dirigerà alla Turchia, in cui, non dissimulando il diritto del Governo turco d'agire come ha agito, si lagnerebbe dell'aver esso atteso, per farlo, sino al punto in cui l'impresa è tanto proceduta, da esser considerata quasi come compiuta. Del resto, qui, nessun giornale, malgrado il *Moniteur*, si perita di dire che, in quest'affare, si scorge la mano dell'Inghilterra: cosa in tutto verisimile.

« La missione scientifica per Madagascar partirà quanto prima. Il comandante Dupré venne ricevuto ieri dall'Imperatore, che gli consegnò una lettera pel Re Radama.

« Vi annunciai, or fa qualche tempo, la partenza per Sebastopoli del colonnello Colson, incaricato di fare un rapporto sullo stato dei cimiteri francesi. Il colonnello Colson è oggi di ritorno, dopo avere compiuto la sua missione. Egli trovò tutto nel maggior disordine, la più parte delle tombe violate o profanate. Le Autorità russe, colle quali mosse lamenti, gli dissero di non aver potuto impedire quelle violazioni, per quanto avessero fatto. Si opina che il Governo francese farà riunire tutte le tombe in un vasto ossario, che sarà chiuso da solidi muri, e la cui guardia sarà affidata ad un ufficiale francese.

« Mi pare avervi fatto cenno del matrimonio progettato tra una Principessa d'Orléans ed un suo cugino. Ecco il tenore dell'annuncio delle nozze, che estraggo da un giornale, dov'è misto con altri: « 1.° *Circondario (Podesteria del Louvre)*; « Ferdinando d'Orléans, Duca di Chartres, 22 anni, « al palazzo di Claremont (Inghilterra), in Fran- « cia al palazzo delle Tuilerie; e madamigella A- « malia, Principessa d'Orléans, 18 anni, al palazzo « di Claremont, ed in Francia al palazzo delle Tui- « lerie. » Questa bizzarra indicazione del *palazzo delle Tuilerie* si spiega con ciò, che gli ultimi domicilii dei promessi sposi debbon essere indicati. »

E in data del 14: « Nella questione elettorale, nulla di nuovo accadde da ieri in qua. Il sig. Thiers accetta decisamente la candidatura a Parigi, ad Aix ed a Marsiglia, ed il Governo s'ingegna di trovare i modi di combattere questo candidato. Come una nuova misura di rigore, causata certo dall'irritabilità attuale dell'Amministrazione, v'indicherò il sequestro di carte, operato in casa d'un corrispondente di giornali, sempre sotto la comoda imputazione d'intelligenze all'estero. Nelle sfere uffiziali sono tuttavia divisi i pareri circa l'opportunità di codesti rigori dell'Amministrazione. Il sig. Pietri, prefetto di Bordeaux, che trovasi a Parigi, è uno degli avversarii della condotta del Governo. »

È propriamente destino umano che, in mezzo alle cose più serie, ci debba essere anche il cantino del ridicolo a stuonare. È un candidato strano che si presenta a tutte le 283 circoscrizioni elettorali: il sig. Bertrou, che ha lanciato agli elettori il più comico manifesto che si possa dire, annunciando loro ch'egli è nientemeno che il candidato dell'umanità: « Io sono il candidato « del genere umano, » esce in questo nuovo motto: « eleggetemi, e io v'insegnerò il modo di far « rinascere il secolo d'oro in tutta la sua inte- « grità. »

(Cart. della *G. di Mil.*)

GERMANIA.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 maggio quanto segue: « A Berlino si aspetta la chiusa della tornata, e poscia in dicembre lo scioglimento della Camera dei deputati. La piega decisiva dovrebb'essere determinata dalla deliberazione, presa ad ogni modo soltanto con 167 voti contro 138, d'invitare espressamente il Ministero, giusta l'art. 60, a ricomparire alla Camera. Per la proposta della Commissione sul Regolamento interno ha votato quasi tutta la Camera; 295 membri rifiutarono di aderire alle condizioni *anticostituzionali* dalle quali il Ministero fa dipendere la sua ulteriore compartecipazione alle trattative, e gli stessi 20 voti dissenzienti non approvarono il contegno del Ministero, ma desiderarono soltanto di battere una via conciliativa. »

Regno di Prussia. — *Berlino 14 maggio.*

La *Gazzetta Renana* ha da Berlino che l'ambasciatore inglese domandò schiarimenti al sig. di Bismarck sui fatti d'Inowraclaw. Dicesi che quest'oggetto sia stato trattato anche in Consiglio di ministri, e aggiungesi essere stato deciso di dare una risposta evasiva.

Brema e Lubecca conchiusero un trattato di commercio e navigazione col Belgio, e non colla Prussia, come aveva asserito erroneamente un dispaccio de' fogli di Vienna.

AMERICA.

I giornali inglesi recano i seguenti ultimi avvisi della guerra americana:

« Nuova Yorck 1.° maggio.

« Tutto l'esercito del gen. Hooker s'è mosso; una parte passò lunedì il Rappahannock a Kelly's Ford, di sopra a Fredericksburg, e vi prese tutte le sentinelle e guardie avanzate de' confederati. Hooker mandò innanzi spiatori, che non trovaron nemici. Allora, fece passare il rimanente delle sue genti in altri tre guadi; ed ora credesi che tutte sieno di là dal Rappahannock. I confederati dicesi che furono ovunque sorpresi, e però non aver potuto contrastare il passo. I federali presero insieme da 300 a 500 uomini. Alcuni prigionieri dissero che Stonewall Jackson comanda l'ala sinistra de' confederati.

« Il gen. Banks prese la via ferrata dell'Opelusas, e di sopra al porto d'Hudson si congiunse coll'ammiraglio Farragut. S'impadronì per cammino di molte armi e munizioni e vettovaglie de' confederati, e fece prigioni più migliaia, mandandone 500 per dì a Nuova Orléans.

« I confederati nel Tennessee procedettero sino a Beech Grove, nove ore da Murfreesborough, ma non si crede che assaliranno quel luogo assai afforzato.

« Non è confermato che il gen. Breckenridge uccidesse il gen. Bragg in contesa.

« I federali, dopo lunga battaglia, cacciarono i confederati da Tuscurabia nell'Alabama, presso al fiume Tennessee, facendo loro più centinaia di prigionieri.

« I federali sopraffecero presso a Jackson, nel Missurì, il generale de' confederati Marmaduke, gli presero tutto il campo, un intero reggimento, cavalli e bagagli. I federali seguitavano i confederati fuggiaschi. Il fine della spedizione di Marmaduke nel Missurì par che fosse vettovagliarsi.

« Il gen. Price è nell'Arkansas, con 8,000 soldati, ordinati ad entrare nel Missurì.

« Il *New York Herald* dice che il generale Hooker, venuto innanzi al Comitato della guerra, attribuì le perdute campagne di Mac Clellan e Burnside a loro insufficienza. S'è fatto ora mallevadore della riuscita del suo disegno di guerra; e l'*Herald* dice non rimanergli altra alternativa che la vittoria o la morte; morte, o nel campo di battaglia, o nella fama e stima della nazione. Si è di suo capo innalzato sopra a Burnside e Mac Clellan, e, dove minore di loro riuscisse, sarebbe cagione di grandi sventure alla nazione ed a sè stesso. Il *New York Times*, all'incontro, dice che quando anche i suoi disegni gli fallissero, converrà scusarnelo.

« Il *Richmond Enquirer* dice che il disegno del generale Hooker è di trasferir la sede della guerra da Fredericksburg alla Penisola, e forse pensa salire su pel fiume York. I leggieri affronti lungo il Rappahannock superiore non mutano questa credenza; perchè essi mirano ad accertarsi del luogo, dove si trova Lee col grosso dell'esercito confederato, e forse per dar ad intendergli che si vuole assaltare Fredericksburg. E soggiunge l'*Enquirer* che Hooker, lasciando un buon nodo d'esercito innanzi a Fredericksburg, spera poter camminar diritto a White House, indi a Richmond, e forzare Lee ad accorrervi.

« Il *Mobile Register* dice che ora Pemberton è la chiave della valle del Mississipì, e conviengli tenerla in tutti i modi. È difesa da bastioni formati di balle di cotone e melma, correnti tra' fiumi Yazoo e Tallahatchie. La destra s'appoggia a questo, e a quello la sinistra, per non più di 250 tese. Vi comanda il generale Loring, buon soldato.

« Il Comitato polacco di Nuova Yorck ha divulgato inviti agli Americani d'aiutar la loro causa. Ma il *New York Herald* consiglia il popolo a non contribuire, perchè la Russia è il solo Stato d'Europa che favorisce il Settentrione, e sarebbe atto villano sostenere i suoi nemici. »

« Nuova Yorck 1.° maggio (sera.)

« L'esercito federale, a Milliken's Bend, sopra a Wicksburg, ebbe ordine di mettersi in via con sei giorni di viveri. Quattro legni onerarii federali, che tentarono passare Wicksburg, affondarono; gli altri ebbero a ritirarsi danneggiati. Alcune chiatte ferrate de' confederati scendevano l'Yazoo per assaltare Grant innanzi a Wicksburg.

« Il *Richmond Dispatch* dice che i legni incrocicchiatori, che guardano il porto di Charleston, sono indettati con le navi mercantili, che a man salva rompono il blocco; il che si vede dall'esser solamente trattenuti i legni, che portano contrabbando di guerra. »

« Nuova Yorck 2 maggio (matt.)

« Il *Philadelphia Evening Bulletin* dice che il generale Hooker con 50 mila soldati venne alle mani co' confederati oltre al Rappahannock; ma questa voce è poco creduta. Il *New York Tribune* dice che il 30 del passato mese era riuscito a tre corpi dell'esercito d'Hooker d'andare a mettersi, passando il fiume dodici miglia più sotto, alle spalle di Fredericksburg. Altri tre corpi erano a Banksford, comunicanti col forte dell'esercito. Hooker disegnava muovere verso le linee di comunicazione del nemico; mentre un altro corpo passerebbe più sotto, e minaccerebbe il lato sinistro de' confederati. Il *Tribune* dice che Lee altro non può fare che od uscire di Fredericksburg o venire alle mani; quando fosse sconfitto, perderebbe tutto l'esercito. La cavalleria del generale Stoneland è di dietro a Lee, guardando ogni luogo di ritirata; onde è da sperare di tosto udire che le linee di vie ferrate di Richmond, Fredericksburg e Virginia centrale sono tra sè distaccate. In questo caso, Lee sarà forzato a combattere con le genti, che si trova avere: perchè non potrà ricevere aiuti prima che gli si dia occasione di combattere.

« Non è vero che quattro navi de' federali affondassero a Wicksburg; una sola n'andò perduta.

« I dispacci del Governo dicono che Banks, non solamente prese duemila soldati al nemico, ma distrusse tutto il materiale di guerra e i rifornimenti dell'esercito del mezzogiorno. Ebbe nelle varie battaglie 6 o 7 mila fra morti o feriti.

« I federali furono ributtati nel Tennessee da' confederati, che sono ora dodici miglia presso a Murfreesborough. Credesi che i confederati disegnassero forzare Rosencranz a raccoglier le sue forze; ma non si crede che verranno alle mani.

« I federali mossero in forza da Corinto nel Mississipì, e disfecero venti miglia di via ferrata. Questo Stato n'era assai sgomentato. »

« Nuova Yorck 2 maggio (dopo mezzogiorno.)

« Grandi forze di confederati sono a Morgantown nella Virginia occidentale, e lungo la linea di via ferrata della Pensilvania. Scacciarono il colonnello Mullingan a Fairmount, distruggendo i ponti delle vie ferrate di Baltimora e dell'Ohio sul fiume Cheat.

« Il generale Carter, con 5000 soldati, passò il fiume Cumberland, sotto a Somerset nel Kentucky, e dopo fiera battaglia scacciò i confederati dalla città.

« I federali tentano rompere ogni comunicazione per vie ferrate nel Mississipì. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 maggio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Risposta del Ministero inglese alla opposizione intorno alle condizioni dell'Italia meridionale. — 2. Osservazioni su tale risposta. — 3. La polizia della *City* e la polizia della metropoli a Londra. — 4. Osservazioni. — 5. Disposizioni della Svezia nella questione della Polonia. — 6. Notizie della insurrezione polacca. — 7. La questione dei Ducati di Schleswig e d'Holstein e la Confederazione germanica. — 8. Ferrovia da Pescara ad Ancona inaugurata. — 9. Indisposizione di S. E. il conte Rechberg. — 10. Armamenti in Finlandia.

1. Agli argomenti della opposizione inglese nella Camera de' comuni, riassunti nella *Rivista* di ieri, risposero il sig. Layard e lord Palmerston. Il primo palesò la sua meraviglia, che nella Camera de' comuni sieno state dirette contro il Governo italiano tante ostili osservazioni. Egli ammise che fatti deplorabili accadano nel Regno di Napoli, e assegna due cause a tutti i suoi mali, il guasto morale prodotto nel Regno dall'ultimo Governo, e il brigantaggio che impedisce al Governo attuale il ristabilir l'ordine. In sostanza Layard non nega il malessere del Regno di Napoli, ma cerca di scusare il Governo di Torino, se per la brevità del tempo, e per la somma delle difficoltà, non ha potuto migliorarne le condizioni. Lord Palmerston poi comincia a dichiarare: voler egli ristabilire anzi tutto il fatto di Odo Russell, in proposito ad una conversazione avuta da questo agente inglese col generale francese comandante a Roma. Ecco il fatto qual è narrato dal nobile lord. Il sig. Odo Russell era stato informato da persone, ch'egli credeva degne di fede, che un certo numero di briganti erano passati in più volte da Roma nel territorio napo-

letano in uniformi francesi, non già fornite dal Governo di Francia, ma da manutengoli de' briganti. Questo fatto fu negato dal generale francese. Il signor Odo Russell parlava d' un fatto, di cui non era stato testimonio oculare, ma lord Palmerston opina che i dati forniti a Russell fossero più esatti di quelli forniti al generale. Il nobile lord non reca nessun argomento di fatto a sostener questa opinione, il perchè la negativa del generale francese non è dimostrata insussistente, e non è punto provata la verità delle informazioni date da Russell. Il sig. Bowyer aveva fatto osservare, a proposito delle lettere di sir Gladstone, che il martire Poerio era una finzione destinata a produrre un effetto drammatico, e questo è omai fuori di dubbio per confessione dello stesso partito rivoluzionario italiano; ma lord Palmerston assicurò, che in Inghilterra c' è un altro Poerio, e che questo ha detto di sua bocca al nobile lord, che i fatti esposti intorno a Poerio da sir Gladstone sono verissimi. Ma che ragione è questa per ismentire l' affermazione di di Bowyer, la quale non è più contrastata dagli stessi partigiani della rivoluzione?! — Anche lord Palmerston non nega che nell' ex Regno di Napoli esistono grandissimi abusi, ma egli assicura che sono tutti avanzi del sistema che fu rovesciato, quando Garibaldi passò per Napoli e offerse il Regno a Vittorio Emanuele. In tutte le altre parti d'Italia nessuno si lagna, dic'egli, tutto va a meraviglia; i disordini si notano solo nelle Due Sicilie. Era difficile impresa la fusione di sei Stati diversi in un solo, e compie la in due anni era quasi impossibile; eppure il Governo di Torino è riuscito da per tutto, tranne nelle Due Sicilie, e ciò per le influenze straniere. A Roma sta una guarnigione francese, che protegge la Corte di Napoli, e patrocina un Comitato di almeno duecento persone, che non fa altro che ordinar bande di uomini micidiali, rifiuto di tutte le nazioni, e lanciarli sul territorio di Napoli per commettervi ogni maniera di atrocità. Il nobile lord si è dimenticato di farci conoscere quel Comitato! — Questa guerra non è guerra civile, perchè i briganti abbruciano case, assassinano e distruggono ogni cosa. Dopo di avere accusato la Francia di proteggere il brigantaggio e di fomentarlo, lord Palmerston si meraviglia che i cattolici irlandesi, membri della Camera dei comuni, vogliano incatenare venti milioni di cattolici italiani. Il nobile lord crede, che il dire: — il Governo piemontese non fa felice l' Italia colla sua rivoluzione unitaria, sia lo stesso che mettere in catene 20 milioni d' Italiani! Esso trova una nuova ragione da scusare il Governo italiano nella difficoltà di piantare una nuova dinastia. La Monarchia caduta era pessima e sommamente corrotta, perciò essa ha un gran numero di partigiani che ne vorrebbero la ristorazione; ma questo numero è l' infima minorità della popolazione! Lord Palmerston conferma che i giurati nelle Due Sicilie hanno paura di fare il loro dovere, ma che anche questo è una colpa dei Borboni; che le prigioni sono in cattivo stato, ma che anche questa è colpa del vecchio Governo; egli sostiene che l' unità d' Italia ha già avuto i più benefici risultati, e che ne avrà di più grandi se l' unità sarà compiuta; che del resto il Governo italiano ha aperte le prigioni agli stranieri che le vogliono visitare, il che prova ch'egli vuole essere avvertito de' suoi falli, e che desidera rimediarvi. Qui lord Palmerston si bea di quanto egli ha fatto per l' Italia, e assicura che se ne mischierà ancora..., ma solo con amichevoli consigli. Parla di Bishop, e dice ch' era colpevole e che fu condannato a ragione; ma che del resto la pena gli fu mitigata, ad intercessione del Governo della Regina.

2. Questa risposta del Ministero non poteva essere sodisfacente, perchè in sostanza gli abusi e i mali accennati dalla opposizione sussistono in fatti e non si possono dissimulare. Ma l' opposizione, accettando la rivoluzione italiana e i fatti compiuti, non poteva avere grande efficacia neppur essa nelle sue censure, perchè trattava d' oggetti puramente amministrativi, in uno Stato indipendente, nell' amministrazione interna del quale il Parlamento inglese non avrebbe nessun diritto di sindacato. Pure, posta la questione sul campo dell' amministrazione interna, da questa discussione appare evidente che gli abusi e i mali del Regno di Napoli, quali li additò l' opposizione, tali presso a poco li confermò il Ministero. E quella e questo affermarono gl' inconvenienti de' giurati, il cattivo stato delle prigioni, lo spionaggio, l' aumento delle imposte, i difetti delle leggi, e la piaga del brigantaggio; il perchè tutta questa discussione non ha in sostanza avuto altro effetto che di mettere in maggiore evidenza il cattivo stato dell' ex Regno di Napoli, il quale non solo non ha guadagnato nulla col cambiamento di dinastia, ma ha invece immensamente perduto. Vedremo in un'altra rivista, come l' opposizione abbia portate, dopo il discorso di Palmerston, sopra un altro campo le sue censure al Governo italiano, e come a queste nuove censure abbia risposto sir Gladstone pel Ministero.

3. La città di Londra ha tenuto un *meeting* a Guildhall per protestare contro il progetto di legge, che attribuisce ai ministri della Corona la direzione suprema della polizia della capitale. Il lord *mayor* presiedeva, e l' Assemblea parve unanime e piena d' entusiasmo, nell' adottare le seguenti risoluzioni: 1.° Le istituzioni municipali hanno diritto al nostro più profondo rispetto; venerande per la loro antichità, esse sono la base, su cui riposa tutto ciò che vi ha di bene nelle libere nostre istituzioni; per esse noi godiamo il privilegio del *self-government* locale; esse provvedono alla educazione locale degli abitanti; esse preparano gli uni all' amministrazione degli affari pubblici, e insegnano a tutti giudicar sanamente da sè della condotta di quelli che vegliano agl' interessi dello Stato; esse ammaestrano e illuminano le menti; iniziano gl' intelletti a tutti gli esercizii che li rendono vigorosi ed energici, e per conseguenza meritano d' essere per quanto è possibile animate e sostenute; 2.° Più d' ogni altra polizia de' tre Regni, la polizia della *City* è in grado di proteggere efficacemente la vita e le proprietà de' cittadini, di reprimere i malfattori e di sorvegliare l' immenso movimento delle nostre contrade: è dunque ingiusto ed inopportuno d' intervenire nella sua amministrazione per controllarla sino a tanto ch' essa adempie lodevolmente al debito suo; 3.° I cittadini di Londra ottennero dai Sovrani di questi Regni il diritto di eleggere i loro proprii magistrati e di fare la guardia nel recinto della loro città, e l' hanno sempre esercitato pel maggior bene del popolo e per la conservazione delle sue libertà. Il progetto di legge per l' incorporazione della polizia della città in quella della metropoli, costituisce un flagrante attentato a questo privilegio, annullando il vecchio principio costituzionale del *self government* locale, fonte dell' amore degl' Inglesi alla libertà, che ha contribuito a stringere i vincoli, che uniscono il popolo alla Corona ed al Parlamento, e per l' influenza del quale questa città e questo Regno hanno goduto di sì lunga prosperità. Questo *meeting* scongiura adunque i deputati della città al Parlamento, e i suoi rappresentanti municipali, di resistere con tutti i mezzi in loro potere, e colla più inflessibile risoluzione, al *bill* per la fusione della polizia della città con quella della metropoli. Una petizione, che riassuma queste risoluzioni, sarà presentata in nome dell' Assemblea, e per mezzo d' uno dei rappresentanti della città, alla Camera dei comuni.

4. Sembra da queste energiche risoluzioni che le libertà britanniche andrebbero tutte in rovina se la *City* non avesse più una polizia propria! È da sperare che non si vorrà confondere un assurdo sistema di polizia nel cuore della capitale della Gran Brettagna, colle antiche istituzioni locali, che sono le custodi e il sostegno delle libertà britanniche.

5. Nei primi di maggio ebbe luogo nella Dieta di Stoccolma la discussione intorno la questione polacca. Si trattava d' un indirizzo da fare al Governo dagli Stati, affinchè cooperasse in via diplomatica in favore della Polonia. L'apposita Commissione non ammise la proposta dell' indirizzo, e sessanta oratori parlarono in proposito nelle diverse Camere. L' ordine de' nobili adottò l' ordine del giorno proposto dal bar. di Tremsden, che esprime la simpatia della nobiltà svedese per la Polonia, e la fiducia che l'ordine de' nobili ha nel Governo, che si adoprerà in via diplomatica, e di concerto colle altre Potenze, in favore della Polonia, conforme al diritto delle genti ed ai sentimenti d' umanità, senza per altro venir meno alla pace, sinchè questa sarà compatibile coll' indipendenza, colla *gloria* e colla dignità della Svezia. Nell' ordine de' pastori, il prete Lindgren ha proposto un ordine del giorno facendo voti per il mantenimento della pace, e fu adottato. Nell' ordine de' cittadini v' ebbe forte contrasto tra i partigiani della pace ad ogni costo, e gli amici più entusiasti della Polonia, che vogliono all' uopo anche la guerra. Quest' ultimo partito la vinse con 37 voti contro 27. Lo stato della borghesia accettò la relazione del Comitato come semplice voto di fiducia. Nell' ordine de' paesani fu presa la stessa risoluzione. Se da queste risoluzioni si può desumere la tendenza del Governo svedese, è certo ch' essa non ha nulla di minaccioso per la Russia.

6. Le notizie della Polonia continuano ad essere contrarie alla insurrezione. Lo *Zas* giornale di Cracovia, malgrado le notizie autentiche e positive che annunziano le disfatte dei corpi di Czakowski e di Jeziorauski, continua a proclamarle vittorie, e nuoce così gravemente alla stessa causa che vorrebbe difendere. L' arte di questo giornale, di narrar trionfi fittizii invece delle sconfitte effettive, è la cagione delle continue contraddizioni che si leggono nelle notizie de' giornali e nei telegrammi intorno agli avvenimenti militari in Polonia. D' ora innanzi per conoscere il vero bisognerà nelle relazioni di quel giornale sostituire alla parola vittoria, la parola sconfitta. La rivoluzione promossa dalle sette politiche spera di guadagnar in breve la Volinia, la Podolia, l' Ucrania e fors' anche la piccola Russia propriamente detta (tra il basso Dnieper e il Don.) Si crede che dopo il 13 maggio, epoca assegnata per l' amnistia, un gran moto insurrezionale debbasi manifestare nelle contrade rutene. In breve vedremo quanto di vero sia in siffatte predizioni di alcune corrispondenze. Nell' Ucrania, nella Volinia e nella Podolia la rivoluzione fa immensi conati per guadagnarsi le popolazioni rurali promettendo loro concessioni più larghe di quelle del Governo russo. Un gran numero di proclami diffusi nel popolo promette ai contadini la concessione gratuita della proprietà fondiaria, se pigliano le armi contro la Russia; malgrado queste arti, il contadino ruteno si è tenuto sinora assolutamente contrario alla insurrezione; d' altra parte, secondo notizie date dalla *Corrispondenza generale di Vienna*, gl' impiegati e i preti si travagliano di continuo ad eccitare il popolo delle campagne contro l' insurrezione. Sembra dunque manifesto che l' insurrezione ha da combattere ne' paesi ruteni difficoltà gravissime. Nondimeno la rivoluzione farà di tutto per aprirsi una via verso il mar Nero da una parte, e verso il Baltico dall' altra, per avere il mezzo di provvedersi largamente d' armi e di munizioni; ma forse non le riuscirà.

7. La questione dello Schleswig-Holstein mette in movimento la Confederazione germanica. È noto che l' Austria e la Prussia si sono accordate di operare insieme presso la Danimarca per assicurare i diritti dei due Ducati, che si dicono lesi dalle ultime disposizioni prese dal Governo danese. Le due grandi Potenze volevano, che la Confederazione germanica eseguisse le disposizioni che sarebbero state prese contro la Danimarca, ma queste intenzioni trovano ora una seria opposizione a Francoforte. La Confederazione germanica non ha approvato il protocollo di Londra, concernente la questione, di cui si tratta, e perciò parecchi Stati germanici, a capo dei quali dicono essersi posta la Baviera, proporrebbero alla Dieta di Francoforte, che la Confederazione procedesse rispetto alla Danimarca, come se il protocollo di Londra non esistesse; proporrebbero, cioè, di proclamare la successione del Duca di Augustenburgo nei Ducati, e per conseguenza la separazione dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca, nella eventualità, che non sarebbe troppo remota, della estinzione del ramo maschile della Casa reale di Danimarca. Sarebbe questa una nuova complicazione che potrebbe imbrogliar sempre più gli affari in Europa.

8. Il 17 di questo mese è stato inaugurato il tronco di strada ferrata da Pescara ad Ancona. Alla inaugurazione intervenne il Principe Umberto e il Vescovo di Larino.

9. S. E. il Ministro conte Rechberg è obbligato a letto, per una indisposizione, che gli permette per altro di conferire ogni giorno co' consiglieri del suo Dipartimento e d' esercitare senza interruzione la sua personale influenza negli affari. Tutto fa sperare che S. E. sarà prontamente ristabilita.

10. Il Ministero della guerra in Russia ha ordinata la formazione in Finlandia di parecchi reggimenti destinati al servigio delle fortezze; otto battaglioni di que' reggimenti sono posti sul piede di guerra. La Prussia manda a' confini della Polonia russa un terzo corpo d' armata. (Σ)

Vienna 17 maggio.

Il 14 corrente, furono trasportati a Leopoli alcuni carri con giovani, che volevano unirsi agl' insorti polacchi e furono arrestati. Molti di questi sono ancora fanciulli, e quindi appartenevano di certo alla nota spedizione di ragazzi. *(C. G. A.)*

A quanto scrivono allo *Czas* da Cieszanowo, 9 corr., il possidente galliziano di Ulazow, signor Appollinary Studzinski, fu arrestato sui suoi proprii, campi a 300 passi di qua dai confini, da una pattuglia d' ulani russi, con maltrattamenti, e condotto quale prigioniero oltre i confini; e fu posto in libertà dopo 6 ore, in seguito agli energici richiami del militare austriaco e del commissario governativo.

Tra gli ultimi 11 insorti, condotti da Chrzanow, per essere internati ad Olmütz, si trovava pure una giovanetta che fu riconosciuta come tale soltanto dopo giunta ad Olmütz. *(Kr. Zeit.)*

Sardegna.

La *Perseveranza* narra, che il 17 maggio, S. A. R. il Principe Umberto partì da Ancona, e si recò a Pescara per inaugurarvi quel tronco di ferrovia. Finita l' inaugurazione, il Principe, alle 4 pom., si recò a Chieti, essendo ricevuto da per tutto con entusiasmo. Ad Ancona il 16, ed a Chieti il 17 vi ebbe illuminazione generale in segno di giubilo.

Francia.

La Santa Sede giusta alcuni giornali di Parigi; sta preparando un *Memorandum* sulle sofferenze e sulla situazione della Chiesa cattolica in Polonia. Il *Pays* dice che la circolare del Gabinetto turco sull' istmo di Suez è anteriore al viaggio del Sultano in Egitto.

Berlino 15 maggio.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da una lettera privata di Berlino che ivi si crede probabile, non tanto una crisi ministeriale quanto la dimissione d' alcuni membri del presente Gabinetto. Ne' circoli ben informati berlinesi si considera adunque il presente conflitto tra il Ministero e la Camera dei deputati come una semplice questione personale, ma si concorda nel ritenere che si debba fare, e si farà molto presto, qualche passo per appianare tal conflitto.

Il 15 furono sequestrate la *National-Zeitung* e la *Volkszeitung*.

Dispacci telegrafici.

Londra 15 maggio.

(Camera de' lordi.) Lord *Ellenborough* desidera che si presentino i carteggi relativi allo Schleswig-Holstein, e particolarmente quelli d'Austria e Prussia sull' ultimo proclama danese. Condanna la Nota di Russell del settembre, come minacciante l' autonomia della Danimarca, parla de' progetti ambiziosi della Germania di divenire grande Potenza marittima, e chiede che si tenga un Congresso per la soluzione.

Lord *Russell*: La Germania e la Danimarca commisero errori: la prima perchè domanda cose, a cui non ha diritto, la seconda perchè manca agli obblighi assunti. La mia proposta del 1862 è ancora opportuna. La Danimarca fu imprudente nel rifiutarla, di fronte all' unanimità della Germania ed ai suoi proprii impegni. Francia e Inghilterra propugnan ora la modificazione di questi obblighi, che la Germania tiene fermi; rimuoverli arbitrariamente, come desidera lord Ellenborough, sarebbe un passo violento, che le Potenze occidentali non faranno mai. Esse manterranno gli obblighi del 1851 come base dell' accordo.

Lord *Derby* crede che i progetti di Russell siano inaccettabili per ambe le parti. La Danimarca riconobbe le pretensioni tedesche riguardo all' Holstein; Francia e Inghilterra non debbono mai appoggiare le ingiuste pretensioni della Germania sullo Schleswig, ma sono in dovere di difendere la minacciata indipendenza della Danimarca.

Alla Camera dei comuni, *Palmerston* rispose ad una interpellanza di Griffith che l' Inghilterra approva la sospensione del lavoro forzato del canale di Suez, chiesta dal Sultano, e appoggerà energicamente Abdul-Azis nell' esecuzione. *(FF. di V.)*

Londra 16 maggio.

Il *Times*, il *Post* e l' *Herald* combattono Russell per la questione de' Ducati. Il *Times* dice che, se più tardi la Francia e la Russia prenderanno a difendere la Danimarca contro la Germania, la colpa sarà in parte di Russell. Spera che la Germania eviterà passi violenti, e osserva ch' essa è forviata da Russell sui sentimenti dell' Inghilterra e dell' Europa. *(FF. di V.)*

Parigi 17 maggio.

Il *Moniteur* ha da Puebla, in data 12 aprile, che tutte le operazioni continuano felicemente. La città di Merida si pronunciò in favore dei Francesi.

Breslavia 17. — Ebbero luogo parecchi combattimenti con vantaggio degl' insorti nei Palatinati di Kalisch e Sandomir. *(FF. SS.)*

Stettino 15 maggio.

Secondo l' *Ostsee Zeitung*, il Comitato rivoluzionario lituano e ruteno pubblicò una risposta al decreto d' amnistia. Vi è detto che, siccome l' insurrezione non tende ad avere concessioni, ma a conquistare l' indipendenza di tutta la Polonia ne' confini anteriori alla divisione, la guerra nazionale dee continuare, finchè l' ultimo soldato moscovita sia scacciato da queste Provincie polacche, o finchè l' ultimo cuore polacco abbia cessato di battere. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 maggio.

(Spedito il 19, ore 10 min. 55 antimerid.)

(Spedito il 19 ore 12 min. 40 pom.)

La Camera de' deputati di Prussia deliberava ieri a gran maggioranza di cancellare dall' ordine del giorno la quistione militare, finchè non ricompariscano i ministri, e di sostituirvi la discussione del rapporto sull' indirizzo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 50	76 55
Prestito naz. al 5 p. %	81 05	81 20
Azioni della Banca naz.	797 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	193 50	194 50
CAMBI		
Argento	110 25	110 25
Londra	110 60	110 60
Zecchini imperiali	5 27	5 27

Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	497 —
Credito mobiliare	1422 —

Borsa di Londra del 18 maggio.

Consolidato inglese	92 1/8

VARIETA'.

Vi è un gran numero di esseri, sia nel Regno animale, sia nel regno vegetale, che sono soggetti a presentire le perturbazioni atmosferiche. Fra questi singolari esseri, il signor Arturo Eloffe, naturalista francese, cita la mignatta *(hirudo medicinalis)*, e dice che questo animaluccio può fare le veci d' un igrometro e barometro, colle seguenti precauzioni. Si prende una caraffa di vetro bianco, la cui capacità non ecceda i 600 grammi d' acqua, e sia piuttosto larga, che stretta ed elevata: si riempie per 3/4 d' acqua e ci si mette dentro la sanguisuga. Si copre l' orificio della caraffa con un pezzo di tela, il cui tessuto non sia troppo serrato; nella state si può cambiar l'acqua una volta per settimana, ma nei gran calori sarebbe meglio cambiarla due volte: nelle altre stagioni, basta cambiarla ogni quindici o venti giorni. Allora, seguendo le diverse variazioni di stato provate dalla mignatta, si giungerà alle seguenti conclusioni: 1.° Se la mignatta resta al fondo della caraffa, raggomitolata in sè stessa e senza moto, ciò indica che il tempo è sereno e bello, e che perciò la pressione barometrica è elevata. 2.° Se nel giorno dee piovere, locchè corrisponde in generale a una diminuzione della pressione dell' aria, la mignatta sale alla superficie dell' acqua, e vi resta sino al bel tempo. 3.° Se dee regnare un gran vento, la mignatta percorre la sua liquida dimora con un'estrema velocità, e non cessa di muoversi che quando il vento comincia a soffiare. 4.° La mignatta resta, per così dire fuori dell' acqua, e pruova per più giorni convulsioni ed agitazioni violente, se dee sopravvenire qualche forte tempesta. 5.° Pel tempo di neve o di pioggia continua, la sanguisuga si ferma presso l' orificio della caraffa. 6.° Pel gelo rimane costantemente al fondo della caraffa e ravvolta intorno a sè stessa. *(Arm.)*

Pietro Pisanello.

Una voce sola, ed era voce di lamento, udivasi improvvisamente sorgere da ogni labbro in Venezia nella sera del 14 maggio. Troppo grave infatti era la sciagura, dalla quale, senza ombra di presentimento, sentivasi profondamente colpita questa città. Il nome di Pietro Pisanello suonava troppo caro nel cuore di ogni cittadino perchè ognuno non ne dovesse amaramente piangere la perdita immatura. Strappato all' affetto di vecchi genitori, divelto dal fianco di una moglie virtuosa, tolto alle amorevoli cure prodigate a numerosa e tenera prole, lasciò nel pianto quanti il conobbero, e privi di ogni conforto i molti, che ebbero la sorte di ammirare da vicino le rare sue virtù. E noi che, tra que' molti, nel dolore che ci opprime, abbiamo il vanto di poterci chiamare i più intimi tra' suoi amici; noi, che sino dalla prima età fummo compagni dei suoi studii; noi, che spesso dividemmo con lui e gioie, e cure, ed affanni, abbattuti dalla prima foga del dolore, non potemmo che raccoglierci in noi stessi, e versare il primo pianto nel seno medesimo de' suoi più cari.

Venezia non ha d' uopo che le parliamo delle doti di quegli, che essa palesemente dimostrò quanto amasse e tenesse in pregio. Lo dissero abbastanza le Magistrature e il fiore della più colta società che attorniava il funebre feretro; abbastanza lo dissero le lagrime della numerosa scolaresca, che vi si accalcava dintorno; abbastanza l' universale compianto. Non è adunque per parlare delle eminenti, note qualità di quell' anima angelica, che ci escano oggi dall' animo queste confuse e mal adorne parole; ma egli è per ricercare in esse un lenimento al profondo nostro cordoglio.

Sì, o Pietro, questo pubblico tributo, che oggi ti rendiamo, queste lagrime, che sulla fredda tua salma veniamo a deporre, non sono che un pegno di quel fraterno affetto, che ebbe per lunghi anni a legarci nel più stretto accordo di sentimenti, addolciti ognora dalla soavità dell' ingenuo tuo carattere. E tu che, sciolto ora da queste spoglie terrene, sei a contemplare nel pieno suo splendore quel Vero, del quale, nelle affaticate vigilie de' tuoi studii, ammiravi le opere onnipossenti, tu non cessare di rivolgerci di là lo sguardo. Fa che la memoria tua, anzichè scoraggiarci per l' amaro abbandono nel quale ora ci troviamo, c' infonda la necessaria fermezza per progredire in quelle opere nelle quali ci eri sempre compagno. Fa che la memoria delle tue virtù ci serva di sprone continuo in emularti, e che inutile non ci torni il frutto degli esempii, che quaggiù ci legasti nella difficile carriera, in cui isolati ora restiamo, senza il conforto di quella saggia parola, che indarno verremo a tentare nel sacro silenzio della muta tua tomba.

Venezia, 17 maggio 1863.

GIOVANNI BIZIO.
ANTONIO PAZIENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio. — Qualche legno stava in vista del Porto.

Il mercato non offre alcuna diversità; calma in generale, quasi in tutte le mercanzie, perchè senza speculatori La mancanza di piogge ed il caldo prematuro cominciano a destare qualche inquietudine agli agricoltori, che finora si mostravano sodisfatti delle apparenze di ogni nuovo prodotto. Pei bachi, le notizie complessivamente non possono essere migliori, almeno finora; la foglia in più luoghi si ricerca e si mantiene sostenutissima di prezzo per la quantità della semente, che in quest' anno venne posta in allevamento. Se si manterranno o aumentassero i prezzi della foglia, debbono accrescersi le speranze di un abbondante raccolto delle sete.

Le valute d' oro sono state molto più offerte per sino a 4 1/2 di disaggio in confronto dell' abusivo. Le Banconote furono più domandate a 91 le pronte, e mostrano voler progredire perchè mancano; il Prestito veneto si pagava a 83 1/2; il nazionale alcuna frazione al disotto di 74, come il Prestito 1860 a 90 1/2. In generale le transazioni furono più attive che i dì precedenti, e la inclinazione volta all' aumento sempre di più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.	90 75

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 9	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 maggio - 6 a.	337''', 90	16°, 3	14°, 0	78	Quasi sereno	E.		6 ant. 7°
2 p.	337 , 70	21 , 0	17 , 2	70	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337 , 65	17 , 8	15 , 6	77	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 22°, 8 — » min. 16°, 0

Età della luna: giorni 1 — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Samuel Giavanni, all' Europa, - Cobbold I. Clemente, all' Europa, ambi poss. ingl. — *Da Bologna:* Fordyw James, eccles. ingl., da Barbesi. — Martin I. M., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Burckardt Gio. Giacomo, poss. di Basilea, all' Europa. — *Da Padova:* Munrce Guglielmo, poss. amer., all' Europa. — De Mersè cav. Giuseppe, poss. di Trento, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Amiable Luigi, avv. alla Corte imperiale di Parigi. — De Broglie Vittore Augusto, - Bochet Augusto, - Riviere Luigi, - Davalet Alberico, tutti quattro possid. franc. — Guln Giorgio Maria, avv. di Theresiopel. — Buller Morton, poss. ingl. — Beuret Carlo, poss. di Liegi. — *Per Bolzano:* Dichsinwhite Andrea, possid. amer. — *Per Verona:* Hentze I. C., senatore a Lipsia. — Michaux C., - Berson Eugenio, - Voulaire Odoardo, - Dusseur Gio. Carlo, tutti quattro poss. franc. — Hawley I., possid. amer. — *Per Vienna:* De Nally B. P., cap e gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Danimarca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio	Arrivati	840
	Partiti	853

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio. — Baratto Maddalena, ved. Tommasini, fu Gio., di anni 77. — Da Mosto nob. Gio. Francesco, fu Gio. Alvise, di 60, R. impiegato. — Gemolo Teresa, di Gaetano, di anni 1. — Girardini Michele, fu Luigi, di 42, negoz. di legnami. — Levi Minzi Fausto, di Giacomo, di anni 5, mesi 6. — Marcolin Angelo, di Domenico, di 29, fornaio. — Parolli Anna Maria, ved. Cecchini, fu Gio, di 81, pensionata. — Penso Vittoria, marit. Bianchini, fu Francesco, di 70, povera. — Scrazollo Elena, nub, di Giacomo, di 22 cucitrice. — Valente Bortolo, fu Marcantonio, di 59, orefice. — Voltan Ettore Antonio, di Alessandro, di anni 1, mesi 10 — Ziviani Vittoria, di Antonio, di anni 1. — Zara Sebastiano, di Camillo, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 13.

Nel giorno 12 maggio. — Bembo Angela, marit. Bellini, fu Francesco, di anni 50, civile. — Bordoni Pietro, di Pietro, di 58, cameriere di albergo. — Cavinasso Nicoletta, ved. Plenario, fu Giuseppe, di 70, industriante. — Camozzo Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Pozzobon Rosa, nub., fu Filippo, di 53, povera. — Patalossi Antonio, fu Giulio, di 50, marinaio. — Spartini Giovanna, nub., fu Gioachino, di 76, possidente. — Stainer Antonio, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Vio, detto Perrucca Marco, fu Andrea, di 50, pescatore. — Totale N. 9.

Nel giorno 13 maggio. — Antonini Giacomo, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Bertagia Giuseppina, di Arcangelo, di anni 4, mesi 2. — Busetto Vittorio, di Vincenzo, di anni 1, mesi 8. — Frelich Ferdinando, di Pietro, di 20, agente di commercio. — Minato Francesco, fu Giuseppe, di 34, calzolaio. — Tschidrer-Gleifheim cav. dott. Alberto, fu Vincenzo, di 46, segretario della R. luogotenenza ungarica, ec. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 19 maggio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *La figlia unica.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

Domani, mercordì, 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo comico Gaspare Pieri — *La figlia unica.* — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Accademia olimpica di scienze, lettere ed arti di Vicenza: avviso a' bachicultori sull' uso della fuliggine. Società montanistica vicentina: estrazione degli olii illuminanti da' carboni fossili.* — Impero d' Austria; *fuga di Polacchi internati; loro arresto; intenzione attribuita al Principe Michele di Servia; morte d' un diplomatico; condanna; altra morte. Opuscolo su' porti franchi; interpretazione liberale della legge sulla stampa. Visita d' ispezione nel Tirolo.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 14 e 15 maggio; interpellanze del senatore Deforesta. Un'asserzione dell'* Opinione. *Il Vescovo di Larino a Pescara per l' inaugurazione della ferrovia. Commissione artistica. Progetti per la piazza del Duomo a Milano. Invenzione militare.* — Toscana; *viaggio del Ricasoli. Accidente in ferrovia.* — Impero Russo; *ukase relativo all' abolizione delle pene corporali. Funerali al colonnello Nullo.* — Regno di Grecia; *Note delle Legazioni francese ed inglese, e risposte dell' Assemblea.* — Francia; *voce smentita; il canale di Suez; missioni; matrimonio; le elezioni.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *pubblica igiene.*

ATTI UFFIZIALI.

DIVIETI DI STAMPATI.

L'I. R. Tribunale provinciale Sezione criminale di Vienna, in forza del potere conferitogli da S. M. A., sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto degli stampati indicati qui sotto, costituisce i crimini e le contravvenzioni rispettivamente accennate, e porta quindi seco, a tenore del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione:

Le poète de la revolution hongroise, Alexandre Petöfi par Charles A. Lacroix; Van Meenen et Comp. Paris, Baguerre, 1860. — Per crimine di alto tradimento § 58 *a*, *b*, *c*, e dell'offesa alla Maestà Sovrana § 63 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 1625-7315.)

Die nationale Presse, in Italien von 1828-1860 und die Kunst der Rebellen. Zwei Schriften von Piero Cironi. Aus dem Italienischen übersetzt und mit einem Vor-und Nachwort von Ludmilla Assing. Leipzig. F. A. Brockhaus 1863. — Per crimine di alto tradimento § 58 *a*, *b*, *c*, e perturbazione della pubblica tranquillità § 66 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2332-10940.)

Erzherzog Johann und seine Zeit Von. L. Mühlbach. 4. Abth. *Erzherzog Johann als Reichsverweser* 1 e 2. Band. Berlin, 1863. Bei Otto Janke. — Per crimine di offesa dei membri della Casa imperiale § 64 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2017-9327.)

Zur Staatsgesundheitspflege. Ernste Worte an die bürgl. Gesellschaft von D.r Eduard Reich. Leipzig. Bei Otto Vigand, 1861. — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 lett. *a* del Cod. pen., e delitto d'incitamento contro un ministro d'una religione. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 1044-11983.)

Aux incrédules et aux croyants. Solution de l'énigme du Sphinx tricéphale en Pologne par Oedipe qui n'est pas Péotien. Leipzig Wolfang Gerhardt, 1863. — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 lett. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2531-11983.)

Das untergehende Papstthum. Als Widerlegung der Schrift: Schild gegen feindliche Geschosse alter und neuer Lügen. Von G. Siegfried. Gemeinfasslich und freidenkerisch beleuchtet. Von Ernst Zorn. Dortmund, 1861. Bei C. L. Krüger. — Per delitto d'incitamento contro il clero cattolico § 302 del Codice penale, e di offesa della Chiesa cattolica § 303 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 1988-9233.)

Loretten, Grisetten und Demi-Monde Russlands. Von Andrej Jwanow. 1. Lieferung. London, 1861. Renard und Komp. — Per delitto contro la pubblica moralità § 516 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2370-11101.)

Das Leben und Lieben der Lorettenwelt. Pariser Skizzen von Alfred Delorque mit 12 Bildern und Farbendruck. Sondershausen G. Neuse, 1861. — Delitto contro la pubblica moralità § 516 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2371-11102.)

Gemmen, treu und gewissenhaft nach der Natur gezeichnet. Zwei Theile. Boston, 1862. Reginald. Chesterfield. — Per delitto contro la pubblica moralità § 516 del Cod. pen. (Sentenza del 7 maggio 1863, N. 2683-12872.)

Questa Sentenza è per il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa del 17 dicembre 1862 da affiggersi pubblicamente e pubblicarsi col foglio ufficiale.

Vienna, 7 maggio 1863.

L'I. R. Presidente del Tribunale provinciale, SCHARFSCHMID, *m. p.*

L'I. R. Segretaria di Consiglio, PAUMINGER, *m. p.*

DIVIETI DI STAMPATI.

L'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia ha con sentenza del 22 aprile 1863, N. 5780, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, giudicato:

Il contenuto dell'articolo di corrispondenza datato da Goszcza l'11 marzo 1863, comparso nella prima edizione del numero 58 dello *Czas* del 12 marzo 1863 col proclama di Mariano Langiewicz sull'assunzione della Dittatura nella Polonia russa, costituisce, avuto riguardo all'ordinanza del Ministero della giustizia 19 ottobre 1860, Bullettino delle leggi dell'Impero N. 233, il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta il § 66 del Cod. pen., e ne viene vietata l'ulteriore diffusione secondo il § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862.

N. 3244. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si apre il concorso ad alcuni posti di candidati forestali e di alunni forestali in queste provincie a tutto 30 giugno p. v.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 13 maggio, N. 107.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

N. 1109. AVVISO. (3. pubb.)

In Recoaro sarà attivato, dal giorno 15 maggio sino il 15 settembre a. c., un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto dei privati, col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 12 maggio 1863.

N. 1508. AVVISO (2. pubb.)

Per l'erezione di alcune linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 560 pali telegrafici di legno pino, pezzo od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo vicino allo Stabilimento dell'ispezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere stati tagliati nel passato inverno. La fornitura dovrà essere eseguita in un mese, dal giorno della notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte bollate e suggellate fino al 25 maggio corrente, all'I. R. Ispettorato telegrafi in Verona.

Verona, 9 maggio 1863.
ZELLI.

N. 1108. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esiste in questi giudiziali depositi la somma di lire 18:76 al N. 179 del Maestro B., quale deposito effettuato per conto degli eredi di fu Pietro Turri ai riguardi di Luigi Giunta Crescini di qui, senza più precisa notizia del titolo. Non essendo mai stato reclamato tale deposito, si diffidano le parti interessate a produrre i titoli della loro pretesa, appoggiati ai relativi documenti giustificativi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di Venezia; scorso infruttuosamente il qual termine, il deposito sarà dichiarato caduco per la conseguente devoluzione all'I. R. Fisco, a termini del § 3 della Notificazione governativa 31 ottobre 1828, N. 38267.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 5 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI. Petracco, *Direttore.*

N. 12266. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere all'appalto dei diritti specificati nella qui sottoposta descrizione, si rende noto, che nella giornata nella descrizione stessa indicata, saranno tenuti degli esperimenti d'asta presso questa I. R. Intendenza per il detto appalto per un novennio, che avrà principio col 1.° novembre 1863 e terminerà col 31 ottobre 1872, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. e chiusa alle ore 2 pom.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del canone annuo del dato fiscale, determinato dalla sottoposta descrizione a base dell'asta del diritto al quale intendesse di aspirare.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione dei diritti da appaltarsi.

20 giugno. Passo a Fossalta sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l'asta fior. 616.

idem. Passo a Lampol sul Piave, Distretto San Donà, dato su cui viene aperta l'asta fior. 35.

Le scorte per l'esercizio dei controindicati diritti stanno a carico dell'assuntore.

N. 1381. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 corr. 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 maggio 1863.

L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 7689. AVVISO. (1. pubb.)

Di conformità al disposto dal § 29 dell'ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, N. 27 del Bull. gen. delle leggi dell'impero, recasi a pubblica notizia, che S. Eccell. l'I. R. luogotenente del R. Lomb.-Veneto, per eseguire quanto dispone il § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio, ha stabilito, che le notificazioni di cui è cenno nell'art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862 debbano per questa provincia essere fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà inserito per tre volte, tanto nella detta Gazzetta Uffiziale di Venezia, quanto nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 maggio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, *Direttore.*

N. 9758. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In confronto di Antonio Ghion, detto Rosso delli furono Antonio e Rosa Friso, esercente la professione di maniscalco, cattolico, celibe, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto, ed essendosi il medesimo reso latitante s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ghion alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura snella, viso oblungo, fronte media, ciglia rosse, occhi castani, naso regolare, bocca media, mento rotondo, capelli rossi, colorito buono, mustacchi e mosca rossa, vestito all'artigiana, età di anni 29, parla l'idioma italiano.

In nome dell'I. R. Tribunale,
Padova, 7 maggio 1863.
Il Giudice inquir., MARCONI.

N. 9400. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile per graduale avantamento a fiorini 630, 735 e 840 v. a.; si rende noto, che quelli i quali intendessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 5291. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 31 ottobre a. p., numero 20146 dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lombardo-Ven., va a scadere nel corrente mese di maggio in questa provincia la III rata dell'imposta erariale primitiva, addizionale straordinaria del 33 e $^1/_3$ per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di $^3/_6$ pei bisogni dello Stato, giusta la Notificazione della prelodata Prefettura 29 gennaio decorso, N. 161, fatto calcolo di quanto venne esatto colle decorse due rate.

Colla rata stessa viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 77425 per ogni lira di rendita censuaria, giusta le abassate Superiori determinazioni.

La tabella *A.* qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va pure ad essere attivato il secondo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1863, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B.* nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 8 maggio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CABOGA.

(Seguono le due Tabelle *A.* e *B.*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la III rata prediale dell'anno 1863 nella prov. del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a lire 6,375,980:91; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1863 per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

400

In questi ultimi giorni venne pubblicata presso GUSTAVO DIETZE A DRESDA, e si può avere per tutti gli altri librai:

STENOGRAFIA ITALIANA

SECONDO IL SISTEMA DI GABELSBERGER.

ESPOSTA DA

ENRICO NOÈ,

Professore ginnasiale a Spalato.

Con 40 tavole autografate dal professore Rätzsch, insieme 7 fogli e $^1/_4$ in 8°, leg. alla rustica.

Prezzo lire 2:50

L'utore prima di mettersi a trovare il modo, nel quale si potrebbe applicare il sistema di Gabelsberger anche alla lingua italiana, ha studiato ben bene quasi tutti i trattati di stenografia italiana finora sortiti, e ben presto si è convinto, che il sistema di Gabelsberger, introdottevi naturalmente le modificazioni volute dal genio della lingua italiana, supera di molto tutti i metodi italiani per la bella forma de' suoi segni, e spezialmente per la facilità e sicurezza nella lettura degli stenoscritti.

Venezia, presso il sig. M. MÜNSTER.

N. 2111. *Regno Lombardo-Veneto.* 396
Provincia e Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio decreto 8 del corrente mese, N. 3105, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii appiedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 maggio andante, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza del rispettivo Consiglio e Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 10 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Dueville, con residenza in Dueville; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200; abitanti N. 2,860, de' quali 2,657 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

Quinto, con residenza in Quinto; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80; abitanti N. 1,520, de' quali 1480 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 4, larghezza miglia 4.

N. 2767. 391
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 giugno p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate. Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Cittadella, 7 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, testè aggregata al Comune di Fontaniva, ma invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1,780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 400, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

N. 1011 R. VII. 407
La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso.

Invita gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione che avrà luogo nella giornata di sabato 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di sua residenza situato in questa città in Callemaggiore, al civico N. 809 secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolare investitura sui canali principali dell'acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente difinite dallo statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 15 maggio 1863.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO.
C. GIACOMELLI.
C. CORNUDA.
G. nob. MARANGONI GHIRLANDA.
I. BOSCHIERI.

Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1862;
2.° Esame ed approvazione del conto preventivo 1863;
3.° Proposta di eliminare alcune partite dalle restanze attive;
4.° Nomina dei revisori dei conti consorziali;
5.° Domanda dell'ex custode Poloniato Natale, per ottenere un sussidio a titolo di pensione.

LA COMMISSIONE GENERALE 406
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA
Rende noto:

Che nel giorno 26 maggio 1863, si terrà un'esperimento d'asta mediante schede secrete, per l'affittanza triennale dei sotto segnati immobili.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300. Per questo immobile si accettano offerte anche al disotto del prezzo.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Bottega e retroluogo, in Merceria al SS. Salvatore, anagr. N. 5019, per annui fior. 381.

Altra nella detta Merceria, all'anagr. N. 5017/18, per annui fior. 216.

Casa in Campo a S. Margherita in III piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 102.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

403

I sottoscritti dichiarano, che dietro rinuncia del sig. ingegnere Luigi Bigon, per motivi d'età e di salute, all'incarico di agente della Compagnia di assicurazione contro i danni degl'incendii ec., di Milano, venne dalla Compagnia suddetta nominato a nuovo agente, il sig. Tommaso Morandi ingegnere civile, abitante in Rovigo, contrada S. Rocco N. 17, ed invitano perciò i signori assicurati presso la detta Compagnia, a rivolgersi quind'innanzi al suddetto sig. ingegnere Tommaso Morandi, per tutto quanto concerne il relativo contratto.

Per la Compagnia di assicurazioni di Milano, Rovigo, 15 maggio 1863.

L'Ispettore,
ENRICO PENSA.
L'agente rinunciante,
Luigi ing. Bigon.

393

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Col giorno 14 del corrente mese di maggio, verranno riattivate le Corse festive sul tronco VENEZIA-MESTRE, in partenza:

da VENEZIA per MESTRE alle ore 3:15 pom.
» MESTRE » VENEZIA » » 7:30 »

Queste Corse avranno luogo anche nei tre giorni della fiera di S. MICHELE, cioè al 29 e 30 settembre, e 1.° ottobre.

Verona, 7 maggio 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

398

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

390

D'AFFITTARSI
GRANDE STABILIMENTO DA BAGNI
SALSI E DOLCI
SITUATO A S. SAMUELE
FRA LE CALLI GRASSI E MOROLIN
fornito dell'occorrente per attivarlo subito.

PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all'anagrafico N. 3234.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sotoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

367

Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D'ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L'estrazione succede al

6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Flor. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

Al 15 giugno 1863

succede l'estrazione della

Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA verso **F. 3:50 v. a.**

EDOABDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1155. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 1.° maggio corr., N. 1155 suddetto di Benedetto Ponzetti negoziante di Lendinara, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Giacomo Zago di Lendinara in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Peroni Gioachino di Lendinara, Moisè E. Levi di questa città e Sebastiano Toffolati di Padova, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città e Lendinara, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 8225. 1. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 8225 di Anna Scatturin quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante di merci a S. Luca in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione colle norme dalla detta legge tracciate, di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Barriera ed Aubin, Fraccaroli Gius. Ditta e Giov. Pendini rappresentante la Ditta Ziegler ed Haussmann in qualità di delegati principali provvisorii e i sigg. Mayrarques fratelli e Premoli Demetrio in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento amichevole, libero ad ogni creditore d'insinuare il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Marit.,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8089. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Luigi Kuffner, assente d'ignota dimora che Samuele Abeles coll'avvocato dottor Vian, produsse in suo confronto la petizione 17 aprile 1863 N. 6573 per pagamento di fior. 793:17 importo della cambiale 10 maggio 1862 e conto di ritorno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con odierno Decreto pari N. fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. colle norme della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Kuffner di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1542. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Latisana 26 corrente, N. 1842, sarà tenuto nel locale di questa residenza nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in separati Lotti dei sottodescritti immobili, di ragione dei minori fu Carlo Corradini, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascun dei Lotti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore a quello di grida.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte dei prezzi suindicati, ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, e quello degli altri verrà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, e l'acquirente non potrà per alcun titolo o ragione pretendere integrità di quantità o qualità degli stabili comperati.

V. La parte venditrice garantisce che gli stabili sono liberi ed immuni da ogni aggravio, e promette ampla manutenzione in caso di qualunque evizione.

VI. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente col giorno in cui avrà effettuato il pagamento, e potrà disporre liberamente degli stabili rispettando fino al termine le affittanze in corso.

VII. Le rendite dell'anno in corso saranno a favore dell'acquirente, il quale dovrà poi sodisfare tutti i pubblici carichi o tributi fondiarii, erariali, territoriali e comunali, nonchè le tasse consorziali, cominciando colla prima rata dell'anno camerale 1863.

VIII. Il pagamento dovrà farsi presso l'I. R. Pretura in S. Donà entro 8 giorni da cui verrà notificata all'acquirente l'approvazione giud. della delibera in valute d'oro o d'argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa la carta monetata od altro surrogato al danaro quand'anche dalla legge prescritto.

IX. Le spese d'aggiudicazione, trasferimento, volture censuarie e consorziali staranno a carico dell'acquirente.

X. Mancandosi all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario ed a sensi del § 438 Giud. Reg. e qualunque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto stesso, sarà ad esclusivo vantaggio della parte venditrice.

Immobili da vendersi.

Lotto I.
Comune censuario di S. Donà.

N. di mappa 211, arat. arb. vit., pert. 4.71, rend. cens. 27:32.
210, casolare, pert. 0.12, rend. cens. 10:99.
55, arat. arb. vit., pertiche 11.34, rend. cens. 50:96.
56, casolare, pert. 0.14, rend. cens. 10:99.
Del 233, arat. arb. vit., pert. 10.88, rend. cens. 47:87.
874, arat. arb. vit., pertiche 2.80, rend. cens. 14:70.
Totale pert. 29.99, rendita cens. 162:83, prezzo di stima fior. 1325.

Comune censuario di Fossà.
Lotto II.

N. di mappa 1888, prato, pert. 41.89, rend. cens. 37:70.
1890, pascolo, pert. 0.66, rend. cens. 0:09.
1892, prato, pert. 2.10, rend. cens. 5:82.
Totale pert. 44.65, rend. cens. 43:61, prezzo di stima fiorini 875.

In Comune cens. di Fossalta.
Lotto III.
Appezzamento denom. i Comuni.

N. di mappa 550, arat. prat. vit., pertiche 20.97, rendita censuaria 66:26.
549, arat. prat. vit., pertiche 20.82, rend. cens. 65:79.
560, arat. prat. vit., pertiche 20.42, rend. cens. 64:53.
563, arat. prat. vit., pertiche 7.25, rend. cens. 32:41.
Totale pert. 69.46, rend. cens. 228:99, prezzo di stima fior. 2160.

Lotto IV.
Appezzamento di Bassa.

N. di mappa 568, arat. prat. vit., pert. 21.16, rendita cens. 66:86, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto V.
Detto la Piera.

N. di mappa 590, arat. prat. vit., pert. 9.78, rend. cens. 42:54.
572, arat. prat. vit., pertiche 9.63, rend. cens. 41:89.
Totale pert. 19.41, rendita cens. 84:43, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto VI.
Detto la Coda.

N. di mappa 595, arat. prat. vit., pert. 15.90, rendita cens. 48:34, prezzo di stima fior. 630.

Lotto VII.
Detto il Canton.

N. di mappa 598, arat. prat. vit., ora prato, pert. 19.29, rend. cens. 58:64.
597, prato, pert. 5.96, rend. cens. 8:82.
704, arat. prat. vit., pertiche 9.54, rend. cens. 19:75.
599, prato, pert. 0.39, rend. cens. 0:58.
600, prato, pertiche 7.82, rend. cens. 5:63.
601, prato, pertiche 2.06, rend. cens. 1:48.
Totale pert. 45.06, rendita cens. 94:90, prezzo di stima fior. 1080.

Lotto VIII.
Il Filonetto.

N. di mappa 594, arat. prat. vit., pert. 29:73, rendita cens. 93:05, prezzo di stima fiorini 990.

Lotto IX.
Il Fillon.

N. di mappa 580, casa, pert. 2.60, rend. cens. 50:04.
581, orto, pert. 0.29, rend. cens. 1:98.
582, orto, pert. 0.60, rend. cens. 4:10.
583, prato, pert. 4.21, rend. cens. 11:03.
584, prato, pert. 7.13, rend. cens. 11:19.
585, aratorio, pert. 4.59, rend. cens. 17:76.
586, arat. prat. vit., pertiche 43:20, rend. cens. 191:81.
678, aratorio, pert. 0.54, rend. cens. 2:09.
681, arat. prat. vit., pertiche 11.71, rend. cens. 36:75.
Totale pert. 74.87, rend. cens. 326:65, prezzo di stima fior. 2700.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in questo Capoluogo e nel Comune di Fossalta, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimesso altro di questi Editti all'I. R. Pretura in Latisana perchè ivi sia affisso.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 29 aprile 1863.
Il R. Pretore, MALFATTI.
G. Rossi Canc.

N. 2521. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, ad istanza del nob. co. cav. Alberto Pappafava dei Carraresi di Padova, contro Antonio fu Pietro Rocco di Pozzo, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 1.° giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, il IV esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sotto descritto sarà venduto al miglior offerente a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. fior. 71 effettivi d'argento per garanzia delle spese eventuali.

III. Il solo esecutante sarà esentato da tale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dal giorno della delibera all'I. R. Pretura di Latisana, l'importo di delibera in moneta fina d'argento a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Nel caso l'esecutante si facesse deliberatario, dovrà depositare soltanto del prezzo di delibera l'eccedenza del di lui credito di capitale interessi e spese.

VI. Il pezzo di terra subastato viene venduto a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troverà nel giorno della delibera, senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

VII. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione dell'ente deliberato, tostochè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui l'art. IV, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo, e a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

In mappa censuaria di Siviglìano con Flambruzzo, distretto di Latisana.

N. 252, di cens. pert. 15.54, rend. a. L. 28:28.
N. 256, di cens. pert. 4.95, rend. a. L. 5:15.
Totale cens. pertiche 20.49, rend. a. L. 33:43.

Confina a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale N. 514 mediante fosso, stimato in complesso ad austr. fior. 710.

Si affigga all'Albo, su questa piazza e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 maggio 1863.
Il R. Pretore, ZORSE.
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 1527. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 10 corr., N. 13356 dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 26 maggio e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento per la vendita degli immobili appiedi descritti, appartenenti all'eredità di Caterina Viviani-Morana, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili qui appiedi descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato ed essere in cui si attrovano attualmente, libero agli aspiranti di esaminare gli atti di cauzione presso il Giudizio che terrà l'asta, garantendo la parte venditrice solo pel suo proprio fatto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima portato dalla perizia giudiziale in data 25 gennaio 1862.

III. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima in monete sonanti d'argento a tariffa con assoluta esclusione di qualsiasi surrogato.

IV. Ogni creditore iscritto facendosi oblatore sarà esente dal prescritto deposito a cauzione del prezzo offerto.

V. L'oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro giorni 15 dalla delibera nei depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia l'intero prezzo della delibera, con imputazione della somma depositata al momento dell'offerta, in moneta effettiva come all'art. 3.°

VI. Se la delibera seguisse a favore di uno o più creditori iscritti saranno questo o questi tenuti insolidariamente a depositare come sopra entro giorni 15 il prezzo che superasse i loro titoli creditorii, o fosse minore dell'importo di que' titoli, verrà depositato il 10 per 100 sul prezzo di delibera per le spese d'asta e relativa approvazione.

VII. Tutte le spese e tasse di qualunque genere relative all'asta, delibera, immissione in possesso, ec. staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, comprese quelle successive di commisurazione, trasferimento di possesso, voltura, ec.

Immobili da vendersi.

Un corpo di terra alluviale di Po ed in golena, esistente in Comune di Donada nel distretto di Adria con fabbriche e fornace, descritto nei registri censuarii, ai mappali NN. 285, 286, 288, 289, 291, 268, 269, 870, 871, 872, 875, 287, 1150, 1151, colla complessiva cifra di pert. cens. 61.56, e colla rendita censuaria di a. Lire 300:53, fra i confini a levante fratelli Libanora con fosso di ragione del fondo suddetto, a mezzodì fiume Po, a ponente Canal Mandracchio detto Chiavico irrigatorio di Donada e tramontana argine maestro del fiume ad uso strada.

Stimato in complesso fiorini 6224:90 v. a.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 7601. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d'ignota dimora, che la Ditta Gioachino Tonioli e C. coll'avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 maggio corrente N. 7601 per pagamento di a. L. 1192:33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 3517. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale si trovano giacenti sotto il N. 560 austr. L. 37:15, deposito eseguitosi da Angelo Cucagno, di Monselice, quale sequestratario dei due contendenti Giuseppe Faustino Guarnieri, residente di Venezia, ed Andrea Pittoni, di Padova, in ordine al Decreto di questo Tribunale 7 agosto 1829 N. 14645.

Si citano pertanto esso Guarnieri indicato irreperibile, nonchè gli eredi del fu Andrea Pittoni, quanto qualunque altro intendesse di avere delle pretese sul deposito suddetto, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si terrà la caducità del deposito stesso.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 20 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i segretarii di Legazione, Ernesto barone di Brenner Felsach e Nicolò Zulauf, a consiglieri di Legazione *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare le nomine del principe Giuseppe Colloredo-Mannsfeld a presidente, del barone Antonio di Doblhoff-Dier a primo, e del barone Eduardo di Hohenbruck a secondo vicepresidente, della Società economico-rurale dell'Austria inferiore.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, permise l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Kalsching (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi Ministeri del commercio e di polizia, permise l'istituzione d'una Cassa di risparmio sociale in Ricań (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero della giustizia nominò l'uffiziale del Tribunale circolare di Spalato, Francesco Bossi, a direttore degli Uffizii d'ordine presso quel Tribunale, e l'uffiziale del Tribunale di Dalmazia Celio Ceya, a direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Cattaro.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano pensionato di prima classe, Luigi barone di Guschitsch, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il tenente-colonnello del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Francesco Hanke; i capitani di prima classe, Venceslao Krings, del reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18, e Adolfo Hellemann, del quarto battaglione di cacciatori; entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

Nell'estrazione 379.ª e 380.ª del vecchio debito di Stato, seguita il primo di maggio andante, vennero estratte le Serie 355 e 306. La Serie 355 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Moravia di Sessione 6 maggio 1777, nell'originaria misura d'interessi del 3 p. % e ½, e cioè N. 14,220 con un terzo dell'importo di capitale, e N. 14441 a tutto N. 15082 coll'intiero importo di capitale; poi delle Obbligazioni degli Stati provinciali di Moravia di Sessione 4 agosto 1767, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. % dal N. 17 a tutto N. 4832, nel complessivo importo di capitale di fior. 1,373,869 s. 49 ½.

La Serie 306 contiene Obbligazioni dell'imprestito negoziato dalla Ditta Poll, nell'originaria misura d'interesse del 4 p. %, e ciò lettera G. N. 601 a tutto N. 800, e lettera A. N. 2882 a tutto N. 4291, col complessivo importo di capitale di fior. 1,246,400.

Per queste Obbligazioni, ridotte all'originaria misura d'interessi, si corrisponderanno alla parte, qualora lo chiedesse, delle Obbligazioni del 5 p. % in v. a., a termini della misura di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N. 190*).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Una bella patria solennità compievasi la scorsa domenica nelle sale dell'Istituto Manin. Quella pia opera, fondata dalla carità dell'ultimo Doge, e che da lui prese il nome, ristorata e allargata dalla benedetta memoria del conte Sceriman, che ad essa in morte largiva tutte le sue dovizie, ebbe un nuovo incremento dalla pietà del benemerito cittadino Giambatista Torre, che ad essa legava il cospicuo suo patrimonio.

A questo insigne benefattore, che spese, si può dire, la vita a procacciare pel povero, la Commissione generale di pubblica beneficenza, sotto la cui direzione è posto il pio luogo, facendosi interprete della pubblica gratitudine, volle che fosse eretto un busto in marmo, che ne ricordasse a' presenti e futuri il benefizio; e questo busto, collocato in una delle sale dell'Istituto, fu appunto inaugurato la passata domenica.

Onorarono la patria funzione S. Em. monsignore il Patriarca, S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, con altre primarie Autorità, e il fiore più eletto de' cittadini.

Il chiarissimo sig. avvocato Malvezzi, vicepresidente della prefata Commissione generale di pubblica beneficenza, lesse il discorso inaugurale, in cui, con calore d'affetto e nobiltà d'immagini e di stile, tessè le lodi del magnanimo largitore.

Terminato l'elogio, che fu seguito da' più vivi e spontanei applausi, venne scoperta l'immagine del Torre, opera egregia del cav. Zandomeneghi, condotta con quella finezza di gusto e di esecuzione, che s'ammira in tutti i lavori dell'esimio scultore. L'effigie è parlante, ed ella veramente parlava al cuore di quanti la contemplavano, e pensavano qual animo sotto quelle sembianze si nascondesse. Così l'uomo benefico possa eccitar altri, coll'esempio, a imitarlo, sì che prosperi ognor più la bella pianta di questa istituzione, creata per la educazione de' figliuoli del popolo, e se ne raccolgano più sempre abbondanti gli ottimi frutti!

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giovedì, 21 maggio, verrà ammesso a leggere, giusta l'art. 94 dello Statuto, il dott. Ermanno Usigli una Memoria intitolata: *Delle istituzioni sociali in relazione alla Bibbia*; indi il segretario per le scienze darà lettura d'una comunicazione dell'ing. Pietro Saccardo *intorno ad un'antica cisterna rinvenuta nell'ortaglia che fu nel convento di S. Bonaventura in Venezia.*

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della Nota ottomana contro l'impresa dell'istmo di Suez, di cui abbiamo già fatto conoscere la sostanza:

Il ministro degli affari esterni di Turchia ai rappresentanti della Sublime Porta a Parigi ed a Londra.

« Signor ambasciatore. Rileverete dalla lettura dell'allegato N. 1, che quando, or sono alcuni anni, la Sublime Porta si occupò della questione del canale di Suez, si riservò di porre le sue condizioni sulle altre parti del progetto di contratto, che le fu sottoposto, e dichiarò che desidererebbe vedere stabilito precedentemente un accordo tra le due più grandi Potenze marittime, sulle garantie esteriori che l'apertura d'una via di questa importanza esigeva.

« Questo accordo finora non è seguito, ed avendo il nuovo governatore generale dell'Egitto, S. A. Ismail pascià, diretto al Governo di S. M. I. il Sultano, con una lettera al granvisir, di cui troverete qui una copia sotto il N. 2, la domanda uffiziale di regolare la sua posizione a questo riguardo, e di dargli istruzioni chiare e precise su ciò che dovrà fare e dire, ci siamo trovati in dovere di fargli conoscere tutte le condizioni, alle quali l'autorizzazione della Sublime Porta è sempre stata subordinata; condizioni, che, per ordine del nostro augusto Signore, noi sommettiamo all'equo e benevolo giudizio degli augusti alleati di S. M. I.

« E siamo tanto più obbligati di dichiararci, senza ulteriore indugio, in quanto che abbiamo il dispiacere di vedere i lavori sempre più avanzarsi, senza la precedente soluzione delle importanti questioni, che vi si rannodano. Ci è dunque forza dire francamente ciò che, considerato sotto il punto di vista degl'interessi dell'Impero, abbisognerà perchè quest'opera possa diventare effettuabile coll'autorizzazione del sovrano del paese.

« Non entra nel pensiero della Porta di volere impedire la effettuazione d'un'impresa, che potrebb'essere d'una utilità generale; ma essa non vi potrebbe acconsentire che: 1.° colla certezza d'avere stipulazioni internazionali, che ne garantissero, come pei Dardanelli e pel Bosforo, la piena neutralità; 2.° a condizioni tali da tutelare e da assicurare gl'importanti interessi, ch'essa è chiamata a proteggere.

« Ora, il progetto attuale non offre alcuna di queste garantie indispensabili.

« Vi sono soprattutto fatti che hanno, fino dall'origine, attirato la nostra attenzione più seria. Eccoli: 1.° malgrado l'abolizione nell'Impero della prestazione personale forzata *(corvée)*, malgrado l'ultimo decreto del Vicerè recante la stessa proibizione, i lavori preparatorii si effettuano col solo concorso di questo sistema.

« L'Amministrazione egiziana costringe 20,000 uomini al mese ad abbandonare i loro lavori e le loro famiglie, per andar a lavorare al canale. Queste persone sono obbligate di ritornare ai loro focolari a loro proprie spese, e la maggior parte di esse hanno una distanza considerevolissima da percorrere, senza contare le perdite che provano per l'abbandono forzato dei loro interessi. Il numero de le braccia così distratte dall'agricoltura, dall'industria e dal commercio, non si limita soltanto a 20,000. Mentre lavorano 20,000 operai, 40,000 sono in via od occupati a prepararsi per recarvisi; dimodochè 60,000 uomini sono continuamente tolti alle loro case ed alle loro faccende.

« Io credo superfluo di estendermi sui disastrosi effetti d'un simile sistema. Questi inconvenienti balzano agli occhi. La Sublime Porta si vede nell'impossibilità di sancire la pratica d'una tale misura in Egitto, mentre non la permetterebbe nelle altre parti dell'Impero.

« Il secondo dei due fatti, di cui parlo più sopra, è quello che consiste nel concedere alla Compagnia, coi canali d'acqua dolce, tutto il territorio che li circonda. Secondo il progetto di contratto, da per tutto ove i canali in discorso si stendessero, la Compagnia avrebbe il diritto di rivendicare, in piena proprietà, i terreni, che li circondano. In questo modo, le città di Suez, di Timsah e di Porto-Said, come pure tutta la frontiera della Siria, passerebbero naturalmente e forzatamente nelle mani d'una Compagnia anonima, composta in gran parte di stranieri, soggetti alle giurisdizioni ed all'autorità dei loro paesi rispettivi. Non dipenderebbe dunque che dalla Compagnia il creare, in punti importanti del territorio dell'Impero ottomano, colonie quasi indipendenti da quest'Impero.

« Noi crediamo non esservi Governo, che abbia qualche sentimento della sua indipendenza e de' suoi doveri, il quale possa sottoscrivere ad una transazione di questa natura.

« Per conseguenza, la Sublime Porta mancherebbe a tutti i suoi doveri, perderebbe la stima di tutti i suoi amici, e lascierebbe fondarsi uno stato di cose destinato a produrre continui conflitti, se non dichiarasse che questo patto non avrà mai la sua sanzione.

« Insomma, il consenso della Sublime Porta è, e dev'essere indissolubilmente legato alla soluzione anticipata dei tre seguenti problemi; cioè: la stipulazione della neutralità del canale, l'abolizione del lavoro forzato; e l'abbandono, per parte della Compagnia, del patto, che concerne i canali d'acqua dolce, e la concessione dei terreni circostanti. Una volta decisi questi tre punti, il Governo di S. M. il Sultano, d'accordo con S. A. Ismail pascià, si affretterà di prendere in seria considerazione ciascuno degli altri articoli del progetto di contratto.

« In quanto al complesso del contratto in discorso, esso non esiste che allo stato di progetto. Voi saprete ch'esso non fu mai approvato dalla Sublime Porta. La Compagnia stessa non potrebbe dire che ignorava la necessità d'ottenere prima la sanzione della Sublime Porta, giacchè questo articolo figura nel progetto di contratto come una condizione fondamentale della sua concessione. Si sa inoltre che, più tardi, quando il sig. di Lesseps domandava nuovi favori al defunto Vicerè, per la Compagnia, s'impegnava per contratto d'ottenere questa sanzione in un termine di diciotto mesi, impegno che non fu mai adempiuto.

« Ora, la Sublime Porta si dirige in particolare, e colla più grande fiducia, a' suoi due più sinceri alleati, per domandar loro ciò ch'essi avrebber fatto in una simile congiuntura. Dobbiamo lasciare che una Società anonima si fondi sul territorio dell'Impero, vi si arroghi diritti, che la Sublime Porta non potrà riconoscerle, in seguito d'una concessione promessa dall'alto personaggio, che governa quel territorio, sotto la sovranità del Sultano, alla condizione espressa d'ottenere la conferma dal Sovrano territoriale?

« Tutto ciò, che ci resta a fare per dar una nuova pruova della buona volontà, di cui il nostro augusto Signore si trova animato, è di ripetere che, malgrado le infrazioni, di cui abbiamo a lagnarci, una volta tolte via le clausole inammissibili, che qui sopra ho indicate, saremo pronti ad esaminare le altre disposizioni del contratto senza la menoma prevenzione.

« Secondo la più stretta equità, la Compagnia non avrebbe il diritto di dire ch'essa ha già fatto spese. Ella sapeva che una delle principali condizioni del trattato non era adempiuta, e faceva quelle spese a suo rischio e pericolo. Tuttavia, disposti a prendere in considerazione gl'interessi privati, che si trovano impegnati in questa impresa, la Sublime Porta cercherà, insieme con S. A. Ismail pascià, di combinare i mezzi necessarii per restituir il danaro, che la Compagnia avrà speso, nel caso in cui essa non volesse continuare i lavori senza vantaggi che non potrebbero esserle concessi, ed allora la suddetta Compagnia dovrà naturalmente cedere i lavori, che ha già incominciati e tutti i terreni, che tiene come proprietà.

« Dobbiamo inoltre aggiungere che, nell'ipotesi preveduta più sopra, in cui la Compagnia rinunciasse al proseguimento dell'opera progettata, la Sublime Porta, sinceramente desiderosa di fare tutto ciò che dipende da essa per facilitare le comunicazioni, e sempre di concerto col Vicerè, piglierebbe le disposizioni più atte ad effettuarne l'esecuzione.

« Noi siamo certi, signor ambasciatore, che le spiegazioni franche e leali che precedono, non mancheranno d'incontrare la piena approvazione del Gabinetto di S. M. . . . . . Per conseguenza, v'invito a leggere questo dispaccio al signor ministro degli affari esterni, ed a lasciargliene copia.

« Vogliate, ecc.

« *Sott.* — A'ALI'. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca le seguenti dilucidazioni sulla proposta dell'Austria di occupare il Ducato d'Holstein come pegno:

« Molti giornali, nel parlare di tale proposta austriaca, non espressero chiaramente la differenza che passa fra una semplice esecuzione federale e l'occupazione d'un territorio, che appartiene alla Confederazione germanica, come a prenderlo in pegno. Siccome però lo Schleswig non forma parte integrante di quella, anche il carattere e la importanza d'una tale misura coattiva, qual è l'occupazione dell'Holstein a titolo legale di pegno sino al completo adempimento delle obbligazioni assunte dalla Danimarca nell'anno 1852, sarebbe, per rispetto al Ducato dello Schleswig sufficientemente espressa e distinta. »

La medesima *Corrispondenza generale austriaca* reca inoltre sullo stesso oggetto quanto segue: « L'esecuzione federale nell'Holstein, proposta dalle due grandi Potenze germaniche nella recente seduta della Dieta federale, può essere di certo considerata siccome la misura più atta a dar espressione, in faccia alle ordinanze di Copenaghen del 30 marzo, alle esigenze e alle disposizioni della Confederazione in riguardo ad un paese federale germanico. Però qui non si tratta soltanto, come hanno dimostrato chiaramente quelle ordinanze del Ministero Hall, d'una semplice questione federale, ma bensì d'una questione europea. La successione al trono di Danimarca, stabilita dal protocollo di Londra, sta sul terreno degli accordi fatti com'è noto nel 1851 e 1852 per l'antica unione dell'Holstein collo Schleswig, e come l'Inghilterra, la Francia e la Russia presero quel protocollo sotto la loro garantia, così anche l'Austria e la Prussia, che si unirono a quelle convenzioni e riconobbero lo stato complessivo di Danimarca, sono obbligate ad unirsi perchè vengano poste in esecuzione. Ed in particolar modo incombe un tale dovere all'Austria, che diresse le relative conferenze in qualità di Potenza federale presidiale.

« Togliere tale base di quegli accordi recherebbe infallantemente, per la loro stretta unione al protocollo di Londra nella questione dei Ducati, il pericolo d'un conflitto europeo, ad evitare il quale, l'Austria era intenzionata, come sembra, di prendere una misura coattiva, che partisse dall'esecuzione federale, a fin d'assicurare possibilmente l'osservanza di quelle convenzioni. »

Vienna 17 maggio.

A quanto udiamo, il nuovo Luogotenente del Litorale, S. E. il barone di Kellersperg e il nuovo capo della Provincia di Salisburgo, Edoardo conte Taaffe, prestarono quest'oggi il giuramento di servigio, nella nuova qualità, nelle mani di S. E. il sig. Ministro di Stato. *(C. G. A.)*

A quanto sentiamo da fonte bene informata, sarebbero per terminare le trattative, pendenti fra la R. Cancelleria aulica ungherese e l'I. R. Ministero di finanza, relative all'esenzione dal bollo delle lettere di pegno dell'Istituto di credito ipotecario d'Ungheria; ed è a sperarsi una decisione favorevole all'Istituto di Pest, dacchè il sig. Ministro di finanza non sarebbe lontano dal sottoporre le lettere di pegno di quell'Istituto al medesimo trattamento delle lettere di pegno dell'I. R. Banca nazionale austriaca. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Desumiamo dal *Giornale di Roma* i seguenti particolari sul viaggio del Santo Padre nelle Provincie meridionali de' suoi Stati:

« Sua Santità partì l'11 maggio, a 4 ore e ½ pomerid., dal Vaticano, e si recò sulla piazza de Termini alla Stazione centrale delle ferrovie romane, messa nobilmente a festa, e dov' erano schierate milizie francesi e pontificie, co' loro concerti musicali, e straordinaria moltitudine di popolo plaudente.

« Accolti colà, nella sala ov'era stato innalzato il trono, gli omaggi d'alcuni prelati e d'una eletta di signori e dame, sì nostrani che forestieri, il Santo Padre ascese il ricco vagone, sul quale sventolava il suo vessillo; e, trascorse di poco le ore 5, cominciava il cammino, tra gli augurii di felice viaggio e di prospero ritorno, che da per tutto echeggiavano.

« Erano le 6 e ½, quando Sua Santità, festeggiata lungo il cammino con festose dimostrazioni d'ossequio, giunse alla Stazione di Velletri, pur essa parata a festa, e dove pure il popolo affollatissimo l'accoglieva con grida di gioia. Sotto ad un padiglione, il Santo Padre ricevette gli omaggi delle Autorità, ecclesiastiche e civili, a capo delle quali era S. Em. il Cardinale Mattei, Vescovo e Legato di Velletri; e la Magistratura veliterna gli presentò le chiavi della fedele e devota città. Le milizie francesi, col musicale concerto, aumentavano la solennità del ricevimento; esse erano ancora schierate in cordoni per ovunque Sua Santità col suo corteggio ebbe a transitare.

« Dopo breve riposo, il Sommo Pontefice salì in carrozza, corteggiato dal colonnello e dal capo di battaglione della truppa francese, dalle guardie nobili, dagli usseri francesi e da' gendarmi pontificii. Di tal guisa, fra l'immenso popolo plaudente, salì l'erta del colle, ed entrata in città discese alla basilica cattedrale di S. Clemente, nobilmente addobbata e riccamente illuminata, dove Sua Santità fu accolta da monsignor Vitali, Vescovo di Agatopoli e suffraganeo di Velletri, insieme col Capitolo e col Seminario, coi parrochi e col clero regolare. Ricevuta la benedizione del Venerabile ed orato dinanzi la miracolosa effigie di Maria Santissima delle Grazie, il Santo Padre, risalito in carrozza, andò a discendere al Palazzo comunale.

« L'aspetto della città non poteva desiderarsi nè più splendido nè più decoroso nello sfarzo stesso degli ornamenti: ovunque epigrafi e pitture e stemmi; ovunque colonne e festoni di mirto e d'allori. Stupendo era del pari l'addobbo del palazzo comunale, ove Sua Santità, seduta in trono, ammise al bacio del piede tutte le Autorità, che l'avevano ricevuta alla Stazione, e le deputazioni di parecchi Comuni. Quindi, fattasi alla loggia, impartì al popolo plaudente, esultante, l'apostolica benedizione. Salito di poi nel nobile piano superiore, residenza del Vescovo, accolse e die' a baciare il piede a tutto il clero secolare e regolare, ai cittadini più cospicui ed alle dame.

« All'annottare, la città splendè d'illuminazione generale, e fu incendiato un vaghissimo fuoco d'artifizio; spettacoli entrambi, che furono rinnovati nella sera del seguente dì, 12 maggio, al ritorno che Sua Santità vi fece da Sermoneta, ov'ella si era la mattina recata colla sua Corte per inaugurare l'antica Abazia di Valdisciola, dal Sommo Gerarca restituita all'antico splendore. Anche in questa sua gita, il Santo Padre ebbe da per tutto le più entusiastiche testimonianze di riverenza e d'affetto, da parte delle giulive popolazioni. »

DUE SICILIE.

La *Patria* del 13 reca: « La Commissione provinciale di Napoli per l'amministrazione dei fondi della sottoscrizione nazionale per la repressione del brigantaggio, a fine di accendere ancora più il zelo dei cittadini nel cooperare a liberar la Provincia dal brigantaggio, deliberava, nella seduta 12 maggio, di accordare, oltre i compensi già promessi dalla Commissione centrale, un premio di lire 1000 a chiunque assicurerà in qualsiasi modo uno dei famigerati capibanda, ovvero di lire 500 per un brigante qualunque.

« La stessa Commissione, sopra istanza di Maria-Antonia Manganelli, vedova Ventura, dimorante in Napoli, per conseguire un sussidio sul fondo provinciale della sottoscrizione nazionale, a causa dei danni sofferti per la morte di suo figlio Carlo Ventura, sottotenente nel 7.° reggimento di fanteria, ucciso proditoriamente dai briganti nel tenimento di Sant'Anastasia il giorno 4 gennaio 1862, ha deliberato di concederle un sussidio vitalizio di annue lire 360, trasmissibile ai figli in parti eguali, finchè i maschi non abbiano raggiunta l'età maggiore, e le femmine continuino nello stato nubile: cessando in uno dei figli il diritto di partecipare al sussidio, la parte ad esso spettante si accumulerà a beneficio degli altri. »

Nella stessa *Patria* del 15 leggiamo: « Ci viene assicurato essere stato ricattato, nelle vicinanze del proprio Comune, il sindaco di Tufino (Terra di Lavoro), sig. Giovanni Petillo; e che i briganti, dopo aver estorta alla di lui famiglia una considerevole somma, lo avrebbero trucidato nella notte del 12 al 13 andante.

« Ieri, nella campagna di Gragnano, fu arrestato il famoso capo-banda soprannominato *Chiuppitiello*. Costui erasi sostituito a Pilone; audace ed astuto, erasi fatto il terrore di quei luoghi. Con lui furono arrestati alla spicciolata altri briganti.

« Scrivono da Lecce, che sonosi presentati due briganti della banda Pinzichicchio, per nome Giuseppe Impoliti, nativo di Nuvati, e Michele Sambirco, nativo di Lauretano (Basilicata). »

Leggesi nella *Stampa*: « L'ingegnere sig. Prada, addetto ai lavori della strada ferrata verso l'Adriatico, sequestrato con due suoi aiutanti da una banda di malfattori, e sottoposto ad un ricatto di lire 40,000, è stato messo in libertà dietro lo sborso di lire 12,000. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente comunicazione da Varsavia:

« Le processioni tenute qui negli ultimi 3 giorni, col permesso del Governo, passarono nel miglior ordine.

« Il 13, una banda d'insorti di circa 2000 persone tentò di fermare il treno della ferrovia Bialystok-Varsavia, fra Malkyny e Czyczew, e fece fuoco sullo stesso. Gl'insorti furono ben presto dispersi da un distaccamento di truppe russe sotto il conte Toll, colla perdita del loro capo e di 140 uomini.

« I danni, recati alla ferrovia, sono già riparati. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da' confini polacchi: « Insorgenti fuggitivi, provenienti dalla Polonia russa narrano, appartenere essi al corpo di Czachowski, che ebbe scontri presso Ozarow il 4, il 5 e il 6 corrente, e che fu totalmente battuto e disperso. Czachowski non potè riunire che una piccola parte dei suoi coi quali si ritirò nei monti di Swiety-Krzyz. Al 10 corrente, all'alba, gl'insorgenti abbandonarono Kaklik, e marciarono in due colonne, per Lipinie, verso Krzeszow e Janow. I Russi, in numero di 1,600, tennero loro dietro da Bukowinka. La sera stessa del 10, v'ebbe un combattimento colla colonna che marciava verso Kreszow, colla peggio degl'insorgenti, molte centinaia dei quali si rifuggirono sul territorio austriaco. »

La notizia della *Gazeta Narodowa* del 15, che siano comparsi insorgenti a Swienciec, dirimpetto a Szbaraz, non è vera. Un corpo d'insorgenti, comandato da Zaplachta, mosse dal suo accampamento al confine del Circolo di Zolkiew il 14, all'Ovest verso Lysa.

La stessa *Gazeta Narodowa* dice che in Podolia sono insorti i Distretti di Winnich, Braclaw, Hajsyn e Othopol. I contadini si serbano tranquilli. Ne' Distretti di Wlodimir e Luck comparvero tre schiere d'insorgenti. A Chmielnik si combattè fra i Russi e il distaccamento, che moveva da Lubar. I Russi fortificano Luck. Gl'insorgenti, entrati presso Tomaszow sotto il comando di Zapalowicz, si diressero al Nord, condotti da Lelewel. Tranne i Distretti di Czerkask e Czecheyn, dove la nobiltà è preponderantemente russa, tutta l'Ucrania è insorta. Dei proclami riconoscono i diritti di nazionalità della popolazione russina. Fu proclamato un *etman* dell'Ucrania.

Finora comparvero fin dal 13 distaccamenti degl'insorti nei Distretti di Latyccow, Braclaw, Wiuncia e Othopl, tutti in Podolia. Nulla si sa ancora sul loro numero, nè sugli scontri ch'ebbero colle truppe. In tutto il Distretto di Kemieniecz, confinante col circolo di Czortkow, regna finora piena tranquillità. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

I lavori della Commissione militare di Belgrado, già portati a termine, verranno ora ripresi a Costantinopoli. La questione più difficile è quella dell'indennizzo dei proprietarii di case turche, che tengono assai alte le loro pretensioni per cattive bicocche.

Scrivono dall'Erzegovina che l'inasprimento fra Turchi e Cristiani è troppo grande, perchè si possa sperare nella durata della tranquillità ora ristabilita.

Secondo ordini pervenuti da Costantinopoli, non possono aprirsi osterie in Mostar se non a cento pertiche di distanza da chiese, cimiteri e case turche.

Nella Bosnia, i continui preparativi e reclutamenti sono sintomi di guerra. Nessun Serviano può ora passare i confini della Bosnia per affari di commercio, e se uno li passa si espone ai più grandi dispiaceri. *(C. G. A.)*

Scrivono da Rodi 5 maggio: « I tremuoti continuano; ne abbiamo sentito uno violentissimo iersera alle 6. Quasi che la nostra città non fosse abbastanza desolata, temevamo in questi giorni un nuovo infortunio. I malfattori, detenuti nelle nostre prigioni, minacciavano di fuggire; fortunatamente l'Autorità riuscì a scoprire la trama e ad impedire che avesse effetto. » *(O. T.)*

Un legno da guerra russo aveva catturato un bastimento carico di uomini e donne circasse, presso Trebisonda, e s'avviava a Sukkum-kalè. Ma, essendo scoppiato un uragano, il bastimento catturato potè fuggire, e riparare a Trebisonda con 4 uomini che vi erano stati lasciati. Questi ultimi mossero querela contro l'atto commesso dai Russi. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 16 maggio.

Il *Constitutionnel* fa un confronto tra il commercio delle annate antecedenti al trattato coll'Inghilterra, e le susseguenti. Levato il commercio dei grani, ch'è di natura sua molto instabile, la Francia ebbe nel 1857 un commercio esterno di milioni 3612, nel 1858 di 3275, nel 1859 di 3449; dopo il trattato, nel 1860 di 4031, nel 1861 di 3944, nel 1862 di 4089. Il primo trimestre del 1863 presentò un commercio esterno di milioni 1053; ch'è quanto dire 45 milioni più di qualunque altro trimestre corrispondente nelle annate anteriori.

Leggesi nel *Journal des Pyrénées-Orientales*: « Nella notte del giovedì al venerdì scorso, scoppiò sulla città, Perpignano, un uragano con tuoni. Al mattino si vide su molti punti, e particolarmente nella campagna, una polvere rossastra, di cui s'ignora l'origine. Però, dopo l'esame che se n'è fatto in diversi luoghi, fu chiarito che questa materia particolare era caduta colla pioggia durante la notte: questa materia non era altro che argilla rossa. Se questa pioggia colorata fosse caduta di giorno, com'è caduta in una notte oscura, noi avremmo avuto probabilmente la ripetizione di ciò che avvenne il 14 di marzo 1813 nel Reame di Napoli e nelle Due Calabrie. Lo stesso fenomeno accadde sulla montagna; la neve, che vi cadeva a fiocchi, era pure tinta d'argilla rossa: ed è ciò che gli ha fatto dare il nome di pioggia di sangue. »

Pochi giorni fa una giovinetta presentavasi alla Sorbona, dove mai non era penetrata alcuna donna, per subire l'esame della baccelleria in iscienze. L'esempio dato, or sono due anni, dal rettore dell'Accademia di Lione, consacrò il principio dell'ammissione delle donne alle due baccellerie. Ma la prova alla Sorbona aveva qualche cosa di più solenne, giacchè nella pubblica adunanza non si contava neppur una donna. Con tutto ciò la damigella Emma Chenu passò uno splendido esame: la sua emozione era viva, ma essa fu sostenuta e incoraggiata dall'attitudine di tutta la gioventù e delle Scuole. Nel momento in cui si proclamava l'ammissione della nuova baccelliera, scoppiarono i più vivi applausi, e il sig. Milne Edwards volle complimentare personalmente la damigella Chenu pe' suoi sforzi e pel suo successo.

Si parla molto di un ballo che si sta preparando nel palazzo Talleyrand-Pagan. La più alta aristocrazia parigina ci sarà, ma agli uomini non è permesso che il costume del secolo passato abito di seta a varii colori e calzoni corti. Sarà una vera festa legittimista, da credersi tornati ai bei tempi di Trianon e di Versaglia.

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie che dà il *Moniteur* intorno alle operazioni dell'esercito francese a Puebla:

« Com' era stato annunziato coll' ultimo telegrafo, la piazza di Puebla fu investita il 18 marzo, e il 22 fu aperta la trincea dinanzi il forte di San-Xavier, a 650 metri dalle difese (1).

« Il 29 marzo, tutte le disposizioni erano date, e avendo l' artiglieria spento il fuoco delle batterie, l' assalto fu dato con vigore ed impulso ammirabili al forte di San-Xavier, che fu espugnato rapidamente, ed è rimasto in nostro potere, malgrado una resistenza vigorosa.

« Nella notte del 31 marzo al 1.° aprile, venne fatto d' impadronirsi del ceppo di case, nel quale si trova il convento di Guadalupite, e il giorno appresso, di tutti i ceppi di case situate lungo il passeggio sino alle fortificazioni di Morelos, a destra, come pure di parecchi ceppi di case oltre il convento di Guadalupite, nella direzione della gran piazza centrale della città.

« Si continuava ad inoltrarsi di tal maniera, senza grandi perdite, mediante trincee, colle quali si congiungevano fra essi i ceppi di case, e vi si penetrava facendo saltar in aria pezzi di muro.

« Alla partenza del corriere, il 3 aprile, si pigliavano le disposizioni per espugnare la cattedrale, punto culminante della città, e non si credeva che le operazioni dell'assedio dovessero durare a lungo.

« A quella data, esistevano ancora due milioni di cartucce a Puebla, e sei milioni a Veracruz, di cui s' attendeva ad inviarne la maggior parte. Di 36,000 cariche, componenti la provvista d'artiglieria, 4,000 soltanto erano state bruciate; e nuove munizioni, recate da' bastimenti giunti di Francia col corpo di riserva, erano già sulla via d' Orizaba, spartite in tre convogli, i quali dovettero giungere sotto le mura di Puebla ancora in aprile. Un quarto convoglio, formato di quattro pezzi rigati, provveduto ciascuno di 200 colpi, dovette pervenire a Puebla il 1.° maggio.

« Finalmente, il governatore della Martinica, il 30 aprile, fece caricare 300 barili di polvere a bordo del trasporto la *Cérès*, che si recava a Veracruz con un carico importante di munizioni d' artiglieria.

« Le provvisioni di munizioni sono dunque largamente assicurate per tutto il tempo che potranno durare le operazioni.

« Il corpo di spedizione è, d' altra parte, abbondantemente provveduto di vettovaglie. Non solo l' Amministrazione provvede largamente a tutti i bisogni, ma il paese somministra ancora in abbondanza tutte le vettovaglie fresche, necessarie alla sussistenza dell' esercito.

« I lavori della strada ferrata, per un istante sospesi in conseguenza dell'attacco del 31 marzo, furono prontamente ripigliati, e le officine riorganizzate; attualmente, esse sono in piena operosità; la fiducia e la sicurezza regnano da per tutto.

« Lo stato stanitario è eccellente, non solamente sugli altipiani, nel corpo di spedizione, ma anche alla Veracruz, dove, in data del 16 aprile, non era stato ancora osservato un solo caso di febbre gialla.

« I trionfi, da noi ottenuti a Puebla, furono per mala sorte comperati con perdite rilevanti, sendochè ci hanno costato cinque uffiziali uccisi, tra i quali il generale Vernhet di Laumière, comandante l' artiglieria, 30 uffiziali feriti, 56 soldati uccisi, e 443 feriti (sottuffiziali e soldati), 250 dei quali soltanto passarono nelle ambulanze. »

Il *Moniteur* pubblica altresì un diario delle operazioni militari al Messico, dal 3 marzo al 2 aprile. Il forte di San-Xavier, occupato dai Messicani, fece una gagliarda resistenza. Il 22 soltanto le truppe francesi poterono stringere da vicino la città di Puebla. Il 24 fu aperta la prima trincea con 1600 lavoratori. Il 26 si costruì la seconda parallela, e la mattina s' aperse un vivo e ben diretto fuoco sul forte di San-Xavier. Il 28 s' aprì una quarta parallela: la terza era a 80 metri di distanza dal forte. Il 29 le batterie francesi resero inabitabile il forte messicano, il quale, appena cessò il fuoco, venne preso d' assalto dai cacciatori a piedi e dai zuavi. Il 31, si passò all'assalto del convento di San-Xavier che dominava il forte e vi furon messi a fil di spada 400 Messicani. Il 2 aprile fu presa la chiesa di S. Marco, e parecchie isole di case contigue; si presero cinque cannoni ai Messicani; in una sola casa, che bisognò pigliar di viva forza, furono uccisi 50 soldati messicani. Alla partenza del corriere, si pigliavano disposizioni per impadronirsi del resto della città.

I Messicani però si difendevano ancora gagliardamente da due punti, Carmen e Sant' Anita, incrociando i loro fuochi sulle trincee francesi e le case, che i Messicani dovettero abbandonare. Il rapporto finisce con questa curiosa osservazione: « Credereste voi, sire, che le case, di cui c' impadroniamo, son per la più parte abitate, e le persone, che vi si trovano, rispondono, quando si esprime loro la meraviglia di vedervele, che sono a ciò abituate? »

Con dispaccio in data del 2 aprile, indirizzato al maresciallo ministro della guerra, il gen. Forey rende conto come segue della presa del forte di San-Xavier:

« Al Cerro San Juan, il 2 aprile 1863.

« Signor maresciallo,

« Il mio rapporto generale del 2 di questo mese pose V. E. a cognizione del procedere de' lavori dell' assedio di Puebla sino al 29 marzo.

« Aveva prefisso quel giorno per espugnare il forte San-Xavier, contro il quale indirizzavansi i nostri attacchi; ed ho l' onore di far conoscere a V. E. le particolarità di quell' operazione.

« Il forte San-Xavier offre all' Ovest una fronte bastionata; al Nord, una gran cortina; all'Est, una lunetta, che copre l' ingresso dalla parte della città; e al Sud una fronte bastionata irregolare. Queste difese, che formano una cinta continua, cingono una vasta costruzione, che comprende una carcere penitenziaria, congiunta al convento di San-Xavier. L' insieme di quel solido edifizio, comprende circa 180 metri di lunghezza, e 80 di larghezza. Ei contiene tre cortili interni, e varii corpi di fabbrica.

« Gli approcci erano protetti da difese accessorie, e fiancheggiati da numerosi cannoni ancora intatti. La difesa era dunque facile e la disposizione interna degli edifizii permetteva di protrarla sino all' ultimo punto.

« Era indispensabile d' impadronirsi di quel grande ostacolo. I lavori del genio vi ci avevano avvicinati. Il fuoco dell' artiglieria aveva ruinate le batterie; apparteneva di fare il resto alla fanteria.

« Confidando nel vigore e nell' energia delle mie truppe, non esitai ad ordinare l' assalto. Il 1.° battaglione di cacciatori a piedi e un battaglione del 2.° zuavi formarono le colonne d' assalto. Un battaglione del 51.° e uno del 3.° zuavi, composero la riserva, oltre a' due battaglioni di guardie di trincea.

« Affidai la direzione di quest' importante operazione al generale Bazaine, il quale, accompagnato dal suo stato maggiore, pigliò a un'ora del pomeriggio il comando della trincea.

« A quattro ore, tutte le nostre batterie volgevano il fuoco più vivo contro la carcere penitenziaria, in maniera da render compiuta la ruina delle sue difese esterne. A cinque ore, giusta l' ordine dato, il fuoco s' arrestò. Il generale Bazaine, tenendosi nella quarta parallela, diede il segnale. Risposergli ripetute grida di *Viva l' Imperatore*, e immantinente, la 1.ª colonna, uscendo dalle trincee, si lanciò al passo di corsa sull' angolo sagliente di San-Xavier, lo coronò rapidamente, e penetrò nelle difese con impeto irresistibile.

« Il nemico fu un istante sorpreso; ma, in capo a pochi minuti, una grandine di palle, scagliate dalle mura merlate, da' terrazzi, dalle porte, dalle finestre, dalle torri, copersero i nostri attacchi. I Messicani smascherarono altresì alcuni pezzi nascosti dietro le barricate; v' aggiunsero il fuoco d' una batteria di campagna, posta dinanzi al forte di Carmen, e quello di tutti i forti vicini al punto d' attacco; ma quel diluvio di mitraglia non arrestò l' impeto de' nostri soldati. La seconda colonna seguì da presso alla prima, e in breve esse penetrarono nella carcere penitenziaria. La guarnigione, composta di circa 700 uomini con parecchi pezzi da campagna, tentò di resistere. Per la prima volta, i Messicani sentivano la punta delle nostre baionette; ei cedettero all' impeto di quell' attacco. Inseguiti senza posa di piano in piano, da stanza a stanza, ad alcuni riuscì di fuggire, molti soggiacquero, il rimanente fu preso.

« Nelle varie parti delle fabbriche, v' era polvere, casse di cartucce, e catene di bombe sotterrate, che dovevano scoppiare mediante funicelle nascoste tra la paglia. Mercè l' energia del capitano del genio Barillon, e le disposizioni date da lui, non avvenne nessun disastro.

« Il nemico, veduta la carcere penitenziaria in nostra mano, cercò di riprenderla. Una riserva di 200 Messicani s' avanzò dal lato orientale; ma i cacciatori e i zuavi, appostati al primo piano dell' edifizio, accolsero quella colonna con un fuoco dall' alto sì ben nutrito, ch' essa retrocesse sollecitamente dietro le barricate della città. Il nemico continuò, a far contro il forte una fucilata delle più vive, che non s' arrestò se non a sette ore e mezzo.

« Le perdite del nemico sono gravi, sendochè l' interno del forte era pieno di cadaveri. Abbiamo preso nel forte tre obici, un pezzo da campagna, carri carichi di proietti, e le due bandiere del 20.° battaglione di linea messicano. Furono tratti di là 200 prigionieri, e fra essi 10 uffiziali, tra' quali un colonnello del genio e un colonnello d' infanteria.

« Ufficiali e soldati di varie armi meritano i maggiori elogi pel loro impeto e per la loro disciplina durante il combattimento. . . . . (Seguono i nomi di quelli che si fecero più specialmente distinguere.) « *Sott.* — FOREY. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha tenuto giovedì una seduta straordinaria, nella quale ha deliberato le nuove istruzione, di cui abbisognava il sig. dottor Kern per la negoziazione del trattato di commercio colla Francia. *(G. T.)*

Nel Cantone Ticino, il Consiglio esecutivo ha proposto al Gran Consiglio l'abolizione della pena di morte, surrogandovi la pena de' lavori forzati a vita; ed ha pure presentato allo stesso un messaggio intorno a due convenzioni relative a diversi tronchi di ferrovie destinate a ravvicinare le ferrovie italiane a quelle del Canton Grigione. *(FF. Svizz.)*

La *Gazzetta Ticinese*, del 15, reca: « Oggi, il Gran Consiglio in Lugano, votando per appello nominale ed a squittino aperto, con 61 *no* contro 41 *sì* ha rifiutato la proposizione della completa secolarizzazione dell' istruzione; e con 64 *no* contro 32 *sì* ha rifiutato la proposizione che il progetto di Codice scolastico, unitamente al rapporto della Commissione, sia inviato al Consiglio di Stato perchè lo riformi sulla base della libertà d' insegnamento, e lo riproduca nella prossima sessione, partendo il proponente dal principio che il progetto in discussione tenda ad incatenare la libertà d' insegnamento. »

Lo stesso giornale ha da Berna, 15: » Nel contoreso del Dipartimento federale dell' interno trovansi notizie intorno ad affari, che interessano direttamente il Ticino, e fra questi quello dell'abbassamento del Lago Maggiore. Non tanto trattasi d' un abbassamento del livello dell' acqua, quanto d' impedire le inondazioni. I Governi d' Italia e di Svizzera sono disposti a favorire l' impresa, utilissima, per la Svizzera alle pianure di Locarno, Ascona e Magadino, e per l' Italia a quelle di Pallanza, Intra, al Delta della Toce e alle pianure di Luvino, Angera ed Arona. Furono eseguiti, per cura del Governo ticinese, studii preliminari, da cui risulterebbe che le spese totali dell' impresa sommerebbero a fr. 100,000, compresa l' espropriazione del diritto di pesca appartenente alla casa Visconti di Milano e ad altri. La Legazione svizzera a Torino fu incaricata di negoziare, ed il Governo italiano aderì a far eseguire una perizia comune. A ciò furono delegati dalla Svizzera gl' ingegneri Hartmann e Fraschina. Nella prima Conferenza fu riconosciuta la possibilità di notevoli migliorie, e la necessità di ulteriori commisurazioni e rilievi, ai quali si è dato mano di concerto. »

L' ambasciatore d' Italia comunica al Consiglio federale preliminarmente la risposta del suo Governo circa il concentramento delle truppe nella Valtellina. Queste truppe consistono semplicemente di un battaglione di bersaglieri, spedite in quei luoghi per tema di mene da parte del partito d' azione. Questa piccola spedizione di truppe non poteva destar nella Svizzera nessun allarme, nè il Governo italiano ha creduto questo fatto abbastanza importante da comunicarlo al Consiglio federale; del resto queste truppe vanno attualmente ritirandosi. *(G. del Pop. Tic.)*

Il Governo italiano reclama perchè dal Cantone Ticino venga annualmente esportato un considerevole numero di figli illegittimi (50 a 60). Questa comunicazione venne mandata al Dipartimento di giustizia e di polizia. *(Idem.)*

GERMANIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente ragguaglio sull'emergente testè avvenuto nel Parlamento prussiano:

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 maggio.*

Oggetto dell' ordine del giorno: Continuazione della discussione in oggetti militari.

Il *deputato di Sybel*: Deggio parlare in due sensi, in opposizione al Ministero ed agli amici dissenzienti. Il signor ministro della guerra, che ieri prese finalmente la parola, rassomigliò ad un giocatore di scacchi, il quale apre una partita difficile con mosse coperte, onde poscia sorprendere l' avversario. Ma per l' ultima mossa voluta manca la vera figura; il suo cenno sul diritto del *budget* è rifiutato perchè il Governo lo ha posto da parte. Signori! Si tratta dell' opposto: la Rappresentanza del paese voleva tagliare, colla falce del suo diritto di approvare il *budget*, i soprusi della riorganizzazione; il Governo minacciava da parte sua, col suo diritto supremo di determinare la forza e la formazione dell' esercito, come con una spada. Conveniva togliere questo contrasto; conveniva impedire gli arbitrii della Corona e del Parlamento, renderli impossibili, creando una base pienamente legale dell' esercito. L' accennare, che fece il ministro, alla volontà decisiva, indeclinabile, di S. M. il Re, è una lesione materiale e formale del diritto costituzionale, oppure, com'è conciliabile col rispetto alla persona sovrana il rappresentare le sue decisioni come tali, che i consiglieri legali della Corona non possano esercitare veruna influenza? *(Udite! udite!)* Ora, o signori, la cosa principale resta; cioè che una riorganizzazione dell' esercito abbia riguardo a tutte le condizioni del paese. Altrimenti, non si tratta se non di una pianta da serra, se non di castelli in aria, le cui fondamenta giacciono nella luna. *(Ilarità.)*

Se si ponesse da parte la riorganizzazione, ritornando all' antica base, come porterebbe seco un' emenda, sarebbe lo stesso che assoggettare l'esercito in pochi anni a tre mobilitazioni. Sarebbe questa un' applicazione del principio: *Fiat justitia, pereat mundus!* La prima cosa avrebbe luogo se, senza più, si ritornasse alla condizione del 1859; ma siccome lo Stato non può rimanere senza un esercito continuamente in assetto di guerra, così pur troppo succederebbe anche la seconda: il vero pericolo dello Stato. È d'uopo stabilire un provvisorio, anche con questo Governo, affinchè le condizioni attuali vengano opportunamente condotte alle ordinarie. Una tale situazione è senza pericoli per la Camera; riserva pienamente il diritto del *budget*, e rende possibile il modificare coi voti della Camera uno sviluppo legale di ciò che spetta all' esercito. Contro l' idea che l' inserzione d'una somma (di 60,000 uomini per la leva), o, d'altra parte, che risoluzioni affatto concise sieno pel paese, pegli elettori, più chiare d'un esteso progetto di legge, deggio protestare risolutamente, almeno in nome dei miei compatriotti renani, che sanno bene intendere le loro leggi. Ogni contadino possiede ivi ed intende p. e. il *Codice di Napoleone*. Questa idea equivarrebbe all'accennare ad un limitato intendimento dei sudditi. Se il signor ministro vuole esortarci al patriottismo, mi dee permettere l' osservazione che nessuno vi è meno di lui autorizzato, di lui che più d' ogni altro ha contribuito col suo a far alterata la condizione legale del paese. Egli non doveva parlare di patriottismo; perchè avrebbe dovuto dichiarare che voleva cessar finalmente dall' essere l' ostacolo alla pace nel paese! *(Vivo applauso.)*

Il *ministro della guerra di Roon*: Non era mia intenzione di prendere parte ulteriormente alla discussione generale, quando, in certa guisa, mi ci veggo costretto in seguito alle dichiarazioni dei signori, che parlarono dalla tribuna su questa materia. Ebbi oggi già per la terza volta argomento di conoscere, che anche un' altra necessità potrebbe costringermi a prendere la parola. È questa, prima d' ogni altra cosa, il colore personale, ch'è stato dato alla discussione da parecchi degli oratori odierni, e da un oratore ieri l' altro, il quale ha parlato in mia assenza. Signori! Io non dubito menomamente che il maggior numero di quei signori, che parlano di violata Costituzione, sieno veramente persuasi che abbia avuto luogo una violazione della Costituzione. *(Sensazione.)* Ma io deggio osservare che l'essersi qui dichiarato che il Ministero ha violato la Costituzione, o, come ha creduto l'ultimo oratore, il negarmi la facoltà di esortare al patriottismo perchè ho gettato, com' egli si esprime, la discordia nel paese; l' essersi fatte simili dichiarazioni personali contro il Ministero, o contro i singoli membri dello stesso, è a parer mio, un'arroganza illecita. *(Agitazione; contraddizione.)*

Il *secondo vicepresidente di Bockum-Dolffs*, che occupa il seggio del presidente, si alza: Deggio, ei dice, interrompere il sig. ministro della guerra . . . .

Il *ministro della guerra*: « Io ho la parola e non mi lascio interrompere » . . . *(campanello del presidente; grande agitazione nella Camera e nelle tribune)* . . . Non v' ha campanello, che mi possa interrompere . . . *(Suono incessante del campanello del presidente finchè il ministro continua a parlare.)*

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs* (per quanto lo si può intendere in mezzo alle sonore grida del ministro della guerra): Quand' io mi faccio ad interrompere il signor ministro della guerra, egli dee tacere.

Il *ministro della guerra*, gridando Non posso lasciarmi interrompere!...

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs*: Se il signor ministro della guerra non vuole dare ascolto nè a me, nè al campanello, chieggo che mi si pòrti il mio cappello!

Il *ministro della guerra*: Io non ho nulla in contrario che il sig. presidente si faccia portare il cappello ma . . . (Vivo grido generale, *silenzio! silenzio!!* che soverchia le parole del ministro della guerra; appena questo grido alquanto diminuisce, il *ministro* esclama): 350 voci sono più forti della sola mia!... (Si leva di nuovo il grido: *silenzio!!* Il *presidente* suona fortemente ed incessantemente il campanello).

Il *ministro della guerra* (gridando forte e battendo sul tavolo): Io pretendo il mio diritto costituzionale; in vigore della Costituzione, posso parlare quanto voglio!

Finalmente arriva il *vicepresidente* a parlare di nuovo: Interrompo, ei dice, il sig. ministro. Quando il presidente della Camera parla, qui *ognuno* dee tacere; *ognuno*, sia nella Camera che nelle tribune, *ognuno* dee obbedire al presidente. E se qui fosse avvenuta qualche cosa contraria all' ordine, sarebbe stato mio debito di biasimarla. *(Vivo applauso.)* Ora accordo al signor ministro della guerra la parola.

Il *ministro della guerra* (con forza ed energia) Deggio osservare che protesto ripetutamente contro il diritto, che il presidente di questa Camera s' arroga a rimpetto del R. Governo dello Stato. Io ritengo che la sua facoltà, com' è stato detto in altra occasione, giunge *sino a questo tavolo* (indicando il tavolo ministeriale) e non più in là!...

Il *vicepresidente* si copre in questo momento col cappello. I deputati si alzano in mezzo a brevi, ma sonore ed unanime grida di bravo, mentre il *vicepresidente* dice: Aggiorno la seduta ad un' ora. (Mentre i deputati si dirigono verso le uscite della sala, il ministro della guerra resta qualche tempo tranquillo, guardando all' intorno. Pone quindi la sua carta nel suo portafoglio, e discorrendo col ministro dell' interno, conte Eulenburg, e coi due uffiziali dello stato maggiore, abbandona il tavolo ministeriale.)

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs* riapre la seduta alle ore 2, osservando che darebbe adesso la parola al ministro della guerra se fosse al suo posto, ma, non essendovi l'accorda al deputato di *Vincke*. Questi dichiarò ch' era bensì pronto a prendere di buon grado la parola, ma che, avendo una quantità di cose da discutere, riteneva necessaria la presenza dei rappresentanti del Ministero. (I due commissarii del ministro della guerra entrano in questo momento.) Il *colonnello di Bose*: Deggio dichiarare che i signori ministri sono impediti dall' assistere ulteriormente alla seduta odierna. Il deputato *Kerst* (al Regolamento interno), Io propongo l' aggiornamento dell' odierna seduta. *(Opposizione.)* Il *vicepresidente*: Ho già accordata la parola al deputato di *Vincke*.

Si chiude nella seduta la discussione generale.

Leggiamo pure nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 maggio:

« Il dado è gittato! dice la *Nordd. Allg. Zeitung*, comunicando la deliberazione della *Commissione del Regolamento interno della Camera de' deputati prussiana*, giusta la quale la Camera non si troverebbe indotta a convenire collo scritto dell' 11 corr., secondo la domanda del Ministero di Stato, e viene giustificato il procedere ed il contegno del vicepresidente Bockum-Dolffs (*V. la nostra Gazzetta N. 108.*) In questo momento, in cui la deliberazione non è ancora stata adottata dalla Camera la *Nordd. Allg. Zeitung* non vuole entrare a considerare quale sia la posizione, che deve assumere il Governo *dappoichè il partito del progresso si sarà rinchiuso nella via senza uscita d' una tale risoluzione*. All' incontro la *Neue Pr. Zeitung* lascia correre la misteriosa parola, che se la Camera de' deputati trova il procedere del suo vicepresidente in regola, come farà senza dubbio, *non dovrebbe meravigliarsi d' altre cose*. (*)

« Intanto la maggioranza della Camera de' deputati lascia correre il dado. L' indirizzo da prodursi a S. M. il Re costringerebbe la corona allo scioglimento, che il Ministero Bismarck credette sinora di dover rifiutare alla Camera. In quanto allo stesso recente conflitto, il ministro della guerra, come accenna la *Schl. Ztg.*, era in esso nel suo pieno diritto sotto il rapporto *materiale* ed aveva torto il più deciso in *quanto alla forma*; ed al contrario il presidente della Camera aveva torto materialmente, ragione formalmente. Perchè? Materialmente era nel suo diritto il sig. di Roon (provocato forse dalla maniera offensiva per gli stessi deputati più tranquilli e meglio intenzionati) dacchè molteplici dichiarazioni obbiettive, offensive contro i singoli ministri, erano in questi ultimi tempi uscite dalla tribuna senz' alcun biasimo del presidente; dacchè in particolare il deputato Sybel, oltre all' essersi riferito, per lo meno poco misuratamente, alla gruccia del vecchio Federico, aveva negato al sig. di Roon la facoltà di poter far appello al patriottismo del paese. Lo stesso presidente che aveva lasciato passare ciò senza censura, non aveva alcun motivo d' interrompere il ministro perchè aveva dichiarato essere una illecita arroganza alcune dichiarazioni dei singoli oratori. Ma una volta che il presidente aveva interrotto il ministro, doveva questi lasciar prima che il presidente avesse finito di parlare, ed aspettar di vedere se volesse far più che interrompere. Contro il di più, poteva egli quindi protestare, non contro la semplice interruzione. Che il presidente abbia il diritto della semplice interruzione anche in faccia al ministro, che non è in pari tempo deputato, egli è tanto più conforme alla natura della cosa, quanto che senza questo diritto è in generale impossibile di presedere. E però questo diritto non deriva da un potere disciplinare del presidente, ma da un potere di polizia ch' ei dee esercitare in generale su tutte le parti della Camera.

« La *National Zeitung* vuole far credere che, dal modo, con cui si è condotto il ministro della guerra, si potrebbe facilmente indovinare, che i ministri si erano messi d' accordo per non adattarsi a nessun sindacato del presidente, una per far decidere alla prima occasione questa questione, già spesse volte discussa. Stando alla relazione della seduta non è possibile di dividere questa opinione. È chiaro che il sig. di Roon non aveva preso la parola, nè dietro accordo, nè preparato; e se la Camera de' deputati prussiana, nella sua totalità non ci avesse già abituato alle più strane e straordinarie lotte, diremmo, che le parole del sig. di Sybel erano certamente molto acconce ad eccitare l' ira più giusta nell' avversario del maggior sangue freddo ed il più tranquillo. »

DANIMARCA.

L' *Ost-Deutsche Post* riferisce i seguenti particolari sul ricevimento della deputazione greca da parte del Re di Danimarca, padre del Principe Guglielmo:

« Il Re indirizzò alla deputazione le seguenti parole: « Io spero di veder tolti quanto prima « tutti gli ostacoli e regolata ogni cosa. Siate per« suasi che, da parte mia, io farò tutto il possi« bile per corrispondere ai voti della nazione gre« ca. Credetelo, la Grecia non si pentirà di aver « fatto questa scelta. Il Principe Guglielmo ha in« telligenza, talento e buona volontà. Benchè sia « ancora giovine, e non si possa pronunciare su « lui un decisivo giudizio, però ha già dato pro« ve del suo carattere. Egli non operò mai senz' « aver prima ponderato attentamente, e s' egli pren« de una risoluzione, vi persiste fermamente, e « nulla può smuovernelo. Voi abbisognate d' un « tale Monarca, perchè non siete una nazione fredda, « calma come le settentrionali; voi siete vivaci, « focosi, irrequieti. »

« Zaimis interruppe la solenne pausa, indirizzando al Re le seguenti parole: « Sire, l' iden« tità dei sentimenti, ch' esiste fra il Re e il suo « popolo è la migliore guarentigia per l' avvenire « d' un Regno ». Il Re soggiunse: « Siate certi, il « popolo greco sarà contento del Principe Gu« glielmo! »

« Al banchetto, ch' ebbe luogo lo stesso giorno, il Re si volse alla deputazione, dicendo: « Miei « signori, il Principe Guglielmo, ponendo piede « sul suolo ellenico, dee comparire solo dinanzi « ai Greci, senza truppe straniere nè indigene. Il « Principe dee abbandonarsi intieramente alla na« zione greca, e fondare il suo potere sull' amore « di essa. Egli non abbisogna di soldati, giacchè « tutt' i Greci sono soldati e debbono esserlo. La « base della sua politica debb' essere la sincerità, « la lealtà, il rispetto alla legge, e soprattutto la « fedele osservanza del giuramento, da lui presta« to alla nazione. Io gli darò questi consigli, se, « col voler di Dio, andrà presto in Grecia! » Grivas rispose al Re: « Sire, la Grecia sarà felice se « il suo nuovo Re seguirà le pedate di V. M.! » Il Re soggiunse: « I Re di Danimarca sono sem« pre stati Danesi e affezionati al loro paese — e « anche il Principe Guglielmo, andando in Grecia, « dee andarvi intieramente come Greco, col cuore « d' un Greco; egli dee adoperarsi lealmente e « sinceramente pel bene della Grecia, e non di« menticare che il dovere del Re è di tener sem« pre i suoi diritti all' impugnatura della spada e « di accorrere il primo al confine per sostenerli « l' onore, l' indipendenza e la grandezza del pae« se! » Un membro della deputazione disse: « I « Greci seguirono in ogni tempo con fedeltà i de« gni loro Monarchi e capitani sui campi di bat« taglia. E la storia prova ch' essi ebbero in ogni « tempo un ardente sentimento di nazionalità. » Il Re soggiunse: « Io conosco la storia della Gre« cia: ecco perchè ho permesso al Principe di ac« cettare la corona ellenica. Io desidero vivamente « ch' egli si mostri degno delle loro aspettazioni « e de' miei desiderii! »

(*) È noto che la Camera approvò poi la proposta della sua Commissione.

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie da Copenaghen:

« Ad onta del divieto contenuto nella Costituzione contro le adunanze popolari o *meeting* nell' Holstein, furono tuttavia tenute di tali adunanze, ed altre più numerose se ne preparano in varii punti, nell' intento d' opporsi con una sollevazione all' esecuzione delle leggi del 1854, e soprattutto delle ordinanze del 30 marzo, circa la compiuta separazione dello Schleswig dall' Holstein. Si è quindi ordinato di rinforzare considerevolmente il numero delle truppe danesi del Ducato d' Holstein. Si crede che 5 o 6,000 uomini di rinforzo vi saranno mandati. Si armano pure bastimenti da guerra per guardare le città marittime.

« Si spera così prevenire un' insurrezione, che tutto annunzia probabilissima. »

AMERICA.

La città di Colima, non lungi da Manganillo nel Messico, è tutta in agitazione per un vulcano, che si schiuse il 15 marzo a poca distanza, vomitando lave e sabbie infocate. *(G. del Pop.)*

ASIA.

Coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto d' Alessandria, ci pervennero stamane (dice l' *Osservatore Triestino* di lunedì) giornali di Bombay del 9, e di Calcutta 20 aprile. Le turbolenze a confini orientali delle Indie britanniche sono terminate, mercè l' opera energica e indefessa delle truppe. Le tribù ribelli si vanno sottomettendo da ogni parte.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il procuratore di finanza in Venezia, consigliere superiore di finanza, dott. cavaliere di Gödel, possa accettare e portare la croce di Donato, conferitagli dall' Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell' Ospitale civile dei poveri in Mantova, dott. Alessandro Resti-Ferrari, la croce dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del discorso di Disraeli. — 2. Della risposta di sir Gladstone. — 3. Osservazioni. — 4. Viaggio di S. Santità Pio IX. — 5. Del conflitto tra il Ministero di Berlino e la Camera dei deputati. — 6. Le proposte d' un armistizio. — 7. La Turchia non s' immischia nella questione polacca. — 8. Le elezioni in Francia, e la candidatura di Thiers. — 9. Difficoltà della conquista del Messico. — 10. Uno scontro degli usseri di Piacenza co' briganti presso Avellino.

1. Nella sua risposta agli oratori della opposizione, lord Palmerston fu minore di sè stesso, e già l' eloquenza non può essere grande quando le mancano i fondamenti del giusto e del vero. Dopo il suo discorso, l'opposizione si accampò sopra un altro terreno, e il sig. Disraeli cercò nella questione italiana le convenienze britanniche. In un' altra discussione, seguita nella Camera, intorno ai moti d' Italia, molti manifestarono dubbi che l' unità politica della penisola fosse possibile, e se la Francia o l' Austria dovesse avere il primato dell' Italia unita. Molti temevano che l' influenza francese col rivolgimento italiano sarebbe divenuta preponderante in Europa, ed è per questo timore, che il Ministero inglese fu dapprima irresoluto a favorire l' unità, ma poi che Cavour la seppe ottenere in gran parte, allora fece di necessità virtù. Morto Cavour, l' Italia restò senza guida. La Francia e Roma si mostrarono avverse all' unità, quella per sospetto che una nuova nazione potente si costituisse davvero a' suoi confini, questa, non solo pel timore di perdere i suoi dominii, ma molto più per impedire un gran turbamento nella stessa fede cattolica; allora il Governo inglese volle farsi il patrocinatore della unità italiana, mostrandosi avverso alla Francia ed a Roma. Lord Palmerston si vanta di aver fatto di tutto a parole, a consigli, a dispacci per l' unità italiana, e infatti egli a parole ha fatto assai, ed ha persino vaticinato che, prima che si chiudesse la passata sessione, l' Italia avrebbe conseguita la sua completa unità; ma non ne fu nulla, e l' Inghilterra scapitò nel credito, e la sua irresoluzione costrinse il Papa e l' Italia a gittarsi in braccio della Francia, la quale è divenuta l' arbitra esclusiva della Penisola. E mostrata così la preponderanza francese, Disraeli toccò del brigantaggio che rovina mezza Italia, della stampa che non è libera, de' giurati e della loro insufficienza nelle Due Sicilie. Gl' Italiani, accortisi delle fallacie dei ministri inglesi, cominciano a credere che Roma non è più la necessaria metropoli del Regno. Sembra che la Francia e l' Italia si siano accordate, che questa debba star contenta a quel che ha, e studiarsi di assicurarselo, e quanto al Governo inglese, esso non dovrebbe continuare a far promesse di parole all' Italia, ma promettere ciò che vuole e può mantenere.

2. Sir Gladstone, cancelliere dello scacchiere, punto che lord Lennox abbia voluto fare delle attuali carceri di Napoli la pittura ch' egli aveva fatto delle stesse a' tempi di Ferdinando II, si scagliò contro lui, e gli disse che avrebbe dovuto trasmettere al Re Vittorio Emanuele le sue osservazioni e non portarle in Parlamento; lord Lennox gli rispose d' averle trasmesse al Governo del Re; ma fu inutile, sir Gladstone continuò a far l' elogio di sè stesso e la satira di lord Lennox. Egli non potè per altro giustificare gli atti del Governo sardo rispetto alle carceri, ma parlò di buon volere, e di speranze per l' avvenire. Quanto al discorso di Disraeli, sir Gladstone sostiene che il Governo inglese non s'è fatto col suo contegno odioso a tutti; sostiene che gl' Italiani non aspettavano, nè desideravano l' aiuto dell' Inghilterra, ma che l' ottennero e fu loro utilissimo. Qui si parla, come ognun vede, dell' aiuto così detto morale, che consiste nel dire ai popoli: *se vi ribellate, fate bene, se balzate dal trono i vostri legittimi principi, fate benissimo, la potente Inghilter-*

Si parla molto di un ballo che si sta preparando nel palazzo Talleyrand-Pagan. La più alta aristocrazia parigina ci sarà, ma agli uomini non è permesso che il costume del secolo passato abito di seta a varii colori e calzoni corti. Sarà una vera festa legittimista, da credersi tornati ai bei tempi di Trianon e di Versaglia.

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie che dà il *Moniteur* intorno alle operazioni dell'esercito francese a Puebla:

« Com'era stato annunziato coll'ultimo telegrafo, la piazza di Puebla fu investita il 18 marzo, e il 22 fu aperta la trincea dinanzi il forte di San-Xavier, a 650 metri dalle difese (1).

« Il 29 marzo, tutte le disposizioni erano date, e avendo l'artiglieria spento il fuoco delle batterie, l'assalto fu dato con vigore ed impulso ammirabili al forte di San-Xavier, che fu espugnato rapidamente, ed è rimasto in nostro potere, malgrado una resistenza vigorosa.

« Nella notte del 31 marzo al 1.° aprile, venne fatto d'impadronirsi del ceppo di case, nel quale si trova il convento di Guadalupite, e il giorno appresso, di tutti i ceppi di case situate lungo il passeggio sino alle fortificazioni di Morelos, a destra, come pure di parecchi ceppi di case oltre il convento di Guadalupite, nella direzione della gran piazza centrale della città.

« Si continuava ad inoltrarsi di tal maniera, senza grandi perdite, mediante trincee, colle quali si congiungevano fra essi i ceppi di case, e vi si penetrava facendo saltar in aria pezzi di muro.

« Alla partenza del corriere, il 3 aprile, si pigliavano le disposizioni per espugnare la cattedrale, punto culminante della città, e non si credeva che le operazioni dell'assedio dovessero durare a lungo.

« A quella data, esistevano ancora due milioni di cartucce a Puebla, e sei milioni a Veracruz, di cui s'attendeva ad inviarne la maggior parte. Di 36,000 cariche, componenti la provvista d'artiglieria, 4,000 soltanto erano state bruciate; e nuove munizioni, recate da' bastimenti giunti di Francia col corpo di riserva, erano già sulla via d'Orizaba, spartite in tre convogli, i quali dovettero giungere sotto le mura di Puebla ancora in aprile. Un quarto convoglio, formato di quattro pezzi rigati, provveduto ciascuno di 200 colpi, dovette pervenire a Puebla il 1.° maggio.

« Finalmente, il governatore della Martinica, il 30 aprile, fece caricare 300 barili di polvere a bordo del trasporto la *Cérès*, che si recava a Veracruz con un carico importante di munizioni d'artiglieria.

« Le provvisioni di munizioni sono dunque largamente assicurate per tutto il tempo che potranno durare le operazioni.

« Il corpo di spedizione è, d'altra parte, abbondantemente provveduto di vettovaglie. Non solo l'Amministrazione provvede largamente a tutti i bisogni, ma il paese somministra ancora in abbondanza tutte le vettovaglie fresche, necessarie alla sussistenza dell'esercito.

« I lavori della strada ferrata, per un istante sospesi in conseguenza dell'attacco del 31 marzo, furono prontamente ripigliati, e le officine riorganizzate; attualmente, esse sono in piena operosità; la fiducia e la sicurezza regnano da per tutto.

« Lo stato stanitario è eccellente, non solamente sugli altipiani, nel corpo di spedizione, ma anche alla Veracruz, dove, in data del 16 aprile, non era stato ancora osservato un solo caso di febbre gialla.

« I trionfi, da noi ottenuti a Puebla, furono per mala sorte comperati con perdite rilevanti, sendochè ci hanno costato cinque uffiziali uccisi, tra i quali il generale Vernhet di Laumière, comandante l'artiglieria, 30 uffiziali feriti, 56 soldati uccisi, e 443 feriti (sottuffiziali e soldati), 250 dei quali soltanto passarono nelle ambulanze. »

Il *Moniteur* pubblica altresì un diario delle operazioni militari al Messico, dal 3 marzo al 2 aprile. Il forte di San-Xavier, occupato dai Messicani, fece una gagliarda resistenza. Il 22 soltanto le truppe francesi poterono stringere da vicino la città di Puebla. Il 24 fu aperta la prima trincea con 1600 lavoratori. Il 26 si costruì la seconda paralleia, e la mattina s'aperse un vivo e ben diretto fuoco sul forte di San-Xavier. Il 28 s'aprì una quarta parallela: la terza era a 80 metri di distanza dal forte. Il 29 le batterie francesi resero inabitabile il forte messicano, il quale, appena cessò il fuoco, venne preso d'assalto dai cacciatotori a piedi e dai zuavi. Il 31, si passò all'assalto del convento di San-Xavier che dominava il forte e vi furon messi a fil di spada 400 Messicani. Il 2 aprile fu presa la chiesa di S. Marco, e parecchie isole di case contigue; si presero cinque cannoni ai Messicani; in una sola casa, che bisognò pigliar di viva forza, furono uccisi 50 soldati messicani. Alla partenza del corriere, si pigliavano disposizioni per impadronirsi del resto della città.

I Messicani però si difendevano ancora gagliardamente da due punti, Carmen e Sant'Anita, incrociando i loro fuochi sulle trincee francesi e le case, che i Messicani dovettero abbandonare. Il rapporto finisce con questa curiosa osservazione: « Credereste voi, sire, che le case, di cui c'impadroniamo, son per la più parte abitate, e le persone, che vi si trovano, rispondono, quando si esprime loro la meraviglia di vedervele, che sono a ciò abituate? »

Con dispaccio in data del 2 aprile, indirizzato al maresciallo ministro della guerra, il gen. Forey rende conto come segue della presa del forte di San-Xavier:

« Al Cerro San Juan, il 2 aprile 1863.

« Signor maresciallo,

« Il mio rapporto generale del 2 di questo mese pose V. E. a cognizione del procedere de' lavori dell'assedio di Puebla sino al 29 marzo.

« Aveva prefisso quel giorno per espugnare il forte San-Xavier, contro il quale indirizzavansi i nostri attacchi; ed ho l'onore di far conoscere a V. E. le particolarità di quell'operazione.

« Il forte San-Xavier offre all'Ovest una fronte bastionata; al Nord, una gran cortina; all'Est, una lunetta, che copre l'ingresso dalla parte della città; e al Sud una fronte bastionata irregolare. Queste difese, che formano una cinta continua, cingono una vasta costruzione, che comprende una carcere penitenziaria, congiunta al convento di San-Xavier. L'insieme di quel solido edifizio, comprende circa 180 metri di lunghezza, e 80 di larghezza. Ei contiene tre cortili interni, e varii corpi di fabbrica.

« Gli approcci erano protetti da difese accessorie, e fiancheggiati da numerosi cannoni ancora intatti. La difesa era dunque facile e la disposizione interna degli edifizii permetteva di protrarla sino all'ultimo punto.

« Era indispensabile d'impadronirsi di quel grande ostacolo. I lavori del genio vi ci avevano avvicinati. Il fuoco dell'artiglieria aveva ruinate le batterie; apparteneva di fare il resto alla fanteria.

« Confidando nel vigore e nell'energia delle mie truppe, non esitai ad ordinare l'assalto. Il 1.° battaglione di cacciatori a piedi e un battaglione del 2.° zuavi formarono le colonne d'assalto. Un battaglione del 51.° e uno del 3.° zuavi, composero la riserva, oltre a' due battaglioni di guardie di trincea.

« Affidai la direzione di quest'importante operazione al generale Bazaine, il quale, accompagnato dal suo stato maggiore, pigliò a un'ora del pomeriggio il comando della trincea.

« A quattro ore, tutte le nostre batterie volgevano il fuoco più vivo contro la carcere penitenziaria, in maniera da render compiuta la ruina delle sue difese esterne. A cinque ore, giusta l'ordine dato, il fuoco s'arrestò. Il generale Bazaine, tenendosi nella quarta parallela, diede il segnale. Risposergli ripetute grida di *Viva l'Imperatore*, e immantinente, la 1.ª colonna, uscendo dalle trincee, si lanciò al passo di corsa sull'angolo sagliente di San-Xavier, lo coronò rapidamente, e penetrò nelle difese con impeto irresistibile.

« Il nemico fu un istante sorpreso; ma, in capo a pochi minuti, una grandine di palle, scagliate dalle mura merlate, da' terrazzi, dalle porte, dalle finestre, dalle torri, copersero i nostri attacchi. I Messicani smascherarono altresì alcuni pezzi nascosti dietro le barricate; v'aggiunsero il fuoco d'una batteria di campagna, posta dinanzi al forte di Carmen, e quello di tutti i forti vicini al punto d'attacco; ma quel diluvio di mitraglia non arrestò l'impeto de' nostri soldati. La seconda colonna seguì da presso alla prima, e in breve esse penetrarono nella carcere penitenziaria. La guarnigione, composta di circa 700 uomini con parecchi pezzi da campagna, tentò di resistere. Per la prima volta, i Messicani sentivano la punta delle nostre baionette; ei cedettero all'impeto di quell'attacco. Inseguiti senza posa di piano in piano, da stanza a stanza, ad alcuni riuscì di fuggire, molti soggiacquero, il rimanente fu preso.

« Nelle varie parti delle fabbriche, v'era polvere, casse di cartucce, e catene di bombe sotterrate, che dovevano scoppiare mediante funicelle nascoste tra la paglia. Mercè l'energia del capitano del genio Barillon, e le disposizioni date da lui, non avvenne nessun disastro.

« Il nemico, veduta la carcere penitenziaria in nostra mano, cercò di riprenderla. Una riserva di 200 Messicani s'avanzò dal lato orientale; ma i cacciatori e i zuavi, appostati al primo piano dell'edifizio, accolsero quella colonna con un fuoco dall'alto sì ben nutrito, ch'essa retrocesse sollecitamente dietro le barricate della città. Il nemico continuò, a far contro il forte una fucilata delle più vive, che non s'arrestò se non a sette ore e mezzo.

« Le perdite del nemico sono gravi, sendochè l'interno del forte era pieno di cadaveri. Abbiamo preso nel forte tre obici, un pezzo da campagna, carri carichi di proietti, e le due bandiere del 20.° battaglione di linea messicano. Furono tratti di là 200 prigionieri, e fra essi 10 uffiziali, tra' quali un colonnello del genio e un colonnello d'infanteria.

« Uffiziali e soldati di varie armi meritano i maggiori elogi pel loro impeto e per la loro disciplina durante il combattimento. . . . . (Seguono i nomi di quelli che si fecero più specialmente distinguere.) « *Sott.* — FOREY. »

(*) Dal 23 al 29, le operazioni d'assedio furono condotte regolarmente sino a 50 metri dall'angolo sagliente del bastione d'attacco.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha tenuto giovedì una seduta straordinaria, nella quale ha deliberato le nuove istruzione, di cui abbisognava il sig. dottor Kern per la negoziazione del trattato di commercio colla Francia. (*G. T.*)

Nel Cantone Ticino, il Consiglio esecutivo ha proposto al Gran Consiglio l'abolizione della pena di morte, surrogandovi la pena de' lavori forzati a vita; ed ha pure presentato allo stesso un messaggio intorno a due convenzioni relative a diversi tronchi di ferrovie destinate a ravvicinare le ferrovie italiane a quelle del Canton Grigione. (*FF. Svizz.*)

La *Gazzetta Ticinese*, del 15, reca: « Oggi, il Gran Consiglio in Lugano, votando per appello nominale ed a squittino aperto, con 61 *no* contro 41 *sì* ha rifiutato la proposizione della completa secolarizzazione dell'istruzione; e con 64 *no* contro 32 *sì* ha rifiutato la proposizione che il progetto di Codice scolastico, unitamente al rapporto della Commissione, sia inviato al Consiglio di Stato perchè lo riformi sulla base della libertà d'insegnamento, e lo riproduca nella prossima sessione, partendo il proponente dal principio che il progetto in discussione tenda ad incatenare la libertà d'insegnamento. »

Lo stesso giornale ha da Berna, 15: « Nel contoreso del Dipartimento federale dell'interno trovansi notizie intorno ad affari, che interessano direttamente il Ticino, e fra questi quello dell'abbassamento del Lago Maggiore. Non tanto trattasi d'un abbassamento del livello dell'acqua, quanto d'impedire le inondazioni. I Governi d'Italia e di Svizzera sono disposti a favorire l'impresa, utilissima, per la Svizzera alle pianure di Locarno, Ascona e Magadino, e per l'Italia a quelle di Pallanza, Intra, al Delta della Toee e alle pianure di Luvino, Angera ed Arona. Furono eseguiti, per cura del Governo ticinese, studii preliminari, da cui risulterebbe che le spese totali dell'impresa sommerebbero a fr. 100,000, compresa l'espropriazione del diritto di pesca appartenente alla casa Visconti di Milano e ad altri. La Legazione svizzera a Torino fu incaricata di negoziare, ed il Governo italiano aderì a far eseguire una perizia comune. A ciò furono delegati dalla Svizzera gl'ingegneri Hartmann e Fraschina. Nella prima Conferenza fu riconosciuta la possibilità di notevoli migliorie, e la necessità di ulteriori commisurazioni e rilievi, ai quali si è dato mano di concerto. »

L'ambasciatore d'Italia comunica al Consiglio federale preliminarmente la risposta del suo Governo circa il concentramento delle truppe nella Valtellina. Queste truppe consistono semplicemente di un battaglione di bersaglieri, spedite in quei luoghi per tema di mene da parte del partito d'azione. Questa piccola spedizione di truppe non poteva destar nella Svizzera nessun allarme, nè il Governo italiano ha creduto questo fatto abbastanza importante da comunicarlo al Consiglio federale; del resto queste truppe vanno attualmente ritirandosi. (*G. del Pop. Tic.*)

Il Governo italiano reclama perchè dal Cantone Ticino venga annualmente esportato un considerevole numero di figli illegittimi (50 a 60). Questa comunicazione venne mandata al Dipartimento di giustizia e di polizia. (*Idem.*)

GERMANIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* il seguente ragguaglio sull'emergente testè avvenuto nel Parlamento prussiano:

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 maggio.*

Oggetto dell'ordine del giorno: Continuazione della discussione in oggetti militari.

Il *deputato di Sybel*: Deggio parlare in due sensi, in opposizione al Ministero ed agli amici dissenzienti. Il signor ministro della guerra, che ieri prese finalmente la parola, rassomigliò ad un giocatore di scacchi, il quale apre una partita difficile con mosse coperte, onde poscia sorprendere l'avversario. Ma per l'ultima mossa voluta manca la vera figura; il suo cenno sul diritto del *budget* è rifiutato perchè il Governo lo ha posto da parte. Signori! Si tratta dell'opposto: la Rappresentanza del paese voleva tagliare, colla falce del suo diritto di approvare il *budget*, i soprusi della riorganizzazione; il Governo minacciava da parte sua, col suo diritto supremo di determinare la forza e la formazione dell'esercito, come con una spada. Conveniva togliere questo contrasto; conveniva impedire gli arbitrii della Corona e del Parlamento, renderli impossibili, creando una base pienamente legale dell'esercito. L'accennare, che fece il ministro, alla volontà decisiva, indeclinabile, di S. M. il Re, è una lesione materiale e formale del diritto costituzionale, oppure, com'è conciliabile col rispetto alla persona sovrana il rappresentare le sue decisioni come tali, che i consiglieri legali della Corona non possano esercitare veruna influenza? (*Udite! udite!*) Ora, o signori, la cosa principale resta; cioè che una riorganizzazione dell'esercito abbia riguardo a tutte le condizioni del paese. Altrimenti, non si tratta se non di una pianta da serra, se non di castelli in aria, le cui fondamenta giacciono nella luna. (*Ilarità.*)

Se si ponesse da parte la riorganizzazione, ritornando all'antica base, come porterebbe seco un'emenda, sarebbe lo stesso che assoggettare l'esercito in pochi anni a tre mobilitazioni. Sarebbe questa un'applicazione del principio: *Fiat justitia, pereat mundus!* La prima cosa avrebbe luogo se, senza più, si ritornasse alla condizione del 1859; ma siccome lo Stato non può rimanere senza un esercito continuamente in assetto di guerra, così pur troppo succederebbe anche la seconda: il vero pericolo dello Stato. È d'uopo stabilire un provvisorio, anche con questo Governo, affinchè le condizioni attuali vengano opportunamente condotte alle ordinarie. Una tale situazione è senza pericoli per la Camera; riserva pienamente il diritto del *budget*, e rende possibile il modificare coi voti della Camera uno sviluppo legale di ciò che spetta all'esercito. Contro l'idea che l'inserzione d'una somma (di 60,000 uomini per la leva), o, d'altra parte, che risoluzioni affatto concise sieno pel paese, pegli elettori, più chiare d'un esteso progetto di legge, deggio protestare risolutamente, almeno in nome dei miei compatriotti renani, che sanno bene intendere le loro leggi. Ogni contadino possiede ivi ed intende p. e. il *Codice di Napoleone*. Questa idea equivarrebbe all'accennare ad un limitato intendimento dei sudditi. Se il signor ministro vuole esortarci al patriottismo, mi dee permettere l'osservazione che nessuno vi è meno di lui autorizzato, di lui che più d'ogni altro ha contribuito col suo a far alterata la condizione legale del paese. Egli non doveva parlare di patriottismo; perchè avrebbe dovuto dichiarare che voleva cessar finalmente dall'essere l'ostacolo alla pace nel paese! (*Vivo applauso.*)

Il *ministro della guerra di Roon*: Non era mia intenzione di prendere parte ulteriormente alla discussione generale, quando, in certa guisa, mi ci veggo costretto in seguito alle dichiarazioni dei signori, che parlarono dalla tribuna su questa materia. Ebbi oggi già per la terza volta argomento di conoscere, che anche un'altra necessità potrebbe costringermi a prendere la parola. È questa, prima d'ogni altra cosa, il colore personale, ch'è stato dato alla discussione da parecchi degli oratori odierni, e da un oratore ieri l'altro, il quale ha parlato in mia assenza. Signori! Io non dubito menomamente che il maggior numero di quei signori, che parlano di violata Costituzione, sieno veramente persuasi che abbia avuto luogo una violazione della Costituzione. (*Sensazione.*) Ma io deggio osservare che l'essersi qui dichiarato che il Ministero ha violato la Costituzione, o, come ha creduto l'ultimo oratore, il negarmi la facoltà di esortare al patriottismo perchè ho gettato, com'egli si esprime, la discordia nel paese; l'essersi fatte simili dichiarazioni personali contro il Ministero, o contro i singoli membri dello stesso, è a parer mio, un'arroganza illecita. (*Agitazione; contraddizione.*)

Il *secondo vicepresidente di Bockum-Dolffs*, che occupa il seggio del presidente, si alza: Deggio, ei dice, interrompere il sig. ministro della guerra....

Il *ministro della guerra*: « Io ho la parola e non mi lascio interrompere » ... (*campanello del presidente; grande agitazione nella Camera e nelle tribune*) ... Non v'ha campanello, che mi possa interrompere ... (*Suono incessante del campanello del presidente finchè il ministro continua a parlare.*)

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs* (per quanto lo si può intendere in mezzo alle sonore grida del ministro della guerra): Quand'io mi faccio ad interrompere il signor ministro della guerra, egli dee tacere.

Il *ministro della guerra*, gridando Non posso lasciarmi interrompere!...

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs*: Se il signor ministro della guerra non vuole dare ascolto nè a me, nè al campanello, chieggo che mi si porti il mio cappello!

Il *ministro della guerra*: Io non ho nulla in contrario che il sig. presidente si faccia portare il cappello ma ... (Vivo grido generale, *silenzio! silenzio!!* che soverchia le parole del ministro della guerra; appena questo grido alquanto diminuisce, il *ministro* esclama): 350 voci sono più forti della sola mia!... (Si leva di nuovo il grido: *silenzio!!* Il *presidente* suona fortemente ed incessantemente il campanello).

Il *ministro della guerra* (gridando forte e battendo sul tavolo): Io pretendo il mio diritto costituzionale; in vigore della Costituzione, posso parlare quanto voglio!

Finalmente arriva il *vicepresidente* a parlare di nuovo: Interrompo, ei dice, il sig. ministro. Quando il presidente della Camera parla, qui *ognuno* dee tacere; *ognuno*, sia nella Camera che nelle tribune, *ognuno* dee obbedire al presidente. E se qui fosse avvenuta qualche cosa contraria all'ordine, sarebbe stato mio debito di biasimarla. (*Vivo applauso.*) Ora accordo al signor ministro della guerra la parola.

Il *ministro della guerra* (con forza ed energia) Deggio osservare che protesto ripetutamente contro il diritto, che il presidente di questa Camera s'arroga a rimpetto del R. Governo dello Stato. Io ritengo che la sua facoltà, com'è stato detto in altra occasione, giunge *sino a questo tavolo* (indicando il tavolo ministeriale) e non più in là!...

Il *vicepresidente* si copre in questo momento col cappello. I deputati si alzano in mezzo a brevi, ma sonore ed unanime grida di bravo, mentre il *vicepresidente* dice: Aggiorno la seduta ad un'ora. (Mentre i deputati si dirigono verso le uscite della sala, il ministro della guerra resta qualche tempo tranquillo, guardando all'intorno. Pone quindi la sua carta nel suo portafoglio, e discorrendo col ministro dell'interno, conte Eulenburg, e coi due uffiziali dello stato maggiore, abbandona il tavolo ministeriale.)

Il *vicepresidente di Bockum-Dolffs* riapre la seduta alle ore 2, osservando che darebbe adesso la parola al ministro della guerra se fosse al suo posto, ma, non essendovi l'accorda al deputato *di Vincke*. Questi dichiarò ch'era bensì pronto a prendere di buon grado la parola, ma che, avendo una quantità di cose da discutere, riteneva necessaria la presenza dei rappresentanti del Ministero. (I due commissarii del ministro della guerra entrano in questo momento.) Il *colonnello di Bose*: Deggio dichiarare che i signori ministri sono impediti dall'assistere ulteriormente alla seduta odierna. Il deputato *Kerst* (al Regolamento interno), lo propongo l'aggiornamento dell'odierna seduta. (*Opposizione.*) Il *vicepresidente*: Ho già accordata la parola al deputato di *Vincke*.

Si chiude nella seduta la discussione generale.

Leggiamo pure nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 maggio:

« Il dado è gittato! dice la *Nordd. Allg. Zeitung*, comunicando la deliberazione della *Commissione del Regolamento interno della Camera de' deputati prussiana*, giusta la quale la Camera non si troverebbe indotta a convenire collo scritto dell'11 corr., secondo la domanda del Ministero di Stato, e viene giustificato il procedere ed il contegno del vicepresidente Bockum-Dolffs (*V. la nostra Gazzetta N. 108.*) In questo momento, in cui la deliberazione non è ancora stata adottata dalla Camera la *Nordd. Allg. Zeitung* non vuole entrare a considerare quale sia la posizione, che deve assumere il Governo *dappoichè il partito del progresso si sarà rinchiuso nella via senza uscita d'una tale risoluzione*. All'incontro la *Neue Pr. Zeitung* lascia correre la misteriosa parola, che se la Camera de' deputati trova il procedere del suo vicepresidente in regola, come farà senza dubbio, *non dovrebbe meravigliarsi d'altre cose*. (*)

« Intanto la maggioranza della Camera de' deputati lascia correre il dado. L'indirizzo da prodursi a S. M. il Re costringerebbe la corona allo scioglimento, che il Ministero Bismarck credette sinora di dover rifiutare alla Camera. In quanto allo stesso recente conflitto, il ministro della guerra, come accenna la *Schl. Ztg.*, era in esso nel suo pieno diritto sotto il rapporto *materiale* ed aveva torto il più deciso in *quanto alla forma*; ed al contrario il presidente della Camera aveva torto materialmente, ragione formalmente. Perchè? Materialmente era nel suo diritto il sig. di Roon (provocato forse dalla maniera offensiva per gli stessi deputati più tranquilli e meglio intenzionati) dacchè molteplici dichiarazioni obbiettive, offensive contro i singoli ministri, erano in questi ultimi tempi uscite dalla tribuna senz'alcun biasimo del presidente; dacchè in particolare il deputato Sybel, oltre all'essersi riferito, per lo meno poco misuratamente, alla gruccia del vecchio Federico, aveva negato al sig. di Roon la facoltà di poter far appello al patriottismo del paese. Lo stesso presidente che aveva lasciato passare ciò senza censura, non aveva alcun motivo d'interrompere il ministro perchè aveva dichiarato essere una illecita arroganza alcune dichiarazioni dei singoli oratori. Ma una volta che il presidente aveva interrotto il ministro, doveva questi lasciar prima che il presidente avesse finito di parlare, ed aspettar di vedere se volesse far più che interrompere. Contro il di più, poteva egli quindi protestare, non contro la semplice interruzione. Che il presidente abbia il diritto della semplice interruzione anche in faccia al ministro, che non è in pari tempo deputato, egli è tanto più conforme alla natura della cosa, quanto che senza questo diritto è in generale impossibile di presedere. E però questo diritto non deriva da un potere disciplinare del presidente, ma da un potere di polizia ch'ei dee esercitare in generale su tutte le parti della Camera.

« La *National Zeitung* vuole far credere che, dal modo, con cui si è condotto il ministro della guerra, si potrebbe facilmente indovinare, ch i ministri si erano messi d'accordo per non adattarsi a nessun sindacato del presidente, ma per far decidere alla prima occasione questa questione, già spesse volte discussa. Stando alla relazione della seduta non è possibile di dividere questa opinione. È chiaro che il sig. di Roon non aveva preso la parola, nè dietro accordo, nè preparato; e se la Camera de' deputati prussiana, nella sua totalità non ci avesse già abituato alle più strane e straordinarie lotte, diremmo, che le parole del sig. di Sybel erano certamente molto acconce ad eccitare l'ira più giusta nell'avversario del maggior sangue freddo ed il più tranquillo. »

(*) È noto che la Camera approvò poi la proposta della sua Commissione.

DANIMARCA.

L'*Ost-Deutsche Post* riferisce i seguenti particolari sul ricevimento della deputazione greca da parte del Re di Danimarca, padre del Principe Guglielmo:

« Il Re indirizzò alla deputazione le seguenti parole: « Io spero di veder tolti quanto prima « tutti gli ostacoli e regolata ogni cosa. Siate persuasi che, da parte mia, io farò tutto il possibile per corrispondere ai voti della nazione greca. Credetelo, la Grecia non si pentirà di aver « fatto questa scelta. Il Principe Guglielmo ha intelligenza, talento e buona volontà. Benchè sia « ancora giovine, e non si possa pronunciare su « lui un decisivo giudizio, però ha già dato prove del suo carattere. Egli non operò mai senz' « aver prima ponderato attentamente, e s'egli prende una risoluzione, vi persiste fermamente, e « nulla può smuovernelo. Voi abbisognate d'un « tale Monarca, perchè non siete una nazione fredda, « calma come le settentrionali; voi siete vivaci, « focosi, irrequieti. »

« Zaimis interruppe la solenne pausa, indirizzando al Re le seguenti parole: « Sire, l'identità dei sentimenti, ch'esiste fra il Re e il suo « popolo è la migliore guarentigia per l'avvenire « d'un Regno. » Il Re soggiunse: « Siate certi, il « popolo greco sarà contento del Principe Guglielmo! »

« Al banchetto, ch'ebbe luogo lo stesso giorno, il Re si volse alla deputazione, dicendo: « Miei « signori, il Principe Guglielmo, ponendo piede « sul suolo ellenico, dee comparire solo dinanzi « ai Greci, senza truppe straniere nè indigene. Il « Principe dee abbandonarsi intieramente alla nazione greca, e fondare il suo potere sull'amore « di essa. Egli non abbisogna di soldati, giacchè « tutt'i Greci sono soldati e debbono esserlo. La « base della sua politica debb'essere la sincerità, « la lealtà, il rispetto alla legge, e soprattutto la « fedele osservanza del giuramento, da lui prestato alla nazione. Io gli darò questi consigli, se, « col voler di Dio, andrà presto in Grecia! » Grivas rispose al Re: « Sire, la Grecia sarà felice se « il suo nuovo Re seguirà le pedate di V. M.! » Il Re soggiunse: « I Re di Danimarca sono sempre stati Danesi e affezionati al loro paese — e « anche il Principe Guglielmo, andando in Grecia, « dee andarvi intieramente come Greco, col cuore « d'un Greco; egli dee adoperarsi lealmente e « sinceramente pel bene della Grecia, e non dimenticare che il dovere del Re è di tener sempre i suoi diritti all'impugnatura della spada e « di accorrere il primo al confine per sostenervi « l'onore, l'indipendenza e la grandezza del paese! » Un membro della deputazione disse: « I « Greci seguirono in ogni tempo con fedeltà i degni loro Monarchi e capitani sui campi di battaglia. E la storia prova ch'essi ebbero in ogni « tempo un ardente sentimento di nazionalità. » Il Re soggiunse: « Io conosco la storia della Grecia: ecco perchè ho permesso al Principe di accettare la corona ellenica. Io desidero vivamente « ch'egli si mostri degno delle loro aspettazioni « e de' miei desiderii! »

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie da Copenaghen:

« Ad onta del divieto contenuto nella Costituzione contro le adunanze popolari o *meeting* nell'Holstein, furono tuttavia tenute di tali adunanze, ed altre più numerose se ne preparano in varii punti, nell'intento d'opporsi con una sollevazione all'esecuzione delle leggi del 1854, e soprattutto delle ordinanze del 30 marzo, circa la compiuta separazione dello Schleswig dall'Holstein. Si è quindi ordinato di rinforzare considerevolmente il numero delle truppe danesi del Ducato d'Holstein. Si crede che 5 o 6,000 uomini di rinforzo vi saranno mandati. Si armano pure bastimenti da guerra per guardare le città marittime.

« Si spera così prevenire un'insurrezione, che tutto annunzia probabilissima. »

AMERICA.

La città di Colima, non lungi da Manganillo nel Messico, è tutta in agitazione per un vulcano, che si schiuse il 15 marzo a poca distanza, vomitando lave e sabbie infocate. (*G. del Pop.*)

ASIA.

Coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto d'Alessandria, ci pervennero stamane (dice l'*Osservatore Triestino* di lunedì) giornali di Bombay del 9, e di Calcutta 20 aprile: Le turbolenze a confini orientali delle Indie britanniche sono terminate, mercè l'opera energica e indefessa delle truppe. Le tribù ribelli si vanno sottomettendo da ogni parte.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il procuratore di finanza in Venezia, consigliere superiore di finanza, dott. cavaliere di Gödel, possa accettare e portare la croce di Donato, conferitagli dall'Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore dell'Ospitale civile dei poveri in Mantova, dott. Alessandro Resti-Ferrari, la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Del discorso di Disraeli. — 2. Della risposta di sir Gladstone. — 3. Osservazioni. — 4. Viaggio di S. Santità Pio IX. — 5. Del conflitto tra il Ministero di Berlino e la Camera dei deputati. — 6. Le proposte d'un armistizio. — 7. La Turchia non s'immischia nella questione polacca — 8. Le elezioni in Francia, e la candidatura di Thiers. — 9. Difficoltà della conquista del Messico. — 10. Uno scontro degli usseri di Piacenza co' briganti presso Avellino.

1. Nella sua risposta agli oratori della opposizione, lord Palmerston fu minore di sè stesso, e già l'eloquenza non può essere grande quando le mancano i fondamenti del giusto e del vero. Dopo il suo discorso, l'opposizione si accampò sopra un altro terreno, e il sig. Disraeli cercò nella questione italiana le convenienze britanniche. In un'altra discussione, seguita nella Camera, intorno ai moti d'Italia, molti manifestarono dubbi che l'unità politica della penisola fosse possibile, e se la Francia o l'Austria dovesse avere il primato dell'Italia unita. Molti temevano che l'influenza francese col rivolgimento italiano sarebbe divenuta preponderante in Europa, ed è per questo timore, che il Ministero inglese fu dapprima irresoluto a favorire l'unità, ma poi che Cavour la seppe ottenere in gran parte, allora fece di necessità virtù. Morto Cavour, l'Italia restò senza guida. La Francia e Roma si mostrarono avverse all'unità, quella per sospetto che una nuova nazione potente si costituisse davvero a' suoi confini, questa, non solo pel timore di perdere i suoi dominii, ma molto più per impedire un gran turbamento nella stessa fede cattolica; allora il Governo inglese volle farsi il patrocinatore della unità italiana, mostrandosi avverso alla Francia ed a Roma. Lord Palmerston si vanta di aver fatto di tutto a parole, a consigli, a dispacci per l'unità italiana, e infatti egli a parole ha fatto assai, ed ha persino vaticinato che, prima che si chiudesse la passata sessione, l'Italia avrebbe conseguita la sua completa unità; ma non ne fu nulla, e l'Inghilterra scapitò nel credito, e la sua irresoluzione costrinse il Papa e l'Italia a gittarsi in braccio della Francia, la quale è divenuta l'arbitra esclusiva della Penisola. E mostrata così la preponderanza francese, Disraeli toccò del brigantaggio che rovina mezza Italia, della stampa che non è libera, de' giurati e della loro insufficienza nelle Due Sicilie. Gl'Italiani, accortisi delle fallacie dei ministri inglesi, cominciano a credere che Roma non è più la necessaria metropoli del Regno. Sembra che la Francia e l'Italia si siano accordate, che questa debba star contenta a quel che ha, e studiarsi di assicurarselo, e quanto al Governo inglese, esso non dovrebbe continuare a far promesse di parole all'Italia, ma promettere ciò che vuole e può mantenere.

2. Sir Gladstone, cancelliere dello scacchiere, punto che lord Lennox abbia voluto fare delle attuali carceri di Napoli la pittura ch'egli aveva fatto delle stesse a' tempi di Ferdinando II, si scagliò contro lui, e gli disse che avrebbe dovuto trasmettere al Re Vittorio Emanuele le sue osservazioni e non portarle in Parlamento; lord Lennox gli rispose d'averle trasmesse al Governo del Re; ma fu inutile, sir Gladstone continuò a far l'elogio di sè stesso e la satira di lord Lennox. Egli non potè per altro giustificare gli atti del Governo sardo rispetto alle carceri, ma parlò di buon volere, e di speranze per l'avvenire. Quanto al discorso di Disraeli, sir Gladstone sostiene che il Governo inglese non s'è fatto col suo contegno odioso a tutti; sostiene che gl'Italiani non aspittavano, nè desideravano l'aiuto dell'Inghilterra, ma che l'ottennero e fu loro utilissimo. Qui si parla, come ognun vede, dell'aiuto così detto morale, che consiste nel dire ai popoli: *se vi ribellate, fate bene, se balzate dal trono i vostri legittimi principi, fate benissimo, la potente Inghilter-*

... ci loda Sir Gladstone si appella al popolo inglese perchè giudichi, se questa è stata la politica del Ministero verso gl' Italiani, e le tribune applaudono! L' oratore del Ministero assalì poi il suo emulo colle armi dell' ironia, del sarcasmo e del ridicolo, e disse persino ch' esso è in uno stato d' infermità mentale, e tutto ciò perchè? Perchè Disraeli ha osato di criticare il Ministero, dicendo che non ha dato che parole all' Italia! Disraeli aveva fatto nel suo discorso un elogio del conte Cavour, e sir Gladstone lo deride e lo schernisce, dicendo, che ci son voluti due anni perch' egli facesse la scoperta che Cavour era un buon politico! Così ei si burla delle tendenze federative del Disraeli, e finisce col dire, che, quando l' unità d' Italia sarà compita, egli stesso correrà dietro al carro trionfale, gridando e plaudendo cogli altri; ma se l' Italia dovesse avere giorni sinistri, egli tornerebbe ad essere federalista come prima. Dopo di aver dato del pazzo per la testa al suo avversario, scusa il contegno del Governo inglese presso gl' Italiani e presso l' Imperatore di Francia, dicendo che il Governo inglese deve assecondare la *volontà universale del popolo*, e conchiude con un colpo di turibolo a conforto di lord Palmerston, il quale ha proceduto secondo la sapienza e la giustizia umana per conseguire a parole l' unità d' Italia!

3. In generale, tutta questa discussione intorno alle cose italiane è stata un fuor d' opera nel Parlamento inglese; il Governo avrebbe dovuto mostrare i documenti domandati da Hennessey concernenti il commercio dell' Inghilterra coll' Italia, e non lo ha fatto. L' Italia è stata il capro espiatore delle emulazioni politiche del Ministero e dell' opposizione. In sostanza per altro, da quanto è stato detto nella Camera dei comuni, e specialmente dalle parole di sir Gladstone, appare, che se il Governo inglese ha parteggiato per l' unità italiana, lo ha fatto non per un sentimento di giustizia, o di utilità propria, ma per assecondare l' opinione liberale degl' Inglesi, e in questa opinione si comprendono molte cose, e molte intenzioni, che il ministro ha taciute; appare poi, siccome ammesso dall' una e dall' altra parte, il pessimo stato delle prigioni nel Regno di Napoli, che sono zeppe di prigionieri politici, e d' innocenti che aspettano da lungo tempo d' essere giudicati. Altri non pochi e gravi mali risultano essere nella Penisola, per confessione de' ministri e de' loro oppositori, ma questi li attribuiscono al Governo attuale, e quelli al Governo passato. Questo quanto alla sostanza della discussione; quanto alla forma, ci sembra che specialmente l' ultimo oratore del Ministero, si sia mostrato troppo appassionato, ed irritato nella sua arringa. Non è certo nelle abitudini de' grandi Corpi deliberanti di dar del pazzo pel capo al proprio avversario, e vedendo questo abuso sì sconcio della parola, noi perdiamo non poco di quella stima, che avevamo concepita leggendo le gravi e solenni discussioni del Parlamento inglese a' tempi di Pitt, di Fox e di Sheridan. L' opposizione avrà forse esagerato nelle accuse contro l' amministrazione sarda nel Regno di Napoli, ma toccava a sir Gladstone che aveva dato l' esempio delle più favolose esagerazioni sul Governo delle prigioni napoletane sotto Ferdinando, il dar lezioni di convenienza politica e di galateo a lord Lennox? Le esagerazioni spiacciono a tutti, ma quasi tutti le usano volontieri a danno altrui. Il ministro Peruzzi nella Camera di Torino si lagnò delle esagerazioni di lord Lennox, e nello stesso tempo egli stesso è tranquillo testimonio delle assurde esagerazioni che gli organi ufficiosi della stampa italiana ripetono continuamente a carico dell' Austria, e a carico del Governo pontificio; ma *il sig.* Peruzzi non sente che le punture che riceve egli stesso!!

4. Il *Giornale di Roma* descrive il viaggio di Sua Santità il Sommo Pontefice negli Stati, che non furono ancora usurpati alla Chiesa. Questo visitare che fa il Papa i suoi popoli spiace moltissimo agl' italianissimi, i quali temono più la presenza dell' inerme Pontefice che quella d' un esercito. Le popolazioni accorrono in folla a ricevere la benedizione del loro Padre e Sovrano, e a rendere testimonianza all' Europa che la rivoluzione non ha potuto vincere ne' loro animi l' amore e la reverenza al potere de' Pontefici.

5. La Commissione del Regolamento della Camera dei deputati a Berlino, alla quale fu data in esame la lettera del Ministero, di cui abbiamo già fatto cenno nelle precedenti *riviste*, ha presentata il giorno 15 maggio alla Camera la sua relazione, la quale in sostanza è contraria alle pretensioni del Ministero, e la Camera la adottò con 295 voti contro 20. Il sig. di Forckenbeck propose di far pervenire ai ministri, a tenore dell' art. 60 della Costituzione, l' invito formale di comparire nell' Assemblea, e la Camera adottò la proposta con 167 voti contro 138. Nella stessa tornata del 15, il deputato Sybel, le cui imprudenti parole hanno provocato a rispondere il ministro della guerra, ciò che ha dato occasione al presente conflitto tra la Camera e il Ministero, fece un' ampia ritrattazione, e deplorò al cospetto di tutta la Camera di avere usate nel suo giudizio politico, concernente il ministro della guerra, espressioni, che furono interpretate come una offesa personale al ministro medesimo. Il deputato aggiunse aver egli la massima stima del patriottismo e del carattere personale del sig. di Roon. Non possiamo a meno di deplorare la leggerezza, con cui si offendono gli uomini che servono lealmente la loro patria e il loro Re, e siamo lieti che il sig. Sybel abbia fatto ammenda onorevole; ma quanto sarebbe stato meglio s' egli avesse risparmiato a sè stesso una ritrattazione, al ministro un' ingiusta offesa, alla Camera ed al Regno un grave scandalo. Malgrado la ritrattazione di Sybel, la contesa tra i ministri e la Camera non è stata appianata, e i ministri non comparvero più alle discussioni malgrado il formale invito della Camera stessa. Il perchè questa, nella tornata del 19, stanziò di cancellare dall' ordine del giorno la quistione militare finchè non ricompariscano i ministri, e intanto discuterà la relazione sull' indirizzo. A che condurranno la Prussia tutti questi dissidii, e tutti questi puntigli? Al discredito ed alla impotenza.

6. La *Patrie* narra, che per rispetto alla Polonia, il Governo inglese farà, se non l' ha già fatta, una proposizione che si ravvicina sensibilmente ai concetti esposti dal dispaccio del signor Drouyn di Lhuys dell' 11 del p. p. ottobre, che si riferiva alla crisi americana, e alla quale il Gabinetto di Londra, e quel di Pietroburgo non hanno aderito. « Ora qual è questa proposizione? È quella d' un armistizio tra la Russia e gl' insorti della Polonia. Questo armistizio, secondo altri giornali, *dovrebbe durare un anno*, e intanto gl' insorti continuerebbero ad *occupare le loro attuali posizioni*(!!), mentre le truppe russe *terrebbero le città in cui rimasero sempre padrone.* Questo progetto ci pare inverosimile; e infatti come poteva la Russia fargli buon viso, senza riconoscere negl' insorti il carattere indipendente d' una Potenza guerreggiante? Ora non è possibile che la Russia conceda tanto nè alle minacce, nè alle istanze cortesi delle Potenze occidentali. Ad ogni modo sembra che lord Russell abbia fatto la strana proposta, e che l' Austria l' abbia categoricamente respinta, non volendo essa passare i limiti d' una benevola neutralità per la Polonia, e sarebbe oltrepassarli non poco, almeno agli occhi della Russia, il riconoscere l' insurrezione polacca pari al Governo imperiale della Russia, proponendo l' armistizio. A conferma di questo contegno dell' Austria, l' *Europe* di Francoforte (17 maggio) ha pubblicato una comunicazione, nella quale è detto, « che le trattative delle tre grandi Potenze procedono bene; ma che l' Austria respinge l' idea d' imporre un armistizio ad ambe le parti e di ristabilire l' esercito nazionale polacco, e che, reclamando un' estesa autonomia per la Polonia, pone per condizione della sua cooperazione colle Potenze occidentali la domanda della libertà del culto. » Dunque la proposta d' un armistizio, di cui parla la *Patrie*, è omai un fatto consumato e che non ha avuto nessun effetto.

7. I giornali hanno aggiunto anche la Turchia alla serie delle grandi e piccole Potenze, che, ad istanza delle Potenze occidentali, hanno voluto mandare alla Russia le loro istanze in pro' della Polonia; ma un dispaccio da Costantinopoli del 15 maggio è venuto a dirci, che il Sultano ha rifiutato di annuire alla proposta, non essendo la Turchia una delle Potenze che sottoscrissero i trattati del 1815. In tal modo, nè il Belgio, nè la Svizzera, nè la Turchia, non vollero immischiarsi menomamente nella contesa russo-polacca.

8. Le elezioni in Francia assorbono per ora tutta l' attenzione del Governo francese e della opposizione. Il prefetto della Senna ha fatto affiggere sulle cantonate di Parigi, con una caldissima raccomandazione agli elettori, la lista dei candidati del Governo per le imminenti elezioni negli otto circondarii urbani della capitale. Il sig. Devinck figura nel secondo circondario, e questo prova che il Governo vuol combattere la candidatura del sig. Thiers. L' *Indipendenza belgica* osserva in proposito che il Governo voleva dapprima permettere l' elezione dell' ex ministro di Luigi Filippo, quando se ne trattò la prima volta a Valenciennes, ma dopo una lettera che Thiers scrisse al sig. Boulanger le opinioni del Governo sembrano essersi cangiate rispetto allo storico, che Napoleone III chiamò lo *storico nazionale*.

9. Le lentezze dell' esercito francese nell' avanzarsi nel Messico, e l' espugnazione di Puebla non ancora compiuta, provano che quella Repubblica non è una facile conquista per la Francia. Malgrado che nessuno abbia dubitato in Francia che Puebla e Messico dovranno cadere, nondimeno pochi si aspettavano una resistenza così accanita. Se i Messicani avessero al comando abili generali, i Francesi avrebbero avuto certamente mal giuoco contro un nemico agguerrito, risoluto e ben diretto, sostenuto poi sì validamente dalle somme difficoltà de' luoghi, e dal suo terribile alleato, la febbre gialla. Le relazioni del generale Forey all' Imperatore provano l' ardire, la persistenza e il valore dei Messicani a Puebla, e fanno presentire che a Messico si dovranno superare difficoltà ancora maggiori.

10. Scrivono da Napoli il 16 maggio all' *Opinione* che alcune truppe del Re ebbero presso Avellino uno scontro con una banda di briganti. Era un buon polso di fanteria, con 41 soldati di cavalleria, comandati da Giulio cav. Carelli. Gli usseri di Piacenza in numero di 39 assalirono primi la banda, che s' era chiusa in una masseria. Lo scontro costò agli usseri sette morti e cinque feriti, fra cui un sottotenente. Il capitano Carelli ebbe un cavallo morto, e un altro ferito. I briganti perdettero alcuni morti, e lasciarono alcuni feriti, i quali furono dai Piemontesi fucilati sul luogo. Se la fanteria non fosse accorsa in tempo, gli usseri di Piacenza sarebbero stati spacciati. La banda, vedendo soprarrivare la fanteria, si sottrasse al pericolo colla fuga. I briganti secondo la corrispondenza erano circa 130. Questo fatto prova, che il brigantaggio in Napoli è più forte del Governo, il quale per estirparlo ha fatto niente meno che disciogliere 49 Consigli municipali, destituire 190 commissarii di polizia, creare 75 nuovi commissariati, sciogliere la guardia nazionale in 85 Comuni, ed inviare nel Regno 61,000 fucili, per armare tutti coloro che si possono guadagnare al partito del Governo piemontese. E malgrado tutto ciò non è riuscito! Da questi fatti il *Monde* conchiude, che i briganti del Regno di Napoli sono preferiti dalla popolazione ai *galantuomini* del Piemonte. (Σ)

Torino 19 maggio.

Nella seduta d' oggi del Senato è stata annunziata la perdita da esso fatta del luogotenente generale, marchese Alberto Lamarmora, vicepresidente della R. Accademia delle scienze di Torino. Il generale Lamarmora è morto nell' età di 76 anni. Visse vita laboriosa e spesa a vantaggio del paese, sia come militare, sia come scrittore infaticabile. I suoi lavori scientifici sulla Sardegna ed il suo affetto per quell' isola sono troppo noti, perchè faccia mestieri di qui ricordarli, per render più viva la riconoscenza verso di lui.

(Opinione.)

Impero Russo.

« Annunziano da Kalisch al *Dziennick Pozn.* che innanzi quella città furono fucilati, per ordine del Consiglio di guerra, due soldati, che volevano passare agl' insorti.

Scrivono alla *Corrispondenza generale* dai confini polacchi: « Secondo rapporto del capo del Governo di Kowno, gl' insorti appiccarono il 20 scorso, nei dintorni di Dantowo uno straniero, di nome Wohlgemuth, ch' era stato inviato a Dantowo, accompagnato da alcune persone, per fare un' inquisizione, e che fu arrestato da persone armate nel suo ritorno a Keidany. Gl' insorti obbligarono il capo di polizia del 3.° Distretto, che seguiva quell' infelice, a ritornare a Dantowo, e lo minacciarono di morte, se avesse lasciato il paese prima dell' indomani, o mandato taluno a Keidany. Furono pure poste in libertà in egual modo le altre persone che accompagnavano il Wohlgemuth. »

La *Presse* di Vienna ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 16 maggio.

« Una banda d' insorti, forte di 3000 uomini, condotta da Sierakowski, dal conte Kossakowski, da Kolysko e Lubianowski, fu battuta dai Russi nel Distretto di Ponievicz, Governo di Kowno. Gl' insorti ebbero 300 morti e 130 prigionieri. Il loro bagaglio, una quantità d' armi e munizioni, caddero nelle mani delle truppe russe. »

« Altra della stessa data.

« Una schiera d' insorti, condotta da Oborski, fu battuta con gran perdita dai Russi, il 14 corrente, a Wloclawek, Governo di Kalisch. Oborski si rifuggì a Mlawa. Una seconda schiera d' insorti, sotto il comando di Dobrowolski, fu attaccata il 15 corr. dai Russi, nelle vicinanze di Plock; la cavalleria degl' insorti fu quasi totalmente sbaragliata, e si prese una quantità di bagagli e d' armi. Un altro dispaccio, giunto il 17 a Vienna, riferisce inoltre che, nel Governo di Kiew, ne' possessi del conte Branicki, eransi formate quattro bande d' insorti, le quali furono in parte disperse dalle truppe ed in parte dai contadini stessi, che assistevano queste ultime. Furono fatti prigionieri il capo delle bande e 400 insorti. »

Francia.

Ecco la lista dei candidati del Governo per Parigi: Delessert, Devink, Varin, gen. Perrot, Federico, Lévy, Fouché-Lepelletier, Costante Say, Koenigswarter, Ricard ex podestà d' Jvry membro del Consiglio generale della Senna.

Scrivono, in data del 15, da Parigi alla *Perseveranza:*

« Uno de' nostri più giovani generali di brigata ottenne il permesso di prendere il comando in capo dell' esercito dell' Imperatore della Cina.

« Vengo a sapere in questo punto la dolorosa notizia che il sig. Emilio Prudent, il celebre pianista, è morto improvvisamente ieri nel pomeriggio per un' angina cancrenosa. Egli aveva compiuto una grande composizione: *les trois rêves*, eseguita nel suo ultimo concerto a Parigi, e che fu pubblicata dal signor Escudier.

« Il Re di Baviera venne a Parigi incognito.

Dispacci telegrafici.

Lemberg 17 maggio.

I Russi, che stanno nella Volinia, hanno incominciato a concentrarsi in Uscilug, Zytomierz e Luck, sicchè da alcuni giorni il confine è spoglio di militare. Gl' insorti occuparono Lubomil, e Kowel, minacciano Berdyczew, ed occuparono Taraszcza nell' Ucrania. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 18 maggio.

Dispacci russi segnalarono la disfatta di parecchie bande d' insorti nel Palatinato di Kalisch e nei Governi di Growno e Kiew. *(FF. SS.)*

Parigi 18 maggio.

Nuova Yorck 6. — Avanti ieri, i separatisti attaccarono, presso Frederiksburg, la divisione di Sevick, forte di 15,000 uomini, e la costrinsero a ripassare il Rappahannock. Enormi furono le perdite da ambe le parti. *(FF. SS.)*

Berlino 18 maggio.

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, il banco dei ministri è vuoto. Il presidente legge una lettera del Ministero, in data d' oggi, la quale tratta delle ultime votazioni della Camera, e dice: « I ministri non domandavano che si rinunziasse all' interruzione, ma che venisse dichiarato non competere al presidente il potere disciplinare, nominatamente il diritto di chiamare all' ordine in confronto dei ministri; i ministri ripetono la domanda che sia data una dichiarazione di questo tenore, e sino a che essa non pervenga non possono assistere alle sedute. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 18 maggio.

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, Hoverbeck propone che la Camera dichiari di non trovare alcuna ragione di aggiungere alcun che alla risoluzione presa. Questa proposta venne accettata a voti quasi unanimi. Forckenbeck propone di levare dall' ordine del giorno la discussione militare, fino a tanto che il Ministero, adempiendo al dovere impostogli dalla Costituzione, prenda parte alle discussioni della Camera, e di porre sul prossimo ordine del giorno il rapporto sull' indirizzo. Simson parla in senso contrario, sostenendo che la Camera dee adempiere ai proprii doveri anche senza i ministri e che l' indirizzo non dirà a nessuno niente di nuovo. Gneist parla a favore della proposta di Forckenbeck, Lette contro. Simson propone che la Camera, senza lasciarsi forviare dalla lettera del Ministero, prosegua nelle sue discussioni, ed esaurisca gli affari del paese. Loewe osserva che la proposta di Simson significa non voler vedere quello che ognuno vede, e che l' indirizzo non sarà l' ultimo. Reichensperger (Gheldria), il conte Schwerin, di Gottberg, parlano contro la proposta Forckenbeck; Bunsen e Schulze a favore. Nella votazione, viene scartata la proposta di Simson (votano contro di essa i vecchi liberali, i cattolici, ed i conservatori) ed è accettata la proposta di Forckenbeck. Il gravame di Niegolewski contro il suo arresto fu, nel principio della seduta, rinviato alla Commissione giudiziaria. Non è fissato il giorno della prossima seduta.

G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 17 maggio.

L' *Europe* dichiara essere autorizzata a fare la seguente comunicazione: « Le trattative delle tre grandi Potenze sulla questione della Polonia procedono bene; ma l' Austria respinge l' idea di imporre un armistizio ad ambe le parti e di ristabilire l' esercito nazionale polacco. Essa reclama un' estesa autonomia per la Polonia, e pone per condizione della sua partecipazione ai passi delle Potenze occidentali la domanda della libertà del culto. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 maggio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 10 ant merid.)

(Spedito il 20 ore 12 min. 10 pom.)

Il Governo nazionale polacco *emancipò* pienamente i contadini della Volinia, *assicurando* loro la proprietà fondiaria e la libertà religiosa. Si asserisce che l' insurrezione si estenda nella Piccola Russia oltre il Dnieper.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 55	76 75
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 20
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito	194 50	194 50
CAMBI		
Argento	110 25	110 25
Londra	110 60	110 60
Zecchini imperiali	5 27	5 27 5/10

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 19 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1425 —

Borsa di Londra del 19 maggio.

Consolidato inglese	92 1/8

VARIETA'.

Due quadri del Carlini all' Esposizione di Praga.

Fra le opere, di cui va fregiata l' attuale Esposizione di belle arti a Praga, ha due quadri del valente nostro Giulio Carlini; a' quali il giornale di quella città, che s' intitola *Bohemia*, ha dedicato, nell' Appendice del suo N. 107, un articolo de' più lusinghieri.

L' uno de' quadri è quello, che rappresenta il fatto, o più giustamente la tradizione d' Anna Erizzo, tentata nell' onore da Maometto II; ed è il medesimo, che conseguì l' anno scorso l' aurea medaglia di prima classe nella nostra Accademia di belle arti, della cui mostra fu bell' ornamento. Non ci occorre dunque tornare sopr' esso, dopo quanto ne fu già detto in questi medesimi fogli; e solo noteremo che il giudizio del *Bohemia* è, come non poteva non essere, conforme a quello già fra noi concordemente profferito: onde, ei pure commenda la convenienza della composizione, l' espressione delle figure, la robustezza del colorito, che ricorda i più bei tempi della veneta scuola, la finitezza degli accessorii; e trova particolarmente lodevole, « la bellissima idea del pittore di aver rappresentato il Sultano, non qual rozzo tiranno, ma qual eroe, ed anzi qual uomo nobile, togliendo così all' espressione di lui quanto aver poteva di ributtante, e rendendo sensibile quell' eroico uomo dell' Oriente, s' ei si crede di diritto signore di tutte le belle donne. »

Nell' altro quadro, spedito dal Carlini all' Esposizione di Praga, è figurata *Una festa nella casa del Tintoretto;* ed il *Bohemia* così ne parla: « È noto che il Tintoretto era grande amator della musica, e che in casa di lui si davano concerti, ne' quali la graziosa sua figlia Marietta, morta sul fior degli anni, teneva il primato. Il quadro rappresenta un di que' concerti, e si può chiamare egli stesso un brillante concerto di colorito e d' effetti di luce. La Marietta è seduta in aria ispirata dinanzi al pianoforte, ed il rinomato maestro Zarlino di Chioggia l' accompagna col flauto, mentre altri sonatori fan coro; il fiore della più eletta società di Venezia, ed i più rinomati artisti del tempo, forman l' udienza. Tra questi, spicca principalmente il canuto Tiziano, che fissa l' acuto sguardo nella Marietta, tutto intento ad ascoltare e gustare la musica. » Il *Bohemia* nota, del resto, come assai belli i diversi gruppi del quadro, e quello singolarmente, in cui Alessandro Vittoria ad un paggio moro, il qual porta un vassoio co' rinfreschi, addita un cane, entrato nella sala, e par l' inviti a farnelo uscire, affinch' esso non disturbi gli ascoltatori.

Abbiamo con piacere fatto menzione di questo articolo del *Bohemia* siccome quello che ridonda in onore del bravo nostro Carlini. In tempi, ne' quali gli artisti scarseggiano pur troppo di commissioni, è giusto ch' essi abbiano almen nella lode il compenso delle loro fatiche.

ARTICOLI COMUNICATI.

410

Inatteso annunzio d' irreparabile sciagura diffondeasi lugubre, la sera del 14 corr.: Pietro dott. Pisanello, colpito da rapido e fiero morbo, superiore ad ogni spediente dell' arte medica, era morto, circondato da' suoi più cari. Una vita preziosa alla famiglia, agli amici, alla scienza, si era spenta immaturamente; lasciando un vuoto che solo una carissima, indelebile, e pur dolorosa memoria potrà occupare.

Dire convenientemente delle pregevoli doti di mente e di cuore, che amato e stimato il rendeano da quanti non già erano intimi suoi, ma per poco pure ne avevano conoscenza, arduo ed impossibile cómpito ci è ora nella foga del dolore che ci opprime; queste poche linee che con mano tremante, disadorne ci è dato vergare, non servano che a partecipare tanto funesta perdita.

Dottore in filosofia ed in chimica, espertissimo ed appassionato cultore delle scienze naturali, s' era proposto la nobile e pur difficile missione del pubblico insegnamento. Fu professore supplente per lungo periodo di anni alle cattedre di chimica e storia naturale, nelle II. RR. Scuole reali: in qual modo disimpegnasse l' onorevole incarico, il dicano i suoi discepoli, che bene instruiti in quelle importanti discipline, più che il maestro avevano in esso l' amico, ed ora piangenti seppero pubblicamente mostrare il dolore del crudo abbandono. E tanta corrispondenza di affetto gli fu di carissimo conforto nelle aspre vicissitudini di tale suo uffizio: v' hanno amare delusioni che, immeritate, lacerano un animo gentile e ne fanno sanguinare il cuore, benchè il sorriso, a non contristare chi più ci sta dappresso, possa sfiorare le labbra.

Di una religione veramente pura, di un sentire delicato e profondo, di una franchezza ed onestà di carattere non comune, era l' amore della sua buona famiglia e la delizia di quanti con esso trattavano. E noi che ammirammo con gioia i tanti pregi dell' amico, e che impietriti dal tristissimo caso ne accogliemmo al letto del dolore l' estremo respiro, altro conforto non ci resta che l' universale compianto, e la certezza che queste nostre parole si accoglieranno quali espressioni di un affetto, che del caro estinto ci serberà sempre una dolce ricordanza, e quali lacrime che ora, a sollievo dell' intenso affanno, ci è dato unire a quelle della inconsolabile famiglia.

16 maggio 1863.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio. — Sono arrivati da Pa... il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, vuoto all' ord.; e da Segna lo sch. austr. *Sacra Famiglia*, cap. Marinich, con borre all' ord., ed alcune barche con vino ed olio dalla Dalmazia.

Seguita fermezza ed inerzia nelle mercanzie; vendevansi arringhe a lire 15; olii di lino a fior. 28 1/2; nè meno affari avemmo nelle pubbliche carte, di cui, per altro, maggiore la domanda nelle Banconote, che pronte, si pagavano in partita a 91 1/4; i Prestiti si contennero senza cambiamenti; la rendita ital. 70 1/2, ma poche furono le transazioni, e le valute oro a 4 1/2 più offerte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
giorno 20 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	p.	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	p. 100 f.	—
Prestito 1860 con lotteria		90 50
Azioni dello Stab. merc. per una		
Azioni della strada ferr. per una		
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	—
Da 20 franchi	8 8 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Plandolit y Rivas José, alla Ville, - Plandolit y Matamores Nonito, alla Ville, ambi propr. di Barcellona. — Cendra y Rusca Lorenzo, propr. spagn., alla Ville. — Brunaiche de la Corbiere Gio. Batt., poss. franc., alla Vittoria. — Sir Forbes William, poss. scozzese, all' Europa. — Coppeau Giuseppe, poss. franc., all' Europa. — Gloggengiesser Gio. Ulrico, negoz. di Lindau, al S. Marco. — De Carlowitz, bar., poss. sassone, alla Luna. — Imbriani commendatore Paolo Emilio, poss., alla Luna. — Spinelli cav. Vincenzo, alla Luna, - Giordano cav. Luigi, alla Luna, ambi poss. napol. — Mezzacapo cav. Francesco, poss. di Salerno, alla Luna. — Brienze Emanuele, al Vapore, - De Maria Angelo, al Vapore, ambi legali di Rionero. — Gatehouse Giorgio, propr. ingl., all' Italia. — Robin Leopoldo, possid. franc., da Danieli. — Wingate Tommaso, maggiore ingl., da Danieli. — *Da Roma:* Ord Pacifico, possidente amer., da Danieli. — *Da Brescia:* Mazzucchelli co. Giovanni, poss., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Hunter Giovanni, da Danieli, - Follet Guglielmo, da Danieli, - Holford Gwynne, da Danieli, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Baguenault de Ville Giuseppe, poss. di Orléans. — Wierzchleyski Francesco, arcivescovo di Leopoli. — Morawski Severino, canonico della Chiesa metropolitana di Leopoli. — Mauaughey Wade Ugo, possid. ingl. — Mouthiers Giacomo, poss. franc. — Peltier Luciano, poss. di Nantes. — *Per Verona:* Del Mayno march. Carlo, - Del Mayno march. Norberto, ambi poss. di Pavia. — Johnson Franklin, - Johnston Ugo, - Davis Riccardo, - Duncan dott. Giacomo, tutti quattro poss. ingl. — Wade Federico, - Stephenson Giovanni, ambi eccles. ingl. — *Per Udine:* Souchay Carlo Giacomo, poss. ingl. — *Per Padova:* Sevastianoff Nicolò, poss. russo. — *Per Trieste:* Schwab dott. Giuseppe, poss. di Baden. — Solpley Samuele, - Gooch S. Edoardo, ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio	Arrivati	715
	Partiti	695

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 maggio	Arrivati	131
	Partiti	99

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio. — Arcetti Giovanna, ved. Mersoglia, fu Pietro, di anni 78, domestica. — Alebarei Virginio, di N. N., di anni 2, mesi 6. — Costantini Maria, ved. Togliapietra, fu Francesco, di 82. — Pozzolin Angela, ved. Bevilacqua, fu Cosmo, di 70, cucitrice. — Pisanello dott. Pietro, di Giovanni, di 48, prof. di chimica. — Patz Elena, nub., fu Matteo, di anni 19. — Stiore Maria, marit. Borghi, fu Antonio, di 48, civile. — Terrabin Antonia, ved. Giacomazzi, fu Pietro, di 76, civile. — Tizianello Vittorio, di Eugenio, di anni 1, mesi 6. — Zangrando Gio., fu Gio., di 38, industriante. — Zanetti Lucrezia, nub., di Filippo, di anni 14, mesi 9. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 maggio. — Civran nob. Antonio, fu Giusto, di anni 67, R. impiegato. — Gasparini Laura, marit. Paoletti, fu Gio. Maria, di 53, mesi 6, civile. — Manao Fortunato, fu Gio, di 43, nunzio. — Monaro Luigia, di Angelo, di anni 2. — Papasizza Angela, marit. Palese, fu Lorenzo, di 42. — Rospoli Emilia, di Paolo, di anni 2, mesi 4. — Scudier Caterina, nub, fu Francesco, di 76. — Totale N. 7.

Nel giorno 16 maggio. — Andreotta Giuseppe, fu Pietro, di anni 28, falegname. — Brunati Marianna, marit. Ravagnin, fu Francesco, di 51, ortolana. — Davanzo Leonardo, fu Gio., di 71, maestro. — Magno Domenica, marit. Boccassini, fu Gio. Batt, di 45. — Perota Angela, nub., fu Girolamo, di 53, mammana. — Pravato Paolo, fu Gio. Batt., di 60, muratore. — Zanchi Giovanna Caterina, ved. Apollonio, fu Melchiorre, di 60, pensionata R. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La figlia unica.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti — *Paolo e Giovanni; Il capriccio di una sposa.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Statuti di Casse di risparmio approvati. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Istituto Manin. Ateneo veneto. Documenti diplomatici. Nota della Porta intorno al canale di Suez.* — Impero d' Austria; *dilucidazioni ed osservazioni della* Corrispondenza generale austriaca *sulla questione dell' Holstein. Giuramento di nuovi magistrati. Pratiche concernenti l' Istituto di credito ipotecario d' Ungheria.* — Stato Pontificio; *particolari del viaggio di Sua Santità nelle Provincie meridionali.* — Due Sicilie; *sussidii alle vittime del brigantaggio; ricatti; arresto d' un capobanda; presentazione di due briganti. Un ingegnere sequestrato.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Ottomano; *cose della Servia, dell' Erzegovina, della Bosnia e di Rodi. Legno catturato.* — Francia; *aumento del commercio. Fatti diversi. Spedizione del Messico.* — Svizzera; *varie notizie.* — Germania; *ragguaglio sulla contesa fra il Ministero e la Camera.* — Danimarca; *la deputazione greca. Dimostrazioni politiche.* — America; *vulcano al Messico.* — Asia; *cose delle Indie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 maggio - 6 a.	337''', 30	7°, 6	15°, 0	75	Sereno	——		6 ant. 8°
2 p.	337 , 0[illegible]	[illegible]	19 , 0	68	Nubi sparse	——		6 pom. 9°
10 p.	337 , 30	[illegible]	15 , 9	73	Nuvoloso	——		

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 21°, 5 — » min. 15°, 8

Età della luna: giorni 2

F[illegible]: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 535-III-Monte.

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 10 corrente maggio N. 23073-740 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno,
Becker e Fould, in Amsterdam,
Fratelli Rothschild, in Parigi,
Paolo de Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1863.

La XI estrazione poi di altra delle residuanti 15 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° dicembre 1863, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1863.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 17 maggio 1863.

N. 1508. AVVISO (3. pubb.)

Per l'erezione di alcune linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 560 pali telegrafici di legno pino, pezzo od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo vicino allo Stabilimento dell'ispezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere stati tagliati nel passato inverno. La fornitura dovrà essere eseguita in un mese, dal giorno della notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte bollate e suggellate fino al 25 maggio corrente, all'I. R. Ispettorato telegrafi in Verona.

Verona, 9 maggio 1863.
Zelli.

N. 1108. EDITTO. (3 pubb.)

Si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esiste in questi giudiziali depositi la somma di lire 18:76 al N. 179 del Maestro B., quale deposito effettuato per conto degli eredi di fu Pietro Turri ai riguardi di Luigi Giunta Crescini di qui, senza più precisa notizia del titolo. Non essendo mai stato reclamato tale deposito, si diffidano le parti interessate a produrre i titoli della loro pretesa, appoggiati ai relativi documenti giustificativi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale di Venezia; scorso infruttuosamente il qual termine, il deposito sarà dichiarato caduco per la conseguente devoluzione all'I. R. Fisco, a termini del § 3 della Notificazione governativa 31 ottobre 1828, N. 38267.

Dall'I R. Tribunale prov.,
Rovigo, 5 maggio 1863.
Il Presidente, Saccenti. Petracco, *Direttore*.

N. 1381. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 corr. 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 maggio, N. 111.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 maggio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, Wurmbrand.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 7689. AVVISO. (2. pubb.)

Di conformità al disposto dal § 29 dell'ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, N. 27 del Bull. gen. delle leggi dell'impero, recasi a pubblica notizia, che S. Eccell. l'I. R. luogotenente del R. Lomb.-Veneto, per eseguire quanto dispone il § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio, ha stabilito, che le notificazioni di cui è cenno nell'art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862 debbano per questa provincia essere fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà inserito per tre volte, tanto nella detta Gazzetta Uffiziale di Venezia, quanto nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 maggio 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, *Direttore*.

N. 9758. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

In confronto di Antonio Ghion, detto Rosso delli furono Antonio e Rosa Friso, esercente la professione di maniscalco, cattolico, celibe, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto, ed essendosi il medesimo reso latitante s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ghion alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura snella, viso oblungo, fronte media, ciglia rosse, occhi castani, naso regolare, bocca media, mento rotondo, capelli rossi, colorito buono, mustacchi e mosca rossa, vestito all'artigiana, età di anni 29, parla l'idioma italiano.

In nome dell'I. R. Tribunale,
Padova, 7 maggio 1863.
Il Giudice inquir., Marconi.

N. 9400. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile per graduale avanzamento a fiorini 630, 735 e 840 v. a.; si rende noto, che quelli i quali intendessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

AVVISI DIVERSI.

N. 2111. 396

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio decreto 8 del corrente mese, N. 3105, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii appiedi descritti, in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 31 maggio andante, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza del rispettivo Consiglio e Convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 10 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

Dueville, con residenza in Dueville; annuo stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200; abitanti N. 2,860, de' quali 2,657 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

Quinto, con residenza in Quinto; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 80; abitanti N. 1,520, de' quali 1.480 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 4, larghezza miglia 4.

N. 2767. 391

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

Essere aperto a tutto 20 giugno p. v., il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate. Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

Cittadella, 7 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Salsilli.

Descrizione delle Condotte.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, testè aggregata al Comune di Fontaniva, ma invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1.780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 400, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade tutte buone e in piano.

N. 1011 R. VII. 407

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso.

Invita gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione che avrà luogo nella giornata di sabato 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di sua residenza situato in questa città in Callemaggiore, al civico N. 809 secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolare investitura sui canali principali dell'acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente difinite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 15 maggio 1863.

I Presidenti,
A. nob. Avogaro.
C. Giacomelli.
C. Cornuda.
G. nob. Marangoni Ghirlanda.
I. Boschieri.

Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1862;
2.° Esame ed approvazione del conto preventivo 1863;
3.° Proposta di eliminare alcune partite dalle restanze attive;
4.° Nomina dei revisori dei conti consorziali;
5.° Domanda dell'ex custode Poloniato Natale, per ottenere un sussidio a titolo di pensione.

403

I sottoscritti dichiarano, che dietro rinuncia del sig. ingegnere Luigi Bigon, per motivi d'età e di salute, all'incarico di agente della Compagnia di assicurazione contro i danni degl'incendii ec., di Milano, venne dalla Compagnia suddetta nominato a nuovo agente, il sig. Tommaso Morandi ingegnere civile, abitante in Rovigo, contrada S. Rocco N. 17, ed invitano perciò i signori assicurati presso la detta Compagnia, a rivolgersi quind'innanzi al suddetto sig. ingegnere Tommaso Morandi, per tutto quanto concerne il relativo contratto.

Per la Compagnia di assicurazioni di Milano, Rovigo, 15 maggio 1863.

L'Ispettore,
Enrico Pensa.
L'agente rinunciante,
Luigi ing. Bigon.

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 406
Rende noto:

Che nel giorno 26 maggio 1863, si terrà un esperimento d'asta mediante schede secrete, per l'affittanza triennale dei sotto segnati immobili.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300. Per questo immobile si accettano offerte anche al disotto del prezzo.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Bottega e retroluogo, in Merceria al SS. Salvatore, anagr. N. 5019, per annui fior. 381.

Altra nella detta Merceria, all'anagr. N 5017/18, per annui fior. 216.

Casa in Campo a S. Margherita in III piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 102.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

BACOLOGIA.

399

La Società Pellini e Mayer Boghen, nella prossima stagione bacologica, non ommetterà mezzo alcuno, onde ottenere nei paesi di Turchia, della buona semente bachi pel raccolto 1864, ed a tale oggetto il socio Mayer Boghen, è di già partito per Costantinopoli, sua patria, da dove si recherà all'interno, scegliendo la località migliore per la confezione della semente.

Il sottoscritto domiciliato in Vicenza, riceve commissioni tanto per denaro quanto per prodotto, fino al momento della sua partenza per l'Oriente, ma sempre però per una determinata quantità, onde non assumere impegni che difficilmente la Società potrebbe bene disimpegnare. Ogni commissione dovrà essere almeno di una libbra metrica di semente, e garantita con una conveniente caparra. A comodo dei signori committenti, qualora si tratti d'una partita di qualche importanza, il sottoscritto è disposto di recarsi nelle principali città del Veneto, ove sia chiamato in giornata prestabilita, per trattare di persona i patti della commissione.

Vicenza, 1.° maggio 1863. Luigi Pellini.

PREAVVISO.

415

ENRICO DESSORT

esporrà al rispettabile pubblico, al quale si raccomanda per un numeroso concorso, i suoi

STÉRÉOSCOPES MONSTRES

STEREOSCOPI GIGANTI AMERICANI

CON **15,000** DIFFERENTI VEDUTE MOBILI
di tutti i paesi della terra
che verranno esposti nella piccola sala del Ridotto a S. Moisè.

L'apertura avrà luogo fra alcuni giorni, giusta quanto verrà indicato con particolare avviso.

401

Il deposito carta di GIUSEPPE FRANKEL, fu trasportato dal Palazzo patriarcale nel Palazzo Cappello, Fondamenta Canonica, N. 4328, ove il genere viene venduto indistintamente a prezzi di fabbrica.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8093. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Ambrogio Fossati, assente d'ignota dimora che Valentino Rizzo coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 maggio corrente, N. 8093 per precetto a pagamento di fior. 30 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 30 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fossati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente Biadene.
Il Direttore, Reggio.

N. 1565. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso 10 marzo p. p., N. 3129, ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti coll'avvocato De-Zen, in confronto della signora Chiara Stella fu Giuseppe, ed Antonio Gandin fu Benedetto, di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nei giorni 9, 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, stimati complessivamente fiorini 2245:84 alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito nel termine dell'asta in caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè mancando verranno posti i beni al reincanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese, e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore esecutante, e gli altri creditori inscritti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, dal qual giorno avranno l'utilizzazione dei beni, sospesa però la definitiva loro aggiudicazione sino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto, o in parte a seconda che tutto, o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni non si delibereranno che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però, e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio, in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero s'egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell'importo del prezzo imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di S. Michele del Quarto.

NN. di mappa, 707, casa colonica, di pert. 1.51, rendita L. 18:72.

949, aratorio, di pert. 7.97, rendita L. 12:59.

951, pascolo, di pert. 10.05, rendita L. 4:82.

988, prato, di pert. 1.70, rendita L. 2:26.

637, pascolo, di pert. 18.33, rendita L. 15:76.

716, ar. arb. vit. di pert. 7.70, rendita L. 16:86.

950, pascolo, di pert. 7:50, rendita L. 6:45.

952, pascolo, di pert. 5.79, rendita L. 2:78.

990, pascolo, di pert. 2.10, rendita L. 1:81.

Totale pert. 62.65, rendita L. 82:05.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 16 aprile 1863.
Il R. Pretore, Malfatti.
G. Rossi, Canc.

N. 15274. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 1.° ottobre p. p., N. 15274 dal sig. Giuseppe Santi qual curatore del minorenne nob. Giulio Piatti di Verona la ammortizzazione del Bono in data 1.° novembre 1849, N. 1558 rilasciato per a. L. 60 dalla Congregazione Provinciale alla Ditta Giacomo Piatti, quale participante al secondo prestito gettato sui capitalisti negli anni 1848 e 1849 fruttante l'annuo 4 per 100.

Viene quindi diffidato il detentore del suddetto Bono a produrlo nel termine di un anno sotto l'avvertenza, che in difetto, trascorso il termine medesimo, sarà dichiarato nullo, ed ammortizzato il detto Bono, e l'autore non sarà più tenuto a rispondere pello stesso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 novembre 1862.
Il Cav. Presidente Fontana.
Franchini Dir.

N. 6418. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova e dietro istanza di Cristiano Rigoni negoziante di qui coll'avvocato A. Finzi in aggravio di Berni Giuseppe fu Pietro di Mantova avrà luogo a quest'Aula V. nei giorni di giovedì 6, 13 e 27 agosto p. v mai sempre al'e ore 11 mattina, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera, a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. G, il quale coll'atto di stima ed i certificati censuarii ed Ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.
dello stabile da vendersi.

Il fondo diviso in tre pezze di terra con porzione di fabbricati rustici e civili posti nella parrocchia di S. Biagio Comune di Bagnolo S. Vito denominato Casino o Ferrarie sotto i NN. di mappa del 1311, di 1313, di 1314, e di 1467, di cens. pert. 42.12, censite scudi 266.0.1.8/48, di qualità arativa vitata, prativa e stimata totalmente dall'ingegne e Sacchetti e dall'agrimensore Sulam nella loro relazione 29 gennaio 1863, N. 699, a. L. 5579:20, pari a fior. 1952:78.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Bagnolo S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Piolti.
Gusmaroli, Agg.

N. 2144. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 settembre p. p., sommerso nelle acque del Canal Bianco, cessò di vivere Giovanni Zecchinato detto Gua fu Zaccaria, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, si citano quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giuseppe dottor Miotto, sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e nelle Comuni di Ceregnano, Buso, Sant'Apollinare e Borsea.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, Moroni.

N. 1599. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Agostino Tosi decesso in Pontecchio nel 20 ottobre dell'anno passato 1862.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione Giud. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, Lazzari.

N. 7846. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali ignoti possessori per girata di cambiali di Marco Azin fu Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dal medesimo una petizione nel giorno 30 aprile p. p. al N. 7693, contro di Wiel Gioachino di Venezia ed altri, nonchè contro un curatore da deputarsi ad essi ignoti possessori eventuali per girata delle cambiali di esso istante in punto di cessione di beni e beneficii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eventuali possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 7 agosto p. v., ore 10 ant., circa il punto dei beneficii legali, essendosi intanto aperto il concorso con altro apposito Editto, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 2431. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Greggio assente d'ignota dimora, che il Consorzio dei canonici e prebendati in Padova produsse in di lui confronto istanza per assegno e pignoramento di crediti professati per fitti verso Giuseppe Lando, Vincenzo Colò ed Angela Beda-Cocco vedova Beltramello in esecuzione della sentenza 19 dicembre 1860, N. 7574 di questa Pretura, e che gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Valeggia, affinchè lo rappresenti in questa vertenza esecutiva.

Dovrà quindi esso Greggio fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore Dirig., Benedetti.

N. 4537. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con sua deliberazione 1.° maggio corr. N. 4006, ha pronunciata la interdizione, per mania, di Montini Gaudenzia fu Giuseppe di qui, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il nob. dottor Giovanni Caffo pure di qui.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, Nordis.
Turazza Canc.

N. 1292. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni di martedì 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. incominciando alle ore 11 antimer. avrà luogo in questa Aula Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile in appresso descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà solo a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, del quale, al pari che dell'atto di stima, e dei certificati censuarii ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Il Loghino denominato Borsone, posto alle Chiaviche di Secchia, in Comune di S. Benedetto, Distretto di Conzaga, delineato nella mappa censuaria sotto i NN. 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1496 e 1559 1/2, di complessive milanesi pert. 67, tavole 13, coll'estimo di scudi 371:3:1, costituito da due corpi distinti l'uno entro l'argine di Secchia, arativo, vitato comprendente le fabbriche, l'altro in Restara di detto fiume, arativo vitato con gelsi, difeso d'arginelli consorziali. Stimato in fiorini 3099:33.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, Gardellini.
Marzola, Canc.

N. 7846. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Azin fu Alvise, abitante ai Santi Apostoli, Fondamente Nuove, Numero 5011.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Azin, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dottor Radaelli deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 1155. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 1.° maggio corr., N. 1155 suddetto di Benedetto Ponzetti negoziante di Lendinara, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Giacomo Zago di Lendinara in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Peroni Gioachino di Lendinara, Moisè E. Levi di questa città e Sebastiano Toffolati di Padova, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città e Lendinara, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 maggio 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 8225. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 8225 di Anna Scatturin quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante di merci a S. Luca in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione colle norme dalla detta legge tracciate, di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Barriera ed Aubin, Fraccaroli Gius. Ditta e Giov. Pendini rappresentante la Ditta Ziegler ed Hausmann in qualità di delegati principali provvisorii e i sigg. Mayrarques fratelli e Premoli Demetrio in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento amichevole, libero ad ogni creditore d'insinuare il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Marit.,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 8089. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Kuffner, assente d'ignota dimora che Samuele Abeles coll'avvocato dottor Vian, produsse in suo confronto la petizione 17 aprile 1863 N. 6573 per pagamento di fior. 793:17 importo della cambiale 10 maggio 1862 e conto di ritorno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con odierno Decreto pari N. fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. colle norme della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Kuffner di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 maggio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 3179. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei depositi di questo Tribunale ai riguardi dell'eredità del fu Domenico Benvegnù q.m Pietro, morto in Padova nel 26 gennaio 1826, esistono a. L. 54 ed un orologio d'argento valutato a. L. 12, quale residuo del deposito N. 317, ed altre a. L. 8:57 qual residuo del deposito N. 324; depositi verificati dal Commissario giudiziale delegato all'atto di suggello in morte del suddetto Benvegnù, in ordine ai Decreti di questo Tribunale 3 febbraio e 3 marzo 1826 NN. 1771 e 3296; e risultando dagli atti di ventilazione di detta eredità già aggiudicata, che i residui due depositi spettano agli eredi della metà della medesima figli del fu Bortolo Benvegnù, cioè a Pasqua Benvegnù maritata Risato, di Montagnana, e Lucia Benvegnù maritata Giuliani, di Arzignano, ora defunta e rappresentata dalle due sue figlie Colomba Giuliani moglie a Giuseppe Fustolati, di Arzignano, e Caterina Giuliani vedova di Antonio Rossettini, di S. Gio. Ilarione, sotto Arzignano, a Pietro Benvegnù, di Poggiana Maggiore, e ad Angela Benvegnù maritata Marchesin, di Padova.

Si citano i suddetti o loro rappresentanti, nonchè qualunque altro intendesse di avere delle pretese sui depositi antedetti, ad insinuarle entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti si riterrà la caducità dei depositi stessi.

Si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimessa copia del presente Editto alle Preture di Montagnana ed Arzignano, per l'opportuna pubblicazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 aprile 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 2521. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, ad istanza del nob. co. cav. Alberto Pappafava dei Carraresi di Padova, contro Antonio fu Pietro Roeco di Pozzo, terrà nel locale di sua residenza nel giorno 1.° giugno p. v., dalle ore 9 alle 12, il IV esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sotto descritto sarà venduto al miglior offerente a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. fior. 71 effettivi d'argento per garanzia delle spese eventuali.

III. Il solo esecutante sarà esentato da tale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dal giorno della delibera all'I. R. Pretura di Latisana, l'importo di delibera in moneta fina d'argento a corso legale, meno il già effettuato deposito di garanzia.

V. Nel caso l'esecutante si facesse deliberatario, dovrà depositare soltanto del prezzo di delibera l'eccedenza dei di lui credito di capitale interessi e spese.

VI. Il pezzo di terra subastato viene venduto a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troverà nel giorno della delibera, senza responsabilità alcuna dell'esecutante.

VII. Il deliberatario otterrà l'aggiudicazione dell'ente deliberato, tostochè avrà giustificato il pagamento del prezzo di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui l'art. IV, il fondo sarà venduto ad una nuova subasta a qualunque prezzo, e a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

In mappa censuaria di Sivigliano con Flambruzzo, distretto di Latisana.

N. 252, di cens. pert. 15.54, rend. a. L. 28:28.

N. 256, di cens. pert. 4.95, rend. a. L. 5:15.

Totale cens. pertiche 20.49, rend. a. L. 33:43.

Confina a levante e tramontana strada che mette ad Ariis, mezzodì Roggia Cerclissa, ponente mappale N. 514 mediante fosso, stimato in complesso ad austr. fior. 710.

Si affigga all'Albo, su questa piazza e per tre volte nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 2 maggio 1863.
Il R. Pretore, Zorse.
Gio. Batt. Tavani Canc.

N. 1396. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore, rende noto al pubblico che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. terrà nel proprio locale a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto nell'Editto 23 dicembre 1862 N. 669, e sotto le condizioni porte dallo stesso, aggiuntavi quella che l'immobile sarà venduto a prezzo qualunque.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, [illegible] aprile 1863.
Il R. Pretore, Sperti.
Galeazzi, Al.

N. 202[illegible] 3. pubb.

EDITTO.

[illegible] rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia, con deliberazione 30 aprile p. p., N. 7464, dichiarò interdetta per mania religiosa Angela [illegible]chisiola di Giuseppe di qui, e che questa I. R. Pretura le nominò in curatore il padre.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 5 maggio 1863.
Il R. Pretore, Voltolina.
Gaggi-Raschetti.

[illegible] della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso [illegible]atelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI 21 MAGGIO

ANNO 1863 - N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso Ministero della giustizia ha conceduto all'avvocato in Auronzo, dott. Giovanni Solero, la chiesta traslocazione nella stessa sua qualità presso la Pretura di Pieve di Cadore, ed all'avvocato in Belluno, dott. Luigi Rizzardi, quello ad egual posto presso la Pretura di Auronzo.

NOTIFICAZIONE.

Il Ministero di finanza si trovò indotto a ribassare il piede d'interesse degli Assegni ipotecarii parziali, a scadenza semestrale, dal 5 e ½ p. % al 5 p. %, e quello degli Assegni ipotecarii parziali, a scadenza di quattro mesi, dal 5 p. % al 4 e ½ p. %.

Questa disposizione entra in attività col giorno di domani, non è però applicabile a quegli Assegni ipotecarii speciali emessi finora, in quanto che a quegli Assegni ipotecarii speciali, che scadono col giorno di domani, ma che sono portati soltanto dopo il giorno della scadenza per la prolungazione, viene buonificato per quelli che portano il 5 e ½ p. % d'interesse, e rispettivamente il 5 p. % l'interesse non ancora scaduto di 6 o di 4 mesi.

Vienna 17 maggio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 maggio

Con deliberazione 8 maggio a. c., la Congregazione centrale trovò d'elevare al III grado, con Ufficio proprio, il Comune di Castelguglielmo in Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo.

Ci viene comunicato per l'inserzione il seguente documento:

Beatissimo Padre.

Un confessore, desiderando avere una norma sicura, a cui attenersi nell'esercizio del suo ministero, domanda umilmente una risposta al seguente quesito.

Da qualche tempo circolano alcuni *Indirizzi*, ne' quali, con tutta l'apparenza di rispetto verso la S. Sede, si consiglia e si supplica il Sommo Pontefice a spogliarsi spontaneamente del dominio temporale. Or si cerca se le persone, che hanno sottoscritto un qualche indirizzo del tenore suddetto, abbiano incorso la scomunica ed altre pene inflitte dai Sommi Pontefici nelle Costituzioni e Lettere apostoliche?

« Sacra Poenitentiaria, praefato dubio mature « perpenso, rescribit: *Affirmative:*

« Datum Romae in S. Poenitentiaria die 6 « octobris 1862.

« A. M. Card. Cagiano, M. P.
« A. Rubini S. P. Secret. »

Risposta della Sacra Penitenzieria ad un ecclesiastico, che domandava, se era lecito festeggiare con rito religioso l'*unità italiana* nella domenica prima di giugno, intendendo però di festeggiare solamente lo Statuto:

« Dopo le recenti dichiarazioni di cotesto Governo, che da esso non vengono coartate le religiose ceremonie, fra le quali è compresa la festa dello Statuto, oggi convertito nell'*unità italiana*, si renderebbe inutile ritornare sulle risposte, date dalla S. Penitenzieria intorno alla illecitudine di prendervi parte, essendo cessato il pericolo della coazione, e delle sue conseguenze. Nondimeno, per non lasciare senza riscontro la domanda di V. S., la Penitenzieria le fa considerare non esser praticamente vera la distinzione, ch'Ella crede possibile, mentre non il solo Clero, ma tutti i fedeli prenderebbero parte ad una festa religiosa, che fa plauso per massima alle più ingiuste usurpazioni.

« Nè sarà superfluo ripetere ciò che la S. M. di Pio VII scriveva in argomento, fin dal 1808, ad alcuni Vescovi d'Italia; cioè: « Non esser lecito ai Vescovi ed agli altri Pastori ed ecclesiastici di portarsi al canto dell'Inno *Te Deum*, se « mai venisse prescritto in occasione dello stabili« mento del Governo invasore. Oltre di che, non è « di competenza della podestà laicale prescrivere di « propria autorità pubbliche preghiere; in questo « caso, all'incompetenza della potestà si unirebbe la « manifesta incongruenza dell'oggetto, che rende« rebbe piuttosto insulto, che un atto della religio« ne, perciocchè, essendo ogni cantico spirituale, e « l'Ambrosiano specialmente, l'espressione del giu« bilo, ed essendo per ciò questo riservato alle gio« conde solennità, ed alle occasioni di pubblica al« legrezza, il cantarle in quest'occasione sarebbe o « un manifestare, o un mentire con un atto pub« blico e sacro un sentimento affatto contrario a « quello, da cui esser debbono penetrati i proprii « sudditi, e figli della Chiesa, in un avvenimento « funestissimo, preceduto, accompagnato e seguito « da tante violenti ed ingiuste operazioni, quale sa« rà il rovesciamento della sovranità temporale di « essa Chiesa, e l'intrusione di un Governo tanto « più a lei nemico in fatti, quanto più affetta con « le parole di esserne protettore; in una parola, la « rovina spirituale e temporale dello Stato pontifi« cio, e lo scompiglio di tutta la Chiesa cattolica. »

« Tanto dunque Le sia di norma
« Dalla S. Penitenzieria li 16 aprile 1863.
« A. Card. Cagiano, P. M.
« A. Rubini Segret. del S. P. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 maggio.

L'*Oesterr. Zeit.* ha da Londra i seguenti ragguagli sul noto fatto del bastimento austriaco, che fu fermato e visitato dai separatisti americani:

« Il 25 marzo, il bark austriaco il *Costantino*, che andava da Newport in Inghilterra, a Nuova Yorck, carico di carbone, comandato dal capitano S. Mandlich, vide venirsi incontro a 29.° 40' di lat. e 35° 50' di long. un bastimento sotto vela, che portava la bandiera dell'Unione. Il capitano, supponendo che chiedesse soccorso, mise in panno e il bastimento gli giunse da presso. Questo pose in mare una scialuppa con 10 uomini armati, dei quali uno era Portoghese, e serviva da interprete. Tutti salirono a bordo del bark. Allora fu ammainata la bandiera dell'Unione, e issata quella degli Stati separatisti. L'ufficiale scese nella cabina, chiese di vedere le carte di bordo, che trovò pienamente sodisfacenti. L'interprete portoghese rispose alle domande del capitano essere quel bastimento appartenente ai separatisti, chiamato la *Florida*, e che essi inalberavano spesso la bandiera degli Stati Uniti. Allora l'ufficiale chiese che il capitano prendesse a bordo sette persone, che aveva fatte prigioniere. Il cap. Mandlich rifiutò, non avendo egli la possibilità di trovare per essi un luogo adatto di sbarco, ma poi aderì a prenderne due. L'ufficiale lasciò il bark, poi ritornò con tre persone, diede un viglietto al capitano, e gli disse di farsi pagare a Nuova Yorck. Il viglietto diceva: «« Serve di certificato che il *Costantino*, cap. Mandlich, prese a bordo come passeggieri le seguenti persone: G. Brow di Long-Island, Carlo Denning, di Boston, e Patterson di Boston, onde recarli a Nuova Yorck. Il primo fu fatto prigioniero sulla scuna l'*Aldebaran*, e gli altri due sul bastimento lo *Star of Peace*, entrambi presi dal piroscafo separatista la *Florida*, comandato dal tenente Maffing. Da pagare il passaggio pei tre prigionieri degli Stati Uniti. — In alto mare a 49.40 di lat. e 33.50 di long. »»

« L'ufficiale chiese quindi al capitano se volesse vendergli il suo carico di carbone; ed egli rifiutò. Poi gli chiese se avesse forse da vendergli patate, caffè o tè, e non potendo nulla ottenere, lasciò il bark co' suoi marinai, dopo essérvisi trattenuto circa un'ora e mezzo. Secondo un'altra versione, il capitano avrebbe dichiarato al console austriaco in Nuova Yorck, che l'ufficiale separatista voleva gettare il carbone in mare, meno quanto era necessario per zavorra; ma poi vi rinunziò, vedendo che il carico non era grande. »

Il 16 corr., fu deciso il processo del periodico la *Reform*. L'esito ne fu la piena assoluzione dell'estensore, sig. Schuselka, che venne dichiarato innocente.

L'ufficiale dell'I. R. Cassa di riscossione di Sanok (Gallizia), Ignazio Konstantinowitz, fuggì col denaro della Cassa, nell'importo di 4,800 fiorini.

Secondo il *Pester Lloyd*, si annunzia che il barone di Rothschild verrà inalzato al grado di conte. (*Idem.*)

Lissa 15 maggio.

Ieri 14 corrente a mezzogiorno, arrivò in questo porto il piroscafo del Lloyd austriaco il *Calcutta*, coi passeggieri in viaggio di diporto. Mercè le gentili prestazioni dell'esimio I. R. maggiore d'infanteria marina, comandante interinale di fortezza ed isola, sig. Feil di Pfeil, il piroscafo fu accolto con ispari di spingarde, e la musica del battaglione d'infanteria marina, qui di presidio, si fece ad incontrarlo. La sera poi, le principali famiglie della borgata parteciparono al trattenimento con ballo, che fu dato sul cassero del piroscafo, e l'egregio Podestà, sig. Pietro D. Dajmi, offrì ai signori un'illuminazione sopra barche nel porto, facendo loro vedere la maniera di pescare le sardelle. La partenza del *Calcutta* fu salutata da spari, come l'arrivo, ed accompagnata dalla musica. (*O. T.*)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI FIUME.

Seduta d'apertura del 16 maggio.

Il supremo *conte cav. di Smaic*, in qualità di Capitano civile, apriva la seduta con maschio e robusto discorso, col quale, accennando di volo al legale scioglimento della passata Rappresentanza municipale, avvenuta in virtù di potere reale, ed ai motivi che lo causarono, e, che furono in principalità gli attentati alla legge, e l'aperta opposizione al nesso politico col Triregno, enunziava la clemenza reale, che in oggi toglie lo stato eccezionale, che pesava su questa città, col ripristinamento del libero esercizio della vita comunale.

Inoltre faceva caldo appello al costituzionale patriottismo della novella e più cospicua Rappresentanza municipale della Croazia, di rispettare le leggi e di mirare alle migliorie delle nostre materiali condizioni, e libere istituzioni comunali, che dobbiamo attendere fiduciosamente dalla non lontana Dieta regnicolare e dall'unità dell'Impero.

Toccando poi succintamente i lavori preliminarii per la ferrovia Semino-Fiume, eccitava a ravvisare in ciò la paterna grazia sovrana, ed infervorava a rendersi viemaggiormente degni della medesima; dimostrando ulteriormente il vivo patrocinio accordato da S. E. il gran cancelliere aulico croato, e da S. E. il Bano per la ripristinazione della Rappresentanza municipale.

Chiudeva il suo forbito discorso colla promessa di prodigare le sue cure pel bene di questa fedelissima popolazione, innalzando triplice viva a S. M. sacratissima, concambiate clamorosamente dal Consesso.

Il *rappresentante Ciotta* domanda se sia vero, che un recente ordine sovrano attribuisca al capitano civile il diritto di nomina del giudice rettore capitanale e dei giudice comunitativo.

Il sig. *Capitano* risponde affermativamente, al che il primo giudice capitanale Manzoni lesse la relativa risoluzione regia, tanto in idioma croato, quanto in italiano.

Il sig. *Carnia* espone con brevi, moderati accenti il suo desiderio, che nella pertrattazione degli oggetti pubblici sia conservata la lingua italiana da secoli usitata.

Il sig. *Sporer* qualifica l'inchiesta per offesa alla nazione croata, ed osserva con calore, che Fiume è città croata, e per prova porta le iscrizioni di varie contrade in lingua slava.

Il sig. *Capitano*, troncando la questione, dichiara che l'idioma italiano verrà sempre rispettato nel Municipio, ma siccome nella Rappresentanza avvi l'elemento croato, che non comprende l'italiano, quindi vi abbisogna la lettura dei dispacci in ambe le lingue.

Il sig. *Ciotta* facendo conoscere che la prerogativa impartita al Capitano civile col disposto sovrano del 1833 (che a suo credere venne tolta nell'anno 1843) vada a ferire i diritti del Municipio avente la nomina di tutti gl'impieghi, propone di umiliare nel merito reclamo a Sua Maestà.

Il sig. *Capitano* dichiara di non poter accedere a tale proposizione, trattandosi d'un positivo ordine sovrano, che gl'incombe di eseguir fedelmente e quindi non può sospenderlo.

Il sig. *Ciotta* soggiunge che ogni Rappresentanza ha il diritto di petizione.

Il sig. *Capitano* dopo d'aver richiamato l'oratore al tenore della provinciale organizzazione dei Municipii, ripete esser egli, come commissario regio, tenuto di porla in effetto, osservando inoltre che la Rappresentanza non è un corpo legislativo, al quale solo è dato di cangiare o modificare le leggi.

Continua la discussione sulla proposta del Ciotta; da ultimo il sig. *Scarpa, iuniore*, propone una Commissione per elaborare un nuovo Statuto municipale fiumano, da proporsi alla prossima Dieta, ed un nuovo stato personale e salariale del Magistrato.

Quindi venne nominata una Commissione, coll'incarico inoltre di compilare un Regolamento interno della Rappresentanza.

Si passò poscia all'esame d'un petito dell'arrendatore delle carni, riferibile all'epizoozia manifestatasi in Croazia sopra gli animali bovini, petito, che *ad unanimità* venne respinto, ed incaricato il Magistrato a prendere i necessarii provvedimenti a carico dell'impresa, qualora mancasse ai suoi impegni.

Il *rappresentante Paolino Scarpa* faceva conoscere imminente la riorganizzazione dell'Accademia di marina, e quindi la brama che venisse restituita a Fiume. L'oggetto venne rimesso ad altra seduta. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 maggio.

La Santità di Nostro Signore, dopo celebrata la santa messa, sulle ore 9 antim. di mercoledì, 13 maggio, lasciò Velletri. Col treno pontificio, erano l'em. Cardinale decano, i prelati della nobile anticamera, ed il corteggio componevasi della guisa medesima che era stato nell'arrivo da Roma.

Transitando la lunga via corriera, la carrozza del Santo Padre veniva tutta ricoperta di fiori; e le testimonianze della riverenza e dell'affetto circondarono per ovunque la Santità Sua fino alla via ferrata. La quale, perchè accordata alla città e Provincia dall'indulgenza dell'Ottimo e Massimo Pontefice e Principe, suggerì il divisamento di eternare la memoria della dimora pontificia in Velletri e delle copiose largizioni, con che Sua Beatitudine ebbe sovvenuto ai poveri della città e dei paesi di Marittima, aprendo una nuova Barriera, che maestosa sorgerà a guisa di monumento fronteggiato dal nome augusto, e che già mostravasi nelle grandiose proporzioni dipinta.

Alla Stazione veliterna, fu il Santo Padre ricevuto dall'eccellentissimo ministro del commercio e lavori pubblici, e dalla deputazione del Consiglio amministrativo delle ferrovie romane.

La Stazione, da dove il Santo Padre mosse poco dopo le ore 9 e un quarto, presentava spettacolo sorprendente, non pur pegli addobbi assai splendidi, nei quali era messa, ma più assai per l'accorsovi popolo, che acclamava e faceva gli augurii per la prosperità del viaggio. Il quale da Velletri a Frosinone sostò tante volte quante sono le Stazioni, che vi stanno intermedie. La prima fu quella che serve a Valmontone e a Monte Fortino.

Poichè il Beatissimo Padre fu disceso, e nella sala ove era stato innalzato il trono ebbe ammesso al bacio del piede i cleri, le magistrature, le Autorità governative, ed i principali terrazzani dei due Comuni, ascese al piano superiore, e fu nella loggia della parte di levante, appositamente costrutta sopra due rampanti di scala, sotto magnifico padiglione. Di quivi la Santità Sua impartì l'apostolica benedizione al popolo ch'erasi aggruppato nei campi d'attorno; e che, benedetto dal Vicario di Gesù Cristo, raddoppiò nelle grida dettate dall'entusiasmo divoto onde batteva il suo cuore. Allora qua e là si videro alzarsi all'aria fantasie di fuoco e palloncini colorati a forte e diafana tinta di vermiglio, da emulare i raggi con che il sole purissimo feriva quei campi.

Erano di poco trascorse le ore 10, quando Sua Santità riprese sulla via ferrata il corso, che al mezzogiorno fecele toccare la meta della Stazione di Frosinone. Ma soffermossi per brevi istanti alle Stazioni di Segni, di Anagni, di Sgurgula, di Ferentino, tutte messe all'ornamento più splendido di sfarzosa festa.

Il Santo Padre discendeva per brevi istanti in quelle, Stazioni, e nelle sale ove il trono era stato posto, mentre ammettevale al bacio del piede, riceveva dalle Autorità le testimonianze della riverenza e fedeltà, che le popolazioni significavano con voci, altamente ripetute lunghesso lo stradale, di *Viva Pio IX*, *Viva il Papa Re*, *Viva la religione*, *Viva il nostro Santo Padre e Sovrano*. E il Beatissimo Padre, consolato per tanto affetto, con quell'aria mansueta e tranquilla, che gli sorride nel volto, benediceva ai suoi sudditi che con ciglio bagnato di lagrime stavangli inginocchiati dinnanzi.

Alla Stazione di Frosinone accolsero la Santità Sua monsig. Maurizi, Vescovo di Veroli, e monsig. Scapitta, delegato apostolico, oltre a molti altri illustri personaggi. Le milizie francesi rendevano i dovuti onori nella festa, che all'arrivo del Sommo Pontefice si fece a quella Stazione.

Il Santo Padre colla sua nobile Corte sulle carrozze pontificie prese la via che salisce alla città, accompagnato dalle guardie nobili e dai comandanti francesi, seguito da quanti aveano avuto l'onore di riceverlo, e scortato da cavalleria francese e pontificia. Tanto corteggio era aperto da due usseri francesi, che facevano sventolare il vessillo di loro nazione, i quali aveano in mezzo un gendarme pontificio, che spiegava al vento il vessillo delle Sante Chiavi.

Salendo l'erta del colle, su cui Frosinone è posta, e pel quale la via adagiatamente va serpeggiando, il popolo accorreva in folla acclamando al Pontefice, che trovò la città vestita nobilmen-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA,

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XVI.

Una violazione di domicilio.

(Continuazione.)

— To'! to'! disse Cornelia, partita che si fu la signorina Manning; io la credeva con voi.

— Con me! chi? domandò l'avvocato; credevate chiusa in camera con me la maestra? Il raffreddore v'ha forse sgangherato il cervello, Cornelia?

— In somma, fratello, certo è che nascondete qualcheduno in quella stanza. Chi è? Bisogna ch'io il sappia.

E in ciò urtava l'uscio con quanta forza aveva ne' polsi.

— Se persistete a voler entrare, esclamò l'avvocato, entrate! ma vi avverto prima che non ne avrete cagion di ridere. Non vedrete una donna, ma un uomo, un pover uomo, che s'avventò in questa casa per sottrarsi a' birri che il cercano. Non indovinate il suo nome?

Toccava adesso a Cornelia spalancare gli occhi; le sue labbra aggrinzate s'apersero anch'esse, come a parlare, ma si richiusero senza dir nulla.

— Quell'uomo, proseguì Carlyle, è un vostro parente, è Riccardo Hare!

Ella rimase muta, costernata; ma di repente si mosse, e tornò a volere che l'uscio le fosse aperto.

— Ma, sorella, osservò l'avvocato, siete in un arnese non troppo decente.

— Poh! che importa? ella replicò vivamente; immaginate forse ch'io voglia far cerimonie con lui? con un ragazzo, che una volta pigliava a scappellotti le dieci volte in un dì? Eh! via.

Carlyle credette doverla lasciar fare: e quindi le schiuse l'uscio, raccomandandole di dar il catenaccio, entrata che fosse. Quanto a sè, ei si recò nella stanza vicina, e, chiamato Piero, gli commise di mettere due posate sulla tavola, e di portar da mangiare e da bere.

— Desidero star solo, proseguì Carlyle, e che nessuno venga a sturbarmi. Quando avrete apparecchiato, andate a dormire.

— Benissimo, signore, replicò il servo; ho da portare prosciutto?

— Sì.

— Perchè, vedete, signore, se ha da cenar con voi il sig. Dill, so ch'egli n'è ghiotto oltremodo.

— Ben dunque, portate prosciutto, poich'esso piace tanto al sig. Dill!

Quest'astuzietta dell'avvocato ebbe per effetto che Piero corse in cucina ad annunziar l'arrivo del vecchio; la qual cosa sviò del tutto i sospetti, che avrebbe potuto formare la servitù rispetto a quella cena in due.

Carlyle tornò da Riccardo, e lo trovò in piedi rimpetto a sua sorella, che ambidue si guardavano ancora ad occhi sbarrati. Riccardo aveva avuto, nella classe di persone, con cui usava, frequenti occasioni di veder donne in bizzarra e fantastica foggia acconciate, ma pur non aveva veduto in sua vita acconciatura nessuna, che potesse, per istravaganza, star a petto di quella della Cornelia; nè mai Hogarth pose a riscontro due simiglianti caricature!

Scarpe nere, calze nere, sottanino di flanella a mezze le gambe, sciallo inimmaginabile di rascia verde, con frange capricciosamente ineguali, turbante cospicuo per bruttezza: tal appariva in quella sera la graziosa Cornelia. Vesta di saio con più d'un bottone mancante, palandrano stazzonato, cappello informe, pizzi enormi, mani tremanti, cera spaventata: tal era Riccardo Hare.

— Che motivo può condurvi qui? Avete dunque perduta la testa? sclamò Cornelia.

— La polizia m'inseguiva; ella stava per catturarmi.

— La polizia è indulgente a non aver cominciato ad inseguirvi più presto! Ma perchè venir qui? Vi cattureranno senz'alcun dubbio.

— Che volete ch'io faccia? Dove volete che vada? Oh! io vivo una vita orribile! Vorrei piuttosto morire!

— La colpa è vostra, poffare! Non dovete pigliarla con altri che con voi stesso!

In questa guisa, con questa stoica bontà, la signora Cornelia consolava Riccardo, quando suo fratello tornò a pigliar parte nel dialogo.

— Riccardo, ella ripigliò, se, come asserite, siete innocente del delitto, mi sa molto di strano che abbiate paura della polizia.

— Che posso fare? Non ho pruove.

— Ma, ne' vostri panni, io avrei già fatto arrestare quel Thorn, che accusate. La mi par acqua da maccheroni, vedete, e sto per credere che vogliate ingannarci.

— Come potete dir questo? gridò Riccardo, sommamente sdegnato d'esser tenuto per un bugiardo.

— Dove alloggerete stanotte? aggiunse a un tratto la pulzellona.

— Non so, rispos'egli tristamente. Aveva intenzione di farmi prestare un po' di danaro dal sig. Carlyle, e d'andar in un casale a tre miglia di qua, ove sarò al sicuro.

— No, Riccardo, voi resterete qui, interruppe Carlyle; non metterei fuori un cane con questa neve.

— Vi pare, fratello? entrò a dire Cornelia; che camera si potrebbe mai dargli? I servi debbono ignorare la sua presenza.

Ora, in tutto questo, la Cornelia era più dura per le maniere che pe' sentimenti. Si crederà? Prima di profferire queste parole sì inospitali, ell'aveva fra sè discusso, colla consueta sua alacrità, i mezzi di far dormire in casa Riccardo.

— Fatto sta, ella riprese, ch'è assolutamente impossibile che dormiate qui, senza che la Joyce ne sia informata. E voi siete, la Joyce e voi, come cani e gatti, poich'ella vi crede l'uccisor di suo padre.

— Lasciatemi parlare con lei; saprò disingannarla, convincerla.

— Appunto così, disse Carlyle; or andrò dalla Joyce, e l'apparecchierò a quest'abboccamento.

Così dicendo, uscì della stanza, e fatta venire la Joyce, le accennò di seguirlo nel suo gabinetto da studio.

— Joyce, ei cominciò, non avete certo dimenticato ch'eravate convinta che vostra sorella Afy avesse seguito Riccardo. Dipoi, acquistaste la certezza che i vostri sospetti erano erronei.

— È vero, signore.

— Ora, Joyce, mi preme trarvi d'errore circa un altro punto.

— Che avvenne di nuovo, signore?

— Joyce, io ho il convincimento che Riccardo non è l'uccisore di vostro padre.

— Oh! signore! sclamò la serva, che l'idea preconcetta accecava.

— Riccardo, il ripeto, non è reo più che non siamo voi ed io; son anni, che me ne son fatto certo.

— Ma dunque, chi è l'uccisore?

— L'altro innamorato d'Afy; Thorn.

— E dite d'esserne convinto?

— Sì, intieramente convinto, e da un pezzo.

— Ma, signore, se Riccardo è innocente, perchè è fuggito?... Perchè si è nascosto?

— Ah! perchè? Questa è la causa di tutto il male. Il suo delitto è la paura! Credette che non gli avesse a riuscir di giustificarsi, e non volle tentarlo. Ascoltate, Joyce, dovreste vederlo e udirlo voi stessa.

— Questo mi par impossibile, signore, poichè non è punto probabile ch'ei si arrischi a ritornar qui.

— V'ingannate, Joyce; egli è qui mentre vi parlo.

— Come! gridò Joyce stupefatta; qui, in questa casa?

— Sì; vi si è ricoverato per alcune ore soltanto. Nostro dovere è ospitarlo. Venite a parlargli.

L'abboccamento, che pur richiedeva mistero e silenzio, fu per lo contrario contrassegnato da turbamento e confusione. Riccardo parlava con veemenza, la Joyce moltiplicava le domande senz'attendere le risposte, e la Cornelia faceva sola tanto schiamazzo, quant'essi due insieme; il solo Carlyle si taceva. Alla fine, la Joyce dovè arrendersi alle solenni proteste del giovine Hare, ed i suoi sospetti or cadevano sul capitano Thorn.

— Pensiamo adesso a dargli ricetto per questa notte, sorse a dire Cornelia. Veggo solo un sito, in cui e' possa dormire; lo stanzino vicino alla mia camera.

— Non è possibile, signora, notò la serva; sapete che se n'è perduta la chiave.

— Tanto meglio, e' sarà più sicuro.

— Ma, per entrarci, gli bisognerà passare per la camera vostra.

— Bene! che male c'è?

— Oh! quando non ci trovate a ridire...

— E perchè, di grazia, non avrebb'egli a passarci? Credete forse ch'io mi dia pensiero del sig. Riccardo Hare? Siete molto gonza! Un giovinastro, al quale diedi le palmate, ed al quale ne darei ancor volentieri! D'altra parte, mettetevi il cuore in pace, signorina Joyce; abbatterò le cortine, quando sarò a letto.

Accomodato questo punto, la Cornelia andò appunto a letto, e la Joyce mosse ad apparecchiare quel di Riccardo.

Questi si pose a tavola per cenare, e Carlyle gli fece fare gran cera. Poco appresso, la Joyce si recò ad annunziare essere pronta la camera, e Riccardo, alzatosi e data la buona sera a Carlyle, seguì quatto quatto la serva. E' traversarono così la stanza ov'era coricata Cornelia, la quale aveva accuratamente chiuso il cortinaggio del suo letto, nè si poteva quindi vedere; ma in compenso perfettamente s'udiva, perchè russava quant'è permesso russare. La Joyce, dopo aver indicato a Riccardo la camera, ch'ei doveva occupare, si ritirò, chiudendone l'uscio.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-8, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109.

te in assetto festoso. Dinanzi alla Caserma ove hanno quartiere le milizie francesi, queste aveano innalzato un arco di fiori e mortelle con iscrizioni sulle quali in patria lingua aveano consegnato gli affetti del loro cuore al Padre universale dei credenti.

La gente accorreva da ogni parte ed acclamava. Il Santo Padre, si fece alla gran loggia e impartì l'apostolica benedizione, cui seguì uno scoppio straordinario di entusiastiche grida, che commossero l'augusto Pontefice. Il quale dipoi ammise al bacio del piede il clero secolare e regolare della città, i comandanti della guarnigione francese, che presentarono a quell'onore i rispettivi uffiziali, e i comandanti la gendarmeria pontificia, e gli uffiziali della truppa ausiliare di riserva. Similmente più deputazioni della Provincia, ed i maestri delle Scuole comunali.

Poco dopo le ore 5 pom., Sua Beatitudine, seguita dalla nobile anticamera, uscì dall'apostolico palazzo, ed a piedi, fra il popolo che d'ogni parte facevale calca per baciarne almeno le vesti, fra l'agitare da ogni finestra, parata di arazzi e di seterie, di bandieruole pontificie, si condusse alla chiesa collegiata di S. Maria, splendidamente addobbata, e quivi assistè alla benedizione del Venerabile, che fu impartita da monsig. Vescovo di Veroli. Poi, continuando a piedi il tragitto, andò a visitare le Oblate Agostiniane, che si dicono le *Serve di Gesù e di Maria*, le quali badano alla educazione ed istruzione delle giovanette e delle orfane.

Nella sera, Sua Santità dalla finestra del palazzo si piacque osservare l'incendio di un fochetto pirotecnico, ed ascoltare alcune sinfonie, ch'erano sonate dal concerto dei gendarmi pontificii. Bella e copiosa luminaria splendeva per la città.

Il giorno 14, sacro alla memoria della gloriosa Ascensione del Redentore divino, il Santo Padre compì l'augusta ceremonia della solenne benedizione, ch'è in uso di dare a Roma sulla gran loggia della patriarcale arcibasilica lateranense, e qui egli, impartì dalla loggia del palazzo apostolico, alla presenza d'un popolo numeroso, che non pure stipava la piazza, ma s'affollava alle finestre e fino sui tetti.

Verso le 5 e mezzo, dopo avere ammesso al bacio del piede le signore della città e della Provincia, il Santo Padre uscì di palazzo, e passeggiando, circondato sempre dalla moltitudine, avviossi verso il Santuario della Madonna detta *della Neve*, che sorge dalla banda di tramontana alla falda del monte, su cui Frosinone posa. Assistito che ebbe alla benedizione del Venerabile, ed orato innanzi alla Vergine benedetta, ascese alla camera, oggi tramutata in Cappella, in cui dimorò Benedetto XIII, allorquando trovavasi in Frosinone. Dalla finestra di questa camera, la Santità Sua benedisse il popolo immenso, che seguivala. Prima che annottasse, alla pontificia residenza aveva fatto ritorno.

La illuminazione della città e dei paesi della Provincia andò come nella sera precedente.

Alle ore 7 e 3/4 di questa mattina, la Santità Sua partiva da Frosinone dirigendosi a Veroli.

(Estratto dal *Giornale di Roma.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 maggio.

** Il processo di cospirazione, che sarà giudicato il 29 maggio corrente dal Tribunale della Segnatura, fa conoscere che ogni atto ostile, commesso in Roma dal 1859 contro il Governo del Papa, è stata opera del partito piemontese o dell'alta Italia, organizzato fino dal 1856 nelle Marche e nell'Umbria, e finalmente in Roma per mezzo d'un agente diplomatico del Governo sardo. Questo partito politico aveva per iscopo di minare in qualunque modo il Governo temporale della Santa Sede, colla calunnia, colla corruzione, col denaro e con ogni altro mezzo, di cui dispone la rivoluzione: aveva per iscopo di formare amici al Governo piemontese, e creare nemici in ogni classe sociale al pontificio. E per meglio riuscire nell'intento, questo partito, a modo di qualunque setta, si organizzò in Roma mediante un Comitato centrale, che divise i suoi aggregati in dieci sezioni. Ogni capo sezione aveva sotto la sua dipendenza quindici persone: delle quali quattordici dovevano occuparsi della esecuzione degli ordini, che venivano emanati, ed una dovea esclusivamente ingerirsi delle esigenze del denaro, che proveniva dalle mensili contribuzioni degli adepti, e da altre fonti. Roma, come sapete, è divisa in quattordici Rioni, e il Comitato organizzò in ciascuno di essi quattro capi squadre di primo ordine: per cui erano in tutti 56. Venne stabilito un numero indeterminato anche di semplici capi squadre. I dipendenti d'ogni sezione non doveano oltrepassare 150 individui: ma questo numero non si è mai raggiunto, perchè non erano molte le simpatie trovate nella popolazione. Questo partito aveva poi organizzato la classe dei contribuenti, i quali doveano pagare un tanto al mese. Il Governo pontificio, per mezzo di questo processo incominciato dopo l'arresto del sig. Venanzi, e il ritrovamento dei documenti del Comitato in casa del medesimo, ha potuto conoscere tutti quelli, che sono ascritti a questo partito. E sventuratamente vi figurano nomi appartenenti alla classe degli impiegati e alla classe distinta della città, non esclusi alcuni del corpo della guardia palatina e dei pompieri.

Dal 1859 in poi, noi abbiamo veduto, il giorno di S. Giuseppe, una delittuosa dimostrazione, che fu necessario comprimere colla forza; diserzioni nel corpo dei dragoni; tentativi di seduzione nel battaglione dei tiraglieri; soscrizioni per ispade di onore a Napoleone, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, al maresciallo Niel, e al generale Lamarmora; soscrizioni pel milione di fucili, per gli emigrati romani, per la Venezia, pel monumento Cavour. Abbiamo veduto affissi per la città emblemi rivoluzionarii, dimostrazioni ostili con proclami, fuochi di Bengala, bandiere; abbiamo veduto minacciati i cittadini, che durante il carnovale frequentavano il Corso, turbati i festini dei teatri; dimostrazioni rivoluzionarie ai teatri Alibert e Apollo e all'Accademia filarmonica; abbiamo veduto tentativi violenti per distruggere gli apparati delle feste, che la gioventù dell'Università faceva il 12 aprile in onore del Papa. A ciò bisogna aggiungere i fuochi di bengala accesi per la presa di Gaeta; i tentativi fatti più volte per introdurre persone settarie negli appartamenti del Re di Napoli al Quirinale, e sottrarvi le carte originali di questo Principe; la continua sorveglianza al Quirinale per sapere chi andava dal Re; le persone collocate alle porte della città per iscoprire se partivano uomini e soccorsi per la reazione del Regno; il furto commesso in casa d'un Napoletano, colla speranza di trovarvi documenti sulla reazione; le oscene fotografie, con che veniva offesa la . . . . . . fotografie fatte in Roma e mandate anche all'estero. Si conoscono gli autori, e perfino la giovane crestaia, che per cento scudi acconsentì di essere fotografata come Eva prima del peccato. Risulta ancora che la sera della Pasqua del 1861, e un'altra volta, si voleva attentare alla vita del Re di Napoli. A ciò aggiungete gl'indirizzi presentati con firme vere e inventate all'Imperatore de' Francesi, perchè ritirasse le sue truppe, e a Vittorio Emanuele perchè sollecitasse la sua venuta a Roma; la determinazione presa di sacrificare i reazionarii napoletani e i disertori italiani, che venivano curati negli Ospitali di Roma; l'assassinio del gendarme Velluti; le brighe per far credere innocente l'assassino Lucatelli; le armi fabbricate per opera di un armaiuolo, che cogli occhi bendati fu condotto in luogo secreto; gli stromenti incendiarii introdotti in Roma; gl'incendii dei fenili e del teatro Alibert, ec. ec. Il processo fa conoscere che queste ed altre operazioni criminose sono state tutte compiute dal partito piemontese, sotto la direzione del Comitato detto nazionale romano.

Gli accusati in questo processo sono, come ho detto, molti; ma i detenuti nelle carceri sono dieci soltanto, cioè:

Augusto Gulmanelli, Romano, di anni 31, scapolo, possidente e incisore in cammei, arrestato nel 1862;

Giovanni Venanzi, di Roma, d'anni 42, scapolo, possidente e negoziante, arrestato nel 1862;

Achille Matriali, di Monte S. Giovanni, nella Provincia di Frosinone, ma dimorante in Roma, d'anni 32, scapolo, di condizione meccanico e antiquario;

Alessandro De Martino, di Roma, d'anni 44, scapolo, ex-sostituto notaro;

Leopoldo Calza, di Civitavecchia, ma da molti anni dimorante in Roma, d'anni 43, ministro in una Prenditoria di lotto:

Pietro Barbèri, Romano, d'anni 41, venditore di carne vaccina;

Baldassarre Ferri, Romano, d'anni 30, chirurgo sostituto all'Ospitale di S. Giacomo;

Stanislao di Mauro, figlio del cavaliere di Mauro, Romano, d'anni 23, chirurgo assistente all'Ospitale della Consolazione;

Domenico Catufi, nativo di Fabriano nelle Marche, d'anni 24, studente la professione d'incisore d'ornati e di pittura di decorazione;

Cavaliere Lodovico Fausti, nativo di Spoleto, d'anni 57, ammogliato con sette figli, spedizioniere apostolico, e sostituto alle Componende nella Dateria. Tutti questi detenuti, ad eccezione del cav. Fausti sono scapoli.

Io mi guarderò del pronunciare la benchè minima opinione sulla loro reità: essi stanno in mano del Tribunale, e ad esso appartiene il pronunciare la sentenza; dirò solo che taluno ha confessato molte delle cose, di che viene accusato, e che altri hanno negato tutto. Le pruove dei delitti, ad essi attribuiti sono state dedotte dalle dichiarazioni di qualche impunitario, dei confessi, degl'inquisiti e dei testimonii; dalla esistenza de' fatti rivoluzionarii e delittuosi; dalle carte settarie cadute in mano del Fisco; dai meccanici stromenti trovati, e destinati a compiere diverse operazioni, di cui sono accusati; finalmente, dai rapporti e dai documenti ufficiali. La più parte di questi documenti furono trovati in casa del sig. Venanzi, quando per ordine di monsignor Mérode, pro-ministro delle armi, gli fu fatta una legale perquisizione.

Il Papa percorre le città di Marittima e Campagna, fra l'entusiasmo delle popolazioni. Il *Giornale di Roma* ci dà le più minute particolarità di questo viaggio, per cui io non posso aggiungervi altro. La salute di Sua Santità è eccellente: in questo viaggio non è accompagnato da nessun Cardinale.

È arrivato a Roma il nuovo uditore di Rota, monsignor Place.

Ieri sera, adunossi una Commissione di Cardinali della Congregazione dei Riti, per esaminare un nuovo *Ufficio* per la festa e l'ottava dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, che si vorrebbe sostituire a quello, che si trova nel Breviario romano, e che fu composto prima che fosse pronunciata la Definizione dogmatica di questo mistero. L'autore di questo nuovo *Ufficio* è l'abbate Marchesi, prete della Congregazione della Missione.

In questi giorni, è morto a Roma il sig. Filippo Collini, celebre cantante, che, dopo di avere riscossi applausi nei più reputati teatri d'Europa, e guadagnati molti danari, si era ritirato in Roma, sua patria, a fare il signore.

Bologna 17 maggio.

Oggi, il Fisco ci ha fatto la solita visita abituale del mese, e ci ha sequestrato il giornale, per un articolo intitolato: *I giorni festivi e la rivoluzione.* (*Eco di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 maggio.

Il Senato, nella seduta di sabato, ebbe per primo compito la discussione sulle interpellanze del senatore De Foresta intorno alle condizioni delle Provincie meridionali, adottando il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Vacca:

« Il Senato, udite le spiegazioni del Ministero, e confidando che il Ministero stesso continuerà nelle sue più efficaci, pratiche allo scopo di far cessare l'invasione del territorio italiano da bande armate, passa all'ordine del giorno.

Ha poscia ripreso la discussione sul fatto della perquisizione eseguita, nella casa del senatore principe di Sant'Elia in Palermo, intorno a cui il relatore aggiuse alcune considerazioni a sostegno delle conclusioni espresse nella relazione, ed il senatore Siotto-Pintor replicò agli argomenti del medesimo, mantenendo l'ordine del giorno da esso proposto in precedente adunanza.

(*G. Uff.*)

Scrivono da Torino all'*Eco di Bologna*: « Si è formato in Torino il progetto della fondazione di una nuova chiesa, e di una casa di preti secolari viventi in comunità senza voti: ed insieme di un monastero, con ritiro capace di *mille* educande.

« Gli autori di questo progetto han già dovuto sfidare il biasimo e le risate di molti; ma non temono niente di tutto questo, e son fermi nel loro disegno, persuasi che, quanto più son difficili i tempi, tanto più grandi sono i bisogni, e maggiore dev'essere il coraggio dei buoni.

« Vi fu chi disse: donde si prenderanno i milioni, che occorrono alla fondazione, e più ancora alla dotazione di tali Istituti, secondo i grandiosi disegni, che se ne hanno? Coloro, che idearono il progetto, sperano in nient'altro che nella Provvidenza, capace di snidare i milioni dai forzieri dei ricchi e dei potenti, e far piovere i monili e le gemme dai gabinetti delle signore.

« Applaudiamo al progetto, e gli auguriamo uno splendido successo per la gloria di Dio e pel bene delle anime. »

Scrivono da Livorno, 14 maggio, alla *Lombardia*:

« Da questa Dogana sono state sequestrate 32 casse di fucili a danno di un uomo pressochè ignoto, il quale ha dichiarato che le avea ricevute da un signore di Firenze. Difatti il *signore* fiorentino è venuto 24 ore dopo, ed ha dichiarato che le casse sono sue, e van dirette a Costantinopoli. Interrogato chi fosse, ha risposto di chiamarsi *Dolfi*.

« Questo signor Dolfi è un fornaio, ed è uno dei capi del così detto partito democratico. Pare che ora cotesto signor Dolfi voglia abbandonare il suo mestiere, e darsi invece a quello di commerciante d'armi da fuoco; perciocchè l'ufficiale di Dogana, avendolo richiesto a chi van dirette le casse di fucili in Costantinopoli, ha risposto: ad un negoziante.

« Dichiarate chi è il negoziante e il suo indirizzo, e noi c'incarichiamo di far pervenire le casse al loro destino; ha soggiunto l'uffiziale di dogana.

« Il Dolfi è ito via, ma sinora non ha fatto sapere il nome del negoziante, a cui son dirette le armi.

« Al cospetto di questi fatti, provatevi a dire che il partito democratico cospira, arma ed agita sempre.

« I doganieri intanto fanno il loro dovere; ma le compagnie de' contrabbandieri sono così bene organizzate da Livorno a Pisa, da vincere anche colla forza i pochi militi doganali che ci sono. »

Il *Lombardo* fa conoscere, in un suo carteggio di Torino, che in quest'ultimo scorcio di sessione non comparvero alla Camera più di *duecento quaranta* deputati. Lo stesso carteggio annunzia imminente la liberazione del colonnello Cattabene, contro il quale l'Autorità giudiziaria non trova materia da procedere.

Leggesi nella *Politica del Popolo*, del 15: « Abbiamo da Caprera liete notizie sullo stato di salute del generale Garibaldi. Egli segue a passeggiare con l'aiuto delle stampelle, ma senza posare al suolo la pianta del piede ferito. »

Martedì mattina, giunse a Como il Vescovo di Foggia, e prese alloggio al *Palazzo delle carceri politiche.* (*Corr. del Lario.*)

Genova 18 maggio.

Sabato notte, in una casa sulla piazza Erbe, procedevasi all'arresto del banchiere Ortalli Laurent Lodovico, da Parma, imputato di fallimento doloso. Egli sarà trasportato a Parma ove nel corrente mese dee comparire davanti a quella Corte d'Assisie. (*G. di G.*)

DUE SICILIE.

Scrivono da Basilicata all'*Avvenire*: « Gravi e dolorose nuove abbiamo a darvi. È da parecchi giorni che, dopo tollerabile tregua, il brigantaggio è riapparso pieno di audacia e di ferocia, ed in proporzioni così estesamente universali, da non trovar riscontro per lo passato.

« Neppure all'epoca, in cui Borjes devastò quelle patriottiche contrade, la sicurezza delle persone e degli averi furono in così grave pericolo, come negli scorsi giorni del corrente maggio.

« Specialmente il Circondario di Matera è infestato da innumerevoli picciole bande, che rendono impossibile l'uscire dall'abitato anche ai semplici contadini, per quanto breve fosse la distanza de' loro poderi e delle loro vigne, e consumano ogni sorta di violenze e ricatti, innumerevoli per quantità, incredibili per la temerità. Nei soli Mandamenti di Stigliano e S. Mauro avvennero cinque ricatti ne' primi due giorni del mese corrente, fra' quali è notevolissimo quello di Pietro Marsilio, proprietario di S. Mauro, sia per la vicinanza all'abitato del luogo, in cui fu commesso, essendone discosta appena d'un miglio e mezzo la sua masseria, sia perchè incrudelirono contro il settuagenario suo genitore, ch'era con lui in campagna, assai barbaramente. E non fu lasciato andar libero in seno alla sua famiglia che dopo sei giorni di martirii e sofferenze, compresa anche la minaccia di fucilazione, che gli ripetevano di tanto in tanto; e dopo che la sua famiglia addoloratissima non ebbe mandato loro considerevole somma di danaro e quantità di svariati oggetti. »

Togliamo dal *Precursore* in data di Palermo 13 corr.:

« Scriviamo sotto la dolorosa impressione d'un fatto tristissimo, e d'un feroce misfatto, consumato ieri sera vicino i Pagliarelli.

« Tornavano da campagna un ufficiale del 13.° di linea, insieme ad un paesano in carrozza; si accompagnava ad essi un altro ufficiale a cavallo.

« Pervenuti vicino al ponte della Grazia (poche miglia distante da Palermo), furono accolti da una scarica di fucili.

« Una palla colpì lievemente il cavallo dell'ufficiale, il quale, inferocendo, si diè a precipitosa fuga e ridusse in salvo il suo cavaliere. Un'altra palla sventuratamente colpiva l'altro uffiziale in carrozza, che cadea semivivo.

« Repentinamente sbucarono dai loro nascondigli circa dodici assassini armati, e ferocemente scannarono il morente ufficiale. Agli altri fu salva la vita, dissero, perchè paesani; tutti però, sino al cocchiere, furono derubati di ogni minimo oggetto

« Accorsa la forza, gli assassini erano scomparsi.

« Questa mane, i carabinieri si portarono a spiare i luoghi, e frugando quei contorni, secondo ci è stato assicurato, videro che prendeva la fuga persona sospetta, e la stesero cadavere.

« Non conosciamo se quel disgraziato era uno di quegli assassini della sera, o se si fosse reso resistente alla forza. Faremo ammenda se, conosciuti meglio i fatti, conosceremo d'esserci ingannati; però piangiamo con tutto l'animo il mal punto, in cui ci ha ridotto il Governo ad assistere a scene così luttuose. » (*Pungolo di Napoli.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Daily News*: « Gli abitanti di Southwark s'adunarono nelle sale letterarie di Taylor per estendere una memoria al Parlamento a pro' della Polonia. Presedette il signor Giovanni Loke, membro del Parlamento, secondato dal sig. Hennessey, altro membro del Parlamento, da sir Enrico Hoare, il professore Birkbeck, il dottor Rendle, gli ufficiali della parrocchia ed altre persone di conto. Nel tempo dell'adunanza, arrivarono il principe Ladislao Czartoryski e il conte Zamoyski, ed altri gentiluomini polacchi, venuti a bella posta di Parigi; e furono accolti con applauso vivissimo. Molti parlarono, e più deliberazioni furono adottate, esprimenti il diritto de' Polacchi di combattere coll'armi la prepotenza russa, e l'obbligo del Governo inglese d'aiutarli, patrocinando e riconoscendo l'indipendenza della Polonia. Fu quindi estesa una memoria alle due Camere del Parlamento, comprendente le risoluzioni adottate, la quale fu concordemente e con plauso generale accettata. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 14 corr., all'*Indépendance Belge*: « Corre voce che l'Imperatore abbia il progetto d'indirizzare al conte di Persigny una lettera, nella quale S. M., riguardo alla candidatura, oggidì avverata, di Thiers (ricordando che quest'uomo di Stato scrisse la *Storia del Consolato e dell'Impero*, ch'egli ravvivò in Francia il culto de' Sovrani patriottici e delle idee napoleoniche, infine che, nel suo passaggio agli affari sotto Luigi Filippo, aggiunse il suo nome alla gran misura della traslazione delle ceneri di Napoleone I in Francia), crederebbe della dignità dell'attuale Governo imperiale di non combattere in alcuna guisa la candidatura di sì illustre personaggio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un elogio del conte di Cavour, e la verità. — 2. Il Comitato di 200 borbonici a Roma e lord Palmerston. — 3. Motivi del baccano che si fa contro Roma. — 4. I funerali di Carlo Felice in Altacomba. — 5. I documenti sul brigantaggio ignorati dai deputati. — 6. Ingerenza della Porta nella questione russo-polacca. — 7. L'amnistia e l'insurrezione. — 8. Risposta del Governo sardo alla Svizzera intorno alle macchinazioni del partito d'azione. — 9. Il Governo inglese si oppone al lavoro forzato nel canale di Suez. — 10. L'estradizione de' malfattori italiani da Malta. — 11. Condizioni della insurrezione in Polonia.

1. Il sig. Disraeli, nella Camera de' comuni, ha fatto un elogio al defunto conte di Cavour, e sir Gladstone, approvando il panegirico, ne incolpò con ischerno l'autore d'aver aspettato due anni a conoscere quel *grand' uomo*. Se non che, mentre nel Parlamento di Londra si arde incenso alla memoria di Cavour, a Torino la verità storica comincia a spuntare di mezzo alle male erbe che l'hanno soffocata sinora. Il sig. Nicomede Bianchi ha pubblicato testè nella *Rivista Contemporanea* una serie di documenti ufficiali, relativi alla spedizione di Garibaldi in Sicilia (1). Quando ebbe luogo il tentativo rivoluzionario di Bentivegna in Sicilia, Cavour nella Camera di Torino, il 17 gennaio 1857, a Brofferio, il quale avrebbe voluto che una nave sarda da guerra avesse aiutato quel moto, rispondeva, ch'egli *seguiva* una politica *franca e leale*, *senza linguaggio* doppio, e che *finchè il Piemonte fosse in pace* cogli altri *potentati d'Italia, egli non avrebbe* mai impiegato *mezzi rivoluzionarii*, nè mai eccitato tumulti *o ribellioni*. Quando ebbe luogo la spedizione di Garibaldi colle sue camicie rosse, il conte Cavour *protestava* nella *Gazzetta Uffiziale* d'aver dato ordine alla flotta regia *d'inseguir* Garibaldi. Or bene, risulta dai documenti del Bianchi, che nello stesso tempo Cavour scriveva a Persano: *vegga di navigare fra Garibaldi e gl'incrociatori napoletani: spero che mi avrà capito*; e che Persano rispondeva: *credo di averla capito: dato il caso, ella mi manderà a Fenestrelle.* Risulta ancora, che Cavour sostenne co' denari, aiutò cogli avvisi, e fornì di fucili la spedizione garibaldina. Egli scriveva il 19 giugno 1860 a Lafarina, che *sarebbe un gran bene se Garibaldi passasse nelle Calabrie*, e mandava Bottero e Casalis, con 500,000 franchi ciascuno, a promuovere *questo passaggio* de' Garibaldini sul continente. E mentre eccitava ad aiutare Garibaldi all'invasione del Regno, disapprovava solennemente le usurpazioni di Garibaldi, e trattava di un'alleanza cogli ambasciatori del Re di Napoli! È dunque evidente, che il signor Disraeli, lodando il conte di Cavour, ha lodato la doppiezza, la slealtà e la mala fede.

2. Nel suo discorso dell'8 maggio, da noi riferito nella *Gazzetta*, lord Palmerston aveva detto che in Roma esisteva un Comitato borbonico composto di duecento membri; ora nella tornata del 15 maggio della Camera de' comuni, sir G. Bowyer domandò al ministro, s'egli poteva fornire alcuna prova a sostegno di quella sua asserzione. Lord Palmerston avrebbe dovuto cogliere con giubilo l'occasione di provare la complicità del Governo pontificio ne' fatti del brigantaggio napoletano, e le pretese continue cospirazioni di Francesco II contro il trono dell'*innocente e legittimo* attuale *Re di Napoli*; ma lord Palmerston che aveva parlato, secondo il solito, per *fare effetto*, e non aveva nessuna prova in mano di quanto aveva asserito, rispose con fronte imperturbabile, che, se

(1) Il conte Camillo di Cavour, documenti editi ed inediti. Torino 1863.

Povero giovine! Possa egli trovare qualche riposo, durante quella fermata, che gli consenton di fare i segugi della giustizia!

XVII.

Barbara al colmo de' suoi voti.

L'alba era spuntata, ma il cielo continuava ad essere buio e la terra coperta di neve. Cornelia fe' colezione in letto, lautezza che non si era largita da anni, e Carlyle si recò da Riccardo, non appena fu alzato.

— Riccardo, ei gli disse, non occorre che ve ne andiate prima di notte. Vorrei anzi trattenervi più a lungo, ma sarebbe pericoloso, perchè i servi non tarderebbero molto a saperlo. Avete intenzione, mi diceste, d'andar a Liverpool o Manchester?

— Sì, perchè, inseguito come sono adesso, non posso celarmi se non in una grande città.

— Tutto m'induce a credere, Riccardo, che Thorn abbia voluto solamente atterrirvi. S'egli è veramente il colpevole, gli torna assai lo starsene cheto; il peggio, che gli potesse intravvenire, sarebbe la vostra cattura.

— E allora, a che tenermi d'occhio, a che farmi dar dietro dalla polizia?

— È un'astuzia, della quale si valse per farvi paura. Quando un birro vuol catturare un uomo, non si fa vedere da lui, come fece quello, che vi seguitava.

— Sì, mi par che diciate giusto. Per uomo del suo grado, essere sospettato d'un omicidio, è perdersi affatto nella stima delle persone sue pari.

— Stento a credere ch'ei sia uomo d'alto grado.

— Avete torto, signor Carlyle, avete torto. E se non temessi di darvi pena, ridestando memorie del passato, vi direi con chi lo vidi andare a diporto.

— Dite pure, amico, dite pure.

— Bene, signore, il vidi due volte in compagnia di sir Francis Levison. E' paiono molto intrinseci.

A questo punto, s'udì una voce strepitosa, precipitosa, furiosa, venir dalla scala, e Riccardo rabbrividì, poichè aveva riconosciuta la voce del padre!

Per la prima volta in vita sua, Carlyle fu per ismarrire la calma, la serenità di mente, in lui solite: ei corse all'uscio, dimentico di quanto aveva detto la Joyce, che l'uscio era chiuso e perduta la chiave; e quanto a Riccardo, in preda al massimo turbamento, ei figgeva gli occhi spaventati in un baule vuoto, ponderando se vi si potesse nascondere.

— Acquietatevi, Riccardo, mormorò l'avvocato, sforzandosi pur egli di nascondere il suo spavento, non c'è ancora pericolo instante; m'incarico io di tenergli testa.

Carlyle scese in caccia e in furia le scale, pigliò amichevolmente pel braccio il giudice, e il condusse in un salottino.

— Buon dì, caro giudice! Come! aveste il coraggio d'affrontare la neve? Che cosa è accaduto? e perchè siete così agitato?

— Agitato! gridò il giudice, che andava a gran passi su e giù per la stanza, come un attor di provincia. Agitato! e non sareste agitato voi, se aveste per figliuolo un furfante di tal fatta?

— Ma, insomma, che vi è accaduto?

— Leggete questa lettera, e il saprete; leggete, leggete!

Carlyle prese il biglietto, che il giudice gli porgeva, e rapidamente lo scorse. In quel biglietto, segnato: *Un amico*, s'informava il sig. Hare dell'arrivo di suo figlio a West-Lyone, e gli si dava il consiglio di farlo ripartire al più presto, per tema nol catturassero.

— Questa lettera è cieca, disse Carlyle nel restituirgliela.

— Lo so bene, replicò il giudice, percotendo col piede la terra.

— Una lettera cieca è per me una lordura, che m'affretto di gettare nel fuoco, proseguì l'avvocato sorridendo a disprezzo.

— Ma, in fine, Riccardo è egli a West-Lynne? Qui sta il punto.

— Oh! vi par cosa ragionevole neppur supporlo? Volete, caro giudice, ch'io vi dica alla schietta la mia opinione? Credo che, in tutta questa faccenda, voi siate il vostro proprio carnefice.

— Ah! quest'è grossa, sclamò con impeto il sig. Hare. Io, il mio proprio carnefice!

— Lasciatemi terminare. Voglio dire che vi tormentate inutilmente; voglio dire che quella lettera cieca, che tutte queste voci, che si mandano attorno, non possono esser opera se non d'un bell'umore, che si diverte a vostre spese.

— Tutte queste supposizioni non hanno senso comune, obbiettò il giudice. E chi oserebbe divertirsi così a spese mie?

— Chi? Probabilmente, dureremo molto a saperlo. I malvagi son furbi. Badate a me, abbruciate quello scritto; è la miglior cosa che possiate fare. Ah! caro signor Hare, qualcheduno dovette rider fra' denti, vedendovi guazzar nella neve stamane, perchè avrà indovinato che mi portavate quella lettera a fine di consultarmi.

— Se sapessi che quel biglietto mi fosse stato mandato da un abitante di West-Lynne, vorrei farmi comparire dinanzi oggi stesso tutta la parrocchia. Intanto, corro all'Uffizio di polizia per far arrestare quello sciagurato figliuolo, caso ch'ei capitasse qui.

— No, non farete questo, tonò con fermezza Carlyle. Prima, vi ripeto che Riccardo non si cimenterà mai a venire a West-Lynne; ma, dato che ci venisse, voi siete suo padre, e non vorrete mettergli la sbirraglia addosso. Se altri ha paura di parlarvi francamente, non esito a farlo io. Vi siete vantato che consegnereste vostro figlio a' tribunali, se v'imbatteste in lui; e la voce pubblica, sappiatelo, non v'ha risparmiato, con tutto che siate giudice.

— Sì, giurai di consegnare Riccardo!

— Ma non giuraste d'andare, qual padre snaturato, ad avvertire la polizia del suo arrivo qui; oh! no, questo non è credibile . . . questo sarebbe inumano, crudele e barbaro; e se il fate, potete dir addio a tutt'i vostri amici. Neppur uno, no, neppur uno, non vorrebbe da quel momento stringervi più la mano.

Il giudice borbottò di soppiano alcune parole inintelligibili e Carlyle continuò:

— Vostra moglie sa ella niente di quella lettera?

— No, non ebbi il tempo di parlargliene. Era al cancello del mio giardino, quando il portalettere venne, e la consegnò a me. Sono uscito di casa all'istante.

— Ne godo assai. La signora Hare ha abbastanza affanni, ha patito abbastanza, e non è punto necessario comunicarle sì fatte nuove.

— Suo danno se patisce, aggiunse in collera il giudice; tralasci di pensare a quel briccone!

— Le bisognerebbe disfarsi della sua qualità di donna e di madre, riprese Carlyle. Ha in tal questione un lato, al quale sembra che non abbiate posto mente. Sapete voi che, dando in mano alla giustizia Riccardo, dareste insieme la sua povera madre in braccio alla morte?

— Eh! via, mormorò il giudice.

— Parlo in sul sodo, sig. Hare.

— A proposito, ripigliò il giudice con un po' più di calma, riconoscete voi la scrittura della lettera?

— Nè punto nè poco.

— Dunque, vo' andare da Beauchamp a mostrargliela; udrò che ne pensi.

— Mostrategliela pure, lodò l'avvocato; ma raccomandategli di non parlare.

— Chi mai potè scriverla? . . . Avete osservato che la sopraccarta ha il marchio della Posta di Londra?

— Che monta? Sarebbe inutile, assurdo anzi, darsi ad indagini per iscoprirne l'autore; si getterebbero passi e tempo.

Il giudice se ne andò; e Carlyle, seguitolo cogli occhi mentr'ei spacciava il viale di fretta, ritornò poi da Riccardo, che trovò da solo a solo con Cornelia.

— È partito? gridò l'infelice giovine.

— Sì; tutto va bene.

— Che voleva? che aveva saputo sul fatto mio?

Dopo alcune spiegazioni di Carlyle, Riccardo attribuì la lettera a Thorn.

— Non potrei vedere mia madre? domandò poscia.

— Oh! no; questo mi pare impossibile, rispose l'avvocato. Dopo quel ch'è successo, conviene avere prudenza.

— E Barbara?

— Sì; ella potrebbe venir a passare la giornata da noi, ma . . .

— Ma?

— Con quest'orrido tempo, è difficile ch'ella esca di casa.

— Non abbiate timore, sclamò il giovine: io la conosco. Per vedermi, affronterebbe le valanghe, traverserebbe montagne di neve, e n'andrebbe lieta!

— Sì, lo so. Ma, aggiunse Carlyle, indirizzandosi a sua sorella, per farla venir qui, m'è d'uopo una scusa, un pretesto qualunque. Volete ch'io dica alla signora Hare che siete ammalata, e che la pregate di mandarvi Barbara per tenervi compagnia?

— Ditele anche che son morta, se v'aggrada, replicò Cornelia, ch'era in un accesso di stizza.

Carlyle comandò il calesse, e si condusse tosto dal giudice, ove, al suo giungere, trovò madre e figliuola sedute daccanto al fuoco.

— Son venuto a rapirvi Barbara! ei disse entrando nel salotto.

— A rapir Barbara! ripetè la signora Hare.

— Sì, Cornelia sta male; ha un reuma violento, e bramerebbe aver vostra figlia seco per la giornata.

— Anche la mamma sta oggi assai male, obbiettò la giovane, e non ardisco in vero lasciarla sola.

— Ed io non posso acconsentire ch'ella esca con questo tempo! aggiunse la madre.

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2957. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Francesco Poletto fu Cristoforo di Campomaro di Farra, debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 2, 9, 16 giugno 1863, dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:48, importa f. 21:70 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante, non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà a suo carico l'eventuale livello a favore della Ditta Zanotelli Gio. Federico a cui è abnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Formigo al N. 2453 della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA
L. Maraja Canc.

N. 2958. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Pellegrino Bertuzzi fu Paolo di Conco debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 5, 12, 19 giugno 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottoindicati, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:40, importa f. 47:25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica di pert. 0.03 colla rendita di a. L. 5:40 in mappa al N. 2928.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 1853. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza prodotta in confronto di Giacinto Caregnato si terranno nei giorni 3, 12 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:21, importa fior. 10:20, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento del'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Orto di pertiche 0.43, colla rendita censuaria di L. 1:21 al N. 296 in mappa di Fossa di Sotto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questa Pretura, in questa piazza ed in quella di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 1693. 1: pubb

EDITTO.

Nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 27 giugno p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione di apposita Commissione, e sopra istanza di Antonio Martini Fabbro, coll'avv. Maroza seguirà un triplice esperimento d'asta esecutiva a carico dell'esecutato Bernardino Ronzon, rappresentato da Andrea de Martin Sagreo, degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno separatamente, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante ed il creditore iscritto, potrà aver voce all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi.

V. Il detto prezzo dovrà pagarsi in oro a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata

VI. Le spese esecutive dovranno pagarsi, fuori del suddetto prezzo all'avv. dott. Giulio Maroza, appena liquidata dal giudice, da quello fra i deliberatarii, cui venissero richieste.

VII. L'immissione in possesso potrà il deliberatario ottenerla subito, ma l'aggiudicazione in proprietà solo dopo adempiute le presenti condizioni

VIII. Le spese tutte che incontrerà il deliberatario per tasse ed altre, staranno a tutto suo carico, e così pure le pubbliche imposte dopo la delibera.

Descrizione degli immobili.

1. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito in mappa di Vigo a porzione del N. 2476 aratorio, di passi 823.93, stimato fior. 576:74.

Prato di passi 29.43, stimato fior. 8:83.

Prato di passi 30.69, stimato fior. 4:60.

2. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito nella mappa suddetta ai NN. 2496, 2506 e parte del 2497, arat., di passi 104.88, stimato fior. 52:44.

Aratorio di passi 75:58, stimato fior. 34:01.

Prato di passi 1329.37, stimato colla servitù di passaggio al casino dell'esecutato f. 531:75.

Prato di passi 93.47, stimato fior. 9:35.

Una pianta di larice, stimata fior. 0:43.

Altre N. 48 fruttifere, stimate fior. 12.

Si affigga all'Albo e sulla piazza di Auronzo e di Vigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, POMA.

N. 405. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla requisitoria 20 gennaio p. p. N. 569, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in questa residenza nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione, di ragione del concorso dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, nonchè di Angela nob. Antippa-Remondini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si pongono all'asta i livelli sotto descritti negli Elenchi A, B, C, indivisi fra la baronessa Luigia Antippa-Fini e la nob. Angela Antippa-Remondini, avocati per la metà dell'intiero alla massa oberata della prima, con avvertenza che rispetto all'altra metà concorra alla vendita anche la comproprietaria Antippa-Remondini per ispontanea istanza della stessa, e colle riserve del § 277 della legge 9 agosto 1854. I livelli si vendono in un Lotto unico, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta fare il deposito di fiorini 200 v. a. in effettivo danaro sonante, il quale verrà imputato al deliberatario a deconto del prezzo di delibera, e sarà restituito agli aspiranti, che non rimanessero acquirenti. Il residuo prezzo della delibera dovrà depositarsi dal deliberatario a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, entro 14 giorni utili decorribili dal giorno successivo all'intimazione del decreto di delibera al deliberatario, per essere custodito metà ai riguardi della massa concorsuale Luigia Antippa-Fini, e l'altra metà ai riguardi di Angela Antippa-Remondini e creditori assicurati sui livelli stessi.

III. Le alienanti non prestano alcuna garanzia per i detti livelli, ossia diretti dominii, descritti negli Elenchi A, B, C, nè se siano o meno depurati dal quinto.

IV. Le esazioni annue pei suddetti diretti dominii apparterranno all'aggiudicatario con riferimento al giorno 12 novembre 1862, attesochè le stesse maturano coll'11 novembre di ciascun anno.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà emesso, senonchè in esito alla prova da darsi dal deliberatario a tutte sue spese di avere depositato giudizialmente l'intero prezzo di delibera e di avere pagato l'imposta di trasferimento. Saranno consegnati al deliberatario, tostochè abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, tutti gli elenchi originali, quaderni, registri ed atti relativi dall'amministratore del concorso anche per conto della comproprietaria Angela Antippa-Remondini.

VI. L'imposta di trasferimento starà ad esclusivo carico del deliberatario, libero al medesimo di rappresentare e documentare il vero valore degli enti acquistati, e che vengono venduti in massa, e senza alcuna garanzia, all'oggetto di poter ottenere la tassazione d'imposta sugli enti realmente sussistenti e di sperabile esigenza.

VII. Mancando il deliberatario od al versamento del prezzo di delibera anche in parte, od al pagamento dell'imposta, sarà fatto luogo a nuovo incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese a termini del § 438 Giud. Reg.

Livelli da subastarsi.

Quelli nel territorio giurisdizionario dell'I. R. Pretura in Serravalle, e propriamente nei paesi di Fadalto, Longhere, Lago, Rescine, Osigo, Sanego e Fregona, rispettivamente descritti negli Elenchi A, B, C summenzionati, meno quelli ai NN. 18, 19, 20 dell'Elenco C, per l'annuo canone esposto negli Elenchi stessi, de'quali è libera l'ispezione presso la suddetta Pretura.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza dei Capocomuni Lago, Rescine e Frégona, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 1.° febbraio 1863.
Pel R. Pretore indisposto,
DOTT. ZILIOTTO Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1590. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, prodotta in confronto di Agostino Domenico di Domenico del Comune di Rotzo, si terranno da questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita delle realità qui sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4:29, importa fior. 37:53:5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pascolivo del Comune censuario di Rotzo, distretto di Asiago, al mappale N. 5404, della superficie di pert. cens. 16.51, e colla rendita censuaria di L. 4:29.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questo Capoluogo, in Comune di Rotzo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 3569. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale delle realità in calce descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002:94, ed in questo incanto i beni stessi saranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed i otecarii, da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione

dei beni d'alienarsi in Comune amministrativo di Pedevena, censuario di Tevea.

A Tevea, casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina e cantina a volto, scala di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi, censito al N. 2053, casa, di pertiche 0.11, L. 3:28.

N. 1677, prato, di pertiche 1.16, L. 2:19. Fra confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turria Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana, prato, di pert. 1.09, L. 2:95, al N. 2042 fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione canonicato.

Candeg, aratorio semplice ai NN. 639, arat. di pert. 1.95, L. 4:74; N. 1699, arat. di pert. 1.65, L. 5:58; tra confini a mattina stradella, mezzodì De Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Polesana Simone.

Le Val, prato semplice al N. 2031, prato, di pert. 2.46, L. 2:63, tra i confini a mattina Dalla Gasperina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michelin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni,

Vorasega, prato semplice, di pert. 1.99, L. 2:13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasperina Gioachina q.m Francesco, sera Turria Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal, aratorio, vitato ai NN. 1344, arat. vit. di pert. 3.70, L. 6:77; N. 1403, arat. vit., di pertiche 5.13, Lire 14:88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasparina Cristoforo q.m Giovanni.

Il presente sarà inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Rè Canc.

N. 7066. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 10, 17 e 27 giugno p. v., dalle 10 alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto ad istanza della nob. Anna De Perelli contro Gio. Batt. e Nicolò De Biasi, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 di v. a.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in denaro sonante d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato il decimo del valore di stima, cioè fior. 332:64 di v. a., che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento de'suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

V. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta, di cui all'articolo primo e non altrimenti, il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl'interessati o per ministero di giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi sarà in potere sia dell'esecutante, che dell'esecutato di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal previo deposito, di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberatario non verserà che il di più dell'importo del suo credito capitale ed interessi dopo prelevate le spese a termine della settima condizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. città nella parrocchia di S.ª Maria del Carmine in calle lunga San Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune cens. di Dorsoduro ai NN. di mappa seguenti: N. 1468, orto, superficie pert. 6.10, rendita Lire 1:19; N. 1471, casa, superficie pert. 0.19, rend. L. 83:16.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1977. 1. pubb.

EDITTO.

Fermo nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto 20 marzo p. p., N. 1343, inserito nei Fogli 8, 10, 13 aprile p. p., NN. 14, 15, 16, si rende noto, che per l'esecuzione del decretato reincanto in confronto del deliberatario Giovanni Dalla Vedova viene redestinato il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Ciò si pubblichi e si affigga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
L. Dionese Canc.

N. 3699. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 11 e 18 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti stabili appartenenti ai coeredi del fu Gio. Paolo Bonollo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in due distinti Lotti che sono qui sotto trascritti, e sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo a ciascun Lotto parzialmente qui sotto trascritto, e non sarà deliberato alcun Lotto se non ad un prezzo maggiore od eguale.

III. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo del valore qui sotto attribuito in fiorini effettivi sonanti: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta. I soli eredi saranno esclusi di fare il deposito per quanto però solo importa la parte alliquota del loro rispettivo diritto ereditario.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato mediante deposito presso questo I. R. Tribunale con fiorini effettivi di argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge, e ciò entro giorni 30 dal giorno della delibera.

V. Il possesso civile verrà dato al deliberatario quanto alla casa posta in questa città, e descritta nel Lotto I, nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente alla delibera, e quanto agli immobili descritti nel Lotto II nel giorno 11 novembre susseguente alla delibera, senza che l'acquirente abbia diritto a rifusione alcuna per il ritardato possesso.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario, quanto alla casa in città, cominciando colla rata 30 giugno 1863 e quanto agli altri immobili colla rata 31 dicembre dello stesso anno 1863, tre.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà e di imposte, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Sodisfatto che abbia il prezzo totale verrà al deliberatario rilasciato il decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

XI. Mancando il deliberatario al pagamento dopo 30 giorni del residuo prezzo di delibera, si avrà questa come non fatta, irrita e nulla, ed il decimo depositato si devolverà ad utile esclusivo dei proprietarii degli stabili, quale pena di recesso.

XII. Gli immobili vengono venduti liberi da qualunque peso ipotecario, e quanto ai campi all'Olmo col carico per ventidue campi della decima, e per campi 10 soggetti a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

XIII. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, per cui il deliberatario non avrà diritto a minorazione di prezzo per mancanza in quantità dei campi. Quanto alla casa in Vicenza la fabbricieria della Chiesa di S. Silvestro in S.ª Caterina di Vicenza, iscrisse ipoteca sopra la stessa pel livello di annue Lire 4:20, cui si fece corrispondere il capitale di a. L. 105, centocinque, a carico Bonollo qual terzo possessore dei beni del nob. Gabriele Capra. Questo livello non fu mai pagato dal Bonollo, pure i venditori nessuna responsabilità intendono assumere per questo livello, stando tutto a rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

I Lotto.

Casa di civile abitazione con adiacenze, situata nella R. città di Vicenza, contrada Corso colla facciata d'ordine composto architettura del celebre Ottone Calderari, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza città al N. 1625, colla superficie di pert. cens. 0.30, colla rendita di Lire 376.

La detta casa ha l'onere di due servitù quali appariscono dai certificati ipotecarii ostensibili dal Tribunale subastante. Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 7175, settemille cento settantacinque.

II Lotto.

Una possessione di pertiche cens. 151.95, pari a campi vicentini 39.1/4.0.75, con casa sopra colonica, più che bastante ai bisogni della coltivazione, posta nel Comune di Creazzo contrada Olmo, in posizione presso che suburbana scritta in quella mappa ai NN. 1075, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1092, 1096, con porzione della strada privata ai NN. 1094, 1098, 1099, 1100, 3039, colla rendita di L. 1172:68, soggetta per campi 22, ventidue, a decima e per campi 10 a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 9891.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 6147. 1. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 11 giugno p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 31 ottobre 1862, N. 15805, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il pezzo di tezza con casa sopra e corte, denominato Loghino Spinetta, posto alla stradella Comune di Bigarello, distretto di Roverbella, distinto in mappa censuaria sotto porzione dei NN. 359, 360, di milanesi pertiche 4.6, dell'estimo di scudi 20:1:5:2, stimato come libero ed allodiale dagli ingegneri Petruli e Sacchetti nella relazione 6 ottobre 1862, N. 14618, fior. 2191:20.

Il presente Editto verrà affisso ne'modi e luoghi soliti, non che sulla piazza di Bigarello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 2552. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 30 giugno, e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infradescritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza in confronto dei Preto Giuseppe, Zandon Placido e Fedele fu Francesco, Benetti Anna-Maria e Zanmichele D. Angelo, tutti domiciliati in Piana pel debito di fior. 141:88 v. a. oltre agli interessi di mora relativi da 1.° aprile 1860 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Immobile da subastarsi,

posto in Comune di Valdagno e censuario di Piana arat. arb. vit. in colle di pert. met. 8.49, colla rendita censuaria di L. 40:93, ai NN. di mappa 102, 779, 781.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 4 per 100 della rendita censuaria di Lire 40:93, importa fiorini 357:87 di nuova v. a., ovvero sul dato del valore della perizia giudiziale, cui la parte esecutata a termini del § 10 di detta Sovrana Risol. fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1819. 1. pubb,

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, e sopra istanza odierna N. 1819 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo contro Angelo fu Andrea Zorzetto di Lendinara, saranno tenuti in questa Cancelleria da apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1863, dalle ore 10 ant alle ore 1 pom., tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di f. 832:95, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberategli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune di Lendinara.

1. Casa al N. mappale 1753, superficie pert. 0.63, rendita a. Lire 9:90.

2. Pezzo di terreno al N. mappale 1752, rend. a. L. 88:58.

Il valore censuario di tutti i due enti è di fior. 832:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 8 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
.....
Baccelli Canc.

N. 3171. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15, 22 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. nella residenza di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato a pregiudizio della eredità giacente di Spiridione Sabbadin, rappresentante dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti, e dei Gio. Battista e Domenico Sabbadin fu Spiridione, sulle istanze dei Bortolo, Marianna ed Elisabetta Sabbadin fu Spiridione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giudiz. Regol.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima, ad eccezione degli esecutanti o dei creditori inscritti, il deposito del deliberatario sarà trattenuto, e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente con monete d'oro o d'argento metallico sonante in corso calcolate a tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera in poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile stesso fino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurandolo contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnata; infrattanto dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100 depositandone l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Vicenza a tutte sue spese.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà e spese relative, restano a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni o di una di esse si procederà a reincanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con corte, stalla, portico ed altre adiacenze, posta in Lonigo, contrà Braggio, confinante a levante strada comune, mezzodì beni Tadiello, sera beni Marsilio, tramontana strada consortiva marcata nella mappa stabile di Lonigo ai NN. 371, 2541, 2166.² dell'area di pertiche 0.49, colla rendita censuaria di L. 64:34. Stimata fiorini 2517.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 aprile 1863,
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 1797. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 e 27 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione dai sigg. Giuseppe e Girolamo Viviani di Tagli di Po, contro Maria Angela, Giuseppe ed Antonio fu Giuseppe Baruffaldi, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva se ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo uguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini.

IV. Non effettuandosi la vendita al I o II incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al III incanto a qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera sono esentati i creditori esecutanti, i quali potranno rimanere deliberatarii senza esborsare alcuna somma.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione degli esecutanti) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al proc. degli attori al di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per la istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte, potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Stabili da subastarsi.

Fondo denominato la Campagnola, di pert. cens. 48.14, posto in Donada fra confini a levante Cavallini D. Angelo, a metà fosso, mezzodì Arcangeli dott. Alessandro a metà fosso, ponente Isacco Ancona, Arcangeli suddetto e Bai eredi fu Giovanni-Maria a metà scolo Callegari, tramontana strada comunale dell'argine del Gigante.

Nella medesima località di fronte al corpo suddetto, ma a tramontana della strada del Gigante altro piccolo corpo di terra detta la Schioppa, alto ortivo da vanga con carciofli, arborato e vitato di pert. cens. 5.03, fra confini a levante Viviani Antonio a metà fosso, mezzodì strada del Gigante, ponente Scutari Lorenzo a metà fosso, e tramontana Isacco Ancona a metà fosso.

Questi due fondi sono contrassegnati dai mappali NN. 84, 85, 98, 1223, per pert. 53.17, colla rendita di Lire 236:99, pari a campi padovani 13.3.013.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 17271. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità del prof. Bartolommeo Bizio qui decesso in parrocchia Ss. Gervasio e Protasio nel 27 settembre p. p., a comparire nel 17 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per comprovare e documentare le loro pretese, o prodursi in iscritto a tutto detto giorno, giacchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 1653. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 17 giugno p. v., ore 9 ant., si terrà in questa Pretura il 4.° esperimento d'asta degli stabili sotto descritti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, e sotto la osservanza del capitolato d'asta, alleg. H dell'istanza 19 gennaio 1863, N. 253, che, al pari dell'atto di stima e del certificato censuario ed ipotecario, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Tre quarte parti indivise della metà di una casa posta sotto la Moglia di Gonzaga detta il Casare.

Tre quarte parti pure indivise di un terzo della pezza di terra su cui è posta la suindicata casa di mantovane tavole 18.81 distinta in mappa coi NN. 3109, del 3116, pert. 1, scudi 11.2.6 28/48, il tutto stimato f. 228:17.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 3931. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 marzo p. p., N. 2812 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti ved. Rizzi e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casuli dei Rizzi, si terrà nella sala degl'incanti di questo Tribunale nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione il IV esperimento d'asta mediante un solo Lotto degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a cautare l'offerta con un deposito di fior. 35 in valuta d'argento od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale nelle valute sopraindicate.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a depositare, il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera al deposito.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed ammissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute, avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Casa con corte e fondi al civ. ne 110, ora al riformato N. 214 alro e 247 rosso, nel Censo prov. a. N. 3195, di pert. 0.52, rend. 0 L. 1 : 92; N. 3197, di pert. N .55, rend. a. L. 2 : 26; N. 3200, di pert. 0.33, rend. a. L. 8 : 64, stimato fior. 322.

Terreno con gelsi, denominato Bassa del Cormor, in mappa prov. al N. 3425, di pert. 1.50, rend. a. L. 31 : 46, ed in mappa stabile al N. stesso, di pert. 0.65, rend. a. L. 2 : 53, stimato fiorini 45 : 50.

Prato detto Basseris in detta mappa prov. e stabile al N. 3529, di pert. 0.27, rend. a. L. 0 : 33, stimato fior. 8 : 40.

Totale fior. 375 : 90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 15516. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia ad Eugenio nob. Balbi era professore in quest'I. R. Ginnasio, ed ora assente d'ignota dimora, avere Vincenzo Mini rappresentato dall'avv. Battistella, prodotto a questa Pretura la petizione 24 corr. pari N. in di lui confronto, in punto di pagamento di fior. 165 : 82, quale importo della carta d'obbligo 9 agosto 1860 cogli accessorii.

Si è fissata per la procedura sommaria sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 l'Aula Verbale del giorno 20 giugno 1863, ore 10, e gli si è nominato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avv. dott. Fortis cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa lite, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provedendo a seconda del suo interesse, ne cadranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 aprile 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 922. 1. pubb.

EDITTO.

Bortolo e Dionisio q.m Gio. Batt. Coletti rappresentati dall'avv. Vecellio, produssero il libello 6 gennaio p. p., N. 39 al confronto di Antonio fu Gio. Batt. Rizzardi, Osvaldo di Antonio Rizzardi, Pietro fu Pasquale De Bon, Luigi fu Francesco Zangiacomo, tutti di Perarolo in punto d'insinuazione e di comprovazione dei loro rispettivi titoli ipotecarii sullo stabile subastato dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in odio di Antonio ed Osvaldo Rizzardi di Perarolo, di cui il decreto di delibera 19 novembre 1862, N. 4151.

Sopra questa petizione venne fissata col decreto 29 aprile p. p. al N. 434 comparsa delle parti all'A. V. del 22 giugno p. f.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di Osvaldo Rizzardi, venne con decreto pari data e numero nominato all'assente in curatore l'avv. dottor Valentino Todeschi, onde lo rappresenti in questa vertenza.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, perchè volendo possa comparire in persona nel giorno destinato, ovvero far conoscere i proprii titoli al suddetto curatore, o ad altro procuratore che credesse di nominare.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Pel Direttore impedito
Ocofer.

N. 1164. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Zeffirino Sansoni di Correggioli venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari N. a carico di Francesco Paolini dello stesso luogo, assente d'ignota dimora e curatelato dall'avv. Porta, accordato il quarto esperimento di asta dello immobile sottodescritto, essendosi per la esecuzione fissato il dì 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con avvertenza che la delibera potrà seguire a prezzo anche inferiore alla stima, osservate del resto le altre condizioni, di cui il capitolato d'asta all. F della istanza 24 novembre p. p., N. 3015, del quale è libero agli aspiranti prender cognizione a questa Cancelleria, come del protocollo di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Pezza di terra arat. arb. vit. sita in pertinenza dei Correggioli sotto Ostiglia, distinta nella mappa censuaria sotto parte del N. 605, per pert. 9.15 a sc. 61 . 2 . 1 . 16 fra confini lo stradello della Cantonata, Caterina Casonatti, Giuseppe Ricchi e dott. Carlo Gelnie, salvi i più precisi, stimato fiorini 269 : 18 : 5 v. a.

Lo che si affigga e s'inserisca anche per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, PADOVAN.

N. 919. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisabetta Lettize-Bellini del fu Domenico, moglie a Marc'Antonio Tessari di Belluno, di condizione civile e possidente, morta in Belluno nel 3 marzo 1863, avendo disposto della sua sostanza con testamento scritto in data 6 agosto 1856, e con testamento noncupativo in data 27 febbraio 1863, a comparire il giorno 22 giugno p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 1557. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 2 febbraio 1863, Numero 466, della Ditta Giuseppe di N. Levi di Trieste, coll'avvocato dott. Serini di Conegliano, al confronto 1.° dei sigg. Marianna Montalti-Fontanella per sè e come tutrice delle minorenni Fanny e Sofia-Adele Fontanella; 2.° Prospero Fontanella, tutti questi domiciliati in Ceneda; 3.° Elisa Fontanella-Grassini domiciliata in Conegliano, tutti rappresentanti il fu Salomone Fontanella, ed inevasione dell'O. P. V. p. d. u. si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 giugno, 6 e 13 luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. In ognuno dei tre esperimenti quel terreno non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, in relazione al credito inscritto della Ditta esecutante di fior. 505 : 22, valuta a. ed accessorii.

II. Il deliberatario sopporterà gli aggravii pubblici caricanti quel terreno dalla delibera in poi e tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante dovrà all'apertura dell'asta cautare la propria offerta depositando alla Commissione subastante in valute d'oro a corso abusivo il decimo del prezzo offerto.

IV. Entro un mese dalla delibera dovrà versare in pari valuta presso quest'I. R. Pretura gli altri nove decimi.

V. Saranno prelevate da tale deposito le spese giudiziali ed esecutive liquidabili dal giudice, e l'importo delle pubbliche arretrate imposte che fossero insolute.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento dell'articolo 4.° quel terreno sarà reincantato a tutte sue spese, sarà responsabile dei danni, e perderà il decimo depositato a cauzione.

VII. L'esecutante Ditta Levi se deliberataria, sarà dispensata dall'osservanza degl'articoli 3.° e 4.°

Stabile da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. in S. Giacomo di Ceneda, distinto in mappa col N. 839, pert. censuarie 2 : 53, rendita Lire 11 . 16, partitamente descritto nella stima giudiziale all. F, e valutatovi fiorini 195 : 43.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 maggio 1863.
Il R. Dirigente, ...
Fabris, Canc.

N. 2738. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, al confronto di Domenico Fochesato fu Giuseppe di qui, per pagamento di fior. 13 : 23 : 5, ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 novembre 1862 ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 29, importa fior. 63 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un fondo in Calpeda al mappale N. 305 b, arat. arb. vit. in Colle, di cens. pert. 1 . 10, colla rendita cens. di a. L. 7 : 29.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2735. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza in odio di Giustina Stangherlini e figli del fu Francesco Zammicheli di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 88 ed accessorii, residuo importo di tassa ereditaria e di trasferimento in morte del medesimo, e ciò in base al Regolamento approvato con Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 42 : 42, importa f. 339 : 36 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumersi il pagamento all'eventuale livello verso la Chiesa di S. Caterina in S. Gio. Ilarione ed altri.

Immobile da subastarsi sito in S. Gio. Ilarione.

N. di mappa 489, pertiche cens. 8 . 42, rend. cens. 42 : 42, arat. arb. vit., valore cens. 339:36.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2737. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in confronto di Zeffirino, Lucia, Alessandro, Don Francesco Marcazzan, di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 40 : 27 : 5 ed accessorii, residuo importo di tassa creditoria in morte di Gio. Battista Marcazzan, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 : 77, importa fior. 85 : 49 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringelo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario si assume l'obbligo di pagamento del qualsiasi canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo verso la Ditta Fattori Enrico.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappa e N. 16 b, della superficie di censuarie pert. 4 . 20, e colla rendita censuaria a. L. 9 : 77.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3084. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Domenica Sabbadoro fu Michele e Gennari Antonio fu Giuseppe, ambi di S. Gio. Ilarione per pagamento di fiorini 82 : 68 ed accessorii quale imposta d'immediata esazione in causa acquisto 14 gennaio 1859 notificato il 28 detto dal suddetto Antonio Gennari di fondi in S. Gio. Ilarione pel prezzo di f. 1146.60, e ciò in base al Regolamento approvato con S. R. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17 : 06, risulta riguardo alla metà da subastarsi in f. 74:48 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà di prato in Comune censuario di Gambaretti, al mappale N. 1889, di pertiche censuarie 3 . 86, colla rendita censuaria di a. L. 17 : 06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2739. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza al confronto di Lucia Dalla Benetta fu Domenico, maritata Coaro di qui, per pagamento di fior. 23 : 62 ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 93, importa fior. 69 : 43 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario deve assumere a proprio carico l'eventuale usufrutto dovuto alla sig.a Domenica Fracasso q.m Angelo, che apparisce intestata come usufruttuaria in parte nei registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Pert. 2 . 97, di terreno prativo, sito in Arzignano, nella mappa di Pugnello, N. 321, colla rendita censuaria di a. L. 7 : 93 del valore censuario di fior. 69 : 43.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3628. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed in confronto di Tebaldi Salomone, rappresentato dal di lui tutore Tebaldi Luigi ed Anacleta Tebaldi, maritata Prà Francesco di Monteforte, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 23 e 30 giugno p. v. e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4 : 14, importa fior. 36 : 15 : 5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Monteforte in piano N. 522, di pertiche cens. 00 . 70, arativo, arb. vitato in piano, colla rendita censuaria di a. L. 4 : 14.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 3144. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Giuseppe Contro di Giovanni sensale di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato, ad insinuarla a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di luglio p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori, che fu destinato il giorno 25 giugno p. v., ore 9 ant., per la discussione a questa Aula Verb. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 maggio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5305. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. al Consesso N. 20 di questo Tribunale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza pell'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Feria Luigi Francesco, si terrà duplice esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente, ed alle condizioni seguenti dell'immobile sottodescritto.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317 : 16, importa per la decima parte da subastarsi fiorini 277 : 51 1/2 di nuova valuta austriaca.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario o d'altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robustello e dell'Ospitale civile in Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pertiche metriche 0 . 09, colla rendita censuaria di L. 50 : 40 e del Molino galeggiante a base stabile da grano al N. 338, di pert. metr. 0 . 04 e rendita di L. 266 : 76. nel Comune di Padova città.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3259. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza la subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Anna Ferracina fu Biagio di qui, contro Luca Todesco fu Francesco di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e verranno deliberati al miglior offerente.

II. Al I e II incanto non saranno deliberati detti fondi se non se a prezzo superiore a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione della parte esecutante, e creditori iscritti, ogni aspirante sarà tenuto al deposito in mano della Commissione del 10.° del valore di stima per poter esser ammesso ad offrire.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera a chi di ragione tostochè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoriale che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, e frattanto dovrà corrispondere nel medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, il cui ammontare dovrà essere depositato di anno in anno presso la R. Pretura di Bassano.

V. Tanto il deposito come gli interessi e il prezzo di delibera verranno corrisposti in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa piazza.

VI. Il possesso di fatto verrà conseguito dal deliberatario nel giorno della delibera, e a di lui carico staranno le spese tutte di delibera, tasse di trasferimento di proprietà, ed ogni altra relativa.

VII. Potrà il detto deliberatario in via esecutiva, e coll'uso della forza pubblica occorrendo, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto al reincanto degli stabili deliberati ad istanza tanto della parte esecutante come di qualsiasi creditore inscritto; ritenuto che il deposito contemplato all'art. 3.° dovrà far fronte a tutte le spese, nonchè ad ogni danno derivabile dal non adempimento dei suddetti obblighi.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa situata in Solagna contrada Piazza, fra i confini a levante Ferracina, mezzodì e ponente strada, a monte Ferracina e Lecco. Unito alla detta casa havvi un piccolo orticello cinto da muro in disordine, in Censo stabile descritto il tutto ai Numeri di mappa 245, 246, per pert. 00 . 70, colla rendita di L. 41 : 81, stimati del capitale valore di fiorini 695.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Solagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5300. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 27 aprile 1863, N. 6906 dell'I. R. Tribunale Prov. civ. di Venezia, sopra istanza di Marino Levi di Venezia in confronto dell'esecutata Nina Luzzato vedova di Cesare Levi, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi, si procederà al Consesso N. 20 di questo Tribunale alle ore 10 ant. del giorno 26 giugno p. v., al quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Uffizio presso questo Tribunale medesimo la stima dei periti Elero dott. Gio. Batt. e Daniele dottor Patella.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

II. Fatta la delibera, il deposito sarà versato come parte di prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dello stesso I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, e sempre in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

IV. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere la soprascritta condizione si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

V. Dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposte di qualunque specie, e così l'annuo livello di a. L. 160 : 44 verso l'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

VI. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante, e dagli altri creditori inscritti.

VII. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbrica composto di due case con un separato pianoterreno, situato a Padova a S. Caterina, già marcate coi NN. civici 3021, 3022, A ed ora cogli anagrafici 3468, 3468, A, descritte nel censimento stabile sotto i NN. 2579, per pert. 0 . 05, colla rendita di L. 26 : 40; 2580, per pert. 0 . 11, colla rendita di Lire 162 e 2647, per pert. 0 . 26, colla rendita di L. 91 : 20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1710. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 19 aprile a. c., N. 1710 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo ed in confronto di Bonafin Marianna fu Domenico di Pissatola Comune di Crocetta farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 27 : 36, importa fior. 239:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Terreno in Comune censuario di Crocetta frazione di Pissatola al N. 331, arativo, arborato, vitato, di pert. 5 . 02, colla rendita di L. 27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crocetta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 10527. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adriano Buzzatti, di Padova, che venne oggi prodotta a questo Numero petizione a processo sommario dal sig. Giuseppe dott. Colle I. R. consigliere di Padova, coll'avvocato Calvi, contro di esso Buzzatti in punto 1.° di pagamento entro giorni 14 di a. L. 183 rata pigione scaduta a 7 aprile 1863 ed interessi del 4 per 100; 2.° di risoluzione della locazione 2 ottobre 1860 e rilascio pel 7 ottobre p. v. dei locali locatigli al N. 4176 Via del Santo, rifuse le spese; e che tale petizione fu intimata al sig. avv. Domenico dott. Coletti deputatogli in curatore, e destinata l'udienza del giorno 26 giugno p. v. ore 9 antim. per l'ascolto delle parti.

Gl'incombe pertanto di munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 1201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà il IV esperimento d'asta sugli stabili sotto descritti esecutati ad istanza di Emilia e consorti Bolognin in pregiudizio degli Angelo, Giovanni Fasolin di Paolo e Paolo Fasolin quale rappresentante i minori suoi figli Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto, e l'immobile sottodescritto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bolognin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo di delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residua somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito e le spese contemplate dal sottoposto articolo IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a. escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859 da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti le imposte affliggenti i beni esecutati dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie 13 . 40, pari a campi 3 . 1 . 183, nel Censo del suddetto Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46 : 46, stimati a. L. 1545 : 85.

Locchè si affigga su questa piazza, in Villadelferro, all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

N. 7259. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Karis dei Bortolotti fu Antonio, che con Editto 16 febbraio p. p., N. 2977 fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori a carico di Giacomo Conto di qui ora assente, rappresentato da Giovanni Francesco Franco e che per le insinuazioni dei creditori fu decretato il termine a tutto il corr. aprile.

Figurando la suddetta Maria Karis fra i creditori ipotecarii nel detto concorso e risultando che essa sia assente d'ignota dimora, le fu nominato in curatore speciale questo avvocato dott. Radaelli.

Di ciò la si rende intesa a termini del § 100 del Giud. Reg. affinchè possa provvedere pel proprio interesse in confronto dell'avv. dott. Artuso destinato in curatore alle liti nel concorso medesimo e nel termine a tutto 30 giugno p. v. che viene all'uopo prorogato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 2720. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo in questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili esecutati ad istanza del sig. Domenico Brunialti fu Giuseppe, possidente di Recoaro, contro Ongaro Giuseppe fu Nicolò di Roveglíana, e sotto le condizioni portate dall'Editto 12 settembre 1861, N. 6388, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 238, 242, 243 dell'anno 1861.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2683. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giovanni dott. Cicogna fu Giovanni di Montagnana morto intestato nel 23 aprile 1863 a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 30 giugno p. v., alle ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pegno dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 5 maggio 1863.
Il R. Dirigente, REINER.
Dolfin Al.

N. 1214. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ag[...] rende noto che ad istanza di A[...] tonio Pinon, di Agordo, co[...] Teresa Menegazzi fu Antonio, [...] Gosaldo e creditori inscritti, [...] ranno tenuti nei giorni 6, 13 [...] 20 luglio p. v. dalle ore 10 [...] alle 2 pomer. nella residenza [...] questo Ufficio, presso cui resta[...] ispezionabili i certificati di Ce[...] e d'ipoteca e protocollo di st[...] giudiziale, gl'incanti per la v[...] dita degli immobili sottodescr[...] alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto i beni saranno vendu[...] un solo Lotto a prezzo egua[...] superiore alla stima, nel terzo [...] qualunque prezzo, purchè bast[...] coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo d'acquisto do[...] vrà essere esborsato all'istante [...] moneta sonante o carta a lib[...] il solo esecutante potrà tratten[...] fino all'esito della graduatoria.

Descrizione,

in Comune di Gosaldo.

NN. di mappa, 4264, ara[...] rio, superficie 1 . 31, rendita [...] 0 : 97, stimato fior. 141 : [...]

4271, pert. 1 . 09, [...] 0 : 15, bosco ceduo, stimato [...] 12 : 40.

4272, prato, pert. 0 . [...] dita 0 : 15, stimato fior. 13 [...]

4273, aratorio, pert. 1 [...] rend. 1 : 62, stimato fior. 96 [...]

4274, prato, pert. 0 [...] rendita 0 : 39, stimato fior. [...]

4275, bosco ceduo dolce, [...] 0 . 88, rendita 0 : 12, stim[...] fior. 10 : 56.

4276, prato, pert. 0 [...] rend. 0 : 25, stimato fior. 8 [...]

4284, bosco ceduo [...] pert. 0 . 88, rendita 0 : 12, [...] mato fior. 6 : 80.

4186, prato, pert. 0 [...] rendita 0 : 64, stimato fior. 9 [...]

4306, sasso nudo, pert[...] 0 . 45, rendita 0 : 0, stim[...] fior. 0 : 95.

5594 sub 2, porzione di c[...] sa colonica, pert. 0 . 1, rend[...] 0 : 72, stimato fior. 41 : 2[...]

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZ.
Clerici, Canc.

N. 4075. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che so[...] istanza dell'I. R. Procura di F[...] nanza Lombardo-Veneta, rapp[...] sentante l'I. R. Intendenza di F[...] nanza in Verona, ed in confron[...] di Fraccaroli Teresa di Cologn[...] avranno luogo presso quest'Uf[...] cio nei giorni 7, 14 e 21 lu[...] p. v., dalle ore 10 ant. alle [...] pom, tre esperimenti per la ven[...] dita mediante asta dei beni sot[...] descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al seco[...] esperimento, il fondo non ve[...] deliberato al disotto del val[...] censuario, che in ragione di 1[...] per 4 della rendita censua[...] a. L. 14 : 35, importa f. 125 [...] di nuova valuta austr., invece [...] terzo esperimento lo sarà a qu[...] lunque prezzo, anche inferiore [...] suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'as[...] dovrà previamente depositare l'im[...] porto corrispondente alla metà [...] suddetto valore censuario, ed [...] deliberatario dovrà sul momen[...] pagare tutto il prezzo di delibe[...] a sconto del quale verrà imputa[...] l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagame[...] del prezzo, sarà tosto aggiudica[...] la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenu[...] delibera verrà agli altri conco[...] renti restituito l'importo del [...] posito rispettivo.

V. La parte esecutante [...] assume alcuna garanzia per [...] proprietà e libertà del fondo su[...] astato.

VI. Dovrà il deliberatario [...] tutta di lui cura e spesa far e[...] guire in Censo entro il term[...] di legge la voltura alla prop[...] Ditta dell'immobile delibera[...] e resta ad esclusivo di lui car[...] il pagamento per intiero dell[...] lativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il delibera[...] rio all'immediato pagamento [...] prezzo, perderà il fatto depo[...] e sarà poi in arbitrio della pa[...] esecutante, tanto di astringe[...] oltracciò al pagamento dell'inte[...] prezzo di delibera, quanto inv[...] di eseguire una nuova subasta [...] tutto di lui rischio e pericolo, [...] un solo esperimento a qualunq[...] prezzo.

VIII. Il deliberatario assu[...] pure sopra di sè l'obbligo del p[...] gamento del qualsiasi onere liv[...] lario che apparisce dovuto ai ch[...] rici della Pieve di Cologna, [...] alla Fabbricieria di questa Chie[...] parrocchiale.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, [...] borata, vitata nel Comune di C[...] dell'Ara od amminis. di Cologna, colla superficie di pert. cens. [...] e colla rendita di L. 14 : 35.

Il presente sia affisso nei [...] liti luoghi, ed inserito per [...] volte nella Gazzetta Uffiziale [...] Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 4748. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urba[...] in Mantova si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 genna[...] 1863 è morta a S. Maddalena [...] in Comune di Porto, Anna Fe[...] rarini, lasciando una disposizio[...] d'ultima volontà, colla quale [...] tuì sue eredi la propria [...] Maria Bianchi e Pasquina [...] lagatti.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Maria Bianchi, la [...] eccita a qui insinuarsi entro [...] anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiara[...] zione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ven[...] lazione dell'eredità in concorso dell'altra erede insinuatasi e [...] curatore dott. Gio. Batt. Martine[...] a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

onorevole interpellante avesse letto con attenzione le *osservazioni da lui fatte*, avrebbe capito ch' egli aveva parlato secondo le sue credenze, e che *non aveva nessuna prova da fornire d' un fatto che esiste nel suo convincimento, e nessun documento da comunicare*; che d' altra parte egli riceve continuamente intorno agli uomini ed alle cose in moltissimi paesi del mondo, comunicazioni importantissime, ma che, se avesse a recare alla Camera i nomi delle persone, dalle quali le riceve, sarebbe in breve ridotto a sapere sì poco di ciò che avviene in que' paesi, quanto poco ne sa il baronetto che gli ha mosso l' interpellanza. Da questa risposta di lord Palmerston possiamo argomentare qual valore sia da attribuire qualche volta alle asserzioni del nobile lord, e segnatamente quando egli si permette di censurare e di accusare la Santa Sede, e il Governo pontificio.

3. In questi ultimi tempi, i giornali che parteggiano per la rivoluzione italiana hanno dal primo all' ultimo alzate grida di biasimo e di rabbia contro Roma, incolpandola d' essere la sola ragione e la sola promotrice del brigantaggio nel Regno di Napoli. A queste grida ha fatto coro la voce, che nel Parlamento inglese ha denunziato il famoso Comitato di 200 membri esistente a Roma, e che ora è dimostrato non esser altro che una *spiritosa invenzione* Ora se è naturale di chiedere il motivo di questa esacerbazione de' nemici di Roma, è anche facile di rinvenirlo. Il Governo di Roma ha in mano prove evidenti di tutto ciò che ha fatto il Governo di Torino per far nascere la rivoluzione negli Stati pontificii, e per aggregarli all' ingordo Piemonte. Col termine del famoso processo Venanzi, ogni cosa sarà conosciuta, e le arti indegne per usurpare gli Stati al Sommo Pontefice e per ispogliare del tutto la Chiesa, saranno palesi a tutto il mondo. Bisognava adunque alzar alte le grida contro Roma, accusarla di complicità nel brigantaggio, renderla odiosa più che fosse possibile, per distruggere o almeno per attenuare l' effetto delle gravi rivelazioni imminenti. Ecco il vero motivo di tutto lo scalpore, che si è fatto in questi giorni contro il Governo di Roma. Per avere un idea della lealtà del Gabinetto sardo, basta leggere la corrispondenza di Roma che pubblichiamo nella *Gazzetta* d' oggi. Essa merita d' essere ponderata.

4. Il giorno 11 maggio furono celebrati in Altacomba nella Savoia solenni funerali per l' anniversario della traslazione delle ossa di Carlo Felice Re di Sardegna in quell' Abbadia. A quella cerimonia religiosa assistettero due inviati di Re Vittorio Emanuele. Questi inviati, per recarsi a visitare la tomba di dodici antenati del Re, dovevano provvedersi d' un passaporto! Carlo Felice, osserva l'*Armonia*, non avrebbe mai più creduto che Altacomba, l' intiera Savoia e Nizza per giunta, dovessero essere cedute ad un Napoleonide! Con Carlo Felice morì l' antica Casa Savoia, e quel Re scese nel sepolcro de' suoi maggiori, nella ferma intenzione che quel sepolcro sarebbe stato rispettato dal nuovo ramo che gli sottentrava nel Regno. La teoria delle annessioni ha cangiate le condizioni d'Italia, e le ossa degli antichi Re savoiardi ora dormono in Francia!

5. È noto che la Commissione, stata incaricata di studiare nel Regno di Napoli i mali effetti del brigantaggio ed a proporne i rimedii, ha letta la sua lunghissima relazione in parecchie sedute segrete della Camera, e che a quella relazione erano annessi molti documenti importanti. Or bene que' documenti non li ha potuti vedere nessuno dei deputati della Camera. Il volere del Ministero li ha posti sotto sigillo per sottrarli ad ogni sguardo profano. Nella Camera dei deputati, i signori Nicotera, Lazzaro e Sineo si lagnarono altamente di questi segretumi che i ministri si permettono co'deputati. Fu tutto inutile, i documenti del brigantaggio furono collocati, sotto custodia de' segretarii, all' archivio speciale della presidenza. Tutti questi misteri ci provano che nelle indagini fatte sul brigantaggio non si trovò nessun fatto, che potesse aggravare il Governo di Sua Santità, e se la cosa fosse diversa, sarebbe già stata data la massima pubblicità a que' documenti.

6. Un dispaccio di Costantinopoli aveva annunziato che la Turchia non voleva far istanza presso la Russia in favore della Polonia; il giorno seguente un altro dispaccio proveniente dalla stessa città annunziò invece, in data del 16 maggio, che la Porta si è associata con zelo alle istanze fatte dalle Potenze occidentali. Credete ai telegrammi!

7. L' epoca stabilita per la sottomissione della insurrezione polacca dal manifesto dell' Imperatore di Russia è spirata col 13 di questo mese, e l' insurrezione, non solo non ha deposto le armi, ma invece il Comitato nazionale e rivoluzionario di Varsavia ha pubblicato un nuovo proclama, con cui respinge energicamente l' amnistia e le promesse contenute nel manifesto imperiale, dichiarando che la Polonia non si è sollevata per istrappare alla Russia alcune concessioni, ma per conquistare la sua perfetta indipendenza, e che sino a tanto che tutti i territorii, che appartennero un tempo alla Polonia, non saranno rientrati in possesso della loro libertà, e della loro nazionalità, la guerra dovrà continuare senza tregua e senza misericordia. — Questo proclama parla chiaro, l' insurrezione vuole la guerra ed una guerra a morte colla Russia. Ciò posto, che dovrà fare la Russia, e che cosa faranno le Potenze per trovare una soluzione, che possa ad un tempo sodisfare la Polonia, che vuol sottrarsi assolutamente al dominio della Russia, e il Governo russo, che non vuole spogliarsi della sua sovranità in quel regno? L' effetto più naturale di quel proclama sarà di suscitare in tutto l' Impero russo una reazione formidabile, che soffocherà nel sangue l' insurrezione. Se questa non si cura del patrocinio diplomatico delle Potenze, se sfida la Russia ad una guerra all' ultimo sangue, non potrà lagnarsi che di sè stessa delle conseguenze della propria ostinazione. La rivoluzione cosmopolita non vuol transazioni, i suoi capi sono al sicuro, e poco importa che gli strumenti sieno sacrificati.

8. Il Consiglio federale aveva con suo dispaccio alla Corte di Torino smentite le affermazioni del Governo sardo intorno ai pretesi armamenti del partito d' azione nei Cantoni del Ticino e Grigione, e il giorno 11 maggio il sig. Jocteau, ministro di quel Governo presso la Confederazione svizzera, ha presentato al Consiglio federale una Nota, nella quale il Gabinetto di Torino si è dichiarato satisfatto delle dategli spiegazioni. Quanto alla presenza di alcune compagnie di bersaglieri nella Valtellina, egli dice, che, convinto della realtà de' progetti del partito d' azione, e aspettandosi ad un colpo di mano, egli doveva prendere le disposizioni necessarie per impedirlo all' uopo. Del resto, nella Valtellina non vi fu mai più d' un battaglione di truppe, ciò che non poteva minacciare la sicurezza della Svizzera. Il Gabinetto non si spiega quanto al ritirar quelle truppe, ma dall' insieme della Nota si può inferire che non vi rimarranno a lungo.

9. Il noto dispaccio della Porta ottomana ai Governi di Francia e d' Inghilterra ha fornito occasione a lord Palmerston di sostenere energicamente nella Camera dei comuni il divieto che non permette in Egitto il lavoro forzato. Si tratta di applicare questo divieto ai lavoratori impiegati nelle opere del canale di Suez. Lord Palmerston ha dichiarato, che il Governo inglese approva pienamente la decisione del Sultano, e ch' essa non poteva incontrare opposizione, essendo che l' indipendenza della Turchia è stata riconosciuta dalle cinque Potenze. È questa una manifestazione che non ammette replica; ora, se il divieto si applica ai lavori del canale di Suez, quell' impresa troverà essa il numero occorrente di lavoratori liberi per condurli a termine? È una seria questione, che metterà in grande imbarazzo l' impresa, e che spiacerà certamente anche al Governo francese, che la protegge.

10. Il Governo inglese non si limita a proteggere il nuovo Stato italiano a parole, ma ora comincia a sostenerlo co' fatti. Il governatore di Malta aveva ordinato l' estradizione degl' Italiani prevenuti di delitti comuni commessi in Italia, e chiedeva la reciprocità, promettendo di attuare la propria ordinanza il giorno, in cui un' ordinanza della stessa natura fosse promulgata dal Governo di Torino. Ora è stato firmato dal Re Vittorio un decreto a quest' uopo, e nell' elenco dei delitti, che condurranno di diritto l' estradizione, sono compresi l' omicidio, il furto, l' incendio, lo stupro, il sequestro di persone, l' estorsione violenta. Tutti adunque gl' Italiani, che appartengono agli Stati che ora costituiscono il Regno d' Italia, e che saranno colpevoli di alcuno di que' delitti, se si recheranno a Malta, dovranno subire l' estradizione. L' osservanza di questo decreto, secondo alcuni giornali, libererà dal brigantaggio il Regno di Napoli, e Malta dai Comitati che diconsi arruolatori de' briganti. Questi giornali confessano in tal modo che tutti o quasi tutti i così detti briganti del Regno di Napoli sono Italiani. Se non che l' esecuzione di questo decreto ci sembra offerire non poche difficoltà in pratica. Il tempo solo può provare se c' inganniamo nelle nostre previsioni.

11. Una banda d' insorti, quasi tutti italiani e francesi, comandata da certo Scarpa, e da un capo superiore, Jordan, è comparsa verso la frontiera austriaca, e si va rinforzando entro quelle vaste foreste. I Russi la sorvegliano, ma pare non la molestino, essendo loro intendimento di lasciare che le bande s' addentrino nella Polonia, per circondarle poi lunge dai confini e distruggerle, tolta loro ogni possibilità di ritirarsi all' estero. Se non che verso il confine austriaco l' insurrezione è prossima al suo fine; e lo stesso Comitato segreto pare convinto, che, dopo la completa disfatta delle tre spedizioni di Kurowski, di Langiewicz e di Miniewski, e in presenza delle ragguardevoli forze russe addensate in quelle contrade, una nuova spedizione sarebbe affatto inutile. Ecco il perchè il Comitato di Varsavia ha gittato tutte le sue bande nella Volinia e in Podolia, per suscitarvi una nuova e più forte insurrezione, se pur la cosa è possibile. Le ultime notizie poi sulla completa dissoluzione delle colonne di Taczanowski e di Jezioranski hanno abbattuto non poco l' animo degl' invisibili capi della insurrezione e quello dei combattenti. Le speranze d'un aiuto delle Potenze, e massime della Francia, svanirono, e dicesi che nello stesso campo polacco gli uomini più capaci predicano, che tra quattro o, al più, sei settimane l' insurrezione avrà finito. Prevedendo questo imminente avvenire, i capi stranieri della insurrezione cominciano a poco a poco a mettersi in salvo, e fanno ogni possibile per incassare le imposte forzose, onde avere almeno i mezzi di fare una onorevole ritirata. (Σ)

Vienna 19 maggio.

A quanto sentiamo da fonte bene informata, S. M. si degnò di ridurre in via di grazia ad un mese la condanna d'un anno di carcere, pronunziata contro il conte Ferdinando Zichy, e contro il redattore del giornale di Pest *Hon*, Maurizio di Jokay, per delitto di stampa. (*C. G. A.*)

Il *Pozor* riferisce che S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 13 corr., ha ordinato alla Cancelleria aulica croato-slavona di cominciare immediatamente i necessarii lavori preparatorii per la sollecita costruzione della ferrovia da Semlino a Fiume; in seguito a che, il Bano, per espresso ordine della Cancelleria aulica, dichiarò sciolta la Giunta della Conferenza banale formata per la questione della relativa strada ferrata.

Sardegna.

Nel Senato di Torino, il senatore Revel, parlando del progetto di legge relativo all' armamento della guardia nazionale, ha detto che l' Ufficio centrale dovette convincersi che la legge non poteasi approvare sì facilmente, trattandosi di una spesa di 20 milioni, fatta già in gran parte senza alcuna regolarità.

Milano 20 maggio

Ieri il Capitolo metropolitano, radunato straordinariamente, ha deciso, con 7 voti contro 5, di non aderire all' invito del Municipio di prestarsi a solennizzare in Duomo la festa nazionale. (*Persev.*)

Leggesi nel *Gazzettino serico* della *Politica del Popolo*, di Milano, del 20 maggio:

« Pur troppo le belle speranze di un ubertoso raccolto di bozzoli vanno dileguandosi di mano in mano che i bachi superano la quarta età ed affrontano l' improvviso calore di questi giorni, specialmente nella bassa Bresciana e nel Cremonese, da dove ci giungono notizie scoraggianti, e dove molte grosse partite, senza distinzione a qualità di sementi, sono già del tutto andate a male. Dai paesi alti e di collina si sentono ancora buone notizie, e sia per la gran quantità posta ad allevamento, sia per la miglior qualità del seme ed intelligenza dei coltivatori, evvi da per tutto un' insolita ricerca di graticci, mancanti al bisogno, ed entro la corrente settimana la maggior parte dei bachi saranno colà già al bosco.

« Ad onta però delle cattive notizie ed anche delle buone, e con un raccolto così vicino, non avvi nè in Brescia, nè in Milano, il più piccolo movimento nelle contrattazioni dei bozzoli, e tutti i proprietarii sono nella penosa incertezza di non sapere neppur quasi ad un dipresso quale sarà il prezzo che potranno ricavare da questo primo ed importante prodotto. »

Impero Russo.

L'*Elberf. Zeitung* ha da Mosca che il giorno natalizio dell' Imperatore ebbe luogo una grande dimostrazione del popolo affollato al divino ufficio, celebratosi in tale occasione nella cattedrale, per l' entusiasmo destato dalla notificazione imperiale, con cui si aboliscono o si mitigano le pene corporali; per cui, a richiesta del popolo, fu celebrato, col permesso del metropolita, un ufficio di grazie, con *Tedeum*, all' aria aperta, dinanzi al palazzo in cui nacque l' Imperatore Alessandro II, per sodisfare ai voti dell' immensa folla, che vi si calcava. Tutti s' inginocchiarono, e terminato il divino ufficio, scoppiarono sì alte e ripetute grida d' *urrà*, che non si sentiva il tonar dei cannoni che si sparavano per tale festività. La fu veramente una dimostrazione grandiosa, completa, improvvisa, imponente.

Il governatore militare, generale Tutschkoff, annunziò tosto il fatto col telegrafo a Pietroburgo, dove, dietro notizie pervenute, regnava pure il maggiore entusiasmo, ed ottenne la seguente risposta dall' Imperatore: « Questa nuova prova « di attaccamento dei miei Moscoviti mi ha pro- « fondamente toccato. Ringrazio di tutto cuore e « commosso. »

Scrivono da Odessa alla *Corrispondenza generale austriaca*, che la notte dal 6 al 7 maggio, la casa Moladeczki, ch' era stata presa a pigione dal Governo russo per servire all' ufficio de' telegrafi, fu distrutta dal fuoco. Già da lungo tempo il Governo era stato informato da lettere sediziose della colpevole intenzione d' incendiare quell' edifizio, e aveva anche ordinato alla gendarmeria di prendere le misure di precauzione necessarie per quella casa, come pure pel palazzo del Governo. Ma siccome da qualche tempo non si aveva più alcun sospetto, cessarono le precauzioni del raddoppiamento delle guardie e d' altre misure straordinarie.

Gl' incendiarii ne approfittarono per dare esecuzione alla nefanda loro impresa. La notizia però che fossero state distrutte contemporaneamente le Stazioni telegrafiche di Cherson e di Nikolajeff, non si conferma.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha dai confini polacchi che, secondo molte comunicazioni, non v' ha più alcun dubbio che si prepari una sollevazione generale nelle antiche Provincie polacche del Sud-Est, e che lo scoppio sia già avvenuto in varii luoghi.

Francia.

Il *Moniteur* del 17, nel suo *Bullettino*, dice: « Il ministro della marina a Parigi ricevette questa mattina, 16, dall'ammiraglio Jurien di La Gravière un dispaccio, dato da Veracruz, 20 aprile, recante notizie dell' assedio di Puebla in data del 12. Tutto procedeva bene. Le cose erano sodisfacenti ad Alvarado, Minatitlan e Carmen. Un moto favorevole ai Francesi erasi manifestato a Merida. Una goletta messicana era stata presa dal *Marceau*; il *Lavoisier* era entrato a Goatzacolcos; la *Bellona*, avente a bordo il contrammiraglio Bosse, era in vista al momento della partenza. »

Scrivono da Parigi, in data 17 maggio, alla *Perseveranza*:

« Dal Messico nulla di veramente nuovo. Avvertito dalla resistenza di Puebla, pare che Forey chieda 10,000 uomini di rinforzo per recarsi a Messico; il che conferma la mia notizia d'ieri circa la partenza d' un numero considerevole di truppe. Oggi parlasi d' una brigata sotto il comando del generale Dubos. La vedova del generale d' artiglieria Vernhet di Laumière ottenne di far trasportare in Francia il cadavere del proprio marito.

« Il comandante Dupré è partito questa mattina per Madagascar, colla lettera autografa dell' Imperatore diretta a Radama II. È accompagnato da una Commissione di dodici scienziati.

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati il giorno 8 davanti ad Alessandria. Il 9, di sera, sono entrati in città, e sono ripartiti due giorni dopo per l' alto Egitto. Credesi che non saranno di ritorno a Parigi che verso il 9 luglio.

« La Commissione postale internazionale, avente l' incarico d' uniformare le tariffe postali tra la Francia e gli Stati Uniti, si è riunita questa settimana. Vi sono rappresentati dodici Stati.

« *P.S.* — Ricevo in questo punto informazioni sull' assedio di Puebla. Esso, alle ultime date, continuava in mezzo a difficoltà sempre crescenti, e la resistenza degli assediati era sempre più disperata. La cattedrale non era ancora presa. Il generale Forey domandava rinforzi urgentemente, e tutti i trasporti, come v' ho ieri annunciato, il *Turenna*, il *Wagram*, il *Tilsitt*, il *Giovanni Bart*, venivano spediti con genio ed artiglieria. Pare che il Forey non voglia portarsi contro Messico senza nuovi rinforzi. »

Danimarca.

L' *Havas-Bullier* riferisce, in data di Copenaghen, 15, che la deputazione greca ha diretto una domanda al presidente del Consiglio, signor Hall, perchè venga fissato un giorno, in cui il Principe Guglielmo dovrà far conoscere la sua determinazione circa la corona di Grecia. La deputazione dichiara ch' essa non può attendere indefinitamente la risposta del Principe. S' è poi saputo per via telegrafica che venne, per la chiesta risposta, stabilito il 1.° giugno. (*V. sotto i dispacci.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 18 maggio.

Roma 18. — Il Papa è arrivato a Ceprano alle ore 10 antimeridiane. (*FF. SS.*)

Torino 19 maggio.

Napoli. — La Duchessa di Genova è partita oggi, alle 3 pom., a bordo del *Governolo*, scortato dal *Tukery*. Le artiglierie del castello e dei legni ancorati ne annunziarono la partenza. (*FF. SS.*)

Parigi 19 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera del conte Von der Goltz a Drouyn di Lhuys per dichiarare, in nome del sig. di Bismarck, che la lettera del generale prussiano comandante in Inowraclaw, pubblicata dallo *Czas*, e relativa alle istruzioni pel movimento dei russi al confine, è una mera invenzione. Il conte Von der Goltz non sa se sia del pari una invenzione anche l' ordinanza del presidente supremo della Provincia di Posen, pubblicata dalla *Gazzetta di Posen*, e ne mostra l' inverosimiglianza, soggiungendo doversi in tali comunicazioni scorgere una novella pruova dell' insistenza nel calunniare il Governo prussiano. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 19 maggio.

Londra 19. — Palmerston ha rifiutato di comunicare alla Camera i documenti, che potrebbero recare delle difficoltà a Odo Russell nelle sue relazioni colle Autorità francesi e pontificie; rifiutò parimenti di comunicare la corrispondenza tra il Governo inglese e il brasiliano. Russell dichiarò che Milnes ricevette l' ordine di proteggere i bastimenti inglesi, che si recano a Matamoras. I giurisperiti della Corona, che vennero consultati, hanno approvato la decisione del Gabinetto circa le prede fatte dagli Americani.

Costantinopoli 17. — Il generale Türr è partito per Galatz.

Cadice 18. — *Puebla 12 aprile.* — I Francesi hanno respinto i Messicani dai sobborghi di San Giuseppe, di Guadalupa e di Loreto. (*FF. SS.*)

Parigi 19 maggio.

La *France* dice: « Assicurasi che il signor Baroche sia gravemente ammalato. L'Imperatore ricevette stamane l' ex ministro Magne. Assicurasi che la deputazione greca partirà da Copenaghen il 23 corrente, senza ottenere la risposta definitiva relativamente all' accettazione del trono di Grecia.

Cristiania 19. — È giunto il Principe Czartoryski, ch'ebbe accoglienza entusiastica. Nel teatro si fece una dimostrazione a favore della Polonia. Il presidente della Camera espresse la simpatia generale dei Norvegi per la Polonia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 maggio.

(Spedito il 21, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 10 ant.)

Il Principe Napoleone consegnò al Vicerè d' Egitto il gran cordone della Legion d' onore.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 75	76 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 30
Azioni della Banca naz.	797 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito.	194 50	195 20
CAMBI		
Argento	110 25	110 25
Londra	110 60	110 50
Zecchini imperiali	5 27 5/10	5 27 5/10

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 20 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 55
Strade ferrate austriache	496 —
Credito mobiliare	1432 —

Borsa di Londra del 20 maggio.

Consolidato inglese	92 1/4

Incominciando da sabato, 23 corrente, sarà esposto per dieci giorni, nel Battistero di S. Marco, un nuovo lavoro dello scultore Luigi Minisini. — È una figura d'Angelo, che nell' atto di offrire le preghiere dei superstiti simboleggiate ne' fiori, rappresenta: *La fiducia in Dio.*

ARTICOLI COMUNICATI.

412

RENDIMENTO DI GRAZIE ALLA SOCIETA' DELLA FENICE.

Nella notte del 2 dicembre 1862, un terribile incendio divampava nella casa della sottoscritta in Selva di Progno, Distretto di Tregnago, Provincia di Verona, e distruggeva metà di detta casa, quasi tutti i mobili, le suppellettili, gli effetti d' oro, le biancherie, le biade, i fieni. Fortunatamente, un mese prima tutto era assicurato presso la filiale della Società di assicurazione la Fenice, in Vicenza, e questa circostanza fu balsamo a tale sventura. La Società della Fenice, quantunque non avesse percepito che una sola rata di premio, lasciando da parte i cavilli, liquidò il danno, e pagò alla sottoscritta l' indennizzo in fior. d'argento 1,600. Peccherebbe d' ingratitudine la sottoscritta, se non porgesse grazie distinte alla Società della Fenice, pel di lei nobile procedere, e qual tenue tributo di riconoscenza, intende di ciò rendere edotti i di lei assicurati.

Selva di Progno, il 6 maggio 1863.

BOSCO LUCIA ERCOLE.

416

A' tempi nostri, in cui si osa asserire da molti che illanguidita è la fede, e semispenta la pietà, egli è consolante poter offrire in contrario una pruova di fatto. E noi la abbiamo nei due splendidi e ricchi doni spontaneamente elargiti a questa chiesa; l' uno dal nob. co. Francesco Miniscalchi-Erizzo, di un vasto tappeto di lana, che copre i gradini dell' altare maggiore, e molta parte del coro; l' altro dal sacerdote D. Pietro Bisol, d' una grande corona d' intaglio dorata, appesa di recente sopra il Tabernacolo dello stesso altare, opera questa dell' artista valente, sig. Giovanni Gasparoni di Vicenza, il quale seppe congiungere in armonia grazioso disegno, ed eleganza di forme, e facilità di movenze, ed espressione di simboli, e varietà di colore e di luce, per modo, da formare un tutto leggiadro, capace di ridestare il sentimento del bello in chiunque la miri.

Mancheremmo perciò ad un dovere della più sentita gratitudine, e nostra e di tutto il paese, ove non tributassimo pubblico ringraziamento ai pietosi offerenti, e pubblico elogio al celebre artista, sebbene la loro modestia ci obbligasse a tacere.

Vidor, il 17 maggio 1863.

L' Arciprete e i Fabbricieri.

La distinta famiglia LEVI, nostra casa bancaria, venne, in breve tratto di tempo, colpita da sciagure famigliari per la morte d' individui, ch' era meno d' aspettarsi sì per l' età, che per la fiorente salute. Ciò che l' addolorava in questi giorni molto di più, e con essa, ognuno che lo conobbe, si fu la perdita per fiero morbo avvenuta in Milano, del giovane Achille, ch'erasi colà portato a vedervi i fratelli suoi, e a diporto, e sollievo di quelle cure, di cui sì lodevolmente qui il peso ei sosteneva. Si figuri chi può il dolore della famiglia, quello della povera madre, che lo accompagnava, e che lo vide morire. Da lei fu perduto un figlio d' oltre 20 anni, della maggior robustezza, avvenente più ch' altri mai, di gentili maniere, delle più belle speranze. Quanta virtù si addimanda per sofferire con rassegnazione un tal colpo!

Il commercio, e direm quasi l' intera città, commossi da tanta sciagura, si recarono l'altr'ieri, in numeroso corteo di gondole a bruno, alla Stazione della strada ferrata, per incontrare la salma del compianto giovane, trasportata qui da Milano per essere deposta nella sepoltura di sua famiglia.

ANTONIO SCATTAGLIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio. — Il mercato si tiene poco attivo, tanto per mancanza di speculazione, quanto per la concorrenza dei prezzi vari di Trieste; colà vennero obbligati per qui olii di Stagno al prezzo di fior. 34 in Banconote, con qualche sconto, mentre qui se ne pretendono fior. 32 effettivi senza sconto. Anche le vendite dei caffè, che ivi si fecero all' asta, e che si dirigono per la nostra Piazza, offrono una convenienza di prezzi, per cui rimane poco attivo, nè può avanzare di prezzo il nostro mercato, cui trovavasi, prima, così bene inclinato. Gli affari degli zuccheri non ebbero alcuna importanza, ed a fior. 18 1/4 i VZ si offrono con poco frutto. Le granaglie trovansi senza ricerche, meno il più ristretto consumo; del riso le qualità fine sono un poco in miglior vista. Si vendevano vini ai soliti prezzi per le qualità comuni; mancano ora i buoni, specialmente.

Le valute d' oro perdono dal valore abusivo il 4 1/2 a 3/5 di disaggio; le Banconote pronto mancarono alle inchieste, e si sarebbero pagate a 91 1/2 e forse più; rimasero i Prestiti a 74 nel nazionale; 83 1/4 nel veneto, e 90 3/4 a 91 il 1860; con molte le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA. *del giorno 21 maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 15		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 20 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Blois I., colonnello ingl., all'Europa. — Baptrosses Felice, all'Europa, - Bengel Luigi, all' Europa, ambi poss. franc. — Aladine Abramo, poss. russo all' Europa. — De Marcellus visconte Edoardo, poss. di Bordeaux, da Danieli. — Sieveking dott. Federico, poss. di Amburgo, da Danieli. — Courtauld Guglielmo, possid. ingl., da Danieli. — De Bobojedoff Porfirio, poss. russo, da Danieli. — Duretpére Pietro Ippolito, propr. di Bordeaux, alla Luna. — *Da Verona:* Vimercati Agostino, possid. di Crema, alla Luna. — *Da Padova:* Chesneau Carlo, poss. franc., alla Luna. — *Da Pola:* De Lombardo Giovanni, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* M. Neill Adamo, alla Vittoria, - Chambers M. Bartolomeo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — De Kloot Giovanni, possid. di Australia, alla Vittoria. — Colles I. R., da Barbesi, - Dowleans A. M., da Barbesi, ambi possid. ingl. — Ramsay bar. Edoardo, poss. di Finlandia, alla Stella d' oro. — Di Granfelt Carlo, cap. russo, alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* Kennedy Tommaso Gilberto, cap. ingl. da Danieli. — Marche A. L. Filippo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Calcutta:* Saunders, da Barbesi, - Eyre V., da Barbesi, ambi colonnelli ingl. — Mackenzie, tenente colonnello, ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Vestphalen co. Giovanni, poss. di Praga. — Orban Enrico, segretario di legazione di S. M. il Re del Belgio a Torino. — Fesser N. Giacomo, possid. di Cadice — Mackenzie Guglielmo, possid. scozzese. — Hunter Giovanni, - Bacon Giorgio Guglielmo, ambi possid. ingl. — Ferreira d' Azevedo, - Pereira Felicio Rodrigo, ambi poss. di Oporto. — Jumeau Paolo Vittore, avv. franc. — Brienze Emanuele, - Di Maria Angelo, ambi legali di Rionero. — *Per Verona:* Mowinckel Guglielmo, console di S. M. il Re di Svezia e Norvegia a Genova. — Everaerts S., poss. di Anversa. — Strassmann dott. Ferdinando, - Arnstein Adolfo, ambi poss. pruss. — Plüschke Emilio, - Engel Francesco, ambi poss. di Breslavia. — *Per Padova:* De Mersè cav. Giuseppe, poss. di Trento. — *Per Trieste:* Hornung Giuseppe, I. R. consigl. di reggenza in Vienna. — Mazzucchelli co. Giovanni, poss. di Brescia. — Jackson Giacomo, poss. ingl. — Stephens Riccardo, capitano ingl. — Lebertrande Gustavo, - Girand Augusto, ambi poss. di Nimes. — Francon Alfonso, negoz. di St Peray. — *Per Vienna:* Coppeau Giuseppe, poss. franc. — Langwerth de Simmern, bar., poss. di Nassau. — Tomes Fisher, - Badcock Gio, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio	Arrivati	719
	Partiti	822

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 20 maggio 1863, sortirono i seguenti numeri:

7, 61, 46, 68, 83.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 maggio 1863.

SPETTACOLI. — Giovedì 21 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *Oro e orpello.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Il delitto punito in una notte di sangue, ed il terrore sulle frontiere di Napoli.* Con farsa. (Recita a beneficio della prima amorosa Adelaide Paladin.) — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 maggio - 6 a.	337''', 70	15°, 4	15°, 2	68	Sereno	O. S. O.¹		6 ant. 8°
2 p.	337, 90	19, 3	18, 1	60	Sereno	O. S. O.¹		6 pom. 8°
10 p.	338, 05	16, 0	14, 9	65	Sereno	O. S. O.¹		

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 21°, 0 — » min. 13°, 0

Età della luna: giorni 3

Fase: —

SOMMARIO. — *Traslocazione d' avvocati. Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Dichiarazioni della sacra Penitenzieria apostolica.* — Impero d' Austria; *particolari della visita d' un bark austriaco da parte de' separatisti americani. Fatti diversi. Viaggiatori a Lissa. Congregazione municipale di Fiume.* — Stato Pontificio; *particolari del viaggio di Sua Santità.* Nostro carteggio: *il processo Venanzi; emergenze di esso; nome degl' inquisiti carcerati; il viaggio del Papa; arrivo a Roma; nuovo Ufficio dell' Immacolata; F. Collini †. Sequestro dell' Eco.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 16 maggio. Un progetto. Sequestro d' armi alla Dogana di Livorno. Numero de' deputati intervenuti nell' ultimo scorcio di sessione alla Camera; voce relativa al colonnello Cattabene. Notizie di Garibaldi. Il Vescovo di Foggia nelle carceri di Como. Arresto per fallimento doloso.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione. Misfatto.* — Inghilterra; *adunanza a Southwark in favore della Polonia.* — Francia; *voce riguardo alla candidatura del sig. Thiers.* — *Varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

413

FEDERICO FORESTI, dott. in medicina, non è più. Il giorno 14 del corrente maggio, spuntò l'ultimo per lui, in Pralboino di Brescia, sua patria, fra i conforti della religione e dei congiunti.

Ebb'egli le prime scolastiche istituzioni in Brescia, e le universitarie in Padova, e dovunque per ingegno aperto, studio indefesso, irreprensibile costumatezza, si fece stimare.

Per oltre un anno sostenne medica condotta nei Colli Euganei, spintovi dall'amore dell'arte e più ancora dal caritatevole suo cuore inverso l'umanità sofferente; e vi si dedicò con tanto calore da meritarsi ben presto l'estimazione e la gratitudine universale, per le sagaci e disinteressate sue cure.

Quando circostanze famigliari lo costrinsero a stabilirsi in Padova, il vivissimo rincrescimento esternato in tale occasione da tutti quegli abitanti, si fu una solenne e non dubbia attestazione del grande pregio in cui ben meritamente lo tenevano.

In Padova pur anco non potè a meno di assecondare la propria vocazione, prestandosi a tutt'uomo, e non di rado gratuitamente, fra congiunti, amici e indigenti.

Ingenuo, cortese, espansivo, era da tutti desiderato, mentre ai conforti dell'arte sapeva accoppiare altresì quelli della parola.

In modo poi affatto distinto spiccarono le belle doti dell'affettuoso suo cuore nelle cure prodigate alla consorte in diverse e gravi malattie da essa sofferte, nelle quali, e con occhio accorto ed instancabile, mai sempre al di lei letto vegliava.

Ma ahi! che lento malore logorando insidiosamente quella vita sì cara e preziosa, ne troncava il corso sul volgere di appena 36 anni, gettando amici e congiunti nel massimo cordoglio.

Salve, anima benedetta! dal seggio beato ove Iddio ti chiamò a godere il giuderdone dei giusti, prega pe' tuoi e per la inconsolabile sposa.

Padova, 17 maggio 1863.

Il cognato,
STEFANO dott. CARDIN FONTANA.

NECROLOGIA. 411

ISABELLA DAL MIN, DI SERRAVALLE
MORTA IL 15 APRILE 1863.

Con vent' anni nel cuore
Par un sogno la morte, eppur si muore!
T. Ciconi.

Ahi troppo presto si schiudeva la tua tomba, o Isabella, a 23 anni! Tu così buona figlia obbediente, così affettuosa sorella, così sincera colle amiche! Tu così cristianamente pia e religiosa senza ostentazione! Passasti, quasi meteora inavvertita in questo tumultuoso vortice, che si chiama mondo, per posarti pura in grembo a Colui onde eri uscita, lasciando i tuoi cari nel lutto, senza altro conforto al loro dolore, che la speranza di rivederti in cielo!

ATTI UFFIZIALI.

N. 535-III-Monte.

AVVISO.

In relazione ad ossequiato Dispaccio 10 corrente maggio N. 23073-740 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito lombardo-veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. ROTHSCHILD, in Francoforte sul Meno,
BECKER e FOULD, in Amsterdam,
Fratelli ROTHSCHILD, in Parigi,
PAOLO DE STETTEN, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1863.

La XI estrazione poi di altra delle residuanti 15 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, deve aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, riferibilmente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° dicembre 1863, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il di cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnata pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa I. R. Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto, non più tardi del giorno 1.° novembre 1863.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 17 maggio 1863.

DIVIETO DI STAMPATI.

L'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, pronuncia:

La commedia allegorica in 5 atti di Teobaldo Ciconi, Milano, libreria di F. Sanvitto, successore a Borroni e Scotti, anno 1859, intitolato: *Troppo tardi*, costituisce i crimini di alto tradimento, di offesa alla Maestà Sovrana nei sensi dei §§ 58 *c*, 63 del Cod. pen., ed è perciò che viene a mente del § 36 della legge sulla stampa e del § 16 della procedura relativa, interdetta l'ulteriore diffusione dell'opera suindicata.

Ciò si pubblica mediante inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale l'*Osservatore Triestino*, e mediante affissione nell'albo pretorio di questo Giudizio.

Trieste, 17 maggio 1863.

N. 9758. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In confronto di Antonio Ghion, detto Rosso delli furono Antonio e Rosa Friso, esercente la professione di maniscalco, cattolico, celibe, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto, ed essendosi il medesimo reso latitante s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ghion alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura snella, viso oblungo, fronte media, ciglia rosse, occhi castani, naso regolare, bocca media, mento rotondo, capelli rossi, colorito buono, mustacchi e mosca rossa, vestito all'artigiana, età di anni 29, parla l'idioma italiano.

In nome dell'I. R. Tribunale,
Padova, 7 maggio 1863.
Il Giudice inquir., MARCONI.

N. 9400. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto d'ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia coll'annuo soldo di fior 525 v. a. aumentabile per graduale avanzamento a fiorini 630, 735 e 840 v. a.; si rende noto, che quelli i quali intendessero aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto,
Venezia, 15 maggio 1863.

N. 1381. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 28 corr. 1863, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 maggio, N. 111.)

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 maggio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 7689. AVVISO. (3. pubb.)

Di conformità al disposto dal § 29 dell'ordinanza ministeriale 9 marzo 1863, N. 27 del Bull. gen. delle leggi dell'impero, recasi a pubblica notizia, che S. Eccell. l'I. R. luogotenente del R. Lomb.-Veneto, per eseguire quanto dispone il § 11 della legge 17 dicembre 1862 d'introduzione del nuovo Codice di Commercio, ha stabilito, che le notificazioni di cui è cenno nell'art. 13 del Cod. di Commercio 17 dicembre 1862 debbano per questa provincia essere fatte e pubblicate a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il presente sarà inserito per tre volte, tanto nella detta Gazzetta Uffiziale di Venezia, quanto nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 maggio 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, *Direttore*.

N. 11563. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo al civico numero 4645 per l'affittanza della casa all'anagrafico N. 3313 nel Sestiere di Dorsoduro in parrocchia di S. Maria del Carmine, calle della Madonna, si avvisa, che nel giorno 26 maggio corr. avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65, e pel periodo da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

Il deposito cauzionale d'asta viene fissato in fior. 6:50, e la delibera seguirà agli stessi patti e condizioni, di cui il precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1248 regolarmente pubblicato e che verrà reso ostensibile a chiunque presso la sez. IV di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 maggio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 486. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato di accusa Bortolo Bancaleoni fu Giovanni, di Valle di Belluno, di anni 24, per crimine di furto prescritto dai §§ 171, 174 II lett. *b* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante fino dal maggio 1862, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Professione, bracciante; stato, celibe; religione, cattolica; statura ordinaria, capelli castani, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi castani naso regolare, mento ovale, viso ovale, colorito bruno, barba nascente.

Vestito giacchetta di mezzalana verde rappezzata, gilet usato di lana a quadriglie colorito, calzoni lunghi di canapa e lana rigati verde-nero rappezzati, un cappello usato di lana rossiccio, avente scarpe vecchie ai piedi.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Udine, 8 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 3734. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Fuggito nel giorno 7 corr. maggio dalle carceri l'accusato per crimine di abuso del potere d'ufficio, Giuseppe Rancan di Giacomo e della fu Teresa Rancan, nato in S. Pietro Mussolino, Distretto di Arzignano, di anni 23, ex commesso esattoriale, ammogliato con Pasqua Bertoldi, con figli, è ricercata l'Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l'arresto per la consegna nelle carceri criminali di Vicenza.

Connotati.

Età, anni 23 circa, statura media, corporatura scarna, capelli color castano lunghi, occhi castani, naso, bocca, mento regolari, colorito buono, barba nascente, senza marche particolari visibili, civilmente vestito.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1011 R. VII. 407

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso.

Invita gl'interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione che avrà luogo nella giornata di sabato 6 giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di sua residenza situato in questa città in Callemaggiore, al civico N. 809 secondo piano.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolare investitura sui canali principali dell'acquedotto.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degl'interessati all'adunanza, sono tassativamente difinite dallo Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia.

Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 15 maggio 1863.

I Presidenti,
A. nob. AVOGARO.
C. GIACOMELLI.
C. CORNUDA.
G. nob. MARANGONI GHIRLANDA.
I. BOSCHIERI.

Il Segretario,
R. Mondini.

Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1862;
2.° Esame ed approvazione del conto preventivo 1863;
3.° Proposta di eliminare alcune partite dalle restanze attive;
4.° Nomina dei revisori dei conti consorziali;
5.° Domanda dell'ex custode Poloniato Natale, per ottenere un sussidio a titolo di pensione.

403

I sottoscritti dichiarano, che dietro rinuncia del sig. ingegnere Luigi Bigon, per motivi d'età e di salute, all'incarico di agente della Compagnia di assicurazione contro i danni degl'incendii ec., di Milano, venne dalla Compagnia suddetta nominato a nuovo agente, il sig. Tommaso Morandi ingegnere civile, abitante in Rovigo, contrada S. Rocco N. 17, ed invitano perciò i signori assicurati presso la detta Compagnia, a rivolgersi quind'innanzi al suddetto sig. ingegnere Tommaso Morandi, per tutto quanto concerne il relativo contratto.

Per la Compagnia di assicurazioni di Milano, Rovigo, 15 maggio 1863.

L'Ispettore,
ENRICO PENSA.
L'agente rinunciante,
Luigi ing. Bigon.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 406
Rende noto:

Che nel giorno 26 maggio 1863, si terrà un'esperimento d'asta mediante schede secrete, per l'affittanza triennale dei sotto segnati immobili.

Casa a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300. Per questo immobile si accettano offerte anche al disotto del prezzo.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, Calle stagneri, all'anagrafico N. 5212/18, per annui fior. 246.

Bottega e retroluogo, in Merceria al SS. Salvatore, anagr. N. 5019. per annui fior. 381.

Altra nella detta Merceria, all'anagr. N 5017/18, per annui fior. 216.

Casa in Campo a S. Margherita in III piano, anagrafico N. 3005, per annui fior. 102.

Magazzini a S. Barnaba, al Traghetto, all'anagr. N. 2793, per annui fior. 140.

N. 2068 VII. 414

Regno Lombardo-Veneto. — Provincia di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA.

Che a tutto il giorno 20 giugno p. v., è aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiampo: I. Circondario in piano ed in monte. Strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte. Lunghezza miglia 2, larghezza miglia 3; popolazione anime 1,710, di cui 410 poveri; onorario, fior. 500, più fior. 50 pel mantenimento del cavallo.

Luogo di residenza in Chiampo.

Arzignano, 7 maggio 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO.

398

STABILIMENTI TERMALI
detti
OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

421

Avviso interessante.

Chi abbisognasse di foglia di gelso intatta, e di qualità distinta, si rivolga in Treviso, all'ingegnere notissimo, dott. Mantovani Orsetti, che ne ha disponibile una buona partita, ad un miglio dalla città, ed a prezzi di convenienza.

423

Il sottoscritto fabbricatore di varii generi di zinco e metalli diversi, previene questo rispettabile pubblico di avere un assortimento di macchine per raffreddare la birra, con risparmio di spesa di ghiaccio, mastelli da bagno, di zinco, di tutte le grandezze.

Per l'acquisto sarà moderatissimo il prezzo, e potrà anche, convenendo, dare tali oggetti a noleggio.

MICHIELE OSTORERO,
a S. Simeone Profeta, N. 911.

422

DA AFFITTARSI

col 1.° del p. v. luglio, a S. Fantino, Ponte delle Veste, N. 2004, un appartamento in II piano, composto di sette stanze e magazzini terreni, finora adoperato ad uso deposito manifatture.

Per vederlo, rivolgersi dalle ore una alle quattro pomeridiane, nel locale stesso.

VINCENZO BIAGGINI.

418

Avendo il sottoscritto altra destinazione, non potrà che trattenersi per breve tempo in questa illustre città.



ESPOSIZIONE ARTISTICO-SCIENTIFICA
DI 600 PREPARATI IN CERA
nelle sale
DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ.
MUSEO ANATOMICO ED ETNOLOGICO
DI HENRI DESSORT.
DOMANI VENERDI'
dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire
esclusivamente per le Signore.
Nelle ore suddette non viene accordato l'ingresso ai Signori.
Il prezzo d'ingresso è di Soldi 40.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4735. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi q.m Francesco Zuliani del Distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuliani, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. sig. d.r Campeis, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 luglio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 2441. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che da parte di Speranza Bassano, ved. Dalla Volta, difesa dall'avv. Fano dott. Leonardo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita della casa in Mantova al civ. N. 1399, distinta in mappa della parrocchia di S. Silvestro col Numero 190, coll'estimo di scudi 185.1 di ragione di Rosalinda Chicchi, sulla qual istanza il Tribunale ne ordinava i relativi tre esperimenti di subasta avanti quest'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., sotto le osservanze delle condizioni raccolte nel capitolato alleg. L.

Ritrovandosi il Guido Orlandi di ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Franchetti dottor Vitale, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Franchetti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 7797. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaetano-Asdrubale Cavalli fu Pietro essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario nel giorno 16 marzo a. c., N. 4981 una istanza contro di esso ed altri consorti Cavalli tutti domiciliati nel Distretto di Asolo per termine a replicare sulla petizione del giorno 17 agosto 1856 al N. 5128 prodotta in loro confronto all'in allora I. R. Tribunale Provinciale S. C. in Milano in punto di validità e sussistenza d'ipoteca sullo stabile detto Brolazzo di Diolche mantovana.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Gaetano Asdrubale Cavalli è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. G. B. Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefissa inesivamente all'ossequiata appellatoria deliberazione 29 aprile p. p., Numero 8107 la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 4 agosto, ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2998. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberato Benedetto Casatti negoz. di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 agosto pross. fut. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Fano dottor Secondo, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Fano dott. Leonardo, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Trib. Prov., avanti il Consesso VI, la mattina del giorno di lunedì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6586. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nel giorno di giovedì 16 luglio p. v. alle ore 11 mattina avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto ad istanza di Vittoria Locatelli ved. Bonetti contro Don Terenzio Petrozzani, al quale esperimento si delibererà a qualunque prezzo sotto le condizioni del capitolato alleg. B del protocollo 4 maggio 1863, N. 6586, il quale capitolato al pari dell'atto di stima, ed i certificati censuario ed ipotecarii allegati alla istanza 24 aprile 1862, N. 6005, sono liberamente ispezionabili da chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Certosa o Cortaccia, parrocchia di Silvestro, Comune di Curtatone, della complessiva estensione di mantovane biolche 120.99, in mappa sotto i NN. 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, di pertiche censuarie 573.0.2, quale trovasi descritto nella giudiziale perizia 7 gennaio 1861, N. 262 degl'ingegneri Giuseppe Boldrini ed Antonio Ruggenini, e stimato fiorini 23269:29.

Il presente Editto verrà affisso ne'luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 6445. 1. pubb.

EDITTO ADDIZIONALE.

Con Editto 16 aprile 1863, N. 5370, si accordava ai Giovanni e Carolina Beltrami di Pozzuolo, in aggravio di Beltrami Luigi fu Gio. e di Margherita Scattolini Corradini dello stesso luogo, la vendita esecutiva mediante un triplice esperimento d'asta nei giorni 9, 16 e 30 luglio p. v., ore 11 mattina, di alcuni stabili posti in Pozzuolo ivi descritti, sotto l'osservanza del capitolato d'asta posto in calce ad analoga istanza 14 aprile 1863, N. 5370.

Ma essendo risultato che una parte della pezza di terra descritta in quell'Editto sotto I, siccome in poca distanza da Pozzuolo, denominata Casa, arativa, vitata, moriva, retro al Cimitero, in mappa sotto parte dei NN. 326 e 327, di pertiche 37.20, scudi 32.2.3.32/48, confinante gli eredi de Giulj, le ragioni Milani, i fratelli Oglieri, il Cimitero di Pozzuolo, stimata fior. 303:60 è affetta da usufrutto a favore di Carolina Veronesi, accordavasi che al suddetto capitolato d'asta si aggiugnesse la seguente

X.ª Condizione d'asta.

Il deliberatario rispetterà l'usufrutto vitalizio competente alla sig.ª Veronesi Carolina sopra porzione del mappale N. 326 per milanesi pert. 14.19, coll'estimo di scudi 13.2, e non avrà perciò alcun diritto alla riduzione dell'offerto prezzo.

Locchè si rende noto a chiunque per ogni effetto di legge.

Il presente Editto addizionale verrà pubblicato ne'luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 5119. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Giuseppe Stoppato fu Antonio, pizzicagnolo a S. Fermo in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stoppato Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da produrs i a questo protocollo in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Guazzo deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21 per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 5466. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 15 corr. aprile, N. 2359 del locale I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., verrà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sopra istanza del signor Antonio Cernisso di Treviso, in confronto del dott. Marco Vergani curatore della giacente eredità del fu Gio. Gerotto detto Pelle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata il decimo del prezzo di stima in monete d'argento, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel 1.° e 2.° incanto, i beni si delibereranno a prezzo superiore, od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta coll'avvertenza che mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altra stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Saranno poi dispensati dal previo deposito di cui l'articolo 1.°, i creditori sigg. Filippo Benedetti di Antonio, Antonio Cernisso e Giuseppe Benedetti, come anche dal deposito integrale rimanendo deliberatarii, obbligati però di corrispondere sul prezzo di delibera l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, che dovrà essere depositato giudizialmente a loro spese.

Il prezzo d'asta poi verrà dai prefati creditori depositato tosto che sia passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria superiormente indicata.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al quale uopo, seguita la vendita giud., farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato nel deposito giudiziale esistente, e nel caso che fossero rimasti deliberatarii i sigg. Filippo Benedetti e Giuseppe Benedetti saranno obbligati di sodisfare a deconto del prezzo della delibera al creditore esecutante l'importo come sopra tassato.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Estimo provvisorio, Comune di Spresiano.

Numeri di possesso 44 e 47 per casa, c. 1, ebbe cifra di ven. L. 131:3, e nell'attuale estimo stabile ai mappali NN. 186, 187, 266, casa civile, orto ed aratorio, di pertiche cens. 6.32, colla rendita di a. L. 62:98, stimato giudizialmente fior. 1283.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza a Spresiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, MUNARI.

N. 2441. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., mai sempre alle ore 9 ant. all'Aula II Verbale di questo Tribunale si procederà alla vendita dello stabile sottodescritto, ad istanza Bassano Speranza fu Graziadio coll'avv. Leonardo Fano, ed a carico di Rosalinda Chicchi del vivente Luigi, con avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e che soltanto nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore della stima stessa, e sempre sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L dell'istanza 14 aprile corr., N. 2441, del quale al pari che della relazione di stima 31 luglio 1860 e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione.

Casa posta in Mantova cont. Quarantore al civ. N. 1621 di vecchia anagrafe, ed al N. 1399 della nuova anagrafe, distinta in mappa censuaria della parrocchia di S. Silvestro col N. 190, coll'estimo di scudi 185.1, diffusamente descritta nella relazione peritale 31 luglio 1860 degli ingegneri Rodoni e Baetta e da essi dichiarata del valore di f. 5182:73.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 8093. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Ambrogio Fossati, assente d'ignota dimora che Valentino Rizzo coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 maggio corrente, N. 8093 per precetto a pagamento di fior. 30 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 30 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fossati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Il Direttore,
Reggio.

N. 1155. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza 1.° maggio corr., N. 1155 suddetto di Benedetto Ponzetti negoziante di Lendinara, venne da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio avviata la procedura di amichevole componimento, contemplato dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso esistente nel Regno Lombardo-Veneto, e nominato il Notaio dott. Giacomo Zago di Lendinara in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori vennero nominati i Persi Gioachino di Lendinara, Moisè L. Levi di questa città e Sebastiano Toffolati di Padova, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città e Lendinara, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Rovigo, 6 maggio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 8225. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza odierna N. 8225 di Anna Scatturin quale madre e tutrice del minore Antonio fu Paolo Angelini, negoziante di merci a S. Luca in questa città, fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Cersale anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione colle norme dalla detta legge tracciate, di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i sigg. Barriera ed Aubin, Fraccaroli Gius. Ditta e Giov. Pendini rappresentante la Ditta Ziegler ed Hausmann in qualità di delegati provvisorii e i sigg. Mayrarques fratelli e Premoli Demetrio in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e l'invito per la trattazione del componimento amichevole, libero ad ogni creditore d'insinuare il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Marit.,
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento N. 23.)

VENERDÌ 22 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina, conferitogli da S. A. il Duca di Sassonia-Meiningen.

Il Ministro di Stato ha nominato il vicebibliotecario della Biblioteca dell'Università di Padova, Antonio Mainardi, a bibliotecario presso la Biblioteca degli studii in Mantova; il coadiutore prete Antonio Roncetti, della Biblioteca dell'Università di Padova, a vicebibliotecario di quella Biblioteca, ed il maestro privato ginnasiale, Marco Girardi, a coadiutore presso la Biblioteca dell'Università di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 maggio

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 maggio, ha quanto segue sulle cose della Polonia:

« Malgrado le sconfitte, subite dall'insurrezione, non sembra che questa vada diminuendo, ma piuttosto che vada diffondendosi fortemente. Ciò che segue, farà conoscere se ed in quanto si conferma la voce, sorta più volte che l'insurrezione prenda piede in Podolia e Volinia. Il corrispondente di Cracovia dell'*Allg. Zeitung*, dubita dell'insurrezione della Lituania e dell'Ucrania; e in data del 13 del corrente, si scrive da Brody a quel giornale che in tutta la Volinia domina una tranquillità perfetta, e tutte le notizie in contrario, date sinora, sono false, o in ogni caso immature; ma una relazione di un giorno dopo, osserva da di là, che la Volinia trovasi alla vigilia di sanguinosi avvenimenti.

« Il Comitato centrale rivoluzionario spiega una grande attività, ed in ogni suo scritto suggella la più completa rottura col Governo russo, nell'atto stesso che s'arroga un dominio assoluto sugli abitanti della Polonia. Novellamente proibisce loro di recarsi all'estero per timore, e va discorrendo. Nessuno può farlo d'ora innanzi senza permesso dell'Autorità rivoluzionaria; chi si trova all'estero, deve ritornare al più presto sotto sua responsabilità. In caso di giustificato bisogno di viaggio, il Comitato rilascierà passaporti.

« Colla pubblicazione di un decreto del così detto Comitato provinciale per la Lituania e la Piccola Russia, secondo il quale l'unico scopo dell'insurrezione è il conquisto *dell'indipendenza di tutta la Polonia nei suoi confini prima della divisione*, fa chiaramente conoscere la meta, cui tende. »

Riportiamo i due passi seguenti, che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 19 maggio, toglie di preferenza al discorso, tenuto dal ministro degli affari esterni a Stoccolma, conte Manderström, nella seduta della Dieta del 2 corrente:

« Che cosa intendono i proponenti per questa ricostituzione della Polonia, per la quale la Svezia dev'entrare in campo? Intendesi di ricostituire la Polonia qual era secondo il trattato del 1815, o quale era nel 1795, o nel 1792, o forse quale fu altra volta, in tempi molto anteriori? È facile a dirsi che si deve esigere la ricostituzione della Polonia. Ciò può farsi; si può anche cooperare attivamente per conseguire il proprio scopo; ma allora bisogna anche star preparati a tutte le conseguenze: e se tale fu l'intenzione dei proponenti, il Governo avrebbe a buon dritto potuto aspettarsi che si avesse potuto anche proporre contemporaneamente la concessione dei mezzi, così che S. M. fosse posta in grado di fare almeno quei passi preparatorii, che in questo caso sarebbero necessarii. »

Dopo alcune osservazioni sul tenore delle Note, spedite in Russia, il conte Manderström soggiunge:

« Naturalmente il Gabinetto svedese, nelle sue rappresentanze al Governo russo, si è espresso in modo moderato, come a noi conviene, giacchè ci troviamo costantemente in amichevoli relazioni con esso. E così anche dev'essere, per non troncare ogni possibilità di ulteriori trattative. Abbiamo manifestato il nostro desiderio che la Russia voglia sodisfare le giuste pretensioni della Polonia, e ripristinare nel paese una libertà limitata. È possibile che alcune Potenze abbiano a questo riguardo tenuto un linguaggio più positivo; ma come io spero, da un lato, che quest'affare possa essere regolato senza che venga turbata la pace europea, credo anche, dall'altro, di avere rappresentato in modo condegno l'interesse della Svezia. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 maggio, il seguente articolo della *Nordd. Allg. Zeitung* sulla condizione delle cose in Prussia:

« La prima virtù d'un uomo di Stato è la *pazienza*. E nella situazione, in cui si trova presentemente la Prussia, la pazienza è precisamente più necessaria che mai. Nella massima parte dei casi di movimenti rivoluzionarii, è non solo difficile, ma anche pericoloso, di prenderli di fronte direttamente; ma tutti questi movimenti sono naturalmente seguiti da un periodo di reazione, il quale tanto è più sollecito, quanto più il movimento fu acuto.

« Ed è appunto perchè l'agitazione presente presso di noi, complessivamente presa, *ha finora preso l'andamento più tranquillo, e si è limitata soltanto ai mancati tentativi di guadagnare per sè il popolo*, egli è per questo che anche il rivolgimento si fa lentamente osservabile.

« Per questo, non si dee perdere la pazienza.

« Non si tratta in Prussia d'una ristaurazione, e molto meno si può trattare della reazione d'un sistema, ma semplicemente di *render nullo* il tentativo di strappare il potere governativo dalle mani della Corona, per trasmetterlo nella maggioranza del Parlamento, e *rendere il tentativo stesso impossibile per l'avvenire.* »

Leggiamo nella *Volkszeitung* del 16 corr.: « La questione sull'indirizzo al Re, che da qualche tempo veniva ripetutamente dibattuta in seno alle due grandi frazioni liberali della Camera, venne finalmente risoluta. Fino ad ora, il desiderio di un indirizzo, manifestato dal partito progressista germanico, era stato prorogato, a motivo che l'altra frazione del centro sinistro voleva che si votasse prima la legge sull'ordinamento militare. L'ultimo incidente ha ora rimessa questa eventualità in un incerto futuro, e contemporaneamente fatto sorgere la possibilità di una provvisoria o definitiva chiusura delle discussioni del Parlamento. Il partito progressista ha dunque creduto di non dover più a lungo indugiare nella grave crisi, in cui versa il paese; e nella totale inutilità di tutte le trattative coll'attuale Ministero, d'esporre francamente al trono e al paese i pericoli, in cui trovansi lo Stato e il Regno. Anche la frazione del centro sinistro aderì ora a questa deliberazione, e l'indirizzo si discuterà fra breve alla Camera. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 maggio.

A quanto sentiamo, con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, fu approvata l'addizionale pel Fondo provinciale e di esonero del suolo, deliberata dalla Dieta provinciale dell'Istria per l'anno 1864. *(C. G. A.)*

La notizia, testè da noi recata intorno alla prestazione del giuramento di alcuni dei testè nominati capi di Provincia, debb'essere da noi rettificata in ciò, che lunedì scorso, 11 corr., non fu già il barone di Kellersperg, che prestò il giuramento di servizio a mani di S. E. il signor Ministro di Stato, come abbiamo detto per errore, ma bensì il testè nominato capo della Provincia per la Slesia, Ermanno barone di Pillersdorf. Invece, il barone di Kellersperg, come pure il nuovo Luogotenente per l'Austria superiore, barone di Spiegelfeld, prestarono ieri giuramento in tale qualità, nelle mani di S. M. I. R. A. *(Idem.)*

L'*Allg. Zeitung*, del 16 corr., ha da Berlino, che quel Gabinetto abbia fatto alla Corte di Vienna una concessione, veramente importante assai, nella questione doganale. Esso avrebbe, cioè, lasciato cadere la sua primitiva contrarietà di trattare coll'Austria sopra ulteriori facilitazioni commerciali, prima di accettare il trattato di commercio colla Francia. Noi osserviamo su ciò, che qui *nulla è noto* d'una tale concessione per parte della Prussia; possiamo però aggiungere che il pensiero, in quella espresso guadagna ognor più terreno fra coloro, che prendono parte alla Conferenza doganale generale. Il corrispondente di Berlino dell'*Allg. Zeit.* aggiunge ancora: « All'incontro l'Austria, a quanto si assicura, avrebbe « per ora rinunziato di entrare nell'Unione doganale » Di regola, non si rinunzia a ciò che non si è domandato. Ora, siccome l'Austria non ha mai chiesto d'entrare nell'Unione doganale, non era quindi in caso di rinunziarvi. *(Idem.)*

Un telegramma di Francoforte reca che l'*Europe* si dichiara *autorizzata* ad una comunicazione sopra le trattative delle tre grandi Potenze, relativamente alla quistione polacca. Ora il contenuto di tale comunicazione, per quanto concerne il contegno dell'Austria in tale questione, è già abbastanza noto. A giudicare almeno dal tenore del telegramma, il giornale di Francoforte non arrischiò molto, ove asserisca soltanto che il Gabinetto di Vienna non richiese dalla Russia la ricostituzione d'un esercito nazionale polacco, nè riconobbe l'insurrezione come Potenza belligerante; ma ch'esso considera bensì un'autonomia amministrativa più estesa, e la libertà religiosa, come concessioni tali, che si possono esigere dalla Russia per la Polonia, nell'interesse della giustizia e dell'ordine europeo. *(Idem.)*

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 18 maggio, reca i due seguenti telegrammi da Ebenzweier, sullo stato di salute di S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este:

« 17 maggio, ore 8 della mattina.

« La giornata d'ieri passò senza perturbazione. Dalle ore 8 e mezzo della sera sino alla mezzanotte, sonno leggiero; al destarsi, agitazione moderata, che durò verso le ore due, e che fu seguita nuovamente da sonno leggiero, indi da calma.

« 18 maggio, ore 8 della mattina.

« Stato di calma durante la giornata d'ieri. Dalle dieci della notte sino verso lo spuntare del giorno, oppressione persistente, che determinò l'eccelso malato a ricevere i santi Sacramenti. Dopo di ciò, un sonno leggiero di quasi due ore; indi la consueta calma. »

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Correspondance de Rome*: « Il barone di Menneval, già ministro plenipotenziario di Francia a Monaco, venuto a Roma ed entrato nel Seminario francese quattr'anni or sono, ha compiuto i suoi studii teologici e ritorna in Francia per mettersi a disposizione di monsignor Arcivescovo di Parigi, alla cui diocesi appartiene. L'abate di Menneval lascia a Roma i più belli ricordi della sua scienza. Egli è di un carattere dolcissimo; e scelto due anni fa dall'Imperatore ad auditore di Rota, ricusò, adducendo che non era ancora se non semplice accolito. »

Il venerdì, 8 corrente, uscirono dal porto d'Anzio quaranta barche pescherecce, dette *manaidi*, cariche di refrattarii alla leva delle Provincie meridionali. Un legno italiano, d'ispezione lungo le coste pontificie, mosse alla volta delle *manaidi*, [illegible] i refrattarii che v'erano imbarcati, e li condusse a Gaeta, rinviando a Porto d'Anzio tutt'i vecchi pescatori, che menavano quelle barche. *(Lombardia.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 maggio.

Nella *Gazzetta Uffiziale* si legge: « S. M. ha ricevuto la risposta di S. A. R. il Granduca di Baden alla lettera, con cui la M. S. gli ha annunziato d'aver assunto il titolo di Re d'Italia. »

Leggesi nel *Monitore* di Bologna, in data del 19 maggio:

« Annunziammo l'arresto, con altri, del colonnello Cattabene, dietro ordine del potere giudiziario qui residente.

« Liberati (come già dicemmo) quasi tutti gli assoggettati all'arresto preventivo, anche il Cattabene fu ieri posto in libertà. »

Sembra prender voga la mania de' suicidii: la scorsa settimana ne abbiamo avuto parecchi; ieri un altro individuo, d'età piuttosto avanzata, si gettò da una finestra d'un quarto piano e rimase spento sul colpo. Non si conosce la causa, ch'ebbe a spingerlo ad un tal passo. *(Il Lomb.)*

DUE SICILIE.

Scrivono al *Pungolo* di Napoli, da Messina, che il Governo siasi pur finalmente determinato ad ordinare lo smantellamento di quella parte della cittadella, che minaccia la città.

Riceviamo da Campobasso un largo resoconto delle procedure esaurite in quel Circolo d'Assisie. L'angustia dello spazio non ci permette che di farne un breve sunto.

La causa, da ultimo trattata, è stata quella della famosa reazione scoppiata nel 1861, in Provincia di Molise, e propriamente nel Comune di Castelluccio, Circondario di Larino.

Misfatti atrocissimi, uccisioni, saccheggi, estorsioni, erano le accuse che pesavano su 30 persone implicate in quella reazione.

Il giudizio ne fu aperto presso il Circolo d'Assisie di Campobasso, il 2 maggio, e chiuso il giorno 11.

Il giurì fu invitato a rispondere a 1136 questioni, il che fece con molta assennatezza e giustizia nel corso di 7 ore.

Quindi, dopo 13 ore di pubblico dibattimento, la Corte condannava 22 degl'imputati ai lavori forzati a vita, uno ne rinviava alla prossima sessione, e per gli altri 7 ordinava porsi in libertà.

Con questo giudizio si è chiusa la presente sessione. In essa, apertasi nel giorno 27 gennaio, si menarono a termine 60 cause, e 3 se ne rinviarono alla futura sessione. Si giudicarono 144 accusati, dei quali 22 vennero condannati a' lavori forzati a vita; 16 ai lavori forzati a tempo; 32 alla reclusione; 1 alla relegazione; 16 al carcere; e 57 furono messi in libertà. *(P. di Nap.)*

IMPERO RUSSO.

Alla processione tenuta, il 12 corr., dalla Comunità greco-unita nella chiesa dei Basiliani di Varsavia, prese parte anche l'Arcivescovo Felinski, col Capitolo cattolico. *(FF. di V.)*

In un ordine del giorno del rivoluzionario capitano civico polacco di Varsavia, del 10 corrente, è smentita, siccome erronea, la voce, avere « il Governo nazionale », ordinato alla popolazione del sobborgo Praga, e d'altri sobborghi di Varsavia, di trasferirsi in città, e si ammonisce di guardarsi da tutt'i pretesi ordini dello stesso, che non fossero emanati nella solita forma, e per la via dell'organizzazione nazionale. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 17 maggio.

Il danno, cagionato dal tremuoto di Rodi, viene calcolato a 4 milioni di fiorini. Nei prati presso le Acque dolci, il Sultano fa distribuire vivande a tutta la guarnigione, corpo per corpo. La convenzione telegrafica tra l'Inghilterra e la Porta per la comunicazione colle Indie, è prossima alla sua conchiusione. La Nota della Porta riguardo alla Polonia, fu spedita a Pietroburgo. Türr è partito per Galacz. *(Disp. de' FF. di V.)*

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE

XVII.

Barbara al colmo de' suoi voti.

(Continuazione.)

Carlyle cercava il mezzo di dire una parola a Barbara, quando, in buon punto, un servitore apparve sull'uscio del salotto; ed essendosi la signora Hare alzata per andargli dare alcuni ordini, l'avvocato colse al varco la propizia occasione per invitar Barbara a non rifiutare l'invito, annunziandole che si trattava di suo fratello: ond'ella il guardò sorpresa, ed un vivo rossore le tinse il viso.

— Che giornata fredda, Arcibaldo! esclamò la signora Hare, tornando al suo seggiolone. Sono sicura che vostra sorella non attende la Barbara.

— Vi domando scusa, riprese l'avvocato; ho qui il calesse per condurgliela, prima d'andare allo studio. Via, Barbara, preparatevi; vostra madre il permette.

— Ma voi volete infreddarvi, figliuola, aggiunse la vecchia.

— Oh! no, mamma, mi riparerò bene.

— Ed io m'incarico di ricondurvela stasera, conchiuse Carlyle.

In capo a pochi minuti, essi erano in calesse, ove Barbara avrebbe pur voluto interrogare Carlyle; la ne moriva di voglia: ma il servo, seduto dietro loro, avrebbe udito ogni cosa. Giunti ad East-Lynne, Carlyle la condusse nella stanza da mangiare.

— Barbara, ei le disse, apparecchiatevi ad una gran novità.

L'aspettazione, il timore, la fecero impallidire.

— È accaduto qualcosa a Riccardo?

— No; tranquillatevi: ma egli è qui.

— Qui! dove?

— In questa medesima casa. Ei vi passò la notte, nella camera attigua a quella di mia sorella

— Dunque, essa il vide, sa ch'egli è in casa?

— Certo, il sa, ed anche la Joyce. Ma figuratevi il terrore, che il povero giovine ha dovuto provare! Vostro padre venne stamane da me all'improvvista, ed io credetti che Riccardo ne volesse impazzire; tanta paura egli aveva!

Dopo alcune altre dilucidazioni, l'avvocato condusse la giovane nella sala, ove Cornelia lavorava di calzette per tener allegro Riccardo; e, lasciandoli tutti e tre insieme, uscì di nuovo per recarsi allo studio.

Fratello e sorella tennero a lungo consiglio, e la Cornelia fu terza nel dialogo loro: Barbara si fece narrar dieci volte per la minuta i suoi incontri con Thorn, e dieci volte spose le sue congetture sull'identità di quel Thorn.

— In somma, Riccardo, ella disse, bisognerebbe tentar di scoprire qualche suo conoscente.

— L'ho visto in compagnia di una persona, che conosciam tutti, ma che non ci darà nessuna informazione, ne son sicuro.

— Di chi vuoi parlare? chiese la sorella.

— Di sir Francis Levison, rispose tranquillamente Riccardo.

La Cornelia balzò sulla seggiola, facendo il più brutto sberleffo che mai siasi veduto.

— Chi? riprese Barbara stupefatta. Dunque, tu conosci quel Levison?

— Certo sì che il conosco!

Barbara pareva immersa in profonda meditazione, allorchè di repente si fece a chiedere:

— Thorn e Levison si somigliano?

— Pienamente. Son due ribaldi matricolati.

— Non ti domando questo; ti domando se si somigliano di persona?

— Oibò! niente affatto.

E Barbara ripigliò a meditare.

Colla sera, giunse il momento della partenza. La neve, che verso mezzodì aveva cessato di cadere, ricominciava a fioccar più che mai. Carlyle conseguò a Riccardo il danaro, che gli abbisognava, raccomandandogli di scrivere e fargli conoscere la nuova sua dimora, non sì tosto ne avesse una: il misero giovine era tristo e scorato, quasi al pari di sua sorella; la quale, ritta da costa a lui, stentava a frenare le lagrime, e le lasciava scorrere ad una ad una lungo le guance e cader come perle sulla seta del suo bell'abito. Riccardo scese le scale, avvolto da capo a piedi in un ampio mantello, datogli dalla Cornelia, e Carlyle teneva aperta la porta esteriore.

— A rivederci, cara Barbara! Se mai racconti questa giornata a mia madre, dille che il mio maggior cordoglio fu di non aver potuto vederla, d'essermi partito senz'abbracciarla.

— A rivederci, fratello! Voglia il cielo invigilare su te! sospirò la povera fanciulla.

— Addio, Riccardo! disse alla sua volta Cornelia, e badate a non far più sciocchezze, se pur potete.

Riccardo strinse le mani al generoso suo protettore, che l'accompagnò alcuni istanti, mentre Barbara tornò nella camera, dond'era uscita, e dove si trovava la Joyce.

— La è cosa molto trista e dolorosa per lui, s'egli è proprio innocente! disse quest'ultima.

— Come! sclamò impetuosa la Barbara, volgendo verso la Joyce gli occhi molli di pianto, dubitate voi forse della sua innocenza?

— No, signorina, io nol credo colpevole; dopo quanto mi disse, non posso più sospettare di lui. Ma come trovar ora l'uomo, ch'egli accusa?

— Ascoltate, Joyce, proseguì Barbara, pigliando con ardore ambe le mani alla serva, io credo conoscerlo, quel Thorn! Non ne ho mai fatto cenno a nessuno, ma or conviene ch'io parli; tetri presentimenti m'assediano: non posso tacere più oltre! Sappiate dunque che, da gran tempo, ho la convinzione che quel Thorn non sia altri che sir Francis Levison.

— Santo Dio! che dite mai, signorina? sclamò la Joyce cogli occhi incantati.

— Sì, riprese la giovane, ebbi sempre questo pensiero dopo la notte, in cui ledi Isabella è fuggita. Il mio povero fratello era allora a West-Lynne, ed incontrò per istrada quel tale, che si chiama Thorn. Egli era abbigliato come per una veglia, e Riccardo ci parlò della bianchezza delle sue mani; del suo anello, il cui diamante brillava al chiaro di luna; d'un gesto infine, che gli era speciale, e che consisteva nel lisciarsi a quando a quando i capelli. Ora tutto ciò mi fe' tornare in memoria il capitano Levison. Oggi Riccardo ci disse ch'ei conosce sir Francis Levison, e ch'egli è un intrinseco amico di Thorn. Ecco com'io mi spiego la cosa: un tale, di nome Thorn, dovette, la notte del delitto, dar mano al capitano Levison, di cui egli è complice.

— Resto confusa e sbalordita! disse la serva.

— Non ho mai osato comunicare i miei sospetti al vostro padrone, continuò Barbara, perchè non mi so risolvere a profferire dinanzi a lui il nome di quell'uomo.

Terminata questa confidenza, Barbara s'affrettò d'andar a raggiungere Carlyle, che l'attendeva a pie' della scala per ricondurla a casa.

— M'accompagnate voi? ell'esclamò, vedendolo pigliare il cappello.

— Quest'è il mio desiderio, diss'egli sorridendo. E poi, non promisi a vostra madre di ricondurvi?

Barbara si rannicchiò in un canto del calesse, ove Carlyle l'aveva aiutata a montare, e, oppressa il cuor di dolore, diede al pianto libera uscita.

— Non piangete così, Barbara, disse l'avvocato, piegandosi verso lei, e prendendole una mano; ho la certezza che s'apparecchiano giorni migliori pel povero vostro fratello.

— Oh! grazie, grazie per queste buone parole.

La carrozza si fermò, e l'avvocato disse, indirizzandosi al cocchiere:

— Potete andarvene; tornerò a piedi.

— Volete dunque passar la sera con noi? mormorò la fanciulla con gioia; che piacere per la mamma!

E per me! pareva dicesse. Ambedue s'incamminarono pel viale a casa; ma la Barbara aveva fatto il conto senza l'oste, poichè la signora Hare era in letto, nè poteva ricevere Carlyle, ed il giudice era anch'esso fuori di casa: onde le toccò far ella sola compagnia all'avvocato. E' sedettero rimpetto ad un fuoco splendente, che si rifletteva in un immenso specchio, e Barbara rimaneva muta ed in sè raccolta, pensando a' casi della giornata. A che pensava Carlyle? Chi potrebbe dirlo? Certo è che i suoi occhi, a mezzo velati, contemplavano Barbara. D'improvviso, con voce dolce e lenta, ei le disse:

— Barbara, volete esser mia moglie?

Carlyle aveva dette queste parole nel più tranquillo e semplice modo; così appunto, come avrebbe potuto dire:

— Volete una seggiola, Barbara?

Ma che subita trasformazione quelle poche parole operaron esse nella fisonomia della giovane! La gioia sfavillava in tutt'i suoi lineamenti, e le guance le si colorarono per la commozione ed il gaudio; ma, di repente, ella si rifece pallida e mesta.

— No! disse tristamente, scotendo il capo; no, non è possibile.

— Che ostacolo ci trovate, Barbara?

La povera fanciulla arrossì di nuovo, nè aperse bocca; e Carlyle, cignendole col braccio la vita, fisava i suoi negli occhi di lei.

— Udiamo, Barbara, ei riprese, perchè non volete esser la mia compagna diletta? Ditemelo, ma sottovoce, molto sottovoce, almeno!

Ella ruppe in pianto.

— Forse perchè fui già ammogliato? insistè Carlyle.

— Oh! no; ma è la rimembranza di quella notte, di quel fatto . . . Come mi sono tradita in quell'occasione! Senza quel fatto, Arcibaldo, non avreste mai pensato di chiedermi oggi la mano.

— Barbara! . . .

Ella rispose con un guardo pieno di tenerezza all'intonazione dolorosa della sua voce.

— Sapete voi, Barbara, ch'io vi amo? continuò con calor l'avvocato; sì, vi amo assai! Animo, fanciulla mia, avete alla mano la felicità; non ve la ponete sotto a' piedi.

— Parlate della felicità mia; ma, e la vostra? . . .

— La mia! Ella dipende interamente dalla vostra risposta.

Ella gli lesse negli occhi la sincerità di queste parole, e il suo volto si abbellì del più soave sorriso, che fu da Carlyle pienamente compreso.

— Mi amate dunque ancora, Barbara?

— Più che mai! ella sospirò

Carlyle se la strinse al cuore, e le labbra loro s'incontrarono.

E il povero Riccardo? A qual punto è egli del suo viaggio? Temendo d'essere raffigurato, egli strisciava rasente la siepe, colla neve sino alle ginocchia, allorchè il suo ombrello urtò in un altro, che veniva dal lato opposto. L'ombrello urtato era di seta, col manico d'avorio, mentr'egli, povero proletario, ne aveva uno di cotone, e privo, a così dire, di manico.

Comunque ciò sia, i due viandanti, colla testa bassa e l'arme spianata, eransi urtati per guisa, vicino ad una lanterna, che i due ombrelli n'andarono in pezzi, e i due campioni si trovarono in faccia un dell'altro. Non si sa ancora qual de' due spalancasse più gli occhi.

— Badate a voi, cialtrone! siete orbo?

Riccardo si sentì piegar sotto le gambe. Egli avrebbe volentieri dato tutto il danaro, che aveva, perchè la terra s'aprisse e ingoiasselo; poichè l'uomo, che l'apostrofava così, altri non era che il giudice, suo padre! Riccardo mise un grido di terrore, e fuggì colla rapidità d'una freccia.

Il giudice aveva egli riconosciuto il fuggiasco? L'ignoriamo. Nondimeno, ei si fermò alcuni istanti come irresoluto, il seguì degli occhi, e, come il perdette di vista, si determinò a riporsi in cammino.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-8, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata dell' 11 maggio.*

Il *marchese di Normanby* presenta una petizione a nome del reverendo Alfredo Bishop, rettore di Martyr-Worthy, nella diocesi di Winchester, e volge l'attenzione della Camera sugli atti del Governo di S. M. e de' suoi agenti locali intorno al processo del figlio del petente, sig. James Bishop, attualmente prigioniero nel forte di Alessandria, dove subisce una condanna a dieci anni di carcere. Il nobile lord spone le circostanze, che accompagnarono l'arresto del signor Bishop nelle vicinanze di Capua, poco tempo dopo ch' ei lasciò Napoli; si sospettava di lui ch' egli mantenesse relazioni con Francesco II. Le Autorità italiane lo fecero porre colla forza in prigione. Il console britannico, informato dell' arresto, non se ne diede il più lieve pensiero; egli anzi ostentò di trattare tutto questo affare con negligenza. Il sig. Bishop fu spogliato, frugato, battuto, insultato e condannato, perchè disse: « Con questi mezzi non farete l' Italia unita. » Il nobile lord spera che la Camera piglierà quelle disposizioni, che essa giudicherà convenienti, nell' interesse del sig. Bishop, ch' è sofferentissimo.

Il *duca di Sutherland* dice d' aver veduto il sig. Bishop in prigione nel mese di febbraio. Ei godeva dalla sua camera una vista magnifica della baia di Napoli, con un letto, due seggioloni e una secchia. *(Risa.)* Egli aveva pur libri; e al duca di Sutherland, che aveva domandato perchè gli si accordasse questo favore, venne risposto che il prigioniero era debole di testa ed amico di lord Normanby. *(Risa.)* Il nobile lord contrasta l' esattezza delle asserzioni, fatte nell' altra Camera, intorno allo stato delle prigioni napoletane; ma è richiamato all' ordine da lord Derby.

Lord *Hardwicke* dice che il sig. Bishop ha già subito una punizione severa, e ch' ei non commise se non il delitto, ben poco grave, di trasportare una lettera.

Lord *Grey* dice che si può far valere questa allegazione come una raccomandazione all' indulgenza, ma che non si può sostenere che il sig. Bishop non sia colpevole. Gli stranieri non hanno diritto di pigliar parte alle lotte intestine d' un altro paese. Il giudizio, profferito contro il signor Bishop, non è severo. Il nobile conte è sorpreso degli attacchi, indirizzati contro l' Italia dal nobile marchese. Ciò dee riuscir increscevole ad ogni amico della libertà.

Lord *Carnarvon* ammette che il sig. Bishop è colpevole. Ma non è questa una ragione perchè il suo Governo non invigili ch' ei sia giudicato equamente, e la pena non sia esagerata.

Lord *Russell* spiega il contegno del Governo rispetto al sig. Bishop. Codesto signore ha, di fatto, una salute vacillante, ed egli ebbe la sventure di lasciarsi strascinare ad ingerirsi negli sconvolgimenti politici dell' Italia, dove viaggiava per risanare. Suo padre è un uomo onorevole, e ciò che accadde a suo figlio è una sventura per lui. Egli ha oltracciò la disgrazia d' esser difeso da lord Normanby. *(Risa.)* Il Governo italiano, che condanna i suoi proprii sudditi per cospirazione, non può lasciar impuniti gli estranei. Il giudizio fu tenuto in maniera affatto legale, e non si può innalzare verun lamento. Il *Foreign Office* ha solamente domandato il perdono del signor Bishop, a cagione dello stato di sua salute. Questo perdono gli verrà probabilmente accordato alla prima opportunità, e intanto egli è trattato con tutta la dolcezza possibile.

Rispondendo [illegible] il nobile lord parlò del tempo, in cui io soggiornava in Italia, e disse ch' io era legato a quel tempo col partito liberale, e ciò è vero. Gl' Italiani liberali sono gli uomini più piacevoli e i più intelligenti, che si possan trovare. Essi hanno grande amore per le arti, sono versatissimi nella letteratura; io fui dunque avventuratissimo di trovarmi nella lor società. Mi rammento che, quand' eglino si lamentavano degli atti illegali, commessi dal Granduca, io dissi loro: « Perchè non fate una petizione? — Oh!, ei mi risposero, questo pure è illegale; non è lecito a più di tre persone di fare una petizione, e noi saremmo puniti. (1) Di più, noi abbiam per principio di non violare giammai la legge, in niente che sia (2). In ciò non v' era nessun tradimento. M' avvidi bensì, che se giammai fosse venuto un tempo di crisi per l' Italia, se il Granduca avesse dovuto associarsi all' Austria contro l' Italia, non era probabile che la loro fedeltà resistesse a tal pruova, imperciocchè ei dicevano: « Noi stiamo per l' Italia anzitutto. » Il Granduca, per mala sorte, si decise per l' Austria; l' esito è noto. (3)

Un mio amico, il sig. Salvagnoli, venne a trovarmi, allorchè lord Derby era alla testa del Governo, e mi domandò: « Che cosa avverrà, se noi ci sforziamo di resistere all' Austria? La Camera de' comuni sarà ella disposta ad aiutarci? » Io gli risposi: « Niente affatto. Voi non avete nessuna probabilità di aiuto. » Ciò udendo, il sig. Salvagnoli mi rispose: « Non abbiamo dunque altro spediente che d' indirizzarci alla Francia. » Allora non ebbi più nessun dubbio che se il sig. Salvagnoli, il conte di Cavour, e gli altri patriotti italiani potessero ottenere l' assistenza della Francia per rovesciare la dominazione dell' Austria, essi l' accetterebbero con gioia.

E debbo dire che non sono disposto a biasimare codesti due uomini, ambidue i quali hanno attualmente abbandonata questa terra. Se, com' essi credevano, parecchi de' Governi d' Italia erano una vergogna per l' Europa, e una sorgente di patimenti e di sventure pei loro sudditi, non sono sorpreso che codesti uomini si sieno serviti dei mezzi, ch' erano in loro potere, per rovesciare que' Governi (4).

Quanto alla situazione presente dell' Italia, non ho nulla da aggiungere a quanto fu detto dal mio nobile amico, il conte Grey. Gl' Italiani fanno grandi *sperienze* per fare del Governo dell' Italia un Governo uno e libero. E' si sforzano di porre in atto la loro Costituzione, ed io desidero ch' ei riescano a bene in questa impresa. *(Applausi.)* Come ha detto il mio nobile amico, abbiamo avuto nel nostro paese una rivoluzione, di cui andiamo superbi, e nella quale abbiamo guadagnato tutte le nostre libertà. Ma v' hanno alcune particolarità, conseguenze di quella rivoluzione, segnatamente l' esecuzione di Glencor, che forse furono rigorose. E certamente, tutti gli atti del nostro Governo a quel tempo non furono esenti d' errori; alcuni di quegli atti avrebbero potuto dar pretesto a rimostranze da parte de' Governi esterni.

Io penso, milordi, esser giunto il tempo per noi, di rispettare il Governo italiano, e di non cercar d' intervenire nelle decisioni de' Tribunali e nel contegno generale dell' Amministrazione. Gl' Italiani formano una nazione dotata di gran vivezza e di grand' ingegno; ei sono occupati attualmente a edificare un Governo, che darà a tutti la libertà, e che, per conseguenza, schiuderà la via alla prosperità ed alla contentezza (5). Noi dovremmo rallegrarci di questa situazione, e non già, come il mio nobile amico dell' opposizione, trovar in essi difetti particolari, e cercare di versar sovr' essi il biasimo, per cose inevitabili. *(Applausi.)*

Il *marchese di Normanby*: Siccome il mio nobile amico mi accusò di criticare costantemente il Governo italiano, io gli domanderò s' ei lesse i processi verbali, uffiziali e autentici, delle tornate del Parlamento di Torino, perchè io ho fondato le mie accuse contro il Governo italiano su que' documenti. Uno dei ministri del Re s' è vantato, in pien Parlamento, di avere ei medesimo, cospirato nel 1859. Fu detto altresì sull' autorità d' una Commissione, che nello spazio d' un anno e mezzo, 4,000 persone erano state uccise a sangue freddo dalle truppe del Re. Di più, giusta la dichiarazione fatta nel Parlamento da un uomo di Stato, v' hanno 18,000 detenuti politici nelle prigioni di Napoli. Il mio nobile amico riguarda egli tutto ciò come un progresso, come un miglioramento? Ecco ciò, che rende il Governo di Vittorio Emanuele a Napoli così diverso da quanto se ne attendeva due anni fa. Giammai non mi verrà impedito di dire la verità e d' usare d' un privilegio di membro di questa Camera ogni volta che le congiunture lo esigeranno. L' unità dell' Italia è impossibile.

La discussione è terminata.

Tornata del 15 maggio.

Lord *Ellenborough* domanda se il Governo pensa pubblicare i nuovi dispacci intorno alla controversia dello Schleswig-Holstein, e particolarmente quelli che trattano delle domande dei Governi di Prussia ed Austria, poichè il Re di Danimarca mise fuori il suo bando del 30 marzo 1863. La disputa, egli dice, se non sarà prestamente risoluta, sarà cagione di guerra all' Europa; perchè gli Stati germanici, sì tosto potranno volger gli occhi dalla Polonia, torneranno a infastidir la Danimarca, e vorranno ancor con la forza ottenere l' adempimento delle loro domande. Le trattative di questi due anni altro non fecero che inasprire l' una e l' altra parte: e il dispaccio di lord Russell dell' autunno passato voltò faccia a ogni cosa, e minacciò all' interezza del Regno danese. La Danimarca, come Stato libero e costituzionale, merita il favore e l' aiuto dell' Inghilterra. E già, quanto all' Holstein, nel detto bando accordò tutto che la Germania può pretendere. Lo Schleswig poi, da 400 anni in qua, è parte della Danimarca, nè la Germania ci ha verun diritto. La Danimarca adunque giustamente s' attiene alle promesse fatte, nè vuol conceder di più. Ma la Germania, dice lord *Ellenborough*, ha disegni ambiziosi, come il suo proposito di diventare Potenza navale lo dimostra. Quel ch' ella pretende dalla Danimarca non può essere conceduto, nè l' Europa dee sostenerla. Finisce, chiedendo alla Francia ed Inghilterra che sventino i disegni della Germania, e convochino un Congresso che componga la controversia.

Lord *Russell* giudica le dottrine, esposte da [illegible] la Germania come la Danimarca, per antiche gare, commisero errori, e si fecero domande, le quali nè l' una nè l' altra potevano sodisfare, e vennero meno alle promesse, che avevano solennemente prese, massimamente quella del 1851. Per rimediare a questi mali, conveniva trovare una transazione atta a contentare i due litiganti. A tal fine, egli fece la proposizione del 1862, credendola capace di far gli uni e gli altri contenti, e troncare la disputa. E in fatti la Prussia e l' Austria se ne contentarono; ma elle furono contraddette dalla Dieta germanica. Secondo quella proposta, la Danimarca avrebbe mantenuto la sua indipendenza, e la Germania ottenuto il più, che può da lei aspettare. Ma la Danimarca ricusò, e fu a suo danno, e non giustamente; tanto più ch' ella aveva già mancato agli obblighi del 1851. La Germania voleva che e' fossero osservati; e l' opera dell' Inghilterra e della Francia era vòlta a trovare un temperamento, che rendesse quegli obblighi accettevoli alla Danimarca. Ma quel che lord Ellenborough consiglia, perocchè mira a disprezzare i diritti della Dieta e non tener conto degli obblighi della Danimarca, sarebbe atto arbitrario d' ingerenza internazionale. Il trattato del 1851 dee esser d' una ed altra parte adempiuto, ed esso solo porge il modo di finire la contesa.

Avendo lord *Derby* approvato le cose dette e fatte da lord Russell, questi promette presentare le carte domandate quanto più presto le convenienze diplomatiche lo consentiranno.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 15 maggio.*

Lord *Palmerston*, interrogato dal signor *Griffith* intorno al canale di Suez e ai lavori prestati a forza in quell' opera, così dice: È cosa a tutti conosciuta che l' Egitto è parte dell' Impero turco, essendo il Vicerè sotto l' alta signoria del Sultano. Ora, le leggi della Turchia da gran pezzo non permettono il lavoro forzato in niuna parte dell' Impero. Ma in Egitto fu esercitato sino a poco tempo fa, quando il Vicerè e il Sultano insieme deliberarono di non più permetterlo *(Udite! udite!)* non pure rispetto al canale di Suez, ma ad ogni altra qualunque opera, in tutto il Vicereame. Il Governo della Regina assai lodò questa deliberazione e accertò il Sultano di tutto il suo favore ed aiuto, acciocchè quest' umanissima legge dell' Impero sia osservata. *(Applauso.)* Nè vedo io donde possa venirgli opposizione, o come potrebbe esser fatta da qualunque; il Sultano avendo il pieno diritto di far osservare le leggi in tutto l' Impero. Oltracciò l' Inghilterra e la Francia, come due de' cinque Stati, che fecero il trattato che assicura l' indipendenza e integrità della Turchia, hanno da adoperarsi in tutto ciò che ne riguarda l' esercizio. E però la Francia e l' Inghilterra sono tenute a sostenere il Sultano in questa savia sua deliberazione *(Udite! udite!)*.

Appresso sir *G. Bowyer* interpella lord *Palmerston*, e questi risponde, sugli asseriti Comitati borbonici di Roma. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 maggio.

I giornali annunziano ogni dì nuove candidature al Corpo legislativo, e, da questo lato, la lotta elettorale è vivacissima; ma, per chiunque ben conosce la situazione, è evidente che tal agitazione non s' apprende ancora alle masse. La maggior parte delle candidature *indipendenti*, sciorinate da' giornali, non sono serie, e svaniranno innanzi al giorno dello squittino, mentre, fra' candidati, che persisteranno sino all' ultimo, molti otterranno appena qualche centinaio di voti. Questi candidati non si nascondono che saranno sgarati; ma e' fanno parlare di sè, ed inoltre sperano di piantare, con tal primo e infruttuoso smacco, una palina per l' avvenire.

Il Governo vede con piacere tal abbondanza di candidature dell' opposizione. Ed in fatti gliene ridondano parecchi vantaggi: 1.º esse gli permettono di far dire da' suoi giornali che lo squittino è libero e che i suoi avversarii medesimi il provano, accettando la lotta; 2.º dividono le forze dell' opposizione; 3.º daranno spicco alla vittoria de' candidati uffiziali.

Ma se, quanto ad esito generale, il trionfo del Governo è sicuro, egli corre tuttavia il rischio di sconfitte parziali d' assai grande importanza. Si crede, in fatti, che parecchi fra' capi degli antichi partiti entreranno nel Corpo legislativo.

Ecco i nomi di quelli fra questi uomini importanti, che affrontano definitivamente le sorti dello squittino; *Legittimisti*, i sigg. Berryer e di Falloux; *Orleanisti*, i sigg. Thiers, Odilon Barrot e di Rémusat; *Repubblicani*, i sigg. Marie e Crémieux, tutti due membri del Governo provvisorio nel 1848.

Fuor de' partiti politici propriamente detti, bisogna notar la candidatura del sig. di Montalembert, l' ex capo del partito cattolico. La sua elezione è forse quella, che più spiacerebbe al Governo.

Dietro a questi capi di colonna, si presentano parecchi de' loro antichi luogotenenti, uomini che sostennero una certa parte sotto gli ultimi Governi o nelle antiche Assemblee. Insomma, fin da ora si può prevedere una lotta seria in una quarantina di circoscrizioni elettorali.

Come vi aveva annunziato, il sig. Thiers, ch' era già candidato in un Dipartimento, si presenta anche a Parigi. La sua elezione sembra sicura. Si crede altresì nell' elezione del sig. Berryer a Marsiglia, ch' ei rappresentava sotto Luigi Filippo e nelle Assemblee repubblicane. Quella del sig. Odilon Barrot è riguardata come probabile; ma si dubita molto di quelle de' sigg. di Falloux e di Montalembert. Il sig. di Falloux si presenta in fatti in una circoscrizione rurale, e l' ascendente amministrativo è, già vel dissi, grandissimo nelle campagne, ov' ei si esercita quasi senza sindacato. Quanto al sig. di Montalembert, ei non ha per sè, come un tempo, l' unanimità de' cattolici. Gli si rimprovera un liberalismo eccessivo, che giunge sino a fargli accettar l' alleanza d' uomini, devoti, senza dubbio, alla libertà politica, ma ostili alle libertà religiose. Ne risulta che la sua candidatura non trova nel clero tutto il sostegno, sul quale e' faceva assegnamento. Nulladimeno è probabile che tal sostegno sia alla fin fine per essergli dato. So, per esempio, che il signor Luigi Veuillot, la cui voce ha un' autorità particolare su' cattolici, che il sig. di Montalembert ha indisposti, scrisse in favor suo agli elettori, che il richiesero di consiglio.

La lotta avrà naturalmente la maggiore vivacità a Parigi; ma qui è pur maggiore la discordia fra gli opponenti. La lista, che presentano il *Siècle* e l' *Opinion Nationale*, nella quale sono iscritti i lor capi estensori, suscitò vivissimi richiami. Tutte le gradazioni dell' opposizione erano quasi d' accordo per accettare i quattro deputati democratici eletti alle ultime elezioni; ma le altre scelte, e segnatamente quelle del sig. Havin del *Siècle*, e del sig. Guéroult, dell' *Opinion Nationale*, spiacquero generalmente. Questi due candidati sono avuti in conto d' imperialisti mascherati. Il sig. Guéroult, ch' è il protetto del Principe Napoleone, inspira più diffidenza ancora del sig. Havin; e quindi si può tenere per certo ch' ei sarà sgarato, ad onta della sommissione d' una parte del partito repubblicano, che si rassegna ad accettarlo per amore di disciplina. Del resto, senza contare il candidato uffiziale, egli avrà numerosi avversarii. Il più formidabile sembra essere il sig. Cochin, candidato liberale e cattolico. Il sig. Prévost-Paradol, estensore del *Journal des Débats*, produsse la sua candidatura in quella medesima circoscrizione; ma ella non trionferà. L' elemento orleanista, che il sig. Prévost-Paradol rappresenta, è, in fatti, men forte in quella che in qualsiasi altra circoscrizione parigina; i cattolici, per lo contrario, vi hanno molto ascendente.

Il sig. Havin avrà per principale avversario, dal lato dell' opposizione, il sig. Ferdinando di Lasteyrie, ex deputato della Senna e collaboratore del *Siècle*. Il sig. di Lasteyrie è un di quegli orleanisti, che s' adatterebbero di buon grado ad una Repubblica moderata; opinione che ha a Parigi molti aderenti.

Il partito socialista, il quale non può rivendicare nessun de' nomi prodotti finora, eccetto forse quello del sig. Darimon, non rinunzia ad intervenire, presentando nove candidati di sua scelta. Gli scaltri del partito repubblicano s' adoperano ad impedire tal manifestazione; ma si dubita che vi riescano.

I giornali ufficiosi trionfano delle lotte intestine de' loro avversarii, ma in pari tempo si mostrano inquieti dell' esito finale. Sentono quanto sarebbe tristo pel Governo esser battuto a Parigi. La candidatura, che maggiormente gl' irrita, è quella del sig. Thiers. Rimproverano all' ex ministro di Luigi Filippo la sua *alleanza* co' rivoluzionarii; ricordano ch' egli combattè sempre le idee degli uomini, i cui nomi sono inscritti come candidati nella stessa lista che il suo. Queste imputazioni sono sleali. Il sig. Thiers si presentò solo, e quando la lista del Comitato democratico era già fermata e pubblicata. Non v' ebbe quindi alcun patto fra lui ed i suoi antichi avversarii. Ma questi, convinti che non potevan lottare contro di lui, si affrettarono d' inscriverlo nella lista loro, in luogo del sig. di Laboulaye, il quale comprese la necessità di ritirarsi, ed il fece con bonissimo garbo. La posizione del sig. Thiers è dunque nettissima; ed in questa congiuntura, come in tante altre, ei si diportò accortissimamente.

A Parigi, il Governo non può influire negli elettori se non per mezzo de' suoi giornali, e la è un' influenza di non grande momento; ma in Provincia influisce per mezzo de' suoi impiegati. I prefetti uniscono gli appelli pubblici all' azione più formidabile de' maneggi privati. Lanciano circolari, nelle quali i candidati opponenti sono assai malmenati. Il prefetto dell' Alto Reno si fe' distinguere in tal genere di letteratura con una intemerata delle più violenti contro il sig. Keller. Ei l' accusa d' aver disconosciuto i suoi giuramenti, d' aver mancato di patriottismo, d' essersi mostrato più romano che francese, più devoto al Papa che all' Imperatore. Queste furie uffiziali permettono di credere che la rielezione del deputato cattolico sia presso che assicurata.

I giornali opponenti speravano che, in occasione delle elezioni, avesse ad esser loro concesso un po' più libertà. Tale speranza andò affatto delusa. Il ministro dell' interno e i prefetti si mostrano, per lo contrario, più severi che mai verso il giornalismo. Un giornale fu sospeso, altri furono avvertiti, parecchi ricevettero *Comunicati*. Capite che tali esempi bastano a far conoscere agli scrittori ed agli stampatori la necessità d' esser savii. Si nominano candidati, i quali non poterono far istampare la lor professione di fede ne' Dipartimenti, ove si presentano.

Il giornale *La France*, benchè appartenga al giornalismo devoto, ed abbia sostegni, patroni, e sin fondatori, tra' più alti impiegati, fu percosso da un avvertimento. E perchè? Perchè ebbe l' audacia di ostentare, nella materia elettorale, un tal quale liberalismo. Bisogna aggiugnere che il sig. di Persigny, come vi dissi ancora, nutre una speciale avversione per quel foglio. La *France* è, in fatti, l' intimo interprete di due ministri, che s' intendono pochissimo col sig. ministro dell' interno. Que' ministri sono i sigg. Drouyn di Lhuys e Walewski.

S' è parlato di questi dì ne' giornali d' un gran Congresso, che dovrebbe regolare gli affari di Polonia, ed anzi tutti quelli, che preoccupano l' Europa. Secondo gli uni, l' iniziativa veniva dall' Inghilterra; second' altri, dalla Francia, e fin dalla Russia. Aggiungevasi che non rimaneva più se non a porsi d' accordo sul punto se tutte le Potenze avessero ad aver parte in tale Congresso, o se vi si dovessero chiamare soltanto quelle, che avevano sottoscritto i trattati del 1815. Questa grande notizia non è nè verisimile nè vera. Non si pensa nè punto nè poco a quel gran Congresso, in cui tutti gli Stati comparirebbero ad un tempo come giudici e come giudicabili. Posso assicurarvi che tal idea produsse nel mondo diplomatico un grand' effetto . . . . di risate.

In attesa delle elezioni, l' Imperatore procacciò a' Parigini un divertimento, di cui, in generale, e' si mostrano poco riconoscenti: fece venire infanteria e cavalleria arabe a Parigi, dov' elle staranno di guarnigione. Si guardano un po' i fantaccini *(turcos)*, la cui assisa è, ad eccezion del colore, quella degli zuavi; si guardano molto gli *spahi*, che serbarono l' arnese arabo: ma, in somma, si giudica che quelle truppe stessero meglio ad Algeri che a Parigi. I nostri soldati hanno evidentemente poca simpatia per que' nuovi fratelli d' armi, ed il popolo è disposto a veder in essi mercenarii stranieri e barbari, assai più che compaesani. È probabile che tali sentimenti diventino ancor più vivi, quando i *turcos* e gli *spahi* non offriranno più l' attrattiva della novità. Que' settatori di Maometto hanno pe' nostri vini una propensione, che non si curano di celare. Benchè il loro islamismo sia molto rilassato, perchè non ne osservano i precetti, si tratta d' eriger loro una moschea. Sarebbe più savio e più cristiano rimandarli a casa loro.

Si parla di nuove nominazioni di senatori; ma elle sarebbero, come le ultime, senza alcuna importanza politica. Avrebbero unicamente per iscopo di ricompensare alcune devozioni provate.

(**)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 maggio.*

Durante l' odierna seduta della Camera dei deputati, il sig. di Sybel fece un' ampia dichiarazione, in cui deplorò vivissimamente di avere scelto nel suo giudizio politico sul ministro della guerra una forma, che potè essere considerata come un' offesa personale. Al contrario, egli ha la massima stima del patriottismo e del carattere personale del sig. di Roon. *(V. il Bullettino d' ier l' altro.)* *(O. T.)*

Altra del 16 maggio.

La *Bank-und Handelszeitung* dice: « L' Austria e la Prussia avrebbero fatto conoscere a Parigi gl' inconvenienti, che sorgerebbero se le Potenze esterne intavolassero trattative colle piccole Potenze tedesche intorno a questioni europee.

« Durante la seduta d' oggi della Camera dei signori, il presidente disse esser possibile che le discussioni finiscano fra breve.

« Tra i deputati continua l' incertezza. Il ministro di finanze era rappresentato nella seduta odierna della Giunta del bilancio, ma non il ministro della guerra. Nel Comitato per l' indirizzo, il partito favorevole all' indirizzo non ha la maggioranza assoluta, e non si può ancora calcolare quale opinione avrà per sè la pluralità dei voti. »

AMERICA.

I fogli inglesi hanno sugli ultimi avvenimenti d' America i telegrammi seguenti:

« Nuova Yorck 5 maggio.

« Il generale de' confederati Lee assalì, sabato, con tutte le sue forze, presso a Chancellosville, il lato destro dell' esercito federale del Rappahannock, e ne sgominò una parte. La battaglia si riprese il giorno appresso, e, benchè non fosse risolutiva, tornò a vantaggio d' Hooker. I due eserciti ebbero grande gente perduta.

« L' esercito di Lee è ora tra' 100,000 soldati d' Hooker, che sono intorno a Chancellosville, e i 20,000, che tengono le alture di dietro a Fredericksburg. Le due parti dell' esercito federale sono distaccate per cinque miglia.

« I confederati furono disfatti a Warrenton. Soldati federali vanno verso Suffolk, per assaltar Richmond dal settentrione. »

« Nuova-Yorck 6 maggio.

« Banks seguita a vincere sulle sponde del Mississipì. I diarii di Nuova Orléans dicono che Banks tagliò ogni comunicazione ai confederati del Texas. Occupò Alessandria sul fiume Rosso.

« Il ministro della Tesoreria Chase, arringando in Boston, disse esser il fine della guerra vicino.

« Grant è sceso con grandi forze di sopra a Wicksburg, e Sherman sulle sponde del fiume Yazoo. Credesi che si congiungeranno per assaltare Wicksburg.

« Nuova-Yorck 6 maggio.

« I confederati, condotti da Lee, assaltarono Chancellosville; da principio fecero rinculare i federali, ma finalmente furono ributtati e sconfitti. Dicono che molte nuove forze siano arrivate ai confederati; onde credesi che le loro comunicazioni con Richmond non siano tagliate dalla cavalleria del generale Stoneman.

« Dicesi che sia incominciato l' assalto di Charleston, e quello di Wicksburg sia vicino. »

Il colonnello Baser di Basilea Campagna, partito recentemente per gli Stati Uniti, colla intenzione di prendere servigio nell' esercito del Nord, ha scritto agli amici suoi di non lasciare che altri segua il suo esempio. « I brevetti d' ufficiale svizzero, scrive egli, non servono a nulla, e non si può entrare nell' esercito che come semplice soldato. » Egli afferma che nell' esercito unionista l' indisciplina si fa sempre maggiore, e si meraviglia che, malgrado i rivi d' oro e di sangue versati dagli Stati del Nord, essi abbiano progredito sì poco nella esperienza militare.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione polacca e la *Revue des Deux Mondes*. — 2. Principio d' una soluzione pratica della questione polacca. — 3. L' Inghilterra e il canale dell' istmo di Suez. — 4. Il Ministero delle colonie in Spagna. — 5. Le fonti del Nilo scoperte. — 6. La pena di morte, e la secolarizzazione dell' insegnamento nel Cantone Ticino. — 7. L' Austria nella questione polacca. — 8. Fine della sessione della Camera di Torino. — 9. La questione della Camera col Ministero a Berlino.

1. Intorno alle attuali condizioni della questione polacca, il sig. Forcade, nella *Revue des Deux Mondes* del 15 maggio, osserva, che la diplomazia debb' essere inquieta perchè la Polonia si avvicina a gran passi ad una crisi importantissima per le sue sorti. La Russia, egli dice, abbandonerà essa le sue pretensioni assolute, e affiderà sinceramente alle Potenze la cura di trovare una soluzione della questione polacca? Ma anzitutto bisogna costituire un accordo tra le Potenze, primo assunto pieno di gravi difficoltà; poi dee seguire la riunione d' una Conferenza, e questo secondo assunto sarà anch' esso lungo e difficile, non che la Conferenza è una formalità, e sarebbe mestieri aver preparato anticipatamente il disegno di ciò che vuolsi ottenere con essa; bisognerebbe avere combinato alleanze per assicurare all' [illegible] l' esecuzione di quel disegno: altro assunto importante e difficile. Il cronista, dopo di avere enumerate tutte queste difficoltà, aggiunge che sarebbe funesto e disdicevole per la Francia di abbandonare la questione polacca, senz' aver fatto altro che compromettere un infelice popolo con isteriche manifestazioni di simpatia, esponendolo alla [illegible] deltà d' una repressione senza misericordia, e [illegible] voti, affinchè la Francia, l' Inghilterra e l' Austria dimenticate le reciproche loro diffidenze, contraggano tra loro uno stabile accordo, e ristabiliscano in Polonia una condizione di cose naturale e durevole.

2. Il sig. Forcade ha chiamato molto [illegible] e indeterminate le prime trattative delle Potenze colla Russia, ma le sue conclusioni hanno lo stesso difetto. In sostanza, egli fa voti chè le Potenze si accordino, e istiga la Francia a non abbandonar la Polonia dopo di averla concitata coll' intervento diplomatico. Queste conclusioni non hanno in sè nulla di utilmente pratico. In generale giornali scrivendo della Polonia, non fanno che acerbe recriminazioni alla Russia, animano la Polonia ad una resistenza mortale, e nello stesso tempo esigono che la Russia faccia concessioni e concessioni importanti, non alla Polonia, ma all' insurrezione armata. L' iniziativa delle Potenze non è stata respinta dall' Imperatore Alessandro, la base de' negoziati proposta dall' Inghilterra, cioè il trattato del 1815, è stata accettata, l' Imperatore ha pubblicato un' amnistia, ha stabilito un tempo all' insurrezione per accettarla, ha promesso istituzioni vantaggiose, e l' Imperatore ha già dato prove di volere la legittima libertà de' popoli, e la loro prosperità, eppure tutto ciò è tolto in cattiva parte da coloro che chiedono sempre, e per quanto ottengano, non sono mai contenti di nulla. Se, ottenuto il consenso della Russia alle trattazioni diplomatiche per assestare di comune accordo la Polonia, nell' intento d' una pace durevole, le Potenze facessero alla loro volta un manifesto, [illegible] mettendo il loro patrocinio comune alla Polonia d' accordo colla Russia, condannando però l' uso de' mezzi violenti, e l' insurrezione armata, e consigliando ai Polacchi un' aspettativa pacifica, farebbero un' opera di giustizia e di vera politica per la pace del mondo. Ma nessuno consiglia questo atto. L' Inghilterra che non ha voluto proporre un armistizio in America, ha proposto un armistizio per la Polonia, e non pensa ch' essa lo avrebbe rigettato con disprezzo, se alcuno avesse osato proporlo a lei nell' ultima insurrezione delle Indie. Proporre l' armistizio è lo stesso che insultare l' autorità offesa, e riconoscere il diritto della rivolta. A nostro avviso, per il bene vero della Polonia le Potenze debbono anzi tutto dare un segno pubblico e patente di disapprovare l' uso della violenza, dare una conveniente Costituzione alla Polonia, lasciar intendersi colla Russia sulla base proposta e accettata dei trattati del 1815. Cessi l' insurrezione, allora le Potenze tratteranno. Questa è la soluzione pratica più ragionevole e più rassicurante per la pace d' Europa. Ogni altro modo non può riuscire alla lunga che ad un effetto contrario alla p[illegible]

3. La Nota della Turchia concernente il canale dell' istmo di Suez è avuta in conto da parecchi giornali d' un nuovo segno delle cattive disposizioni dell' Inghilterra verso la Francia. Lo scavo del canale marittimo nell' istmo di Suez, dice il *Monde*, è un' impresa veramente europea e d' importanza universale; ma è condotta da un Francese, ed è patrocinata dalla Francia; perciò l' Inghilterra ha giurato di farla andare a vuoto. [illegible] in quell' opera procedeva a dovere, ed era da prevedere in breve termine la perfetta riuscita di quella grande operazione. Allora, ad istigazione dell' ambasciatore britannico, continua lo stesso giornale, questi ottenne la Nota del Sultano del 6 aprile, che abbiamo già fatto conoscere. Ora il Governo francese, avvertito del moto che si dava sir Enrico Bulwer, si mosse anch' egli, e Tastu, console generale di Francia, ruppe la trama. Era stato convenuto che la Nota non sarebbe stato subito pubblicata, e che S. A. ne avrebbe fatto conoscere il tenore solo in Egitto in un discorso, ch' ei si proponeva di profferire in presenza dei consoli europei, e sul luogo stesso dei lavori della Compagnia di Suez. Il sig. Tastu dichiarò, ch' egli avrebbe assistito a quel discorso, se vi dovesse essere questione del canale di Suez. Il Sultano pronunziò un discorso diverso da quello ch' era stato preparato, e sembrava che, dopo il suo arrivo in Egitto, egli avesse cangiato opinione. Il florido simo aspetto del paese, lo stato dei lavori del canale, la conoscenza personale ch' egli aveva acquistata di tutto ciò che si faceva, l' avea reso favorevole all' impresa, ed egli stesso e i suoi ministri videro le schiere de' lavoranti avviate ai lavori, giungere sui luoghi e mettere mano all' opera. Il signor Bulwer temette che il Sultano abbandonasse la Nota, che non aveva ancora avuto nessuna pubblicità, ed ecco la Nota in Europa per una deplorabile indiscrezione, secondo le parole del *Moniteur* del 12 maggio, pubblicata in tutti i giornali. La Nota si crede redatta dopo il viaggio del Sultano in Egitto, e parve fatta per recare uno smacco alla influenza francese, ma non era che un tentativo abortito. L' opinione pubblica in Francia vi riconobbe un atto d' ostilità da parte dell' Inghilterra, e d' ingratitudine da parte della Turchia. Se non che la Nota divenuta pubblica non è stata disdetta dal Governo ottomano; essa conserva tutta la sua forza, benchè non sia messa in pratica, e prova l' assa ostilità inglese all' opera del canale, e il [illegible] assegnamento ch' essa può fare sulla Turchia. resta a fare alla Francia? Le resta, dice il *Monde*, da provare ai Turchi che la Francia non è subordinata all' Inghilterra nel loro paese. Se la Nota non è ufficialmente ritirata, l' Inghilterra avrà trionfato agli occhi dei popoli d' Oriente. *È già troppo*, esclama il giornale l' *Istmo di Suez*, *che la Nota sia stata scritta e spedita*, e il *Monde* soggiunge: è d' uopo che sia disdetta, o l' influenza francese avrà ricevuto in Oriente una ferita mortale. — Tale è l' attuale condizione delle cose; e questa non può durare più a lungo senza ferire profondamente il sentimento nazionale in Francia, e senza esporre a gravi pericoli l' avvenire d' una delle più magnifiche opere, dovuta all' iniziativa d' un Francese, e che è stata proseguita sinora coll' appoggio del Governo di Parigi.

---

(1) La petizione ad ogni modo si potea fare con tre firme; non è dunque vero che il far petizioni fosse illegale.

(2) Gli uomini che non violavano le leggi per principio, sarebbero stati, com' era loro dovere, sempre fedeli al loro Sovrano. I fatti hanno provato tutto il contrario.

(3) E la Duchessa di Parma, e il Re di Napoli, e il Sommo Pontefice si decisero per l' Austria? eppure i liberali li hanno tutti spogliati.

(4) Libero a lord Russel di lodare i due liberali e di giudicar delle cose d' Italia a suo modo; ma sarà pur libero a noi il biasimarli e sostenere, che nessuno dei Governi italiani meritava il rimprovero d' essere *una vergogna per l' Europa*, e di farsi cagione di sventure e di patimenti pei loro sudditi. Chi mai potrebbe provare che fossero perversi ed oppressori i Governi del Duca di Modena, della Duchessa di Parma, del Granduca di Toscana, del giovane Re Francesco II e di Pio IX? Nessuno che sia amico della giustizia e della verità!

(5) E se ne hanno saggi luminosi!

4. Il Governo della Regina di Spagna ha istituito uno speciale Ministero delle colonie. Sinora l'amministrazione delle colonie d'oltremare, possedute dalla Spagna, era affidata ad una semplice direzione nel Ministero della marina. Questa disposizione manifesta che la Spagna sente il bisogno e l'importanza di occuparsi delle sue colonie con ispeciale sollecitudine, e singolarmente dell'Isola di Cuba, che eccita grandemente la cupidigia degli Stati Uniti d'America.

5. I giornali inglesi hanno fatto conoscere il felice arrivo a Kartum della spedizione, che sotto gli ordini del celebre capitano Speke e del suo compagno il capitano Grant, aveva lasciato Zanzibar, quattro anni sono, per dirigersi anzitutto verso il lago Nyanza a pochi gradi al Sud dall'Equatore, dove il sig. Speke era giunto nel 1858, e per esplorar poscia la linea equinoziale, zona allora del tutto sconosciuta, e che si stende a quattro gradi di latitudine Nord, verso gli ultimi punti riconosciuti del Fiume Bianco. Nel settembre del 1861, gli arditi viaggiatori erano tuttavia al Sud di Nyanza nel paese di Bagueb. La mancanza di portatori, la fame, le piove torrenziali, le vie impraticabili, le guerre intestine, ritardavano continuamente l'avanzarsi della piccola carovana. Il capitano Speke era già disposto a tornarsene; ma finalmente egli ha potuto compiere la sua ricerca se il lago Nyanza comunica con gli affluenti del Nilo, e a quanto ne dicono i giornali inglesi, e segnatamente l'*Opinion Nationale* di Parigi in una sua rivista scientifica, vuolsi che esso abbia finalmente scoperto le fonti di quel fiume.

6. Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino aveva proposto al Gran Consiglio di fare una legge, dichiarando: che *la pena di morte è abolita, e ch'essa è surrogata dai lavori forzati a vita*. Questa proposta fu data all'esame d'una Commissione, che la surrogò con la proposizione seguente: *Il Consiglio di Stato presenterà nell'attuale sessione un progetto di legge, in forza del quale l'applicazione della pena di morte sia limitata all'assassinio; questa disposizione durerà sino a tanto che sia redatto e sanzionato il nuovo Codice penale*. La proposta del Consiglio di Stato fu reietta il 13 maggio da 55 voti contro 44, e la proposta della Commissione fu adottata ad unanimità, cioè da 99 voti. Il Gran Consiglio ha respinto anche a grande maggioranza, la proposta, indegna d'un paese libero, e d'una equa legislazione, di togliere ai sacerdoti ogni diritto ad ammaestrare la gioventù.

7. Intorno alla posizione dell'Austria per rispetto alla Polonia, il *Botschafter* osserva, essere la questione polacca la seconda campagna della guerra di Crimea contro la Russia; in apparenza si tratta de' Polacchi, ma in sostanza di ben altre cose; si tratta delle condizioni del potere e degli interessi dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e dell'Austria nella questione d'Oriente. Per l'Inghilterra in questo sta il nodo delle cose; per l'Austria, essa deve alla sua posizione geografica la parte importante che rappresenta suo malgrado in questo affare. Se l'Austria non si associasse all'Inghilterra, importerebbe sommamente a quest'ultima di perdere l'Austria, la quale, se ora si separasse dalla Gran Bretagna, si sentirebbe ben tosto fatta scopo da lei d'una segreta e inesorabile guerra, colla certezza di vedersi addosso anche la Francia per sopra più. Pertanto la sicurezza dell'Austria esige la pacificazione della Polonia, e la conservazione del buon accordo colle Potenze occidentali, come pure un'attitudine negativa e d'aspettazione di fronte alla Prussia ed alla Russia *sino a tanto* ch'esse non mutino politica; ma la *sicurezza* dell'Austria esige parimenti che si abbandonino risolutamente tutte le proposizioni, per quanto seducenti sieno esse, che potessero compromettorla. Una lettera, che il *Botschafter* ha pubblicata, e dalla quale sono estratte le idee sovra esposte, finisce col consigliare all'Austria di *diventare egoista*, come l'Inghilterra, nello scopo della sua potenza e della sua autorità. La posizione dell'Austria è ora essenzialmente diversa da quella ch'era durante la guerra della Crimea. Allora l'Austria doveva cercar alleati se non voleva rimanere nell'isolamento, ora l'Austria ha un potente alleato ... la Costituzione. Tutto ciò non prova la necessità dell'egoismo, non potendosi chiamare egoismo la doverosa conservazione di sè.

8. Il giorno 15 maggio è stata chiusa la sessione dell'ultimo triennio alla Camera dei deputati a Torino. Approvato e sancito il bilancio delle entrate, discussi nella Camera elettiva i bilanci delle spese, i deputati s'ebbero commiato, e il giorno 25 si ripiglieranno i lavori legislativi, argomento precipuo de' quali saranno l'amministrazione e le finanze. La Camera, dopo di avere sciupato interi mesi in isterili interpellanze, ansiosa di finirla, votò a vapore grossi bilanci di più centinaia di milioni ciascuno. La riapertura del Parlamento sarà fatta con un discorso del Re, discorso che si dice dover essere un programma. Vedremo in quello i segni della politica, che sarà per prevalere nel nuovo Stato italiano.

9. Nella tornata del 18 maggio, il presidente della Camera dei deputati a Berlino ha letto alla Camera una lettera del Ministero, in cui è detto ch'esso non aveva chiesto che la Camera rinunziasse al diritto presidenziale d'interrompere, ma che aveva dichiarato, non avere il presidente poteri disciplinari sui ministri, nè di chiamarli all'ordine. Quando la Camera farà una dichiarazione espressa in questo senso, i ministri torneranno alle sedute. In risposta, la Commissione della Camera per un indirizzo al Re ha stabilito il testo definitivo del medesimo, accusando di futilità le ragioni del Ministero. (Σ)

Coll'*America*, giunto il 21 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 16 corrente.

« Il viaggio del generale Türr a Costantinopoli fece spargere la voce ch'egli intendesse formarvi una legione polacca per partecipare al moto nazionale. Il *Levant-Herald*, fondandosi sull'intimità di Türr con un membro militare della Legazione russa, e su altre circostanze, non crede a ciò; ad ogni modo, ritiene ch'ei non riuscirebbe a violare le leggi turche sugli arrolamenti esteri con preparativi militari contro la Russia nel territorio ottomano.

« Scrivono da Alessandria che Nubar bei era in procinto di partire alla volta di Costantinopoli, dietro incarico del Vicerè, per tentar d'ottenere un firmano, che sancisse gl'impegni, assunti da Ismail pascià col sig. di Lesseps.

« A Bairut sono arrivati due sottufficiali e quattro soldati francesi per organizzare le milizie del Libano, in seguito a domanda di Daud pascià. »

Si ha da Atene 16: « Il Governo, coll'assenso dell'Assemblea, mandò 10,000 dramme alle vittime del tremuoto di Rodi.

« L'Assemblea votò ringraziamenti alla Francia, all'Inghilterra e alla Russia, pei benefizii resi alla Grecia, e particolarmente per la loro benevolenza nelle ultime critiche contingenze.

« A Lamia avvennero risse fra la guarnigione e gli abitanti. Il Governo mandò colà una compagnia di fanteria.

« I Greci di Manchester mandarono 600 fucili in dono alla guardia nazionale d'Atene.

« Un decreto del Governo esenta dai diritti di dogana il materiale, spedito da Trieste per la chiesa cattolica, che si costruisce in Atene.

« L'Assemblea permise, con un decreto, il ritiro di 500,000 dramme, depositate alla Banca greca, e provenienti da donazioni, i cui frutti sono destinati alla fondazione d'istituzioni di pubblico insegnamento. »

Vienna 20 maggio.

S. E. il sig. Ministro conte Rechberg, è ristabilito a quanto sentiamo, quasi del tutto dalla sua indisposizione. *(C. G. A.)*

La Redazione del *Vaterland* fu posta in istato d'accusa per sentenza dell'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, nella persona del suo redattore, sig. Adalberto Ott per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, mediante eccitamento all'odio e al disprezzo della forma di Governo e dell'amministrazione dello Stato, per l'articolo *Sguardo retrospettivo*, inserito nei Numeri 297 a 299 del giornale stesso. *(FF. di V.)*

Trieste 21 maggio.

Nella seduta pubblica del 20 maggio del Consiglio della città: il Commissario imperiale diede lettura del seguente Rescritto, diretto dall'eccelsa Presidenza luogotenenziale alla Presidenza municipale:

N. 1299—P.

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., non si è degnata di confermare la elezione del sig. dott. Giovanni di Baseggio a Podestà della città di Trieste.

« Ciò partecipo a codesta spettabile Presidenza municipale, in seguito a dispaccio del sig. Ministro di Stato 12 c. m. N. 3860—St.—I, ed in relazione al rapporto 11 aprile a. c. N. 107—P.

« Trieste 19 maggio 1863.

« *L'I. R. Consigliere aulico*
« di CONRAD, *m. p.* »

« Alla spettabile Presidenza municipale
in Trieste. »

La Presidenza raccomanda caldamente al Consiglio, il quale sarà quanto prima chiamato a procedere per la terza volta all'elezione d'un Podestà, di accordarsi nella scelta di persona, che possa riuscire gradita e alla popolazione ed al Governo.

È preso a notizia un atto di ringraziamento del sig. Carlo Girardelli, pel voto di gratitudine, emesso dal Consiglio a di lui riguardo nella precedente tornata.

Dal consigliere dott. di Serinzi, è deposta una mozione, la quale allude a certe voci, in questi ultimi tempi diffuse, e che diedero materia a vivaci polemiche giornalistiche, intorno alla conservazione od abolizione dei portifranchi, e con essi eziandio di quello di Trieste, e intesa, trattandosi d'oggetto d'altissimo momento, a promuovere la nomina d'una Commissione permanente di 7 membri, coll'incarico di rendere argomento de' suoi maturi studii e consulte l'accennata questione del nostro portofranco, unendo insieme, particolarmente dal punto di vista degl'interessi comunali, quei titoli, che militano per la sua conservazione, facendo all'uopo le ricerche, che crederà più acconce, e ponendosi anche d'intelligenza colla spettabile Camera di commercio; abilita altresì la Commissione a fare al Consiglio quelle proposte, ed a promuovere da esso quei provvedimenti, che ritenesse efficaci al conseguimento dell'importantissimo scopo.

Intorno a siffatta mozione, non essendone provocata quest'oggi l'urgenza, verrà trattato in altra prossima tornata. *(O. T.)*

Torino 21 maggio.

Il Senato e la Camera de' deputati sono convocati per domani, giovedì, per la comunicazione del decreto di proroga della sessione, a cui tosto succederà il decreto di chiusura, e quindi di convocazione della nuova sessione per lunedì, 25. *(Opinione.)*

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia 14 e 15 alla *Nation. Zeitung*: « Un nuovo proclama del « Comitato centrale, qual Governo nazionale » intima ai cittadini, tassati per più di 1000 fiorini polacchi (150 rubli), di fare il pagamento entro tre giorni dopo ricevutone l'avviso; all'incontro, si accorda un termine di 45 giorni ai minori censiti. Le imposte nazionali vengono pagate puntualmente. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 18 corrente, alla *Perseveranza*:

« Oggi si confermano le cattive notizie d'ieri dal Messico. Non una sola brigata, ma una intiera divisione (8000 uomini) viene inviata al generale Forey. Pare che solamente a Puebla siano rimasti fuori di combattimento 1100 uomini.

« L'agitazione elettorale diventa davvero notevole, e supera le speranze, ch'eransene concepite. Tutti i giorni s'annunciano nuovi nomi illustri, ed appaiono nelle liste. Ieri erano Thiers e Berryer, oggi è Dufaure, che si pone candidato a Rochefort. La *France* continua la sua campagna contro il sig. Persigny, sfidando le folgori amministrative, e non dandosi alcun pensiero dello strano spettacolo, ch'essa offre, professando un'affezione più sincera alla causa imperiale che non il sig. Persigny, ch'è l'uomo dell'Imperatore. Questa gara a chi vincerà in devozione verso Napoleone III, scandalizza le persone della casa; ma non v'ha dubbio che codesta malaccortezza del sig. La Guéronnière, predicante per la libertà delle elezioni, dispiaccia molto, tanto più che sorgono al momento concorrenti temibili nelle file dell'opposizione, capacità politiche, presso le quali la lista amministrativa fa tristissima figura. Vi diceva l'altro giorno che il Governo con combatterebbe la candidatura del sig. Thiers. V'era, in questa notizia, del vero e del falso. L'Amministrazione non combatteva il sig. Thiers a Valenciennes; ma a Parigi essa si opporrà con tutte le forze alla sua elezione. Si è pure trattato se si dovesse sospendere la *France* per un mese, giusto durante le elezioni; ma il Governo ha temuto uno scandalo.

« Questo scandalo non lo evita a proposito del sig. Ernesto Baroche, figlio del presidente del Consiglio di Stato, cui il sig. Persigny combatte apertamente.

« Se la divisione regna nel campo de' liberali, questi possono consolarsi, vedendo i bonapartisti nelle stesse condizioni. Il sig. Drouyn di Lhuys, prendendo egli stesso partito, annunciò al sig. Jancourt, della Seine-et-Marne, che voterà contro di lui.

« La Borsa oggi è stata più indecisa che negli scorsi giorni, e l'impressione, prodotta dalle notizie del Messico, fu causa di molte realizzazioni. Il Mobiliare francese ed il Mobigliare spagnuolo furono i più provati. Si crede che il ribasso degli ultimi giorni faciliterà una ripresa.

« È morto il colonnello Mengin, in età di 91 anno. Era uno dei pochi soldati (non se ne contavano più di 20 agl'Invalidi) che hanno fatto la campagna d'Egitto.

« *PS.*—Circola una lettera di Stefano Arago, di Bastide, di Proudhon, di Chaudey e d'altri deputati montagnardi, in cui si reagisce violentemente contro la lista dei 9, e si consiglia di protestare votando con ischeda bianca.

« Si fa naturalizzare il figlio adottivo del sig. Lavalette, sig. Web-Levalette, per farlo candidato nella Dordogna.

« In parecchi quartieri della città furono lacerati gli avvisi elettorali del Governo. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 19 maggio.

La *Gazeta Norodowa* ha da Sokal: « Gl'insorti di Dolhobyszow (nella Volinia) si sono ritirati nell'interno del paese, e i Russi hanno occupato Dolhobyszow. Gl'insorti proclamano la libertà dei contadini e la concessione della proprietà degli stabili. Secondo la *Gazeta Narodowa*, i capi degl'insorti della Volinia si chiamano: Dunin, Krajewski, Lozinski e Wisniowski. » *(FF. di V.)*

Lemberg 20 maggio.

Secondo notizie testè giunte, nei Distretti confinanti della Volinia e della Podolia regna tranquillità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 21 maggio.

Lo *Czas* d'oggi, reca: « Nella Polonia del Congresso avvennero parecchi combattimenti, il cui esito fu favorevole agl'insorti. » *(O. T.)*

Pietroburgo 21 maggio.

Il Governo organizza bande di contadini nei Governi occidentali, per proteggere le comunicazioni e le persone. *(O. T.)*

Londra 20 maggio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, Hennessey richiamò l'attenzione sul contegno della Russia verso la Polonia. Secondo quanto apparisce, la Prussia, non solo stipulò una convenzione, ma anche la pose in atto rigorosamente. Hennessey legge una lettera di un uffiziale polacco, secondo la quale le truppe russe fuggitive furono protette, ospitate, scortate di ritorno colle loro armi, e provvedute di munizioni fresche dalle Autorità prussiane. Hennessey domanda se questa non sia una violazione del diritto delle genti? Egli dice inoltre che tutto il confine prussiano è occupato militarmente, e legge un'altra lettera di un uffiziale di confine comandante prussiano ad un generale russo, perchè quest'ultimo lo avverta di qualunque spedizione russa nelle vicinanze dei confini, affinch'egli possa dare gli ordini occorrenti. Hennessey domanda se questa non sia una violazione del diritto internazionale, e se l'Inghilterra abbia perciò fatte rimostranze.

Lord Palmerston dice che un neutrale deve impedire alle parti belligeranti di approfittare del suo territorio per attaccare più vantaggiosamente; la Prussia trascurò nel 1832 questo dovere di neutralità, col permettere alle truppe russe di attraversare il suo territorio per assalire i Polacchi alle spalle. La Prussia questa volta non violò il diritto neutrale coll'accogliere i Russi, col restituire le armi a quelli che ritornavano in patria, e così nemmeno col somministrar loro munizioni, giacchè, durante la guerra della Crimea, fu accolta la dottrina che i neutrali possono fornire materiali da guerra alle parti belligeranti; così non lo violò coll'armare i confini, il che aveva in mira la sua propria sicurezza.

Fitzgerald osserva che il somministrare materiali da guerra è permesso ai sudditi neutrali e non agli Stati neutrali. Lord Palmerston ammette la concludenza di questa obbiezione, ed Hennessey ripete positivamente che le Autorità prussiane fornirono le munizioni. Ad una osservazione di Griffith, lord Palmerston soggiunge che, col disarmare, un neutrale, non tanto adempie al dovere verso i belligeranti, quanto a quello per la sicurezza dei proprii sudditi. Con ciò si chiude la conversazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 20 maggio.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non può rimostrare contro la violazione del diritto delle genti da parte della Prussia, dacchè la Prussia considera i Polacchi come ribelli e non come parte belligerante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 20 maggio.

Lemberg 19. — La *Gazzetta Naradowa* conferma che l'insurrezione scoppiò nella Piccola Russia al di là del Dnieper, ove non trovansi soldati russi. *(FF. SS.)*

Parigi 20 maggio.

La *France* ha in data di Veracruz, 22 aprile: « Jurien di La Gravière ha rimesso il comando all'ammiraglio Bosse, e partì per Brest, recando notizie di Puebla sino al 17. Assicurasi che i Francesi siensi impadroniti del ridotto situato all'angolo della Piazza d'armi. L'assedio continuava in eccellenti condizioni. Il *Pays* aggiunge che Jurien di La Gravière reca un rapporto di Forey sopra le operazioni dell'assedio di Puebla. I Francesi avrebbero ottenuto vantaggi parziali. Tutto progrediva verso un successo definitivo. » *(FF. SS.)*

Berlino 19 maggio.

Il Comitato dell'indirizzo si è deciso per la presentazione d'un indirizzo, e ne ha stabilito definitivamente il testo. Furono fusi in uno gli abbozzi di Virchow e di Gneist, e vi si aggiunse il seguente passo: « I ministri, sotto il più futile pretesto, si sono sottratti alle discussioni della Camera, e fecero dipendere la loro comparsa da una condizione, la quale mira soltanto ad accampare una nuova controversia sul diritto costituzionale. » La *Kreuzzeitung* scrive: « Dapprima abbiam detto che coll'indirizzo dee venire in campo la questione della chiusura del Parlamento. Però, atteso lo sviluppo delle cose subentrato in quest'intervallo, può esser dubbio se il Governo non faccia bene a lasciar ancora un breve corso alla presente situazione, per illuminare il paese. *(FF. di V.)*

Berlino 19 maggio.

Il Comitato per l'indirizzo tenne seduta fino a ieri verso mezzanotte. La questione se sia da proporsi l'indirizzo fu decisa affermativamente con 17 voti contro 5 (Schwerin, Lette, Rohden, Diedrich e Reppel). Nelle singole parti si fecero molti cangiamenti, e particolarmente fu abbreviato il passo sugli affari esterni nell'abbozzo di Virchow. La Camera dei signori terrà seduta domani; è ancora incerto se la Camera dei deputati farà altrettanto. Nulla si sa di positivo sulla fine della sessione. *(FF. di V.)*

Berlino 20 maggio.

Il *Monitore di Stato* d'oggi annunzia: « Il Re, nel corso delle giornate d'ieri e d'ier l'altro, ha sofferto più volte di crampi e dolori ai reni. Dopo una buona notte, il Re si sente ancora affetto, ma il suo stato è sodisfacente. Nè ieri, nè oggi, il Re non ricevette comunicazioni dei ministri. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 20 maggio.

Nella Commissione pel *budget* comparvero oggi rappresentanti militari del Ministero della marina. Grande sorpresa. Completa incertezza riguardo al domani. La Camera dei signori ha deliberato un voto di ringraziamento per la questione polacca, secondo le proposte della Giunta, a pieni voti, meno uno (Baumstarck). Erano presenti il sig. di Bismarck e di Roon, ma stettero silenziosi. La discussione fu ripiena di violenti invettive contro i deputati. È incerto il giorno della prossima sessione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 21 maggio.

Oggi, alla Camera dei deputati, fu letto un messaggio reale, che invita la Camera a porre termine alla presente situazione, affinchè si possano continuar a trattare gli affari. *(O. T.)*

Francoforte 20 maggio.

L'*Europe* annunzia come da fonte uffiziale « essersi il Governo russo convinto che la sollevazione dev'essere trasportata nelle Provincie della vecchia Polonia. Esso vuole quindi istituire nelle Provincie occidentali una milizia di contadini per sorvegliare la nobiltà e mantenere l'ordine. » L'*Europe* qualifica siffatto provvedimento come una *jacquerie* legalizzata di spaventevole importanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 maggio.
(Spedito il 22, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 [illegible] 20 ant.)

È scoppiata l'insurrezione in tre Governi oltre il Dnieper. A Charkow, trovansi 1,000 insorti, guidati da uffiziali russi. Dombrowski sconfisse il reggimento di Murowski. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 22 maggio.
(Spedito il 22, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22 ore 12 [illegible] 40 pom.)

Parigi 22. — Il *Moniteur* pubblica una lettera del sig. di Persigny al sig. Hausmann, prefetto della Senna, nella quale combatte la candidatura del sig. Thiers, per esser egli il campione de' nemici dichiarati dell'Imperatore, ed il rappresentante d'un sistema, che la Francia ha condannato, e ch'era fatale alla Francia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 21 maggio.	del 22 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 45	76 55
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 25
Azioni della Banca naz.	797 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito.	195 20	194 70
CAMBI		
Argento	110 25	110 35
Londra	110 50	110 60
Zecchini imperiali	5 27 5/10	5 28

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1427 —

Borsa di Londra del 21 maggio.

Consolidato inglese	92 —

ARTICOLI COMUNICATI.

426

Jacopo Rubelli del fu Nicolò, tocco appena il quarantesimo quarto anno di vita, nel giorno 19 corrente, veniva rapito all'amore di numerosa famiglia, ed a quello di tutti i buoni. Negoziante integerrimo, affettuosissimo padre, lasciò in quanti il conobbero dolce e non peritura memoria. Provveduto di copiosi mezzi di fortuna, conobbe e praticò costantemente il difficile dovere di usarne nel modo migliore, e quindi sia per il culto divino, sia per la causa dei poveri si ricorresse a lui, la sua mano mai non si chiuse alla vista dei bisogni altrui; nè soltanto nella prospera, ma eziandio nell'avversa fortuna, non rifiutò quella ch'era una necessità del suo cuore, la beneficenza. La parocchia di S. Gio. in Bragora, in cui nacque e dimorò fino all'estremo giorno della sua vita, lo salutava e lo venerava siccome un padre, un consolatore un refugio in ogni distretta, ed il miglior elogio al suo cuore cristiano e caritatevole, furono le comuni lagrime che i poveri sparsero alla triste nuova della inattesa sua morte. I sottoscritti sentono il bisogno di farsi interpreti del desiderio degli abitanti di questa parrocchia, ed annunziando ai lontani il decesso di Jacopo Rubelli, ricordare, siccome esempio da imitarsi, il prezioso corredo delle sue cristiane e sociali virtù.

il 21 maggio 1863.

Il Parroco ed il clero,
di S. Gio. Battista in Bragora.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio. — Arrivava questa mattina il grande vapore austr. del Lloyd *America* da Costantinopoli e Trieste, con molti passeggeri a diporto, e qualche trabaccolo ancora.

In commercio seguita la fermezza d'ogni mercanzia. Olii dalmati a fior. 32 sc. 2 per % in abusivo, e la inerzia degli affari si comunicava ben anco al mercato dei pubblici effetti, di cui non vi ebbe alcuna ricerca, se si eccettuino le Banconote, che continuano richieste le pronte, ed a mancare da 91 3/8 a 1/2, mentre si obbligano tuttora a 91 a lunga consegna. In generale i Prestiti trovansi molto fermi agli ultimi prezzi, ed anche la rendita italiana a 70 1/2 viene più sostenuta. L'aumento nuovo nella tassa di sconto a Londra, impediva il miglioramento di tutti i valori. Le valute d'oro vennero offerte forse di più; il da 20 franchi però con minore disaggio di circa 1 per % in confronto alle altre, che appena trovano collocamento le scarse per la fusione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 22 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	90 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 75

corrispondente a f. 110:19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Hewitson C. Guglielmo, alla Vittoria, - Westwood O. Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Smith James, all'Europa, - Sillers Daniele, all'Europa, - Allan Alessandro, all'Europa, tutti tre poss. scozzesi. — Bannatyne Neil, possid. di Manchester, all'Europa. — Berzebal de Arangoiz Francesco de Paola, possid. spagn., da Danieli. — Bernoulli Adolfo, poss. di Basilea, da Danieli. — Watson Shepley W., possid. ingl., da Danieli. — Wise W. Carlo, propr. ingl., alla Ville. — *Da Bologna*: De Caulaincourt co. Carlo Luigi, possid. di Lille, alla Vittoria. — Stirling Anna, poss. scozzese, all'Europa. — *Da Brescia*: Rittener Emilio, negoz. di Losanna, al S. Marco. — *Da Verona*: Macnabb Donald, possid. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: Rauch bar. Levin, poss. croato, alla Luna. — Berlinger Gio. Ulrico, negoz. di Manchester, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Kennedy Tommaso Gilberto, cap. ingl. — Stevenson Tommaso, - Follett Guglielmo, - Holford Gwynne, - Marche A. L. Filiberto, - Samuel Giovanni, - Cobbold I. Clemente, - Stevenson dott. I., tutti sette poss. ingl. — Stuart Montgomery Giacomo, possid. scozzese. — Chesneau Carlo, possid. franc. — Datzo Palffy Anna, poss. ungherese. — Morehead Giovanni, - Morehead Carlo, - Thom P. Giuseppe, tutti tre proprietarii franc. — Wiswall T. Giuseppe, propr. di Avana. — *Per Bergamo*: De Münster, contessa, nata principessa Galitzin, poss. in Annover. — *Per Verona*: Imbriani commendatore Paolo Emilio, possid. milanese. — Giordano cav. Luigi, - Spinelli cav. Vincenzo, ambi possid. napol. — Mezzacapo cav. Francesco, poss. di Salerno. — Plandollit y Matamoros Nonito, - Plandollit y Rivas Josè, ambi poss. di Barcellona. — Cendra y Rusca Lorenzo, possid. spagn. — Ramsden C. Giovanni, cap. ingl. — Schulze Costantino, poss. di Lipsia. — Loewig Raimondo, possid. di Breslavia. — *Per Padova*: Jobst Adolfo, dott. in filosofia, pruss. — De Riedelfall, bar., possid. d'Assia. — *Per Trieste*: De Wessenberg bar. Filippo, poss. di Praga. — Seward Guglielmo Tommaso, propr. amer. — *Per Vienna*: Burckhardt Gio. Giacomo, poss. di Basilea. — Aladine Abramo, poss. russo. — Berzebal de Arangoiz Francesco de Paola, poss. spagn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio	Arrivati	745
	Partiti	812

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 maggio	Arrivati	185
	Partiti	84

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio. — Artuso Andrea, fu Lorenzo, di anni 75, pensionato privato. — Battaggia Agostino, fu Gio., di 86, negoziante. — Breve Maria, nub., fu Sante, di 55, povera. — Bortoluzzi Lorenzo, fu Salvatore, di 60, marinaio. — Calzolari Giovanna, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Ferretto Vittoria, di Pietro, di anni 1, giorni 12. — Paganuzzi Gaetano, fu Vincenzo, di 76, scrittore. — Perola Giuseppe, fu Antonio, di 31, bilanciere. — Tognella Francesco, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 18 maggio. — Bonfadini Giuseppe, di Pietro, di anni 16, civile. — Karras Vito, fu Giacomo, di 75. — Locatelli Elisabetta, marit. Boscolo Luigi, di Girolamo, di 36, povera. — Marchesi Antonio, fu Antonio, di 73, saponaio. — Rizzotto Luigia Maria, ved. Zuliani, fu Giuseppe, di 80. — Serra Giuseppina, ved. Bissi, fu Marco, di 64, pensionata comunale. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri — *La rivincita*. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Condizioni dell'insurrezione polacca. Passi del discorso del ministro degli affari esterni di Svezia nella discussione sulle cose di Polonia. Situazione della Prussia. Questione dell'indirizzo al Re.* — Impero d'Austria; *approvazione sovrana. Rettificazioni e dichiarazioni della* Corrispondenza generale austriaca. *Bullettini sullo stato di salute di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este.* — Stato Pontificio; *il barone Mennecal. Barche peschereccie arrestate, e cagione del loro arresto.* — Regno di Sardegna; *risposta del Granduca di Baden ad una lettera del Re. Scarcerazione del Cattabene. Mania de' suicidii.* — Due Sicilie; *smantellamento d'una parte della cittadella di Messina. Processi.* — Impero Russo; *processione a Varsavia. Ordine del Governo nazionale.* — Impero Ottomano; *danni del tremuoto di Rodi; liberalità del Sultano; convenzione telegrafica; Nota alla Russia; Turr.* — Inghilterra; *Parlamento: interpellanze diverse.* — Francia; Nostro carteggio: *cronaca elettorale; il Congresso; un divertimento a' Parigini; nuove nominazioni di senatori aspettate.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 maggio - 6 a.	338''', 20	12°, 8	11°, 8	72	Quasi sereno	O. S. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 21°, 8; » min. 14°, 0
2 p.	337, 95	20, 2	15, 2	63	Nubi sparse	S. S. O.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 4.
10 p.	337, 90	16, 5	13, 8	72	Sereno	S.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11563. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo al civico numero 4645 per l'affittanza della casa all'anagrafico N. 3313 nel Sestiere di Dorsoduro in parrocchia di S. Maria del Carmine, calle della Madonna, si avvisa, che nel giorno 26 maggio corr. avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento sul dato dell'annuo canone di fior. 65, e pel periodo da 1.º luglio 1863 a 30 giugno 1866.

Il deposito cauzionale d'asta viene fissato in fior. 6:50, e la delibera seguirà agli stessi patti e condizioni, di cui il precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1248 regolarmente pubblicato e che verrà reso ostensibile a chiunque presso la sez. IV di questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 maggio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 486. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari N.º ha posto in istato di accusa Bortolo Bancaleoni fu Giovanni, di Valle di Belluno, di anni 24, per crimine di furto prescritto dai §§ 171, 174 II lett. *b* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante fino dal maggio 1862, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Professione, bracciante; stato, celibe; religione, cattolica; statura ordinaria, capelli castani, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi castani naso regolare, mento ovale, viso ovale, colorito bruno, barba nascente.

Vestiva giacchetta di mezzalana verde rappezzata, gilet usato di lana a quadriglie colorito, calzoni lunghi di canapa e lana rigati verde-nero rappezzati, un cappello usato di lana rossiccio, avente scarpe vecchie ai piedi.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Udine, 8 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 3734. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Fuggito nel giorno 7 corr. maggio dalle carceri l'accusato per crimine di abuso del potere d'ufficio, Giuseppe Rancan di Giacomo e della fu Teresa Rancan, nato in S. Pietro Mussolino, Distretto di Arzignano, di anni 23, ex commesso esattoriale, ammogliato con Pasqua Bertoldi, con figli, è ricercata l'Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l'arresto per la consegna nelle carceri criminali di Vicenza.

Connotati.

Età, anni 23 circa, statura media, corporatura scarna, capelli color castano lunghi, occhi castani, naso, bocca, mento regolari, colorito buono, barba nascente, senza marche particolari visibili, civilmente vestito.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 769. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto:

Che si procederà il 29 maggio andante alle ore 10 ant. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2187, alla trattativa per la vendita di circa:

funti	1648	di caffè avareato
»	21560	» » senza difetto
»	68000	» riso
»	558?	» orzo pilato
»	1276	» pepe
»	19430	» zucchero
»	33771	» fagiuoli
»	6693	» lenti
»	10558	» sapone
Emeri viennesi	27 e mass 16	» acquavita
» »	15 » 24	» aceto
» »	300 » 6	» vino di qualità scadente.

mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

1. Si può offrire o l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo, ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni emero viennese di acquavita, aceto e vino, e per ogni 100 funti di Vienna degli altri articoli. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per trasporto del genere prelevato restano a carico del deliberatario. Prima della dichiarazione, ogni offerente depositerà l'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto, o in moneta sonante, o in obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa.

2. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera d'una quantità, ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però, dal giorno della susseguita approvazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta, di aver già piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro sconoscenza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

3. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità, o articolo, o di rifiutarla in parte, o totalmente.

Le spese del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto, nonchè, rimpiazzando il processo verbale il contratto, per le reversali restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

4. Il contraente rinuncierà al diritto concesso del Codice civile §§ 934, 1336,

a) di proporre la resciossione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

5. Se il contraente durante l'epoca del contratto

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale, o di annullarlo;

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 16 maggio 1863.

N. 8806. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, N. 167, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Arzignano, del tabacco di Arzignano, delle marche da bollo alla dispensa di Arzignano, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco.	valore fior.	1549 : 22
Sale quintali 206 : 25	» »	3093 : 75
Marche da bollo	» »	72 : 98

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior.	185 : 67
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	154 : 68
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	— : 72
Totale fior.		341 : 07

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l'I. R. Intendenza e presso le dipendenti dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 meridiane del giorno 12 giugno 1863, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da 1 fiorino con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 maggio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 1863, N. . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . 1863. *(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . .

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1836. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 sopra istanza 10 aprile 1863 N. 1452 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Rovigo, contro Giacomo Cappellini, di Lendinara, si farà luogo in questa Cancelleria davanti apposita Commissione nei giorni 13, 20, e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. a tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto con le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57 : 20, importo fior. 500 : 60 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune di Lendinara al N. 190, della superficie di censuarie pertiche 0 . 27, e con la rendita di L. 57 : 20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 9 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Sussid. ascolt. . . . . .
Boccelli, Canc.

Al N. 4544. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati in confronto di Giovanni Campodallorto di Fregona sull'istanza di Marco Michielini di Ceneda coll'avv. Montalti, di cui l'Editto 5 dicembre 1862, N. 4544 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 dicembre 1862 e 9 gennaio 1863 fu redeputata d'Ufficio pei giorni 15, 17 e 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in piazza di Serravalle a Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
Pell. Zen Canc.

N. 14545. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 113, 114, 115 Cod. Civile, si invitano gli aventi pretese creditorie verso l'eredità di Alvise Caselin di Pietro, industriante domiciliato in Venezia a S. Maria del Carmine ivi decesso il 27 dicembre 1862, ad insinuarle e comprovarle nel giorno 16 giugno p. v. ore 10 nella Camera IV di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Sezione Civile.
Venezia, 17 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2561. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 17 p. v. giugno come primo esperimento, nel 20 detto, come secondo, nel 24 stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio di Milani D. Pietro di Arquà, del seguente stabile: In Comune di Arquà, casa al N. 1959, superficie pert. 0 . 71, rendita a. L. 56 : 16, valore censuario 491 : 5.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 56 : 16, importa fior. 491 : 5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà, ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 17 aprile 1863.
Il R. Cons., GAVAZZANI.
Francesco Rota Uff.

N. 3563. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 giugno, 7 e 14 luglio p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura avrà luogo l'asta degli stabili qui sotto descritti, sopra istanza esecutiva di Pietro Duse Finetti, a carico di Antonio, Vincenzo, Maria-Luigia, Maria-Adelaide e Fortunata Manfredi fu Domenico, minori tutelati da Angelo Sambo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo senonchè a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel 3.º incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo benchè basti a coprire il credito iscritto così di capitale che d'interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà a cauzione della propria offerta depositare un quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto l'acquirente a pagare all'istante, o al di lui procuratore le spese di esecuzione d'accordo o giudizialmente liquidate.

V. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l'esibizione della ricevuta delle spese.

VI. Resteranno a beneficio del deliberatario le rendite dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VII. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza nessuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. L'esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile acquistato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia al N. di mappa 1609, per pertiche 0 . 0 . 3, colla rendita di a. L. 44 : 35, stimata fior. 641.

Magazzino al N. di mappa 5888, per pert. 0 . 03, colla rendita di L. 11 : 88, stimato fiorini 156 : 50.

Il presente si pubblichi all'Albo, in uno dei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 3912. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica agli assenti e di ignota dimora Marello e Giovanni Cecchia fu Luigi di Villabruna essere stata presentata in loro confronto da Claudio Bonsembiante la petizione 13 maggio 1863, N. 3912, in punto di correzione censuaria della casa in Villabruna al N. 1291 di mappa e pagamento di imposte prediali, sulla quale è fissato il contradditorio nel dì 18 giugno p. v., ore 9 ant., ed essersi deputato loro in curatore l'avv. dott. Ferretto per gli effetti di ragione e di legge.

Restano quindi invitati a comparire personalmente in tempo, o far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, attribuire dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura
Feltre, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Vecellio Al.

N. 2154. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 agosto 1862 morì in Campodipietra Luigi Vizzotto, e che col suo testamento nuncupativo istituì eredi i proprii figli maschi. Essendo ignoto ove dimori il figlio Fortunato Vizzotto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Pietro dott. Zoccoletti, Notaio di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 1.º maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 4089. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 luglio 1856 è morta in S. Giorgio in Bosco, intestata Santa Contin del fu Marco, moglie a Giuseppe Gerolimetto.

Figurando fra i suoi eredi legittimi sua nipote Caterina Contin d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Contin Giuseppe a lei deputato.

Locchè si pubblichi nell'Album Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Roberti, Al.

N. 3150. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 30 aprile p. d. N. 5989, ha prosciolto il sacerdote Don Girolamo Zambaldi fu Antonio di Portogruaro, dall'interdizione cui fu sottoposto per mentecattaggine con Decreto 16 giugno 1859, N. 11376, del sullodato I. R. Tribunale, rimettendolo così nel primo esercizio de' suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 2144. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Adria porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 settembre p. p., sommerso nelle acque del Canal Bianco, cessò di vivere Giovanni Zecchinato detto Gua fu Zaccaria, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, si citano quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giuseppe dottor Miotto, sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che verrà adita, e l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e nelle Comuni di Ceregnano, Buso, Sant'Apollinare e Borsea.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, MORONI.

N. 5466. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 15 corr. aprile, N. 2359 del locale I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., verrà tenuto il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sopra istanza del signor Antonio Cernisso di Treviso, in confronto del dott. Marco Vergani curatore della giacente eredità del fu Gio. Gerotto detto Pelle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata il decimo del prezzo di stima in monete d'argento, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel 1.º e 2.º incanto, i beni si delibereranno a prezzo superiore, od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta coll'avvertenza che mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altra stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Saranno poi dispensati dal previo deposito di cui l'articolo 1.º, i creditori sigg. Filippo Benedetti di Antonio, Antonio Cernisso e Giuseppe Benedetti, come anche dal deposito integrale rimanendo deliberatarii, obbligati però di corrispondere sul prezzo di delibera l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, che dovrà essere depositato giudizialmente a loro spese.

Il prezzo d'asta poi verrà dai prefati creditori depositato tosto che sia passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria superiormente indicata.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al quale uopo, seguita la vendita giud., farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato nel deposito giudiziale esistente, e nel caso che fossero rimasti deliberatarii i sigg. Filippo Benedetti e Giuseppe Benedetti saranno obbligati di sodisfare a deconto del prezzo della delibera al creditore esecutante l'importo come sopra tassato.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Estimo provvisorio, Comune di Spresiano.

Numeri di possesso 44 e 47 per casa, c. 1, ebbe cifra di ven. L. 131 : 3, e nell'attuale estimo stabile ai mappali NN. 186, 187, 266, casa civile, orto ed aratorio, di pertiche cens. 6 . 32, colla rendita di a. L. 62 : 98, stimato giudizialmente fior. 1283.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza a Spresiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, MUNARI.

N. 7797. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaetano-Asdrubale Cavalli fu Pietro essere stata presentata a questo Trib. dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Erario nel giorno 16 marzo a. c., N. 4981 una istanza contro di esso ed altri consorti Cavalli tutti domiciliati nel Distretto di Asolo per termine a replicare sulla petizione del giorno 17 agosto 1856 al N. 5128 prodotta in loro confronto all'inallora I. R. Tribunale Provinciale S. C. in Milano in punto di validità e sussistenza d'ipoteca sullo stabile detto Brolazzo di Diolche mantovana.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Gaetano Asdrubale Cavalli è stato nominato ad esso l'avvocato di questo foro dott. G. B. Ruffini, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefissa inesivamente all'ossequiata appellatoria deliberazione 29 aprile p. p., Numero 8107 la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 4 agosto, ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2998. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberato Benedetto Casatti negoz. di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 agosto pross. fut. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Fano dottor Secondo, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Fano dott. Leonardo, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Trib. Prov., avanti il Consesso VI, la mattina del giorno di lunedì 31 agosto p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 maggio 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 2441. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Guido Orlandi di Francesco, già abitante in Mantova, che da parte di Speranza Bassano, ved. Dalla Volta, difesa dall'avv. Fano dott. Leonardo, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto vendita della casa in Mantova al civ. N. 1399, distinta in mappa della parrocchia di S. Silvestro col Numero 190, coll'estimo di scudi 185 . 1 di ragione di Rosalinda Chicchi, sulla qual istanza il Tribunale ne ordinava i relativi tre esperimenti di subasta avanti quest'Aula II Verbale nei giorni 3 agosto, 7 settembre e 12 ottobre p. f., sotto le osservanze delle condizioni raccolte nel capitolato alleg. L.

Ritrovandosi il Guido Orlandi ora assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Franchetti dottor Vitale, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Franchetti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 aprile 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il R. Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 5119. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Giuseppe Stoppato fu Antonio, pizzicagnolo a S. Fermo in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stoppato Giuseppe, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo protocollo in confronto dell'avv. Vincenzo dott. Guazzo deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Numero 21 per passare alla elezione di un amministratore stabile ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4735. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Luigi q.m Francesco Zuliani del Distretto di Ampezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuliani, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. sig. d.r Campeis, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 luglio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 aprile 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Filipuzzi.

N. 1599. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Agostino Tosi decesso in Pontecchio nel 20 ottobre dell'anno passato 1862.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione Giud. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 7846. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli eventuali ignoti possessori per girata di cambiali di Marco Azin fu Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dal medesimo una petizione nel giorno 30 aprile p. p. al N. 7693, contro di Wiel Gioachino di Venezia ed altri, nonchè contro un curatore da deputarsi ad essi ignoti possessori eventuali per girata delle cambiali di esso istante in punto di cessione di beni e beneficii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eventuali possessori, è stato nominato ad essi l'avvocato Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del giorno 7 agosto p. v., ore 10 ant., circa il punto dei beneficii legali, essendosi intanto aperto il concorso con altro apposito Editto, e che mancando essi rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Trib. Prov., Sezione civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7846. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Azin fu Alvise, abitante ai Santi Apostoli, Fondamente Nuove, Numero 5011.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Azin, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dottor Radaelli deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8093. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Ambrogio Fusati, assente d'ignota dimora che Valentino Rizzo coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 maggio corrente N. 8093 per precetto a pagamento di fior. 30 ed accessorii in dipendenza alla cambiale 30 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio che è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detta somma ed accessorii entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fusati di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 15 maggio 1863.
Il Presidente BIADENE.
I. Direttore, Reggio.

N. 8089. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Kuf[illegible] assente d'ignota dimora che Samuele Abeles coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto petizione 17 aprile 1863 N. 65[illegible] per pagamento di fior. 793 : 1[illegible] importo della cambiale 10 maggio 1862 e conto di ritorno, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con odierno Decreto per N. fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. colle norme della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Kuf[illegible]ner di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 12 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 23 MAGGIO — ANNO 1863 — N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già capo comunale di Altlerchenfeld, Francesco Funk, in riconoscimento della sua utile e umanitaria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo locale e del consorzio di Orsowa vecchia, nei Confini Militari, Giovanni Nachtnebel, in riconoscimento della sua operosissima ed utile attività, e del suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'inserviente di prima classe nell'esercito, Francesco Giuseppe Grossmann, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per circa 47 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato della guardia del palazzo di Corte, Martino Klima, in riconoscimento dei zelanti servigi da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'ingegnere superiore, esente da tasse, all'ingegnere di prima classe in Linz, Luigi Müllauer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale, e direttore centrale delle Fabbriche di tabacchi e degli Uffizii di vendita, Giorgio cav. di Plenker, venga, dietro di lui richiesta, collocato nel ben meritato stato di riposo, e in tale occasione, e in riconoscimento dei fedeli e molto proficui servigi da lui prestati per oltre 50 anni, di elevar, lui e i suoi legittimi discendenti, al grado di baroni dell'Impero austriaco, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i direttori dell'esercizio della ferrovia dell'I. R. privilegiata Società meridionale, Carlo Lodovico Meissner e Giuseppe Böhm, possano accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona, il primo di III classe, e il secondo di IV classe; e l'ispettore della I. R. Società di navigazione a vapore del Danubio, Ignazio Blaschke, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'avanzamento graduale dei canonici del Capitolo cattedrale di Szathmàr, cioè: del canonico e arcidiacono della cattedrale, Giuseppe Nèmethy, al posto di custode, rimasto vacante per la morte del canonico Giuseppe Pelikan, e del canonico Paolo Rudolf, al posto di arcidiacono cattedrale, e di nominare a canonico del Suddetto Capitolo cattedrale, il preposito e parroco di Munkàcs, Emanuele Dessewffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare le contesse Maria e Leopoldina Podstatzky-Liechtenstein, a canonichesse onorarie del Capitolo di Dame nobili secolari di Maria Schul, in Brünn.

Nel mese di aprile del corrente anno, il capitano Antonio Bielovucich dell'austriaco brick *Decoro*, salvò con pericolo della propria vita, nel porto di Costantinopoli, un marinaio del legno da guerra francese l'*Aiaccio*, il quale, caduto in mare, si sarebbe senza dubbio annegato, non sapendo nuotare; pel quale fatto vennero esternati al capitano Bielovucich i ringraziamenti dell'ambasciatore francese in Costantinopoli, a mezzo dell'I. R. Internunziatura.

Riesce gradito al Governo centrale marittimo di potere, in esecuzione al Dispaccio dell'eccelso Ministero di marina N. 654-335, 14 corrente, portare a pubblica notizia la bell'azione del capitano Bielovucich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 maggio

NB. — *A motivo delle Sante Feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

Domenica, 17 maggio corrente, riapparve a Parigi il *Memorial diplomatique*, giornale redatto dal chiarissimo cav. Luigi Debrauz di Saldapenna.

Fondato nel gennaio 1859 allo scopo di mantenere la pace, cessò le proprie pubblicazioni allo scoppio della guerra, ed or le ripiglia dopo quattro anni d'intervallo. « L'accordo dei due Gabinetti di Vienna e di Parigi, che sono animati da un pensiero comune, da un interesse eguale di protezione verso la Santa Sede, e che non può giammai divenire un pericolo, nè una minaccia per gli altri Stati, è senza dubbio la migliore garantia della pace durevole, alla quale ardentemente aspirano tutti i popoli. » Con queste parole, il redattore giustifica la riapparizione del giornale in questi momenti, dopo quattro anni di silenzio completo.

A spiegarne poi gl'intendimenti, varranno le seguenti parole, che togliamo dall'articolo-programma: « Soltanto la triplice alleanza dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra può metter fine alle oscillazioni, che turbano periodicamente l'Europa. »

Ecco l'articolo del *Moniteur* francese, annunziato già dal telegrafo:

« Alcuni giornali riprodussero dal *Czas* una lettera, che si asseriva essere stata scritta, il dì seguente al passaggio delle truppe russe sul territorio prussiano, dal generale prussiano comandante ad Inovraclaw, al generale russo, accampato sulla frontiera.

« Con quella lettera, il generale russo era invitato ad avvertire anticipatamente le Autorità prussiane quando una spedizione dovesse farsi sulla frontiera, affinchè queste potessero dar ordini conformi alle congiunture. Il generale prussiano v'indicava inoltre i siti, dipendenti dal suo comando, ove si troverebbero uffiziali e distaccamenti prussiani, incaricati di ricevere gli ordini de' comandanti delle truppe russe.

« S. E. l'ambasciatore di Prussia scrisse al ministro degli affari esterni ch'ei ricevette dal presidente del Consiglio del Re l'assicurazione che la lettera, inserita nello *Czas*, è una pretta invenzione, e che, giusta le istruzioni date dal Governo prussiano a' suoi uffiziali, l'esistenza di così fatta lettera sarebbe affatto impossibile.

« S. E. il conte di Goltz aggiunge ch'egl' ignora se un decreto del presidente del Granducato di Posnania, di recente pubblicato a detta del *Giornale di Posen*, sia del pari un'invenzione; ma che gli fece impressione il fatto che quel decreto, il quale si fonda sopra ordini del Re, conformi ad una convenzione conclusa col Governo russo, porti la data del 9 febbraio, quando la convenzione fra la Prussia e la Russia non fu sottoscritta a Pietroburgo se non l'8 dello stesso mese.

« È dunque impossibile, scrive S. E. l'ambasciatore di Prussia, che quelle istruzioni, le quali, se pur mai esistettero, non sono probabilmente più in vigore, siano una conseguenza dell'atto dell'8 febbraio; e non si dee vedere in tali informazioni se non una novella pruova della sciagurata persistenza, con cui altri si sforza di calunniare il Governo del Re. »

La *Patrie* del 20 maggio, colle notizie del 19, ieri giunta, ha il seguente paragrafo:

« Siamo assicurati che, in conseguenza di gravi disordini succeduti ad Atene, e che, dieder luogo al carteggio, già da noi pubblicato, del sig. Bourée e del sig. Scarlett coll'Assemblea nazionale, furono dati ordini, perchè la stazione navale francese del Pireo fosse aumentata d'una nave da guerra, in guisa da assicurare a' nostri connazionali ed alla Legazione dell'Imperatore una protezione sufficiente, in caso di bisogno.

« Non crediamo, d'altra parte, che sia esatta la notizia, sparsa sulla fede di corrispondenze d'Atene, che il ministro di Francia abbia lasciato scorgere al Governo provvisorio la possibilità d'un'occupazione anglo-francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 maggio.

Ieri mattina, alle 10, ebbe luogo nella chiesa parrocchiale di Corte l'uffizio funebre pel defunto conte Lanchoronsky. La chiesa era tutta parata a lutto con panno nero, su cui spiccavano gli stemmi del trapassato, e nel mezzo elevavasi il catafalco, circondato da gran numero di candele e di torce. Si trovavano presenti le cariche di Corte, molti generali, l'alta nobiltà, i membri dei due teatri di Corte, e molti vestiti a corruccio, per cui la chiesa era piena. Fu eseguito il *Requiem* di Mozart, in cui gli *a solo* furono cantati dai signori Ander e Draxler e dalla signora Dustmann e madamigella Desti. I cori e l'orchestra erano quelli del teatro dell'opera di Corte, diretti dal maestro di cappella, sig. Esser. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 maggio.

Il Senato nella seduta del 18, dopo alcune comunicazioni d'uffizio e la relazione sui titoli del nuovo senatore commendatore Valerio, ha compiuto la discussione sul fatto relativo alla perquisizione, eseguita nella casa del senatore principe di Sant'Elia in Palermo, a cui presero ancora parte i senatori Cadorna e Alfieri, il relatore della Commissione ed il ministro guardasigilli, mediante il seguente ordine del giorno, proposto dai prefati senatori Cadorna e Alfieri:

« Il Senato, tenuta in giusta considerazione la rappresentanza del senatore principe di Sant'Elia, riguardo al fatto avvenuto in sua casa, per mandato di giudice, nella notte del 12 al 13 marzo di quest'anno;

« Udita la relazione della Commissione speciale, nominata in conseguenza della rappresentanza suddetta;

« Avuto presente il disposto dell'art. 37 dello Statuto, in forza del quale non può contro un senatore farsi atto, che costituisca vera imputazione di reato, salvo il caso di flagrante delitto, se non per autorità del Senato, solo competente per tradurre in giudizio i suoi membri;

« Considerando come dalla discussione, fatta nel suo seno, chiaramente apparisca la necessità di più decisive informazioni per provvedere, ove fosse d'uopo, in conseguenza del fatto summentovato;

« Prima di risolvere le questioni di massima nella stessa discussione sollevate,

« Delibera di occuparsene ulteriormente in seduta segreta. » *(G. Uff.)*

Il Senato, in principio della seduta del 19, non trovandosi in numero per deliberare, fece luogo all'appello nominale.

Compiutosi poscia il numero legale, discusse ed approvò senza contestazione i seguenti progetti di legge:

1.° Nuova proroga dei termini pel riscatto delle enfiteusi nelle Marche, nell'Umbria e nell'Emilia;

2.° Vendita di beni e diritti demaniali;

3.° Costruzione d'un tronco di strada tra Alcamo e Calatafimi;

4.° Costruzione di ponti sui fiumi Platani, Imera, Pollina e Belice in Sicilia;

5.° Costruzione d'un porto nel seno di Santa Venere, golfo di Sant'Eufemia. *(G. Uff.)*

Nella *Monarchia Nazionale* si legge: « Lettere particolari c'informano d'un tumulto sollevato in Avenza, Provincia di Massa, per opera di alcune donnicciuole, le quali inveivano contro la strada ferrata, che pel trasporto de' marmi, secondo loro, toglie il mezzo del lavoro e del sostentamento ai loro mariti. Per un momento, si temè che la cosa potesse assumere gravi proporzioni, e perciò si mise in moto un battaglione di truppa, si armò la guardia nazionale di Massa, si richiese quella di Sarzana; ma dodici carabinieri reali bastarono a sedare i torbidi. »

Negli scavi, praticati per l'incanalamento dei tubi per la illuminazione a gas, ultimamente, quasi al centro della città, in Porta Ravegnana, e nello spazio posto fra la Torre degli Asinelli e le nuove Pescherie, sonosi trovati vasti ruderi di opera romana, che vogliono reputare avanzi della prima cinta di mura della nostra città. Così nel *Monitore* di Bologna del 20 maggio.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18: « Il *Giornale Uffiziale di Napoli* dà estesi ragguagli circa un combattimento, accaduto il 10 tra la truppa, guidata dal maggiore Brero, e la banda dello Schiavone, forte di circa 130 reazionarii a cavallo, e che nei giorni 8 e 9 era pure venuta alle mani con altre milizie, e con esito non del tutto sfavorevole, nel territorio di S. Agata di Capitanata.

« Il Brero adunque, alla testa di 42 usseri e di due compagnie di granatieri, credendo che i reazionarii non superassero i 40, e temendo che prendessero la fuga vedendo molta truppa, si risolse di attaccarli colla sola cavalleria in una masseria in quel di Calitri. I reazionarii nascosti aspettarono gli usseri, che, giunti a 200 passi, partirono alla carriera e ricevettero una scarica inaspettata. Accortisi del numero superiore dei reazionarii, non per questo caddero d'animo, ma a sciabolate si scagliarono sugli avversarii, i quali, ora ritirandosi, ora facendo fronte, ora gettandosi sugli usseri isolati, tennero per buon tempo in iscacco l'inimico. Allora il maggior Brero, in vista delle perdite sofferte, fece sonare a raccolta per attendere la fanteria e mandarla subitamente all'assalto; i reazionarii per altro non l'aspettarono, essendosi nel frattanto a tutta corsa allontanati, perchè correvano pericolo d'essere presi alle spalle dalla compagnia di granatieri, comandata dal capitano Moriondo.

« Nel combattimento, il maggiore Brero si trovò circondato dai reazionarii, ma si fece largo col *revolver* e la sciabola alla mano; il capitano Corelli ebbe due cavalli uccisi sotto di sè; il sergente Vannini fu ucciso da una palla, che lo colpì nella testa, mentre voleva raggiungere il capo banda Coppa, che si distingueva a tre righe d'argento nel cappello; e il sottotenente Ciugia ebbe una contusione al capo. Oltre a ciò, gli usseri, stando sempre al detto del *Giornale Uffiziale*, ebbero un caporale e sei soldati morti, e cinque feriti. I reazionarii abbandonarono tre morti e 19 cavalli, e vuolsi che portassero seco loro qualche ferito. La truppa ebbe sei cavalli uccisi. »

Leggesi nella *Forbice* di Palermo: « Nel Comune di San Biagio, Provincia di Girgenti, erano pervenuti al sindaco, all'arciprete e a qualche altro cittadino taluni biglietti di *componenda*, minacciando che se, per la tal sera designata, non si fossero spedite delle date somme di denaro, sarebbe posto a ruba il paese.

« Com'era naturale, il danaro non venne mandato, poichè la guardia nazionale di S. Biagio pensò invece di porsi in armi.

« Nella sera designata dai malandrini per la consegna del denaro, la guardia nazionale andò in giro in pattuglie pel paese. Nel buio della notte, una pattuglia si accorge di talune ombre a certa distanza. Tosto si dà a gridare: *Chi va là?* ma nessuno risponde. Ripete per ben sei volte quel grido, ma sempre lo stesso silenzio. Allora la pattuglia scarica i suoi fucili, ferisce leggiermente alla guancia uno dei tre, e la medesima palla uccise un ottimo cittadino, che trovavasi sul limitare dell'uscio di sua casa.

« Lo stupore del paese fu indicibile quando si seppe che i tre individui erano tre militi a cavallo. » *(Pungolo di Mil.)*

Il *Precursore* ha, in data da Palermo 15 maggio, quanto segue:

« La sera dell'11, alle ore 8 pomerid., Salvatore Ajello e Giambattista Gambino, il primo genero e il secondo fratello del miserando Matteo Gambino, assassinato già tempo in via Divisi, furono assaliti da due sicarii al Largo dell'Origlione, e precisamente all'imboccatura della strada, che conduce al Salvatore.

« I due assaliti, quantunque inermi, si seppero coraggiosamente difendere, respingendo i colpi, uno con un bastone, e l'altro con la frusta.

« Ieri sera, nella strada degli Aragonesi al Capo, fu ucciso un pover'uomo; l'uccisore se la fece franca. Non ci è che dire, non può andar meglio la sicurezza pubblica! »

Da una corrispondenza da Palermo della *Gazzetta del Popolo*, risulta che la persona, che accompagnava in carrozza l'ufficiale Opici, stato ucciso da una mano d'assassini a poche miglia da Palermo, era il barone Trabucco, Palermitano; che l'ufficiale, il quale precedeva a cavallo la carrozza era un tale Sacco, aiutante maggiore del 34.° fanteria: che tutti e tre tornavano a Palermo da una visita fatta alla villeggiatura del principe di San Vincenzo; che, da ultimo, uno degli autori e complici della grassazione sarebbe già caduto nelle mani della giustizia.

IMPERO RUSSO.

Una madamigella Vasilli, ballerina russa, giovane e bella, secondo corrispondenze della *Gazzetta di Cracovia* e d'altri giornali, venne impiccata dagl'insorti, come spia, essendosi trovate su lei carte compromettenti, e fra l'altre un biglietto del generale Berg, ed essendo accusata d'avere dato ad una banda d'insorti false indicazioni. *(Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 maggio.

Il *Lev. Herald* è abilitato da Fuad pascià a smentire la notizia che il Vicerè d'Egitto abbia fatto doni al Sultano ed ai ministri, che lo accompagnavano. Ismail poscia donò soltanto 11,000 lire di sterlini alla gente di servizio del Sultano.

Il sig. Novicoff, incaricato d'affari di Russia

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XVIII.

Un uomo morto nella neve.

Le lacrime piovevano dagli occhi della signora Hare. Azzurro era il cielo, il sole splendeva, la terra era coperta d'un immenso strato di neve; e la signora Hare, seduta nel suo seggiolone, godeva di sì bel giorno, avendo Carlyle ritto in piedi al suo fianco. Le lacrime, che la povera signora versava, erano lacrime insieme d'allegrezza e tristezza: queste, all'idea di doversi separare da Barbara; quelle, pensando come Carlyle fosse degno di sua figlia.

— Arcibaldo, ella fu sempre felice con noi; il sarà del pari con voi, non è vero?

— Sì, per quanto dipenderà da me.

— Sarete sempre buono, affettuoso per essa?

— Ne prendo l'impegno. Credeva, cara signora, che mi conosceste abbastanza per non dubitare di me.

— Dubitare di voi? No, mai. Vi credo senza restrizione, Arcibaldo. Se Barbara avesse avuto l'universo a' suoi piedi, l'avrei pregata di sceglier voi.

Un lieve sorriso spuntò sulle labbra a Carlyle: ei ben sapeva che tale scelta sarebbe stata quella di Barbara.

— E Cornelia? che ne faremo, Arcibaldo? Io non ho ad ingerirmi ne' fatti vostri e ne' vostri disegni, ma sono convinta che, in famiglia, val meglio star solo colla moglie.

— Cornelia lascierà East-Lynne. Non glien' ho ancora parlato, ma intendo farlo quanto prima.

— Ditemi un po' il secreto della vostra conquista? esclamò il giudice, entrando improvvisamente, in vesta da camera, e con in capo la sua parrucca. Dovete essere molto scaltro, poichè altri tentarono d'innamorare mia figlia, e gettarono il ranno e il sapone.

— L'ho forse stregata! rispose l'avvocato sorridendo.

— Ah! eccola. Barbara, continuò il giudice senza cerimonie, che cosa trovate di tanto seducente in Carlyle?

Il vivo rossore di Barbara fu la sola risposta, che il giudice potesse ottenere.

— Signor padre, disse la fanciulla, Otway Bethel domanda di parlare con voi. V'attende alla porta, e Jasper dice ch'ei non vuol salire.

— Che! s'immagina egli ch'io voglia andarmi a infreddare, discorrendo con lui da basso? Ehi! signor Otway, che vi fa paura? Venite su, venite su!

Si vide quindi apparire, in arnese da caccia, Otway Bethel, il quale non mostrava d'aver molto a grato la presenza della signora Hare e di sua figlia.

— Il colonnello mi pregò di recarmi da voi, signor giudice, e di chiedervi se la conferenza potesse essere differita a due ore: ei ricevè all'impensata la visita d'un amico.

— Niente vi si oppone.

— Vi ringrazio dunque, e vado da Herbert e da Rinner ad informarli. Avete udito dell'uomo, che si trovò morto?

— Di chi volete parlare? chiese il giudice.

— D'un povero diavolo, che, a quanto dicono, smarrì la strada iersera, e s'addormentò sulla neve, vinto dalla fatica. Lo trovarono stamane colle membra gelate, irrigidite dalla morte. Lo vidi io medesimo; è steso laggiù in un fosso, lungo la strada, alla svolta che conduce all'antica capanna d'Hallijohn; e gli sta intorno una frotta di curiosi.

— Chi è? aggiunse il giudice.

— Debb'essere un forestiero; io nol riconobbi. È in blusa, giovine, con barba nera assai folta.

— Diacine! Sto per credere ch'ei sia quegli, che mi ruppe iersera l'ombrello, sclamò il sig. Hare; era anch'egli un giovine, con due pizzi enormi, da far ingelosire un Irlandese. Lo giudicai un po' tocco nel cervello; andava a capo chino, coll'ombrello calato, e die' così contr'al mio. L'accolsi com'ei meritava, non occorre dirlo; ma, come appena m'ebbe guardato, ei mandò un grido di spavento, e se la battè a spron battuti. La è curiosa, non è vero?

Carlyle gettò un'occhiata a Barbara, pallida ed agitata pel dubbio non quegli fosse l'infelice Riccardo; indi, accostatosi a lei, le si chinò all'orecchio e le disse piano:

— Calmatevi, cara fanciulla, or vado a veder l'uomo in discorso, e vi saprò dir il vero.

— Ve ne andate, Arcibaldo? disse la signora Hare.

— Sì, voglio veder la persona, di cui parla Bethel.

Ei traversò rapidamente il giardino, seguito dal guardo di Barbara. Come avrebb'ella sopportato le angosce dell'incertezza sino al suo ritorno? Otway Bethel se ne partì, ed il giudice si affrettò a mutar vestito e parrucca per correre loro dietro; poichè in un paese piccolo, come West-Lynne, i menomi avvenimenti levan rumore e destan curiotità, e cose che, in città grandi, passerebbero inosservate, diventano colà una vera maraviglia.

Carlyle fu primo a tornare. Barbara corse ad attenderlo all'ingresso della casa, ed orrenda era la sua ansietà; ma, nel farlesi incontro, l'avvocato sorrise, e quel sorriso pareva dicesse: « Tutto va bene, rinfrancatevi »; di che Barbara riprese un po' di coraggio, ma il suo cuore era pieno ancor d'apprensioni.

— Quanto eravamo semplici a spaventarci così! diss'egli sottovoce a Barbara. È un forestiere, un infelice, che non somiglia punto a vostro fratello.

A tal fausto annunzio, la povera fanciulla volle svenire.

— Ma, Arcibaldo, ella mormorò, non credete voi ch'ei fosse Riccardo, quegli, che si scontrò con mio padre?

— Non ne posso avere alcun dubbio. Il grido, ch'egli mandò riconoscendo il giudice, la sua fuga sì precipitosa, tutto m'induce a credere ch'ei fosse desso.

La sera di quel medesimo giorno, il reuma della Cornelia era quasi guarito, e l'avvocato, trovandosi a sedere con lei, dopo il pranzo, stimò doverle rivelare i suoi disegni di nozze.

— Cornelia, egl'incominciò, dovete ricordarvi i rimproveri, che m'avete fatti una volta, per riguardo al mio matrimonio?

— Sì, rispose la sorella, se non me ne aveste fatto un mistero, se mi aveste domandato consiglio, le cose avrebbero potuto pigliare un andamento affatto diverso, e questa casa si sarebbe sottratta alla vergogna, che la percosse.

— Non parliamo più del passato, consideriamo l'avvenire. Non voglio incorrere una seconda volta il vostro dispiacere, e mi reco a premura d'annunziarvi che sto per riprender moglie.

Cornelia si scosse in tutte le membra, gli occhiali le scapparon dal naso, ed ella si lasciò cadere dalle ginocchia il panierino da lavoro.

— Che avete detto? sclamò spaventata.

— Che sto per riprender moglie.

— Voi?

— Sì, io. Non mi pare che sia da farne le maraviglie.

— Ma voi volete tirarvi addosso le beffe di tutti?

— In verità, Cornelia, non so più come diportarmi con voi. Non è più possibile durar questa vita; non posso lasciarmi trattar sempre come un fanciullo.

— Vi tratto come un fanciullo, perchè siete in fatti un fanciullone. Al tempo del vostro primo matrimonio, v'ho creduto pazzo; ora vi credo pazzo di due cotte.

— Poh! se a voi piacque restar zitella, ne vien forse ch'io debba restar vedovo e celibe?... A voi garba star sola; a me garba più avere una compagna.

— Dunque, ripigliò Cornelia con rabbia, non siete pago del disonore, che vostra moglie gettò sul vostro nome; volete ancora scandali, ancora vergogne?

Carlyle arrossì, ma rimase pàdron di sè stesso.

— No, diss'egli tranquillamente; non ho alcun timore: la donna, che ho scelta, non mi disonorerà.

Cornelia raccolse i suoi ferri da calze e li ripose nel panierino, che suo fratello aveva raccolto di terra; e le mani le tremavano, i muscoli del suo volto s'agitavano convulsamente.

— Si può sapere il nome della vostra nuova Dulcinea? chies'ella secco secco.

— Che importa la mia scelta? Voi la biasimerete pur sempre: figliuola di re o figliuola di contadino, ci troverete egualmente a ridire.

— Sarebbe forse quella smorfiosa della Luigia Dobede?

— No; non ho pensato mai a quella giovane.

— Chi è dunque?

— Barbara Hare.

— Chi? strillò Cornelia.

— Siete sorda, sorella?

— No, io non sono sorda; ma voi, fratello, siete uno sciocco co' fiocchi e i festoni.

— Grazie tante, Cornelia! si contentò di rispondere Carlyle, sorridendo.

— La è come ve la dico, confermò la pulzellona; e, in cambio d'Arcibaldo, vi si dovrebbe chiamare arcibestia. Bisogna infatti essere arcipazzo o arcistupido, per lasciarsi pigliar alle reti di quella civetta, che non cessò mai di correrVi dietro.

— Ella non mi corse dietro, Cornelia! Potè mostrarmi in passato qualche propensione, ma non ne lasciò appari nulla da anni; e sono convinto ch'ella non s'aspettava la mia domanda, più che non v'aspettaste di diventare mia moglie.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-114.

a Costantinopoli, ebbe ultimamente una lunga conferenza con Fuad pascià. Anche il ministro persiano ebbe lo stesso giorno un lungo abboccamento col serraschiere.

Gli uffiziali, sottuffiziali e soldati, che ricevettero la medaglia per la campagna del Montenegro, pregarono il Sultano, in un indirizzo, di voler portare anch' egli questo distintivo onorifico. Il Sultano aderì alla domanda, e il 14 corr., recandosi alla moschea, portava questa medaglia.

Eyub pascià, governatore della fortezza di Belgrado, fu insignito dell' Ordine dell' Osmaniè di seconda classe. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 16 *maggio.*

L' inviato inglese indirizzò, l' 8 corr., una nuova Nota al ministro degli affari esterni, così concepita:

« Signore, ho l'onore d'accusarvi ricevuta della vostra Nota del 7, con entro una comunicazione dell' Assemblea, in risposta alla mia Nota del 4. Ho osservato con qualche dispiacere e sorpresa che voi avete trattato la mia Nota come se si collegasse unicamente all' atto violento, onde fu vittima una donna austriaca nella notte del 4, mentre, badando attentamente al contenuto di quella comunicazione, avreste veduto che le mie osservazioni s' applicano pure ad una serie di delitti dello stesso genere, rimasti per la maggior parte impuniti, che furono commessi in Atene durante un periodo di tempo abbastanza lungo, per cagionare un sentimento generale di sgomento e d' inquietudine riguardo alla sicurezza personale in tutto il paese.

« Sono ben lieto di rilevare dalla vostra Nota che l'Assemblea è risoluta a porre in opera tutto il suo potere per prevenire il rinnovamento di delitti così vergognosi per la civiltà, e che almeno alcuni degli autori di queste atrocità potrebbero ricevere la meritata pena. Tuttavia, non posso a meno di far osservare che se si fossero presi per tempo più energici provvedimenti amministrativi, questi oltraggi alla società avrebbero potuto essere prevenuti. L'Assemblea, ne sono sicuro, mi farà la giustizia di credere che nessuno è più desideroso di me, tanto personalmente quanto come rappresentante del Governo della Regina, di vedere il mantenimento d' un buon Governo e l'ordine consolidato in un paese, destinato ad occupare in avvenire un posto onorevole fra le nazioni europee, ed a mostrarsi degno degl' illustri nomi, che fregiano la sua antica storia.

« Vi prego di comunicare questa Nota all' Assemblea nazionale.

« Sono, ecc. ecc. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 16 maggio:

« Dopo tre giorni interi di discussioni e di raggiri, l' Assemblea nazionale formò alla fine, lunedì scorso, il nuovo Ministero. Presidente fu eletto B. Rufo, il quale nell' ottobre passato era uno dei tre membri del Governo provvisorio; Cumunduro è rimasto ministro della finanze; T. Deligianni, degli affari esteri; D. Callifronà, del culto e dell' istruzione pubblica; Demetrio Bozzari, tenentecolonnello, della guerra; Lontos fu eletto ministro dell' interno; C. Platy, l' avvocato, della giustizia; e M. Canari, figlio del vecchio ammiraglio di questo nome, ministro della marina. La scelta del ministro della marina fu terminata appena martedì in seduta straordinaria dell' Assemblea, poichè il giorno prima nessuno dei tre candidati per questo portafoglio aveva riunito la maggiorità assoluta di voti, come esige lo Statuto.

« Si crede generalmente che anche questo Ministero sarà di poca durata, essendo composto di elementi politici troppo eterogenei. Fin tanto che il nuovo Re non avrà messo il piede in Grecia, è probabilissimo che quasi ogni quindicina di giorni avremo cangiamento di Ministero. Bello è su ciò il detto d' uno de' nostri rappresentanti, il quale già due volte rifiutò il portafoglio offertogli: « Questa manìa d' esser ministri non cesserà fin « tanto che tutti i rappresentanti non avranno rice- « vuto l'uno dopo l' altro un portafoglio di mini- « stro. » A dire la verità, il posto di ministro non è cosa troppo da desiderarsi nelle attuali circostanze, poichè quanto la paga è piccola, altrettanto le cure e le fatiche sono enormi; eppure raramente si trova fra' politici della Grecia uno che rifiuti tale ufficio. Pare che i Greci siano nati per esser ministri. Non so veramente se ciò sia utile alla prosperità del paese; il certo però è che questa manìa fomenta lo spirito di partito, e più volte già aperse alla Gracia piaghe abbastanza profonde. Non può prosperare un paese, nel quale ogni singolo cittadino si crede atto ad occupare i posti elevati.

« Dopo le Note energiche degli ambasciatori, l' ordine si mantiene perfetto nella capitale; tanto più che dispacci telegrafici, arrivati iersera al Governo, annunziano che fra due o tre giorni doveva sottoscriversi a Londra il protocollo delle tre Potenze protettrici, sopra gli affari della Grecia, e che, appena firmato questo, il nuovo Re accetterà uffizialmente e definitivamente la corona offertagli.

« Ammirabile è lo zelo del ministro della guerra, Bozzari, il quale, non solamente ha dato ordini severissimi contro i soldati turbolenti, ma ogni sera non trascura di fare esso medesimo la ronda in tutta la città, per assicurarsi coi proprii occhi che ogni sentinella è al suo posto, e che ogni guardia fa il suo dovere. In tal modo solamente, potranno esser frenati quei pochi soldati dell' esercito greco, i quali disonorano e l' uniforme, che portano, e la nazione, alla quale appartengono.

« Il primo di maggio (mercoledì) fu festeggiato qui quest' anno con brio straordinario; il tempo era magnifico, la campagna, a motivo delle recenti piogge, tutta verde, i fiori abbondanti, ed il popolo in generale contento, sapendo prossima la soluzione della questione del trono.

« Dalle Provincie, nulla di nuovo d' importanza. Il raccolto si spera quest' anno in tutta la Grecia eccellente; il che serve di non poca consolazione al docile e laborioso popolo greco, il quale temeva l' anarchia, come si teme il peggiore di tutti i mali.

« Dicesi che nel mese venturo si darà principio ai lavori della ferrovia fra la capitale ed il porto del Pireo. È vero che grand' utile non se ne prevede, ma il principio è buono, ed allorchè la Grecia avrà strade ferrate, le quali congiungeranno i porti principali coll' interno, potrà sperare maggiore lo sviluppo del commercio, base principale della prosperità di questo paese.

« Ieri venerdì (3/15 corr.) fu celebrato colla solita pompa l' anniversario della fondazione della nostra Università. In tale occasione si tenne pure il solito concorso poetico, in cui però nessuno dei sette poemi presentati fu premiato (il premio è di mille dramme e d' una semplice corona d' alloro), e due soltanto ricevettero menzione onorevole.

« Stamane intesi che ieri verso sera, furono arrestati presso Pendeli (monastero sito due ore circa lontano dalla capitale) due viaggiatori inglesi da alcuni ladri (contadini, probabilmente, dei dintorni), i quali però si contentarono degli orologi e di alcune lire di sterlini. Il bello è che i due eccentrici inglesi sono entusiastati d' aver alfine incontrato i tanto rinomati briganti della Grecia. Con tutta l' attività e la vigilanza del Governo, non può essere ancora sradicato del tutto il brigantaggio, questo flagello del paese, e mentre in tutte le Provincie regna piena, sicurezza nei dintorni della capitale si fanno di quando in quando sentire i briganti, fomentati e protetti, a quel che pare, da uno o dall' altro partito politico. Con tutta l' impunità però, che godono tali soggetti dall' ottobre passato in qua, non si ha finora nessun esempio di un brigantaggio sistemato. »

FRANCIA.

Nell' adunanza del Corpo legislativo di Francia del 7 corrente fu approvato il progetto di legge sul pantelegrafo Caselli, di cui abbiamo già fatta menzione nel nostro giornale, all' unanimità di 228 votanti.

AMERICA.

Le notizie, recate dal *Persia*, arrivano sino al 6 maggio da Nuova Yorck, e contengono altri particolari e nuovi fatti delle battaglie già annunciate per telegrafo. Il *Morning-Post* così le riassume:

« Nuova Yorck 5 maggio.

« Secondo le nuove venute domenica sera, 3, dall' esercito del Potomac, il generale Lee col grosso del suo esercito assaltò, sabato, la destra d'Hooker, stabilita a Chancellorsville, e ne sconfisse una parte. Il giorno appresso si ricominciò a combattere, e benchè la battaglia non fosse risolutiva, dicesi che tornasse a favore d' Hooker, la cui sinistra occupò le alture alle spalle di Fredericksburg; una parte dell' esercito confederato si congiunse a Lee a Chancellorsville. L' esercito di Lee trovasi ora tra una parte dell' esercito d' Hooker a Chancellorsville, che dicesi annoverare 100 000 soldati, e i 20,000 soldati, che presero le alture. Le due parti sono disgiunte per cinque miglia.

« Dicesi che i federali tagliarono le vie ferrate alle spalle dell' esercito di Lee. I confederati tengono Warrenton Junction, dove si venne alle mani, e i confederati vi furono sconfitti. Si combatte intorno a Suffolk, e il generale Dix muove verso quella città per assaltar Richmond da settentrione. Non si può dire quanta gente perdessero Lee e Hooker, ma credesi che grande fosse la strage d' una e d' altra parte. »

« Nuova Yorck 5 maggio.

« I federali cercano troncare ogni comunicazione di via ferrata con Wicksburg. Banks occupò Opelonsas e Washington, e procede vittoriosamente nella Luigiana.

« I diarii di Nuova Orléans dicono che le mosse di Banks obbligheranno Wicksburg ad arrendersi; perchè, con l' armata di Farragut, posta alla foce del fiume Rosso, e l' esercito di Banks alle spalle della fortezza, le comunicazioni col Texas sono tagliate. Grant muove verso Natchez nel Mississipì. Una battaglia credesi avvenuta nel gran golfo Mississipì. I confederati, sotto Marmadoke, passarono il fiume Whitewater, e sfuggirono dal Missurì, ardendo ponti e disfacendo strade.

« Il sig. Redgate, uno dei padroni del *Peterhoff*, domandò al Tribunale licenza di testimoniare in suo conto. Il Tribunale ricusò, perchè, essendo egli cittadino del Texas al tempo della separazione, è tenuto come nemico. Il processo continua, e il carico viene esaminato.

« Il legno corsale. la *Retribution*, fu preso dai legni federali presso a San Domingo.

« È ricominciata la navigazione per Monreale e Quebec. »

« Nuova Yorck 6 maggio.

« Secondo le ultime notizie dall' esercito del generale Hooker, sino a lunedì sera, 5, Lee ricominciò domenica la battaglia contro Hooker posto a Chancellorsville, e ne sbarragliò una parte; ma fu finalmente sconfitto. Hooker raccolse le sue genti, e aspettò che Lee lo riassaltasse il lunedì. Non si conosce l' esito della battaglia di lunedì; ma dicono che Lee ricevette molti aiuti, in guisa che Stoneman non potesse tagliargli le comunicazioni con Richmond. Di Stoneman nulla si è saputo, altro ch' erasi messo con la sua cavalleria alle spalle di Lee.

« Ottocento prigionieri arrivarono in Washington.

« Le notizie sono tuttora troppo confuse per dirsi alcunchè di certo, o per conoscere le perdite fatte dalle due parti. Il Governo non lascia passar per telegrafo alcun avviso.

« Banks occupò Alessandria, in capo del fiume Rosso. I federali passarono il fiume Nansemond a Suffolk, e, quattro miglia più sotto, si scontrarono co' confederati, a' quali dicesi che prendessero otto cannoni. Molti confederati lasciarono i dintorni di Suffolk per raggiungere Lee.

« Grant scese con grandi forze sulle sponde del Mississipì, sotto Wicksburg, e Sherman su quelle del Yazoo, dove combattè il nemico. Credesi che Grant e Sherman assaliranno insieme Wicksburg.

« I federali non riuscirono nella battaglia del Grande Golfo. I federali erano per passare il 4 le imboccature del porto di Charleston. »

Finalmente, per l' *Agenzia Havas-Bullier* si ha questo telegramma:

« Nuova York 6 maggio.

« Le nuove d' Hooker arrivano sino alla sera di lunedì. La battaglia cominciò nel dopopranzo, avendo una divisione federale mosso innanzi. Dopo aver combattuto mezz' ora, l' avanguardia federale piegò, e si congiunse col grosso dell' esercito. Nel medesimo tempo, i confederati assaltarono presso a Fredericksburg la divisione comandata da Ledgwick, di 15,000 soldati. Tutto il lunedì si combattè, e alla fine i federali furono forzati a ripassare il Rappahannock. Grandissima fu d' una e d' altra parte la strage. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Condizioni della Polonia. — 2. Recenti fatti d' armi. — 3. Delle elezioni in Francia. — 4. Alcune spiritose invenzioni pubblicate dallo *Czas*. — 5. La Camera bassa a Berlino e il Ministero. — 5. Un consiglio del Re alla Camera bassa di Berlino. — 7. La guerra civile in America. — 8. La banda Stramenga nelle Provincie meridionali. — 9. Ritorno di S. S. a Roma. — 10. Il nuovo Re della Grecia, e le lagnanze della Deputazione greca.

1. Mentre la diplomazia continua le sue pratiche segrete intorno al modo di pacificare la Polonia, e mentre l' Inghilterra si mostra non poco intiepidita per la causa polacca, in Polonia continua la guerra di bande e lo spargimento del sangue. La partecipazione in questa guerra d' un gran numero di stranieri, appartenenti quasi tutti alla fazione rivoluzionaria de' rispettivi Stati, ai quali appartengono, pruova ad evidenza che in Polonia non si tratta soltanto della causa polacca, ma di quella di tutte le rivoluzioni che si preparano in Europa. Le ultime notizie della Polonia annunziano parecchie disposizioni tanto dell' Autorità russa, quanto del così detto Governo nazionale polacco, per rendere sempre più accanita e micidiale la guerra. Il Comitato centrale di Varsavia ha emanato, il 13 maggio, un proclama, inserito nel suo giornale ufficiale, in cui si dichiara essere trascorso il tempo stabilito nel manifesto imperiale per l' amnistia, e che nessuna schiera d' insorti non ha fatto suo pro dell' offerto perdono imperiale. Da questo fatto piglia argomento il Comitato per animare la popolazione polacca a proseguire la guerra dell' indipendenza. Lo stesso Comitato, con un altro decreto, dichiara d'aver assunto il titolo di *Governo nazionale*, conferma gli attributi dei Comitati provinciali, e prescrive pel suggello nazionale una nuova forma. Esso porterà gli stemmi riuniti della Polonia, della Lituania e della Rutenia colla corona reale e l' esergo: *Libertà, eguaglianza, indipendenza.* Del resto, il nuovo *Governo nazionale* polacco ha intimato, con un nuovo proclama, ai cittadini tassati per più di mille fiorini polacchi (150 rubli) di fare il pagamento entro tre giorni, dopo ricevuto l' avviso; i minori censiti pagheranno entro 15 giorni. Con un altro decreto del 10 maggio, ha stabilito, che l' attuale stato degli attivi e passivi del patrimonio pubblico è intangibile; esso ha pure vietato ai privati ed agli impiegati di prender parte ad operazioni finanziarie ed ai lavori pubblici, e dichiara anticipatamente nulli i relativi atti del Governo russo, avvertendone anche per loro norma i capitalisti esteri; esso ha vietato al banchiere Alessandro Laskö di assumere la presidenza della Banca di Varsavia, e finalmente esso fa proclamare dagl' insorgenti la libertà dei contadini e la concessione ad essi della proprietà degli stabili. Intanto, il Governo russo da parte sua ha dato ordine agli uffiziali ed agli impiegati russi in Polonia di mandare senza indugio nell'interno della Russia le loro famiglie, ed ha organizzato nei Governi dell' Ovest bande armate di contadini polacchi per mantener l' ordine, e sorvegliare la pubblica sicurezza e quella delle comunicazioni stradali, onde impedire ogni moto insurrezionale. Inoltre i Russi crescono continuamente le loro forze nella Polonia. In breve conosceremo l' esito di tutte queste disposizioni.

2. Perciò che concerne gli avvenimenti della guerra, le notizie sono sempre contraddicenti, nondimeno pare accertato che in molti scontri nella Lituania e nella Podolia gl'insorgenti abbiano toccato rotte importanti. Narbutt, il capo più abile ed energico dell'insurrezione lituana, è stato sorpreso ed ucciso in un' imboscata. Nel Governo di Kiew, quattro bande d'insorti, formate nelle proprietà del conte Branicki, sono state totalmente distrutte. Swincinski, uno de' loro capi, è stato fatto prigioniero, due altri Lipinski e Josinski, sono stati uccisi, e 400 insorti prigionieri sono stati condotti a Varsavia, in gran parte dai paesani, che presero le armi per far di spalla alle truppe. Nel Governo di Kowno, 3,000 insorti, avanzi di diverse bande disfatte, essendosi riuniti, furono assaliti e disfatti dai Russi, colla perdita di 300 uccisi e di 130 prigionieri, tra i quali si annovera Sierakovski, capo della insurrezione nel Governo di Kovno, gravemente ferito. Tutti i bagagli, e una gran quantità d' armi e di munizioni da guerra, rimasero in potere dei Russi. Nel Governo di Kalisch, a Vloclavek, una banda, comandata da Oborski, è stata anch' essa disfatta, e fuggì verso Mlava. Finalmente il giorno 15 maggio, in vicinanza di Plock, un' altra banda, condotta da Dombrovski, è stata battuta e dispersa; la cavalleria degl' insorti è stata quasi interamente distrutta, una gran quantità d' armi e di munizioni è venuta in potere dei Russi.

3. Una guerra incruenta si combatte in Francia per le elezioni. Gli aspiranti al Corpo legislativo nascono come i funghi, e non mancano i Ciceroni *pro domo sua*. La nostra corrispondenza parigina, pubblicata nella Gazzetta d'ieri, ci dà una idea sufficiente del movimento elettorale, e dei partiti che si agitano per avere rappresentanti legali, il perchè noi non ne diremo di più; solo ci sembra opportuno d'aggiungere che le elezioni sono argomento di lunghe e frizzanti polemiche ne' giornali di partito, le quali non hanno che un' importanza locale, e temporanea, che, fuori dei limiti di quella data circoscrizione elettorale, svanisce del tutto. Non lascieremo per altro di citare un brano d' un articolo di Emilio Girardin contro Nefftzer, redattore del *Temps*, nel quale articolo egli parla della certezza in materia d' opinioni, e dice alcune verità che possono giovare a moltissimi oggidì. Dice il sig. Girardini, chi rinnega la sua opinione per paura è un vile; chi per interesse è un furbo; chi non ammette in generale, che un' opinione diversa dalla sua possa esser vera, è un idiota; chi niega che l' opinione sia variabile per essenza, è un cieco. La prova che l' opinione dell' uomo è essenzialmente variabile è, ch' essa varia non solo secondo il grado di studio ch' egli ne ha fatto, ma ben anche secondo il grado di chiarezza che vi hanno potuto recare indagini e scoperte estranee a lui. I Tedeschi direbbero che l' opinione dell' uomo è insieme obbiettiva e subbiettiva. Prima di giungere alla verità dimostrata ad evidenza, quanti strati di errori non si debbono penetrare? Sopra tutto dobbiamo guardarci contro la nostra propria intolleranza, ossia contro la naturale tendenza a crederci, se non assolutamente infallibili, almeno dotati d' una ragione più grande, più elevata, più profonda, più sicura della ragione, toccata in sorte a coloro, che hanno un' opinione diversa della nostra. L' esperienza insegna all' osservatore, che l' opinione di cui bisogna diffidare di più è la propria, perchè noi siamo troppo disposti a riputarla la sola giusta, la sola che regga da sè anche senza bisogno d' esame e di discussione... L' opinione non equivale neppure a probabilità, ma solo a presunzione. Se tutti pensassero un po' di più a quello che sono le opinioni, specialmente in politica, sarebbero certo meno esigenti, meno intolleranti, e meno esclusivi.

4. Il *Monitore* di Parigi ha pubblicata, il 19 maggio, la risposta dell' ambasciatore prussiano ad alcune osservazioni del ministro degli affari esteri sig. Drouyn di Lhuys relative al contegno della Prussia nel Granducato di Posen per rispetto alla insurrezione polacca. L' ambasciatore prussiano a Parigi, sig. de Goltz, dichiara, essere una mera invenzione la lettera che ha pubblicato lo *Czas*, e attribuita al comandante prussiano d' Inovraclav, il quale avrebbe voluto regolare col generale russo i movimenti delle truppe sulle frontiere polacche. Le istruzioni, date agli ufficiali prussiani, rendono, dice l' ambasciatore, impossibile l' esistenza di siffatta lettera; ed una invenzione simile a questa della lettera debb' essere forse anche quella di un decreto recentemente pubblicato e attribuito al presidente del Ducato di Posen. Questi fatti contribuiscono a togliere ogni credito a quel giornale.

5. Il Ministero prussiano e la Camera dei deputati sono tra loro in tali termini che una riconciliazione omai sembra impossibile. Il sig. di Bismarck ha detto una volta, che il Governo non voleva per anco sciogliere la Camera dei deputati appositamente per farle perdere anche quel poco credito che aveva. A noi sembra per altro che il conflitto tra la Camera e il Ministero abbia quasi ridotto al verde tanto il credito della Camera, quanto quello del Ministero. Del resto, sia che il Ministero sciolga la Camera, sia che la Camera, come vorrebbe la *Presse* di Vienna, desse in corpo la sua demissione, protestando contro gli abusi del potere, il ridonare la calma agli animi in Prussia sarà un' impresa difficile. La Camera non ha sinora dato prova di sapere far altro che di usare una resistenza passiva e sistematica. Da parecchi mesi, essa procede d' errore in errore, effetto della sua malaccorta ostinazione, che l' ha più volte fatta cadere persino nel ridicolo, ed è davvero ridicola l' ultima contesa tra il vicepresidente Bockum-Dolffs e il ministro della guerra Roon. Questo giudizio non è nostro, ma del *J. des Débats*. Del resto si dà per certo a Berlino, che prima della fine di maggio la sessione della Camera sarà chiusa, ma non si sa se il Governo la scioglierà, per crearsene una nuova meno indocile, e meno puntigliosa, se pure potrà riuscirvi. A tal fine, si pretende che il Governo voglia promulgare di sua autorità alcune disposizioni relative alla legge elettorale, alla stampa e al diritto d'associazione. La *Corrispondenza Havas* d' altra parte prevede imminente la demissione del sig. di Bismarck, e colla sua, quella di tutto l'attual Ministero, e per conseguenza il trionfo della Camera dei deputati. Noi aspetteremo che il tempo chiarisca le risoluzioni del Gabinetto attuale.

6. Il 21 di questo mese, il ministro di Bismarck lesse nella Camera dei deputati un messaggio reale, in cui si aggrava la Camera di aver violato i diritti del Ministero, approvando indirettamente la condotta del vicepresidente Bockum Dolffs; il perchè, il Re consiglia la Camera di por fine a tale condizione di cose, affinchè possa non essere interrotta la trattazion degli affari. Letto il messaggio, il presidente del Consiglio uscì dalla Camera. La Camera dei signori, nella tornata del 20, udì proferire discorsi violenti contro la Camera dei deputati. Eppure l' acqua bollente di Prussia non passa ancora gli 80 gradi!

7. L' esercito confederato del Sud minaccia d' invadere la Pensilvania. Dopo di aver troncata la ferrovia dell' Ohio a Baltimora, un corpo di cavalleria di circa 4000 uomini s' è impadronito di Morgantowa nella Virginia, e accenna di voler entrare, per Pittsburgo, nella Pensilvania. Ciò che rende il fatto più grave si è che le popolazioni del Nord ricusano di opporsi alla invasione. Il governatore dello Stato minacciato ha fatto sapere al Governo di non potersi opporre al nemico per mancanza di forze. Nel mese di settembre p. p., la città di Filadelfia ha fornito circa 20,000 uomini armati in 24 ore, ma nel momento attuale le disposizioni degli animi sono molto diverse. È questo un notabile vantaggio pel Sud. Del resto il conflitto tra' separatisti e gli unionisti continua con gravissimo danno d' ambe le parti, e senza un risultato decisivo in favore d'alcuna di esse. È il solito frutto delle guerre civili.

8. In questi ultimi giorni la stampa sarda si è scatenata contro il Governo pontificio, censurandolo di connivenza con una banda reazionaria, che dagli Stati del Papa penetrò nelle Provincie dell' ex Regno di Napoli. Il fatto è narrato nel modo seguente da alcune corrispondenze: « Malgrado che il Governo del Santo Padre abbia fatto di tutto per impedire la formazione di bande armate sul suo territorio, e per arrestarle se si fossero formate, malgrado che le sue intenzioni fossero assecondate dalla vigilanza delle Autorità francesi, nondimeno non è sempre riuscito a l' impedirne la formazione. Il 22 aprile, una banda di 113 uomini, condotta da certo Stramenga, ha potuto sottrarsi alla gendarmeria pontificia e passare di notte attraverso le linee francesi, presso Palombara. Gli abitanti di Vivaro consigliarono quegli uomini a non avanzarsi nel territorio napoletano, perchè vi erano forze superiori che li aspettavano. E infatti, di buon mattino i bersaglieri piemontesi li circondarono, e in parte li uccisero. Due altre bande, nel tempo stesso, erano arrestate e disarmate nella campagna dalla gendarmeria pontificia, e fu scoperto un deposito di 1500 libbre di polvere in una casa isolata della contrada Porta Leone, in riva al Tevere. Due giorni dopo, un' altra banda, non volendo arrendersi alle truppe pontificie, fece fuoco contro di esse per lo spazio di un' ora, presso Vallecorsa, e fu d' uopo usare la forza per arrestarla. Vi furono anche tentativi

---

— Una superbaccia, invaghita di sè medesima, e stolida quanto superba!

— Avete altre code da apporle?

— Io avrei voluto, io, una moglie senza macchia... se avessi avuto la smania di prenderla!

— Senza macchia!

— Sì, senza macchia, bietolone che siete! Che! è forse un onore aver per fratello un uomo come Riccardo?

— Quella non è una macchia pel nome di Barbara; e forse in breve si vedrà che non è una macchia neppure per quel di Riccardo.

— C' è *forse* merli bianchi; ma io non ne ho mai veduti.

— Ora, sorella, proseguì l' avvocato, parliamo d' altro, se non v' incresce. Pensiamo un poco alla vostra dimora. Vi ritirerete a casa vostra, m' immagino?

Cornelia non poteva dar credenza a' suoi orecchi.

— Ritirarmi a casa mia? ella gridò. No mai! mai! Sono ad East-Lynne, e ci resto. Perchè avrei ad andarmene?

— È necessario, insistè con fermezza Carlyle.

— Chi vel dice?

— È mio desiderio, mia volontà! Non vi sovvien più di quella notte funesta... la notte della sua fuga? Non vi sovviene delle parole, dette dalla Joyce? Le avete dimenticate, quelle parole? Vere o false, non sono punto disposto a tentare una seconda pruova.

Cornelia non trovò che rispondere; ella curvò la testa, e le sue labbra si apersero e richiusero macchinalmente: rammentarle quella rivelazione della Joyce, era sconfiggerla.

— Credete, sorella, che non ho intenzione d'offendervi, continuò Carlyle, con più dolce inflession di voce. Padrona della mia casa per tanti anni, desiderate di continuare ad esserlo; niente di più naturale: ma in una casa, pel bene stesso della famiglia, ci ha da essere una sola padrona.

— Bisognava dirmelo la prima volta che venni ad East-Lynne; mi piace la franchezza, a me.

— Ignorava quel che seppi di poi, Cornelia; l' esperienza s' acquista col tempo.

— Nessuno, no, nessuno potrà regger la vostra casa, come l' ho retta io, brontolò Cornelia.

— Non dico il contrario, ma così ho risoluto. I vostri pigionali vi disdissero il fitto pel mese di marzo, non è così?

— Sì, ma poichè ci occupiamo di questi fatti, permettete ch' io vi dica che fareste saviamente se pigliaste altra casa. East-Lynne è troppo grandioso e troppo dispendioso per voi solo.

— Non sono di questo parere, sorella.

— Pensateci bene, Arcibaldo; andandomene, porto con me la mia entrata.

— Così appunto la intendo; siete padrona di portare con voi la vostra entrata, e di farne quel che vorrete.

— Benissimo; ma quand' ella vi mancherà, non avrete da accagionarne altri che voi. Col metodo che tenete, prevedo per voi, fra non molto, una rovina inevitabile e piena.

— Ci provvederò, Cornelia, replicò sorridendo Carlyle; se resto ad East-Lynne, credo poterci restare.

— Ah! Dio mio, sospirò in tuon lamentoso la pulzellona; pensare che state per sacrificarvi di nuovo! E per chi? per una capricciosa, una civetta, una villana rifatta, un serpente!

— Colla permissione del sole, faremo fotografare questo ritratto; disse Carlyle, dando in uno scroscio di risa.

Questo dialogo avrebbe potuto tirare più in lungo, se per buona ventura non l' avesse interrotto Piero, entrando ad annunziare la visita del maggiore Thorn: visita inaspettata, che trasse a stupore Carlyle, come quegli, che credeva il maggiore lontano assai da West-Lynne. Ei si recò nel salotto, e Cornelia sonò per la Joyce. Cosa bizzarra! ella non ebbe neppur il pensiero d' insorgere contro il decreto di bando, perocchè aveva sempre seco stessa pensato che, se suo fratello avesse a rifarsi sposo, le converrebbe dar le spalle alla casa.

— Joyce, diss' ella con far brusco e collerico, il vostro padrone si lasciò menar pel naso di nuovo; e siccome non gli vo' esser d' impaccio, lo abbandono, lui ed East-Lynne. Volete voi fare lo stesso, venir con me, ed essere mia serva di confidenza, come una volta?

— Che mai mi dite, signora! esclamò attonita la Joyce. Che cosa è accaduto al padrone?

— Un' altra donna l' ha accalappiato! Via, su, che preferite? restar qui o venir meco?

— Venir con voi, signora... ma ad un patto.

— Che patto?

— V' è nota la promessa, che feci a ledi Isabella; quella promessa, ch' ella volle da me, quando si credeva in procinto di morire: la promessa di non abbandonar mai i suoi figli!

— Sì, ma non riflettete ad una cosa, Joyce! Quando sarà qui un' altra padrona, vi permetteranno di restarci?

— È vero, disse la Joyce pensierosa; mi scacceranno forse! Ci rifletterò, ell' aggiunse, e vi darò una risposta più tardi.....

— Ah! che orrendo viaggio! sclamava, dal canto suo, il maggiore Thorn, nel colloquio, ch' egli aveva con Carlyle. Pioggia, grandine, saette, caldo soffocante: tutto capita insieme, quando mi pongo in cammino. La neve era alta sulle rotaie non so quanti pollici, e ci toccò attender due ore ad una sola fermata.

— Dovete soggiornare qualche tempo a West-Lynne? domandò l' avvocato.

— No, torno a partire domani. Il fatto è, amico, che vengo qui per una signora.

— Da senno?

— Sono innamorato cotto di Barbara Hare. È vero che, in risposta alla mia domanda, la Posta mi fe' giugnere un *no*, che mi lascia poca speranza; pure, volli perorar la mia causa in persona, e son venuto con questa intenzione.

Carlyle si raccolse un istante, e considerò che sarebbe far pruova di generosità e di franchezza informar il maggiore della verità; che ciò varrebbe assai meglio che porlo a segno de' rifiuti reiterati di Barbara, e delle barzellette delle persone.

— Thorn, ei disse, mi darete voi una stoccata, se mi piglio l' assunto di rivelarvi una cosa sgradevole? se vi annunzio che l' indirizzarvi una seconda volta alla signorina Hare sarebbe tempo perduto?

— Che intendete dire? Ella non è maritata

— No, ma il sarà tra breve.

— Ah! ecco qua la mia maledetta stella! E chi è il fortunato...

— Non mi sfiderete mica a duello, se ve lo dico?

— Carlyle, sareste voi, per caso?

— Io appunto.

Seguì un momento di silenzio, che Carlyle fu primo a rompere.

— Non dobbiamo per questo restare in rotta, caro Thorn; che ne dite?

— Oh! no, per Bacco! resteremo buoni amici, ei rispose, fortemente stringendo nelle sue le mani dell' avvocato. Bisogna sapere rassegnarsi al destino; e poichè non la posso aver io, preferisco che l' abbiate voi. Siete fortunato, Carlyle; ell' è molto bella!

— Per parlar d' altro, interruppe l' avvocato, in che anno eravate voi a Swainson?

— L' anno stesso dell' uccisione di Hallijohn.

— Durante il vostro soggiorno in quel sito, vi rammentate voi d' aver udito discorrer d' un tale, che portava il vostro stesso cognome?

— Sì, l' ho anzi veduto una volta, ma una sola.

— Dove?

— A due miglia circa da Swainson, in una taverna situata sulla strada. Io era a cavallo, allorchè die' su un temporale improvviso, e mi ricoverai in quell' osteria. Entrato appena, vi riparò un altro cavaliere, alto e snello della persona, galante de' modi e un poco sprezzante. Ei se ne andò prima di me, e chiesi allora chi fosse. Non se ne sapeva nulla, bench' ei si vedesse passar di frequente a cavallo; ma un omaccione, che stava bevendo a una tavola, mi disse ch' egli era il capitano Thorn.

— Lo riconoscereste, se vi capitasse innanzi? proseguì Carlyle.

— Credo che sì. La sua fisonomia aveva una certa singolare espressione, che m' è rimasta nella memoria.

— Bene, aggiunse l' avvocato; se il caso vi facesse imbatter di nuovo in lui, procacciate di sapere chi e' sia, poichè Thorn è soltanto un nome accatto, ne son sicuro; e soprattutto fatemi il piacere di darmene subito avviso.

— Di tutto cuore, esclamò il maggiore, pigliando congedo dall' avvocato.

Carlyle si disponeva a tornar dalla sorella, nella camera ove l' aveva lasciata; ma la Joyce nel trattenne, volgendogli questa domanda:

— Signore, stanno dunque per succedere cangiamenti ad East-Lynne, a quanto dice la signora Cornelia?

Queste parole sorpresero l' avvocato, il quale rispose in maniera, che rivelava la sua scontentezza:

— Ingeritevi ne' fatti vostri!

— Scusate, signore; la signora Cornelia me l' ha detto con buona intenzione. Siccome ella se ne va di casa vostra, volle sapere s' io intendessi d' accompagnarla, ed io non volli darle una risposta risolutiva senz' aver prima pigliato lingua con voi.

— Bene! e così?

— Feci una promessa, signore, a... a... alla mia ultima padrona; presi l' impegno di rimaner co' suoi figli, almeno finchè mi fosse permesso. Ell' era ammalata, e credeva d' aver a morire. Bramerei saper ora se i cangiamenti, che stanno per avvenir qui, mi permetteranno di continuar le mie cure a' fanciulli?

— Joyce, replicò Carlyle con voce spiccata, voi rimarrete co' fanciulli; quest' è il mio più fervido desiderio.

— Oh! grazie, grazie, signore! esclamò la buona serva, mentre i suoi occhi splendevano di gioia; indi uscì della stanza.

(Quanto prima la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

957. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Francesco Poletto fu Cristoforo di Camaro di Farra, debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 2, 9, 16 giugno 1863, dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:48, importa f. 21:70 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume a suo carico l'eventuale livello a favore della Ditta Zanotelli Gio. Federico a cui è abnoxio il fondo

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Forlongo al N. 2453 della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA
L. Maraja Canc.

N. 2958. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Pellegrino Bertuzzi fu Paolo di Conco debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 5, 12, 19 giugno 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottoindicati, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:40, importa f. 47:25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica di pert. 0.03 colla rendita di a. L. 5:40 in Conco al N. 2928.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 1853. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza prodotta in confronto di Giacinto Caregnato si terranno nei giorni 3, 12 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:21, importa fior. 10:20, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento del'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Orto di pertiche 0.43. colla rendita censuaria di L. 1:21 al N. 296 in mappa di Fossa di Sotto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questa Pretura, in questa piazza ed in quella di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 1693. 2. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 27 giugno p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione di apposita Commissione, e sopra istanza di Antonio Martini Fabbro, coll'avv. Maroza, seguirà un triplice esperimento d'asta esecutiva a carico dell'esecutato Bernardino Ronzon, rappresentato da Andrea de Martin Sagreo, degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno separatamente, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante ed il creditore iscritto, potrà aver voce all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi.

V. Il detto prezzo dovrà pagarsi in oro a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Le spese esecutive dovranno pagarsi, fuori del suddetto prezzo all'avv. dott. Giulio Maroza, appena liquidata dal giudice, da quello fra i deliberatarii, cui venissero richieste.

VII. L'immissione in possesso potrà il deliberatario ottenerla subito, ma l'aggiudicazione in proprietà solo dopo adempiute le presenti condizioni

VIII. Le spese tutte che incontrerà il deliberatario per tasse ed altre, staranno a tutto suo carico, e così pure le pubbliche imposte dopo la delibera.

Descrizione degli immobili.

1. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito in mappa di Vigo a porzione del N. 2476 aratorio, di passi 823.93, stimato fior. 576:74.

Prato di passi 29.43, stimato fior. 8:83.

Prato di passi 30.69, stimato fior. 4:60.

2. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito nella mappa suddetta ai NN. 2496, 2506 e parte del 2497, arat., di passi 104.88, stimato fior. 52:44.

Aratorio di passi 75:58, stimato fior. 34:01.

Prato di passi 1329.37, stimato colla servitù di passaggio al casino dell'esecutato f. 531:75.

Prato di passi 93.47, stimato fior. 9:35.

Una pianta di larice, stimata fior. 0:43.

Altre N. 48 fruttifere, stimate fior. 12.

Si affigga all'Albo e sulla piazza di Auronzo e di Vigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, POMA.

N. 405. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla requisitoria 20 gennaio p. p. N. 569, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in questa residenza nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione, di ragione del concorso dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, nonchè di Angela nob. Antippa-Remondini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si pongono all'asta i livelli sotto descritti negli Elenchi A, B, C, indivisi fra la baronessa Luigia Antippa-Fini e la nob. Angela Antippa-Remondini, avocati per la metà dell'intiero alla massa oberata della prima, con avvertenza che rispetto all'altra metà concorra alla vendita anche la comproprietaria Antippa-Remondini per ispontanea istanza della stessa, e colle riserve del § 277 della legge 9 agosto 1854. I livelli si vendono in un Lotto unico, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta fare il deposito di fiorini 200 v. a. in effettivo danaro sonante, il quale verrà imputato al deliberatario a deconto del prezzo di delibera, e sarà restituito agli aspiranti, che non rimanessero acquirenti. Il residuo prezzo della delibera dovrà depositarsi dal deliberatario a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, entro 14 giorni utili decorribili dal giorno successivo all'intimazione del decreto di delibera al deliberatario, per essere custodito metà ai riguardi della massa concorsuale Luigia Antippa-Fini, e l'altra metà ai riguardi di Angela Antippa-Remondini e creditori assicurati sui livelli stessi.

III. Le alienanti non prestano alcuna garanzia per i detti livelli, ossia diretti dominii, descritti negli Elenchi A, B, C, nè se siano o meno depurati dal quinto.

IV. Le esazioni annue pei suddetti diretti dominii apparterranno all'aggiudicatario con riferimento al giorno 12 novembre 1862, attesochè le stesse maturano coll'11 novembre di ciascun anno.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà emesso, senonchè in esito alla prova da darsi dal deliberatario a tutte sue spese di avere depositato giudizialmente l'intero prezzo di delibera e di avere pagato l'imposta di trasferimento. Saranno conseguati al deliberatario, tostochè abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, tutti gli elenchi originali, quaderni, registri ed atti relativi dall'amministratore del concorso anche per conto della comproprietaria Angela Antippa-Remondini.

VI. L'imposta di trasferimento starà ad esclusivo carico del deliberatario, libero al medesimo di rappresentare e documentare il vero valore degli enti acquisteti, e che vengono venduti in massa, e senza alcuna garanzia, all'oggetto di poter ottenere la tassazione d'imposta sugli enti realmente sussistenti e di sperabile esigenza.

VII. Mancando il deliberatario od al versamento del prezzo di delibera anche in parte, od al pagamento dell'imposta, sarà fatto luogo a nuovo incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese a termini del § 438 Giud. Reg.

Livelli da subastarsi.

Quelli nel territorio giurisdizionario dell'I. R. Pretura in Serravalle, e propriamente nei paesi di Fadalto, Longhere, Lago, Rescine, Osigo, Sanego e Fregona, rispettivamente descritti negli Elenchi A, B, C summenzionati, meno quelli ai NN. 18, 19, 20 dell'Elenco C, per l'annuo canone esposto negli Elenchi stessi, de' quali è libera l'ispezione presso la suddetta Pretura.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza dei Capocomuni Lago, Rescine e Fregona, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 1.° febbraio 1863.
Pel R. Pretore indisposto,
DOTT. ZILIOTTO Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1590. 2 pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, prodotta in confronto di Agostino Domenico di Domenico del Comune di Rotzo, si terranno da questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita delle realità qui sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4:29, importa fior. 37:53:5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pascolivo del Comune censuario di Rotzo, distretto di Asiago, al mappale N. 5404, della superficie di pert. cens. 16.51, e colla rendita censuaria di L. 4:29.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questo Capoluogo, in Comune di Rotzo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 3569. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale delle realità in calce descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002:94, ed in questo incanto i beni stessi saranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni d'alienarsi in Comune amministrativo di Pedevena, censuario di Tevea.

A Tevea, casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina e cantina a volto, scala di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi, censito al N. 2053, casa, di pertiche 0.11, L. 3:28.

N. 1677, prato, di pertiche 1.16, L. 2:19. Fra confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turria Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana, prato, di pert. 1.09, L. 2:95, al N. 2042 fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione canonicato.

Candeg, aratorio semplice ai NN. 639, arat. di pert. 1.95, L. 4:74; N. 1699, arat. di pert. 1.65, L. 5:58; tra confini a mattina stradella, mezzodì De Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Polesana Simone.

Le Val, prato semplice al N. 2031, prato, di pert. 2.46, L. 2:63, tra i confini a mattina Dalla Gasperina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michelin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni.

Vorasega, prato semplice, di pert. 1.99, L. 2:13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasperina Gioachina q.m Francesco, sera Turria Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal, aratorio, vitato ai NN. 1344, arat. vit. di pert. 3.70, L. 6:77; N. 1403, arat. vit., di pertiche 5.13, Lire 14:88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasperina Cristoforo q.m Giovanni.

Il presente sarà inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Rè Canc.

N. 7066. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 10, 17 e 27 giugno p. v., dalle 10 alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto ad istanza della nob. Anna De Perelli contro Gio. Batt. e Nicolò De Biasi, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 di v. a.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in denaro sonante d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato il decimo del valore di stima, cioè fior. 332:64 di v. a., che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento de' suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

V. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta, di cui all'articolo primo e non altrimenti, il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl'interessati o per ministero di giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi sarà in potere sia dell'esecutante, che dell'esecutato di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal previo deposito, di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberatario non verserà che il di più dell'importo del suo credito capitale ed interessi dopo prelevate le spese a termine della settima condizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. città nella parrocchia di S.ª Maria del Carmine in calle lunga San Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune cens. di Dorsoduro ai NN. di mappa seguenti: N. 1468, orto, superficie pert. 6.10, rendita Lire 1:19; N. 1471, casa, superficie pert. 0.19, rend. L. 83:16.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1977. 2. pubb.

EDITTO.

Fermo nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto 20 marzo p. p., N. 1343, inserito nei Fogli 8, 10, 13 aprile p. p., NN. 14, 15, 16, si rende noto, che per l'esecuzione del decretato reincanto in confronto del deliberatario Giovanni Dalla Vedova viene redestinato il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Ciò si pubblichi e si affigga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
L. Dionese Canc.

N. 3699. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 11 e 18 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti stabili appartenenti ai coeredi del fu Gio. Paolo Bonollo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in due distinti Lotti che sono qui sotto trascritti, e sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo a ciascun Lotto parzialmente qui sotto trascritto, e non sarà deliberato alcun Lotto se non ad un prezzo maggiore od eguale.

III. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo del valore qui sotto attribuito in fiorini effettivi sonanti: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta. I soli eredi saranno esclusi di fare il deposito per quanto però solo importa la parte alliquota del loro rispettivo diritto ereditario.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato mediante deposito presso questo I. R. Tribunale con fiorini effettivi di argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge, e ciò entro giorni 30 dal giorno della delibera.

V. Il possesso civile verrà dato al deliberatario quanto alla casa posta in questa città, e descritta nel Lotto I, nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente alla delibera, e quanto agli immobili descritti nel Lotto II nel giorno 11 novembre susseguente alla delibera, senza che l'acquirente abbia diritto a rifusione alcuna per il ritardato possesso.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario, quanto alla casa in città, cominciando colla rata 30 giugno 1863 e quanto agli altri immobili colla rata 31 dicembre dello stesso anno 1863, tre.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà e di imposte, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Sodisfatto che abbia il prezzo totale verrà al deliberatario rilasciato il decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

XI. Mancando il deliberatario al pagamento dopo 30 giorni del residuo prezzo di delibera, si avrà questa come non fatta, irrita e nulla, ed il decimo depositato si devolverà ad utile esclusivo dei proprietarii degli stabili, quale pena di recesso.

XII. Gli immobili vengono venduti liberi da qualunque peso ipotecario, e quanto ai campi all'Olmo col carico per ventidue campi della decima, e per campi 10 soggetti a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

XIII. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, per cui il deliberatario non avrà diritto a minorazione di prezzo per mancanza in quantità dei campi Quanto alla casa in Vicenza la fabbricieria della Chiesa di S. Silvestro in S.ª Caterina di Vicenza, iscrisse ipoteca sopra la stessa pel livello di annue Lire 4:20, cui si fece corrispondere il capitale di a. L. 105, centocinque, a carico Bonollo qual terzo possessore dei beni del nob. Gabriele Capra. Questo livello non fu mai pagato dal Bonollo, pure i venditori nessuna responsabilità intendono assumere per questo livello, stando tutto a rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

I Lotto.

Casa di civile abitazione con adiacenze, situata nella R. città di Vicenza, contrada Corso colla facciata d'ordine composto architettura del celebre Ottone Calderari, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza città al N. 1625, colla superficie di pert. cens. 0.30, colla rendita di Lire 376.

La detta casa ha l'onere di due servitù quali appariscono dai certificati ipotecarii ostensibili dal Tribunale subastante. Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 7175, settemille cento settantacinque.

II Lotto.

Una possessione di pertiche cens. 151.95, pari a campi vicentini 39.1/4.0.75, con casa sopra colonica, più che bastante ai bisogni della coltivazione, posta nel Comune di Creazzo contrada Olmo, in posizione presso che suburbana scritta in quella mappa ai NN. 1075, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1092, 1096, con porzione della strada privata ai NN. 1094, 1098, 1099, 1100, 3039, colla rendita di L. 1172:68, soggetta per campi 22, ventidue, a decima e per campi 10 a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 9891.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 6147. 2. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 11 giugno p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 31 ottobre 1862, N. 15805, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il pezzo di tezza con casa sopra e corte, denominato Loghino Spinetta, posto alla stradella Comune di Bigarello, distretto di Roverbella, distinto in mappa censuaria sotto porzione dei NN. 359, 360, di milanesi pertiche 4.6, dell'estimo di scudi 20:1:5:2, stimato come libero ed allodiale dagli ingegneri Petruli e Sacchetti nella relazione 6 ottobre 1862, N. 14618, fior. 2191:20.

Il presente Editto verrà affisso ne' modi e luoghi soliti, non che sulla piazza di Bigarello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 2552. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 30 giugno, e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infradescritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza in confronto dei Preto Giuseppe, Zandon Placido e Fedele fu Francesco, Benetti Anna-Maria e Zanmichele D. Angelo, tutti domiciliati in Piana pel debito di fior. 141:88 v. a. oltre agli interessi di mora relativi da 1.° aprile 1860 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Immobile da subastarsi,
posto in Comune di Valdagno e censuario di Piana arat. arb. vit. in colle di pert. met. 8.49, colla rendita censuaria di L. 40:93, ai NN. di mappa 102, 779, 781.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 4 per 100 della rendita censuaria di Lire 40:93, importa fiorini 357:87 di nuova v. a., ovvero sul dato del valore della perizia giudiziale, cui la parte esecutata a termini del § 10 di detta Sovrana Risol. fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1819. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, e sopra istanza odierna N. 1819 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo contro Angelo fu Andrea Zorzetto di Lendinara, saranno tenuti in questa Cancelleria da apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1863, dalle ore 10 ant alle ore 1 pom., tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di f. 832:95, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberategli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune di Lendinara.

1. Casa al N. mappale 1753, superficie pert. 0.63, rendita a. Lire 9:90.

2. Pezzo di terreno al N. mappale 1752, rend. a. L. 88:58.

Il valore censuario di tutti i due enti è di fior. 832:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 8 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
. . . . .
Baccelli Canc.

N. 3171. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15, 22 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. nella residenza di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato a pregiudizio della eredità giacente di Spiridione Sabbadin, rappresentante dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti, e dei Gio. Battista e Domenico Sabbadin fu Spiridione, sulle istanze dei Bortolo, Marianna ed Elisabetta Sabbadin fu Spiridione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giudiz. Regol.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima, ad eccezione degli esecutanti o dei creditori inscritti, il deposito del deliberatario sarà trattenuto, e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente con monete d'oro o d'argento metallico sonante in corso calcolate a tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera in poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile stesso fino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurandolo contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnata; infrattanto dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100 depositandone l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Vicenza a tutte sue spese.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà e spese relative, restano a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni o di una di esse si procederà a reicanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con corte, stalla, portico ed altre adiacenze, posta in Lonigo, contrà Braggio, confinante a levante strada comune, mezzodì beni Tadiello, sera beni Marsilio, tramontana strada consortiva marcata nella mappa stabile di Lonigo ai NN. 371, 2541, 2166.² dell'area di pertiche 0.49, colla rendita censuaria di L. 64:34. Stimata fiorini 2517.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 aprile 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 1797. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 e 27 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione dai sigg. Giuseppe e Girolamo Viviani di Tagli di Po, contro Maria Angela, Giuseppe ed Antonio fu Giuseppe Baruffaldi, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva se ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo uguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini.

IV. Non effettuandosi la vendita al I o II incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al III incanto a qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera sono esentati i creditori esecutanti, i quali potranno rimanere deliberatarii senza esborsare alcuna somma.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione degli esecutanti) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al proc. degli attori al di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per la istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte, potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Stabili da subastarsi.

Fondo denominato la Campagnola, di pert. cens 48.14, posto in Donada fra confini a levante Cavallini D. Angelo, a metà fosso, mezzodì Arcangeli dott. Alessandro a metà fosso, ponente Isacco Ancona, Arcangeli suddetto e Bai eredi fu Giovanni-Maria a metà scolo Callegari, tramontana strada comunale dell'argine del Gigante.

Nella medesima località di fronte al corpo suddetto, ma a tramontana della strada del Gigante altro piccolo corpo di terra detta la Schioppa, alto ortivo da vanga con carciofli; arborato e vitato di pert. cens. 5 03, fra confini a levante Viviani Antonio a metà fosso, mezzodì strada del Gigante, ponente Scutari Lorenzo a metà fosso, e tramontana Isacco Ancona a metà fosso.

Questi due fondi sono contrassegnati dai mappali NN. 84, 85, 98, 1223, per pert. 53.17, colla rendita di Lire 236:99, pari a campi padovani 13.3.013.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 17271. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità del prof. Bartolommeo Bizio qui decesso in parrocchia Ss. Gervasio e Protasio nel 27 settembre p. p., a comparire nel 17 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per comprovare e documentare le loro pretese, o prodursi in iscritto a tutto detto giorno, giacchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 1653. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 17 giugno p. v., ore 9 ant., si terrà in questa Pretura il 4.° esperimento d'asta degli stabili sotto descritti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, e sotto la osservanza del capitolato d'asta, alleg. H dell'istanza 19 gennaio 1863, N. 253, che, al pari dell'atto di stima e del certificato censuario ed ipotecario, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Tre quarte parti indivise della metà di una casa posta sotto la Moglia di Gonzaga detta il Casare.

Tre quarte parti pure indivise di un terzo della pezza di terra su cui è posta la suindicata casa di mantovane tavole 18.81 distinta in mappa coi NN. 3109, del 3116, pert. 1, scudi 11.2.6 28/48, il tutto stimato f. 228:17.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 3931. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 marzo p. p., N. 2812 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti ved. Rizzi e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casuli dei Rizzi, si terrà nella sala degl'incanti di questo Tribunale nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione il IV esperimento d'asta mediante un solo Lotto degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a contare l'offerta con un deposito di fior. 35 in valuta d'argento od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale nelle valute sopraindicate.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a depositare, il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera al deposito.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed ammissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute, avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Casa con corte e fondi al civico 110, ora al riformato N. 214 alro e 247 rosso, nel Censo prov. a. N. 3195, di pert. 0.52, rend. 0 L. 1:92; N. 3197, di pert. N .55, rend. a. L. 2:26; N. 3200, di pert. 0.33, rend. a. L. 8:64, stimato fior. 322.

Terreno con gelsi, denominato Bassa del Cormor, in mappa prov. al N. 3425, di pert. 1.50, rend. a. L. 31:46, ed in mappa stabile al N. stesso, di pert. 0.65, rend. a. L. 2:53, stimato fiorini 45:50.

Prato detto Basseris in detta mappa prov. e stabile al N. 3529, di pert. 0.27, rend. a. L. 0:33, stimato fior. 8:40.

Totale fior. 375:90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 15516. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia ad Eugenio nob. Balbi era professore in quest'I. R. Ginnasio, ed ora assente d'ignota dimora, avere Vincenzo Mini rappresentato dall'avv. Battistella, prodotto a questa Pretura la petizione 24 corr. pari N. in di lui confronto, in punto di pagamento di fior. 165:82, quale importo della carta d'obbligo 9 agosto 1860 cogli accessorii.

Si è fissata per la procedura sommaria sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 l'Aula Verbale del giorno 20 giugno 1863, ore 10, e gli si è nominato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avv. dott. Fortis cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa lite, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provedendo a seconda del suo interesse, ne cadranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 aprile 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 922. 2. pubb.

EDITTO.

Bortolo e Dionisio q.m Gio. Batt. Coletti rappresentati dall'avv. Vecellio, produssero il libello 6 gennaio p. p., N. 39 al confronto di Antonio fu Gio. Batt. Rizzardi, Osvaldo di Antonio Rizzardi, Pietro fu Pasquale De Bon, Luigi fu Francesco Zangiacomo, tutti di Perarolo in punto d'insinuazione e di comprovazione dei loro rispettivi titoli ipotecarii sullo stabile subastato dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in odio di Antonio ed Osvaldo Rizzardi di Perarolo, di cui il decreto di delibera 19 novembre 1862, N. 4151.

Sopra questa petizione venne fissata col decreto 29 aprile p. p. al N. 434 comparsa delle parti all'A. V. del 22 giugno p. f.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di Osvaldo Rizzardi, venne con decreto pari data e numero nominato all'assente in curatore l'avv. dottor Valentino Tedeschi, onde lo rappresenti in questa vertenza.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, perchè volendo possa comparire in persona nel giorno destinato, ovvero far conoscere i proprii titoli al suddetto curatore, o ad altro procuratore che credesse di nominare.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Pel Direttore impedito
Ocofer.

N. 1164. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Zeffirino Sansoni di Correggioli venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari N. a carico di Francesco Paolini dello stesso luogo, assente d'ignota dimora e curatelato dall'avv. Porta, accordato il quarto esperimento di asta dello immobile sottodescritto, essendosi per la esecuzione fissato il dì 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con avvertenza che la delibera potrà seguire a prezzo anche inferiore alla stima, osservate del resto le altre condizioni, di cui il capitolato d'asta all. F della istanza 24 novembre p. p., N. 3015, del quale è libero agli aspiranti prender cognizione a questa Cancelleria, come del protocollo di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Pezza di terra arat. arb. vit. sita in pertinenza dei Correggioli sotto Ostiglia, distinta nella mappa censuaria sotto parte del N. 605, per pert. 9.15 a sc. 61.2.1.16 fra confini lo stradello della Cantonata, Caterina Casonatti, Giuseppe Ricchi e dott. Carlo Gelnie, salvi i più precisi, stimato fiorini 269:18:5 v. a.

Lo che si affigga e s'inserisca anche per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, PADOVAN.

N. 919. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisabetta Lettize-Bellini del fu Domenico, moglie a Marc'Antonio Tessari di Belluno, di condizione civile e possidente, morta in Belluno nel 3 marzo 1863, avendo disposto della sua sostanza con testamento scritto in data 6 agosto 1856, e con testamento noncupativo in data 27 febbraio 1863, a comparire il giorno 22 giugno p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 1557. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 2 febbraio 1863, Numero 466, della Ditta Giuseppe di N. Levi di Trieste, coll'avvocato dott. Serini di Conegliano, al confronto 1.° dei sigg. Marianna Montalti-Fontanella per sè e come tutrice delle minorenni Fanny e Sofia-Adele Fontanella; 2.° Prospero Fontanella, tutti questi domiciliati in Ceneda; 3.° Elisa Fontanella-Grassini domiciliata in Conegliano, tutti rappresentanti il fu Salomone Fontanella, ed inevasione dell'O. P. V. p. d. u. si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 giugno, 6 e 13 luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. In ognuno dei tre esperimenti quel terreno non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, in relazione al credito inscritto della Ditta esecutante di fior. 505:22, valuta a. ed accessorii.

II. Il deliberatario sopporterà gli aggravii pubblici caricanti quel terreno dalla delibera in poi e tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante dovrà all'apertura dell'asta cautare la propria offerta depositando alla Commissione subastante in valute d'oro a corso abusivo il decimo del prezzo offerto.

IV. Entro un mese dalla delibera dovrà versare in pari valuta presso quest'I. R. Pretura gli altri nove decimi.

V. Saranno prelevate da tale deposito le spese giudiziali ed esecutive liquidabili dal giudice, e l'importo delle pubbliche arretrate imposte che fossero insolute.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento dell'articolo 4.° quel terreno sarà reincantato a tutte sue spese, sarà responsabile dei danni, e perderà il decimo depositato a cauzione.

VII. L'esecutante Ditta Levi se deliberataria, sarà dispensata dall'osservanza degl'articoli 3.° e 4.°

Stabile da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. in S. Giacomo di Ceneda, distinto in mappa col N. 839, pert. censuarie 2:53, rendita Lire 11.16, partitamente descritto nella stima giudiziale all. F, e valutatovi fiorini 195:43.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 10 maggio 1863.
Il R. Dirigente, ...
Fabris, Canc.

N. 2738. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, al confronto di Domenico Fochesato fu Giuseppe di qui, per pagamento di fior. 13:23:5, ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 novembre 1862 ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:29, importa fior. 63:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un fondo in Calpeda al mappale N. 305 b, arat. arb. vit. in Colle, di cens. pert. 1.10, colla rendita cens. di a. L. 7:29.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2735. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza in odio di Giustina Stangherlini e figli del fu Francesco Zammicheli di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 88 ed accessorii, residuo importo di tassa ereditaria e di trasferimento in morte del medesimo, e ciò in base al Regolamento approvato con Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 42:42, importa f. 339:36 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumersi il pagamento all'eventuale livello verso la Chiesa di S. Caterina in S. Gio. Ilarione ed altri.

Immobile da subastarsi
sito in S. Gio. Ilarione.

N. di mappa 489, pertiche cens. 8.42, rend. cens. 42:42, arat. arb. vit., valore cens. 339:36.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2737. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in confronto di Zeffirino, Lucia, Alessandro, Don Francesco Marcazzan, di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 40:27:5 ed accessorii, residuo importo di tassa creditoria in morte di Gio. Battista Marcazzan, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:77, importa fior. 85:49 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringelo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario si assume l'obbligo di pagamento del qualsiasi canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo verso la Ditta Fattori Enrico.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappale N. 16 b, della superficie di censuarie pert. 4.20, e colla rendita censuaria a. L. 9:77.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3084. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Domenica Sabbadoro fu Michele e Gennari Antonio fu Giuseppe, ambi di S. Gio. Ilarione per pagamento di fiorini 82:68 ed accessorii quale imposta d'immediata esazione in causa acquisto 14 gennaio 1859 notificato il 28 detto dal suddetto Antonio Gennari di fondi in S. Gio. Ilarione pel prezzo di f. 1146.60, e ciò in base al Regolamento approvato con S. R. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:06, risulta riguardo alla metà da subastarsi in f. 74:48 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà di prato in Comune censuario di Gambaretti, al mappale N. 1889, di pertiche censuarie 3.86, colla rendita censuaria di a. L. 17:06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2739. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza al confronto di Lucia Dalla Benetta fu Domenico, maritata Cosaro di qui, per pagamento di fior. 23:62 ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:93, importa fior. 69:43 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario deve assumere a proprio carico l'eventuale usufrutto dovuto alla sig.ª Domenica Fracasso q.m Angelo, che apparisce intestata come usufruttuaria in parte nei registri censuarii.

Immobile da subastarsi.

Pert. 2.97, di terreno prativo, sito in Arzignano, nella mappa di Pugnello, N. 321, colla rendita censuaria di a. L. 7:93 del valore censuario di fior. 69:43.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3628. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed in confronto di Tebaldi Salomone, rappresentato dal di lui tutore Tebaldi Luigi ed Anacleta Tebaldi, maritata Prà Francesco di Monteforte, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 23 e 30 giugno p. v. e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4:14, importa fior. 36:15:5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Monteforte in piano N. 522, di pertiche cens. 00.70, arativo, arb. vitato in piano, colla rendita censuaria di a. L. 4:14.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 3144. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Giuseppe Contro di Giovanni sensale di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato, ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di luglio p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori, che fu destinato il giorno 25 giugno p. v., ore 9 ant., per la discussione a questa Aula Verb. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 maggio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5305. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. al Consesso N. 20 di questo Tribunale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza pell'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Feria Luigi Francesco, si terrà duplice esperimento d'asta pella vendita al maggior offerante, ed alle condizioni seguenti dell'immobile sottodescritto.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317:16, importa per la decima parte da subastarsi fiorini 277:51 1/2 di nuova valuta austriaca.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario o d'altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robusello e dell'Ospitale civile in Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pertiche metriche 0.09, colla rendita censuaria di L. 50:40 e del Molino galeggiante a base stabile da grano al N. 338, di pert. metr. 0.04 e rendita di L. 266:76, nel Comune di Padova città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3259. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza la subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Anna Ferracina fu Biagio di qui, contro Luca Todesco fu Francesco di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e verranno deliberati al miglior offerente.

II. Al I e II incanto non saranno deliberati detti fondi se non se a prezzo superiore a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione della parte esecutante, e creditori iscritti, ogni aspirante sarà tenuto al deposito in mano della Commissione del 10.° del valore di stima per poter essere ammesso ad offrire.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera a chi di ragione tostochè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoriale che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, e frattanto dovrà corrispondere del medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, il cui ammontare dovrà essere depositato di anno in anno presso la R. Pretura di Bassano.

V. Tanto il deposito come gli interessi e il prezzo di delibera verranno corrisposti in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa piazza.

VI. Il possesso di fatto verrà conseguito dal deliberatario nel giorno della delibera, e a di lui carico staranno le spese tutte di delibera, tasse di trasferimento di proprietà, ed ogni altra relativa.

VII. Potrà il detto deliberatario in via esecutiva, e coll'uso della forza pubblica occorrendo, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto al reincanto degli stabili deliberati ad istanza tanto della parte esecutante come di qualsiasi creditore inscritto; ritenuto che il deposito contemplato all'art. 3.° dovrà far fronte a tutte le spese, nonchè ad ogni danno derivabile dal non adempimento dei suddetti obblighi.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Casa situata in Solagna contrada Piazza, fra i confini a levante Ferracina, mezzodì e ponente strada, a monte Ferracina e Lecco. Unito alla detta casa havvi un piccolo orticello cinto da muro in disordine, in Censo stabile descritto il tutto ai Numeri di mappa 245, 246, per pert. 00.70, colla rendita di L. 41:81, stimati del capitale valore di fiorini 695.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Solagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5300. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 27 aprile 1863, N. 6906 dell'I. R. Tribunale Prov. civ. di Venezia, sopra istanza di Marino Levi di Venezia in confronto dell'esecutata Nina Luzzato vedova di Cesare Levi, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi, si procederà al Consesso N. 20 di questo Tribunale alle ore 10 ant. del giorno 26 giugno p. v., al quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Ufficio presso questo Tribunale medesimo la stima dei periti Elero dott. Gio. Batt. e Daniele dottor Patella.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

II. Fatta la delibera, il deposito sarà versato come parte di prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dello stesso I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, e sempre in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

IV. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere la soprascritta condizione si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

V. Dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposte di qualunque specie, e così l'annuo livello di a. L. 160:44 verso l'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

VI. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante, e dagli altri creditori inscritti.

VII. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbrica composto di due case con un separato piano terreno, situato a Padova a S. Caterina, già marcate coi NN. civici 3021, 3022, A ed ora cogli anagrafici 3468, 3468, A, descritte nel censimento stabile sotto i NN. 2579, per pert. 0.05, colla rendita di L. 26:40; 2580, per pert. 0.11, colla rendita di Lire 162 e 2647, per pert. 0.26, colla rendita di L. 91:20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1710. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 19 aprile a. c., N. 1710 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo ed in confronto di Bonafin Marianna fu Domenico di Pissatola Comune di Crocetta farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 27:36, importa fior. 239:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Terreno in Comune censuario di Crocetta frazione di Pissatola al N. 331, arativo, arborato, vitato, di pert. 5.02, colla rendita di L. 27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crocetta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 10527. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adriano Buzzatti, di Padova, che venne oggi prodotta a questo Numero petizione a processo sommario dal sig. Giuseppe dott. Colle I. R. consigliere di Padova, coll'avvocato Calvi, contro di esso Buzzatti in punto 1.° di pagamento entro giorni 14 di a. L. 183 rata pigione scaduta a 7 aprile 1863 ed interessi del 4 per 100; 2.° di risoluzione della locazione 2 ottobre 1860 e rilascio pel 7 ottobre p. v. dei locali locatigli al N. 4176 Via del Santo, rifuse le spese; e che tale petizione fu intimata al sig. avv. Domenico dott. Coletti deputatogli in curatore, e destinata l'udienza del giorno 26 giugno p. v. ore 9 antim. per l'ascolto delle parti.

Gl'incombe pertanto di munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 maggio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 1201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà il IV esperimento d'asta sugli stabili sotto descritti esecutati ad istanza di Emilia e consorti Bolognin in pregiudizio degli Angelo, Giovanni Fasolin di Paolo e Paolo Fasolin quale rappresentante i minori suoi figli Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto, e l'immobile sottodescritto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bolognin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo di delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residua somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito e le spese contemplate dal sottoposto articolo IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a. escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859 da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti le imposte affliggenti i beni esecutati dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie 13.40, pari a campi 3.1.183, nel Censo del suddetto Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46:46, stimati a. L. 1545:85.

Locchè si affigga su questa piazza, in Villadelferro, all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

N. 7259. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Karis dei Bortolotti fu Antonio, che con Editto 16 febbraio p. p., N. 2977 fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori a carico di Giacomo Conto di qui ora assente, rappresentato da Giovanni Francesco Franco e che per le insinuazioni dei creditori fu decretato il termine a tutto il corr. aprile.

Figurando la suddetta Maria Karis fra i creditori ipotecarii nel detto concorso e risultando che essa sia assente d'ignota dimora, le fu nominato in curatore speciale questo avvocato dott. Radaelli.

Di ciò la si rende intesa a termini del § 100 del Giud. Reg. affinchè possa provvedere pel proprio interesse in confronto dell'avv. dott. Artuso destinato in curatore alle liti nel concorso medesimo e nel termine a tutto 30 giugno p. v. che viene all'uopo prorogato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 2720. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo in questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili esecutati ad istanza del sig. Domenico Brunialti fu Giuseppe, possidente di Recoaro, contro Ongaro Giuseppe fu Nicolò di Rovegliana, e sotto le condizioni portate dall'Editto 12 settembre 1861, N. 6388, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 238, 242, 243 dell'anno 1861.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2683. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giovanni dott. Cicogna fu Giovanni di Montagnana morto intestato nel 23 aprile 1863 a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 30 giugno p. v., alle ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pegno dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 5 maggio 1863.
Il R. Dirigente, REINER.
Dolfin Al.

N. 1214. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ag… rende noto che ad istanza di … tonio Pinon, di Agordo, … Teresa Menegazzi fu Anton… Gosaldo e creditori inscritti … ranno tenuti nei giorni 6, … 20 luglio p. v. dalle ore 10 … alle 2 pomer. nella residenza … questo Ufficio, presso cui … ispezionabili i certificati di … e d'ipoteca e protocollo di … giudiziale, gl'incanti per la … dita degl'immobili sottodescr… alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al se… incanto i beni saranno vend… un solo Lotto a prezzo egu… superiore alla stima, nel ter… qualunque prezzo, purchè ba… coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo d'acquist… vrà essere esborsato all'… moneta sonante o carta a … il solo esecutante potrà tratte… fino all'esito della graduatoria.

Descrizione,
in Comune di Gosaldo.

NN. di mappa, 4264, … rio, superficie 1.31, rend… 0:97, stimato fior. 141 …

4271, pert. 1.09, … 0:15, bosco ceduo, stimato … 12:40.

4272, prato, pert. 0 … dita 0:15, stimato fior. …

4273, aratorio, pert. … rend. 1:62, stimato fior. …

4274, prato, pert. … rendita 0:39, stimato fior. …

4275, bosco ceduo dolce, … 0.88, rendita 0:12, … fior. 10:56.

4276, prato, pert. … rend. 0:25, stimato fior. …

4284, bosco ceduo … pert. 0.88, rendita 0:1… mato fior. 6:80.

4186, prato, pert. … rendita 0:64, stimato fior. …

4306, sasso nudo, pert. … 0.45, rendita 0:0, … fior. 0:95.

5594 sub 2, porzione di … sa colonica, pert. 0.1…, … 0:72, stimato fior. 41:…

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 20 aprile 186…
Il R. Pretore, SCARIENZ…
Clerici, Canc.

N. 4075. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto di Fraccaroli Teresa di Cologna avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, tre esperimenti per la vendita mediante asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:35, importa f. 125 … di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario che apparisce dovuto ai chierici della Pieve di Cologna, e alla Fabbricieria di questa Chiesa parrocchiale.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata nel Comune di … dell'Ara od amminis. di Cologna, colla superficie di pert. cens. 1 … e colla rendita di L. 14:35.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 4748. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Mantova si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 gennaio 1863 è morta a S. Maddalena in Comune di Porto, Anna Ferrarini, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sue eredi la propria … Maria Bianchi e Pasquina P… lagatti.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Maria Bianchi, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'altra erede insinuatasi e del curatore dott. Gio. Batt. Martinelli a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

di seduzioni per indurre i soldati pontificii a disertare per andarsi a battere negli Abruzzi, ma gli agenti che eccitavano i soldati, si dicono segretamente pagati dal Piemonte per compromettere, se fosse possibile, l' Autorità pontificia. »

9. Sua Santità il Sommo Pontefice, reduce dal suo breve viaggio ne' suoi Stati, è tornata a Roma il giorno 20, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, dopo 9 giorni di assenza. Il Papa fu accolto alla Stazione dalla popolazione affollata e plaudente, che si accalcava sui passi del Sommo Pontefice sino al Vaticano. La città fu illuminata, l'ordine fu perfetto, come doveva essere.

10. La deputazione ellena a Copenaghen ha finalmente ricevuto dall' Assemblea nazionale di Grecia i pieni poteri, de' quali non era stata munita. Si annunzia che gli affari sono stati regolati tra il futuro Re della Grecia e i deputati del Regno. Nulla è traspirato intorno agli articoli stipulati, ma le condizioni imposte al popolo greco debbono essere durissime, essendosene altamente lagnato il deputato Zaimis, in molti crocchi politici. Grivas nasconde la sua collera sotto un profondo silenzio, mentre Canaris sembra essere il solo contento; egli sarà uno strumento docile del futuro partito della Corte. È stato fissato il 25 maggio per l' accettazione solenne della corona greca. (Σ)

Vienna 21 maggio.

La *C. G. A.* reca: « Voci da Berlino, che sembrano ufficiose, escono fuori in varii giornali alemanni colla seguente argomentazione, più o meno precisa: La posizione della Prussia non ha in nessun modo bisogno d' aiuto, dacchè le basta solo, il che potrebbe facilmente, entrare nell' idea del Congresso, e tosto il suo momentaneo isolamento avrebbe un termine; anzi di più, sta perfino in potere della Prussia di cambiare le parti coll'Austria, ove si associasse ad un Congresso, da effettuarsi dalla Francia e dalla Russia, con Governi di secondo e terzo ordine, malgrado l' opposizione dell'Austria e dell' Inghilterra. Prescindendo da ciò che, come la *Köln. Zeit.* aggiunge a tale argomentazione, così distruggendola, nulla si sa della disposizione della Francia di effettuare anche parzialmente l' idea del Congresso, basterebbe il dire: che il Congresso europeo, od anche soltanto la Conferenza *ad hoc*, sarebbe impossibile dal momento che l' Inghilterra e l'Austria vi si dichiarassero contrarie.

« Un tale Congresso parziale non contribuirebbe alla soluzione della questione polacca, nè di alcun' altra; tutt' al più farebbe aumentare le difficoltà. Tutta l' argomentazione s' appoggia sopra un errore fondamentale nel comprendere la situazione politica, e non contiene il più leggiero elemento, che fosse atto a portare un colpo d' allarme diretto contro il Gabinetto austriaco per l' accordo fra le due grandi Potenze germanich . »

« Ieri ebbe luogo la collocazione della prima pietra del nuovo teatro dell' opera di Corte con grande solennità. V' erano presenti i Ministri Schmerling, Lasser, Wickenburg, dott. Hein, e molti distinti personaggi, come pure il Podestà ed altri membri del Municipio, e gran numero di spettatori. Il Ministro del commercio tenne un discorso, in cui, fra altre cose, è detto: « In questo luogo, dove le schiere turche furono vinte da tanti eroi dell'Austria e cittadini di Vienna, dove si mescolò il sangue cristiano col musulmano, ora s'eleverà un magnifico tempio delle arti, che la grazia di S. M. vuole divenga un monumento di questa residenza. » Un triplice viva fu portato al momento che fu intonato l' inno nazionale; indi fu sotterrato il documento di fondazione, con alcune monete ecc. »

La Procura di Stato si è appellata contro la sentenza, con cui fu assolto il sig. Schuselka, estensore della *Reform*.

Trieste 22 maggio.

Nella pubblica sessione d' oggi, il Consiglio municipale procedette all' elezione del Podestà. Erano presenti 52 consiglieri. Dallo spoglio delle schede, risultò eletto l' I. R. consigliere dott. Carlo Porenta, con 29 voti.

Sardegna.

Scrivono da Torino, 24 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il ministro dell' interno ha oggi letto nel Senato, e il presidente del Consiglio nella Camera de' deputati, il decreto con cui è chiusa la sessione del 1861-62, e convocata pel 25 quella del 1863.

« Debbo dirvi schiettamente, che io credevo che a' deputati e senatori presenti si leggesse solo il decreto di proroga: e quello di chiusura si pubblicasse poi. E questa era la generale credenza, e dei ministri stessi, sino a ieri. Pare che si sia trovato de' precedenti, che rendessero conveniente il chiudere sul viso a' senatori e deputati le porte del Parlamento, quando si annuncia nel medesimo tempo il giorno, in cui loro si riaprono. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data 22 corrente:

« La Giunta municipale ha ricevuto oggi la ufficiale partecipazione del Capitolo della metropolitana, colla quale dichiara di prestarsi, come negli anni antecedenti, a concorrere alla festa nazionale, officiando solennemente in duomo.

« Nessun' altra comunicazione venne fatta in precedenza alla Giunta stessa. »

Impero Russo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, da fonte russa, il seguente dispaccio in data di Varsavia 20 maggio:

« Una banda forte di 1,200 uomini, comandata da Dresonowski, fu battuta il 18 corr., presso Novowies tra Groice e Warka, nel Governo di Radom, e fu recata agli insorti una perdita di 150 morti e 182 prigionieri; bagagli ed armi caddero del pari nelle mani delle truppe russe.

« Nello stesso giorno una banda, condotta da Lelewel e Czerwinski, forte di 1,600 uomini, fu assalita e battuta presso Tyszovice, nella parte al Sud-Est del Governo di Lublino. Ella soffrì grandi perdite, quando si ritirò sul Bug e fu inseguita dalle truppe russe. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca, fra altro, in un lungo articolo dai confini russo-polacchi, che nella Podolia sonovi pochi insorti, o nessuno, dacchè la forte cittadella e la capitale del Governo Kamieniec-Podolski è unita con una strada colla fortezza di Chocim di la del Dnieper, e domina tutta la rete di strade dei dintorni; onde sarebbe difficile una sollevazione. Si dee pure apprezzare la circostanza che la sollevazione si portò qui dall' Ucrania. Si trovano insorti nel triangolo di Chmielnick, Latyczew e Lytin, tra' fiumi Boh e Row. Quella contrada è tutta boschiva, ed è facile la comunicazione con Lubar e colla Volinia. All'Est di Boh, v'ha un distaccamento presso Winica, destinato a mantenere le comunicazioni coll' Ucrania.

A quanto annunziano da Varsavia, 2000 insorti tentarono di guastare la ferrovia da Varsavia a Pietroburgo presso Cizewo e nel Governo di Plock, alla Stazione di Malkinia, e vi riuscirono in parte. La banda fu dispersa dal generale conte Solt, e perdette 140 uomini, compreso il condottiero. Il secondo capo, come pure molti altri insorti, furono fatti prigionieri. I soldati ebbero 11 morti e 13 feriti. I guasti della ferrovia furono tosto riparati.

Il 15 furono guastate tutte le linee telegrafiche, comprese le prussiane, ma si attendeva al più presto la loro riparazione.

Nella seduta della Società del credito economico-rurale di Varsavia del 15 corrente, si deliberò sopra la questione del prestito d' un milione di rubli, che il Governo è intenzionato di fare. Fu deliberato a maggioranza di voti di rifiutare un tal prestito.

La *Gazzetta di Cracovia* reca: « Il 12 corrente, la gendarmeria e una pattuglia militare arrestarono, nei boschi del Distretto di Ulanow, 6 carri scortati da circa 40 insorti a cavallo, i quali tentarono di fuggire all' avvicinarsi della pattuglia. Nei carri si trovarono 200 fucili belgi, 160 cartucce, molte sciabole, falci e munizioni. Una pattuglia d' usseri arrestò lo stesso giorno, presso Dabrowa, Distretto di Ulanow, un altro carro con munizioni.

« Il 13 corrente, circa 200 insorti armati, che s' erano adunati fra' paesi di Szarpunce e Barany Peretoki, Distretto di Socal, passarono i confini russi, attaccarono il posto confinario russo di Samowola, uccisero 3 Cosacchi confinarii e un cavallo, presero 2 Cosacchi confinarii e 4 cavalli, che portarono seco, ritirandosi quindi nella direzione di Hrubieszow.

« Il 14 corrente, una banda d' insorti di 450 uomini a piedi e 60 a cavallo, che s' era radunata presso Rebizanty, nel Circolo di Zolkiew, sotto il comando di Lelewel, irruppe nella Polonia russa, nella direzione di Tomaszow. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Kowno (Polonia russa) 19 maggio.

« Gl' insorti polacchi hanno preso posizione in immediata vicinanza di Polangen, sulla costa del Baltico. Non se ne conosce lo scopo. »

Francia.

Scrivesi da Parigi, 19 maggio, alla *Perseveranza*:

« Nulla traspira dei negoziati relativi alla Polonia. Non parlasi che degli sforzi, tentati dalla Francia, per acquistare pienamente l'Austria alla sua causa. Si è anche parlato d' un progetto di trattato d' alleanza, mandato al Governo viennese dal signor Drouyn di Lhuys; ma questa voce è molto inverisimile, per ora, nè m' è d' uopo farvelo notare.

« Un dispaccio da Cadice annunzia che gli assediati di Puebla erano stati respinti nei sobborghi, ma la città non era ancora presa. I giornali officiosi confermano oggi ciò, che io vi ho annunciato due o tre giorni sono. Il nuovo generale d' artiglieria, signor Courtois d' Hurbal, è partito ieri sulla *Floride*, e dopo domani s' imbarcherà una batteria d' artiglieria sull' *Entreprenante*. Il Governo invia inoltre scialuppe cannoniere smontate per navigare sui laghi di Messico e concorrere all' attacco di quella città. Pare adunque che non s' intenda di limitarsi a Puebla:

« La sostituzione dell' ammiraglio Touchard, comandante della divisione navale del Levante, mediante il signor di La Roncière Le Nourry, venne decisa in Consiglio. L' ammiraglio La Roncière s' imbarcherà nel mese di giugno sulla fregata a vapore la *Magicienne*. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 20 maggio.

Secondo notizie private di Brody, il 17 avrebbe avuto luogo fra Berdyczew e Machnowka un combattimento, che riuscì a favore degl' insorti. Wisniewski si ritirò oltre il Bug verso la Polonia del congresso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 21 maggio.

Secondo il *Czas*, la divisione di Oborski combattè fortunatamente contro i Russi sotto gli ordini del colonnello Hilserding, nei dintorni di Llodawa. Dombrowski avrebbe nuovamente battuto i Russi presso Kreczew. Nella Podlacchia presso Malkinia, sulla strada ferrata da Varsavia a Vilna, poco lungi da Czizew, le divisioni di Mystkowski e Plucinski avrebbero totalmente sbaragliata una divisione russa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 21 maggio.

La Duchessa di Genova è qui arrivata dopo mezzogiorno. *(FF. SS.)*

Torino 21 maggio.

Roma 20. — Sua Santità è giunta alle ore 8 e ½ pom. Dalla Stazione al Vaticano grande folla. La città fu illuminata. Ordine perfetto. Il Conte e la Contessa d' Aquila giunsero a Roma alle ore 5 pom. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 21 maggio.

La *Nordpost* d' oggi annunzia: « I Governi occidentali ricevono bande organizzate di contadini per sorvegliare e tutelare le persone e le comunicazioni. Esse consistono di 60 in 100 uomini in ciascuna località, scelgono da sè i loro capi, e sono sottoposte ai capi militari od alla polizia provinciale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 21 maggio.

All' aprirsi della sessione d' oggi della Camera dei deputati comparisce il sig. di Bismarck. Il presidente annunzia che il ministro comunichera un messaggio reale. Il messaggio dice: « Coll' ammettere il potere disciplinare contro i ministri, e l' imposizione ad essi del silenzio furono violati i diritti costituzionali del Ministero. Il Ministero, con due lettere, diede occasione di ricondurre la cosa all' importanza di un caso isolato. La Camera non accolse questo passo conciliativo, ma invece fece indirettamente suo il procedere del presidente. Una tale posizione dei ministri non si confà alla dignità della Corona. Quindi, prosegue il messaggio, noi non possiamo che ammonire a porre un termine ad un tale stato di cose, affinchè possa proseguirsi nella trattazione degli affari. » Il sig. di Bismarck esce dalla Camera. Virchow propone di passare il messaggio alla Giunta per l' indirizzo. Dice che i ministri informarono falsamente il Re, e che, anche in questa occasione dee, mostrarsi al Re quali consiglieri egli abbia. *(Applausi.)* Sybel ed il conte Schwerin appoggiano la proposta. Grabow vuole che si prosegua nell' ordine del giorno. Viene deciso il rinvio a voti unanimi. È incerto il dì della seduta forse sarà domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23, ore 12 min 15 antimerid.)

(Ricevuto il 23, ore 2 min. 30 pom.)

Lemberg 22. — Gl' insorti, condotti da Zapalowicz, Wiszniewski e Czerwinski, furono pienamente battuti. Le città di Constantinow in Volinia e di Jampol sul Dniester furono occupate dagl' insorti.

Torino 23. — Secondo la *Stampa*, il Governo francese mostrerebbe disposizioni favorevoli per una convenzione militare col Governo di Torino, intesa alla repressione del brigantaggio a' confini romani.

Nuova Yorck 9. — Il generale Hooker ripassò con tutto l'esercito il Rappahannock, lasciando i feriti sul campo di battaglia. È uffizialmente annunziato che Hooker ripiglierà l' offensiva.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 22 maggio.	del 23 maggio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 55	76 40
Prestito naz. al 5 p. % .	81 25	81 —
Azioni della Banca naz. .	797 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito.	194 70	193 10
CAMBI		
Argento	110 35	110 25
Londra	110 60	110 90
Zecchini imperiali. . . .	5 28	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 35
Strade ferrate austriache . .	495 —
Credito mobiliare	1430 —

Borsa di Londra del 22 maggio.

Consolidato inglese	92 ¼

VARIETA'.

Alcune parole intorno al quadro del sig. Antonio Paoletti, di Giovanni, rappresentante: Il rifiuto della moglie di Francesco Foscari a consegnare alla veneta signoria le spoglie mortali di suo marito, *deliberato il giorno* 10 *corrente presso l' inclito nostro Municipio.*

Dopo che il pittore sig. Antonio Paoletti, di Giovanni, tenne esposto nel suo studio per oltre venti giorni il quadro surriferito, perchè fosse, non pure da' suoi signori azionisti osservato, ma da quanti altri sentono amore alle arti belle, domenica 10 corrente, venne portato in una delle Sale del veneto Municipio, per essere ivi ancora da ognuno veduto, e perchè fosse deliberato a quale de' signori azionisti dovesse passare in proprietà.

Al suono adunque delle ore due pomerid. di quel giorno, l' adunanza degl' invitati si schierò seduta intorno al dipinto, ch' era di comune loro pertinenza. E nominata tra quella una Commissione, la quale avesse a presedere all' ordine, fu trascelto a presidente monsignor ill. e rev. canonico Giuseppe Lazzari, quale rappresentante S. Em. il Cardinale Patriarca, azionista, e ad assessori i signori nob. conte Antonio Giustiniani Recanati, Luigi Lanza, quale rappresentante l' azionista nob. Bertuccio Balbi Valier, ed il nob. Girolamo Soranzo. Riscontrato dalla spettabile Presidenza i nomi segnati nelle schede corrispondere esattamente a quelli pubblicati nell' elenco a stampa, furono esse poste nell' urna.

Indi dal padre del giovane artista venne letta una orazione, dettata dal figlio, nella quale l' autore con chiarissimo ordine fece nota da prima succintamente la storia delle varie vicende dal Foscari sofferte; indi ragionò intorno alla sua industria nell' esporre quel dipinto; e finalmente esternò il suo riconoscimento verso gl' illustri mecenati, che lo hanno pel corso di un anno colle loro largizioni assistito. E noi trovammo questo dettato nobile assai, ornato di esatta storica erudizione e di somma estetica intelligenza rispetto alla qualità e distribuzione dei personaggi nel quadro rappresentati; come pure ripieno di caldo affetto derivato dal più vivo sentimento di gratitudine. Per il che è stato meritamente di molto applaudito dalla gentile adunanza; e speriamo che in breve sarà dato alla luce, siccome quelli dei due prossimi passati anni.

Dopo la lettura, un giovanetto, figlio di uno degli azionisti, si appressò all' urna, e levata una delle schede fu questa presentata a monsignor presidente, il quale pronunciò essere il sig. dott. Gio. Batt. Cipriani l' avventurato posseditore del quadro.

Noi c' intratterremmo assai di buon grado nella esposizione di questo dipinto, ma trovandoci profani ai sacri misteri di questa tra le arti belle somma imitatrice della natura, diremo solo alcune parole, ritraendole da quel sentimento del bello, ch' è proprio di qualunque persona. Alla sinistra del quadro, troviamo essere dignitoso e grave l' aspetto del messo favellante; e leggiadro ed all' antica maniera condotto il paggio portante un bacino, sopra cui stanno riposte le vesti ed il corno ducale. Alla destra, magnifica e quasi inspirata ne pare la matrona, che risponde alla udita ingiunzione, sul volto della quale si sta maestrevolmente espresso il dolore misto a nobile e risentita indignazione. Vedesi giacente sul letto il morto Foscari, il cui capo è lumeggiato da un cero acceso celato dalla cortina del padiglione. Da canto all' estremità del letto, sta seduto un frate dell' Ordine di S. Francesco, serbante un cotale silenzio, che palesa però l' interno suo commovimento, suscitato dalle udite espressioni. La distribuzione adunque e l' atteggiamento di tutte le persone, secondo noi, manifestano nell' artista una prevalente maestria di concepimento, siccome pure una certa filosofica intelligenza nello esporre i caratteri, le fisonomie ed il costume del tempo. Troviamo inoltre essere assai diligente il disegno, armonioso il colorito e tutto proprio della veneta scuola. Satisfacente all' occhio scopresi la prospettiva aerea, che pure presenta tante difficoltà, qualora i personaggi sieno nel limite di una stanza ristretti.

Insomma, non possiamo a meno di non iscoprire in questo nuovo dipinto del Paoletti un sempre maggiore progresso nell' arte da lui professata, e gliene esprimiamo, non solo per nostro, ma per giudizio di tanti altri, anche intelligenti, una lode ben meritata; siccome non cessiamo dal tributare un sincerissimo encomio ed all' inclito nostro Municipio, che, presago della bella fama a cui poteva salire il giovane artista, lo accolse generoso sotto la sua protezione, ed a quegli esimii nostri concittadini, che spontaneamente concorsero ad incoraggiarlo e sorreggerlo con le loro largizioni, acciò le belle sue naturali disposizioni non rimanessero, per le attuali infelici vicende, soffocate ed estinte.

Udimmo poi con sommo piacere che l' autore si sia persuaso, in seguito alle esortazioni di parecchi suoi signori azionisti, di eseguire per l' anno venturo un ultimo suo definitivo lavoro, alle condizioni dei precedenti, e limitando a sole cento le azioni. E quindi caldamente esortiamo tutti que' signori, i quali non ancora parteciparono all' illustre schiera, di volere questa volta concorrere, persuadendosi che il merito di accordar protezione alle arti belle è commendevole assai, ed è la più manifesta prova di civiltà e di gentilezza di animo. S.

Storia documentata di Venezia

DI SAMUELE ROMANIN.

Udiamo con piacere che il tipografo editore *Pietro Naratovich* ha ora compiuto la pubblicazione della *Storia documentata di Venezia*, opera sì celebre dell' illustre e compianto storico *Samuele Romanin*. I giudizii favorevoli delle più riputate Società letterarie della Venezia e straniere, e della stampa periodica, ci dispensano per ora dal prendere in nuovo esame quest' opera, che tanto interessa i cultori delle storiche discipline. Ci limitiamo pertanto a dare ai nostri lettori il lieto annunzio che l' opera suddetta, compiuta in dieci volumi, del prezzo complessivo di fior. 36 *in argento*, viene dall' editore (che ne ha ancora un piccolo fondo) offerta, collo sconto del 15 per % a pronto pagamento, e per associazione a fior 3, mensili; nel qual caso, essa verrà *immediatamente consegnata per intiero agli associati*, i quali dovranno far pervenire unicamente le proprie domande allo Stabilimento tipografico dell' editore suddetto (Venezia, S. Apollinare N. 1296.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio. — È arrivato da Corfù il trab. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per diversi, diretto a Musatti; e da Londra il vap. inglese *Partenon*, con merci per diversi, diretto a I. Bachmann.

La Banca di Francia ribassava la sua tassa di sconto, e quella d' Inghilterra in vece la rialzava, per cui nel primo di quei grandi Stabilimenti la cifra si segna a 3 ½, e nel secondo a 4 per %. Il denaro però, nel complesso, trovasi a buon mercato, tanto a Parigi che a Londra, ove il Consolidato seguita a 92, ed a Parigi il 3 per % anche al disotto di 69 : 50. Tale stagnazione è in fin del conto a profitto dei possessori della rendita, giacchè negli altri valori soggetti a divisioni, classificazioni, iscrizioni, non sarà difficile che quanto prima più non si applichino i piccoli capitali, ed a quella si abbandonino intieramente. Vuolsi in somma prevedere assai prossimo un miglioramento nei pubblici fondi di Francia, per l' alleanza ognor più stretta col mercato inglese, che potrà condurre a trar partito d' una quantità di risorse d' impieghi trascurati fin ora. Si calcolerà sulla capitalizzazione diversa del 3 per % di Francia, in confronto del Consolidato inglese, e lo sconto allo stesso limite, locchè deriva, perchè in Inghilterra l' inazione attuale del commercio mette a disposizione molti capitali, che debbonsi impiegare nel Consolidato, altramente resterebbero in cassa improduttivi. Sull' impiego dei capitali più vantaggioso, fonda le sue speranze la Banca di Francia.

Non hanno avuto tal quale cambiamento i fondi austriaci, da quanto facevasi nello antecedente periodo, e la nostra Borsa che di là prende norma, spiegava solo anche maggiore fermezza. Hanno avuto una speciale ricerca le Banconote pronte, e si pagarono per sino a 91 ½, ed anche più, forse, sarebbonsi pagate, ove si fossero trovate; in obbligazione poi si cedevano a 91 per più o men lontane scadenza. Il Prestito nazionale si tenne fermo da 73 ¾ a 74; il veneto si cercava ad 83 ¼; quello 1860 con lott. da 90 ½ a ¾; la Conversione da 69 ¾ a 70, e la rendita ital. a 70 ½, senza domande. Le valute d' oro abbondarono per modo, che tal fiata rifiutavansi col disaggio, in confronto dell' abusivo, per sino di 4 ⅖; solo il da 20 franchi fu più richiesto con minore scapito di circa 1 per %. La domanda più viva si ottenne dalla valuta d' argento, a cui pure si dà corso abusivo più esteso; il da 10 è affatto sparito dal corso, anche in partite. Lo sconto qui pure aumentava, sebbene nullità d' affari, può dirsi, della mercanzia, senza speculazione.

In granaglie, dopo il 2 corr., avemmo nei frumenti un qualche aumento nelle qualità più fine all' interno, perchè scarseggiano. I frumentoni ancora son meglio tenuti, e le avene; invariati gli altri articoli; le vendite ascesero a st. 20650, cioè: staia 10,000 frumento indigeno, qui ed al consumo da fior. 5 : 67 a f. 6 : 35; st. 4000 di Banato, peso funti 115-116 a fior. 6 : 75 in Banconote; staia 4000 duro di Tripoli per la Puglia a fior. 6 : 30; st. 5000 frumentone indigeno al consumo e per esportazione da fior. 3 : 76 a f. 4 : 20; staia 500 detto di Braila per esportazione a fior. 3 : 67; staia 150 piselli di Odessa al consumo a fior. 6 : 47. Nel riso le quantità di qualità inferiore portate sul mercato, hanno paralizzato le operazioni, che però nella roba buona trovasi mancante ed in migliore vista; il sardo si pagava da lire 37 a l. 39 la miglior qualità; quello delle nostre pile da lire 37 a lire 4[illegible] in dettaglio anche; più l'inferiore non si accoglieva a nessun prezzo, tanto almeno per il momento; quello di Modena difettoso si pagava da lire 29 a l. 30, e si offre.

Le transazioni negli olii hanno avuto pochissimo rilievo, e le maggiori furono nelle sorti di Dalmazia sui fior. 32 sc. 2 in oro, oppure fior. 34 in Banconote sc. 4 per % posto a bordo a Trieste. Alcun' altra vendita venne fatta d' olii da tina, spedizione all' interno, a prezzi che lasciavano poco o nessun profitto da questi segnati; vendevasi partitella d' olii fini ai soliti prezzi; e così di Corfù, ma si tengono occulti i limiti precisi, per non dare alcuna norma. L' olio di cotone si vendeva da fior. 26 ½ a f. 27; quello di lino a fior. 28 ½.

Dai coloniali ancora gli affari non hanno avuto importanza di sorta; infruttuosamente si offrivano gli zuccheri a fior. 18 ½ VZ con facilità di sconto e della valuta; ne minoravano di molto ancora i consumi. Sussistono gli stessi prezzi pei caffè, ma non può negarsi che la roba venduta all' asta a Trieste, parallizzava anche nei consumi gli affari, che divennero offerti di là sempre di più, per la convenienza dei prezzi.

Dei salumi, sentiamo che le arringhe venivano pagate a lire 15 la botte, e partita ne rimane invenduta di qualche conto, a cui auguriamo resistenza, perchè col caldo non abbia a perire. Si faceva qualche affare nei formaggi salati; mantiensi il prezzo nel baccalà, nel buono sempre più sostenuto, perchè più raro.

La canapa continua ben sostenuta, ricercatissima anzi nelle sorti fine, che mancano; vendevasi alcuna partita per Marsiglia in qualità comune; anche il nostro deposito si va, di giorno in giorno, esaurendo, quantunque lenti sieno i richiami ancora d' Inghilterra per isproporzione dei prezzi. Nulla facevasi per le sete, che volte sono al ribasso, perchè le notizie sull' avanzamento dei bachi e sul raccolto, nel complesso, sono finora sodisfacenti. Periti nell' arte ci assicurano che il raccolto dovrà essere certo maggiore dell' anno scorso, e si presume, che il prezzo della galletta, che ormai in qualche luogo si è vista, abbia a tenersi dalle lire 3 a lire 4 venete la libbra. Vendite si son fatte nel vino di Dalmazia sul prezzo di lire 74, ma ora mancano in Porto anche le qualità mercantili; più domandate sarebbero le sorti fine, che mancano affatto. Ormai prese uno sviluppo crescente la fabbricazione delle acque di Seltz, che col caldo si ritiene sempre maggiore, se si pone in confronto di quanto facevasi negli altri paesi; siamo avvertiti di una ricerca ancora più viva che si ottenne a quest'ora a Padova, tanto a noi vicina, prova che la fabbricazione è aggradita. Poco o nulla si fa degli spiriti; nelle frutta anco, con maggiore sostegno delle mandorle a fior. 32, perchè mancano in prime mani. Pelli, carboni, metalli tutto senza ricerche.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3½	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3½	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	3½	39 90
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 90
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3½	39 95
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino. . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		83 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° . .	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		
Azioni della strada ferr. per una . .		
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote . . .		90 50

corrispondente a f. 110 : 50 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 8	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 84	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 87		
» di Savoia.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma.	— —		
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 13	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » .	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Mimardiere Enrico, poss. ingl., alla Vittoria. — Beaulieux Dusmet march. Giuseppe, possid. a Napoli, da Danieli. — Mussitano cav. Pietro, da Danieli, - Sarlo Antonio, da Danieli, ambi poss. napol. — Hue W. Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze:* Beattie Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Locker Federico, possid. ingl., all' Europa — Sterling Stuart, cap. ingl., all' Europa. — *Da Verona:* Reynolds Enrico, poss. amer., alla Belle-Vue. — Coles Giovanni, alla Belle-Vue, - Luking Giacomo, alla Belle-Vue, - Geldart Carlo, alla Belle-Vue, - Geldart Giacomo, alla Belle-Vue, tutti quattro poss. ingl. — *Da Mantova:* Lanzoni contessa Angela, poss., all' Italia. — *Da Trieste:* Bermeuther Giovanni, possid. di Norimberga, alla Città di Monaco. — Jager dott. Ferdinando, alla Città di Monaco, - Burgl Augusto, alla Città di Monaco, ambi poss. di Linz. — De Schurkmann Carlo, possid. di Meclemburgo, alla Città di Monaco. — May Pietro, poss. pruss., da Danieli. — Newall Giulio, dott. in medic., di Rosan, da Danieli. — Knill Giovanni, poss. di Rosan, da Danieli. — Hirzel Corrado, poss. di Zurigo, da Danieli. — Friedländer Guglielmo, da Danieli, - Firle Giulio, da Danieli, ambi possid. di Breslavia. — Wilkinson Ernesto, negoz. in Egitto, alla Luna. — Burkhardt Guglielmo, negoz. di Altenburg, alla Luna. — *Da Corfù:* Reimmann Carlo, possid. polacco, all' Europa. — Krotkoff Michele, poss. russo, all' Europa. — Soulè L. Walter, possid. amer., all' Europa. — Fanta Emilio, poss. vienn., all' Europa. — Grimmell Cornelio, poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Wingate Tommaso, maggiore ingl. — De Pansse Passis conte Enrico, poss. franc. — Roberts Guglielmo, - Whitley dott. Giorgio, ambi poss. ingl. — Ord Pacifico, possid. amer. — Stoddart Davide Antonio, poss. ingl. — Beunaiche de la Corbière Gio. Batt., poss. franc. — *Per Verona:* De Ungern Sternberg bar. Paolo, - De Ungern Sternberg, baronessa, ambi poss russi. — Williams Enrico, possid. ingl. — Nichols Guglielmo, eccles. ingl. — *Per Merano:* Moschitz Giovanni, I. R. consigl. di Tribunale in pensione. — *Per Padova:* Elliot William, possid. scozzese. — *Pel Tirolo:* Hewitson C. Guglielmo, - Westwood O. Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* De Wüllerstorf Urbair bar., contrammiraglio dell' I. R. Marina austr. — De Miramont visconte Emanuele, - De Lestrange bar. Marin Francesco, ambi possid. franc. — De Carlowitz, bar., possid. sassone — Robin Leopoldo, poss. franc. — Sievekin dott. Federico, poss. di Amburgo. — Bernoulli Adolfo, poss. di Basilea. — *Per Vienna:* De Kloot Giovanni, poss. di Australia. — Bengel Luigi, - Baptrosse Felice, ambi poss. franc. — Mac Neill Adamo, - Chambers M. Bartolommeo, ambi possid. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 maggio	Arrivati	646
	Partiti.	742

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 maggio	Arrivati.	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

Il 24, 25 e 26 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano,

e nel 26 anche in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *maggio.* — Baldi Gio. Antonio, fu Giacomo, di anni 76, mesi 6, pensionato dal R. Arsenale. — Bindoni Maria, di Giacomo, di anni 1, mesi 4. — Chinelato, detto dei Manzi Giuseppe, fu Girolamo, di 49, villico. — Casagrande Maria, di Orazio, di anni 1, mesi 4. — Favero Bortolo, fu Girolamo, di 84, prestinaio. — Garbizza Giovanni, fu Giuseppe, di 66, squerainolo. — Martini Viuma Maria, ved. Gavagnin, di N. N., di 78, pensionata civile del R. Capitan. del Porto. — Rubelli Giacomo, fu Nicolò, di 44, negoz. e possid. — Smergo Maria, marit. Bon, di Sante, di 28, povera. — Zampol Caterina, marit. Bellatto, di Gaspare, di 37. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 23 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La morte civile.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ringraziamento. Riapparizione del* Memorial diplomatique; *sostanza del suo programma. Dichiarazioni dell' ambasciatore di Prussia a Parigi al ministro degli affari esterni. Aumento della stazione navale francese al Pireo; voce infondata.* — Impero d' Austria; *funerali del conte Lanckoronski.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornate del 18 e del 19 maggio. Tumulto di donne in Acenza. Scoperta archeologica.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione; particolari d' un combattimento fra le truppe e la banda dello Schiavone. Cose di Sicilia.* — Impero Russo; *ballerina russa impiccata dagl' insorti.* — Impero Ottomano; *notizia smentita; conferenze diplomatiche; preghiera esaudita; onorificenza.* — Regno di Grecia; *nuova Nota dell' inviato inglese al Ministero degli affari esterni. Carteggio dell'* Osservatore Triestino: *formazione del nuovo Ministero; poca fiducia nella sua durata; quiete della capitale; il ministro della guerra; il primo di maggio; il raccolto; anniversario della fondazione dell' Università; briganti.* — Francia; *il pantelegrafo Caselli.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 a. del 23
22 maggio - 6 a.	337''', 73	16°, 5	14°, 0	—	Quasi sereno	S.		6 ant. 7°	Temp. mass. 20°, 4
2 p.	337, 45	18, 8	15, 7	—	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°	» min. 15°, 8
10 p.	337, 14	16, 0	14, 2	—	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 5 — Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

429

CONVENITE
AD ONORARE LA VERGINE
MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
NEL CINQUANTESIMO ANNO
DA CHE LA PIETA' DEGLI AVI
NELLA FEDE SINCERI
A LEI SACRAVA IN QUESTA CHIESA
RITI SOLENNI E FESTA VOTIVA
ONORATELA
NON DEGENERI NEPOTI
NEL CASTO OSSEQUIO
DI FILIALE FIDANZA
MDCCCLXIII.

Questa epigrafe scritta al sommo della porta maggiore chiarisce a bastanza il carattere insolito della solennità festeggiata in Ceneda, la terza domenica di questo mese, nella chiesa curaziale di Meschio. E innanzi tutto, felice il divisamento di sostar, direi quasi, dopo il volgere di mezzo secolo, a riguardare la fondazione di un sodalizio pio, che si pose in luogo di un altro già sperperato dal turbine, che involò a questa chiesa tanto censo redato dalla fede operosa degli avi nostri; e vi si pose ad alleviare con povere offerte, i danni pur gravi di una povertà fastidiosa decretata all'altare; ed a speranza di futuro soccorrimento, volle Maria gloriata di un titolo sì dolce e sì caro. Felice dissi il divisamento di rinverdire alla festa il pacifico olivo, e colla insolita pompa di che fu dieta, metterle come un po' di vita novella, onde più vigorita e desiderata ritorni ogni anno in appresso. Ed essa fu veramente splendida e giocondissima: sorrisa da uno de' più bei giorni di maggio, confortata ed onorata dalla presenza dell'illustrissimo ed amatissimo nostro Prelato, ebbe a primo decoro la pietà confidente e sincera di un popolo, che si affoltava devoto in chiesa dall'alba a sera: ebbe una elegante e profusa varietà di decorazioni; e il magistero di una parola che suonò tenera ed efficace; e i cantici della preghiera più solenni; e la maestà consolante dell'adorazione eucaristica; e finalmente non disdegnò le grazie sempre care dell'arte musicale, e le onorevoli significazioni della civile esultanza.

Grave, serrata ed eloquente discorse la orazione del chiarissimo ab. dott. Giovanni Rossi di Schio, ed era luce gioconda allo spirito, e balsamo al cuore di un ragguardevole e dotto uditorio. La messa pontificale, oltre il decoro di ricche suppellettili e di preziosi indumenti, ebbe ad ornamento una musica scritta novellamente dal noto concittadino, sig. Francesco Occioni, il quale per forza di sentimento religioso ed artistico, svolse concetti nobili e di un carattere saporato e docile al senso della sublime parola, e coll'astrusa potenza e l'armonia delle note, seppe toccare con tanta felicità il semplice, il grave, il maestoso, il patetico, da meritarsi la pubblica lode e l'autorevole encomio dei professori distinti, che si piacquero dividere coi Cenedesi il merito di una perfetta esecuzione. E non tornò men gradita, nè fu meno lodato il canto dell'inno *Ave maris*, elaborato dall'altro concittadino dott. Francesco Bortoluzzi, già maestro nell'arte, e che ispirandosi ai sensi di quel carme amoroso, tanta dolcezza di frasi e soavità di concerti seppe infondere a quel suo breve e dilicato lavoro.

E quando sorvenne la sera, e la piazza gremita di popolo e alluminata, era una pubblica attestazione della comune esultanza, e di quella calma serenità, di che ci lasciano consolati le feste religiose, la civica banda allietò le ultime ore di un giorno sì bello: e sono degni di lode que' cari giovanetti, i quali coi celeri avanzamenti onorano la perizia del loro maestro Luigi Lago, giovane anch'esso, ma assai valente ed esperto.

E sia lode a tutti che posero opera, e meritarono bene della insolita solennità; e n'abbiano dalla Vergine, ch'essi onorano con tanta fede, larga retribuzione; e se fuggevole è la parola che suona un istante e muore; viva a monumento di un giorno sì lieto una dolce memoria in ogni cuore gentile.

Ceneda, 20 maggio 1863.

B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 769. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto:

Che si procederà il 29 maggio andante alle ore 10 ant. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2187, alla trattativa per la vendita di circa:

funti	1648	di caffè avareato
»	21560	» » senza difetto
»	68000	» riso
»	5589	» orzo pilato
»	1276	» pepe
»	19130	» zucchero
»	33771	» fagiuoli
»	6693	» lenti
»	10558	» sapone
Emeri viennesi	27 e mass 16	» acquavita
» »	15 » 24	» aceto
» »	300 » 6	» vino di qualità scadente.

mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 maggio, N. 114.)

Venezia, 16 maggio 1863.

N. 8806. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, N. 167.

Le offerte in iscritto devono essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 merid. del giorno 12 giugno 1863.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 22 maggio, N. 114.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 maggio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

428

Coi tipi di ANTONIO CLEMENTI, si sta stampando in Venezia la

GUIDA STORICA
ALLE PIÙ IMPORTANTI VICISSITUDINI
PERSONAGGI ED EPOCHE
DEI PRINCIPALI POPOLI
dalla loro origine sino ai nostri tempi
per uso della studiosa gioventù, che deve sostenere gli esami di Storia universale nei Ginnasii e nei Licei
DI ARRIGO BOCCHI.
Volume unico.

N. 705 I.-2. 419

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Villafranca
AVVISA:

A tutto il venturo mese di giugno, è aperto il concorso al posto di segretario stabile di questo Comune, cui è annesso il soldo di annui fior. 472:50, con diritto a pensione, avendone il Comune adottato il sistema.

I concorrenti dovranno produrre le proprie istanze alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita, onde consti che il concorrente non ha oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non coprisse anche attualmente un impiego;

b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;

c) Dell'attestato degli studii fatti fino alla sesta classe ginnasiale inclusivamente, e della patente di abilitazione all'impiego di segretario;

d) Della tabella dei servigi, che avesse finora prestato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate al Consiglio per la nomina di sua competenza, soggetta però all'approvazione superiore, dopo la quale assumerà il nominato le proprie funzioni.

Dato a Villafranca dalla Residenza comunale, il 7 maggio 1863.

I Deputati,
SPELLINI — MONTINI.
Il dirig. f. f. di Segr.
L. Frapporti.

N. 3129. 421

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante la Condotta medica del Comune di Ospedaletto, uno dei più popolati, ed estesi Comuni del Distretto, non lungi da Este con cui confina, e si unisce mediante la regia strada postale.

A tale Condotta è assegnato il salario di annui fior. 420, oltre a fior. 80 per assegno di viaggio.

Chi volesse aspirare a tale Condotta, insinui gli atti regolari a questo regio Commissariato, non più tardi del 30 giugno venturo, avvertiti i concorrenti, che il domicilio del medico che sarà prescelto dal Consiglio, dovrà continuare per ora in Palugana, frazione importante del Comune, dove trovasi la Farmacia.

Este, 18 maggio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

433

Col primo del prossimo giugno
LA FARMACIA
in Campo Sant' Angelo,
PASSA IN PROPRIETA' DI
J. ROSSETTI E COMP.

431

Avviso d'asta.

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 5 giugno p. v. e successivi, dalle ore 10 antm., alle ore 2 pom., per la vendita di staia 2,500 grano Romagna, del peso netto in funti 115, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato alla Giudecca, alle condizioni contenute nel precedente avviso inserito nella locale Gazzetta, nei fogli NN. 6, 7, 8 maggio, colle sole varianti: che il prezzo di grida, in luogo dei fior. 6 per staio veneto, viene ridotto a soli fior. 5:25, che la merce sarà visitata nei giorni 2 e 3 giugno, ed il ricevimento a tutto il 15 detto.

Venezia, 20 maggio 1863.

Dott. GRADENIGO.

272

DEPOSITO
ALLA FARMACIA PIVETTA
in Campo ai SS. Apostoli, Venezia
DEL VERO OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO



DEL BANCO RINOMATO DI TERRA NUOVA IN AMERICA.

Quest'olio portentoso ottenuto dalla semplice macerazione dei più scelti fegati di *Morrhua*, e che proviene fedelmente dal sullodato luogo, al Farmacista Pivetta, fu trovato, dietro le più accurate e replicate analisi, sempre costante nella qualità e quantità de' suoi principii attivi, per cui, coronato nella pratica medica, specialmente nella cura della tisi, dai più mirabili successi, esso viene raccomandato più che ogni altra qualità.

Si vende al prezzo di soldi 45, 60, 70 la bottiglia, contenendo la maggiore una libbra e mezza d'olio.

380

I. R. priv. Pomata impermeabile per le pelli.

Essendo cosa esperimentata da tutti, che le soprascarpe di gomma e di guttaperca impediscano la traspirazione, e fanno molto male alla salute, un tale motivo m'indusse di combinare una pomata che rende ogni pelle impermeabile, di modo che si possa far uso di qualsiasi qualità di stivali o scarpe nei giorni piovosi, senza tema che vi penetri l'umidità. Questa pomata è tanto più pregevole, perchè non ottura i pori della pelle, ma permette alla traspirazione dei piedi il libero e naturale sviluppo.

Un vantaggio universale offre questa pomata di recente invenzione, la quale ogni cuoio converte in un corpo gagliardo, rendendolo perfettamente impermeabile, flessibile e molle, senzachè l'umidità, il freddo, ed i calori del sole influire possano in suo pregiudizio, avendo la proprietà d'impedire la sua ossigenazione e distruzione, per cui le pelli non possono spezzarsi alle piegature, hanno una più lunga durata, ed in continuo buon stato resistono ai più forti strapazzi ed a tutte le intemperie.

Coll'applicazione di questa pomata si ottengono i medesimi effetti sopra ogni qualità di cuoio, per carrozze, fornimenti da cavallo, otri, mantici, ed ogni altro oggetto di pelle, specialmente per la calzatura, la quale si adatta, mercè questa, facilmente al piede se anche in istato nuovo, poichè resa molle e flessibile, non cagiona alcun bruciore, non stringe nè preme, e di conseguenza non permette la produzione dei calli, ed il tomaio, non più duro nè aspro, giammai si spezza nei lati.

Ognuno può facilmente far ottenere questi vantaggi a nuovi e vecchi stivali o scarpe, stivali da caccia di vitello o di vacchetta, ponendo il vasetto semplicemente sino all'orlo in un altro recipiente d'acqua bollente, fintanto che la pomata è perfettamente liquefatta, e poi si applica ben calda sulla suola e sul tomaio all'altezza che si desidera, con un pennello molle, lasciandolo poscia sgocciolare frammezzo le cuciture tutto attorno della calzatura; indi si espone al sole ed al mite calore della stanza riscaldata, acciò si asciughi bene; e prima di applicare la pomata la seconda volta, si strofini ben bene col palmo della mano, acciò la composizione penetri nella pelle e la renda molle, flessibile e lucida, e tosto asciugata, si replichi in egual modo tre o quattro volte, onde ottenere i suddetti risultati. NB. Una volta resa la pelle impermeabile nel modo suindicato, l'impermeabilità dura quanto la pelle.

È meglio che la pomata sia applicata, prima che gli stivali fossero laccati, onde favorire più facilmente l'assorbimento della composizione impermeabile, giacchè tutti gli oggetti sottoposti a questa unzione possono a piacimento venire laccati, e con qualunque pattina ripuliti. — È perciò che si fa attenti i calzolai, onde col mezzo di questa pomata possano con somma utilità somministrare ai loro avventori calzatura di maggior durata, flessibile ed impermeabile, da poter camminare liberamente nei fossi e nelle paludi, col piede sempre asciutto. — Con un vasetto di questa pomata si può rendere tre paia di stivali impermeabili, e di lunghissima durata.

Onde impedire la falsificazione della merce, viene ogni vasetto munito del mio timbro.

Il prezzo del vasetto è di soli soldi 50.

Il deposito principale è situato in Trieste, *Via dei Forni N.* 18, da Mad. T. Raschmann, in casa Baron Zanchi 2.° piano a sinistra. — Trovasi pure vendibile nel negozio cappelli del sig. Giò. Karassek N. 700, Via St. Antonio Nuovo, dirimpetto la casa Bordò.

A Gorizia, nel negozio del signor Valentino Sell, Piazza del Duomo.

In Venezia, presso la Farmacia chimica VERUDA, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4513.

TERESA RASCHMANN.

411

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

422

DA AFFITTARSI

col 1.° del p. v. luglio, a S. Fantino, Ponte delle Veste, N. 2001, un appartamento in II piano, composto di sette stanze e magazzini terreni, finora adoperato ad uso deposito manifatture.

Per vederlo, rivolgersi dalle ore una alle quattro pomeridiane, nel locale stesso.

VINCENZO BIAGGINI.

427

BAGNI DI ACQUA DI MARE E DOLCE
ALL' ALBERGO
della Luna a Venezia.

Questo Stabilimento, conosciuto già da molto tempo, rimanendo aperto tutto l'anno, il proprietario ha creduto superfluo d'invitarvi il rispettabile pubblico, al riaprirsi della stagione dei bagni; ma avendolo quest'anno aggrandito di alcune vasche, egli si fa un dovere di prevenirne i signori ricorrenti e forestieri, che si recano a *Venezia* pei bagni di mare, assicurandoli che troveranno, per conseguenza, nello Stabilimento di bagni maggior prontezza nel servizio, tutta la decenza e nitidezza sì riguardo l'acqua, che la biancheria; e nel suddetto Albergo della *Luna*, il miglior servizio ed i prezzi più moderati, tanto per l'alloggio che per la cucina.

BARTOLOMMEO RUOL.

333

BAGNI GALLEGGIANTI
RIMA
IN VENEZIA,

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 24 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1863.

225

Avviso interessante.

Quei P. T. signori, che recandosi alla capitale onde sollecitare i loro interessi, desiderano di trovare colà persona esperta, la quale sia in grado di porgere loro dei vantaggiosi schiarimenti, possono rivolgersi allo studio del dott. in legge ed I. R. interprete italiano, Giusto Leopoldo Eisner, Città, Wallfischgasse N. 8 nuovo, seconda scala al Mezzanino, porta N. 16.

404

Il deposito carta di GIUSEPPE FRANKEL, fu trasportato dal Palazzo patriarcale nel Palazzo Cappello, Fondamenta Canonica, N. 4328, ove il genere viene venduto indistintamente a prezzi di fabbrica.

293

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico dai creditori della Società O.° Collalto e C.i, ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere quanto ad essa apparteneva, ed avendo in questi giorni venduto tutti gli oggetti minuti, rimangono ancora da vendersi:

1.° Macchine a vapore complete.
2.° Torni grandi a supporto fisso, ed uno parallelo.
3.° Macchine da tagliare e da forare.
4.° Attrezzi da fonderia, e modelli.
5.° Trebbiatoi piccoli da cavallo.
6.° Finalmente le case e gli stabili dell'officina.

Così avverto, che ogni cosa sarà visitabile in qualunque giorno, e poi, per trattare, sarà da rivolgersi al sottoscritto,

Ing. NICOLA PISANI,
Venezia Fondamenta della Fenice, N. 2554, ed in caso d'assenza, alla Mira.

425

AI SIGNORI PITTORI.

Il sottoscritto si fa sollecito di portare a conoscenza dei signori pittori, come il chiarissimo chimico prof. L. Guerri di Firenze, abbia trovato di fondare in Venezia un deposito dei tanto pregiati *colori*, ch'egli fabbrica *per la pittura ad olio*, *a tempera*, *e a fresco;* colori distinti con medaglia all'Esposizione di Firenze, e trovati dai primi artisti italiani (1), degni e meritevoli di speciale encomio, non che *preferibili* ai nazionali ed esteri che si conoscono, sì per brio e vivacità di tinta, come per solidità, durata, ed inalterabilità delle medesime.

Si vendono in piccoli pacchetti suggellati, a prezzi modici e fissi, presso la Farmacia chimica del sottoscritto, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo.

GIUSEPPE VERUDA.

(1) Fra le molte solenni attestazioni di lode; avvenne dell'Ussi, del Pollastrini, del Mazzanti, del Mussini, del Forni, del Gatti, del Bandinelli, ec., ec.

314

Feltro inglese

impermeabile per coprire rurali, case, grandi Stabilimenti, chiese, teatri, terrazze, ecc.
NOTABILE ECONOMIA E DURATA
Agenzia principale e deposito di
VALENTINO PORTO, in Vicenza.

Rappresentanti: sigg. Ferdinando Ellero, S. Luca in Venezia; Giuseppe Lavezzo, in Rovigo; Giuseppe ing. Zandigiacomi, in Udine; Dalla Vedova Carlo, via nuova in Verona; Giuseppe Dalla Vedova, in Padova; e Fasoli Patrizio, in Bassano.

390

D'AFFITTARSI

GRANDE STABILIMENTO DA BAGNI
SALSI E DOLCI
SITUATO A S. SAMUELE
FRA LE CALLI GRASSI E MOROLIN
fornito dell'occorrente per attivarlo subito.
PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all'anagrafico N. 3234.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sottoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

367

Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D'ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L'estrazione succede al

6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

Al 15 giugno 1863

succede l'estrazione della

Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA, verso **F. 3:50 v. a.**

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

429

L' ANCORA

(DER ANKER)

Società per Assicurazioni della vita e delle rendite.

(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 329.)

ASSICURAZIONI DI CAPITALI:

a) Pagabili dopo la morte dell'assicurato in qualunque momento sia seguita la sua morte.

b) Pagabili dopo la morte dell'assicurato, qualora la sua morte sia seguita entro un termine prestabilito.

c) Pagabili all'assicurato, quando ha raggiunto una prestabilita età, ovvero ai suoi eredi, in caso che la sua morte sia seguita prima.

d) Pagabili all'assicurato, qualora raggiunge un'età da lui stesso prestabilita.

PAGAMENTI FATTI IN CASO DI MORTE

dal 1.° gennaio 1859 fino al 30 novembre 1862 su 156 polizze, con fiorini **499,937:90.**

ASSOCIAZIONI RECIPROCHE DI SOPRAVVIVENZA

per dotazioni di fanciulli e provvedimenti per la vecchiaia.

Il 30 novembre 1862 ascendeva la facoltà delle associazioni in Obbligazioni dell'esonero del suolo . . . . Fior. 1,716,750: — V. A.
in biglietti di prestito con lotteria del 1860 . . . . . . » 330,000: — »
in lettere di pegno . . . . . . » 65,000: — »
Assieme, Fior. 2,111,750: — »

Il numero degli associati presso le 17 Associazioni, ascendeva a **20,031** *membri con un capitale sottoscritto di* **18,742,951** *fiorini*, **77** *soldi*, di cui, sino alla fine di novembre 1862, venne pagato e depositato, a tenore degli Statuti, un importo di **1,574,351** *fiorini*, **61** *soldo.*

☛ La Società conchiude anche contratti di *contro-assicurazione* per associazioni, come pure contratti per *vitalizii* immediati o procrastinati.

☛ Prospetti estesi colle tariffe per le varie specie di assicurazioni, si dispensano volentieri in Vienna, presso la Direzione; nelle Provincie, presso i signori agenti.

L'Agenzia in Venezia si trova presso il sig. Salvatore Sepilli, Salizzada S. Moisè, N. 1475.

430

ASFALTO PERFEZIONATO e lava metallica

DELLA FABBRICA A S. GIOBBE, N. 996, VENEZIA.

Serve per coprire Tetti, Terrazze, Aie, Stradali, Scuderie, Atrii carreggiabili, ec. ec.

CON DEPOSITI PRESSO I SIGNORI

a *Verona*,	GIUSEPPE BANTERLE	a *Conegliano*,	BORTOLO DA RIS
» *Padova*,	ANTONIO MASSENZ	» *Rovigo*,	ALESSANDRO DALL'ARA
» *Mantova*,	FRANCESCO CECCHI, ingegnere	» *Ferrara*,	GAETANO GAVIOLI, ingegnere
» *Treviso*,	GIOVANNI FEDELI, ingegnere.	» *Parma*,	FRATELLI FONTANELLA.

Alessandro Remy.

417

Al 15 giugno p. v. 1863, succede l' estrazione
DELLE GRANDIOSE LOTTERIE
PRINCIPE ESTERHAZY e della CITTA' DI BUDA

con vistose vincite di Fior. 40,000, 20,000, 8,000, 3,000, 1,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo ristretto di giornata, nonchè a Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali.

ESTERHAZY a F. **11** val. a. per rata — BUDA a F. **4:25** val. austr. per rata

Col pagamento della *prima rata* il versante ha diritto sull' *intiera vincita.*

Programmi si spediscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

432



NELLA PICCOLA SALA
DEL RIDOTTO A SAN MOISÈ
OGNI GIORNO
dalle ore 9 ant. sino alle ore 8 pom.
TROVASI APERTA UNA
ESPOSIZIONE
DI STEREOSCOPI MONSTRES
cioè
STEREOSCOPI GIGANTESCHI AMERICANI
DI H. DESSORT.

Nuova invenzione con 1500 vedute movibili

affatto nuove, di tutti i paesi del globo, sopra vetri di Ferrier e Soulier, di Parigi.

Prezzo d'ingresso **25** Soldi; pei fanciulli sotto i 10 anni, **15** Soldi.

L'abbonamento per tutta la stagione, valevole per una sola persona, costa UN FIORINO.

306

DECOTTO DEPURATIVO DEL SANGUE.

Col giorno **15** del p. p. aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto Decotto,

ALLA FARMACIA ZAMPIRONI, A SAN MOISÈ.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole di essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI, Farmacista a S. Moisè, Venezia.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO



PREPARATO
A FREDDO,
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e FORNARI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

(Segue il Supplimento N. 24.)

MARTEDI 26 MAGGIO

ANNO 1863 – N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al costruttore camerale distrettuale di Czernowitz, Andrea Mikulitsch, in riconoscimento delle sue meritorie prestazioni per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di vicepresidente di Direzione provinciale di finanza, esente da tasse, al direttore provinciale di finanza in Boemia, consigliere ministeriale, Lodovico Kappel, cavaliere di Savenan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale di commercio di Praga, Francesco Dubschek, nell'occasione che fu collocato, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di testificare la Sovrana sodisfazione all'avvocato del Tribunale di Vienna, dott. Giovanni Gaspare barone di Seiller, nell'occasione che rinunziò all'avvocatura, in benigno riconoscimento della sua meritoria operosità nella sfera della giurisprudenza pratica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di testificare la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello in Vienna, Guglielmo Fenzl, nell'occasione che gli fu concesso d'essere collocato in istato di riposo temporario, pei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo, giusta sua domanda, il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica transilvana, Daniele di Kabòs, esternandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica transilvana, Francesco barone di Reichenstein, a vicecancelliere aulico della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere d'Appello in disponibilità, Stefano Ambrus, ad amministratore del Conte supremo del Comitato di Krassò.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza in Buda, Guglielmo Schimann, a consigliere di finanza presso la Sezione stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 maggio

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel danaro di S. Pietro.

Da NN., una doppia di genova.

Da Luigi Colbertaldo, una doppia romana, un pezzo da due scudi e mezzo, ed un pezzo da uno scudo in oro.

Da una pia persona, un pezzo da dieci franchi.

Da altra pia persona, che implora dal Santo Padre sopra il proprio marito, il figlio, la madre ed altri di sua famiglia e sopra sè stessa l'apostolica benedizione, una vera d'oro con diamante.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda.

Da una persona divota della Parrocchia di Susegana, quattro fiorini in note di banco.

A mezzo della rev. Curia di Concordia.

Da un maestro del Seminario vescovile, che implora per sè e pei suoi ben amati discepoli l'apostolica benedizione, una coppa d'argento internamente dorata, e per la calcolata somma di fiorini centoventuno e soldi trenta, composti da una sovrana, due romane, un zecchino veneto, sette pezzi da venti franchi in oro e in argento, da cinque pezzi da cinque franchi, due pezzi da fiorini uno e mezzo, sette fiorini, e trentadue quarti di fiorino.

Dalla Parrocchia di Valle Moncello . . . fi. 1.
Dalla Parrocchia di Cimpello . . . » 1. 26
Dalla Parrocchia di Praturlone . . . » 1. 50
Da un sacerdote . . . » — 25
Dalla signora D. C. di Pordenone colla iscrizione: *Viva il secolo di Pio IX*, settima offerta . . . » 4. 90
Dalle Suore della Provvidenza, implorando una speciale benedizione . . . » 16. 80
Dalla Parrocchia di Sant' Agnese in Portogruaro . . . » 1. 50
Dalla Parrocchia di S. Nicolò in Portogruaro . . . » — 67½
Dalla chiesa di S. Giovanni per limosine dei fedeli . . . » — 78
Dal Parroco, sacerdoti e parrocchiani di S. Quintino presso Pordenone, implorando l'apostolica benedizione dal Santo Padre Pontefice e Re . . . » 18. 90
Dalla Forania di Praturlone . . . » 6. 76½
Dalla Forania di S. Vito . . . » 19. 85
Dalla Parrocchia di Visinale. Dalla cassella in chiesa e da alcuni fedeli che implorano la benedizione . . . » 16. 70
Dalla Forania di Palse . . . » 1. 85½
Dalla Forania di Maniago . . . » 7. 05½
Dalla Parrocchia di Lorenzaga . . . » 3. 65
Dalla Parrocchia di Sequals . . . » 5. 58
Dalla Parrocchia di Pradolone . . . » 1. 39½
Da un sacerdote . . . » — 78
Da un altro . . . » 2. 10
Da un altro — settima offerta . . . » 1. 66½
Da un altro — ottava offerta . . . » 4. 20
Da un servitore . . . » 1. 10
Da una cameriera e da una povera donna . . . » — 50
Da altri fedeli . . . » — 54

Dai possessori dei titoli del Prestito pontificio N. 14112 di fr. 500, e N. 55962, 55963, 55966, 55967, 55968, 55969, 55970, 55973, 55976, 55999, e 56000, ciascuno di fr. 100, la rinuncia degl'interessi maturati al 1.° aprile 1863.

La coltissima signora Stefania Coronini, nata de Cavos, non ha guari defunta, legò gentilmente alla Raccolta Correr un astuccio di dodici cucchiai da tè in argento dorato e niellato, di cui le aveva fatto dono S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 16 aprile p. p., il medico dott. Pietro da Venezia leggeva la sua Memoria intitolata: *Storia ragionata d'una insufficienza della valvola mitrale per rottura di parecchie corde tendinee.* L'autore principiava lodando il metodo analitico in fatto di medicina, quindi riferiva la storia clinica del caso, descrivendone l'anamnesi, il modo d'invasione, i segni, il decorso, la cura ed infine il reperto anatomico. Fermatosi specialmente sui segni fisici, diceva: che durante la vita si percepivano costantemente due rumori, uno sistolico propagato su tutta la regione anteriore del torace, l'altro diastolico colla massima intensità nei primi spazii intercostali a destra dello sterno; esponeva poscia tutte le difficoltà, che presentava in questo caso speciale l'interpretazione del rumore, ed istituito un parallelo fra' segni fisici e le lesioni trovate, dimostrava come quelli abbiano perfettamente a queste corrisposto. Passava quindi a toccare la teorica delle compensazioni, ne discuteva le leggi generali, e portate le ragioni per le quali l'insufficienza della valvola mitrale non induce costantemente una ipertrofia eccentrica del ventricolo destro, metteva in evidenza le circostanze speciali, per cui mancò nel caso descritto. Finalmente, fattosi ad indagare la causa prossima delle lesioni trovate, conchiudeva, che nessun altro processo morboso poteva averle indotte fuori dell'infiammazione.

Nella successiva adunanza ordinaria del 23 aprile il medico-chirurgo dott. C. Calza intratteneva l'Ateneo colla lettura della sua Memoria *intorno alla sifilide nei suoi rapporti colla medicina legale.* Premessi alcuni cenni sulle dottrine di patologia sifilitica, che tengono divisi i medici in due partiti, l'autore ricorda èsser solo la ulcera infettante od indurita quella che si dee considerare quale cardine, su cui si aggira tutta la medicina legale in proposito di sifilide, e che causa di essa può essere il contagio sì di accidenti primitivi di sifilide come di secondarii. Prende in esame i varii modi, pei quali un adulto può contrarre questo morbo, dai quali esclude affatto la vaccinazione; e venendo ai casi di sifilide nella nutrice o nel poppante, considera quelli in cui, morto il poppante, la nutrice presenta accidenti primitivi o secondarii; e poscia tutti i casi, che possono aver luogo essendo vivo anche il lattante. Dice che in ogni caso, avuta cognizione della evoluzione della malattia sì nel poppante che nella nutrice, e tenuto conto del modo di manifestazione della sifilide congenita, nonchè del periodo d'incubazione proprio dell'ulcera infettante, e di quello, che corse fra la comparsa di questa e degli accidenti secondarii, si potrà venire ad una conclusione, se non positiva, almeno probabile.

L'autore poneva fine alla sua lettura, invocando sagge misure igieniche, atte a prevenire la diffusione, non solo della vera sifilide, ma ancora di tutti i mali venerei, che, a questa congiunti od indipendenti, possono con grande facilità propagarsi, deteriorando per tal modo sordamente le generazioni.

Sulla Memoria del dott. Calza ebbe luogo una discussione, alla quale presero parte, oltre l'autore, i socii ordinarii dott. Minich, dott. Callegari, dott. Asson, avv. Malvezzi ed il presidente dott. Berti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, dal castello di Seelowitz, in data del 21: « S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, consorte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Ferdinando, si è sgravata felicemente d'un Arciduca oggi, alle ore 7 antimeridiane. »

Da Ebenzweier giunsero i seguenti telegrammi sulla salute di S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este:

« 22 maggio, ore 7 di mattina.

« Nel corso del pomeriggio d'ieri, piccoli sintomi d'agitazione; dalle ore 8 e mezza sino ad un'ora dopo la mezzanotte, poco sonno e interrotto, seguito da una breve, leggiera oppressione, indi da calma. »

« 23 maggio, 7 ore della matt.

« Durante il giorno d'ieri, stato tranquillo. Dalle 9 della notte sino alle 2 del mattino, sonno leggiero abbastanza continuato. Al destarsi, sintomi asmatici, che verso le 4 si calmarono. »

Secondo il *Wanderer*, 10 dei Polacchi, internati in Moravia, abbandonarono da alcuni giorni il loro luogo di soggiorno, e fuggirono, senza lasciare alcuna traccia di sè. Otto di questi individui erano confinati nella fortezza di Olmütz e due nella città d'Iglau. Essi vengon ora cercati con lettere requisitorie.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI FIUME.

Seduta del 21 maggio 1863.

Letto l'operato della Commissione sullo stato personale e sugli stipendii del civico Magistrato, modificante in parte quello del 1861, ed approvato il medesimo, meno il posto di vicefiscale e censore dei conti che venne abolito, si passò alla nomina dei vacanti posti, previa candidazione da parte del signor Capitano civile; e quindi, a commissario aggiunto di polizia venne nominato il sig. Guglielmo Lasser, ed a pubblico ingegnere il sig. Antonio Deseppi.

Indi il Capitano civile, usando della prerogativa impartitagli colla Sovrana Risoluzione del 1833, nominò a giudice rettore capitanale e presidente magistraturale, il sig. Giovanni Manzoni, ed a giudice rettore comunitativo primo, il sig. Francesco Celligoi.

La Congregazione municipale poi, previa candidazione del Capitano civile, nominò per isquittino segreto a giudice rettore comunitativo secondo, il sig. Ernesto di Vernedos; poscia, per acclamazione, a terzo giudice rettore comunitativo, il sig. Luigi Peretti; finalmente, per votazione segreta, vennero nominati a quarto giudice rettore comunitativo, il sig. cavaliere Giuseppe di Trojer, ed a procuratore civico, il sig. cavaliere Federico di Thierry.

Scrivono alla *C. G. A.* da Zagabria 19 maggio: « Nella seduta d'ieri della Congregazione del Comitato di Zagabria, sopra proposta dell'avvocato Mrazowic, fu rigettato un progetto di Regolamento comunale, elaborato da una Giunta, e fu nominata una nuova Commissione, la quale dovrà compilare un progetto d'istruzione per gli organi comunali, per l'immediato miglioramento nell'amministrazione de' Comuni, sulla base delle leggi, ch'esistevano fino all'anno 1848, in quanto esse non abbiano perduta la loro validità pei movimenti di quell'anno. »

Buie 17 maggio.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta si è graziosamente degnata di far pervenire a questo Santuario della B. V. della Misericordia fior. 40, per sopperire alle spese del culto nel corrente mese, dedicato alla gloriosissima Madre di Dio. Tale pia largizione [illegible] riuscire tanto più cara, quanto più pover[illegible] e la chiesa, a cui venne dalla pia e cristia[illegible]ssima Dama dedicato. L'Amministra[illegible]one della Chiesa non può per ciò dispensarsi dal tributarne le dovute grazie all'eccelsa benefattrice, senza però ommettere di far celebrare nel giorno 25 corrente, alle ore 9 antimerid., una santa messa a vantaggio spirituale della donatrice e della sua augusta famiglia. *(O. T.)*

Innsbruck 16 maggio.

Oggi ebbero luogo presso questo Tribunale provinciale i dibattimenti del processo intentato dalla Procura di Stato contro la *Inn-Zeitung* per delitto d'offesa alla Dieta provinciale.

Quel giornale aveva attaccato la maggioranza della Dieta per la sua deliberazione sulla questione dei protestanti, e ristampato un articolo a quella relativo tratto dalla *Gazzetta d'Augusta.* Era difensore l'avvocato prof. Harum (autore dell'opuscolo *La prima sessione del Consiglio dell'Impero austriaco*). Daum, l'autore dell'articolo incriminato, disse « confidare egli nel Tribunale, che non darà occasione di doverci vergognare in faccia all'estero, di ciò che in Prussia regni attualmente una pratica più liberale. »

Il Tribunale condannò Gassner, redattore del giornale, a 14 giorni d'arresto, per offesa d'onore, mediante l'articolo riportato dall'*Allg. Zeitung*; Daum, a 20 fiorini di multa; Döffling, lo stampatore, fu assolto. La *Inn-Zeitung* fu condannata inoltre a perdere 60 fiorini della cauzione. I condannati si riservarono a dichiarare se intendono, o no, d'interporre appello. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Dal *Giornale di Roma* togliamo i seguenti particolari del viaggio del Santo Padre:

« Il 15 maggio, Sua Santità recossi da Frosinone, temporaria sua residenza, a visitare due luoghi assai celebri della Campania romana; cioè, l'antichissima città episcopale di Veroli, e la famosa Abazia di S. Maria e dei SS. Giovanni e Paolo di Casamari, luoghi che, dall'epoca remotissima di Gregorio IX, non avevano mai più ricevuto l'onore di accogliere un Sommo Pontefice.

« Il 16 maggio, Sua Beatitudine visitò Alatri; il 17, domenica, rimase a Frosinone, dove impartì udienza a parecchie magistrature de' luoghi vicini; il 18 si condusse a Ceprano; il 19 impartì nuove udienze; ed il 20, lasciata Frosinone alle ore 7 antimeridiane, visitò Ferentino ed Anagni, e ritornò a Roma. In tutt'i luoghi, che onorò di sua presenza, il Santo Padre lasciò splendidi segni della sua munificenza alle chiese, a' monasteri ed a' poveri; e da per tutto, egl'incontrò nel cammino archi trionfali, bandiere, iscrizioni, motti e sentenze di salute e di prosperità, avvivate dalle grida entusiastiche delle popolazioni, che s'affollavano a tributare al Pontefice ed al Sovrano i più fervorosi omaggi di riverenza e d'affetto.

« Quando la Beatitudine Sua toccò la Stazione di Roma, erano le 8 della sera. Spettacolo imponente si offerse in quel ricevimento. Il senatore e la Magistratura, in abito di formalità, accolsero il Santo Padre al discendere dal vagone; e in quel punto fuochi di bengala, accesi da ogni parte, come se avessero rimenato il giorno nel luogo, lo mostrarono ripieno della eletta del patriziato romano, dei più cospicui forestieri e di cittadini d'ogni ordine, che applaudivano al Pontefice, congratulandosi del viaggio riuscitogli felicissimo. Nella sala, ove il trono erasi innalzato, l'em. e rev. sig. Cardinale Ciacchi, S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo, che quando la Santità Sua lasciò Roma nel medesimo luogo accorse a fare gli augurii, e le Autorità militari francesi e pontificie ossequiarono il Santo Padre, che, dopo breve pausa, salì nel proprio treno per recarsi all'apostolica sua residenza.

« Dalla grande Piazza di Termini fino al Vaticano, nella considerevole distanza che separa questi due punti estremi di Roma, il popolo esultante ingombrava le vie, e sul passaggio del Santo Padre accendeva similmente i fuochi di bengala. Corpi di milizie francesi e pontificie stavano schierate sotto le armi, ed i loro concerti musicali sonavano allegre sinfonie.

« Sua Santità, arrivata all'apostolica sua residenza del Vaticano, fu ricevuta dagli em. e rev. signori Cardinali palatini, e dalle LL. EE. i ministri di Stato. Accettato che ebbe le congratulazioni, si ritrasse nelle proprie camere.

« Col descritto festeggiamento, l'amore dei popoli accolse l'ottimo e massimo Pontefice, quando partì dalla sua dominante, quando andò attorno per la Marittima e Campagna, e quando ritornò alla sua sede. Viaggio breve, e condotto per ispazio assai ristretto di territorio; ma eloquente nelle beneficenze, di cui il Padre e Principe largamente lo improntò, e nelle testificazioni di fedeltà, che riscosse dai sudditi. »

Da una lettera da Roma, 16, al *Moniteur*, togliamo questo brano:

« La corrispondenza de' generali italiani, che comandano alla frontiera, e che non cessano d'esprimere la loro riconoscenza pel concorso, che ricevono dall'esercito francese, proverebbe, se fosse mestieri, il poco fondamento di quelle accuse (quelle fatte da lord Palmerston nella Camera de' comuni). E più, lo zelo spiegato dall'Autorità militare francese non si lascia scoraggiare da questi ingiusti attacchi.

« Dopo essersi inteso col Cardinale Antonelli, il generale Dumont decise che il posto di Palombara, situato al di là di Monte Rotondo, che non era fin qui occupato militarmente, lo sarebbe in avvenire dalle truppe francesi.

« Si suppone essere dal [illegible]ato di Palombara che i reazionarii sono [illegible]unti da ultimo a varcare il confine, ed [illegible] per prevenire il ritorno di simili fatti, [illegible] fu presa la decisione del generale.

« Pare certo che il capobanda Tristany, a cui già si attribuiva l'intenzione d'abbandonare la partita, siasi imbarcato alcuni giorni sono per Marsiglia, e si trovi ora a Trieste. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 20 corr., pubblica la convenzione, conchiusa colla Francia, per la quale sono mantenute in perpetuo, in favore del demanio privato di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, tutte le disposizioni della reale patente 7 agosto 1826 e quelle del decreto imperiale del 20 dicembre 1860, per ciò che spetta all'assoluta destinazione dei beni e prodotti dell'Abazia reale di Hautecombe (Savoia), alla fondazione del Re Carlo Felice a carico della Comunità, in possesso di quella Abazia, per eseguire fedelmente i servigi religiosi e tutte le altre condizioni imposte dalla detta patente.

Il Senato, nella seduta del 20, discusse ed adottò senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della spesa straordinaria sul bilancio 1862 per la costruzione di carrozze postali;
2. Autorizzazione delle spese straordinarie sui bilanci 1863, 1864 e 1865, per servigio d'acque, ponti e strade;
3. Autorizzazione di altre spese straordinarie sui bilanci 1862-63-64-65, per lo stesso servigio;
4. Autorizzazione delle spese straordinarie sui bilanci 1863 e 1864 per concorso dello Stato nella costruzione di strade nelle Provincie di Benevento e di Calabria Citeriore;
5. Approvazione della spesa straordinaria sul bilancio 1862, pel ristauro e trasporto d'un piroscafo dal Lago Maggiore a quello di Garda;
6. Autorizzazione delle spese straordinarie sui bilanci 1863-64-65, per opere da farsi ai porti e fari. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 21 maggio: « Lasciate ch'io vi fornisca alcuni interessanti schiarimenti intorno al bilancio passivo pel 1863 della Camera dei deputati. Ebbi già ad accennarvene la cifra totale, che è di L. 533,279: 15. Trascurai per altro di porre di riscontro a tal somma quella del passato bilancio. Essa fu di sole L. 387,880. Come vedete, havvi fra i due bilanci la differenza di L. 145,399, la quale non fa molto l'elogio dello spirito economico della Camera, quando si tratta di sè stessa. Il *maximum* dei deputati presenti non essendo mai stato superiore al numero di 230 circa, ne risulta che ogni deputato costa all'erario pubblico, per l'anno 1863, la somma di L. 2300 circa, invece di 1200, che costò nell'anno decorso. »

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* smentisce le voci corse di modificazioni ministeriali, ed un'altra voce, secondo la quale lord Palmerston avrebbe scritto al senatore Vacca una lettera per congratularsi dell'ordine del giorno, fatto da lui votare in Senato; indi continua:

« Il *Blue-Book*, che il sig. Visconti Venosta ha promesso, sarà pubblicato tra un cinque o sei giorni, e presentato da lui al Parlamento, il secondo o terzo giorno della nuova sessione.

« Mi par d'essere più sicuro che nel discorso della Corona sarà fatta parola della convenzione militare colla Francia, giacchè sento dire che il Governo francese non si sia mai mostrato più inclinato di quello che si mostri ora a conchiuderla. » *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

Domenica fu aperto al pubblico il nuovo Politeama fiorentino *Vittorio Emanuele.* Straordinario fu il concorso de' cittadini, e si conta che circa 7000 persone fossero, ieri l'altro, accolte in quel vasto recinto. L'architetto G. cavaliere Bonaiuti ebbe una vera ovazione, e la meritò, perchè quell'anfiteatro è veramente una bellissima opera di arte. *(Naz.)*

La *Stampa* annunzia, in data di Ancona 23, che il Principe Umberto è colà giunto, di ritorno dal suo viaggio nel Napoletano.

È a Modena l'illustre filologo prussiano Guglielmo Henzen, venuto espressamente a studiare il carteggio e i manoscritti del nostro Muratori. *(Panaro.)*

Milano 24 maggio.

La sera del 21, alle 9 ¾, una scena tristissima avveniva sulla piazza di S. Alessandro. Un giovane, chiamato fuori del Caffè in via del Gambero, veniva da una mano di gente armata trascinato a quella piazza, e colà malamente percosso. Un passeggiero, che s'era fermato, dicesi sia pure stato ferito. Accorsa altra gente, gli assalitori si diedero alla fuga. L'Autorità di pubblica sicurezza trovò sul luogo una bacchetta di *revolver.* La giustizia informa.

Da Torino, 16, scrivesi alla *Corrispondenza austriaca*: « Voi sapete il fatto di que' sessanta garibaldini, che, sotto gli ordini del colonnello Nullo, passarono in Polonia e furono ivi disfatti. Vi dico ciò per aggiungere che la sorella d'uno de' nostri patrizii, il conte Annoni, è maritata col generale russo Berg, il quale comanda a Varsavia. A richiesta della contessa Cairoli, le dame di Milano scrissero alla loro concittadina, signora Berg, a Varsavia, affinchè ella s'interessi a favore de' prigionieri, e ottenga, se è possibile, dal generale suo marito la loro liberazione. »

La *Gazzetta di Bergamo*, in data del 23, reca che il precedente giovedì, nella chiesa di S. Bartolommeo, veniva celebrata una messa da defunti in commemorazione dei Bergamaschi morti combattendo per la Polonia. Lo stesso giornale aggiunge: « Da esatte informazioni, consta che nella legione straniera, che combatteva in Polonia, fra gli Italiani trovavansi 22 giovani bergamaschi. Dodici di questi poterono rivedere il patrio suolo. Nullo e Marchetti caddero vittima del loro coraggio; Caroli, Venanzio, Giupponi e Arcangeli (ferito) rimasero prigionieri in mano dei Russi; degli altri quattro, non si hanno notizie. »

Alle ore 4 e ½ pom. del (?) maggio, mentre celebravansi i solenni vesperi nella chiesa parrocchiale di Mora, frazione del Comune di Ariatico, Provincia di Bergamo, cadeva il fulmine sopra il campanile di quella chiesa, e, rovinando quasi del tutto la torre, entrava e guastava l'organo, l'altar maggiore e rendeva cadaveri il sacerdote Savoldelli (che quel mattino prendeva possesso come parroco), il vicario foraneo di Selvino, sac. Gotti, e un chierico; feriva pure circa 15 persone, ch'erano colà presenti; il fulmine poi uscì da una finestra di un altare laterale di quella chiesa. Se venissero provvedute di parafulmine torri e chiese, non s'avrebbero a temere simili disastri (*). *(Il Lombardo)*

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Varsavia alla *Gazzetta tedesca dell'Est*: « Gli elettori erano convocati per nominare un membro israelita del Consiglio municipale. Nessuno di loro si è presentato, in seguito alla proibizione fattane dal Comitato nazionale; e così l'elezione non ha avuto luogo. »

Scrivono da Cracovia alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« È un fatto indubitato che il Comitato centrale provvisorio di Varsavia (ora Governo provvisorio nazionale) intimò ai possidenti polacchi, che trovansi all'estero, di ripatriare. Viene loro però *permesso* di lasciare le loro famiglie all'estero. Lo scopo di tale misura è senza dubbio di costringere la nobiltà a venire in soccorso dell'insurrezione con ulteriori e maggiori importi in denaro ed in materiali, essendo essa accusata continuamente di prestarsi troppo poco. Tale accusa non viene fatta soltanto alla nobiltà delle Provincie russo-polacche. Il giornale *Prawda*, che serve di organo uffiziale del Governo nazionale, accusò, con una gran predica, anche la nobiltà di Cracovia di non pronunziarsi apertamente e con tutta energia per l'insurrezione.

« Tali appelli, che si ripetono di frequente, sembrano essere pruova che stia realmente per finire l'annegazione in favore dell'insurrezione nelle Provincie russo-polacche. Come nuova pruova di ciò, si segnala pure il proclama, pubblicato anche poco fa nello *Czas* di Cracovia, col titolo: *La segreta volontà dello Czar.* A quanto si assicura, è questa una mera invenzione, destinata ad agire sul ceto dei contadini di Polonia, il quale non simpatizzò molto finora coll'insurrezione. La pretesa minaccia, contenuta in quel proclama, *di sterminare tutti i cattolici*, era destinata a gettare i contadini in braccio all'insurrezione.

« Del corpo disperso di Jezioransky furono già fermati, a quanto ci viene annunziato da fonte competente, fino al 16 corrente, dalle pattuglie militari, 108 insorti, 49 cavalli, 220 fucili, 40 baionette e molti altri oggetti di equipaggiamento. Le asserzioni dei fuggitivi sono concordi nel dire che il corpo di Jezioransky, dopo le perdite sofferte in

(*) Anche in Venezia, nelle ore pomeridiane di sabato scorso, un fulmine cadde sul campanile della chiesa di S. Giovanni Elemosinario, a Rialto; ma per buona ventura, esso non fu cagion di disgrazie. E un altro fulmine, pur esso senza recare tristi conseguenze, cadde domenica di mattina in una contrada a S. Polo.

antecedenza, non contava più di 300 uomini. Giusta altri dati però, non rimarrebbero di questo corpo se non 30 o 40 uomini, che sono giunti nell'interno della Polonia. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Lemberg 21 maggio.

« Il *Goniec* ha per carteggio da Mosca, che l'insurrezione al di là del Dnieper è scoppiata nei Governi di Charkow, Pultava e Tschernigow. Presso Charkow, trovansi circa 1000 insorgenti, comandati da ufficiali russi. La *Narodowa* riferisce che oltre 1,500 insorgenti occuparono Zwiahel, sullo Slucz, nella Volinia. Nel Distretto di Wasikow, presso Kiew, gl'insorti ebbero una sconfitta; furono fatti prigionieri il capo Swiecinski e molti studenti di Kiew. Si combatte fortemente sulla Beresina. Secondo lo stesso foglio, l'Istituto di credito di Varsavia rifiutò al Governo un prestito di un milione di rubli. I Distretti di Haisinski, Braclaw, Othopolsek e Proscerow insorsero il 19. Alcuni insorti di Proscerow mossero verso Starokonstantinow. A Cherson, Governo di Kiew, 100 insorti ebbero un conflitto, furono sbaragliati, e perdettero 14 prigionieri. Circa 1000 studenti di Kiew passarono agl'insorti. »

Un carteggio della *Nation. Zeit.*, in data di Stoccolma 14, riferisce:

« Mentre in questi ultimi tempi le tendenze pacifiche hanno qui acquistato la prevalenza, pare che nella Finlandia le disposizioni siano divenute ultimamente più inquietanti. Già dalle manifestazioni dei giornali di quel paese si può scorgere che da per tutto cerca di farsi strada uno spirito ostile al Governo russo. Per esempio, l'*Helsingfors Tidning* manifesta affatto apertamente la sua sorpresa per la comunicazione de' giornali russi, che all'Imperatore siano pervenuti indirizzi di lealtà dalla Finlandia, e trova strano che la *Gazzetta Uffiziale Finnica* non abbia smentito questa falsa notizia. I passi più recenti del Governo russo dimostrano più ancora, che a Pietroburgo si comincia a concepire ogni sorta di pensieri sulla lealtà de' Finni.

« Secondo lettere da Helsingfors del 7 e dell'8, comunicate dal *Nya Dagligt Allehanda*, il 6 corrente pervenne dal conte Armfelt, ministro segretario di Stato in Pietroburgo, al rettore dell'Università di Helsingfors, sig. Rappe, l'ordine telegrafico d'indurre il Concistoro accademico a far un indirizzo di devozione all'Imperatore. In seguito a ciò, fu convocato il 7 il Concistoro, e, secondo un'istruzione del conte Armfelt, si presentò ai membri la seguente domanda affinchè vi rispondessero: « Riconosce egli sempre il Concistoro nella sua « totalità, d'accordo con ciò che ognuno de' suoi « membri ha giurato nel suo giuramento d'ufficio, « Alessandro II in qualità di Granduca della Finlan- « dia, e i membri del Concistoro hanno essi intenzio- « ne di mantenere questo loro giuramento, e di difen- « dere la Casa imperiale col loro sangue e colla « loro vita? » Dopo una penosa discussione, che durò parecchie ore, la seduta finì colla richiesta, fatta dalla maggior parte dei membri, che si lasciasse loro 48 ore per riflettere. Come si vede, la domanda, che fu indirizzata al Concistoro, è concepita in modo, che i membri non possono rispondere negativamente. Non si chiede loro di manifestare simpatie per la Russia, ma soltanto di far conoscere se intendano mantenere il loro giuramento di fedeltà verso Alessandro, qual *Granduca di Finlandia*. Un *no* gli avrebbe fatti dichiarare ribelli, ed essi sarebbero stati immediatamente destituiti. Anche il Magistrato di Helsingfors ha ricevuto l'ordine d'invitare que' cittadini a fare un indirizzo di devozione.

« Secondo il corrispondente, pare che a Pietroburgo si tema gravemente lo scoppio d'un'insurrezione nella Finlandia. Specialmente, l'Imperatore sarebbe molto afflitto perchè non gli giunse alcun indirizzo di fedeltà da quella Provincia. Si prevede che l'unione della Dieta di Finlandia, stabilita per l'autunno, sia per suscitare gravi complicazioni. »

A quanto scrivono da Parigi, in data del 18 corrente, alla *C. G. A.*, si assicura colà, da fonte bene informata, che da Stoccolma si fanno grandi spedizioni d'armi per l'insurrezione polacca. Si parla di 12,000 fucili, 6000 carabine *Minié* e 50 cannoni. Oltre alla propaganda polacca, trovansi pure in Stoccolma Bakunin, Herzen, Sapanoff, i quali tentano di far nascere una rivoluzione a Pietroburgo, dove già si vedono sintomi rivoluzionarii nella distribuzione di giornali clandestini, e molti arresti vennero fatti in parecchi Istituti d'educazione civili e militari. »

Scrivono da Pietroburgo al *Nord* che il Governo russo ha ideato un grandioso progetto di strada ferrata, che congiungerebbe Tiflis, capitale del Caucaso, col mar Nero e col Caspio. Questa linea farebbe capo a Poti e Bakù. Lo stesso corrispondente dubita per altro che l'esecuzione possa esser protratta, almeno fin dopo il compimento di altre linee più importanti.

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto ci annunziano da Belgrado, fu ordinato nella Bosnia, fino dallo scorso marzo, che i Turchi debbano tenersi pronti e in armi per rispondere al primo appello. La coscrizione di quelli, che sono obbligati al militare, fu eseguita in grandi proporzioni. Tale coscrizione non dee confondersi col reclutamento, dacchè le reclute appartengono al completamento delle truppe regolari, mentre i coscritti costituiscono in certo modo un'armata popolare permanente. Tutta la popolazione musulmana dai 16 ai 50 anni fu coscritta, ed inoltre ognuno ebbe ordine di provvedersi d'un fucile e di polvere. Chi non ha fucile, ne riceve uno dal Governo. In Albania, come pure nel Distretto bulgaro di Pirot, vengono arrolati anche i Cristiani, e considerati come soldati, ed anche le fortezze vengono fortemente approvvigionate. »
(*Corr. gen. austr.*)

In un posteriore suo Numero, la stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha quanto segue:

« A quanto ci scrivono da Belgrado, le notizie d'un grande fermento, di preparativi di guerra, ecc., nella Servia, se non del tutto inventate, *sono però molto esagerate*. Non si può negare ch'esista ancora un partito belligero; ma esso è non soltanto in minoranza pel numero, ma anche, almeno pel momento, di poca influenza. Il Principe riconosce nel mantenimento della pace una condizione del benessere del paese; i possidenti e i prudenti sono della sua opinione, e questi sono in grande maggioranza, tanto per numero quanto per ascendente morale.

« Il 13 corrente, fu pubblicato il giudizio statario in molti Circoli della Servia, pei delitti di rapina, di pubblica violenza, di furto e d'appiccato incendio. »

REGNO DI GRECIA.

Una comunicazione uffiziale del Governo greco a' suoi agenti all'estero riguardo agli ultimi atti di violenza, commessi in Atene da alcuni militari, riferisce che il ministro degli affari esterni non aderì alla domanda d'un'indennità di 20,000 franchi, indirizzatagli dall'inviato di Francia, a favore del capo della Compagnia Soulié. Il ministro trovò inammissibile tale richiesta, fondata sull'interruzione forzosa delle rappresentazioni, perchè il Soulié non aveva conchiuso alcun contratto nè col Municipio, nè collo Stato (nel qual caso pure avrebbe dovuto ricorrere ai tribunali, se si fosse mancato ai patti); perchè in ogni circostanza la polizia avrebbe potuto vietargli di continuare le sue recite, se ciò le fosse parso necessario per la pubblica sicurezza, e finalmente perchè già prima il sig. Soulié aveva annunciato pubblicamente ne' giornali e ne' cartelli che la rappresentazione del 3 maggio sarebbe stata l'ultima, come fu infatti; per cui non ebbe a soffrire alcun danno.
(*O. T.*)

INGHILTERRA.

La deputazione del *meeting*, tenuto nella sala di S. Giacomo in Londra il 28 aprile, presentò a lord Palmerston la petizione, deliberata in quell'adunanza. Erano nella deputazione il sig. Stansfeld, membro del Parlamento, il professore Beesley, il sig. Potter, segretario, ed altre ragguardevoli persone. Lettasi dal sig. Potter la petizione, e avendo alcuni de' deputati discorso della necessità di frenare l'ambizione e la tirannide russa, lord *Palmerston* disse:

« Ho provato gran piacere nell'udire le cose, che m'avete esposte, e voi avete discorso con tanta passione ed eloquenza, da far onore alla vostra mente e il vostro cuore. È sempre utile a chi ha parte nel Governo intendere l'opinioni d'un ordine di persone sì grande e grave, com'è quello che voi rappresentate. Il magnanimo favore, che mostrate per la nazione polacca, non sarà senza frutto; ma già il favore del popolo inglese per tutti coloro, che sono vittime di tristi Governi, è passato oggimai in proverbio. Niun popolo fu mai più sventurato del polacco. Il trattato di Vienna gli accordò una Costituzione; l'Imperatore di Russia di quel tempo cominciò a metter ad effetto la Costituzione; ma non andò guari che Costituzione e ogni libertà fu calpestata. La Russia non adempiè mai agli obblighi suoi verso la Polonia. (*Applauso.*)

« Io partecipo i sensi vostri e del popolo inglese per quella nazione; ma la pace e la guerra sono cose, che chieggono molta considerazione; ed io non vorrei dirne nulla, senza consigliarmi co' miei compagni d'uffizio. Siate pur certi, o signori, che io loro esporrò fedelmente ciò che ho udito da voi, e noi faremo il più che potremo per aiutar la Polonia. »

Il sig. *Cremer*: « Noi siamo uomini d'opere più che di parole; e siamo persuasi che il solo modo di giovare alla Polonia è d'imporre alla Russia che muti strada, o costringernela con le armi. »

Lord *Palmerston*, ridendo, risponde: « Non vorrei ora dire quale sia per esser nel futuro la deliberazione del Governo. Dovete sapere, o signori, che obbligo di chi regge lo Stato è di dire il suo pensiero rispetto al passato e al presente, ma non mai rispetto al futuro. Riferirò esattamente le vostre opinioni, e insieme co' miei colleghi le considereremo studiosamente, e faremo quanto più potremo per aiutar la Polonia. »

La deputazione, ringraziata sua signoria della cortesia con cui l'accolse, partì.
(*Globe.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 18 maggio.*

Lord *Russell*, rispondendo a lord *Clanricarde*, che aveva mosso la questione delle navi inglesi prese e sequestrate da' legni americani, difende quel Governo dall'accusa di violare le leggi internazionali, dicendo che il sig. Seward aveva sempre dato ordini agli ufficiali di mare d'osservare strettamente i diritti de' naviganti neutrali. Dal canto suo, l'Inghilterra aveva ordinato all'ammiraglio Milne di difendere le navi inglesi e non lasciare prendere alcun legno ingiustamente. L'ammiraglio guarda e protegge il traffico del porto di Matamoras, il quale non ha tanto patito per la persecuzione dei legni di guerra americani, come il nobile lord disse, anzi è ora più di prima frequentato da' legni mercantili. Difende poi i tribunali degli Stati Uniti dall'accusa d'aver giudicato con parzialità i legni sequestrati; dicendo che ogni qual volta i giudizii furono sottoposti a' giurisperiti della Corona, furono trovati conformi ad equità e giustizia; nè essersi trovato a ridire in alcuno de' moltissimi casi trattati in que' tribunali. Essere ancor certo che molti legni, uscendo de' porti neutrali vicini, passano il blocco e vanno a portar soccorsi ai nemici. Or avviene che, quando è preso un legno, il padrone si volge al Governo della Regina, dicendo che esso fu preso e sequestrato e giudicato ingiustamente, e però chiede restituzione e risarcimento. Toccando dell'*Alabama*, lord Russell negò essersi quel legno armato nel porto di Liverpool di saputa del Governo; il Governo non volle mai ingerirsi e mostrar favore per l'una o l'altra parte, ma mantenersi pienamente neutrale.

Lord *Derby*, concordando con lord Russell, disse esser atto sconvenevole dubitare della giustizia de' tribunali americani; e vedendo quanti legni rompono il blocco per portare aiuti a' confederati, il popolo degli Stati Uniti a ragione è inasprito contro all'Inghilterra.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 18 maggio.*

Lord *Palmerston*, rispondendo a lord *Manners*, il quale avevagli domandato se voleva presentare il dispaccio del sig. Odo Russell intorno ai briganti, mandati da Roma nel Napolitano, disse: Le cose, allegate dal mio nobile amico il sottosegretario di Stato per gli affari esterni, non avevano origine da un dispaccio. I dispacci, che il Governo riceve intorno alle cose che succedono fuori, sono a quando a quando presentati al Parlamento, eccetto quelli che il Governo teme poter offendere altrui. Molte volte furono pubblicate scritture intorno ai fatti d'Italia; ma, rispetto a quello mentovato dal nobile lord, non abbiam nulla da poter pubblicare.

Il signor *Hennessey* desidera sapere donde il Governo trasse i suoi ragguagli; dice stare in qualche parte l'errore, poichè, da quanto il Governo pubblicò, non appare che le cose affermate sieno vere; onde la Camera a ragione è sollecita di scoprire l'errore e chiarire i fatti.

Sir *Giovanni Bowyer* dice quasi il medesimo, con insistenza e vivacità maggiore.

Lord *Palmerston*: Il Governo della Regina fermamente ricusa di mostrare all'onorevole baronetto o ad altro qualsiasi alcuna carta o alcun dispaccio, che possa cagionar contesa tra il signor Odo Russell e il Governo papale o francese. (*Grande applauso.*)

Il medesimo sir *Giovanni Bowyer*, volgendosi al segretario di Stato per le colonie, interpella intorno ad una convenzione d'estradizione, fatta dal Consiglio di Malta, e dal Governo superiore sancita, insieme col Governo italiano. Secondo questo patto, egli dice, il Governo d'Italia potrà agevolmente metter mano su quelle persone, che trovarono asilo nell'isola, accusandole d'alcuno dei moltissimi delitti, annoverati nella convenzione, per potere poi a suo modo giudicarle, o piuttosto lasciarle lungo tempo senza giudizio, insino a tanto che gl'Italiani saranno diventati atti a far uffizio di giurati, come disse in altra tornata un onorevole signore (il sig. Layard).

Il signor *Fortescue*, sottosegretario di Stato per le colonie, dice che il Consiglio di Malta, vedendo che l'isola, per la sua positura, era comodo ricovero di malfattori, fuggiti di Napoli o d'altri luoghi d'Italia, deliberò fare un atto d'estradizione, da esser approvato dal Governo superiore, col Governo italiano confermato. La cosa fu attentamente considerata in Malta, quindi ne' Dicasteri delle colonie e degli affari esterni. Nel medesimo tempo, se ne cominciò a trattare col Governo di Torino. Il disegno di convenzione fu, nel febbraio passato, da tutto il Consiglio di Malta concordemente approvato, e il Governo aveva in pari tempo recato a fine le trattative con Torino. Non ebbe l'assenso reale con grande fretta, come affermò l'onorevole baronetto; ma il Governo di Torino a ragione chiedeva che non fosse troppo indugiato. Due soli punti cagionarono qualche dissentimento: se l'atto avesse ad essere retrospettivo, e se il colpevole, consegnato al Governo italiano, fosse da tenersi scolpato d'ogni altro delitto fuor di quello pel quale era domandato. Il primo punto fu accomodato con una clausola, la quale richiede un avviso di quattro mesi fatto a colui, del quale si chiede la consegna: per l'altro punto, fu convenuto che il Governo italiano prometterà non toccare la persona data per altro delitto che per quello dichiarato. Il novero dei delitti è certamente grande; ma l'esser Malta facile asilo di tanti malfattori, richiedeva che si provvedesse largamente. Le obbiezioni dell'onorevole baronetto nascono per certo da' suoi invincibili sospetti verso l'Italia; ma, non essendo essi dal Governo della Regina partecipati, questo non istimò di dover chiedere all'Italia più sicurtà che da qualsiasi altro Governo. (*Udite! udite! e applauso.*)

Tornata del 19 maggio.

Lord *Palmerston*, interpellato dal sig. *Hennessey* se il Governo sia deliberato ad impedire che la Prussia violi gli obblighi degli Stati neutrali, lasciando entrar soldati russi in arme ne' suoi confini, e somministrando ancor loro armi ed altri arnesi di guerra, risponde:

« La domanda dell'onorevole signore muove una grave controversia di diritto internazionale. È certamente ufficio d'uno Stato neutrale, confinante con altri Stati guerreggianti, di non lasciar in alcun modo usare il suo territorio per fini di guerra. La Prussia, nel 1832, non s'attenne a questa massima, e, lasciando passare per le sue terre una parte dell'esercito russo, che andava a piantarsi alle spalle dell'esercito polacco, fu cagione di mali grandissimi. (*Udite! udite!*) Un altro obbligo de' neutrali è questo: quando soldati armati, cacciati dal nemico, rifuggono nel paese neutrale, son tenuti, appena toccano il confine, a porre giù le loro armi. Non credo però che i neutrali abbiano diritto di confiscare quelle armi; per lo contrario, credo che, avendo ricondotto i soldati disarmati dentro il confine del loro proprio Stato, i neutrali debbano render loro le armi. La Prussia, avendo adempiute a tali regole ne' casi mentovati dall'onorevole signore, non può essere accusata d'aver rotto le leggi internazionali. (*Udite!*) Quanto all'aver dato munizioni ed altri arnesi di guerra, convien ricordare la dottrina, posta dall'America nella guerra ultima colla Russia, che i neutrali hanno facoltà di somministrar armi all'una o all'altra parte guerreggiante. Finalmente, non si può condannar la Prussia di guardare con truppe e artiglierie i suoi confini. Quando la guerra, specialmente di popolo, arde vicino, ognuno ha diritto di provvedere che le fiamme non s'appicchino alla casa sua: la Prussia particolarmente ha da temere pel Ducato di Posen; e però, nell'usar cautele, usa del suo diritto. » (*Udite! udite!*)

Il sig. *Fitzgerald* si mostra meravigliato che il primo lord della Tesoreria conceda ai neutrali il diritto di somministrare armi e munizioni ai guerreggianti, secondo la dottrina americana. In Europa, esso dice, questa dottrina è nuova, senza esempi, senza autorità. Desidera adunque intendere bene se il nobile lord veramente creda non violare le leggi internazionali chi somministra a questa o quella parte arnesi di guerra. (*Udite! udite!*)

Lord *Palmerston*: La mia dottrina abbraccia i soli sudditi d'uno Stato neutrale. Non potrei ora affermare con certezza se il medesimo diritto possa essere usato da un Governo neutrale. Ma i fatti, addotti dall'onorevole signore, non sono certi; ed io per me non ne so nulla. (*Risa.*)

Il signor *Layard*, rispondendo al signor *Warner*, che avevagli domandato la cagione perchè il viceconsole inglese in Mobile fosse stato deposto dall'ufficio, dice che quando il Governo degli Stati Uniti annunciò il blocco d'alcuni porti degli Stati meridionali, concedette ai legni di guerra inglesi facoltà d'entrarvi e approdare, a patto che gli uffiziali e marinai attendessero alle sole cose d'ufficio, e non ad alcuna faccenda mercantile. Essendo il console di Mobile partito nel 1861 da quella città, fu dato il carico al viceconsole, signor Magee, di condurre quel Consolato. Il signor Magee, nel novembre passato, senz'avvisarne lord Lyons, cominciò a mandare per conto dei confederati oro in Europa. Lord Lyons, quando ne ebbe contezza, scrisse al sig. Magee che tosto si rimanesse, e in pari tempo n'avvertì il Governo. Il Governo della Regina, trovando che la condotta del signor Magee era stata indegna d'un rappresentante di Stato neutrale, benchè dal Governo americano non ne avesse ricevuta alcuna domanda nè querela, lo depose tosto dall'ufficio. (*Applausi.*)

Interpellato da altri, il sig. *Layard* dice non sapere per quali fini fosse mandato quel danaro. Chi disse per pagare i frutti de' certificati del nuovo prestito dei confederati; chi per comperar in Europa legni da servir loro da corsali.

SPAGNA.

Un carteggio da Madrid, 18, alla *Perseveranza* conferma che tutti gli sforzi dei progressisti riuscirono vani per provocare una dimostrazione popolare, nell'occasione della festa nazionale del 2 maggio. Il popolo non si mostrò per nulla disposto a secondare le ambizioni di quel partito. Corre anzi un foglio stampato, nel quale si fanno beffe di coloro, che hanno bisogno, per celebrare le feste nazionali, di processioni e bandiere e trofei e bande militari, a guisa di passatempi carnevaleschi. Così Olozaga e i suoi compagni, spaventati dal ridicolo più che dalla contrarietà ministeriale si rimasero, e niente si fece. Nè la festa, ordinata dal Comune in chiesa, ebbe miglior fortuna. Delle ottomila persone invitate, appena trecento vi si trovarono.

Questa sconfitta dei progressisti valse a rassodare il Ministero. In fatti, il 12, esso recossi in corpo ad Aranjuez per rassegnare nelle mani della Regina le sue dimissioni, dicendo che, essendo finite le contingenze difficili, ella poteva chiamare al Ministero uomini di sua fiducia.

La Regina intese bene l'artifizio ministeriale, e rispose: « Poichè avete con tanto accorgimento e tanta destrezza maneggiato le cose in tempo di difficoltà, seguitate l'utile opera vostra, che io non ho bisogno d'altri consiglieri. » E così questo Ministero, entrato quasi alla sfuggita e tenuto poco durevole e passeggiero, è ora tanto saldo quanto alcun altro de' suoi antecessori.

Il Governo ha deciso di costruire un telegrafo sottomarino fra la Spagna e l'Inghilterra.

FRANCIA.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene un decreto, che innalza tre Prefetture di terza classe al grado di seconda classe: è una lusinga allo zelo de' prefetti. Tra quelle Prefetture, havvi quella dell'Alto Reno, ove si presenta il sig. deputato Keller.

Scrivono da Parigi, 19, alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri, sera in una conversazione dove, come vi scrissi altra volta, incontro sovente persone, che appartengono alla diplomazia, sentii di nuovo lamentare la poca energia del Governo italiano a proposito della famosa Nota all'acqua di rose, mandata a Pietroburgo. A vedere il modo in cui si cammina a Torino, in mezzo alle presenti complicazioni, salta agli occhi l'incertezza di chi non ha un piano determinato, e vorrebbe lasciare ire la barca a seconda del vento. Vuolsi sapere per certo che in una guerra europea siasi per domandare l'intervento attivo del vostro paese per un contingente armato. Senza escludere la probabilità di questo fatto, credo potervi asserire che fin qui nessun preliminare discorso fu fatto in proposito nè a Torino nè a Parigi. »

La Regina Vittoria ha spedito in dono al sig. Guizot un magnifico esemplare dell'opera: *Discorsi e indirizzi di S. A. I. il Principe consorte*, che fu tradotta in francese con una prefazione di quel dotto scrittore. Il volume è legato in marocchino bianco, e sul risguardo sono scritte di proprio pugno della Regina le seguenti parole:

« Al sig. Guizot, in memoria del migliore fra gli uomini, e in attestato di gratitudine pel sincero omaggio, ch'egli ha voluto rendergli; l'infelice vedova, Regina Vittoria. »

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* del 20 maggio si legge:

« Ad onta delle contrarie assicurazioni, date dal Governo di Torino e dal suo rappresentante a Berna, la *N. Gazzetta de' Grigioni* è assicurata nel modo più positivo che almeno quattro battaglioni di bersaglieri ed una batteria si trovano nella Valtellina al di sopra di Sondrio, e che sinora niuna disposizione è presa pel loro richiamo.

« È stato di questi giorni distribuito ai membri del Gran Consiglio il Messaggio del Consiglio di Stato, colla convenzione di Torino 29 settembre 1862, relativa alla quistione della separazione diocesana. Nel primo, è contenuta la dichiarazione del Consiglio federale, portante non doversi ritenere che il Governo federale abbia ad attenersi alle deliberazioni del Ticino, quando fosse di diverso avviso.

« Giova tosto osservare, vi è aggiunto, che « dai molteplici atti del Governo federale appare « il suo divisamento essere di ratificare la con- « venzione. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 maggio.*

La Commissione per l'indirizzo della Camera dei deputati, ha compiuto ieri sera, in una seduta di sei ore, il suo lavoro principale, ed oggi ha completato la redazione del progetto d'indirizzo. Il Ministero di Stato fu tanto ieri che oggi reso consapevole della seduta, ma non diede alcuna risposta. Le discussioni perciò sono condotte puramente tra' membri della Camera, ed hanno quindi ora veramente il carattere di pertrattazioni confidenziali, quale finora si è loro attribuito.

La questione preliminare, se sia in massima da farsi un indirizzo, fu affermativamente decisa dalla Commissione con diciassette voti contro cinque. In fine, la Commissione ha adottato il progetto d'indirizzo pure con diciassette voti contro cinque. Il presidente Grabow votò colla maggioranza in ambedue le principali disposizioni. Il progetto d'indirizzo della Commissione, che verrà portato a discussione e votazione nella seduta plenaria di giovedì, è del seguente tenore:

« Proposta: La Camera dei deputati voglia deliberare di accordare l'approvazione al seguente progetto d'indirizzo a S. M. il Re:

« Serenissimo, potentissimo Re!
« Graziosissimo Re e Signore!

« I. — Al principio della presente tornata, la Camera dei deputati, adempiendo un grave dovere verso la Corona e il paese, ha apertamente e rispettosamente esposto a V. M. il proprio parere sulla situazione del paese. In faccia a questa situazione, si vide essa costretta a dichiarare solennemente che, soltanto col ritornare a condizioni costituzionali, può essere ridonata al paese la pace interna e la forza al di fuori.

« II. — D'allora in poi, sono passati più di tre mesi, senza che nulla siasi fatto per rimediare alla violata Costituzione, e senza che sia dato alcuna guarentigia perchè la violazione non si rinnovi. I ministri di V. M. continuano piuttosto a manifestare apertamente e confermare coi fatti principii anticostituzionali.

« Non contenti di ciò, si sono rifiutati di cooperare a mettersi d'accordo colla rappresentanza del paese per l'attuazione della legge sulla responsabilità dei ministri, promessa nella Costituzione; anzi non ebbero alcun ostacolo di dichiarare alla Camera raccolta, che non possono assoggettare la loro responsabilità al giudizio della Corte di giustizia a ciò chiamata dalla Costituzione.

« Finalmente, si sono sottratti, sotto i più frivoli pretesti, alle discussioni nella Camera; e contro la più chiara disposizione della Costituzione, la quale attribuisce a ciascuna delle due Camere il diritto di esigere la presenza dei ministri, hanno fatto dipendere la loro comparsa nella Camera da una condizione, la quale tende soltanto a mettere in campo un nuovo punto di conflitto sul nostro diritto costituzionale.

« III. — All'interna discordia si è associato, sempre crescendo, il pericolo esterno. Sotto il Governo di V. M., la situazione esterna della Prussia era divenuta più favorevole, che da lungo tempo non fosse. La speranza di ricostituire le potenza e *l'unità* della Germania, erasi di nuovo avvivata. In luogo delle tendenze separatiste e della diffidenza tra le singole stirpi germaniche, cominciò a farsi strada uno spirito nuovo di operare di concerto per un grande scopo nazionale. *La nostra eccelsa Casa reale parve chiamata a realizzare i più sublimi assunti della nazione.*

« I ministri attuali di V. M. hanno reso vane queste aspettazioni. Colla loro politica al di fuori, col loro procedere anticostituzionale all'interno, hanno perduto la fiducia dei popoli e dei Governi. Essi stessi hanno dovuto dichiarare, nella Camera dei deputati, che la Prussia è circondata da nemici, e che tutto all'intorno è minacciata da belliche complicazioni. La Prussia sta quasi sola in Germania, anzi in Europa.

« La Camera dei deputati ha replicate volte levata la sua voce per trattenere i ministri di V. M. dalle vie pericolose, che hanno seguito nella politica esterna. Il suo consiglio è sato respinto. I ministri hanno dichiarato che, se lo credessero necessario, farebbero la guerra con o senza l'approvazione della Rappresentanza del paese.

« IV. — Frattanto, la Camera dei deputati, conforme al suo dovere, ha continuato quelle discussioni, che potevano e dovevano conservare al paese il sistema suo proprio di difesa, assicurare all'esercito le basi legali, stabilire l'ordine dell'amministrazione dello Stato, e ridonare al paese il suo diritto costituzionale e la sua pace interna. La sola coscienza che si trattava dei supremi beni della Corona e del paese, indusse i deputati a quell'abnegazione di sè medesimi, con cui furono condotte quelle discussioni.

« Mediante la nuova applicazione dell'art. 60 della Costituzione, e coll'interrompere le discussioni personali colla Camera, i ministri hanno rinunziato perfino all'ultima possibilità di un accordo. Essi hanno reso vano l'ultimo scopo della sessione.

« Serenissimo ecc.

« V. — La Camera dei deputati si avvicina al trono in un momento, in cui, come spera, non sono ancora gettati i dadi della decisione. Essa adempie ancora una volta il dovere della sua coscienza, dichiarando a V. M. col più profondo rispetto: che la Camera dei deputati non ha più mezzo alcuno d'intendersi con questi ministri; che rifiuta la sua cooperazione alla presente politica del Governo. Nell'interno ed al di fuori, nella forma e nell'essenza, esiste fra' consiglieri della Corona ed il paese una voragine, la quale, secondo il nostro fermo convincimento, non può essere riempiuta, se non che *con un cambiamento di persone, o più ancora con un cambiamento di sistema.*

« VI. — S. M.! Il paese chiede prima di tutto rispetto pel suo diritto costituzionale.

« Possa la rispettosissima preghiera dei deputati trovare ascolto presso V. M.; possa la M. V., come nei giorni più gloriosi del nostro passato, cercare e trovare lo splendore della Casa reale, la forza e la sicurezza del Governo, nel reciproco legame di fiducia e di fedeltà tra il Principe ed il popolo.

« Solo in questa unità sta la nostra forza. Confortati, potremo allora, ma allora soltanto, farci incontro ad ogni attacco, venga esso da qualunque parte si voglia.

« Col più profondo rispetto, ci protestiamo

« Di V. R. M.,

« *Devotissima, fedelissima,*
« LA CAMERA DEI DEPUTATI. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 maggio, riferisce il testo del messaggio reale, che il presidente ministro di Bismarck ha letto il 21 corrente alla Camera dei deputati prussiana; eccolo:

« Noi GUGLIELMO, per la grazia di Dio, Re di Prussia, ecc.

« Dappoichè, nella seduta dell'11 corrente, la presidenza della Camera dei deputati ha manifestato la pretensione di assoggettare i nostri ministri al suo potere disciplinare, ed imporre loro silenzio, sono stati violati e posti in dubbio i diritti, che ai nostri ministri appartengono, in virtù dell'art. 60 dell'Atto costituzionale. Il nostro Ministero di Stato avendo coi suoi scritti dell'11 e 17 corrente, chiesto di essere posto al sicuro contro la rinnovazione di simili avvenimenti, ha contemporaneamente offerto alla Camera dei deputati la ripetuta opportunità di togliere ogni influenza perturbatrice dei reciproci rapporti all'avvenimento dell'11 corrente, riducendolo al significato di un caso isolato. La Camera dei deputati non ha, dal canto proprio, corrisposto a questo passo conciliativo, ma ha rifiutato la chiesta dichiarazione, associandosi indirettamente alla pretensione, esternata da parte della presidenza l'11 corrente, di un potere disciplinare sui nostri ministri.

« Una tale pretensione manca di base legale, e noi non possiamo considerare corrispondente alla dignità del nostro Governo che i nostri ministri, come rappresentanti della Corona, assistano alle discussioni della Camera, rinunziando alla posizione indipendente, che ad essi spetta legalmente, ed è concessa dalla Costituzione, in faccia alla Camera dei deputati ed alla sua presidenza.

« Non possiamo dunque se non avvertire la Camera dei deputati di por fine ad uno stato di cose, pel quale soffrono gl'interessi più essenziali del paese, accordando ai nostri ministri il chiesto riconoscimento dei loro diritti costituzionali, e rendendo possibile con ciò l'ulteriore accordo nella trattazione degli affari, senza di che non è presumibile un risultato delle discussioni della Dieta.

« Dato a Berlino, il 20 maggio 1863.

« *Sott.* — GUGLIELMO.
« *Sott.* — Di Bismarck — di Bodelschwing — di Roon — conte di Itzenplitz — di Mühler — conte di Lippe — di Selchow — conte di Eulenburg. »

Altra del 21 maggio.

Il Re (dice lo *Staatsanzeige*) ebbe ieri alcuni accessi di dolore, ma più rari e più brevi di ier l'altro. Passò bene la notte, ed anche oggi il suo stato è buono. S. M. non ricevette ancora alcuna relazione, ma bensì la visita del Principe Carlo.
(*FF. di V.*)

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo di fondo, in cui è detto: « Forse il Re, nella sua risposta all'indirizzo, raccomanderà alla Camera di ripigliare i suoi lavori, ma, pel momento, il Governo ha rifiutato di dare spiegazioni sulla dichiarazione domandata, perchè la quistione non interessa soltanto il Re attuale, ma altresì l'avvenire ed i diritti dell'erede del trono. »

Posen 16 maggio.

I membri della Società segreta di Posen, sottoposti a inquisizione, verranno, a quanto si dice, tutti arrestati, e saranno pure imprigionati di nuovo quelli, ch'erano stati posti in libertà. A quanto udiamo positivamente, il conte Dzialynski trovasi a Parigi. In Kozmin, in seguito a dispaccio telegrafico del procuratore superiore di Stato di Posen, Adlung, fu arrestato il medico dott. Jaranatowski, e trasferito a Posen col mezzo d'un gendarme.
(*P. Z.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Si ha per dispaccio di Stoccolma in data del 16 maggio, quanto segue:

« Il Re istituì un Comitato per preparare un'Esposizione scandinava a Stoccolma, e ne nominò presidente il Principe Oscar, Duca di Ostrogozia, suo fratello.

« Oggi furono presentate al Parlamento alcune proposte per aumentare la cavalleria e convertire il Collegio militare in un'Amministrazione dell'esercito. »
(*O. T.*)

DANIMARCA.

L'*Havas-Bullier* reca da Copenaghen, 19 maggio: « Al Rigsraad, il ministro delle finanze dice essere naturale che, non avendo il Governo domandato un aumento di rendite, la parte propor-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2957. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Francesco Poletto fu Cristoforo di Cagstagnaro di Farra, debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 2, 9, 16 giugno 1863, dalle ore 10 ant. alle 12 merid., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 2:48, importa l. 21:70 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà a suo carico l'eventuale livello a favore della Ditta Zanotelli Gio. Federico a cui è abnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

Pascolo in Comune di Fortelongo al N. 2453 della superficie di pert. 3.50 e colla rendita di L. 2:48.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Farra, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA
L. Maraja Canc.

N. 2958. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Pellegrino Bertuzzi fu Paolo di Conco debitore di tassa d'immediata esazione, farà luogo nei giorni 5, 12, 19 giugno 1863, dalle ore 9 alle 11 ant., nella sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottoindicati, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:40, importa f. 47:25 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica di pert. 0.03 colla rendita di a. L. 5:40 in Conco al N. 2928.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 29 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 1853. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza prodotta in confronto di Giacinto Carognato si terranno nei giorni 3, 12 e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al 1.° ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:21, importa fior. 10:20, di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Orto di pertiche 0.43. colla rendita censuaria di L. 1:21 al N. 296 in mappa di Fossa di Sotto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questa Pretura, in questa piazza ed in quella di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 1693. 3. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 6, 20 e 27 giugno p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pom., sotto la direzione di apposita Commissione, e sopra istanza di Antonio Martini Fabbro, coll'avv. Maroza, seguirà un triplice esperimento d'asta esecutiva a carico dell'esecutato Bernardino Ronzon, rappresentato da Andrea de Martin Sagreo, degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno separatamente, nel primo e secondo incanto a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante ed il creditore iscritto, potrà aver voce all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il prezzo d'asta, meno il fatto deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che consti giudizialmente a chi spetti, ed in aumento di esso decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in poi.

V. Il detto prezzo dovrà pagarsi in oro a corso abusivo di piazza, esclusa qualunque carta monetata.

VI. Le spese esecutive dovranno pagarsi, fuori del suddetto prezzo all'avv. dott. Giulio Maroza, appena liquidata dal giudice, da quello fra i deliberatarii, cui venissero richieste.

VII. L'immissione in possesso potrà il deliberatario ottenerla subito, ma l'aggiudicazione in proprietà solo dopo adempiute le presenti condizioni.

VIII. Le spese tutte che incontrerà il deliberatario per tasse ed altre, staranno a tutto suo carico, e così pure le pubbliche imposte dopo la delibera.

Descrizione degli immobili.

1. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito in mappa di Vigo a porzione del N. 2476 aratorio, di passi 823.93, stimato fior. 576:74.

Prato di passi 29.43, stimato fior. 8:83.

Prato di passi 30.69, stimato fior. 4:60.

2. Pelos detto Cortà sopra la strada, censito nella mappa suddetta ai NN. 2496, 2506 e parte del 2497, arat., di passi 104.88, stimato fior. 52:44.

Aratorio di passi 75:58, stimato fior. 34:01.

Prato di passi 1329.37, stimato colla servitù di passaggio al casino dell'esecutato f. 531:75.

Prato di passi 93.47, stimato fior. 9:35.

Una pianta di larice, stimata fior. 0:43.

Altre N. 48 fruttifere, stimate fior. 12.

Si affigga all'Albo e sulla piazza di Auronzo e di Vigo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, POMA.

N. 405. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla requisitoria 20 gennaio p. p. N. 569, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova in questa residenza nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta dei livelli compresi in questa giurisdizione, di ragione del concorso dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, nonchè di Angela nob. Antippa-Remondini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Si pongono all'asta i livelli sotto descritti negli Elenchi A, B, C, indivisi fra la baronessa Luigia Antippa-Fini e la nob. Angela Antippa-Remondini, avocati per la metà dell'intiero alla massa oberata della prima, con avvertenza che rispetto all'altra metà concorra alla vendita anche la comproprietaria Antippa-Remondini per ispontanea istanza della stessa, e colle riserve del § 277 della legge 9 agosto 1854. I livelli si vendono in un Lotto unico, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta fare il deposito di fiorini 200 v. a. in effettivo danaro sonante, il quale verrà imputato al deliberatario a deconto del prezzo di delibera, e sarà restituito agli aspiranti, che non rimanessero acquirenti. Il residuo prezzo della delibera dovrà depositarsi dal deliberatario a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, entro 14 giorni utili decorribili dal giorno successivo all'intimazione del decreto di delibera al deliberatario, per essere custodito metà ai riguardi della massa concorsuale Luigia Antippa-Fini, e l'altra metà ai riguardi di Angela Antippa-Remondini e creditori assicurati sui livelli stessi.

III. Le alienanti non prestano alcuna garanzia per i detti livelli, ossia diretti dominii, descritti negli Elenchi A, B, C, nè se siano o meno depurati dal quinto.

IV. Le esazioni annue pei suddetti diretti dominii apparterranno all'aggiudicatario con riferimento al giorno 12 novembre 1862, attesochè le stesse maturano coll'11 novembre di ciascun anno.

V. Il decreto di aggiudicazione non sarà emesso, senonchè in esito alla prova da darsi dal deliberatario a tutte sue spese di avere depositato giudizialmente l'intero prezzo di delibera e di avere pagato l'imposta di trasferimento. Saranno consegnati al deliberatario, tostochè abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione, tutti gli elenchi originali, quaderni, registri ed atti relativi dall'amministratore del concorso anche per conto della comproprietaria Angela Antippa-Remondini.

VI. L'imposta di trasferimento starà ad esclusivo carico del deliberatario, libero al medesimo di rappresentare e documentare il vero valore degli enti acquistati, e che vengono venduti in massa, e senza alcuna garanzia, all'oggetto di poter ottenere la tassazione d'imposta sugli enti realmente sussistenti e di sperabile esigenza.

VII. Mancando il deliberatario od al versamento del prezzo di delibera anche in parte, od al pagamento dell'imposta, sarà fatto luogo a nuovo incanto a tutto suo rischio, pericolo e spese a termini del § 438 Giud. Reg.

Livelli da subastarsi.

Quelli nel territorio giurisdizionario dell'I. R. Pretura in Serravalle, e propriamente nei paesi di Fadalto, Longhere, Lago, Rescine, Osigo, Sanego e Fregona, rispettivamente descritti negli Elenchi A, B, C summenzionati, meno quelli ai NN. 18, 19, 20 dell'Elenco C, per l'annuo canone esposto negli Elenchi stessi, de' quali è libera l'ispezione presso la detta Pretura.

Il presente sarà affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza dei Capocomuni Lago, Rescine e Fregona, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 1.° febbraio 1863.
Pel R. Pretore indisposto,
DOTT. ZILIOTTO Agg.
Pellegrino Zen Canc.

N. 1590. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, prodotta in confronto di Agostino Domenico di Domenico del Comune di Rotzo, si terranno da questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 8, 15 e 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita delle realità qui sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 4:29, importa fior. 37:53:5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pascolivo del Comune censuario di Rotzo, distretto di Asiago, al mappale N. 5404, della superficie di pert. cens. 16.51, e colla rendita censuaria di L. 4:29.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questo Capoluogo, in Comune di Rotzo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa Canc.

N. 3569. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale delle realità in calce descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 2002:94, ed in questo incanto i beni stessi saranno deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro o doppie di Genova al corso abusivo di questa piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi, tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, e con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplirsi dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed i otecarii, da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione

dei beni d'alienarsi in Comune amministrativo di Pedevena, censuario di Tevea.

A Tevea, casa colonica composta a pian terreno, entrata, cucina e cantina a volto, scala di legno che monta al primo piano, andito, cucina, tre camere da letto, scala di legno che porta al piano della soffitta, coperta a travi, tavole e coppi.

Annesso alla casa descritta prato con alcuni gelsi, censito al N. 2053, casa, di pertiche 0.11, L. 3:28.

N. 1677, prato, di pertiche 1.16, L. 2:19. Fra confini a mattina e settentrione strada, mezzodì Marchioro Domenico fu Giovanni, sera Turria Bortolo di Francesco.

Cuc o Fontana, prato, di pert. 1.09, L. 2:95, al N. 2042 fra confini a mattina strada, mezzodì Marchioro Domenico, sera Cimador Margherita, settentrione canonicato.

Candeg, aratorio semplice ai NN. 639, arat. di pert. 1.95, L. 4:74; N. 1699, arat. di pert. 1.65, L. 5:58; tra confini a mattina stradella, mezzodì De Bastiani Vincenzo, sera e settentrione Polesana Simone.

Le Val, prato semplice al N. 2031, prato, di pert. 2.46, L. 2:63, tra i confini a mattina Dalla Gasperina Giovanni, q.m Francesco, mezzodì Valle, sera Michelin Vittorio, settentrione Cimador Giovanni.

Vorasega, prato semplice, di pert. 1.99, L. 2:13, fra confini a mattina Marsiaj Giorgio fu Francesco, mezzodì Dalla Gasperina Gioachina q.m Francesco, sera Turria Giacomo, settentrione Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio.

Ziesan e Donegal, aratorio, vitato ai NN. 1344, arat. vit. di pert. 3.70, L. 6:77; N. 1403, arat. vit., di pertiche 5.13, Lire 14:88; fra confini a mattina Bovio-Muffoni Antonio q.m Antonio, mezzodì Marsiaj Giorgio q.m Francesco, sera strada, settentrione Dalla Gasparina Cristoforo q.m Giovanni.

Il presente sarà inserito per tre volte nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Rè Canc.

N. 7066. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 10, 17 e 27 giugno p. v., dalle 10 alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile in calce descritto ad istanza della nob. Anna De Perelli contro Gio. Batt. e Nicolò De Biasi, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 di v. a.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in denaro sonante d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato il decimo del valore di stima, cioè fior. 332:64 di v. a., che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento de' suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre chè questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

V. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta, di cui all'articolo primo e non altrimenti, il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione anche senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gl'interessati o per ministero di giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi sarà in potere sia dell'esecutante, che dell'esecutato di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal previo deposito, di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberatario non verserà che il di più dell'importo del suo credito capitale ed interessi dopo prelevate le spese a termine della settima condizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. città nella parrocchia di S.ª Maria del Carmine in calle lunga San Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune cens. di Dorsoduro ai NN. di mappa seguenti: N. 1468, orto, superficie pert. 6.10, rendita Lire 1:19; N. 1471, casa, superficie pert. 0.19, rend. L. 83:16.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 23 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1977. 3. pubb.

EDITTO.

Fermo nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto 20 marzo p. p., N. 1343, inserito nei Fogli 8, 10, 13 aprile p. p., NN. 14, 15, 16, si rende noto, che per l'esecuzione del decretato reincanto in confronto del deliberatario Giovanni Dalla Vedova viene redestinato il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Ciò si pubblichi e si affigga inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
L. Dionese Canc.

N. 3699. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Vicenza, rende noto, che nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 11 e 18 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti stabili appartenenti ai coeredi del fu Gio. Paolo Bonollo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in due distinti Lotti che sono qui sotto trascritti, e sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo a ciascun Lotto parzialmente qui sotto trascritto, e non sarà deliberato alcun Lotto se non ad un prezzo maggiore od eguale.

III. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo del valore qui sotto attribuito in fiorini effettivi sonanti: il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta. I soli eredi saranno esclusi di fare il deposito per quanto però solo importa la parte aliquota del loro rispettivo diritto ereditario.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato mediante deposito presso questo I. R. Tribunale con fiorini effettivi di argento moneta austriaca, esclusa ogni altra sorta di pagamento ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione, e non ostante qualunque legge, e ciò entro giorni 30 dal giorno della delibera.

V. Il possesso civile verrà dato al deliberatario quanto alla casa posta in questa città, e descritta nel Lotto I, nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente alla delibera, e quanto agli immobili descritti nel Lotto II nel giorno 11 novembre susseguente alla delibera, senza che l'acquirente abbia diritto a rifusione alcuna per il ritardato possesso.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario, quanto alla casa in città, cominciando colla rata 30 giugno 1863 e quanto agli altri immobili colla rata 31 dicembre dello stesso anno 1863, tre.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà e di imposte, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato in forma autentica che lo autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Sodisfatto che abbia il prezzo totale verrà al deliberatario rilasciato il decreto di aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

XI. Mancando il deliberatario al pagamento dopo 30 giorni del residuo prezzo di delibera, si avrà questa come non fatta, irrita e nulla, ed il decimo depositato si devolverà ad utile esclusivo dei proprietarii degli stabili, quale pena di recesso.

XII. Gli immobili vengono venduti liberi da qualunque peso ipotecario, e quanto ai campi all'Olmo col carico per ventidue campi della decima, e per campi 10 soggetti a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

XIII. Gli immobili vengono venduti a corpo e non a misura, per cui il deliberatario non avrà diritto a minorazione di prezzo per mancanza in quantità dei campi. Quanto alla casa in Vicenza la fabbricieria della Chiesa di S. Silvestro in S.ª Caterina di Vicenza, iscrisse ipoteca sopra la stessa pel livello di annue Lire 4:20, cui si fece corrispondere il capitale di a. L. 105, centocinque, a carico Bonollo qual terzo possessore dei beni del nob. Gabriele Capra. Questo livello non fu mai pagato dal Bonollo, pure i venditori nessuna responsabilità intendono assumere per questo livello, stando tutto a rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

I Lotto.

Casa di civile abitazione con adiacenze, situata nella R. città di Vicenza, contrada Corso colla facciata d'ordine composto architettura del celebre Ottone Calderari, censita nella mappa stabile del Comune censuario di Vicenza città al N. 1625, colla superficie di pert. cens. 0.30, colla rendita di Lire 376.

La detta casa ha l'onere di due servitù quali appariscono dai certificati ipotecarii ostensibili dal Tribunale subastante. Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 7175, settemille cento settantacinque.

II Lotto.

Una possessione di pertiche cens. 151.95, pari a campi vicentini 39.1/4.0.75, con casa sopra colonica, più che bastante ai bisogni della coltivazione, posta nel Comune di Creazzo contrada Olmo, in posizione presso che suburbana scritta in quella mappa ai NN. 1075, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1092, 1096, con porzione della strada privata ai NN. 1094, 1098, 1099, 1100, 3039, colla rendita di L. 1172:68, soggetta per campi 22, ventidue, a decima e per campi 10 a quartese, ed il rimanente esente da aggravii.

Somma colla quale verrà aperta l'asta fiorini 9891.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 aprile 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 6147. 3. pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 11 giugno p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal capitolato alleg. I dell'istanza 31 ottobre 1862, N. 15805, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il pezzo di tezza con casa sopra e corte, denominato Loghino Spinetta, posto alla stradella Comune di Bigarello, distretto di Roverbella, distinto in mappa censuaria sotto porzione dei NN. 359, 360, di milanesi pertiche 4.6, dell'estimo di scudi 20:1:5:2, stimato come libero ed allodiale dagli ingegneri Petruli e Sacchetti nella relazione 6 ottobre 1862, N. 14618, fior. 2191:20.

Il presente Editto verrà affisso ne' modi e luoghi soliti, non che sulla piazza di Bigarello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 29 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 2552. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 30 giugno, e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del fondo infradescritto pignorato dall'esattore fiscale dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza in confronto dei Preto Giuseppe, Zandon Placido e Fedele fu Francesco, Benetti Anna-Maria e Zanmichele D. Angelo, tutti domiciliati in Piana pel debito di fior. 141:88 v. a. oltre agli interessi di mora relativi da 1.° aprile 1860 in avanti, sotto le condizioni pure in calce descritte.

Immobile da subastarsi, posto in Comune di Valdagno e censuario di Piana arat. arb. vit. in colle di pert. met. 8.49, colla rendita censuaria di L. 40:93, ai NN. di mappa 102, 779, 781.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione del 4 per 100 della rendita censuaria di Lire 40:93, importa fiorini 357:87 di nuova v. a., ovvero sul dato del valore della perizia giudiziale, cui la parte esecutata a termini del § 10 di detta Sovrana Risol. fosse per produrre prima dell'esperimento dell'asta medesima, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, o di stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 17 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 1819. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana Risoluz. 9 gennaio 1862, e sopra istanza odierna N. 1819 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo contro Angelo fu Andrea Zorzetto di Lendinara, saranno tenuti in questa Cancelleria da apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1863, dalle ore 10 ant alle ore 1 pom., tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di f. 832:95, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberategli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune di Lendinara.

1. Casa al N. mappale 1753, superficie pert. 0.63, rendita a. Lire 9:90.

2. Pezzo di terreno al N. mappale 1752, rend. a. L. 88:58.

Il valore censuario di tutti i due enti è di fior. 832:95.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 8 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
. . . . .
Baccelli Canc.

N. 3171. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 15, 22 giugno e 6 luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. nella residenza di questa Pretura, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato a pregiudizio della eredità giacente di Spiridione Sabbadin, rappresentante dal curatore avvocato Carlo dott. Giacometti, e dei Gio. Battista e Domenico Sabbadin fu Spiridione, sulle istanze dei Bortolo, Marianna ed Elisabetta Sabbadin fu Spiridione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giudiz. Regol.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima, ad eccezione degli esecutanti o dei creditori inscritti, il deposito del deliberatario sarà trattenuto, e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente con monete d'oro o d'argento metallico sonante in corso calcolate a tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera in poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà conservare lo stabile stesso fino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurandolo contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnata; infrattanto dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100 depositandone l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale in Vicenza a tutte sue spese.

VIII. La tassa di trasferimento, di proprietà e spese relative, restano a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni o di una di esse si procederà a reicanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con corte, stalla, portico ed altre adiacenze, posta in Lonigo, contrà Braggio, confinante a levante strada comune, mezzodì beni Tadiello, sera beni Marsilio, tramontana strada consortiva marcata nella mappa stabile di Lonigo ai NN. 371, 2541, 2166.[2] dell'area di pertiche 0.49, colla rendita censuaria di L. 64:34. Stimata fiorini 2517.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 28 aprile 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
Carraro, Canc.

N. 1797. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 e 27 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti presi in esecuzione dai sigg. Giuseppe e Girolamo Viviani di Tagli di Po, contro Maria Angela, Giuseppe ed Antonio fu Giuseppe Baruffaldi, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, i fondi vengono venduti con ogni servitù attiva e passiva se ed in quanto esistente nello stato in cui si trovano.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo uguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi fiorini

IV. Non effettuandosi la vendita al I o II incanto al prezzo di stima o superiore, verrà il fondo subastato al III incanto a qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautare i creditori iscritti.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera sono esentati i creditori esecutanti, i quali potranno rimanere deliberatarii senza esborsare alcuna somma.

VII. Ogni deliberatario (ad eccezione degli esecutanti) dovrà depositare il prezzo d'acquisto entro otto giorni successivi alla delibera, nel quale importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni, o ad alcuna di esse si passerà al reincanto dei fondi senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni ed a qualunque prezzo.

IX. Oltre al prezzo della delibera dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare al proc. degli attori al di lui domicilio le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con quelle incontrate per la istanza di pignoramento, spese che dovranno essere liquidate giudizialmente, quando non succedesse privato convegno.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario alle prescrizioni tutte, potrà ottenere a tutte sue spese il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta il fondo acquistato.

XI. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Stabili da subastarsi.

Fondo denominato la Campagnola, di pert. cens 48.14, posto in Donada fra confini a levante Cavallini D. Angelo, a metà fosso, mezzodì Arcangeli dott. Alessandro a metà fosso, ponente Isacco Ancona, Arcangeli suddetto e Bai eredi fu Giovanni-Maria a metà scolo Callegari, tramontana strada comunale dell'argine del Gigante.

Nella medesima località di fronte al corpo suddetto, ma a tramontana della strada del Gigante altro piccolo corpo di terra detta la Schioppa, alto ortivo da vanga con carciofli, arborato e vitato di pert. cens. 5.03, fra' confini a levante Viviani Antonio a metà fosso, mezzodì strada del Gigante, ponente Scutari Lorenzo a metà fosso, e tramontana Isacco Ancona a metà fosso.

Questi due fondi sono contrassegnati dai mappali NN. 84, 85, 98, 1223, per pert. 53.17, colla rendita di Lire 236:99, pari a campi padovani 13.3.013.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e sulla piazza di Donada.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 29 aprile 1863.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris Canc.

N. 17271. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità del prof. Bartolommeo Bizio qui decesso in parrocchia Ss. Gervasio e Protasio nel 27 settembre p. p., a comparire nel 17 giugno p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per comprovare e documentare le loro pretese, o prodursi in iscritto a tutto detto giorno, giacchè altrimenti, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la stessa alcun diritto, se non quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 1653. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 17 giugno p. v., ore 9 ant., si terrà in questa Pretura il 4.° esperimento d'asta degli stabili sotto descritti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, e sotto la osservanza del capitolato d'asta, alleg. H dell'istanza 19 gennaio 1863, N. 253, che, al pari dell'atto di stima e del certificato censuario ed ipotecario, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Tre quarte parti indivise della metà di una casa posta sotto la Moglia di Gonzaga detta il Casare.

Tre quarte parti pure indivise di un terzo della pezza di terra su cui è posta la suindicata casa di mantovane tavole 18.81 distinta in mappa coi NN. 3109, del 3116, pert. 1, scudi 11.2.6 28/48, il tutto stimato f. 228:17.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 3931. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 marzo p. p., N. 2812 di Gio. Batt. Merluzzi in confronto di Marianna Zorzutti ved. Rizzi e Giuseppe fu Giuseppe Rizzi dei Casuli dei Rizzi, si terrà nella sala degl'incanti di questo Tribunale nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione il IV esperimento d'asta mediante un solo Lotto degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo in un sol Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a cautare l'offerta con un deposito di fior. 35 in valuta d'argento od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno.

III. Entro 20 giorni dalla seguita delibera il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale nelle valute sopraindicate.

IV. Mancando il deliberatario al completamento del prezzo entro il termine fissato sarà ripetuta la subasta a tutto di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a depositare, il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria unitamente all'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera al deposito.

VI. L'esecutante, se deliberatario, potrà ottenere l'aggiudicazione ed ammissione in possesso degl'immobili subito dopo la delibera.

VII. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, che se dovesse pagare imposte scadute, avrà diritto d'imputarle nel prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili vengono subastati nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Casa con corte e fondi al civ. ne 110, ora al riformato N. 214 alro e 247 rosso, nel Censo prov. a. N. 3195, di pert. 0.52, rend. 0 L. 1:92; N. 3197, di pert. N .55, rend. a. L. 2:26; N. 3200, di pert. 0.33, rend. a. L. 8:64, stimato fior. 322.

Terreno con gelsi, denominato Bassa del Cormor, in mappa prov. al N. 3425, di pert. 1.50, rend. a. L. 31:46, ed in mappa stabile al N. stesso, di pert. 0.65, rend. a. L. 2:53, stimato fiorini 45:50.

Prato detto Basseris in detta mappa prov. e stabile al N. 3529, di pert. 0.27, rend. a. L. 0:33, stimato fior. 8:40.

Totale fior. 375:90.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e negli altri soliti pubblici luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 5 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 15516. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia ad Eugenio nob. Balbi era professore in quest'I. R. Ginnasio, ed ora assente d'ignota dimora, avere Vincenzo Mini rappresentato dall'avv. Battistella, prodotto a questa Pretura la petizione 24 corr. pari N. in di lui confronto, in punto di pagamento di fior. 165:82, quale importo della carta d'obbligo 9 agosto 1860 cogli accessorii.

Si è fissata per la procedura sommaria sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 l'Aula Verbale del giorno 20 giugno 1863, ore 10, e gli si è nominato in curatore a tutto suo rischio e pericolo l'avv. dott. Fortis cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa lite, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provedendo a seconda del suo interesse, ne cadranno a suo danno le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ., Venezia, 26 aprile 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 922. 3. pubb.

EDITTO.

Bortolo e Dionisio q.m Gio. Batt. Coletti rappresentati dall'avv. Vecellio, produssero il libello 6 gennaio p. p., N. 39 al confronto di Antonio fu Gio. Batt. Rizzardi, Osvaldo di Antonio Rizzardi, Pietro fu Pasquale De Bon, Luigi fu Francesco Zangiacomo, tutti di Perarolo in punto d'insinuazione e di comprovazione dei loro rispettivi titoli ipotecarii sullo stabile subastato dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in odio di Antonio ed Osvaldo Rizzardi di Perarolo, di cui il decreto di delibera 19 novembre 1862, N. 4151.

Sopra questa petizione venne fissata col decreto 29 aprile p. p. al N. 434 comparsa delle parti all'A. V. del 22 giugno p. f.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di Osvaldo Rizzardi, venne con decreto pari data e numero nominato all'assente in curatore l'avv. dottor Valentino Tedeschi, onde lo rappresenti in questa vertenza.

Se ne da perciò avviso ad esso assente, perchè volendo possa comparire in persona nel giorno destinato, ovvero far conoscere i proprii titoli al suddetto curatore, o ad altro procuratore che credesse di nominare.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Pel Direttore impedito
Ocofer.

N. 1164. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Zeffirino Sansoni di Correggioli venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto pari N. a carico di Francesco Paolini dello stesso luogo, assente d'ignota dimora e curatelato dall'avv. Porta, accordato il quarto esperimento di asta dello immobile sottodescritto, essendosi per la esecuzione fissato il dì 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con avvertenza che la delibera potrà seguire a prezzo anche inferiore alla stima, osservate del resto le altre condizioni, di cui il capitolato d'asta all. F della istanza 24 novembre p. p., N. 3015, del quale è libero agli aspiranti prender cognizione a questa Cancelleria, come del protocollo di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Pezza di terra arat. arb. vit. sita in pertinenza dei Correggioli sotto Ostiglia, distinta nella mappa censuaria sotto parte del N. 605, per pert. 9.15 a sc. 61.2.1.16 fra confini lo stradello della Cantonata, Caterina Casonatti, Giuseppe Ricchi e dott. Carlo Gelnie, salvi i più precisi, stimato fiorini 269:18:5 v. a.

Lo che si affigga e s'inserisca anche per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Ostiglia, 4 maggio 1863.
Il R. Pretore, PADOVAN.

N. 919. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisabetta Lettize-Bellini del fu Domenico, moglie a Marc'Antonio Tessari di Belluno, di condizione civile e possidente, morta in Belluno nel 3 marzo 1863, avendo disposto della sua sostanza con testamento scritto in data 6 agosto 1856, e con testamento noncupativo in data 27 febbraio 1863, a comparire il giorno 22 giugno p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questa città, nonchè all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 6 maggio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica Dir.

N. 1557. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 2 febbraio 1863, Numero 466, della Ditta Giuseppe di N. Levi di Trieste, coll'avvocato dott. Serini di Conegliano, al confronto 1.° dei sigg. Marianna Montalti-Fontanella per sè e come tutrice delle minorenni Fanny e Sofia-Adele Fontanella; 2.° Prospero Fontanella, tutti questi domiciliati in Ceneda; 3.° Elisa Fontanella-Grassini domiciliata in Conegliano, tutti rappresentanti il fu Salomone Fontanella, ed inevasione dell'O. P. V. p. d. si terrà nel locale di questa residenza, da apposita Commissione nei giorni 22 giugno, 6 e 13 luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimerid. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. In ognuno dei tre esperimenti quel terreno non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, in relazione al credito inscritto della Ditta esecutante di fior. 505:22, valuta a. ed accessorii.

II. Il deliberatario sopporterà gli aggravii pubblici caricanti quel terreno dalla delibera in poi e tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Ogni aspirante dovrà all'apertura dell'asta cautare la propria offerta depositando alla Commissione subastante in valute d'oro a corso abusivo il decimo del prezzo offerto.

IV. Entro un mese dalla delibera dovrà versarne in pari valuta presso quest'I. R. Pretura gli altri nove decimi.

V. Saranno prelevate da tale deposito le spese giudiziali ed esecutive liquidabili dal giudice, e l'importo delle pubbliche arretrate imposte che fossero insolute.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento dell'articolo 4.° quel terreno sarà reincantato a tutte sue spese, sarà responsabile dei danni, e perderà il decimo depositato a cauzione.

VII. L'esecutante Ditta Levi se deliberataria, sarà dispensata dall'osservanza degli articoli 3.° e 4.°

Stabile da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. in S. Giacomo di Ceneda, distinto in mappa col N. 859, pert. censuarie 2:53, rendita Lire 11.16, partitamente descritto nella stima giudiziale all. F, e valutatovi fiorini 195:43.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Ceneda, 10 maggio 1863.
Il R. Dirigente,
Fabris, Canc.

N. 2738. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, al confronto di Domenico Fochesato fu Giuseppe di qui, per pagamento di fior. 13:23:5, ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 novembre 1862 alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:29, importa fior. 63:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Un fondo in Calpeda al mappale N. 305 b, arat. arb. vit. in Colle, di cens. pert. 1.10, colla rendita cens. di a. L. 7:29.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2735. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza in odio di Giustina Stangherlini e figli del fu Francesco Zammicheli di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 88 ed accessorii, residuo importo di tassa ereditaria e di trasferimento in morte del medesimo, e ciò in base al Regolamento approvato con Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 42:42, importa f. 339:36 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il compratore dovrà assumersi il pagamento all'eventuale livello verso la Chiesa di S. Caterina in S. Gio. Ilarione ed altri.

Immobile da subastarsi sito in S. Gio. Ilarione.

N. di mappa 489, pertiche cens. 8.42, rend. cens. 42:42, arat. arb. vit., valore cens. 339:36.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2737. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in confronto di Zeffirino, Lucia, Alessandro, Don Francesco Marcazzan, di S. Gio. Ilarione, per pagamento di fior. 40:27:5 ed accessorii, residuo importo di tassa creditoria in morte di Gio. Battista Marcazzan, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:77, importa fior. 85:49 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringelo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario si assume l'obbligo di pagamento del qualsiasi canone livellario a cui apparisce esser soggetto il fondo verso la Ditta Fattori Enrico.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di S. Gio. Ilarione, al mappale N. 16 b, della superficie di censuarie pert. 4.20, e colla rendita censuaria a. L. 9:77.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3084. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Domenica Sabbadoro fu Michele e Gennari Antonio fu Giuseppe, ambi di S. Gio. Ilarione per pagamento di fiorini 82:68 ed accessorii quale imposta d'immediata esazione in causa acquisto 14 gennaio 1859 notificato il 28 detto dal suddetto Antonio Gennari di fondi in S. Gio. Ilarione pel prezzo di f. 1146.60, e ciò in base al Regolamento approvato con S. R. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:06, risulta riguardo alla metà da subastarsi in f. 74:48 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà di prato in Comune censuario di Gambaretti, al mappale N. 1889, di pertiche censuarie 3.86, colla rendita censuaria di a. L. 17:06.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2739. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 23, 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza al confronto di Lucia Dalla Benetta fu Domenico, maritata Cooro di qui, per pagamento di fior. 23:62 ed accessorii, in causa tassa di trasferimento immobiliare, e ciò in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:93, importa fior. 69:43 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario deve assumere a proprio carico l'eventuale usufrutto dovuto alla sig.a Domenica Fracasso q.m Angelo, che apparisce intestata come usufruttuaria in parte nei registri censuarii.

Immobile da subastarsi

Pert. 2.97, di terreno prativo, sito in Arzignano, nella mappa di Pugnello, N. 321, colla rendita censuaria di a. L. 7:93 del valore censuario di fior. 69:43.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 22 aprile 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3628. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed in confronto di Tebaldi Salomone, rappresentato dal di lui tutore Tebaldi Luigi ed Anacleta Tebaldi, maritata Prà Francesco di Monteforte, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 23 e 30 giugno p. v. e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 4:14, importa fior. 36:15:5 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Monteforte in piano N. 522, di pertiche cens. 00.70, arativo, arb. vitato in piano, colla rendita censuaria di a. L. 4:14.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Soave, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 3144. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fu da questa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra l'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Giuseppe Contro di Giovanni sensale di Thiene.

Si eccitano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato, ad insinuarla a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore della massa concorsuale, fino a tutto il mese di luglio p. v., dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel succitato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 11 agosto p. v., ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per esperire il componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori, che fu destinato il giorno 25 giugno p. v., ore 9 ant., per la discussione a questa Aula Verb. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura, Thiene, 9 maggio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 5305. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 giugno e 20 luglio p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. al Consesso N. 20 di questo Tribunale, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza pell'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova al confronto di Antonio Trevisan di Padova e Feria Luigi Francesco, si terrà duplice esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente, ed alle condizioni seguenti dell'immobile sottodescritto.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 317:16, importa per la decima parte da subastarsi fiorini 277:51 1/2 di nuova valuta austriaca.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà inoltre sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario o d'altra natura apparentemente a favore della Ditta Antonio Robosello e dell'Ospitale civile in Padova.

Immobile da subastarsi.

Una decima parte della casa al mappale N. 337, di pertiche metriche 0.09, colla rendita censuaria di L. 50:40 e del Molino galeggiante a base stabile da grano al N. 338, di pert. metr. 0.04 e rendita di L. 266:76, nel Comune di Padova città.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza la subasta dei sottodescritti stabili, ad istanza di Anna Ferracina fu Biagio di qui, contro Luca Todesco fu Francesco di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un solo Lotto e verranno deliberati al miglior offerente.

II. Al I e II incanto non saranno deliberati detti fondi se non se a prezzo superiore a quello di stima, nel terzo poi a qualunque prezzo.

III. Ad eccezione della parte esecutante, e creditori iscritti, ogni aspirante sarà tenuto al deposito in mano della Commissione del 10.° del valore di stima per poter esser ammesso ad offrire.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera a chi di ragione tostochè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoriale che verrà pronunciata sulla distribuzione del prezzo stesso, e frattanto dovrà corrispondere del medesimo l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, il cui ammontare dovrà essere depositato di anno in anno presso la R. Pretura di Bassano.

V. Tanto il deposito come gli interessi e il prezzo di delibera verranno corrisposti in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa piazza.

VI. Il possesso di fatto verrà conseguito dal deliberatario nel giorno della delibera, e a di lui carico staranno le spese tutte di delibera, tasse di trasferimento di proprietà, ed ogni altra relativa.

VII. Potrà il detto deliberatario in via esecutiva, e coll'uso della forza pubblica occorrendo, ottenere la consegna dello stabile deliberato.

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti potrà essere proceduto al reincanto degli stabili deliberati ad istanza tanto della parte esecutante come di qualsiasi creditore inscritto; ritenuto che il deposito contemplato all'art. 3.° dovrà far fronte a tutte le spese, nonchè ad ogni danno derivabile dal non adempimento dei suddetti obblighi.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa situata in Solagna contrada Piazza, fra i confini a levante Ferracina, mezzodì e ponente strada, a monte Ferracina e Lecco. Unito alla detta casa havvi un piccolo orticello cinto da muro in disordine, in Censo stabile descritto il tutto ai Numeri di mappa 245, 246, per pert. 00.70, colla rendita di L. 41:81, stimati del capitale valore di fiorini 695.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Solagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 10 maggio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5300. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria 27 aprile 1863, N. 6906 dell'I. R. Tribunale Prov. civ. di Venezia, sopra istanza di Marino Levi di Venezia in confronto dell'esecutata Nina Luzzato vedova di Cesare Levi, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Sofia, Emma, Achille e Carlo Levi, si procederà al Consesso N. 20 di questo Tribunale alle ore 10 ant. del giorno 26 giugno p. v., al quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli stabili sottodescritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Ufficio presso questo Tribunale medesimo la stima dei periti Elero dott. Gio. Batt. e Daniele dottor Patella.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

II. Fatta la delibera, il deposito sarà versato come parte di prezzo nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa dello stesso I. R. Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, e sempre in argento effettivo, escluso ogni altro surrogato.

IV. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere la soprascritta condizione si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà ad altro incanto a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

V. Dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a carico proprio le pubbliche imposte di qualunque specie, e così l'annuo livello di a. L. 160:44 verso l'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

VI. Nessuna garanzia viene assunta dal creditore esecutante, e dagli altri creditori inscritti.

VII. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle soprascritte condizioni.

Beni da subastarsi.

Corpo di fabbrica composto di due case con un separato piano terreno, situato a Padova a S. Caterina, già marcate coi NN. civici 3021, 3022, A ed ora coi anagrafici 3468, 3468, A, descritte nel censimento stabile sotto i NN. 2579, per pert. 0.05, colla rendita di L. 26:40; 2580, per pert. 0.11, colla rendita di Lire 162 e 2647, per pert. 0.26, colla rendita di L. 91:20.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 5 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1710. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 19 aprile a. c., N. 1710 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo ed in confronto di Bonafin Marianna fu Domenico di Pissatola Comune di Crocetta farà luogo a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 27:36, importa fior. 239.50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da vendersi.

Terreno in Comune censuario di Crocetta frazione di Pissatola al N. 331, arativo, arborato, vitato, di pert. 5.02, colla rendita di L. 27.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei siti soliti del Capoluogo e del Comune di Crocetta, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Badia, 19 aprile 1863.
Il R. Pretore, MOROSINI.

N. 10527. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Adriano Buzzatti, di Padova, che venne oggi prodotta a questo Numero petizione a processo sommario dal sig. Giuseppe dott. Colle I. R. consigliere di Padova, coll'avvocato Calvi, contro di esso Buzzatti in punto 1.° di pagamento entro giorni 14 di a. L. 183 rata pigione scaduta a 7 aprile 1863 ed interessi del 4 per 100; 2.° di risoluzione della locazione 2 ottobre 1860 e rilascio pel 7 ottobre p. v. dei locali locatigli al N. 4176 Via del Santo, rifuse le spese; e che tale petizione fu intimata al sig. avv. Domenico dott. Coletti deputatogli in curatore, e destinata l'udienza del giorno 26 giugno p. v. ore 9 antim. per l'ascolto delle parti.

Gl'incombe pertanto di munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 5 maggio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
FIORASI.
Franchi.

N. 1201. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terrà il IV esperimento d'asta sugli stabili sotto descritti esecutati ad istanza di Emilia e consorti Bolognin in pregiudizio degli Angelo, Giovanni Fasolin di Paolo e Paolo Fasolin quale rappresentante i minori suoi figli Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto, e l'immobile sottodescritto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bolognin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo della delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residuo somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta. Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito e le spese contemplate dal sottoposto articolo IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a. escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859 da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti le imposte affiggenti i beni esecutati dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie 13.40, pria campi 3.1.183, nel Censo del sud to Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46:46, stimati a. L. 1545:85.

Locchè si affigga su questa piazza, in Villadelferro, all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 23 aprile 1863.
Il R. Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio Canc.

N. 7259. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Karis dei Bortolotti fu Antonio, che con Editto 16 febbraio p. p., N. 2977 fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori a carico di Giacomo Conto di qui ora assente, rappresentato da Giovanni Francesco Franco e che per le insinuazioni dei creditori fu decretato il termine a tutto il corr. aprile.

Figurando la suddetta Maria Karis fra i creditori ipotecarii nel detto concorso e risultando che essa sia assente d'ignota dimora, le fu nominato in curatore speciale questo avvocato dott. Radaelli.

Di ciò la si rende istessa a termini del § 100 del Giud. Reg. affinchè possa provvedere pel proprio interesse in confronto dell'avv. dott. Artuso destinato in curatore alle liti nel concorso medesimo e nel termine a tutto 30 giugno p. v. che viene all'uopo prorogato.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, Venezia, 27 aprile 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 2720. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno, 14 e 21 luglio, dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo in questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili esecutati ad istanza del sig. Domenico Brunialti fu Giuseppe, possidente di Recoaro, contro Ongaro Giuseppe fu Nicolò di Roveglìana, e sotto le condizioni portate dall'Editto 12 settembre 1861, N. 6388, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 238, 242, 243 dell'anno 1861.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2623. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Montagnana, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Giovanni dott. Cicogna fu Giovanni di Montagnana morto intestato nel 23 aprile 1863 a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 30 giugno p. v., alle ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese od a presentare entro il giorno stesso le istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non sono muniti di diritto di pegno non competerà loro alcuna altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pegno dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 5 maggio 1863.
Il R. Dirigente, REINER.
Dolfin Al.

N. 1214. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto che ad istanza di Antonio Pinon, di Agordo, contro Teresa Menegazzi fu Antonio, di Gosaldo e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nella residenza di questo Ufficio, presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, gl'incanti per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo incanto i beni saranno venduti in un solo Lotto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo d'acquisto dovrà essere esborsato all'istante in moneta sonante o carta a listino; il solo esecutante potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione, in Comune di Gosaldo.

NN. di mappa, 4264, arativo, superficie 1.31, rendita L. 0:97, stimato fior. 141:02.

4271, pert. 1.09, rendita 0:15, bosco ceduo, stimato fior. 12:40.

4272, prato, pert. 0.[illegible], rendita 0:15, stimato fior. 13:35.

4273, arativo, pert. 1.23, rend. 1:62, stimato fior. 96:72.

4274, prato, pert. 0.46, rendita 0:39, stimato fior. 10:[illegible].

4275, bosco ceduo dolce, pert. 0.88, rendita 0:12, stimato fior. 10:56.

4276, prato, pert. 0.23, rend. 0:25, stimato fior. 8:70.

4284, bosco ceduo dolce, pert. 0.88, rendita 0:12, stimato fior. 6:80.

4186, prato, pert. 0.36, rendita 0:64, stimato fior. 9:90.

4306, sasso nudo, pertiche 0.45, rendita 0:00, stimato fior. 0:95.

5594 sub 2, porzione di casa colonica, pert. 0.1, rendita 0:72, stimato fior. 41:20.

Dall'Imp. R. Pretura, Agordo, 20 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCARIENZI.
Clerici, Canc.

N. 4075. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed in confronto di Fraccaroli Teresa di Cologna, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 7, 14 e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, tre esperimenti per la vendita mediante asta dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:35, importa f. 125:56 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè l'obbligo del pagamento del qualsiasi onere livellario che apparisce dovuto ai chierici della Pieve di Colognola, alla Fabbricieria di questa Chiesa parrocchiale.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata nel Comune di Ca dell'Ara od amminis. di Colognola, colla superficie di pert. cens. 1.90 e colla rendita di L. 14:35.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Soave, 30 aprile 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 4748. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Mantova si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 gennaio 1863 è morta a S. Maddalena in Comune di Porto, Anna Ferrarini, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sue eredi la propria nipote Maria Bianchi e Pasquina Pellagatti.

Essendo ignoto al Giudizio, ove dimori Maria Bianchi, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'altra erede insinuatasi e del curatore dott. Gio. Batt. Martinelli a lei deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 6 maggio 1863.
Il Cons. Dirig., POLTI.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

zionale del Ducato dell' Holstein alle spese generali della Monarchia, pel periodo dal 1862 al 1864, dev'essere presa nelle casse dell' Holstein. La legge venne adottata; essa subirà una lettura. Il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito non sarà presentato nella sessione attuale. »

AMERICA.

Il *New York Herald*, del dì 6, pubblicò in Supplimento straordinario i seguenti avvisi, che assai rischiarano l'ordine delle ultime battaglie:

« La ritirata delle colonne avanzate d' Hooker di qua da Chancellorsville, fatta il 2, e la terribile battaglia del 3, lasciarono le linee dei federali tre quarti di miglio a settentrione di Chancellorsville, passando la grande strada, che mena al Ford. Questa linea fu mantenuta senza mutamento di conto. Hooker attese il 3 e il 4 ad afforzarsi in questa nuova linea.

« Il 4 non si combattè insino al dopopranzo a ora tarda, quando Hooker mosse una divisione del 5.° corpo per tentare il nemico e riconoscerlo. La guardia mosse in ordine di battaglia per prati e per boschi verso Fredericksburg. Entrati nel bosco, i nostri bersaglieri s' avvennero in quelli del nemico, e gli rincacciarono. Quindi, il grosso della colonna, spintosi innanzi, trovò il nemico in doppia linea di battaglia piantato sulla costa d' una collinetta. Affrontatisi, mezz'ora combatterono; e finalmente i nostri ebbero a piegare un po' disordinati. Tornarono al forte dell' esercito, e posarono; nè di poi è altro avvenuto.

« Più tristi sono le nuove della divisione di Sedgwick. Il generale Lee, dopo la battaglia del 3, distaccò un grosso stuolo, e lo mandò contro a quella divisione. In quel tempo Longstreet giungera alle sue spalle. La mattina, i ribelli si presentarono in grandi schiere a levante di Fredericksburg; e le nostre guardie avanzate, dopo aver salvato tutt' i cannoni, rincularono. Il nemico assalì nel medesimo tempo dal lato d' Occidente, forse per impedire che Sedgwick fosse soccorso. Credesi che all' assalto si trovasse Longstreet, dianzi arrivato. Il nemico non impedì che noi occupassimo la città di Fredericksburg, che ancora teniamo.

« Sedgwick fu combattuto tutto il dì, il nemico incalzandolo da tutt' i lati. I suoi ebbero a piegare innanzi alle soperchianti forze nemiche, e la sua sconfitta pareva certa; quando l' animosa brigata del Vermont mosse contro al nemico, e, facendo una mirabile carica, salvò il rimanente dell' esercito.

« La strage del nemico in questa fazione, combattuta presso a Bank's Ford, è fuor d' ogni esempio nella storia di questa guerra. Intere brigate furono atterrate, e il campo di battaglia si empiè di morti. Ma Sedgwick, oppresso dal numero, non vide altro scampo che ripassare il fiume. Questo periglioso spediente riuscì nella notte del 5.

« A giorno, quando il nemico s' accorse che noi ci ritiravamo, piantò artiglierie sopra alture e molestò il passo dei ponti e la retroguardia. Nondimeno gli uomini dell'Unione marciarono in ordine, e si schierarono di qua dal fiume in atteggiamento di minaccia. »

Il generale Grant e gli altri principali comandanti dell'esercito d' assedio innanzi a Wicksburg, alcune settimane sono, ebbero invito dagli assediati, per un ballo grandioso da tenersi in quella città. Naturalmente l' invito non fu accettato. « Le fascinanti belle del Mississipì, dice il *New York Tribune*, e le carine dagli occhi neri della Luigiana agognavano d' incontrare i valorosi Janchi, e di punirne la violenta opposizione al Sud col ferir i loro cuori e renderli eternamente sventurati per amore. Le avvenenti figlie del Cotone (*daughters of Cottondom*) eran determinate di provare come i loro occhi brillanti sian più formidabili delle accigliate batterie della città, e come il più pericoloso nemico, che possa incontrare un valoroso cavaliere, sia una vezzosa donzella. »

(Corr. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 La questione polacca. — 2. Tendenze e carattere della insurrezione in Polonia. — 3. Le elezioni in Francia. — 4. Nuove disposizioni nello Stato pontificio contro il brigantaggio. — 5. Il primo discorso del Re d' Italia secondo l' *Opinione*. — 6. Nuovi documenti pubblicati da Nicomede Bianchi. — 7. Garibaldi e l' insurrezione polacca. — 8. Il Reichsrath di Vienna. — 9. Copia degli atti del processo Venanzi. — 10. Il *Moniteur* smentisce le asserzioni di lord Palmerston.

1. La questione polacca debb' essere osservata sotto tre aspetti diversi: nelle sue relazioni colla diplomazia; nelle disposizioni del Governo di Pietroburgo, e in quelle del così detto Governo provvisorio nazionale polacco; e per ultimo nelle forze vive dell' Impero e della rivoluzione, che sono in lotta fra loro. Quanto alle relazioni della questione polacca colla diplomazia, dopo i dispacci del principe Gorciakoff all' Austria, alla Francia ed all' Inghilterra, la diplomazia non ha fatto un passo che sia con certezza conosciuto. I giornali hanno parlato della proposta, che avrebbe fatta il Governo di Londra, di un armistizio tra la Russia e l' insurrezione, proposta che si è detta gradita dalla Francia, ma non ammessa dall' Austria, o almeno modificata da questa in modo che l'armistizio segua tacitamente, e sia un fatto pratico piuttosto che una convenzione esplicita e legale tra la Russia e l' insurrezione. Ad ogni modo, l'azione diplomatica opera in segreto, e non sappiamo a quali risultati pratici sia essa pervenuta. Vuolsi che le tre Potenze preparino nuovi dispacci al Governo russo concernenti la Polonia, ma non è noto ancora se le tre Corti saranno nei nuovi dispacci più precise, più esplicite e soprattutto più unanimi nelle loro intenzioni e nelle loro proposte. Queste lentezze della diplomazia sono evidentemente sintomi di gravi difficoltà, che non saranno sì facilmente superate. Le disposizioni del Governo di Pietroburgo, segnatamente dopo la scadenza del termine posto dal manifesto imperiale per l' amnistia, si sono fatte più energiche. Il Governo russo non risparmierà cosa alcuna per soffocare la rivoluzione quanto più presto gli sarà possibile. Egli ordina nei Governi dell' Occidente la milizia de' paesani per sorvegliare il paese, proteggere le persone, e mantenere aperte le comunicazioni. In queste milizie entrerà il 60 per cento della popolazione maschia, e i contadini eleggeranno da sè i loro capi, ma dipenderanno sempre dagli ordini de' comandanti militari, o dalla polizia della Provincia. La Russia prende le stesse disposizioni, che prese nella guerra della Crimea, disposizioni che fanno presumere che il movimento della Polonia non è il solo che tema la Russia, ma ch' esso non è che il preludio d' una guerra coll' estero. Quanto alle disposizioni del Comitato insurrezionale, che si dà il titolo di Governo nazionale, esse sono proprio despotiche. Egli impone alla nobiltà che viaggia all' estero di accorrere subito in patria per aiutare la rivoluzione coll' oro e col sangue; egli si fa il solo dispensiero di passaporti per chi vuol uscire dalla Polonia; impone tributi, e guai a chi non paga; interdice ogni operazione finanziaria ed ogni affare di lavori pubblici, contratto in Polonia colle Autorità russe; dichiara ai capitalisti esteri che tutte le convenzioni contrarie a queste interdizioni saranno avute in conto di nulle e non avvenute dal futuro Governo della Polonia; finalmente, dichiarati inalienabili i beni dello Stato, colpisce di nullità i contratti, di cui potrebbero essere oggetto que' beni. Il Comitato insurrezionale si dà adunque l'aria d' un Governo costituito e despotico, mostra di non aver dubbi sull' avvenire, e intanto governa col terrore; tutte le quali cose ci fanno credere sempre più che l' insurrezione abbia incoraggiamento, direzione e assicurazioni dall' estero.

2. Tale è lo stato attuale della questione polacca. L' insurrezione è stata repressa nelle Provincie confinanti coll' Austria e colla Prussia, ed ora cerca di svolgersi più nell' interno, e di aprirsi un adito verso il Baltico, fatto che rende sempre più evidenti le relazioni della insurrezione coll' estero, senza gli aiuti del quale essa dovrebbe estinguersi, per mancanza d' alimenti interiori. Essa non trovò una base d' operazioni nè alle frontiere prussiane, nè alle frontiere austriache, ed ora si volge altrove. Le forze de' combattenti in Polonia non sono suscettibili di confronto. L' esercito russo è un esercito regolare, armato e fornito di tutto punto, gl' insorti fanno la guerra per bande, mancano d' artiglieria e difettano d' armi; ma gl' insorgenti si nascondono nelle foreste, e si fanno schermo delle paludi, dove il soldato regolare può penetrare difficilmente. La difficoltà de' luoghi, la somma mobilità delle bande e il loro subito sparpagliamento, rendono penosa e lunga l' opera della repressione per un esercito regolare. Da questo stato di cose, due vantaggi cava l' insurrezione: il primo, che la sua durata le dà all' estero una importanza ed una forza, ch' essa realmente non ha; il secondo, che, mantenendo viva la resistenza, dà tempo a' partiti favorevoli alla rivoluzione di agire in ogni parte per procacciarle aiuto e favore. Se l' insurrezione fosse repressa senza indugio, l' ingerenza diplomatica non avrebbe più nessuna ragione, e la Russia resterebbe sola padrona del campo. Allora la sua azione potrebbe esclusivamente rivolgersi all' Oriente, e questo è ciò che teme sopra tutto l' Inghilterra.

3. La Francia è per ora tutta intenta alle sue elezioni, e lascia da parte ogni altra questione. Lord Palmerston può tartassare il contegno della Francia a Roma, l' imperiale Governo non se ne dà quasi per inteso; può mostrarsi, finchè gli piace, nemico all' opera del canale marittimo di Suez, e tentare ogni mezzo per impedire que' lavori, il Governo francese lo lascia dire e fare, e non ha tempo di rispondere. Le elezioni, che prima pareva dovessero andare di piano, e precisamente come voleva che andassero il sig. di Persigny, ora invece manifestano tendenze e viste differenti. La Repubblica, i legittimisti, gli orleanisti, e il partito cattolico presentano i loro candidati alla scelta del suffragio universale. Una delle candidature, che più sembra avversata dal Governo, è quella del sig. Thiers, l' ex ministro di Luigi Filippo, lo storico della Repubblica, del Consolato e dell'Impero. I fogli ufficiosi la combattono acremente, e il *Constitutionnel* le dà un duello a morte. Persino il *Moniteur universel* interviene nell' aringo, pubblicando una lettera di Persigny al prefetto della Senna, nella quale il ministro dell' interno respinge con istraordinaria veemenza la candidatura di Thiers, malgrado che in un momento solenne l' Imperatore lo abbia onorato del titolo di *storico nazionale*. Il ministro smentisce categoricamente la voce, che s' era sparsa, che il Governo, ripugnando a combattere la candidatura del signor Thiers, volesse abbandonare quella del sig. Devinck. « Il sig. Thiers, continua il ministro, avendo assistito ad una riunione de' vecchi partiti, e unicamente composta di nemici dichiarati dell' Imperatore e dell' Impero, ha reso impossibile l' accoglienza, che il Governo sarebbe stato disposto a fare all' illustre storico del Consolato e dell' Impero. Il sig. Thiers resta omai il rappresentante d' un regime, che la Francia condanna e che il Governo ha il dovere di combattere. Il sig. Thiers vuole il ristabilimento d' un ordine di cose, che è stato fatale alla Francia ed a lui stesso, spostando l' autorità dalle sue basi naturali, e dandola in pascolo alle passioni della tribuna, surrogando il moto fecondo dell' azione coll' agitazione sterile della parola: regime, che per 18 anni non ha prodotto che l' impotenza nell' interno, e la debolezza all'estero, e che, cominciato dalla sommossa, è finito colla sommossa. La Francia non si è ingrandita, la Francia non è divenuta sì prospera e sì gloriosa, se non dopo che il sig. Thiers e gli uomini del suo partito non sono più agli affari. Il suffragio universale non opporrà al Governo, che ha cavato il paese dall' abisso, coloro che ve lo avevano lasciato cadere. » Questo è parlar chiaro, e certamente al sig. di Persigny non manca nè il coraggio, nè la franchezza. Resta ora a vedere se il sig. Thiers risponderà con una professione di fede politica al ministro, o se preferirà di lasciar l' incarico della risposta al suffragio universale, come ce ne assicura il *Journal des Débats*. Intanto, il *Monde* s' è fatto patrocinatore del sig. Thiers, come pure del sig. di Montalembert.

4. I Governi di Francia e di Roma hanno dato d' accordo nuove disposizioni militari negli Stati romani, in aggiunta alle anteriori disposizioni, che hanno avuto per iscopo costante e per effetto di conservare la neutralità del territorio d' occupazione. Queste disposizioni hanno già prodotto i loro frutti, ma non toglieranno i pretesti alle censure di lord Palmerston nella Camera dei comuni contro la pretesa connivenza del Governo pontificio e del Governo di Francia nelle trame del brigantaggio, che turba l' ex Regno di Napoli.

5. Il Re Vittorio Emanuele ieri, nel Parlamento di Torino, avrà parlato per la prima volta, non più come Re di Sardegna, ma come Re d' Italia. Il discorso del Re, che, secondo alcuni giornali, doveva contenere allusioni a gravi mutamenti di programma e d' indirizzo, principalmente nella politica estera, non conterrà, dice l' *Opinione* del 24 maggio, nulla di tutto ciò. Basta volgere, continua il giornale ministeriale, basta volgere lo sguardo d' intorno di noi *(sic)*, ed osservare le condizioni nostre e le estere per giudicare *se è mai possibile che il discorso della Corona abbia a rilevare orizzonti nuovi ed annunziare una nuova politica*. L' *Opinione* ci dà poi una notizia consolante, che ci fa respirare! — *Il Ministero*, essa dice, *non dichiarerà la guerra all' Austria per la Venezia, nè alla Francia ed al Papa per Roma*. Oh che Ministero ammirabile! Ma ecco le ragioni di tanta magnanimità. *Il miglior modo di effettuare il compimento dell' unità nazionale non può esser altro che di proseguire con zelo ed abnegazione l' opera della ristaurazione delle finanze, del riordinamento amministrativo, dell' incremento dell' esercito, della tutela dei principii d' ordine e di libertà nell' interno e del rispetto delle leggi internazionali.* Questa confessione è generosa: sì a noi sembra generoso il confessare, che le finanze sono in rovina, che l' amministrazione è in un completo disordine, che l'esercito non è ancora sufficiente, che i principii d' ordine, la libertà interna, e il rispetto delle leggi internazionali hanno urgente bisogno di tutela. È una specie di risposta ai panegirici fatti al nuovo Regno da alcuni ministri britannici. La volpe, che non poteva giungere al grappolo, se ne andava, colla coda fra gambe, esclamando, che non era maturo! Adunque l'*Opinione* permette a Venezia ed a Roma di respirare finchè nello Stato modello finanze, amministrazione, esercito e marina, principii d' ordine, libertà interna, e rispetto alle leggi internazionali sieno tornati in fiore. Consoliamoci, c' è da respirare per qualche tempo! — Tale è il programma del Ministero, e l' *Opinione*, per quanto ne sa lei, non trova ragione perchè sia mutato, e lo fa sapere all' Europa, *affinchè l' aspettazione comune corrisponda alla ragione delle cose!!* Tutto questo corredo di peregrine notizie, per dirci che il primo discorso del nuovo Re d' Italia sarà senza importanza e senza significato!

6. Il sig. Nicomede Bianchi ha pubblicato un opuscolo a Torino, col titolo: *Il conte Camillo di Cavour*, ed essendone già esaurita la prima edizione, ne fa una seconda, coll' aggiunta di parecchi documenti, che hanno molta importanza per far conoscere l' astuzia del conte, e la sua indifferenza nella scelta de' mezzi per raggiungere il suo scopo. Le lettere di Cavour al conte Persano, assicurano Garibaldi, che il ministro è deciso come egli stesso a compiere la grande impresa, *ma che per riuscire è indispensabile l' operare di concerto, adoperando tuttavia metodi diversi*, cioè Garibaldi la forza e Cavour la frode! In un' altra lettera a Persano 28 luglio 1860, Cavour si congratula con Garibaldi della sua vittoria di Milazzo, e dice: SI LASCI FARE A GARIBALDI. *La bandiera nazionale inalberata in Sicilia deve risalire il Regno, estendersi lungo le coste dell' Adriatico finchè ricopra la Regina di quel mare. Si prepari adunque a piantarla colle proprie mani, caro ammiraglio, sui bastioni di Malamocco e di S. Marco.* Questo coraggio del conte Cavour fu turbato da un po' di paura nell' ottobre del 1860, quando egli trovò minacciante l' avere S. M. l' Imperatore d' Austria affidato all' Arciduca Alberto il comando dell' armata d' Italia, e nominato capo di stato maggiore il generale Benedek, e allora ordinava la fucilazione dei disertori della marina napoletana, e invitava Garibaldi a recarsi sul Mincio con due divisioni per combattere. — Ora Cavour è morto e Garibaldi invalido!

7. Da Varsavia è stato annunziato alla *Presse* di Vienna, che il Governo nazionale segreto di quella città ha ringraziato Garibaldi, che si dice essersegli offerto come ausiliario per combattere in favore dell' indipendenza della Polonia. Questo rifiuto si attribuisce ai riguardi, dovuti all' attitudine neutrale ed umana che prese e che si spera vorrà conservare anche in avvenire uno Stato vicino alla Polonia, Stato, che il Governo nazionale stima troppo, per darsi anche la sola apparenza d' avere qualunque benchè minima intenzione ostile contro questo importante vicino, chiamando a difendere la causa polacca uomini, il cui nome è sì strettamente legato a certe questioni europee. — Si vede, che il Comitato insurrezionale non sa che fare di Garibaldi, che colle sue grucce sarebbe inutile in un campo di battaglia, ma accetta di buon grado l' opera de' suoi ufficiali, non pochi de' quali hanno già dato la vita per l' insurrezione polacca.

8. Il Consiglio dell' Impero a Vienna sarà aperto come lo fu nella prima sessione, vale a dire non come Consiglio completo, nè come Consiglio ristretto, ma come Consiglio in generale; così la *Gazzetta austriaca*, la quale aggiunge, che quanto all'epoca dell'apertura del *Reichsrath*, al discorso del trono, o al messaggio imperiale, non ne è sinora stata fatta parola ne' circoli competenti. Il *Botschafter* raccomanda al *Reichsrath* la perseveranza nella politica tradizionale dell'Austria, politica di moderazione e di giustizia, e un rispetto religioso ai diritti della Corona, all' unità costituzionale ed all' integrità dell' Impero.

9. Il Governo pontificio ha fatto distribuire ai membri del Corpo diplomatico a Roma una copia a stampa degli atti del processo Venanzi e Fausti, che sarà giudicato il 29 maggio dal supremo tribunale della Consulta. Si tratta d' una cospirazione ordita contro il Governo pontificio, e tutto ciò che vi si riferisce debb' essere portato a conoscenza di tutt' i Governi d' Europa.

10. Abbiamo già recate le accuse, che lord Palmerston ha fatto in Parlamento contro il Governo pontificio per la sua pretesa connivenza colla reazione e col brigantaggio. Ora dobbiamo aggiungere che il *Moniteur* di Parigi del 21 maggio ha smentite quelle accuse, e che, parlando del viaggio di S. Santità ne' suoi Stati, testè compiuto, afferma non potersi fare un' idea dell'entusiasmo, con cui accorrono le popolazioni sui passi del S. Padre.

(Σ)

Impero russo.

I giornali di Vienna contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 22 maggio.

« Presso Proskurow, nella Podolia, si è formato un corpo d' insorti, che avrebbe occupato Costantinow nella Volinia. Jampol sul Dniester è occupata da rivoltosi. Zapalowicz, Wiszniewski e Czerwinski vennero totalmente battuti. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) I Russi incendiarono Tuczapy. Si conferma la sconfitta degl' insorti avvenuta due settimane fa presso Kiew. »

« Lemberg 23 maggio.

« Bufhaje venne il 15 maggio sconfitto presso Pohrebyszce, colla perdita di 24 morti e 32 prigionieri. I contadini s' impossessano dei condottieri, e gli uccidono. Marszycki, Pruszinsky, Zapolski, Abramowicz Stanislao e Vincenzo, sono morti; 30 Russi fra morti e feriti. La Podolia è tranquilla. »

« Lemberg 23 maggio.

« Un telegramma della *Gazeta Narodowa* da Brody, annunzia la vittoria, riportata dagl' insorti il 17 corrente, presso Kamienka vicino a Polonne; quasi 800 Russi sono stati sconfitti. Presso Chmielnik, due sotnie di Cosacchi vennero battute. A Zytomiercz 300 persone circa vennero arrestate. »

Prussia.

A misura che si avvicinano le elezioni, l' opposizione in Francia comincia a ispirare qualche apprensione al Governo. Riproduciamo il seguente *Comunicato* del *Constitutionnel* come indizio di questi timori:

« Sappiamo che il Governo riceve tutti i giorni le più favorevoli notizie del contegno delle popolazioni davanti alle elezioni, che si preparano. Su parecchi punti, i nemici dell' Impero tentano di sorprendere il suffragio universale; uomini notevoli degli antichi partiti, dominati dalle passioni, che li accendono, non temono di allearsi cogli elementi di disordine a profitto della loro vanità. Il buon senso popolare, che diè loro tante lezioni, ne riserva ad essi una nuova.

« Sino ad oggi, abbiamo ascoltato in silenzio il rumore, che si fa intorno ad essi; ma noi parleremo alla nostra volta, e il paese, che conoscerà tutti gl' intrighi, pronuncierà il suo verdetto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 maggio.

Nuova Yorck 7 maggio. — Abbiamo le seguenti notizie dell' esercito d' Hooker, sino alle ore 7 del mattino. Dopo il giorno 4, non avvennero combattimenti, per motivo d' una forte pioggia durata due giorni. La divisione di Sedgwick riuscì a passare il Rappahannock. I generali Sedgwick, Stonewall e Jackson sono gravemente feriti. Assicurasi che il generale Ranson (?) fu ucciso. La divisione di Steinzelmann, forte di 30,000 uomini, lasciò Washington per correre in aiuto d' Hooker. Corre voce che i federali abbiano tagliato la ferrovia tra Wicksburg e Richmond. *(FF. SS.)*

Parigi 23 maggio.

Berlino 22. — Il governatore di Posen fu tolto dal suo posto, e messo in istato di quiescenza. Zapalowiz fu battuto presso il Bug. Il corpo di Wisznievski fu inseguito e disperso. Secondo la *Gazzetta Naradowa* si troverebbero all' Est della Podolia quattro corpi d' insorti. Alcuni distaccamenti d' insorti, formatisi nella Podolia, sono passati nell' Ucrania. I Russi incendiarono le foreste presso Zamosc. Un corpo d' insorti comparve presso Polangen sul Baltico. I Prussiani rinforzano la guarnigione di Memel.

Nuova Yorck 9. — Tutta l' armata federale ripassò il Rappahannock. I separatisti si vantano di avere riportata una grande vittoria; i federali invece assicurano di avere ripassato il fiume senza alcuna perdita, e che presto riprenderanno l' offensiva. In questa città fu tenuto un *meeting* democratico, allo scopo di chiedere che si termini la guerra.

Alessandria d' Egitto 22. — Il Principe Napoleone si è recato a visitare il canale di Suez.

Roma 22. — Sua Santità ricevette il Conte d' Aquila in udienza privata. *(FF. SS.)*

Parigi 23 maggio.

Londra 23. — Secondo il *Morning Herald*, la Francia e l' Inghilterra proporrebbero alla Russia che conceda agl' insorti un armistizio d' un anno. I Russi continuerebbero ad occupare le fortezze; stabilirebbero immediatamente l' Amministrazione polacca; e non sarebbe proceduto contro alcuno dei compromessi nell' insurrezione. L' Inghilterra prese l' iniziativa di queste proposte. *(FF. SS.)*

Parigi 23 maggio.

Varsavia 23. — È pubblicato il decreto, che stabilisce l' organizzazione generale della Polonia per tutto il Regno. I governatori civili hanno ricevuto l' ordine di destituire i funzionarii, che parteciparono all' insurrezione.

Berlino. — La *Gazzetta del Baltico* ha una lettera da Varsavia, in data del 20, annunciante che il Governo nazionale decretò la leva in massa nella Podolia, Lituania e Russia rossa, per un' insurrezione generale, ch' è fissata al primo giugno. Si aggiunge che Langiewicz dee fomentare l' insurrezione, se giunge a fuggire. *(FF. SS.)*

Berlino 22 maggio.

(Seduta della Camera dei deputati.) — La Commissione dell' indirizzo ha fatto alcune aggiunte al suo progetto d' indirizzo in seguito al Messaggio reale d'ieri. (*V. sopra.*) La Commissione propone di consegnare al Re il rapporto stenografico della seduta dell'11 corr., e di dire: « non essere state rassegnate al Re le discussioni della Camera conforme al vero; il presidente non avere, nella seduta dell' 11 maggio, manifestato la pretensione di assoggettare i ministri al potere disciplinare, ma esercitato il diritto, sino allora incontrastato, di prendere egli stesso la parola, all' oggetto d' imporre silenzio. La deliberazione della Camera del 15 corrente, essere concorde con ciò. I ministri avrebbero d' allora fatto dipendere la loro comparsa dalla condizione impossibile di rivocare una manifestazione, che non fu fatta nè dal presidente nè dalla Camera. » Verso la fine del progetto d' indirizzo, è detto adesso: « Dacchè esiste la Costituzione, i diritti, e gl' interessi della Corona sono stati coscienziosamente mantenuti dalla Rappresentanza del popolo; ai ministri non venne mai contrastato l' esercizio dei diritti costituzionali, ma furono posti in non cale e violati i diritti più importanti della Rappresentanza del popolo; indarno aspetta il paese le leggi promesse nella Costituzione. S. M. voglia porre un confine a questo stato di cose, che nasconde gravi pericoli per lo Stato e pel Regno. » Su ciò fu proposta un' emenda del conte Schwerin, Simson, Kühne, di Patow, di Sanken-Julienfelde e undici altri, che limita l' indirizzo all' ultimo conflitto, e ch' è del seguente tenore: « La Camera de' deputati non è in grado, stante il fatto avvenuto, di dare la chiesta dichiarazione, dalla quale il Ministero fa dipendere la sua comparsa. Le cose sono pur troppo giunte ad un punto, che non è più possibile un risultato delle discussioni tra il Ministero attuale e l' attual Camera de' deputati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 22 maggio (di sera.)

La Camera dei deputati ha scartato, con 257 voti contro 41, il progetto di Schwerin, e ammesso con 239 voti contro 61 il progetto d' indirizzo della Commissione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 20 maggio.

L' odierna *Europe* reca: « Da quattro giorni ha guadagnato terreno l' idea d' una Conferenza europea nella quistione polacca, idea propugnata con calore dall' Imperatore Napoleone. Alcune Potenze però, pur riconoscendo la sicurezza dell' esito della Conferenza, memori del Congresso del 1856, temono che i rappresentanti delle Potenze, una volta adunati, possano estendere l' azione della Conferenza oltre allo scioglimento della quistione polacca. Mentre si stanno ricercando i mezzi di conseguire i benefizii d' una Conferenza, senza ch' abbiano a verificarsi quei timori, si concerta intanto a Londra la redazione finale e comune delle domande precise e perentorie delle tre Potenze, che dovranno servir di risposta alle Note russe. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 22 maggio.

La Camera ha respinto la proposta d' una Costituzione comune per la Danimarca e lo Schleswig. La sessione della Camera venne chiusa quest' oggi. È atteso qui oggi il principe Czartoryski. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 maggio (*).

(Spedito i 23, ore 12 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto i 23, ore 2 min. 30 pom.)

Lemberg 22. — Gl' insorti, condotti da Zapalowicz, Wiszniewski e Czerwinski, furono pienamente battuti. Le città di Constantinow in Volinia e di Jampol sul Dniester furono occupate dagl' insorti.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio di sabato 23 corrente.

Torino 23. — Secondo la *Stampa*, il Governo francese mostrerebbe disposizioni favorevoli per una convenzione militare col Governo di Torino, intesa alla repressione del brigantaggio a' confini romani.

Nuova Yorck 9. — Il generale Hooker ripassò con tutto l' esercito il Rappahannock, lasciando i feriti sul campo di battaglia. È uffizialmente annunziato che Hooker ripiglierà l' offensiva.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 26 maggio.

(Spedito i 26, ore 10 min. 20 antimerid.)

Ricevuto il 26, ore 11 min. 10 ant.

Presso Labelskie, il 19, seguì una sanguinosissima lotta, in cui rimasero soccombenti gl' insorti. In altro infelice combattimento, il condottiero conte Sierakowski fu ferito e fatto prigioniero. Sulla scorta delle carte, lasciate da Miniewski, si fecero molti arresti e perquisizioni a Varsavia. Gl' insorti presero il 17 Rava.

(Nostra corrispondenza privata.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Prego la gentilezza sua di voler pubblicare nel pregiato di Lei foglio la lettera, che le unisco.

Ogni qualvolta la fortuna ci offre propizie circostanze per ricordare le sublimi doti e di mente e di cuore di personaggi, che cuopre la tomba silenziosa, io credo sia necessario di accettarle, specialmente se una stima profonda ed una somma venerazione ci tengono a loro strettamente uniti.

La lettera, scritta da uno dei principali scienziati di Europa, onora l' illustre cavalier Bizio; e il grave giudizio che profferisce sulla tanto combattuta *Dinamica chimica*, servirebbe ora a mitigare le continue e forti amarezze, onde fu straziato il cuore dell' esimio chimico; ma se egli di così gran bene non può fruire, valga almeno questo giudizio di tanto peso, a tener silenziosi coloro, che l' anatematizzarono solo perchè il Bizio appartenne a quella classe d' intelligenze, che libere precorrono i tempi.

Permetta la ringrazii di tanta sua compiacenza, e mi possa dire con tutta stima,

Di Lei, preg. sig. Compilatore,
Venezia li 18 maggio 1863.

Umilissimo servo
D. G. N.

« Pregiatissima signora! (1)

« Finalmente ho ricevuto la tanto desiderata opera del suo compianto consorte, la *Dinamica chimica*. Forse è stato bene che sia giunta ora che da certi studii sono costretto a occuparmi di tali materie, chè senza questi, essa sarebbe stata messa in disparte, come cosa di pertinenza non mia. Ora però, nel leggerla, non posso non ammirare come quest' uomo abbia anticipato di 13 anni le teorie del calorico, che ora sono tanto in voga, e molte altre ancora. Egli non ha potuto dir tutto (e chi l'avrebbe potuto 13 anni fa?); ma è certo che le teorie ora ammirate come importazione estera le vediamo frutti del nostro paese. Non mi sorprende ch' esso abbia avuto tanto a soffrire di contraddizioni. Egli aveva fatto un' opera superiore ai suoi contemporanei. Lo vedo io nel mio piccolo, ove, per aver detto cose ben più sicure e in limiti ben più ristretti, si è perfino stampato ch' io non ho scritto riga senza errore. Così dovea accadere al Bizio.

« Io non pretendo che tutto in esso sia tale che regga ad una rigorosa critica, soprattutto emula o malevola; ma è certo ch' esso ha fondato quella scienza; che ora, importataci dall' estero, noi applaudiamo. Se fosse vissuto qualche anno ancora, esso avrebbe certo goduto il frutto di sue fatiche, e col modificare qualche dettaglio, avrebbe fatto un' opera perfetta.

« Gradisca pertanto i miei più sinceri ringraziamenti, e mi creda

« *Suo devot. servo*
« P. SECCHI. »

(1) La signora Maria nob. Gradenigo vedova Bizio.

Abbiamo una buona notizia da dare agli amatori della musica italiana.

Il maestro De Giosa ha scoperto, a Napoli, un tesoro musicale del celebre Donizetti, rimasto finora negli scaffali dell' editore di musica, sig. Contreau. È un' opera, che nel 1834 arrivò sino alla prova generale, ma che non si rappresentò al teatro San Carlo per l' improvvisa proibizione della censura napoletana. Ora parlasi in Napoli di eseguirla col suo vero titolo, cioè: *Maria Stuarda*, e pomposamente decorarla; ma De Giosa, se prima non conosce la cantante, che dovrebbe interpretare l' immensa parte della Stuarda, non ne permetterà la rappresentazione.

Speriamo che la giusta aspettazione degl' intelligenti non sarà più a lungo defraudata.

(Diritto.)

ARTICOLI COMUNICATI.

445

Dopo tanto tempo alfine i battenti del Teatro Apollo, si sono aperti ad una primaria drammatica Compagnia, composta di un' eletta schiera d' artisti, fra i quali primeggiano i coniugi Pieri, Papadopoli, Lollio, la Mazzoni, la vispa Marini, che uniti a tutto il resto, fanno da qualche sera gustare il vero modo di recitazione, di cui da tanti anni eravamo privi. A questi astri dell' arte, la prima sera, il pubblico non potè a meno di irrompere in fervidi applausi, e particolarmente alla Casali Pieri, al marito e capo-comico, al simpatico Papadopoli, ed a tutti insomma quelli che entrarono nelle recite fin qui date, che furono delle migliori che vantar possa il nostro moderno Teatro italiano. Il concorso non è qual merita la Compagnia certamente, ma ogni sera va crescendo in forma da farci sperare, che in seguito sarà tale da far dimenticare i tempi eccezionali in cui versiamo. Lode dunque al capo-comico Pieri, e lode del pari a questa eletta schiera artistica, a cui di cuore auguriamo prosperi affari.

Non possiamo dire altrettanto del Teatro Malibran, ove agisce la Compagnia Monti, che, fra le secondarie, si può chiamare buona pel complesso d' artisti che la compongono; ma, disgraziata per lo scarso concorso. — Dovrebbe recarsi altrove, ma, come si fa? Occorrono . . . ., ci vorrebbe un miracolo. Sigg. Pieri, mostrateci che sapete fare anche miracoli.

Una recita a quel Teatro con la valente vostra Compagnia, a benefizio del Monti, metterebbe, certamente questi in istato di riparare in parte alla deficenza, in cui egli si trova.

Signor Gaspare! Non sono nuovi per voi, e pei vostri artisti simili tratti. Non mi fate adunque bugiardo, e vi acquisterete sempre più, s' è possibile, la simpatia dei Veneziani.

Z.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 23 maggio.	del 26 maggio.
Metalliche al 5 p. %	76 40	76 20
Prestito naz. al 5 p. %	81 —	80 80
Azioni della Banca naz.	797 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	193 10	192 50
CAMBI		
Argento	110 25	110 75
Londra	110 90	111 20
Zecchini imperiali	5 29	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 65
Strade ferrate austriache	495 —
Credito mobiliare	1451 —

Borsa di Londra del 24 maggio.

Consolidato inglese	92 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 769. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto:

Che si procederà il 29 maggio andante alle ore 10 ant. nel suo Ufficio sulla Riva degli Schiavoni al N. 2187, alla trattativa per la vendita di circa:

funti	1648	di caffè avareato
»	21560	» » senza difetto
»	68000	» riso
»	5589	» orzo pilato
»	1276	» pepe
»	19430	» zucchero
»	33771	» fagiuoli
»	6693	» lenti
»	10558	» sapone
Emeri viennesi	27 e mass 16	» acquavita
» »	15 » 24	» aceto
» »	300 » 6	» vino di qualità scadente.

mediante offerte a voce nonchè in iscritto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 maggio, N. 114.)

Venezia, 16 maggio 1863.

N. 8806. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Arzignano, Contrada Corso, N. 167.

Le offerte in iscritto devono essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza prima delle ore 12 merid. del giorno 12 giugno 1863.

(V. la prima pubblicazione, per intero, nella Gazzetta di venerdì 22 maggio, N. 114.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 13 maggio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 486. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine col conchiuso odierno pari N.° ha posto in istato di accusa Bortolo Bancaleoni fu Giovanni, di Valle di Belluno, di anni 24, per crimine di furto prescritto dai §§ 171, 174 II lett. *b* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante fino dal maggio 1862, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Professione, bracciante; stato, celibe; religione, cattolica; statura ordinaria, capelli castani, fronte regolare, sopracciglia castane, occhi castani naso regolare, mento ovale, viso ovale, colorito bruno, barba nascente.

Vestiva giacchetta di mezzalana verde rappezzata, gilet usato di lana a quadriglie colorito, calzoni lunghi di canapa e lana rigati verde-nero rappezzati, un cappello usato di lana rossiccio, avente scarpe vecchie ai piedi.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 8 maggio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 11563. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo al civico numero 4645 per l' affittanza della casa all' anagrafico N. 3313 nel Sestiere di Dorsoduro in parrocchia di S. Maria del Carmine, calle della Madonna, si avvisa, che nel giorno 26 maggio corr. avrà luogo nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza stessa un secondo esperimento sul dato dell' annuo canone di fior. 65, e pel periodo da 1.° luglio 1863 a 30 giugno 1866.

Il deposito cauzionale d' asta viene fissato in fior. 6:50, e la delibera seguirà agli stessi patti e condizioni, di cui il precedente Avviso a stampa 11 marzo p. p., N. 1248 regolarmente pubblicato e che verrà reso ostensibile a chiunque presso la sez. IV di questa I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 maggio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 3734. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Fuggito nel giorno 7 corr. maggio dalle carceri l' accusato per crimine di abuso del potere d'ufficio, Giuseppe Rancan di Giacomo e della fu Teresa Rancan, nato in S. Pietro Mussolino, Distretto di Arzignano, di anni 23, ex commesso esattoriale, ammogliato con Pasqua Bertoldi, con figli, è ricercata l' Autorità di pubblica sicurezza a voler praticarne l' arresto per la consegna nelle carceri criminali di Vicenza.

Connotati.

Età, anni 23 circa, statura media, corporatura scarna, capelli color castano lunghi, occhi castani, naso, bocca, mento regolari, colorito buono, barba nascente, senza marche particolari visibili, civilmente vestito.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 5723. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 marzo p. p., N. 7718 e 4 corr., N. 13297, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione dei porcillamenti e relative berme che presidiano le sponde e regolano gli alvei dei fiumi e canali scorrenti nel I. Circondario idraulico di questa provincia, nonchè di scarico della materia d' alluvione entro i porcillamenti stessi e sovra il piano di dette berme;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 6 giugno p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 17415:27.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, nonchè in argento od in note di banca a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 2000, più fior. 400 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d' abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 16 maggio 1863.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 8332. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in pertinenze di Tramonti di Sotto dell' estensione di censuarie pertiche 822.24, distinte in quella mappa stabile sotto i numeri 7893 e 9776 si fa noto al pubblico, che nel giorno 2 giugno p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 6061:51 di v. a. d' argento sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 5 maggio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale d' Ufficio superiore presso le dogane principali di Venezia o Verona colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 1050, od eventualmente di fior. 945 e fior. 840, verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 maggio 1863.

Gli aspiranti che non si fossero insinuati nel precedente concorso 11 ottobre 1862, N. 3327-p., dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l' esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1863.

N. 1331. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl' II. RR. Ufficii di Commisurazione pel R. Lomb.-Veneto col soldo di annui fior. 735 od eventualmente di fior 630 v. a., ed il diritto alla classe IX delle diete.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribile dal giorno 15 maggio corr.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 3129. 421

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante la Condotta medica del Comune di Ospedaletto, uno dei più popolati, ed estesi Comuni del Distretto, non lungi da Este con cui confina, e si unisce mediante la regia strada postale.

A tale Condotta è assegnato il salario di annui fior. 420, oltre a fior. 80 per assegno di viaggio.

Chi volesse aspirare a tale Condotta, insinui gli atti regolari a questo regio Commissariato, non più tardi del 30 giugno venturo, avvertiti i concorrenti, che il domicilio del medico che sarà prescelto dal Consiglio, dovrà continuare per ora in Palugana, frazione importante del Comune, dove trovasi la Farmacia.

Este, 18 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

431

Avviso d' asta.

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 5 giugno p. v. e successivi, dalle ore 10 antim., alle ore 2 pom., per la vendita di staia 2,500 grano Romagna, del peso netto in funti 115, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato alla Giudecca, alle condizioni contenute nel precedente avviso inserito nella locale Gazzetta, nei fogli NN. 6, 7, 8 maggio, colle sole varianti: che il prezzo di grida, in luogo del fior. 6 per staio veneto, viene ridotto a soli fior. 5:25, che la merce sarà visitata nei giorni 2 e 3 giugno, ed il ricevimento a tutto il 15 detto.

Venezia, 20 maggio 1863.
Dott. GRADENIGO

434

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.
SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Si pregia lo scrivente di avvisare i signori membri componenti il Consiglio generale della Sezione, che nel giorno di martedì 26 corrente, avrà luogo nel solito locale d' Ufficio, una seduta per trattare i seguenti oggetti:

I. Nomina di un consigliere d' Amministrazione;
II. Nomina del direttore di Sezione, pel successivo triennio 1864-65-66;
III. Nomina del segretario;
IV. Lettura del Verbale del Consiglio centrale 26 marzo 1863;
V. Lettura della proposta della Sezione di Treviso, relativa all' esazione della soprattassa nella Provincia danneggiata, nonchè delle deduzioni fatte dalle Provincie di Udine e Padova.

Rovigo, 21 maggio 1863.
Il Consiglio d' amministrazione,
PIETRO SAYLER.
VINCENZO PROSDOCIMI.
PIETRO MARANGONI.
Il Direttore, Ing Campo.

439

DICHIARAZIONE.

Richiamata dall' I. R. Luogotenenza in Trieste con suo dispaccio 27 aprile p. p., N. 5700, la rinnovata Unione assicuratrice, alla indiminuita osservanza dell' art. 17, del suo contratto sociale, per cui non poteva far assumere assicurazioni con emissioni di polizze fuori di Trieste, occorrendo sempre la firma di due direttori e del registratore, veniva a cessare da sè il mandato conferito al sottoscritto dalla Direzione della Società suddetta, in quanto riguarda l' emissione di nuove polizze; e quindi esso dichiara di rinunciarvi, siccome vi rinuncia di fatto, continuando però a rappresentare la Società nelle altre operazioni contemplate dal mandato stesso.
F. ROSADA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1542. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Latisana 26 corrente, N. 1842, sarà tenuto nel locale di questa residenza nel giorno 9 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in separati Lotti dei sottodescritti immobili, di ragione dei minori fu Carlo Corradini, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta e tenuta separatamente per ciascun dei Lotti.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore a quello di grida.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta mediante il previo deposito della decima parte dei prezzi suindicati, ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell' adempimento delle condizioni d' asta, e quello degli altri verrà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, e l' acquirente non potrà per alcun titolo o ragione pretendere integrità di quantità o qualità degli stabili comperati.

V. La parte venditrice garantisce che gli stabili sono liberi ed immuni da ogni aggravio, e promette ampla manutenzione in caso di qualunque evizione.

VI. Il possesso di diritto e di fatto s' intenderà trasfuso nell' acquirente col giorno in cui avrà effettuato il pagamento, e potrà disporre liberamente degli stabili rispettando fino al termine le affittanze in corso.

VII. Le rendite dell' anno in corso saranno a favore dell' acquirente, il quale dovrà poi sodisfare tutti i pubblici carichi o tributi fondiarii, erariali, territoriali e comunali, nonchè le tasse consorziali, cominciando colla prima rata dell' anno camerale 1863.

VIII. Il pagamento dovrà farsi presso l' I. R. Pretura in S. Donà entro 8 giorni da cui verrà notificata all' acquirente l' approvazione giud. della delibera in valute d' oro o d' argento al corso del listino della Borsa di Venezia, esclusa la carta monetata od altro surrogato al danaro quand' anche dalla legge prescritto.

IX. Le spese d' aggiudicazione, trasferimento, volture censuarie e consorziali staranno a carico dell' acquirente.

X. Mancandosi all' esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario ed a sensi del § 438 Giud. Reg. e qualunque aumento di prezzo che si potesse ottenere dal reincanto stesso, sarà ad esclusivo vantaggio della parte venditrice.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Comune censuario di S. Donà.

N. di mappa 211, arat. arb. vit., pert. 4.71, rend. cens. 27:32.
210, casolare, pert. 0.12, rend. cens. 10:99.
55, arat. arb. vit., pertiche 11.34, rend. cens. 50:96.
56, casolare, pert. 0.14, rend. cens. 10:99.
Del 233, arat. arb. vit., pert. 10.88, rend. cens. 47:87.
874, arat. arb. vit., pertiche 2.80, rend. cens. 14:70.
Totale pert. 29.99, rendita cens. 162:83, prezzo di stima fior. 1325.

Comune censuario di Fossà.

Lotto II.

N. di mappa 1888, prato, pert. 41.89, rend. cens. 37:70.
1890, pascolo, pert. 0.66, rend. cens. 0:09.
1892, prato, pert. 2.10, rend. cens. 5:82.
Totale pert. 44.65, rend. cens. 43:61, prezzo di stima fiorini 875.

In Comune cens. di Fossalta.

Lotto III.

Appezzamento denom. i Comuni.

N. di mappa 550, arat. prat. vit., pertiche 20.97, rendita censuaria 66:26.
549, arat. prat. vit., pertiche 20.82, rend. cens. 65:79.
560, arat. prat. vit., pertiche 20.42, rend. cens. 64:53.
563, arat. prat. vit., pertiche 7.25, rend. cens. 32:41.
Totale pert. 69.46, rend. cens. 228:99, prezzo di stima fior. 2160.

Lotto IV.

Appezzamento di Bassa.

N. di mappa 568, arat. prat. vit., pert. 21.16, rendita cens. 66:86, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto V.

Detto la Piera.

N. di mappa 590, arat. prat. vit., pert. 9.78, rend. cens. 42:54.
572, arat. prat. vit., pertiche 9.63, rend. cens. 41:89.
Totale pert. 19.41, rendita cens. 84:43, prezzo di stima fiorini 720.

Lotto VI.

Detto la Coda.

N. di mappa 595, arat. prat. vit., pert. 15.90, rendita cens. 48:34, prezzo di stima fior. 630.

Lotto VII.

Detto il Canton.

N. di mappa 598, arat. prat. vit., ora prato, pert. 19.29, rend. cens. 58:64.
597, prato, pert. 5.96, rend. cens. 8:82.
704, arat. prat. vit., pertiche 9.54, rend. cens. 19:75.
599, prato, pert. 0.39, rend. cens. 0:58.
600, prato, pertiche 7.82, rend. cens. 5:63.
601, prato, pertiche 2.06, rend. cens. 1:48.
Totale pert. 45.06, rendita cens. 94:90, prezzo di stima fior. 1080.

Lotto VIII.

Il Filonetto.

N. di mappa 594, arat. prat. vit., pert. 29:73, rendita cens. 93:05, prezzo di stima fiorini 990.

Lotto IX.

Il Fillon.

N. di mappa 580, casa, pert. 2.60, rend. cens. 50:04.
581, orto, pert. 0.29, rend. cens. 1:98.
582, orto, pert. 0.60, rend. cens. 4:10.
583, prato, pert. 4.21, rend. cens. 11:03.
584, prato, pert. 7.13, rend. cens. 11:19.
585, aratorio, pert. 4.59, rend. cens. 17:76.
586, arat. prat. vit., pertiche 43:20, rend. cens. 191:81.
678, aratorio, pert. 0.54, rend. cens. 2:09.
681, arat. prat. vit., pertiche 11.71, rend. cens. 36:75.
Totale pert. 74.87, rend. cens. 326:65, prezzo di stima fior. 2700.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, in questo Capoluogo e nel Comune di Fossalta, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, rimesso altro di questi Editti all' I. R. Pretura in Latisana perchè ivi sia affisso.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 29 aprile 1863.
I R. Pretore, MALFATTI.
G. Rossi Canc.

N. 15274. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere stata chiesta con petizione 1.° ottobre p. p., N. 15274 dal sig. Giuseppe Santi qual curatore del minorenne nob. Giulio Piatti di Verona la ammortizzazione del Bono in data 1.° novembre 1849, N. 1558 rilasciato per a. L. 60 dalla Congregazione Provinciale alla Ditta Giacomo Piatti, quale participante al secondo prestito gettato sui capitalisti negli anni 1848 e 1849 fruttante l' annuo 4 per 100.

Viene quindi diffidato il detentore del suddetto Bono a produrlo nel termine di un anno sotto l' avvertenza, che in difetto, trascorso il termine medesimo, sarà dichiarato nullo, ed ammortizzato il detto Bono, e l' autore non sarà più tenuto a rispondere pello stesso.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nelle forme e luoghi soliti, ed inserito per tre volte, in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 29 novembre 1862.
Il Cav. Presidente FOSTANA.
Franchini Dr.

N. 3150. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 30 aprile p. d. N. 5999 ha prosciolto il sacerdote Don Girolamo Zambaldi fu Antonio di Portogruaro, dall' interdizione cui fu sottoposto per mentecattaggine con Decreto 16 giugno 1859, N. 11376, del suilodato I. R. Tribunale, rimettendolo così nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, MONIZIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Ionia*, cap. Beggs, con merci per diversi diretto ad Aubin e Barriera; da Taranto il nap. Sbisà, con olio per De Piccoli; da Rodi un nap. con agrumi per Ortis; da Susa il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, con olii per Palazzi; da Cagliari il brig. austr. *Oriente*, cap. Ballarin, con formaggio per Palazzi; da Newcastle il bark inglese *Rose of Sharonn*, cap. Potts, con carbone per Lebreton.

L' ultima vendita, che si disse, d' olii, fu del mezzofino a d.i 240 sc. 14 per %, pel Dalmazia eguali pretese Il Taranto si pagava viaggiante a d.i 235 sc. 14, come il Corfù. Il telegrafo di Londra portava gli stessi prezzi nei cotoni; gli zuccheri un poco meglio sostenuti; più fiacchi i caffè, e le granaglie senza alterazione.

Le valute invariate; le Banconote a 91 un poco più offerte; fermi i Prestiti; il veneto ad 83 1/4; il naz. a 73 3/4; il 1860 a 90; la rendita ital. a 70 1/2. La inclinazione è piuttosto al ribasso nelle carte; inerzia d' affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 65
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio del'e Banconote.		90 30

corrispondente a f. 110:74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 84		
» in sorte	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 7	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 20
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 23 maggio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	7 97 —	8 41 —
Frumentone	4 53 —	4 85 —	5 17 —
Riso nostrano	10 67 —	14 02 —	17 62 —
» bolognese	11 32 —	12 94 —	14 55 —
» cinese	9 70 —	10 35 —	11 32 —
Segala	4 53 —	4 69 —	4 85 —
Avena	3 31 —	3 35 —	3 39 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 23 maggio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.15	24.85
» mercantile nuovo	23.10	23.80
Frumentone pignoletto	15.05	15.75
Frumentone gialloncino, napoletano	14.—	14.70
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 22 maggio. — Poco si fece in Banca, durante l' ottava, e leggera fu la oscillazione delle valute; lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per % per Vienna e Trieste. Limitati affari ne caffè a prezzi di sostegno, ma senza avanzamento ulteriore; zuccheri in calma sempre maggiore. Poca attività nei cotoni, e nullità di domande per parte delle fabbriche, che hanno per la maggior parte desistito dal lavoro. Si combinavano vendite nei grani, ma in particolare a lunga consegna, con premio a *stellagio*, e gli acquisti venero impulsati dalle notizie di Ungheria, ove al solito cominciano le appresioni sui raccolti, per la minaccia del secco. Le vendite furono più attive bon anco nei grani disponibili pel consumo e per esportazione. Qualche affare venne fatto delle frutta, nell' uve, nei fichi, nelle carrube, nelle mandorle, negli agrumi. Negli olii ancora successero transazioni, accordandovi facilitazioni nei fini o mezzofini. Poco si fece delle pelli, ognora depresse, e poco ancora negli spiriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 maggio. - 6 a.	336''', 10	15°,1	13°,2	78	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 9
2 p.	335, 00	15°,0	13°,4	83	Nuvolo	N. N. E.³	30'''40	6 pom. 9
10 p.	333, 70	13°,0	12°,6	81	Pioggia	N. N. O.¹		
24 maggio. - 6 a.	332''', 40	12°,1	11°,8	80	Pioggia	N. E.¹		6 ant. 10
2 p.	332, 65	15°,5	12°,8	75	Nuvolo	S. S. E.⁴	0'''50	6 pom. 10
10 p.	333, 00	12°,3	11°,2	82	Nubi sparse	N. E.³		

Dalle 6 a. del 23 maggio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 18°,7 — » mass. 12°,5
Età della luna: giorni 6
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 maggio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 16°,1 — » min. 12°,0
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Laurence Giuseppe, all' Europa, - Denison Bechett Guglielmo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Grunzig Francesco, poss. pruss., all' Europa. — Michaud cav. Luigi, poss. di Nizza, alla Luna. — Cope Guglielmo, alla Vittoria, - Cope Curtis Alessandro, alla Vittoria, ambi poss. ingl. Macdonell R., proprietaria ingl., da Barbesi. — De Havilland V. Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — Mitkow Giorgio, poss. di Mosca, alla Ville. — Austin Alfredo, possid. ingl., da Danieli. — Faure Luigi, poss. di Lille, da Danieli. — *Da Firenze:* Tipping F., poss. irland., da Barbesi. — *Da Bologna:* Harris Edoardo, poss. amer., da Barbesi. — *Da Trieste:* Nugent Alberto, poss. vienn., alla Luna. — Urbanowski Giuseppe, poss. polacco, alla Luna. — Ebhardt Enrico, possid. vienn., alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Braunecker baronessa Teresa, poss., alla Luna. — De Szathmáry Samuele, I. R. consigl., ungh., alla Vittoria. — *Da Costantinopoli:* Godin, bar., uffic. bavarese, a San Marco, N. 185.

Partiti per Milano i signori: De Caulaincourt co. Carlo Luigi, poss. di Lille. — Cowleans M., - Coles I. R., - Mackenzie S. G., - Anderson P., - Richardson Barnes James, - Lucking Giacomo, - Coles Guglielmo, tutti sette poss. ingl. — Reynolds Enrico, - Bronson Isacco, - Bronson Willett, - Munroe Guglielmo, tutti quattro possid. amer. — *Per Verona:* Ramsay bar. Edoardo, poss. di Finlandia. — Birch Il Dearman I., - Rathiman S G., ambi poss. ingl. — *Per Bolzano:* Simonsen Federico, possidente di Copenaghen. — *Per Trieste:* Fanta Emilio, possid. vienn. — Reimmann Carlo, poss. polacco. — *Per Vienna:* Martin I. M., poss. scozzese. — De Bobojedoff Pacifico, poss. russo.

Nel 24 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Hamilton W. Giovanni, all' Europa, - Brooke I. Ingham, all'Europa, ambi poss ingl. — Vincent Adolfo, all' Europa, - Vaulloorde Alessio, all' Europa, ambi poss. belgi. — Gribbon Giorgio, uffic. ingl., alla Vittoria. — Arenze Francesco de Paula, poss. di Palencia in Spagna, alla Vittoria. Accurti Pompeo, possid. di Fiume, alla Luna. — Morel Ercole, possid. franc., alla Luna. — Warner Tommaso, alla Ville, - Crowdy Francesco, alla Ville, ambi possid. ingl. — Oct L, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Roma:* Pollock Allan, da Danieli, - Hawkins Staples Giacomo, da Danieli, ambi poss ingl. — Richards M. Tommaso, eccl. ingl., da Danieli. — *Da Bologna:* Whelon Guglielmo, alla Vittoria, - Bradshaw Guglielmo, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Evans R., tenente colonnello ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Barker Edoardo, alla Vittoria, - Luttnell Reginald, alla Vittoria, - Tyrwhitt Beauchamp, alla Vittoria, tutti tre poss scozzesi. — *Da Ferrara:* Baxendale Salisbury, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Anderson Martino, poss amer., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Bland Marco H., alla Ville, - Gardiner Tommaso Enrico, alla Ville, ambi poss. ingl. — De Hummelaunt nob. Alberto, poss. di Klagenfurt, alla Luna. — Bredenkamp I. Corrado, possid. di Brema, da Danieli. — Lindsay Mackenzie Giov., alla Ville, - Nugent James, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Vienna:* Rindskopf Sacky, poss. di Francoforte, all' Europa. — Royle P. Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Mimardiere Enrico, poss, ingl. — Ebhardt Enrico, possid. vienn. — *Per Mantova:* Lanzoni contessa Angela, poss. — *Per Verona:* Macnabb Donald, poss. ingl. — De Villargues Rolland, negoz. franc. — *Per Trieste:* Durtière Pietro Ippolito, propr. di Bordeaux. — Nugent Alberto, poss. vienn. — *Per Vienna:* Hue Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio	Arrivati	766
	Partiti	1051
Il 24 maggio	Arrivati	582
	Partiti	881

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 maggio	Arrivati	66
	Partiti	100
Il 24 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano, e nel 26 anche in *S. Mosè*.
Il 27, 28, 20 e 30 al *SS. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio. — Bettamin Giovanni, fu Giuseppe, di anni 67, mesi 6, pettina canape. — Bettinelli Moisè, fu Domenico, di 52, camerre. — Canciani Giuseppe, fu Osvaldo, di 75, fabbro. — Dal Maschio Giovanni, fu Giuseppe, di 54, facchino. — Locatello Elisabetta, marit. Botan, fu Gio., di 41. — Rietti Ida, di Giacomo, di anni 1. — Tiozzo Maria, marit. Pasqualigo, fu Francesco, di 70, cucitrice. — Vagnossi Andrea, fu Gaetano, di 50, marittimo. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *Il vecchio celibe e la serva. La scuola dei mariti.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Desort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

(Segue il Supplimento, N. 25.

MERCORDI 27 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza boema, Lorenzo Forst.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il R. archiatro belgio, dott. di medicina Wimmer, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; I. A. Kollmünzer di Corfù, la croce di cavaliere dell'Ordine reale siciliano di Francesco I; e il negoziante di Pölten, Paolo Kientzl, la medaglia pontificia del Merito.

L'eccelso I. R. Ministero pel commercio e la pubblica economia, giusta Dispaccio N. 5425, 2 andante, ha concesso un privilegio esclusivo per la durata di tre anni a Nicolò Sottroi, imprenditore calderaio in Venezia, per l'invenzione d'un apparecchio, serviente al pronto raffreddamento delle bibite, senza alterazione del sapore e del vigore naturale delle medesime.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 maggio

Scuola reale in Verona.

Riguardo all'importanza delle Scuole reali pronunciasi ognor più favorevole la pubblica opinione colla crescente affluenza di studenti alle stesse. Queste, infatti, e procurano una conveniente cultura generale e danno provvido indirizzo ad illuminato esercizio delle arti, del commercio, delle private e pubbliche amministrazioni, mettono ad alcuni impieghi e predispongono eziandio alla Facoltà matematica nell'Università. Oltrechè la istruzione religiosa e più lingue vive, geografia e storia, aritmetica e geometria, fisica e storia naturale, disegno ed architettura, ne sono gli utilissimi studii, in particolar poi quello della chimica, coltivato poco e da pochi per lo addietro, ed ora a molti raccomandato nelle Scuole, riuscirà in breve tempo a vantaggiare sommamente le industrie manifatturiere e l'agricoltura.

Fu già più volte annunziato in questa Gazzetta come la classe III venisse negli ultimi tempi aggiunta in più luoghi al biennio delle Scuole reali inferiori, e mentre a fondare altri simili corsi biennali, ed a compiere gli esistenti, sono rivolte le sollecitudini delle Autorità e dei Comuni, al provvido fervore rispondono più che mai le famiglie, mandandovi i proprii figliuoli. A Verona tanto crebbe il numero degli studenti, che si dovette aggiungere una così detta parallela, alla prima classe, la cui spesa generosamente assunsero insieme quel Municipio e quella Camera di commercio, dopochè ne sostengono già da più anni una più ingente per le classi III e IV annesse al biennio anteriormente fondato dal Governo.

Annunciando il nuovo fatto relativo alle due benemerite Rappresentanze veronesi, miriamo a tributare un pubblico encomio ad esse, le quali, siccome pare, intenderebbero con vero zelo di patria ad elevare a superiore di sei classi l'attuale Scuola reale di quattro. Anzi la operosa Camera di commercio, in un'importante Relazione pubblicata colle stampe, dimostrava il bisogno di ampliare il veronese Istituto tecnico e commerciale; il qual voto di essa, ch'è pure della città, noi accogliamo come favorevole augurio; tanto più che l'attuale Istituto, comprendente la Scuola elementare e la reale, costa allo Stato, al Comune ed alla Camera di commercio da circa 9200 fiorini, e che a sostenere separata la prima dalla seconda, ed estendere questa a sei classi, non occorrerebbe che un'aggiunta di circa 4000 fiorini. Ora con una modica tassa scolastica, ed associandosi al Municipio ed alla Camera di commercio gli altri 113 Comuni della Provincia, tornerebbe agevole a riuscir nell'intento.

Laonde, nel farne proposta, nutriamo la gradita fiducia che venga assecondata; cosicchè il più importante capoluogo della nostra terraferma consegua in breve l'utilissima istituzione. Ripartita la spesa, non torna grave a veruno, e viene poi largamente compensata da un grande vantaggio pubblico, comune questo a tutto il territorio veronese.

Consiglio comunale di Venezia.

Prima ordinaria tornata.

Seduta del 5 maggio 1863.

Aperta la sessione, S. E. il conte Correr presidente del Consiglio, rivolgendo espressioni al Podestà conte Bembo, della sua viva esultanza, per la unanimità colla quale il Consiglio stesso, nella convocazione del giorno precedente, lo confermava in quell'onorevole Ufficio per un nuovo triennio, ed esprimendogli anche a nome del Consiglio la più viva speranza, ch'egli sarebbe per corrispondere alla seguita manifestazione di stima e di fiducia, coll'accettazione del mandato nuovamente conferitogli, il conte Bembo soggiunse: che il voto così pieno ed unanime che l'onorevole Consiglio erasi compiaciuto di dargli, il giorno antecedente, lo commosse; che se pure avesse avuto qualche merito, il Consiglio stesso volle compensarlo ad usura; che la datagli dimostrazione di fiducia così unanime soffocava in lui ogni altro sentimento, per destare più vivo quello unico della riconoscenza inverso de' suoi elettori.

« Fino a ieri, egli disse, io poteva essere incerto se rinchiudermi o no nella vita privata, che per tutti, e più per me, sempre, ed ora specialmente, ha pure tante seduzioni; ma dopo il vostro voto, io non posso, nè devo ritirarmi. Rimango adunque al servizio della mia patria, e basti questa dichiarazione per assicurarvi che per essa ogni fatica mi sarà lieve, ogni sagrifizio dolcissimo. »

La quale adesiva dichiarazione del conte Bembo, venne accolta dal Consiglio con unanimi e vive dimostrazioni di sodisfazione e di riconoscenza.

Dopo di ciò, venne proceduto alla nomina dei due mancanti Assessori municipali, e ne sortirono eletti i signori Martinengo conte Luigi, e Bianchini Luigi, il quale ultimo era già stato nominato nella seconda tornata dell'anno scorso. Con che il Consiglio, cui egli era presente, espresse la speranza sia da esso definitivamente accettata.

Importantissimo affare di questa Sessione, fu il progetto di acquisto dei locali inservienti a pubblico macello, col conseguente aumento delle tasse di macellazione. A tale oggetto era stata già istituita nella precedente tornata del Consiglio, una Commissione tratta dal suo seno e composta dai signori consiglieri Gio. Battista cav. Angeli e Nicolò Antonini, la quale in concorso al Municipio aveva concluso un preliminare accordo col cav. Campana, rappresentante legale delle diverse Ditte comproprietarie di que' fabbricati. La sostanza di tale accordo si riassume così: nomina di un perito da ciascuna delle due parti per la determinazione del prezzo in via arbitramentale, colla definitiva decisione, in caso di discrepanza, a mezzo di un terzo perito da scegliersi o dai due primi, o dalle parti contraenti, o d'accordo, purchè la stima di questo si aggiri fra gli estremi delle due precedenti; — il prezzo pagabile in non più di sei rate annuali, decorribilmente dalla stipulazione, coll'interesse scalare anticipato del 5 p. %, ritenuti gli aggravi pubblici a peso del Comune; — all'atto della stipulazione doversi presentare dai venditori le pruove di proprietà e libertà degli stabili, in difetto di che, potranno sospendersi i pagamenti; spirata col 3 maggio corrente l'affittanza, il contratto di compravendita intendersi decorribile dal giorno successivo, continuando frattanto il Comune a pagare la pigione, ed i comproprietarii le imposte ed accessorii, salvo conguaglio a suo tempo; le spese relative finalmente doversi dividere fra le parti per giusta metà.

Il Municipio e per esso l'Assessore referente, Marc'Antonio cav. Gaspari, provocava l'approvazione di questo preliminare convegno, non dissimulando che appariva pericoloso l'avventurare il Comune in balia d'una perizia arbitramentale, ma rappresentando contemporaneamente che più sodisfacente risultato non avrebbero potuto conseguire le prolungate corse trattative; mentre l'art. 9 dello spirato contratto di affittanza attribuisce al Comune dopo l'espiro della medesima, *la facoltà di acquistare a termini di stima il fabbricato, ed ove non gli convenga l'acquisto, di procedere alla stipulazione di una nuova affittanza;* mentre i comproprietarii erano da principio affatto alieni dall'ammettere nel Comune, il diritto all'acquisto a prezzo di stima; mentre diversamente i medesimi avrebbero preteso un ulteriore aumento all'attuale già troppo gravosa pigione di annui fior. 5,418; mentre dalle precedentemente effettuate perizie si ha tutt'ora il fondamento per ritenere, che il prezzo non ne sarà maggiore di fior. 72,000; e mentre in caso diverso, non resterebbe altro partito, che di procedere alla costruzione di altro apposito fabbricato, con dispendio affatto incompatibile all'economia comunale.

Relativamente poi a' mezzi per sostenere la spesa contemplata dal convegno, la quale sul dato di fior. 72,000 per l'acquisto e coll'interesse scalare del 5 p. cento, in 6 anni ammonterebbe a fior. 81,000, cioè ad annui 13,500, opinava il Municipio di provvedervi col risparmio dell'attuale canone di affitto in annui fior. 5,418, e coll'aumento delle attuali tasse di macellazione, or calcolate in annui fior. 8,000; giustificando quest'ultimo colla osservazione che attualmente sono esse inferiori a quelle percette in altre città secondarie, i cui macelli sono ben lungi dal porgere ai ricorrenti tutte le comodità e somministrazioni offerte dal nostro; e che, anche adottandolo, la loro misura sarebbe sensibilmente inferiore a quella in attività pel macello di Milano.

Quantunque il membro della Commissione delegata dal Consiglio a concretare la relativa proposta, il cav. Gio. Battista dott. Angeli, si facesse, in aggiunta alla esposizione municipale, a dimostrare le impossibilità pel Comune di sottrarsi all'incoveniente della eventualità di una perizia arbitramentale; tuttavia il timore di tale eventualità non mancò di sollevare in seno al Consiglio delle serie osservazioni, sul modo dell'acquisto; di guisa che sorse in proposito una viva e prolungata discussione. I consiglieri sigg. Giovanni Paulovich e Girolamo nob. Soranzo, in particolare, proponevano che i periti, tanto in prima che in seconda Istanza, dovessero venir nominati per maggior garanzia dall'istesso Consiglio; al che il conte Podestà si dichiarò di buon grado aderente, per scemare la responsabilità del Municipio; ma il dott. Angeli rappresentò che il perito di seconda Istanza doveva nominarsi d'accordo fra le due parti, e che l'ingerenza in proposito del Consiglio, d'altronde senza scopo, avrebbe portato alla definizione della pendenza un ritardo, il quale non era compatibile colla circostanza, ch'è già spirata l'affittanza. I consiglieri Paulovich, Venier co. Giuseppe e co. Pier Girolamo, opinavano che si dovesse prorogare per un anno la affittanza, e frattanto rilevare la stima degli stabili, per poi deliberare con piena cognizione di causa sulla convenienza dell'acquisto, promovendone anche al bisogno una perizia giudiziaria.

A che il consigliere Spandri soggiunse, che siffatta proroga non sarebbesi potuta ottenere senza un aumento di fitto, e che tale circostanza avrebbe per conseguenza accresciuto il valore peritale del fabbricato. Ed il cav. Angeli osservò che la previa perizia era in opposizione col patto del contratto d'affittanza, e che la perizia giudiziale avrebbe potuto recare al Comune pregiudizii ancora maggiori; e soggiunse inoltre il presidente del Consiglio, S. E. conte Correr, che ammettendo il contratto d'affittanza, il Consiglio erasi già assoggettato alla condizione della stima, successivamente alla deliberazione sulla massima dell'acquisto.

Finalmente circa all'aumento delle tasse di macellazione, i consiglieri Paulovich e nob. Alberti, temendo che il risultato della perizia riuscendo maggiore di quello presagito, non si potesse nel sessennio far fronte col loro introito alle spese d'acquisto, e quindi l'Amministrazione andasse esposta a qualche impreveduta passività da questo non coperta, espressero l'opinione che la misura dovesse venirne stabilita allorchè quello fosse precisamente conosciuto negli estremi occorrenti per completamente provvedervi; ma il referente Assessore cav. Gaspari fece presente che il ritardare ulteriormente l'aumento delle ora troppo tenui tasse di macellazione, sarebbe inconsulto e dannoso nell'interesse comunale; che un aumento maggiore di quello proposto riuscirebbe incompatibile colle condizioni locali, potendone derivare al contrario una minorazione degl'introiti per conseguenti abusive macellazioni clandestine; e che ad ogni modo la passività relativa coi contemplati maggiori introiti potrebbe sodisfarsi, se non in sei, senza aggravio dell'Amministrazione in sette ed anche otto anni, restando poi sempre successivamente assicurata al Comune la libera disponibilità dei medesimi. Ma ciascuno dei varii obbietti elevati e de' diversi partiti proposti su questo importante argomento presentando speciali inconvenienti, che impedivano alle opinioni di accordarsi e di convenire in una concreta proposizione differente, il consigliere nob. Soranzo, avendo proposto che fossero frattanto mandate a voti le due relative proposte municipali; risultarono le medesime definitivamente approvate a grande maggioranza, la prima di 21 e la seconda di 23 voti, sopra 27 votanti.

Altro argomento che diede soggetto ad una animata discussione, fu la proposta della Direzione del civico Monte di Pietà, onde migliorare la triste condizione dei proprii alunni, mediante la riduzione degli stessi dal numero di 12 stabilito dalla pianta, a quello di 8, elevando il loro assegno dai 105 ai 150 annui fiorini, ed istituendo invece due nuovi posti di scrittori coll'annuo assegno di fior. 315. La qual proposta importando l'annuale aggravio di fior. 570 all'azienda del Monte, era contemplato di farvi fronte col frutto dell'aumento dell'asse patrimoniale, che nel solo esercizio 1862, sarebbesi elevato all'importo di fiorini 21,000. E quantunque il Municipio fosse pienamente penetrato della men felice condizione di quegli alunni, pure, pensando che in ogni modo gli effetti avrebbero dovuto farsene godere prima di ogni altro ai poveri, ora obbligati al pagamento della tassa dell'8 p. % sulle sovvenzioni che ricevono dal Monte, ed esitando finalmente a rendere più vantaggiosa la condizione degli alunni del Monte in confronto di quella de' Municipali; a mezzo del referente Assessore sig. Giovanni Antonio conte Grimani, opinava che fosse da modificarsi la proposizione, col portare il sussidio degli alunni dai 105 ai 120 annui fiorini, e coll'istituire un solo nuovo scrittore con 315, ciocchè reca all'azienda l'insignificante aggravio annuale di 15 fiorini soltanto.

Il direttore del Monte e consig. comunale, Filippo conte Nani Mocenigo, si fece peraltro a propugnare la causa dei proprii dipendenti, con tanto calore e con argomenti così validi, che ne rese persuasa la intera adunanza, e la istessa Congregazione municipale. Disse che l'aumento dell'asse del patrimonio consiste oggimai, dacchè egli si trova preposto a quello Stabilimento, in fior. 80,000, dei quali ben 21,000 si conseguirono soltanto nell'esercizio decorso, come risulta dal bilancio consuntivo già prodotto alla Congregazione provinciale; e ciò in onta alle perdite di ben 35,000 fior., sofferte nell'anno 1858, ed alla effettuata riduzione del 4 al 2 p. % delle tasse annuali per taglio bolletta: disse che la soppressione definitiva di quella tassa richiedeva la costituzione di un patrimonio ben maggiore onde mantenerla costantemente senza pericolo di cagionare lo sbilancio e la rovina dell'Istituto; aggiunse che perciò egli tendeva con tutti i suoi sforzi ad accumulare l'occorrente patrimonio cogli annui risparmii, anche per rendere indipendente lo Stabilimento dal bisogno dei mutui e delle sovvenzioni che or gli si rendono necessarii per l'esercizio della sua azione; accennò che l'erogazione dell'annua somma di fior. 570, allo scopo ora contemplato, non può portare alcun sensibile pregiudizio alla avvisata formazione di un tale patrimonio; ed espose infine che, quantunque la condizione di quegli alunni sia assolutamente deplorabile, non è tanto questa quanto le esigenze del servizio nelle importanti e delicate mansioni ai medesimi pure affidate, che indispensabilmente reclamano la attuazione del provocato provvedimento.

I consiglieri Paulovich e Pier Gerolamo co. Venier, rappresentando che la sostituzione d'un patrimonio del Monte atto a renderlo indipendente dal bisogno delle altrui sovvenzioni, è cosa assai malagevole a conseguirsi, e d'altronde non indispensabile, mentre i sovventori non potranno mancargli giammai, e che d'altra parte è necessaria ed urgente la soppressione della tassa pel taglio bolletta, la quale particolarmente per le impegnate a breve termine veste i caratteri di una usura a carico della classe più bisognosa, insistettero vivamente, affinchè il benemerito nobile Direttore procurasse l'attuazione di simile provvidenza, già adottata presso i Monti di Padova e di Treviso. Ed il conte Nani, condiscendendo alle calde loro sollecitazioni, dichiarò che sarebbesi prestato a promuoverla relativamente alle impegnate degli effetti non preziosi, le quali vengono generalmente praticate dalla classe più bisognosa, e che perciò si manifesta della maggiore necessità ed urgenza. In seguito alla quale dichiarazione, con riconoscenza accolta dagli astanti, il sig. Paulovich avendo provocata coll'adesione del Municipio la approvazione della integrale originaria proposizione della Direzione del Monte, venne dal Consiglio accordata alla grande maggioranza di 23 voti, sopra 25.

Altra proposizione era stata insinuata dalla Prepositura del Monte in favore di tutti indistintamente quegl'impiegati per un soprassoldo percentuale a titolo di sussidio limitatamente all'anno in corso, col dispendio di fiorini 3,636, a parità dell'operato presso i Monti di Padova e di Udine. Ma il Municipio, pei riflessi suesposti riguardo alla sussistenza dell'aumento nell'asse patrimoniale, ed alla convenienza di erogarne diversamente i proventi, non aveva potuto determinarsi a provocarne l'approvazione. Se non che, il benemrito Direttore, rappresentata la condizione degli impiegati ed inservienti assistiti da assegni non superiori ai fiorini 300, i quali col carico in generale della cauzione, debbono sostenere mansioni delicate e faticose, insisteva con tanto calore per una benigna considerazione, riguardo almeno di questi ultimi, che il Municipio s'indusse a proporre la concessione del sussidio del 15 per cento sul rispettivo onorario, limitatamente a questa categoria di salariati e, ad esclusione degli alunni già favoriti dalla precedente deliberazione; ed il Consiglio sanzionava la proposta a grande maggioranza di voti.

Le reiterate rimostranze del Municipio, avanzate per le insinuazioni dei signori revisori dei conti, alla Superiorità governativa, onde conseguire la riduzione ad un moderato canone fisso della spesa variabile ed eccedente, imposta annualmente al Comune pel concorso nel mantenimento delle guardie di polizia, furono dichiarate inammissibili dall'I. R. Luogotenenza, pel triplice motivo che andando soggetta a continue variazioni la forza della guardia, e quindi la spesa del di lei mantenimento, la previa deliberazione di un canone fisso pel concorso comunale cagionerebbe una esposizione all'Erario pegli eventuali aumenti della spesa medesima; che una riduzione del quoto di concorso variando i criterii del riparto, ferirebbe i principii dalla Superiorità stabiliti per la compartecipazione dei Comuni con aggravio dell'Erario; e che in fine, una simile provvidenza non potrebbe applicarsi alla sola Comune di Venezia, ma sarebbe da estendersi anche agli altri capoluoghi di Provincia che si trovano in affatto analoghe condizioni. Pel tenore dei quali motivi, fu ritenuto inutile d'insistere ulteriormente nella relativa dimanda.

I signori revisori ai conti per supplire alla deficienza dei redditi dell'imposta addizionale sui generi di consumo, nella seconda tornata 1862 avevano insinuato l'idea di promuovere l'attivazione di un dazio comunale sul consumo del riso o di altri generi, che ora non vi sono soggetti; ma le valide ragioni rappresentate successivamente dal consigliere comunale presidente della Camera di commercio, signor Paulovich, per distogliere da tale divisamento riguardo al riso, che altra volta era già sottoposto a quell'imposta, e che per prevalenti considerazioni ne fu poi sollevato, determinarono il Municipio ad abbandonarne definitivamente l'idea. Relativamente ad altri generi da assoggettarsi all'imposta, prima di prendere partito, si sta attendendo il provocato voto della Camera di commercio, che, ad avviso del cav. Paulovich non potrà essere favorevole, non tanto negl'interessi commerciali, quanto ne' riguardi de' consumatori, i quali, in ultima analisi, esclusivamente sostengono il peso delle imposte, aggiungendo poi la considerazione che sono in generale da sconsigliarsi cotali nuovi balzelli, i quali con minimo vantaggio per l'Erario civico, tendono a diminuire sempre più per la città i benefici effetti del Portofranco, e ad incarire l'esistenza, la quale relativamente alle attuali condizioni, è resa abbastanza grave.

Riguardo, in fine, alla mozione pur fatta nella stessa seconda tornata dell'anno 1862 dal già consigliere comunale signor Nicolò Antonini, perchè si promovesse la proporzionale diminuzione di quelle imposte erariali che hanno per base valori metallici, e che nelle altre Provincie della Monarchia vengono sodisfatte in note di Banca a valor nominale, e nel Lombardo-Veneto in moneta sonante, o pel sollievo almeno dal quoto della partita inserita nei preventivi dello Stato per *aggio di monete e cambiali*, il cons. Paulovich essendosi fatto del pari con una lucida e convincente memoria a dimostrare l'inopportunità della proposta, il Consiglio devenne per unanimità, dietro insinuazione del nob. dott. Angeli, a revocare l'incarico ch'era stato affidato alla Congregazione municipale. E gli argomenti che peculiarmente a ciò persuasero, sono l'imminente pericolo per la prima parte della proposta, di veder qui effettuati i pagamenti delle Casse erariali in Note di Banca a valor nominale, e riattivato in conseguenza il corso forzoso delle medesime; e la circostanza rispetto alla seconda, che le spese dell'I. R. Amministrazione in queste Provincie superando sensibilmente gl'introiti che vi effettua, per supplire al disavanzo, spedir ci deve mensilmente oltre ad un milione di fiorini od in argento od in Note di Banca, al valore di Borsa.

La ditta Giovanni Chitarin, succeduta nelle rappresentanze del conte Spiridione Papadopoli, avendo con qualche fondamento reclamata la proprietà della Corte Specchiera a S. Marina e del pozzo colà esistente, pozzo del resto inutile agli usi della popolazione, a scanso di litigio, in via di transazione, fu proposto e ritenuto di riconoscere nella ditta Chitarin la contemplata proprietà verso parziale rimborso in A. L. 150 delle spese sostenute dal Comune pel ristauro del pozzo, e salva la pubblica servitù di passaggio a traverso la corte.

Controversa del pari essendo la proprietà del sottoportico in corte Caroli a S. Giustina, fra il Comune e la ditta fratelli Nicolini, attualmente rappresentata dalla ditta Girolamo De Martina, non importandone la conservazione agli usi comunali, in via di transazione venne pure ceduta a questa ultima, verso il corrispettivo di fiorini 200. E venne inoltre autorizzata l'alienazione alla ditta Biancofior Giovanni, al prezzo di fior. 75 per metri quadrati 88 di area della Calle dei Tagiai, conservandone per altro l'attuale larghezza di metri due; ed alla ditta Vincenzo dott. Guerra pel prezzo di fior. 35 di metri quadrati 21.50 del mappale N. 195 in Comune censuario di Dorsoduro, in prossimità alla fondamenta Riello, nonchè la vendita mediante pubblica asta dei superflui tratti della Calle Priuli a S. Geremia per l'estesa di m. q. 4.06, sul dato peritale di fior. 14.21, e della Corte maggiore a S. Leonardo per metri quadri 23 circa, sul dato di fior. 46.30.

Nel Palazzo Bollani a SS. Gervasio e Protasio recentemente destinato a residenza dell'I. R. Ginnasio liceale, risultando disponibili alcuni locali ad uso di quartiere del distaccamento N. 4 dei civici pompieri, fu approvata la proposta municipale di trasferirnelo dallo stabile Nani, ove ora si trova, risparmiando l'annuo canone di affitto di A. L. 600, e venne quindi ammessa sull'esercizio prossimo la spesa preventivata pel relativo adattamento.

Portata nuovamente la parte della spesa occorrente pel radicale riordino del Ponte della Croce alla Giudecca, non adottata nella precedente tornata, il Consiglio stabilì che dovesse la stessa sostenersi coi fondi della ordinaria manutenzione, limitatamente alle opere assolutamente indispensabili.

Non essendo stata approvata dalla inclita Congregazione centrale, la deliberazione antecedentemente presa di aumentare l'onorario del terzo e quarto computista, e dei cinque scrittori contabili della Ragioneria municipale, coll'annua complessiva spesa di fior. 320, perchè procedente dalla dimanda di quegl'impiegati; dietro proposta del Municipio si fece il Consiglio a confermarla nella viste soltanto di una più equa e ragionevole riforma e sistemazione della pianta organica della Ragionateria, indipendentemente dai bisogni e dalla istanza degl'interessati.

La Direzione del civico Museo Correr, durante l'esercizio precedente, avea ecceduto per fior. 473:61, in causa a straordinarii soccorsi e giustificati bisogni, l'importo del sussidio per quello accordatogli in fiorini 600, onde far fronte alle spese di manutenzione ed incremento delle raccolte comunali. Il Municipio appoggiò la domanda per la relativa sanatoria, in modo che l'importo non ne fosse addebitato al sussidio dell'anno in corso. A questo proposito, il conte Pier Girolamo Venier fece nei riguardi del comunale interesse alcune savie osservazioni, che il conte Bembo di-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Di un Album presentato a S. Em. reverendissima il Cardinale Patriarca di Venezia.

Fu gentile pensiero degli onorevoli cittadini, che compongono questa Commissione generale di pubblica beneficenza, quello di presentare l'em. Patriarca di un qualche ricordo, quasi voto e speranza dei poveri, al governo dei quali colla parola e coll'esempio presiede, nella recente occasione in cui egli, qui nato, qui assunto alla dignità ardua del sacerdozio, ed eletto al ministero di questa diocesi antica, ricco di dottrina e di carità, venne insignito della porpora cardinalizia, supremo onore nella gerarchia della cattolica Chiesa.

Il pensiero, rapidamente posto in azione, venne con esemplare accordo eseguito; ed in questi giorni pertanto piacque a S. Em. il Cardinale di accettare da quell'onorevole Commissione un *Album*, splendido veramente e ricchissimo dono, il quale per la stessa magnificenza dimostra il posto distinto, che in ordine a ricchezza, od ingegno, o nobiltà di natali, tengono quelli, che se ne fecero i donatori, e l'altezza del grado di quegli, che ne vien presentato.

La coperta del libro, uscito dalle officine dello Stabilimento Ripamonti Carpano, è di velluto rosso, con rilievi, o direi meglio intarsiature di lamina d'oro finissimo, lavorate con disegno di purezza così squisita da raggiungere nei contorni la morbidezza, e nell'insieme la delicata varietà del ricamo. — Nel mezzo della parte superiore splendono l'arme e le insegne del Cardinale; nè punto acconsente argomento a censura la composizione, negli angoli, dei gruppi e frondeggi, tanto se si riguardi alla difficile esecuzione, quanto alla convenienza ed armonia delle forme.

L'*Album* contiene tre lavori; — due in acquarello, a tinta di rame, dell'egregio artista Germano Prosdocimi; il terzo di Antonio Perini, che frequenti volte nella difficile fotografia ha dato di sè tali prove da digradarne nomi più celebrati e lontani.

Nel primo foglio si legge un'epigrafe dedicatoria, circondata da un fregio, che ricorre in giro a rettangolo, di linee così pure e perfette, ch'io non saprei lodarlo abbastanza; certi fasci e frangie di fiori cadenti, che si assottigliano fino alle fogliette d'una mimosa, e certi intrecci di frondi d'una delicatezza e rilievo, che provano lo studio perfetto dell'arte, varrebbero da soli a rendere prezioso il presente, e ad onorare meritamente il Prosdocimi; — ma a questa succede altra pruova più bella dell'immaginoso suo ingegno: ed è l'imitazione d'una pergamena, su cui, con caratteri tolti da codici dell'epoca più dirozzita, venne trascritta una lettera, eletta di pensieri e di frase, la quale tutti della Commissione, preceduti dall'esimio vicepresidente di essa, il conte Giuseppe Valmarana, firmarono di propria mano.

L'imitazione supera da vero l'aspettazione, ma questo ancora non mostrerebbe che la diligente pazienza del disegnatore; quello invece che rivela l'artista sono gli ornamenti che girano, pur essi a rettangolo, intorno la lettera, ed i quali, nella castigatezza, nella varietà dei simboli, nella ricchezza diversa e severa dei dettagli, ricordano quelle maravigliose e direi quasi sante composizioni, che i cenobiti, nel silenzio dei chiostri, in quei secoli ferventi di pietà religiosa, eseguivano nell'intermezzo della preghiera e della meditazione, e che lasciarono, prezioso dono, alla riverenza dei posteri; molti dei quali hanno talvolta un'arma spesso spuntata, e sempre ingiusta, per ferire alcune istituzioni e maledirle, senza ricordarne di contro anche i vantaggi.

Inchiuse nei fregi signoreggiano due vedutine di una singolare esattezza e perfezione; — la prima, nell'alto, rappresenta l'isola della Giudecca, col prospetto lontano della Piazzetta, delle rive e dell'acqua: affettuosa idea per ricordar dove nacque l'illustre prelato; — la seconda, nel basso, il Palazzo di Spagna, in cui risiede attualmente l'Istituto Manin, prescelto così assai giustamente a rappresentare, direi, tutti i molteplici istituti della carità veneziana, perchè vasto nelle sue proporzioni, religioso e sociale ad un tempo nel suo scopo, pietoso arringo di purificatrice beneficenza, in cui si preparano uomini onesti alla società, distinti artisti all'industria; sorvegliato poi con tanto amore ed intelligente premura dall'egregio avvocato, Giuseppe Maria Malvezzi.

Terzo dei lavori è un'ampia fotografia, la quale, prendendo una sala degli appartamenti patriarcali, rappresenta tutta la Commissione raccolta in seduta; — le son circa un venti figure a semicircolo, ben disposte quanto alla luce ed alla prospettiva del quadro. — Il Lafranchini, nello scorcio dell'agosto passato, ne diede un bel tentativo con quell'accolta di oltre un quaranta persone, maravigliosamente separate nel loro intreccio; ma l'ampiezza del quadro rendeva però più difficile al Perini la pruova, ed egli seppe nulladimeno riuscirne in lodevole modo, tanto per la rassomiglianza raggiunta nella maggior parte delle figure, che per l'esattezza di molti dettagli.

Codesto signorile presente se vale adunque un elogio a chi n'ebbe l'idea, e ne diresse il lavoro, meritava poi una parola di ricordo speciale agli artisti, che nella nobile ambizione del meglio, si adoperarono a renderlo degno del pensiero, che doveva per esso manifestarsi.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Lo Stabilimento patrio di mosaici, tarsie di smalti e calcedonie del dott. Antonio Salviati di Venezia.

> I mosaici dello Stabilimento Salviati sono degni dei migliori giorni de l'arte veneta.
> *Morning Post*, 26 giugno 1862.
>
> I lavori dello Stabilimento Salviati per molti rispetti eguagliano e per molti sorpassano i mosaici bizantini.
> *Times*, 26 giugno 1862.

L'arte del mosaico venne dall'Oriente alla Grecia, da questa a Roma. Si ispirò alla vita ascetica dei primi cristiani a perdere le brutture del sensualismo pagano, e rinverdita di nuove frondi, gettò arditamente un ponte di passaggio fra l'arte che moriva e quella che venne alla luce. Dopo che Giotto diede la seconda èra al mosaico e la scuola fiorentina e romana fecero bella prova di sè, Venezia affratellò la pittura al mosaico con Tiziano ed i Zuccato. Ora, dopo molto giro di tempo, ritorna l'antico vanto, e Venezia, per opera dello Stabilimento del dott. Salviati, ha di che gloriarsi. La prima idea di applicare l'avventurina e lo smalto al mosaico di tarsio venne al sig. Bigaglia: altri lo seguirono, e ciascuno di noi ne potrebbe dire il nome di Giacomuzzi, di Bonlini ecc.; ma il Salviati ebbe in animo di attendere ad opera più proficua, e tentò il rinnovamento dell'arte.

Lorenzo Radi, Muranese, uomo d'ingegno versatile, dopo venti anni di studio scopriva l'agata calcedonia. I Francesi menano tanto scalpore di Bernardo di Palissy, che ritrovò l'arte di preparare smalti colorati ed applicarli alla maiolica: e gl'Italiani dovrebbero apprezzare di più l'umile Muranese. I segreti dei maestri veneziani erano conosciuti dal Palissy, mentre il Radi non conobbe che le fuggevoli memorie, per le quali è vivo il nome di Domenico Miotti. Perseverante nei suoi propositi, il Radi s'affaticò a tutte le discipline dell'arte; egli mi narrava che la sua esistenza ebbe a pericolare un giorno che gli scoppiò un vaso nell'officina: la fame, il freddo, le vigilie, lo scherno, tutto soffrì, e le ventenni fatiche gli meritarono la riconoscenza della patria.

Il dott. Salviati, entrato in domestichezza col Radi, gli schiuse vasti orizzonti. Il Radi aveva ottenute molte medaglie dall'Istituto veneto, ma la commissione, ch'egli ricevette dalla Fabbriceria della Basilica di S. Marco, era di 150 libbre di smalto d'oro: in pochi mesi, il Salviati persuase la Fabbriceria di fare acquisto di mag-

chiarò di tenere presenti pei futuri esercizii; mentre lo stesso conte Podestà ed il consiglier nob. Girolamo Soranzo, accennarono al decoro che deriva alla città da quello Stabilimento, ed alla convenienza di sostenerlo con qualche sagrificio pecuniario; dopo di che, il Consiglio approvò la proposta.

Non così fu sanzionata la proposizione nuovamente assoggettata al Consiglio, di accordare un indennizzo d'alloggio in annui fiorini 105 al veterinario municipale in sostituzione dell'abitazione in natura già destinatagli nell'interno del Macello da apposita Commissione tecnico-sanitaria, or riconosciuta insalubre ed inopportuna: e ciò dietro la osservazione del conte Pier Girolamo Venier, che la medesima, da altra Commissione nell'anno 1855, era stata riscontrata pienamente adatta a quell'uso, quantunque il referente assessor cav. Gaspari soggiungesse che le circostanze risultano da quell'epoca sensibilmente modificate.

Alla vedova dell'inserviente di Pietà, Manzoni Domenico, la quale non aveva diritto che alla già conseguita gratificazione d'un trimestre di soldo, venne accordato, in riguardo alle specialissime sue circostanze, la graziale giornaliera vitalizia pensione di soldi ventuno, e ciò colla decorrenza, dietro mozione del conte Filippo Nani, trattandosi di atto di grazia, semplicemente dal giorno della concessione, quantunque il Municipio la proponesse da quello della morte del marito. Fu in via eccezionale assunta a carico comunale la dozzina di mensili fiorini 3:50 decorribilmente dal 22 gennaio decorso pel mantenimento presso la tenutaria di un bambino, figlio di questo miserabile Giacomo Moretto che per recente vedovanza e numerosa famiglia risulta affatto impotente a sostenerne la spesa; e ciò limitatamente all'anno in corso, quantunque il Municipio avesse proposto di estendere la concessione ad un periodo più lungo, in riguardo al pericolo dell'esempio, rappresentato dai consiglieri nob. Alberti e nob. Soranzo.

Ultimamente vennero accordati alcuni sussidii ad impiegati municipali e delle dipendenti Amministrazioni.

Finalmente la Commissione destinata dal Consiglio nella anteriore tornata ad esaminare l'argomento de' crediti verso il Comune, ritenuti in fior. 31,090 di questi Istituti di pubblica beneficenza per sovvenzioni anticipate al civico Ospitale nel periodo dal 1818 a 1825, e composta dei sigg. Costantino nob. Alberti, cav. Angeli, dott. Gio. Batt., e Pier Girolamo conte Venier, diede conto all'Adunanza del risultato de' proprii studii relativi; e da questo apparendo che il debito attribuito al Comune sia illiquido, verosimilmente caduto in prescrizione, ed in ogni ipotesi non mai interessante la già cessata solidarietà del Comune col civico Nosocomio, fu dal Consiglio, alla quasi unanimità, sancita la proposta commissionale, che dovesse venirne conseguentemente provocato il sollievo.

A completamento di questa relazione vuolsi aggiungere come i signori revisori ai conti abbiano raccomandato che si tenga man forte contro gl' ingombri stradali, e fatto elogio al Municipio pegli introdotti nuovi sistemi, quantunque divergenti (essi revisori) nella idea di esiger tasse per gli effetti esposti fuori dei negozii, e sospesi semplicemente per aria. « Non dubitiamo, dissero nel loro rapporto, che il Municipio saprà con saggio criterio e bene ponderato accorgimento tenere quella giusta via, da togliere gli ingombri tanto incomodi nelle nostre strade, senza pesare di soverchio sugli esercenti; come d'altra parte, saprà aver cura di questa fonte di reddito, senza però esser facile di licenze in alcune calli, solo per la idea di incassare una tassa. »

La presente sessione si protrasse fin dopo le ore 5 pomeridiane e colla medesima fu chiusa la prima odierna tornata.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 corr., il socio presidente dott. Antonio Berti leggerà una sua Memoria *Sopra un caso di atassia locomotrice progressiva, osservato di recente in Venezia.*

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 21 *maggio.*

Ieri, alle 5 pomeridiane, giunsero in Roma le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa d'Aquila. *(Oss. Rom.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 *maggio.*

* * Dopo dieci giorni di assenza, il Papa è ritornato a Roma ieri sera, alle ore otto e mezzo. Egli fu un imponente spettacolo vedere una grande folla di cittadini percorrere le vie, ove doveva passare Sua Santità; ma la folla maggiore era alla Stazione di Termini, al Quirinale e al Vaticano. La piazza di Termini era letteralmente coperta da carrozze: i più distinti cittadini vi si erano recati per assistere al ritorno del Papa; e siccome era noto ch'egli sarebbe arrivato sull'annottare, così il vasto piazzale, fino dalle sette, fu illuminato da fiaccole collocate in modo, che parevano lanterne a gas. La Stazione era elegantemente addobbata, e quando vi giunse il Papa, da tutte parti scoppiavano applausi strepitosi, i quali continuarono sulla piazza e lungo le vie che percorse. E di mano in mano che il Papa s'avanzava, la piazza di Termini venne quasi per incanto rischiarata dai fuochi di bengala, e così le vie fino al Vaticano. Tutt'i Collegii secolari ed ecclesiastici, e le fanciulle di molte Scuole, furono colle loro maestre sulla via, per essere benedette al momento che passava Sua Santità. Questa accoglienza dei Romani fatta al Papa nel suo ritorno all'eterna città, è il compimento delle grandi dimostrazioni, ch'egli ha avuto nelle due Provincie di Frosinone e di Velletri, percorse come in trionfo in questi dieci giorni.

Queste Provincie hanno una popolazione di 220,000 abitanti. Quella di Velletri contiene sei Governi, 18 Comuni e un appodiato, e le sue città sono Velletri, Cori, Segni, Sezza, Terracina e Valmontone. Quella di Frosinone è divisa in 14 Governi, e 44 Comuni conta poi le città di Alatri, Anagni, Ceccano, Ceprano, Ferentino, Frosinone, Monte S. Giovanni, Piperno, Pontecorvo, Vallecorsa e Veroli.

Il Papa, in questo suo viaggio, ha visitato Velletri, Valmontone, Frosinone, Veroli, Alatri, Ferentino, Ceccano, Ceprano, Anagni e la Badia di Casamari nella diocesi di Veroli.

Velletri è città antichissima, e fu una delle più cospicue dei Volsci: nella battaglia di Astura, vinta dal console romano Cajo Menio, ella perdette la sua indipendenza. Sotto l'Impero, si mantenne in qualche fiore, ma Alarico, nel 409, la rovinò quasi interamente. Passata sotto la Santa Sede, fu teatro di gravi avvenimenti, di sanguinose battaglie, e soggiorno di qualche Papa. L'ultimo fatto d'arme fu nel 1849, fra l'esercito del Re di Napoli e le legioni repubblicane, comandate da Rosselli e da Garibaldi.

Valmontone è una piccolissima città, che niente presenta d'importante. Essa fu feudo di Riccardo, fratello a Papa Innocenzo III: due volte fu saccheggiata; la prima dal marchese di Pescara, che capitanava le stesse milizie, che aveano operato il sacco di Roma; e la seconda dal duca di Albano, nel 1586, alla testa delle truppe spagnuole.

Frosinone fu anch'essa città dei Volsci, e pel valore de' suoi abitanti meritossi il nome di *guerriera*. Furio Camillo, nel 367 di Roma, la saccheggiò in un col territorio, e la ridusse in potere de' Romani. Ribellatasi, venne espugnata nel 450 dai consoli Genucio e Cornelio Lentulo, che le tolsero la condizione di Municipio, e misero a morte i più distinti cittadini. In seguito, ebbe la sorte ora prospera ora avversa: molti suoi cittadini perirono nella battaglia di Canne. Ai tempi di Augusto, tornò in qualche prosperità; essa figurava fra le prime delle undici regioni, in cui da Augusto fu divisa l'Italia. Nel Medio Evo, Frosinone prima fece parte delle sedici città del Ducato romano: travagliata spesso dai Duchi di Benevento, continuò ad esserlo anche quando divenne città de' Papi. Nel secolo XIII, venne eretta in Ducato a favore della famiglia Caetani; ma dipendente sempre dalla Santa Sede. Sotto Eugenio IV, cessò di essere feudo, per le vittorie del Cardinale Vitelleschi. Sempre fedele ai Papi, nel 1527 fu orribilmente saccheggiata dagl'imperiali, e grandi guasti ebbe anche per parte degli Spagnuoli nel 1556. Nell'agosto del 1798, Frosinone resistette alle orde repubblicane, ma fu presa d'assalto, e in parte incendiata. Anticamente, fu sede vescovile; ma le continue irruzioni dei Longobardi e dei popoli della Magna Grecia, costrinsero i Vescovi ad abbandonare città tanto esposta, e andarono a stabilirsi a Veroli.

La città di Veroli fu anticamente degli Ernici, popoli guerrieri, e risale fino ai Pelasgi. Caduta in potere de' Romani, potè conservare le patrie leggi: molto sofferse sotto i barbari. Veroli fu spesso onorata dalla presenza dei Papi: vi ricorderò prima del 1000 Adriano II, nel 1106 Pasquale II, nel 1150 Eugenio III, nel 1160 Alessandro III; e questo Papa vi ritornò nel 1169 per trattare della pace con Federico I, che fu poi conclusa a Venezia. Nel 1183 fu visitata da Lucio III, nel 1208 da Innocenzo III, e nel 1222 da Onorio III, che vi ebbe un abboccamento coll'Imperatore Federico II, e giunse a fare con lui la pace. Nel 1257, Veroli fu visitata dal Papa Alessandro IV. Santa Salome, madre degli Apostoli Giacomo e Giovanni, portò la prima luce del Vangelo in quella città, dove se ne conserva il corpo.

Alatri fu la principale città degli Ernici, ed ed è ora assai rinomata per le mura ciclopee o pelasgiche della sua acropoli. Enormi massi vedonsi connessi senza cemento, e tutto l'insieme è imponente, e forma nel suo genere un'opera unica. Gli abitanti di Alatri, ridotti in potere dei Romani, si distinsero nelle guerre puniche, e di Alatri furono le famiglie illustri dei Fabrizii e dei Rufi. Nel Medio Evo, questa città ebbe a soffrire moltissimo dalle armate degl'Imperatori di Germania e da quelli dei conquistatori od invasori del Regno di Napoli. Fino dal secolo VII, Alatri fu sede vescovile, e la sua cattedrale fu innalzata nell'acropoli, e dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo.

Ferentino fu anch'essa città degli Ernici, che furono spesso in guerra co' Volsci e co' Romani. Fatta Municipio romano, seguì la sorte di Roma, tanto sotto la Repubblica, quanto sotto l'Impero. Quando i Papi cominciarono ad avere un dominio temporale, Ferentino divenne città a loro soggetta; ma, nelle fazioni del Medio Evo, ebbe molto a soffrire. Fu visitata nel 1150 da Eugenio III, nel 1170 da Alessandro III; Innocenzo III vi fu più volte; e Onorio III, nel 1225, vi ricevette da Federico II la promessa di partire crociato in Palestina alla testa di un potente esercito. Urbano VI ritirossi in Alatri per sottrarsi all'epidemia di Roma, che vi menava grande strage: e vi furono anche i Papi Martino V e Gregorio XVI. Ottone Imperatore e Flavia Domitilla, moglie dell'Imperatore Vespasiano, hanno avuto i natali a Ferentino, il cui primo Vescovo rimonta al Papa Silvestro I.

Ceccano è una piccola città di nessuna importanza nella storia e nello stato suo presente. Ha dato i natali a diversi Cardinali, fra cui Annibale, chiamato il Cardinale di Ceccano, il quale, senza l'intercessione del Petrarca, avrebbe fatto morire di morte violenta Cola da Rienzo.

Ceprano, fondata sull'area di *Fregella* dei Volsci, rimonta al settimo secolo, ed è celebre pel Concilio che, nel 1114, vi tenne il Papa Pasquale II, e per l'abboccamento fra il Papa Lucio II e Ruggiero Re di Sicilia. Nei dintorni di Ceprano, il Re Gioachino Murat sostenne l'ultima battaglia contro gli Austriaci, e fu disfatto.

Anagni, la città più importante di Marittima e Campagna, ha una grande pagina nella storia. Essa è la patria dei Papi Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV, Bonifacio VIII; e sempre devota ai Pontefici, fu loro di rifugio nelle gravi sventure. Fu in Anagni che Alessandro III scomunicò Federico Barbarossa, e Alessandro IV scomunicò l'Imperatore Federico II, e Innocenzo IV scomunicò Manfredi, figlio naturale di Federico II. Furono i cittadini di Anagni che salvarono il Papa Bonifacio VIII dalle mani dei Colonna e di Nogaret, capitano francese di Filippo il Bello.

Tutte queste città sono state onorate dalla presenza del Papa Pio IX, il quale da per tutto ha lasciato memoria di sua generosità. Se Anagni non manca più di acqua di fonti, lo dee a Pio IX. Un'altra città, Alatri, ha avuto 20,000 scudi per provvedersi pure di acqua. Da per tutto il Santo Padre è stato accolto con vero entusiasmo. Quei popoli sono rozzi, ma devoti; e si raccontano aneddoti i più curiosi, accaduti nel viaggio di Pio IX. In un paese, si presentò al Santo Padre una famiglia, traente dietro di sè un somaro ben ornato e carico di prosciutti. Avendo avuto la consolazione di essere introdotta davanti al Papa, disse che gli aveva portato otto prosciutti. Pio IX non li rifiutò, e fece dare all'offerente 100 scudi, che non si volevano accettare, e i prosciutti mandò ad un monastero, in dono. La memoria del Papa in queste città percorse, sarà perenne, perchè da per tutto egli ha lasciato memoria di sua munificenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, in data del 19 corr.: « Da ottima fonte riceviamo la seguente notizia: È vero che il Papa non ha domandato ai due più potenti Sovrani cattolici d'adoperarsi pei sudditi cattolici dell'Imperatore di Russia, ma s'è indirizzato egli medesimo allo Czar, con una lettera autografa, concepita, a quanto accertasi, in termini assai stringenti. Naturalmente, non si conosce il tenore esatto di questa lettera confidenziale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 *maggio.*

S. A. R. il Principe Umberto giunse a Torino oggi alle due pomeridiane.

Giunsero pure col medesimo convoglio il ministro dei lavori publici, gen. Menabrea, e il segretario generale negl' interni, commendatore Spaventa. *(Mon. Naz.)*

La Camera dei deputati, nella sessione scorsa, discusse e votò 229 progetti di legge; 16 vennero ritirati, 1 fu respinto, rimasero in corso di studio 154. Le interpellanze ascesero a 181, e gli ordini del giorno approvati, a 85. Furono presentate 2268 petizioni: la Camera deliberò sovra 655; quelle, aventi attinenza a progetti di legge in corso, vennero comunicate alle relative Commissioni. *(G. Uff.)*

Sappiamo da certa fonte, ch'essendo stata offerta la presidenza del Senato al benemerito sig. marchese Alfieri, modestamente egli rifiutossi d'accettarla. *(G. di Mil.)*

Milano 25 *maggio.*

Ieri sera, al momento d'accendere i lumi nel teatro della Canobbiana, si faceva sentire sul palco scenico un forte odore di gas, il quale accennava alla rottura d'un qualche tubo conduttore. Indagate le cagioni, si scoperse essere stato praticato in un angolo un buco, che toccava il tubo principale, il quale era stato rotto colla perversa intenzione di procurare od un incendio o la dispersione del gas. Riparatosi in fretta, fu rimosso il pericolo e le cose andarono come pel consueto. Notiamo di passaggio che questa è la seconda volta che una mano ignota tenta provocare una disgrazia. *(Lomb.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 maggio corrente:

« Accennammo nei dì trascorsi come il 21 del corrente abbiano dovuto aver cominciamento presso la Corte d'Assisie d'Avellino i dibattimenti risguardanti la causa della reazione di Montemiletto, che colpisce centodieci imputati, dei quali settantadue sono in carcere; ora, dal giornalismo napoletano si apprende che fra breve, dinanzi al terzo Circolo della Corte d'Assisie, dovrà discutersi l'altra non meno grave causa, riferentesi alla reazione di Somma del 1861, e il cui capo, veniva fin da quell'epoca, ucciso dalla forza pubblica. Il processo si compone di niente meno di cento volumi, i testimonii superano il numero di centocinquanta, e gli accusati sono cinquantanove; di questi, cinquantadue trovansi in potere dei tribunali.

« Dal mentovato giornalismo, riferiscesi pure avere il marchese di Saluzzo, *alias* principe di Lequile, date le sue dimissioni dalla carica di soprintendente generale dei reali palazzi, ch'egli occupava fino dal 1860 per decreto dell'invasore Garibaldi. Prendendo argomento da codesta dimissione, che sembra sia stata accettata, da alcuni periodici è detto che, nello stesso tempo che nei reali giardini, a motivo d'una sola nespola del Giappone, uno di quei guardaboschi tirò un colpo di fucile ad un operaio, che vi lavorava, e ne pose a repentaglio la vita, essendo esso caduto a terra semivivo, si tollera poi che, impunemente, coloro, che sono in voce di avere involato dai reali palazzi oggetti preziosissimi e vendutili in parte a Parigi, percorrano tronfii e orgogliosi le strade della città, facendosi beffe dell'opinione pubblica.

« Quanto alla reazione, si narra esservi stato il 13 uno scontro presso Avigliano fra la truppa e una banda a cavallo, che lasciava in mano della forza, ch'ebbe un carabiniere ferito, due reazionarii pure feriti. »

Lettere da Nola ci recano confusamente alcuni particolari di uno scontro, avvenuto fra un distaccamento del 3.° granatieri, e una banda di briganti. Vi fu un combattimento piuttosto ostinato, i briganti, in numero di 35 circa, essendo in buone posizioni. Sopraggiunto però un aiuto di bersaglieri, la banda brigantesca fu dispersa e inseguita con perdite. Da parte nostra, un granatiere ferito, essendo caduto nelle mani dei briganti, venne ferocemente mutilato e ucciso. *(Pungolo.)*

A Cervinara, una banda di briganti ricattò un proprietario di quel paese, e vi pose una taglia di duemila ducati. Fu pagata dalla infelice famiglia la somma richiesta, e i briganti ricevettero il denaro, ma fino ad ora non resero ancora il prigioniero, il quale, si teme, sarebbe oramai rimasto vittima, come il povero sindaco di Tufino. *(Idem.)*

Napoli 21 *maggio.*

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Quest'oggi, 54 disertori dell'esercito, fatti prigionieri ad Aspromonte, partirono da Nisida per Genova, ove sono relegati, in seguito alla commutazione di pena, stata loro accordata dal Re. Giunse ieri nella rada di Napoli il legno da guerra francese, la *Magicienne*, col contrammiraglio Martin. »

Scrivono da Bisacquino al *Precursore* di Palermo: « Giorni addietro un maresciallo ed un brigadiere dei carabinieri si recavano per affari di servizio in Contessa. A sessanta passi dal paese, non ancora imbrunita l'ora, taluni manigoldi, ascosi dietro una siepe, tiravano addosso a quei carabinieri delle fucilate, e barbaramente uccidevano il maresciallo, e gravemente ferito ne rimaneva il brigadiere. »

Un dispaccio da Messina alla *Stampa*, in data del 24 corr., reca: « Questa notte, verso l'una, il vapore postale l'*Etna*, della Società Florio, venendo da Palermo, investì e calò a fondo nel mare di Lipari il brigantino ellenico l'*Archimede*, carico di grano e diretto a Livorno. Due soli uomini della ciurma perirono, essendosi salvati il capitano e gli altri due. La notte era buia e con nebbia bassa: il brigantino era senza fanali. Il vapore non ha toccato alcun danno. Si è iniziato un processo. »

FRANCIA.

Ecco, qual è dato dal *Moniteur* il testo della lettera, spedita dal ministro Persigny al prefetto della Senna, in relazione alla candidatura del sig. Thiers, riassunta nel *Bollettino* d'ieri:

« Parigi 24 maggio 1863.

« Signor prefetto,

« Mi affretto a rispondere alla relazione, da voi direttami, intorno alle voci, che vanno spargendosi nella seconda circoscrizione di Parigi, e stando alle quali il Governo, esitante a combattere il sig. Thiers, penserebbe a far ritirare il suo concorrente, sig. Devinck.

« Vi autorizzo a smentire codeste voci nel modo più categorico.

« Se il sig. Thiers, rendendo omaggio alla grandezza del nuovo Impero, si fosse presentato al suffragio universale qual amico delle nostre istituzioni, il Governo avrebbe accolto con simpatia il suo ritorno nella vita pubblica; ma, dal momento ch'egli acconsentì a recarsi, per farsene il campione in un'adunanza degli antichi partiti, composta unicamente di nemici dichiarati dell'Imperatore e dell'Impero, rese egli stesso impossibile l'accoglienza, che il Governo sarebbe stato disposto a fare all'illustre istoriografo del Consolato e dell'Impero.

« Che il signor Thiers si presenti al suffragio universale con ripugnanza, o senza, ch'egli acconsenta o non acconsenta a spiegare il suo contegno, non vi sono più equivoci possibili. Egli rimane ormai uno dei rappresentanti di un regime, che la Francia ha condannato, e che il Governo ha quindi il dovere di combattere.

« Il sig. Thiers è un uomo troppo onesto perchè alcuno possa accusarlo di prestare un giuramento, che non avesse l'intenzione di mantenere. Ma ciò che vuole il signor Thiers, è il ristabilimento di un regime, che fu fatale alla Francia ed a lui medesimo; di un regime lusinghiero per la vanità di taluni, e funesto al bene di tutti; che sposta l'autorità dalla sua base naturale per gettarla in pascolo alle passioni della bigoncia; che sostituisce al movimento fecondo dell'azione la sterile agitazione della parola; che, pel corso di diciott'anni, non produsse altro che l'impotenza al di dentro, e la debolezza al di fuori; e che cominciato nella sommossa, continuato fra' rumori della sommossa, terminò per mezzo della sommossa.

« No, sig. prefetto, al cospetto della Francia ingrandita, di quella Francia, che non divenne sì prospera e sì gloriosa, se non dopo che il sig. Thiers ed i suoi non sono più alla testa degli affari, nel seno di questa grande città, ch'è oggidì la più tranquilla, la più ricca e la più bella dell'universo; no, il suffragio universale non opporrà al Governo, che tolse il paese dall'abisso, coloro, che ve l'avevano lasciato cadere.

« Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della distintissima mia considerazione.

« *Il ministro dell'interno*

« F. di Persigny. »

Leggiamo nella *France*: « Si assicura che il Governo inglese, temendo che le difficoltà, sollevate dalla famiglia reale di Danimarca intorno alla candidatura del Principe Guglielmo al trono di Grecia, non possano venire risolte, abbia già fatto nuove proposte ad una Corte di Germania. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I Francesi a Puebla. — 2. Di un rapporto del general Ortega. — 3. Ombre alle *Tuileries*. 4. Del discorso del Re all'apertura della nuova sessione del Parlamento in Torino. — 5. Osservazione. — 6. Tecchio per far l'Italia nimitrice a Magenta e Solferino perde la presidenza. — 7. La questione polacca e l'intervento. — 8. L'idea di un Congresso. — 9. Di un proclama attribuito allo Zar. — 10. Una rotta degli Unionisti.

1. Si comincia a dubitare, dice una corrispondenza parigina, che nei documenti pubblicati dal *Moniteur*, relativamente alla spedizione del Messico, vi sieno di molte reticenze. Un assedio che non avanza, un sospendere l'azione dopo un assalto, che pareva dover essere decisivo, una città che dicevasi presa per tre quarti, e che continua tuttavia ad opporre una così energica resistenza, fanno dubitare a ragione, che le condizioni dei Francesi al Messico non sieno tanto sodisfacenti quanto si vorrebbe far credere. Si aggiungano a tutto ciò le voci che corrono intorno agl' imbarazzi del gen. Forey, che domanda instantemente rinforzi, segnatamente d'artiglieria, e d'ufficiali di quest'arma; le lettere private, che sono ben lungi dal giustificare la fiducia, che i dati ufficiali si studiano d'inspirare negli animi; la partenza più che precipitosa del gen. Courtois d'Hurbal, il migliore ufficiale dell'arma, e de' rinforzi che s'imbarcano a Saint-Nazaire per il Messico; e finalmente una corrispondenza della *France* scritta evidentemente nella intenzione di confutare uno ad uno tutt'i romori, che corrono nel pubblico intorno alla spedizione francese, e per far conoscere le ragioni di tutte queste lentezze, ed avremo più che una prova, che i Francesi a Puebla trovano palle e bombe e petti d'uomini risoluti, assai più che non si aspettassero.

2. Noi abbiamo letto nel rapporto del gen. Forey intorno all'assalto di Puebla, che anche colà i Francesi sostennero il fuoco infernale di Sebastopoli, e queste sole parole bastano a farci apprezzare quanto si merita l'energica resistenza dei Messicani. Ora troviamo nei giornali un rapporto del generale messicano Ortega a Comonfort, nel quale è dato conto d'una sconfitta, che subirono i Francesi nel giorno 6 aprile nell'assalto del forte Hidalgo, detto di S. Severino. « Il nemico, dice il gen. Ortega, ha subìto una terribile disfatta, dal valoroso esercito che ho l'onore di comandare. Durante il giorno, con bombe e palle infocate, ottenne di distruggere il forte Hidalgo, e tra le 8 e 9 ore della sera, avanzò nelle sue parallele varie colonne d'attacco, che assaltarono il forte, ma quelle colonne furono sbaragliate e distrutte in meno d'un'ora. Per aver questa vittoria non fu necessario di chiamare un sol uomo delle sette forti brigate di fanteria ch'io aveva in riserva. » Il generale fa onorevole menzione dell'artiglieria messicana, quattro batterie di riserva, della quale percossero i fianchi del nemico in guisa, ch'ei si trovò involto ne' fuochi delle medesime e in quelli del forte comandato dal gen. Ghiraldi e dal colonnello Auga. Il generale chiude la sua relazione lodando altamente la grande capacità del gen. Mendoza, capo dello stato maggiore generale, e del comandante generale d'artiglieria Paz.

3. Da questo stato di cose all'occupazione tanto vagheggiata della Sonora c'è ancora un bel tratto di via, e non è meraviglia, se alle Tuilerie regni un non so che d'ombroso e di cupo. Le imminenti elezioni aveano mestiere di trionfi e non d'incertezze. Queste rendono l'opinione inquieta, e forniscono armi all'opposizione, che ha tanto vivamente criticata la spedizione del Messico. D'altra parte, gli affari d'Europa assumono in questi giorni un carattere tale, ch'è da deplorare di non avere alla mano tutte le forze militari che sarebbero necessarie, se non per entrare senza più in campagna, almeno per provare all'estero che la Francia è pronta a tutti gli eventi.

4. S. M. il Re Vittorio Emanuele ha letto il suo discorso d'apertura della nuova sessione del Parlamento di Torino il giorno 25 di questo mese. Il Re parlò non più come re di Sardegna, ma come re d'Italia; lodò il Parlamento per avere affermato i *diritti della nazione alla completa sua unità, e promise di mantenere inviolati questi diritti*. Cosa significa questa promessa? Di annettersi Roma e Venezia? Il campo alle interpretazioni è libero; ma per noi la promessa di mantenere inviolati i diritti alla completa unità non vuol dir nulla. Al più bisognava promettere di farli valere colla forza, ma il Re non osò tanto, e si chiuse nella corazza delle anfibologie. Dopo questa promessa inconcludente, il Re disse una parola sulla morte di Cavour che chiamò *uomo illustre*, e che Nicomede Bianchi ci mostrò con autentici documenti come siasi illustrato! Accennato poscia come la maggior parte delle Potenze

---

giore quantità di smalti e di vincolarsi a comperare da lui *esclusivamente* e pel corso di 15 anni (1) « tutte le paste o smalti, sia d'oro che d'argento ed a colori, che in avvenire le riuscisse necessario od opportuno il provvedersi ad uso dei mosaici. »

Ad estendere vie più questa industria, il Salviati viaggiò alla volta dell'Oriente. Il Vicerè di Egitto gli commise di decorare a mosaico di tarsio il pavimento di una grande sala da pranzo nel palazzo del Meks e a mosaico monumentale « il grande abbassamento della sala. » Quella commissione fu di 300,000 lire (V. il contratto), sulle quali il Vicerè gli anticipò 100,000 lire. Il dott. Salviati, fidente nella propria industria, ne fece mostra all'Esposizione di Firenze e di Londra. Il Capitolo ed il Decano di S. Paolo gli affidarono di decorare a mosaico le otto *velle* (spazii triangolari) che separano le grandi arcate della cupola (2). Poco dopo, la Regina d'Inghilterra gli commise di coprire a mosaico, per l'estensione di 2100 piedi quadrati, la volta della Cappella reale, detta del Cardinale Wolsey, nel castello di Windsor (3).

Al dott. Salviati manca quel sentimento di bastevolezza, ch'è proprio dello speculatore, ed egli secondò l'industria del mosaico, istituendo una Scuola di mosaicisti in Venezia e valendosi degli allievi dell'Accademia delle belle arti. A capo della Scuola pose il valente artefice romano Enrico Podio, e chi vide il suo quadro raffigurante il Redentore, o i bei lavori che furono ammirati nelle Esposizioni, giudicherà se la scelta poteva essere migliore. I mosaicisti di figura sono il Novo, il Donadoni Angelo e il Chittolina Antonio; a tarsia, i fratelli Giobbe e Giuseppe Baldoni e Antonio Negra, per tacere d'altri pur meritevoli di lode. Chittolina, Donadoni e Novo fecero gli studii all'Accademia di belle arti.

Abbandonate le vecchie idee di municipalismo e di primato, il Salviati ebbe fede nel romano Podio, e di ciò gli saprà grado ogni buon cittadino, dacchè ad addottrinare Venezia in un'arte, di cui un giorno fu maestra, facevano d'uopo mosaicisti di quel paese, che tiene sì alto il vessillo dell'arte. Il Lanzi profetava ai suoi giorni l'eterno vanto nei lavori a mosaico alla Venezia, ma decreti profetici non fanno presa sui popoli, e se Lanzi fosse vissuto fino ad oggi, testimonio della nostra decadenza, si sarebbe domandato di chi sieno figli coloro, i quali non peritarono di vendere i proprii mosaici agli stranieri (4)! Lo Stabilimento Salviati ha le *materie prime* dalle officine di Lorenzo Radi. Perduto il primato dell'arte, smarrito quello della fabbricazione, gli racquistammo amendue, e giova ricordare che un Luigi Da Pace, Veneziano, copiava a Roma i disegni di Raffaello in mosaico, e Roma impetrava dagli inquisitori delle arti della Repubblica — « una pasta vitrea colorata in rubino » pei proprii musaicisti: — e forse non sarà lontano quel giorno, in cui da ogni parte si chiederanno le materie prime a Murano e gli artefici allo Stabilimento Salviati.

L'opinione pubblica si dichiarò favorevole ai mosaici dello Stabilimento Salviati. L'Accademia di belle arti di Venezia (5) fu prodiga di elogii; l'Istituto veneto (6) disse che « pei lavori di mosaico non saranno celebrate sole Roma e Firenze. I rappresentanti della colonia europea (7) in Egitto asserirono che — *ces objets font le plus grand honneur au bon goût et à l'industrie de votre pays.* — Il segretario del Comitato per gl' espositori veneti e romani a Firenze ebbe a scrivere « que' saggi basterebbero da soli a rivendicare la splendida fama delle industrie venete (8). » In Inghilterra, dove la lode si dà pudicamente, il dott. Salviati fu lusingato nell'amor proprio, e l'industria venne apprezzata per bene. Il *Morning Post* (26 giugno 62) ed il *Times*, (26 giugno 62) l'*Observer*, la *Saturday-Review*, il *Globe*, la *Quarterly-Review* dissero parole atte a farci insuperbire; e il *Builder* (giornale degli architetti e delle arti edilizie) dimostrò coll'autorità dei fatti e dei documenti l'eccellenza dei prodotti dello Stabilimento Salviati e la loro superiorità in confronto degli altri.

A non ripetere un luogo comune, tacerò sull'importanza di questi giudicii pronunciati dalla più grande e dalla più libera nazione. L'Inghilterra e Venezia furono sempre annodate da vincoli d'amicizia, e i nostri ambasciatori lo dicevano nelle loro relazioni al Senato con espressioni, che hanno ancora un eco nell'animo degl' Italiani. Nel 1279, Pietro, artista romano, lavorava per un monumento di Edoardo il confessore. Sulla tomba di Enrico III lasciò bella memoria di sè il romano Cavallini. Se nel 1863 la cattedrale di San Paolo andrà adorna delle opere del patrio Stabilimento, Venezia non invidierà il passato pei lavori a mosaico.

Con questi cenni, infilzati in fretta, ho voluto richiamare l'attenzione dei miei concittadini sopra una nuova industria ed uno Stabilimento che la inizia così virilmente. Mi rallegra l'animo pensare come in un paese, che ha molti poveri sia sorto da quattr'anni chi, onorando il lavoro, desse pane a centinaia di famiglie.

Possa Venezia annoverare molti uomini, che, pari al Salviati, si dieno cuore e mente a ridonarle l'industria perduta.

Alberto Errera.

Il Tempio Canoviano illustrato da Antonio Nani, Treviso — tip. Longo, 1863, in 4, fig.

Quel tempio famoso, che ingemma la Provincia di Treviso, ed onora le Provincie venete pel gran nome di Canova, che ha in esso e per esso consacrato all'Altissimo, nel più eminente sito della sua terra natale, quanto di più grandioso poteano offrirgli l'ingegno, l'arte e le raccolte fortune coll'esercizio della scoltura, per cui l'Italia più non invidia alla Grecia gl' industri ardimenti di Prassitele e di Fidia; questo celebre tempio, mercè l'opera sopraindicata, e pel valente bulino del veneto incisore sig. Nani Antonio, già vantaggiosamente ben noto per l'opera pubblicata, anni sono, da lui a fin d'offrire la storia personale ed il ritratto di tutti i Dogi; or viene posto, a così dire, in mano ed alla portata di tutti nell'edizione suddetta, che in soli quattro fascicoli, al tenue prezzo di soldi austriaci 50 cadanno, farà vedere ed ammirare in ogni sua parte e nelle opere canoviane, che in sè comprende, le bellezze tutte dell'ammirando edifizio. Ed il fascicolo primo, di già uscito, ci sta garante del tutto. In esso, di fatto, trovasi parlante e vivo il ritratto del sommo architetto, la topografia delle strade, che da Treviso mettono a Possagno, e la prospettiva del delizioso paesello. Inciso è pur esso il frontispizio, surriferito, a basso del quale l'Italia in piedi, poggia la mano sopra uno scudo, che porta il busto del Canova, in cui di faccia la Scultura, seduta, mestamente s'affisa.

Ben è da sperare pertanto che anche la nobile impresa del sig. Nani possa ottenere quel generale favore, di cui, in circostanze di tempi sì malagevoli, le arti belle hanno grandemente bisogno.

Le associazioni si ricevono in Venezia e Treviso presso la Tipografia Longo, che si presta all'edizione con bellezza distinta di carta e di caratteri.

Venezia 12 maggio 1863.

E. T. P. A.

(1) Contratti 7 gennaio, 27 febbraio 1862 e 22 gennaio 1861; e certificati 20 dicembre 1860 e 20 e 30 agosto 1862 dicono ch'egli *superò le aspettative.*

(2) Contratto 1.° settembre 24 dicembre 1862 « col quale venne commessa al Salviati l'esecuzione del principio di quel lavoro. »

(3) Contratto 25 novembre 1862.

(4) Per es. il mosaico del Seminario patriarcale di S. Cipriano di Murano. (V. Cicogna, *Bibliografia venez.*, e vedi Flaminio, p. 178 *Ecclesiae torcellanae antiq. monumentum.*)

(5) 22 gennaio, 1861.

(6) Lettera al Salviati (1.° settembre 1861) e atto verbale dell'adunanza segreta.

(7) Lettera al Salviati (14 marzo 1861).

(8) Nel giudizio pronunciato dal Consiglio dei giurati è detto: « Questa manifattura di Venezia primeggia per isplendidezza, per gusto, per originalità » ecc.

abbia riconosciuto il nuovo Regno, promise che egli, nel conserto delle Potenze medesime, farà udire la sua voce devota al trionfo della *giustizia* .... propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità, e voleva certamente dire della *giustizia* che aiuta e fa trionfare il suo interesse dinastico, a spese degli altri. Toccò delle nozze portoghesi; dei trattati di commercio bene o male conchiusi; lodò il valore e la disciplina dell' esercito italiano, lodò la marina, ed espresse il voto che la nazione possa affidarsi alle proprie armi, ciò che pare che ancora non sia. Disse che la libertà produce da per tutto effetti d' ordine e di prosperità, e che se nell' ex-Regno di Napoli bisogna reprimere, le guardie nazionali e l' esercito reprimeranno come hanno fatto sinora. Con parole indeterminate accennò ad accordi militari, che la Francia è pronta a stringere col Regno; ciò che significa che avremo un'alleanza offensiva e difensiva italo-franca, riscontro dell' alleanza russo-prussiana! Raccomandato poi al Parlamento il riordinamento delle disordinatissime finanze, S. M. si rifece al ritornello della intera indipendenza ed unità ch' egli si è proposto di conseguire col mezzo della libertà da consolidarsi sulla base dello Statuto. Ciò che prova che la libertà non è ancora ferma, e che l' unità e l' indipendenza sono ancora un desiderio, ad attuare il quale si richiedono, dice il Re, concordia, senno ed energia, e il Re spera che queste doti non mancheranno e che l' edifizio del nuovo Regno non sarà disfatto; almeno egli, sicuro ed impavido affretta con piena fede il compimento de' suoi destini.

5. In sostanza, il discorso del Re non ha detto nulla di nuovo, quando non sia una novità la promessa d' un accordo militare colla Francia; e certo senza grandi avvenimenti militari, e senza pericolosi conflitti, S. M. non vedrà mai maturarsi i destini, ch' egli invoca per l' Italia, che spera dover essere un giorno tutta sua. Se non che gli accordi militari da una parte, ne fanno nascere altri dall' altra, e le sorti della guerra prospere un tempo danno frutti amarissimi in un altro!

6. Le bugie hanno le gambe corte, e presto o tardi sono punite. L' avvocato Sebastiano Tecchio, presidente della Camera dei deputati a Torino, dopo di aver detto, che, se la battaglia di Magenta e di Solferino furono vinte, lo furono in grazia dell' aiuto dei soldati di Piemonte, era divenuto impossibile, per non offendere il ben giusto orgoglio militare dell' Imperatore alleato e della Francia. E infatti il sig. Tecchio, per quelle sue parole tutte *nazionali*, ha perduto la presidenza dell' Assemblea *nazionale*.

7. La questione polacca è una questione feconda, non per sè, ma per le sue estranee concomitanze. Il Governo russo svelle l' insurrezione da una parte, ed essa spunta in un' altra, e cerca di vivere più che può per dare appiglio alle ingerenze diplomatiche. I giornali e le corrispondenze di Londra e di Parigi mettono in evidenza le probabilità che queste ingerenze debbano assumere in breve caratteri più decisivi. Secondo il *Journal des Débats*, i Governi dell' Europa occidentale non resteranno eternamente semplici spettatori della lotta. L' intervento diplomatico delle tre Potenze è stato in certo modo, dice questo giornale, un incoraggiamento dato alla Polonia; ma dovrà esso rimanere sempre sterile? La Russia, scalzata alla base da una rivoluzione interna, che si prepara da lungo tempo, vede ogni dì più l' insurrezione estendersi al di fuori, mentre i suoi imbarazzi si fanno sempre più pressanti all' interno. Essa non osa avventare sulla Polonia il nerbo de' suoi battaglioni, l' allontanamento de' quali dai luoghi che occupano, sarebbe pericoloso. Queste condizioni della Russia, un poco esagerate dal *J. des Débats*, non sarebbero gran fatto favorevoli alla rivoluzione polacca, se questa non avesse fomenti ed aiuti stranieri, ed è sicuro che se persevera ancora, e se repressa in un luogo scoppia in un altro, non lo fa che per dare un pretesto alla diplomazia d' intervenire in favor suo, e per suscitare, se le sarà possibile, una guerra europea, nella quale la rivoluzione in generale avrà poco da perdere e molto da guadagnare. Alcune corrispondenze di Londra alla *Gazzetta austriaca* ed alla *Corrispondenza generale* di Vienna, fanno supporre che il Governo e il popolo della Gran Brettagna vogliano la guerra colla Russia, e che la diplomazia inglese faccia di tutto per eccitare la Francia e l' Austria a mettersi in armi contro Alessandro II. Questi eccitamenti dell' Inghilterra contrastano colle parole di lord Russell nel Parlamento inglese, e nondimeno si pretende che il vero intendimento della Gran Brettagna sia la guerra. Trattandosi di mere intenzioni, lascieremo che ciascuno le interpreti a modo suo, ma se queste intenzioni prevalessero, se la guerra dovesse esser fatta, essa certo non potrebbe aver luogo sino alla vegnente primavera, e sino a quell' epoca la rivoluzione polacca abbandonata a sè stessa potrebb' essere soffocata. Se poi dovesse annodarsi una coalizione europea contro la Russia, le condizioni di questa coalizione dovrebbero certamente esser tali da favorire sommamente gl' interessi dell' Austria, la quale avrebbe da sostenere il maggior pondo della guerra terrestre. I nostri lettori capiranno bene che si tratta di congetture e d' ipotesi, che vanno accolte con molto riserbo.

8. L' idea d' un Congresso per regolare le cose della Polonia, che il *Journal des Débats* è andato a cercare a Vienna, sembra essere un' idea più francese che austriaca. Essa almeno non è accolta da per tutto collo stesso favore in Germania. Il *Journal des Débats* mette innanzi il progetto del Congresso in nome d' un personaggio innominato, e che probabilmente non esiste in Germania, e se esiste in alcun luogo, esisterà probabilmente sulle rive della Senna, anzichè su quelle del Danubio e della Sprea. « In quel Congresso si tratterebbero, dice il gran giornale, tutte le grandi questioni europee; vi si potrebbero risolvere gli affari di Roma, *modificare la Costituzione germanica, e proferire alcune mediatizzazioni*, se ciò fosse stimato necessario. » Queste idee sono perfettamente estranee alla Germania, e s'attagliano invece perfettamente alla diplomazia francese, la quale potrebbe mettere innanzi alle Potenze il progetto di Congresso, siccome espediente atto a rivendicare Saarlouis, Landau, e le altre piazze della frontiera renana. Ma siccome ognuno diffida del suo vicino, e siccome tutte le Potenze sono state più o meno ingannate nel famoso Congresso di Parigi, così non è difficile che l' Europa accolga con un po' di freddezza un progetto, che potrebbe, se fosse proposto ed eseguito con lealtà, evitare una guerra, che sembra in atto di spuntare sull' orizzonte. Se la Francia desse guarentigie all' Europa, l' accordo sarebbe presto conseguito, perchè universale è il desiderio e il bisogno della pace. Un Congresso è un mezzo eccellente di mettere tutti d' accordo, quando tutti bramino d' accordarsi e sieno pronti a fare le concessioni necessarie, ma in certe date condizioni, esso è anche un eccellente mezzo per mettere tutto sossopra.

9. Noi abbiamo accennato alle notizie false ed esagerate, che va propagando il giornale di Cracovia detto *Czas* (Tempo), ed ora siamo in grado di recare un nuovo saggio delle menzogne ch' esso va seminando a carico di Alessandro II. Lo *Czas* del 19 maggio ha pubblicato il seguente proclama, ch' egli dice destinato a rimanere segreto, e ch' è attribuito al Governo russo:

« Volontà segreta dell' Imperatore. — Noi « annunziamo a tutta la nazione che la volontà « dello Zar è d' esterminare tutti i cattolici, si« gnori e contadini; le loro terre e i loro beni sa« ranno dati in premio a quelli che avranno a« guzzati i coltelli, arruotate le falci e le man« naie. Animate i paesani all' eccidio; mettetevi « tutti all' opera, e sarete ricchi. Lo Zar ricono« scente vi farà possidenti e nobili, e il clero vi « sosterrà ne' vostri progetti, imperocchè questa è « la volontà divina. Il bene del paese lo esige, la « nostra vera fede lo impone, e tutti i fedeli cre« denti v' invitano ad esterminare i cattolici sino « all' ultimo, e noi col potere della Chiesa, vi be« nediremo per questa santa causa dell' eccidio dei « servi di Satana e degl' inimici di Dio. Dio, la « Chiesa e lo Zar lo comandano. »

Questo proclama non può essere che l' opera di qualche furbo per fanatizzare i popoli, e per rendere odioso lo Zar. Esso sarebbe certo l' atto più impolitico e più pazzo che mai potesse concepire un Governo.

10. La guerra civile in America potrebbe chiamarsi piuttosto l' *esterminio civile*, tante sono le vittime sacrificate in questa lotta di giganti che non riesce che al reciproco danno. Hooker, generale dell' Unione, comandante dell' esercito del Rappahannock valicò questo fiume ed assalì l' esercito di Lee. Dopo due giorni di sanguinosi conflitti fu costretto a ripassare il fiume, salvando in parte l' artiglieria, ma avendo inutilmente sacrificato molte migliaia d' uomini. I federali lasciarono i morti e i feriti sul campo di battaglia, sì che i confederati hanno divulgato quell' assalto de' federali validamento ribattuto da essi, siccome una solenne disfatta dagli unionisti, ed una grande vittoria da parte loro. (Σ)

Vienna 25 maggio.

Da parte del R. Governo di Transilvania, furono già emanate, a quanto ci scrivono di là, tutte le necessarie misure e ulteriori disposizioni a tutte le giurisdizioni per la convocazione della Dieta provinciale.

Così si conferma la notizia, che le Giunte municipali ed altre Comunità, che devono intervenire per far eseguire le elezioni per la Dieta, sono convocate a conferenza, pei passi da farsi, il giorno 28 corr.

Tali disposizioni, come il completamento delle liste elettorali, l' esame dei reclami provenuti, ec., occuperebbero, secondo le disposizioni del Regolamento elettorale, circa 15 giorni; per cui le elezioni comincieranno dal 20 al 24 giugno. *(C. G. A.)*

Scrivono da Venezia alla *Triester Zeitung*: « Una lettera d' un alto personaggio, giunta qui da Vienna, ha tranquillato il nostro ceto mercantile, fortemente commosso a motivo della tanto discussa questione del porto-franco. L' autore della stessa lettera dichiara, cioè, d' aver parlato con diversi membri governativi, e di poter quindi assicurare, che il Governo non è minimamente intenzionato di toglierci il porto-franco; e qualora dovesse venir fatta una relativa proposta nel Consiglio dell' Impero, il Governo vi si opporrebbe energicamente, perchè, persuaso dell' impraticabilità, si dichiarerebbe anzi tutto nell' impossibilità d' adempiere alle necessarie condizioni preventive per l' abolizione del porto-franco. Questa notizia, comunicata ai più distinti commercianti ed industriali, ha calmato gli animi esaltati, e disperso gli eccessivi timori. »

Scrivono da Lemberg alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 20 corrente: « Oggi ebbe luogo una perquisizione domiciliare in casa del possidente conte Severino Borkowski. Furono già rinvenute a quest' ora (7 $^{3}/_{4}$ pom.) molte casse con molti oggetti d'equipaggiamento, e a quanto si dice, anche alquanta polvere. Seguita la perquisizione, si trovò una porta nascosta nella cantina, che verrà tosto aperta. Il conte Borkowski non si lasciò trovare.

Scrivono alla stessa *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg 21 corrente: « Il conte Severino Borkowski fu arrestato, in seguito alla perquisizione ch' ebbe luogo ieri, in cui si rinvenne una quantità d' oggetti d' equipaggiamento militare. Era appunto in procinto di portarsi nei suoi beni di Brody. In una seconda perquisizione alla *Grüne Gasse* furono presi undici fucili e due sacchi di polvere.

« Si annunzia dai confini del circolo di Zolkiew, da fonte sicura, che nel bosco di Lubliniec, affatto vicino ai confini, scoppiò il 18 un incendio, che distrusse 300 acri di bosco sul territorio russo-polacco. L' incendio si estese al territorio galliziano; ma fu spento dagli sforzi della gente del contado vicino, chiamata per tale scopo dall' Ufficio distrettuale di Cieszanow; non senza aver prima divorato sedici acri di bosco. La causa dell' incendio è sconosciuta. »

Il 18 corrente di sera, ebbero luogo in Lemberg sul ponte San Giovanni, nuovi deplorabili eccessi, come un anno fa. Le divozioni serali fatte presso la statua di San Giovanni Nepomuceno, non erano passate tranquille neppure nelle tre prime sere precedenti, perchè i giovani cominciarono a cantare le note canzoni proibite fino dal 15; ma, avvertiti dagl' impiegati di polizia ivi presenti, si dispersero tranquillamente. Il 16, si cominciò a fischiarli; il 17, a gettar pietre sulle pattuglie, dacchè i giovani tumultuanti trovavansi in gran numero. Il 18, più numerosi ancora, sembra avessero portate grosse pietre, una quantità delle quali furono scagliate, alla prima intimazione della polizia, tanto contro quegli impiegati, quanto contro il militare. Quei monelli dovettero essere ripetutamente dispersi dalle guardie di sicurezza. *(Krak. Zeit.)*

Lo *Czas* di Cracovia del 22 fu confiscato, per una corrispondenza da Olmütz, ch' esprimeva lagnanze sul modo, con cui gl' internati polacchi vengono trattati dalle Autorità locali.

Trieste 25 maggio.

Il signor Ministro della marina, barone di Burger, giunse sabato scorso da Vienna, al castello di Miramar. Questa mattina l' Eccellenza Sua fece ritorno alla capitale dell' Impero. *(O. T.)*

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, in data del 25 corrente:

« S. M., partita dal palazzo reale alle ore 11 antimeridiane si è recata al Palazzo Carignano, traversando la Piazza Castello, in mezzo agli evviva della popolazione.

« La sala del Parlamento era affollatissima di gente. Il Re, avendo alla sua destra S. A. R. il Principe di Carignano, si è assiso sulla sedia reale, le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo e S. A. R. la Duchessa di Genova erano nella tribuna a destra del trono; il Corpo diplomatico occupava quella a sinistra; i ministri e le persone della Casa reale erano in piedi sui gradini a destra ed a sinistra del trono, i senatori e i deputati nei banchi dell' emiciclo.

« Il ministro dell' interno, presi gli ordini del Re, invitò i senatori e i deputati a sedersi.

« S. M. lesse quindi il discorso seguente:

« « Signori senatori, signori deputati!

« « Nell' aprire questa nuova sessione come Re d' Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operaste durante un lungo periodo di oltre due anni.

« « Voi affermaste i diritti della nazione alla completa sua unità; questi diritti saprò mantenerli inviolati. *(Movimento.)*

« « Iniziati appena i lavori parlamentarii, la Provvidenza ci rapiva quell' uomo illustre, che tanto mi coadiuvò nell' ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risentì Italia tutta. *(Applausi.)*

« « La massima parte delle Potenze riconobbe il nuovo Regno. Nel conserto di esse la nostra voce si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità. *(Applausi.)*

« « Il matrimonio di mia figlia col giovine Re di Portogallo, mentre sanciva un' utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della nazione. *(Applausi.)*

« « Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia, colla Turchia; e stanno per conchiudersi coll' Inghilterra e coll' Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra' Governi si accrescono per comunanza d' interessi fra' popoli.

« « Due anni or sono, intorno alle gloriose armi subalpine si ordinavano i soldati delle nuove Provincie. Oggi andiamo alteri di un esercito italiano, in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina. La marina, ricca di tanti buoni elementi, e per l' incremento della quale foste così solleciti, non sarà certo seconda all' esercito ne' suoi progressi. Il mio più fervido voto è che la nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi: e tale sia giudicata dall' Europa intera. *(Applausi prolungati.)*

« « La libertà viene producendo da per tutto i suoi effetti di ordine e di prosperità.

« « Se in alcune Provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio Governo non mancherà a questo supremo dovere. Le guardie nazionali, già tanto benemerite della patria, vi contribuiranno col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine, ed è pronta a stabilirli con noi. *(Sensazione.)*

« « In ogni parte del Regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla locomotiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d' Italia saranno congiunte per vicinanza, come lo sono per affetto.

« « Il vostro còmpito più arduo e più urgente è quello di unificare le leggi del Regno, avvalorando in pari tempo lo svolgimento di tutte le forze locali.

« « Raccomando soprattutto alle cure del Parlamento le disposizioni relative al riordinamento della finanza. Se al nostro appello concorsero i capitali d' Europa, fidenti nel nuovo ordine di cose, il corrispondervi colla prontezza dei sacrifizii è un debito d' onore. *(Movimento.)*

« « Signori senatori, signori deputati,

« « Sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e colla libertà acquistare la intera indipendenza ed unità della patria, tal è l' intento, al quale abbiamo consacrato la nostra vita. *(Applausi ripetuti e prolungati.)*

« « A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L' Italia ha mostrato di possedere in alto grado tutte queste doti. Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che abbiamo edificato; ed io, securo ed impavido, affretto con piena fede il compimento dei destini d' Italia. » » *(Applausi prolungatissimi.)*

« Terminata la lettura del discorso, il commendatore Peruzzi, ministro dell' interno, annunziò in nome del Re aperta la sessione legislativa del 1863.

« Il Re rientrò nella reggia accompagnato dagli evviva della folla.

« Il pubblico ha veduto con piacere che insieme alla guardia nazionale, faceva ala anche la linea al passaggio di S. M. »

Impero russo.

La *C. G. A.* reca: « Secondo notizie della Polonia russa si troverebbero molti insorgenti nei dintorni di Lysagora, Krzyski, Olchowcze e Blichy. Militari russi, 3000 uomini circa, trovansi in Borowice e Osucha. Dai movimenti dei Russi si può dedurre la loro intenzione di circondare gl' insorgenti, o di spingerli dai confini verso l' l' interno del paese. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Lemberg 21 maggio.

« Della banda di Lelewel, battuta sul Bug, oltre 240 uomini (fra cui parecchi feriti, ch'erano rimasti a Liszki) passarono iersera in Gallizia, presso Belz, nel Circolo di Zolkiew. »

« Altra del 22 maggio.

« Zapolowicz fu battuto sul Bug. Riferiscono da Kawa: « Wiszniewski mosse per Koylew dalla Volinia nella Polonia del Congresso, e si unì con Czerwinski e Zapolowicz presso Tarnowatka; i medesimi, con 1,100 uomini, furono assaliti improvvisamente a Tyszowce dal colonnello russo Emanow, e perdettero molti bagagli. Wiszniewski, inseguito da' Russi, mosse colle sue schiere divise verso Turkowce, e quindi per la Volinia; Czerwinski si avviò a Tuczapy, dove si sentiva il 19 un fuoco di moschetteria. » Secondo notizie della *Gazz. Nar.*, nella Podolia orientale trovansi 4 corpi d' insorgenti e i Distretti del confine sono tranquilli. Il *Goniec* reca la narrazione d' un viaggiatore russo, secondo la quale sarebbe scoppiata l' insurrezione in tutta la piccola Russia (ne' Governi di Czernigow, Pultawa, Charkow e Jekaterinoslaw), come pure nella Russia occidentale (a Witebsk, Mohilew e Smolensko), in tutto in 84 Distretti. Il movimento sarebbe partito da Kiew. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 24 maggio.

Furono pubblicati i seguenti dispacci diplomatici, diretti alla Russia riguardo alla Polonia. Il primo è un dispaccio dell' Olanda, che dice di associarsi pienamente al dispaccio della Francia, ed esorta lo Czar ad usare benevolenza verso gli insorti. La risposta dice che il Governo russo si astiene dal ricercare l' utilità pratica di questo passo, e si limita soltanto a scorgervi la buona intenzione, dalla quale è ispirato. Il secondo dispaccio è della Danimarca. Chiarisce che gli Stati secondarii potrebbero correre pericoli in conseguenze delle complicazioni generali che potrebbero sorgere; fa voti ardenti perchè i Polacchi depongano le armi. La risposta ringrazia il Governo danese per queste espressioni, e assicura che i pericoli, che si temono, non verranno mai dalla parte della Russia. Il terzo dispaccio, ch' è quello del Portogallo, non è stato pubblicato nella sua integrità, ma è concepito nel senso di quello dell' Inghilterra. La risposta dice che l' Imperatore non ha bisogno di cercare le proprie ispirazioni altrove che nel suo cuore e nel sentimento dei proprii doveri. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 23 maggio.

Avvennero torbidi nell' isola di Candia provocati da agenti greci. *(FF. SS)*

Berlino 22 maggio.

Secondo un carteggio da Berlino dell' *O. D. Post*, torna in campo con maggior insistenza la voce dell' abdicazione del Re. La Regina non sarebbe contraria a quest' idea. Si ritiene che il Principe ereditario, qualora venisse al potere, rimetterebbe la Camera de' deputati in tutt' i suoi diritti, e nominerebbe un Ministero appartenente alla maggioranza. *(FF. di V.)*

Berlino 23 maggio.

La *Gazzetta Crociata* smentisce la notizia che il presidente della Provincia di Posen sia stato posto in disponibilità. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 maggio.

(Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 1 min. 50 pom.)

A Varsavia fu arrestato Gorski, capo del partito cattolico. Entro questa settimana, le Potenze protettrici soscriveranno il protocollo, relativo all' elezione del Principe danese al trono di Grecia ed all' incorporazione delle Isole Ionie.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 26 maggio.	del 27 maggio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 20	75 70
Prestito naz. al 5 p. % .	80 80	80 40
Azioni della Banca naz. .	794 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito.	192 50	191 50
CAMBI		
Argento	110 75	111 —
Londra	111 20	111 50
Zecchini imperiali. . . .	5 30	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 maggio 1863.

Rendita 3 p. %	69 40
Strade ferrate austriache . .	492 —
Credito mobiliare	1428 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio. — È arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Triest*, cap. Buys, con zuccheri ed altro per diversi, diretto a M. Gariboldi; da Butrintò il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, e lo sch. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, ambi con legna da fuoco, all' ord., e qualche altro stava alle viste.

In mercanzie nessuna sensibile diversità; fermi gli olî, ma non molto richiesti; di questi quantità vendevansi di cotone a fior. 26 $^{1}/_{2}$ perchè s' adattano bene con quei di oliva; offerta sempre maggiore negli zuccheri e ben anco nei caffè. Si domandano i vini scelti, e mancano, si pagherebbero anche sopra le lire 90, mentre le qualità mercantili e le artifiziali depurate, di bel colore, si vendevano ognora intorno le lire 70. Varie sono le voci sui bachi, e non mancano le esagerazioni sinistre, per l' effetto delle piogge, che d' altra parte furono vantaggiosissime ad ogni prodotto di terra, ed ai foraggi in ispezieltà. Il tempo ora sembra almeno riordinato, per cui speriamo rinascano le speranze e maggiore fiducia anche per la riuscita dei bachi, in questo momento, per questi, forse, il più interessante.

Si è fatto sentire maggiore bisogno di cassa, da cui dipendeva la offerta nelle divise e nelle valute d' oro, e non potevano per questo prendere slancio maggiore i pubblici effetti. Tanto si notava anche nelle piazze principali. Le Banconote pronte si pagavano da 91 $^{1}/_{4}$ a 91; i Prestiti, naz. non mai al disotto di 73 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; il veneto ad 83 $^{1}/_{4}$; il 1860 anche al disotto di 90, ma tutto in osservazione e con pochi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 $^{1}/_{2}$	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione . . .	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 80
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 80
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	39 85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		82 80
Oblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	73 —
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio		— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° . .		— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		
Azioni della strada ferr. per una . .		
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:80 p. 100 fior. d'argento.		90 25

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti .	—		
Da 20 franchi .	8 7 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 13		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Chappuy Carlo, possid. di Nancy, all' Europa. — Feller Giovanni, poss. di Losanna, all' Europa. — Milowicz Maurizio, propr. polacco, alla Luna. — Pochet Enrico, poss. di Havre, da Danieli. — Leuba Edmondo, possid. di Nauchatel, da Danieli. — *Da Roma*: Druilhet Giovanni, poss. di Tolosa, da Danieli. — *Da Ferrara*: van Pensel Clinson dott., possid. del Brasile, alla Ville. — *Da Merano*: De Sölder Francesco, negoz., alla Luna. — *Da Verona*: Da Lisca march. Alessandro, possid., alla Vittoria. — Biankart I., poss. di Lucerna, alla Luna. — Harris Alfredo, poss. ingl., da Barbesi — Ruilliéz Lodovico, propr. di Chateau-Renard, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Chesneau Pietro, poss. franc., alla Ville. — De Hagendorf Juriskovich Antonio, poss., alla Vittoria. — Guastalla dott. Augusto, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Marcellus visconte Edoardo, possid. di Bordeaux. — Watson Shepley W., poss. ingl. — Faure Luigi, possid. di Lille. — Wilkinson Ernesto, negoz. egiziano. — De Schwiter bar. Luigi Augusto, possid. franc. — Bannatyne Neil, possid. di Manchester. — Sillers Daniele, - Smith James, ambi possid. scozzesi. — Krotkoff Michele, poss. russo. — Soulè Walter L., poss. amer. — Cope Guglielmo, - Cope Curtis Alessandro, ambi poss. ingl. — *Per Bologna*: Ubanowski Giuseppe, possid. polacco. — Denison B. Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona*: De Braunecker baronessa Teresa, poss. vienn — *Per Gratz*: Korobyn Paolo, poss. russo. — *Per Trieste*: May Pietro, possid. pruss. — Friedländer Guglielmo, - Firle Giulio, ambi poss. di Breslavia. — *Per Vienna*: Beaulieux Dusmet march. Giuseppe, possid. a Napoli. — Musitano cav. Pietro, - Sarlo Antonio, ambi possid. napoletani. — Burkhardt Guglielmo, negoz. di Altenburg.

Nel 26 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Serray Lodovico, all' Europa, - Mainyard Arturo, all' Europa, ambi poss. franc. — O' Connor Riccardo, all' Europa, - Giraud E., all' Europa, ambi poss. amer. — Gerard Giuseppe, poss. belgio, all' Europa — Facussel Eugenio, alla Vittoria, - Béraud M. Francesco, alla Vittoria, ambi negoz. franc. — Choisy Gio. Giuseppe, poss. franc., alla Vittoria. — Combaceres Eugenio, possid. spagn., da Danieli. — Morel Augusto, alla Ville, - De Soudre bar. Gustavo, alla Ville, - Mouren Enrico, alla Ville, tutti tre possid. franc. — Pisciselli Lorenzo, al S. Marco, - Pacco Paolo, al S. Marco, ambi poss. napol. — Stempiviski Teofilo, dott. in medic., di Cracovia, al San Marco. — *Da Roma*: Cunliffe Shawe H., possid. ingl., da Danieli. — *Da Bologna*: Vigne I. Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: O' Brien Vinda Margherita, propr. del Perù, alla Ville. — Wisleton T. Edoardo, propr. ingl., alla Ville. — *Da Treviso*: Vollerin Pietro, negoz. franc., all' Europa. — *Da Verona*: Giulari co. Eriprando, poss., alla Vittoria. — Venier co. Giuseppe, poss., al Vapore. — Blackett Montagu, possid. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Lacoste Gustavo, negoz. di Bordeaux, all' Europa. — Cocy Roosmale C. Roberto, da Danieli, - Cocy H. Carlo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Vienna*: Pappszil. gy Giuseppe, Vescovo greco-latino a Granvaradino, al San Marco. — Szabà Giovanni, possid. di Granvaradino, al S. Marco. — Kaufmann Arcadus, capitano russo, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Allan Alessandro, - Sir Forbes William, ambi possid. scozzesi. — Courtauld Guglielmo, poss. ingl. — Rindskopf Sacky, possid. di Francoforte. — Ruilliez Lodovico, propr. di Chateau-Renard. — Salis co. Ulisse, possid. — *Per Verona*: Altenborough Riccardo, - Royle P. Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Michaud cav. Luigi, poss. di Nizza. — *Per Trieste*: Vincent Adolfo, poss. belgio. — De Hagendorf Juriskovich Antonio, poss. — De Hummelannt nob. Alberto, poss. di Klagenfurt. — Guastalla dott. Augusto, poss. — Accurti Pompeo, possid. di Fiume. — *Per Vienna*: Vaulloorde Alessio, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio	Arrivati	1235
	Partiti.	1218
Il 26 maggio.	Arrivati	1114
	Partiti.	782

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 maggio	Arrivati.	—
	Partiti	—
Il 26 maggio.	Arrivati	98
	Partiti.	108

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 20 e 30 al *SS. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Businelli Antonia, nub., di Giuseppe, di anni 18. — Carestiato Maria, di Vincenzo, di anni 5. — Costantini Antonio, di Giuseppe, di 45, industriante. — Dal Fabbro Maria, di Giuseppe, di anni 3. — Mulzer Maria, nub, di Bortolo, di 22, cucitrice. — Prosdocimo Luigi, fu Gio. Maria, di 40, tipografo. — Totale N. 6.

Nel giorno 22 maggio. — Codato Evangelista, di Giacomo, di anni 38, villico. — Cimegotto Lorenzo, fu Angelo, di anni 10. — Facchin, detta Ciprian Elisabetta, di Antonio, di anni 4, mesi 10. — Manganotti Amadio, fu Zeno, di 42, macellaio. — Scarpa Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Satti, detto Fabbro Girolamo, fu Pietro, di 46, barcaiuolo. — Sattin Teresa, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 27 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri — *La figlia del re Renato. Michele Perin. Il campanello dello speziale.* (Recita a beneficio dell' attore caratterista Antonio Papadopoli.) — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Carlo Monti. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell' uman genere nell' individuo e nelle nazioni. *Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Privilegio. La Scuola reale in Verona. Consiglio comunale di Venezia: prima ordinaria tornata; seduta del 5 maggio. Ateneo veneto.* — Stato Pontificio; *arrivo del Conte e della Contessa d' Aquila a Roma.* Nostro carteggio: *sul viaggio del Santo Padre; cenno storico su' varii luoghi da lui visitati; sua munificenza. Lettera del Papa all' Imperatore di Russia.* — Regno di Sardegna; *ritorno del Principe Umberto a Torino; arrivo d' altri personaggi colà. Statistica della passata sessione legislativa. Presidenza del Senato offerta e rifiutata. Tentativo di misfatto nel teatro della Canobbiana a Milano.* — Due Sicilie; *sunto de' giornali napoletani secondo il* Giornale di Roma; *processi politici; dimissione del marchese di Saluzzo dalla carica di soprintendente generale de' reali palazzi; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Spedizione a Genova di disertori dell' esercito, fatti prigionieri a Aspromonte. Cose di Sicilia: aggressione ad Bisacquino. Scontro in mare fra l'* Etna *e l'* Archimede; *naufragio del primo; causa del fatto.* — Francia; *testo della lettera del ministro dell' interno al prefetto di Parigi sulla candidatura del sig. Thiers. Un altro Re di Grecia in aspettativa.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 maggio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 maggio. - 6 a.	333''', 80	12°, 5	11°, 8	83	Nuvoloso	N. N. E.	10'''70	6 ant. 10
2 p.	334 , 60	14°, 5	12°, 9	71	Nuvolo	E. S. E.[2]		6 pom. 9
10 p.	335 , 12	12°, 4	11°, 1	80	Pioggia	N. E.		
26 maggio. - 6 a.	336''', 00	11°, 2	10°, 3	82	Nuvoloso	N. E.[3]	2'''80	6 ant. 10
2 p.	337 , 70	13 , 3	11°, 6	77	Nuvoloso	E.		6 pom. 10
10 p.	338 , 82	12 , 4	11°, 3	77	Nubi sparse	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 25 maggio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 15°, 8 — » mass. 11°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 9. 37 sera.

Dalle 6 a. del 26 maggio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 15°, 0 — » min. 11°, 2
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

DIVIETO DI STAMPATI.

L' I. R. Tribunale provinciale di Lemberg in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, giudicato, che il contenuto degli stampati qui sotto descritti, costituisce i reati rispettivamente indicati, e porta seco, a tenore del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, il divieto dell' ulteriore loro diffusione:

« Piesni narodowe, dzis powszechnie po koscivlach polskich spiewane, dawne i nowe, z nátami. Bruxellá u Zygmunta Gerstmana 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 *a*, del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3149.)

« Haslo polskie, przez Karola Balinskiego. Poznan. Zupanski 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3150.)

« Noc Pielgrzyma, Urywek z poematu Ducha, przez Michala Chodzke. Paryz Martinet ». — Per crimini di alto tradimento giusta il § 58 let. *e* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3151.)

« Do ludu polskiego. W. Dombkowicz. Scheffield dnia 1. Lutego, 1861. Paryz Renow et Maulde ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3152.)

« Marysia swieta. Obrazek dramatyczny osnutyna tle wydarzen nad Narwia w. r 1861. Lipsk F. A. Brokhaus 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3153.)

« Glos do ludu polskiego w tysiacletnia rocznice zgonu Piásta, przez karola Balinskiego. Paryz Martinet 1861 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3154.)

« Baoznosc 1 und 5. Paryz, drukarnia L. Martinet ulica Mignon r. 1862 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3155.)

« Dwa obrazy przez M. B. A. Parys w. drukarni L. Martinet, ulica Mignon 2, 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3157.)

« Opowstaniu narodowem w. Polsce, przez Jenerala Bema ezese druga Ciag dalszy ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3158.)

« Nadcieja, czese ósma, przez N. F. Z. Paryz w. drukarni L. Martinet 1862 ». — Per crimine di offesa alla Maestà Sovrana giusta il § 63 del Cod. pen., e perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3159.)

« Kilka slówz powodu listu z kraju pod tytulemi. Sprawa polska w. 1861 r. Paryz w. drukarni L. Martinet 1862. » — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3160.)

« Petycyie w. sprawie polskiej. Paryz w. drukarni i litografii. P. P. Renou et Maulde 1861 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3162.)

« Ozbawieniu Polski. Lipsk, nakladem Wolfganga Gerharda 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3163.)

« Narodowa modlitwa przez Teodora Rutkowskiego. Paryz Martinet 1861 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3164.)

« Slowo polskiego duchowienstwa dopolskiego Obywatelstwaalbo, Zmartwychwstanie Polski w. obliczu chrzescianskiego sumienia. Poznan w. ksiegarni Jana Konstantego Zupanskiego 1861 » — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3165.)

« Twory Dydyma Olifera, Odezwa Moskiewska-Odpowiedz Wsewolodowi. Piesn do Francistka Duchinskiego. Paryz w. Asiegarni Polskiej 1862 » — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3166.)

« Zalanie obecnejchwilin napisal Stanislaw Kazimmicz Gromada. Paryz w. drukarni L. Martinet 1862 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3168.)

« Zorza wiecznosci Paryz, w. ksiagarni polskiej. Rue de Seine 1860 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, numero 3169.)

« Rada familijna. Paryz w. drukarni L. Martinet 186 . » — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3170.)

« Opoczatku demokracyi polskiej. Krótka wia 'omosc przez J. N. Janowskiego. Die Annonce: « do ogólu amigracy polskiej. Paryz dnia 28 Lipca 1862. L. Martinet ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3172)

« Opolskim naczelniku koscrusze i v Raclawickiej bitwie dnia 4 Kwietnia 1794 Berlin nakladem. E. Grossa 1862. Druk E. Steinthal w. Berlinie ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3174.)

« Historja Polska przez Feliska Antoniewicza. Gniezno. Nakladem i drukiem J. B. Langera 1861 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3176.)

« Uwagi w kwestyi wlosciansklej rus kiey i zydowskiei z powodu obecnych, wypadków, przez Wladyslawa Bockowskiego. Paryz, L. Martinet 1862 ». — Per delitto di perturbazione della pubblica traquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3334.)

« Sprawa polska wroku 1861 Litz kraju (Listopad 1861). Paryz w. drukarni L. Martinet 1862 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 21 marzo 1863, N. 3390.)

« Cierpliwosc czy Rewolucya. Paryz drukarnia L. Martinet 1862 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 22 marzo 1863, N. 3156.)

« Sprawa polska w roku 1862. Lipsk. Wolfgang Gerhard, centralna Ksiegarnia dla krajow slowianzkich 1862 ». — Per crimine d'alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 22 marzo 1863, N. 3161.)

« Przeglad naszych stanowisk. Paryz 10 maja 1861 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 22 marzo 1863, N. 3167.)

« Cztery niedzielo postu. Obrazek dramatyczuy z wypadków r 1861. Lipsk. F. A. Brokhaus 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 22 marzo 1863, N. 3173.)

« Zbieranka katolicko Polska, lani dar dla ludu i szkolnej mlodziezy przez. Sierp. Polaczka. Torun u Lainbeka 1862 ». — Per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 63 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 28 marzo 1863, N. 3171.)

« Przy skazówki dezen i usilowan moich w Paryzu, przez Bronislawa Trentowskiego. » — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let *c* del Cod. pen. (Sentenza del 28 marzo 1863, N. 3175.)

« Usque ad Finem. Zywoty narodowe, z ostatnich lat stu, oz dobione portretami, wydane staraniem mlodego pokolenia polskiego, enthaltend I. das Leben des Szymon Konarski und II. des Maurycy Goslawski. Paryz w. Ks. Martineta 1859 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 58 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 28 marzo 1863, N. 3389.)

« Bibliotheka pisarzy polskich — Tom siólmy — Pamietnik historyczny o wyprawie Partyzanchiej do Polski w. roku 1833 przez Karola Borkowskiego, oficera artyleryi Polskiej. Lipsk, F. A. Brokhaus 1862 ». — Per crimine di alto tradimento giusta il § 68 let. *c* del Cod. pen. (Sentenza del 28 marzo 1863, N. 3478.)

« Rzut oka na rozwój polityczny i spoleczny w. Królestwie polskiem od roku 1831 do naszych czasów. Lipsk, Wolfgang Gerhard. Centralna ksiegarnia dla krajoiv slowianskuh 1862 ». — Per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità giusta il § 65 let. *a* del Cod. pen. (Sentenza del 31 marzo 1863, N. 3876.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Lemberg in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, giudicato:

Nell' opuscolo: « Hadky o wlasnostylina 10 kr. A. W. typom Instytutu Slauropigiánskoho », si contengono gl' indizii del delitto contemplato dal § 305 del Codice penale; viene perciò proibita, giusta il § 15 della legge sulla stampa la diffusione di questo opuscolo in tutta l' estensione dell' Impero austriaco, ed ordinata la pubblicazione di questo divieto giusta il § 16 di questa legge.

Contemporaneamente, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, viene pronunziata, giusta il § 37 della legge sulla stampa, la distruzione del suddetto opuscolo in riguardo agli esemplari sequestrati.

Lemberg, 28 marzo 1863.

L' I. R. Tribunale provinciale di Praga quale tribunale per la stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ed in seguito a delegazione dell'I. R. Tribunale d'Appello di Praga del 7 aprile 1863, numero 7031, ha, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato del 10 marzo 1863 ad N. E. 734, giudicato in conformità del § 16 della legge 17 dicembre 1862, N 7 e § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862, N. 6:

Il contenuto dello stampato sotto il titolo: « Poceti, roku 1620 a sledy jeho, cili radeni Jesuitu v Cechách a na Morave od Antonína Vysokomytskeho, psáno v predhorí Sumavschém 1849, tiskem Karla Vilima Medaua v Litomericich 1849 », costituisce il delitto contemplato dai §§ 302 e 303 del Codice penale di eccitamento od ostilità contro nazionalità, consorterie religiose, corporazioni e di offesa di una Chiesa legalmente riconosciuta, e viene proibita l' ulteriore diffusione di questo stampato.

Praga, 2 maggio 1863, N. 5249.

MENTBERGER, *m. p.*

N. 342. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' eccelso I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 10 marzo 1863, N. 2738, III dipartimento, si passerà nei giorni 10 e 11 del mese di giugno 1863, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno militare 1863, cioè: dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 dicembre 1864 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 10 e 11 giugno 1863 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all' intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall' I. R. Fisco prima di essere ammesso all' asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d' argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

a) per la fornitura dell' acciaio degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	150
b) per la fornitura dei materiali	»	100
c) » legnami da carrozziere	»	600
d) per la fornitura degli istrumenti da fabbro, carrozziere e sellai	»	200
e) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	100
f) » degli requisiti da carriaggi e da depositorio	»	500
g) per riparatura	»	50
per l' aspiro dell' intera fornitura	fior.	2100

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l' asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l' intera fornitura; dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l' I. R. erario;

b) se l' offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute, e firmate, o da esso, dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta;

c) se l' offerta avrà per base, non i ribassi dei concorrenti all' asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell' offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte l' ore d' Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in Banconote con aggio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d' esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

a) 260 funti acciaio, 8700 funti ferro, 899,000 varii chiodi;

b) 1400 kübel carbone forte per fabbri, 1560 centinaia cook, e diversi altri materiali;

c) legnami da carrozzieri;

d) diversi istrumenti da carrozzieri e sellai;

e) tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cigne, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6.

Treviso, 20 maggio 1863.

N. 5723. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 marzo p. p., N. 7718 e 4 corr., N. 13297, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione dei porcillamenti e relative berme che presidiano le sponde e regolano gli alvei dei fiumi e canali scorrenti nel I. Circondario idraulico di questa provincia, nonchè di scarico della materia d' alluvione entro i porcillamenti stessi e sovra il piano di dette berme;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 6 giugno p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di lunedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di martedì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 17415:27.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 26 maggio, N. 116.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 16 maggio 1863.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 8332. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in pertinenze di Tramonti di Sotto dell' estensione di censuarie pertiche 822.24, distinte in quella mappa stabile sotto i numeri 7893 e 9776 si fa noto al pubblico, che ne giorno 2 giugno p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 6061:51 di v. a. d' argento sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 5 maggio 1863.
L' I. R. Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale d' Ufficio superiore presso le dogane principali di Venezia o Verona colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 1050, od eventualmente di fior. 945 e fior. 840, verso l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 maggio 1863.

Gli aspiranti che non si fossero insinuati nel precedente concorso 11 ottobre 1862, N. 3327-p., dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l' esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 30 aprile 1863.

N. 1331. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl' II. RR. Ufficii di Commisurazione pel R. Lomb.-Veneto col soldo di annui fior. 735 od eventualmente di fior 630 v. a., ed il diritto alla classe IX delle diete.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribile dal giorno 15 maggio corr.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2067. *Provincia di Vicenza.* 435

L' I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Resta aperto fino al giorno 30 giugno 1863, il concorso al posto di veterinario, per tutti i Comuni di questo Distretto.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo regio Commissariato, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma e relativi documenti d' abilitazione al libero esercizio dell' arte veterinaria;
d) Dichiarazione di non essere vincolatò ad alcun' altra Condotta.

A solo titolo di dimora nel Capoluogo di Thiene, il veterinario percepirà annue lire 200, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali del Distretto.

Percepirà pure trimestralmente come sopra, annue lire 200 dal Comune di Thiene, per la sorveglianza al mercato settimanale ed al macello.

Ogni altra sua prestazione gli verrà pagata a seconda delle norme stabilite nel capitolare, che sarà ostensibile ai concorrenti presso questo regio Commissariato, in tutti i giorni ed ore d' Ufficio.

La Condotta sarà duratura per un triennio, e non potrà essere dall' eletto abbandonata che col preavviso di quattro mesi.

La elezione tra i concorrenti, salva approvazione superiore, sarà fatta dal convocato delle Deputazioni tutte del Distretto.

La estesa maggiore della Condotta è di miglia 14.

Il circondario ha buone strade per la maggior parte, ed è posto per un decimo circa in monte, per tre decimi in collina, e per sei decimi in piano.

Il Distretto contiene animali equini 600, bovini 5,200, pecorini 5,000, e suini 2,000.

Thiene, 21 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 436

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borgo, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858.

L' onorario è di fior. 409, e l' assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a cavallo, ed a piedi al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, 19 maggio 1863.
L' I. R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 3129. 421

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante la Condotta medica del Comune di Ospedaletto, uno dei più popolati, ed estesi Comuni del Distretto, non lungi da Este con cui confina, e si unisce mediante la regia strada postale.

A tale Condotta è assegnato il salario di annui fior. 420, oltre a fior. 60 per assegno di viaggio.

Chi volesse aspirare a tale Condotta, insinui gli atti regolari a questo regio Commissariato, non più tardi del 30 giugno venturo, avvertiti i concorrenti, che il domicilio del medico che sarà prescelto dal Consiglio, dovrà continuare per ora in Palugana, frazione importante del Comune, dove trovasi la Farmacia.

Este, 18 maggio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

445

Asta volontaria

di un grande Stabilimento

LA RAFFINERIA DI ZUCCHERO COLONIALE,

DI FABBRICA ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

E DELLE MACCHINE RELATIVE

posto nella Regia Città di Treviso.

Nella regia città di Treviso, nei giorni 28, 29, 30 del corr. mese di maggio, si terrà l' asta volontaria dello Stabilimento di raffineria di zucchero coloniale, e di fabbrica di zucchero di barbabietole, cogli apparati e macchinismi relativi, completi ed atti a riprendere anche immediatamente il lavoro, il tutto appartenente alla Ditta G. Vittorelli e Comp., sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento.

L'asta verrà aperta per la vendita in quattro lotti separati, cioè stabili, macchine per la raffineria, macchine per la fabbricazione, utensili ed oggetti diversi, ma nella delibera saranno preferiti quegli aspiranti che facessero un' offerta complessiva pegli stabili e pei due macchinismi, poi coloro che faranno un' offerta pegli stabili ed almeno per uno dei due macchinismi, e sussidiariamente coloro che facessero un' offerta complessiva per più lotti, purchè queste offerte sorpassino od eguaglino l' importo delle ultime offerte separalamente ottenute nella gara.

Nei due primi esperimenti dei giorni 28, 29 maggio, la vendita si farà solamente a prezzi superiori od eguali al dato regolatore complessivo di fiorini 189,160 effettivi di argento, valuta austriaca. Nel terzo esperimento del giorno 30 maggio, la vendita si farà a qualunque prezzo.

Gli aspiranti che volessero avere notizia o copia del Capitolato d' asta, e della descrizione degli stabili e delle macchine, potranno rivolgersi:

in *Treviso*, all' amministratore qui sottoscritto, il quale accorderà anche la visita dell' intiero Stabilimento;
in *Venezia*, alla Ditta JACOB LEVI E FIGLI;
in *Trieste*, alla Ditta MORPURGO E PARENTE;
in *Milano*, alla Ditta C. F. BROT;
in *Vienna*, alla Ditta PAOLO BIRAGHI.

Treviso, 18 aprile 1863.

Per incarico della Delegazione dei creditori,
GIACOMO BRUGGMAYR.

(Veggasi il *Capitolato d' asta*, inserito per intero nella Gazzetta di martedì 28 aprile p. p., N. 94.)

447

Società di Assicurazione
LA FENICE

La scrivente porta a pubblica notizia, di avere nominato a rappresentante l' Agenzia provinciale in *Padova*, il sig. PIETRO dott. PRAI; a rappresentante l' Agenzia provinciale in *Treviso*, il sig. ANGELO MARINI; ed a rappresentante l' Agenzia provinciale in *Udine*, il sig. CARLO LEICHT. Il sig. LUIGI RIVA, venne assunto quale agente viaggiatore per le Provincie venete ed il Tirolo italiano. In pari tempo, vennero ritirati ed annullati i mandati già stati conferiti ai rispettivi antecessori dei sunnominati nuovi rappresentanti.

LA FENICE presta sicurtà a modici premii fissi, contro i *danni dell'incendio*, e contro i *danni elementari*, avvenibili ai corpi dei *navigli* e alle *merci* viaggianti per *mare*, *fiumi*, e *laghi* e *per terra*. Tariffe dei premii, condizioni di assicurazione, sono ostensibili nei cancelli d' Ufficio della Fenice, in tutte le città ed i Capiluoghi delle Provincie suindicate.

Trieste, nel maggio 1863.
L' agente generale,
FRANCESCO HERMET.

Col primo del prossimo giugno 433

LA FARMACIA
in Campo Sant' Angelo,

PASSA IN PROPRIETA' DI

J. ROSSETTI E COMP.

STABILIMENTO TERMALE DI MONTEGROTTO 438
PROVINCIA DI PADOVA.

Col 1.° giugno prossimo, sarà aperto coi metodi e tariffe come in passato. Le commissioni saranno inviate alla Direzione dello Stabilimento, per Battaglia a Montegrotto.

In settembre, come in passato, saranno a disposizione i locali del suddetto Stabilimento, con l'annesso casino, anche ad uso di villeggiatura, dietro particolare contratto.

431

Avviso d' asta.

Che avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 5 giugno p. v. e successivi, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., per la vendita di staia 2,500 grano Romagna, del peso netto in funti 115, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato alla Giudecca, alle condizioni contenute nel precedente avviso inserito nella locale Gazzetta, nei fogli NN. 6, 7, 8 maggio, colle sole varianti: che il prezzo di grida, in luogo dei fior. 6 per staio veneto, viene ridotto a soli fior. 5:25, che la merce sarà visitata nei giorni 2 e 3 giugno, ed il ricevimento a tutto il 15 detto.

Venezia, 20 maggio 1863.

Dott. GRADENIGO.

427

BAGNI DI ACQUA DI MARE E DOLCE

ALL' ALBERGO

della Luna a Venezia.

Questo Stabilimento, conosciuto già da molto tempo, rimanendo aperto tutto l' anno, il proprietario ha creduto superfluo d' invitarvi il rispettabile pubblico al riaprirsi della stagione dei bagni; ma avendolo quest' anno aggrandito di alcune vasche, egli si fa un dovere di prevenirne i signori ricorrenti e forestieri, che si recano a *Venezia* pei bagni di mare, assicurandoli che troveranno, per conseguenza, nello Stabilimento di bagni maggior prontezza nel servizio, tutta la decenza e nitidezza si riguardo l' acqua, che la biancheria; e nel suddetto Albergo della *Luna*, il miglior servizio ed i prezzi più moderati, tanto per l'alloggio che per la cucina.

BARTOLOMMEO RUOL.

443

Col 1.° giugno venturo, vengono riaperte al servizio del pubblico, le

SCUDERIE E RIMESSE

ANNESSE ALL' ALBERGO

DELL' AQUILA D' ORO IN PADOVA

di proprietà di Giuseppe Torresan.

422

DA AFFITTARSI

col 1.° del p. v. luglio, a S. Fantino, Ponte delle Veste, N. 2004, un appartamento in II piano, composto di sette stanze e magazzini terreni, finora adoperato ad uso deposito manifatture.

Per vederlo, rivolgersi dalle ore una alle quattro pomeridiane, nel locale stesso.

367

Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D' ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L' estrazione succede al

6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

Al 15 giugno 1863

succede l' estrazione della

Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA, verso **F. 3 : 50 v. a.**

EDOABDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

502





I Filocomi privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l' Olio di Macassar, o l' Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d' una Composizione più adatta a garantirne l' efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l' Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l' Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d' Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono

genuini a Venezia esclusivamente:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all' insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all' Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8344. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d' ignota dimora, che Abram Alessandro Levi coll' avvocato Lattes, produsse la petizione 18 maggio corr. N. 8344 per pagamento di N. 68 pezzi da venti franchi ed a. L. 4 : 59 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti importi entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore
Reggio.

N. 6418. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Mantova e dietro istanza di Cristiano Rigoni negoziante di qui coll' avvocato A. Finzi in aggravio di Berni Giuseppe fu Pietro di Mantova avrà luogo a quest' Aula V. nei giorni di giovedì 6, 13 e 27 agosto p. v. mai sempre alle ore 11 mattina, un triplice esperimento d' asta dello stabile in calce descritto con avvertenza che al solo terzo esperimento potrà aver luogo la delibera, a prezzo inferiore di stima, qualora però basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l' osservanza del capitolato d' asta all. G, il quale coll' atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso quest' Ufficio di Registratura.

Descrizione.
dello stabile da vendersi.

Il fondo diviso in tre pezze di terra con porzione di fabbricati rustici e civili posti nella parrocchia di S. Biagio Comune di Bagnolo S. Vito denominato Casino o Ferrarie sotto i NN. di mappa del 1311, di 1313, di 1314, e di 1467, di cens. pert. 42.12, censite scudi 266.0.1 3/48, di qualità arativa vitata, prativa e stimata totalmente dall' ingegnere Sacchetti e dall' agrimensore Sulam nella loro relazione 29 gennaio 1863, N. 699, a. L. 5579 : 20, pari a fior. 1952 : 78.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Bagnolo S. Vito ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 4 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmaroli, Agg.

N. 1565. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso 10 marzo p. p., N. 3129, ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti coll' avvocato De-Zen, in confronto della signora Chiara Stella fu Giuseppe, ed Antonio Gandin fu Benedetto, di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nei giorni 9, 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita dei fondi qui sotto descritti, stimati complessivamente fiorini 2245 : 84 alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito nel termine dell' asta in caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l' intiero importo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè mancando verranno posti i beni al reincanto senz' altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese, e per l' eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell' importo di stima, ritenuta l' ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall' obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore esecutante, e gli altri creditori inscritti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sull' importo del prezzo gl' interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, dal qual giorno avranno l' utilizzazione dei beni, sospesa però la definitiva loro aggiudicazione sino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto, o in parte a seconda che tutto, o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni non si delibereranno che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però, e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Le spese di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio, in cui sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata; ovvero s' egli medesimo fosse stato deliberatario potrà nell' importo del prezzo imputare l' importo tassato della specifica.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di S. Michele del Quarto.

NN. di mappa, 707, casa colonica, di pert. 1 . 51, rendita L. 18 : 72.
949, aratorio, di pert. 7.97, rendita L. 12 : 59.
951, pascolo, di pert. 10.05, rendita L. 4 : 82.
988, prato, di pert. 1 . 70, rendita L. 2 : 26.
637, pascolo, di pert. 18.33, rendita L. 15 : 76.
716, ar. arb. vit. di pert. 7 . 70, rendita L. 16 : 86.
950, pascolo, di pert. 7 : 50, rendita L. 6 : 45.
952, pascolo, di pert. 5 . 79, rendita L. 2 : 78.
990, pascolo, di pert. 2 . 10, rendita L. 1 : 81.
Totale pert. 62 . 65, rendita L. 82 : 05.

Il che si affigga all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 16 aprile 1863.
Il R. Pretore, MALFATTI.
G. Rossi, Canc.

N. 5466. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 15 corr. aprile, N. 2359 del locale I. R. Tribunale, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana, nei giorni 9 e 23 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., verrà tenuto il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati sopra istanza del signor Antonio Cernisso di Treviso, in confronto del dott. Marco Vergani curatore della giacente eredità del fu Gio. Gerotto detto Pelle, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata il decimo del prezzo di stima in monete d' argento, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel 1.° e 2.° incanto, i beni si delibereranno a prezzo superiore, od uguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore purchè sieno cautati tutti i creditori iscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal relativo decreto l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante, ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta coll' avvertenza che mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz' altra stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Saranno poi dispensati dal previo deposito di cui l' articolo 1.°, i creditori sigg. Filippo Benedetti di Antonio, Antonio Cernisso e Giuseppe Benedetti, come anche dal deposito integrale rimanendo deliberatarii, obbligati però di corrispondere sul prezzo di delibera l' annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera, che dovrà essere depositato giudizialmente a loro spese.

Il prezzo d' asta poi verrà dai prefati creditori depositato tosto che sia passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria superiormente indicata.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche.

V. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al quale uopo, seguita la vendita giud., farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato nel deposito giudiziale esistente, e nel caso che fossero rimasti deliberatarii i sigg. Filippo Benedetti e Giuseppe Benedetti saranno obbligati di sodisfare a deconto del prezzo della delibera al creditore esecutante l' importo come sopra tassato.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Estimo provvisorio, Comune di Spresiano.

Numeri di possesso 44 e 47 per casa, c. 1, ebbe cifra di vecchio L. 131 : 3, e nell' attuale estimo stabile ai mappali NN. 186, 187, 266, casa civile, orto ed aratorio, di pertiche cens. 6 . 32, colla rendita di a. L. 62 : 98, stimato giudizialmente fior. 1283.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Spresiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 27 aprile 1863.
Il R. Pretore, MUNARI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

GIOVEDÌ 28 MAGGIO — ANNO 1863 – N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quest, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 29 gennaio a. c., sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il contrammiraglio Alfonso Wissiak e il fratello di lui, capitano di vascello Giulio Wissiak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere titolare di polizia di Cracovia, Carlo Englisch, a consigliere di Governo e direttore di polizia in quella città.

Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 15 maggio 1863 (*), relativa all'emissione di nuove marche da bollo per lettere e giornali, nonchè coperte da lettere con nuovi bolli, valevole per tutto l'Impero.

Per affrancare le lettere e le spedizioni sotto fascia, verranno emesse nuove marche per lettere e per giornali, nonchè coperte da lettere con nuovi bolli, secondo le diverse categorie, appena sarà esaurito il deposito dei franco-bolli ora usati, dell'una o dell'altra categoria:

In tale riguardo si notifica quanto segue:

1) Nelle nuove marche per lettere e giornali, invece del busto di S. M. l'Imperatore, vi sarà in alto rilievo l'I. R. Aquila imperiale, e sulle coperte verrà posto il bollo nell'angolo superiore *destro*.

2) Le coperte sono formate in un solo e piccolo formato, come l'attuale, ed ingommate in tutto l'orlo, per impedire che si possa estrarne la lettera.

3) Le marche da lettere e i bolli delle coperte sono:

Colore di rosa per quelli da 5 soldi
» azzurro » » » 10 »
» bruno chiaro » » 15 »

I bolli per coperte da 25 soldi sono di colore viola.

4) Le nuove marche da lettere e bolli di coperte da 3 soldi sono, come gli attuali, di color *verde*; quelli da 2 soldi, per ispedizioni sotto fascia, gialli, e le marche da giornali di colore viola pallido.

5) Non saranno più emesse coperte da lettere bollate da 20, 30 e 35 soldi.

6) Le attuali marche da lettere e da giornali e le coperte da lettera bollate potranno essere ancora adoperate fino alla fine di novembre 1863, per l'affrancamento. Dal 1.º dicembre 1863 in poi, le corrispondenze e le spedizioni sotto fascia munite di vecchie marche, come pure le corrispondenze contenute nelle coperte da lettere coll'antico bollo, verranno trattate come non affrancate.

WICKENBURG, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio

Con Sovrano Autografo in data di Venezia, 2 gennaio 1857, S. M. I. R. A., benignamente assecondando i desiderii allora in proposito espressi, erasi degnata d'ordinare, che a spese erariali fosse eretto un monumento al celebre viaggiatore Marco Polo, e compiacevasi l'altefata M. S. di esprimere il graziosissimo suo intendimento di lasciare questa opera artistica in dono alla città di Venezia, che la collocherebbe in sito conveniente.

Se non che il giusto e lodevole desiderio di redimere dalla imminente rovina uno dei migliori monumenti edilizii, che servono ad ornamento e decoro del Canal Grande, combinando in pari tempo l'esecuzione del Sovrano intendimento d'onorare la memoria di Marco Polo, fece sì che il Municipio di Venezia approfittasse dell'augusta presenza delle LL. MM. II. per umiliare alla Maestà dell'Imperatore un indirizzo, in data 27 dicembre 1861, pregando che la somma occorrente per la erezione d'un monumento colossale a Marco Polo, venisse invece erogata pel ristauro del Fondaco dei Turchi, nell'atrio del quale si porrebbe il busto rappresentante Marco Polo.

Per preservare all'arte questo palazzo, rimarchevole per la sua antichità, prezioso per la purezza dello stile, celeberrimo per vetuste gloriose memorie, il Comune aveva già provvidamente disposta qualche somma; ma le ristrette sue finanze, e l'importanza del dispendio occorrente; non permettevano il proseguimento dei lavori intrapresi. E sorgeva assai opportuno il partito di applicare la Sovrana generosità alla conservazione di monumento sì splendido, che dedicato in origine al commercio col Levante, offrirebbe anche ben appropriata sede ad un busto che ricordasse il grande viaggiatore veneto.

Non può quindi che riuscire sodisfacente la notizia, che il sig. Podestà conte Bembo comunicava nell'ultima radunanza del Consiglio comunale di Venezia, e che noi siamo lieti di poter ora pubblicare; essersi, cioè, degnata S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 10 aprile p. p., di accordare al Municipio di Venezia, pel ristauro della fabbrica monumentale del Fondaco dei Turchi, una somma di fior. ottantamila v. a., a carico del Tesoro dello Stato, da prelevarsi in quattro eguali rate annue, cominciando dall'anno amministrativo 1864, con ciò che un busto di Marco Polo sia collocato in sito opportuno nel predetto edifizio, venendo così a cessare l'erezione del monumento ordinato col Sovrano Autografo 2 gennaio 1857.

Ci sarà dato pertanto, entro un breve volgere di anni, di ammirare il Fondaco dei Turchi ridonato all'originaria sua beltà; e formerà questo insigne monumento pruova ad un tempo come dell'antico splendore, così della generosità dell'augustissimo nostro Monarca, e delle solerti ed intelligenti cure del patrio Municipio.

Fra gl'Istituti, che per lo zelo, e la carità di tanti adornano questa nostra religiosa città, chi abbia fior di senno, deve giudicare tenersi per primo quello, che solo ha in mira di togliere la gioventù dal male, a cui, pur troppo! trovasi esposta, come quella, che forma la più bella speranza della patria.

E tale è appunto l'Istituto delle Pericolanti a Castello, che da dodici anni comincia a sorgere per le solerti cure del suo fondatore, il M. R. D. Giovanni Gregoretti, ora arciprete di Castello.

Togliere le giovanette dalle insidie pericolose del mondo, formarne la mente ed il cuore nei sodi principii, e renderle operose nel lavoro, è l'unico scopo di questo Istituto.

Ben si avvide del grande vantaggio persona caritatevole; e perchè il poverissimo Istituto non avesse a mancare ne' suoi primordii ancora, diede spontanea l'offerta necessaria per la ricostruzione d'apposito locale.

V'abbisognava ora una dotazione per provvedere ai tanti bisogni. E la carità senza limiti del nostro Eminentissimo Cardinale Patriarca ne diede per primo l'esempio, disponendo a tale oggetto correnti fior. *mille* del tenue suo patrimonio; e di ciò trovano un dovere gl'istitutori di render infinite grazie.

Possa l'esempio dell'Eminentissimo Porporato muover l'animo dei Veneziani a imitarne la generosa beneficenza, e l'Istituto delle Pericolanti darà prova non dubbia alla patria, che anche in tristi tempi la vera carità si mantenne sempre incorrotta.

Col *Neptun*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta 22 aprile, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese. A Miras, alcuni predoni assalirono un tempio, in cui trovansi grandi ricchezze, e tentarono d'appropriarsele. Ma i sacerdoti opposero energica resistenza, e si venne ad un combattimento, in cui morirono parecchie persone. Però non si conosce ancora chi sia rimasto vincitore.

« Da Tientsin viene confermato che i ribelli furono scacciati dalle vicinanze dello stabilimento europeo. Il console inglese Gibson, ch'era rimasto ferito in uno scontro con essi, trovasi fuori di pericolo.

« La spedizione, mandata in soccorso di Fuscian, investita dai ribelli, non è per anco riuscita a liberare quella piazza. Non seguì alcun fatto d'armi decisivo; la spedizione consumò tutte le sue munizioni, e dovette desistere da ogni operazione, come altre volte, per mancanza di ponti. Il maggiore Gordon, che ha ora il pieno comando del contingente disciplinato, è partito a quella volta con rinforzi d'uomini e di munizioni, e sperasi che gli riuscirà di condurre a termine le cose.

« Riguardo alla missione dell'ammiraglio Kuper presso il Governo giapponese, non si sa nulla di positivo. Si vocifera ch'egli abbia presentato il suo *ultimatum*, e che esista fondata speranza di risolvere le controversie senza combattimento. Però le continue partenze di nobili da Geddo destano certa inquietudine, e fanno supporre che tale procedere straordinario nasconda qualche grave disegno.

« A Manilla fu pubblicato testè un decreto del Governo, che accorda ai forestieri tutt'i privilegii, di cui godono i sudditi della Corona di Spagna. L'uffiziale *Diario* recò ultimamente parecchi articoli, che dimostrano i grandi vantaggi, derivanti dal commercio e dalle imprese estere, e raccomandano di promuovere le operazioni commerciali cogli stranieri. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, del 26 maggio:

« Le voci di Congresso, di Conferenze, hanno avuto, come al solito, la vita più effimera che si possa trovare in terra. Si può dir col poeta francese che « durarono quel che duran le rose: « *l'espace d'un matin.* » Anche questa volta si dovette riconoscere che al Congresso deve precedere una guerra.

« Sulle coste del Baltico, sta per seguire un nuovo e più grandioso sbarco, specialmente d'armi. Ecco che cosa scrivono in proposito alla *Gazzetta costituzionale austriaca:*

« « Persone, che trovansi in istretta relazione col principe Czartoryski, affermano che numerosi convogli d'armi furono spediti da Stoccolma agli insorti polacchi. Parlasi di 12,000 carabine, di 6000 fucili *Minié* e di cinquanta cannoni, i cui affusti saranno costrutti in Polonia. Ignoro in qual modo si sbarcheranno tutte queste armi. Ma ciò sarà senza dubbio sulle coste del Baltico. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

Molti giornali del mattino s'occupano quest'oggi in modo serio d'una voce, con cui il *Vaterland* sorprese i suoi lettori in un suo recente Numero.

« Il posto di ministro della guerra non verrebbe « in appresso più occupato; ma lo stesso Impera« tore, quale capo supremo dell'esercito, dirige« rebbe dal suo Gabinetto militare anche l'am« ministrazione dell'armata. » Così suonano le gravi parole, che il *Vaterland* sparge nel mondo con tanta leggierezza. Prescindiamo affatto da ciò, che ad ogni modo dovrà sembrare assai strano d'udir parlare della non rioccupazione d'un Ministero che oggi è occupato di fatto; ma non crediamo andar errati, nell'additare come assolutamente *del tutto infondata* questa notizia, di cui nessuno sa nulla fuori delle sfere del *Vaterland*.

S. M. l'Imperatore non cessò finora un istante d'essere comandante supremo dell'esercito, e, come tale, di concentrare nella sua persona la direzione suprema delle cose militari. La M. S. però, nel Diploma del 20 ottobre, enumerò pure gli oggetti spettanti all'esercito, come ad esempio il bilancio della guerra, compreso nel preventivo di Stato, che verranno discussi ed esauriti in appresso, colla cooperazione de' suoi popoli, a mezzo del Consiglio dell'Impero; e per tale motivo stabilì con Sovrano Autografo, contemporaneamente emanato, il ministro della marina, come persona intermediaria negli oggetti dell'esercito.

Possiamo abbandonarci con tutta sicurezza alla credenza, che la fiducia nella esistenza fermamente fondata delle leggi fondamentali dello Stato è troppo profondamente radicata nei popoli dell'Austria, per aver bisogno d'ulteriori smentite a tali voci, che non possono avere chiaramente altra intenzione fuor quella di scuotere tale fiducia. *(C. G. A.)*

La maggior parte dei giornali di qui recano oggi, fra le novità del giorno, la notizia d'un preteso attentato, commesso a Lipto S. Miklos contro il curato evangelico Hodza, e il preteso professore Makoviczky, per cui il primo sarebbe rimasto mezzo morto, e cieco, per le ferite ricevute, e Makoviczky sarebbe già morto. A rettificazione di tale notizia, data con così cupi colori, possiamo asserire da ottima fonte, che al 15 corrente ebbe luogo di fatti, nelle vicinanze di S. Miklòs, un deplorabile eccesso, nel quale Hodza, in seguito ad una disputa, riportò molte ferite. Però non può esservi stata nè alcuna ferita mortale, nè accecamento, dacchè lo stesso portò le sue accuse in persona sul fatto presso il regio commissario. Il maestro di scuola (non professore) Makoviczky non fu neppure ferito, e tanto meno poi ucciso. È già in corso la procedura penale su tutto il fatto, e il risultato di essa darà ulteriori schiarimenti in proposito. *(Idem.)*

Altra del 25 maggio.

Molti giornali riportarono dal giornale *Hon* di Pest la notizia « che S. E. il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, abbia chiesto la sua dimissione, in seguito a grave malattia d'occhi; ma che non fu accettata. » Sentiamo da buona fonte, che in tale notizia non v'ha altro di vero, fuorchè lo stato degli occhi di S. E. abbisogna di grandi riguardi. Manca però affatto di fondamento la voce che il conte Nadasdy abbia dato la sua dimissione, o sia neppure intenzionato di darla. *(C. G. A.)*

A quanto ci scrivono da Pest, giovedì prossimo avrebbe luogo la solenne istallazione di S. E il conte Giorgio Andrássy, quale *Judex Curiae*. *(Idem.)*

Trieste 26 maggio.

Col vapore il *Neptun*, proveniente da Alessandria, giunse ieri tra noi l'I. R. console austriaco in pensione, sig. Champion, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe e d'altri cospicui Ordini, il quale si è deciso di stabilirsi a Trieste, sua patria, dopo un soggiorno di 54 anni in Egitto. Egli è portatore di diversi rarissimi oggetti della Cina e delle Indie, fra cui molti del Medio Evo. Sappiamo che, trovando un locale adatto, egli è intenzionato di esporre queste rarità, dedicando il ricavo a benefizio dell'Istituto dei poveri. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale de Regno* reca: « Con decreti d'ieri, 24 maggio corrente, S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio de' ministri, costituì l'Uffizio di presidenza del Senato, nominando:

« *Presidente:* il senatore conte Federico Sclopis di Salerano;

« *Vicepresidenti:* i senatori Pasolini co. Giuseppe, Ferrigni avvocato generale Giuseppe Ridolfi Cosimo, Arese conte Francesco.

« Con decreto in data d'ieri, S. M. ha nominato senatori del Regno, i seguenti:

« Antonacci Giuseppe, Castiglia Gaetano, Coppola barone Giacomo, Di Giacomo mons. Gennaro, Vescovo di Piedimonte, Falqui Pes barone Bernardo, Lo-Schiavo cav. Pasquale, Imbriani professore Paolo Emilio, Lauri conte Tommaso, Manzoni conte Tommaso, Mazara marchese Cristoforo, Mascuzza dottor Gaetano, Martinengo da Barco cavaliere Leonardo, Meuron Napoleone, Melodia Tommaso, Miglietti avvocato Vincenzo, Nitti Cataldo, presidente del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto, Pallieri conte Diodato, consigliere di Stato, Stabile commendatore Mariano, sindaco di Palermo, Vercillo barone Luigi.

« Nell'udienza reale d'ieri, S. M. ha elevato alla dignità di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, l'avv. Sebastiano Tecchio. »

Milano 26 maggio.

S. A. il Principe Umberto, reduce dalla sua corsa negli Abruzzi, ed ultimamente da Torino, ove assistette all'inaugurazione della nuova sessione del Parlamento, arrivava ieri sera in Milano, verso la mezzanotte. *(G. di Mil.)*

Sabato venne aperto il grande Albergo, che prende nome dalla nostra città *(Hôtel de Milan)*, e quanti lo videro, ne ammirarono la bella posizione, la ricchezza, la novità e il buon gusto degli addobbi, non che il confortabile degli appartamenti e di tutti i molti locali, che lo compongono. La sala da pranzo, che è una delle più splendide che si possano trovare negli Alberghi delle più cospicue capitali, è da due giorni popolata da avventori nostrali e forestieri, i quali, oltre alla squisitezza delle vivande, furono sodisfatti della esattezza e della somma proprietà del servizio. *(Idem.)*

Il *Pangolo* rettifica nel modo seguente la notizia della rottura scoperta in un tubo del gas nel Teatro della Canobbiana. « Il tubo, egli dice, fu rotto per un'imprudenza del garzone del parrucchiere, che vi picchiava dentro un chiodo onde attaccarvi i suoi strumenti. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 23 corrente:

« Dal *Giornale Uffiziale* di Napoli si apprende che il trasporto da guerra il *Tanaro*, giunto il 20 corrente in quel porto proveniente da Genova, vi sbarcava, oltre a non poca truppa, 46 pezzi d'artiglieria, di cui non si designa l'uso.

« A questa notizia, alcune altre di svariato argomento ne aggiungono i diversi periodici napoletani, taluno dei quali assevera che il Governo va scipando 50 milioni di franchi nella impresa della costruzione di un porto indegno di Napoli; che la milizia cittadina di Napoli è fatta segno

(*) Contenuta nella XX Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 44, pubblicata il 23 maggio 1863.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA,

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

SECONDA PARTE.

XIX.

Il vecchio Dill e la sua gala.

In una splendida mattina del mese di giugno, tutta West-Lynne era in moto, in preda ad una vivacità strardinaria, e gli abitanti s'avviavano in folla verso la chiesa di S. Giuda. Di che dunque trattavasi? Del matrimonio di Barbara.

Cornelia la trinciò da martire, e, sdegnando tutta quella pompa e quel fasto, com'ella il chiamava, s'ostinò a non volervi prendere parte; ed aveva invitato i figli di Carlyle, la Joyce e la maestra a passar la giornata con lei, nell'antica sua casa.

Dill si pose ad un rischio terribile quella mattina, e dovette stimarsi avventurato di passarsela più liscia che al tempo del primo matrimonio dell'avvocato. Verso mezzodì, ei si recò a casa della Cornelia, col fine di complimentarla pel nuovo connubio di suo fratello, immaginando essere questo, dal canto suo, ufficio gentile e garbato. Il valentuomo voleva star ligio alle sue antiche abitudini.

Cornelia era seduta nella stanza da mangiare, colle braccia avvolte sul petto, quando il primo scrivano si presentò a lei.

— Buon Dio! che roba è questa? diss'ella guardandolo.

— Come! che roba è questa! ripetè il vecchio Dill, ferito nel suo orgoglio. Ma son io, signora; il vostro umilissimo servitore. Vado alle nozze del mio ottimo principale, e credetti dover un poco abbigliarmi. Son forse troppo galante?

La galanteria del primo scrivano consisteva in un panciotto bianco co' bottoncini d'oro ed in una camicia colla gala ricamata: la qual gala era dalla Cornelia squadrata con occhio irato e beffardo.

— E avete la mutria di chiamarvi galante? gridò la Cornelia come fuori de' gangheri. Ma se mi pagassero, non vorrei darmi in ispettacolo, raffusolato come siete. La è una bestialità, una ridicolaggine, un'indecenza. Tutt'i birrichini del paese vi faranno codazzo! Come! alla vostra età, ardite andar per le piazze con una gala ricamata? Affè mia, non vi manca altro che mettervi i nastri alle falde della giubba. E' vi riderebbero indosso, ve ne assicuro.

— Ma, signora, arrischiò timidamente il vecchio, mi pare che il mio vestito sia affatto semplice.

— Semplice! dite semplice? Ma come il volete dunque? Perchè non farvelo fare con una ghirlanda a trapunto sul bavero, con maniche di broccato d'oro, con fiori scarlatti e un'orlatura di piume di cigno?

— In giorno di nozze, signora, piace vestire un po' meglio del solito. È una gentilezza, che si vuol usare alle persone, le quali vi fanno l'onor d'invitarvi.

— Ma bisogna star ne' confini. Sapete voi quanti anni avete?

— Bella! sessanta passati, signora.

— Oh! sì passati, e da un buon pezzo passati. Or bene, vi par egli decente per un vecchio, che cammina verso i settanta, mascherarsi a tal modo? Per me, io me ne sdegno, me ne stomaco. Sarete la favola di tutti, si piglieranno spasso de' fatti vostri; e, ne ho paura per voi, i monelli vi soneranno le tabelle dietro.

Il vecchio Dill capiva benissimo di non esser vestito in maniera stravagante; ma rispettava tanto l'opinione della signora Cornelia, da non voler questionare con lei su tal punto, onde gli parve che meglio valesse metter mano senz'altro al capitolo de' complimenti.

— Signora, cominciò egli in atto rispettoso, sono venuto a presentarvi le mie congratulazioni più vive, più sentite, pel fausto avvenimento, che sta per dare al mio principale una sposa, e a voi, signora, una diletta sorella.

— Basta, basta! gridò Cornelia adirata; non andate più innanzi, e, in luogo delle vostre balorde congratulazioni, presentatemi piuttosto le vostre condoglienze.

— Come, signora! che dite mai? Volete che in tal giorno . . .

— Basta, vi dico, basta! Arcibaldo è un pazzo ad impastoiarsi così con un'altra donna. Non ha egli avuto il suo conto con una? L'ho pensato sempre, e lo penso più che mai: Arcibaldo ha il cervello un po' fesso.

Il vecchio Dill avrebbe di buon grado voluto confutare tale calunnia, scagliata sul capo al caro suo principale; ma l'iracondia di Cornelia il consigliava ad essere circospetto e guardingo.

— In ogni caso, ei ripigliò dolcemente, non potete biasimare la scelta ch'ei fece.

— Che! la lodate, voi?

— Certissimamente, signora; egli sposa la più bella fanciulla del luogo.

— Tacete, non sapete che vi diciate. Ell'è un'infingarda, un'impertinente, una civetta, che non pensa ad altro che al suo visino da bambola ed al suo caro Arcibaldo.

— Tenete per fermo, signora, ch'ella sarà per lui un'ottima moglie, e non lo tratterà come il trattò . . . l'altra sciagurata.

— Ah! strillò Cornelia, s'ella dovesse disonorarlo come la prima, s'io lo credessi, andrei difilato in chiesa, impedirei il matrimonio, o, se non mi venisse fatto, la strozzerei colle mie mani.

E in ciò dire, pigliò a camminare di gran passo lungo la stanza; quando, subitamente arrestandosi dinanzi alla finestra:

— Vedete che impudenza! sclamò.

Dill corse alla finestra egli pure, e conobbe che la causa di quest'ultima esclamazione della Cornelia era la vista d'una giovane, che passava dinanzi la casa, con indosso un leggier abito estivo ed in testa un cappellino co' nastri color di rosa, la quale era segno a tutti gli sguardi: Afy Hallijohn. Allo scorgere Dill, ella gli fece la più graziosa riverenza, ed il vecchio ingalluzzato ricambiò il suo saluto.

— Che diavol fate? salutate colei! disse incollerita la pulzellona.

— E perchè no, signora? Non fu ella prima a salutarmi?

— Bella ragione! Ma ell'è un'impertinente, quella ragazza: ella vi salutò per braveria, sapendomi qui Invece di corrisponderle, avreste dovuto mostrarle i pugni e minacciarla cogli occhi

— Siete crudele, signora. La povera ragazza fu sventata, poco savia, tutto quel che volete; ma ora ch'è dimostrato ch'ella non fuggì con Riccardo, perchè avrei da essere villano con lei?

— Se il diavolo fosse qua colle sue corna e la coda, trovereste modo di farne l'apologia! In verità, non valete meglio d'Arcibaldo. Salutare Afy Hallijohn! una servaccia, che la sfoggia da gran signora! La è una vergogna, e dovreste arrossirne quanto di quella gala, di cui vi siete balordamente adornato.

Dill, che non aveva alcuna voglia di tornare sulla question della gala, si die' a tossire umilmente.

— Ella non è propriamente una serva, ei proseguì; è una cameriera. D'altra parte, io stimava molto suo padre, che fu una volta il miglior impiegato del nostro studio.

— Scommetto che stimate anche la figlia? In fede, viviamo in un mondo rovesciato. In antico, una padrona di casa aveva serve per farsi servire; adesso la è un'altra storia; si hanno serve per farne pompa. A voi! questa, anzichè rimanere in casa in abito di bambagia e in grembiale bianco, se ne va tranquillamente in chiesa a vedere il congiunto. Bisogna che la signora Latimer sia una padrona molto bislacca per lasciarle tanta libertà . . . Ma per chi è questa vettura? aggiuns'ella vivamente e aspramente, vedendo fermarsi un calessino alla porta

— Una vettura? disse lo scrivano, sporgendo dal balcone la sua testa calva. Ah! è il mio calesse, quello che ho noleggiato per le nozze.

— Come! avete noleggiato un calesse? Ma siete dunque gottoso, che non potete andar a piedi sino alla chiesa di S. Giuda?

— Non vado in chiesa direttamente. Intendo recarmi prima dal sig. Hare, e mi parve che fosse più conveniente, più rispettoso, andare in carrozza.

— Avreste dovuto anche mettervi gli scarpini e le calzette col fiore!

I sarcasmi della signora Cornelia contrariavano il povero Dill, ma egli ci era tanto avvezzo, che non poteva arrecarsene.

— Vedete quanta gente, signora! ei continuò, guardando fuori; la chiesa non la potrà capir tutta.

— Niente di meglio, replicò Cornelia; vi sarà minore il numero de' baggiani!

Il vecchio Dill prese commiato dalla signora Cornelia, e sparve col suo calessino.

La chiesa traboccava, come vaso pien di soverchio, poichè s'era accorso alla cerimonia sin di luoghi di molto distanti; e siccome non c'era posto per tutti, alcuni si collocarono nel cimitero, altri rimasero in istrada. Quel dì si camminava senza rispetto sulle pietre sepolcrali, e sulla balaustrata, che ricingeva la tomba di lord Mount-Severn, eran montati una dozzina di fanciulletti, formando così intorno al morto una ghirlanda di vivi. Eran le undici, e gli sposi tuttavia non giungevano: la marmaglia in cenci s'impazientava di fuori, la folla in ricchi abiti s'impazientava di dentro, questa avendo su quella il privilegio d'affogare da più che due buone ore. Ma udite, questo è strepito di cocchi; eccoli! Il santese e i suoi aiuti allontanan la folla, addensata fin presso all'altare.

Veramente grazioso era lo spettacolo, e splendide le abbigliature. Carlyle entrò primo in chiesa, tranquillo, sereno, e volgendo a sè tutti gli occhi per quella sua nobiltà naturale e consueta. La dolce e delicata signora Hare s'avanzava, reggendosi sul braccio di sir John Dobede, ed avendo le guance più del solito smorte. Ma chi è l'uomo ch'ora si appressa? Credereste, a vederlo, che sua fosse la chiesa intera. Egli è maestoso, magnifico, severo e ingrognato; ha una parrucca bionda, allor allora incignata, e porta all'occhiello una rosa bianca. È il giudice in petto e in persona; il padre della sposa.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-8, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115.

allo sprezzo ed agl' insulti della truppa regolare, consenziente il capo della milizia medesima, generale marchese Tupputi; che negli Uffici amministrativi proseguono i soprusi e le concussioni, senza che veruno prendasi il pensiero di porvi riparo; che da Nola è fuggito l'uffiziale d'amministrazione del reggimento dei cavalleggieri di Lucca, involando la cassa, che conteneva circa 17,000 franchi; e infine che a Napoli, dai compagni d'armi del colonnello Nullo, morto com'è noto in Polonia, è stata aperta una soscrizione a fine di rendere all'estinto pubblici onori funebri.

« Circa la reazione, segnalansi dal *Giornale Uffiziale* alcuni scontri, in cui la truppa non ha ottenuto alcun successo. Il *Cittadino Leccese* del 16 maggio annunzia che nei territorii di Castellaneta, Laterza, Guiosa, Martina ed altri, oltre alla banda del Cuppolone, trovansene altre sei o sette, le quali, perfettamente vestite come le guardie nazionali, ed anche come i reali carabinieri, si vanno ognora più ingrossando per le molte reclute, che ad esse bande accorrono dalla Basilicata e dal Barese.

« La *Gazzetta di Napoli* poi ha da Salerno che anche colà lo spirito pubblico si mostra pauroso, scorato, e questo ed altre cause ancora aumentano l'audacia delle bande, che nei trascorsi giorni uccisero cinque guardie nazionali di S. Gregorio, e si resero ardite al segno di aggredire e di entrare in Altore, villaggio presso Vietri di Salerno. Rimastivi per molte ore, misero a sacco alcune case di famiglie a loro malevise, e presero eziandio forti somme di denaro. Di questo fatto, le Autorità locali e distrettuali, giusta quanto afferma il ricordato giornale, proibiscono che si parli, e vogliono persino che la banda invaditrice fosse composta, non già di 80 individui, ma di soli quattro o cinque.

« La situazione della Sicilia non è guari migliorata, continuando a sentirvisi totale difetto di sicurezza pubblica. Le corrispondenze segnalano combattimenti fra' renitenti alla leva e le truppe, con insuccesso per queste ultime. Il giorno 12 fuvvi gran rumore e gran menar di mani ai Candellari; e molti feriti rimasero sul suolo con grave pericolo della vita. Ignorasi la causa di ciò, ma la forza pubblica credette prudente di lasciar fare e di non intervenire. Il giorno 14, Monreale fu attorniato militarmente dai bersaglieri, nè ancora si sa e il perchè e il risultato. »

IMPERO RUSSO.

Secondo notizie da Varsavia della *Schles. Zeit.*, « il capitano occulto di città » proibì agl' Israeliti, in data 16 corrente, di passare all'elezione d'un nuovo capo della Sinagoga, fissata pel 18 corr. Con ciò, dicesi, si vuol ottenere una dimostrazione contro il Governo.

Scrivono all' *Osts. Zeitung*, da Varsavia, essere colà avvenuto, il 19 corr., un nuovo omicidio politico, nella persona del fu commissario di polizia della ferrovia e ispettore, Drozdowicz, che fu pugnalato. Da un anno, non era più al servizio dello Stato.

Una guardia di polizia, che trovò sedute sopra un banco del viale di Ujazdow tre persone senza lanterna, avendole rese *attente* all'ordine di dover portare delle lanterne accese, fu da quelle *appiccata per i piedi ad un albero;* però, vivrebbe ancora, malgrado alcuni colpi di coltello, ricevuti per giunta.

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia 20: « Sembra che si ricomincino le piccole vessazioni dello stato di guerra, le quali nello scorso inverno, sotto Lüders e Kruzyzanowski, gettarono nel campo de' malcontenti la parte più tranquilla della popolazione. Stamane, i constabili confiscarono sulla via ben 150 bastoni, senz' anteriore avvertimento della polizia. Il dopo pranzo invece, si vedeva nuovamente la gente andare in giro co' bastoni senz'alcun impedimento. Lo stesso avviene degli arresti e delle liberazioni. Il Governo va tastone: arresta a caso or questo or quello, e dopo alcune settimane o mesi, dee rimetterlo in libertà. Questa notte furono arrestate di nuovo moltissime persone, fra cui anche parecchie signore. Il più cospicuo fra gli arrestati è il conte Gurski, fratello d'un referendario del Consiglio di Stato, ora uscito dal servigio. Anche a questo ex impiegato fu fatta una perquisizione domiciliare. Molti individui furono fatti alzare dal letto per recarsi in cittadella a fare testimonianza, e dopo un interrogatorio, furono posti in libertà il giorno appresso.

« Nel militare avvengono frequenti diserzioni e negligenze volontarie.

« Il foglio clandestino *Nowiny Polityczne* ricevette un'ammonizione e una minaccia di soppressione dal Governo nazionale, per aver inveito contro l'Arcivescovo Felinski. Ier l'altro, a sera tarda, alcuni giovani Polacchi si recarono nell'abitazione estiva d'un cittadino di Varsavia, e con modi violenti gli domandarono alloggio, dicendo ch'erano insorgenti. » *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue, sulla disposizione dello spirito pubblico colà, relativamente all'attuale situazione:

« Innanzi tutto qui si vuole che la Russia regoli le proprie questioni secondo il proprio giudizio, e colla propria forza. Noi non sosteniamo che tutto sia buono fra noi, ma speriamo di poterci sanare dall'interno, e confidiamo che la sana natura russa vi contribuirà per lo meglio.

« Il progetto della stampa estera, di far succedere col mezzo d'una mediazione estera un armistizio fra un Governo e un'insurrezione, potrei benissimo passarlo inosservato, dacchè esso porta troppo chiaramente scolpito in fronte il marchio dell'ineseguibilità. Dovrebbe innanzi tutto riuscire al mediatore ciò che non riuscì sinora alla polizia di Varsavia, cioè di far uscire dal suo nascondiglio il Comitato rivoluzionario, e questo Comitato avrebbe difficilmente piacere di abbandonare l'incognito, che lo protegge, prima che tutto non sia appianato, e d'avere assicurate le spalle.

« Anche il Comitato però avrebbe molta pena a ritrovare per sè stesso i pieni poteri necessarii, onde avere il diritto d'appoggiarvisi quale Potenza belligerante, o per conchiudere la pace. Al contrario, tostochè il Comitato si fosse deciso a mostrarsi alla luce del giorno, non solo si mostrerebbe in modo poco edificante la sua mancanza di pieni poteri, ma si toglierebbe da sè stesso nello stesso punto i mezzi, mediante i quali esso esercita la sua potenza: i mezzi, cioè, del terrorismo e dell'assassinio. In poche parole, il Comitato cesserebbe di vivere nel punto medesimo, in cui tentasse di mostrarsi in vita. Ammesso però che divenisse possibile tale impossibilità, io garantisco che il sentimento russo, ora tanto fortemente eccitato, si solleverebbe al solo pensiero di vedere un legittimo Governo scendere a patti con una rivoluzione, e nessuno sarebbe abbastanza forte da poter reagire contro questo sentimento.

« Qui non urterebbe alcuno, se il Governo russo si prestasse a dare spiegazioni, accettasse consigli benevoli, contribuendo con sincera volonterosità allo scopo d'un accordo; ma nessuno vuol qui sapere d'una Conferenza propriamente detta, che porterebbe in casa nostra un medico straniero, senza che noi chiedessimo medica assistenza. Piuttosto forse la pubblica opinione si lascierebbe piegare all'idea d'un Congresso in senso più esteso, nel quale si porterebbe, in ogni caso, a discussione anche la questione polacca, non però espressamente, non esclusivamente, ma presso ad altre questioni.

« Questo è in complesso, all'incirca, quanto pensano su tale oggetto i nostri patriotti, e il modo, in cui s'accorderebbero sui passi da farsi per l'appianamento delle difficoltà. Quale opinione siasi formata su ciò il Governo, a me è naturalmente ignoto del tutto; ma non è certo supposizione arrischiata quella, che in un momento, come l'attuale, il Governo si troverebbe indotto a tener conto, secondo le sue forze, dello spirito del popolo, che gli si fa incontro con così grande fiducia e con tanta spontanea annegazione. »

Il *Journal de Genève* ha, nel suo carteggio parigino il seguente brano d'una lettera, che un giovane studente di medicina scrive ad un suo amico: Io debbo doppiamente la vita ad una busta di ferri chirurgici, la quale mi servì prima di corazza contro un colpo di baionetta, scagliatomi da un Russo; e mi preservò in seguito dalla morte toccata ad alcuni miei compagni, che furono fatti prigionieri insieme con me. Strana sorte è la mia! Io sono partito dalla Francia per soccorrere i Polacchi; ed ora, caduto in mano dei Russi, debbo servirli e prestar loro le cure della mia professione; dappoichè essi mancano di chirurghi, e quei pochi, che si trovano al campo, sono ignorantissimi. Le ferite, che i contadini fanno colle loro falci, sono larghe e spaventose a vedersi: quelli, che ne toccano, muoiono quasi tutti. I Russi sono completamente disorganizzati, e la lotta non finirà così presto, come molti affettano di credere. È permesso il saccheggio ai soldati, perchè, senza di ciò, eglino non si batterebbero di certo contro gl' insorti. »

IMPERO OTTOMANO

La scuola cristiana, demolita dai Turchi in Trebigne, verrà ora, a quanto ci viene annunziato, riedificata con tutta sollecitudine, a spese del Governo, e sarà anche costruita più alta e più forte di prima. *(C. G. A.)*

Costantinopoli 21 maggio.

Lunedì prossimo, il Sultano darà nella sua villeggiatura alle Acque Dolci un gran banchetto al Corpo diplomatico. *(Disp. de' FF. di V.)*

BELGIO.

Brusselles 22 maggio.

La Camera approvò ad unanimità il trattato di riscatto del pedaggio della Schelda con Brema, Lubecca, la Francia, gli Stati Uniti e l'Olanda. Approvò pure il trattato d'irrigazione della Mosa e di commercio coll'Olanda. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 22 maggio; alla *Gazzetta di Milano:*

« Pare assicurata la nomina del principe Latour d'Auvergne a grand'elemosiniere dell'Imperatore. Come sapete, cotesto abate è uno dei più fieri reazionarii, che ci siano a Roma, e la sua elezione non è, secondo me, un indizio punto favorevole dei sentimenti, che si hanno in alto luogo verso di voi per riguardo al Papa.

« Partono continuamente rinforzi pel Messico, dove la partita si fa molto, ma molto seria. Negli ultimi rapporti pubblicati dal *Moniteur*, fu soppressa una frase del generale Forey, che constatava non essersi mai trovata una così accanita resistenza dall'assedio di Saragozza in poi. Corrono anco voci di gravi dissentimenti, che sarebbero insorti laggiù fra i capi della spedizione, i quali si dicono avversi al generale in capo, per la troppo severa disciplina, ch'egli pretende mantenere. Si vuole che il vincitore abbia scritta su questo proposito una curiosa lettera all'Imperatore, comparando una gran parte de' suoi subordinati agli uffiziali dell'armata inglese; prodi e coraggiosi combattenti, ma a cui ci vuole un arsenale di *comforts* durante le marce. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 22 maggio:

« Il sig. Thiers doveva rispondere nel *Temps* alla lettera del sig. Persigny, ma se n'è astenuto.

« Nel sobborgo Sant'Antonio, la candidatura del signor Favre è vivamente combattuta, e si fa di tutto per far trionfare il signor Lévis, molto popolare in quel quartiere.

« Il signor Taxile Delord, che si presentava nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, si ritira, dicesi, avanti agl'illustri Thiers, Marie e Berryer, che hanno molta probabilità di riuscire.

E in data Parigi, 23 maggio: « La *France* avrà l'onore d'avere formato un nuovo partito. Dal sistema, da essa sostenuto con tanto vigore negli ultimi giorni, e che le valse un *avvertimento*, è uscito un intero programma, che tra breve avrà aderenti, che saranno indicati con un nome particolare; nonchè principii, pei quali si combatterà e si scriveranno volumi: la *France* creò il partito degl' *imperialisti liberali*, vale a dire di quelli che, essendo devoti al Governo, vogliono tentare di farlo entrare nelle vie costituzionali e parlamentari, e giungere più presto a quello stato politico, che sì spesso l'Imperatore ha lasciato intravvedere ne' suoi discorsi, come la terra promessa, verso cui egli dirige la nazione.

« Il signor Persigny, nel suo inconsiderato attacco d'ieri contro Thiers, non ha avvertito che cadeva in una contraddizione flagrante con sè medesimo, non ponendo in dubbio la sincerità del giuramento dell'ex-ministro. Se il signor Thiers infatti giura fedeltà alla Costituzione, tutto ciò, ch'ei può fare, è d'istruire il Governo nelle vie liberali, in cui esso stesso dichiarò da lungo tempo di voler entrare. Laonde il signor Thiers non potrebbe essere combattuto come nemico del Governo. La confutazione adunque della lettera del signor Persigny era facile. »

Il 20 maggio, la prima Camera del tribunale civile ha pronunciato la sua sentenza nell'affare del sequestro della *Storia della Casa di Condé*, del Duca d'Aumale. Questo Principe aveva citato il prefetto, autore del sequestro, per ottenere la restituzione del manoscritto ed il risarcimento dei danni. La Camera ha deciso che in virtù dell'articolo 85 della Costituzione dell'anno VIII, i magistrati non potevano essere impediti nell'esercizio delle loro funzioni da un processo qualunque; e che, se essi avevano abusato dei loro poteri, le parti avevano la facoltà di convenirli innanzi al Consiglio di Stato. In conseguenza, il tribunale ha sospeso per tre mesi il giudizio definitivo, a fine di dare al Duca d'Aumale il tempo necessario per instare presso questa giurisdizione. *(Lombardia.)*

AMERICA.

I giornali inglesi hanno sugli ultimi fatti della guerra in America i particolari seguenti:

« Nuova Yorck 8 maggio.

« Il generale Lee, dopo avere cacciato i federali, condotti da Sedgevick, dalle colline che soprastanno a Fredericksburg, e forzatolo a ripassare il Rappahannock, non mosse contro a Hooker. Questi il domani si ordinò alla ritirata, e l'altro dì tutto l'esercito aveva ripreso il luogo già tenuto intorno a Falmouth, dopo esserne stato lontano 9 giorni. Attende ora ad afforzarsi. Le artiglierie cominciarono a passare il fiume la notte tra fitte tenebre e pioggia dirotta; alle ore tre, eran tutte passate. La fanteria seguitò, difesa dalla cavalleria. A giorno, l'esercito era tutto di qua del fiume sopra le sponde settentrionali. Varie ragioni s'adducono della ritirata de' federali. Alcuni dicono che la sconfitta di Sedgevick scoperse il fianco sinistro dell'esercito e la linea d'Acquia Creek rimase senza difesa, in guisa che le comunicazioni e il modo di provvedersi erano messi a pericolo. Altri dicono che Hooker, dopo la vergognosa rotta del quinto corpo, non potè più tenersi nel suo campo. Nel ritirarsi, i morti furono lasciati nel campo di battaglia, e i feriti menati via con poca sollecitudine.

« Il Presidente Lincoln e il generale Halleck andarono giovedì, 7, a vedere il campo di Hooker in Falmouth, e visitare i feriti.

« Sedgevick perdette 5000 uomini. La cavalleria di Stoneman si avvicinò cinque miglia a Richmond, mettendo a spavento quella città; tornò quindi non molestata al Rappahannock.

« Lee, in un messaggio al Presidente Davis, dice che il generale Jackson, ponendosi alle spalle del nemico, lo forzò a partirsi da' luoghi, che teneva intorno a Chancellorsville; soggiunge molta gente essere stata presa, e conchiude: « Abbiamo da ringraziare Dio d'una gran vittoria; Paxton fu ucciso e Jackson fortemente ferito. »

« Ne' dispacci da Washington si attribuisce la ritirata d'Hooker a prudenti manovre.

« Nuova Yorck 8 maggio.

« I confederati sono tuttavia nella Virginia occidentale, e vi minacciano Charlestown.

« Il Presidente Lincoln mandò fuori un bando, che ordina nuove leve di soldati per mezzo della coscrizione. Dicono che la parte repubblicana pensi proporre Fremont come generale dell'esercito del Potomac.

« L'adunanza democratica della sala di Mozart prese deliberazioni perchè la guerra sia finita, incolpando il Governo d'illegale carceramento contro Vakandigham. Il Governo, per la sua vile maniera di condurre le faccende straniere, si lascia insultare dall'Inghilterra. L'adunanza domanda che, piuttosto che far la guerra civile, il Governo spenda l'ultima vita e l'ultimo dollaro per ributtare le ingiurie del Governo e del popolo inglese. »

« Nuova Yorck 9 maggio.

« Il segretario per la guerra ha divulgato una relazione ufficiale, di cui è detto che il disegno del gen. Hooker fallì, ma senza danno grande dell'esercito nè della guerra. Il Rappahannock fu ripassato senza perdite. Solamente la terza parte dell'esercito si trovò alla battaglia. Il gen. Hooker, conchiude Halleck, in breve tornerà alle offese.

« Una parte della cavalleria di Stoneman arrivò a Gloucester Point, dirimpetto al fiume York; arse i ponti sopra il Chickaominy, disfece le barche nel Pamankey e Mallapóncy, e corse tutto quel paese guastando e rovinando ogni cosa.

« Dicono che il gen. Heintzelman surrogherà Hooker. I giornali democratici vogliono che Mac Clellan abbia il comando dell'esercito del Potomac; i repubblicani Fremont.

« L'ammiraglio Porter riferisce d'aver preso il grande golfo nel Missisipì, trovato abbandonato dal nemico dopo aver distrutto le munizioni e inchiodati i cannoni. Le mura della fortezza erano quasi smantellate dalle artiglierie federali.

« Il prezzo dell'oro, alle prime nuove della ritirata d'Hooker, salì a 60, e scese poi a 55. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora l'assalto e la resistenza di Puebla. — 2. Le elezioni in Francia e il sig. Thiers. — 3. Le elezioni in Francia e il giornalismo. — 4. Frodi in Amsterdam subite dal commercio francese. — 5. Del credito fondiario in Francia. — 6. Disposizioni del Governo russo, e del potere occulto a Varsavia. — 7. Le proposte anglo-francesi alla Russia. — 8. Il nuovo Ministero delle colonie in Spagna. — 9. Il *Libro azzurro* e le munizioni da guerra nel Regno d'Italia.

1. L'assedio e la difesa di Puebla ricordano l'assedio e la difesa di Saragozza. I giornali hanno fatto menzione d'una deputazione delle signore di Puebla al gen. Forey, di una domanda di capitolazione del gen. Ortega prima ancora che cominciassero le operazioni dell'assedio, e d'una sortita degli assediati, in cui l'esercito messicano avrebbe lasciati sul campo 5,000 uomini tra morti e feriti. Ora il rapporto del gen. Forey non fa parola di tutto ciò, e bisogna mettere tutte queste asserzioni della stampa periodica tra le bugie ufficiose propagate per ingannar l'opinione pubblica. I particolari, che abbiamo sinora dell'assedio di Puebla, fanno orrore. In una città di 70,000 abitanti scoppiano in ogni parte bombe ed obizzi, ogni gruppo od isola di case è una specie di fortezza, per impadronirsi della quale bisogna abbattere i muri, poi battersi corpo a corpo co' difensori e passarli a punta di baionetta. Ed è da notare che in tutte queste case vi sono vecchi, donne e fanciulli, non avendo permesso Forey, dopo cominciate le operazioni dell'assedio, che la parte più debole degli abitanti si allontanasse dalla città. Le chiese sono ingombre di feriti, di moribondi, di donne e di fanciulli; ma le bombe, le palle infocate e la baionetta non risparmiano nessuno. La pianta di Puebla ha la figura d'una scacchiera, contrade larghissime, diritte e tutte ad angolo retto fra loro. Perciò è difficile farvi barricate efficaci a difenderle con forza contro gl'invasori. La resistenza de' Messicani è disperata, ma ad ogni modo vi si scorgono prove di poca esperienza di guerra. Se in tanti assalti dati, e in tanti combattimenti ad arma bianca, i Francesi non hanno perduto, stando al rapporto del gen. Forey, che una cinquantina di morti e quattro o cinquecento feriti, bisogna dire che i Messicani non abbiano buone armi, o che sieno poco esercitati a servirsene. Ieri abbiamo riferito in estratto una lettera del gen. Ortega, ora dobbiamo avvertire che quella lettera fu scritta il 26 marzo, allorchè ebbe luogo il primo tentativo de' Francesi contro il forte S. Saverio, tentativo che andò a vuoto per non essere ancora la breccia praticabile. Le disposizioni de' Messicani a Puebla si manifestano nel seguente brano di lettera del comandante del forte di Zaragoza, sig. Londaiz y Arietta: « Se per una disgrazia, che noi riputiamo quasi impossibile, accadesse l'opposto, e la incostante fortuna tradisse la buona causa e il coraggio de' Messicani, la vittoria costerebbe ben cara ai Francesi, e il gen. Forey potrebbe ripetere alla sua volta le parole, che il Re Pirro diceva al suo confidente dopo la battaglia di Benevento: « Ancora una vittoria come questa, e siamo perduti. » Queste parole, ma più di tutto i fatti della forte difesa di Puebla, che finora si conoscono, provano almeno che nel Messico i Francesi non sono a nozze, come si poteva presumere che fossero prima dell'esperimento de' fatti.

2. Le elezioni in Francia mettono alla prova la pazienza del ministro signor di Persigny, che non ne ha molta. Il suffragio universale è una leva, la cui azione dipende dalla mano che la muove; ciò che quella leva ha fatto ieri potrebbe disfarlo domani, perciò bisogna guardarsi bene che la leva non passi in altre mani, e segnatamente in quelle che saprebbero adoperarla contro le idee del sig. ministro. Quando il sig. Thiers si dovette presentare la prima volta a Valenciennes, il sig. di Persigny n'era furente, e quando la sua candidatura fu ammessa anche a Parigi, la sua irritazione crebbe a dismisura. Allora cominciò il *Constitutionnel* a dichiarare, che i *nemici dell'Impero cercavano in parecchi luoghi di sorprendere il suffragio universale; che alcuni uomini notabili degli antichi partiti, dominati dalle passioni, non temevano di fare alleanza cogli elementi di disordine a profitto della loro vanità; che il buon senso popolare, il quale aveva già date loro tante lezioni, ne preparava una nuova; che sinora il potere aveva ascoltato in silenzio il frastuono che si faceva intorno a lui; ma ch' egli avrebbe parlato alla sua volta, e che il paese, conosciuti tutti i raggiri, profferirebbe poi il suo giudizio.* Dopo questa minaccia seguì la nota lettera del sig. di Persigny, la quale, combattendo direttamente e pubblicamente la candidatura di Thiers, le attribuì un significato, che non aveva e che non poteva avere. Se non che il ministro disse almeno d'avere il sig. Thiers in concetto d'onest'uomo, incapace di venir meno al suo giuramento, e di non crederlo un rinnolo da partito; invece il *Constitutionnel* lo disse, *uno strumento in mani nemiche*, e lo qualificò *un' intelligenza e non un carattere.* In breve il sig. Thiers, già popolare in Francia per la sua bella storia, già fregiato dall'Imperatore Napoleone III del titolo di *storico nazionale*, ora è divenuto l'uomo più celebre, più popolare, più importante di tutti gli uomini politici della Francia, appunto per l'opposizione disperata che gli fanno il ministro Persigny e i suoi giornali. Il sig. Thiers sopporta in pace, anzi approva in segreto l'opposizione violenta del potere, la quale non può che essergli giovevole, e non risponde sillaba. Ma non gli mancano difensori. Il *Constitutionnel* va citando brani delle Storie di Thiers per combatterlo, e la *Presse* ad ogni citazione avversa del *Constitutionnel*, ne oppone un'altra che lo onora.

3. I giornali di Parigi, rappresentanti di principii e d'opinioni diverse, si studiano di far conoscere agli elettori quali siano i deputati, che meglio convengano alla Francia secondo le loro speciali tendenze. Il Ministero vuole che si eleggano uomini assolutamente dediti corpo ed anima al potere; il partito cattolico vuole anzitutto che siano preferiti quegli uomini, i quali sostengono apertamente e con maggiore coraggio essere indispensabile alla Chiesa per la sua indipendenza il potere temporale. Esso raccomanda specialmente i grandi oratori cattolici Montalembert e Keller, e tra i deputati veramente cattolici preferisce quelli che godono di un grande credito, che hanno la parola più eloquente, che sono conservatori, e vogliono far risparmio del sangue e dell'oro francese. L' *Opinion Nationale*, organo della democrazia imperiale, e il cui direttore sig. Guéroult è un candidato ministeriale, vuol dare invece l'ostracismo ai candidati, che sostengono il potere temporale dei Papi, e il riposo legale della domenica. Il *Siècle*, il *Journal des Débats* hanno presso a poco la stessa tendenza dell'*Opinion Nationale*. Legittimisti, orleanisti, repubblicani tutti hanno i loro candidati, e i loro organi nel giornalismo, e si potrebbe dare alle elezioni francesi il titolo di *Tutti in maschera*, perchè pochi si presentano al suffragio universale col proprio volto.

4. Sono state commesse in Amsterdam alcune astute frodi a danno del commercio francese, e a prevenirne di nuove il ministro dell'agricoltura,

---

E qui sorge un tramestio generale: ognuno vuol vedere la giovane, e quindi uno spingersi, un urtarsi, un premersi e montar sulle scranne.

Ed in vero ella il meritava, poich'era bella e leggiadra, nella sua veste di seta bianca e nel suo velo a lunghe falde, colle guance or rivali della rosa, or più bianche di quel velo, e testimonii della profonda sua commozione. Dietro alla Barbara, venivano le donzelle d'onore, graziose nel portamento, ed altere del lor nobile ufficio: la Luigia Dobede, l'Augusta e la Caterina Herbert, e la Maria Rinner.

Carlyle, ch'era già al suo sito vicino all'altare, s'alzò all'accostarsi di Barbara, la prese per mano e la collocò alla sua sinistra; ed ebbe allora principio la cerimonia.

Ad onta dell'estrema sua agitazione, Barbara fece valentemente tutte le risposte. Non ne dubitate: a quell'ora, in quell'istante così solenne, la donna, che *ama* sinceramente colui, al quale si sposa, è commossa, profondamente commossa.

Il pastore prese la parola, secondo il rito anglicano:

« Volete voi per consorte quest'uomo? Promettete voi di rimanere con lui nel santo stato del matrimonio, giusta il divino precetto? Promettete d'essergli obbediente, di servirlo, d'amarlo, d'onorarlo, e d'essergli fedele nella prospera come nell'avversa fortuna? Promettete di dedicarvi interamente a lui, a lui solo, finchè insieme vivrete? »

— Il prometto.

Ed ella profferì queste parole con voce chiara, ferma, risoluta: avreste detto ch'ella pensasse allora a quell'altra donna, la quale aveva mancato a quest'obbligo assunto al cospetto di Dio; avreste detto, così aveva ella scolpita la sua risposta, ch'ell'avesse a cuore di proclamar alto il proposito di non mai tradire il suo giuramento.

La cerimonia poco stante ebbe fine; e Barbara, munita del simbolico anello ed appoggiata al braccio di Carlyle, s'avviò verso la carrozza, che doveva portarli ambidue. Accolti dalla folla con festive grida, le mille volte iterate, e' s'adagiaron nel cocchio l'uno accanto dell'altro, e i cavalli via di galoppo. Carlyle, rompendo il silenzio, si volse a un tratto verso la giovane sposa, e con voce commossa, e quasi dolorosa, le disse:

— Barbara, manterrete i vostri giuramenti, è vero? mi sarete sempre fedele?

Ella fissò in lui i suoi azzurri e timidi occhi, pieni d'amore, ed inumiditi in quel momento dalle lacrime, che le sgorgavan dal cuore:

— Sì, ella mormorò; sempre! fino alla morte!

FINE DELLA PARTE II.

(Domani la continuazione.)

BELLE ARTI.

Sulle opere di pittura, esposte nella sala di quest' I. R. Accademia di belle arti dal sig. professore Carlo Blaas, da suo figlio Eugenio e dal sig. Edoardo Ritschel.

Se ci godeva l'animo, nella difficoltà dei tempi, di aver potuto non è guari tener parola sopra alcune grandi e belle opere pubblicamente esposte, non potevamo mai sperare che, subito dopo, nuovi grandi e bei dipinti si producessero dal professore di pittura di quest' I. R. Accademia, signor Carlo Blaas e da suo figlio Eugenio, unitamente ad un succoso ritratto del sig. Edoardo Ritschel. Tale combinazione vorrebbe aversi per lieto augurio, come quella che servirebbe a mostrare non essere poi l'arte del pennello a sì disperate condizioni tra noi, quali altrove sono rimpiante, segnatamente in Francia, qualora si presti fede a quel giornalismo, ed in particolar modo ad un carteggio, testè pubblicato da questa Gazzetta. Alcuni giornali accagionano ivi i presenti pittori di un abborracciamento, che, sebbene sorretto dal molto talento, del quale non fu mai penuria in Francia, parrebbe che dovesse far cadere l'arte dall'alta sua missione, e convertirla in un basso mestiere; il che se fosse vero, a buon diritto n'è gettata tutta la colpa sugli artisti, nè anzi saranno mai abbastanza severe le parole, che valgano a ritrarli dalla via perigliosa; ma l'ultimo citato carteggio, dettato nell'occasione dell'attuale pubblica mostra di Parigi, qualificando l'arte di materiale, di sensuale, di misera, per le caricature cui solo è inclinata, sembra, a nostro avviso, rivelar colpe, che tutte cadono sulla società, non sugli artisti certamente. In ogni tempo, le arti furono ancelle, che corsero là dove il comune gusto le traeva; e nessun artista, a cagione di esempio, si recherebbe mai oggidì a raffigurar in vaste tele, senza che gli venissero allogate, o antiche geste eroiche, o fatti memorandi della religione, se, rivolti ora ai sensuali godimenti, sono privi i cuori di quella corda, che risponda a tale slancio patriottico o religioso del pittore: onde rari sarebbero coloro, i quali facessero acquisto delle opere sue. Tolga il cielo che da noi si vogliano investigare i motivi, per cui in generale più non batta nei cuori una corda così sublime. Ciò non sarebbe impresa da' nostri omeri, e molto meno di questo luogo, ma forse che, ov'essa si tentasse, potrebbe emergere che, non a malagevolezza di tempi, ma sì a pervertimento sociale sia da ascriversene la cagione; pervertimento, che, in uno agli altri sussidii educativi, ben potrebbe, come nel passato, ricevere la salutare rigenerazione anche dai frutti delle arti belle; ma l'adoperar queste a sì santo ed a sì desiderato fine, non istarà certo nella povera forza dell'artista, bensì nella potenza di chi muove la gran macchina sociale, troppo spesso fatalmente abbandonata al natural corso delle cose, piuttostochè retta dal previdente senno degli uomini. Il perchè gli artisti, i quali non vivono di solo spirito, ma sì ancora di pane, saranno frattanto costretti loro malgrado a servire ai pregiudizii della moda, del gusto, e perfino del corrotto costume; ond'è che per tale riguardo deplorata debb'essere, non biasimata la sorte loro.

Sia però fortuna, o che altro si voglia, dalle frequenti relazioni per noi fatte sulle cose dell'arte, ognuno può invece essere convinto che Venezia, per via della diligenza nel disegno, della robustezza nel colorito, rifacendosi sulle orme de' suoi padri, sa omai riguadagnarsi la porzione relativa di gloria, come altresì, per lo buon senso di chi le alloga, le si apre il campo di produr opere eziandio non lontane dal nobile ufficio di quell'arte, che fu uno dei vanti de'veneti ingegni. E a farne pruova, oltre che le opere a questi dì ricordate, vengono le sopra accennate del professor Carlo Blaas. — Però del suo *Ratto delle spose veneziane*, da lui ora riprodotto alla pubblica vista, noi non faremo parola, come quello che per altre penne ebbe il dovuto cenno di onore; ma ci fermeremo a dire della bella pala con *S. Stefano Re d'Ungheria*, che, genuflesso a piè dell'altare, deposta la spada, sacra alla Vergine, che sta nell'alto, la regale corona. La maestria con cui è trattato il fondo e l'altare, da indicarne sì le parti, senza menomare il dotto effetto della espressione del santo, e del ricco e reale suo paludamento, su cui l'artista voleva concentrare l'attenzione dell'osservatore, la brillante finitezza non meno, con che sono condotti gli accessorii, riscossero per verità la generale giusta ammirazione. Bensì la parte superiore del quadro, colla Vergine e con due Angeli, se giustificata non viene dal volontario artifizio di mortificarla, a fine di meglio rendere trionfante la parte inferiore, non ci pare aver raggiunta la plasticazione di forma, che in questa si ottenne così intera e perfetta, da attrarre di botto, come si disse, tutti gli sguardi.

Nè meno attrassero la comune attenzione i due ben compiuti modelli di battaglie, che dal valente artista debbono a fresco essere eseguiti nell'Arsenale di Vienna. Il primo, sul quale posto venne dal pubblico più di amore, è quello raffigurante la *Battaglia di Zentha* dagl'imperiali combattuta contro i Turchi; mentre l'altro, che, esprime un *Episodio della battaglia di Nordinga*, per certa freddezza nelle azioni, che male si acconcia con una mischia, non ottenne egual affetto per parte del pubblico. — Non è possibile, dopo tante battaglie dipinte, che l'artista non s'incontri ad inavvertitamente ripetere qualche accidentalità, già per altri espressa; ma nella battaglia di Zentha certo la distribuzione dei varii gruppi e le mosse dei combattenti, l'atterrimento, la fuga, la rabbia, la morte, si palesano vivamente sentiti dall'artista, ed in pari modo significati; profonda è la sua dottrina nel ritrarre i cavalli anche nelle più ardite e difficili azioni; spontaneo, magistrale, brillante è il tocco in ogni parte, specialmente nel primo, di questi due modelli, e se nell'atto della esecuzione stimasse l'artista di far isvanire certa non compiuta intonazione, forse nata dalla varietà delle armature e delle vesti, noi crediamo che più si coglierebbe una necessaria unità, la quale, richiamando l'attenzione sul generale, punto non impedirebbe di poter considerare i particolari artifizii, i varii ben immaginati atteggiamenti, le varie espressioni dei perdenti e dei vittoriosi.

Il figlio, Eugenio Blaas, mostrò in vasto emiciclo *S. Valentino*, che dal paganesimo convertì alla religione cristiana le genti della Rezia. Il Santo sta nel mezzo, accenna al libro de' Vangeli, che da un genuflesso gli è sostenuto, e dimostra il trionfo già ottenuto dalla divina sua parola, pel gruppo di chi pende intento dal suo labbro, mentre altri, abborrendo dalla nuova dottrina, fugge dispettoso verso altra parte. Per verità, tutte le figure di questo grande dipinto sono in belle e naturali pose distribuite, in colossali forme bene disegnate, e per esse l'artista accenna dirigersi ad un fare largo e grandioso, il quale, se non riceverà nocumento, come nel presente caso, da una tinta dominante, potrà aprirgli pur campo a bella fama, com'altri la consegue col fare più diligente, più variato, più condotto.

Benchè infine il sig. Edoardo Ritschel nè di origine, nè di educazione appartenga alla veneta Scuola, pure, pel suo ritratto di alto personaggio, fece conoscere di apprezzarne i metodi; e la ben modellata testa, il succoso impasto, la diligente trattazione degli accessorii, insomma ogni parte sommamente da lui curata, gli meritarono per parte degli estimatori le lodi, che ai pittori periti, coscienziosi ed intelligenti sono di leggieri concedute.

ENRICO BIANCHI.

del commercio e de' lavori pubblici, ha diretto alle Camere di commercio in proposito una circolare, che non ci sembra inutile di far conoscere. La circolare avverte anzitutto i negozianti, essere pericoloso lo spedire merci all'estero senz' aver prima assunte le necessarie informazioni circa l'onoratezza e la solvibilità dei destinatarii, e soggiunge, che nella città d'Amsterdam alcuni individui, che si spacciavano per negozianti o commissionarii, hanno ottenuto la consegna di merci estere e segnatamente francesi, poi sono scomparsi d'improvviso senza lasciar traccia di sè. Queste frodi hanno colpito di preferenza il commercio di Parigi, di Lione, di Bordeaux e di Marsiglia. Cinque fatti di questa natura sono già stati notificati, ma è probabile che non sieno i soli. Il ministro Rouher rende avvertito il commercio francese di quanto accade, affinchè si premunisca meglio per l'avvenire. Questa sollecitudine per gl'interessi del commercio all'estero è uno de' doveri più speciali della pubblica amministrazione, la quale dee sempre aver di mira d'aprire facili e sicuri sbocchi al commercio, il rimuovere gl'impedimenti d'ogni genere che incontrano lo scambio e la circolazione de' prodotti, e il vegliare alla sicurezza degl'interessi commerciali in qualunque parte del mondo possano essere danneggiati.

5. In Francia in questi ultimi giorni il Credito fondiario ha subito un ribasso notabile, che viene attribuito alle molteplici vendite fatte da soscrittori primitivi d'origine polacca, i quali fanno danaro per aiutare l'insurrezione che combatte contro la Russia. Questo ribasso si crede non poter essere che momentaneo, essendo che la condizione prospera di questo Stabilimento di credito di primo ordine, invece di far ragione al ribasso, è atta invece ad ispirare fiducia ai padri di famiglia per collocarvi i loro capitali. La relazione annuale, letta nell'ultima Assemblea dal sig. Fremy, l'abile governatore del Credito fondiario in Francia, dice la *Presse*, ha posto in evidenza i progressi ottenuti dalla istituzione nell'ultimo esercizio. Le previsioni favorevoli più ardite sono state notabilmente sorpassate dal fatto. La prudenza forse esagerata del Consiglio amministrativo ha sola impedito, che il dividendo per l'anno 1862 non fosse più grande. Una somma ragguardevole fu messa a parte per la prossima divisione delle nuove azioni nei benefizii. Se il Credito fondiario è così prospero in Francia, se esso prospera in molte parti dell'Impero austriaco, perchè è desso ancora un desiderio tra noi? È già noto che questa I. R. Luogotenenza ha proposto da qualche tempo alla Centrale di assumere l'iniziativa per la istituzione del Credito fondiario nel Veneto, e noi speriamo di veder quanto prima degnamente assecondato questo desiderio dell'Autorità.

6. Il Governo russo a Varsavia ha pubblicato un'Ordinanza relativa allo stabilimento d'una polizia generale nel Regno. I governatori civili hanno ricevuto l'ordine di destituire tutti gl'impiegati, ch'ebbero parte nei disordini, e di sostituirvi altri più degni di fiducia. Intanto il così detto Governo insurrezionale polacco, che sconosciuto ed impalpabile regna a Varsavia, fa guerra al Governo russo colle sue ordinanze segrete e colla corda. Egli manda attorno proclami che promettono ai paesani delle antiche Provincie polacche, oltre la gratuita concessione delle terre che coltivano, il ristabilimento delle antiche costituzioni, cioè la rappresentanza degli *anziani* e l'autonomia amministrativa, che esistevano in quelle Provincie avanti la prima divisione. Di più egli vieta sotto pena di morte ai fornitori ed ai negozianti di *fornire piombo*, munizioni da guerra o da bocca al Governo russo. Al sig. Hoppelmann è stata diretta l'intimazione in una lettera coll'impresa d'una testa da morto. Uno de' fornitori sarebbe già stato appiccato per ordine di questo Governo che nessuno conosce! Lo stesso occulto potere ha fatto intimare al marchese Wielopolski di dare entro tre giorni la sua demissione, o gli farebbe mettere e stringere un laccio al collo.

7. Il Governo britannico, d'accordo col Governo francese, ha fatto, secondo il giornale di Londra, il ***Morning Herald***, alla Corte di Pietroburgo, le proposizioni seguenti relative alla pacificazione della Polonia: — 1.° *La conclusione d'un armistizio per un anno*; 2.° *la continuazione della occupazione delle fortezze polacche da parte delle guarnigioni russe*; 3.° *l'istituzione immediata d'un'amministrazione polacca*; 4.° *nessun individuo implicato nella ribellione non sarà nè arrestato, nè giudicato*. Queste proposizioni sono poi acremente combattute dallo stesso giornale, che le esamina segnatamente dal punto di vista del non intervento, preconizzato da lord Russell con tanta energia in diverse contingenze, ma più di tutto nella guerra attuale degli Stati Uniti. « Il conte Russell, dice il *Morning Herald*, sopporterà egli in pace il sicuro rifiuto della Russia alle sue proposte? Ne immaginerà egli delle altre più gradevoli al Governo di Pietroburgo? Oppure accetterà le sole conseguenze logiche delle proposte e del rifiuto, e presenterà un *ultimatum*? Noi abbiamo troppo rispetto per la sagacità del nobile conte e troppa fiducia nella stima, ch'egli fa della sua risponsabilità, per crederlo capace di una tale follia. Ma in quali condizioni s'è egli messo? Il campione del non intervento nella guerra d'America, dove ogni giorno una guerra senza speranza fa perire migliaia d'uomini, dove ogni giorno le ostilità aggiungono alla miseria d'un mezzo milione di nostri concittadini, interviene inutilmente tra la Russia e i Polacchi. Egli lo fa sapendo bene che una guerra colla Russia sommoverebbe tutto il continente, che la sola Inghilterra può impedirla, e che ogni passo fatto dal Governo inglese d'accordo colla Francia, per condurre la Russia in una collisione diplomatica diretta colle sue proposte, è un avviamento alla guerra. Se è vero che queste proposizioni sono in via per Pietroburgo, siamo alla vigilia di serie complicazioni, e noi siamo al punto in cui eravamo dieci anni sono, senza politica decisa, e potremmo accorgerci un giorno d'essere giunti ad un segno, dove l'onore ci vieta di arrestarci, e dove non possiam progredire senza porre tutta l'Europa in imminente pericolo. » Ma le proposizioni, di cui parla l'*Herald*, sono state fatte davvero alla Russia? Non lo crediamo, ed abbiamo buone ragioni di non crederlo.

8. Abbiamo accennata l'istituzione in Ispagna d'un Ministero delle colonie, o d'*oltre mare*; ecco ora le attribuzioni del medesimo, quali sono assegnate dall'art. 2, del decreto d'istituzione: « Art. 2. Sarà nelle attribuzioni del Ministero d'*oltre mare* la spedizione di tutti gli affari delle Provincie oltremarine, eccetto di quelli che appartengono al Ministero degli affari esterni, della guerra e della marina, e che rimarranno nella dipendenza di questi ministri. » Un secondo decreto incarica dell'*interim* del nuovo Ministero il luogotenente generale José Gutierrez de la Concha marchese dell'Avana, e attualmente ministro della guerra.

9. Il Governo di Torino presenterà alla Camera, nei primi giorni dell'attuale sessione il *Libro azzurro* della diplomazia del neonato Regno d'Italia. Il nuovo Regno, benchè, secondo il discorso della Corona, sia riconosciuto dalla massima parte delle Potenze, provvede di polvere, palle, bombe e granate Ancona e Bologna. Ha ragione: i *Libri azzurri* non mallevano cosa alcuna, ed anche il Regno di Napoli, e gli Stati Pontificii erano riconosciuti, non dalla massima parte, ma da tutte quante sono le Potenze d'Europa, eppure sono stati sbranati dalla violenza. Dunque la miglior guarentigia pel nuovo Stato sono le munizioni da guerra!!

(Σ)

Leggesi nella *Perseveranza* del 27 maggio: « La nostra corrispondenza di Parigi dice che Drouyn di Lhuys avrebbe fuse in uno le proposte inglesi e le austriache circa alla Polonia, e che nei preliminari da stabilirsi ci sarebbe anche il principio della guarentigia di tutta l'Europa sulla decisione presa. Aggiunge che l'Inghilterra avrebbe già aderito, e che l'Austria sarebbe per aderire. »

Vienna 26 maggio.

A quanto si dice, è già deciso che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice assisteranno alla processione del *Corpus Domini*.

I due campi d'esercizio, che dovevano essere formati nella Venezia, sono contrammandati per viste d'economia. Le truppe faranno gli esercizii nelle rispettive guarnigioni.

Quanto prima si avrà un segno pubblico dell'attività della Commissione di controlleria del debito dello Stato, istituita colla legge del 18 dicembre 1862, e riunitasi dopo la chiusura della sessione dell'Impero. *(FF. di V.)*

Sardegna.

L'*Opinione* ha ricevuto dal commendatore Tecchio la lettera seguente:

« Torino 25 maggio.

« Sino dall'8 dicembre 1862, ho pregato la Camera de' deputati ad accettare la mia dimissione dall'ufficio di presidente. La Camera non volle condiscendere a quella preghiera. Ed io tenni l'ufficio, sol perchè doveva credere *prossima*, come tutti dicevano, la chiusura della sessione.

« Ciò ricordo agli amici che, mio malgrado, intendono propormi di nuovo all'onore del seggio. I loro suffragii, se mai (che non è punto probabile) raggiungessero la maggioranza, non vincerebbero la determinazione che ho ferma nell'animo.

« Sebastiano Tecchio, *deputato*. »

Scrivono da Torino, in data 25 maggio, alla *Perseveranza*:

« Stamane è comparsa nella *Gazzetta del Popolo* e nell'*Opinione* una lettera del Tecchio, il quale diceva che neanch'egli avrebbe voluto a nessun patto accettare l'onore della presidenza, che da alcuni amici sapeva gli si voleva confermare. *(V. sopra.)*

« Quando si fu poi persuasi bene che il Lanza non voleva a nessun patto accettare la presidenza, il Ministero scelse a suo candidato e propose alla parte ministeriale il Cassinis. Questi, ch'è uomo modestissimo, quanto eccellente, ripugnò moltissimo ad accettare l'onore, che gli si offeriva; pure alla fine, ma proprio alla fine e dopo lunga contesa, acconsentì.

« Il Cassinis è uomo molto voluto bene, e il cui nome è però stato dalla Camera favorevolmente accolto. N'è stata pruova la votazione, che gli ha dati 166 voti sopra 261 votanti.

« La maggioranza ministeriale proponeva a vicepresidenti il Poerio, il Cantelli, il Lafarina e il Monticelli.

« Di questi sono risultati eletti tre al primo scrutinio: il Poerio con 196 voti, il Cantelli con 138, il Lafarina con 137. Il Monticelli segue da vicino con 118, e non è dubbio che debba passare domani. »

Milano 26 maggio.

Sotto il titolo: *Notizie bacologiche*, leggiamo nella *Politica del Popolo* quanto appresso:

« Noi avremmo desiderato di poter dare oggi migliori notizie su questo vitale interesse del nostro paese, ma siamo dolenti di aver ricevuto ancora in questi giorni notizie piuttosto sconfortanti. Siamo assicurati da diverse lettere che la Provincia di Cremona fu flagellata dall'atrofia nella quarta muta al punto da presentare niente di più di un terzo del raccolto dell'anno scorso. Altrettanto devesi dire di quella parte della Bresciana, che confina col Cremonese. Anche della Brianza le notizie sono oggi meno favorevoli delle antecedenti. Sappiamo che le sementi smerciate da alcune case, che negli scorsi anni si erano acquistato molto credito, non lasciano in quest'anno che pochissime speranze di un discreto esito. Dal Piemonte, abbiamo una lettera d'Ivrea, che ci annuncia cattive nuove. Anche da Napoli abbiamo sott'occhio una corrispondenza, che ci rende conto del seguito raccolto dei bozzoli, dalla quale appare essere stato molto inferiore in qualità e quantità a quello dello scorso anno. Nemmeno oggi non possiamo accennare alcun contratto di bozzoli perchè i nostri principali filandieri, che rappresentano il commercio serico della città, sono più preoccupati delle rimanenze, che hanno nei magazzini, e sulle quali non hanno ricerche dall'estero, anzichè del commercio dei bozzoli; ma noi crediamo che, quando i fatti verranno fra pochi giorni a convalidare le nostre asserzioni, non mancherà di risvegliarsi la consueta attività dei setaiuoli, e allora i meno fortunati saranno quelli, che pei primi porteranno i bozzoli sul mercato, perchè dovranno sentire gli effetti dell'attuale inerzia, e della non ben ancora constatata scarsità del raccolto.

« Ci permettiamo di aggiungere a queste notizia un solo cenno sull'esito della *semente Giani*. Alcuni malevoli, col solito vezzo di sprezzare e di parlare d'alto in basso delle cose altrui, senza neppur degnarsi di muovere un passo per informarsi del loro vero stato, credono e ripetono che tanto la scoperta che la semente Giani è andata in fumo, e che tutto fu posto in tacere. Invitiamo questi signori al nostro uffizio, dove faremo loro leggere molte lettere di coltivatori di detta semente, i cui nomi non ammettono dubbio od eccezione, dalle quali potranno persuadersi, non solo che l'affare Giani non è sepolto, ma che comincia precisamente oggi a prendere grandi proporzioni, perchè la coltivazione di quella semente riuscì al di là d'ogni aspettativa. Aspettiamo che tutti i coltivatori ci abbiano comunicata la loro relazione per darne il resoconto. »

Impero russo.

Scrivono al *Dresd. Journ.* da Varsavia 21 corr.: « La notte scorsa ebbe luogo una rigorosa perquisizione domiciliare nel palazzo del capo di maggiorasco Costantino conte Zamoyski sulla via dei Senatori. Nulla fu rinvenuto; pure furono arrestati il sig. Alessandro di Rembielinski, genero del conte Zamoyski, sotto il pretesto d'aver avuto parte alla disfida a duello del conte Sigismondo Wielopolski, per parte del conte Costantino Branitzki, dimorante a Parigi; come anche un impiegato del conte Costantino Zamoyski, di nome Konopitzki.

Il Governo insurrezionale avrebbe fatto pervenire lettere di minaccia al fornitore Lönenberg, e al negoziante Koppelmann, che presero forniture di piombo, ed altro, pel Governo russo; la lettera, diretta al secondo, aveva per impresa una testa da morto. Uno di loro sarebbe già stato appiccato.

« La signora Szymanowska fu arrestata col pretesto d'aver essa cooperato a fare collette per le vedove e gli orfani uccisi.

« Il marchese Wielopolski avrebbe avuto l'intimazione in iscritto, a quanto si assicura, per parte del « Governo insurrezionale » di dare entro tre giorni la sua dimissione, nel qual caso soltanto egli potrebbe sottrarsi a sicura morte! »

Frankowski, già capo del Comitato nazionale, cognato del condannato Nicolò Epstein, fuggì, a quanto si assicura, dalla cittadella di Varsavia, travestito da soldato.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 25 maggio.

« Il 17 corrente, gl'insorti presero Rawa; il 19, Chmielow sconfisse i Russi a Czerusk. Essi ritiraronsi in disordine nella direzione di Varsavia. Nella Podolia, i Polacchi riportarono una vittoria sui Russi a Samohorodek, e presero Orsza sul Dniper. Nella Samogizia, i Polacchi diedero a Birze un combattimento, che riuscì loro felicemente, ma un'altra battaglia ebbe un esito assai tristo pei Polacchi; il loro capo, conte Sierakowski, fu ferito e fatto prigioniero. A Lubelskie, seguì il 19 un combattimento assai sanguinoso, nel quale gl'insorti ebbero la peggio. I Russi trucidarono 40 feriti, e incendiarono una casa, nella quale trovavansi 9 Polacchi feriti. Indi tutta Lubeskie fu messa a ferro ed a fuoco. »

« Czernowitz 21 maggio.

« Secondo notizie da Novosielitza, la notte del 22 al 23 è scoppiata l'insurrezione a Kamieniec-Podolski. Furono fatte venire truppe russe, a marce forzate, da Chotim e Kamieniec. »

« Berlino 24 maggio.

« Dal confine polacco riferiscono in data del 23: « « In seguito alle carte lasciate da Miniszewski, avvennero arresti e perquisizioni domiciliari a Varsavia. Una perquisizione al sacerdote Zamoyski rimase senza risultato. Si crede che questi atti siano precursori dello stato d'assedio. Si annunzia che Enoch andrà in missione politica a Parigi, dove si recherà pure il principe Oginski. » »

Scrivono all'*Osts. Zeitung* di Posen, dal Circolo di Abelnau, ai confini polacchi, in data 19 corrente: « Le notizie dell'insurrezione polacca divengono sempre più scarse e più rare nelle nostre contrade. Si narra che una gran banda d'insorgenti abbia preso i suoi quartieri in Konin, e che da parte dei Russi non si faccia ora nulla per vincere la rivolta in singoli combattimenti, ma che si stia procurando il modo di costringere gl'insorgenti ad una grande battaglia, e di debellare l'insurrezione con forze aumentate. »

Prussia.

A quanto annunzia la *National-Zeitung*, la sera del 22 corrente, ebbe luogo nelle forme consuete la decisione della Camera dei deputati di Prussia di fare un indirizzo, ed inviarlo col mezzo d'una deputazione. La sera del 23 giunse la risposta, che il Re *non* riceverebbe la deputazione. Si ritiene invece come probabile che farà una risposta in iscritto all'indirizzo. L'organo ufficioso del Governo prussiano dice già « che non può « esservi dubbio sul modo, in cui sarà concepita « tale risposta. » Intorno alle ulteriori eventualità regna completa incertezza. L'opinione preponderante si è che la soluzione dello stato attuale non avverrà tosto dopo le Pentecoste. L'organo ufficioso accenna oggi soltanto a ciò, che non avverrà uno scioglimento; lascia però incerti, se il Governo ordinerà la chiusura della sessione, o un aggiornamento, o se farà il tentativo di continuare l'attuale sistema di ridurre la Camera all'impotenza.

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 23 maggio.

Corrispondenze da Durazzo dicono che si sta in apprensione d'uno sbarco di volontarii da Napoli in Albania. All'incontro, alcune relazioni annunciano maneggi italiani per far credere alla formazione d'un corpo franco borbonico a Valona. La comparsa d'una squadra sarda accresce le apprensioni. In Candia avvennero turbolenze per parte degli Sfakisti, provocate da emissarii greci. Il Sultano impartì molti Ordini e gradi ad impiegati egiziani. Forestieri e indigeni d'ogni classe presentarono al Sultano una petizione munita di 24,000 firme, con cui lo pregano di farsi fotografare. (Il Corano proibisce a ogni vero Musulmano di farsi fare il ritratto.) A Pera viene eretta una Scuola nazionale italiana. *(FF. di V.)*

Parigi 26 maggio.

Leggesi in un articolo del *Constitutionnel*, firmato da Limayrac: « Gl'intrighi degli uomini appartenenti agli antichi partiti, che, penetrando nelle sfere amministrative mercè le antiche relazioni, viziavano i principii del Governo, stanno finalmente per cessare. Le tendenze del nostro Governo popolare erano spesse volte snaturate da uomini animati da altre tendenze, che si erano introdotti in parecchie posizioni sotto menzognere sembianze di devozione al Governo. Destava grande meraviglia che un nemico conosciuto del Governo esercitasse tanta influenza sull'amministrazione. Grazie a Dio, tutto ciò cesserà, e le false devozioni verranno alla fine smascherate. Posto in faccia a nemici dichiarati, il Governo sarà sciolto dagl'inciampi, che lo molestano, e si fortificherà di quanto andrà perdendo questo spirito d'intrigo. »

Madrid 26. — Le voci di crisi ministeriale sono inesatte. *(FF. SS.)*

Francoforte 26 maggio.

L'*Europe* d'oggi riferisce: « Il 22 corrente fu sottoscritto a Londra il primo protocollo, che conferma essere vacante il trono di Grecia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Il secondo protocollo, in cui le Potenze protettrici aderiranno all'elezione del Principe di Danimarca, e proclameranno l'annessione delle Isole Ionie, verrà firmato ancora entro questa settimana. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFIC

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 maggio (*).

(Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 1 min. 50 pom.)

A Varsavia fu arrestato Gorski, capo del partito cattolico. Entro questa settimana, le Potenze protettrici soscriveranno il protocollo, relativo all'elezione del Principe danese al trono di Grecia ed all'incorporazione delle Isole Ionie.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 11 min 30 ant.

Ieri, alla Camera de' deputati di Prussia, il sig. Grabow lesse la risposta del Re all'indirizzo, nella quale S. M. approva il contegno de' ministri, dichiarando ch'essi godono la sua piena fiducia. Poscia il sig. di Bismarck chiuse la sessione con un Messaggio reale.

(Nostra Corrispondenza privata.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri, 27.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 27 maggio.	del 28 maggio.
Metalliche al 5 p. %	75 70	75 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 80
Azioni della Banca naz.	791 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito.	191 50	192 50
CAMBI		
Argento	111 —	110 50
Londra	111 50	111 10
Zecchini imperiali	5 32	5 30

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	1427 —

Borsa di Londra del 27 maggio.

Consolidato inglese	92 1/4

VARIETA'.

Una notizia di alto interesse, pervenutaci da fonte sicura, offrirà grato pascolo agli storiografi, e servirà nominatamente a riempiere una lacuna nelle memorie patrie del nostro Friuli. Si è scoperta l'antica cerchia della città di Aquileia, ed ora sta sotto mano esperta il piano topografico della pianta di essa, per essere a suo tempo reso di pubblica ragione. Il direttore del Museo imperiale di Vienna, sig. Steinbüchel, col tatto esperto acquistato dalle sue ricerche portate sulle ruine dell'antichità, e colle preziose indicazioni del sig. Zandonati, segnò questi dì sopra luogo i punti-cardinali, che dovevano portare alla luce le circonvallazioni dell'antica Aquileia; e gli escavi praticati fecero precisamente e indubbiamente conoscere le mura che chiudevano quella città in un quadrato di quattro miglia ossia 4000 passi romani; mostrarono le porte e le torri, l'acquedotto, l'anfiteatro, i granai, il tempio dedicato alle 12 deità dell'anno, la strada Gimina conducente al ponte di Pieris, e l'altra conducente a Roma, i sepolcri fuori delle mura, e altri interessanti edifizii. Fu rilevata la cerchia più ristretta, che il Patriarca Popone fece erigere colle scavazioni a difesa della città, nel 1028, senza menzionare altre particolarità, che serviranno a dilucidare molti punti controversi tra' storici sull'estensione e la planografia di Aquileia. Attendiamo con ansietà le pubblicazioni offiziose sulle risultanze ulteriori della scientifica scoperta. *(Bullettino degli atti della Società agraria di Gorizia.)*

Leggesi nel *Courrier de la Vienne*: « Il *virus* rabbioso, che vien comunicato dalla morsicatura dei cani idrofobi, si decompone al contatto dell'acqua calda. Il signor Hildebrand, medico veterinario a Magdebourg, il quale è incaricato nel suo cantone di esaminare tutt'i cani che mordono qualcuno, è d'ordinario uno dei primi che viene informato di quest'incidenti. Bisogna al più presto lavare e bagnare la morsicatura con acqua calda, fino all'arrivo del medico. Nello spazio di venticinque anni, venti persone o poco più sono state morse nel cantone di Magdebourg, da cani arrabbiati, e nessuna è stata colpita dall'orribile malattia. Il signor Hildebrand attribuisce questo felice risultato all'uso dell'acqua calda, e crede che l'applicazione tanto temuta d'un ferro arroventato non è più necessaria, quando la cura è stata cominciata coll'uso dell'acqua calda. Basta allora lavar la piaga, coll'aiuto d'un pennello, con una soluzione un po' concentrata di potassa caustica, e d'intonacarla, secondo Renner, con burro di antimonio. »

Leggiamo nella *Gazette de France*: « La collezione dei francobolli, a cui si dedicano oggi tutte le persone che non hanno di meglio a fare in Europa, ha preso una tale importanza, che a Parigi una piccola raccolta di francobolli di 95 Stati europei fu messa in vendita pochi giorni sono a 15,000 franchi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio. — Sono arrivati da Amsterdam lo sch. oland. *Bertha Henricha*, cap. Stuiti, con zuccheri e caffè per Meneghini e Giudica e S. Callegari, raccomandato a Blumenthal; e da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con pochi olii per M. Tedesco e Buranelli, diretto a Gianiotti.

Seguita ognora il sostegno negli olii, di cui vendevasi partita di Dalmazia a fior. 31 in abusivo; per quello di Susa si pretendono d.i 235 limitando lo sconto. Fiacchi ognora i coloniali; delle granaglie meglio venduti i frumenti fini, che mancano.

Le valute d'oro vengono un poco meglio sostenute a 4 1/2; il da 20 franchi da fiorini 8:7 a 7 1/2; le Banconote erano offerte da 90 3/4 a 1/2 le pronte, e 90 per la consegna più o meno lunga; il Prestito veneto si è pagato a 83; il naz. da 73 1/2 a 73 si offriva; il 1860 ad 89; la rendita ital. a 70 1/2; continuano bisogni di cassa.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	211 -
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		
Azioni della strada ferr. per una		
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		90 50

corrispondente a f. 110:50 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 84	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 79		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 8	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 13	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 maggio - 6 a.	339''', 60	14°, 0	12°, 8	78	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	340, 16	16, 1	13, 6	71	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	340, 82	14, 4	12, 5	75	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 17°, 1; min. 13°, 5.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Wilson Robert Belford Wallis, all'Europa, - Tillard Gio. Arturo, all'Europa, - Nichols R. P., all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Pim Enrico, poss. di Dublino, all'Europa. — Kolokotzoff Demetrio, uffic. russo, alla Vittoria. — Bilton Guglielmo, eccles. ingl., alla Vittoria. — Gianelli Giacinto, negoz. torin., alla Ville. — Gianelli Giuseppe, possid. torin., alla Ville. — Dalmers Adolfo, dott. in medic., franc., alla Luna. — Durante Gustavo, viaggiatore di Crimea, alla Luna. — Revello Emanuele, poss. ingl., da Danieli. — Lippmann Federico, poss. di Praga, da Danieli. — *Da Roma:* Cecille, vice ammiraglio e senatore franc., da Danieli. — Quesnel Alfredo, poss. d'Havre, da Danieli. — Cambacéres Antonio, poss. spagn., da Danieli. — *Da Ferrara:* Meyrueis Enrico, poss. di Nimes, alla Ville. — *Da Bologna:* Logerotte Giulio, possid. franc., alla Luna. — *Da Verona:* Antonini contessa Carolina, poss., alla Città di Trento. — *Da Trieste:* Forbes Carlo Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Gaffinet Adriano, poss di Cette, alla Vittoria. — Campbell Gio. P. D., da Danieli, - Mocatta Jacob, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Saunders Abbott, colonnello ingl. — Mackenzie Colin, tenente colonnello ingl. — Laurance Giuseppe, - Lindsay Mackenzie Giovanni, - Nugent James, - Gardiner Enrico Tommaso, tutti quattro poss. ingl. — Arenze Francesco di Paola, poss. spagn. — Pochet Enrico, poss. d'Havre. — *Per Firenze:* Gribbon Giorgio, uffic. ingl. — *Per Padova:* Facussel Eugenio, - Béraud M. Francesco, ambi negoz. francesi. — Choisy Gio. Giuseppe, poss. franc. — *Per Udine:* Rauch bar. Levin, poss. croato. — *Per Trieste:* Milowicz Maurizio, poss. russo. — Bland H. Marco, - Cocy H. Carlo, - Cocy Rosamie C. Pietro, tutti tre poss. ingl. — Bredenkamp I. Corrado, poss. di Brema. — De Lombardo Giovanni, poss. di Pola. — *Per Vienna:* Stempiwiski Teofilo, poss. di Cracovia. — Granisg Francesco, possidente prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio. . . . . . { Arrivati . . . . 895 / Partiti 782

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 maggio. . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio. — Amadi Maria Costanza, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Citer Antonio, fu Gio. Batt., di 34, ortolano — Canè Maria, marit. Lorenzini, fu Giacomo, di 61, villica. — Matiazzi Giacomo, di Giulio, di 41, impiegato. — Pilon Angelo, di Domenico, di anni 3, mesi 5. — Paccanari Felicita, marit. Paccanari, fu Giacomo, di 75, civile e possidente. — Pellegrini Marco, di Antonio, di anni 17, industriante. — Ravissa Maria, di N. N., di anni 1, mesi 11. — Vianello Giovanni, fu Nicodemo, di 45, industriante. — Zompetti Andriana, ved. Gallo, fu Agostino, di 73, civile. — Zamoso Francesco, fu Domenico, di 72, lavoratore ai tabacchi. — Totale N. 11.

Nel giorno 24 maggio. — Calieran Giacomo, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Recurti Cernizza Maria Adelaide, marit. Manenizza, fu Marco, di 42, civile. — Sanzonio Caterina, marit. Trevisan, fu Gio., di 40. — Verocai Veronica, ved. Nicola, fu Gio. Batt., di 80, cucitrice. — Zennaro Andriana Elisabetta, marit. Polussi, fu Domenico, di 40, cenciaiuola. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La forza della coscienza.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Monti — *I due zuavi.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni. *Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia relativa all'emissione di nuove marche da bollo per lettere e giornali. Largizione di S. M. l'Imperatore. Istituto delle Pericolanti. Notizie delle Indie e della Cina: tentativo d'aggressione fallito; i ribelli cinesi; la spedizione di Fuscian; cose del Giappone; decreto del Governo di Manilla. Voci concernenti la Polonia.* — Impero d'Austria; *dichiarazioni della* Corrispondenza generale austriaca. *Arrivo a Trieste.* — Regno di Sardegna; *presidenza del Senato; nuovi senatori; onorificenza. Il Principe Umberto a Milano. Nuovo albergo. Rettificazione.* — Due Sicilie; *truppa ed artiglieria a Napoli; varie notizie; cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: fatti diversi secondo fonti diverse. Spirito pubblico in Russia. Storia d'uno studente.* — Impero Ottomano; *scuola riedificata. Banchetto.* — Belgio; *trattati approvati.* — Francia; *nominazione significativa; rinforzi pel Messico. Cronaca elettorale: un nuovo partito; la lettera del sig. di Persigny sulla candidatura del sig. Thiers. Sentenza.* — America; *particolari sugli ultimi fatti della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 449

La falce inesorabile di morte ha troncato, ahi troppo presto! una vita carissima.

Gio. Francesco dell'antica patrizia famiglia Da Mosto, uffiziale presso l'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto, non è più. Crudo morbo, che da più anni il tormentava, lo tolse repentinamente all'amore de'suoi nel mattino dell'undecimo giorno di maggio.

Nato in Venezia nell'anno 1803, volle, compiuto appena il corso filosofico, dedicarsi al servigio dello Stato, e ne adempiè per tutta la vita i doveri con onore, fedeltà, e zelo non comune, in questa sua patria, da cui non seppe allontanarlo nemmeno la promozione al posto di aggiunto in Udine, ove l'eccelso Ministero l'avea destinato.

Educato alla scuola dei sani principii, visse sempre da onesto, e religioso cittadino; e se pure talvolta sembrasse non tutt'affabile nel tratto (conseguenza del suo continuo mal essere), era però di un cuore eccellente.

Amò svisceratamente i suoi parenti; e questo eccessivo amore, congiunto al grande zelo per l'adempimento de'suoi doveri d'ufficio, influì forse a sollecitare il colpo fatale.

Desiderato, e pianto da'suoi, dagli amici, e da quanti il conobbero, ora, in seno al sommo Iddio, coglie sicuramente il frutto del bene operato in questa valle di pianto.

446

Nel 19 di questo mese, cessava di vivere nella sua Villetta di S. Fior di sotto, presso Conegliano, Elena de'nobili Buffonelli-Dall'Oste.

Più che gli anni, chè di poco oltrepassava i sessanta, i lunghi affanni la trassero improvvisamente al sepolcro. Madre tenerissima di numerosa prole, che col senno e coll'esempio educava alla virtù, vide nel giro di pochi anni, rapirsi dalla morte quattro figliuoli, i quali già offrivano non più lontane speranze, ma frutto maturo delle sagge sue cure.

Ad accrescere il cumulo di tanti e così acerbi dolori, s'aggiunse la recentissima perdita dell'affettuoso ed egregio marito.

Profondamente religiosa, sentiva il dovere ed i conforti della cristiana rassegnazione; ma alla fortezza dell'animo mal rispondeva la squisitezza del sentimento; ed a sì dure e replicate pruove dovette soccombere. Ora, chiamata da Dio a godere il premio delle sue tribolazioni e delle sue virtù, benedirà dal cielo a'superstiti suoi figli, i quali non cesseranno mai, ne siam certi, di venerare la sua memoria.

21 maggio 1863.

Un amico.

450

A
PIETRO DOTT. PISANELLO
INSIGNE
PER DOTTRINA E MODESTIA
PERDUTO
ALLE SCIENZE PER SEMPRE
AL NOSTRO AMORE GIAMMAI
QUESTO SEGNO
DI RICORDANZA ACCERBISSIMA
CONSACRIAMO NOI
CUI
PERENNE EREDITA'
D'ALTI PRECETTI E DI NOBILI ESEMPI
LASCIAVA.

Gli studenti di classe V dell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 342. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 10 marzo 1863, N. 2738, III dipartimento, si passerà nei giorni 10 e 11 del mese di giugno 1863, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1863, cioè: dal 1.° novembre 1863 a tutto 31 dicembre 1864 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 10 e 11 giugno 1863 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 27 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6.
Treviso, 20 maggio 1863.

N. 5723. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 marzo p. p., N. 7718 e 4 corr., N. 13297, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione dei porcillamenti e relative berme che presidiano le sponde e regolano gli alvei dei fiumi e canali scorrenti nel I. Circondario idraulico di questa provincia, nonchè di scarico della materia d'alluvione entro i porcillamenti stessi e sovra il piano di dette berme;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 6 giugno p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 9 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 17415:27.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 26 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 16 maggio 1863.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 8332. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato Cisilars in pertinenze di Tramonti di Sotto dell'estensione di censuarie pertiche 822.24, distinte in quella mappa stabile sotto i numeri 7893 e 9776 si fa noto al pubblico, che nel giorno 2 giugno p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 6061:51 di v. a. d'argento sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 5 maggio 1863.
L'I. R. Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 1259. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale d'Ufficio superiore presso le dogane principali di Venezia o Verona colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050, od eventualmente di fior. 945 e fior. 840, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso al detto posto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 15 maggio 1863.

Gli aspiranti che non si fossero insinuati nel precedente concorso 11 ottobre 1862, N. 3327-p., dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza del Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 30 aprile 1863.

N. 1331. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl'II. RR. Ufficii di Commisurazione pel R. Lomb.-Veneto col soldo di annui fior. 735 od eventualmente di fior 630 v. a., ed il diritto alla classe IX delle diete.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribile dal giorno 15 maggio corr.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1863.

N. 11273. AVVISO. (1. pubb.)

Come eminentemente pericolose, viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noa'e e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monsteri, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomerid;

4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure poibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni per colose suindicate, verrà punito a'termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* a fiorini *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 3611. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

S'invitano le II. RR. Autorità per l'arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Lavio Danieli, detto Nardin di Luigi di Lovara di Trissinò, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di rapina.

Connotati personali.

Età anni 28, statura media, corporatura snella, colorito bruno, viso regolare, capelli rossigni, fronte alta, sopracciglie rossigne, occhi cerulei, naso lungo, aquilino e storto, bocca media, barba rossigna, mento acuto, nessuna marca particolare; vestito con giacchetta di mezzalana lacera, pantaloni lunghi di frustagno color nosella scuro, e cappello da pastore.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9668. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero, venne posto in accusa Gheller Antonio, detto Chigno di Domenico, pastore di Fozza di Asiago, come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II *b*, *d*, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Resosi latitante fino dagli ultimi di luglio 1859, in cui avvenne l'indicato furto, si invitano le politiche Autorità di procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Di anni 33, statura alta, corporatura snella, capelli castagni, fronte regolare, ciglia castagne, occhi cerulei, naso piccolo, bocca media, barba castagna, mento oblungo, colorito buono, nessuna marca particolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2067. *Provincia di Vicenza.* 435

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Resta aperto fino al giorno 30 giugno 1863, il concorso al posto di veterinario, per tutti i Comuni di questo Distretto.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo regio Commissariato, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma e relativi documenti d'abilitazione al libero esercizio dell'arte veterinaria;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta.

A solo titolo di dimora nel Capoluogo di Thiene, il veterinario percepirà annue lire 200, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali del Distretto.

Percepirà pure trimestralmente come sopra, annue lire 200 dal Comune di Thiene, per la sorveglianza al mercato settimanale ed al macello.

Ogni altra sua prestazione gli verrà pagata a seconda delle norme stabilite nel capitolare, che sarà ostensibile ai concorrenti presso questo regio Commissariato, in tutti i giorni ed ore d'Ufficio.

La Condotta sarà duratura per un triennio, e non potrà essere dall'eletto abbandonata che col preavviso di quattro mesi.

La elezione tra i concorrenti, salva approvazione superiore, sarà fatta dal convocato delle Deputazioni tutte del Distretto.

La estesa maggiore della Condotta è di miglia 14.

Il circondario ha buone strade. per la maggior parte, ed è posto per un decimo circa in monte, per tre decimi in collina, e per sei decimi in piano.

Il Distretto contiene animali equini 600, bovini 5,200, pecorini 5,000, e suini 2,000.

Thiene, 21 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 436

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borgo, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario è di fior. 409, e l'assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a cavallo, ed a piedi al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, 19 maggio 1863.
L'I. R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 1424. 437

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Attesa rinunzia e cessazione dal servizio del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti addetti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo, in consorzio col vicino Comune di Segusino; si previene esser d'ordine superiore nuovamente aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, tutt'ora scoperto, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, oltre fior. 52:50 in compenso delle operazioni e prestazioni, cui l'esercente è tenuto nell'interno di questo Ospitale e luoghi pii annessi, perciò in tutto annui fior. 647:50.

Le istanze documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858, saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, entro il giorno 30 giugno p. v. Avvertendosi che la residenza de'professionisti è nel Capoluogo, e che la nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione, si aggiunge:

I Comuni nella complessiva popolazione di circa N. 6,150, parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone; gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servizio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 13 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 6742-3943 Sez. III. 441

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In seguito a determinazione dell'inclita Congregazione centrale, ed a conseguente Ordinanza 18 aprile p. p., N. 1803 del provinciale Collegio, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, la manutenzione di tutti i manufatti stradali di questa regia città, compresa l'isola della Giudecca, per un quinquennio,

Si rende noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza municipale, il giorno di mercordì 17 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni di massima.

2. Ove il primo esperimento riuscisse deserto, ne seguirà un secondo il giorno 18, ed al caso anche un terzo il 19 detto mese, sempre alle ore stesse.

3. La gara verrà aperta sui prezzi unitarii specificati in apposito elenco, e gli offerenti dichiareranno quanto intendono di ribassare per cento.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 3,000 effettivi, od in carte pubbliche a valore di borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, meno che al deliberatario.

5. Sebbene sia libero di concorrere all'asta a chiunque produca il deposito di cui l'articolo 4, non potrà essere però deliberatario, se non chi sia conoscitore pratico dei lavori ed astante ai medesimi, od almeno non si faccia legalmente rappresentare a proprio carico, da persona intelligente e capace nell'arte di fabbricare.

6. Il deliberatario dovrà inoltre rimanere a Venezia, dichiarando formalmente il luogo di suo domicilio, e nel caso di sua mancanza, sarà tenuto a farsi rappresentare da un suo legale procuratore, di cui indicherà egualmente il domicilio.

7. L'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

8. Sarà obbligo del deliberatario di fornire prima della stipulazione del contratto, la cauzione fissata dal Capitolato in fior. 6,000, nel modo ammesso dalle vigenti disposizioni.

9. A modificazione dell'articolo 1, del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata tanto dalla pruova dell'effettuato deposito di cui l'articolo 4, quanto da quella della capacità dell'aspirante o dell'obbligo di farsi assistere da persona intelligente, secondo l'articolo 5.

S'intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sui prezzi unitarii, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte, che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

10. L'elenco dei lavori unitarii ed il Capitolato, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa, saranno resi ostensibili presso questa Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

11. Le spese d'asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 16 maggio 1863.
Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Giustiniani. — *Il Segretario*, Celsi.

N. 1427. 442

La Deputazione amministrativa di Mestre.

Esecutivamente all'ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 24 aprile p. p. N. 1853, dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di segretario di questa Deputazione comunale, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 483, se ne dichiara aperto il concorso, e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, nel termine di quattro settimane decorribili dalla data del presente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti l'età non maggiore degli anni 40, purchè non si trovi in attualità d'impiego pubblico stabile;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato dei percorsi studii ginnasiali, semprechè l'aspirante non sia già addetto ad un pubblico Ufficio;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario stata rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Documenti provanti i servigi prestati.

La nomina è del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di quest'impiegati comunali furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione. — Mestre, 23 maggio 1863.

Il Deputato, PIETRO BERNA.
Il Segretario interinale, Andrea Barbaro.

N. 712. 451

Si fa noto al pubblico: che il sig. Giovanni dott. Perovich già notaio in Occhiobello, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Dolo, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 22 settembre p. p., N. 9354, comunicato con appellatorio decreto 27 settembre stesso, N. 17082, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 885:06 v. a. inerente alla conferitagli nuova residenza, nonchè adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato al Dolo, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 23 maggio 1863.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

448

Presso la Ditta sottoscritta trovasi l'unico deposito del privilegiato:

ANTICRIPTO-GAMMO

nuovo rimedio contro la malattia delle uve. Le bottiglie con la relativa indicazione in iscritto, circa il modo di servirsene, si vendono a soldi 35 le piccole, e soldi 70 le grandi.

CIVITA E FANO,
S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 1015.

LO STABILIMENTO TERMALE DI MONTEGROTTO
PROVINCIA DI PADOVA

Col 1.° giugno prossimo, sarà aperto coi metodi e tariffe come in passato. Le commissioni saranno inviate alla Direzione dello Stabilimento, per Battaglia a Montegrotto.

In settembre, come in passato, saranno a disposizione i locali del suddetto Stabilimento, con l'annesso casino, anche ad uso di villeggiatura, dietro particolare contratto. 438

444

DA VENDERE

Farmacia e Drogheria, alla Madonna in Vicenza, vicino alla Piazza, in Muschieria. L'applicante si rivolgerà al sottoscritto.

ANT. AVOLEDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7793. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che al Ponte dei Gesuati agli Incurabili, nei giorni 8, 9 e 10 giugno p. v., ore 11 ant., si terrà dinanzi apposita giudiziale Commissione un triplice esperimento per la vendita di 18 (diciotto carati) del trabaccolo detto pielego denominato Matilde, di tonnellate 38 e della portata di staia N. 1200 circa, i quali 18 carati sono pervenuti nella massa dei creditori dell'oberato Angelo Maria Varagnolo, e sono stati giudizialmente stimati per fiorini 615, di 18 caratti della gomena, alzana e flocco relativo valutati fiorini 90, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo della stima, a cauzione della sua offerta.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo da esborsarsi però tutto intiero all'atto della delibera nelle mani della Commissione in tanti fiorini effettivi d'argento, e non in altro modo, con avvertenza che a carico del deliberatario staranno le spese tutte della delibera.

III. Deliberati i 18 carati del trabaccolo ed attrezzi relativi, e ricevuto il prezzo intiero dalla Commissione questa ne eseguirà tosto la consegna al deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8543. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Summa assente d'ignota dimora, che Aristide Parigi coll'avvocato Diena, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio 1863, N. 8543 per pagamento di a. L. 1068:30 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 16 giugno 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Summa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 22 maggio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Il Direttore, Reggio.

N. 8344. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi coll'avvocato Lattes, produsse la petizione 18 maggio corr. N. 8344 per pagamento di N. 68 pezzi da venti franchi ed a. L. 4:59 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti importi entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore Reggio.

N. 1836. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 sopra istanza 10 aprile 1863 N. 1452 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Rovigo, contro Giacomo Cappellini, di Lendinara, si farà luogo in questa Cancelleria davanti apposita Commissione nei giorni 13, 20, e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. a tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto con le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57:20, importo fior. 500:60 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune di Lendinara al N. 190, della superficie di censuarie pertiche 0.27, e con la rendita di L. 57:20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 9 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Sussid. ascolt. .....
Boccelli, Canc.

Al N. 4544. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati in confronto di Giovanni Campodallorto di Fregona sull'istanza di Marco Michielini di Ceneda coll'avv. Montalti, di cui l'Editto 5 dicembre 1862, N. 4544 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 dicembre 1862 e 9 gennaio 1863 fu redeputata d'Ufficio pei giorni 15, 17 e 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in piazza di Serravalle a Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
Pell. Zen Canc.

N. 3563. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 giugno, 7 e 14 luglio p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura avrà luogo l'asta degli stabili qui sotto descritti, sopra istanza esecutiva di Pietro Duse Finetti, a carico di Antonio, Vincenzo, Maria-Luigia, Maria-Adelaide e Fortunata Manfredi fu Domenico, minori tutelati da Angelo Sambo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo senonchè a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel 3.° incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo benchè basti a coprire il credito iscritto così di capitale che d'interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà a cauzione della propria offerta depositare un quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto l'acquirente a pagare all'istante, o al di lui procuratore le spese di esecuzione d'accordo o giudizialmente liquidate.

V. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l'esibizione della ricevuta delle spese.

VI. Resteranno a beneficio del deliberatario le rendite dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VII. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza nessuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. L'esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile acquistato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia al N. di mappa 1609, per pertiche 0.0.3, colla rendita di a. L. 44:35, stimata fior. 641.

Magazzino al N. di mappa 5888, per pert. 0.03, colla rendita di L. 11:88, stimato fiorini 156:50.

Il presente si pubblichi all'Albo, in uno dei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2561. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 17 p. v. giugno come primo esperimento, nel 20 detto, come secondo, nel 24 stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio di Milani D. Pietro di Arquà, del seguente stabile: In Comune di Arquà, casa al N. 1959, superficie pert. 0.71, rendita a. L. 56:16, valore censuario 491:5.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 56:16, importa fior. 491:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà, ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 17 aprile 1863.
Il R. Cons, CAVAZZANI.
Francesco Rota Uff.

N. 14545 2. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 113, 114, 115 Cod. Civile, si invitano gli aventi retese creditorie verso l'eredità di Alvise Ceselin di Pietro, industriante domiciliato in Venezia a S. Maria del Carmine ivi decesso il 27 dicembre 1862, ad insinuarle e comprovarle nel giorno 16 giugno p. v. ore 10 nella Camera IV di questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Sezione Civile.
Venezia, 17 aprile 1863.
Il R. Cons. Dirig, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3912. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica agli assenti e di ignota dimora Marello e Giovanni Cecchia fu Luigi di Villabruna essere stata presentata in loro confronto da Claudio Bonsembiante la petizione 13 maggio 1863, N. 3912, in punto di correzione censuaria della casa in Villabruna al N. 1291 di mappa e pagamento di imposte prediali, sulla quale è fissato il contraddittorio nel dì 18 giugno p. v., ore 9 ant, ed essersi deputato loro in curatore l'avv. dott. Ferretto per gli effetti di ragione e di legge.

Restano quindi invitati a comparire personalmente in tempo, o far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, attribuire dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Vecellio Al.

N. 1292. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni di martedì 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. incominciando alle ore 11 antimer. avrà luogo in questa Aula Verbale il triplice esperimento d'asta dello stabile in appresso descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà solo a prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, del quale al pari che dell'atto di stima, e dei certificati censuarii ed ipotecarii è libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Il Loghino denominato Borsone, posto alle Chiaviche di Secchia, in Comune di S. Benedetto, Distretto di Gonzaga, delineato nella mappa censuaria sotto i NN. 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1496 e 1559 1/2, di complessive milanesi pert. 67, tavole 13, coll'estimo di scudi 371:3:1, costituito da due corpi distinti l'uno entro l'argine di Secchia, arativo, vitato comprendente le fabbriche, l'altro in Restara di detto fiume, arativo vitato con gelsi, difeso d'arginelli consorziali. Stimato in fiorini 3099:33.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi di questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 8 maggio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola, Canc.

N. 2154. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 agosto 1862 morì in Campodipietra Luigi Vizzotto, e che col suo testamento nuncupativo istituì eredi i proprii figli maschi. Essendo ignoto ove dimori il figlio Fortunato Vizzotto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Pietro dott. Zoccoletti, Notaio di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 1.° maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 4089. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella si porta a pubblica notizia, che nel giorno 19 luglio 1856 è morta in S. Giorgio in Bosco, intestata Santa Contin del fu Marco, moglie a Giuseppe Gerolimetto.

Figurando fra i suoi eredi legittimi sua nipote Caterina Contin d'ignota dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Contin Giuseppe a lei deputato.

Locchè si pubblichi nell'Album Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Roberti, Al.

N. 1599. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità di Agostino Tosi decesso in Pontecchio nel 20 ottobre dell'anno passato 1862.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Annibale dott. Mazzarolli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione Giud. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 9 maggio 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

N. 7846. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Marco Azin fu Alvise, abitante ai Santi Apostoli, Fondamente Nuove, Numero 5011.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Azin, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dottor Radaelli deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Artuso, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 2 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3150. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con sua deliberazione 30 aprile p. d. N. 5989, ha prosciolto il sacerdote Don Girolamo Zambaldi fu Antonio di Portogruaro, dall'interdizione cui fu sottoposto per mentecattaggine con Decreto 16 giugno 1859, N. 11376, del sullodato I. R. Tribunale, rimettendolo così nel pieno esercizio de'suoi diritti civili.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, MONIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 29 MAGGIO — ANNO 1863 — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il sottotenente in pensione, Giuseppe Tschandl, col predicato di *nobile di Chossière*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, dietro sua richiesta, l'I. R. viceconsole di Santos, Gustavo Wedekind, dal suo uffizio, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi meritorii servigi per lunghi anni, nominando contemporaneamente al suo posto d'I. R. viceconsole gratuito in Santos il negoziante Carlo Budich, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere sanitario provinciale, esente da tasse, al medico primario dell'Ospitale generale in Vienna, e già decano del Collegio dei dottori della Facoltà medica di Vienna, dott. Michele di Viszanik, in riconoscimento della meritoria sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Giorgio Berna di Darmstadt, a suo console generale gratuito, col diritto di percepire le competenze consolari di norma.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 maggio

Come fu annunciato altra volta, l'eccelso I. R. Ministero concedeva nella state 1861 una quantità di libri pei poveri scolari di queste Provincie, per l'importo di fior. 3,000; più di fior. 2,400 nel 1862; ed è di fior. 3,330.02 nell'anno corrente. I 24,000 libri, corrispondenti all'ultimo importo, verranno trasmessi a' tredici rev. Ordinarii diocesani perchè ne li distribuiscano nelle Scuole pel p. v. novembre.

Tale concessione gratuita pertanto solleva in parte i Comuni, tenuti a provvedere gli scolari poveri dei necessarii libri di testo.

Persona di cospicui natali, che vive unicamente per beneficare, perchè con una mano riceve i frutti delle sue entrate, e coll'altra li versa in seno al povero, compresa dell'importanza della grand'opera di accogliere in apposito Stabilimento le povere prigioniere subìta che avranno la pena inflitta loro dalla giustizia, alla quale opera si vuole unita col tempo anche quella, in riparti affatto separati, giacchè a tal uopo si presta l'ampiezza del luogo, di accogliere femmine pentite, e ragazze adulte, orfane, periclitanti, e senza mezzi di sussistenza, mi fece tenere, senza preghiere, la generosa somma di numero trentacinque doppie di Genova, oltre il dono di vistoso prezzo, fatto in altro tempo per lo stesso oggetto.

Forse non piacerà alla modestia di questo raro soggetto che manifesti tale generosa offerta, per timore d'essere conosciuto; ma spero che mi perdonerà, e perchè conoscerà che doveva sentire il bisogno di render nota la mia gratitudine col pubblicarla, e perchè troverà necessario che tratti di simil fatta abbiano a servire d'esempio a quei facoltosi, che, dimentichi di essere costituiti da Dio, mediante i loro beni di fortuna che godono, depositarii dei poveri, non si sentono intenerire il cuore alla vista di tanta miseria. Sii tu dunque benedetta, anima eccelsa, che sai ben usare dei beni, che ti ha dato il Signore, collocandoli dove il ladro non può avvicinarsi, nè la tignuola può corroderli.

Venezia 27 maggio 1863.

D. DANIELE can. CANAL.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 maggio.

Quanto prima si avrà un segno pubblico dell'attività della Commissione di controlleria del debito dello Stato, istituita colla legge del 18 dicembre 1862, e riunitasi dopo la chiusura della sessione dell'Impero.

Secondo la *Presse* di Vienna, essa pubblicherà in breve il prospetto del debito pubblico del semestre d'aprile ad ottobre, che trovasi già sotto i torchi, come prescrive il § 14 della legge suaccennata. Essa non potè farlo prima, perchè la maggior parte dei suoi membri (Herbst, Taschek, di Kaisersfeld, conte Kinski) dovettero assentarsi da Vienna per assistere alle sessioni delle Diete provinciali, di cui sono membri; dimodochè, oltre ai membri eletti dalla Camera dei signori (principe Colloredo, maresciallo Hess, bar. Baumgartner, barone Rothschild e barone Rueskäfer), non rimase stabile a Vienna che il deputato Winterstein; per cui poco si è potuto eseguire degli immensi lavori necessarii per compiere la sua missione. L'attività della Commissione abbraccia due gruppi principali d'affari.

Il primo consiste nella sorveglianza dei lavori di contabilità, la corrispondenza, necessaria al controllo, colle varie Amministrazioni, Giunte provinciali, Casse e contabilità di credito, il cui referato è appoggiato al deputato Winterstein, perchè trovasi domiciliato a Vienna; mentre l'assistenza all'ammortizzazione della moneta spicciola di carta, effetti di credito ecc., viene assunta per turno da tutt'i membri della Commissione.

Il secondo abbraccia le azioni di carattere più organizzatore. Spetta a questo, da un lato, la comunicazione dei singoli referenti, negli oggetti spettanti al loro ramo, col Ministero di finanza, il prendere schiarimenti ecc., e dall'altro lato il referato dei singoli membri della Commissione sopra proposte, che, come risultato delle diverse gestioni, devono essere presentate, in base al § 14, alla Camera dei deputati per le deliberazioni. I singoli referati e le decisioni commissionali, che a quelli si riferiscono, formano quindi il materiale pel rapporto generale da sottoporsi alla Camera dei deputati. *(O. T.)*

Trieste 27 maggio.

L'*Osservatore Triestino* ha nella sua parte uffiziale il seguente:

Avviso

« A tenore delle relazioni ufficiose dell'I. R. Consolato generale della Bosnia e dell'I. R. Agenzia consolare di Sciono, la peste bovina in quella Provincia ha scemato d'intensità, e non avvennero che alcuni casi isolati nel Distretto di Gradacaz, che però da qualche settimana n'è libero.

« Nell'Erzegovina e nel Montenegro l'epizoozia è pure cessata, e così nell'Albania, come lo assicura l'I. R. Consolato di Durazzo, con Nota 13 corr. N. 343.

« Circa allo stato sanitario del bestiame nel raggio amministrativo della Dalmazia, rilevasi da fonte ufficiosa che il contagio bovino si è manifestato nel villaggio Bibigne, in proporzioni, rimarchevoli relativamente al numero degli animali; che nel Distretto di Dernis avvennero alcuni casi isolati; che cessò del tutto in quello di Rnin; e che nel resto del Circolo di Zara non avvi finora sentore d'epizoozia.

« Nel Circolo di Spalato, la malattia è intieramente cessata da tre settimane; nel Distretto di Signima è comparsa a Stratok e Gliubitovizza, villaggi appartenenti al territorio della Pretura di Traù. Nel resto di quel Circolo, lo stato sanitario degli animali bovini è sodisfacente.

« Nel Circolo di Ragusi, la malattia è affatto estinta da quattro settimane, onde vennero sciolte tutte le riserve sanitarie apposte ai luoghi che ne erano affetti.

« Finalmente nel Circolo di Cattaro seguitano ad accadere dei casi isolati di peste bovina nei Distretti di Cattaro, Budua e Castelnuovo, ed in ispecialità nel primo.

« Tanto si porta a comune notizia.

« Trieste il 25 maggio 1863.

« Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 23 maggio, contiene il decreto, in data del 3 corrente, che chiama a far parte della Commissione, incaricata di studiare le condizioni attuali dell'istruzione pubblica in Italia, i signori: professore e commendatore Raffaele Piria, senatore: cavalier Carlo Tenca, deputato; professore commendatore Quintino Sella, deputato; Donato Morelli, deputato; professore commendatore Saverio Baldacchini, deputato; professore commendatore Paolo Emilio Imbriani, deputato.

Dobbiamo deplorare lo sciopero degli operai ebanisti, intagliatori, falegnami, ecc. Non conosciamo appuntino le cause e le ragioni, ma il fatto è, che i suddetti operai inviarono una lettera ai loro principali, nella quale chiedono un aumento di salario del 25 per cento, colla intimazione che, non essendo accettata questa domanda, essi avrebbero, col giorno 23 abbandonate le officine.

I padroni di negozii deliberarono anch'essi sul da farsi, e *ritenuto* che, in vista principalmente dei contratti da essi stipulati verso i committenti, non potrebbero, senza certa perdita, aumentare il prezzo del lavoro del 25 per cento, risposero alla lettera degli operai con un avviso, nel quale dichiarano che *per ora e sino a nuovo avviso*, rifiuteranno ogni lavoro « a quegli operai che si sottoscrissero alla domanda dell'aumento, salvo però quelli che ritrattassero la loro firma. »

Per tal modo e operai e padroni si diedero reciproca licenza. *(G. di Tor.)*

Ieri (24), d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il giornale: *La Nuova Europa*. *(Nazione.)*

Altra del 26 maggio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo la comunicazione dei RR. decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti, procedette all'estrazione a sorte per la formazione degli Uffizii, e quindi alla votazione per la nomina dei quattro segretarii e dei due questori, e delle Commissioni permanenti di finanza e di contabilità interna, non che dei commissarii alla Commissione di sorveglianza del debito pubblico. Riuscirono eletti a questori i senatori di Pollone e Orso Serra; e dei segretarii, tre soli ottennero la voluta maggioranza: i senatori Arnulfo, Cibrario e San Vitale; onde rimane a nominarsi il quarto segretario a complemento dell'Ufficio di presidenza. *(G. Uff.)*

Sull'apertura del Parlamento scrivono da Torino, 25 maggio, alla *Politica del Popolo*:

« Erano freddi i ministri; insignificante la fisonomia del presidente del Consiglio; nessuno dell'affollata moltitudine che s'occupasse di lui.

« E solo quando Vittorio Emanuele col Principe Umberto giunsero in Piazza Carignano, fu un *urrà* prolungato, che continuò finchè più nol si vide, e proseguì poi dentro l'aula dei rappresentanti della nazione. Ma quell'applauso sì vivo, sì cordiale, sì spontaneo, non trovò periodo nello sbiadito discorso, che lo rieccitasse. Meno l'allusione alla perdita nazionale, al *lutto del Re*, alla morte insomma del conte Cavour, tutto il resto passò glacialmente freddo.

« In conclusione, il discorso non ha fatto nessun effetto, e forse sarebbe il meno male, perchè credo anzi abbia fatto l'effetto di gelare il sangue d'ogni fervido patriotta.

« Al fine del discorso, la Camera e il popolo risalutarono cordialmente il Re.

« E così vollero distinguere Vittorio Emanuele dagli autori del discorso. »

DUE SICILIE.

Palermo 21 maggio.

Il *Giornale Uffiziale* riferisce che il Governo non accolse il voto, espresso dal Consiglio provinciale di Palermo, perchè fosse concessa una nuova amnistia a' renitenti della leva e disertori della seconda categoria, ma diede invece le più esplicite disposizioni, affinchè siano ricercati e ridotti con tutt'i mezzi all'osservanza delle leggi. I motivi di tale rifiuto sono, secondo il citato foglio, i risultati meschini oltre ogni previsione, che derivarono dalla recente amnistia, prorogata per ben quattro volte, e la poca propensione, che per antichi pregiudizii si dimostra in Sicilia alla vita militare.

Scrivono da Palermo, in data del 22 maggio, alla *Gazzetta di Milano*: « In varii latifondi si sono cominciati gli sperimenti per la coltura del cotone. La Società di acclimazione ne ha iniziato gli sperimenti da sua parte. Il deputato Tasca, conte di Almevita, ha dato alla Società una parte del latifondo, che ha a un miglio appena da Palermo. Ivi il conte suddetto, progenie di agricoltori abilissimi, e i quali coll'agricoltura poterono tramandare a lui una fortuna colossale, innanzi a un suo palazzo, sormontato da torri a guisa di castello, ha piantato una villa, ove ha raccolto di fiori e di piante rare, quanto avvi di più bello e di più prezioso. Innanzi a quella villa, egli da due anni avvia le piantagioni di un parco vastissimo. Una parte di quel parco vedesi destinato alle varie specie di cotone, ch'egli ha seminato a nome della Società. Ogni riquadro ha una canna con su l'etichetta portante il nome della specie, della varietà di cotone seminata ivi. Tutte quelle piantagioni crescono già rigogliose; tra non molto si saprà quanto e com'è da giovarsi di tale coltura in questa parte di Sicilia. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *National Zeitung*: « Per decreto del Governo nazionale, i capi degl'insorti furono invitati ad organizzare la leva generale nelle loro Voivodie. A tale scopo il capo della forza armata della Voivodia di Kalisch, Edmondo Taczanowski, oltre un proclama agli abitanti della Voivodia, diramò la seguente istruzione alle Autorità nazionali:

« Allo scopo di sviluppare l'organizzazione insurrezionale della Voivodia, il capo della forza armata della Voivodia di Kalisch ordina quanto segue:

« 1.° I comandanti militari debbono occuparsi immediatamente, sotto pena di una grande responsabilità dinanzi al Consiglio di guerra, di procacciarsi, per quanto è possibile, una grande quantità d'armi, e di tenerle pronte.

« 2.° I medesimi comandanti sono tenuti di stendere la lista degli uomini soggetti alla coscrizione dai 18 ai 35 anni, da convocarsi nei luoghi di assembramento.

« 3.° La convocazione dei coscritti avrà luogo per opera dei capi comunali e dei sindaci di città, che consegneranno a ciascuno di essi l'invito personale col suggello del capo di Circolo. I capi comunali sono tenuti di consegnare personalmente i coscritti nei luoghi di assembramento. Gl'individui soggetti al reclutamento, che non si presenteranno dopo aver ricevuto l'invito personale, saranno immediatamente condotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

« 4.° Tutti i capi di Comune e tutti i sindaci di città, che non sono occupate dai Russi, dovranno armare tutta la popolazione civile con falci, picche, ecc.

« 5.° Alla notizia di una battaglia data nei dintorni di un Comune, tutta la popolazione virile ha l'obbligo di accorrere sul campo di battaglia, sotto il comando dei loro possidenti o dei loro rappresentanti, dei capi comunali o degli ecclesiastici e di far diversione a tergo del nemico.

« Tutti quelli, che non obbediranno a quest'ordine, saranno condotti dinanzi a un Consiglio di guerra.

« 14 maggio 1863.

« *Colonnello* TACZANOWSKI, *capo della forza armata della Voivodia di Kalisch.* »

Da una lettera del signor Febo Arcangeli, bergamasco, data il 17 corrente, da Olkursz, dove trovasi prigioniero, e diretta ai suoi genitori, togliamo quanto segue:

« Già da dodici giorni mi ritrovo qui nell'ospitale di Olkuzs, e la mia salute va meglio, perchè la mia ferita è leggiera, e comincio già a uscire dal letto.

« Tutti gli altri compagni, così pure il sig. Caroli, sono stati mandati a Varsavia, ed io dal medico fui trattenuto qui, e mi disse che sarò lasciato in libertà senza andare a Varsavia. All'Ospitale non mi manca nulla, e ho tutto quello che desidero, perchè tutti mi vogliono bene.

« Questa volta la mia vita la devo al signor Caroli. Senza di lui, sarei perito in una palude, essendomi caduto il cavallo, che mi trasportava. »

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio di Ragusi 23, de' fogli italiani, reca: « Regna grande agitazione tra' Musulmani dell'Erzegovina. Temesi lo scoppio di nuovi disordini. » *(FF. di V.)*

Costantinopoli 24 maggio.

Il Governo russo, per ragioni finora ignote, ha sospeso la comunicazione telegrafica fra la Russia meridionale (Tauride) e il continente turco, distruggendo la corda sottomarina collocata fra Akerpol e Varna. In seguito a ciò, A'alì pascià ha ordinato all'inviato della Porta in Pietroburgo, di presentare immediatamente una protesta contro l'accennata misura, ed anche i rappresentanti della Porta presso le grandi Potenze furono incaricati di comunicare ai Gabinetti di queste ultime i relativi passi, fatti dal Governo ottomano a Pietroburgo. *(Disp. de' FF. di V.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 24 maggio.

Il Principe Cuza non è ancora ritornato. Türr arrivò qui con due aiutanti, e prese alloggio al Consolato italiano. Egli aspetta qui il ritorno del Principe dalla Moldavia. *(Disp. de' FF. di V.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Il signor Bourée, ministro di Francia in Atene, ha ricevuto dal Governo francese l'ordine di lasciare quella capitale, qualora atti simili a quelli, che ultimamente la funestarono, vi si riproducessero e rimanessero ancora impuniti da parte del Governo provvisorio greco. »

Leggesi nell'*Armonia*: « In Marsiglia si è istituito un Comitato di bravi giovani della più alta società, i quali hanno per iscopo di propugnare i principii dell'ordine, e difendere la reli-

---

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

I.

Starkenberg.

Un anno e più era passato.

A Starkenberg, cittadetta di Germania, erasi trapiantata, per prendervi le acque, una famiglia inglese, del nome di Crosby, composta de' coniugi Crosby, di Elena, loro figlia, e d'una maestra. Elena Crosby era una leggiadra fanciulla di diciassette anni, la cui dote giungeva alla somma tonda di quattrocentomila franchi.

— Quattrocento mila franchi, giovane e bella! disse fra sè il conte Ottone di Starkenberg, figlio del nobile e potente signore del luogo; ella mi calza: è la donna de' miei pensieri!

Da quel momento, il conte Ottone di Starkenberg frequentò assiduo in casa i Crosby, e un bel giorno arrischiò la sua domanda . . . che fu gradita. Ed Elena Crosby, fuor di sè per l'allegrezza, corse anelante in camera della sua maestra, gridando:

— Signora, signora, sapete la novità? Cesso i miei studii con voi: mi maritano!

La maestra alzò verso la giovane il suo volto pallido ed avvizzato.

— Da vero? ella disse con voce dolce e temprata a malinconia; siete molto giovane, figliuola mia, per lasciare i vostri genitori.

Ed ora, lettore, esaminate un po' la donna, che ha dette queste parole, e vedete se la raffigurate. No, dite? V'ingannate; guardatela ancora. Ell'è ledi Isabella Vane . . .

Gran Dio! com'ella è cangiata! Sì, quest'è l'effetto dell'accidente della strada ferrata, ed anche, diciamolo, del cordoglio, del rimorso. Ella zoppica, è incurvata della persona, e sembra men alta d'un tempo; dalla bocca al mento, la sfregia una cicatrice, che le altera affatto l'inferior parte del viso; e le mancano alcuni denti, ond'è difficultata la sua pronunzia. Le semplici liste de' suoi capelli, presso che grigi, s'ascondono sotto una gran cuffia liscia; ed ella medesima, la povera donna, s'industria di sfigurarsi, portando occhiali verdi e cingendosi la fronte con una larga benda di velluto nero. Infine, il suo vestimento conferisce alla metamorfosi. Non più abiti attillati alla vita; ma una di quelle sgraziate zuave, che sembrano state inventate a palliare le difformità del busto. Quanto al cappello, di cui si copre, esso le asconde il volto, ed una fitta balza in ciò aiuta il cappello, quand'ella esce di casa. A recare in una le molte parole, ledi Isabella non è più riconoscibile; tanto che a Starkenberg ell'aveva incontrato la signora Ducie e le sue figliuole, senza che queste avessero avuto, non ch'altro, sospetto dell'esser suo.

E chi, in fatti, avrebbe potuto riconoscerla? Che cosa era, in quella donna, affranta dal dolore, invecchiata da' patimenti, che somigliasse alla graziosa Isabella d'un tempo, la qual aveva sì rosata la pelle, i lineamenti sì vezzosi, la capigliatura corvina, la taglia spigliata? E nondimeno le splendeva ancora nel volto la bontà, la dolcezza, la grazia, e si maravigliava talora che una testa sì giovane avesse canuti i capelli.

Da due anni ella dimorava in casa de' Crosby, co' quali aveva stretta conoscenza, allorchè, riavutasi dagli effetti del tremendo accidente, erasi ritirata in una tranquilla città delle vicinanze. Ledi Isabella aveva lor fatto credere d'esser vedova d'un Francese; e da principio e' l'invitarono soltanto a dare alcune lezioni ad Elena: indi, un po' per volta, tanto s'affezionarono a lei, che le offersero di entrare senz'altro in famiglia.

Descriveremo noi ora lo stato dell'anima sua? L'assunto è difficile. La era una vaga inquietudine, una febbre interiore, un invincibile desiderio d'una cosa impossibile: il desiderio di rivedere i suoi figli! Ah! sì, duchessa o vivandiera, la donna è da per tutto, è sempre la medesima, quand'ella è madre. Bisogna esser madre a saperlo; bisogna aver avuto figliuoli, esserne stata separata, a comprenderlo. Noi talora viaggiamo, per nostro piacere, per la nostra salute forse; e nelle prime settimane d'assenza, il desiderio di vedere i graziosi visetti de' nostri cari puttini, il desiderio di udire il vezzoso lor cinguettio, di assaporare i dolci lor baci, quel desiderio quieta, ammutisce. Ci consoliamo aprendo in fretta i frequenti messaggi, che ci recan novelle dell'amor loro, della lor tenerezza. Ma vien momento, in cui il cuore non regge più; in cui la madre vuole a tutta forza tornare a quelle dilette creaturelle, rivederle, inebbriarsi delle lor soavi carezze. Non è egli vero questo ch'io dico, buone madri, che mi leggete? Or che doveva provare ledi Isabella, cui questo desiderio, questo bisogno, pungevano già da tanti anni? Che cosa è il mal del paese, che incoglie, dicono, gli Svizzeri, esuli dalla lor patria? Quel male è un nulla, a petto di quello, che tormentava il cuor d'Isabella. Ell'aveva sempre nutrito pe' suoi figli un amor passionato; era stata sempre inquieta e gelosa del loro bene, e non era la menoma delle sue torture il pensare che gli aveva abbandonati a cure venali. Sarebber essi allevati nell'obbedienza, nella saviezza, nella religione? E sua figlia? ingrandirebb'ella nell'obblio de' doveri, per divenir forse . . . quel ch'ella, sua madre, era divenuta? Oh! quanto queste idee la straziavano adesso, le angosciavano l'anima, obbligandola a velarsi colle mani la faccia ed a gemere di dolore!

Da qualche tempo in ispecie, la brama di rivedere i suoi figli l'assediava dì e notte: la era una vera febbre, una febbre della peggior qualità, poichè essa le pigliava ad un tempo e l'anima e il corpo. Ell'aveva le labbra scolorate ed aride, e pativa in gola di quel singolare malore, specie di soffocazione inesplicabile, che ben conoscono coloro, cui grava un affanno interiore. Nessuna nuova da East-Lynne, dopo la visita di lord Mount-Severn a Grenoble, vale a dir da tre anni! Ell'avrebbe potuto interrogare la signora Ducie; ma come farlo? Non era ella adesso la signora Vine? Oh! rivedere i suoi figli, fosse pure per un dì, per un'ora! premere colla sua la lor bocca! No, senza questa sodisfazione, senza questa consolazione, la vita non era per lei più possibile! . . .

La signora Latimer, un'abitante di West-Lynne, si trovò per caso, di quel tempo, a Starkenberg; e seco era Afy Hallijohn, un po' come donna di compagnia, molto come cameriera. La signora Latimer era di pasta dolce ed amava Afy, la quale aveva, per altra parte, avuto la scaltrezza di falsificare a' suoi occhi le sinistre voci, che giravano sul fatto suo. A Starkenberg, la signora Latimer erasi alloggiata nel medesimo albergo, ove soggiornava la famiglia Crosby: l'*Albergo di Ludwigbad*; e non erano andati otto giorni dopo l'arrivo della signora Latimer, ch'ella aveva concetta la più viva amicizia per la signora Crosby, la quale, dal canto suo, le aveva giurato un amore eterno. Ora, la sera del giorno, in cui Elena Crosby aveva dato l'annunzio del prossimo suo matrimonio a ledi Isabella, questa era andata a mutar passi nel giardino attinente all'albergo, e s'era seduta in un sito solitario, ov'era solita compiacersi. Alcuni minuti dopo, Afy giunse in quel viale del giardino ancor essa.

— Ve'! la maestra! disse Afy fra sè, vedendo ledi Isabella; la si scorge discosta un miglio col suo cappellone. Vo' andar a cianciare con lei.

In conseguenza, Afy, che non aveva il mal della timidezza, corse a sedere vicino a ledi Isabella.

— Buona sera, signora Vine.

— Buona sera, ricambiò cortesemente Isabella, non sapendo con chi parlasse.

— Veggo che non mi ravvisate, soggiunse Afy; sono la donna di compagnia della signora Latimer, e siccome ella passa la sera co' Crosby, io passeggio per divagarmi. Dio! quant'è noioso questo Starkenberg!

— Vi pare?

— Per me almeno, che non intendo nè il francese, nè il tedesco. Volli venir qui, ma or me ne incresce, e torrei d'essere rimasta a West-Lynne.

Ledi Isabella non aveva incorato Afy al colloquio nè colle parole nè colle maniere; ma, udendo nominare West-Lynne, si sentì balzar il cuore nel petto, e non seppe tanto dominare sè stessa da celare l'improvviso suo turbamento.

— Venite dunque da West-Lynne? balbettò.

— Ahimè! sì, vengo da quell'orrido sito. La signora Latimer vi prese una casa poco dopo il mio arrivo in famiglia; ma, a mio giudizio, avrebbe fatto meglio a prenderne una a Botany-Bay.

— Conoscete East-Lynne? s'arrischiò di domandare Isabella, girando la testa a non mostrare la sua commozione.

— Come la mia saccoccia! replicò vivamente Afy, il cui linguaggio non s'informava sempre al più puro buon garbo. Debbo conoscere East-Lynne, se non isbaglio, poichè la mia propria sorella, Joyce Hallijohn, è colà acconciata in una famiglia; ma voi, signora Vine, lo conoscete quel luogo?

Ledi Isabella esitava. Che doveva ella rispondere?

— Sì, disse, vi soggiornai breve tempo, alcuni anni sono. C'era allora una famiglia, della quale mi piacerebbe aver nuove: la famiglia Carlyle.

Afy dimenò il capo, e rispose:

— Ah! le cose vi son molto cangiate. M'immagino che l'abbiate conosciuta al tempo di ledi Isabella?

Seguì un'altra pausa.

— Ledi Isabella? Ah! sì, ell'era la moglie del sig. Carlyle.

— Una buona droga di moglie, affè mia! continuò Afy. Avete dovuto udir parlare di lei, signora Vine, poich'ella die' assai da parlare! Si lasciò rapire, abbandonò il marito, i figliuoli . . .

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118.

gione. Questo Circolo non teme di mostrarsi favorevole al Papato, e raccoglie e spedisce ragguardevoli somme di danaro a Pio IX. Diffonde ancora e propaga buoni scritti tra il popolo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 maggio.

I giornali v' hanno già fatto conoscere la lettera del ministro dell' interno contro la candidatura del sig. Thiers. Quella lettera, che l'Amministrazione fece affiggere a profusione nella II circoscrizione elettorale, produssero un effetto sommamente diverso da quello, che sperava il sig. di Persigny. Il trionfo del sig. Thiers, ch' era paruto sempre probabile, è ora tenuto per certo. Il Parigino è per essenza calcitroso: ogni stimolo troppo forte il fa inalberare; ed inoltre ha molto viva la coscienza della giustizia. Il contegno del sig. di Persigny l'ha dunque punto nel debole; ed egli il proverà dando il voto pel candidato, che il Governo vuole ad ogni patto scartare. Il ministro dell' interno fu tanto più mal accorto in tutta questa faccenda, che il candidato uffiziale, sig. Devinck, si raccomanda benissimo da sè stesso. Egli è stimato, abile, sostenne una parte abbastanza importante nell' ultima Camera, ed era il solo fra gli antichi deputati di Parigi, che potesse avere probabilità di riuscita contro il sig. Thiers; il sig. di Persigny l' ha privato di queste probabilità.

Gl' imperialisti moderati, prudenti e buoni tattici, deplorano tanto più la lettera del sig. di Persigny, ch' ella pone il sig. Thiers in una condizione sommamente importante, e darà all' elezione dell' antico ministro un valore fuor di riga. In fatti, quel documento uffiziale dichiara, che il trionfo del sig. Thiers sarebbe una protesta del suffragio universale contro l' Impero e a profitto del Governo caduto nel 1848. Non sono queste le precise parole, di cui si vale il sig. di Persigny; ma ben è tale il senso generale della sua lettera.

Credesi che il sig. Thiers sarà eletto a Marsiglia, del par che a Parigi; e si crede ch' ei possa esserlo anche a Valenciennes. Egli è altresì proposto in Brettagna, a Lannion; ma sinora tal candidatura non sembra esser seria.

Non si dubita dell' elezione del sig. Berryer a Marsiglia; ed il sig. Dufaure ha grandissima probabilità d' essere eletto a Rochefort ed a Bordeaux. Se quest' antico ministro del generale Cavaignac e del Principe Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica, entra nel Corpo legislativo, non vi sarà meno imbarazzante del sig. Thiers.

L' azione amministrativa si esercita in Provincia con rincrudimento di rigore. I giornali denunziano alcuni fatti, e fanno udire qualche richiamo; ma usano molto riserbo, poichè temono gli avvertimenti, e soprattutto le sospensioni. Del resto, come già vi dissi, l' agitazione elettorale non è a gran pezza generale: ella non ha un carattere veramente politico e minaccioso se non in un quindici Dipartimenti; e ciò basta a turbare il riposo de'nostri uomini di Stato.

L' accettazione d' una candidatura da parte del sig. Berryer non ottenne l' assentimento di tutto il partito legittimista. Il Conte di Chambord non ha precisamente biasimato quell' atto, ma non l' ha neppur voluto approvare. Le istruzioni, ch' egli aveva date a' suoi amici, e che mantiene, raccomandano di dare il voto per candidati cattolici, devoti alla causa del poter temporale, e pronti al bisogno a resistere su questo punto al Governo; ma, se le sue istruzioni consigliano il *voto*, non consigliano la *candidatura*, poichè, per essere candidato, bisogna dar giuramento di *fedeltà* alla Costituzione ed all' *Imperatore*.

Tra gli episodii elettorali, che interessarono, ed anzi divertirono il pubblico, debbo mettere la polemica in lettere, corsa fra il ministro dell' interno ed il sig. Ernesto Baroche, figlio del sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato e ministro senza portafoglio. Il sig. di Persigny ha, in somma, schiettissimamente dichiarato ch' ei non riputava il sig. Ernesto Baroche abbastanza *puro* per essere deputato, e che bisognava preferirgli il generale Mellinet, uomo senza paura e *senza rimprovero*. Il sig. Baroche figlio era involto negli affari del sig. Mirès, e stimò opportuno, quando quel banchiere fu arrestato, di rinunziare al posto uffiziale, che occupava, e d' andar a fare una passeggiata ... in America.

Sembra difficile, a fronte di tal conflitto, e vista la sua natura, che il sig. Baroche rimanga ministro insieme col sig. di Persigny. Ora, questi non intende sgombrar il sito se non due o tre mesi dopo le elezioni.

Prima di lasciar la questione elettorale, vi trascrivo queste parole, dette dal sig. Thiers ad un mio amico: « Se entro nella Camera, vi sosterrò, a nome degl' interessi dell' ordine e della civiltà, i diritti del Santo Padre come Sovrano temporale; e vi combatterò, nell' interesse delle nostre finanze e della libertà, ogni disegno di guerra. »

Vi ho parlato, alcun tempo fa, del sequestro, fatto prima ch' ella fosse messa in vendita, d' un' opera del Duca d' Aumale sulla *Casa di Condé*. Il procuratore del Principe ha, come v' annunziava, denunziato quel sequestro a' tribunali, e chiesto giustizia. La causa fu testè portata dinanzi a' giudici, e fu fatta a' giornali espressa probizion d' occuparsene. E' si sono tutti inchinati dinanzi a tal proibizione ufficiosa, secreta e illegale. Il sequestro venne ratificato.

Il Governo s'è finalmente risoluto a provvedere di Vescovo le tre sedi da più mesi vacanti. Le scelte, fatte dal ministro de' culti, non solleveranno questa volta nessun richiamo. Due de' Vescovi nominati sono francamente romani; ed il terzo è d' un gallicanismo assai moderato.

Si continua a dire di quando in quando ne' giornali che il Governo francese è imbarazzato dalla sua spedizione del Messico, e che l' Imperatore ha fretta di finir quell' impresa. Certo, piacerebbe all' Imperatore finirla; ma e' vuole anzitutto raggiugner lo scopo, che si è da lungo tempo prefisso. Ei ne rinnovò recentissimamente l' assicurazione ad alcuni fra gli uomini più notabili della emigrazione messicana. Del resto, i nuovi rinforzi, che si mandano al nostro esercito, provano abbastanza ch' ei non ha in animo di levarsi dal giuoco.

Non si discorre più del famoso *Congresso* generale, annunziato dal giornale *La France*; Congresso, che doveva regolare la questione polacca, e tutte le questioni, che preoccupano i Governi europei. Si accordano anzi ad ammettere, nelle sfere politiche che si riuscirà difficilmente a formare, per riguardo a' soli affari della Polonia, una Conferenza delle Potenze soscrittrici de' trattati del 1815. Nulladimeno, la diplomazia è sempre all' opera. La Francia, il sapete, pigliò l' assunto di trovar un adequato fra le proposizioni inglesi e le proposizioni austriache; ma, in realtà, ell' ha pressochè consentito nelle proposizioni dell' Austria. Erano in esse basi accettabili, o per lo meno presentabili. Non si poteva, in fatti, proporre alla Russia di concludere un *armistizio* cogl' insorti polacchi; ma si può chiederle di dare un' *amnistia reale*. Fuor de' fatti attuali di guerra e della necessità di mettervi fine, per giugnere ad un accordo, la gran questione è quella dell' autonomia della Polonia. Dal momento, in fatti, che tal autonomia fosse ammessa, le difficoltà relative alla libertà de' culti, all' amministrazione ed alla rappresentanza nazionale, si troverebbero d'assai scemate. Ma la Russia vuol ella, e può, fare concessioni, che limiterebbero la sua autorità in Polonia e salverebbero la nazionalità di quel paese? A tal domanda, i nostri giornali uffiziosi rispondono: *sì*; ma i nostri uomini di Stato rispondono: *no*.

La Francia domanda che le nuove proposizioni delle tre Potenze siano sottoposte alla Russia con *Note identiche*. L' Inghilterra vi acconsente, e si crede che l' Austria v'acconsentirà anch' essa.

Quelle proposizioni possono riassumersi così: *amnistia completa*, *libertà de' culti*, *autonomia della Polonia*, guarentita da un' Amministrazione nazionale e da una Rappresentanza avente il diritto di sindacato sulle finanze.

Il Gabinetto francese vorrebbe inoltre che tutte le Potenze europee fossero chiamate a ratificare tal accordo.

Certo, queste proposizioni sono in sè medesime giuste e moderate; ma esse imporrebbero alla Russia un tal movimento di retrocessione, che torna difficile confidare nel loro buon esito.

(* *)

GERMANIA.

Leggesi nella *Politica del Popolo*: « Il nostro corrispondente di Vienna ci segnala la probabilità, se non certezza, della dissoluzione delle Camere prussiane. Il Governo pensa di modificare la Costituzione, confezionando una nuova legge elettorale da assicurargli la vittoria. Sarebbe così la settima volta che il Patto statutario prussiano cambia registro modificandosi. »

AMERICA.

Nuova Yorck 14 maggio.

Il *Richmond Enquirer* calcola che nella battaglia di Chancellorsville, le perdite dei separatisti ascendessero a 10,000 uomini, e a 30,000 quelle dei federali, compresi 8,000 prigionieri. Trenta cannoni de' federali furono catturati. Il generale Hooker non ha fatto sinora alcun movimento per riprendere l' offensiva. Stonewal Jackson è morto in seguito alle ferite riportate. Lincoln dichiarò che offrirebbe quanto prima a Mac-Clellan il comando in capo delle truppe.

(Disp. de' ***FF. SS.***)

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto eseguire pel Campidoglio di Washington un grandioso portone di bronzo, il cui peso ascende a ventimila libbre. La sua superficie è divisa in otto campi quadrati e un nono rotondo, e ciascuno di essi contiene un bassorilievo, che rappresenta un fatto memorabile della vita di Cristoforo Colombo, cioè: 1. La sua comparsa avanti il Consiglio di Salamanca; 2. La sua visita al convento della Rapita: 3. L' udienza avuta da Ferdinando e Isabella, Sovrani di Spagna; 4. La sua partenza dal porto di Palos; 5. Il suo primo sbarco all' isola di San Salvador; 6. Il suo primo incontro cogl' Indiani; 7. Il suo ingresso trionfale in Barcellona; 8. Il ritorno in Spagna in ceppi; 9. La sua morte. In sedici nicchie sono poste altrettante statuette rappresentanti personaggi illustri contemporanei di Colombo, e suoi biografi. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 maggio

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Il dialogo della Russia colle Potenze d' Europa. — 2. Interpellanza del deputato Graen nella seconda Camera olandese. — 3. Il litigio prussiano. — 4. L' insurrezione in Polonia. — 5. Contegno dell' Austria nella questione polacca secondo alcuni giornali. — 6. Elezioni in Francia. — 7. I sette Vescovi e le elezioni.

1. La Russia ha avuto nei primi quattro mesi del 1863 un dialogo con tutte le grandi e piccole Potenze d' Europa intorno alle sue relazioni colla Polonia. In virtù del gran principio del non intervento, tutti i Governi intervennero, tutti esposero i loro amichevoli consigli alla Russia, la quale ebbe una risposta per tutti. Queste amorevolezze, che ad alcuni paiono insidie, quelle risposte che ad alcuni paiono ringraziamenti e sono epigrammi, sarebbero ottimo materiale per una farsa politica, se non vi fosse troppo vicino il contrasto di due poveri popoli che si esterminano a vicenda. Noi abbiamo già fatto cenno delle risposte della Russia ai buoni ufficii dell' Inghilterra, della Francia, dell' Austria, della Spagna, della Svezia e dell' Italia; ora ci resta da accennare quelle fatte all' Olanda, alla Danimarca ed al Portogallo. Alla prima rispose lo Zar: « Il vostro intervento negli affari della Polonia non ha per voi una utilità pratica; apprezzo la vostra buona intenzione, ma so quel che debbo fare; alla seconda, che gli espresse il desiderio che i Polacchi depongano le armi, rispose che accetta l' augurio; al terzo, che dicesi abbia calcato i suoi consigli su quelli dell' Inghilterra, fece sapere ch' era inutile mandargli dal Portogallo la fotografia del dispaccio di Russell, e che le sue migliori ispirazioni lo Zar le trova nel proprio cuore e nel sentimento de' suoi doveri. » Questa specie di duello diplomatico a parole non è ancora finito, perchè non è ancora nota la risposta di Alessandro II al Turco, ammalato a cui sembra che la pillola di Sebastopoli abbia ridonata la salute. Il Belgio e la Svizzera non ebbero risposte perchè non si stimarono autorizzati a dar consigli, ricordandosi della loro piccolezza e neutralità. Se non che, a conti fatti tanto fece sinora per i Polacchi la neutralità diplomatica quanto il diplomatico intervento. Polacchi e Russi si ammazzano a vicenda, e la diplomazia non è pur troppo in grado d' impedire quegli eccidii!

2. Nella seconda Camera degli Stati generali d' Olanda, il deputato Groen van Prinsterer ha interpellato il Governo intorno ai motivi che lo hanno indotto a mandare anche il suo dispaccio sulla Polonia a Pietroburgo. Il ministro degli affari esterni sig. Van der Maesen de Sombreff provò con un lungo discorso, che il Gabinetto, intervenendo co' suoi buoni ufficii presso la Russia in favore dei Polacchi, non si è punto allontanato dalla politica di neutralità, ch' è la regola tradizionale delle relazioni dell' Olanda cogli Stati esteri, e ch' egli non s' è già fatto rimorchiare dalla Francia, perchè l' invito di associarsi all' azione delle grandi Potenze gli è venuto tanto da Parigi quanto da Londra. L' accorta ed eloquente diceria del sig. Van der Maesen de Sombreff non convinse punto nè poco il sig. Groen von Prinsterer, che nelle tornate del 22 e 23 maggio propose un voto di biasimo al Governo per quell' intervento, per la non serbata neutralità, e perchè l' Olanda si lasciò rimorchiare non solo dalla Francia ma ben anche dall' Inghilterra. La proposizione di biasimo del deputato Groen fu reietta dalla Camera con 40 voti contro 25.

3. Le questioni, divenute ormai questioni croniche, tra il ministero Bismarck e la Camera dei deputati a Berlino, dovrebbero cessare per togliere un grave scandalo all' Europa costituzionale. Questa lotta importante tra la Camera e il potere esecutivo, tocca quasi i confini del ridicolo. Il Re vuole riformare l' esercito, la Camera non vuol concedere al Re questa piccola sodisfazione, e il Re vi si ostina. La Camera non approva il bilancio, e il Governo fa di meno dell' approvazione, e amministra egualmente facendo notabili risparmii, ma la Camera non è contenta. L' insurrezione della Polonia rende più difficili le relazioni tra il Governo e la Camera. Il Governo asseconda la Russia per reprimere la rivoluzione polacca, che minaccia anche il Ducato di Posen, e la Camera critica tutti gli atti del Governo. Ai vecchi rancori se ne aggiungono sempre di nuovi, e per ultimo è venuta a crescerli un' interruzione fatta al ministro della guerra in un suo discorso da uno dei vicepresidenti della Camera, interruzione che un giornale di Parigi ha qualificata per una *lezione di pedanteria*. Il Ministero non volle intervenire altro alle sedute, la Camera volle ch' ei venisse; il Ministero insistè nel rifiuto, e il Re intervenne con un Messaggio per sostenere i privilegii del Ministero, e consigliar la Camera a rispettarli. La Camera stabilì la sera del 22 maggio di far presentare da una sua deputazione un indirizzo al Re, e votò a gran maggioranza l' indirizzo, che non è altro che una specie d' atto d' accusa contro i ministri. Il Re fece sapere che non riceverebbe l' indirizzo, laonde la Camera glielo farà pervenire altrimenti. La risposta del Re non potrà essere che severa, e non sappiamo come sarà ricevuta dalla Camera, ma in sostanza questa guerra meschina tra la Camera e il Governo non fa che togliere credito alla Prussia, e probabilmente esporla a qualche commozione pericolosa. Se al posto di S. M. il Re Guglielmo fosse Napoleone III, il litigio sarebbe già finito. In Prussia non ci debb' essere il due dicembre tra i giorni dell' anno. In questo punto leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* che il 27 maggio il Re ha chiusa la sessione della Camera.

4. Giacchè tutta l' Europa si adopera per la Polonia, sarebbe strano che la Polonia stesse colle mani alla cintola. Essa ha già fatto parlare di sè in tutta Europa, e vi son giornali che decantano la sua attuale insurrezione come il compimento e la corona di tutte le altre. Essa si vanta di avere nella stessa città di Varsavia istituito il suo Governo nazionale, che per altro vive ben ritirato, per evitare gli sguardi e gli artigli dell' aquila russa. Essa, con un decreto palese di questo occulto Governo nazionale, ha invitato i capi degli insorti ad organizzare in tutte le voivodie da loro dipendenti la leva in massa. Il *Governo nazionale* poi ha una sanzione terribile per tutti i suoi decreti, la sanzione del nodo scorsoio. Ma col nodo scorsoio si potranno indurre le popolazioni ad insorgere per fare o piuttosto per subire una guerra d' esterminio? Ne dubitiamo. Intanto l' insurrezione, malgrado le vittorie sempre ripetute che le attribuiscono certi fogli, riceve dai Russi ferite mortali. Nella Volinia la banda comandata da Visnievski, congiunta colle bande di Czerwinski e di Zaplachta, ascendeva a 1100 uomini. Il giorno 18 fu all' improvviso assalita nella città di Tyszovze da 2000 Russi condotti da Jmanow, e per salvarsi dovette fuggire, abbandonando cavalli, robe e munizioni. Gli avanzi della banda raccoltisi a Turkovze, furono incalzati dai Russi, e si ricoverarono finalmente in una casa colonica, alla quale dopo accanita resistenza i Russi diedero fuoco. Un altro fatto narrato dal *Goniec* è caratteristico, e merita d' essere riferito, perchè fa conoscere di che spirito sieno animate le popolazioni campestri. Un distaccamento d' insorgenti nel Distretto di Kiew presso Razalovka intimò ai Comuni vicini di adunarsi per ascoltare una notificazione del *Governo nazionale*. I contadini di più Comuni radunatisi ascoltavano tutto tranquillamente; intanto gl' insorgenti stanchi, deposte le armi, presero posto presso i contadini, quando d' improvviso gli uomini del Comune di Mirowka si avventarono sugl' insorgenti colle mannaie, e 80 giovani, la maggior parte studenti, furono uccisi. Anche nel Governo di Plock la banda di Fitsche fu disfatta, il suo capo ucciso, e i Russi s' impadronirono de' bagagli, delle armi, come pure della corrispondenza del capo. La insurrezione nella Volinia, nella Podolia e nell' Ucrania continua a perder terreno, e d' altra parte i giornali ne hanno oltremodo dalle prime esagerata l' importanza.

5. Intorno al contegno dell'Austria per rispetto alla Russia, la *Gazzetta austriaca* fa osservare, che essendo imminente l' adunanza del Consiglio dell' Impero, il Gabinetto di Vienna non dovrebbe assumere nessun impegno che potesse impedire in qualunque modo la sua libertà d' azione, prima d' avere udita la voce de' rappresentanti del popolo. L' Austria, dice la *Gazzetta*, non può procedere colla Russia, e se dovesse prender parte ad una guerra, non lo potrebbe che come alleata delle Potenze occidentali; ma scopo dell' Austria debb' essere di prevenire la lotta; come Potenza cattolica, e come Potenza, che nel Congresso di Vienna ha parlato in favor de' Polacchi, essa deve oggidì assumere la difesa della loro causa in Russia sotto l' aspetto politico e sotto l' aspetto religioso; ma appunto perciò l' Austria non debb' essere presa a rimorchio da Parigi. Noi abbiamo ancora muscoli e nervi, dice la *Gazzetta*, per non essere soltanto in grado di farla da ausiliarii alla Francia ed all' Inghilterra. Un altro giornale è d' avviso, che l' Austria debba andar lenta a decidersi, perchè sinora Napoleone III non è ancora determinato a preferire nella questione polacca l'alleanza inglese o l' alleanza russa, e non si deciderà certo prima del termine della campagna del Messico, e prima che sieno compiute le elezioni. D'altra parte, le mire di Napoleone debbono senza alcun dubbio esser dirette piuttosto che contro la Russia, contro una delle due grandi Potenze germaniche. Sarà essa la Prussia, sarà l' Austria? Il giornale non lo dice, ma è ben naturale che la terza vittima delle armi francesi dovrebb' essere la Prussia. Se non che ci sarà lecito dubitare, che una guerra contro una Potenza germanica sia nelle viste dell' Inghilterra. Ad ogni modo la complicazione delle ambizioni e degl' interessi è gravissima, e non sappiamo quale sia l' Alessandro che possa sciogliere o troncare il nodo gordiano dell' attuale politica in Europa; malgrado ciò, il consiglio di ponderar bene prima di risolvere è un consiglio prudente.

6. I giornali di Francia non si occupano che dell' elezioni. Appena la lettera del ministro Persigny relativa alla candidatura di Thiers uscì nel *Moniteur*, il Comitato democratico, preseduto da Carnot, rinacque dalle sue ceneri, e firmava un manifesto, nel quale, in nome della *libertà*, si raccomanda l' aggiornamento delle discordie in seno della opposizione. « La libertà, dice il Comitato democratico, è il nostro scopo; onde raggiungerlo, l' unione ci è imposta come un dovere. Bando alle polemiche, bando alle divisioni funeste! Nobilitiamo la lotta elettorale, tollerando i dissidenti, rispettando gli avversarii. Proviamo colla nostra dignità nell' azione, che noi siamo sempre la nazione generosa e potente, la cui vigorosa iniziativa ha dato impulso al moto che trae il mondo. Stringiamo le file, procediamo nella via aperta all' umanità, tenendoci per mano, sicuri del nostro diritto, colla fronte alta, e fieri della nostra possanza. La nostra causa è santa, il Dio della giustizia è con noi. Avanti! l' inazione è suicidio, l' azione è libertà. » Il movimento che riceve impulso dall' elezioni, dove, quando, come si fermerà? A leggere le professioni di fede che si affollano nei giornali, a udire i commenti che vi fa il pubblico, a vedere l' ardore con cui si discutono i titoli dei candidati, sembra che sieno tornati i tempi, in cui la Francia prendeva una parte diretta ed efficace nel suo Governo. Certo è già molto per l'opposizione l'avere nelle sue file Thiers, Berryer, Odilon Barrot, Montalembert, Marie, di Beaumont, Casimir Périer, Remusat e non pochi altri, ma è un danno per lei l' avere a fianco di questi uomini posto i due nomi di Havin e di Guéroult per rappresentare la capitale della Francia! Qual parte rappresenteranno essi nel Corpo legislativo, quale delle tre democrazie, l' imperiale, la liberale o quella del 1793 sarà la loro? Noi l'ignoriamo, e crediamo che lo ignorino essi medesimi.

7. Sette Vescovi di Francia hanno pubblicato una lettera in risposta alle consultazioni, state loro dirette relativamente alle prossime elezioni. Fu domandato a' Vescovi se si debba votare, e per chi si debba votare. Alla prima domanda essi rispondono affermativamente, trattandosi di interessi superiori della religione e del patriottismo. Alla seconda non rispondono perchè questa seconda questione dipende unicamente dalla coscienza di ciascuno. I Vescovi rispondono ai preti: dover essi usare dei diritti del cittadino, e mancare al loro dovere astenendosene. Premesso che i Vescovi non sono uomini di partito, essi rispondono ai laici come cittadini: che il potere debb' essere rispettato, e controllato. I Vescovi rispettano le astensioni della fedeltà, ma in generale non ammettono l' astensione. A chi si astiene per non riconoscere il diritto del potere, essi rispondono: voi non impedite nulla col non votare, e abbandonate tutto; a quelli che non votano perchè non credono le elezioni sincere, e perchè si combatte nelle tenebre, essi rispondono: ci vedrete più chiaro se chiuderete amendue gli occhi? A chi ripete che la lotta non è uguale, che gli oppositori sono anticipatamente vinti, essi rispondono: Contereste voi a questo modo sopra un campo di battaglia dove si muore? no, voi non contareste il numero de' nemici, e non pensereste a fuggire; e d'altra parte, se lottando perdete, non perdereste anche senza lottare? — Dunque i Vescovi eccitano tutti a votare. Ma non dicono se pei candidati ufficiali o pei loro avversarii, raccomandano solo di scegliere con calma e con indipendenza tra le persone, non domandando consigli che sui principii. Nelle condizioni presenti sono mescolate e subordinate alla politica francese: la libertà religiosa in Francia, l' indipendenza temporale del Capo della Chiesa a Roma. — Quanto alla prima essa ha d'uopo d'essere sostenuta da tutti; quanto alla seconda i Vescovi osservano tre cose: la prima, che il Papa ed i Vescovi di tutto il mondo sono unanimi nel credere e dichiarare il poter temporale utile e, secondo l' ordine della Provvidenza, necessario alla religione, e in questo il loro giudizio è competente; la seconda, che questo potere è durato più di mille anni, e che sostituirvi un altro sistema sarebbe un rinunziare a ciò che l' esperienza de' secoli ha consacrato, e un gittarsi nelle avventure; la terza che l' esclusione di un certo numero di deputati, che si mostrano i più fedeli alla causa della Santa Sede, è un fatto significante e deplorevole. Dopo queste osservazioni i Vescovi invitano tutti a votare, e naturalmente a votare cercando di fare secondo coscienza il bene del governo, il bene della patria, il bene della religione. L' *Opinione* di Torino critica i Vescovi perchè hanno raccomandato nella loro lettera agli elettori gl' interessi della Chiesa; essa certamente avrebbe voluto, che i Vescovi di Francia raccomandassero quelli di S. M. il Re d' Italia!!

(Σ)

Il corrispondente diplomatico dell' *Ost-Deutsche Post* le scrive da Parigi, che dopo un colloquio di parecchie ore tra Drouyn di Lhuys e Cowley, venne stabilita la più completa intelligenza su tutte le quistioni pendenti; che a Londra non sono lontani dall' idea d' un Congresso, sebbene lord Russell abbia detto che possa risultarne tanto la pace quanto la guerra; che si chiederà a Pietroburgo l' armistizio, ad onta che si preveda che sarà rifiutato con disdegno: cosicchè questa condotta sembra una provocazione.

— I figliuoli!... Sono ancor vivi?

— Pur troppo, poveretti! Ma ce n'è uno, che mi par essere sull'orlo del sepolcro. Joyce, mia sorella, monta in furia, quand' io dico questo: ella s' immagina che il fanciullo debba ravvigorire crescendo.

Isabella s' asciugò le grosse gocce di sudore, che le bagnaron la fronte.

— Qual de' figliuoli? Isabella forse? ella chiese, ostentando una dolorosa noncuranza.

— Isabella? ripetè Afy stupita; non so di chi vogliate parlare.

— Della piccola Isabella Carlyle, la maggiore de' figliuoli, proseguì ella nel colmo dell' ansietà.

— Nessuno ha questo nome. C' è Lucia, ed è l' unica figliuola.

— Quand' io ... li conosceva, c' era appunto una sola figliuola, e la chiamavano Isabella.

— Aspettate, aspettate un po', riprese Afy; or che me ne toccate, mi sembra infatti di rammentarmi qualche cosa. Chi me l' ha detto?... Dee avermelo detto la Wilson ... Sì, sì; or mi ricordo perfettamente. Pare che la notte medesima della fuga di sua moglie, il sig. Carlyle abbia dato ordine che la puttina avesse d' allora innanzi a chiamarsi Lucia. E per verità, era assai naturale che il nome d' Isabella gli facesse orrore, e ch' ei non volesse più lasciarlo portare a sua figlia.

— Naturalissimo! sospirò ledi Isabella. Qual dunque de' figliuoli è malato?

— Guglielmino, il maggiore de' maschi. È magro come un' arringa; ha le guance rosse e gli occhi luccicanti.

— Avete mai veduto ledi Isabella?

— Io! Oh! no, la Dio grazia! e non me ne sento la voglia. Capite bene, signora Vine, che si vuol cansare al più possibile d' aver comunicazioni con tali donne.

— Se non m' inganno, la povera morta ha anche un altro puttino ... Arcibaldo, mi pare? Come sta egli?

— Oh! il furfantello! ardito come un Turco! Non c' è pericolo che quello finisca tisico! È il ritratto del sig. Carlyle. Ma, aggiunse Afy, cangiando all' impensata discorso, poichè soggiornaste a West-Lynne, dovettero contarvi di molte storie sul conto mio?

— Mi pare d' aver udito profferire il vostro nome, ma non mi sovvien più a proposito di che.

— Mio padre fu ucciso.

— Sì, mi ricordo di questo fatto.

— L' ha ucciso un certo Riccardo Hare, che poi è svignato. Conoscete la famiglia Hare? Bene! dopo il seppellimento, io lasciai West-Lynne; non poteva più rimanere. Me ne stetti lontana: ne sapete che cosa si disse allora? Ch' io correva dietro a Riccardo Hare! Se avessi potuto immaginare che si facessero lecito d' appiccarmi di questi sonagli, sarei tornata, signora, ed avrei fatto tacere le male lingue. È un orrore! un' infamia!

— Non avete dunque seguito quel giovine?

— Io! farmi compagna d' un sicario, dell' uccisor di mio padre! Se Calcraft, il boia di West-Lynne, potesse impiccare alla sua forca alcuni de' calunniatori, che [illegible] spargere una tal voce, gli altri chiuderebber tosto la bocca. L' ho già detto al signor Carlyle.

— Al signor Carlyle! ripetè Isabella, senza gran fatto badare a quel che diceva.

— Sì, ed ei ne rise. Egli solo non fu ingiusto a riguardo mio, e non credeva alle mie relazioni con Riccardo. Ah! egli è un nobil cuore, una bell' anima, quel signor Carlyle.

— Eravate allogata in qualche famiglia, non è gli vero?

Afy tossì, e rispose:

— Sì. Prima, fui donna di compagnia in casa d' una vecchia, che prese a volermi bene, e m' ha lasciato in morte un bel legato. Poi, stetti due anni in casa della contessa di Mount-Severn.

— In casa della contessa di Mount-Severn? interruppe vivamente Isabella. Ah! sì, continuò poi raffrenandosi, mi par di sapere ... ell' è una parente di ledi Isabella?

— Certamente, lo sanno tutti. Io era al suo servizio, quando successe il caso. La contessa si scatenò contro ledi Isabella; ella e la signora Levison durarono più d' una giornata a trinciarle i panni addosso. Oh! v' assicuro ch' io sono informata a puntino della faccenda ... Ma che avete, signora Vine? Perchè v' appoggiate così la testa alle mani? Vi sentite forse male?

— Niente, niente; continuate, ella disse.

Afy Hallijohn continuò:

— Dopo il lusinghiero complimento, che mi avevano fatto a West-Lynne, ben capite, signora Vine, che non era punto sollecita di tornarvi. E se il posto, che tengo in casa della signora Latimer, non mi fosse paruto ghiotto, l' avrei lasciato piuttosto che sopportar tanto. Basta! passata la burrasca. Conoscete voi quell' amabile Cornelia?

— L' ho vista.

— Quella sì che mi detesta, vedete! Non appena mi vede, subito schizza fiamme dagli occhi, e gesticola a furia. Stramba donna! Gliel perdono, perchè questo è il suo vezzo. È tanto ridicola quanto egoista.

— È ella ancora ad East-Lynne?

— Oibò! La miser fuori, e fecero bene, perchè East-Lynne sarebbe diventato un campo di battaglia fra lei e la signora Carlyle.

Queste parole agghiacciarono il sangue nelle vene a Isabella.

— La signora Carlyle! ella ripetè con ispenta voce. Di chi volete parlare?

— To'! della signora Carlyle, moglie del signor Carlyle.

Ora il sangue della sventurata bolliva, le arterie le battevano, ell' aveva la febbre.

— Ignorava ch' egli avesse ripreso moglie! sospirò.

— Sono ormai quindici mesi ch' ei la riprese. Io era in chiesa. Dio, quanta gente! La sposa era bellissima, e ben mia!

Isabella si recò una mano al cuore, ed Afy avrebbe potuto noverarne i battiti sotto le ampie pieghe della sua veste; ma, signoreggiando la sua commozione, ella riuscì a chiedere in tuono apparentemente tranquillo:

— Ha egli sposata Barbara Hare?

— L' andava pe' suoi piedi. Stando a certe persone, corsero parole d' amore fra quella giovane ed il signor Carlyle molto prima ch' egli avesse pensato a ledi Isabella. Me l' ha detto la Wilson; ed ell' ha da saperlo, ella ch' era stata in casa gli Hare. Hanno adesso un fantolino.

— Da vero! disse la povera Isabella con fievol voce.

— Un bel mimmo di tre o quattro mesi. La signora Carlyle ne va superba; e poi ell' adora suo marito.

— E gli altri figliuoli? chiese Isabella; gli ama?

— Non so; credo ch' ella non abbia ad occuparsene più che tanto. Arcibaldo è sempre colla sua donna, e gli altri due colla maestra.

— C' è dunque una maestra?

— La prima cosa, che fece il signor Carlyle dopo la scappata di sua moglie, fu di pigliare una maestra. Sembra però, a quanto mi disse la Joyce, ch' ella dovrà tra breve lasciar la casa per andare a marito.

— Andate voi spesso ad East-Lynne?

— No, replicò Afy, scotendo il capo: mi vi fanno troppo brutta cera. Non sono nelle buone grazie della signora Carlyle: ella seppe che suo fratello avrebbe dato ogni cosa al mondo per isposarmi, e non me la perdona. Sì! un bel proposito in vero sposar Riccardo! continuò Afy, un po' nel tenor della volpe, che non può giugnere l' uva: un ragazzo dicervellato e pien di baldanza. Ahimè! come gli avvenimenti s' incatenano su questa terra! Se quella matta di ledi Isabella non avesse dato le spalle al marito per correr dietro all' amante, la signorina Barbara non avrebbe avuto la fortuna di diventar la signora Carlyle.

Isabella sospirò nel secreto del cuore.

— Una sola persona rimase fedele a ledi Isabella, proseguì Afy: la Joyce; ella non permette che se ne sparli. La Joyce, vedete, amava quella donna, quanto l' amava una volta il signor Carlyle medesimo.

— Egli dunque l' amava?

— Se l' amava? l' adorava; si sarebbe prosternato in terra per baciare le sue pedate.

— E che cosa ricevettero ad East-Lynne la notizia della sua morte? domandò la maestra, repressi in vano i singhiozzi, che l' affogavano.

— L' ignoro, ma e' dovett' essere una festa. Ne sonarono le campane, suppongo almeno. E a parer mio, sarebbe stato da fare. Si può dare di peggio? Abbandonare in tal modo i poveri suoi figliuoli! Un animale, una bestia priva dell' uso della favella, fosse una giovenca od un' oca, difende i suoi piccoli!

Quest' era troppo pel cuor d' Isabella. Ella non potè udir più oltre, e, con anima trafitta, gonfi gli occhi di amare lacrime, s' alzò, diede la buona sera ad Afy, e ritornò a lento passo nella sua camera.

Si pose in letto, ma non per dormire. Le cose saputo aumentavano vie più il dissennato suo desiderio di ricondursi ad East-Lynne. Eravi dunque ad East-Lynne una matrigna, e un figliuolo minacciato di morte! Oh! rivedere i suoi figli, esser vicina ad essi ancora una volta! Per godere di tal felicità ell' avrebbe di buon animo sacrificato il rimanente de' suoi giorni.

La febbre la divorava, il suo letto era una fornace. Ella ne balzò fuori, colla testa in fiamme, l' occhio scintillante, e fece più volte il giro della sua camera. Stava ella per esser colta da una febbre cerebrale? stava per impazzire? Quest' idea l' atterriva, la spaventava, poichè temeva le rivelazioni del delirio. Le tempie ed il cuore le battevano con violenza; ricacciatasi in letto, tuffò nel guanciale la fronte. Non dubitiamone: la notizia del matrimonio di Carlyle contribuiva d' assai a quella commozione nervosa.

(Domani la continuazione.)

per tale la terrebbe anche l'inviato russo a Parigi, bar. Budberg. *(Persev.)*

Vienna 27 maggio.

La *C. G. A.* ricevette la seguente comunicazione da Lemberg intorno agli eccessi commessi ne' Comuni di Smolin e Salacze:

« I possidenti di quei paesi si videro costretti, pei ripetuti danneggiamenti fatti nei boschi di Zaltule, Potacki e Maczary, di chiedere la protezione dell'Autorità, la quale proibì ripetutamente, e con ogni rigore, agli abitanti di que' Comuni di portare i loro animali al pascolo in quei boschi, fino alla decisione sull'accusa portata dai possidenti. Malgrado tale superiore divieto, il 17 corrente gli abitanti de' due Comuni comparvero di nuovo nei suddetti boschi, col loro bestiame, armati di bastoni e di randelli.

« L'Uffizio distrettuale mandò a requisire il militare per far eseguir i suoi ordini, e furono tosto inviati soldati dal Comando della Stazione militare di Hrussow. Giunti sul luogo, l'I. R. uffiziale, che li comandava, fu insultato da una donna furibonda, che lo colpì con una stanga, come pure il suo cavallo. L'ufficiale, a causa della violenza, con con cui gli si facevano incontro i contadini, si vide costretto ad ordinare di far uso dell'arma bianca; e due contadini furono gravemente feriti, e sei leggiermente. L'ulteriore inquisizione su questo deplorabilissimo fatto è in corso. »

(C. G. A.)

Secondo notizie della *Lemb. Zeitung* da Brody, fu permessa l'introduzione di falci per Redziwilow, sotto osservanza di alcune misure di precauzione, pei paesi non insorti.

Trieste 28 maggio.

Con vera sodisfazione rileviamo da fonte autentica, che S. M. I. R. A., con venerata Risoluzione Sovrana del 25 del corrente mese di maggio, si è graziosamente degnata di confermare l'elezione del signor consigliere di Tribunale e deputato al Consiglio dell'Impero, Carlo dott. Porenta, a Podestà della città immediata di Trieste.

(O. T.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, 27 maggio, alla *Perseveranza*: « Il fatto importante, e anche curioso d'oggi, nel recinto della Camera de' deputati, è stata l'elezione del Restelli a vicepresidente, in luogo del Monticelli. Egli aveva avuto ieri meno voti, molti di meno del Monticelli, soli 51, mentre questi ne aveva raccolti 118. Oltre di che il Monticelli era il candidato ministeriale, e pareva, quindi, dovesse essere quello della maggioranza, che sostiene il Ministero; mentre il Restelli non era proposto da questo, e pareva quindi non dovesse dagli amici del Ministero avere oggi il voto. »

Un dispaccio da Perugia del 26 reca, esser caduta una grandine così terribile, che devastò gran parte dei territorii di Torano, Torre e Montebuono. Essa uccise molti volatili, ed anche delle pecore; parecchi pastori rimasero malconci. Benchè sia stata di breve durata, i danni sono ragguardevoli; furono raccolti pezzi di grandine del peso di cinque a sei oncie romane. *(Opinione.)*

Impero russo.

La *C. G. A.*, ha da Cracovia da persona stimabile: « È realmente interessante che allo *Czas* pervenne un'ammonizione ai giornali polacchi, da uno dei suoi più fedeli corrispondenti, d'essere veritieri; dacchè già le menzogne non giovano a *nulla*. Se non erriamo, lo *Czas* fu appunto quello, che contribuì di molto a fuorviare la pubblica opinione, facendo credere che la Volinia, la Podolia, l'Ucrania, insomma tutta la Piccola Russia, fossero in piena insurrezione.

« Secondo notizie degne di fede, la rivolta in quelle Provincie è molto divisa, e anche là dove avvenne, non ebbe particolari risultati. Sarebbe dunque finalmente tempo una volta, che i giornali polacchi s'attenessero meglio alla verità; e così pure anche i giornali russi, i quali troppo spesso danno come fatti avvenimenti evidentemente impossibili. »

Scrivono all'*Oesterr. Zeitung*: « Nell'Ucrania, Padlewski, uffiziale polacco del 1831, e padre del capo degl'insorgenti di Plozki, Sigismondo Padlewski, battè i Russi presso Samorodkie il 15 e 16 corr., quindi nel giorno medesimo in cui suo figlio venne fucilato dai Russi. Nel suo corpo si trovano 600 studenti di Kiew. All'incontro, due distaccamenti, provenienti pure da Kiew, ebbero un deciso rovescio, del quale però furono causa alcuni contadini pseudo-amici. Gl'insorgenti, senza conoscere i sentimenti del popolo, deposero le armi, e così proclamarono i decreti del Governo nazionale, durante il quale tempo furono fatti a pezzi da' Comuni. I viventi consegnarono i contadini all'Autorità di Kiew. Ciò avvenne in ispecie in Solowiejow e Rozalowka, proprietà del sig. Tito di Pietrowski. *(V. sopra.)* Nei Distretti di Kaniow, Kiew e Wasilkow, il popolo, guidato da impiegati russi, saccheggiò le possessioni dei nobili, e condusse i nobili stessi a Kiew. In seguito però le bande degl'insorgenti, ritornate, ristabilirono l'ordine e la tranquillità, ed in ispecie il capo degl'insorgenti Olschewski, diede un esempio di rigore in Solowiejow, facendo incendiare il villaggio ed appiccare 9 contadini. »

Jezioranski, nominato a capo di tutte le forze nel Lublinese, s'inoltrò verso Krasnystaw; soltanto un distaccamento fu tagliato fuori, e dovette passare il 20 corrente nella Gallizia, presso Belz, respinto da 5000 soldati russi. Questo accidente parziale non esercitò alcuna influenza sui movimenti degli altri distaccamenti riuniti. Questo sarebbe il senso del telegramma, secondo il quale i Russi avrebbero distrutto il corpo di Lelewel sul Bug.

I giornali viennesi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 25 maggio.

« Una banda, comandata da Fritsche e prima da Kiastowski, fu raggiunta fra Wyszkow e Ostrowo, nel Governo di Plock, sulla strada di Bialystok. Gl'insorti furono battuti, e perdettero alcune centinaia d'uomini. Fritsche restò ucciso. Tutto il bagaglio, le armi e la corrispondenza di Fritsche rimasero nelle mani delle truppe. »

« Lemberg 26 maggio.

« Secondo notizie da Kaminiec-Podolski, del 24 corrente, regna la quiete tanto colà quanto nella Podolia. »

« Altra della stessa data.

« Lelewel, con 150 o 200 insorti, venne da Beszize a Potok nella Polonia russa, e mosse il 23, alle ore 7 di sera, verso Liping, vicino al confine del circolo di Rzezow. »

A quanto annunzia l'*Ostsee-Zeitung*, il Governo russo emanò in Polonia a questi giorni un'ordinanza, colla quale si aggiungono ai capi circolari (consiglieri provinciali) dei militari come assistenti, ovvero, se non sono sicuri, vengono sostituiti del tutto da militari. Sotto la direzione di tali assistenti, verrebbe formata la guardia di polizia del paese, già menzionata, composta di contadini, che ha il diritto di esaminare e di arrestare persone senza legittimazione, e soprattutto sospette. Ogni contadino, appartenente a questa guardia di polizia, riceve un fiorino polacco al giorno di soldo, ossia cinque grossi d'argento. I capi militari hanno il diritto d'impiegare i distaccamenti organizzati di questa polizia del paese, anche fuori del loro rispettivo Distretto comunale. In tal caso i contadini ricevono paga doppia.

L'Aia 23 maggio.

La seconda Camera respinse con maggioranza preponderante una mozione del deputato Groen van Prinsterer, la quale tendeva a dichiarare che il Ministero non tutelò sufficientemente la neutralità dell'Olanda nella questione della Polonia; e così pure una proposta del deputato van Bosse, con cui chiedevasi che il Governo non prendesse più alcuna parte alla vertenza polacca.

(FF di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 maggio.

Cracovia 26. — L'insurrezione si sviluppa sempre più nel Palatinato d'Augustow. Numerosi arresti furono fatti a Varsavia; fra gli arrestati trovansi la contessa Szymanowska e Luigi Gorsky. *(V. i precedenti dispacci.)*

Berlino 27 maggio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, Grabow legge una lettera di risposta del Re, la quale non è controfirmata, e che fu trasmessa dal signor di Bismarck, col simultaneo annunzio di un messaggio reale. « L'indirizzo (vi si legge) non si accorda colle proteste di fedeltà. La posizione del paese gli è (al Re) ben conosciuta; i Re di Prussia hanno occhio e cuore aperto pel popolo. Sta fermo il fatto che il ministro venne interrotto, e con ciò si volle arrogarsi il potere disciplinare. Anche l'indirizzo trasande questo punto. S'intende però da sè che i ministri non possono essere soggetti al potere disciplinare. L'asserzione che i ministri abbiano frustrato lo scopo della sessione è privo di fondamento; la Camera coll'indirizzo ha troncata la speranza di un comune operare. I ministri non hanno la responsabilità se non fu deliberato il preventivo. Il sostenere che i ministri abbiano principii contrarii alla Costituzione, è affatto insussistente, e non fu nemmeno tentato di darne la dimostrazione. Il contegno riguardo alle questioni esterne (prosegue la lettera) mi ha profondamente contristato; alcuni deputati s'attentarono perfino di minacciare di togliermi i mezzi per una guerra. La Prussia non è più isolata di altre Potenze. È un tentativo arbitrario ed illegittimo quello di voler estendere la sfera dei diritti costituzionali. A questo tentativo bisogna opporsi con tutta fermezza; e debbonsi mantenere interi i poteri della Corona. Non deesi spostare il centro di gravità. Il desiderio di un cangiamento dei ministri è un avviamento al dominio esclusivo della Camera. I ministri hanno la mia fiducia, le loro azioni la mia approvazione, ed io sono loro grato perchè si oppongono all'incostituzionale allargamento dei poteri della Camera. Da questa sessione non può attendersi alcun risultato. » Il deputato di Hoverbeck constata la mancanza della controfirma; la risposta si preclude adunque qualsiasi trattativa. Il ministro dell'interno, conte Eulenburg, legge un messaggio reale, che annunzia la chiusura per le ore 2 nella sala bianca. Il conte Eulenburg abbandona la sala. *(G. Uff. di Vienna)*

Berlino 27 maggio.

Nella chiusura della Dieta, avvenuta oggi dopo il mezzogiorno, il sig. di Bismarck lesse il discorso della Corona, nel quale, fra le altre cose, è detto: « Coll'indirizzo del 29 gennaio, la Camera dei deputati si pose in diretto contrapposto col Governo, e ad onta della risposta del Re perdurò in un contegno, che si oppone ad una conciliazione. Colle discussioni sulla politica esterna, essa cercò di paralizzare l'azione del Governo, e così accrebbe il concitamento nelle Provincie confinanti colla Polonia; accolse gli svisamenti di fatti esposti dagli avversarii della Prussia, e destò timori di pericoli esterni e di complicazioni guerresche, ai quali le relazioni sussistenti colle Potenze estere non porgevano alcun fondamento; nell'ultimo indirizzo in ispecie essa rifiutò le propria cooperazione. Così divenne inevitabile la chiusura delle deliberazioni. Il Governo si riserva di decidere come saranno portate a compimento le inevase leggi di finanza, e spera di potersi intendere un'altra volta colla Rappresentanza del paese. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 14 maggio.

Il generale Grant ha battuto 11,000 separatisti a quattro miglia al Sud di Port Gibson; la vittoria fu completa. Dodicimila uomini di truppe unioniste occuparono il punto estremo del fiume York e distrussero i ponti in vicinanza della Casa bianca. Stonewall Jackson è morto in seguito all'amputazione d'un braccio; anche Van Dorn è morto. Halleck impedì a Hooker di avanzarsi. Corre voce che il generale Lee abbia intenzione di passar il fiume ed attaccare Hooker; fu piantata una batteria sul ponte di Washington. Si vocifera che Grant abbia accerchiato Jackson sul Missisipì, e che ai separatisti sia impossibile di sfuggire, a meno che non si aprano via in mezzo alle truppe dell'Unione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 maggio.

(Spedito il 29, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 35 ant.

Nella Volinia, i Russi, coll'assistenza de' contadini, sommamente contrarii al movimento, sconfissero totalmente il corpo di Czachowski, che fu fatto prigioniero. Nella Podolia russa perfetta tranquillità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 maggio.

(Spedito il 29, ore 11 min. 18 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 10 pom.)

Copenaghen 28. — Le negoziazioni, relative alle cose della Grecia, procedettero negli ultimi giorni per modo, che se ne attende quanto prima la conclusione. È verisimile l'accordo generale sulle condizioni dell'accettazione del trono da parte del Principe Guglielmo. Il principe Czartoryski, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Re, fu invitato alla tavola reale.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 28 maggio.	del 29 maggio.
Metalliche al 5 p. %	75 80	75 85
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 80
Azioni della Banca naz.	792 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito.	192 50	193 30
CAMBI		
Argento	110 50	110 35
Londra	111 10	110 80
Zecchini imperiali	5 30	5 29

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 28 maggio 1862	
Rendita 3 p. %	69 35
Strade ferrate austriache	477 —
Credito mobiliare	1415 —
Borsa di Londra del 28 maggio.	
Consolidato inglese	92 1/4

VARIETA'.

Museo anatomico ed etnologico del sig. Dessort, nelle sale del Ridotto a S. Moisè.

Se un uomo dell'arte venisse ordinatamente e chiaramente descrivendo ai profani quella innumerevole serie di organi, che si stanno racchiusi ed armonicamente disposti sotto quel comune involucro, che si chiama pelle, e andasse svelando i misteri, che, ignorati, si compiono per entro all'uomo e alla donna, ben a ragione loderebbe la frase di que' poeti, che si piacquero appellarli le meraviglie della creazione. Imperciocchè il nostro organismo ed il fenomeno *vita*, che ne consegue, da qualsiasi parte si esamini, non può non apparire un prodigio. E forse che all'udire come le sostanze alimentari entrino in noi diverse di natura e di aspetto, e negl'intestini, soggiacendo a molteplici metamorfosi, si mutino in sostanza nutrizia; come il superfluo, l'eterogeneo, il disaffine venga nell'uno o nell'altro modo reietto; come certi organi debbano cotesta materia mutata in sangue, per una mirabile rete di vasi, diffondere con moto incessante in tutto il corpo, per poi ricondurla al cuore e ai polmoni; come sia ufficio di questi ultimi spogliare il liquido vivificatore di certi principii nocivi alla vita ed impregnarlo di altri indispensabili ad essa; come ciascun organo abbia ufficii differenti e differente struttura, e tali ufficii si compiano senza disordine, e durino inalterati finchè dura la salute e la vita; come spesso, ammalando l'uno od eseguendo più tardo l'opera propria, qualche altro entri, fino ad un certo limite, a sostituirlo; come il microscopio, penetrando nell'intima trama delle membrane e dei visceri, vi scopra e fibre e cellule e nuclei e nucleoli e ciglia vibratili animate di moto proprio e rapidissimo, e animaletti invisibili; come quest'essere complesso, che si appella uomo, partito da un ovicino e da una prima vescicola, venga gradatamente svolgendo e quasi moltiplicando sè stesso, finchè raggiunge quell'ultima perfezione, che gli consente la pienezza delle funzioni animali e la venustà dell'aspetto, forse, diceva, che, all'udire tutto ciò, i profani ricambierebbero l'istruzione dello scienziato con un risolino d'incredulità, a quella guisa stessa che l'ignorante accoglie le parole dell'astronomo, allorchè gli favella della sterminata grandezza degli astri e dei milioni di miglia, che da noi li separano.

Ed è anche probabile che la meraviglia e la incredulità crescerebbero in essi, se si favellasse loro di que' nobilissimi fra tutti gli organi, che compongono il sistema nervoso, e si dimostrasse per qual guisa presiedano a tutte le funzioni della vita vegetativa e dell'animale, e sieno ad un tempo ministri delle più elevate funzioni dell'anima e mezzi di corrispondenza fra essa e la materia. Ma buon per essi che non dovrebbero in questo caso, siccome in quello dell'astronomia, starsene alle parole altrui, e giurare, come suol dirsi, in *verba magistri*, imperciocchè la scienza, non contenta di avere in tutte le guise sviscerato i più astrusi misteri dell'umano organismo e fattane la più accurata descrizione, alleavasi in questi ultimi tempi all'industria, e tutte le parti di esso, così naturali come ingrandite, così inerti come operose, così sane che deformate dai morbi, riproduceva in cera colorata con una verità di forma e di tinte, che mai la maggiore. Quindi chi non crede, o, credendo, non sa formarsi un chiaro concetto delle cose, che gli si van descrivendo, o, possedendone una incompleta nozione, vuole compierla ed accertarla, non ha che a visitare un Museo di anatomia descrittiva e patologica, che sia ricco di cotali preparati, e ne uscirà certo sodisfatto e convinto. Se non che, finora tali Musei non esistevano che presso qualche Università, non sempre nè a tutti visibili, e ad ogni modo abbastanza lontani per togliere a molti il desiderio d'una sì costosa istruzione. Ad esempio, in Italia va giustamente celebrato per tale genere di preparati il Museo di Firenze; ma quanti, in grazia, degl'Italiani lo videro?

Ora ecco che al signor Dessort è per buona ventura saltato il ruzzo in capo di rendere facile e piana ed aperta a tutti una simile istruzione; e quindi, provvedutosi di un Museo ricchissimo per preparati di anatomia descrittiva, fisiologica e patologica, se ne va con esso girando le principali città dell'Europa, e dischiude a chiunque voglia il tesoro delle anatomiche cognizioni per un sì misero costo, che sarebbe, a dir vero, ben più misero del costo stesso chi per avarizia, o per noncuranza, o per indolenza, trascurasse di approfittarne. Al Museo anatomico, il sig. Dessort ne aggiunse con savio intendimento uno etnologico, acciocchè, come si avesse un'idea dell'intima struttura del corpo nostro e delle funzioni singolari, che in esso si compiono, così la si acquistasse di quelle varietà, che nell'aspetto esteriore dell'uomo produssero fin dall'origine la natura diversa dei continenti e del cielo, e la varia consuetudine del vivere più o meno sociale o selvaggio. E siccome nel Museo del sig. Dessort l'uomo si prende dall'uovo staccatosi appena dall'ovaia, e si conduce in tutt'i successivi sviluppi alla perfetta maturità, e si mostra in tutte le condizioni di salute e di malattia e in tutte quelle varietà, onde sono costituite le razze, così a ragione è scritto nel frontispizio della *Guida*, che serve al visitatore, essere in tale collezione *raffigurato il successivo e completo sviluppo della vita fisica nel genere umano.*

Del resto, cotesta *Guida*, che può considerarsi come un breviario anatomico, è abbastanza esatta e diffusa, perchè chi ignora affatto la scienza possa, coll'aiuto dell'esemplare in cera, formarsi una qualche idea della cosa. Il linguaggio infatti è scientifico, senza poi esserlo tanto, che chi è straniero alle scienze tardi a comprenderlo, ed anzi credo che certe inesattezze di descrizioni, che qua e là si potrebbero notare, non accennino all'imperizia di chi la dettava, ma piuttosto alla necessità di acconciarsi all'intelligenza comune, e forse anche all'infedeltà della traduzione. Non parliamo degli errori di stampa, specialmente nei vocaboli di scienza, che, a dir vero, riboccano, e certo non fanno onore alla tipografia del Lloyd triestino. Ad ogni modo, difetti d'ordine e di precisione non ne mancano in quel libretto, e si vorrebbero vederli tolti, perchè, quand'uno si prefigge d'istruire la gente, dee tanto più star sull'avviso e non cader nell'errore, quanto più le persone, cui si rivolge, sono digiune di quella tale materia. Uno scienziato può facilmente guardarsi da quegli errori e correggerli; ma chi non lo è, se li piglia come una verità incontrastabile, ed un errore, diffuso nella moltitudine sotto veste di scienza, è un delitto di leso intelletto.

A non parlare d'altro, ci basti di citare il capitolo intitolato *Malattie nosocomiali.* Con tale nome, suolsi ne' trattati di pratica medicina appellare que' morbi, che provengono da una infezione, che il soverchio accumulamento di malati in locali non abbastanza capaci, o le esalazioni di certi principii deleterii, sviluppano nelle sale, specialmente chirurgiche, dei grandi spedali, come sarebbero, a mo' d'esempio, certe gangrene, gli scorbuti, le setticoemie, certe infezioni purulente, e via dicendo. Ora, nel citato capitolo, troviamo sotto tal titolo raccolte parecchie malattie comuni, come i cancri dello stomaco, la tubercolosi del polmone, un intestino infiammato, uno stomaco avvelenato, una mandibola risecata, e fino, mirabile a dirsi, un cuore umano giusta un preparato del prof. dott. Lieschka, di Tubinga. Ora, che cosa c'entra il cuore del dott. Lieschka coi morbi nosocomiali? — Del pari, non crediamo così facilmente perdonabile che si chiami la sifilide un morbo *epidemico*, o si appellino *buboni* le pustole d'un' *ectima.*

Ma nulla quaggiù dev'essere perfetto: a questo ci siamo già abituati da un pezzo, e non saremo noi i primi a farne le meraviglie. Lasciati dunque da canto i *desiderata*, non possiamo che adoperare larghe parole di lode per la bellezza e l'esattezza del maggior numero di que' preparati, ne' quali veramente la scienza è rappresentata da quella degna matrona, che è, e in tutta quella ricca suppellettile di cognizioni, di cui la moderna fisiologia la veniva adornando. Fra essi, meritano speciale attenzione i preparati relativi all'embriogenia, siccome quelli, che offrono tutto completo lo sviluppo dell'embrione, e lo seguono nella sua vita fetale fino all'istante del parto. Forse questo ramo della fecondazione e della generazione è svolto e descritto più completamente che qualsiasi altro dello studio anatomico; anzi si direbbe che fosse soggetto d'una particolare predilezione, giustificata in parte dall'essere l'argomento, che più interessa la maggioranza dei visitatori, ed è meglio inteso da essi. Ma non per questo è lasciato in non cale il restante: ogni organo, come dicemmo, è abbastanza diligentemente raffigurato in questo Museo; e se tutto non ebbe pari sviluppo, si dee attribuirlo alla necessità di non moltiplicare i preparati fuor di misura, accrescendo di troppo le spese di trasporto, mettendosi forse nell'impossibilità di trovare locali acconci a riceverli, e stancando col soverchio l'attenzione dei visitatori. Chi dunque ama istruirsi e conoscere sè medesimo, non nel senso consigliato dall'oracolo di Delfo, cioè nel morale (consiglio rimasto pur troppo inascoltato finora), ma nel fisico, dove è più facile il cammino e più sicura la meta, s'affretti di visitare il Museo del sig. Dessort, e come l'avrà visitato, si persuaderà di leggieri che le lodi nostre non sono inferiori al merito reale di questa raccolta.

Un giovine, scrive il *Corriere degli Stati Uniti*, appartenente in qualità di tamburino a un reggimento marilandese, erasi cattivato colle sue belle maniere la benevolenza del corpo degli uffiziali. Un giorno, mentre uno di questi, tornato dalla sepoltura d'un soldato, beveva con alcuni compagni alla salute del defunto, il piccolo tamburino passò dinanzi la tenda. Fu chiamato e gli si offerse un bicchiere. « Grazie, rispose egli, io sono un cadetto di temperanza, e non bevo liquori forti. — Voi non potete rifiutare, gli dissero insistendo; voi siete alla mensa degli uffiziali, e sarebbe un mal ricompensarli del loro favore. » Tuttavia egli persistette. « Ha paura di bere, disse il capitano, rivolgendosi al maggiore: egli non sarà mai un soldato. — Che è questo? rispose il maggiore simulando un tuono severo. Io vi dico di bere, e voi sapete che in guerra la disobbedienza è punita colla morte. » Il povero ragazzo si alzò in piedi e con una voce ferma, e spiccata, rispose fissando il suo limpido occhio su quelli degli ufficiali: « Signori, mio padre è morto d'ubbriachezza, e quando io sono partito per l'armata, ho promesso a mia madre, inginocchiato dinanzi a lei, che, coll'aiuto di Dio, non gusterò mai una goccia di rum; ed intendo mantenere la mia promessa. Sono dolente di disobbedirvi, ma amerei meglio essere fucilato che mostrarmi infedele a mia madre e violare un mio giuramento. » Il capitano aveva ragione; il piccolo tamburino non sarà un soldato, ma un valente ufficiale ed un onesto cittadino. Egli è stato ferito in un fatto d'armi, e in questo momento si trova all'ospitale di Wegt-Philadelphie. *(Pop. d' Ital.)*

Annunziamo con piacere che coi tipi di Lorenzo Gaspari venne qui in luce, sin dalla metà dello scorso mese, la Parte I delle *Lezioni compendiate di storia universale*, *proposte agli studenti del Ginnasio superiore ed ai candidati per gli esami di maturità* dal prof. ord. dell'I. R. Ginnasio Liceale di Santa Caterina, abate Antonio Matscheg. È già cominciata ad uscire la Parte II, a cui terrà dietro senza interruzione la III ed ultima; tutte tre insieme formeranno un solo volume di giusta mole.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio. — Sono arrivati da Zante il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all'ord.; da S. Maura il trab. austr. *Elia*, cap. Rigolini, con olio per Gianiotti; da Corfù il trab. nap. *La Manna*, cap. Diana, con olio per De Piccoli; da Trieste il brig. austr. *Salomone*, cap. Barolini, vuoto per Gianiotti; e da Sunderland il brig. ingl. *Gladiolus*, cap. Downie, con carbone a Lebreton, e qualche altro legno.

Pare che qualche altra vendita venisse fatta di olii di Dalmazia a fior. 31 sc. 1 1/2 in napol.; offronsi quei di cotone. I coloniali vengono ancora più offerti; le granaglie parimenti, meno i frumenti fini, che si sostengono sulle lire 18; il riso più fiacco nelle qualità basse. Variano le voci sui bachi, e per la galletta i prezzi sulle l. 2 austr. e non al di sopra.

Le valute d'oro furono meno abbondanti; il da 20 franchi più richiesto a fiorini 8 : 8; le Banconote pronte si pagavano per sino a 91 perchè mancano; il Prestito nazionale da 73 1/2 a 3/4; il veneto ad 83 1/2; il 1860 ad 89 1/2. La rendita ital. viene più offerta a 70 1/4. Le transazioni non furono molte, l'andamento è al sostegno, ma l'occupazione speciale della Borsa è quella di liquidare le scadenze del fin di mese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 29 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	89 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 84
» in sorte	4 79
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 8
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 94
» di Roma	6 88 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	73 40
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	—
Prestito lomb.-veneto god. 1.°	
Prestito 1860 con lotteria	89 25
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	90 60

corrispondente a f. 110 : 37 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 maggio - 6 a.	341''', 00	13°, 3	12°, 0	80	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	340, 49	17, 7	14, 1	66	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	340, 10	14, 9	13, 3	75	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 19°, 0
» min. 13°, 3
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Bates W. Giuseppe, alla Vittoria, - Rider Enrico, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — D'Ortenstein de Juvalta Volfgango, poss. di Coira, da Danieli. — Flores Alfredo, poss. a Nizza, all'Italia. — Boissard Enrico, possid. di Chalons, all'Europa. — Baird Douglas, proprietario ingl., all'Europa. — *Da Bologna:* Rivett Francesco, alla Vittoria, - Rivett C. Levis, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Bright Samuele, poss. ingl., all'Europa. — *Da Verona:* March P. Edwin, alla Vittoria, - Williams M. Giorgio, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Meynadier Augusto, poss. di Ginevra, alla Luna. — Lüders Carlo, negoz. di Amburgo, alla Luna. — Mayer Gustavo, cap. pruss., alla Stella d'oro. — Canner F., cap. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Farkay Davide, all'Italia, - Janko Giuseppe, all'Italia, ambi poss. ungh. — Astrando Domenico, poss. di Nizza, all'Italia. — Sels Lodovico, all'Europa, - Sels Lorenzo, all'Europa, ambi possid. svizzeri. — *Da Vienna:* Kudernatsch Giovanni, da Danieli, - Friese M. Francesco, da Danieli, ambi poss.

Partiti per Milano i signori: Grimmel Cornelio, poss. ingl. — Feller Giovanni, possid. di Losanna. — Serray Lodovico, poss. franc. — Bruno Augusto, poss. di Copenaghen. — Austin Alfredo, - Bradshaw Guglielmo, - Whelon Guglielmo, - Salisbury Bascendale, tutti quattro poss. ingl. — O' Brien Viuda Margherita, propr. del Perù. — *Per Roma:* Pappszilagy Giuseppe, Vescovo greco-latino a Granvaradino. — Szabò Giovanni, poss. di Granvaradino. — *Per Verona:* Stirling Stuart, capitano ingl. — Locker Federico, - Geldart Giacomo Guglielmo, - Geldart Carlo, - Macdonell R., tutti quattro poss. ingl. — Kaufmann Arcadius, capitano russo. — Giulari co. Eriprando, poss. — *Per Treviso:* Da Lisca march. Alessandro, poss. veronese. — *Per Trieste:* Chappuy Carlo, possid. di Nancy. — Durante Gustavo, viaggiatore di Crimea. — Lippmann Giuseppe, - Lippmann Federico, ambi poss. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio. Arrivati 802, Partiti 874

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 maggio. Arrivati 84, Partiti 78

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 maggio. — Puppato Metilde, di Giorgio, di anni 1. — Schiepacazze Teresa, ved. Barasciutti, fu Lorenzo, di 79, ricovrata. — Torresin Giuseppe, fu Giovanni, di 52, barcaiuolo. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Venerdì 29 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La polvere negli occhi. Il birichino di Parigi.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni. *Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Libri gratuiti per gli scolari poveri. Largizione per l'Ospizio delle dimesse dal carcere.* — Impero d'Austria; *Commissione di controlleria del debito dello Stato; sua prossima pubblicazione. Notizie dell'epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *decreto. Sciopro d'operai. Sequestro della* Nuova Europa *di Firenze. Senato: tornata del 25 maggio. Sul discorso reale d'apertura della sessione.* — Due Sicilie; *voto d'amnistia rifiutato. Sperimenti per la coltura del cotone.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: ordini e proclami del Governo nazionale. Brano di lettera d'un Bergamasco ferito.* — Impero Ottomano; *agitazione nell'Erzegovina. Protesta della Porta contro una disposizione della Russia. Cose della Moldo-Valacchia.* — Francia; *ordine al ministro francese in Atene. Circolo giovanile a Marsiglia.* Nostro carteggio: *cronaca elettorale; scopo fallito; i candidati dell'opposizione; il Governo e i giornali; la candidatura del signor Berryer; episodio; parole del sig. Thiers; l'opera del Duca d'Aumale; Vescovi nominati; spedizione del Messico; questione polacca.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 342. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale della II armata di Udine, in data 10 marzo 1863, N. 2738, III dipartimento, si passerà nei giorni 10 e 11 del mese di giugno 1863, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1863, cioè: dal 1.º novembre 1863 a tutto 31 dicembre 1864 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 10 e 11 giugno 1863 in Treviso nel locale del deposito materiali dei treni militari alle ore 9 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 27 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare, N. 6.
Treviso, 20 maggio 1863.

N. 3611. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

S'invitano le II. RR. Autorità per l'arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Lavio Danieli, detto Nardin di Luigi di Lovara di Trissinò, contro il quale fu avviata la speciale inquisizione per crimine di rapina.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 28 maggio, N. 118.)

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 11273. AVVISO. (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomerid.;

4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure poibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a'termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* a fiorini *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 9668. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero, venne posto in accusa Gheller Antonio, detto Chigno di Domenico, pastore di Foza di Asiago, come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II *b*, *d*, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Resosi latitante fino dagli ultimi di luglio 1859, in cui avvenne l'indicato furto, si invitano le politiche Autorità di procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 28 maggio N. 118.)

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Le glorie e le sventure della Polonia*, narrate al popolo italiano da un esule. — Milano, 1863, presso Francesco Sanvito.	1863 27 maggio N. 5592	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58, lett. *c* Cod. pen.
2	*Poesie di Gio. Berchet*; edizione completa con altre poesie originali italiane. — Italia, 1861.	detto N. 5618	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
3	*Cinque anni di reggenza*; Storia aneddotica di Luisa Maria di Borbone, per Franco Mistrali. — Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1860.	detto N. 5619	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
4	*I cacciatori delle Alpi* (1848-1859); scene storico-militari di Vittore Ottolini. — Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1860.	detto N. 5620	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
5	*Le Memorie di Giuseppe Garibaldi*, pubblicate da Alessandro Dumas; prima versione italiana, per L. E. Tettoni. — Milano, presso la Libreria Sonzogno, 1860.	detto N. 5621	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
6	*Roma sotterranea*, di Carlo Didier. — Milano, fratelli Ferrario, S. Margherita, 1106, vol. 4.	detto N. 5622	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
7	*Gli spostati*; commedia in 5 atti, di Michele Uda. — Milano, Libreria di Francesco Sanvito, 1861.	detto N. 5623	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *b*, Cod. pen.
8	*J. Michelet - La strega.* — Milano, G. Daelli e Comp. editori e presso il libraio Carlo Barbini, MDCCCLXIII.	detto N. 5636	Crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 *b*, *d*, Cod. pen., e delitto contro la pubblica moralità, a sensi del succ. § 516.
9	*I martiri della rivoluzione lombarda* (dal settembre 1847 al febbraio 1853). — Milano, 1862, presso gli editori tipografi Gernia ed Erba.	detto N. 5659	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a*, *b*, Cod. pen.
10	*Memorie politiche di Felice Orsini*, scritte da lui medesimo e dedicate alla gioventù italiana, con un'*Appendice*, per Ausonio Franchi. — Lugano, Giuseppe Fioratti, tipografo-libraio, 1860.	detto N. 5660	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e di perturbazione della religione, previsto rispettivamente dai §§ 63, 65 *a*, *b*, e 122 *b*, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 27 maggio 1863.

***L'I. R. Vicepresidente*, CATTANEO.**

AVVISI DIVERSI.

N. 2067. *Provincia di Vicenza.* 435

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Resta aperto fino al giorno 30 giugno 1863, il concorso al posto di veterinario, per tutti i Comuni di questo Distretto.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo regio Commissariato, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma e relativi documenti d'abilitazione al libero esercizio dell'arte veterinaria;
d) Dichiarazione di non essere vincolato ad alcun'altra Condotta.

A solo titolo di dimora nel Capoluogo di Thiene, il veterinario percepirà annue lire 200, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, sulle Casse comunali del Distretto.

Percepirà pure trimestralmente come sopra, annue lire 200 dal Comune di Thiene, per la sorveglianza al mercato settimanale ed al macello.

Ogni altra sua prestazione gli verrà pagata a seconda delle norme stabilite nel capitolare, che sarà ostensibile ai concorrenti presso questo regio Commissariato, in tutti i giorni ed ore d'Ufficio.

La Condotta sarà duratura per un triennio, e non potrà essere dall'eletto abbandonata che col preavviso di quattro mesi.

La elezione tra i concorrenti, salva approvazione superiore, sarà fatta dal convocato delle Deputazioni tutte del Distretto.

La estesa maggiore della Condotta è di miglia 14.

Il circondario ha buone strade per la maggior parte, ed è posto per un decimo circa in monte, per tre decimi in collina, e per sei decimi in piano.

Il Distretto contiene animali equini 600, bovini 5,200, pecorini 5,000, e suini 2,000.

Thiene, 21 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

N. 2657. *Regno Lombardo Veneto.* 436

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Resta aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borgo, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858.

L'onorario è di fior. 409, e l'assegno pel mezzo di trasporto, fior. 100; con buone strade in piano, e sentieri praticabili a cavallo, ed a piedi al monte, e con poveri 2,200.

Gli aspiranti produrranno quindi nel termine su stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, 19 maggio 1863.
L'I. R. Commissario, G. MICCHINI.

N. 6742-3943 Sez. III. 441

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In seguito a determinazione dell'inclita Congregazione centrale, ed a conseguente Ordinanza 18 aprile p. p., N. 1803 del provinciale Collegio, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, la manutenzione di tutti i manufatti stradali di questa regia città, compresa l'isola della Giudecca, per un quinquennio,

Si rende noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza municipale, il giorno di mercordì 17 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.º maggio 1807, e dalle successive disposizioni di massima.

2. Ove il primo esperimento riuscisse deserto, ne seguirà un secondo il giorno 18, ed al caso anche un terzo il 19 detto mese, sempre alle ore stesse.

3. La gara verrà aperta sui prezzi unitarii specificati in apposito elenco, e gli offerenti dichiareranno quanto intendono di ribassare per cento.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 3,000 effettivi, od in carte pubbliche a valore di borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, meno che al deliberatario.

5. Sebbene sia libero di concorrere all'asta a chiunque produca il deposito di cui l'articolo 4, non potrà essere però deliberatario, se non chi sia conoscitore pratico dei lavori ed astante ai medesimi, od almeno non si faccia legalmente rappresentare a proprio carico, da persona intelligente e capace nell'arte di fabbricare.

6. Il deliberatario dovrà inoltre rimanere a Venezia, dichiarando formalmente il luogo di suo domicilio, e nel caso di sua mancanza, sarà tenuto a farsi rappresentare da un suo legale procuratore, di cui indicherà egualmente il domicilio.

7. L'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

8. Sarà obbligo del deliberatario di fornire prima della stipulazione del contratto, la cauzione fissata dal Capitolato in fior. 6,000, nel modo ammesso dalle vigenti disposizioni.

9. A modificazione dell'articolo 1, del succitato decreto 1.º maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata tanto dalla pruova dell'effettuato deposito di cui l'articolo 4, quanto da quella della capacità dell'aspirante o dell'obbligo di farsi assistere da persona intelligente, secondo l'articolo 5.

S'intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sui prezzi unitarii, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte, che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

10. L'elenco dei lavori unitarii ed il Capitolato, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa, saranno resi ostensibili presso questa Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

11. Le spese d'asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 16 maggio 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1424. 437

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Attesa rinunzia e cessazione dal servizio del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti addetti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo, in consorzio col vicino Comune di Segusino; si previene esser d'ordine superiore nuovamente aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, tutt'ora scoperto, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, oltre fior. 52:50 in compenso delle operazioni e prestazioni, cui l'esercente è tenuto nell'interno di questo Ospitale e luoghi pii annessi, perciò in tutto annui fior. 647:50.

Le istanze documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858, saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, entro il giorno 30 giugno p. v. Avvertendosi che la residenza de' professionisti è nel Capoluogo, e che la nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione, si aggiunge:

I Comuni nella complessiva popolazione di circa N. 6,150, parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone; gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servizio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 13 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, RENALDINI.

N. 1427. 442

La Deputazione amministrativa di Mestre.

Esecutivamente all'ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 24 aprile p. p. N. 1853, dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di segretario di questa Deputazione comunale, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 483, se ne dichiara aperto il concorso, e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, nel termine di quattro settimane decorribili dalla data del presente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti l'età non maggiore degli anni 40, purchè non si trovi in attualità d'impiego pubblico stabile;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato dei percorsi studii ginnasiali, semprechè l'aspirante non sia già addetto ad un pubblico Ufficio;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario stata rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Documenti provanti i servigi prestati.

La nomina è del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di quest'impiegati comunali, furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione. — Mestre, 23 maggio 1863.

Il Deputato, PIETRO BERNA.
Il Segretario interinale, Andrea Barbaro.

N. 712. 451

Si fa noto al pubblico: che il sig. Giovanni dott. Perovich già notaio in Occhiobello, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Dolo, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 22 settembre p. p., N. 9354, comunicato con appellatorio decreto 27 settembre stesso, N. 17082, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 885:06 v. a. inerente alla conferitagli nuova residenza, nonchè adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato al Dolo, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 23 maggio 1863.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1226. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Martello Cristiano, di Roana di Asiago, si terranno nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottoscritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:32, importa fior. 20:70 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente colla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Roana di Asiago, descritta nel Censo stabile colla superficie di pertiche metriche 0 . 05, rendita censuaria di L. 2:33, al mappale Numero 1043.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 3 maggio 1863.
Il R. Pretore, SARTORELLI.
Costa, Canc.

N. 3521. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 19 novembre 1830, sotto il N. 684 esistono nei giudiziali depositi di questo Tribunale a. L. 29:36 ai riguardi di Luigi Masiero, poi defunto nel 1847, sulla cui eredità oberata venne aperto il concorso dei creditori mediante Editto 27 maggio 1847, N. 2205 della Pretura in Conselve, e quindi definito col decreto 29 maggio 1850, Numero 2284 della stessa Pretura, per convenuto amichevole riparto della sostanza fra i creditori.

Oltrepassato il trentennio dal fatto deposito, nè precisamente conoscendosi quei creditori, o loro rappresentanti, sono diffidati i medesimi a produrre in iscritto allo stesso Tribunale nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni i titoli della loro pretesa sul deposito indicato, mentre altrimenti sarà rilasciato al R. Fisco sopra sua istanza.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 maggio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 5173. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza del sig. Giovanni Micoli-Toscano di Mione coll'avv. dott. Campeis, contro l'eredità giacente del fu Valentino Olim Gio. Batt. di Qual di Valpicetto, rappresentata dal curatore avv. dott. Andreoli, si terrà nel locale di questa I. R. Pretura nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno venduti tanto uniti che separati nello stato e grado in cui si trovano, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi altra evenienza.

II. Tranne l'esecutante, niuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili cui vorrà aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al sodisfacimento dei creditori inscritti, giusta il § 422 Giudiziario Regolamento e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera, ed in questo depositorio pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito in valute d'argento a corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante se deliberatario, fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il sodisfacimento del prezzo.

Immobili da subastarsi, posti nel territorio e mappa di Valpicetto, come segue:

N. 1. Prato con boschina e parte Franoso detto Vialhian o Tribules, in mappa di Valpicetto, ai NN. 45, di pert. 8 . 34, rendita L. 0:67; 1221, di pertiche 0 . 67, rend. L. 0:05, e 1222, di pert. 0 . 66, rendita L. 0:00, stimato col sopra suolo fior. 120.

N. 2. Coltivo da vanga detto Ronchit, in mappa suddetta, ai NN. 1119, di pert. 0 . 29, rend. L. 0:51; 1532, di pert. 0 . 32, rend. L. 0:59, stimato fior. 70.

N. 3. Fondo prativo, boschina mista, e rupi nude detto Quel Luminal in detta mappa, ai NN. 474, 482, 491, 489, 495 e 1453, di complessive pert. 1 . 26, rend. L. 4:75, stimato fior. 30.

N. 4. Prato in monte detto Chiarbonaries, in detta mappa ai NN. 64, h e 67, b, di pert. 2 . 11, rend. L. 0:28, stimato fior. 14.

Totale valor di stima f. 234.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Rigolato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 maggio 1863.
Il R. Agg. Dirig., CICOGNA.
Pellegrini Canc.

N. 6905. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Carlo Borellini del fu Lodovico, di Ostiglia, che dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata alla detta Pretura una petizione in data 11 corrente maggio N. 6905, in punto pagamento di fiorini 6:48 1/2 quale residuo di annualità livellaria e relativo caposoldo maturatosi nell'anno decorso e gravitante sulla casa in Mantova, parrocchia S. Egidio, N. 188 mappale, con interessi di legge, rifuse le spese.

Ritrovandosi il Carlo Borellini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Benedetto Basola, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa secondo le norme prescritte dalle vigenti leggi in questi Stati. Ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere avanti il giorno 3 luglio p. v. ore 9 mattina, fissato per le rispettive deduzioni delle parti con odierno Decreto pari Numero le eventuali sue eccezioni, oppure a far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso assente i proprii mezzi ed amminicoli di cui si credesse assistito ed anche scegliere e render noto a quest'I. R. Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dovere attribuire a sè stesso le conseguenze che ne derivassero.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 12 maggio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 8543. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Summa assente d'ignota dimora, che Aristide Parigi coll'avvocato Diena, produsse in suo confronto la petizione 20 maggio 1863, N. 8543 per pagamento di a. L. 1068:30 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 16 giugno 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Summa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 22 maggio 1863.
Il Presidente BIADENE.
Il Direttore, Reggio.

Al N. 7793. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che al Ponte dei Gesuati agli Incurabili, nei giorni 8, 9 e 10 giugno p. v., ore 11 ant., si terrà dinanzi apposita giudiziale Commissione un triplice esperimento per la vendita di 18 (diciotto carati) del trabaccolo detto pielego denominato Matilde, di tonnellate 38 e della portata di staia N. 1200 circa, i quali 18 carati sono pervenuti nella massa dei creditori dell'oberato Angelo Maria Varagnolo, e sono stati giudizialmente stimati per fiorini 615, di 18 caratti della gomena, alzana e flocco relativo valutati fiorini 90, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani della Commissione delegata il decimo della stima, a cauzione della sua offerta.

II. Nel 1.º e 2.º esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo da esborsarsi però tutto intiero all'atto della delibera nelle mani della Commissione in tanti fiorini effettivi d'argento, e non in altro modo, con avvertenza che a carico del deliberatario staranno le spese tutte della delibera.

III. Deliberati i 18 carati del trabaccolo ed attrezzi relativi, e ricevuto il prezzo intiero dalla Commissione questa ne eseguirà tosto la consegna al deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 26 maggio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1836. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che in base alla Sovrana risoluzione 9 gennaio 1862 sopra istanza 10 aprile 1863 N. 1452 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Rovigo, contro Giacomo Cappellini, di Lendinara, si farà luogo in questa Cancelleria davanti apposita Commissione nei giorni 13, 20, e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. a tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto con le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 57:20, importo fior. 500:60 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune di Lendinara al N. 190, della superficie di censuarie pertiche 0 . 27, e con la rendita di L. 57:20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 9 maggio 1863.
Per il R. Pretore in permesso,
Il R. Sussid. ascolt. .....
Boccelli, Canc.

N. 3563. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17 giugno, 7 e 14 luglio p. v., alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura avrà luogo l'asta degli stabili qui sotto descritti, sopra istanza esecutiva di Pietro Duse Finetti, a carico di Antonio, Vincenzo, Maria-Luigia, Maria-Adelaide e Fortunata Manfredi fu Domenico, minori tutelati da Angelo Sambo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo senonchè a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel 3.º incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo benchè basti a coprire il credito iscritto così di capitale che d'interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà a cauzione della propria offerta depositare un quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi, conteggiando sul fatto deposito.

IV. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto l'acquirente a pagare all'istante, o al di lui procuratore le spese di esecuzione d'accordo o giudizialmente liquidate.

V. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l'esibizione della ricevuta delle spese.

VI. Resteranno a beneficio del deliberatario le rendite dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VII. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza nessuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. L'esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile acquistato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile.

Casa in Chioggia al N. di mappa 1609, per pertiche 0 . 0 . 3, colla rendita di a. L. 44:35, stimata fior. 641.

Magazzino al N. di mappa 5888, per pert. 0 . 03, colla rendita di L. 11:88, stimato fiorini 156:50.

Il presente si pubblichi all'Albo, in uno dei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 11 maggio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 2561. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Rovigo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, verrà tenuta pubblica asta nel locale di sua residenza nei giorni 17 p. v. giugno come primo esperimento, nel 20 detto, come secondo, nel 24 stesso mese come terzo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio di Milani D. Pietro di Arquà, del seguente stabile: In Comune di Arquà, casa al N. 1959, superficie pert. 0 . 71, rendita a. L. 56:16, valore censuario 491:5.

L'asta sarà tenuta da apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 56:16, importa fior. 491:5 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Locchè sia pubblicato per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Arquà, ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 17 aprile 1863.
Il R. Cons., CAVAZZANI.
Francesco Rota Uff.

Al N. 4544. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che l'asta degli stabili esecutati in confronto di Giovanni Campodallorto di Fregona sull'istanza di Marco Michielini di Ceneda coll'avv. Montalti, di cui l'Editto 5 dicembre 1862, N. 4544 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 dicembre 1862 e 9 gennaio 1863 fu redeputata d'Ufficio pei giorni 15, 17 e 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni del succitato Editto.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, in piazza di Serravalle a Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 maggio 1863.
Il R. Pretore, TON.
Pell. Zen Canc.

N. 8344. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Bonvicini assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi coll'avvocato Lattes, produsse la petizione 18 maggio corr. N. 8344 per pagamento di N. 68 pezzi da venti franchi ed a. L. 4:59 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti importi entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonvicini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 19 maggio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Il Direttore, Reggio.

N. 3912. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre notifica agli assenti e d'ignota dimora Marello e Giovanni Cecchia fu Luigi di Villabruna essere stata presentata in loro confronto da Claudio Bonsembiante la petizione 13 maggio 1863, N. 3912 in punto di correzione censuaria della casa in Villabruna al N. 1[illegible] di mappa e pagamento di imposte prediali, sulla quale è fissato il contraddittorio nel dì 18 giugno p. v., ore 9 ant., ed essersi deputato loro in curatore l'avv. dott. Ferretto per gli effetti di ragione e di legge.

Restano quindi invitati a comparire personalmente in tempo, o far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, attribuire dovendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 13 maggio 1863.
Il R. Pretore, CETTI.
Vecellio A.

N. 2154. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 22 agosto 1862 morì in Campodipietra Luigi Vizzotto, e che col suo testamento nuncupativo istituì eredi i proprii figli maschi. Essendo ignoto ove dimori il figlio Fortunato Vizzotto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Pietro dott. Zoccoletti, Notaio di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi.
Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 1.º maggio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 30 MAGGIO

ANNO 1863 — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Stanke, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per oltre 45 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere dei conti, esente da tasse, all'uffiziale dei conti di prima classe presso il Dipartimento provinciale militare dei conti in Buda, Francesco Pruggmaier, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per circa 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente di stato maggiore, e custode degli edifizii di terza classe, Carlo Tomeischel, in riconoscimento dei lunghi e buoni servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo infermiere dello Stato dell'Ospitale di guarnigione di Vienna numero I, Giovanni Pechozeck, pei lodevoli servigi da lui prestati con tutta annegazione al letto degli ammalati.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza nominò il cassiere della principale Cassa provinciale di Klagenfurt Vincenzo Hrastnig, ad aggiunto presso la principale Cassa provinciale di Gratz.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Al caposquadrone nell'esercito Andrea conte Thürheim fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: i capitani di prima classe, Giuseppe Eckardt, del reggimento fanti barone di Bianchi N. 55, e Giovanni Binder, del reggimento fanti Arciduca Alberto N. 44, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 maggio

La *Donau Zeitung*, del 20 maggio cadente, conteneva il seguente articolo:

« La propria religione è un bene prezioso per ogni popolo. Come non dovrebb'esserlo pei Polacchi, i quali, da tempi immemorabili, si tengono fermi con incrollabile devozione alla fede cattolica?

« In più di un'occasione, abbiamo manifestato di non simpatizzare con quella insurrezione; ma in nessuna abbiamo negato di riconoscere e di apprezzare la base di diritto, esistente in alcune lagnanze e querele della nazione polacca.

« La religione è un bene sacro, intangibile, insito ai popoli, che il potere dello Stato dee sempre coscienziosamente curare e proteggere. Esso non dee (senza voler istituire paralleli) porvi mano niente più che nei diritti della famiglia e della proprietà; istituzioni che esso sorveglia secondo le circostanze, ma che mai non crea. Se anche questa qualità diremo quasi di diritto naturale, non è insita nella Chiesa cattolica della Polonia, stanno per altro a sua disposizione i trattati obbligatorii, le solenni dichiarazioni e gli obblighi di gius pubblico, saldamente contratti in tal quantità, che ogni attacco ai suoi diritti dev'essere impedito, non solo col far appello alla pubblica coscienza, ma anche alla lettera d'imprescindibili stipulazioni.

« La storia c'insegna che quasi tutti gl'interventi diplomatici od altri, della Russia nella Polonia, procedettero dalla questione dei dissidenti, La Russia desiderò di procacciare ai protestanti, che vivono nel paese, ma segnatamente a quelli, che professano la credenza greco-ortodossa, una per lo meno approssimativa uguaglianza di diritto; imperciocchè anzi in fatto, venne, riconosciuta nei trattati russo-polachi la Chiesa cattolica come la dominante in Polonia.

« Questo carattere, non solo non venne cancellato co'trattati di divisione, ma anzi mantenuto espressamente; e s'intende quindi da sè che lo Statuto organico, che venne emesso nell'anno 1832, relativamente al Governo ed all'Amministrazione della Polonia, non toccò il bene ed il diritto ereditato della Polonia, la libertà della Chiesa cattolica.

« Egli è noto però che questo diritto non venne rispettato e mantenuto a sufficienza. Noi, rimettiamo, per questo riguardo, alle lagnanze e querele mosse dalla stessa Sede pontificia. Noi le riteniamo come pienamente fondate; imperciocchè rispettiamo troppo l'eccelsa autorità della Santa Sede, per poter credere che non abbia alla mano le pruove più concludenti, i motivi più sodisfacenti di quanto sostiene.

« Spetta ormai alla Russia di fare un atto grande ed importante di giustizia, per ispuntare la parte più pericolosa dell'attuale movimento, ed appianare la via al ritorno dell'ordine dolorosamente perduto. Noi siamo persuasi che la Russia, il cui dominatore ha dato sì distinte pruove della sua benevolenza, della sua umanità, del suo amore per la giustizia, e del procedere tranquillo nelle vie del sapere e della libertà, non ne rifuggirà; e ciò tanto meno, se si ricorda che, a suo tempo, essa medesima null'altro ebbe in mira che l'uguaglianza dei diritti dei cattolici e dei dissidenti, e quindi nessun privilegio per la Chiesa ortodossa. Anche l'Austria vuole rivendicare alla Chiesa cattolica in Polonia soltanto *la libertà*, *e non la posizione dominante.*

« Ora che le condizioni si sono cambiate, e la fede cattolica è palesemente scaduta in faccia alla greco-ortodossa in Polonia, trattasi propriamente soltanto di ripristinare le intenzioni della Russia, chiaramente manifestate nei decennii passati. Ma l'Austria è in situazione di raccomandare tanto più l'uguaglianza dei diritti delle confessioni riconosciute nello Stato, in quanto che essa l'ha elevata a principio, e trattò sempre segnatamente la Chiesa greco-ortodossa coi maggiori riguardi, come dimostra anche indubbiamente la fiducia, colla quale le si associarono tanti popoli, che professano quella credenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 maggio:

« Questa mattina, S. M. l'Imperatore si è degnata d'ispezionare i dipinti ad olio del professor Carlo Blaas e di suo figlio Eugenio, e di manifestare la Sovrana sua sodisfazione.

« Eugenio Blaas, che ha dipinto un gran quadro pieno di figure rappresentante S. Valentino, è un artista di diciannove anni che molto promette. Cominciando da domani è permesso l'ingresso al pubblico. »

Leggesi pure nella stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il giornale *Der Kamerad* reca la notizia, che all'esecuzione del piano d'organizzare l'infanteria di linea dell'esercito in 100 reggimenti si opponga in prima linea l'ancor pendente questione dei Confini, la quale dovrebbe essere già da lungo tempo ventilata a fondo, e dovrebbe arrivare alla sua completa soluzione, prima che si potesse passare a un cambiamento nell'armata, il quale sarebbe appunto la conseguenza di tale soluzione.

« Noi dobbiamo smentire ricisamente queste e tutte le altre asserzioni di tal genere, dettate da spirito di partito, e dichiarare che in luogo competente non esiste alcuna questione de' Confini, dacchè la conservazione dei Confini militari nella loro attuale costituzione s'appoggia a condizioni stabilite di diritto politico. »

Vienna 27 maggio.

Con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, fu approvato il progetto di legge, deliberato dalla Dieta provinciale dell'Istria, relativamente alla costruzione e manutenzione delle pubbliche strade e vie non erariali. *(C. G. A)*

Il presidente della Camera di commercio di Zara ha diretto una lettera al Bano della Croazia, con cui lo prega a prestarsi, affinchè la Dalmazia sia posta in comunicazione con un ramo laterale, da Zara per Knin a Sluin o Sospic, con la via ferrata Semlino-Fiume. *(Diav.)*

In Tarnopol furono arrestati, il 21 corrente, due viaggiatori della Moldavia, muniti di passaporti moldavi. Un passaporto era in nome di Callimachi Cattargi. Per mancanza di luogo nella diligenza, furono mandati i loro equipaggi per Lemberg, colla posta. Quella polizia però attendeva l'arrivo della carrozza di posta, e sequestrò i bagagli. *(O. T.)*

Trieste 27 maggio.

Il treno di piacere da Vienna a Trieste, giungeva domenica scorsa alla Stazione della ferrovia, recando numerosa comitiva d'allegri viaggiatori di diporto, venuti a visitare la nostra bella città, e successivamente le meraviglie della grotta d'Adelsberg. Il tempo non fu per dir vero troppo propizio. Non di meno, vedemmo i nostri ospiti girare intrepidi per la città, ammirare le rarità del nostro mercato, e radunarsi in quei luoghi d'allegro convegno, che conoscevano almeno per fama. La gita di piacere sul Golfo ebbe luogo la sera della domenica, con due vapori del Lloyd austriaco; ma non potè riuscire di tutta sodisfazione, a motivo d'una piccola marea. Molti Triestini s'erano associati a' Viennesi, e la brigata fu allegra, a dispetto del tempo e del mare. Solo al ritorno, un sinistro accidente, turbò la gioia universale, avendo uno de' passeggieri, sofferto, per inavvertenza, la frattura d'un piede. Il giorno successivo, dopo avere (sempre colla pioggia) percorse ancora le vie della nostra città, gli ospiti viennesi partirono alle ore 12 merid., alla volta di Adelsberg. Se in questo viaggio non ebbero motivo da formarsi una favorevole opinione del clima del Sud, speriamo che in altro incontro potranno esperimentare il contrario, e desideriamo che tornino quanto prima a farne la pruova. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 maggio.

Il Senato, nella seduta di ieri, dopo la comunicazione della nomina dei nuovi senatori e la relazione sui titoli del senatore generale Paternò, si è definitivamente costituito mediante la nomina del quarto segretario mancante e che cadde sul sig. Belelli. Ha in seguito rinnovato la votazione per la nomina di alcuni membri delle Commissioni permanenti, i quali nella prima votazione non avevano ottenuto la voluta maggioranza:, ed ha per ultimo deliberato sulla risposta da farsi al discorso della Corona, incaricandone l'Ufficio di presidenza. *(G. Uff.)*

Ieri la Camera dei deputati tenne la sua prima seduta della nuova sessione.

Costituito il seggio provvisorio di presidenza col deputato Leopardi come presidente, e coi deputati Alfieri d'Evandro, Testa, La Porta, Lovito, Gravina e Molfino come segretarii, procedette all'elezione del seggio definitivo.

Il deputato Cassinis venne eletto presidente della Camera; i deputati Poerio, Cantelli e Lafarina, vicepresidenti. La nomina del quarto vicepresidente, dei segretarii e dei questori fu rimandata a domani. (*V. le Recentissime di ieri.*) *(Idem.)*

Sulla nomina del Cassinis alla presidenza della Camera, scrivono da Torino, in data del 26, alla *Gazzetta di Milano*, quanto segue: « Prescindendo dalle considerazioni politiche, il De-Cassinis romperà le abitudini presidenziali del Tecchio. Questi regnava col rigore; il Cassinis cercherà vincere i suoi colleghi, talvolta difficilmente disciplinabili, colla soavità dei modi, e colla dolcezza delle parole. Quand'era ministro, formava l'ammirazione del Petrucelli (vedete i *Moribondi*) per la longanimità e per la pazienza con cui sopportava tutte le interpellanze e tutte le interruzioni. Vedremo se il presidente della Camera continuerà ad aver le virtù del ministro guardasigilli, e se conserverà imperturbabilmente il suo proverbiale buon umore ed il suo incrollabile sangue freddo. »

In data del 27, ed egualmente da Torino, scrivono alla *Gazzetta di Milano*: « Oggi ho positiva certezza d'un fatto, che giorni addietro propalavasi, dai giornali, ma senza alcuna asseveranza. S. M. Vittorio Emanuele si pose egli medesimo in rapporto epistolare coll'Imperatore dei Francesi, a fine di condurre a buon termine le trattative per la repressione del brigantaggio, da eseguirsi in comune dalle truppe italiane e quelle francesi. »

Milano 27 maggio.

Oggi ebbe luogo un trattenimento drammatico musicale al pubblico Manicomio della Senavra. Alcuni dei ricoverati in quel filantropico Stabilimento rappresentarono due farse, e cantarono varii pezzi delle opere l'*Elisir d'amore* e *Chi dura vince.* Lo spettacolo riuscì egregiamente sotto tutt'i rapporti. *(Persev.)*

Diamo oggi (dice la *Politica del Popolo* del 28 maggio) lo spoglio delle lettere, che ci giunsero da varie parti d'Italia, riguardante l'esito della coltivazione della *semente primitiva Giani*. Finora, non una sola cattiva notizia. Diamo i brani testuali delle lettere:

Cividale in Val-Camonica — Gaetano Romelli, curato. « 4 grammi e ½ hanno fatto ottima riuscita avendo già a quest'ora raccolte le gallette. »

Borgo San Donnino — Cattani Carlo, rettore. « I bachi sono tutti andati al bosco e tutti *indistintamente* hanno fatto il bozzolo. Dal mezzo grammo di semente si è ricavato *due libbre e mezza* di galletta, piccola ma bella. »

Fatto il calcolo un'oncia della semente Giani avrebbe prodotto libbre 135 — chil. 45.

Castiglione delle Stiviere — D'Angelo Battaglioli, notaio — « Il baco Giani mi compì colla massima regolarità la sua educazione, e già a quest'ora le farfalle, uscite dal grammo da me soscritto, che mi produsse libbre cinque meno un'oncia di bozzoli, depositarono quasi tutte il nuovo seme di seconda generazione. »

Verona — Piccinato Gaetano — « L'andamento dei bachi fu regolare. Il prodotto del grammo fu di libbre 4 veronesi. »

Montodine — Benvenuto conte Ercole — « Le posso dire che la coltivazione andò benone, che in venti giorni i bachi andarono al bosco. »

S. Angelo Lomellina — Beltrame Giovanni, chirurgo — « Del mezzo grammo di semente Giani sortirono i bigatti di una vivacità ed eguaglianza incredibile, talchè di 1010 granelli ben pochi mancarono di filare, formando un bellissimo bozzolo per la maggior parte bianco; ed a sodisfazione del vero, fatto il conguaglio, avrebbero reso all'oncia 8 rubbi (chilogr. 61). Esito quasi incredibile. »

Chi volesse (conclude la *Politica del Popolo*) esaminare i documenti citati per avere maggiori particolari in proposito, è inutile dire che sono a loro disposizione, dalle 9 alle 5 d'ogni giorno, al nostro Ufficio. Continueremo nei Numeri successivi a dar i ragguagli di mano in mano che ci perverranno. *(G. del Pop.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, quanto appresso:

« Il Governo italiano sarebbe venuto nella determinazione di mandare una squadra navale nel Baltico.

« I legni, che la comporrebbero sarebbero i seguenti: la *Maria Adelaide*, il *Principe Umberto*, l'*Italia* e l'*Etna*, il cui armamento è presso che compiuto, e un quinto legno. »

Lo stesso *Pungolo*, in un numero posteriore soggiunge: « La notizia, già da noi data, delle disposizioni prese per armare una flotta ci viene definitivamente confermata. »

La *Perseveranza* ha da Napoli, in data del 24 maggio:

« Del più famoso dei processi iniziati in seguito delle cospirazioni scoperte dalla Questura, quello della principessa Sciarra Barberini, che ricorderete portatrice di lettere borboniche a Roma, e del sig. Quattromani, da cui ella confessò averle ricevute, s'è compita dopo quattro mesi la istruzione, ed è stato spedito ieri alla Sezione di accusa di questa Corte d'appello. Il Giordano, servo del Quattromani, è stato rilasciato libero dalla stessa imputazione.

« È giunta notizia qui d'un doloroso duello, accaduto recentemente a Catanzaro, tra il maggiore Spinola, comandante del battaglione di bersaglieri, di stazione in quella città, ed un cittadino del paese: non è noto ancora per quali ragioni. Lo Spinola sarebbe rimasto ucciso nello scontro.

« Notizie recenti di Terra di Otranto portano che il brigantaggio si dilata in quella Provincia. Si contano ora colà due altre bande, oltre quella del Pizzichicchio, che sembra sia rifornita d'armi e d'uomini. I ricatti si fanno frequenti. Due poveri Cappuccini liberali, un P. Mariano da Grottaglie ed un P. Casimiro da Taranto, sono stati qualche giorno fa presi dal Pizzichicchio in una chiesa di campagna, presso Taranto, dove dicevano messa, e fucilati poco lontano. Da alcuni si presume che quest'aumento di briganti possa esser venuto da Malta. Si lamenta la mancanza di cavalleria in quella Provincia, del tutto piana.

« I lavori delle ferrovie da Taranto verso Bari, e dalla stessa città verso le Calabrie, procedono con grandissima alacrità. Da Taranto a Massafra, nel primo di questi tratti, è già aperta la traccia per circa dodici chilometri. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data del 22 maggio, si legge:

« È grande sventura che si debba ogni giorno deplorare un ricatto, una grassazione o un omicidio. I casi luttuosi della Provincia di Girgenti non sono ancora cancellati dalla nostra mente, che ci giunge la nuova d'un reato, commesso circa dieci giorni or sono, nella nostra Provincia, nel territorio di Campofelici.

« Otto uomini si presentarono alla Cascina d'un certo Salvo, e gl'intimarono di consegnare tutto il denaro, ch'egli possedeva; fortunatamente, il suo scrigno non conteneva che lire 300 circa, ma i grassatori, indignati del poco frutto tratto dalla loro fatica, sfogarono l'ira contro uno dei loro compagni, che si crede autore del furto, ed in cui i suoi colleghi vollero punire il manco d'ingegno.

« I ladri si presentarono al Salvo come forza pubblica, e per tali si fecero riconoscere da un villico, che si trovava in quei dintorni; e per impedire che dal vicino paese potesse accorrere gente in difesa del sig. Salvo, tirarono molti colpi di fucile per atterrirlo.

« Or, se non siamo male informati, questi malfattori erano d'accordo coi militi a cavallo. Noi non siamo in grado di poterne fare sicura testimonianza, ma persone degne di fede confermano la notizia.

« Ed il peggio si è, che gli elementi, onde queste compagnie si compongono, ci confortano nel sospetto.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PARTE TERZA.

I.

Starkenberg.

(Continuazione.)

Uno strano caso avvenne il domani, una di quelle coincidenze, che non occorrono spesso nella vita, ma che pur accadono di tanto in tanto.

Dopo la colezione, la signora Crosby entrò nella camera della signora Vine, e le parlò del matrimonio ideato della figliuola; indi, e quest'era l'unico scopo della sua visita, le significò il suo rammarico d'aver a rinunziare così subitamente all'opera sua, aggiungendo che sperava di poterle procacciare un altro collocamento. Ne accetterebb'ella uno in Inghilterra? La signora Vine stava per rispondere del no, quando la signora Crosby le ruppe in bocca la parola, dicendole:

— Aspettate; chiamerò la signora Latimer, la quale potrà ragguagliarvi meglio di me.

La signora Latimer non tardò a giungere; era ella una donna piena di vivezza e di fuoco, e così prese a parlare rapidissimamente:

— Ah! cara signora, che fortuna per voi entrare in quella famiglia! Le sono persone incomparabili! Egli, tutti l'amano, lo rispettano! Ella, è vezzosa, gentile, seducente! E poi, notate ch'egli è un posto ammirabile ed invidiabile. Vi tratteranno come uno della famiglia, godrete le maggiori agiatezze. Una sola scolara! C'è bensì anche un puttino, ma non avrete ad occuparvene se non una o due ore. Finalmente, mille cinquecento franchi di stipendio. E' sono miei amici, vedete, i Carlyle! La lor casa, ad East-Lynne, è un vero paradiso!

Maestra ad East-Lynne! in casa de' Carlyle! Isabella respirava a fatica.

— La signora Carlyle medesima m'incaricò di provvederle una maestra conveniente, continuò la signora Latimer; ell'ha da sapere il francese e il tedesco. Or voi parlate e scrivete queste due lingue a perfezione; me ne informò la signora Crosby. Inoltre, sapete molto di musica; quindi converrete loro pienamente, e non dubito che v'accettino. Volete ch'io scriva subito?

Che poteva ella rispondere? Era fuor di sè stessa.

— Poichè la signora Latimer ha la bontà d'adoperarsi per voi, entrò a dire la signora Crosby, mi pare che non dovreste lasciarvi sfuggir l'occasione.

— Su, via, ho da scrivere alla signora Carlyle? riprese la signora Latimer.

Ledi Isabella si scosse a un tratto dallo stupore, e cogliendo finalmente il senso della domanda, ch'erale indirizzata, rispose:

— Compiacetevi di concedermi tempo a riflettere sino a domani mattina, poichè non aveva nessuna idea di collocarmi in Inghilterra.

S'accese allora nell'anima sua una fiera battaglia; ed ora si determinava, s'arrischiava ad accettare; ora rifiutava. Talvolta altresì, le pareva che la Provvidenza le offrisse alfine quell'occasione di rivedere i suoi figli; poi di repente, una voce interna, misteriosa voce, le susurrava all'orecchio:

— Bada! la tentazione è accorta, lusinghiera e maligna: tuo dovere è resistere e fuggire!

Ed allora scorgeva in tutto il suo aspetto le cose. Come sosterrebbe la vista di Carlyle? di Carlyle, divenuto sposo d'un'altra? Come, vivendo sotto il medesimo tetto, il cuor suo si risolverebbe ad essere testimonio impassibile della felicità e delle gioie domestiche? Ciò sarebbe terribile, è vero; ma potrebbe sforzar il suo cuore, domarlo, assuefarlo. Oh! qual sia per essere il suo proprio dolore, quali esser debbano le sue torture, saprà tutto affrontare, sopportar tutto, amari patimenti, oltraggi i più sanguinosi, pur di rivedere i suoi figli!

Venuta la sera, ell'era tuttavia irresoluta, e passò di nuovo una notte d'angoscia e dolore: il desiderio de' figli, potente desiderio e terribile, soverchiava tutte le sue facoltà sì fisiche e sì morali; e finalmente, la tentazione prevalse. Il disegno, posto innanzi alla sua avida mente, doveva essere colorito: ella deliberò d'accettare.

— Alla fin fine, perchè non avrei ad andare? chiedeva ella a sè medesima nell'ardor della febbre. Chi me lo impedisce? Il timore d'essere riconosciuta? Bene, se mi riconoscono, mi cacceranno; mi cacceranno ignominiosamente, come si caccia dal suo reggimento un soldato, che si degrada; ma adempio il mio desiderio, e sopporterò affronti pur anco, se rivedo i miei figli!

La signora Latimer scrisse alla signora Carlyle, profferendole a maestra la signora Vine. È questa, diceva la lettera, una Inglese, vedova d'un Francese, protestante, donna compita, che possiede parecchie lingue, musica, ed è abile a sostenere bene la sua professione: « Non bisogna badare alla figura, continuava la signora Latimer; ell'è una donna molto bizzarra. Porta occhiali, grosse cuffie, e cappelli enormi: ha una gran cicatrice fra la guancia ed il mento; e sebben abbia appena trent'anni, è grigia i capelli. Ma, ad onta di tutto ciò, è persona distintissima, tanto per le sue qualità, quanto per le maniere. »

Allorchè questo strano ritratto giunse ad East-Lynne, Barbara e Carlyle non si poterono tener di ridere; pur ambedue risolvettero di fermare la signora Vine.

Allora, una singolare preoccupazione s'apprese a ledi Isabella: ella si diede a raccogliere scrupolosamente tutte le sue robe, tutto ciò che serviva a suo uso, essendo necessario che nessun polizzino di carta, nessun panno col suo puntiscritto, potesse rilevar chi ella fosse. La maggior parte de' suoi bagagli restò a Parigi, ne' magazzini, ov'erano stati riposti prima della sua partenza per Grenoble. Poi ella volse l'animo ad impedire che si potessero riconoscere i suoi arredi d'abbigliamento. Quanto alla sua scrittura, ell'intendeva da due anni a mutarla, e n'era venuta a capo di guisa, che nessuno avrebbe potuto riscontrare in essa la mano di ledi Isabella Vane. Pur tuttavia, nello scrivere alla signora Carlyle, in risposta alla lettera, da questa speditale, ella tremava; nè vuolsene fare le maraviglie. Ledi Isabella scrivere alla signora Carlyle! indirizzar la sua lettera ad East-Lynne? ad East-Lynne, di cui era stata già la regina e l'idolo, e dove stava per ritornare come semplice aia! Solo in pensarci, gli occhi le si empierono di lacrime ardenti.

Alla fine sorse il giorno della partenza. Ledi Isabella si partì in compagnia della signora Latimer e d'Afy Hallijohn, che ritornavano tutte e due ad East-Lynne; ma la signora Latimer viaggiava a piccole giornate, e l'ansiosa Isabella stimò che il viaggio non avesse mai a finire.

— V'è noto senza dubbio la sciagura, toccata a que' poveri figliuoli, che stanno per esservi affidati? le disse la signora Latimer. Non bisogna mai parlar loro della lor madre; ella gli ha abbandonati.

— Lo so.

— Non sarebbe conveniente, dovete capirlo, di suscitare in que' poveretti la memoria d'una madre, che gli ha disonorati! Ciò non potrebbe non ispiacere al signor Carlyle; e d'altra parte, credo che gli avvezzino a considerare la signora Carlyle come la vera lor madre.

E a lei fu giocoforza approvare, per quanto pur le costasse, queste crudeli parole.

La comitiva giunse a West-Lynne nel pomeriggio d'una nebbiosa giornata, quando il sole cominciava già a tramontare; e la signora Latimer, smontata a casa sua, prese congedo dalla signora Vine, che salì in una vettura per recarsi ad East-Lynne.

Eccola dunque correre un'altra volta per quella strada, a lei tanto nota! Passò dinanzi la casa del giudice Hare, ove scorse mille cose, cui erano abituati i suoi sguardi; e rivide alfine East-Lynne, quel caro ed antico soggiorno. La vettura era entrata nel viale, e da una all'altra finestra andavano e venivano i lumi: East-Lynne rendeva l'immagine della gaiezza e della felicità, mentre l'anima d'Isabella era trista e sfidata, ed il suo cuore era in preda alla più viva ansietà!

Il cocchiere, confondendo insieme lo strepito delle ruote, della frusta e del galoppo del suo cavallo, giunse a piè del verone, e fece alto. Isabella tremava in tutte le membra: Carlyle stava egli per venir a riceverla? Ella pentivasi allora dell'imprudente suo passo, e il timore e l'agitazione le scombuiavan la mente.

II.

Il ritorno.

Le porte d'East-Lynne di repente si schiusero, ed una straordinaria profusione di lumi produsse nel vestibolo l'effetto del più bel giorno.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294-295; del 1863: 1, 4-6, 11-13, 18, 19, 23-25, 28-30, 34-36, 40-42, 46-48, 52-54, 58-60, 63-65, 68, 70-73, 79-81, 85-87, 90-92, 96-98, 102-104, 108-109, 113-115, 118-119.

« I militi a cavallo, non giova celarlo, sono al presente un inciampo, anzichè un appoggio. Essi ingannano e forviano i carabinieri, quando i carabinieri si trovano sulle tracce dei malfattori o dei renitenti; sono i *partner*, a cui essi si rivolgono, quando cercano un braccio forte nel consumare i più crudeli assassinii.

« Diciamolo francamente, i militi a cavallo sono un elemento di disordine, e conviene riorganizzàrli, se pure non sarebbe più savio consiglio di scioglierli. »

E nel *Precursore*, in data di Palermo, 21: « Ieri all'alba, in Terrasini, si trovò un brigantino arenato; l'Autorità si portò sul luogo, ed ebbe a meravigliare, allorchè non trovò persona alcuna dell'equipaggio; pure, fatte le debite perquisizioni sul legno, si rinvennero scassinate e malmenate tutte le casse, e derubati e rovinati diversi oggetti. Furono del pari rinvenute talune carte, dalle quali si conobbe che il legno era napoletano, partito quattro giorni addietro da Castellamare con otto uomini e due ragazzi. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Palermo 22 maggio:

« Mi duole l'animo a dirlo, ma la pubblica sicurezza non potrebbe andar peggio.

« Prendete il *Giornale Uffiziale di Sicilia* tra le mani; percorrete la cronaca dei 16, 17 e 18, e vedrete come, nel solo Circondario nostro, ogni giorno si aggiunga una mezza dozzina di ferimenti e di ladronecci a' molti, che si avevano a deplorare.

« V'ha delle campagne, poi, in cui i possidenti non sono più padroni in casa propria. Presso a Campofelice, Provincia di Palermo, Circondario di Cefalù, otto ladri, travestiti da carabinieri, si presentano alla cascina di un tal Salvo; e scontenti del poco contante, che riuscirono a trarne, si disfogano sui servi e sui contadini. A Ragusia, ne' dintorni di Trapani, una famiglia Castagna, che lì era a villeggiare, è costretta a sostenere più ore di fuoco per respingere l'attacco di numerosa comitiva. E nel Comune di Castrofilippo, della Provincia di Girgenti, la prevalenza de' ribaldi è tale e tanta, da imporre una taglia tra' terrazzani, e vederla sodisfatta con una puntualità che il Fisco non avrebbe a desiderare maggiore.

« La Provincia, che è proprio divenuta esempio di ordine e sicurtà, è quella di Siracusa. E sapete perchè? Perchè, essendosi le cose lì spinte agli estremi, il Ministero ebbe l'accorgimento di far entrare in campagna le milizie nazionali, e di perseguire galeotti, banditi e renitenti di leva, sino a che l'ultimo di loro non fosse tratto in arresto. Sgominata così la consorteria dei ribaldi, e rifattosi animo negli onesti, in una dozzina di giorni non si è veduto tentare che un furto solo; e gli oggetti furono tosto rinvenuti, e i mal capitati caddero incontanente nelle mani della giustizia. »

Una lettera da Messina, colla data del 21, deplora le triste condizioni di quella Provincia, dove il brigantaggio ha rivelata la sua esistenza con atti audacissimi. Nel Comune di Longi, quattordici individui armati assaltarono la casa di un certo Zingales, procuratore della Duchessa di S. Giorgio, e gli tolsero 1,500 ducati. Il monastero di Alcara fu assalito da un'altra banda, da' cui furori si potè salvarsi sonando le campane a stormo, come pure praticarono in simile caso le monache di S. Marco. Cartelli sediziosi, giusta la medesima lettera, erano stati messi ai cantoni della città. *(G. di Mil.)*

Ci si annunzia che una Società sta facendo in Sicilia, esperimenti di coltivazione della pianta *Opuntia coccinilifera*, per produrre bacherozzoli di vera cocciniglia, dei quali si fa grande consumo in commercio per l'uso che ne fa la tintoria. Il nostro giornale fu il primo a parlare della possibilità di questa coltivazione, in un articolo del sig. G. O. Tagliabue, pubblicato in appendice nel N. 180. Siamo lieti che questa utilissima idea abbia trovato chi la metta in pratica. *(G. del Pop.)*

IMPERO RUSSO.

Si legge nella *Gazzetta di Danzica* del 21: « Esiste veramente una gendarmeria del Governo insurrezionale. Un certo numero di briganti e ladri avevano saputo approfittare dell'insurrezione per esercitare la loro infame professione, usurpando la qualità di combattenti politici. Il Governo insurrezionale, informato di queste mene, istituì un corpo di gendarmeria nazionale. Quelli che ne fanno parte non portano alcun uniforme, e sono tutti vestiti da borghese, ma armati di *revolver* e muniti d'una solida fune per legare od uccidere, all'uopo, i malandrini, ch'essi cercano e trovano d'ordinario nelle osterie dei piccoli villaggi, o nelle taverne isolate in mezzo alle vaste foreste della Polonia. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Havas Bullier* ha dal Cairo, 21 corr.: « Un incendio ha distrutto la Stazione di Bermah. V'ebbero 40 vittime. Il Vicerè ha dato soccorso in danaro, ed ha promesso di ricostruire a sue spese tutte le case abbruciate. »

INGHILTERRA.

I giornali di Londra del 23 recano la seguente lettera de' sigg. Giorgio Caoshow e Comp. intorno all'*Alabama*, bastimento dei separatisti americani:

« Riceviamo or ora la comunicazione che i bastimenti americani *Nora* e *Louisa Hatch*, nel loro viaggio da qui (Londra) per le Indie occidentali, furono incendiati e totalmente distrutti col loro carico, al grado 1.° di lat. Nord e 26.° di long. Ovest, per ordine del capitano Semmes, dell'*Alabama*. Esso capitano fece sbarcare l'equipaggio d'ambi i bastimenti nell'isola di Fernando Noronha. Tutti e due i carichi venivano spediti da sudditi inglesi e consegnati a sudditi inglesi. Quindi il capitano Semmes non rispetta più le proprietà inglesi. Questa sua ingiustificabile soperchieria contro il commercio del nostro paese non esige l'immediata attenzione del nostro Governo? L'isola di Fernando Noronha appartiene al Brasile, e serve di colonia penale. Siamo, ecc. »

Secondo il *Times*, si stanno per conchiudere accordi per istabilire un sistema postale uniforme ed internazionale, a prezzi ribassati, tra la Francia e l'Inghilterra.

FRANCIA.

Nell'impaginazione della Gazzetta d'ieri, furono ommessi per isvista i seguenti capoversi del nostro carteggio di Parigi:

« La candidatura del sig. Odilon Barrot a Strasburgo piglia una piega assai minaccevole; nondimeno il trionfo n'è ancora assai dubbio. Quest'antico capo dell'opposizione liberale si presenta anche nel Dipartimento dell'Aisne. È da notarsi che a Strasburgo, città dove i cattolici e i protestanti dispongono di forze presso che eguali, e dove le elezioni hanno, per ordinario, un color religioso, il sig. Barrot è sostenuto dal giornale cattolico e dal giornale protestante. Ei si adoperò, nella sua professione di fede, a rendersi accetto ad ambedue le confessioni, e n'è venuto a capo per bene.

« Le probabilità del sig. di Montalembert aumentano; nondimeno, i suoi amici non osano ancora credere nella sua vittoria. Sapete che l'illustre oratore cattolico si presenta a Besanzone ed a Saint-Brieuc. Nella prima di queste città, egli ha il sostegno dell'Arcivescovo, S. Em. il Cardinale Mathieu; nella seconda, il Vescovo, monsig. David, lo combatte. D'altro canto, corre voce che il sig. di Falloux rinunzii a tentar la pruova dello squittino.

« La lotta continua ad essere vivissima a Parigi fra gli oppositori. I socialisti non poterono intendersi, nè sulla formazione d'una lista di candidati, nè manco sul contegno, che convenisse tenere. Alcuni predicano l'astinenza, gli altri raccomandano di dare il voto con ischede bianche, altri finalmente vogliono entrare in lizza. Questi appiccheranno la lotta in due circoscrizioni: nell'una, propongono un artiere; nell'altra, un giornalista della setta falansteriana. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dichiarazione della Russia contro la proposta d'un armistizio. — 2. Il *Memoriale diplomatico* e la questione polacca. — 3. Il conte Ladislao Zartoriski. — 4. Un giudizio dell'*Invalido russo* sull'insurrezione polacca. — 5. L'*Ape del Nord* e l'intervento diplomatico negli affari della Polonia. — 6. Movimento elettorale in Francia. — 7. Ancora del discorso di S. M. il Re Vittorio Emanuele. — 8. Delle perdite degli eserciti in guerra pel fuoco e per le malattie. — 9. Le feste politiche e il clero in Italia.

1. È stata un trovato del Gabinetto britannico la proposta di un armistizio da farsi al Governo di Pietroburgo per sospendere le ostilità in Polonia, e quella scoperta, se non trovò applicazione, giunse per altro a conoscenza dell'Imperatore Alessandro II, il quale, appena n'ebbe notizia, incaricò i suoi rappresentanti in Inghilterra, in Austria e in Francia, di dichiarare ai Governi di quei tre Stati, ch'egli non potrebbe in nessun modo accogliere trattative in quel senso, e ciò per ragioni evidenti. Anzitutto in Polonia non vi sono due parti guerreggianti regolari, le quali possano essere riputate pari, ma c'è un Governo legittimo e universalmente riconosciuto da una parte, e un partito ribelle dall'altra; poi una sospensione d'armi sarebbe tutta in danno della Russia, giacchè darebbe tempo e comodo agl'insorti di compiere l'ordinamento delle forze, di rifornirsi d'armi, di munizioni, di denari, in una parola, d'accrescere i suoi mezzi di resistenza, e di rendere quindi più difficile la pacificazione del Regno. È probabile che queste ragioni abbiano influito a rendere meno facile l'accordo delle tre Potenze per la proposta dell'armistizio progettato dall'Inghilterra.

2. Il *Mémorial diplomatique* si dice informato del segno, a cui sono state condotte le negoziazioni relative alla Polonia, e del tenore d'una lettera che il Santo Padre avrebbe diretta all'Imperatore Alessandro. Quanto alla lettera, se esiste, è molto probabile, che in essa il Santo Padre domandi in favore dei Polacchi la libertà religiosa e l'esecuzione dell'ultimo Concordato, e che nello stesso tempo faccia appello ai sentimenti d'umanità dell'Imperatore verso le disgraziate vittime della guerra attuale. Quanto ai negoziati diplomatici, il *Mémorial* crede sapere, aver essi per base una specie di fusione delle proposizioni inglesi e delle proposizioni austriache, le quali sarebbero state rifuse e sviluppate dal sig. Drouyn di Lhuys, aggiungendovi egli una guarentigia, che riassumerebbe tutte quelle che si possono ragionevolmente desiderare nell'interesse della causa polacca. La Corte di Francia, dice il *Mémorial*, intende di collocare sotto l'egida dell'Europa gli accomodamenti che avranno luogo per la soluzione delle complicazioni della Polonia, affinchè questa soluzione resti per sempre una delle condizioni essenziali dell'equilibrio politico e della pace del mondo. Il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe, secondo lo stesso giornale, accompagnato il suo lavoro con un dispaccio motivato a lungo, che spiega e giustifica l'insieme delle condizioni preliminari che sarebbe d'uopo presentare all'accettazione della Russia, col mezzo di *Note identiche*. Il Gabinetto di Londra avrebbe già aderito alle proposte del ministro francese, e il *Mémorial* fa pure assegnamento sulle buone disposizioni del Gabinetto di Vienna. Tutte queste pratiche stanno bene, esse provano la buona volontà della diplomazia, ma sinora non ne provano l'efficacia.

3. Una delle forze attive, che operando per la Polonia, spera in ultimo di operare per sè, è il principe Ladislao Zartoriski, il padre del quale sperava di poter afferrare un giorno lo scettro della Polonia. Il principe, secondo una corrispondenza della *Gazzetta del Baltico*, tiene in sua mano, sin dallo scorso mese di marzo, tutta la direzione degli affari esterni della insurrezione polacca, specialmente per ciò che concerne la diplomazia e la stampa. Egli è come il capo degli affari esterni della Polonia, è in grande intimità co' circoli ufficiali di Francia, ha frequenti colloquii con Napoleone, che spesso lo invita a mensa, col ministro Drouyn di Lhuys, e col ministro Walewski. Le istruzioni ch'egli riceve nelle sfere ufficiali le comunica subito a' capi dell'insurrezione in Polonia. Egli ha numerosi fautori nel Granducato di Posen; egli ha spedito da Parigi a quel Comitato, presieduto dal conte Giovanni Dzialinski, suo cognato, numerosi volontarii da lui stesso arruolati, fuorusciti polacchi e francesi, e si adoperò per la compera e pel trasporto delle armi. In due mesi sborsò a tale scopo circa un milione di franchi, denaro che gli pervenne dai Comitati polacchi della Francia, dell'Inghilterra, e della stessa Polonia. Il principe Zartoriski ha pure nominato nei primi di marzo a rappresentare la causa polacca a Londra suo zio, il conte Ladislao Zamoiski, a Vienna il principe . . . . , a Berlino il conte Ziekovski, a Stoccolma il suo cugino principe Zartoriski. Questi agenti debbono guadagnare la pubblica opinione alla causa della Polonia, mettersi in relazione per quanto è possibile con uomini di Stato, e con altri personaggi influenti. A Londra anche il partito democratico ha un agente, che in apparenza procede d'accordo col conte Zamoiski, ma in sostanza ne vigila ogni passo, e riferisce ogni cosa al Comitato rivoluzionario di Varsavia. Il principe Zartoriski dedica una speciale attenzione alla stampa, mantiene nel suo palazzo con molto dispendio un apposito ufficio, dove parecchi letterati francesi e polacchi si occupano della compilazione d'articoli di fondo e di carteggi per giornali francesi e inglesi. I materiali per questi articoli arrivano da Posen e da Cracovia. Il principe raccomanda agli insorti: *Faites durer l'insurrection aussi long temps que vous pourrez*, e si pretende che queste parole sieno uscite di bocca a Napoleone, ciò che non è probabile, sapendosi la sobrietà di parole, la circospezione e le buone relazioni di Napoleone colla Russia. La corrispondenza, di cui parliamo afferma, che il principe calcola con certezza sull'intervento armato della Francia. Non ci fa meraviglia l'attività, lo zelo, la passione del principe Zartoriski, se è vero ch'egli speri di cavarsi uno scettro dalle rovine della sua patria.

4. Ecco come giudicano dell'insurrezione polacca, e delle sue relazioni colla Russia, alcuni giornali di quell'Impero. L'*Invalido russo*, in un suo articolo intitolato l'*Impotenza militare della Russia*, dopo di avere enumerate le gigantesche forze militari della stessa, soggiunge: « Ci si domanda: Come con tante forze non potete domare l'insurrezione polacca? — Questa insurrezione, risponde l'*Invalido*, cadrà da sè, quando l'attitudine delle Potenze estere verso di lei sarà più chiara e più netta. Finchè gl'insorti saranno convinti che a Londra ed a Parigi si procede d'accordo con essi, non cesseranno di battere le foreste, e di percorrere le paludose pianure; ma quando la Francia e l'Inghilterra diranno altamente, che le loro simpatie per la Polonia non tendono a staccarla dalla Russia, dalla Prussia e dall'Austria, ed a mutare in tal modo il politico sistema dell'Europa, si vedranno i Polacchi fatti capaci della inutilità dei loro sforzi e dei loro sogni. Per rendere la Polonia florida e felice, non havvi che una via legale e pratica, che il Governo russo ha aperta egli stesso, e che lo Zar cerca di allargare di mano in mano. È manifesto che lo scopo potrà essere raggiunto prontamente se gli amici della Polonia saranno più disposti a riconoscere l'attuale nostra forza, e l'assurdità d'ogni progetto tendente a staccare dalla Russia una particella, per quanto poco importante, del suo territorio. Noi siamo convinti che l'unione del popolo col Sovrano e la luminosa manifestazione di quest'unione, contribuiranno ad affrettare una soluzione sodisfacente della questione polacca. »

5. L'*Ape del Nord* del 19 maggio tratta nel modo seguente dell'intervento diplomatico in proposito della Polonia: « Se le Potenze occidentali hanno il diritto d'intervenire nelle dissensioni interne della Russia colla Polonia, la Russia avrà il diritto di mischiarsi nelle dissensioni dell'Inghilterra coll'Irlanda, della Francia coll'Algeria, e dell'Austria co' suoi popoli. Se loro è permesso di sostenere la Polonia, o piuttosto una parte della nazione polacca, contro la Russia, noi saremo più in grado di suscitare sollevazioni contro di esse negli Stati soggetti al loro dominio. » Questo argomento dell'*Ape del Nord* perde non poco della sua importanza quando si ponga mente al modo affatto amichevole dell'ingerenza delle Potenze verso la Russia nella questione polacca; nondimeno l'argomentazione dell'*Ape del Nord* non è senza forza, e non sarebbe tanto facile il risponderle, trionfando della obbiezione.

6. Il movimento elettorale in Francia acquista sempre maggiore importanza, e la lotta si fa sempre più viva tra i candidati del Governo e quelli della opposizione. Secondo il sig. Emilio Girardin, un'Assemblea legislativa uscita dal suffragio universale e rappresentante la Francia, non dovrebbe lasciare in disparte nessuna *illustrazione nazionale*, nessuna *grande notabilità*, nessuna *specialità elevata*. A questa teoria si oppone il sig. di Persigny, ch'è meno teorico e più pratico. Egli vuole nel Corpo legislativo tutte le notabilità, tutte le specialità elevate — a patto che sieno assolutamente devote all'Imperatore ed alla sua dinastia, se no, no. Il sig. Girardin ama la drammatica e vedrebbe volentieri alle prese i signori Thiers e Pereire, quello protezionista, questo sostenitore del libero scambio, ma di questi spettacoli da scena poco si cura il ministro; egli vuole prima di tutto che la politica dell'Impero trionfi, e trionfi senza eccezione e senza reticenza: del resto, poco gli cale. Il sig. Girardin si nutre di teorie, e d'astrazioni, il ministro cerca la realtà, e che l'edifizio imperiale non vacilli, nè corra pericolo per la drammatica parlamentare. Sta a vedere se ciò che vuole il ministro lo vorranno gli elettori; ma ad ogni modo il ministro la sa lunga, ed ha l'ammaestramento di ciò che l'ecletismo, raccomandato dal sig. Girardin, ha fruttato a Luigi XVI, a Carlo X, ed a Luigi Filippo.

7. Il discorso del Re Vittorio Emanuele, che è sembrato ad alcuni un capolavoro di simulazione e di dissimulazione, ad altri invece è paruto chiarissimo ed ardito. « Il Re, dice un giornale parigino, ha osato di proclamare la consumazione dell'unità in Italia, nello stesso tempo appunto ch'ei si felicita della cooperazione della Francia per la repressione del brigantaggio. Ha dunque dimenticato il Re, che la Francia non vuole l'unità ch'egli predica, e ch'essa protegge la sovranità temporale del Pontefice? Chi ci spiegherà queste misteriose contraddizioni? » Le simulazioni e le dissimulazioni del discorso del Re o non sono tali, o sono sì trasparenti che tutti le scoprono. V'ha però un giornale, ed è il *Journal des Débats*, che non ha potuto indovinare il senso d'una frase del discorso del Re, ed è quella, in cui si dice che la Francia è pronta a prendere col Governo di Torino accordi militari dei quali essa (Francia) *riconosce l'opportunità*. Il *Débats* non ha penetrato come la Francia possa ora credere opportuno di far cessare il brigantaggio nel Regno di Napoli. Se non che, anche questa opportunità si può comprendere, ove si pensi, che la Francia potrebbe avere in alcune prossime contingenze bisogno delle armi del suo alleato, e che per necessaria conseguenza questo alleato, se deve essere forte per aiutare la Francia, dee poter disporre liberamente di tutti i suoi mezzi militari, e non avere pericoli minacciosi nell'interno, che occupino inutilmente la maggiore e miglior parte del suo esercito. È il vecchio adagio del *do ut des*, e anche in questo non c'è nulla di oscuro.

8. Da una importante Memoria del dottore Lavern, medico professore nell'ospital militare di Val-de-Grâce, sulla mortalità degli eserciti in campagna, risulta evidente quanto costino all'umanità i vantaggi sì sovente problematici della guerra. Ecco anzitutto la proporzione delle perdite degli eserciti del primo e del secondo Impero. Ad Austerlitz, i Francesi perdettero il 14 per 100, i Russi il 30, gli Austriaci il 44; a Wagram i Francesi il 13, gli Austriaci il 14; alla Moskova i Francesi il 37, i Russi il 44; a Bautzen, i Francesi il 13, i Prussiani e i Russi il 14; a Waterloo i Francesi il 36, gl'Inglesi e Prussiani il 31; a Magenta i Francesi il 7, gli Austriaci 7; a Solferino, i Francesi 10, gli Austriaci 8. In media, per tutte queste battaglie la cifra delle perdite è del 20 per cento, e si osserva che le ultime furono meno micidiali delle altre per la grande rapidità delle operazioni. Se non che l'autore prova co' fatti che la mortalità nelle battaglie è nulla in confronto di quella che cagionano negli eserciti i disagi e le malattie. Nell'ultima guerra d'Oriente, in un periodo di un anno e mezzo, sopra un effettivo generale di 79,273 uomini, la mortalità dell'esercito inglese in Crimea è stata di 18,057 uomini, o del 22,78 per cento come media annuale. Di tifo morirono 3,075 uomini, di dissenteria 2,259; di diarrea, 3,651; di colèra, 4,512; il resto morì di disagi e d'altre malattie. Per l'esercito francese mancano sinora i dati, e sarebbe pure importante un lavoro analogo per conoscere le gravissime perdite, che vi fece la Francia.

9. Un decreto della Congregazione dei Riti a Roma ha vietato al clero di prender parte alla funzione del *Te Deum* per la festa dell'unità italiana e per qualsivoglia altra festa senza il permesso dei Vescovi. Questo decreto metterebbe in gravi impicci il Governo di Torino, se si ostinasse a pretendere dal clero la compartecipazione alla festa civile o politica o nazionale, che ha tratto a questa unità; affine di liberarsi da ogni molestia, il ministro Peruzzi dichiara, nella sua circolare ai prefetti che pubblichiamo, di non esigere assolutamente la compartecipazione del clero alla festa nazionale. (Σ)

Col *Germania*, giunto la sera del 28 a Trieste; l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 23. Si dà per certo essere stata decisa la nomina di Fuad pascià alla carica di granvisir, da lui già occupata ultimamente. La sua nomina doveva essere pubblicata fra pochi giorni.

« Nubar pascià, nuovo ministro egiziano degli affari esterni, è aspettato fra breve a Costantinopoli, per regolare definitivamente, in nome del Vicerè, la questione del canale di Suez. Si crede che presso a poco in quell'epoca compariranno le risposte de' Governi d'Inghilterra e di Francia al dispaccio di A'alì pascià sullo stesso oggetto. Quindi è probabile che fra due o tre settimane questa vertenza ottenga il suo scioglimento.

« Si è ricevuta una risposta telegrafica della Russia alla Nota, indirizzatagli dal Governo ottomano sulla Polonia. Tale risposta è molto conciliativa: lo Czar manda al Sultano i suoi saluti più amichevoli e fraterni, e lo assicura del suo desiderio di coltivare le migliori relazioni.

« Le ultime notizie giunte a Teheran da Herat dicono che la piazza continuava a resistere a Dost Mahomed. Si annuncia prossimo un cangiamento ministeriale in Persia. »

Scrivono da Atene: « La notte del 21 fu tentato un movimento rivoluzionario. Gl'insorti avevano stabilito di trovarsi, poco dopo la mezzanotte, nella piazza della Concordia e nel quartiere della Placa. Il grido d'intelligenza era: *Abbasso gli Ottonisti, viva i rivoluzionarii!* Ma il vero scopo del movimento era di rovesciare il Governo, e di metterne al suo posto un altro, preseduto da Bulgaris. Infatti si gridò ripetutamente *Viva Bulgaris!* Il Governo, avendo avuto sentore della trama già il giorno prima, ordinò alla guardia nazionale di rimanere sotto le armi durante la notte. Quindi, appena s'erano radunate circa 50 persone ne' punti sovrindicati, la guardia nazionale mosse contro di loro colla baionetta spianata e le costrinse a fuggire. Solo 10 individui poterono essere arrestati.

« Il ministro di Francia sig. Bourée presentò una nuova Nota al Governo greco, ove si lagna perchè due sottufficiali, già arrestati pei noti atti brutali a cui fu fatto segno un'attrice della Compagnia Soulié, furono rimessi in libertà, sebbene ritenuti come promotori di quelle enormezze.

« Avvennero parecchi nuovi atti di brigantaggio. Nel villaggio di Maratona, fu involato un giovane di buona famiglia, e venne imposta ai suoi una forte somma per riscattarlo. Un altro giovane fu catturato dai masnadieri a Coropi. Ad Amfissa alcuni masnadieri assalirono la casa del più ricco fra quegli abitanti, assassinarono esso e sua moglie, indi fuggirono portando seco il danaro e quanto trovarono.

« Un capo brigante, fatto prigioniero alcuni giorni sono, aveva proposto di aiutare il Governo ad impossessarsi di tutta la sua banda. Gli si credette, e si misero a sua disposizione 20 soldati, affidandone il comando a lui medesimo. Ma invece di recarsi a inseguire i briganti, egli andò a raggiungerli insieme a' suoi 20 soldati.

« In seguito a dissensi politici, scoppiò un conflitto al Pireo fra due compagnie della guardia nazionale. Un milite rimase ucciso, e cinque feriti.

« Un soldato uccise un gendarme sulla strada del Pireo. Un altro soldato uccise un milite della guardia nazionale, mentre dormiva.

« È ritornato in Atene il sig. Colocotroni, ch'era ministro del Re Ottone, allorchè scoppiò la rivoluzione. »

Vienna 28 maggio.

A quanto reca la *Pol. Corr.* è qui atteso domani il generale d'artiglieria di Benedek. Dopo otto giorni di residenza qui, partirebbe pei bagni di Carlsbad.

La notizia, data dai giornali, essersi il Santo Padre rivolto personalmente, con lettera, all'Imperatore di Russia, non ci viene a dir vero confermata da una comunicazione di grande credibilità che ci giunge in questo punto da Roma; però riceviamo per la stessa via la comunicazione, che la Santa Sede appoggia urgentemente, e con tutta energia, presso il Gabinetto di Pietroburgo i diritti, che spettano pei trattati ai cattolici polacchi, e ciò collegandosi immediatamente alla famosa allocuzione di Gregorio XVI. Nè tale passo fu accolto per nulla sfavorevolmente a Pietroburgo. *(C. G. A.)*

Torino 28 maggio.

Il ministro dell'interno, informato come alcune Autorità municipali abbiano dato alla cir-

---

Due servi in livrea stavano a piè della scala, e uno mosse incontro a ledi Isabella per aiutarla a discendere di carrozza. Ell'entrò sola in casa, e il primo viso, che le si presentasse, fu quel di Piero, l'antico e fedel servitore. Oh! le tornò strano, assai strano, non potergli dire:

— Piero, come state?

A prima fronte, entrando in quella dimora, già sua, le corse per le vene un di que' brividi, che sono di per sè soli una commozione potente: non seppe che dire, che fare; le mancava la voce, e perdè la scioltezza del tratto.

— Il sig. Carlyle è egli in casa? s'arrischiò finalmente a richiedere.

— Sì, signora, rispose Piero.

Ma in quella, la Joyce accorse per offrire i suoi servigi.

— Ho certamente l'onor di parlare colla signora Vine? diss'ella in tuon rispettoso. Volete avere la bontà di seguirmi?

Isabella non poteva muover passo, tanto il cuore le palpitava, e volse gli occhi verso la gradinata, come a indicare che attendeva le sue valigie. Nè guari ebbe ad attendere; Stephens, un altro servo, dopo scaricata la vettura, non tardò a portar in casa i bagagli della signora.

La Joyce condusse allora la maestra in una stanzetta, ov'era acceso un buon fuoco.

— Questa è la vostra stanza particolare, signora, disse la serva. Volete pigliar nulla?

— Un po' di tè ed un crostino, replicò Isabella.

La Joyce tirò il campanello, e die' l'ordine di portare l'una cosa e l'altra; indi propose a ledi Isabella di condurla nella sua camera da dormire.

Isabella salì la scala, preceduta dalla Joyce, e nel salirla, il suo povero cuore le balzava più che mai in petto; tanto che, giunta al primo piano, s'arrestò un momento sul pianerottolo, come a riprendere fiato. Ella potè allora gettar alla sfuggita un'occhiata alla sua antica stanza nuziale, l'uscio della quale era aperto, e dove tutto era ancora disposto come nel giorno della sua partenza. Le fiamme vivaci e leggiere, lambendo qua e colà le pareti del camminetto, v'illuminavano di gaia luce tutta quanta la masserizia. Come già in passato, il superbo apparecchiatoio, addossato al muro, era adorno di astucci d'argento, di profumiere, di fiaschetti di cristallo e altri arnesi appartenenti al mondo muliebre. Sul sofà era uno sciallo ed un libro aperto, e sul letto una gonna di seta ed una fascetta, quivi con negligenza buttate. Isabella torse vivamente gli occhi da quel santuario, ora per sempre a lei chiuso, e ricominciò a seguitare la Joyce, che le fe' vedere la camera, in cui ella doveva quindinnanzi abitare: bella camera, mobiliata agiatamente, e ch'era stata già occupata dalla Cornelia ne' primi giorni del matrimonio d'Isabella.

— Volete ch'io faccia far fuoco, signora? chiese la Joyce, ponendo sopr'una mensola il candelliere, che aveva in mano.

— No, vi ringrazio! fu la risposta.

Stephens, aiutato da un altro servitore, entrò a questo punto colle valigie, e la Joyce si volse di nuovo a ledi Isabella; la quale, ritta ed immobile come una statua, sembrava immersa ne' suoi pensieri.

— Posso servirvi in altro, signora? disse la serva.

Ledi Isabella fece del capo un cenno negativo, non desiderando ella se non una cosa: esser lasciata sola. Ell'aveva la mente a soqquadro; cominciava a sentire d'essersi posta a un brutto cimento, ed il timore d'essere riconosciuta le faceva venir le vertigini.

— Se avete bisogno di qualcheduno, proseguì la Joyce, compiacetevi di sonare, ed Anna, la donna incaricata del vostro servigio, verrà tosto.

La Joyce si ritirò; ma, non appena uscita, l'uscio tornò ad aprirsi: di che ledi Isabella, ch'erasi tolto il cappello, subito sel ripose.

— Scusate, signora, disse la Joyce, poich'ella appunto così tornava; vi par di sapere andar per la casa da per voi sola?

— Sì, sì, rispos'ella agitata.

Ella! saper andare da per lei sola per quella casa! Quale domanda! e come le dovette sonare strano l'udirsela fare! Povera donna! ell'abbrividisce in tutte le membra, e benchè sia sola nella sua camera, sì grande è il suo terrore, che osa appena spogliarsi! Ma a che titubar ancora? Può ella ormai retrocedere? No, quest'è impossibile. Le bisogna di tutta necessità accettar il presente suo stato, adempiere bene o male l'ufficio, che assunse, nascondere il meglio che può le inquietudini, che pruova, aver ricorso infine alla dissimulazione, alla finzione, all'astuzia, per trarre in inganno tutti coloro, co' quali ha da vivere, per allontanare tutt'i sospetti.

Ma come reprimere i singulti, che le opprimono il petto? Come frenar le lacrime, che pur vorrebbero senza ritegno sgorgare? Quanti sforzi, quanti sovrumani sforzi, per conseguir tale scopo, per rimanere sempre e del continuo signora delle sue commozioni, per non mai tradirsi! Il sentiva adesso; oh! sì, vivamente il sentiva, la sventurata Isabella, e per ciò le sue ginocchia piegaronsi, la sua testa si curvò, le sue mani si giunsero, e dalle sue labbra si sferrò una preghiera a Dio: una preghiera, colla quale ella implorava forza, coraggio e rassegnazione. Aveva ella il diritto di fare simigliante preghiera? Poteva ella sperare che Dio le venisse in aiuto, e la sostenesse in quella novella pruova, ella, ch'era fuggita dalla casa maritale, e vi tornava così di soppiatto, quando, agli occhi della chiesa e agli occhi della legge, ella non aveva più diritto alcuno a' titoli di sposa e di madre!

Pur ella rialzossi più forte, poichè il cuore oppresso non si spande invano mai innanzi a Dio. Preso il candelliere in mano, ella scese nella stanzetta, dov'erasi apparecchiato il tè; ed ivi trovò sulla tavola un vassoio, coperto d'una salvietta damascata, con suvvi il bricco d'acqua bollente, la tazza del tè e la zuccheriera d'argento: tutti arredi a lei noti, e la cui sola vista le risvegliò in cuore mille reminiscenze del tempo trascorso. Sedette a cibarsi; ma era tanto commossa e agitata da nol potere: aveva la testa in fiamme, e il turbato pensiero, traversando i muri, errava per le stanze d'East-Lynne, a sè stessa chiedendo con penosa ambascia ove potess'essere a quell'ora Carlyle, ov'esser potessero i figli suoi. Di quando in quando, le percoteva gli orecchi il rintocco d'un campanello, poi udiva rimbombar le pedate della servitù sulle lastre del vestibolo. Macchinalmente, ella die' un colpo sopr'un campanello posto sulla tavola, ed Anna, la serva, entrò tosto e riuscì, portando il vassoio, secondo l'ordine, che glien' era dato.

Di nuovo, ledi Isabella rimase sola, e, mezzo tra sopito e desto, il suo pensiero, battendo l'ale al soffio del suo cuore, si mise in cerca di coloro, che bramava tanto di rivedere. Ov'erano essi? che cosa facevano? D'improvviso, ella guizza sulla seggiola, ov'era seduta, e tutta la sua persona si scuote come per effetto d'una scarica elettrica. Che avvenne dunque per agitarla a tal segno? Colà, vicin vicino alla stanza, in cui ella gemeva in silenzio, voci squillavano, voci di fanciulli, dolci ed acute. Que' fanciulli erano i suoi figli! Stavan essi per entrare? stava ella per rivederli? Ella si recò al cuore la mano, come per arrestarne i sussulti, di soverchio precipitosi.

No, ella non doveva ancor rivederli: e' passavano soltanto pel corridoio, andando a coricarsi. Ledi Isabella porse attento l'orecchio, gli udì montare la scala, e poco appresso tutto ritornò in casa quieto e muto. Ella prese il suo oriuolo, e guardò: eran le sette e mezzo. Quell'oriuolo più non era il medesimo, ch'ella una volta portava: questo era stato da lei venduto, parendole di se ne dover disfare come delle altre sue gioie. Di tutti gli arredi, che un dì le servivano d'ornamento, due soli allor le restavano: una medaglietta, contenente il ritratto di sua madre; ed una croce con sette smeraldi legati in filigrana d'oro.

Quella croce, ve ne dovete rammentare, lettore, è quella che, per un malaguraio accidente, Francis Levison spezzò, allorchè vide per la prima volta ledi Isabella. Ella non aveva voluto separarsi da quella croce, nè dalla medaglietta: le aveva conservate ambedue preziosamente, ed esse eran ora studiosamente avvolte e nascoste in fondo alla sua cassetta da viaggio.

— Signora, disse Piero, presentandosi di subito a ledi Isabella, se volete venir in salotto, la padrona avrà piacer di ricevervi; ella m'ha incaricato di dirvelo.

Ledi Isabella, all'udir queste parole, fu presa dal barbaglio. Il momento del pericolo era dunque venuto! Con un supremo sforzo, ella fe' tacere il suo cuore, e chinando la testa a celare la commozione, s'apprestò a seguire il vecchio servitore.

— La signora Carlyle è ella sola? diss'ella tremando.

— Sì, signora, il padrone non pranzò a casa oggi. Chi debbo annunziare? aggiunse, come fu presso al salotto.

— La signora Vine.

Piero schiuse l'uscio e fece entrare ledi Isabella.

(Quanto prima la continuazione.)

colare del 10 maggio 1862, confermata colla circolare del 16 corr., un'interpretazione troppo larga, e non conforme alle intenzioni del Governo, ha indirizzato oggi a' prefetti la seguente circolare telegrafica, la quale chiaramente spiega come si debba accettar la festa religiosa sol quando sia dal clero spontaneamente offerta, con che non solo si provvede alla libertà di tutti, ma eziandio si prevengono gl' inconvenienti, che potrebbero derivare da inviti indiretti, i quali fossero fatti al clero, e da' rifiuti di questo di aderirvi. Ecco la circolare:

« Prefetti del Regno,

« Il Ministero è informato che qualche sindaco abbia frantese le istruzioni della circolare 10 maggio 1862, confermate con circolare 16 corrente, rivolgendo invito alle Autorità ecclesiastiche per la festa nazionale. Il Ministero ricorda che questa festa è tutta civile, non approva l'invito anche indiretto, perchè in caso di rifiuto può divenire occasione a pressioni e disordini. Raccomando alle Autorità politiche di vegliare a che sia accettata la festa religiosa sol quando spontaneo la faccia il clero, e non sia esercitata veruna pressione, e sia impedito qualunque disordine o violenza, a pretesto della festa religiosa non contemplata dalla legge.

« PERUZZI. »

Scrivono da Torino 28 maggio, alla *Perseveranza*:

« Domani l'altro, il ministro degli esteri presenterà alle Camere quei documenti, dei quali era stato richiesto dal Bonghi, dal Vegezzi-Ruscalla, e da altri. L'idea d'un *Libro Azzurro*, d'una pubblicazione apposita di documenti, pare smessa. La Camera pubblicherà i documenti che le si presenteranno, come fa d'ogni altra proposta o documento, che le si presenta, quando non intervenga altro in contrario.

« È bene che i deputati lombardi e degli altri paesi sappiano che la Camera stenta moltissimo a trovarsi in numero, cosicchè gli scrutinii dei segretarii e dei questori, ieri ed oggi, si hanno proprio dovuto tirare coi denti ed aspettarli un pezzo. Questo vuol dire che quelli, i quali se ne stanno a casa, facendo a fidanza colla diligenza altrui, bisognerebbe pure che si persuadessero che fanno i conti senza l'oste. »

Impero russo.

Leggesi nell'*Indépendance belge* del 26 maggio: « Riceviamo questa sera una lettera da Vienna, la quale ci assicura che il Gabinetto di Pietroburgo prevenne la comunicazione ufficiale della proposta d'armistizio, immaginata dall'Inghilterra, e che, appena ebbe notizia dell'esistenza di quel progetto, ha incaricato i suoi rappresentanti in Inghilterra, in Austria ed in Francia di dichiarare ai Governi di quei tre paesi, che non potrebbe in alcun modo accogliere trattative in questo senso. Esso fonderebbe segnatamente il suo rifiuto sul fatto che non vi sono in Polonia due parti belligeranti regolari, e sullo svantaggio che avrebbe la Russia nell'accettare una sospensione d'armi, che permetterebbe all'insurrezione di completare il suo ordinamento, di approvvigionarsi, d'accrescere i suoi mezzi di resistenza. Questo renderebbe più inesplicabile la pratica attribuita a lord Russell dal nostro corrispondente di Londra. » (La quale consiste, sempre secondo il corrispondente inglese dell'*Indépendance*, nell'avere inviato, il 23 corrente, in solo nome dell'Inghilterra, a Pietroburgo, la proposta d'armistizio, senza aver aspettato la risposta dell'Austria.)

Il generale Rochebrune ha diretto questa lettera al Governo provvisorio polacco:

Al sig. presidente del Governo provvisorio della rivoluzione polacca a Varsavia.

« Signor presidente,

« Allorquando io ebbi l'onore di venire chiamato dal Governo provvisorio al comando del Palatinato di Cracovia, io mi diedi premura di prendere le misure necessarie per poter entrare immediatamente in campagna. Disgraziatamente, questa nomina, contrariando i calcoli particolari del partito dominante a Cracovia, pose in chiaro le disposizioni poco patriottiche di coloro stessi, presso i quali io dovea riscontrare aiuto e sostegno. Soldato al servizio della Polonia, io non sono che un soldato, e debbo restare soldato. Io dovetti dunque respingere tutto ciò che poteva tendere a far di me una bandiera; ed è perciò, signor presidente, che dal giorno, in cui io m'avvidi che la mia presenza, dando motivo a disgustosi disaccordi, poteva divenire una sorgente di discordia e nuocere alla causa nazionale, ho creduto di dovermi allontanare. La mia dimissione, lo so, non vi è stata rimessa.

« Dietro il consiglio di personaggi influenti, rappresentanti la rivoluzione a Cracovia, io mi fermai a Vienna (Austria) il tempo necessario per lasciare al Comitato di Cracovia la facoltà d'organizzare la spedizione.

« Voi conoscete gl'infelici risultati di quelle che vennero tentate. In presenza di questi disastri, io ho ricevuto delle promesse di concorso attivo, che non avrebbero avuto altro fine che di prolungare il mio soggiorno a Vienna senza produrre alcun risultato sodisfacente. Trovandomi colà in balìa delle investigazioni della polizia, ho dovuto una seconda volta allontanarmi, e sono rientrato in Francia, da dove io vi trasmetto, signor presidente, la mia dimissione. Se la causa avesse ancora bisogno della mia spada, e se il Governo giudicasse a proposito di chiamarmi ad un altro posto, io credo poter dirmi all'altezza della sua confidenza, e per dieci giorni sto attendendo i suoi ordini.

« Vogliate aggradire, signor presidente, coll'espressione del mio rincrescimento, quella della mia alta considerazione.

« Vienne (Isère), 21 maggio 1863.

« *Il gen. magg. col. de' zuavi della morte*

« ROCHEBRUNE. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti dispacci:

« Varsavia 27 maggio.

« Un distaccamento, spedito da Lublino, che scortava prigionieri, fu assalito presso Wionzowno da una banda, forte di 600 uomini, condotta da Jankowski. Gl'insorti furono respinti. Verso sera, la stessa banda fu assalita da un distaccamento, spedito da Minsk, battuta e dispersa. »

« Altra della stessa data.

« Il 19 maggio, truppe russe, sotto gli ordini dei colonnelli Cheltung e Enanoff, raggiunsero nel bosco di Starowes, presso Tyszowecz, le bande riunite di Lelewel e Czerwinski, forti di 3,000 uomini, e le batterono compiutamente. Gl'insorti, battuti ed inseguiti, s'incontrarono in un terzo distaccamento, partito da Janow, si dispersero e lasciarono sul campo 237 morti. Quelli venuti dalla Gallizia, vi ritornarono, dopo d'avere gettate le armi. Le truppe russe ne riavennero molte, fra cui 160 carabine rigate. »

« Kiew 26 maggio.

« Gl'insorgenti, battuti a Miropol, si sono rifuggiti nei boschi, dove furono arrestati dai contadini, che ne condussero già 70 a Zitomir. Il 17 corr., le bande riunite ai confini de' Distretti di Radomysl e Owrusz furono definitivamente battute. Nella Podolia ed a Kiew regna perfetta quiete. Nel Distretto di Zitomir fu ripristinato l'ordine. »

America.

Dal Messico gli avvisi sono diversi. Quei di Puebla giungono al 19 del mese passato per la via dell'Avana, e riferiscono che Comonfort aveva avuto un aiuto di 7,000 uomini, e forzati i Francesi a lasciare il forte S. Saverio e ritirarsi in Amalucan. Secondo altri, i Francesi riuscirono a prendere la chiesa del Carmine. Dicono ancora che Butson fu sconfitto e Marquez preso.

(Persev.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 maggio.

Assicurasi che il deputato Giskra prepara per la prossima sessione del Consiglio dell'Impero un'estesa interpellanza sulle condizioni del Lombardo-Veneto. *(FF. di T.)*

Cracovia 28 maggio.

Secondo lo *Czas* d'oggi, 25 corr., la divisione di Oxinski ha combattuto con successo contro i Russi, presso Koniecpole sulla Pilica. I Russi avrebbero perduto 150 morti, e la perdita degl'insorti sarebbe di soli 20 fra morti e feriti. La divisione di Bonoza si addentrò di più nel territorio di Cracovia. *(G. Uff di Vienna.)*

Torino 28 maggio.

Secondo l'*Italie*, l'ex-Regina madre di Napoli dee fra poco abbandonare Roma, ritirandosi a Vienna.

Roma. — L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dei riti, vietante al clero di partecipare a funzioni ed a *Te Deum* per l'unità italiana, e per qualunque altra festa, senza il permesso dei Vescovi. *(FF. SS.)*

Parigi 28 maggio.

Vienna 28. — Dalla *Corrispondenza austriaca.* « La situazione della questione polacca, che sembrava dovesse acquistare una certa gravità prima delle feste della Pentecoste, presenta oggidì sintomi tranquillanti; nessun fatto nuovo è sorto di natura tale da far comparire sotto tinte oscure le relazioni politiche fra le Potenze. »

Nuova Yorck 16. — Venne proibita l'esportazione dei cavalli, muli e delle munizioni da guerra. Credesi che il generale Lee farà presto un movimento in senso offensivo. Corre voce che Beauregard sia giunto a Richmond con rinforzi. Si attendono importanti modificazioni nel Gabinetto federale. Cambio 165. Cotone 60.

(FF. SS.)

Bucarest 28 maggio.

Il Principe Cuza è ritornato.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 maggio.

(Spedito i 30 ore 7 min. 45 antimerid.)
Ricevuto il 30, ore 11 min. 10 ant.

Il redattore del giornale di Praga il *Sotek* fu condannato a sei settimane per mancanza di rispetto al Consiglio dell'Impero. Auersperg fu nominato granciambellano e direttore de' teatri di Corte.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA IN VIENNA.

EFFETTI	del 29 maggio.	del 30 maggio.
Metalliche al 5 p. %	75 85	75 85
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 80
Azioni della Banca naz.	793 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito.	193 30	193 20
CAMBI		
Argento	110 35	110 25
Londra	110 80	110 60
Zecchini imperiali	5 29	5 28

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 29 maggio 1863

Rendita 3 p. %	69 45
Strade ferrate austriache	477 —
Credito mobiliare	1423 —

Borsa di Londra del 29 maggio.

Consolidato inglese	92 1/4

Abbiamo il piacer d'annunziare ch'è arrivata tra noi la signora Rosina Haagn, cantante di camera di S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo, e artista del teatro di Corte. Ella sta compiendo un viaggio artistico, e fu già ultimamente a Monaco, Passavia, Salisburgo, Trieste, Verona, e da per tutto ottenne i più luminosi successi. A Salisburgo ebbe l'onore di cantare dinanzi S. M. I. R. l'Imperatrice Carolina Augusta. Ella si farà udire qui pure, e aggiungerà i nostri agli applausi altrove raccolti.

VARIETA'.

Educazione di sordo-mute — e Nuovo Stabilimento di lavori in mosaico, ed intarsiature in ismalti.

Nulla per certo può giungere più gradito a quanti amano veramente le glorie patrie, e la religione (cui Venezia sino dall'origine sua le deve già tutte) quanto vederla omai fatta lieta, ed a niun'altra città, seconda, anche per conto di quegl' Istituti, che mirabilmente provvedono all'educazione di giovani, tanto maschi come femmine, colpiti dalla sventura tremenda di trovarsi sordi e muti sin dalla nascita; sventura per cui se la carità, la solerzia e la sconfinata pazienza d'abilissimi istitutori ed istitutrici non operassero per la educazione anche di essi, non solo resterebbero quasi automi disgiunti al tutto dall'umano consorzio; ma niente affatto saprebbero di vita futura, ed inabili rimarrebbero quindi a poter giovare a sè medesimi, sia nell'eternità, che nel tempo.

E come non fu mai ommesso in questi fogli di dar contezza anno per anno de' profitti ottenuti dai due benemeriti Istituti, uno Manin pei maschi (per cui s'adoperò, e si adopera, con tanto d'intelligenza e di merito, il ch. avvocato dott. Giuseppe Maria Malvezzi); l'altro delle Figlie di Carità dette le Canossiane in S. Alvise, per gli annui saggi che offersero all'ammirazione del pubblico; così ci rechiamo a debito di ragguagliarlo anche in presente di quello, che nel dì 26 del cadente maggio ricolmò di nuovi religiosi e civici allori le valentissime e pietosissime educatrici suddette.

Onorate elleno in fatti dalla presenza dell'Em. Patriarca nostro, di S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, cav. di Toggenburg, in compagnia della sua coltissima e gentilissima Sposa, non che del nob. sig. consigliere di Luogotenenza Alber, referente pegli studii, e di altre Autorità e personaggi distinti, si fecero esse a presentare ad un affollato concorso di spettatori, e per mezzo del tanto benemerito direttore di tal insegnamento, monsig. Giovanni dalla Bona (consigliere di Luogotenenza, Ispettore delle Scuole elementari del Regno) 11 giovanette di classe I (grammatica, divisa in inferiore e superiore); 5 di classe II, (grammatica, geografia aritmetica, religione, storia sacra); 3 di classe III (per le materie stesse della classe II); 2 di classe IV (composizione, geografia, aritmetica, religione e storia sacra); 5 di classe mimica, cioè di semplice uso di gesticolazione (per le inette al corso regolare dell'istruzione predetta), in tutte venti sei.

La solennità del Saggio veniva aperta da un molto animato discorso di monsig. canonico Andreotta, Vicario generale di S. Em., il quale dalla compassionevole prospettiva dei mali, e della condizione miserabile dei sordo-muti, passar faceva il ben attento uditorio alla consolantissima del poter vederli restituiti ai vantaggi spirituali e temporali d'una educazione efficace a segno da far convinti che, davanti al fatto di tanto profitto d'insegnamento, egli è pur forza concedere, che non di rado scrive e non pensa chi ascolta e parla, intanto che scrive e pensa chi non ascolta e non parla. La perorazione di tal discorso tornava meritamente in onore delle benemerite educatrici; e gli applausi del commosso uditorio coronavano le calde parole dell'oratore.

Aveva quindi luogo classe per classe l'esame delle giovanette, che interrogate per gesti, o rispondevano del pari con questi, o sopra una tavola scrivevano per esteso il concetto, od il calcolo, relativo; e quanto ad elementi di geografia, sistema planetario, storia naturale ec., non mancavano di corrispondere ad ogni inchiesta con topiche indicazioni sulle carte a stampa correlative. Ed anche in quest'anno il pubblico restò compreso di stupore, e contento, quando vide terminato il Saggio con quei due soliti esperimenti, che destano veramente in tutti lietissima, non dirò la speranza, ma la certezza, che quelle povere giovanette sieno già pervenute a tanto d'intelligenza e profitto da esporre in iscritto i più religiosi, delicati e nobili sentimenti proprii, tanto in due lettere da due di esse composte durante il Saggio, sopra due temi dati uno dall'Emin. Patriarca, l'altro da S. E. il Luogotenente; quanto in un atto di finale ringraziamento, che una di esse francamente scriveva a gesso sopra la tavola, a vista di tutti.

Così aveva termine la funzione pubblica di questo Saggio, ma non le benedizioni e le lodi a quelle ammirande educatrici, che, con intero sacrifizio di sè medesime, ed incessanti fatiche, per sola opera di carità cristiana, assicurano ad esseri sordi e muti tanto i vantaggi della vita civile nel tempo, che quelli della grazia nell'eternità. Chè veramente, sia pure concesso alle disquisizioni ed agli esami della medicina legale spingere le trepidazioni tant'oltre, da dubitare che il sordo-muto, benchè per siffatte guise educato, possa andar mai esente da legale tutela, in quanto la scienza teme e sospetta ch'egli pervenire non possa, o molto difficilmente, a farsi capace di pieno e vero criterio proprio, ed usarne in bene, ridonato che sia a sè stesso, e ritornato in famiglia. Ma quando sta il fatto che le sordo-mute così educate, non solo apprendono ed esprimono le più giuste e precise idee di tutti gli oggetti, e di tutte le umane azioni; ma dan conto a sè medesime, ed agli altri, di tutt'i misteri più astrusi di religione, e della moralità di tutte le azioni proprie ed altrui, a segno che, nell'accostarsi periodicamente al Sacramento della penitenza, accusano per iscritto sè stesse di tutte le azioni proprie discordanti per poco da uno o l'altro dei divini comandamenti, e quindi si sono fatte capaci di pentimento e di assoluzione; si potrà ben credere che non tutte, per capacità relativa, possano giungere perfettamente a tanto, ma non si potrà mai negare la realtà di frutti così preziosi a quelle meravigliose pratiche di educazione, per cui tra' primi benefattori dell'umanità i nomi gloriosi del monaco benedettino de Ponce, del P. Lana, del Pereira, e degli ultimi perfezionatori del sistema di educazione dei sordo-muti, ab. de l'Epée e Sicard, riscoteranno mai sempre gli omaggi, e la riconoscenza dei posteri.

Compiuto il pubblico esperimento delle sordo-mute in S. Alvise, sciogllevasi la cospicua adunanza; e mentre l'Eminenza Sua restituivasi alla residenza propria (dappoichè, nel giorno 11 di questo stesso mese, aveva già onorato di sua visita il prossimo nascente Stabilimento in S. Marziale di lavori in mosaico ed intarsiature in ismalto, come ricordò questa Gazzetta medesima nel suo N. 105), il sopralodato Eccellentissimo Luogotenente compiacevasi di visitarlo pur esso, colla nobilissima sua Consorte, accompagnato dal sig. Consigliere Alber, ed altre distinte persone, invitate a decorare tal visita dal veneziano fondatore di esso, il nob. Antonio dott. Scordilli, che nell'attuazione di tale Stabilimento (affidato per la parte tecnica alla direzione del veneziano Federico Massa, egregio fabbricatore di vasellami e stoviglie) si propose in tempi tanto difficili, con esposizione di capitali e denaro proprio, e per amor vero di patria, e di cristiana carità, i due nobilissimi ed importantissimi scopi: 1.° di ridonare all'industria dei Veneziani l'arte del lavorare in mosaico, antichissimo vanto loro; 2.° di valersi all'uopo di giovani poveri veneziani, che ben istruiti ed esercitati pervenir possano mano mano, tanto a mantenerla in seggio onorato, quanto a giovare a sè stessi, ed al rifiorimento delle scadute loro famiglie.

Or se la stampa esser deve la ministra fedele del vero, e non un mezzo turpissimo e pur troppo frequente d'inganno e di falsità, devesi ben confessare che gli stessi primordii di tale Stabilimento ben meritavano d'essere confortati dall'approvazione, e lusinghiere espressioni di lode, accordate al benemerito fondatore dalla prelodata Eccellenza Sua, che tanto comparte di favore all'esercizio delle arti belle, ed ai vantaggi della pubblica beneficenza. — Se guardasi infatti al primo scopo del nuovo Stabilimento Scordilli-Massa, sta per Venezia il fatto che i mosaici della stupenda nostra Basilica risalgono all'anno 1071, e sono tutta produzione di vetro e lavoro ammirando di artisti e fabbriche veneziane; ond'è, che ben si merita ogni incoraggiamento e conforto quel Veneziano, che al dì d'oggi s'adopera di riconsegnare all'ingegno ed alla gloria veneziana quell'arte, per cui tutta Europa, sin dai tempi di mezzo, ricorreva a Venezia, ed alle sue celeberrime Fabbriche di Murano. Se poi si considera lo scopo secondo, chi potrà negare applauso, e favore efficace, ad una fondazione, che all'utilità di un commercio, cui tende a far sì che non abbia a temer più confronti d'estera concorrenza, accoppia il fine benefico e caritatevole di dar lavoro a chi n'abbisogna, ed istruzione a gioventù, che altrimenti andrebbe miseramente ad accrescere il novero delle private e pubbliche calamità?

Così ci sia dato nell'anno prossimo di poter dar conto di un'altra visita all'esordiente Istituto, com'egli è certo, che, essendo nel fondatore veri fermi e sinceri i propositi, e nulla essendovi in lui di men che puro amore di beneficenza e di patria, non possono mancargli abbondanti, quali si sperano, le benedizioni del cielo, la riconoscenza della patria, ed il favore del Governo e del pubblico.

Venezia 28 maggio 1863.

E. T. P. A.

La città di Parigi sarà fra non molto illuminata con una nuova luce elettrica, la quale dà con una fiammella un chiarore equivalente a quello di 2,200 fiammelle di gas. L'inventore, che è il sig. Van Malderan, sarà anche incaricato dell'applicazione pratica della sua scoperta, e il primo esperimento si farà nella piazza di S. Sulpizio. *(Monit di Bol.)*

N. 81. 462

CHIESA ABAZIALE
DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Per prevenire ogni abuso ed illegalità, si notifica ai confratelli della pia Unione *sotto gli auspizi di S. Giuseppe*, esistente in questa chiesa, essere cessata sino dal giorno 12 corrente, qualunque ingerenza vi avesse avuto in addietro circa cotesta pia Unione l'esattore GIO. BATTISTA RUSCONI, ed essere stati sostituiti perciò regolarmente nuovi *Libretti* a stampa, autenticati dal timbro della chiesa nostra; colla dichiarazione, che in avvenire non sarà conosciuto per confratello, nè avrà i suffragi relativi di *Agonia*, *Accompagnamento mortuario*, *Messe*, ec., ec., se non chi sarà munito del nuovo Libretto suindicato, e si troverà registrato nel Catalogo dei confratelli esistente nella nostra Sagrestia; come fu già dichiarato per mezzo di analoga Circolare a stampa, diramata ai confratelli medesimi ed affissa alla porta della chiesa stessa. In fede di che, ecc.

Venezia dall'Abazia, 26 maggio 1863.

(L. S.) FR. PIETRO dott. PIANTON, Priore Abate di S. M. della Misericordia ec., di pr. m. e col sigillo Abaziale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio. — Le attese prolungate di notizie e la mancanza assoluta d'avvenimenti, imposero alle Borse quella circospezione nell'operare, che in questa settimana notavasi, quasi da per tutto, nelle pubbliche carte, ed in conseguenza la stazionarietà dei valori. Qui, in seguito a quanto venne fatto nei centri principali, più di tutto si mostrava di attività nelle Banconote, e quando maggiore si spiegava il ribasso delle pronte, che discesero a 90 1/2, parevano inclinate al 90 stante le molte liquidazioni e vendite in obbligazione che erano fatte a consegna anche al disotto, ma tornavano richieste a 91 1/4, ed anche più, perchè mancanti alle inchieste, e così pure il Prestito nazionale ch'erasi ceduto per sino a 73, tornava domandato da 73 1/2 a 3/4 in pretesa di 74; il veneto non si concesse mai al disotto di 83, ed il 1860 che erasi, se non pagato, certo liquidato ad 89, tornava in pretesa di 89 1/2 a 90, come la Conversione dal 69 1/4 a cui volevasi condurla, venne sostenuta a 69 1/2, ed anche si pretendeva, da alcun possessore, di più; così per la rendita ital. da 70 1/2 ad 1/4, ma in questa massime, pochissime furono le transazioni, perchè generale, ora negli operatori è l'apparecchio alla scadenza della mensile liquidazione, che se non da imbarazzo per gravità di differenze, è d'una importanza per la entità delle cifre negli importi, e per qualche bisogno di cassa che continua a farsi sentire. Anche nella valuta d'argento vi ebbero maggiori bisogni, per i quali, le divise e le valute d'oro soffersero momentaneo deprezzamento. Oscillavano i da 20 franchi da fior. 8:7 a f. 8:8, e le altre valute d'oro alcuna volta anche al di sopra di 4 3/5 di disaggio a 4 1/2. Lo sconto un poco meno facile anche alla carta primaria, sebbene delle mercanzie, gli affari continuassero qui pure obbliati dalla speculazione. Il telegrafo d'ieri infondeva, nei fondi austriaci, sempre miglior opinione.

Delle granaglie qui notavasi nullità nelle transazioni, malgrado che si vedesse Trieste più operosa, e che l'interno mostrasse una migliore opinione nei frumenti di peso. La stagione che regolavasi per modo, da non poter temere più pei prodotti, almeno pel momento, nè gli effetti del secco, nè quelli della soverchia umidità, frenava qualunque velleità di speculazione, tanto qui che nelle vicine provincie, e d'affari qui non si parlava. Anche pel riso gli affari furono solo di consumo, e nelle migliori qualità, ed i prezzi non presentavano differenza alcuna da quanto erano nei dì prima, praticato.

Poco si faceva negli olii, perchè la speculazione più sempre guardinga, si limita al maggiore sostegno, nei possessori, e ciò per varie ragioni, nè si esclude per prima, la nessuna comparsa di speculatori, ed il consumo conteso sempre di più dalla gara nelle facilitazioni, massime all'interno, quantunque si parli poi sempre di sostegno, e che malgrado le prime apparenze di questo frutto in Dalmazia, in Albania, a Corfù ed in Puglia, ben anco. Non si presta gran fede a queste solite previsioni, finchè sieno accompagnate d'arrivi, o molto meno da concessioni sui prezzi. Vendevansi olii di Taranto e di Corfù egualmente a d. 235 sconto 14 per %, e chi disse dello sconto anche di più. Gli olii dalmati vennero accordati a fior. 31, anche con 1 1/2 per % di sconto in valuta d'oro, o in da 20 franchi. Varie vendite vennero fatte di olii di cotone a fior. 26 1/2, e questi non mancano ora anche in prime mani di bella qualità; quel di lino viene più offerto a fior. 28 1/2 il cent.

Poco si faceva negli zuccheri, dei quali gli ultimi arrivi hanno invogliato anche più i possessori a procurar di disfarsene; e tanto dicasi dei caffè, che continuano, massime da Trieste, assai più esibiti, e malgrado alla brillante loro posizione, in riflesso alla loro tenuta all'esterno, gli alti prezzi, e il deposito sempre più esteso, non promettono ai possessori tutti quegli utili, che speravansi prima tanto vicini.

Dei salumi nulla di nuovo; il baccalà buono sempre tenuto assai fermo, ma non molti ora i consumi; arrivava il formaggio di Sardegna, ma non si manifestano qui vendite, quantunque si esalti molto la sua qualità.

Per la canapa regge sempre il sostegno; la ricerca anzi nelle sorti più fine, non per altro dall'Inghilterra, ove i prezzi ai nostri non corrispondono. Si calcola il deposito nostro attuale, di circa balle 2000, di cui non molto di primo cordaggio, di seconda buona parte, il resto più basso. Pei bachi, le notizie sono meno favorevoli, sulla loro educazione, di quello se ne disse, la settimana trascorsa. Ad ogni modo, nel complesso non si possono dire cattive; minore bensì quella abbondanza, che si esagerava, alle prime previsioni, si conferma però, che il raccolto sarà maggiore dello antecedente. A Vicenza già si vide la seta nuova, ed ormai si calcola su d'una migliore riuscita della galletta, il cui prezzo pare, che abbia a tenersi da lire 3 a l. 4 venete la libbra, in riflesso tanto alla poca domanda delle sete, che della concorrenza sempre maggiore delle asiatiche, e per sin del Giappone. Arrivavano vini dalla Dalmazia, che finora non hanno avuto collocamento, perchè per la migliore qualità esternavansi pretese poco lontane da lire 100 il bigoncio daziato. Le apparenze, sul nuovo prodotto, si fanno ognora più lusinghiere. L'aumento dei noli d'Inghilterra produsse il sostegno sempre maggiore nei carboni qui pure, ma le domande furono quasi nulle, e così pure dei metalli, di cui si sostiene la ghisa, ma si domanda più spesso la qualità che non trovasi; così le lane, le sete di Levante, sostenutissime, ma chi ne domanda? Le pelli ancora sono in calma, e malgrado all'aumentare degli spiriti, qui non destavasi alcuna domanda, ne manca anche il consumo. Le mandorle, che restano assai poche in mano seconda, si pagavano fior. 33, e sono in maggiore pretesa. (A. S.)

È arrivato da Hammerfest lo sch. oland. *Famo Sytse*, cap. Crooven, con baccalà per Beetker.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 07
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	89 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	89 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	83 10
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 110:25 p. 100 fior. d'argento.	90 70

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 84	Corone	13 50
» in sorte	4 79	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 8	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 94	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88 1/2	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 maggio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 maggio - 6 a.	340''', 10	15°, 8	13°, 6	83	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 8°
2 p.	340, 00	20, 6	16, 1	68	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 48	17, 0	13, 8	67	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 22°, 3 — » min. 15°, 8

Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Douchy Osvaldo, poss. di Valenciennes, da Danieli. — Proctor Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — Bozzi Giuseppe, poss., all'Italia. — Bowman Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Lalava Giovanni, alla Luna, - Trana Francesco, alla Luna, - Pugliesa Vincenzo, alla Luna, tutti tre poss. di Palermo. — Pichard H., poss. franc., alla Luna. — Dalmert Adolfo, possid. franc., a S. M. del Giglio, N. 1870. — *Da Bologna:* Houldsworth Enrico, all'Europa, - Hooper Hartley, all'Europa, - Allfrey Roberto, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara:* Redford James, alla Ville, - Garrad Federico, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Lerud Corrado, poss. pruss., all'Europa. — Frenkler Gustavo, possid. austriaco, all'Europa. — Carlotti march. Giulio, poss., alla Belle-Vue. — Albertini co. Alberto, possid., all'Italia. — Berg Teodoro, poss. di Riga, alla Luna. — *Da Padova:* Delevand Giuseppe, poss. milanese, alla Luna. — De Trembicka, contessa, poss. polacca, a S. Moisè, N. 2204. — *Da Trieste:* De Moirano co. Luigi, all'Europa, - Tornielli co. Celestino, all'Europa, ambi poss. torinesi. — Shelton Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Maltby Enrico, alla Vittoria, - Steines W. Francesco, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Torri co. Benvenuto, poss. veronese, all'Italia. — Piank Federico, alla Stella d'oro, - Schwartz nob. Augusto, alla Stella d'oro; ambi poss. di Gratz. — Beck Federico, consigl. di commercio a Stuttgart, alla Stella d'oro. — Nehay Giovanni, consigl. presso l'I. R. Tribunale d'Appello a Leopoli, alla Stella d'oro. — Bielogosky A. Michele, segretario russo, alla Stella d'oro. — De Schischkoff Sofia, poss. russa, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Gaffinet Teodoro Adriano, poss. di Cette. — Crowdy Francesco, - Warner Tommaso, - Revello Emanuele, - Hamilton Gio. W., tutti quattro possid. ingl. — Chesneau Pietro, poss. franc. — Richards M. Tommaso, ecclesiastico ingl. — Cambaceres Antonio, possid. spagn. — Harris Edoardo, poss. amer. — *Per Verona:* Cambaceres Eugenio, poss. spagn. — Pollock Allan, - Hawkins Staples James, - Macotte Jacob, tutti tre poss. ingl. — Pacca Paolo, - Pisciselli Lorenzo, ambi poss. napol. — *Per Vienna:* Eyre W., colonnello ingl. — Campbell P. Giovanni, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 maggio	Arrivati	685
	Partiti	710

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 al *SS. Redentore.*

Il 31 maggio, e 1, 2 e 3 giugno in *S. Pietro ap.*

SPETTACOLI. — *Sabato 30 maggio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista e capo-comico Gaspare Pieri. — *La satira e Parini.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico* di Henry Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia naturale dello sviluppo dell'uman genere nell'individuo e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Il lato religioso della questione polacca; articolo della* Donau-Zeitung. — Impero d'Austria; *visita di S. M. l'Imperatore. Notizia smentita dalla* Gazzetta Ufiziale di Vienna. *Deliberazione della Dieta provinciale dell'Istria approvata. Domanda della Camera di commercio di Zara. Arresti. Viaggiatori a Trieste.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornata del 26 maggio. Sulla nomina del Cassinis a presidente della Camera de' deputati. Carteggio di Vittorio Emanuele con Napoleone III in riguardo al brigantaggio. Trattenimento drammatico alla Senacra. Esiti della semente Giani.* — Due Sicilie; *voci della spedizione d'una squadra nel Baltico. Processo della principessa Sciarra Barberini; duello; cronaca della reazione; ferrovie. Cose di Sicilia; condizione del paese; misfatti. Esperimenti di coltivazione della cocciniglia.* — Impero Russo; *gendarmeria del Governo insurrezionale.* — Impero Ottomano; *incendio al Cairo; quaranta vittime.* — Inghilterra; *soprusi in mare; sistema postale riformato.* — Francia; *probabilità elettorali.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ARTICOLI COMUNICATI.

456

La mattina del 22 maggio corrente, dagli amplessi della desolata Famiglia, dal consorzio affettuoso dei più Cari, e dal desiderio di tutti, volò a Dio Domenico Reghellini di Schio, ultima speranza della Casa di questo nome, nella prestante età d'anni 34, confortato in sè medesimo, placido, rassegnato e fidente.

La sana Religione nel cui bacio confuse fin l'ultimo respiro, il cuore di tenero sentire, la colta mente, il franco, leale, intemerato carattere associato ad esemplare prudenza, le rare amabilità del deploratissimo trapassato, se gli varranno condegno guiderdone nella vita imperitura, gli valsero nel varco da questa un lutto veramente cittadino, a toccanti segni manifestato in veste di generale espressione dai particolari di lui amici, ai solenni momenti della riposizione della di lui salma.

La sceltissima Scledense gioventù non manca mai alla reputata sua patria, non manca mai a sè medesima.

Sia pace all'anima benedetta del defunto, possa la di lui vedova Famiglia, possano i di lui Congiunti ed Amici, possa chi lo conobbe allenirsi alla sola considerazione del premio sicuramente assegnato alla virtù, e possano i lontani benedirne con essi la memoria.

Schio, 24 maggio 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9668. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3 pubb.)

Con odierno conchiuso pari numero, venne posto in accusa Gheller Antonio, detto Chigno di Domenico, pastore di Foza di Asiago, come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 174 II *b*, *d*, e punibile a senso del § 178 Cod. pen.

Resosi latitante fino dagli ultimi di luglio 1859, in cui avvenne l'indicato furto, si invitano le politiche Autorità di procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

(Veggasi i *Connotati* personali, nella Gazzetta di giovedì 28 maggio N. 118.)

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 maggio 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 11273. AVVISO. (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;
2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;
3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomerid.;
4. in tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;
5. è pure poibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Cod. pen.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini *uno* a fiorini *cinque*, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia e le II. RR. guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della Polizia, STRAUB.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del Porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 15 giugno a. c., verrà tenuta una trattativa mediante insinuazioni di offerte in iscritto per l'affitto della casa erariale alle Vergini N. catastrale 3309 per l'epoca, dal 1.° luglio 1863 a tutto dicembre 1865.

Le condizioni principali sono le seguenti:

L'offerente deve espressamente nominare la somma d'affitto annuale che intende di pagare. All'offerta ben sigillata dev'essere unito un vadio di fior. 30 in contanti oppure in obbligazioni dello Stato, secondo il corso della Borsa.

Il miglior offerente deve, 48 ore dopo la trattativa d'asta, versare una cauzione equivalente ad un trimestrale affitto.

Tutte le offerte che venissero presentate dopo il mezzo giorno del 15 giugno a. c. non verranno accettate.

Le condizioni speciali sono ostensibili d'oggi in poi, presso la Direzione delle fabbriche marittime a S. Martino dalle ore 9 alle 12 antim.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 23 maggio 1863.
M. BRUSACH.

N. 148. AVVISO. (1. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1863-64 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana Munificenza pei dottori in chirurgia del R. Lomb.-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I dottori che sono ammessi a quest'I. R. Istituto, ricevono un sussidio annuo di fior. 315, nonchè la somma occorrente per le spese di viaggio, ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale conseguiscono un diploma di chirurgi operatori.

Negli aspiri ai posti medici, pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operatoria; così pure ai posti di chirurgo primario o secondario negli spedali; di chirurghi condotti pei poveri; di medici comunali che devono essere anche chirurgi; di preposti agli spedali di campagna, ec.; giusta quanto si compiacque di determinare l'eccelso I. R. Ministero dell'interno e quello della Pubblica istruzione cogli ossequiati Dispacci 22 dicembre 1857, N. 20927, e 19 giugno 1858, N. 14309; gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza caeteris paribus di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto, dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

I documenti dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie, che al concorrente piacesse produrre in luogo degli originali, dovranno inoltre essere autenticate, o dalla Cancelleria di questa Università o da un notaio.

Dovendo gli aspiranti subire un preventivo esame pratico di anatomia topografica, essi avranno cura di presentarsi personalmente all'Ufficio di questa Direzione non più tardi del 20 luglio per riconoscere il giorno che sarà stabilito per l'esame suddetto.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico della I. R. Università,
Padova, 15 maggio 1863.
Il Direttore, Prof. T. VANZETTI.

N. 875. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Si rende noto, che il 9 giugno p. v., alle ore 3 pom., si terrà, presso la scrivente, un esperimento d'asta in via di offerte segrete per la fornitura di kilog. 9000 paglia segale tagliata in cannette occorrente pel prossimo anno amministrativo 1864.

Le condizioni d'asta ed i campioni relativi sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 26 maggio 1863.

N. 1701. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno d'oggi venne aperta in Monselice una I. R. stazione telegrafica con servizio diurno limitato.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 27 maggio 1863.
EBNER.

N. 6631. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende noto a tutte le Autorità di pubblica sicurezza, che non interessa ulteriormente l'arresto di Giuseppe Ferroni, a cui si riferisce la Circolare 29 gennaro p. p., N. 6631.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 maggio 1863.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

455

Venne di questi giorni pubblicata dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO, la Seconda Parte dell'opera sotto il titolo:

PERNO DELLE COGNIZIONI

che comprende le seguenti materie:

Finanze — Letteratura — Burocrazia — Statistica — Filosofia — Belle Arti — Commercio — Industria — e Navigazione.

LAVORO DI ANTONIO DOTT. MALGRANI
membro di illustri Accademie.

N. 6742-3943 Sez. III. 441

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In seguito a determinazione dell'inclita Congregazione centrale, ed a conseguente Ordinanza 18 aprile p. p., N. 1803 del provinciale Collegio, dovendosi appaltare, mediante pubblica asta, la manutenzione di tutti i manufatti stradali di questa regia città, compresa l'isola della Giudecca, per un quinquennio,

Si rende noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza municipale, il giorno di mercordì 17 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, colle norme stabilite dall'italico decreto 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni di massima.

2. Ove il primo esperimento riuscisse deserto, ne seguirà un secondo il giorno 18, ed al caso anche un terzo il 19 detto mese, sempre alle ore stesse.

3. La gara verrà aperta sui prezzi unitarii specificati in apposito elenco, e gli offerenti dichiareranno quanto intendono di ribassare per cento.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 3,000 effettivi, od in carte pubbliche a valore di borsa, che sarà restituito al termine dell'asta, meno che al deliberatario.

5. Sebbene sia libero di concorrere all'asta a chiunque produca il deposito di cui l'articolo 4, non potrà essere però deliberatario, se non chi sia conoscitore pratico dei lavori ed astante ai medesimi, od almeno non si faccia legalmente rappresentare a proprio carico, da persona intelligente e capace nell'arte di fabbricare.

6. Il deliberatario dovrà inoltre rimanere a Venezia, dichiarando formalmente il luogo di suo domicilio, e nel caso di sua mancanza, sarà tenuto a farsi rappresentare da un suo legale procuratore, di cui indicherà egualmente il domicilio.

7. L'impresa verrà deliberata, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta.

8. Sarà obbligo del deliberatario di fornire prima della stipulazione del contratto, la cauzione fissata dal Capitolato in fior. 6000, nel modo ammesso dalle vigenti disposizioni.

9. A modificazione dell'articolo 1, del succitato decreto 1.° maggio 1807, verranno accettate, giusta le superiori deliberazioni, offerte scritte e suggellate, da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte, suggellate, munite di bollo legale, e franche di porto, saranno prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta, con questo però che ciascuna dovrà contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, la quale dovrà essere cautata tanto dalla pruova dell'effettuato deposito di cui l'articolo 4, quanto da quella della capacità dell'aspirante o dell'obbligo di farsi assistere da persona intelligente, secondo l'articolo 5.

S'intende poi da sè, che la somma così offerta dovrà essere un percentuale ribasso sui prezzi unitarii, non ammettendosi assolutamente ribassi sulle altre offerte, che venissero fatte tanto a voce quanto in iscritto.

10. L'elenco dei lavori unitarii ed il Capitolato, alle cui prescrizioni dovrà attenersi immancabilmente l'impresa, saranno resi ostensibili presso questa Sezione III municipale, nelle ore d'Ufficio.

11. Le spese d'asta, e quelle per la stipulazione e regolarità del contratto, staranno a carico dell'assuntore.

Venezia, 16 maggio 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Giustiniani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1424. 437

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

Attesa rinunzia e cessazione dal servizio del dott. Alberto Fabris, altro dei due professionisti addetti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Capoluogo, in consorzio col vicino Comune di Segusino; si previene esser d'ordine superiore nuovamente aperto il concorso per sostituire il Fabris a quel posto, tutt'ora scoperto, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 525, e pel cavallo fior. 70, oltre fior. 52:50 in compenso delle operazioni e prestazioni, cui l'esercente è tenuto nell'interno di questo Ospitale e luoghi pii annessi, perciò in tutto annui fior. 647:50.

Le istanze documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858, saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, entro il giorno 30 giugno p. v. Avvertendosi che la residenza de' professionisti è nel Capoluogo, e che la nomina è di spettanza dei Consigli comunali rispettivi, salva la superiore approvazione, si aggiunge:

I Comuni nella complessiva popolazione di circa N. 6,150, parte in monte e parte in piano, con strade abbastanza buone; gli abitanti sono uniti in tre centri non molto distanti, ed il servizio fra due professionisti è specialmente regolato dal decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 30 aprile 1860, N. 6233-935, che approvò la sistemazione del servizio sanitario dei suddetti due consorziati Comuni, ostensibile presso quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 13 maggio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, RENALDINI.

N. 1427. 442

La Deputazione amministrativa di Mestre.

Esecutivamente all'ossequiato decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia, 24 aprile p. p. N. 1853, dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di segretario di questa Deputazione comunale, a cui va annesso l'annuo assegno di fior. 483, se ne dichiara aperto il concorso, e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo, nel termine di quattro settimane decorribili dalla data del presente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti l'età non maggiore degli anni 40, purchè non si trovi in attualità d'impiego pubblico stabile;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato dei percorsi studii ginnasiali, semprechè l'aspirante non sia già addetto ad un pubblico Ufficio;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario, stata rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Documenti provanti i servigi prestati.

La nomina è del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertono i concorrenti che a favore di quest'impiegati comunali, furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione. — Mestre, 23 maggio 1863.

Il Deputato, PIETRO BERNA.
Il Segretario interinale, Andrea Barbaro.

N. 712. 451

Si fa noto al pubblico: che il sig. Giovanni dott. Perovich già notaio in Occhiobello, avendo ottenuto la chiesta traslocazione in eguale qualità a Dolo, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 22 settembre p. p., N. 9354, comunicato con appellatorio decreto 27 settembre stesso, N. 17082, ed avendo pure prestata la cauzione di fior. 885:06 v. a., inerente alla conferitagli nuova residenza, nonchè adempiuto a quant'altro a lui incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato al Dolo, ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia 23 maggio 1863.
Il Presidente, BEDENDO. *Il Cancelliere*, Merlo.

461

POZZETTO FARMACISTA
al Ponte dei Baretteri
UNICO RICEVITORE IN VENEZIA
DELLE
Acque di Recoaro giornaliere
con grande Deposito centrale di tutte le altre
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate direttamente dalla origine, per vendita in PARTITA ed in DETTAGLIO.

453

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v., anno corrente, avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1862-63, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle Azioni che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto, di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1863.

448

Presso la Ditta sottoscritta trovasi l'unico deposito del privilegiato:

ANTICRIPTO-GAMMO
NUOVO RIMEDIO
CONTRO LA MALATTIA DELLE UVE.

Le bottiglie con la relativa indicazione in iscritto, circa il modo di servirsene, si vendono a soldi 35 le piccole, e soldi 70 le grandi.

CIVITA E FANO
S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 1015.

458

Alla Farmacia BELLINO VALERI successor CURTI in Vicenza, si dà principio col 1.° giugno p. v., alla giornaliera condotta delle

Acque minerali delle fonti tutte
DI
RECOARO.

Assume pertanto ogni commissione per immediato invio, a qualunque direzione, a modici prezzi.

Tiene ancora una fabbrica a pressione idraulica, di Olio Amandorle in Venezia, oltre all'altra sua di Olio Ricino in Legnago, premiata alla Esposizione di Firenze.

NB. Trovasi pure ogni qualità di acque, nazionali, minerali, estere, bagni marini e solforosi.

459

AI BACHICULTORI.

La Signoria di Krupp nella Carniola, I. R. Circondario Cernembl, possiede in quest'anno una partita di bigatti, che daranno varie centinaia di galletta.

S'invitano pertanto i signori compratori, che amassero farne semente, di portarsi in luogo verso il 4 di giugno, epoca in cui saranno levati della quarta, onde persuadersi della buona e rinomata qualità.

N. 14. 460

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

In relazione alla riserva contenuta nell'avviso 18 novembre 1862, ha l'onore lo scrivente di partecipare:

I. Che l'aliquota che la Società corrisponde ai socii danneggiati nell'esercizio 1860, che hanno tassativamente sodisfatte le condizioni portate dalla delibera 4, 5 6 novembre 1861, è del sette per cento dell'importo del danno rispettivamente liquidato;

II. Che le Direzioni delle Provincie di Padova, Vicenza e Verona, hanno facoltà, obbligo, ed i mezzi di fare il pagamento di tale aliquota, a tutti i socii aventi diritto, che si presenteranno ai loro ufficii o che si faranno rappresentare con opportuno documento.

Verona, 28 maggio 1863.
Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.

447

Società di Assicurazione
LA FENICE

La scrivente porta a pubblica notizia, di avere nominato a rappresentante l'Agenzia provinciale in *Padova*, il sig. PIETRO dott. PRAI; a rappresentante l'Agenzia provinciale in *Treviso*, il sig. ANGELO MARINI; ed a rappresentante l'Agenzia provinciale in *Udine*, il sig. CARLO LEICHT. Il sig. LUIGI RIVA, venne assunto quale agente viaggiatore per le Provincie venete ed il Tirolo italiano. In pari tempo, vennero ritirati ed annullati i mandati già stati conferiti ai rispettivi antecessori dei sunnominati nuovi rappresentanti.

LA FENICE presta sicurtà a modici premii fissi, contro i *danni* dell'*incendio*, e contro i *danni elementari*, avvenibili ai corpi dei *navigli* e alle *merci* viaggianti per *mare*, *fiumi*, e *laghi* e *per terra*. Tariffe dei premii, condizioni di assicurazione, sono ostensibili nei cancelli d'Ufficio della Fenice, in tutte le città ed i Capiluoghi delle Provincie suindicate.

Trieste, nel maggio 1863.
L'agente generale,
FRANCESCO HERMET.

367

Con soli 50 Soldi val. austr.

qual prezzo di UN VIGLIETTO, si può guadagnare UN INTIERO CORREDO, consistente in **146** pezzi D'ARGENTERIE, PORCELLANE, TELERIE, ec. ec. — L'estrazione succede al

6 giugno 1863

e questa Lotteria contiene **500** vincite, del valore di **Fior. 6000.** — I Viglietti di questa Lotteria sono vendibili presso il Sottoscritto.

Al 15 giugno 1863

succede l'estrazione della

Lotteria principe Esterhazy,

il sottoscritto vende i Viglietti, e li ASSICURA, verso **F. 3:50 v. a.**

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, Num. 303.

433

Col primo del prossimo giugno

LA FARMACIA
in Campo Sant' Angelo,
PASSA IN PROPRIETA' DI
J. ROSSETTI E COMP.°

425

AI SIGNORI PITTORI.

Il sottoscritto si fa sollecito di portare a conoscenza dei signori pittori, come il chiarissimo chimico prof. L. Guerri di Firenze, abbia trovato di fondare in Venezia un deposito dei tanto pregiati *colori*, ch'egli fabbrica *per la pittura ad olio*, *a tempera*, *e a fresco*; colori distinti con medaglia all'Esposizione di Firenze, e trovati dai primi artisti italiani (1), degni e meritevoli di speciale encomio, non che *preferibili* ai nazionali ed esteri che si conoscono, sì per brio e vivacità di tinta, come per solidità, durata, ed inalterabilità delle medesime.

Si vendono in piccoli pacchetti suggellati, a prezzi modici e fissi, presso la Farmacia chimica del sottoscritto, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo.

Tutti i colori sono in polvere tanto fina, che, per giudizio de' pratici, a servirsene non occorre più che stemperarli, secondo le leggi dell'arte, nel voluto eccipiente *(olii essiccativi preparati, od altro)*.

GIUSEPPE VERUDA.

(1) Fra le molte solenni attestazioni di lode, avvene dell'Ussi, del Pollastrini, del Mazzanti, del Mussini, del Forni, del Gatti, del Bandinelli, ec., ec.

427

BAGNI DI ACQUA DI MARE E DOLCE
ALL'ALBERGO
della Luna a Venezia.

Questo Stabilimento, conosciuto già da molto tempo, rimanendo aperto tutto l'anno, il proprietario ha creduto superfluo d'invitarvi il rispettabile pubblico, al riaprirsi della stagione dei bagni; ma avendolo quest'anno aggrandito di alcune vasche, egli si fa un dovere di prevenirne i signori ricorrenti e forestieri, che si recano a *Venezia* pei bagni di mare, assicurandoli che troveranno, per conseguenza, nello Stabilimento di bagni maggior prontezza nel servizio, tutta la decenza e nitidezza sì riguardo l'acqua, che la biancheria; e nel suddetto Albergo della *Luna*, il miglior servizio ed i prezzi più moderati, tanto per l'alloggio che per la cucina.

BARTOLOMMEO RUOL.

293

Vendita privata in Mestre.

Avendo avuto l'incarico dai creditori della Società O.° Collalto e C.i, ora divenuti proprietarii della sostanza abbandonata dalla Società stessa, di vendere quanto ad essa apparteneva, ed avendo in questi giorni venduto tutti gli oggetti minuti, rimangono ancora da vendersi:

1.° Macchine a vapore complete.
2.° Torni grandi a supporto fisso, ed uno parallelo.
3.° Macchine da tagliare e da forare.
4.° Attrezzi da fonderia, e modelli.
5.° Trebbiatoi piccoli da cavallo.
6.° Finalmente le case e gli stabili dell'officina.

Così avverto, che ogni cosa sarà visitabile in qualunque giorno, e poi, per trattare, sarà da rivolgersi al sottoscritto.

Ing. NICOLA PISANI,
Venezia Fondamenta della Fenice, N. 2554, ed in caso d'assenza, alla Mira.

390

D'AFFITTARSI
GRANDE STABILIMENTO DA BAGNI
SALSI E DOLCI
SITUATO A S. SAMUELE
FRA LE CALLI GRASSI E MOROLIN
fornito dell'occorrente per attivarlo subito.

PALAZZINO IN TRE PIANI
sul Canal Grande
FRA IL PALAZZO SINA E QUELLO MOROLIN
a S. Samuele, Calle Grassi
all'anagrafico N. 3234.

Chi vi applicasse si rivolga all'Ufficio delle Assicurazioni Generali, in Piazza S. Marco, Sotoportico dell'Arco Celeste, N. 83 anagrafico.

DA VENDERE

Farmacia e Drogheria, alla Madonna in Vicenza, vicino alla Piazza, in Muschieria. L'applicante si rivolgerà al sottoscritto.

ANT. AVOLEDO.

430

ASFALTO PERFEZIONATO
e lava metallica
DELLA FABBRICA A S. GIOBBE, N. **996**, VENEZIA.

Serve per coprire Tetti, Terrazze, Aie, Stradali, Scuderie, Atrii carreggiabili, ec. ec.

CON DEPOSITI PRESSO I SIGNORI

a Verona,	GIUSEPPE BANTERLE	*a Conegliano*,	BORTOLO DA RIS
» *Padova*,	ANTONIO MASSENZ	» *Rovigo*,	ALESSANDRO DALL'ARA
» *Mantova*,	FRANCESCO CECCHI, ingegnere	» *Ferrara*,	GAETANO GAVIOLI, ingegnere
» *Treviso*,	GIOVANNI FEDELI, ingegnere.	» *Parma*,	FRATELLI FONTANELLA.

Alessandro Remy.

452



NELLA PICCOLA SALA
DEL RIDOTTO A SAN MOISÈ
OGNI GIORNO
dalle ore 9 ant. sino alle ore 8 pom.
TROVASI APERTA UNA
ESPOSIZIONE
DI STEREOSCOPI MONSTRES
cioè
STEREOSCOPI GIGANTESCHI AMERICANI
DI H. DESSORT.

Nuova invenzione con 1500 vedute movibili

affatto nuove, di tutti i paesi del globo, sopra vetri di Ferrier e Soulier, di Parigi.

Prezzo d'ingresso **25** Soldi; pei fanciulli sotto i 10 anni, **15** Soldi.

L'abbonamento per tutta la stagione, valevole per una sola persona, costa UN FIORINO.

417

Al 15 giugno p. v. 1863, succede l'estrazione
DELLE GRANDIOSE LOTTERIE
PRINCIPE ESTERHAZY e della CITTA' DI BUDA

con vistose vincite di Fior. 40,000, 20,000, 8,000, 3,000, 1,000, ec. ec.

Il sottoscritto vende i Viglietti originali al prezzo ristretto di giornata, nonchè a Rate Mensili, Bimensili e Trimestrali.

ESTERHAZY a F. **11** val. a. per rata — BUDA a F. **4:25** val. austr. per rata

Col pagamento della *prima rata* il versante ha diritto sull'*intiera vincita*.

Programmi si spediscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

306

DECOTTO DEPURATIVO
DEL SANGUE.

Col giorno **15** del p. p. aprile, ha cominciato la quotidiana preparazione del sopraddetto Decotto

ALLA FARMACIA ZAMPIRONI, A SAN MOISÈ.

Il nuovo metodo di preparazione, sia riguardo all'efficacia che al sapore, lo rese sempre meritevole d'essere preferito alle altre decozioni fino ad ora impiegate nelle cure primaverili.

Esso si troverà pronto a tutte le ore del giorno, fino alla chiusura della stagione di primavera.

Dott. G. B. ZAMPIRONI, Farmacista a S. Moisè, Venezia.

95

OLIO NATURALE
di
Fegato di Merluzzo
di
J. SERRAVALLO



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO, viene con sicurezza prescritto quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire, le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Le bottiglie di SERRAVALLO contengono più olio di quelle di LANGTON, e di PELLAS, e *doppia quantità* poi di quelle di JONG, e costano assai meno, vale a dire, a franchi 2 la bottiglia.

Depositarii della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, GASPARINI e SOPTIFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI depositario generale, ecc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*